





DOTTORATO IN
SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE
E STORICO-ARTISTICHE

Coordinatore prof. Valerio Petrarca

XXXIII ciclo

Dottoranda: Carmen D'Anna

Tutor: prof. Massimo Osanna; Co-tutor: prof.ssa Carmela Capaldi

Tesi di dottorato:

Pompei I 14.
Le unità abitative e i materiali in contesto

2021

Nel concludere questo percorso di incredibile formazione e crescita personale e professionale, sento l'esigenza di ringraziare tutte le persone che l'hanno reso possibile. In primo luogo il Prof. Massimo Osanna, che mi ha offerto la possibilità di lavorare per la prima volta in un contesto privilegiato quale quello del Parco Archeologico di Pompei, fornendomi la massima libertà operativa e scientifica. Un sentito ringraziamento va anche alla Prof.ssa Capaldi, una guida sicura nell'indirizzare il lavoro, soprattutto nelle ultime fasi di stesura dell'elaborato.

Vorrei ringraziare anche le innumerevoli professionalità che ho avuto modo di conoscere nel corso di questi anni, con le quali si è instaurato un proficuo dialogo scientifico oltre che, in taluni casi, un felice rapporto personale. Tra questi i funzionari del Parco Archeologico: Luana Toniolo, Marialaura Iadanza, Francesco Muscolino, Valeria Amoretti; gli archeologici Marco Giglio, Alessandro Russo, Domenico Esposito, Dora D'auria, Nicolas Monteux, Michele Stefanile e l'architetto Teresa Demauro. Tutto il lavoro svolto non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dell'eccezionale personale del Parco, e dunque un ringraziamento speciale va anche a Domenico Busiello e Ulderico Franco per avermi accolto nella loro grande famiglia.

Questi anni sarebbero stati sicuramente meno interessanti senza i miei compagni di viaggio: Constantin Kappe, Marcello Gelone e Alessandra Sena. Oltre agli amici, sempre pronti all'ascolto, Ludovica Matrullo, Silvio La Paglia e Francesca De Matteo, ringrazio sentitamente anche Angela d'Alise e Camilla Cittadini, per avermi fornito il loro supporto in un momento fondamentale del lavoro.

Un ringraziamento speciale va ancora una volta ai miei genitori, per aver sempre creduto in me nonostante le incertezze che l'attività di ricerca riserva. Allo stesso modo e con più forza ringrazio il mio compagno Francesco, duramente messo alla prova da un convivenza in tempo di pandemia con una dottoranda: grazie per sostenermi sempre.

Introduzione 7
Inquadramento topografico e storia degli studi 10
Il contesto della *Regio* I 10
Gli scavi e le ricerche 14
Interventi recenti: messa in sicurezza, ricerca e valorizzazione 21
I 14, 15 23
Storia degli scavi 23
Ambienti 26
Analisi degli elevati 27
Rivestimenti parietali e pavimentali 43
I materiali in contesto 54
Considerazioni finali e periodizzazione 59
Tavole 62
I 14, 14 71
Storia degli scavi 71
Ambienti 72
Analisi degli elevati 72
Rivestimenti parietali e pavimentali 83
I materiali in Contesto 87
Considerazioni finali e periodizzazione 93
Tavole 94
I 14, 11; I 14, 12; I 14, 13 102
Storia degli scavi 102
Civico 11 105
Ambienti 105
Analisi degli elevati 105
Rivestimenti parietali e pavimentali 110
Civico 12 e 13 111
Ambienti 111
Analisi degli elevati 111
Rivestimenti pavimentali e parietali 124
I materiali in contesto 137
Considerazioni finali e periodizzazione 141

Tavole 144
I 14, 1 158
Storia degli scavi 158
Ambienti 159
Analisi degli elevati 159
Rivestimenti parietali e pavimentali 181
I materiali in contesto 183
Considerazioni finali e periodizzazione 185
Tavole 188
I 14, 2 204
Storia degli scavi 205
Ambienti 206
Analisi degli elevati 206
Rivestimenti parietali e pavimentali 229
I materiali in contesto 243
Considerazioni finali e periodizzazione 246
Tavole 249
I 14, 3 264
Storia degli scavi 264
Ambienti 264
Analisi degli elevati 264
Rivestimenti parietali e pavimentali 278
I materiali in contesto 283
Considerazioni finali e periodizzazione 285
Tavole 288
I 14, 4; I 14, 10 299
Storia degli scavi 299
Ambienti 301
Analisi degli elevati 301
Rivestimenti parietali e pavimentali 325
I materiali in contesto 333
Considerazioni finali e periodizzazione 338
Tavole 340
I 14, 5 358

Storia degli scavi ... 358
Ambienti ... 359
Analisi degli elevati ... 359
Rivestimenti parietali e pavimentali ... 376
I materiali in contesto ... 384
Considerazioni finali e periodizzazione ... 385
Tavole ... 386
I 14, 6; I 14, 7 ... 399
Storia degli scavi ... 399
Ambienti ... 400
Analisi degli elevati ... 400
Rivestimenti parietali e pavimentali ... 410
I materiali in contesto ... 416
Considerazioni finali e periodizzazione ... 418
Tavole ... 420
I 14, 8; I 14, 9 ... 430
Storia degli scavi ... 430
Ambienti ... 431
Analisi degli elevati ... 431
Rivestimenti parietali e pavimentali ... 443
I materiali in contesto ... 445
Considerazioni finali e periodizzazione ... 447
Tavole ... 449
Riflessioni conclusive ... 461
Tavole fuori testo ... 469
Appendice: Trascrizione dei giornali di scavo ... 477
Catalogo dei materiali ... 510
CIVICO 15 ... 512
CIVICO 14 ... 604
CIVICO 11 ... 646
CIVICO 12/13 ... 656
CIVICO 1 ... 724
CIVICO 2 ... 741
CIVICO 3 ... 785

CIVICO 4 794
CIVICO 5 854
CIVICO 6 860
CIVICO 8/9 863
Abbreviazioni bibliografiche 871

Introduzione

Le ragioni della scelta dell'*insula* 14, come punto di partenza per una riflessione sulle dinamiche di occupazione di una parte dell'impianto abitativo di Pompei, sono da ricercare in alcuni fattori apparsi favorevoli allo svolgimento di un'analisi articolata secondo diversi livelli di approfondimento.

In primo luogo le particolari condizioni storiche, che fanno di larga parte delle *insulae* della *Regio* I un territorio di indagine relativamente nuovo, privo di quelle stratificazioni della ricerca che interessano invece la maggior parte delle aree scavate già nel corso del Settecento e dell'Ottocento. Il complesso dell'*insula* 14 è stato infatti oggetto di scavo soltanto in due momenti storici: durante gli anni Cinquanta e in seguito allo stanziamento del secondo stralcio fondi Fio/89, nel 1992.

L'*insula* 14 inoltre, collocata lungo l'asse di percorrenza più importante del settore orientale della città, ossia via di Nocera, era nota agli studi per una forte concentrazione di attività legate all'accoglienza, la cui analisi avrebbe potuto portare nuovi dati utili a comprendere l'articolazione interna e lo sviluppo di queste peculiari realtà insediative. Allo stesso modo la presenza di alcune *domus* caratterizzate da piante poco canoniche, rendeva interessante un approfondimento di quelle cd. realtà abitative "minori", su cui da anni si è instaurato un vivace dibattito archeologico.

Infine il contesto risultava interessante anche ai fini dell'approfondimento di molte tematiche legate alle ultime fasi di vita della città, in modo da consentire una migliore articolazione del periodo che intercorre fra il terremoto del 62 d.C. e l'evento eruttivo; problematica emersa per la prima volta proprio in seguito alle indagini condotte nelle *Regiones* I e II.

L'obiettivo è stato dunque quello di esaminare le singole unità abitative nella loro complessità stratigrafica, per avviare una prima riflessione sull'evoluzione interna subita dalle strutture e allo stesso tempo cercare di ricostruire, nel modo più accurato possibile, la fase di occupazione immediatamente precedente l'evento eruttivo.

È stata dunque portata avanti l'analisi delle evidenze strutturali dell'*insula*, volta a chiarire l'utilizzo degli spazi ed eventuali mutamenti e cambiamenti di destinazione d'uso. Le ricerche sono iniziate dal settore meridionale dell'isolato (civico 15), meglio rappresentato dalla documentazione di scavo, proseguendo poi da sud verso nord. Sono state censite tutte le pareti dei singoli ambienti procedendo sempre all'osservazione diretta e ravvicinata[1], integrando l'utilizzo di sistemi analogici e digitali. Si è difatti provveduto alla stampa delle foto dei singoli ambienti (relative al piano della messa in sicurezza del GPP) per avere una documentazione dello *status quo* e,

[1] Lo studio delle strutture murarie si basa sulla tradizionale seriazione delle tecniche edilizie utilizzate a Pompei che affonda le sue radici in lavori come quelli di MAU 1879, CARRINGTON 1933, BLAKE 1947 e LUGLI 1957 ed è stata nel tempo perfezionata da ricerche quali quella di WALLAT 1993 e PETERSE 1999.

contemporaneamente, alla stampa delle foto di scavo recuperate negli archivi. Tale procedimento ha permesso di verificare l'entità degli interventi di restauro e inoltre, spesso, di recuperare informazioni circa l'originario stato di conservazione delle decorazioni parietali e pavimentali. Il riconoscimento degli interventi di restauro ha consentito di procedere più speditamente all'analisi sistematica delle murature, con la descrizione della tecnica, del tipo e della pezzatura dei materiali impiegati e, lì dove visibile, della malta.

L'analisi delle tecniche murarie ha portato all'assegnazione di unità stratigrafiche strutturalmente omogenee (USM), dotate di un numero progressivo unitario. Le UUSSMM individuate sono sia positive, cioè relative a interventi di costruzione o ad azioni positive[2] sia negative. Sono stati inoltre assegnati singoli numeri di USM alle soglie e agli stipiti delle porte, lì dove essi siano chiaramente costruiti in maniera indipendente, anche se appartenenti alla stessa fase. Si è deciso inoltre di non attribuire un nuovo numero per ogni fase di vita di una stessa struttura muraria; sia perché le indagini stratigrafiche sono eccessivamente limitate per fornire indicazioni di carattere più specifico, sia per la peculiarità del contesto pompeiano, che comporta scelte di metodo alle volte differenti dalle linee guida generali[3].

Tutte le UUSSMM sono state riportate su supporto digitale attraverso la realizzazione di una serie di piante tematiche facilmente interpellabili. Per ogni parete si è inoltre provveduto alla vettorializzazione manuale, su base fotografica, attraverso un software CAD. I limiti delle unità stratigrafiche sono stati mappati e resi graficamente con linee continue chiuse, e sul rilievo fotografico è stata inserita la numerazione delle singole unità stratigrafiche murarie. Nella mappatura sono esclusi tutti i restauri moderni che non rientrano nella numerazione progressiva delle UUSSMM, essendo azioni appartenenti alla modernità e non alle fasi edilizie antiche.

Una volta analizzati i rapporti, fisici e indiretti, tra tutte le unità stratigrafiche, sulla base delle relazioni di anteriorità, contemporaneità e posteriorità, è stata elaborata una sequenza stratigrafica relativa. I dati desunti dalla sequenza e dall'analisi delle tecniche edilizie, uniti a osservazioni sullo sviluppo planimetrico delle *domus* e ai confronti con i più recenti studi, hanno infine permesso di elaborare una proposta di periodizzazione in fasi edilizie, che sintetizza la sequenza cronologica degli interventi identificati.

Purtroppo il limitato numero di indagini stratigrafiche svolte nell'*insula* non consente sempre di ancorare i dati raccolti a delle sequenze di cronologia assoluta. La carenza di reperti pertinenti a saggi e ricerche mirate, ha consentito però di focalizzare

[2] In tal senso sono considerate unità positive anche le porte e le finestre, secondo i dettami della metodologia dell'archeologia dell'elevato.
[3] Per il dibattito sulla questione vedi GIGLIO 2017, pp. 30-34.

l'attenzione sullo studio dei manufatti rinvenuti in contesto durante gli scavi degli anni Cinquanta e soprattutto Novanta.

I risultati dell'osservazione dell'ultima fase di occupazione delle strutture, sono stati così integrati con i dati provenienti dallo studio dei materiali. La complessità emersa negli ultimi trent'anni di ricerca ha difatti evidenziato le criticità insite nel categorizzare uno spazio in base esclusivamente alle sue caratteristiche fisiche, così come nell'analizzare un contesto escludendo quelli che sono gli oggetti rinvenuti al suo interno. Si è dunque data importanza a un approccio che, seguendo il sistema elaborato da Penelope Allison[4], desse eguale rilevanza anche al repertorio di materiali mobili, per fornire, lì dove possibile, ulteriori indicazioni utili a chiarire funzionalità e/o riutilizzo degli ambienti.

Ovviamente tale dato è complicato dalle condizioni in cui si trovavano la maggior parte delle *domus* al momento dell'eruzione, sostanzialmente in disuso; ciononostante in alcuni casi l'analisi dei *cluster* di materiali ha consentito di formulare delle ipotesi che, senza un'analisi della totalità dei reperti, sarebbe stato impossibile avanzare.

I materiali, in parte integri, in parte ricostruiti, arricchiranno il già ampio repertorio pompeiano. Il database elaborato in fase di studio raccoglie infatti tutti i dati utili a uno studio approfondito delle singole classi di materiali, che è però rimandato a sedi più opportune. In questa fase ci si limiterà di fatto, nella seconda parte del volume[5], a fornire il dato numerico e le informazioni utili alla ricostruzione dell'*instrumentum domesticum*, per non snaturare la finalità della ricerca, e restituire un'immagine quanto più completa possibile dei singoli spazi di cui l'*instrumentum* è una componente imprescindibile[6].

[4] ALLISON 2004.
[5] Vedi intro al Catalogo per la metodologia utilizzata.
[6] Nonostante le numerose limitazioni imposte dalle diverse condizioni di conservazione e di ritrovamento. Si vedano a riguardo gli studi di Joanne Berry e Penelope Allison. BERRY 1997; ALLISON 2004.

Inquadramento topografico e storia degli studi

Il contesto della *Regio* I

La divisione in *Regiones* dell'area dell'antica Pompei[7], pone attualmente l'*insula* 14 all'interno della *Regio* I, nel settore mediano delle *insulae* gravitanti su via di Nocera[8]. La *Regio* è fisicamente limitata da tre importanti assi viari: via dell'Abbondanza a Nord, via Stabiana ad Ovest e via Nocera a Est, mentre il lato inferiore è chiuso dalle mura di fortificazione.



*Fig. 1 Planimetria generale di Pompei (*Archivio Parco Archeologico di Pompei*). L'area in rosso individua la* Regio *I*

All'interno di questo segmento urbano, caratterizzato da un'orografia peculiare, con forte pendenza in senso nord/sud, il reticolo stradale risulta regolare, mentre le *insulae* sono nettamente distinguibili in due tipologie, attinenti a due diverse fasi di sviluppo

[7] L'attuale suddivisione urbana venne proposta da Giuseppe Fiorelli basandosi su un sistema ortogonale di assi viari che avrebbe diviso la città antica in IX segmenti, seguendo una supposta divisione in *regiones* di età augustea. Un importante asse viario ortogonale a via Stabiana e via Vesuvio era quindi immaginato in corrispondenza della Torre VIII, comportando una maggiore estensione della *Regio* IV, così come della *Regio* II. FIORELLI 1875.

[8] *CTP*, vol. III, pp. 23-24. Per un breve periodo l'*insula* ha fatto parte della *Regio* II. Notizie a riguardo sono in *CTP* vol. V, p. 511. L'ultimo riferimento all'*insula* come II, 14 è in DELLA CORTE 1958 dopodiché, fin dalle prime relazioni di Amedeo Maiuri sugli scavi intrapresi in questo settore urbano, la denominazione è sempre stata *Regio* I. MAIURI 1958.

urbanistico[9]: a ovest si impiantano delle *insulae* quadrate[10]; a est un reticolato regolare di *insulae* rettangolari. Questi isolati orientali misurano mediamente 120x300 piedi osci[11]; le poche differenze di modulo e di impianto, sembrano in questo caso dettate più dalla necessità di adattarsi alla morfologia del terreno, che da questioni di carattere cronologico[12].

L'inclusione di questo settore sud/est nel sistema città avvenne, com'è ormai ben noto, già a partire dal VI secolo a.C.[13], periodo in cui la prima cinta muraria arriva a coprire l'intero perimetro urbano[14]. In questa fase storica, secondo quanto noto dalle indagini archeologiche[15], l'area non è regolarmente occupata da vere e proprie strutture a carattere abitativo, che si svilupperanno soltanto a partire dal III secolo a.C.[16]. L'ampliarsi della città nel settore sud-est è stato oggetto di ampie discussioni[17], ma sembra ormai assodato che la storia evenemenziale di tali mutamenti, sia da mettere in connessione a una forte crescita demografica, dettata dalle mutate condizioni di vita nell'agro, e da un contemporaneo ampliarsi dei traffici nel mediterraneo[18].

La nuova urgenza abitativa portò dunque a occupare definitivamente a scopo residenziale, quelle aree che, fino ad allora, erano rimaste marginalmente legate ad attività

[9] La segmentazione dell'area urbana in più settori distinguibili per la diversa dimensione e forma delle *insulae*, e la corrispettiva attribuzione di ogni carattere differente a una fase cronologicamente definita è stata oggetto di ampi dibattiti con una delle ipotesi più accreditate in GEERTMANN 2001. Contro questa schematizzazione si schierano però i sostenitori di un'articolazione dell'impianto urbano basata su un numero minore di fasi, che deve tenere conto anche delle necessità di adattamento alla morfologia del territorio. PESANDO 1997, pp. 14-15. Sullo *status quaestionis* vedi anche FABBRI 2015.

[10] Sull'interpretazione delle *insulae* quadrate e sulla loro anteriorità cronologica vedi GALLO 2003 e DE CARO 1992.

[11] Tale misura si applica anche ad alcune *insulae* della *Regio* II prospicienti via di Nocera. IOPPOLO 1992.

[12] Per una sintesi sulla questione vedi FRANCIOSI 2009.

[13] La prima ipotesi di un circuito murario esteso a tutto il perimetro urbano è in MAIURI 1930, più volte confermata dagli studi e dalle indagini archeologiche condotte nel corso degli anni. Vedi soprattutto la sintesi in CHIARAMONTE TRERÈ 1986 e le indagini archeologiche in DE CARO 1985. Per i risultati e le notizie sulle più recenti attività di ricerca vedi FABBRI 2015.

[14] L'altezza ridotta e l'esiguo spessore della prima cinta in questo settore, ne hanno posto in dubbio l'effettiva funzione difensiva, rendendo plausibile l'ipotesi che possa trattarsi di una semplice struttura di delimitazione e terrazzamento dello spazio urbano. FABBRI 2015, p. 30 nota 6.

[15] Saggi stratigrafici sono stati svolti, in diversi momenti, in alcune *insulae* della *Regio* I da Salvatore Ciro Nappo; Alessandro Gallo e Masanori Aoyagi, e non hanno evidenziato strutture antecedenti al III secolo a.C. NAPPO 1988; GALLO 1988; AOYAGI 1977. È bene ricordare però che solo il 3% dell'intera superficie della città antica è stato oggetto di esplorazioni sistematiche (PESANDO 2010a, pp. 223-224).

[16] Le indagini stratigrafiche hanno evidenziato la presenza di strutture in pappamonte relative alle primissime fasi di occupazione dell'abitato, anche in questo settore della città. Purtroppo la sporadicità dei ritrovamenti non consente di formulare ipotesi valide circa l'utilizzo e la funzione di tali strutture. Un elenco dettagliato dei ritrovamenti archeologici relativi alle prime fasi dell'abitato è in AVAGLIANO 2018, pp. 147-151.

[17] Oggetto di dibattito è stata soprattutto la tesi che vuole legare in maniera diretta l'espansione della Regio I con la necessità di inserire gli esuli della distrutta *Nuceria* nel tessuto urbano pompeiano. Tale ipotesi non trova adeguato supporto nelle fonti storiche che non fanno mai menzione di Pompei come luogo di trasferimento deli esuli Nocerini. (LIV. XXIII, 15; APP., VII, 49). Per una discussione sul tema vedi PESANDO 2008, pp. 221-223; DE CARO 1992, p. 85; VARONE 1988, p. 36.

[18] Vedi le riflessioni in PESANDO 2008 e PESANDO 2006 con bibliografia precedente.

di coltura[19]. In questa fase storica si manifestò in maniera più evidente l'esigenza di costruire delle unità abitative che fossero in grado di rispondere alle necessità della classe media e popolare, seguendo schemi e moduli architettonici talvolta anche molto divergenti da quelli tramandatici dalla tradizione letteraria[20].

Tale sostanziale differenza apparve evidente ad Adolf Hoffmann che, in un articolo del 1979[21], definì alcune delle *domus* della *Regio* I con il termine "case a schiera", individuando il prototipo di tale schema architettonico nella I 11,12 e 15. Le osservazioni di Hoffman su un modello abitativo differente, orientato a sfruttare al massimo gli spazi e a offrire un maggior numero di unità abitative[22], hanno consentito per la prima volta di rapportarsi senza preconcetti teorici alle tematiche legate all'edilizia vesuviana. Le sue riflessioni hanno portato al moltiplicarsi di studi orientati a una più accurata analisi delle divergenze dal modello[23] che, altro non sono, se non modi diversi di leggere la pratica dell'architettura come «l'applicazione delle teorie ai bisogni» (Eugene Vallet Le Duc)[24].

Il moltiplicarsi delle ricerche di "abitazioni anomale" deve dunque farci ormai intendere che queste forme architettoniche, rientrano nello spettro delle normali possibilità offerte da una vasta e complessa realtà urbana antica.

Le diverse soluzioni adottate per far fronte all'esigenza abitativa d'altronde non sono sempre facilmente riconoscibili; soprattutto in virtù dei numerosi cambiamenti che le case subirono col trascorrere del tempo. Come in tutte le altre aree urbane, anche nella *Regio* I, i diffusi fenomeni di compravendita portarono ad ampliare e a mutare la planimetria originaria, stravolgendo la partizione dei lotti[25], che appare talvolta di difficile interpretazione senza l'ausilio di mirate indagini stratigrafiche[26]. I cambiamenti iniziarono, in alcuni casi, già a partire dalla fine del II secolo a.C.[27], e si fecero più intensi alla fine del I a.C., soprattutto in virtù dell'edificazione dell'Anfiteatro[28]. Quest'ultimo ebbe un impatto significativo sulla frequentazione e destinazione d'uso di molte aree prospicienti via Nocera, rendendo l'intero settore uno dei più vivaci centri di scambio e di connettività cittadina.

Le informazioni riguardo agli sviluppi nelle prime fasi dell'impero sono più limitate, ma il generale cambiamento della situazione economica della classe media

[19] L'utilizzo a uso agricolo delle aree della *Regio* I e della *Regio* II è comprovato dalla presenza di numerosi pozzi antecedenti all'uso residenziale, non funzionali alle *domus*. NAPPO 1995, p. 95.
[20] Nessuna menzione fa Vitruvio di alcuni modelli abitativi ampiamente attestati nelle città vesuviane.
[21] HOFFMAN 1979.
[22] Anticipando soluzioni urbanistiche e invenzioni architettoniche meglio note per altre aree e altri contesti cronologici. Vedi il caso dei grandi complessi abitativi di Ostia. PACKER 1971.
[23] HELG 2005 ; TILLOCA 1997; NAPPO 1993-1994; MIELE 1989.
[24] Dalla voce "*Architecture*" nel *Dictionnarie raisonné de l'architecture Francaise du XI e XVI secle*.
[25] Un'accurata disamina dei modi e dei tempi con cui, alcune delle *insulae* della *Regio* I e della *Regio* II, mutarono il loro assetto originario è in HELG 2005.
[26] Emblematici i risultati delle indagini stratigrafiche condotte nell'*insula* I 20. NAPPO 1988.
[27] I 15, 3, HELG 2005, p. 164.
[28] Realizzato obliterando le strutture abitative precedenti, per volere dei *duumviri M. Porcio* e *C. Quinctus Valgus* tra il 75 e il 70 d. C.

nell'età augustea, è facilmente percepibile in alcuni riassetti edilizi[29]. Le *domus* più ampie non rinunciano a spazi ed elementi decorativi tipici della volontà di autorappresentazione della parte più abbiente della società. Lì dove possibile si creano dei nuovi spazi aperti, con peristili dalle forme e dagli sviluppi talvolta inusuali[30]; all'interno degli ambienti si fa spazio una maggiore attenzione alla decorazione parietale e pavimentale, che segue i dettami della moda del terzo stile, fornendoci alcuni esempi di pregevole fattura[31]. Al contempo inizia a svilupparsi, nel ceto popolare, una più forte spinta all'integrazione degli spazi abitativi con le attività produttive, che si riflette in una serie di interessanti soluzioni architettoniche.

Tali mutamenti in atto, conseguenti allo stravolgimento del tessuto economico avvenuto in età augustea, subiranno un'inevitabile battuta d'arresto a seguito del disastroso terremoto del 62 d.C.[32] In quest'ultima fase il quartiere cambia definitivamente aspetto, con la creazione di nuovi impianti artigianali e l'edificazione di piani superiori, seguendo una vocazione commerciale che, dopo l'impiantarsi dei due grandi edifici pubblici nella *Regio* II, era diventata sempre più evidente. Si moltiplicano le attività ricettive quali *cauponae*, *thermopolia*, *hospitia*[33], la cui nascita è da mettere in connessione anche e soprattutto con le esigenze di ricostruzione[34]. Lo stato di città cantiere, incredibilmente evidente in alcuni settori della *Regi*o I, comporta la necessità di nuovi alloggi, anche temporanei, non soltanto per i proprietari delle case in ristrutturazione, ma anche per coloro i quali erano stati chiamati a far fronte all'esigenza di ricostruzione. I cambiamenti sociali ed economici intervenuti negli ultimi anni prima dell'eruzione, furono evidenziati già da Maiuri,[35] la cui analisi resta valida, seppur aggiornata e integrata dalla necessità di riconoscere una pluralità di eventi sismici nella fase post 62 d.C.[36]

La storia interrotta della città ci impedisce di comprendere appieno quali avrebbero potuto essere gli esiti di tali mutamenti, e chiude il capitolo della Pompei città viva, per dare inizio a quello della riscoperta.

---

[29] HELG 2005, p. 166.
[30] Ringrazio per queste informazioni il Dott. Valerio Bruni che sta conducendo un progetto di ricerca sui peristili dell'intero comparto urbano.
[31] Si vedano in particolare le decorazioni del triclinio 13 del civico 12. *Infra* pp. 126-131.
[32] NAPPO 1995.
[33] Si vedano gli studi condotti da Fiorenza Proto e Riccardo Helg sui complessi produttivi della *Regio* I. PROTO 2006; HELG 2005; originati dalle precedenti osservazioni fatte da LA TORRE 1988.
[34] PROTO 2006, p. 17; ANDREAU 1979, p. 40.
[35] MAIURI 1942a.
[36] Oltre alle note osservazioni fatte da Antonio De Simone e da Salvatore Ciro Nappo in occasione del convegno *Archäologie und Seismologie* del 1995, si vedano le recenti riflessioni sul tema in RUGGIERI 2019.

Gli scavi e le ricerche

L'*insula* 14 è collocata nel settore più orientale della *Regio* I, affacciata per il lato breve su via di Castricio, per il lato maggiore su via di Nocera, cosa che determina l'orientamento prevalente delle unità abitative sull'asse viario principale, relegando la zona a ovest, il cosiddetto Vicolo dei Fuggiaschi, ad area di accesso secondaria.

L'isolato viene intercettato per la prima volta nel momento stesso in cui si parla di una prima "scoperta" di Pompei, ovvero in occasione della realizzazione delle strutture del Canale del Conte di Sarno[37] che, proprio nel tratto in cui l'estradosso del Canale è ora visibile nella città antica, taglia in senso longitudinale il civico 4 dell'*insula* 14[38] (fig. 2a e 2b).

a  b 

*Fig. 2 a Dettaglio della pianta realizzata da Francesco e Ferdinando La Vega in cui è visibile, con un tratto punteggiato, il percorso del Canale del Sarno. (*KOCKEL -RIEGER 2017, p. 79*); 2 b Il canale fotografato nel punto in cui attraversa il civico 4. In alto, sulla parete, la targa che ricorda la sua costruzione.*

Com'è noto però la vera e propria storia degli scavi inizia il 23 marzo del 1748, e i progressivi e sempre più intensi programmi di ricerca lasceranno a lungo inesplorato il settore sud orientale della città. Dopo una prima fase in cui vennero intercettate le strutture dell'Anfiteatro[39], le uniche altre indagini condotte nell'area furono quelle che condussero al ritrovamento dei *Praedia* di Giulia Felice (II 4,3)[40], immediatamente rinterrati dopo la

[37] Dettagliate informazioni circa la storia costruttiva del Canale e il suo parziale sovrapporsi alla Pompei antica sono in RISPOLI-PAONE 2011.
[38] Proprio sulla parete dell'*insula* è posta attualmente una lapide in marmo che ne ricorda la costruzione: "*Negli anni 1594-1600 l'architetto Domenico Fontana scavò questo canale per portare le acque del fiume Sarno alle fabbriche d'armi di Torre Annunziata. Durante la costruzione apparvero, per la prima volta, le rovine di Pompei"*.
[39] Sulla storia dell'anfiteatro e del suo ritrovamento si vedano MAIURI 1939 e DELLA CORTE 1930.
[40] I primi scavi vennero svolti nel biennio 1755-1757 sotto la direzione dell'ingegnere militare Roque Joaquin de Alcubierre e del suo aiutante Carl Weber. Sulla storia dei primi scavi vedi FIORELLI 1864.

rimozione degli elementi di maggior pregio artistico, com'era d'uso fare nei primi decenni di ricerca. Bisognerà attendere l'iniziativa di Vittorio Spinazzola coi suoi famosi scavi su via Dell'Abbondanza[41], per riconnettere il tessuto cittadino con il settore orientale, limitatamente all'area di percorrenza dell'importante decumano inferiore, senza spingersi a sud di esso[42].

Il progetto di recuperare alla storia della città tutto il complesso delle *Regiones* I e II fa parte invece delle molteplici iniziative intraprese da Amedeo Maiuri nel periodo del secondo dopoguerra. Nella sua ultima fase dirigenziale a Pompei, l'archeologo aveva espresso la volontà di rendere fruibile un'ampia parte della città, proseguendo gli scavi e migliorandone l'accessibilità e la fruizione. Il progetto venne promosso dallo stesso Direttore presso la Cassa del Mezzogiorno. In una dettagliata relazione pubblicata dall'Ente Provinciale per il Turismo[43], Maiuri invitava la Commissione a servirsi del terreno dei vecchi e nuovi scavi, ricco di cenere fertilizzante, per aree sterili e improduttive, per associare «un'opera di carattere turistico ad altre opere di pubblico interesse»[44].

La proposta avanzata in quella sede, prevedeva l'utilizzazione del lapillo per una serie di interventi mirati: colmare i terreni sfruttati per cave di pozzolana o di pietra trachitica; svolgere opere di inalveamento del fiume Sarno; completare la bonifica degli orti di Schito[45] e dell'area di Boscotrecase colpita dalla colata lavica nel 1906 e, infine, la realizzazione del tratto autostradale Pompei-Salerno con le necessarie opere di rilevamento del suolo.

Tutte queste operazioni si sarebbero dovute svolgere utilizzando, in primo luogo, i terreni degli scavi precedenti che limitavano ormai la vista delle antiche mura mentre, in un secondo momento, si sarebbero potuti attingere dall'area interna alla città, riprendendo l'attività di ricerca archeologica. Tra le aree che avrebbero potuto essere indagate[46], venne prescelto il settore delle *Regiones* I e II poiché più vicino alla viabilità

---

[41] SPINAZZOLA 1953.

[42] Teresa Giove nel suo volume dedicato ai rinvenimenti monetali nella *Regio* I (GIOVE 2013), riferisce di una prima messa in luce del fronte dell'*insula* 14 su via di Nocera per quanto riguarda il civico 2 , già nel 1917 . A supporto di tale informazione viene citato un passo di *NSA* del 1917, p. 254 dove, però, non vi è alcuna informazione a riguardo, trattandosi invero della relazione di scavo del fronte di via dell'Abbondanza relativo alla *Regio* II *insulae* IV e V. Inoltre, i giornali di scavo relativi a questo arco cronologico, non menzionano eventuali approfondimenti lungo un nuovo asse viario verso Sud e, al momento dell'avvio delle indagini archeologiche da parte di Amedeo Maiuri, nelle sue piante tematiche, l'*insula* appare, insieme al resto del settore sud-orientale, ancora totalmente coperta dal deposito vulcanico (Fig.3).

[43] MAIURI 1951.

[44] *Ibid.,* p.13.

[45] Completamento della bonifica borbonica dell'area prossima a Castellammare di Stabia. Maiuri è molto preciso nei suoi calcoli, arrivando a precisare che il terreno necessario per tale specifica operazione ammonterebbe a circa 225.000 metri cubi di terra a fronte di una disponibilità, tra i soli terreni di scarico degli scavi precedenti, di 2.5 milioni di metri cubi di terra. LONGOBARDI 2002, p. 59.

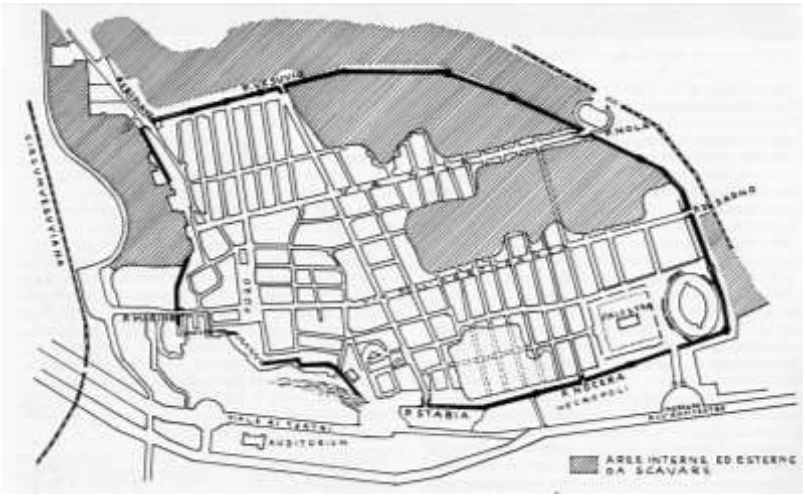
[46] L'autore sottolinea che le aree da indagare a Pompei sono ancora numerose: il quartiere nord-orientale con le *Regiones* IV e V, il quartiere centrale, con le *Regiones* IX e III, così come il settore sud-orientale con le *Regiones* I e II. MAIURI 1951, p.17.

della Pompei moderna e in linea con le ricerche condotte prima della brusca interruzione della seconda guerra mondiale[47].

Gli scavi furono inaugurati nel Novembre del 1951 con un totale di 300 operai[48]. I lavori iniziarono dall'*insula* I 9 e proseguirono seguendo l'asse di via di Castricio, liberando prima le strade, incluse quelle secondarie di collegamento, e poi entrando progressivamente all'interno delle *insulae*. Difatti le prime informazioni sull'*insula* 14 risalgono al 1954, al periodo cioè in cui venne liberato il fronte sud fra le *insulae* 13 e 14 mentre soltanto nel 1957 si arriverà a scavarne l'angolo sud-est, con l'individuazione della *caupona* corrispondente all'attuale civico 15[49].



Fig. 3 Pianta delle aree da scavare al 1950 e indicazione degli interventi programmatici. (MAIURI 1960, fig. 2).



[47] Prima della guerra infatti gli scavi avevano interessato la *Regio* I e, tra le numerose scoperte, grande risalto ebbe quella della Casa del Menandro. MAIURI 1933.
[48] PROTO 2006, p. 16.
[49] La trascrizione completa dei giornali di scavo, ordinati in senso cronologico, è in Appendice.

Fig. 4 Pianta delle aree da scavare al 1960. (MAIURI 1960, fig. 3).

Il prosieguo degli scavi interessò soprattutto le aree destinate a giardino e gli spazi aperti, dove più facilmente e velocemente si poteva attingere materiale utile e, solo in casi sporadici, ci si spinse a liberare le singole stanze, per le quali era indubbiamente necessaria la sorveglianza da parte di personale interno che potesse seguire in maniera adeguata i lavori di disseppellimento.

Purtroppo la presenza di un numero importante di operai attivi nella stessa area, la necessaria velocità imposta dalle ditte coinvolte, l'eccesivo utilizzo di mezzi meccanici, resero l'impresa più simile a uno sterro che a una vera e propria attività di ricerca archeologica[50]. La dimostrazione delle difficoltà incontrate non è soltanto nel mancato completamento degli scavi, ma anche nella quasi totale assenza di produzione scientifica relativa a questi interventi. Per quanto attiene al contesto dell'*insula* 14, le uniche informazioni edite all'epoca degli scavi furono quelle relative al contesto della casa al civico 7, ovvero al pregevolissimo esemplare di larario con rappresentazione del fiume Sarno che, per la sua unicità iconografica, venne immediatamente pubblicato[51]. Bisognerà invece attendere il 1991 per vedere editi i dati sui *tituli picti* messi in luce durante quella forsennata attività di scavo[52].

L'impresa di Maiuri, nonostante gli sforzi profusi, non fu dunque portata a compimento, e tutta l'area della *Regio* I e della *Regio* II rimase a lungo inesplorata. Un forte calo d'interesse da parte dell'opinione pubblica e dell'Amministrazione centrale comportarono un periodo di stasi tradottosi, purtroppo, in un abbandono delle aree solo parzialmente dissepolte, con conseguente depauperamento delle attività di ricerca.



Fig. 5 Insula *14, civico 2. Vista dal giardino delle indagini paleobotaniche in corso. (The Wilhelmina and Stanley A. Jashemski archive in the University of Maryland Library J72f0192).*

[50] DE SIMONE 1990 b, p. 61.
[51] La casa venne scavata nella sua interezza tra il mese di Dicembre del 1957 e il mese di Gennaio del 1958. MAIURI 1958.
[52] GIORDANO – CASALE 1991.

In questa fase storica resta però fondamentale il lavoro condotto, con tecniche innovative e assoluto rigore scientifico, da Willhelmina Jashemski[53], che con una serie di campagne di ricerca paleobotanica, riuscì a fornire importanti dati sull'utilizzo delle aree a giardino del territorio vesuviano, raccogliendo al contempo un ampio repertorio fotografico[54]. L'archeologa ebbe modo di condurre degli scavi anche nell'*insula* 14, presso il civico 2[55], portando alla luce parte dell'arredo fisso del giardino e ricostruendo la piantumazione antica (fig. 5).

Il lungo periodo di stasi nella ricerca archeologica in questo settore della città si concluse, tragicamente, nel 1980, a seguito del sisma che interessò larga parte del territorio campano. Il terremoto ebbe un effetto devastante sul patrimonio architettonico urbano, ma scosse anche nel profondo l'opinione pubblica; facendo emergere la necessità di recuperare e mettere in sicurezza una tale importante parte della nostra eredità culturale.

Vennero dunque intraprese una serie di misure speciali, tra cui una prima attività di mappatura dello *status quo* delle strutture murarie,[56] condotta da esperti e dall'Esercito Italiano, che venne a integrarsi con il lavoro dell'ICCD[57] per un'adeguata documentazione fotografica dell'intera superficie della città[58]. In quest'ottica di ricostruzione e di ricerca di un nuovo rigore scientifico, nascono i progetti finanziati con legge speciale 130/84 rientranti fra i cd. fondi FIO/83 (Fondo per gli Investimenti e l'Occupazione), rifinanziati per un secondo stralcio con la legge 449/87[59] (FIO/89). I fondi avrebbero dovuto garantire la messa in sicurezza dell'intero comparto urbano e al contempo la ripresa degli scavi interrotti negli anni Sessanta. L'attività di ricerca era ovviamente finalizzata a dare una maggiore stabilità alle strutture che, lasciate in parte coperte dai cumuli vulcanici, risultavano profondamente instabili e foriere di ulteriori crolli. I programmi, organizzati in una serie di progetti operativi, prevedevano la realizzazione di adeguati sistemi di copertura, per poter garantire la conservazione di affreschi e pavimenti lasciati in *situ*[60].

---

[53] Il lavoro della Jashemski sui giardini di Pompei si concluse nel 1984 ma la sua attività più intesa e gli scavi si svolsero tra il 1961 e il 1979. Difatti la prima edizione del volume *The Gardens of Pompeii* risale al 1979. JASHEMSKI 1993.

[54] La collezione di foto scattate dalla Jashemski e conservate presso l'archivio dell'Università del Maryland è ancora oggi utile alla ricostruzione dei contesti e alla determinazione dello stato di conservazione di molte *domus*, in assenza di documentazione ufficiale pertinente alla stessa fase cronologica.

[55] Vedi *infra* p. 204

[56] Un primo resoconto dello stato di conservazione delle architetture pompeiane e delle diverse tipologie di danni subiti dagli edifici è in ADAM 1983.

[57] Campagna speciale per il rilevamento fotografico e di documentazione dell'area archeologica di Pompei, promossa dall'allora Ufficio centrale per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici.

[58] Tale esigenza venne maturando in seguito ai clamorosi furti del gennaio 1977, quando dalla *Regio* I vennero rimossi una serie di pitture murali che, in taluni casi, non erano state adeguatamente documentate. Tra di esse anche due *pinakes* con Venere provenienti dal civico 5 dell'*insula* 14. Vedi *infra* pp. 378-379.

[59] Alcuni dati sui fondi stanziati per l'area vesuviana in CONTICELLO 1993; DE SIMONE 1990 b.

[60] Vennero elaborate una serie di linee guida per la ricostruzione delle coperture, prevedendo tre diverse possibilità a seconda della quantità e qualità delle informazioni raccolte sull'edificio da coprire: coperture

Lo scavo dell'*insula* I, 14, limitatamente al fronte strada sud orientale e in particolar modo ai primi ambienti del civico 15, avvenne già nel 1984 con fondi ordinari della Soprintendenza[61]. Solo con il rifinanziamento del secondo stralcio (FIO/89) iniziarono le indagini sistematiche nel resto del settore, portando alla luce tutto quanto risultava ancora coperto dagli strati vulcanici e provvedendo, contemporaneamente, alla messa in sicurezza delle aree già indagate (fig.6). Purtroppo i fondi stanziati risultarono insufficienti al completamento delle operazioni, cosicché soltanto nel 1999 si giunse al restauro definitivo di tutti gli ambienti, mentre alcune delle coperture previste da progetto, non vennero mai realizzate (fig. 7), con non pochi danni per le strutture e gli affreschi portati alla luce[62].

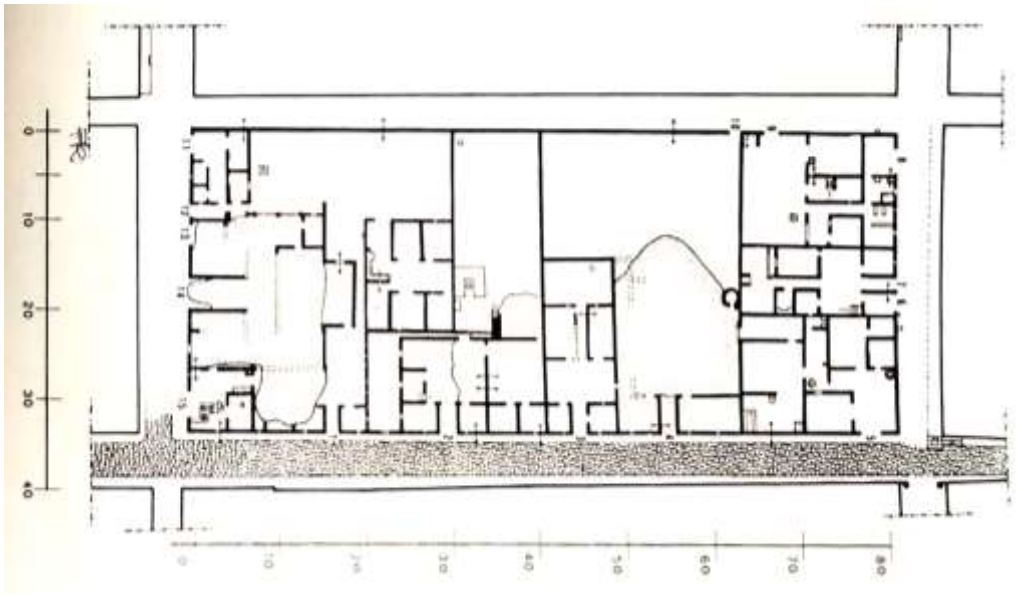


*Fig. 6 Pianta dell'*insula *prima degli interventi di scavo finanziati dai fondi FIO '89 (CTP, V, p. 27).*

Gli scavi messi in atto con i fondi del secondo stralcio Fio, avrebbero dovuto fornire un'adeguata base dati per tutti coloro i quali avessero voluto affrontare lo studio delle ben 17 *insulae* indagate in quegli anni[63]. Purtroppo i materiali di supporto scelti per la documentazione archeologica, all'epoca all'avanguardia per le neonate esigenze di digitalizzazione, sono ora in gran parte perduti a causa della velocità del progresso tecnologico a cui non è seguita, altrettanto velocemente, la conversione e l'adeguamento del materiale archiviato presso le nostre Soprintendenze.[64] Di conseguenza si è fatto

filologiche; coperture in stile o propositive; coperture indipendenti dalle murature originali. Giuseppe Feola, *Il futuro delle rovine, la protezione delle evidenze archeologiche*, Tesi di dottorato, Università degli studi di Napoli Federico II, http://www.fedoa.unina.it/11849/1/Feola_Giuseppe_29.

[61] Gli scavi furono affidati alla direzione della Dott.ssa Annamaria Sodo, che ringrazio per la disponibilità dimostrata, e per l'aver condiviso tutto quanto in suo possesso, circa gli scavi condotti in quel periodo.

[62] Particolarmente danneggiato l'ambiente triclinare del civico 2. Vedi *infra* pp. 236-237.

[63] CONTICELLO 1993.

[64] Ringrazio il Prof. Antonio De Simone e il Dott. Salvatore Ciro Nappo per aver chiarito lo stato della documentazione degli scavi FIO e per aver messo a disposizione tutto quanto è stato loro possibile recuperare.

affidamento su quanto invece era conservato in copia cartacea, limitatamente alle piante di progetto, alla relazione preliminare e finale oltre che alla documentazione fotografica ritrovata negli archivi.

Dopo questo lungo periodo di ricerca, conclusosi con l'edizione di alcune informazioni di carattere preliminare[65], l'unica pubblicazione a citare l'*insula* 14 è il lavoro dell'équipe francese guidata da Magali Cullin Mingaud, che si è occupata dello studio degli oggetti realizzati con i vimini e della loro produzione in area vesuviana[66]. Il gruppo di studio del *Centre Jean Berard* ha incluso nella ricerca la *domus* posta al civico 2 dell'*insula* 14, poiché si tratta di uno dei pochi esempi di bottega per la lavorazione di questo materiale deperibile, ritrovato carbonizzato in *situ* sia durante le indagini del 1957 che durante quelle del 1992. La *domus* risulta quindi, attualmente, la meglio conosciuta e l'unica edita, fatta esclusione per i pochi dati riguardanti il civico 7, cd. Larario del Sarno.

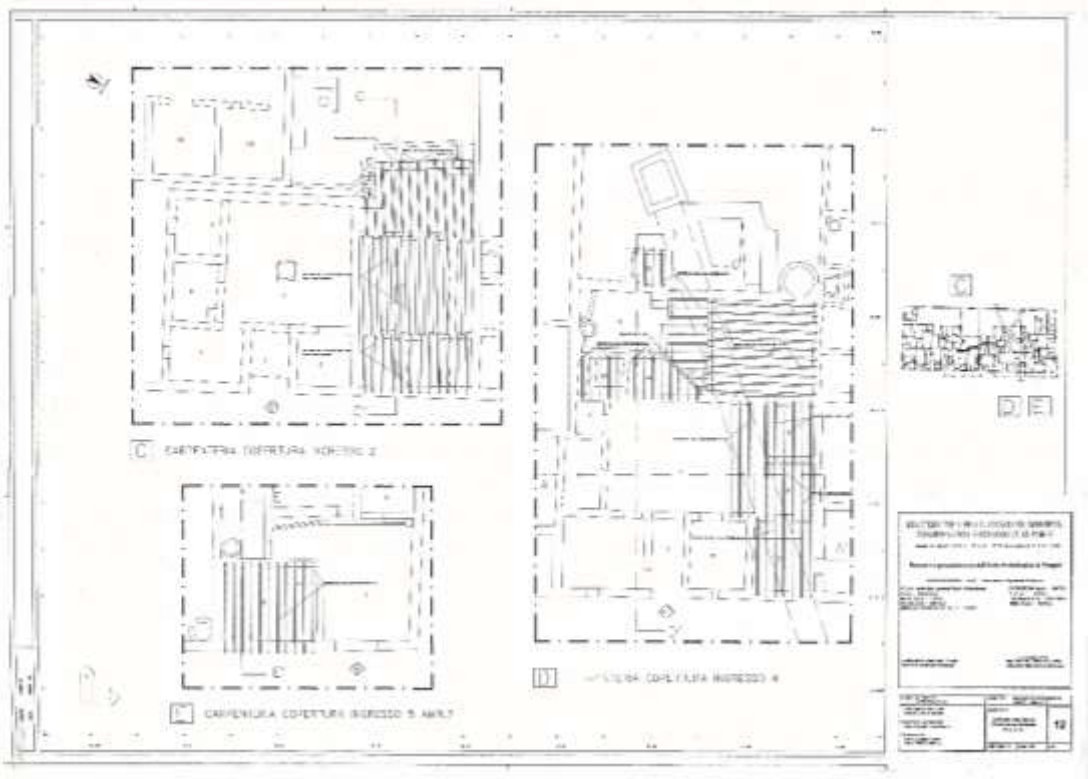


*Fig. 7 Planimetria con indicazione degli interventi di copertura da realizzarsi nell'*insula *14. Le opera di copertura del civico 4 non vennero mai iniziate. (Archivi FIO).*

[65] NAPPO 1993-1994; NAPPO 2000.
[66] CULLIN MINGAUD 2010, pp. 129-171.

Interventi recenti: messa in sicurezza, ricerca e valorizzazione

Nella storia recente di Pompei l'*insula* 14 è rientrata nell'articolata serie di indagini e monitoraggi del Piano della Conoscenza[67], volto a fornire un'ampia base di dati utili a programmare la messa in Sicurezza dell'area archeologica[68] e, superata la situazione di emergenza, a fornire una banca dati in costante aggiornamento per pianificare gli interventi di manutenzione programmata[69].

Insieme alle attività di conoscenza e tutela è stato ovviamente, di pari passo, portato avanti un progetto che consentisse la valorizzazione e fruizione dei settori urbani recuperati alla storia della città[70]. Il nuovo piano delle aperture ha quindi posto la sua attenzione non soltanto su quelle che sono le zone già ampiamente congestionate dal turismo in entrata dagli ingressi occidentali, bensì sulle aree più periferiche della città. Tra le *domus* oggetto di immediati interventi di restauro, riaperte al pubblico nel corso del mese di Dicembre del 2017, vi è anche la cd. *Domus* e botteghe, ovvero il complesso che si trova al civico 11-13 dell'*insula* 14. La scelta di aprire ai visitatori una serie di residenze come la I 14,12 o la II 9,7, che si discostano dal modello tradizionalmente inteso della casa ad atrio, consente al visitatore di percepire la varietà offerta dalla città vesuviana e i numerosi aspetti che in essa si concentrano.

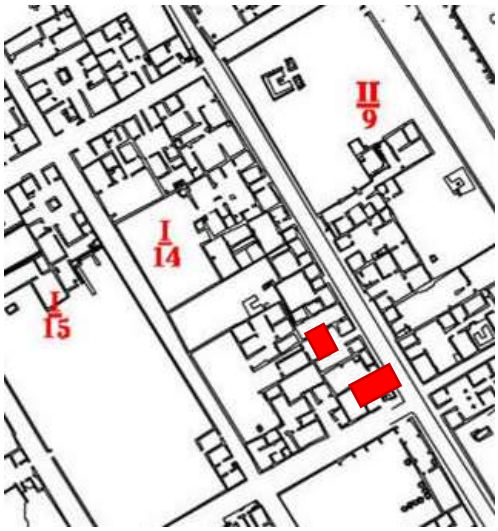


*Fig. 8 Posizionamento in pianta delle aree espositive dell'*insula *14.*

[67] Tale definizione fa parte del più articolato piano del Grande Progetto Pompei. Il programma degli interventi è stato infatti strutturato secondo cinque Piani di attività (Piano delle Opere, della Conoscenza, della Sicurezza, della Capacity Building, della Comunicazione e fruizione) e ha adottato una metodologia innovativa che vede la conservazione come sistema programmato di organizzazione e attuazione degli interventi per la conoscenza e per il restauro, in coerenza con le "Linee guida per la conservazione del patrimonio archeologico" delineate dal Consiglio Superiore per i Beni Culturali e Paesaggistici, vedi D'ESPOSITO *et alii* 2018.
[68] I primi risultati dei programmi di messa in sicurezza già conclusi in OSANNA-PICONE 2018, pp. 173-233.
[69] OSANNA-RINALDI 2018.
[70] RUSSO *et alii* 2013.

Allo stato attuale presso il civico 12 è presente una pannellistica che ripercorre brevemente la storia della *domus*; mentre nell'ambiente triclinare (amb.13) è stato creato un allestimento in due teche con i materiali provenienti dagli scavi del 1992[71]. A questo primo nucleo farà seguito la creazione di una più ampia area espositiva nella zona retrostante, ovvero negli ambienti 24 e 25, tecnicamente pertinenti al civico 1 ma attualmente accessibili anche dall'ingresso 12 (fig. 8). Il nuovo impianto, che prende il posto di due obsoleti magazzini che troppo a lungo hanno conservato il materiale della *domus* potrà, in maniera più opportuna, ospitare parte del repertorio dell'*instrumentum* ritrovato nel corso degli scavi condotti negli anni Novanta, sistematizzato in occasione di questo lavoro di ricerca.

La creazione di un'apposita copertura in legno negli ambienti suddetti, ha inoltre offerto l'opportunità di approfondire, con piccole indagini stratigrafiche, l'area in oggetto; per verificare la fattibilità della copertura, escludendo l'eventuale presenza di strutture *sub terra*[72]. Gli scavi, hanno dunque interessato gli ambienti 24 e 25 ma anche quelli prospicienti, 26 e 27, per provare ad intercettare eventuali continuità di strutture al di sotto del piano di calpestio.

Un ulteriore intervento di scavo è stato poi realizzato, sempre nel corso del 2017, nell'ambiente 19 del civico 1; in tal caso però, l'indagine si è resa necessaria a seguito del crollo di parte della volta di una struttura sotterranea, che avrebbe potuto provocare problemi di stabilità e sicurezza dell'area. La documentazione prodotta per i due saggi, completata dai risultati dell'analisi dei materiali archeologici ivi rinvenuti, costituisce parte integrante dell'analisi degli ambienti e verrà in seguito approfondita in un lavoro autonomo[73].

L'interconnessione dunque fra attività di tutela, valorizzazione e ricerca scientifica ha portato, dal semplice interesse per un'*insula* solo apparentemente anonima, allo studio e all'approfondimento di dinamiche abitative che ampliano la nostra conoscenza di uno dei settori meno indagati della città, integrandosi pienamente nelle dinamiche di sviluppo che interessano la storia urbanistica di Pompei.

[71] I materiali esposti non provengono dal *triclinium* ma quasi esclusivamente dall'adiacente ambiente n.2, adibito ad area di deposito dell'*instrumentum* prima dell'eruzione.
[72] Gli interventi sono stati eseguiti con i fondi IPP, *Italia Per Pompei*.
[73] Il materiale inedito è stato consegnato come parte della documentazione archeologica alla Soprintendenza dell'Ente Parco dall'esecutore dei lavori il Dott. Ivan Varriale, che ringrazio per la disponibilità a chiarire alcune scelte di metodo al momento della realizzazione dello scavo.

I 14, 15

Il complesso è posizionato nell'angolo sud orientale dell'*insula* 14, con accesso da Via della Palestra. Presenta una forma quasi quadrangolare; con un'articolazione interna degli ambienti che non segue uno schema prefissato, ma si adatta alle esigenze abitative e alle necessità commerciali dei proprietari. L'estensione dell'edificio è di ca. 92 mq, con sette ambienti distribuiti su due aree: una frontale, con *taberna* (1), retrobottega (2) e spazio destinato agli avventori (3); una retrostante, orientata intorno a un ampio atrio (4) con *impluvium* in posizione decentrata, da cui si accede al triclinio (5) e agli ambienti di servizio (6 e 7)[74]. Una scala posizionata nel settore sud dell'atrio, consentiva l'accesso al piano superiore, dove presumibilmente si collocavano le camere da letto. La struttura era coperta per tutta la sua estensione, con l'unico punto di luce proveniente dal *compluvium*[75], mentre i piani superiori si sviluppavano esclusivamente sugli ambienti 6 e 7, ovvero quelli posti all'estremità orientale. Tipologicamente l'edificio rientra nella definizione di *domus* e bottega[76], con alcune significative peculiarità planimetriche e soluzioni architettoniche, frutto dell'inevitabile adattamento di una realtà già costituita alle nuove esigenze commerciali[77].

Storia degli scavi

Il civico è stato individuato durante le operazioni di liberazione dei fronti stradali condotte nel 1957 da Amedeo Maiuri. Nel giornale di scavo si fa menzione del ritrovamento, presso il crocevia tra via Nocera e l'attuale Via della Palestra, di un fallo di tufo (non individuato nei depositi) e immediatamente dopo, del ritrovamento del bancone

[74] Le dimensioni della casa-bottega la pongono fra le strutture di livello medio, orientate fra i 50 e i 170 mq, solitamente dotate dai 2 ai 7 vani o, come in questo caso, da combinazioni di bottega e abitazione. Le case più articolate facenti parte di questo gruppo, sono quelle che hanno 2/3 vani posizionati lungo la strada, e alle spalle un'aula piuttosto grande con vani di servizio, solitamente senza giardino. VIITANEN 2008, p. 45.

[75] La pianta e la struttura della casa e bottega avrebbero potuto portare a ipotizzare l'esistenza di una corte centrale scoperta, secondo le analisi proposte da Andrew Wallace Hadrill (WALLACE HADRILL 1997) ma la ricostruzione attuale del tetto sembrerebbe basata sull'individuazione delle coperture in stato di crollo, secondo quanto testimoniato da Salvatore Ciro Nappo, autore degli scavi.

[76] Con l'espressione casa-bottega s'intende un sistema abitativo in cui gli ambienti di vita privata, coesistono con quelli destinati alle attività commerciali. MASTROBATTISTA 2017; MASTROBATTISTA 2009, p. 509.

[77] Secondo la tipologia elaborata da Elena Mastrobattista si tratterebbe di una casa-bottega del Tipo D. Tale tipologia risulta la più attestata nella *Regio* I, insieme al tipo C. MASTROBATTISTA 2017, p. 95. Un ulteriore studio è stato svolto, quasi in contemporanea, da Steven Ellis che propone nella sua organizzazione tipologica, una classificazione per la *taberna* del civico 15 nella categoria A.4: dove A definisce il tipo di bancone associato a una struttura per cucinare, e il sottotipo 4 fa riferimento alle numerose stanze non direttamente collegate all'attività commerciale. ELLIS 2018, p. 65.

di un *thermopolium*[78]. Le operazioni proseguirono in senso est/ovest, senza approfondire le indagini negli ambienti retrostanti. Sullo stipite occidentale e orientale dell'ingresso all'ambiente 1, vennero identificate due iscrizioni elettorali riferibili a due personaggi candidati, rispettivamente, all'edilità e al duumvirato. L'unica documentazione superstite è la trascrizione fattane nei giornali di scavo, in parte discordante rispetto a quanto trascritto nella pubblicazione di riferimento[79]. Non si sono individuate testimonianze fotografiche né tracce superstiti in *situ*.

Trascrizione di Maiuri	Trascrizione di Giordano-Casale
Stipite occidentale:	Stipite occidentale:
CEIVM•II•VIR•EQUITI•ROG•	CEIVM•II•VIR•QQVITVS•ROG
ET•HELVIUM•SABINVM	ET•HELVIUM•SABINUM
AED•O•V•F•	AED
	Stipite orientale:
	RVFVM
	II•VIR•SVCCESSVS
	ROG[80]

Maiuri non riporta quanto visibile sullo stipite orientale ma soltanto l'epigrafe dello stipite occidentale, unitamente a quanto leggibile, più avanti, presso il civico 12. La conclusione di Maiuri è che lo stabile fosse di proprietà della famiglia degli *Equizi*[81]. Tale immediata associazione fra il rogatore e l'edificio su cui è apposta l'iscrizione elettorale, tipica della tradizione pompeianistica di primo Novecento[82], è attualmente considerata non così probante[83]. In ogni caso per gli *Equizi*, qualificati nelle iscrizioni elettorali solo dal gentilizio, si può supporre l'appartenenza a nuclei di estrazione campano-meridionale.

[78] Vedi Appendice.
[79] Al momento della pubblicazione l'iscrizione era solo in parte visibile, difatti si riscontra un numero minore di informazioni rispetto a quanto riportato nei giornali di scavo.
[80] GIORDANO-CASALE 1991, pp. 277.
[81] Maiuri ricorda il ritrovamento di un'iscrizione graffita nell'area della Palestra riguardante un'anziana donna che, giunta alla fine della propria vita, lamentava la morte di un *Equizio*. Vedi Appendice, Relazione Ottobre 1957.
[82] DELLA CORTE 1965, pp. 19-20.
[83] CHIAVIA 2002, p.189

I due personaggi che avrebbero dovuto essere eletti, sono invece ampiamente noti a Pompei e ben attestati anche nella *Regio* I[84]. Sulla facciata dell'*insula* 14 il nome di *Helvius Sabino* ricorre presso l'ingresso del civico 12 e presso il civico 2, oltre che lungo il muro perimetrale Nord, tra il civico 7 e il civico 8. Secondo quanto noto dalle fonti epigrafiche *Helvio Sabino* è supportato soprattutto da associazioni e singoli con *cognimina* servili[85]. Il candidato al duumvirato a cui è associato in questo caso, nonostante l'ampia lacuna, è riconoscibile come *L. Ceius Secundus*[86].

L'iscrizione non risulta nota da EDR[87] e si collega a un altro ritrovamento presso la *Regio* I 3, 2-4, in cui i due nomi sono egualmente associati. Si tratterebbe dunque della seconda attestazione di tale ricorrenza, particolarmente importante per restringere l'arco cronologico in cui venne candidato all'edilità *Helvio Sabino*[88], fra il 78 e il 79 d.C.[89].



Fig. 9 L'accesso del civico 15 al momento della ripresa degli scavi nel 1984. (AFP/D27335).

[84] Il numero di citazioni totali registrate su EDR è 134 di cui 27 per la sola *Regio* I. Per quanto riguarda l'*insula* 14 sono registrati esclusivamente i *tituli* pertinenti al civico 2 e al civico 7, gli unici ancora visibili.
[85] STEFANILE 2016, pp. 89-91; CASTREN 1975, p. 115, nota 8.
[86] CHIAVIA 2002, p. 335. *Lucius Ceius Secundus* è noto da 113 iscrizioni.
[87] L'iscrizione non è nota a Michele Stefanile che non ne fa menzione nel suo catalogo delle attestazioni relative alla candidatura di *Helivius Sabinus*. STEFANILE 2016.
[88] Non esistono sovrapposizioni elettorali alla candidatura di *Helvio Sabino*, mentre per quanto riguarda *Ceius Secundus*, sappiamo che era già stato candidato all'edilità e stava proseguendo la sua carriera politica come duumviro. *Ivi*, p. 91.
[89] Una simile ricorrenza dei due nomi, anche se riportati in due diverse epigrafi è presente sullo stipite orientale dell'ingresso al civico 11. Vedi *infra* p. 103.

Dopo questi primi ritrovamenti, l'attività di scavo in questo settore riprese soltanto il 12 aprile del 1984[90] a partire dall'ambiente 1[91] (fig. 9), proseguendo con un opera di discerbatura e di contemporaneo consolidamento dei colli murari che andavano emergendo. Nel corso delle operazioni, durate circa due mesi, si raggiunse il piano di calpestio del 79 d.C. sia nell'ambiente 1 che nell'ambiente 2 e venne temporaneamente chiuso l'accesso all'ambiente 3, tamponando l'apertura con frammenti di laterizi recuperati in loco durante le operazioni di scavo (fig. 10).



Fig. 10 Situazione di chiusura cantiere dopo lo scavo del 1984. (AFP/D53803).

Soltanto grazie ai finanziamenti del secondo stralcio Fondi Fio (FIO'89), venne definitivamente completata l'esplorazione dell'area, con la produzione di una ricca documentazione fotografica che, in assenza di giornali di scavo, risulta fondamentale per apprezzare lo stato di conservazione e i dettagli delle murature, inevitabilmente modificate dagli interventi di consolidamento e restauro succedutisi negli anni.

Ambienti

[90] Le attività di ricerca vennero condotte dalla Dott.ssa Annamaria Sodo con fondi ordinari della Soprintendenza e risultano le uniche dotate di un'approfondita documentazione di scavo.
[91] Nei giornali di scavo viene chiarito che, durante la campagna fotografica dell'esercito a seguito del sisma del 1980, l'ambiente era stato numerato come amb.33 mentre, per le nuove ricerche, venne rinominato amb.31.

Analisi degli elevati

Ambiente 1[92]

UUSSMM

Parete nord = 9, 14, 17, 11, 36, 20, 59, 78

Parete sud = 1, 2, 3, 4, 57, 53

Parete ovest = 42, 43, 40, 66, 65, 39, 36, 62, 44

Parete est = 5, 6, 7, 8, 50, 69, 64, 70, 71

L'ambiente 1 presenta una forma quadrangolare irregolare, interrotta nel suo sviluppo lineare, dalla presenza dell'ambiente 2 a nord. Lo spazio è nettamente definito dalla presenza delle strutture atte alla preparazione e cottura dei cibi oltre che alla loro vendita diretta al pubblico.

L'accesso è collocato a sud/est ed è caratterizzato da due stipiti in opera vittata mista (USM 2, USM 3), con doppio filare di laterizi alternati a blocchi di calcare e tufo di dimensioni regolari, riferibili a un più generale intervento di restauro della facciata sud dell'*insula*, databile alla fase post-sismica. Lo stesso tipo di operazione, con totale o parziale rifacimento degli stipiti e utilizzo di laterizi e blocchi di calcare, è visibile anche presso gli ingressi del civico 14 e del civico 11, oltre che nel settore est dell'*insula*, al civico 5[93]. L'unica sopravvivenza dell'antecedente articolazione della parete, è un blocco in calcare del Sarno (USM 1), posizionato in senso orizzontale nello stipite est, al di sotto dell'USM 2.

I due setti murari (UUSSMM 2 e 3) definiscono un'apertura (USM 4) caratterizzata da una soglia (USM 57) visibile esclusivamente dal lato sud, poiché coperta da una serie di mattoni di tufo messi in opera in concomitanza ai restauri del 1992[94]. La soglia dell'ambiente è formata da tre blocchi in pietra lavica per una lunghezza totale di m 1.87: i primi due presentano un solco centrale di cm 5; il terzo è invece caratterizzato da un lieve dislivello, necessario ad alloggiare e bloccare gli assi della porta una volta

[92] La numerazione degli ambienti al civico 15 è stata parzialmente ricostruita. Nelle piante degli scavi fondi Fio essa risponde a un criterio misto, numerico e alfabetico, non più in uso nelle attuali planimetrie. Per non perdere le informazioni originali di scavo si segnala dunque che l'ambiente 1 era originariamente definito ambiente b.

[93] Già Maiuri aveva riconosciuto in questi interventi in opera laterizia e opera vittata mista, i frutti delle operazioni di rifacimento successive al sisma del 62 d.C. MAIURI 1942a. Più di recente, un'analisi degli interventi post-sismici è in RUGGIERI 2019.

[94] Simili blocchi di tufo sono adoperati largamente nei restauri e rifacimenti di tutti i settori interessati dagli scavi Fondi Fio.

aperta[95]. La soglia è alla stessa quota del pavimento in cementizio a base litica, ancora conservato in gran parte dell'ambiente[96].



Fig. 11 La soglia di ingresso alla taberna *al momento della scoperta. 12 aprile 1984 (AFP/D53824).*

La parete est dell'ambiente 1 prosegue con l'USM 5, anch'essa realizzata in opera vittata mista, con le stesse caratteristiche delle UUSSMM antecedenti; si lega a USM 2 e fu realizzata nella stessa fase. Nel paramento interno le UUSSMM citate conservano la malta originale, senza interventi di risarcitura moderna, a eccezione di una lacuna quasi circolare nel settore inferiore dell'USM 7; nel paramento esterno invece la malta moderna copre del tutto i giunti antichi.

L'USM 5 si appoggia a USM 6, una parete in opera a telaio[97], che costituisce il limite est dell'ambiente 1 e funge anche da termine inferiore orientale dell'*insula*. Nella sua facciavista esterna si individuano altri due blocchi di calcare pertinenti a una diversa, antecedente, articolazione della parete (UUSSM 6 e 69). I blocchi sono ciò che resta di una struttura ad architrave relativa a un'apertura (USM 50), poi tamponata da una muratura in opera incerta (USM 7). Sopravvive ben visibile lo stipite sud (USM 6), caratterizzato da quattro blocchi di calcare del Sarno, sovrapposti alternativamente in senso verticale e orizzontale mentre, lo stipite nord è meno conservato, mancando del tutto il primo blocco inferiore (USM 69). La presenza di questo ingresso posizionato sul lato est dell'ambiente 1, è peraltro chiaramente riconoscibile osservando la facciavista

[95] La soglia rientra nella tipologia più attestata nelle città vesuviane per gli edifici commerciali. ADAM 1988, p. 346; GROSSI 2011, p. 17 e nel tipo C della classificazione di Yoshiki Hori, HORI 1992, p. 74.
[96] I giornali di scavo del 10-5-1984 testimoniano della decisione di chiudere, con terra e malta, una depressione venutasi a creare nel rivestimento pavimentale alle spalle del bancone, in prossimità dell'accesso all'ambiente 2.
[97] La distanza fra i blocchi messi in opera è molto ridotta, indice di una certa antichità costruttiva. PETERSE 1999.

interna della parete: su di essa sono visibili significative tracce di intonaco liscio (fig. 12) sia sul lato sud che su quello nord, che delimitano un'apertura ampia m 2.15 (USM 50).



Fig. 12 Lo spazio originariamente occupato dall'apertura USM 50, ora chiuso dalla tamponatura USM 7. Sullo stipite sud (USM 6) e su quello nord (USM 69), sono visibili le tracce di intonaco lisciato.

L'ingresso dal lato est è sicuramente antecedente alla realizzazione del bancone ma anche alla creazione dell'accesso a sud, con le pareti in opera vittata mista e la soglia in pietra lavica[98]. La presenza di un ingresso posizionato a oriente non stupisce poiché verrebbe a trovarsi su via di Nocera, uno dei più importanti assi di percorrenza del settore sud-orientale di Pompei[99]. Inoltre si osserverà in seguito, che esistono almeno altre tre aperture tamponate in direzione est-ovest all'interno dell'abitazione, che indicano dunque dei sistemi di percorrenza interna diversi da quelli attuali, prevalentemente orientati in senso sud-nord.

Sul resto della parete est del civico 15 (USM 10) sono attualmente visibili due finestre: la prima, a bocca di lupo, affaccia sull'ambiente 2, la seconda, rettangolare, sull'ambiente 7 (USM 52). Una facciata così articolata, con ingresso e due finestre visibili procedendo da sud verso nord, corrisponderebbe perfettamente a quanto già noto degli altri prospetti dei civici 1, 2, 3 e 4 su via di Nocera[100]. Purtroppo è stato constatato che la prima apertura, quella a bocca di lupo, non esisteva al momento dell'eruzione nel 79 d.C. Questa affermazione deriva dall'attenta osservazione della documentazione fotografica che consente di verificare, con assoluta certezza, l'esistenza di una muratura continua, nel

[98] È possibile ovviamente immaginare l'esistenza, in precedenza, di un ulteriore accesso a sud, probabilmente configurato in maniera differente. L'assenza di scavi stratigrafici impedisce di chiarire ulteriormente le fasi della parete sud dell'isolato.

[99] Una situazione simile con un ingresso collocato su via di Nocera poi tamponato si riscontra anche presso il civico 5.

[100] Si tratta di un motivo abbastanza frequentemente attestato, secondo quanto riportato nello studio sulle facciate condotto da Riccardo Helg. HELG 2018, pp. 71-72.

tratto lì dove ora si apre la finestra (fig. 13). È possibile ipotizzare che essa sia stata riconosciuta dagli scopritori e quindi "aperta" ma, in assenza di ulteriori testimonianze documentarie, è stata esclusa dall'analisi complessiva dell'articolazione della parete.



Fig. 13 Foto dell'ambiente 2 prima e dopo il completamento delle operazioni di scavo (AFP/D53842; D53822).

Continuando la descrizione dell'ambiente 1, quasi al centro della tamponatura in opera incerta (USM 7), si apre una nicchia arcuata (USM 64) di cm 55 x 73 x 28, con il piano di appoggio costituito da un laterizio e totalmente rivestita di intonaco bianco, senza alcuna traccia di ulteriore decorazione interna[101]. Comunemente le nicchie in ambienti collegati alla cottura degli alimenti, sia in ambito privato che commerciale, sono identificate come larari[102] nonostante, come in questo caso, manchino ulteriori indicatori di culto.

Vicino alla nicchia si aprono inoltre due fori posizionati a m 1.44 (USM 70 e 71), posti in connessione con un ulteriore apertura (USM 77), dotata di un frammento di laterizio in funzione di architrave, posta sull'USM 9, ovvero la parete ortogonale a 10. La posizione dei fori e la testimonianza dei ritrovamenti effettuati in questo angolo dietro il bancone di vendita[103], consentono di ipotizzare l'esistenza di una serie di mensole sospese o di un vero e proprio ripostiglio a muro, tipologicamente rientrante in quelle soluzioni di arredo angolare ricostruite da Pia Kastenmeier[104].

Il settore nord è quasi totalmente occupato dall'ambiente 2, mentre l'ambiente 1 prosegue verso ovest con una lunga parete articolata in più UUSSMM, caratterizzata da un varco centrale di m 0.95 (USM 42), che consente l'accesso al vano 3. L'USM 42 è solo riconosciuta come apertura poiché non vi sono soglie, né altri elementi utili a

[101] La nicchia non è inclusa nella ricognizione dei larari di Federica Giacobello. GIACOBELLO 2008.
[102] GROSSI 2011, p. 7; contra ALLISON 2004, p. 48.
[103] L'elenco completo dei reperti è riportato in Appendice, giornale di scavo del 26-04-1984 e del 27-04-1984.
[104] KASTENMEIER 2009, p. 49, fig. 30.

chiarirne la struttura: forse vi era una piccola rampa in cementizio, discendente dall'ambiente 1 all'ambiente 3, andata distrutta.

Il lato nord della parete è definito dall'USM 39, in opera incerta di trachite, con sporadica presenza di calcare di piccola pezzatura. La tecnica di esecuzione e il taglio delle pietre utilizzare è del tutto simile a quello individuato nell'USM 7. Da questo setto murario venne ricavata, nell'ultima fase di vita della struttura, l'USM 65, uno stipite angolare in pietra calcarea, che crea un piano di appoggio di cm 75x40, utile ad allargare la visuale verso l'amb. 3. Tutta la parete conserva tracce dell'intonaco originale, caratterizzato da una decorazione rossa che si intravede anche in altre aree dell'ambiente 1. Tale rivestimento, nell'angolo nord/ovest, venne obliterato da uno strato di malta idraulica, che andò a ricoprire l'angolo della parete e la vera di un pozzo a essa addossata (USM 44). Il pozzo o bocca di cisterna è semicircolare (cm 45 x 89), in opera incerta di trachite, con un lato piano che si appoggia direttamente alla muratura retrostante, presumibilmente utilizzato per riporvi i contenitori una volta riempiti. La struttura è del tutto simile ad altri sistemi di raccolta delle acque individuati all'interno dello stesso civico (il pozzo 32 dell'ambiente 4) e dello stesso isolato (USM 122, il pozzo obliterato del civico 14). Essa è stata realizzata al di sopra di una vera in basalto e venne presumibilmente aggiunta al momento della costruzione del bancone 17, per consentire un più pratico accesso all'acqua conservata nella cisterna. Il serbatoio sottostante venne svuotato al momento degli scavi nel 1984, ne resta una dettaglia descrizione nelle pagine dei giornali di scavo:

"Si effettua la pulizia della cisterna del settore nord; essa misura: lunghezza m 2,34, nel lato sud e m 2,44 nel lato nord; larghezza m 1,88 nel alto est e m 1,81 nel lato ovest. Essa presenta una copertura a volta piuttosto deformata, che reca evidenti segni dell'incannucciata e di assi di legno (probabilmente usati per l'impalcatura, centina, poi rimossa); la volta è realizzata in pietre di tufo e di lava, in un impasto grossolano di terreno e pochissima calce. L'imposta della volta ha un'altezza che varia da m 1 a m 1,10; la cisterna, dal fondo all'imboccatura del tombino, misura m 1,56 altezza massima). Le pareti della cisterna sono rivestite di malta idraulica; sulla parte ovest, a cm 70 dall'imboccatura del tombino e a cm 62 dal pavimento della cisterna, vi è un incavo circolare (diametro cm 14, profondità cm 6); si tratta probabilmente di un poggiapiedi. Né la volta, né le pareti presentano elisioni. È stato rimosso dal fondo uno strato (alto cm 2 a est e cm 6 -7 a ovest), mettendo così in luce il pavimento della cisterna, realizzato in calce." (10.05.84)

Il bancone da lavoro collocato in prossimità della cisterna (USM 17) è di forma rettangolare, lungo m 1.80 x 0.67 e si addossa al limite ovest dell'ambiente 2. È realizzato in opera incerta di calcare, fortemente restaurato e integrato durante gli interventi di scavo del 1984. Il piano è caratterizzato da frammenti di tegole legate con malta che creano un piccolo gradino a cui si aggiunge, nel lato nord, un blocco di pietra lavica che conserva

ancora parte del rivestimento di intonaco, costituendo un ulteriore piano di appoggio sopraelevato.

Proseguendo lungo la parete 39, a m 1.50 dal piano di calpestio, si apre un'altra nicchia larario arcuata, di cm 45 x 40 x 18, originariamente rivestita di intonaco rosso e dotata di piano in laterizio. Si tratta quindi della seconda nicchia individuata nell'ambiente 1, anch'essa posta in prossimità di un'area adusa alla preparazione delle vivande (bancone 17)[105].

Superata l'apertura 42, il lato sud del settore ovest è invece definito dall'USM 40, un muro in opera a telaio costituito da grossi blocchi di calcare sovrapposti, alternativamente, in senso orizzontale e verticale (fig. 14). I blocchi fungevano in questo caso anche da stipite angolare per un varco (USM 42) largo m 1.05 poi chiuso da una tamponatura in opera incerta di trachite di piccole dimensioni (USM 43). L'originaria porta è chiaramente leggibile poiché leggermente rientrante rispetto al resto della parete, e venne decorata nell'ambiente 1 con una semplice pittura a fondo rosso bordata di nero e nell'ambiente 3, con un intonaco in IV stile.



Fig. 14 Dettaglio dell'USM 40 prima degli interventi di restauro. Si legge l'intelaiatura di blocchi di calcare sovrapposti, a cui si addossa la tamponatura USM 43. (AFP/D 0347).

[105] SANTORO *et alii* 2011, p. 181.

In prossimità della porta murata, sulla parete sud, si apriva, a m 2 di altezza, una finestra di cm 40 x 60, dotata di una grata metallica ritrovata nei depositi

Infine, quasi al centro dell'ambiente 1 in diretta relazione con la soglia d'ingresso, vi è il bancone del *thermopolium*, definito dalle UUSSMM 18 e 19: due setti murari fra loro ortogonali che compongono una struttura a "L" con lati concavi[106]. Il bancone è stato fortemente restaurato nel suo lato sud occidentale (vedi fig. 9), ed è realizzato in opera incerta di calcare, con la superficie del piano solo parzialmente decorata da piccole lastre irregolari di marmo e laterizi. Il piano da lavoro ingloba tre *dolia*, che non hanno restituito alcun residuo organico. All'estremità occidentale venne aggiunta una struttura (USM 19) che consentiva l'alloggiamento di un fornello per riscaldare cibi e bevande[107]. Essa è composta da un piano in pietra lavica, forse di riutilizzo, su cui vennero appoggiati dei laterizi che fungevano da supporto, creando così lo spazio adatto alla combustione di legna o carbone. In *situ* al momento dello scavo, furono individuati i resti di un fornelletto utile a riscaldare le vivande ma anche a conservare l'acqua a una temperatura utile alla miscelatura con il vino[108] Contrariamente a quanto spesso riportato in bibliografia infatti, il vino non era conservato all'interno dei grandi *dolia* dei banconi, inadatti a contenere liquidi se non accuratamente trattati[109], ma piuttosto conservato nelle anfore ritrovate numerose nelle taverne e servito, all'occorrenza, dopo essere stato opportunamente riscaldato.

Ambiente 2[110]

UUSSMM

Parete nord = 11

Parete sud = 14, 9, 78

Parete ovest = 12, 13, 15, 16, 63

Parete est = 10, 51, 43

[106] Il bancone rientra nel tipo "A" definito da Steven Ellis. ELLIS 2004, p. 374, tab. 1.
[107] Proprio la presenza di queste strutture atte al riscaldamento degli alimenti, congiuntamente alla presenza di dolia all'interno dei banconi, consentono di riconoscere i luoghi in cui avveniva la vendita di pietanze da consumare in loco, da quelli dove erano invece in vendita esclusivamente prodotti secchi. CALABRÒ 2012, p. 74.
[108] Il vino caldo, mescolato con altre sostanze e spezie era particolarmente apprezzato e fornelli per riscaldarlo sono attestati di frequente nelle *tabernae*. GIACOBELLO 2015, p. 37; ELLIS 2018, pp. 40-44.
[109] Una disamina accurata delle motivazioni che portano ad escludere la presenza di liquidi nei grandi dolia delle *tabernae* è in MAC MAHON 2005.
[110] L'ambiente era definito nelle piante fondi Fio come ambiente a.

Immediatamente alle spalle del bancone del *thermopolium* si apre un piccolo ambiente rettangolare che ebbe, nell'ultima fase di vita dell'edificio, la funzione di retrobottega.

L'accesso all'ambiente 2 avviene attraverso un ampio varco di m 1.50 (USM 78) posto tra le due pareti USM 9 a est e USM 14 a ovest. USM 9 è in opera incerta di calcare e pietra lavica di piccole dimensioni, con la parte terminale di accesso al vano realizzata in opera vittata alternativamente di tufo grigio e trachite. Il muro non è totalmente leggibile poiché ancora rivestito di intonaco nel suo lato inferiore, ma venne sicuramente realizzato una volta chiuso l'ingresso 50 poiché la struttura muraria si appoggia allo stipite nord della porta (USM 69).

La parete est dell'ambiente si compone dell'USM 10 e dall'apertura tamponata 51. Tale apertura, situata a m 1.75 dal piano di calpestio attuale, misura cm 65 x 10 x 38 e si caratterizza come una sorta di struttura architravata, rimasta vuota dopo la scomparsa del supporto ligneo. Nella parte superiore l'apertura è definita da due blocchi di calcare e trachite di medie dimensioni, saldamente incorporate nel paramento del muro; nel lato inferiore è invece rivestita da opera incerta di calcare di piccole dimensioni con frammetti di laterizi e intonaco. L'ipotesi, stratigraficamente non verificabile data la sovrapposizione dell'USM 9, è che possa trattarsi di una finestra vicina alla porta tamponata (USM 50), la cui altezza ci induce però a presupporre un piano di calpestio di molto inferiore rispetto a quello attuale[111].

La parete nord, USM 11, è costituita in opera incerta ed è quasi del tutto coperta dall'intonaco e dalla sua preparazione, ricca di frammenti ceramici utilizzati per far meglio aderire la pittura alla parete. Lì dove si presentano delle lacune è possibile riconoscere l'utilizzo di trachite nella parte bassa e di calcare in quella superiore[112]. La maggiore regolarità dei filari sul lato ovest della parete, in prossimità dell'ingresso all'ambiente 4, è dovuta agli interventi di restauro post 1992, come documentano le foto di scavo.

Il lato sud dell'ambiente è poco conservato: si legge un restauro databile al 1984, sottolineato dalla creazione di una linea incisa nel cemento ancora fresco che ricostruisce, quasi del tutto, i setti murari.

La parete ovest è invece più complessa, articolata in due segmenti UUSSMM 12 e 13, che definivano originariamente un'apertura (USM 16) poi tamponata da un'opera incerta di calcare (USM 15). La chiusura di questo varco avvenne contemporaneamente alla trasformazione dell'edificio in *caupona*, poiché alla nuova muratura (USM 15) si appoggia il bancone per la preparazione degli alimenti dell'ambiente 1 (USM 17). La porta originaria è ancora chiaramente riconoscibile grazie alla presenza di intonaco lungo

[111] Tale evidenza sarebbe confermata dal ricorre di situazioni simili in altri punti dell'isolato; in particolar modo è evidente il dislivello presente fra le aperture tamponate della facciata est dell'ingresso al civico 2.
[112] La stessa tecnica è riconosciuta, osservando il paramento esterno, lato est, anche per l'USM 10.

i margini delle UUSSMM 12 e 13, ma anche per la presenza di un blocco in pietra vulcanica di m 0.75, che definisce la soglia di ingresso all'ambiente (USM 58). Al centro della tamponatura si apre inoltre una piccola nicchia, di cui sopravvive esclusivamente il piano di appoggio, posto a m 0.75 dal piano di calpestio (USM 63). La struttura, larga m 0.35 e profonda 0.15, non è chiaramente identificabile: potrebbe trattarsi di un semplice piano di appoggio, ma nel giornale di scavo non è riportata alcuna specifica circa il ritrovamento di manufatti in questo settore.

Al centro dell'ambiente vi è poi una ghiera rettangolare irregolare in pietra vulcanica (USM 68) caratterizzata da un chiusino che conserva le tracce del manico in ferro usato per sollevarlo. L'ambiente sottostante è stato esplorato nel 1984 e viene così descritto nei giornali di scavo:

"La cisterna, rivestita di signino ha una profondità massima di m 1,59 sul lato est e minima di m 1 sul lato ovest; è circa m 2,40 x m 1,85. Sulla parete ovest della cisterna è evidente un incavo circolare poggiapiedi, sul fondo della cisterna vi è uno strato di terreno". (02.05.84).

La presenza sul fondo dell'ambiente di terreno, piuttosto che di malta idraulica, oltre che l'analisi dell'assenza di collegamento con le altre strutture per la raccolta delle acque visibili negli altri ambienti dell'edificio, portano a concludere che si tratti di un *silos*: di un deposito pertinente a una fase antica dell'abitato e forse riutilizzato.

Ambiente 3[113]

UUSSMM

Parete nord = 36

Parete sud = 46, 54

Parete ovest = 47, 48, 56, 55

Parete est = 39, 65, 66, 40, 43, 42

L'ambiente di forma rettangolare allungata è accessibile dal vano 1, ed è decorato su tutti e quattro i lati, da un intonaco in IV stile. Questo settore della casa da cui proviene un eterogeneo numero di reperti, è anche quello che ha restituito i corpi di tre vittime dell'eruzione, probabilmente i proprietari e/o inquilini dell'edificio. La stanza era sicuramente destinata agli avventori del locale, che potevano consumare cibi e bevande in loco e presumibilmente dedicarsi anche al gioco d'azzardo.

USM 46 delimita il lato sud dell'ambiente 3 e costituisce anche il limite inferiore dell'*insula*. Nella facciavista esterna la struttura risulta leggermente sporgente verso

[113] Nelle diverse planimetrie individuate in Soprintendenza l'ambiente era riportato alternativamente come ambiente c o ambiente 12.

l'esterno. Tale anomalia sembra dovuta all'opera di risarcitura interna del paramento che ha creato, col trascorrere del tempo, uno spostamento della struttura antica conservata. Il muro è realizzato in opera incerta con pietrame soprattutto calcareo di medie e piccole dimensioni; presente anche della pietra lavica e sporadici inserti di cruma rossa. Nella parte inferiore della muratura corre inoltre un ricorso di 6 filari di laterizi che la attraversano in senso orizzontale, chiaramente visibili nella faccia vista esterna ma individuabili, parzialmente, anche nell'ambiente 3. All'esterno la parete presenta inoltre un rivestimento rosso, parzialmente conservato per un'altezza di circa cm 6. Su questa stessa parete si apre, a m 2.17 dal piano di calpestio, una finestra rettangolare (USM 54) parzialmente ricostruita, m 1 x 0.90. L'altezza della finestra 54 è identica a quella della finestra 53 dell'ambiente 1, con uno scarto di m 0.17 fra le due, dovuto alla diversa quota pavimentale fra i due vani.

A nord la stanza è definita dall'USM 36, in opera incerta di blocchi di calcare di medie dimensioni. La parete è quasi del tutto coperta dal rivestimento parietale, con l'unica eccezione di una lacuna centrale, in cui è visibile parte di un restauro moderno.



Fig. 15 La parete ovest dell'ambiente 3 al momento della chiusura dello scavo. Sulla parete si conserva la decorazione in IV stile. In alto a sinistra si intravede la finestra USM 55. (AFP/D0349).

Anche la parete ovest (USM 47) è realizzata in opera incerta ma distinguibile per qualità e dimensione dei materiali utilizzati: calcare, trachite, cruma e frammenti di laterizi. La composizione della parete è visibile esclusivamente nel lato sud e nella facciavista del civico confinante (civico 14), poiché sul resto della parete si conserva invece la decorazione originale. Chiaramente visibile dal civico 14 è anche la tamponatura 48, che chiude un varco aperto fra le due proprietà (USM 56). La presenza di questo passaggio rende evidente come, in un determinato periodo della vita dell'*insula*, sicuramente antecedente alla decorazione in IV stile, i due civici fossero in connessione. La possibilità di stabilire il periodo in cui le due unità erano interconnesse è chiarita dalla

descrizione dell'ambiente 3 del civico 14, dove si individuano i resti di un rivestimento in III stile, che copriva anche gli stipiti della porta 56. Di conseguenza è possibile ipotizzare che i due ambienti fossero collegati durante una fase di età primo imperiale. In prossimità di questo varco, a m 3.10 di altezza, vi è una piccola finestra di m 0.40 x 0.65 realizzata con ricorsi di laterizi, che consentiva la circolazione di luce e aria fra le due proprietà confinanti[114].

La parete est, già descritta, presenta in prossimità della tamponatura 43 una piccola rampa in cementizio, creata per colmare il dislivello esistente fra l'ambiente 3 e l'ambiente 1. Dato che la rampa precede la chiusura del varco 42, se ne deduce l'anteriorità cronologica della pavimentazione in cementizio rispetto alla decorazione in IV stile.

Ambiente 4[115]

UUSSMM

Parete nord = 30, 33

Parete sud = 20, 59, 11, 21, 22, 24

Parete ovest = 31, 32, 49, 60, 26, 23

Parete est = 37, 38, 67

Intorno a questo spazio rettangolare si aprono tutti gli ambienti che definiscono la zona nord dell'abitazione. Si tratta di un ampio atrio, caratterizzato da un sistema per la raccolta delle acque collocato in posizione decentrata.

L'USM 11 e l'USM 36 delimitano l'ingresso all'ambiente 4 (USM 20). La differenza di quota fra gli ambienti posti a sud e quelli posti a nord, non è particolarmente importante (circa 18 cm) ma è sintomatica di una situazione che si ripete in tutta l'*insula*, data la generale pendenza della scarpata naturale da nord a sud. La soglia di accesso all'ambiente (USM 59) è in pietra lavica e misura m 1.20 x 0.38; a essa si appoggia il rivestimento pavimentale dell'ambiente 4, in cementizio a base fittile.

Una volta entrati, sul lato destro si osserva il paramento nord dell'USM 11, che attraversa i due ambienti 4 e 7 ed è caratterizzato da una tessitura di opera incerta, prevalentemente calcarea, quasi del tutto coperta dagli strati di preparazione dell'intonaco (nell'ambiente 4) e dall'intonaco vero e proprio (nell'ambiente 7). Nel limite ovest del muro si individua una risarcitura moderna, realizzata in seguito al crollo di parte del paramento murario esterno. A questa parete si appoggiano una serie di strutture, tra cui

[114] Vedi *Infra* p. 75.
[115] Nelle planimetrie della Soprintendenza l'ambiente è riportato sia come ambiente e che come ambiente 40.

USM 21 e USM 22: due bassi setti murari in opera incerta di calcare e pietra lavica, originariamente coperti da intonaco e limitanti superiormente da frammenti di laterizi posti di piatto. Lo spazio delimitato dalle due USM presenta, sul piano pavimentale, dei laterizi con chiari segni di intonaco e calce, oltre che resti di ceramica da cucina; tali elementi concorrono a interpretare la struttura come una piccola cucina, il cui piano di appoggio si trova attualmente in stato di crollo[116].

Un altro setto murario in opera incerta (USM 23), pesantemente restaurato da malta moderna, delimita lo spazio fra l'ambiente 4 e l'ambiente 7. La funzione di questa struttura era quella di un piccolo ballatoio a supporto della scala 24, composta da due gradini in pietra vulcanica e da una struttura lignea di cui non resta traccia, se non l'impronta negativa dell'intonaco sulla parete. La scala consentiva l'accesso a una o più stanze, collocate al di sopra degli ambienti 6 e 7.

Il passaggio dall'ambiente 4 agli ambienti di servizio 6 e 7 avviene attraverso la porta 49, dotata di soglia in pietra lavica (USM 60). Lo stipite sud è realizzato in opera a blocchetti di calcare, disposti su filari orizzontali (USM 26). La parete è stata fortemente restaurata e conserva scarse tracce di intonaco, del tutto privo di decorazione. Lo stipite nord della porta è invece costituito dalla parte terminale dell'USM 31 in opera incerta. La faccia vista sull'ambiente 4 è stata fortemente danneggiata dall'incuria, come documentano le foto di scavo del 1992 (fig.20). Addossata al muro vi è la vera di un pozzo, USM 32, che al momento dell'eruzione nel 79 d.C. risultava defunzionalizzato poiché sigillato da uno strato di intonaco. Attualmente il rivestimento è crollato, ed è possibile vedere all'interno del pozzo, caratterizzato da due fori di scarico di cui uno collazionava l'acqua proveniente dal tetto attraverso una canaletta posta all'interno del muro 31; l'altro era invece in diretto collegamento con l'*impluvium* (USM 33). Dal punto di vista strutturale la vasca dell'*impluvium* presenta due fori per lo scolo delle acque: uno posizionato nell'angolo nord/est, leggermente in pendenza e probabilmente collegato con il sistema del troppo pieno; l'altro invece nel lato sud della vasca, chiaramente in connessione con la cisterna accessibile dal pozzo 32 e dal chiusino di controllo posto al centro della stanza (USM 34). La modanatura dell' *impluvium* è stata realizzata insieme all'intonaco rosso che ricopre la parete poiché, nel lato est, se ne vede la continuità e non si leggono sovrapposizioni. Non si può però escludere che la modanatura del listello perimetrale dell'*impluvium* sia successiva alla decorazione del fondo in cementizio e tessere bianche[117].

Sul lato nord la vasca sembra appoggiarsi alla parete USM 30, che costituisce un unico grande paramento che attraversa gli ambienti 4, 5 e 6. Il muro è realizzato in opera incerta di calcare, con blocchi di dimensioni medio/grandi. Fino all'altezza di circa m

[116] Simili strutture, anche se di dimensioni differenti, solitamente più basse e larghe, sono attestate in quasi tutte le case pompeiane. KASTENMEIER 2007, pp. 57, 60 e 64.
[117] Vedi *infra* pp. 47-48.

1.48 conserva ancora il rivestimento originario, mentre la composizione della parete è meglio visibile nel paramento esterno, dal lato del civico 1.

Il rapporto stratigrafico esistente fra la vasca dell'*impluvium* e le pareti UUSSMM 30 e 31 non è ulteriormente definibile a causa dell'ottimo stato di conservazione della decorazione pavimentale, che impedisce di chiarirne l'originaria disposizione architettonica. Ciononostante l'identificazione di un *impluvium* angolare implicherebbe il riconoscimento di un *unicum* nella storia architettonica pompeiana; sembra dunque opportuno interrogarsi sull'eventualità di ipotesi ricostruttive alternative, la cui veridicità potrà essere verificata solo in seguito a opportune indagini stratigrafiche.

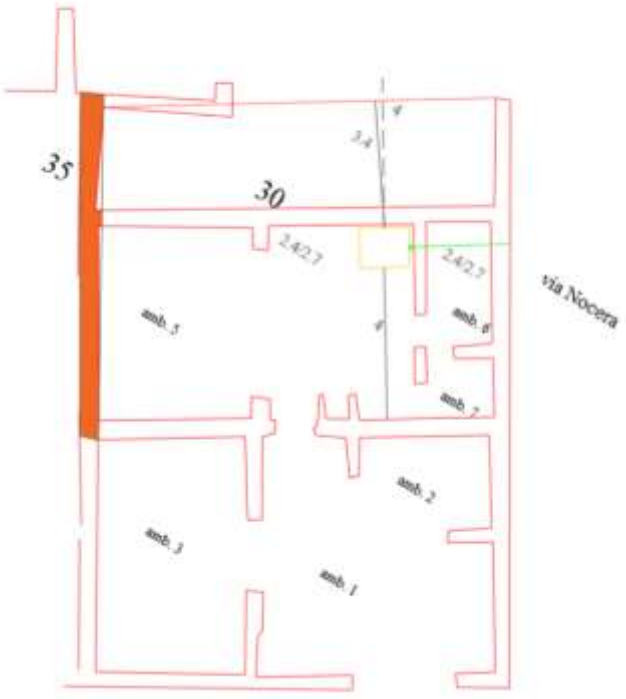


*Fig. 16 Ricostruzione ipotetica dell'originaria posizione dell'*impluvium *rispetto alle strutture perimetrali dell'ambiente 4, 5 e 6.*

In primo luogo bisogna dunque considerare che l'attuale conformazione dell'ambiente 5 rispetto all'atrio 4 rispecchia una sistemazione riferibile all'età giulio-claudia, come si avrà modo di chiarire meglio in seguito[118]. Ciò comporta il riconoscimento di una fase antecedente in cui l'USM 35 (limite Ovest dell'amb. 5), definiva uno spazio di dimensioni maggiori, ridotto solo in seguito alla realizzazione dell'USM 30. Se ipotizziamo quindi lo sviluppo architettonico dello spazio prima della creazione di tale limite nord (USM 30), è facile verificare la maggiore centralità dell'*impluvium* rispetto all'ambiente circostante (fig. 16). In questo caso, un'eventuale ingresso da via di Nocera, si sarebbe venuto a trovare molto vicino all'*impluvium*, senza

[118] Vedi *Infra* pp. 58-59.

delle vere e proprie *fauces*, ma situazioni simili sono altrimenti attestate a Pompei, soprattutto nell'area della *Regio* I[119].

Egualmente plausibile è l'ipotesi che l'*impluvium* si trovasse, già nella prima fase edilizia, addossato all'USM 30 ma non all'USM 31[120]. In tal caso avremmo una vasca appoggiata su di una sola parete, con esempi ben documentati a Pompei, in contesti dotati anche di simili decorazioni pavimentali. In particolare possiamo citare i casi della *domus* I 20, 4[121], databile a una fase edilizia di II a.C. grazie all'*impluvium* modanato del tipo A di Fadda e al muro retrostante, rivestito da una decorazione in I stile; e l'ultimo rifacimento della piccola Casa di *M. Tofelanus Valens* (V 1, 28)[122]. Anche in questo caso si potrebbe ipotizzare un ingresso dalla strada (di cui però non vi sono tracce) o piuttosto un atrio posto alla fine della casa[123].

In considerazione di queste ricostruzioni ma anche dell'ipotesi originaria di una vasca angolare, è comunque da riconsiderare l'attuale restauro della copertura dell'edificio, pensato come peculiare *compluvium* angolare. Le ragioni alla base di una tale scelta architettonica da parte degli abitanti della *domus* sono infatti di difficile comprensione nell'ambito di un più ampio progetto edilizio.

Ambiente 5 [124]

UUSSMM

Parete nord = 30

Parete Sud = 36

Parete Ovest = 35

Parete Est = 37, 38, 67

L'ambiente riconoscibile come spazio triclinare, si colloca immediatamente a ovest dell'atrio e risulta caratterizzato da una decorazione in III stile pompeiano, visibile sulle pareti nord e sud e quasi del tutto crollata per quanto attiene alla parete ovest. Il pavimento era presumibilmente in fase di ristrutturazione o rifacimento a giudicare dalla calce ancora depositata nell'angolo nord/ovest, ed è caratterizzato da un cementizio a base

[119] I casi di *impluvia* molto vicini alle soglie d'ingresso sono frequenti ma solitamente, come nei casi della *Regio* I 1, 4; I 2,30; I 3,23 e *Regio* V 3,9, le vasche sono di forma rettangolare allungata, per fornire una migliore idea di profondità e armonia architettonica.
[120] USM 31 si appoggia a USM 30. Rapporto stratigrafico verificato.
[121] NAPPO 1993.
[122] PESANDO 1997, p. 180.
[123] Come accade nel quartiere di servizio della Casa di Giulio Polibio, IX; 13, 1-3.
[124] Nelle piante individuate in Soprintendenza l'ambiente è riportato sia come ambiente d che come ambiente 14.

fittile, con un complesso motivo decorativo di III stile. L'ingresso alla stanza è sottolineato da due brevi setti murari in opera laterizia, USM 37 e USM 38, che si appoggiano, rispettivamente, ai muri sud e nord dell'ambiente. I rivestimenti pavimentali dell'amb. 3 e dell'ambiente 4 si appoggiano a tali strutture.

La parete nord e la parete sud sono in opera incerta e quasi del tutto rivestite di intonaco. USM 30, a nord, è un unico setto murario che attraversa l'ambiente 4 e l'ambiente 6 ed è, in questo caso, quasi del tutto coperto dal rivestimento in III stile che lascia visibile solo la parte terminale ovest della parete. USM 36, a sud, presenta invece una lacuna nel lato ovest, risarcita da blocchi di calcare disposti su filari regolari.

Più interessante si presenta invece il limite ovest dell'ambiente, ovvero l'USM 35, che mostra alcune parziali lacune colmate dagli interventi di restauro post 1992 ed è, per il resto, quasi del tutto priva di rivestimento. Tale condizione ha permesso di riconoscere un paramento murario in opera a telaio, di cui sono ben visibili i blocchi di calcare verticali così come le cinture orizzontali, poste a m 2.30 di distanza. L'opera a telaio pompeiana è stata censita nel 1999 da Kees Peterse, ma il muro in questione non rientra nella classificazione dell'autore poiché probabilmente, all'epoca del censimento, il miglior stato di conservazione dell'intonaco ha impedito la piena comprensione della struttura muraria. La parete, considerati i materiali usati e la distanza fra le catene in calcare, rientra nel tipo B della tipologia[125]. L'individuazione di questa tecnica edilizia ha permesso di collocare il muro in una fase cronologica di primo impianto. Va sottolineato inoltre che il muro prosegue oltre il limite nord del civico 15, verso l'ambiente 13 del civico 12. Il muro è quindi condiviso da due proprietà e definisce due spazi triclinari, entrambi decorati da pitture e pavimenti in III stile.

Ambiente 6[126]

UUSSMM

Parete nord = 30

Parete sud = 28, 27, 61

Parete ovest = 31, 49, 60, 76

Parete est = 29, 10, 72, 73, 74, 75, 79, 80

Il vano presenta una forma rettangolare allungata e risulta particolarmente scuro, privo di punti di luce e dotato di un piano superiore, chiaramente indiziato dal

[125] PETERSE 1999, p. 39-40.
[126] Nelle planimetrie individuate in Soprintendenza l'ambiente è riportato sia come ambiente f che come ambiente 39.

riconoscimento di almeno tre fori per travi (UUSSMM 72, 73, 74) visibili esclusivamente sulla parete est, meglio conservata. L'ambiente aveva sicuramente funzione di spazio di servizio, anche se è da segnalare la quasi totale assenza di materiale ritrovato in questo settore[127]. Ciononostante sono chiaramente visibili due fori (UUSSMM 75 e 76) alla base dei muri occidentale e orientale, che sembrerebbero indiziare l'esistenza di un armadio a parete.

Il lato nord è costituito dal prosieguo dell'USM 30, che definisce anche l'estremità del civico, a cui si appoggia l'USM 31 ovvero il limite ovest dell'ambiente, in opera incerta di calcare e trachite. Più interessante è il settore orientale, in cui si distinguono due setti murari appartenenti a due fasi differenti. Il lato sud della parete è infatti la diretta continuazione dell'USM 10, ma a questo si appoggia una struttura caratterizzata da tecnica e materiale differente, USM 29, ricca di frammenti fittili, trachite e cruma, che danno alla composizione del paramento murario un aspetto del tutto differente. Su questa parete inoltre, a m 1 di altezza, si apriva una finestra a bocca di lupo (USM 79) di m 0.30 x 0.24, tamponata da una muratura in opera incerta, parzialmente crollata.

La ricostruzione di un ampio settore della parete nella fase post-sismica, rende possibile ipotizzare la presenza di porte o varchi in grado di supportare la ricostruzione di un atrio con un ingresso centralizzato da via di Nocera

Ambiente 7[128]

UUSSMM

Parete nord = 28, 27, 61

Parete sud = 11, 25

Parete ovest = 26, 23

Parete est = 10, 52

Il piccolo vano di forma quasi quadrata è stato riconosciuto come un sottoscala con funzione di deposito e di latrina. L'accesso avveniva dall'USM 27, caratterizzata da una soglia in pietra lavica (USM 61) che consentiva di superare il dislivello del piano pavimentale con l'ambiente 6. La stanza è definita a sud dal prosieguo dell'USM 11, qui ancora parzialmente coperta di intonaco; a ovest dalle UUSSMM 26 e 23, e ad est dall'USM 10. Su quest'ultimo lato si apre, a m 1.45 di altezza, una finestra di m 0.45x 0.50 (USM 52), necessaria per la circolazione dell'aria in questo spazio ristretto. Dal punto di vista strutturale, l'ultimo elemento aggiunto all'ambiente 7 fu il muro nord (USM

[127] È possibile che alcuni dei reperti di incerta provenienza, non catalogati, provengano da questo spazio.
[128] Nelle planimetrie individuate in Soprintendenza l'ambiente è riportato sia come ambiente g che come ambiente 15.

28), costruito anch'esso in opera incerta ma ricco di frammenti laterizi nel paramento, molto caotico. L'opera muraria venne realizzata in maniera frettolosa, con un'estrema commistione di materiali, probabilmente dopo uno dei terremoti che si succedettero negli anni precedenti l'eruzione.



Fig. 17 Ambiente 7, latrina.(PompeiinPictures. Photo courtesy of Barry Hobson, 2008).

A permettere la corretta identificazione della funzione di questo spazio, oltre alle ridotte dimensioni e al rivestimento in malta idraulica, vi è una struttura posta nell'angolo sud/est, attualmente in stato di crollo parziale ma che, dalla documentazione fotografica recuperata (fig. 17), risultava composta da due blocchi di calcare rivestiti di intonaco e separati da un canale centrale[129]. Attualmente, lì dove si collocava lo scarico, è visibile un'ampia lacuna dovuta, presumibilmente, al crollo del canale.

Rivestimenti parietali e pavimentali

Amb. 1

L'ambiente con funzione commerciale venne ridipinto nell'ultima fase di vita dell'edificio, utilizzando un semplice intonaco rosso. Tracce di tale rivestimento sono riconoscibili attualmente anche nel lato retrostante il bancone di vendita. La pavimentazione, in cementizio a base litica, preesiste all'impianto delle strutture commerciali, realizzate al di sopra di esso. La quota della pavimentazione è pressocché omogenea, fatta salva una piccola rampa nel settore nord, in direzione dell'ambiente 4, realizzata per coprire il dislivello naturale esistente fra i due settori dell'abitazione.

[129] L'ambiente non risulta nel censimento fatto da Hobson forse a causa del cattivo stato di conservazione. HOBSON 2009.

Amb. 2

Il retrobottega è l'unico ambiente che presenta tracce della sovrapposizione di più rivestimenti. Sullo stipite di accesso a est è infatti chiaramente visibile la traccia dell'intonaco originario, scalpellato per fare spazio alla nuova decorazione rossa, realizzata in continuità con gli spazi dell'ambiente 1. La ridecorazione, funzionale alla nuova funzione di area di stoccaggio, non era ancora stata ultimata. Tutte le pareti si presentano caratterizzate da uno zoccolo nero, limitato superiormente da una striscia rossa orizzontale; la parte sovrastante è intonacata in bianco con sottili riquadratura rosse. L'intonaco è lo stesso che rivestiva anche l'accesso, murato, all'ambiente 1 attraverso il varco 16. Questo dato conferma l'antecedenza cronologica della decorazione rispetto alla trasformazione dell'edificio in locanda.

Per quanto concerne i dettagli decorativi del rivestimento parietale, essi sono andati in parte perduti; per tale motivo si è deciso di riportare fedelmente, la descrizione fattane nei giornali di scavo al momento della scoperta:

"Si mettono in luce le pareti nord, est ed ovest del settore nord, decorate, come le altre pareti, con uno zoccolo nero alto cm 56,5, attraversato a cm 14 di altezza da una striscia orizzontale bianca di cm 0,5 e limitato in alto da una striscia rossa di cm 1 che lo separa dalla zona superiore bianca. La zona bianca è decorata, sulla parete Sud, con un pannello delineato da una sottile striscia rossa, il pannello ha una larghezza di m 1 e a cm 4 dall'angolo Est vi è una striscia verticale nera. La zona bianca della parete est è divisa in tre pannelli, rispettivamente di cm 56, cm 88 e cm 58 (da Nord) di larghezza e di cm 66 di altezza massima; i pannelli sono intervallati da due strisce nere che terminano in basso con un motivo decorativo a candelabro stilizzato, nella zona superiore s'intravedono piccole ghirlande floreali. La parete nord è decorata nella parte superiore bianca con tre pannelli, delimitati da una striscia rossa, che misurano (da ovest) rispettivamente cm 97, cm 79,5, cm 89, 5, di larghezza e cm 65 di altezza, ad una distanza di cm 26,5 e di cm 28 al centro di ogni intervallo vi è una striscia nera verticale, spessore cm 0,5, terminante a candelabro stilizzato. L'intonaco è conservato per un'altezza massima di m 1,42. Nella zona superiore si vedono tracce di festoni floreali". (02.05.84)

Per quanto riguarda la decorazione pavimentale si tratta di un semplice rivestimento in cementizio a base fittile, aderente alla parete.

Amb. 3

L'ambiente posto a ovest presenta una decorazione in IV stile molto semplice, con zoccolo rosso e zona mediana e superiore a fondo giallo.

La sezione inferiore è divisa a nord e a sud in tre riquadri con foglie d'acqua centralizzate, separate da pannelli con un fiore bianco stilizzato, racchiuso da foglie lanceolate. Sul lato lungo ovest lo schema è identico ma i riquadri sono sette, mentre sul lato est ne sono visibili solo cinque, a causa della diversa articolazione della parete.

La fascia mediana e quella superiore sono caratterizzate da un fondo omogeneo giallo. Lo zoccolo è separato dal resto della parete da una striscia sottile bianca, da cui si dipartono le bande partizionali rosse e gli elementi architettonici bianchi che movimentano la decorazione. Sui lati brevi la parete è divisa in tre pannelli rettangolari, delimitati da un motivo di bordura a semplice linea bianca con palmette del tipo 30 b di Barbet[130]. Considerato lo stato attuale di conservazione non è possibile chiarire se al centro dei pannelli vi fossero ulteriori rappresentazioni, anche se è facile ipotizzare la presenza di elementi sospesi nel riquadro. L'unico indizio circa l'esistenza di rappresentazioni figurate è presente sulla parete nord dell'ambiente, lì dove è ancora visibile, nel pannello centrale, una linea nera circolare che presumibilmente racchiudeva un clipeo con ritratto (umano o divino), tipico delle rappresentazioni pittoriche di IV stile.



Fig. 18 La decorazione parietale in IV stile dell'ambiente 3, vista da nord, al momento della conclusione degli scavi. (AFP/D0350).

Il lato lungo ovest è invece articolato in quattro pannelli, egualmente caratterizzati dalla linea 30 b, ma divisi da tre riquadri rettangolari allungati che definiscono delle edicole stilizzate. Al centro dei due settori più esterni si colloca un candelabro vegetalizzato del tipo 3.4 di Eristov[131], che presumibilmente proseguiva nella sezione superiore della parete. Meglio conservato è il segmento centrale del rivestimento, lì dove più complessa era la rappresentazione architettonica: un'edicola architravata decorata con

[130] BARBET 1981, p. 950, fig. 5.
[131] ERISTOV 1994, p. 37.

bucrani[132], da cui discende una ghirlanda a festone, limitata inferiormente da un nastro pendente (fig.19). Dalle foto di scavo è possibile recuperare anche parte della decorazione del settore superiore poiché, dal centro dell'edicola, si dipartiva la base di un candelabro del tutto simile ai due raffigurati nei riquadri laterali. Alla sommità l'elemento architettonico era concluso da girali floreali.

Il limite superiore della fascia mediana è definito da una decorazione "a bordo di tappetto" del tipo 40 b[133] lateralmente, e del tipo 71 h[134] al centro.



Fig. 19 Sezione centra della parete occidentale, dettaglio dell'architrave con festone. (AFP/D0351).

L'altro lato lungo dell'ambiente, quello est, presenta solo in parte la medesima decorazione; essendo quest'ultima interrotta dall'apertura del passaggio verso l'ambiente 1. Tale porta è attualmente caratterizzata da un basso muretto che funge da piano di appoggio e allarga la visuale sull'ambiente 3. La struttura muraria venne però ricavata in un momento successivo, poiché il pannello decorativo risulta bruscamente interrotto da questa apertura che, evidentemente, non era stata progettata in questa forma al momento della creazione della decorazione. Resta dubbio e non verificabile se non attraverso mirate indagini stratigrafiche, se l'accesso all'ambiente (USM 66) esistesse già in contemporanea al passaggio a sud (USM 42) o se piuttosto il varco 42 fosse l'unico possibile in una parete dallo sviluppo continuo.

[132] Si tratta del tipo 6, *Ivi*, p. 43.
[133] BARBET 1981, p. 955, fig. 9.
[134] *Ivi*, p. 968, fig. 18.

La pavimentazione, in cementizio a base mista con inserti fittili e di pietra lavica, è preesistente alla decorazione parietale. Ben evidente, nel settore sud/est, è la breve rampa che consentiva l'accesso all'ambiente 1 dalla porta 42.

Amb. 4

Tutto il settore dell'atrio era caratterizzato da un rivestimento parietale conservato, attualmente, solo sulla parete nord e sulla parete est. L'intonaco è molto semplice, con un alto zoccolo (m 1.48) di malta idraulica rossa, concluso superiormente da uno strato liscio bianco. Tale tipo di decorazione è attestata soprattutto nei vani di servizio[135] per semplicità ed economicità di utilizzo, oltre che per velocità di pulizia. Non più visibile è invece il rivestimento che occupava il limite sud delle UUSSMM 31 e 26, recuperato grazie all'osservazione delle foto d'archivio che documentano, purtroppo, la velocità con cui i rivestimenti possono andare del tutto perduti se non sottoposti ad adeguati interventi di restauro. Le diapositive consentono di riconoscere una parete caratterizzata da uno sfondo scuro con strisce rosse disposte a spina di pesce, originate da una banda rossa centrale[136] (fig. 20). Di tale decorazione sopravvive, al momento, un labilissimo frammento visibile al di sopra della vera del pozzo (USM 32). Lo stesso motivo si ripeteva sulla parete 26, creando una sorta di "cornice" pittorica all'ingresso 49. Com'è noto il disegno a strisce o *zeta stripes* è solitamente associato ad ambienti di servizio ma anche a corridoi e ad aree di passaggio[137]. In questo caso la presenza della decorazione sui due lati della porta sottolineerebbe, anche visivamente, l'accesso a un'area più dinamica della casa, destinata agli ambienti di servizio, dove l'occhio dell'osservatore non doveva soffermarsi[138].

Questa sezione dell'intonaco era parzialmente coperta dal pozzo 32, che venne quindi realizzato in una fase successiva rispetto alla decorazione. A un momento non meglio precisabile della vita dell'edificio va anche fatta risalire la chiusura del pozzo con un piano di intonaco liscio, che andò a creare una nuova superficie di appoggio, defunzionalizzando la struttura. Di questa fase non resterebbe attualmente alcuna traccia se non fosse stata ritrovata la documentazione fotografica, la quale consente di chiarire lo stato in cui il pozzo si trovava al momento dell'eruzione (fig. 20).

[135] KASTENMEIER 2007, p. 23, ma era stata identificata già da August Mau, MAU 1876, p. 246
[136] Lo sfondo scuro, in alcuni contesti peculiari quali cucine e latrine, sarebbe utile a nascondere lo sporco. JANSEN 1993, pp. 30-32.
[137] Un'attenta disamina delle occorrenze e delle possibili interpretazioni in LAKEN 2003 e GOULET 2001-2002.
[138] Sulla funzione della decorazione paratattica delle pareti vedi SCAGLIARINI CORLAITA 1974-1976. Contrariamente, in alcuni contesti di maggior rilievo artistico, la decorazione paratattica a strisce è stata associata all'imitazione di pannelli in marmo. Vedi CLINE 2010.



Fig. 20 Parete est dell'ambiente 4. Si nota la decorazione a strisce molto sottili, in parte coperta dall'aggiunta del pozzo (USM 32). (AFP/D 0362).

Per quanto concerne la decorazione pavimentale, tutto l'atrio è caratterizzato da un cementizio a base fittile in pessimo stato di conservazione. Alcune lacune sulla superficie consentono di intravedere lo strato preparatorio, realizzato con un allettamento di frammenti di ceramica e laterizi. In questo contesto si inserisce la decorazione dell'*impluvium*, dotato di una peculiare modanatura in cementizio, originariamente rubricata, e di un fondo con tessere litiche che disegnano un motivo a rombi (fig. 21). La modanatura presenta una gola dritta fra due listelli ed essendo realizzata in cementizio non è compatibile con la tipologia elaborata nell'ormai lontano 1975 da Nicoletta Fadda, poiché quest'ultima era relativa esclusivamente a *impluvia* in materiale tufaceo o litico[139]. Pur essendo ulteriormente attestate in altri contesti, come è stato possibile accertare attraverso una mirata ricerca dei confronti[140], tale tipo di decorazione non ha destato finora l'attenzione degli studiosi e non è dunque possibile chiarirne origine e cronologia, anche se la scelta era forse condizionata dalla ridotte dimensioni di queste vasche, che avrebbero portato a privilegiare una decorazione di minore impatto visivo.

Per quanto riguarda il motivo decorativo del cementizio invece, si tratta di un DM 201 b[141], ovvero un reticolato di rombi disegnato da linee punteggiate, racchiuso da una linea continua dentata. Si tratta di uno dei decori più diffuso già a partire dal II sec.a.C.,

[139] FADDA 1975.
[140] Confronti pompeiani sono rintracciabili: IX 5, 23; IX 10, 2; I, 13, 8 vano 9; I 20, 4; Cortile delle Murene, VIII 2, 14-16.
[141] *Decòr I*, p. 317.

anche se meno frequente nella variante a tessere dritte[142]. Il motivo del bordo segue l'andamento dell'*impluvium*, con un vezzo decorativo in prossimità del canale di scolo sud, dove le tessere curvano per assecondare l'inclinazione del cementizio. Il motivo non è altrimenti noto come decorazione di *impluvia* in area vesuviana[143] dove pure ricorrenti sono i decori di tessere[144]. Purtroppo l'ampia diffusione e il forte conservatorismo di tale tipologia decorativa, rendono complesso ipotizzare una datazione sulla sola base stilistica e l'analisi degli inclusi della superficie non ha evidenziato la presenza di materiale ceramico dirimente ai fini della proposta cronologica. L'analisi stratigrafica relativa consente comunque di collocare l'intervento in una fase cronologica di fine II-inizi I sec.a.C., antecedente alla realizzazione del pavimento dell'ambiente 5; dato confermato anche dall'analisi delle tessere musive utilizzate nei due rivestimenti, di misura significativamente differente: cm 0.7-0.8 per l'*impluvium*, cm 1.1-1.2 per il triclinio.



*Fig. 21 Rivestimento in cementizio con decorazione a losanghe dell'*impluvium, *amb. 4 (AFP/D 0360).*

[142] Numerosissimi gli esempi di Pompei: Casa del Sacello Iliaco I 6, 4, PPM I, pp. 295, 306-307, figg. 19, 44, 46; Casa I 12, 9, PPM II, p. 790, fig. 11; Casa della Nave Europa I 15, 3, PPM II, p. 975, fig. 18; Casa di *D. Octavius Quartio* II 2, 2, PPM III, pp. 44-45, figg. 2a, 2b; Casa del Toro V 1, 7, PPM III, p. 508, fig. 56; Casa del Cenacolo V 2, h, PPM III, pp. 662, fig. 27; Casa dei Capitelli Colorati VII 4, 31.51, PPM VI, p. 1003, fig. 8; Casa delle Forme di Creta VII 4, 62, PPM VII, p. 153, fig. 20; Casa delle Colombe a mosaico VIII 2, 34-35, PPM VIII, p. 271, fig. 12; Casa di Giuseppe II VIII 2, 39, PPM VIII, pp. 325-326, fig. 30.
[143] Il confronto più vicino è nella Casa di Diana a Cosa, databile al periodo augusteo. FENTRESS *et alii* 2003, fig. 4
[144] Un repertorio degli *impluvia* decorati da cementizi è in TANG 2018.

Amb. 5

L'ambiente triclinare è sicuramente quello che conserva la decorazione più raffinata dell'edificio, nonostante la perdita di larga parte del segmento centrale della parete lunga ovest che doveva, presumibilmente, conservare un *pinax* centrale. Le pareti sono decorate in III stile, con un'articolata ripartizione della decorazione[145]. I lati nord e sud sono tripartiti sia in senso orizzontale che verticale, con uno zoccolo nero quasi del tutto scomparso, una fascia mediana caratterizzata da fondo rosso laterale e giallo centrale, e la parte alta della parete articolata in più segmenti.

Il motivo della fascia partizionale inferiore non è riconoscibile e lo stesso dicasi per i disegni che caratterizzavano i candelabri della sezione centrale della parete; al contrario è ancora visibile la banda che definiva il segmento architravato. Si tratta di un motivo a metope campito da un fiorellino centralizzato, dipinto su uno sfondo alternativamente rosso, giallo e azzurro, con colori ancora vividi sulla parete nord (fig. 22), più sbiaditi su quella sud. Tale motivo è a sua volta incorniciato da due fasce bianche con decoro a fiori di loto aperti, policromi, tipici del calligrafismo ornamentale del III stile[146]. Il settore superiore della parete è quello più complesso, articolato in sette segmenti, meglio leggibili sulla parete nord. I riquadri più esterni sono a fondo giallo, campiti da un oggetto sospeso al centro, non meglio identificabile. A questi fanno seguito due riquadri a fondo rosso che conservano tracce di un'architettura prospettica: si vede la base di un elemento transennato da cui si diparte un festone che prosegue nel riquadro successivo a fondo giallo, dove termina con una cornucopia sospesa. Questa complessa articolazione della parete è visibile solo nel settore est della parete nord ma è facilmente ipotizzabile, data la natura della decorazione e il carattere tipico della pittura romana, che tutti gli elementi fossero ripetuti specularmente sul lato ovest[147]. I due settori est e ovest sono separati da una riquadro centrale a fondo azzurro, su cui si staglia un candelabro poggiato su di una base architettonica non meglio identificabile. Nella parte centrale della parete, a fondo giallo, doveva invece essere rappresentata una scena agreste o un paesaggio idillico-sacrale[148]: si intravede quel che resta di una struttura architettonica centralizzata e parte di un personaggio maschile, riconoscibile dalla pelle brunita. I pannelli laterali della fascia mediana avevano, presumibilmente, solo qualche elemento sospeso al centro della parete, non più visibile.

La parete sud, speculare a quella nord, è del tutto simile anche se meno leggibile. Al centro della sezione superiore si intravede il segmento a fondo azzurro, dove dobbiamo immaginare la cornucopia sospesa. Nella fascia mediana i due riquadri laterali rossi non conservano più tracce della decorazione, ma il segmento a fondo giallo centrale conserva

[145] In uno studio precedente la parete è stata attribuita, erroneamente, al IV stile e datata ad una fase post-sismica. DE SIMONE 1995, p. 39
[146] BEYEN 1960, p. 360.
[147] PETERS – MOORMANN 1993, p. 261.
[148] LING 1991, pp. 146.

meglio la pittura di paesaggio: è chiaramente visibile la chioma di un albero e adiacente a esso una sorta di altarino.

Il lato lungo ovest è purtroppo gravemente danneggiato, manca del tutto la porzione centrale, mentre lateralmente la decorazione è tutta a fondo rosso. La fascia partizionale tra la zona inferiore e quella mediana non è ben visibile e non vi sono tracce di quella superiore.

L'osservazione d'insieme delle caratteristiche decorative della parete consente di restringere l'arco cronologico a una fase di prima metà I sec.d.C. che, seguendo lo schema proposto da Bastet – De Vos, farebbe rientrare la parete fra gli esempi della fase IIB del III stile[149] databile appunto fra il 35 e il 45 d.C.[150]



Fig. 22 Un totale e due dettagli della decorazione in III stile dell'ambiente 5.

[149] BASTET – DE VOS 1979, p. 42.
[150] Un confronto puntale con gli elementi compositivi e decorativi dell'ambiente 5 è rintracciabile nella stessa *Regio* I, nella casa 7, 19 ambiente e. Ringrazio il Dott. Domenico Esposito per la segnalazione.

Per quanto concerne il rivestimento pavimentale, questo si appoggia alla pittura in terzo stile, confermando la contemporaneità di realizzazione dell'intero impianto decorativo. Si tratta di un cementizio a base fittile caratterizzato da un tipico schema compositivo spesso adottato nei *triclinia*, ovvero un sistema a T + U.[151] Tale definizione deriva dall'impaginazione della decorazione che disegna una U lungo le pareti dell'ambiente, lì dove si collocavano i letti triclinari, e una T nello spazio di risulta, ovvero quello della mensa centrale e della soglia d'ingresso all'ambiente[152].

In questo caso il motivo laterale è costituito da un punteggiato di crocette caratterizzato da quattro tessere bianche e una centrale nera (cd. *quincunx*), visibile attualmente solo nel settore nord e lungo il lato ovest. Il motivo è il DM 103 g,[153] non attestato in area campana prima della fine del II secolo a.C.[154] ma ampiamente utilizzato fino alla metà del I d.C. Le crocette sono disposte ortogonalmente rispetto alle pareti dell'ambiente e sono circoscritte da un punteggiato di tessere singole, che definisce lo spazio di risulta della mensa. Il settore conviviale è chiuso da un quadrato con punteggiato di tessere irregolari, al cui centro è posto uno pseudo-emblema, costituito da più cerchi concentrici di cui quello più interno occupato da una *crusta* marmorea circolare in pavonazzetto. Da questo elemento si diparte una composizione raggiata a 8 raggi, determinante trapezi a due lati curvilinei, campita da *crustae* in marmo policromo: africano, giallo antico e breccia di Sciro.

Gli stessi litotipi si ripetono anche lungo la soglia di accesso all'ambiente, con forme triangolari o rettangolari, senza seguire un preciso ordine geometrico. Il motivo centrale del rivestimento pavimentale non trova confronti puntuali in area pompeiana[155], ma ampia diffusione hanno i cementizi con cerchi concentrici unitamente a *crustae* marmoree, anche se raramente si ripete lo stesso schema compositivo[156].

Allo stato attuale il pavimento è in pessimo stato di conservazione, con molte delle tessere scomparse, così come parte delle *crustae* marmoree. La ricostruzione del disegno

---

[151] NOVELLO 2003, p. 358.

[152] Rivestimenti pavimentali in cementizio con la stessa impaginazione si trovano a Pompei presso: Casa del Fabbro I 10, 7, PPM II, pp. 408-409; Casa del *Sacerdos Amandus*, I 7, 7, PPM I, p. 489; Casa dell'Efebo I 7, 11, PPM I, p. 671; termopolio I 8, 8, PPM I, pp. 816-818; Casa di Cerere I 9, 13, PPM II, p. 231; Casa di *M. Lucretius Fronto* V 4, PPM III p. 987; Casa di *Gavius Rufus* VII 2, 16-17, PPM VI, pp. 576-578; Casa del Cinghiale VIII 2, 26-27, PPM VIII, p. 206;

[153] *Decòr I*.

[154] Tra i moltissimi esempi ricordiamo da Pompei: Casa del Bell'impluvio, I, 9, 1, vano 6, PPM I, p. 925, fig. 8; Casa del Menandro, I 10, 4, esedra, nn. 22 e 24, PPM II, pp. 363, 368, figg. 198, 205-206; Casa di *Gavius Rufus*, VII 2, 16, 17, vano n, PPM VI, pp. 554-555, fig. 36-37; Casa di Romolo e Remo, VII 7, 10, peristilio, PPM VII, p. 265, fig. 15; Casa del cubicolo floreale I 9, 5, peristilio, PPM II; p. 41, fig. 58; Casa degli Amanti, I 10, 10.11, PPM II, p. 438, figg. 7-8.

[155] Il motivo più simile sembra essere il DM 347 c (*Decòr II*) ovvero una composizione raggiata a 10 raggi attorno ad un cerchio e in un cerchio, determinante trapezi a due lati curvilinei.

[156] Lo stile e il motivo di questo rivestimento sono, in particolare, simili alla decorazione del triclinio 13 del civico 12; dove all'ingresso definito da fili di rombi con crocette inscritte, si aggiunge uno spazio triclinare decorato con punteggiato di crocette e uno pseudoemblema quadrangolare con *crustae* marmoree di varia forma e dimensione che circondano un elemento circolare con fiore inscritto. Vedi *infra* pp. 127-128.

è stata possibile grazie alla diapositiva n. 355 (fig. 23) che ha permesso di meglio identificare la tipologia decorativa.



Fig. 23 La fotografia è l'unica che consente di avere una visuale dello stato di conservazione del pavimento dell'ambiente 5 al momento della conclusione degli scavi (AFP, D0355).

Amb. 6

In questo ambiente la decorazione parietale e pavimentale è quasi del tutto scomparsa; restano solo sporadiche tracce della preparazione e lacerti che lasciano ipotizzare una semplice intonacatura rosa, conservata fino a un'altezza massima di m 0.30.

Amb. 7

Il vano sottoscala con le anfore stoccate a fianco alla latrina, aveva una semplice decorazione rossa che ricopriva, in maniera uniforme, il pavimento e le pareti, fino ad un'altezza massima di m 1.25: secondo un modello ampiamente attestato all'interno di tali ambienti di sevizio[157]. Al di sotto dell'attuale rivestimento, attraverso una lacuna, si intravede un precedente livello pavimentale posto alla stessa quota della soglia, realizzato con laterizi allettati di piatto, come era frequente vedere all'interno delle latrine[158].

[157] KASTENMEIER 2007 pp. 55-57.
[158] SALZA PRINA RICOTTI 1982, p. 256.

I materiali in contesto

I reperti individuati nei vari ambienti saranno analizzati nel catalogo, ma si intende qui esaminare in maniera critica, i *cluster* di materiali per cercare, fin dove è possibile, di interpretare le ragioni di determinate associazioni e la loro eventuale connessione con l'ambiente di ritrovamento[159].

La *domus* e bottega al civico 15 ha restituito una notevole mole di reperti afferenti non soltanto alle più attestate classi delle ceramiche comuni e dei contenitori da trasporto, ma anche al vasellame bronzeo, oltre che un nutrito tesoretto monetale (fig. 24). La cassetta che conteneva tali reperti si trovava nell'ambiente 3, lì dove sono state individuate anche tre vittime dell'eruzione (fig. 28), e comprendeva 13 aurei, 164 denari d'argento e 97 monete di bronzo[160] (**15.3.Mo.01** a **274**). La ricchezza del proprietario è indice di una sicura prosperità dell'attività economica lì condotta, testimoniata anche dal numeroso vasellame bronzeo e vitreo individuato, oltre che dalla presenza di arredi di un certo pregio, come documenta il ritrovamento di frammenti in osso e avorio pertinenti alla decorazione di un letto o di un mobiletto[161] (**15.3.Os.01**, **15.5.Os.01**).



Fig. 24 Il tesoretto monetale ritrovato nell'amb. 3, al momento della scoperta. (AFP, D0319).

Nell'ambiente 3, il più ricco di testimonianze, sono stati recuperati numerosi elementi di un ricco corredo bronzeo (fig. 25) tra cui una caldaia (**15.3.Me.03**), ampiamente attestata come recipiente per la bollitura dell'acqua[162], numerosi vasi per

[159] Il modello di riferimento per questo tipo di analisi è stato lo studio di Penelope Allison (ALLISON 2004) con le inevitabili criticità sottolineate dall'autrice, che nascono nell'analizzare i reperti pompeiani, soprattutto in assenza d adeguata documentazione di scavo.
[160] Una prima sommaria analisi dei ritrovamenti è in DE SIMONE 1995, p. 41.
[161] I frammenti furono ritrovati nell'ambiente 5 dove è possibile che facessero parte dell'arredo originario del triclinio.
[162] KASTENMEIER 2007, p. 73.

versare (**15.3.Me.19**; **15.3.Me.20**; **15.3.Me.24**) e le famose casseruole[163] (**15.3.Me.10** a **15.3.Me.11**), sulla cui forma e funzione ancora la Tassinari non si esprime con certezza, ipotizzando un ruolo legato alla preparazione dei cibi, ma che più di recente sono state interpretate come recipienti per bere[164].



Fig. 25 Parte del vasellame bronzeo individuato durante gli scavi.

I numerosi chiodi (almeno 26 elementi **15.3.Me.50** e **15.3.Me.51**) ritrovati con ancora tracce del legno infisso, consentono di riconoscere l'esistenza di una cassetta lignea, utile a contenere oggetti di più piccolo formato, come gli unguentari miniaturistici (**15.3.Vt.11** a **15.1.Vt.14**) e una spatolina bronzea (**15.3.Me.29**), forse parte di un set da *toiletta* poiché solitamente usati per miscelare i cosmetici.

[163] Tutte le casseruole dei depositi di Pompei dovrebbero essere state studiate dal Dott. Stephen Bender dell'Università di Frankfurt am Main. Lo studio, annunciato in un breve articolo pubblicato nel 1998, non risulta però edito. BENDER 2001.
[164] TASSINARI 1993, p. 212, contra BENDER 2001.



Fig. 26 Frammenti di una cassetta lignea che conteneva alcuni piccoli unguentari.

Oltre ai beni di maggior pregio, all'interno di questo ambiente erano stati raccolti anche materiali di uso corrente, tra cui alcuni oggetti in ferro utili allo svolgimento di lavori agricoli: tre zappe (**15.3.Me.57** a **15.3.Me.59**), due picconi (**15.3.Me.55**, **15.3.Me.56**), due accette (**15.3.Me.53**, **15.3.Me.54**) e una pala (**15.3.Me.60**)(fig. 27). Il ritrovamento di tali reperti in una *domus* priva di giardino, solleva non pochi problemi poiché, se alcuni oggetti potrebbero essere messi in connessione con i lavori in corso all'interno dell'abitazione, altri sono strettamente legati all'attività di coltura. Non si può quindi escludere che alcuni membri della *familia* che abitava la *domus*, fossero impegnati in attività stagionali presso altre aree della città o fuori dalle mura urbiche.



Fig. 27 Una zappa, una pala, un piccone e un'ascia ritrovati nell'ambiente 3.

Nella stanza furono inoltre ritrovati tre individui, presumibilmente gli abitanti della casa (fig. 28), i cui resti sono stati parzialmente individuati nei depositi[165]. Le analisi osteologiche hanno consentito di verificare che trattasi di ossa pertinenti in larga parte allo scheletro 1[166] ovvero un elemento adulto di sesso maschile alto circa m 1.62. Pochi elementi sono stati ricondotti invece allo scheletro 2, ovvero una donna di età compresa fra 44-60 anni[167]senza alcuna particolarità patologica, alta circa m 1.55[168]. Su una delle falangi erano riconoscibili i segni lasciati da un oggetto d'ornamento personale, presumibilmente il piccolo anellino in ferro (**15.3.Me.49**)[169] ritrovato nello stesso ambiente. Infine del terzo individuo sono state riconosciute solo poche ossa[170], ma doveva sicuramente trattarsi di un bambino di circa 7-8 anni al momento dell'eruzione.



Fig. 28 Una delle vittime dell'eruzione individuata nell'ambiente 3. (AFP, D0325)

Per quanto concerne i reperti che possono più chiaramente riferirsi all'attività commerciale svolta all'interno della proprietà, oltre ai numerosissimi frammenti di

[165] È stata ritrovata una sola cassetta di reperti osteologici ma i frammenti presenti, confrontati con le fotografie dell'epoca consentono di ipotizzare che vi fosse almeno un'altra cassetta, non individuata nei depositi.
[166] In particolare la Dott.ssa Valeria Amoretti, che ringrazio per il lavoro svolto, ha individuato la presenza di cinto scapolare, cinto pelvico, coste, sterno, una gamba completa, due omeri e ulna e radio sinistri oltre che alcune falangi.
[167] La media è 51 per il metodo Brooks-Suchey sulle modificazioni della sinfisi pubica. La misurazione del femore sx porta alla stia di una statua in vita di 150, 43 cm pù o meno 3,72 cm calcolata secondo la formula di regressione di Trotter e Gleser.
[168] Le ossa individuate sono pertinenti al femore sinistro, radio e ulna destri, astragalo e calcagno destri e sinistri, diafisi del perone dx e sx
[169] Gli anelli in ferro erano solitamente molto semplici e dotati talvolta di pietra a imitazione dei costosi castoni degli anelli più pregiati. In questo caso una corniola potrebbe appartenere all'anello in ferro (15.Vt.04).
[170] È stata recuperata parte della volta cranica, in frammenti e senza i denti, l'astragalo e il calcagno sx, 5 metatarsi del piede sinistro e uno del piede destro.

ceramica comune e ceramica a vernice rossa interna[171], si segnala il ritrovamento di una macina nell'angolo sud-ovest dell'ambiente 1 nota soltanto dalla documentazione di scavo. Si tratta di una macina manuale usata, secondo la ricostruzione della Kastenmeier, per la produzione in casa di un macinato grossolano da aggiungere alle zuppe[172].



Fig. 29 Due fritilli e le pedine in pasta vitrea ritrovate nell'edificio.

All'attività di preparazione degli alimenti si legava però anche quella ludico/ricreativa, che spesso finiva per trasformarsi in gioco d'azzardo. Sono stati infatti ritrovati numeri fritilli per il gioco dei dadi[173] (**15.Ce.10**, **15.Ce.11**, **15.1.Ce.15**, **15.1.Ce.16**, **15.3.Ce.69**, **15.4.Ce.29**, **15.5.Ce.08**); e almeno 70 elementi in pasta vitrea pertinenti a pedine (**15.Vt.02**, **15.Vt.03**[174]), di colore prevalentemente bianco e nero (fig. 29)[175]. Purtroppo per questi reperti non siamo in grado di fornire l'esatto ambiente di rinvenimento, ma è presumibile che essi provenissero dall'ambiente 3, lì dove doveva concentrarsi l'attività ricreativa del locale.

Per quanto riguarda gli altri ambienti, anomalo è il dato quasi nullo di rinvenimenti relativi all'ambiente 6, così come il basso numero di contenitori da trasporto segnalati nell'ambiente 1 che, dai giornali di scavo, sappiamo aver invece restituito molto materiale. Purtroppo le ragioni della perdita delle informazioni anagrafiche dei manufatti è da imputare, in questo caso, alla discontinuità delle indagini archeologiche e alle differenti modalità scelte per conservare e nominare i reperti.

[171] Un totale di 35 manufatti in ceramica comune e 15 tegami in vernice rossa interna.
[172] KASTENMEIER 2007, p. 70
[173] ANNECHINO 1977.
[174] Per questioni di rigore le pedine sono state inserite tra i materiali di cui non si conosce la provenienza, pur ipotizzandone qui la loro pertinenza all'ambiente 3.
[175] Una sintesi sul repertorio iconografico e i ritrovamenti archeologici relativi all'attività ludica nelle *tabernae* di Pompei è in GIACOBELLO 2015.

Considerazioni finali e periodizzazione

L'edificio al civico 15 pone una serie di interessanti quesiti sia per quanto concerne l'organizzazione originale dell'*insula*, sia per quanto riguarda la destinazione d'uso degli spazi nel periodo cronologico immediatamente antecedente l'eruzione. Se è infatti chiaro l'utilizzo degli ambienti prospicienti la strada come *taberna* atta alla preparazione e consumazione dei cibi in loco, più complessa è la comprensione dei livelli di accessibilità dell'area retrostante. D'altronde, la possibilità di definire con certezza la destinazione d'uso di un ambiente antico, anche in un contesto privilegiato come quello pompeiano, varia notevolmente da caso a caso[176]. In particolare, in una struttura dalla pianta non convenzionale come quella del civico 15, lì dove il rapporto tra pubblico e privato non è chiaramente definito, diventa complesso adeguare la teoria alla pratica, poiché i modelli elaborati non trovano effettivo riscontro nell'evidenza archeologica.

L'esistenza di un bancone rende chiara la destinazione commerciale, ma non è altrettanto immediata l'associazione della struttura con una delle categorie terminologiche tramandateci dalle fonti antiche. La possibilità di distinguere infatti fra l'utilizzo come *caupona* piuttosto che come *popina*[177] ovvero fra luogo di semplice consumo di cibo, a luogo in cui potersi ristorare per la notte, è molto sottile e complessa. L'edificio ha avuto infatti, in un determinato periodo cronologico, una destinazione abitativa, come testimoniano le accurate decorazioni parietali e pavimentali in III stile ma, quando sono avvenuti i cambiamenti per l'installazione dell'attività commerciale nella fase post-sismica, non si era ancora intervenuti negli ambienti collocati a nord. La distinzione fra la sezione aperta al pubblico e quella privata di abitazione dei proprietari e/o affittuari sembra ancora presente, demarcata dalla porta che consentiva l'accesso all'area retrostante, definendo una separazione dello spazio che potrebbe rispecchiare una separazione degli ambiti di competenza. D'altronde la totale assenza di iscrizioni sulle pareti degli spazi a nord, sembrerebbe confermare che l'area non era frequentata da avventori.

Al momento della scoperta nel 1984 inoltre, i giornali di scavo segnalavano la presenza di oggetti e suppellettile da cucina accatastati, ipotizzando il temporaneo disuso della struttura[178]. Sicuramente erano in corso dei lavori di ammodernamento, come è ben visibile nell'amb. 5, ritrovato quasi del tutto privo dell'arredo fisso e con anfore ripiene di calce appoggiate alle pareti. Quali fossero però gli obiettivi di tali cambiamenti e se avrebbero interessato un generale cambio di destinazione d'uso degli spazi non è dato sapere.

---

[176] Basti ricordare gli studi condotti dal gruppo di ricerca guidato da Sara Santoro, che ha evidenziato come, talvolta, strutture che sembrano destinate esclusivamente all'ambito privato, venissero in realtà diversamente sfruttate e frequentate e la possibilità di discernerne la destinazione d'uso è lasciata, in via esclusiva, alle testimonianze epigrafiche. RUIZ DE ARBULO – GRIS 2017, p. 159.
[177] Per una raccolta delle fonti e un'analisi della terminologia vedi GROSSI 2017.
[178] Appendice, giorno 16.04.1984.

Per quanto attiene alle fasi antecedenti del civico gli elementi utili da cui partire sono ovviamente gli esigui resti delle strutture in opera a telaio, visibili esclusivamente nella parete liminare est dell'ambiente 5 e nello stipite della porta 42, nell'ambiente 3. A questa fase costruttiva potrebbe essere messo in relazione il varco individuato a est (USM 50), lungo il fronte di via di Nocera, realizzato con solidi blocchi di calcare sarnese. Il riconoscimento di questo accesso sembra andare in contrapposizione con quanto finora ipotizzato circa i "modelli" ricostruttivi di case a schiera, che avevano collocato la I 14 nel sistema di *insulae* divise in modo da presentare tre *domus* affacciate sui due lati brevi e quattro sul lato maggiore[179]. Alla luce di una più attenta analisi stratigrafica, tale schematicità non è così ovvia e, se non possiamo escludere che l'accesso da via Nocera fosse contemporaneamente in uso con un altro accesso a sud, i dati archeologici in nostro possesso al momento, non consentono di spingerci oltre nella proposta ricostruttiva.

Le murature in opera incerta individuate, che compongono la base dell'unità abitativa così com'è organizzata attualmente, non presentano peculiarità costruttive tali da permettere l'individuazione di più fasi cronologiche intermedie, e non vi sono dati di supporto quali rivestimenti parietali e pavimentali relativi a fasi antecedenti; con l'unica eccezione delle strutture pertinenti all'USM 7 e all'USM 39. In questo caso è infatti possibile riconoscere una peculiarità nel taglio e nella disposizione e scelta dei materiali che potrebbe indiziare una contemporaneità di messa in opera, per la quale mancano però elementi utili alla definizione di una cronologia assoluta. Presumibilmente, in seguito ai cambiamenti apportati all'accesso 50, avvenne anche la creazione dell'ambiente 2.

Un'importante fase di ristrutturazione è invece databile nella prima età imperiale, periodo in cui vengono realizzati i rivestimenti parietali e pavimentali dell'amb. 5 e in cui, anche l'ambiente 3, risultava caratterizzato da una decorazione in III stile. In questa fase inoltre è immaginabile una diversa distribuzione delle unità abitative poiché il civico 14, o almeno parte di esso, era posto in diretto collegamento con l'ambiente 3. Il *terminus ante quem* di tale passaggio è definito dalla presenza di una decorazione in III stile sullo stipite sud della porta 56, visibile dal civico 14 (fig. 30).

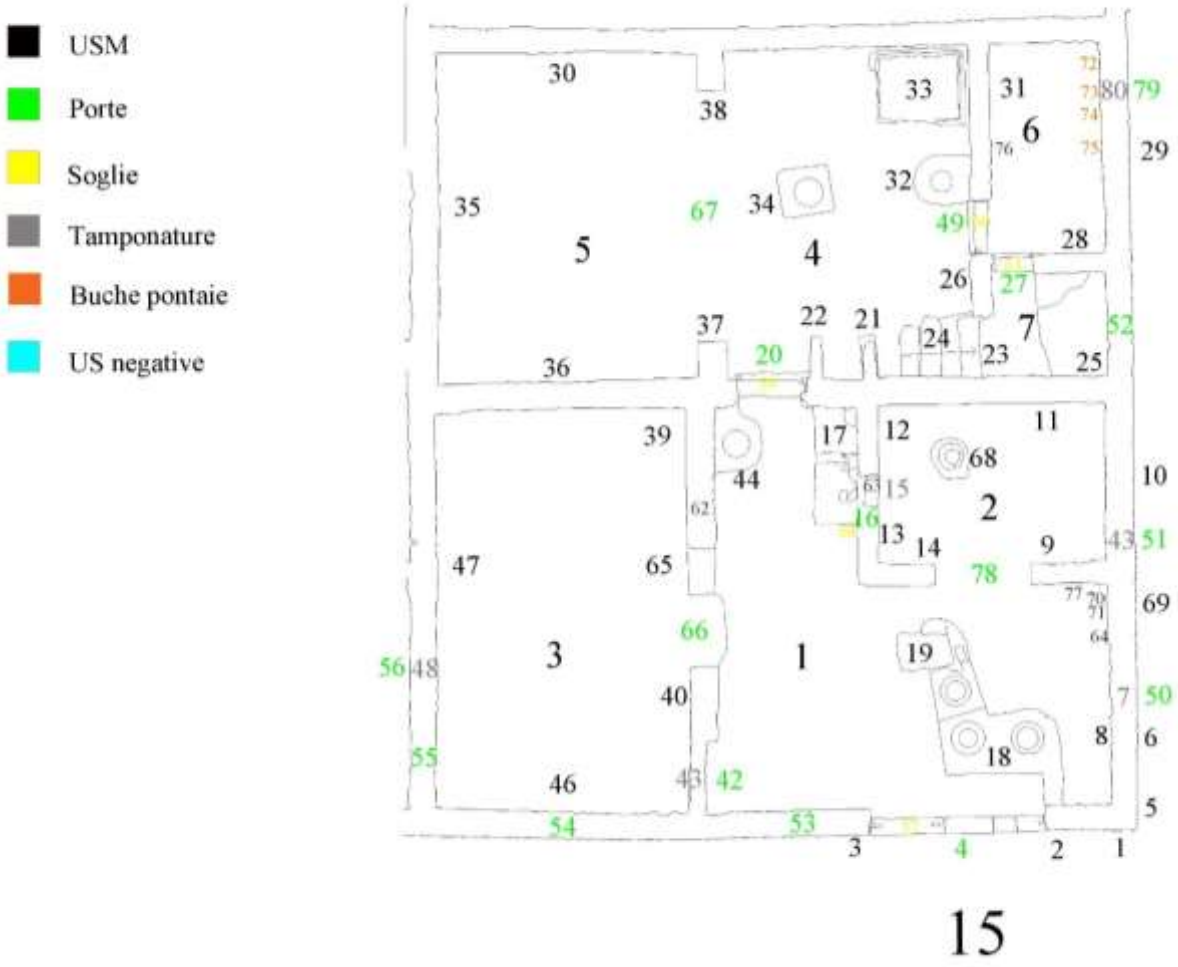
[179] NAPPO 1997, p. 98 schema n. 2.



Fig. 30 Vista dell'apertura 56 e della tamponatura USM 58 dal civico 14. Sulla destra è visibile la decorazione in III stile.

Tavole

Tav. I



Tav. I Pianta del civico 15 con indicazione delle UUSSMM.

A



B



*Tav. II **A**: Ambiente 1 parete est; **B**: Ambiente 1 parete ovest.*

Tav. III

A



B

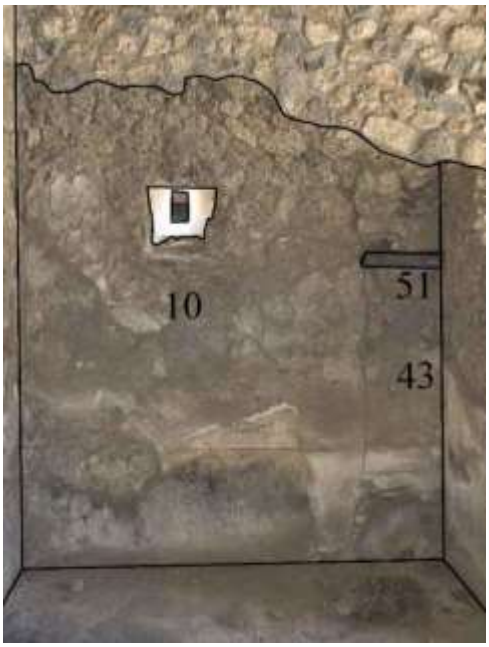


*Tav. III **A**: Ambiente 1 parete nord; **B**: Ambiente 1 Parete sud.*

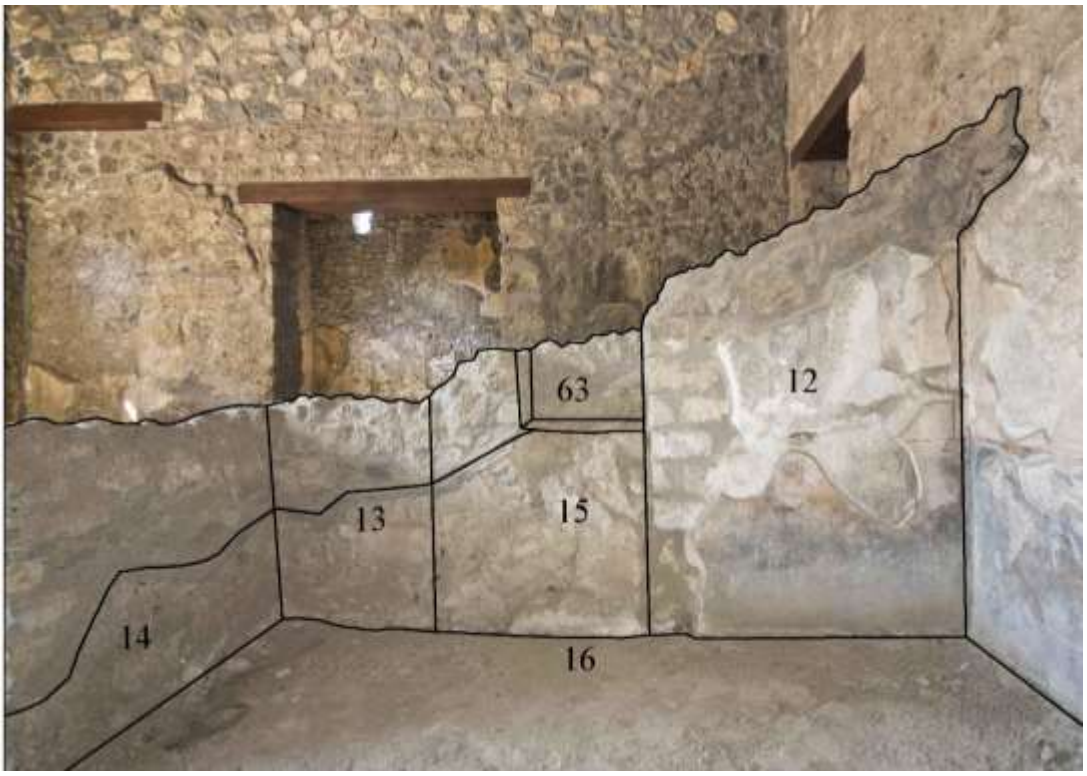
A



B



C



*Tav. IV **A**: Ambiente 2 parete nord; **B**: Ambiente 2 parete est; **C**: Ambiente 2 parete ovest.*

A 

B 

C 

D 

*Tav. V **A**: Ambiente 3 parete nord; **B**: Ambiente 3 parete sud; **C**: Ambiente 3 parete est; **D**; Ambiente 3 parete ovest*

A 

B 

C 

*Tav. VI **A**: Ambiente 4 parete nord; **B**: Ambiente 4 parete sud; **C**: Ambiente 4 parete est.*

A



B



C



*Tav. VII **A**: Ambiente 5 parete nord; **B**: Ambiente 5 parete sud; **C**: Ambiente 5 parete ovest.*

Tav. VIII

A 

B 

*Tav. VIII **A**: Ambiente 6 parete nord; **B** Ambiente 6 parete sud.*



Tav. IX Le fasi dell'edificio al civico 15.

I 14, 14

Il civico 14 affaccia sul lato sud dell'*insula*, con un largo ingresso posto su via della Palestra. L'edificio presenta una forma rettangolare allungata ed è composto da sei ambienti: il primo con funzione propriamente commerciale (1), quello immediatamente alla destra dell'ingresso (2) invece, presumibilmente di funzione mista, abitativo/commerciale. Dall'ambiente 1 si accede a una sorta di disimpegno (3) che consente l'acceso alla zona retrostante dell'edificio, dove è collocata anche la scala per il piano superiore. All'estremità settentrionale si apre poi una stanza (4) riutilizzata in funzione di magazzino scoperto, e un ambiente stretto e allungato (5) probabilmente usato come area di stoccaggio. Infine nel settore occidentale è posto un piccolo ambiente (6) che, grazie alla presenza di alcune strutture fisse, è riconoscibile come una cucina dotata di latrina. L'intero edificio presenta tracce in negativo dell'esistenza di un piano superiore, a eccezione del vano 4.

La struttura, semplice e di ridotte dimensioni, rientra nella tipologie delle case-botteghe del tipo 2[180]; caratterizzate da un largo ingresso, da un'area destinata a magazzino di stoccaggio dei materiali e da un piano superiore, utilizzato come residenza. La modestia abitativa della casa è confermata dall'assenza di qualsivoglia elemento tipico di un'abitazione pompeiana di classe media, dato che comporta, in assenza di ulteriori indicatori, un'inevitabile difficoltà di assegnazione di nomi e funzioni alle stanze individuate.

Storia degli scavi

Il civico era stato solo in minima parte interessato dalle indagini archeologiche condotte negli anni Cinquanta che si erano limitate, nel caso specifico, a liberare il fronte meridionale dell'*insula*, mettendo in evidenza l'esistenza di un ingresso ma senza spingersi oltre nell'esplorazione[181]. La situazione esistente al momento dell'avvio delle ricerche del II stralcio Fondi Fio risultò quindi ideale per la conduzione di uno scavo sistematico che, difatti, consentì di recuperare informazioni anche relativamente ai sistemi di copertura e ai piani superiori.

Come accaduto anche per il civico 15, prima della conclusione delle indagini archeologiche, le ricerche parziali avevano indotto a ritenere l'intero settore sud dell'*insula* strettamente interconnesso. Le verifiche successive consentirono però di chiarire come, almeno nel 79 d.C., le unità abitative fossero indipendenti, nonostante le

[180] Tipo 2 MASTROBATTISTA 2017, p. 17.
[181] Appendice.

visibili tracce delle fasi antecedenti, in cui il complesso risultava in connessione con il civico 15 e con quello 11/13.

Le ricerche degli anni Novanta sono purtroppo testimoniante esclusivamente dalla documentazione grafica e fotografica, che però consente di recuperare alcune informazioni preziose circa lo stato di conservazione delle strutture in elevato, oltre che degli elementi in stato di crollo, inevitabilmente rimossi per consentire il prosieguo delle indagini.



Fig. 31 I diversi momenti dello scavo del 1992. Si intravede il crollo del tetto e la rimozione dei grandi blocchi del solaio del piano superiore. (AFP/D 0264 e 0267).

Ambienti

Analisi degli elevati

Ambiente 1[182]

UUSSMM

Parete sud = 81, 82, 83

Parete ovest = 118, 119, 116, 117

Parete est = 91, 84, 85, 86, 90

[182] Anche in questo caso la numerazione attuale degli ambienti riportata nella documentazione ufficiale del piano della conoscenza, non corrisponde alla numerazione assegnata al momento degli scavi fondi FIO. L'ambiente 1 era indicato come ambiente 11.

L’ingresso attuale del civico 14 (USM 82) risulta all’apparenza privo di soglia, e collocato a meno m 0.35 dal piano di calpestio di via della Palestra. La subsidenza di molti ingressi in questo settore dell’abitato è probabilmente dovuta all’andamento irregolare del piano stradale, sensibilmente più elevato nella porzione centrale. La strada è pavimentata soltanto in prossimità dell’incrocio con via di Nocera, era presumibilmente in corso di rifacimento al momento dell’eruzione[183]. L’accesso originario all’edificio è attualmente obliterato da un intervento di restauro moderno; ciononostante una rapida pulizia superficiale ha consentito di verificare l’esistenza di una soglia antica (USM 81), composta da quattro blocchi di pietra lavica, per una lunghezza totale di m 3.18. Immediatamente a nord della soglia è stata inoltre riconosciuta una struttura poco profonda, composta da frammenti di laterizi e pietre disposti di piatto (USM 83). Presumibilmente tale USM che non prosegue ulteriormente verso nord, costituiva parte di un gradino originariamente rivestito di cementizio, come sembrerebbero indicare i pochi lacerti superstiti (fig. 32)



Fig. 32 La soglia in basalto originaria e la struttura in laterizi e pietre, a essa addossata.

La parete liminare ovest dell’ambiente (USM 118) definisce anche il confine fra il civico 14 e il civico 13; è in opera incerta di calcare e trachite rinforzata dall’inserimento, a m 0.60 dal piano di calpestio, di tre file di ricorsi di laterizi che si legano con lo stipite d’ingresso, in opera vittata mista con blocchi di calcare, trachite e tufo, alternati ai laterizi. Questa sezione della parete non è stata distinta con una diversa

[183] Situazioni simili sono ben note in tutta l’area della città; da ultimo si vedano i risultati degli scavi della Regio V. OSANNA 2019, pp. 88-89. In generale sulle strade di Pompei si veda POELHER-CROWTHER 2018, pp. 579-609, con bibliografia precedente.

USM poiché trattasi di un unico intervento costruttivo realizzato nella fase post-sismica, in occasione del rifacimento dell'impianto generale della facciata sud dell'*insula*.

Sulla parete è stata inoltre riconosciuta, a m 2.20 di altezza, l'USM 119: un tratto di muratura in opera vittata mista posta in direzione ovest/est, identificabile come l'unico elemento superstite dell'architrave della porta di accesso all'ambiente. L'USM 119 raggiunge l'altezza di m 2.50 lì dove si collocava il piano di imposta del solaio del piano superiore, la cui traccia è chiaramente visibile sulla stessa parete 118 ed è denominata US 116. L'impronta in negativo si interrompe in prossimità dell'USM 117, ovvero un'altra porzione di muratura riferibile agli ambienti del piano superiore: realizzata in opera incerta di calcare con direzione ovest/est, conservata per una lunghezza massima di m 0.32. L'esistenza di un piano superiore che interessava dunque sia l'ambiente 1 che l'ambiente 3 è sicuramente definibile dall'evidenza archeologica, così come dall'analisi della documentazione di scavo, che conserva l'immagine del solaio e dei resti carbonizzati delle travi, ritrovate in fase di crollo (fig.31).

Le testimonianze fotografiche sono state fondamentali inoltre per l'individuazione di una peculiare struttura lignea il cui ritrovamento, presumibilmente, consentì di meglio definire lo spazio dell'amb. 1. Si tratta di una serie di frammenti carbonizzati, addossati all'USM 118 (fig. 33), disposti sia in senso verticale che orizzontale.



Fig. 33 Individuazione durante lo scavo, di una struttura lignea addossata alla parete 118. (AFP/D 0269).

La documentazione esistente non consente di chiarire la funzione di tale struttura, che potrebbe ben caratterizzarsi quale mobile dispensa, così come tramezzo ligneo, utile

alla separazione dei diversi settori della bottega[184]. La presenza di questa struttura è indiziata attualmente da una serie di chiodi presenti sulle pareti 86 e 113.

Ambiente 2[185]

UUSSMM

Parete nord = 86, 87, 88, 89

Parete sud = 91, 46, 92

Parete ovest = 85, 84, 90

Parete est = 47, 48, 56, 55, 93

Il vano si presenta di forma rettangolare, accessibile esclusivamente dall'ambiente 1 tramite il varco sulla parete ovest USM 90, di soli m 0.85. La stanza è l'unica che conservi la pavimentazione originale, in cementizio a base litica, così come rade tracce di una decorazione parietale pertinente a una precedente fase dell'abitazione[186]. Il piano di calpestio risulta leggermente ribassato rispetto agli ambienti posti a nord. La funzione dello spazio è incerta, sicuramente si tratta di un ambiente posto in stretta relazione con l'area commerciale del vano 1, poiché non vi sono tracce dell'esistenza di un sistema di chiusura per la porta 90. I materiali ritrovati in contesto non indicano la presenza di armadi o depositi, ma sembrano piuttosto designare un'area di frequentazione diurna e notturna[187] da parte di chi lavorava nello spazio adiacente.

La parete nord presenta una struttura angolare in opera laterizia di grande spessore (m 0.85 x 0.40) USM 86, probabilmente inserita in una fase post-sismica per garantire un rinforzo statico alle pareti dell'ambiente. All'opera laterizia si appoggia l'USM 87, realizzata nell'ultimo periodo di vita dell'abitazione, chiudendo uno spazio originariamente aperto. La struttura muraria, in opera incerta di trachite, calcare e cruma di piccole dimensioni, presenta anche radi frammenti di laterizi ovvero di materiali di riutilizzo, cosa che ci permette di collocarne la costruzione in una delle ultime fasi di frequentazione. Le UUSSMM 86 e 87 inoltre poggiano su di una precedente muratura, l'USM 88, che sporge di circa 9 cm dal piano di imposta dell'opera incerta. Tale basamento potrebbe essere parte di una preesistente struttura muraria, rasata e riutilizzata come elemento di fondazione al momento della costruzione della nuova parete nord. Questa ipotesi è rafforzata dall'analisi della relazione esistente fra la parete ovest (USM

[184] L'esempio più noto nella bottega annessa alla casa di Nettuno e Anfitrite a Ercolano (MAIURI 1958; MOLS 1993; DE CAROLIS 1998) ma l'utilizzo del legno nelle abitazioni di età romana è ampiamente documentato e studiato: ULRICH 2007; MOLS 1999.
[185] Nelle planimetrie di scavo conservate presso la Soprintendenza l'ambiente è denominato ambiente 33.
[186] *Infra* pp. 83-84.
[187] Ipotesi avvalorata dal ritrovamento di alcune lucerne. Vedi catalogo per l'ambiente 2.

85) e la stessa USM 88: risulta infatti evidente che nessuna delle strutture che ora delimitano l'amb. 2, esisteva quando quest'ultima era in funzione.

Continuando l'osservazione della parete nord, a m 2.07 dal piano di calpestio dell'ambiente 2, si apre una finestra rettangolare stretta e allungata (m 0.40 x 0.55), rivolta verso l'ambiente 3. L'apertura si trova a un'altezza tale da consentire il passaggio dell'aria fra i due settori dell'abitazione ma è esclusa la circolazione della luce, poiché veniva a trovarsi in corrispondenza del buio sottoscala dell'ambiente 3 (USM 94)[188].

La parete sud è invece caratterizzata dal prosieguo dell'USM 46, ovvero dal muro della facciata sud dell'*insula*, in opera incerta di calcare e trachite, con inserimento di una catena di sei filari di laterizi nella parte inferiore, chiusa qui da uno stipite in opera mista di laterizi, calcare e tufo (USM 91), del tutto simile allo stipite ovest (USM 118). Sulla parete si apre inoltre, a m 2.08, la finestra 92 larga m 0.45 e conservata per un'altezza massima di m 0.34.

A ovest si pone l'ingresso all'ambiente (USM 90), definito da due strutture murarie progettate in contemporanea: USM 84 a sud e 85 a nord; entrambe in opera incerta di calcare con sporadici inserti di cruma rossa e laterizi. Appartenente a una diversa, precedente, fase costruttiva è invece l'USM 47, ovvero la parete est, confinante con l'amb. 3 del civico 15. La struttura originaria in opera incerta prevalentemente calcarea è poco visibile, poiché in larga parte rivestita da intonaco o dalla sua preparazione realizzata con frammenti di anfore. La parete era precedentemente dotata di un'apertura (USM 56) che consentiva il passaggio verso il civico 15: tracce evidenti dell'esistenza di tale varco sono nella decorazione pittorica superstite[189]. Per quanto riguarda il resto della parete, esisteva anche in questo ambiente un piano superiore, indiziato dalle tracce in negativo dell'imposta del solaio e dalla presenza di un largo blocco di calcare squadrato, leggermente sporgente dalla parete (USM 93). Quest'ultimo era stato utilizzato per il sostegno del solaio poiché collocato alla medesima altezza delle altre UUSSMM riferibili al piano superiore, ovvero m 2.50 dal piano di calpestio. In corrispondenza del livello superiore si apriva inoltre una finestra che comunicava con il civico 15. Presumibilmente tale apertura era in funzione prima della chiusura del varco 56 ma non venne obliterata per consentire il passaggio di luce verso il civico 15[190].

---

[188] Un esempio molto simile al nostro è presente nell'ambiente 17 della casa Regio IX 5, 6 , con un piccolo e stretto ambiente dotato di scala con tre gradini e una finestra collocata sulla parete immediatamente di fronte a essa. In questo caso la traccia in negativo sull'intonaco parietale consente anche di chiarire l'originaria inclinazione della scala, del tutto simile a quella ipotizzata per l'USM 94. KASTENMEIER 2007, p. 53 fig. 34.

[189] *Infra*, p. 84, fig. 39.

[190] Le decisioni riguardo ai punti di luce fra più proprietà comunicanti erano disciplinate da una rigida normativa giuridica (es. *ius luminis immittendi*) che prevedeva una vasta casistica in cui però, è bene sottolinearlo, la nozione di privacy non era così preponderante come nella giurisprudenza odierna. SALIOU 1994, pp. 224-225.

Ambiente 3[191]

UUSSMM

Parete nord = 97, 99, 95, 94

Parete sud = 86, 88, 89

Parete ovest = 130, 114, 115, 112

Parete est = 47, 94

L'ambiente è di forma rettangolare allungata e corrisponde a una sorta di disimpegno che consente la comunicazione fra i vari settori della casa, incluso il piano superiore, data al presenza di una scala nell'angolo nord/est del vano (USM 94).

Verso nord il vano è delimitato dalle strutture murarie che definiscono l'ambiente 4 e il passaggio verso l'ambiente 5; a sud comunica con il 1 e include le UUSSMM 86 e 87 già descritte; verso ovest il limite corrisponde all'ingresso del vano 6. Il lato est è invece definito dal prosieguo dell'USM 47, la parete in opera incerta di calcare con numerosi inserti di cruma rossa, che costituisce il limite con il civico 15. A quest'ultima si addossa la struttura delle scale (USM 94) composta da tre gradini: il primo in blocchi di calcare, il secondo e il terzo realizzati invece in opera incerta di calcare, trachite e laterizi.



Fig. 34 Nella foto di scavo è possibile vedere lo strato di intonaco interrompersi in prossimità dell'ultimo gradino in cementizio della scala (AFP/D0297).

[191] Nelle planimetrie di scavo conservate presso la Soprintendenza l'ambiente è denominato ambiente 10.

Tutta la struttura era originariamente rivestita di cementizio pavimentale, quasi del tutto scomparso. La scala proseguiva verso sud, con una struttura lignea di cui non resta traccia alcuna nella muratura, anche se la documentazione di scavo consente di leggere l'impronta in negativo lasciata sull'intonaco parietale, attualmente non più visibile (fig. 34)[192].

Ambiente 4[193]

UUSSMM

Parete nord = 101, 108, 102, 105, 103, 104

Parete sud = 95, 97, 98, 99

Parete ovest = 106, 107, 100, 109, 96

Parete est = 35

L'ambiente è posto nel settore nord della casa, di forma quadrangolare, presenta un largo accesso di m 1.80 (USM 99). La documentazione fotografica permette di chiarire l'originario stato di conservazione dell'ingresso, caratterizzato da un gradino in cementizio ancora visibile, alto m 0.25 (USM 98), e dall'impronta in negativo di una soglia, evidentemente rimossa (fig. 35). L'assenza della soglia va imputata, con ogni probabilità, al cambiamento di destinazione d'uso dello spazio, scelto nell'ultima fase edilizia quale deposito di materiali.

Il piano pavimentale dell'ambiente risulta composto da un cementizio a base litica nella cui preparazione sono stati riutilizzati frammenti di intonaci bianchi e colorati di buona fattura, presumibilmente facenti parte della precedente decorazione dell'ambiente.

Le strutture murarie che definiscono l'ingresso sono l'USM 95 a est e 97 a ovest. L'USM 95, in opera incerta di calcare con radi inserti di trachite, è ancora rivestita dalla malta originaria e si appoggia all'USM 35, ovvero il limite est dell'ambiente. L'USM 35 è chiaramente riconoscibile come parte di un muro in opera a telaio, di cui sono visibili i blocchi angolari sud/est e nord/est. La parete prosegue verso nord nell'ambiente 13 del civico 12, ed è in comune con l'ambiente 5 del civico 15. La parte inferiore della struttura muraria conserva ancora un buono strato di malta tra le pietre esclusivamente calcaree; la

[192] Una parziale ricostruzione dell'originaria inclinazione è possibile anche osservando il punto in cui si apre la finestra 89 che, inevitabilmente, doveva trovarsi al di sotto del livello delle scale.
[193] Nelle planimetrie di scavo conservate presso la Soprintendenza l'ambiente è denominato ambiente 37.

parte superiore ha perso il legante originario ed è stata rafforzata con malta moderna che tende a dare l'idea di giunti molto più regolari.



Fig. 35 Documentazione fotografica dell'ambiente 4 al momento della sua scoperta, dopo la pulizia dell'ambiente. (AFP/ D 0295).

L'altro stipite di accesso all'ambiente, ovvero l'USM 97, è quasi del tutto di ricostruzione, poiché crollato dopo lo scavo e prima degli interventi di restauro (fig. 35). Esso si appoggia all'USM 96, un pilastro costituito da blocchi di calcare di grandi dimensioni, squadrati e sovrapposti. Tale pilastro costituisce attualmente anche il limite inferiore della finestra posta sulla parete est, ovvero USM 100. La presenza di intonaco liscio chiaramente visibile sulla parete 96 a un'altezza inferiore rispetto a quella attuale della finestra, rende evidente che in una fase antecedente vi si apriva una porta, parzialmente tamponata dall'USM 109 per consentire il cambio di destinazione d'uso.

La parete nord risulta di più complessa lettura: in primo luogo si individua l'USM 101 in opera incerta di solo calcare, del tutto simile per dimensioni e disposizione degli inserti alla parete 35 in opera a telaio. Tale considerazione induce a ritenere che si tratti di una struttura altrettanto antica, anche se lo stato di conservazione della parete, largamente ricoperta dalla preparazione dell'intonaco, non consente di identificare con certezza l'esistenza di blocchi verticali per la tessitura dell'opera a telaio. L'USM 101 era interrotta verso ovest da un'apertura di m 1.12 (USM 103), corrispondente a una porta che collegava il vano all'ambiente retrostante a nord, attualmente pertinente al civico 12. La porta è riconoscibile grazie alla presenza di un rivestimento liscio, originariamente di colore giallo, che è visibile anche in corrispondenza dell'USM 108, ovvero lo stipite occidentale della stessa.

La struttura che si viene dunque a costituire vede una porta aprirsi nell'ambiente 4 e un'altra nell'ambiente 5, sfruttando la stessa struttura muraria, ovvero l'USM 108. Purtroppo la ricostruzione di questo settore è abbastanza incerta, data l'impossibilità di verificarne le caratteristiche nella facciavista nord, totalmente rivestita di intonaco, e viste le condizioni di conservazione del resto della parete ovest[194]. Questo lato dell'ambiente venne difatti pesantemente restaurato a causa dei danni provocati dal crollo del piano superiore, rendendo dunque difficile la corretta lettura della stratigrafia originaria. Considerando queste difficoltà interpretative si è preferito tenere distinta l'USM 106, ovvero un'opera incerta di calcare che definisce questo lato dell'ambiente, i cuoi rapporti con 108 non sono ulteriormente comprensibili.

Per le stesse ragioni si è deciso di distinguere l'USM 106 dall'USM 107, realizzata con due blocchi di calcare del Sarno sovrapposti in senso orizzontale e verticale, che costituivano lo stipite nord della porta/finestra 100.

Le ultime azioni svolte nell'ambiente vedono dunque la trasformazione degli spazi con la chiusura della porta ad est (USM 100), e la trasformazione della tamponatura 103, a cui viene addossato un breve tratto murario in opera incerta di trachite, calcare e cruma rossa, USM 105, che definisce un alto recesso (USM 104). Lo spazio ricavato in questo modo all'interno della parete, era presumibilmente utilizzato in funzione di armadio a muro[195], anche se non vi sono segni evidenti dell'esistenza di mensole.

Ambiente 5[196]

UUSSMM

Parete nord = 110, 111, 186

Parete ovest= 112

Parete est = 106, 107, 100, 109, 96

Si tratta di un piccolo vano rettangolare allungato, privo di punti di luce, probabilmente usato in funzione di magazzino e dotato di piano superiore. L'ambiente non è ben conservato, soprattutto la parete est, la cui struttura originaria è meglio percepibile dalla documentazione fotografica (fig. 35).

La parete est corrisponde a quanto già osservato relativamente alla complessa successione stratigrafica delle pareti dell'ambiente 4, mentre la parete ad ovest (USM

[194] Non è da escludere che la parte 108 facesse parte della tessitura originaria dell'USM 101, e che sia stata da questa isolata soltanto in occasione dell'apertura della porta 103.
[195] KASTENMEIER 2007, pp. 44-45.
[196] Nelle planimetrie di scavo conservate presso la Soprintendenza l'ambiente non è numerato.

112) è in opera incerta di trachite nella parte bassa e calcare in quella superiore, e si appoggia ad uno stipite realizzato in blocchi di calcare sovrapposti. Tale struttura (USM 186) è quasi del tutto ricoperta di intonaco nel lato del civico 14, ma è ancora percepibile nella facciavista del civico 12. Essa definiva lo stipite della porta 111, larga m 1.75, che consentiva l'accesso nella zona retrostante, sicuramente chiuso durante il periodo primo imperiale dall'USM 110. La definizione cronologica è in questo caso agevolata dalla presenza di decorazioni parietali e pavimentali in III stile nell'ambiente ricavato a nord del civico, proprio in seguito alla chiusura di questo accesso.

Ambiente 6[197]

UUSSMM

Parete nord = 120, 129

Parete sud = 113

Parete ovest = 125, 127, 128

Parete est = 113, 115, 114, 130 , 121, 122, 123, 124

Già ad una prima osservazione della pianta dell'edificio, il vano appare evidentemente appartenere a un'altra fase costruttiva: esso difatti si insinua nell'adiacente civico 12, al quale era collegato attraverso la porta 128. L'ingresso avviene dall'ambiente 3 tramite un piccolo varco di m 0.75 (USM 114). L'apertura così com'è attualmente configurata, apparitene all'ultimo periodo di occupazione dell'edificio, mentre precedentemente, quando il vano era ancora collegato con il civico adiacente, la porta era più ampia (USM 115). Tale evidenza è suggerita dalla presenza di intonaco di buona fattura, lisciato, visibile lungo il margine dell'USM 113.

Tutta la parete ovest è conservata per una notevole altezza, superiore ai quattro metri; è in opera incerta di trachite e calcare, ampiamente ricoperta dai resti della preparazione dell'intonaco. Alla parete si appoggia la struttura 121, un basso bancone da lavoro in opera incerta, coperto da un bipedale posto di piatto e rivestito di intonaco[198]. Dalle foto di scavo si evince che la struttura era originariamente quadrata (fig. 36) ma essendo stata realizzata con malta di pessima fattura, è quasi del tutto crollata, lasciando scoperta una preesistente struttura semicircolare (USM 122) forse un pozzo defunzionalizzato.

[197] Nelle planimetrie di scavo conservate presso la Soprintendenza l'ambiente è denominato ambiente 35.
[198] I banconi sono solitamente alti circa m 0.80 e venivano sempre installati a ridosso di un muro. KASTENMEIER 2007, p. 61.



Fig. 36 Piano da lavoro dell'ambiente 6, adibito a cucina. (AFP/ D0289).

Sulla superficie del bancone e in prossimità della parete posta a nord, sono evidenti i segni di di annerimento, sicuramente provocati dai fuochi della cucina. Tracce di combustione sono anche presenti in una piccola cavità circolare visibile sulla stessa parete, probabilmente un piccolo recesso per l'alloggiamento di materiale utile durante la preparazione e cottura dei cibi (USM 124)[199].

In connessione con le strutture funzionali all'utilizzo della cucina è anche il pozzo semicircolare 129, che si addossa alla parete nord e alla parete ovest, quest'ultima caratterizzata da una serie di tamponature succedutesi nel tempo (fig. 37). Originariamente il limite occidentale risultava del tutto aperto grazie all'ampio varco 128 (alt. m 2.50 larg. m 1.40), i cui stipiti erano l'USM 127 a nord e l'USM 113 a sud. Una prima tamponatura in opera incerta di trachite, USM 125, va a restringere l'accesso all'ambiente, definitivamente chiuso poi da una muratura in opera incerta di materiali di riutilizzo (USM 126). L'ultimo tratto murario aggiunto risulta di forma e andamento anomali, forse venne realizzato per consentire il passaggio attraverso di esso di un tubulo per lo scarico dell'acqua piovana[200]. Tale sistema è l'unico che possa giustificare la posizione e il funzionamento di questo pozzo, la cui cisterna non sembrerebbe avere alcuna altra fonte di approvvigionamento di acqua[201].

[199] Qualcosa di simile a questo foro è forse nella Casa del Sacello Iliaco I 6, 4. KASTENMEIER 2007, p. 61 fig. 45. Fori simili sono solitamente associati a feritoie per la fuoriuscita dei fumi della cucina ma, nel caso specifico, la vicinanza della porta d'ingresso vanificherebbe tale scelta costruttiva.
[200] Tale soluzione permetterebbe di spiegare il maggiore spessore di questa tamponatura rispetto a quella immediatamente adiacente, utile a far passare al suo interno tubature fittili o anfore riutilizzate a tale scopo. COLETTI – DIOSONO 2019, p. 683.
[201] HOBSON 2009, p. 5.

In prossimità del pozzo è possibile immaginare la presenza di una piccola latrina, ricavata nel recesso fra la parete 125 e 126, unica area priva di rivestimento pavimentale[202].



Fig. 37 Foto dell'ambiente 6 dopo lo scavo e la pulizia (AFP/D0291).

Rivestimenti parietali e pavimentali

Amb. 1

Il piano pavimentale, era presumibilmente realizzato da un semplice battuto non più individuabile al di sotto della vegetazione attuale, mentre le pareti non conservano traccia alcuna di rivestimenti parietali o preparazione.

Amb. 2

Nonostante non sia chiara la funzione di questo spazio, forse adibito a stanza di appoggio per le attività svolte nella bottega, è l'unico che conservi una maggiore documentazione degli apparati di rivestimento. Le foto degli scavi Fondi Fio rendono evidente la presenza di una pavimentazione in cementizio, ancora individuabile in *situ*, caratterizzata da una base litica con inserti di ceramica e lava (fig. 38).

[202] KASTENMEIER 2007, p. 55.



Fig. 38 Dettaglio del pavimento in cementizio a base litica dell'amb. 2 (AFP/D0287)

La composizione e la colorazione del rivestimento lo rendono del tutto simile a quello individuato all'interno dell'ambiente 3 del civico 15. I due settori erano difatti collegati attraverso la porta 56, come è chiaramente visibile proprio da questo lato dell'ambiente. Non è dunque peregrina l'ipotesi che si tratti di un unico rivestimento pavimentale o comunque di un pavimento di eguale fattura, realizzato nella stessa fase, quando gli ambienti erano comunicanti. A tale periodo si associa anche la decorazione parietale in III stile, ancora visibile nel civico 14, nel lato sud dell'USM 47 (fig. 39).

Nella parte bassa della parete, così come nel settore a nord della tamponatura 48, si intravede la preparazione dell'intonaco, caratterizzata da numerosi frammenti ceramici, saldamente legati alla malta parietale. Lo zoccolo è quindi quasi del tutto scomparso con l'unico settore visibile che appare attualmente di colore azzurro. Al di sopra di esso, a m 0.75 dal piano di calpestio, vi è una fascia bianca su cui si apre una zona mediana a fondo giallo, delimitata a sud da una lesena rossa, a sua volta definita da bande bianche verticali.

La scarsa cura dedicata all'ambiente dopo la trasformazione del civico in struttura indipendente è evidenziata dalla mancata ridecorazione degli spazi. Chi occupa la casa nella sua ultima fase, si limita a rivestire con un semplice intonaco a fondo rosso la tamponatura USM 48, senza premurarsi di fornire una coerenza decorativa all'insieme.



Fig. 39 Rivestimento parietale in terzo stile, interrotto dall'inserimento della tamponatura, decorata da un semplice strato di intonaco lisciato.

Amb. 3

L'ambiente non presenta tracce di rivestimento pavimentale, forse anche in questo caso si trattava di un semplice battuto non più riconoscibile. La decorazione parietale doveva invece essere particolarmente semplice a giudicare dagli scarni lacerti di intonaco bianco, ricco di inclusi, ancora parzialmente visibili sulla parete 47.

Amb. 4

L'ambiente 4 attualmente si presenta quasi del tutto privo di decorazione, soltanto negli angoli è visibile un intonaco di fattura molto semplice, presumibilmente rosso nella fascia inferiore, simile a quello individuato nell'ambiente 5. Interessante è però notare il piano pavimentale di quest'area, rialzato di circa m 0.35 rispetto al resto degli ambienti circostanti utilizzando materiali di scarto. Una pulizia superficiale dell'area ha infatti consentito di chiarire che il piano di calpestio è composto in larga parte da minuti frammenti di intonaco policromo, forse appartenente alla precedente decorazione dello stesso ambiente o degli ambienti limitrofi (in particolare l'ambiente 2).

Amb. 5

Non vi sono tracce della pavimentazione originale ma una superficiale pulizia del manto erboso ha portato alla luce un frammento di cementizio con inserti litici poggiato sul piano pavimentale. Si tratta presumibilmente di un lacerto della decorazione pavimentale del piano superiore o piuttosto di un frammento di materiale di scarto, riutilizzato per rialzare il piano pavimentale. La parete ovest (USM 112) è l'unica a conservare parte dell'intonaco, definito da una semplice fascia rossa inferiore, interrotta all'altezza di m 1.30, per lasciare spazio all'intonaco bianco[203]. La fascia è perfettamente orizzontale, l'effetto digradante verso sud è dovuto al diverso livello dell'attuale piano pavimentale (fig. 40).



Fig. 40 Parete 112 con decorazione molto semplice a fondo rosso e bianco.

Amb. 6

Nell'ambiente di servizio utilizzato come cucina e latrina, si conserva ancora la pavimentazione in cementizio a base litica, interrotta in prossimità del recesso creato dall'USM 125. È possibile immaginare, come già sottolineato in precedenza, che tale interruzione sia da mettere in relazione alla presenza di uno spazio a uso di latrina. Per quanto concerne la decorazione parietale essa è visibile più chiaramente solo lungo la parete nord (USM 120) dove, ancora una volta, si riconosce lo schema con fascia rossa inferiore (altezza max. m 1.30) e fascia bianca superiore, tipico degli ambienti di servizio[204].

[203] Decorazione tipica degli ambienti di servizio. KASTENMEIER 2007, pp. 23-25.
[204] A tal riguardo si veda quanto detto nel capitolo 1.

I materiali in Contesto

Il civico 14 nonostante le ridotte dimensioni ha fornito alcuni importanti spunti di riflessione circa l'interpretabilità dei materiali in contesto e le concrete possibilità di comprendere le attività che potevano essere svolte all'interno di un'unità abitativo-commerciale. La lettura in contesto dei reperti risulta infatti talvolta ardua e di difficile risoluzione[205].

Nel caso specifico sono due le classi di materiali ad aver determinato una particolare difficoltà interpretativa: i marmi e i vetri. In vari ambienti del civico, non sempre determinabili con precisione, sono stati individuati reperti marmorei completi o semilavorati, pertinenti a lastrine pavimentali o modanature (**14.2.Ml.02**, **14.Ml.01**), così come a oggetti d'uso quotidiano (**14.2.Ml.01**, **14.3.Ml.01**) (fig. 41).



Fig. 41 Cassetta contenente una selezione di reperti marmorei: marmo bianco, bardiglio e marmo bianco locale.

La presenza di tali reperti in un'abitazione sicuramente modesta, avrebbe potuto portare a ritenere che l'edificio non fosse totalmente indipendente, ma facesse ancora parte dell'adiacente civico 1-13; un contesto sicuramente più adatto ad accogliere tali tipologie di manufatti[206]. Dirimente è stato però il ritrovamento di un mortaio in marmo

[205] "*To date studies of artefact distributions have often been seen as frustratingly inconclusive*", NEVETT 2010, p. 96.
[206] Vedi Catalogo civico 1-13.

bianco con evidenti segni di lavorazione (**14.2.Ml.01**). Si tratta di un *unicum* nel contesto pompeiano, caratterizzato da una parte retrostante soltanto sbozzata e da una superficie superiore già lisciata. Su questa faccia si leggono chiaramente le linee guida tracciate dal compasso che sarebbero poi servite per intagliare e completare il manufatto (fig. 42).



Fig. 42 Mortaio in marmo bianco con evidenti linee guida tracciate dal compasso (I.14.14.0019).



*Fig. 43 Lima a punta triangolare, cd. raspa (**14.1.Me.08**).*

L'osservazione attenta consente di notare come tre dei quattro lati fossero stati completati, ma la particolare condizione non-finita di questo reperto pone l'interrogativo sul luogo di lavorazione. L'esistenza a Pompei di artigiani in grado di intagliare il marmo è fuor di dubbio[207]. Il primo contributo al dibattito sulla presenza di botteghe di tal genere si deve già a Domenico Mustilli, ma come più volte evidenziato si può parlare soltanto di

[207] Domenico Mustilli riporta vari esempi di tali botteghe basandosi sui rinvenimenti testimoniati dai giornali di scavo. MUSTILLI 1950.

abili maestranze, più che di un artigianato del marmo[208]. Anche nel nostro caso non si tratterebbe di una vera e propria bottega di marmorai ma piuttosto di una piccola attività di lapicidi; in cui reperti di dimensioni modeste potevano essere rifiniti attraverso l'uso di utensili di larga attestazione, come lime piatte o a punta triangolare, le cd. raspe[209] (**14.1.Me.08**) (fig. 43).



Fig. 44 La pila di anfore capovolte individuata nell'ambiente 4. (AFP/D0301).

Altrettanto insolite sono le dinamiche di ritrovamento del numeroso vasellame vitreo individuato nell'ambiente 4. La documentazione di scavo rende immediatamente

[208] Segnalazioni di botteghe di scultori e/o lapicidi si hanno nella casa VIII 7, 24 dove, tra gli altri materiali, furono individuate una serie di statuette, una trentina di martelli, compassi dritti e ricurvi, scalpelli di varia misura, mazzuoli, seghe, alcuni grossi pali di ferro per muovere i massi, degli attrezzi di ferro per la posa dei marmi sugli edifici. Un'altra sorta di bottega di marmista è la cosiddetta Casa di *N. Popidius Priscus* o Casa dei Marmi, VII 2,20.40 con varie lastre di cipollino e blocchetti già segati di serpentino. Anche nella Regio VII 11, 3 potrebbe trattarsi di un'officina marmorea poiché furono trovati marmi appena sbozzati e arnesi da scultore; infine la casa I 10,7, dove furono rivenuti quattrodici scalpelli di ferro, due di taglio ricurvo, alcuni martelli, delle lime, una sega dentata con lama larga ed un compasso. CARRELLA 2008, pp. 265-266.

[209] L'oggetto è stato riconosciuto grazie alla consultazione di artigiani contemporanei.

evidente come l'intero ambiente servisse da area di deposito e stoccaggio di reperti anforici (**14.4.Ce.01** a **14.4.Ce.54**), destinati a essere riutilizzati dopo un'accurata pulizia e asciugatura (fig. 44). Il contesto rassomiglia molto a quello individuato nella vicina *insula* 12, la cd. bottega del *garum* (I 12,8) [210], dove anfore aduse al trasporto di tale particolare condimento erano pronte al riutilizzo. Nel nostro caso si tratta di tipologie di contenitori destinati al trasporto del vino, quasi esclusivamente Dressel 2-4 di produzione vesuviana[211], lasciate capovolte ad asciugare in uno spazio aperto, privo di copertura. La presenza di questi contenitori da trasporto potrebbe essere spiegata immaginando che essi servissero nelle *insulae* vicine, poiché non vi sono attestazioni di cultura vinicola nell'*insula* 14.

Allo stesso tempo la presenza di un tale repertorio anforico potrebbe farci ritenere che vi fossero ancora dei rapporti fra il civico 14 e il civico 15 e che qui fossero state stoccate, in maniera temporanea, le anfore destinate a contenere il vino da offrire nella taverna. In tal modo si spiegherebbe anche il ritrovamento di numerosi frammenti di reperti vitrei all'interno di uno dei contenitori dell'ambiente 4 (**14.4.Vt.01** a **14.4.Vt.77**) (fig. 45). Si tratta di un nutrito repertorio di vasellame a uso potorio, in stato di dismissione, che risulta sicuramente anomalo rispetto al contesto di ritrovamento, privo di qualsivoglia indicazione di attività legate al consumo di cibi e bevande. I reperti, nonostante la fragilità e le precarie condizioni di ritrovamento, sono in buono stato di conservazione, molti pezzi difatti sono integri o dal profilo ricostruibile[212]. L'associazione di questi materiali con il civico 15, potrebbe essere giustificata anche da un dato emerso dall'analisi dei reperti di quel contesto: il numeroso vasellame bronzeo attestato nel locale a uso commerciale infatti, non trova un eguale corrispettivo nel repertorio delle forme vitree[213]. Lo studio condotto su alcune *insulae* della *Regio* I da Lucia Amalia Scatozza Höricht aveva evidenziato l'esistenza di un rapporto percentuale fra le due classi di materiali, con una più ampia attestazione del vasellame vitreo a fronte di quello bronzeo[214]. Di conseguenza potremmo, in via ipotetica, sostenere che tali reperti non sono attestati nel civico 15 poiché già dismessi e trasferiti altrove.

[210] MAIURI 1961; CURTIS 1979; BOTTE 2009; GARCIA – VARGAS *et alii* 2020.
[211] Su un totale di 54 anfore, 46 sono Dressel 2-4 (14.4.Ce.01 a 14.4.Ce.46), 5 Dressel 5 (14.4.Ce.49 a 14.4.Ce.54), 1 Cretòise 2 (14.4.Ce.48). Il trend è in linea con quanto osservato generalmente nell'area vesuviana nel periodo immediatamente precedete l'eruzione del 79 d.C. Vedi TONIOLO 2017, pp. 385-387.
[212] Si tratta, prevalentemente di bicchieri di forma quasi identica, a profilo concavo convesso con piede ad anello (tipo Isings 35), con un totale di almeno 36 individui (14.4.Vt.18 a 14.4.Vt.52, 14.4.Vt.66).
[213] Molte sono le attestazioni delle fonti antiche sull'uso del vetro come vasellame da mensa, che si andava affermando in sostituzione di quello pregiato in metallo prezioso PLIN. *Nat.Hit*. 199, *ad potandum argenti metalla er auri pepulit*.
[214] SCATOZZA HÖRICHT 2012, pp. 58-59.

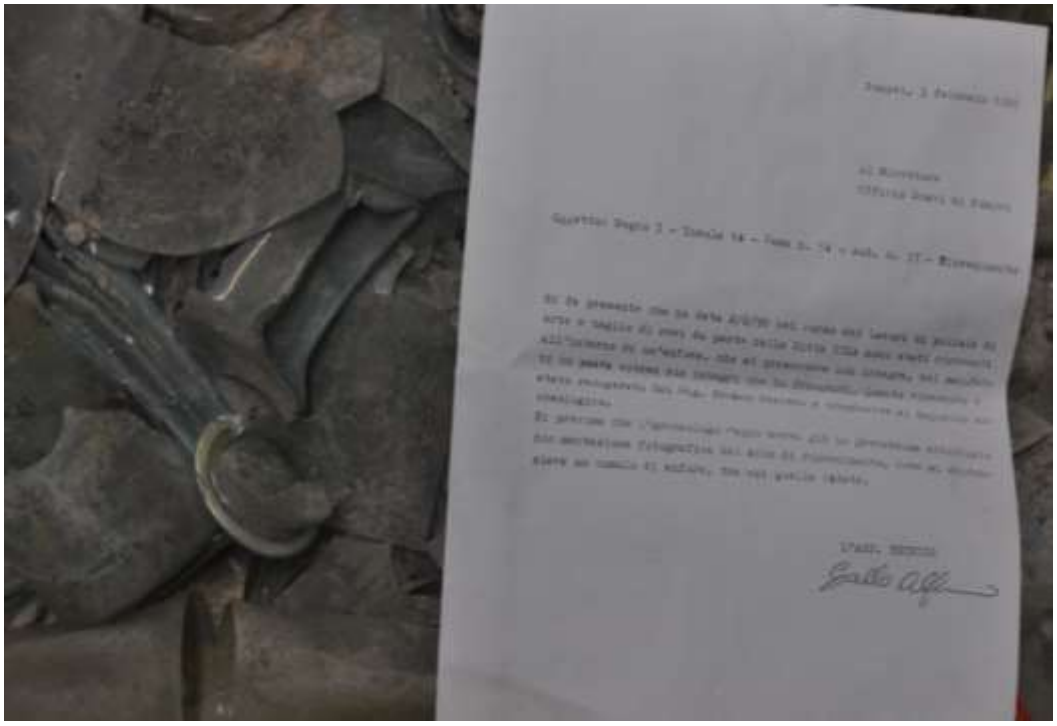


Fig. 45 Una delle cassette di reperti vitrei ritrovate nei depositi di Casa Bacco, con allegato il documento relativo alla consegna del materiale.

La peculiare collocazione dei reperti all'interno di un anfora potrebbe essere dovuta alla necessità di un più rapido e veloce trasporto del vasellame in vista della sua rifusione. Tale ipotesi è avanzata da Lidia Falcone in un articolo del 2005 [215] dove si fa menzione del ritrovamento, nel 1997, di anfore contenenti frammenti di vetro da rifondere, provenienti dall'*Insula* 14, civico 4. La vicinanza temporale con il ritrovamento e il fatto che si tratti della stessa i*nsula*, induce a ritenere che si tratti di un'errata lettura delle informazioni circa il luogo di rinvenimento; sembrerebbe poco probabile infatti che lo stesso tipo di ritrovamento avvenga due volte nella stessa *insula* a distanza di circa un anno. Dirimente è stata quindi l'individuazione della lettera ai consegnatari con i dettagli circa il luogo e la data della scoperta, trascritta qui di seguito:

Pompei, 3 febbraio 1998, Al Direttore Ufficio scavi di Pompei. Oggetto: Regio I – Insula 14 . Casa n. 14 – Amb. n. 37 – Rinvenimento.

Si fa presente che in data 2/2/98 nel corso dei lavori di pulizia di erbe e taglio di rovi da parte della ditta ICLA sono stati rinvenuti all'interno di un'anfora, che si presentava non integra, dei manufatti in pasta vitrea sia integri che in frammenti. Quanto rinvenuto è stato recuperato dal Sig. Staiano e trasferito al deposito archeologico. Si precisa che l'archeologo Nappo aveva già in precedenza effettuato documentazione fotografica del sito di rinvenimento, dove si evidenziava un cumulo di anfore, tra cui quella citata. L'ass. tecnico. Gallo

[215] FALCONE 2005, pp. 251, nota 4.

In ogni caso l'osservazione che si tratti di materiale raccolto e pronto alla rifusione non è peregrina, data l'attestazione di tale pratica[216] volta a far sì che i detriti fungano da catalizzatori nel processo di fusione[217]. Fonti letterarie dell'inizio del periodo flavio si occupano esplicitamente di questa tecnica di riciclaggio del vetro[218]. D'altra parte, nella Villa della Pisanella a Boscoreale è stato scoperto un cesto di vimini pieno di pezzi di vetro bianco e colorato, frammenti probabilmente destinati a essere rifusi[219].

[216] Il vetro facilmente danneggiabile per la sua fragilità è spesso oggetto di raccolta e riciclaggio per rifusione, attività che divenne più intensiva e organizzata a partire dalla fine del I – inizi del II sec. d.C. PAOLUCCI 2004, p. 81.
[217] I detriti fondono a una temperatura più bassa e accelerano la fusione del vetro con cui vengono miscelati nel crogiolo. DUBOIS-PELERIN 2008, pp. 191-192.
[218] I detriti avevano un valore commerciale limitato ma reale, SIL. I, 6, 73-74; cfr. Anche MART., *Epigr*. I, 41, 3-5 e DION. CASS., LX, 17, 6
[219] Oltre al contesto citato un simile ritrovamento è stato effettuato anche ad Acqui con un'anfora piena di vetri rotti e semifusi TABORELLI 1982, pag. 144, nota 21.

Considerazioni finali e periodizzazione

Nonostante si tratti di un'unità abitativa dalle dimensioni ridotte e sicuramente trasformata negli ultimi decenni di vita della città, con un'importante fase post-sismica, nell'impianto della *domus* è possibile cogliere alcune preesistenze che consentono di ipotizzare una diversa articolazione del settore sud dell'*insula* durante la fase di primo impianto. I dati vanno ovviamente letti insieme a quanto emerge dall'analisi del civico 12 e del civico 1, pertanto una più approfondita ricostruzione delle fasi di questo intero settore è rimandata al capitolo conclusivo, limitandoci qui a individuare quegli elementi che sono chiaramente riferibili alle fasi antecedenti della vita dell'isolato.

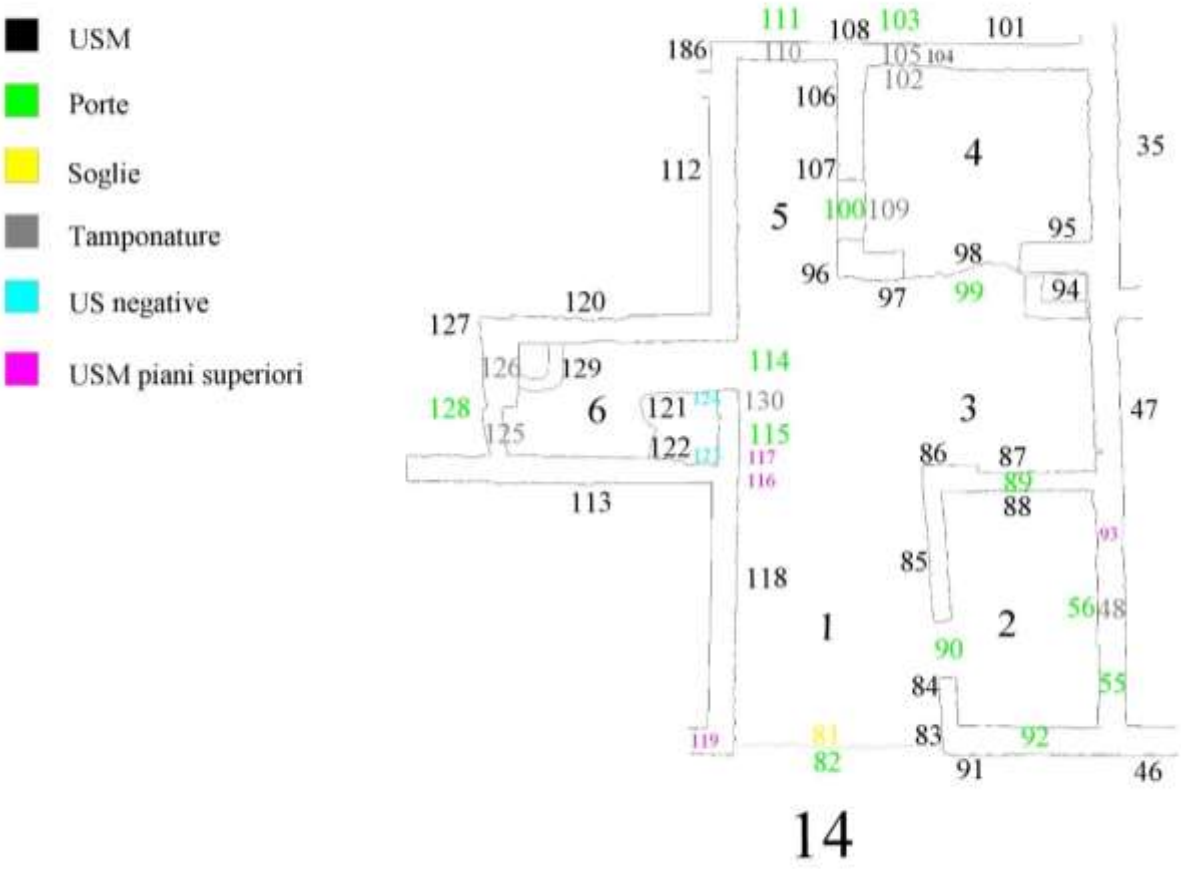
In primo luogo appartiene alla fase di primo impianto e definisce il limite est della *domus,* l'USM 35, in opera a telaio, che prosegue oltre l'attuale limite nord definito dall'USM 101. A questa stessa fase sono presumibilmente riconducibili anche le UUSSMM 96 e 108; due strutture caratterizzate da blocchi di calcare del Sarno che, nel caso dell'USM 108 vanno a definire due aperture coeve, UUSSM 111 e 103. In questa fase la *domus* occupava dunque uno spazio più ampio, includendo parte del civico 12 verso ovest e parte dei civici 12 e 1 verso nord.

La fase di fine II, inizio I secolo a.C. è anche in questo caso di difficile definizione ma sicuramente, a partire dal periodo primo imperiale, i due accessi 111 e 103 vennero chiusi per consentire la realizzazione dell'ampio spazio triclinare del civico 12 (amb. 13), decorato con un rivestimento pavimentale e parietale in III stile.

In questa stessa fase è ipotizzabile un cambiamento di proprietà, che portò all'acquisizione degli spazi da parte del civico 15. Difatti mentre a nord, nel civico 12, viene realizzata la decorazione in III stile dopo aver obliterato gli accessi; a sud/est, nell'ambiente 2, lo spazio viene decorato con un rivestimento in III stile che ricopre il nuovo accesso 56. Nella fase tardorepubblicana e primo imperiale dunque, la proprietà fa parte del civico 15, anche se non è possibile definirne ulteriormente l'articolazione interna degli spazi, in mancanza di approfondimenti stratigrafici.

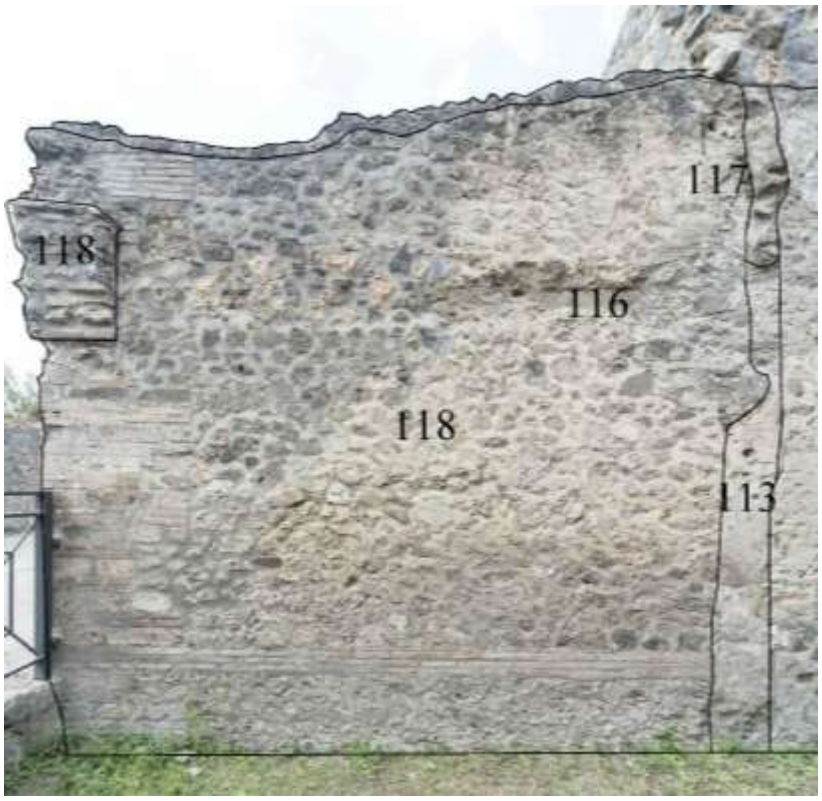
L'ultima fase di vita della *domus* è invece post-sismica, quando avviene il parziale restauro delle murature, con l'inserimento di nuove strutture in opera vittata mista e laterizia nell'amb. 1 e nell'ambiente 2, e la separazione definitiva dello spazio abitativo, che diviene indipendente.

Tav. X

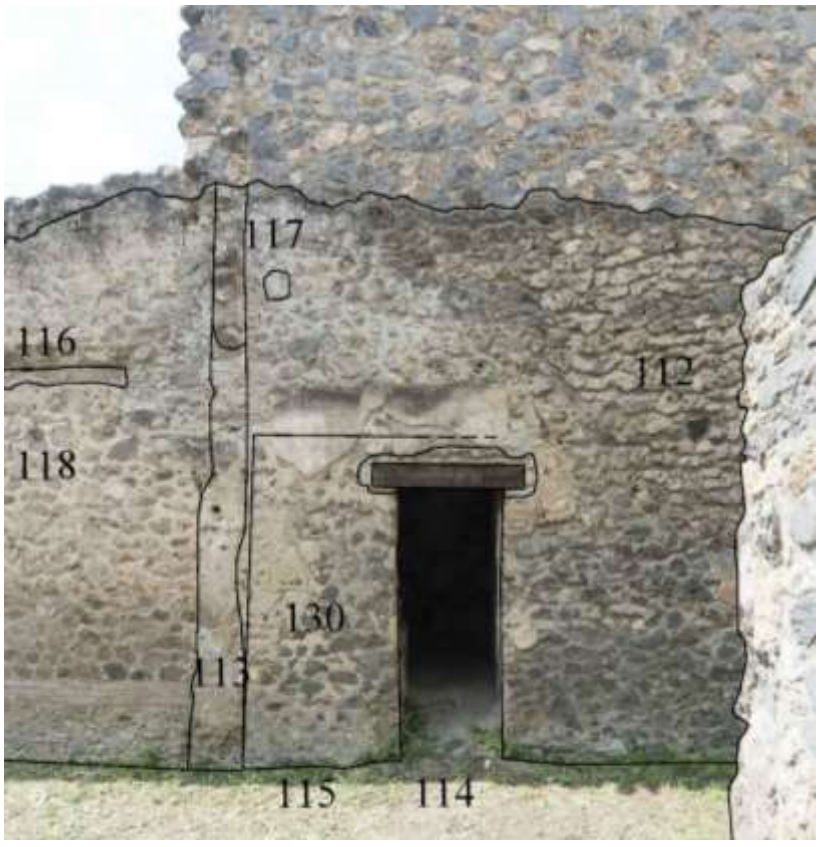


Tav. X Pianta del civico 14 con indicazione delle UUSSMM

A

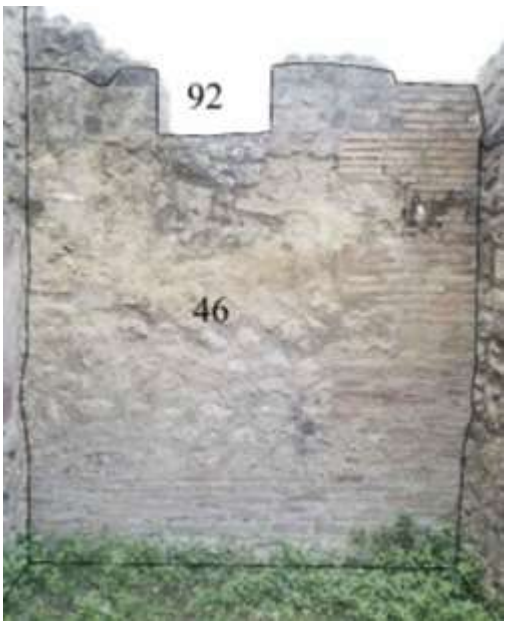


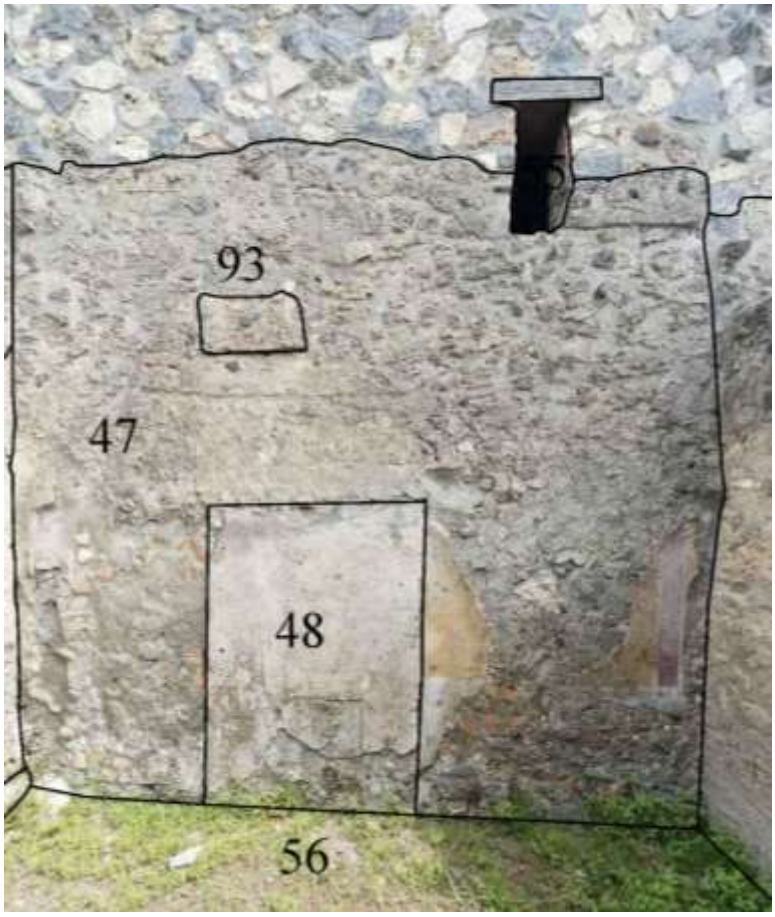
B



*Tav. XI. **A**: Ambiente 1, parete ovest; **B**: Ambiente 3 parete ovest.*

A 

B 

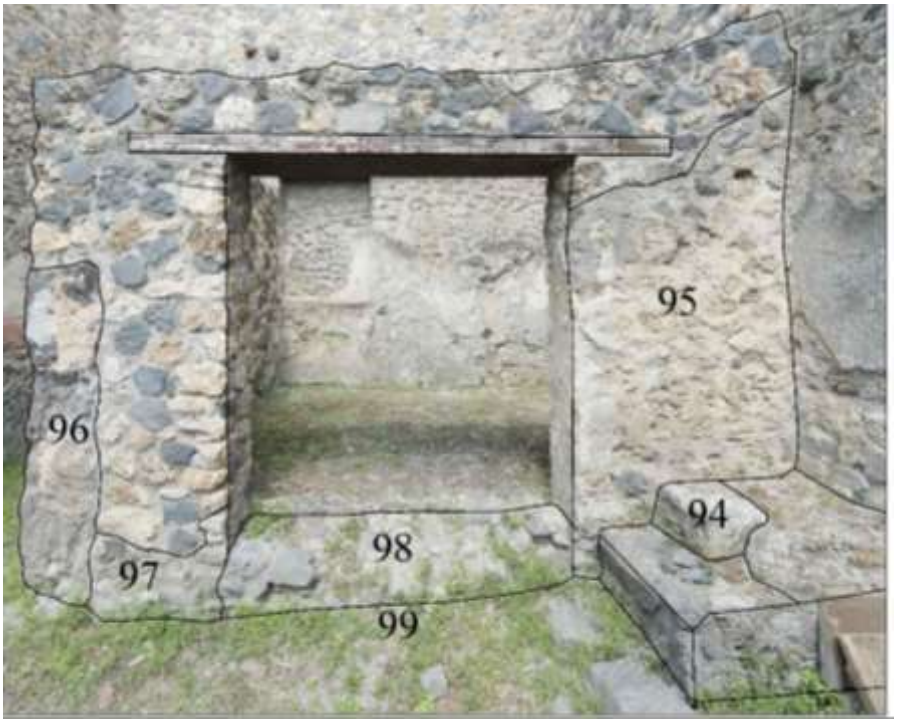
C 

*Tav. XII. **A**: Ambiente 2 nord; **B**: Ambiente 2 sud; **C**: Ambiente 2 est.*

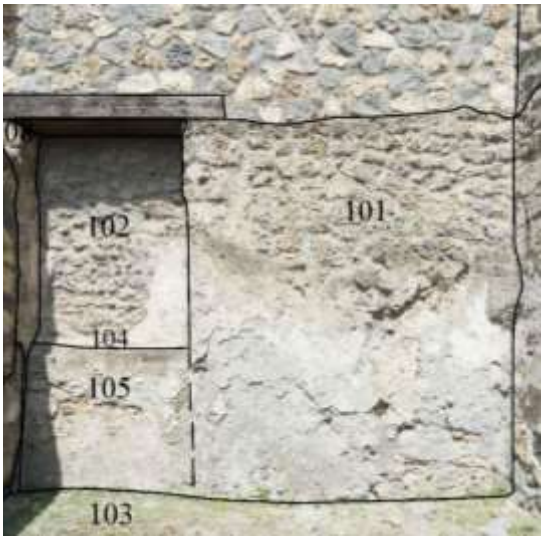
Tav. XIII

A 

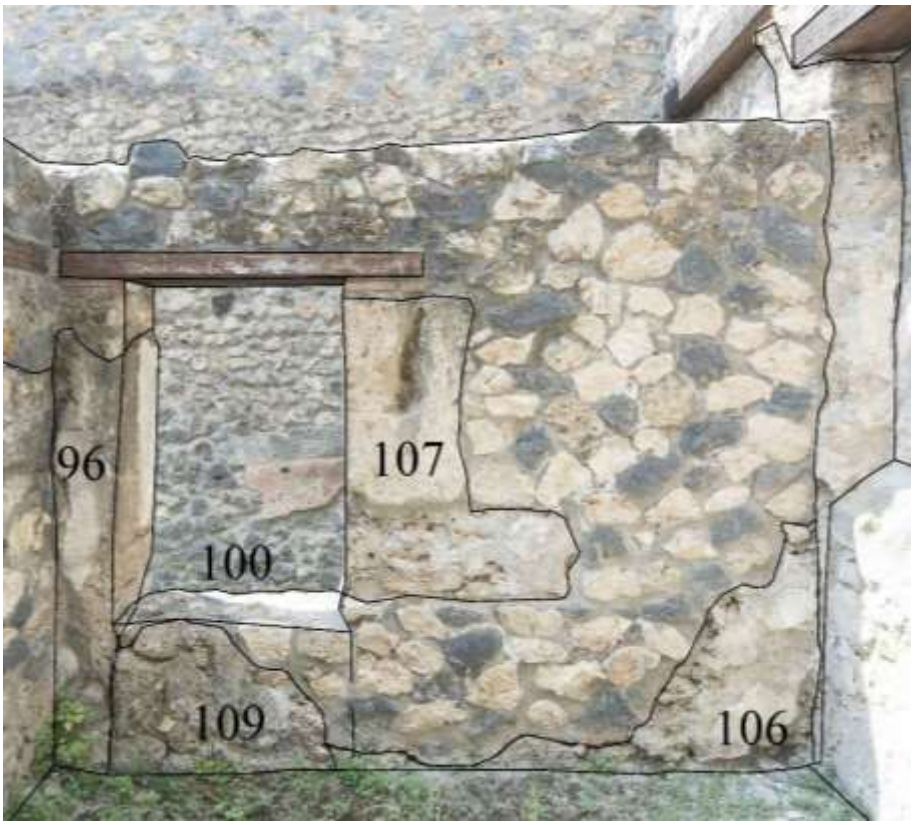
B 

C 

*Tav. XIII **A**: Ambiente 3 est; **B**: Ambiente 3 sud; **C**: Ambiente 3 nord.*

A 

B 

C 

*Tav. XIV. **A**: Ambiente 4 parete nord, **B**: Ambiente 4 parete est; **C**: Ambiente 4 parete ovest*

Tav. XV

A 

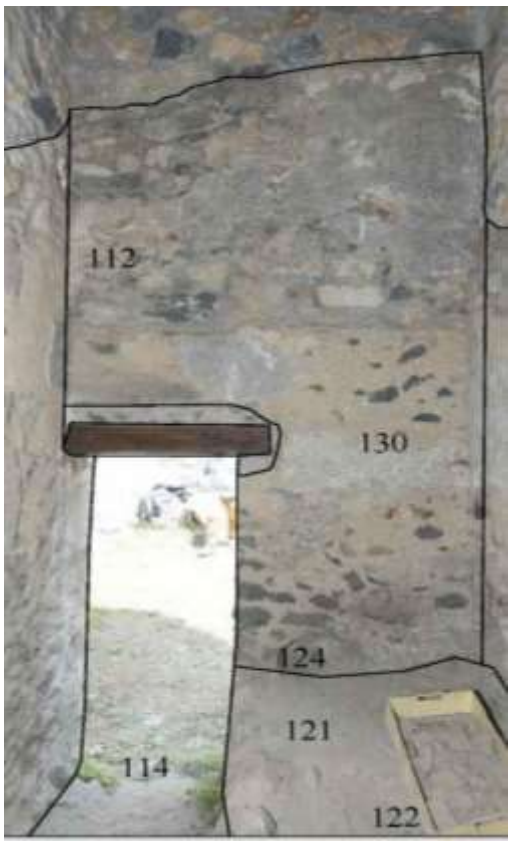
B 

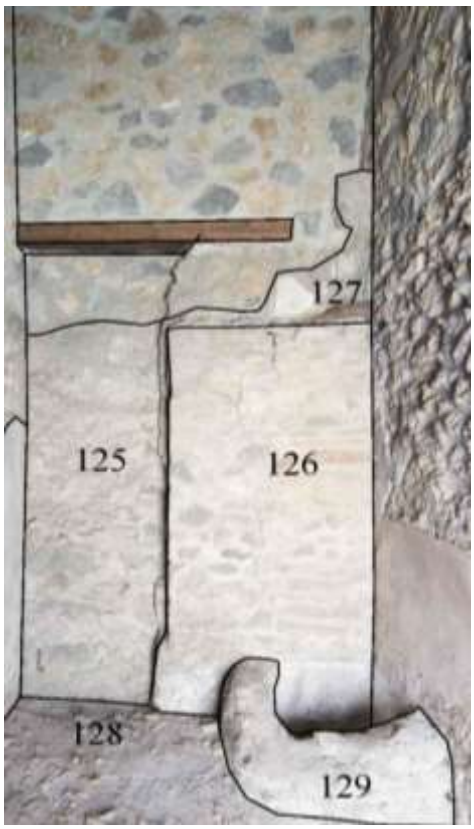
C 

*Tav. XV. **A**: Ambiente 5 parete est; **B**: Ambiente 5 parete ovest; **C**: Ambiente 5 parete nord.*

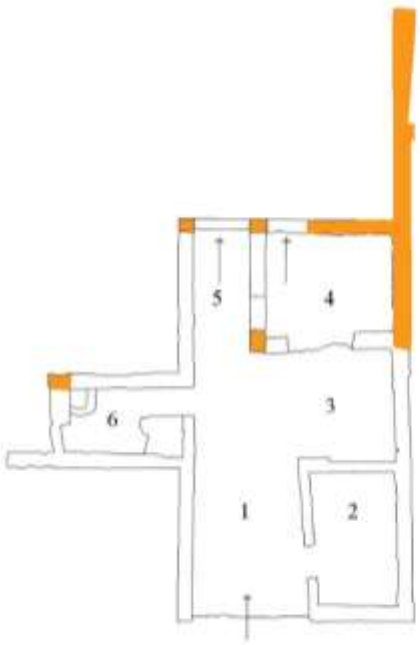
A 

B 

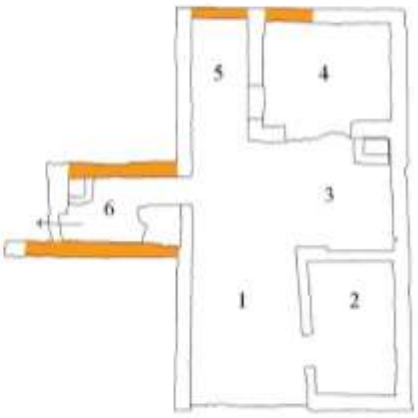
C 

D 

Tav. XVI. ***A****: Ambiente 6 parete nord;* ***B****: Ambiente 6 parete sud;* ***C****: Ambiente 6 parete est;* ***D****: Ambiente 6 parete ovest.*



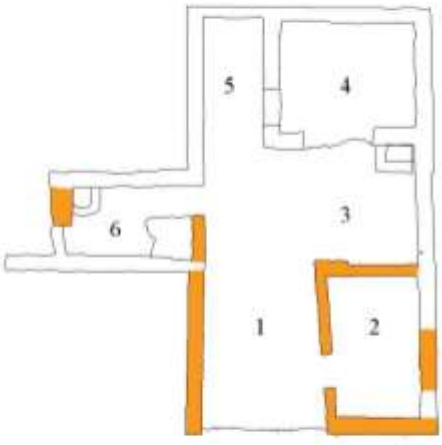
Fase I



Fase II



Fase III



Fase IV

Tav. XVII Le fasi dell'edificio al civico 14.

I 14, 11; I 14, 12; I 14, 13

La peculiare conformazione architettonica degli ingressi posti a sud/ovest nell'*insula* 14 rende ardua l'analisi delle singole unità abitative, poiché al momento dell'eruzione esse costituivano un unico grande complesso e andranno analizzate contemporaneamente. Unica eccezione è il civico 1 accessibile da via di Nocera[220] che, secondo quanto è stato possibile verificare dall'analisi stratigrafica e storica, venne accorpato alle unità abitative a sud, soltanto nelle ultimissime fasi di vita dell'abitato; tanto che i lavori di demolizione delle strutture di confine fra le due proprietà, non erano ancora stati ultimati[221].

L'ingresso del civico 11 è posto nell'area più occidentale dell'*insula*, con un'ampia porta posta lungo il limite sud-ovest. Presenta una serie di ambienti di servizio dotati di piano superiore, riconducibili alla stessa unità abitativa del civico 12. L'accesso conduce in un vano quadrangolare originariamente coperto (5), da cui si passa alla stanza 4 e al corridoio 6. Quest'ultimo si apre sul piccolo ambiente (7), sulle scale, e attraverso una piccola porta conduce al civico 12 e al vano sottoscala (8).

I civici 12 e 13 sono distinti solo formalmente; i materiali indicati come provenienti dal civico 12 o dal civico 13 sono considerabili come appartenenti a un'unica unità abitativa. L'ingresso 12 è quello più tradizionale, con un breve corridoio (9) che consente l'accesso a un piccolo cubicolo (3), al giardino con triclinio estivo (1) e all'area porticata (12). Le stanze che si aprono intorno al peristilio sono quasi esclusivamente di carattere conviviale, con un *oecus* quadrangolare (11) e un ampio triclinio (13) affiancato da un piccolo cubicolo (2). Il civico 13 è invece costituito da un unico ampio vano (31), presumibilmente a carattere commerciale, collegato con gli ambienti retrostanti.

Storia degli scavi

Le prime testimonianze dell'individuazione di ulteriori tre ingressi nel settore sud-ovest dell'*insula* risalgono al 1957, periodo in cui venne definitivamente sgombrata l'attuale via della Palestra tra l'*insula* 14 e l'*insula* 15. Soltanto nell'agosto del 1958[222] iniziò però la vera e propria attività di scavo nella vasta area destinata a giardino tra il civico 12 e il civico 1. Contestualmente vennero liberati i primi ambienti a sud, in

[220] Contrariamente, nella bibliografia antecedente, il civico 1 è sempre riportato insieme ai civici 11,12 e 13, anche a causa dell'interpretazione del complesso prima della conclusione degli scavi. ESCHBACH 1970, p. 121.
[221] L'intera area occupa un'estensione di 568 mq.
[222] Appendice, 25 Agosto 1958.

particolare le stanze 4 e 7 del civico 11[223] e l'ambiente 3 del civico 12. Le indagini, come già si è avuto modo di sottolineare in precedenza, non proseguirono all'interno degli ambienti, ma si limitarono a liberare i colli murari superiori di alcuni di questi, per diminuire il carico sulle murature perimetrali e al contempo concentrare gli sforzi nelle aree a giardino, così da recuperare il maggior numero possibile di lapilli e materiale vulcanico[224].



Fig. 46 Testimonianza fotografica dello stato di conservazione dei tituli picti *dell'ingresso del civico 11 (Jashemski J64f1517).*

Dalla documentazione di scavo si evince la presenza di alcuni *tituli picti* sulla facciata sud-ovest, ai due lati dell'ingresso del civico 11 (fig. 46). Le iscrizioni, brevemente segnalate al momento della scoperta, sono state edite soltanto nel 1991[225] e fanno riferimento a *Helvio Sabino* e *Ceius Secundus*[226]. La ricorrenza di una stessa candidatura in più punti del settore sud dell'*insula* è stata in passato addotta a testimonianza dell'unitarietà dell'intero complesso, ma la frequenza di attestazioni riguardanti il candidato in questione in tutta la *Regio* I non consente di avvallare questa tesi.

[223] L'elenco dei materiali ritrovati è in Appendice, 29 Agosto e 1,2,3 Settembre 1958. I reperti sono stati in larga parte riconosciuti nei depositi e correttamente riportati nell'elenco dei ritrovamenti di provenienza certa.
[224] Vedi *infra* p. 16.
[225] GIORDANO-CASALE 1991, pp. 278.
[226] Vedi *infra* p. 24, note 86 e 87.

Stipite orientale su area dealbata conformata in rosso:

CN•HELVIUM

SABINVM•AED

D•R•P•EQVITUS•CVM•SVIS•ROG

Immediatamente al di sotto di questa, ancora una volta in rosso:

L•CEIVM•SECVNDVM•II•VIR

SVCCESSVS•CLIENS•ROG•PAPILIO

Gli scavi proseguirono liberando l'area del peristilio e la sezione superiore dell'ambiente 2. A completamento delle indagini, che non arrivarono mai al piano di calpestio del 79 d.C., vennero realizzate alcune coperture temporanee sugli ambienti 2 e 3 (fig. 47), gli unici dotati di decorazioni pittoriche di rilievo. Le tettoie in cemento armato si dimostrarono però insufficienti, tanto che nei programmi di restauro elaborati dopo la conclusione degli scavi Fondi Fio, venne predisposto un complesso sistema di ricostruzione filologica degli elevati[227]. Nel 1992 l'intero complesso venne riportato ai livelli pre-eruttivi.

In anni recenti il progetto di riqualificazione promosso dal grande progetto Pompei ha consentito di verificare la solidità delle strutture e convertire il settore sud della *domus* in un area espositiva, accessibile al pubblico[228].



Fig. 47 Vista dell'amb. 2 e del peristilio dal giardino. Nonostante la realizzazione di una copertura sull'ambiente 2, l'area retrostante rimase inesplorata e coperta dai depositi vulcanici. (AFP D/1040).

[227] DE SIMONE 1990 b

[228] Nel breve termine è prevista l'istallazione di nuove teche con materiali pertinenti all'*insula*, anche negli ambienti 25 e 26, nel cortile interno del civico 1.

Civico 11

Ambienti

Analisi degli elevati

Ambiente 5

UUSSMM

Parete nord = 205, 208

Parete sud = 199, 222, 200

Parete ovest = 224, 225

Parete est = 201

L'accesso al civico 11 avviene attraverso l'ampia porta 222 (larga m 3.23) che conduce all'ambiente 5. Il piano di calpestio del vano è posto significativamente al di sotto del piano stradale, con una subsidenza di m 0.32, simile a quella riscontrata nell'ingresso del civico 14. La porta è priva di soglia originale ed è affiancata da due stipiti: USM 200 a est, in opera incerta e quasi del tutto ricostruita; USM 199 a ovest in opera vittata mista, con due filari di laterizi alternati a blocchetti di calcare e tufo grigio. La tecnica costruttiva, del tutto simile a quella individuata all'ingresso del civico 14 e del civico 15, consente di ribadire la ricostruzione di larga parte della facciata sud dell'*insula*, dopo il terremoto del 62 d.C.

L'assenza di soglia ha consentito di effettuare una piccola verifica stratigrafica che ha messo in evidenza l'esistenza di un muro in opera incerta, rasato per consentire la creazione dell'ampio varco d'accesso. Tale apertura venne quindi creata al momento del cambiamento della destinazione d'uso dello spazio e dopo la defunzionalizzazione dell'accesso 207, posto nell'ambiente 4.

Una volta entrati, la parete 204 definisce il limite ovest dell'ambiente e dell'intera *insula*. Si tratta di un'opera incerta quasi interamente realizzata in trachite; al centro, a m 3.40 di altezza, si trova un foro quadrangolare (USM 225) ricavato dal posizionamento di alcune pietre calcare di piatto e di taglio. La buca pontaia è l'unica superstite del sistema di sostegno del piano superiore, la cui esistenza venne documentata al momento degli scavi. La funzione di questo spazio non è chiara, l'ampio ingresso porterebbe a riconoscerne l'utilizzo come *taberna*, ma i ritrovamenti, così come l'architettura interna dell'ambiente, non consentono di avanzare ipotesi ulteriori circa la concreta destinazione d'uso.

Ambiente 4

UUSSMM

Parete nord = 223

Parete sud = 205, 224, 208, 216

Parete ovest = 204, 207, 206

Parete est = 218

Il vano rettangolare definisce il limite nord del civico 11. L'accesso avviene dalla porta 205, dotata di una soglia (USM 224) ricavata da blocchi di calcare di riutilizzo, lunga m 1.80. La parete ovest è in continuità con l'ambiente 5 e conserva ancora larga parte della malta e del rivestimento parietale originale. L'USM era interrotta dalla presenza di un piccolo varco (USM 207), chiuso da una tamponatura realizzata in tecnica mista, con trachite, calcare e frammenti di laterizi e cementizio pavimentale, attribuibile alla fase di ricostruzione post-sismica (USM 206) (fig 48).

A nord lo spazio è delimitato dall' USM 222 in opera incerta di materiale vulcanico, conservata per un'altezza minima di m 0.40. Parte di questo settore non è ispezionabile poiché utilizzato attualmente come area di stoccaggio di materiale fittile. Nonostante l'impossibilità di visionare da vicino le pareti nord ed est, i paramenti esterni delle stesse consento di confermare che si tratta di due setti murari che non hanno subito interventi e rimaneggiamenti.

La parete sud è invece costituta dall'USM 208, parzialmente restaurata in antico e risarcita con elementi in trachite. L'estremità orientale della muratura originale venne ridotta per la creazione di una nicchia di circa m 0.20 di spessore, utile ad alloggiare mensole o come armadio a muro (USM 216)[229].



Fig. 48 Documentazione fotografica della porta USM 207, tamponata dall'USM 206, sul lato Ovest dell'ambiente 4. (AFP/D. 253).

[229] KASTENMEIER 2007, pp. 46-48.

Ambiente 6

UUSSMM

Parete nord = 208, 226, 227, 180, 215, 214

Parete sud = 202, 203, 211

Parete est = 210, 213

Dall'ambiente 5 si accede al piccolo corridoio rettangolare che mette in comunicazione questo settore con il resto della *domus*, attraverso la porta 213 e le scale 210. L'osservazione più interessante che si può fare osservando le strutture murarie dall'ambiente 6, riguarda la complessa articolazione della parete nord. All'USM 208, che definisce l'ambiente 4, si appoggia l'USM 226, in opera incerta prevalentemente calcarea. Tale struttura muraria, risarcita da un intervento di restauro antico stratigraficamente distinguibile (USM 227), è eguagliabile all'USM 214 posta al limite est della parete. Le due strutture sono state distinte esclusivamente per motivi di discontinuità fisica dovute ai successivi interventi di restauro.



Fig. 49 Confronto fra il capitello dell'USM 180 e la ricostruzione del capitello dell'USM 171.

Al centro della parete si colloca l'USM 180, una colonna in opera vittata mista, dotata di un collarino realizzato in materiale fittile e di un capitello quadrato in calcare. La colonna venne pensata insieme all'USM 215, un'opera incerta di materiale misto, soprattutto trachite e laterizi. La sua defunzionalizzazione avvenne in occasione della creazione del cubicolo 3 del civico 12, poiché nell'ambiente suddetto, essa risulta tagliata e rivestita di intonaco. La funzionalità di questa colonna non sembra collegabile direttamente con il primo impianto del peristilio del civico 12; difatti, nonostante l'utilizzo di una tecnica simile, si notano alcune significative differenze costruttive e tipologiche. L'elemento architettonico potrebbe essere comparabile esclusivamente con l'USM 171, ovvero l'ultima colonna del peristilio. Quest'ultima è stata però ricostruita a imitazione delle altre due (UUSSM 169 e 170) in una fase post-sismica, e venne largamente restaurata dopo gli scavi degli anni '50. La sezione superiore non è dunque confrontabile direttamente con quella della colonna dell'ambiente 5 e non vi è modo di

sapere se anche in questo caso fosse presente un capitello cubico a completare la struttura (fig. 49).

Ambiente 7

UUSSMM

Parete nord = 202, 203

Parete sud = 200, 228, 229, 196, 197, 198

Parete ovest = 201

Parete est = 209

Il piccolo vano quadrangolare è stato largamente ricostruito, soprattutto nel settore ovest e in quello nord, dove si conserva molto poco dei volumi originali. Le UUSSMM di riferimento 201 e 202 sono in opera incerta, ma non è possibile chiarire ulteriori dettagli circa la loro articolazione. La porta d'ingresso all'ambiente, priva di soglia, è ampia m 0.96. La parete est è in miglior stato di conservazione: in opera incerta di calcare e trachite, con inserzioni di cruma e laterizi, appartiene sicuramente alle ultime fasi costruttive della *domus*.

La sezione più interessante stratigraficamente è quella meridionale, dove l'USM 200 che caratterizza tutto il limite inferiore del civico 11, è interrotta da una porta con stipiti in blocchi di calcare. L'ingresso si rivela dall'esterno particolarmente basso e metteva probabilmente in comunicazione con uno spazio di servizio, collocato in subsidenza rispetto al livello stradale[230]. L'apertura venne tamponata dall'USM 197, realizzata in opera incerta di trachite, cruma e frammenti di cementizio pavimentale.

Al di sopra della porta si apre una finestra rettangolare (USM 198), caratterizzata da una chiusura in materiale fittile, in ottimo stato di conservazione, individuata ancora in *situ* al momento dello scavo nel 1957 (fig. 50). Questo tipo di strutture sono definite in letteratura anche "graticciate"; il nostro esemplare presenta quattro aperture semilunate disposte su quattro file, ed è internamente parzialmente rivestito di un intonaco chiaro bianco, che forse era presente in tutto l'ambiente. La funzione di tale elemento architettonico non sembrerebbe di carattere puramente estetico o volta a sostituire un eventuale grata in ferro, molto più comune nelle finestre dell'area vesuviana[231]. Piuttosto la rarità di tali ritrovamenti, che trovano un unico confronto pompeiano nella Regio VI, nella casa cd. del Labirinto, induce a ritenere più probabile una funzione utilitaristica di tale specifica tipologia di infisso.

[230] KASTENMEIER 2007, p. 32 e ssg. BASSO 2003.
[231] SPINAZZOLA 1953, pp. 67-70.

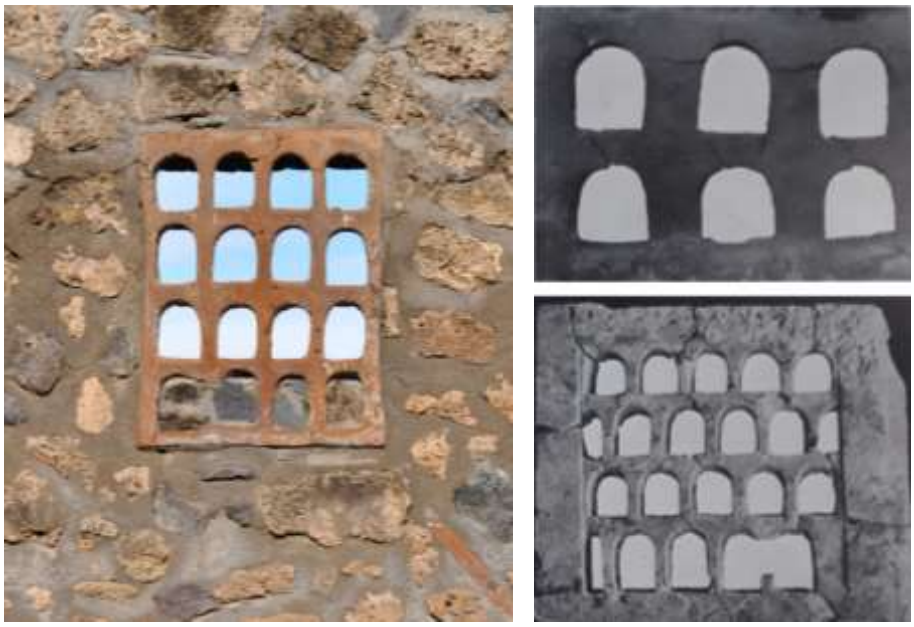


Fig. 50 A sinistra la finestra ancora in situ al civico 11. A destra due confronti, in alto una simile finestra individuata presso la Casa del Labirinto VI 11, 9-10; sotto da Sarsina chiusura usata come transenna di un monumento funerario.

La finestra è difatti indicata dagli scopritori come un colombario[232], la cui esistenza nelle aree urbane è riferita sia da Varone[233] che da Columella[234]. L'assenza di pavimentazione nell'ambiente 6 e la sua caratterizzazione a uso servile, potrebbe avvalorare l'ipotesi che il vano venisse sfruttato per l'allevamento di animali domestici, inclusi i colombi[235].

Ambiente 8

[232] Non possiamo escludere che tale nomenclatura sia stata utilizzata solo in ragione della verosimiglianza strutturale tra questa finestra e quella delle tombe a Colombaio.

[233] VARR., *De re rustica*, 3, 7: secondo Varrone il nome delle colombe deriva dal fatto che stanno sul *columen* del tetto. Varone parla specificatamente di una specie di colombe che si può allevare in casa e non ha bisogno delle alte torri tipiche delle colombaie note in altri contesti. In questi casi è necessario che l'ambiente sia chiuso da una porta stretta e da finestre alla cartaginese o graticciate di dentro e di fuori, affinché il luogo sia chiaro.

[234] COL. 8, 8: *"questi animali si nutrono in lontane contrade, si permette loro la libera uscita con finestre aperte, per cui svolazzano fuori in cerca di cibi. Dovrebbero essere intonacate di bianco le stanze e dovrebbero essere collocate abbastanza in alto. La finestra deve essere collocata in modo che d'inverno receva il sole ed abbia d'intorno una gabbia abbastanza capiente, difesa da reti, che non lasci entrare altri animali e riceva le colombe che sono al sole e dia uscita alle madri che covano. I vasi in cui versarsi l'acqua devono somigliare a quelli delle galline, così che i colli possano entrarvi per bere ma non le colombe intere, che altrimenti usano l'acqua per lavarsi. Tra le razze migliori c'è proprio quella della Campania, con piccioni più grandi ma meno fecondi".*

[235] La presenza di allevamenti di animali domestici nelle case pompeiane è difatti largamente accertata. KASTENMEIER 2007, pp. 39-43.

UUSSMM

Parete nord = 211, 210

Parete sud = 195

Parete ovest = 209, 300

Parete est = 192, 193, 212

Il piccolo vano quadrangolare è chiaramente riconoscibile come un sottoscala, con funzione forse di deposito e/o latrina, privo di strutture fisse. L'accesso all'ambiente avviene dalla porta 195 a est, larga m 0.65, in collegamento diretto con il corridoio del civico 12.

La parete sud (USM 195) è eguagliabile all'USM 200, da cui è distinta esclusivamente per motivi di discontinuità fisica. Il resto dell'ambiente è caratterizzato dalla struttura della scala, accessibile dal vano 6, che si appoggia ad un basso muretto perimetrale in opera incerta di trachite (USM 211). Nella sezione alta della parete, la scala era supportata da elementi lignei, la cui unica traccia superstite è un foro rettangolare (USM 300) visibile sulla parete est a m 1.85 di altezza.

Rivestimenti parietali e pavimentali

Amb. 11

L'ambiente conserva parte della decorazione originale per un breve tratto lungo la parete nord e sulla parete ovest. In particolare si riconosce un fondo chiaro con sottili linee verticali rosse, che dovevano originariamente definire e articolare la parete in segmenti, attualmente non più riconoscibili. La decorazione va fatta risalire a un momento antecedente rispetto alla chiusura del varco 207, poiché la stessa è ancora visibile lungo il limite nord dello stipite della porta. La mancata ridecorazione dello spazio dopo la tamponatura dell'ingresso, avvalora l'ipotesi di un cambio di destinazione d'uso per fini commerciali o limitatamente a un utilizzo servile degli spazi.

Civico 12 e 13

Ambienti

Analisi degli elevati

Ambiente 31

UUSSMM

Parete nord = 113, 134, 133

Parete sud = 131, 136, 137, 132

Parete ovest = 135

Pareste est = 118

Il civico 13 corrisponde attualmente ad un unico grande ambiente (31) posto in collegamento con il peristilio del civico 12. L'accesso avviene attraverso un largo ingresso di m 2.30 (USM 137), che non conserva la soglia originale ma solo un rialzamento in blocchi di tufo posti di taglio, facente parte degli interventi di restauro dei Fondi Fio '89.

La parete sud costituisce l'ingresso al civico su via della Palestra, e corrisponde all'USM 131 in opera incerta di calcare e trachite che si appoggia all'USM 118, ovvero la parete orientale dell'ambiente. Tale rapporto stratigrafico costituisce una conferma ulteriore del generale rifacimento della facciata sud dell'*insula* nella fase post sismica del 62 d.C.[236]. L'USM 131 presenta nella faccia vista interna dell'ambiente una prevalenza di trachite di medie dimensioni, legata con malta sabbiosa. La sezione superiore include frammenti di cruma rossa e laterizi, oltre che di cementizio pavimentale di riutilizzo. Sicuramente di recupero sono anche i due blocchi di calcare visibili nel lato ovest della parete, probabilmente provenienti da un'originaria struttura in opera a telaio.

Tutto il settore sud conserva ancora tracce di intonaco parietale rosa, fino a un'altezza di m 1.33. Su di esso si riconoscono una serie di fori per chiodi, con uno ancora infisso, tutti simmetricamente posizionati a m 0.80 dal piano di calpestio. L'altezza e la disposizione dei chiodi consente di riconoscere la presenza di una lunga mensola, supportata anche dall'US 132, un foro di dimensioni maggiori, utilizzato per dare maggior appoggio alla struttura. A m 2.90 di altezza si individua anche l'unica traccia superstite

[236] Gli stessi risultati sono rilevabili anche nell'analisi stratigrafica dell'ingresso del civico 15 e del civico 14.

dell'imposta del piano superiore (USM138) , il cui accesso avveniva attraverso la scala collocata nell'ambiente 6 del civico 11.

La parete est è composta dall'USM 118, in opera incerta con ammorsature di laterizi, quasi totalmente coperta dallo stesso intonaco chiaro e di scarsa fattura tipicamente utilizzato negli ambienti di servizio[237]. Anche su questa parete è possibile vedere tracce di chiodi in negativo e due di essi ancora in *situ*, fra loro allineati. Questi chiodi sono probabilmente leggibili insieme a quelli posti sulla parete est, configurando l'intero ambiente come una grande area di deposito, di cui purtroppo non è possibile valutare entità e tipologia.



Fig. 51 Il dettaglio visibile in foto è attualmente molto meno apprezzabile a causa degli interventi di restauro e ricostruzioni. Dalla foto si evince chiaramente l'esistenza di un setto murario che divide l'ingresso 12 dall'ingresso 13 in senso sud/nord. (AFP/D53850).

Verso nord lo spazio è delimitato dall'USM 113, fortemente restaurata in prossimità della porta 133 che consentiva l'accesso al peristilio. La parete era in origine di buona fattura, in opera incerta prevalentemente calcarea, con alcuni blocchi di riutilizzo di dimensioni maggiori. Lo stipite ovest della porta è invece costituito dall'USM 134, ampiamente restaurata, in opera incerta di calcare e trachite, che funge anche da supporto a un sistema di scolo delle acque lungo il lato sud del peristilio.

L'ambiente 31 è inoltre separato dall'ingresso del civico 12 dalla parete est 135 (fig. 51), quasi tutta di ricostruzione a esclusione del lato meridionale, dove le si appoggia lo stipite est dell'ingresso (USM 137). La parete è in opera incerta con blocchi di calcare di medie dimensioni e qualche sporadica inserzione di trachite. Nell'angolo sud-est

[237] *Infra* p. 46 nota 136.

dell'ambiente una conferma del rapporto stratigrafico esistente fra 135 e 136, è dovuta al riconoscimento di tracce superstiti di un rivestimento parietale rosso, obliterato al momento della costruzione dell'USM 136.

Dal punto di vista interpretativo il vano potrebbe aver avuto un carattere commerciale, di *taberna* affacciata sulla strada. Se si segue lo schema utilizzato da Elena Mastrobattista per selezionare le tipologie di locali a uso commerciale di Pompei, la struttura è dotata di un unico elemento caratterizzante, ovvero la larga soglia[238]. A questo sono però da aggiungere il semplice rivestimento parietale e la presenza di mensole di grandi dimensioni, aduse ad alloggiare oggetti di vario genere. Purtroppo l'impossibilità di definire con certezza il numero e la tipologia di reperti provenienti da questo ambiente, impedisce di avanzare ipotesi ulteriori[239].

Ambiente 12 [240]

UUSSMM

Parete nord = 157, 156, 158, 169

Parete sud = 113, 134, 133, 176, 177, 178, 179

Parete ovest =: 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 160

Parete est = 113, 125, 126, 127, 128, 142, 142, 139, 144, 143, 146, 147, 155

L'accesso al peristilio avviene sia dall'ambiente 31 civico 13, sia dall'ambiente 9 civico 12. La struttura è caratterizzata da una pianta a elle, con il braccio lungo sviluppato in senso sud-nord e quello breve in senso est-ovest. Sul peristilio si aprono una serie di ambienti di carattere conviviale e due *cubicola*; attraverso di esso si accede inoltre all'ampia area destinata a giardino con triclinio estivo[241].

Il lato sud è caratterizzato dall'USM 134 a cui si addossa una struttura composta da due brevi setti murari (USM 178 e 179) tra cui corre un tubo di scarico[242] (fig. 52). La necessità di costruire tale impianto è strettamente connessa con l'edificazione di un piano superiore lungo l'intero settore sud del civico[243]. Di fronte a questa struttura vi è il

[238] MASTROBATTISTA 2017.
[239] Molti dei materiali individuati durante lo scavo dell'ambiente 31 civico 13 potrebbero essere stati conteggiati come pertinenti al civico 12, data la vicinanza dei due ingressi e la diretta connessione esistente fra le due unità abitative.
[240] L'ambiente è numerato in altre pubblicazioni come amb. 32 ma è stato normalizzato come amb. 12 dalle pubblicazioni e dai rilievi effettuati per i piani previsti dal Grande Progetto Pompei.
[241] La casa rientra nella tipologia del "tipo greco", con gli ambienti accentrati sul peristilio, senza un asse di percorrenza privilegiato, prive di atrio e di tablinio. ZACCARIA RIUGGIU 1995a, pp. 383-384.
[242] Adam è tra coloro che sostengono che le latrine dei piani superiori venissero evacuate per mezzo di grossi tubi di terracotta, inseriti in appositi incassi. ADAM 1984, p. 284.
[243] La presenza di un bagno nel piano superiore non è stata riconosciuta nel più recente censimento delle strutture igieniche pompeiane da parte di Barry Hobson. HOBSON 2009.

chiusino di un pozzetto quadrato in pietra lavica (USM 177), presumibilmente utilizzato per il controllo della cisterna sottostante.



Fig. 52 La foto testimonia il pessimo stato di conservazione delle murature sul lato Sud del peristilio del civico 12/13, amb. 12. (AFP/D53859).

Le pareti nord, est e sud verranno descritte dettagliatamente nell'ambito dell'analisi degli altri ambienti, ma un dato è osservabile soltanto dal peristilio: la chiara sovrapposizione delle tamponature 125 e 126, che bloccarono l'accesso al civico 14 dalla porta 128l[244]. Nell'angolo è stata anche riconosciuta della calce, segno che vi si trovava un deposito di materiali a uso edilizio, ampiamente attestati anche in altre aree dell'abitazione.

La parete più interessante è quella ovest dove, al di sopra di un alto basamento visibile[245] dal giardino (USM 161), si sviluppa il porticato composto da tre colonne allineate (169, 170, 171), chiuse da bassi parapetti (172, 173). Le prime due colonne sono realizzate in opera incerta di cruma rossa e rivestite da un intonaco chiaro a scanalature doriche piene, con capitello in stucco. Secondo quanto è possibile osservare sulla base dello stile e della tipologia, appartengono a una fase cronologica inquadrabile nel I sec.a.C. L'ultimo elemento aggiunto al colonnato così come si presenta adesso, sono i due bassi setti murari realizzati in opera incerta con materiali di riutilizzo: calcare, trachite, cruma, laterizi e frammenti di rivestimenti pavimentali. I transetti vennero realizzati nel periodo post-sismico, quando l'intera struttura andò incontro a un generale rifacimento, con la ricostruzione di almeno una delle colonne nella tecnica dell'opera vittata mista di tufo e laterizi (USM 171).

[244] L'intonaco rosso che copre la parete induce a ritenere che il rivestimento sia contemporaneo all'apertura 128, quando cioè quest'ultima era ancora in funzione.
[245] L'altezza totale delle colonne è di m 3.40.

Le strutture con pseudo-peristili e peristili-corridoi sono molto diffuse nell'area pompeiana[246] mentre meno frequente è la tipologia di colonne in opera incerta di cruma, la cui datazione oscilla fra la fine del II sec.a.C.[247] e l'età augustea[248]. La resa del capitello in stucco, trova però confronti con strutture realizzate alla fine dell'età repubblicana[249], confermando la realizzazione del peristilio in questa fase cronologica, in linea con un ampio programma di ristrutturazione e ridecorazione degli ambienti della *domus* che si protrarrà negli anni seguenti.

Ambiente 11[250]

UUSSMM

Parete nord =140, 144

Parete sud = 120, 127

Parete est = 112

Parete ovest = 142, 139, 141

Il piccolo vano quadrangolare presenta una raffinata decorazione parietale e pavimentale, pertinente a due diverse fasi decorative. Le pareti sono quasi del tutto rivestite di intonaco, ma la tecnica muraria in opera incerta e la tipologia di materiali utilizzati nel paramento a base calcarea, è confermata dalla descrizione fattane nel civico 14. La documentazione fotografica consente di chiarire la presenza di un'ampia area di restauro su entrambe le pareti, in particolar modo è evidente una vasta lacuna sulla parete sud (fig. 53).

L'USM 140 delimita l'ambiente a nord ed è realizzata in materiale calcareo, con la medesima tecnica costruttiva. L'opera incerta si appoggia all'USM 144, ovvero lo stipite di ingresso all'ambiente, composto da tre blocchi di calcare sovrapposti, chiaramente pertinenti a una fase architettonica antecedente. Tale articolazione della parete si ripete anche a sud, dove troviamo l'altro stipite, USM 127, del tutto simile al precedente e pertinente alla stessa fase costruttiva.

[246] Una struttura molto simile a quella individuata nel civico 12, si trova nell'*insula* I 16.
[247] Casa di Epidio Sabino IX 1, 29; Casa VI 16, 26-27.
[248] Casa dei capitelli colorati VII 4, 21; Casa del Granduca Michele VI 5, 5. La tipologia e la cronologia dei peristili e delle colonne in uso nelle aree pubbliche e private di Pompei è attualmente in fase di studio da parte del Dott. Valerio Bruni, con un lavoro di prossima pubblicazione.
[249] Casa di Trittolomeo VII 7, 5; Casa del Granduca Michele VI 5, 5.
[250] L'ambiente è riportato in alcune pubblicazioni antecedenti al Grande Progetto Pompei anche come amb. 34.



Fig. 53 L'ambiente 11 al completamento dello scavo e della pulizia dell'area nel 1992. Sulla destra è possibile osservare l'ampia lacuna nella parete sud USM 120. (AFP/D0255).

L'accesso all'ambiente (USM 141) è attualmente definito da due bassi setti murari di circa m 0.70: USM 139 a nord e USM 142 a sud. Entrambi sono ancora largamente rivestiti di intonaco e vennero presumibilmente realizzati in opera vittata, dato lo spessore di soli 15 cm. I due transetti furono aggiunti all'ambiente in una fase antecedente alla ridecorazione in IV stile, ma successiva all'originaria progettazione dell'ambiente poiché, nel punto di congiunzione fra le UUSSMM 144 e 139 è visibile la traccia di una preparazione antecedente all'ultima fase decorativa. Chiaramente riconoscibili sono anche i segni del taglio effettuato nella soglia in cementizio per ridurre le dimensioni dell'ambiente: difatti il motivo decorativo a rombi si interrompe bruscamente. Non è da escludere che l'ingresso fosse completato superiormente da transenne lignee, come sembra indiziato dal ritrovamento di numerosi bussolotti di metallo[251]. Una simile

[251] NAPPO 2000, p. 347.

decorazione richiamerebbe gli elementi transennati dei giardini romani, spesso rievocati nella pittura parietale[252], creando un'interessante connessione con lo spazio scoperto prospiciente.

La decorazione dell'ambiente e la sua posizione frontale rispetto all'area del giardino[253], consentono di riconoscerne l'utilizzo come *oecus*[254], destinato a ospitare un ristretto numero di ospiti. L'intero ambiente era in disuso al momento dell'eruzione e alcuni tagli, visibili sul piano pavimentale, fanno presupporre che si fosse in procinto di cambiarne la decorazione e forse la destinazione d'uso.

Ambiente 13

UUSSMM

Parete nord = 149, 150, 151, 152, 153, 154, 181, 182, 183, 184, 185

Parete sud = 186, 140, 101. 103, 105, 108, 110, 111

Parete est = 35

Parete ovest = 145, 147, 155, 146, 143

L'ambiente 13 è un grande triclinio invernale affrescato con decorazioni in III stile[255]. Lo spazio si sviluppa in senso ovest-est, con una porta di accesso (USM 147) di dimensioni abbastanza ridotte (larg. m 1.25) rispetto agli standard individuati nell'area vesuviana per le sale triclinari[256]. Sugli stipiti d'ingresso sono ancora leggibili le tracce in negativo della presenza di un sistema di chiusura del varco, dotato di una soglia in pietra basaltica (USM 155). La forma rettangolare allungata del vano è leggermente alterata nel settore sud, a causa di una rientranza della parete dovuta alla preesistenza di alcune strutture murarie, in parte riutilizzate al momento della costruzione dell'ambiente (UUSSMM 186, 108).

---

[252] GHEDINI 2015, con ampia bibliografia precedente.

[253] Le statistiche effettuate da Zaccaria Riggiu circa la collocazione delle aree triclinari nelle *domus* della Regio I evidenziano come nel 41 % dei casi essi si affaccino sul peristilio e sul giardino, seguendo una moda che si diffonde soprattutto a partire dall'età augustea. ZACCARIA RIGGIU 1995 b, p. 144.

[254] Questa tipologia di ambienti, definiti secondo una etimologia polisemica, sono riconoscibili proprio per la posizione in prossimità di peristili, prospicienti al giardino, oltre che per l'accurata decorazione. DE ALBENTIIS 1990, pp. 153-154. Svolgevano spesso funzione di *triclinia*, destinati a un più ristretto numero di ospiti. Vedi RICHARDSON 1983.

[255] Gli studi condotti da Cathrine Dunbabin rivelano come la maggior parte dei triclini pompeiani siano abbastanza piccoli e di rado superino la dimensione di 6 x 4 m. L'ambiente 13 si configura dunque come un triclinio leggermente più grande della media. DUNBABIN 1991, pp. 124-125.

[256] Lo studio condotto sulle soglie pompeiane da Yoshiki Hori sottolinea la presenza di larghi ingressi e larghe soglie nei *triclinia*. HORI 1992, p. 77.

La lettura stratigrafica degli elementi che compongono il vano, risulta particolarmente complessa a causa dell'ottimo stato di conservazione degli intonaci. La tessitura muraria è dunque osservabile quasi esclusivamente dalla facciavista esterna delle pareti nord e sud pertinenti, rispettivamente, al civico 1 e al civico 14. In entrambi i casi sono riconoscibili le tracce di due aperture pressoché allineate, che corrispondono allo spazio di un vano e di un corridoio, preesistenti alla creazione del triclinio e relative alla fase di primo impianto della *domus* al civico 14[257].

Sulla parete sud i due varchi sono definiti dalle UUSSMM 111 e 103, separati da una muratura in blocchi di calcare sovrapposti (USM 108). Le due porte larghe rispettivamente m 1.75 e m 1.12, vennero chiuse al momento della ridefinizione della proprietà del civico 14 e della creazione del triclinio, con due tamponature UUSSMM 110 e 105. Il restauro di questo settore dell'ambiente ha comportato il rialzamento del paramento murario esterno, con conseguente inclinazione dello stesso verso l'interno.

La parete si conclude con l'USM 101, in opera incerta di calcare di buona fattura, realizzata presumibilmente in contemporanea al muro est, USM 35. Quest'ultima è in opera a telaio con delle specchiature caratterizzato da pietre calcaree di medie dimensioni, in larga parte rafforzate da malta moderna fra i giunti.

Il settore nord presenta una situazione speculare, con le UUSSMM 152 e 154 relative a due aperture, chiuse dalle tamponature 151 e 153. A queste ultime si aggiunge però un ulteriore varco, USM 184 con tamponatura 183, visibile esclusivamente dal civico 1.

Tutte le pareti dell'ambiente, in particolare il settore nord e quello sud, presentano numerosi fori di chiodi, alcuni posizionati a una distanza di cm 18 a m 1.05 di altezza. La regolarità di questi fori permette di ipotizzare la presenza di mensole che, insieme ai ritrovamenti effettuati nella stanza[258], confermano la defunzionalizzazione dello spazio triclinare al momento dell'eruzione.

Per quanto concerne l'ubicazione del triclinio e dell'*oecus* adiacente rispetto all'articolazione generale della casa, non stupisce che e affaccino sul giardino[259], secondo una tendenza diffusa nelle *domus* pompeiane soprattutto durante il periodo augusteo, fase a cui si fa risalire la decorazione dell'ambiente 13 e la costruzione del peristilio.

Ambiente 2

[257]Vedi *infra* p. 92.
[258] Vedi *Infra* p. 139.
[259] ZACCARIA RIUGGIU 1995 b, p. 144.

UUSSMM

Parete nord = 185, 496, 497, 498, 495

Parete sud = 169, 157, 158, 156, 159, 160

Parete ovest = 161, 162, 166, 167, 168, 169

Parete est = 145, 163, 164, 165

L'ambiente numero 2 è un piccolo vano di forma quasi quadrata, coperto da un soffitto a volta di cui è possibile individuare chiaramente le tracce in negativo. La struttura è riconoscibile come un cubicolo per la presenza di una nicchia sulla parete sud e per le ridotte dimensioni. Presenta una semplice decorazione in IV stile e risultava defunzionalizzata al momento dell'eruzione, sfruttata come deposito dei materiali provenienti dalle altre aree della casa, in corso di ristrutturazione[260]. I materiali vennero individuati soltanto nel 1992 (fig. 54), nonostante larga parte dell'ambiente fosse già stato riconosciuto negli scavi degli anni '50, senza però raggiungere il livello di calpestio antico.



Fig. 54 A sinistra, il numeroso gruppo di reperti individuati nell'amb. 2, parzialmente scavato da Maiuri (AFP/D0230). A destra un tavolino che faceva probabilmente parte dell'arredo fisso del giardino (AFP/D 232).

L'accesso avviene da sud, attraverso la porta 158, caratterizzata da un piccolo gradino in cementizio che copre la pavimentazione del peristilio. La porta è individuata a ovest dall'USM 157, in opera a blocchetti di calcare e tufo. Sul lato opposto la muratura è invece costituita da un'opera incerta di trachite e cruma rossa, in cui è possibile distinguere la presenza di alcuni *cubilia* di cm11x11, riutilizzati all'interno della struttura

[260] È possibile che l'area fungesse da deposito sia per i materiali del civico 11-13 che per quelli del civico 1. Vedi *infra* p. 139.

muraria. Su questo lato dell'ambiente si trova inoltre la nicchia per il posizionamento del letto, ricavata tagliando parte della muratura originaria.

Il lato nord dell'ambiente è quello stratigraficamente più complesso. Dall'interno la parete è totalmente rivestita di intonaco e dunque la comprensione delle diverse unità stratigrafiche è possibile solo osservando la facciavista nord dal civico 1. La struttura è scandita dalla presenza di una tamponatura in opera incerta di materiale vulcanico (USM 496), che è andata a chiudere una precedente apertura di m 0.75 (USM 497). A definire il limite ovest della porta vi è una solida struttura in opera a telaio (USM 495), facente parte originariamente di una muratura sviluppata in senso sud-nord.

Il limite est dell'ambiente è molto ben conservato: si tratta di un'unica USM, la 145, totalmente rivestita di intonaco fino a un'altezza di m 2.80. A questo livello è possibile leggere la traccia in negativo dell'imposta della volta (USM 165) e due fori per buche pontaie larghi m 0.25 (UUSSMM 164 e 165). La parete continua al di sopra di essi con una controsoffittatura che doveva supportare l'impianto della copertura a volta[261].

La parete occidentale è in opera incerta di trachite e cruma (USM 166) e venne realizzata inglobando l'ultimo tratto del peristilio, inclusa la colonna 169[262]. Su di essa si aprono due finestre sovrapposte, una di dimensioni maggiori (alt. m. 1.35, larg. m 1) USM 167, l'altra di dimensioni minori (alt. m. 0.60, larg. m. 0.45) USM 168. L'USM 167 è rettangolare e presenta una base rivestita di intonaco, mentre la 168 è leggermente strombata verso l'alto. Al di sopra delle due aperture si riconoscono i fori per buche pontaie, UUSSM 161 e 162, perfettamente allineati a quelli presenti sulla parete est. La presenza di due ampie finestre è una caratteristica insolita per dei *cubicula*[263] ma è comunque documentata anche dalle fonti [264]

I dati stratigrafici e l'analisi delle tecniche costruttive consentono di collocare la realizzazione dell'ambiente in una fase post-sismica, contemporanea a quella dell'ambiente 3

Ambiente 3

UUSSMM

[261] Veniva realizzato una sorta di spazio a perdere, per motivi di sostegno ma anche per contenere meglio il calore. VITR., VIII, 3, 1-3. Vedi anche ULRICH 2007, pp. 162-167
[262] È possibile riconoscere l'intonaco lungo tutto il perimetro della colonna, lì dove le UUSSMM 157 e 166 sono meno conservate.
[263] NISSIN 2009, p. 99.
[264] VARR. *Ling*. 9,58; SEN. *Dial*. 6,22,6; PLIN. *Epist*. 2,17 (*saepe*), 5,6,23; APUL. *Met*. 1,16; 4,12; 6,21; CIC. *Fam*. 7,1,1, TAC. *Ann*. 4,22.

Parete nord = 302, 303, 219

Parete sud = 180, 214, 215, 217, 226, 227

Parete ovest = 218

Parete est = 220, 221, 302

L'ambiente 3 è un piccolo cubicolo con ingresso dal peristilio e ampia finestra rivolta verso il giardino. La struttura risulta particolarmente articolata nel settore meridionale, lì dove evidenti sono le tracce dei cambiamenti subiti dall'abitazione nell'ultima fase post-sismica, quando il *cubiculum* venne creato e decorato in IV stile.

L'accesso avviene da ovest, attraverso la porta 221 (larga m 1.05), definita a sud dall'USM 214, a nord dall'USM 220, entrambe in opera incerta dell'ultimo periodo. La parete 220 è consolidata, nel suo limite nord-ovest, dall'inserimento di un pilastro in opera vittata mista di laterizi e blocchi calcarei, contemporaneo alla creazione della muratura. Tale struttura angolare si lega anche con l'USM 303, ovvero la parete nord dell'ambiente, che affaccia sul giardino attraverso la finestra 219.

Il limite ovest è invece definito da un'unica USM in opera incerta di calcare e trachite (USM 218), qui totalmente coperta dall'intonaco parietale ma meglio visibile nel paramento esterno, nel civico 11.

La parete sud risulta quella più complessa, piena di interventi di restauro che ne rendono ardua la lettura stratigrafica, agevolata soltanto dalla possibilità di osservare il paramento anche dal lato esterno[265]. Dall'interno dell'ambiente è comunque evidente la rasatura della colonna 180, quasi del tutto cancellata nella sezione inferiore, per fare spazio alla creazione dell'alcova (USM 217).

Ambiente 1

UUSSMM

Parete nord = 148

Parete sud = 165, 303, 219, 302, 162, 163, 165, 168, 175

Parete ovest = 400, 189

Parete est = 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 161, 164

Attraverso la porta 162 a ovest del peristilio, un dislivello di m 0.22 conduce nell'area del giardino. L'ampio spazio aperto, di forma quadrangolare, confina a nord con

[265] Vedi *infra* p. 106.

il civico 1, mentre la parete ovest definisce il limite dell'*insula* verso la strada. Il perimetro sud e quello est sono attraversati da una canaletta realizzata in cementizio lisciato, che raccoglieva l'acqua piovana dalle falde del tetto del peristilio.



Fig. 55 Canaletta di raccolta delle acque piovane lungo il limite sud dell'area del giardino. (AFP/D1070).

La canaletta a sud è divisibile in due segmenti: il primo realizzato con coppi ribaltati(USM 163); il secondo costruito in solida muratura di opera incerta (USM 165), al di sopra della quale corre il rivestimento di malta idraulica, attualmente quasi del tutto scomparsa (fig. 55). La lunghezza totale è di m 7.20, per una larghezza di m 0.35.

Nell'angolo sud-est i due collettori si congiungono in prossimità di un filtro ricavato da una lastrina di piombo, ancora saldamente ancorata alla muratura attraverso quattro chiodi in ferro[266] (fig. 56). L'acqua veniva dunque filtrata dalle grosse impurità e canalizzata nella cisterna sotterranea, accessibile tramite il pozzo 191, la cui vera circolare in cementizio e laterizi, era chiusa da un blocco di trachite e uno di calcare, chiaramente di riutilizzo.

[266] Dimensioni filtro: alt. cm 18, larghezza cm 30, con 4 fori di fissaggio agli angoli.



Fig. 56 Nel punto di incontro fra la canaletta posta a sud e quella posta a est si nota un filtro in piombo, necessario ad impedire alle impurità di penetrare nelle tubature e otturarle.

La struttura che corre lungo tutto il settore est del giardino è invece l'USM 164, che risulta del tutto simile a quella individuata lungo il perimetro sud, ma realizzata a una quota inferiore. Il cementizio fittile, sembra ricoprire anche il muro nord del giardino (USM 148). Purtroppo il cattivo stato di conservazione di tale muratura, il cui prosieguo verso il limite ovest dell'*insula* è totalmente di ricostruzione, non consente di chiarire come fosse configurato originariamente questo settore del giardino.

Lungo il lato ovest, addossato alla parete in opera incerta di trachite (USM 400), si trova il triclinio estivo, rivestito superiormente da un semplice intonaco rosa, largamente restaurato. Il triclinio presenta una forma ampiamente attestata, con i due letti laterali[267] che definiscono un π greco e la superfice leggermente inclinata verso l'esterno[268]. Al centro si colloca una struttura rettangolare, in funzione di mensa, anch'essa intonacata. Non è da escludere che il triclinio, così come la parete su cui si appoggia, presentassero delle decorazioni in linea con la destinazione d'uso dell'ambiente, ovvero uno spazio di convivialità all'aria aperta, ispirato forse a pitture di giardino.

[267] I letti laterali presentano una lunghezza di m. 3.06 una larghezza di m 1.5.
[268] L'ultimo censimento effettuato su tali strutture ne cita 56 e risale al 1979e non include dunque i risultati delle più recenti ricerche, citando solo 56 esemplari, tra i quali non rientrano quelli dell'insula 14. JASHEMSKY 1979, pp. 89-97

Rivestimenti pavimentali e parietali

La decorazione presente negli ambienti del civico 12 risulta particolarmente ricca per una casa di livello medio. Oltre ai pregevoli rivestimenti parietali e pavimentali in III stile dell'ambiente 13, è stato possibile riconoscere la scelta di un'unica officina pittorica negli ambienti 2, 3 e 11, ovvero quella dei pittori di via di Castricio. Il terremoto del 62 d.C. costringe infatti gli abitanti a rielaborare e ridecorare gli spazi, alle volte in maniera abbastanza corsiva, avvalendosi di botteghe dal repertorio più limitato.

Amb. 31

Nel civico 13 amb. 31 il rivestimento parietale era originariamente rosso, del tutto identico a quelli individuati negli ambienti di servizio o destinati ad attività commerciali di modeste dimensioni. L'intonaco venne realizzato dopo la creazione del pavimento, poiché a esso si appoggia, ed è quasi del tutto scomparso nel settore centrale. Esigui resti in discreto stato di conservazione sono ancora visibili negli angoli sud-ovest e nord-ovest dell'ambiente. Il rivestimento pavimentale è costituito da un cementizio a base fittile con ampia rubricatura che corre lungo il bordo, e da una sezione centrale caratterizzata da una matrice più scura.

Amb. 12

Il peristilio è quasi del tutto sprovvisto di decorazione. Esigui resti di intonaco ormai sbiaditi sono individuabili lungo il limite nord, presso l'ambiente 2, e lungo il colonnato. Le UUSSMM 169 e 170 presentano un miglior stato di conservazione: un semplice rivestimento conformato a costolature lisce, che serba ancora tracce di una originaria policromia nella sezione superiore.

Il margine sud dell'ambiente, ai lati della porta di ingresso (USM 133) presenta tracce di una decorazione a intonaco rosso. Non si può dunque escludere che parte dell'ambiente risultasse decorato, forse anche con elementi figurati. In tal senso ci indirizza anche la decorazione presente sui due bassi muretti che definiscono l'ingresso all'amb. 11. La facciavista esterna presentava infatti un rivestimento a fondo rosso con decorazione a foglie d'acqua pertinente al IV stile, e presumibilmente estensibile all'interno settore inferiore del peristilio.

Amb. 11

Il piccolo *oecus* presenta un ottimo stato di conservazione sia della decorazione parietale che pavimentale. I rivestimenti appartengono a due fasi differenti, con tracce

dell'originaria preparazione visibili lungo il margine nord-ovest dell'ambiente. La pavimentazione, in cementizio a base litica, è caratterizzata da inserti di tessere di medie dimensioni (cm 0.7- 0.8) che disegnano un punteggiato lineare (DM 103f[269]) su cui si imposta un motivo centralizzato a meandro continuo (DM 190c)[270] e una soglia distinta con reticolato di rombi[271] (DM 201c) (fig. 57). Nonostante l'ampia attestazione del motivo decorativo e il forte conservatorismo di tali composizioni pavimentali, databili dall'inizio del II sec. a.C fino al periodo augusteo[272], è possibile attribuire la decorazione ad una fase antecedente alla decorazione del triclinio amb. 13[273].



Fig. 57 Dettaglio della decorazione delle UUSSMM 139 e 142 e del rivestimento pavimentale dell'ambiente. (AFP/D0255).

[269] La sigla utilizzata fa riferimento alle tavole de *Le Décor géomtriqué de la mosaïque romaine,* qui abbreviato come DM.

[270] Questa tipologia di decorazione pavimentale, così come il motivo a rombi della soglia, è attestato sin dalla seconda metà del III secolo a.C. Esempi molti simili alla pavimentazione dell'ambiente 11 sono individuabili sia a Pompei che ad Ercolano. In particolare un'impaginazione simile dei vari motivi compositiva del pavimento, con soglia a reticolato romboidale, punteggiato di tessere e motivo centrale a meandro troviamo nella regio VIII 5, 15-16 stanza 38 (TANG 2018, p. 386, fig. 137; PERNICE 1938 tav. 46.6) e nella casa del Sacello di legno a Ercolano, tablino 3. TANG 2018, p. 377 fig. 125; GUIDOBALDI *et alii* 2014, p. 333, tavv. II, VI, VIII.

[271] Il pavimento è stato pubblicato per la prima volta in NAPPO 2000, p. 327.

[272] TANG 2018, p. 29.

[273] Nella prima pubblicazione di tale rivestimento non si accenna ad eventuali proposte di cronologia assoluta, limitandosi a citare il confronto del motivo decorativo con quanto individuato nell'impluvium della casa I 20, 4 attribuibile con certezza al primo stile per la presenza di una decorazione pittorica coerente e di tecniche murarie pertinenti alle prime fasi dell'abitato. (NAPPO 2000, p. 347, nota 12). Nel nostro caso non esistono elementi che permettano di datare il pavimento ad una fase cronologica antecedente, in primo luogo tenendo conto che il pavimento non presenta nessuna connessione con le UUSSMM 144 e 127 pertinenti ad una antecedente fase decorativa.

La decorazione parietale superstite appartiene invece al IV stile[274], con uno schema compositivo della parete tripartito, e organizzato in modo da dare maggiore rilievo agli elementi centrali. Lo zoccolo a fondo nero presenta degli elementi vegetali a foglie d'acqua, distinti da una doppia fila di esili linee bianche, in cui si stagliano delle menadi danzanti monocrome[275]. Quest'ultime sono attualmente riconoscibili solo lungo la parete nord dell'ambiente, ma originariamente erano riprodotte anche lungo il lato est e sud.



Fig. 58 I busti presenti nella decorazione della parete est dell'amb. 11. (AFP/D0226 e 0227).

La sezione mediana, anch'essa tripartita, presenta alle due estremità delle fasce rosse definite da sottili linee bianche. Lo sfondo nero è interrotto da un ampio pannello a fondo giallo, definito nella sezione superiore da delle linee, al cui centro si inserisce un medaglione formato da una ghirlanda rossa con busti di personaggi appartenenti al corteggio bacchico. Sulla parete est si tratta di due personaggi giovanili con corone di edere e tiasi, mentre nei due medaglioni superstiti della parete nord e sud si vede un personaggio anziano, presumibilmente un sileno con bastone. Al centro della parete il fondo bianco è interrotto da un motivo a tendaggio rosso[276], impreziosito da ghirlande vegetali, su cui si stagliava il *pinax* centrale. La sezione superiore era caratterizzata da un motivo a stucco a palmette assimilabile al gruppo VI, 70 di Riemenschneider[277], gravemente danneggiato e visibile soltanto per un breve tratto nel settore sud-est della parete. Nulla resta dei quadretti con scene figurate che dovevano trovarsi nella porzione

[274] Tutti i dettagli della decorazione dell'ambiente sono riconoscibili tra i motivi cd. a bordo di tappeto individuati da Alix Barbet. In particolare le linee di separazione impreziosite dal motivo 30 c e le fasce decorative con motivo 40 c, 71 n e 71 m. BARBET 1981.
[275] Sull'importanza da riconoscere alle figure fluttuanti solitamente rappresentate nelle fasce decorative di minor rilievo della parete si veda VALLADARES 2014.
[276] Tale articolazione della parete è anche nota come schema a pannelli, in cui ampi campi colorati imitano tappeti e tendaggi sospesi. Esemplare è la decorazione delle *alae* della Casa dei *Vettii* , PPM V, pp. 468-572 e quella del peristilio della Casa dei Dioscuri, PPM IV, p. 882.
[277] RIEMENSCHNEIDER 1986, p. 517.

superiore, la cui esistenza è documentata esclusivamente da una delle foto di scavo. Nonostante il simile schema compositivo la parete est si differenzia leggermente da quelle nord e sud. Il pannello centrale si distingue dai due laterali per la presenza, su di un'ampia fascia a fondo bianco, di ghirlande che si dipartono da pigne. Nelle altre due pareti si sviluppa invece un motivo architettonico con una porta cassettonata chiusa, su cui si staglia un finto porticato visto in prospettiva dal basso, culminante con una figura mitologica campita in rosso, appoggiata sulla struttura architettonica.

a  b 

Fig. 59 a Dettaglio della decorazione laterale della parete est dell'amb. 11; b dettaglio della decorazione laterale della parete nord dell'amb. 11.

Tutto l'ambiente con le menadi danzanti e i medaglioni con ritratti (figg. 58 e 59), richiama un tema dionisiaco che era presente anche nei *pinakes* collocati al centro di ognuna delle pareti. Purtroppo le sezioni centrali sud ed est sono del tutto scomparse, mentre quella nord è parzialmente visibile anche se il motivo non è più riconoscibile. Una breve descrizione di quanto osservabile al momento dello scavo nel 1992 è opera di Salvatore Ciro Nappo che riferisce del riconoscimento di un satiro che scopre una menade[278].

Amb. 13

Il grande triclino del civico 12 conserva un importante esempio di decorazione parietale e pavimentale di III stile, ancora in ottimo stato di conservazione al momento della scoperta nel 1992[279]. Attualmente ampie sezioni delle pareti nord e ovest sono quasi del tutto illeggibili, e parte delle tessere litiche del rivestimento pavimentale appaiono disconnesse dal piano in cementizio. L'intero ambiente rappresenta una importante testimonianza di un III stile che andava ormai scomparendo nella Pompei dei restauri

[278] NAPPO 2000, p. 347.
[279] Alcuni elementi della decorazione parietale descritti nella prima edizione delle pitture nel 2000, non sono più riconoscibili sulla parete. In particolare vedi NAPPO 2000, p. 346.

post-sismici[280], e fornisce un ottimo esempio di lettura integrata della decorazione parietale e pavimentale in relazione con la funzionalità dell'ambiente[281]. I rivestimenti consentono infatti di distinguere la sezione triclinare vera e propria con mensa centrale, dall'anticamera con soglia, confermando l'unitarietà del progetto decorativo.



Fig. 60 Visione d'insieme della decorazione dell'amb. 13. (AFP/D0210).

L'anticamera presenta un cementizio a base fittile con motivo a punteggiato di crocette (DM 103 g), con una soglia distinta da una fila di singole tessere dentante, al cui interno si dispongono quattro rombi e due triangoli alle estremità, campiti da un singolo *quincunx*[282] (fig. 60).

Il limite fisico di questa sezione dell'ambiente è individuato dall'USM 186, un pilastro che restringe lo spazio verso est e che definisce la diversa caratterizzazione della parete rispetto all'ambiente triclinare vero e proprio. L'unitarietà del fondale nero è scandita da più o meno complesse partiture decorative, che consentono di riconoscere la

[280] Sono attualmente documentati 67 rivestimenti in cementizio provenienti da ambienti con funzione triclinare ma in molti casi le pareti erano già state ridecorate in IV stile, come accade anche nell'ambiente 7 del civico 2 di questa stessa *insula*.
[281] Sui rapporti funzionali tra spazio e decorazione vedi SCAGLIARINI CORLAITA 1974-76.
[282] Una composizione del tutto simile con rombi più schiacciati è nel vano f della *Fullonica* di *Vesonius Primus*, *Regio* VI 14, 21.22, databile all'ultimo quarto del I sec.a.C. PPM VI, p. 315, fig. 12.

gerarchia delle pareti. La predella inferiore dell'anticamera è caratterizzata da un motivo iterativo a edicola aperta, campito da foglie lanceolate[283] ; separato superiormente da una fascia a finta modanatura a linguette, rese in colore rosso e verde alternato[284]. Due esili colonne ripartiscono la parete in senso verticale mentre il passaggio da un settore all'altro dell'ambiente, è segnato da un'ampia fascia a fondo bianco, campita da quadrati alternati a rombi, tutti completati da un fiore a quattro petali (fig. 61).



Fig. 61 Dettagli della decorazione dell'"anticamera" dell'amb. 13.

Il settore conviviale del triclinio e la mensa sono distinti anche nella decorazione pavimentale, come frequentemente attestato. La zona destinata ai letti triclinari non presenta decorazione, mentre la mensa è segnalata da una doppia fila di tessere singole, che individuano un pseudoemblema con rosone a sei petali inscritto in un cerchio, enfatizzato dalla presenza di una fascia di *crustae* marmoree policrome[285] (fig. 62).

[283] RIEMENSCHNEIDER 1986, p. 71.
[284] *Ibidem*.
[285] I marmi individuabili sono: marmo bianco, giallo africano, nero africano, pavonazzetto e bardiglio.



Fig. 62 Dettaglio della mensa centrale dopo il completamento delle operazioni di scavo. (AFP/D0215).

Il motivo non trova confronti diretti, ma il fiore a sei petali è attestato frequentemente nel linguaggio decorativo dei pavimenti in cementizio[286], mentre gli inserti in materiali litici sono propri della fase finale di questa tecnica decorativa[287], quando era già in uso l'utilizzo del tessellato.

Per quanto riguarda le pareti la sezione triclinare è caratterizzata inferiormente da linee orizzontali che incrociano una forma ottagonale, campita da elementi circolari con decorazioni non più riconoscibili (fig. 63). La fascia mediana è distinta da una striscia a fondo bianco con metope alternativamente gialle e azzurre e fiore centrale. A questa decorazione si aggiunge un motivo di dimensioni maggiori, alternativamente romboidale e quadrato, che ripropone lo stesso schema decorativo e i colori della fascia riprodotta al livello sottostante. La parete est presenta una leggera *variatio*: ai rombi si sostituiscono dei rettangoli, al cui centro è posta una figura ottagonale dai lati allungati (fig. 64) Tutti i motivi decorativi individuati appartengono alla fase iniziale del III stile e trovano amplissimi confronti nella produzione pittorica pompeiana[288].

[286] Un motivo con fiore a sei petali di dimensioni ridotte e in versione semplificata è presente nel cubicolo 2 della Casa dei *Vetti*, *Regio* VI 15, 1.
[287] In particolar modo, nelle case di medio livello, i cui proprietari possono permettersi solo in minima parte una decorazione marmorea, vengono solitamente scelte le stanze di rappresentanza, quelle più aperte e accessibili anche a persone esterne alla *familia*. DUBOIS PELERIN 2008, pp. 217-22. Anche in questo caso, pur non trattandosi di vero e proprio *opus sectile*, l'unico esempio di marmo utilizzato a scopo decorativo è offerto proprio nella sala triclinare, così come avveniva nel civico 15.
[288] BASTET- DE VOS 1979; RIEMENSCHNEIDER 1986.



Fig. 63 Dettagli della decorazione della sezione inferiore e mediana della parete sud dell'amb. 13.



Fig. 64 Sezione centrale della parete est dell'amb. 13 nello stato di conservazione attuale. Nella sezione mediana, al di sotto del pinax *centrale, è possibile vedere l'elemento ottagonale.*

Il *pinax* centrale, unico conservato, rappresenta la liberazione di Andromeda da parte di Perseo. L'eroe è rappresentato sospeso al di sopra dello specchio d'acqua, mentre si protende verso la giovine, minacciata da un mostro marino L'iconografia è nota in numerose varianti in area pompeiana[289] e in questo caso, il confronto più vicino dal punto di vista della composizione dell'immagine è con la parete est dell'amb. 16 della Villa di Agrippa Postumo a Boscotrecase[290].

Amb. 2

Il piccolo cubicolo defunzionalizzato presenta un buono stato di conservazione della decorazione pittorica in IV stile, ma risulta privo di pavimentazione. La parete è divisa in tre segmenti, coronati superiormente da una sezione semilunata, che si accorda con la copertura a volta dell'ambiente. La porzione inferiore della parete è scandita da ampie fasce gialle, al cui interno si dispongono dei motivi vegetali bicromi, in giallo e verde, di natura molto corsiva (fig. 65). La sezione mediana è invece distinta in tre parti da sottili linee rosse, al cui interno si dispongono dei candelabri vegetalizzati in color oro del tipo 3.4 di Eristov[291], sormontati da un motivo a palmetta[292]. All'interno dei riquadri così definiti, delle ghirlande floreali decorano le linee partizionali; mentre superiormente il limite è definito da un motivo a bordo di tappeto del tipo 71 n e da un motivo a meandro, 47 h[293]. Sia le ghirlande tese superiormente, che le fasce a bordo di tappetto dipinte a contrasto col fondale, sono tra i motivi firma della cd. bottega di via di Castricio[294], operante anche in questa *domus*. Ogni settore presenta al centro della parete un amorino sospeso, con diversi attributi, tra i quali è sicuramente riconoscibile un tirso (figg. 66 e 67).

[289] Alcune riflessioni sulle scelte figurative legate alla rappresentazione del mito di Perseo e Andromeda in BRAGANTINI 1995, pp. 186-196.
[290] Un approfondimento sulla decorazione dell'ambiente e sull'iconografia del *pinax* è stato proposto da Salvatore Ciro Nappo nel convegno "*Picta Fragmenta*. Rileggendo la storia vesuviana" tenutosi a Napoli dal 13 al 15 settembre 2018, ma non rientra nella pubblicazione degli atti ed è dunque ancora inedito.
[291] ERISTOV 1994, p. 37.
[292] Questa particolare scelta decorativa è tipica della bottega di via di Castricio. DE VOS 1981, p. 125.
[293] In particolar modo il motivo a meandro, rientra tra quelli più diffusi nel IV stile. BARBET 1981.
[294] DE VOS 1981, p. 125.



Fig. 65 Dettagli della sezione inferiore e mediana delle pareti dell'amb. 2.



Fig. 66 Uno degli amorini della parete nord dell'amb. 2.



Fig. 67 A sinistra la parete est dell'amb. 2 così come si presenta attualmente; a destra la documentazione fotografica del dettaglio di una Psyche presente vicino allo stipite d'ingresso e ora scomparsa. (AFP/GFN N36500).

Amb. 3

La documentazione fotografica così come la descrizione fatta nei giornali di scavo, ci consente di recuperare alcuni dei dettagli della decorazione dell'ambiente. Nonostante l'elevato livello conservativo, alcuni soggetti sono infatti non più riconoscibili[295] (fig. 68).

[295] Preme sottolineare come, purtroppo, nel proseguire la descrizione dei motivi decorativi individuati nello scavo del civico, venga riportata la descrizione di un soggetto pittorico del tutto scomparso, che non è più possibile riferire con certezza a un ambiente della *domus*: "*Questa mane continuando lo scavo nel terzo ambiente entrando per la fauce n.12 all'Ins. XIV reg. I, si mette in luce sulla parete orientale un resto di affresco purtroppo mancante a fondo rosso in cui doveva essere riprodotta una scena glorgica, mostrandoci la pittura una distesa di covoni ammassati ed a sinistra una figura maschile indossante corta tunica verde in atto di compiere con le mani protese in avanti il suo ministero purtroppo non chiaro essendo caduto l'intonaco con la testa della figura e l'estremo delle mani. Sulla destra invece si nota un piede di fanciullo scalzo e tutta la figura è mancante. Al di sotto di detto lembo affrescato il plinto della parete ci mostra inquadrato con sottile striscia bianca un rettangolo anche rosso, sul quale v'è dipinto una pianta a lunga foglie su cui posano due uccelli, dei quali quello di sinistra molto rovinato ed in atto di alzarsi con le ali spiegate, l'altro invece ben conservato e poi stante su una foglia*". (25.09.1958)



Fig. 68 Porzione superiore della parete Est dell'amb. 3. Il dettaglio presente nella mezzaluna superiore non è più visibile. (AFP/ GFN N38770).

"*Il cubicolo ieri attinto nelle zone superiori che si trova sul fianco orientale dell'ambiente n. 11 Ins. XIV reg. I mostra una mirabile decorazione di IV stile sulle pareti messe in luce fin quasi alla metà. Esso è ricavato nel giardino con muratura dell'ultima epoca ed in essa porta immorsato una colonna in conci di mattoni. Presenta un fregio color bianco diviso in tre riquadri: nei due laterali limitato da fasce color rosso vi è dipinto rispettivamente un cigno ad ali spiegate con lungo collo volto all'indietro e poggiante su un globo color verde il riquadro centrale presenta motivi di architetture di colonnine con festoni e cirri. A destra ed a sinistra dei motivi di architettura sono dipinti due recipienti, due manici ornati di bende e con alto piede campionato. Il registro centrale è diviso in due riquadri, nero quello a sinistra guardano, giallo quello a destra. Nel riquadro a fondo nero è visibile al centro una baccante volta verso destra vestita di leggero velo e stringente un clipeo, motivo che si ripete anche nel riquadro giallo. Bellissima è la fascia gialla al centro dei riquadri con un vago motivo arbustale verde, su cui sono poggiati degli uccelli. La parete meridionale presenta anch'essa un fregio colo bianco diviso in quattro riquadri. I due estremi presentano in alto un cigno ed in basso il motivo del vaso con vitte fiancheggiato da due motivi floreali. I due centrali presentano quello di sinistra una grossa pigna color rosso da cui si dipartono rami attorti, quello di destra un globo color nero sormontato da foglie ed aghi vegetali ed a motivi floreali. Il registro centrale è ornato ugualmente da due grossi rettangoli nero quello di sinistra, giallo quello di destra. La decorazione del giallo è mancante perché in esso è stato praticato l'alcova per il letto. Il riquadro nero presenta al centro la solita baccante, stante di prospetto, con lungo tirso nella mano destra e scudo sorretto nella sinistra. La parete settentrionale presenta un fregio simile a quello della meridionale ed a sinistra della finestra guardante sul giardino v'è un rettangolo color giallo con baccante di prospetto a braccia aperte delle quali la destra stringe il velo. A destra della finestra il rettangolo*

decorativo è completamente nero. Sulla parete orientale, vi è praticato la porta di accesso la decorazione presenta un riquadro a fondo giallo nel cui centro v'è un amorino ignudo di profilo, il fregio è identico alla parete di faccia. (30.02.1958)" [296].

L'accurata descrizione qui proposta non necessita di ulteriori approfondimenti, se non quelli derivanti dai più recenti studi nell'ambito della decorazione parietale. Oltre alla presenza di alcuni motivi standard del quarto stile, come il bordo di tappeto del tipo 47 c di Alix Barbet, è da sottolineare anche in questo caso il riconoscimento dei motivi peculiari della bottega di via di Castricio. Ancora una volta si individua la fascia a bordo di tappetto decorata con colori differenti rispetto al fondo, così come l'utilizzo di un riempitivo con un semplice punteggiato, preferito a più articolate decorazioni geometriche [297].

Amb. 1



Fig. 69 La decorazione del muro ovest del giardino (AFP/D 1065).

Il muro Est del giardino era originariamente dipinto. L'unica testimonianza dell'esistenza in antico di tale decorazione è in una diapositiva (fig. 69) in cui si riconosce una sezione bianca alle spalle del triclinio, fiancheggiata da un'ampia fascia monocroma rossa.. Di tale decorazione non vi è alcuna traccia superstite.

[296] Appendice, 30 Agosto 1958.
[297] Il riconoscimento dell'operatività della bottega è di Mariette de Vos. DE VOS 1981 ed è stato approfondito nelle indagini sulle officine pittoriche di IV stile di Domenico Esposito. ESPOSITO 2009.

I materiali in contesto

I materiali provenienti dai civici 11, 12, 13 e 1 del tutto inediti, sono stati in larga parte catalogati per la prima volta in occasione di questo lavoro. Durante gli scavi del 1992 essi furono solo approssimativamente schedati, cosicché un cospicuo gruppo di reperti, in buono stato di conservazione o restaurati, è stato individuato nei depositi di Casa Bacco ancora privo di numero di inventario[298]. Il resto del materiale, considerato di minore rilevanza o in peggior stato di conservazione, venne invece depositato all'interno di cassette negli ambienti 26 e 27 del civico 1 e poi spostato nella prospiciente *insula* II,9 in occasione degli scavi condotti nel 2017. La condizione di conservazione delle cassette ha spesso contribuito a rendere illeggibili le informazioni circa il contesto di provenienza, facendo sì che larga parte dei reperti sia soltanto genericamente attribuibile al civico, senza ulteriore indicazione di provenienza. In molti casi tra i materiali si è riscontrata la mancata corrispondenza fra l'indicazione degli ambienti sulla cassetta e la numerazione degli stessi nella planimetria di scavo fornita all'epoca. In primo luogo vengono riferiti indifferentemente al civico 1, al civico 12 o 13, materiali che provengo da ambienti che, almeno dal punto di vista planimetrico, appartengono a un unico civico; inoltre sono spesso indicati numeri di ambienti attualmente non esistenti, forse pertinenti a una numerazione temporanea di scavo, di cui non resta alcuna documentazione[299]. Si perde dunque gran parte della contestualizzazione dei materiali, soprattutto per quanto concerne quelle aree meno coperte dalla documentazione fotografica.

Di conseguenza, ai fini di evitare inutili fraintendimenti, si è deciso di riportare i materiali pertinenti a un unico ambiente, nel civico corrispondente dal punto di vista planimetrico; evitando di ingenerare confusione fra quelli catalogati all'epoca come pertinenti al civico 1 e gli stessi catalogati come pertinenti al civico 12 o 13.

Per quanto concerne il civico 11 nell'ambiente 6, probabilmente decontestualizzato, è stato individuato un gruppo di 5 puntali di anfora (**11.6.Ce.12** a **11.6.Ce.16**) privi di ulteriori elementi morfologici. Tale tipologia di rinvenimento non è inusuale in ambienti a carattere domestico, poiché fungevano da alternativa economica ai bracieri in ferro e bronzo e venivano utilizzati nelle cucine o negli ambienti temporaneamente adibiti alla cottura dei cibi[300]. Dallo stesso ambiente provengono alcuni

[298] Attualmente è in corso l'acquisizione delle informazioni necessaria all'inventariazione dei reperti.
[299] La verifica della corrispondenza fra la denominazione degli ambienti nel 1992 e l'attuale sistema numerico, è stata possibile grazie agli appunti di scavo della Dott.ssa Annamaria Sodo, che conservava una preziosa pianta con la numerazione degli ambienti seguita al momento della divisione delle cassette dei materiali, che altrimenti sarebbero rimasti privi di riconoscimento.
[300] L'utilizzo di tale tecnica di cottura è ampiamente attestato: i puntali venivano disposti con la parte troncata verso il basso e la punta verso l'alto, in un minimo di tre esemplari disposti a distanza ravvicinata (KASTENMEIER 2007, p. 73). In altri ambienti, in particolare si veda l'ambiente 30 del civico 1, è stato individuato anche uno strato di bruciato in prossimità delle pareti che conferma l'utilizzo come area di cottura degli alimenti.

reperti di ceramica comune da fuoco, come olle e pentole (**11.6.Ce.04**), oltre che i frammenti di un *urceo* (**11.6.Ce.07**) e di alcuni bicchieri in vetro (**11.Vt.03**, **11.Vt.04**)[301].

Interessante anche il ritrovamento di una serie di strigili (**11.5.Me.01** a **11.5.Me.04**) e coppette-lisciatoi dotate di pietra pomice (**11.5.Me.05** e **11.5.Me.06**) rinvenuti in associazione a un bacile in bronzo di grandi dimensioni (**11.4.Me.01**)[302] sulla cui funzione si è dibattuto ma che la Tassinari associa ai set da *toeletta* (fig. 70).



Fig. 70 La pelvis *al momento del ritrovamento e il set da toeletta completo. (AFP/ D0245).*

Probabilmente decontestualizzato è invece il rinvenimento di un frammento marmoreo, presumibilmente parte di un tavolino o di un tripode, con il volto del dio Pan[303] (**11.5.Ml.01**) (fig. 71).

[301] Quest'ultimi sono di incerta provenienza ma è possibile presumere che fossero stoccati insieme al resto del repertorio da cucina.
[302] Il bacile è erroneamente catalogato come pertinente al civico 15 ma il ritrovamento della documentazione fotografica di scavo consente la sicura identificazione del luogo di provenienza.
[303] Nonostante le ridotte dimensioni sembra possibile far rientrare questo frammento nella tipologia di tavoli in marmo caratterizzati da un singolo supporto con piano circolare o rettangolare studiati da Moss (tipi 1-8), Moss 1988.



Fig. 71 Il frammento marmoreo con raffigurazione del dio Pan (I.14.11.2507).

Per quanto riguarda il civico 13 non vi sono materiali riferibili con certezza agli ambienti 31 e 32, che sembrano essere numeri diversi usati per definire lo stesso spazio. Con la dicitura 13 vengono invece indicati tutti i reperti pertinenti al complesso con ingresso anche dal civico 12 che quindi verranno riportati con la siglatura 12.

I contesti più ricchi di reperti sono quelli dell'ambiente 2 e dell'ambiente 13. Il triclinio 13, in fase di rifacimento al momento dell'eruzione, presentava una raccolta di materiali legati alle attività in corso, oltre a frammenti di anfore (**12.13.Ce.18** a **12.13.Ce.30**), di *urcei* (**12.13.Ce.12** a **12.13.Ce.16**), e materiale edilizio, sono stati individuati anche numerosi chiodi, una zappa (**12.13.Me.19**) e un rastrello (**12.13.Me.24**), forse necessari per i lavori nell'area del giardino. Dall'ambiente provengono inoltre una serie di reperti bronzei, cd. guardiaspigoli (**12.13.Me.04** a **12.13.Me.12**), una lastra di serratura (**12.13.Me.15**) e un pendaglio (**12.13.Me.17**), riferibili a un piccolo mobiletto ligneo visibile nella diapositiva 205 (fig. 72). Nonostante l'assenza di dati di scavo è possibile presumere che da questo mobiletto provengano alcuni manufatti in osso e avorio (**12.13.Os.01** e **12.13.Os.02**), oltre che dei reperti preziosi in argento (**12.Me.02**, **12.Me.03**) e bronzo (**12.Me.13**, **12.Me.18**, **12.Me.34**, **12.Me.35**), riconducibili a un set per la cura del corpo. Un piccolo gruppo di balsamari (**12.Vt.08** a **12.Vt.27**) e vasetti miniaturistici (**12.Ce.30** a **12.Ce.32**) senza indicazione di provenienza, potrebbe egualmente essere stato individuato nella cassa. La presenza di tali manufatti in una casa in cui si stavano avviando degli importanti lavori di ristrutturazione, permette di ipotizzare che la struttura fosse ancora abitata dai suoi occupanti durante la fase di svolgimento dei lavori di ammodernamento.



Fig. 72 Amb. 13 Si intravede la presenza di un baule di legno, riconoscibile per i quattro elementi angolari di bronzo. (AFP/D 205). Resti della casa lignea, degli elementi in bronzo sono conservati nei magazzini, insieme ai reperti ad essa associati.

Il contesto che ha restituito la maggior parte dell'arredo mobile della casa è però quello dell'ambiente 2; il piccolo cubicolo utilizzato in funzione di stanza deposito. Le diapositive consentono di apprezzare la quantità di materiali stipati all'interno della stanza: sia reperti di un certo pregio come un tavolino marmoreo pertinente all'arredo del giardino (non ritrovato nei depositi), sia reperti vitrei (79) (**12.2.Vt.01** a **12.2.Vt.79**). Prevale però l'attestazione di manufatti in ceramica, con una maggiore incidenza delle ceramiche comuni (tot. 135) (**12.2.Ce.25** a **12.2.Ce.160**), seguite dalla vernice rossa interna (36) (**12.2.Ce.161** a **12.2.Ce.197**) mentre, come è lecito aspettarsi, le classi delle ceramiche fini sono meno documentate: pareti sottili (17) (**12.2.Ce.09** a **12.2.Ce.23**), sigillata (5) (**12.2.Ce.04** a **12.2.Ce.08**), vernice nera (3) (**12.2.Ce.01** a **12.2.Ce.03**), invetriata (1) (**12.2.Ce.24**), (grafico 1).

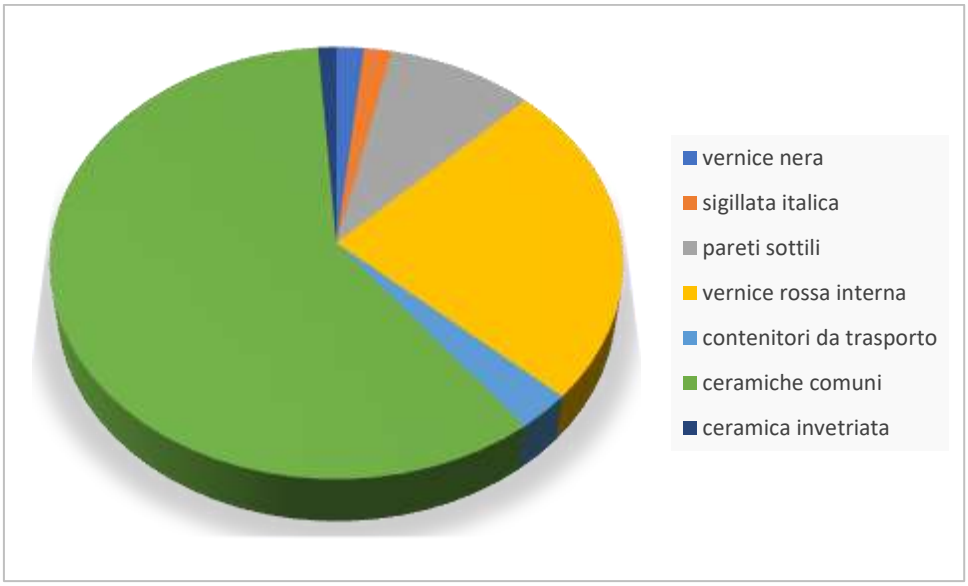


Grafico 1 Rappresentazione grafica delle percentuali di reperti ceramici, divisi per classe di materiale, provenienti dall'ambiente 2.

Nonostante si documenti una certa varietà delle forme, resta prevalente la presenza di tegami e piatti/coperchi, unitamente a quella di alcune tipologie di forme chiuse, soprattutto brocche e bottiglie. Significativa invece la quasi totale assenza di lucerne[304], rappresentate da un unico esemplare in ceramica invetriata; mentre non stupisce il numero ridotto di contenitori da trasporto (12) (**12.2.Ce.198** a **12.2.Ce.210**), solitamente stoccati in aree diverse dell'abitazione.

Considerazioni finali e periodizzazione

L'analisi dell'evoluzione del nucleo abitativo posto in corrispondenza degli ingressi 11, 12 e 13 risulta particolarmente ardua, data la complessa articolazione della residenza, che si discosta dalle soluzioni architettoniche più note e studiate nel panorama edilizio pompeiano. La presenza di moduli abitativi di forma pressoché quadrata, diversi rispetto agli sviluppi longitudinali a cui la letteratura di settore ci ha abituato, evidenzia ancora una volta, quanto ricca sia l'esperienza pompeiana e quanto del modello originario possa effettivamente ritrovarsi nelle innumerevoli varianti e soluzioni scelte, nel corso del tempo, dagli abitanti della città.

Per quanto riguarda la prima fase edilizia i dati sono scarni e incerti. Le murature che caratterizzano il settore sud dell'*insula*, così come gran parte delle strutture che definiscono gli ambienti all'interno, appartengono a periodi in cui l'occupazione

[304] Si veda invece il dato significativamente diverso emerso dall'analisi dei materiali ritrovati nell'ambiente 7 civico 4. *Infra* pp. 332-333.

dell'isolato era già avvenuta da tempo: fasi cronologiche che, in assenza di dati stratigrafici, non sono inquadrabili in un orizzonte cronologico antecedente alla seconda metà del II/inizi I secolo a.C.

Alla fase di primo impianto sono attribuibili gli stipiti di accesso dell'ambiente 11, così come le aperture che consentivano la comunicazione dal civico 14 al civico 11/13. La ricostruzione effettuata nel civico 14 consente infatti di ipotizzare lo sviluppo di un'unità abitativa regolare, in senso sud-nord, del tutto simile allo speculare lotto di terreno in cui si installerà la *domus* posta al civico 7, nel settore nord dell'*insula.*

Nulla sappiamo dell'organizzazione originaria di tale struttura abitativa che, nel corso del I sec.a.C., assumerà la pianta che in larga parte si conserverà fino al momento dell'eruzione.

Il peristilio, con le colonne doriche realizzate in cruma rossa, venne aggiunto in modo da creare uno spazio di prestigio, adattandosi alle nuove necessità della classe media pompeiana[305]. Affacciato su di esso venne costruito l'ampio triclinio, chiudendo gli accessi al civico 14 e al civico 1, e provvedendo alla realizzazione di un'adeguata decorazione parietale e pavimentale in III stile. A una fase antecedente è da datare invece la decorazione pavimentale dell'*oecus* 11, che rivestiva un ruolo più importante nella *domus* prima della creazione del grande spazio conviviale a nord. In questo periodo l'abitazione era in collegamento tramite l'ambiente 6 con il civico 14; presumibilmente parte integrante del complesso abitativo, prima che l'unità abitativa 14 trovasse la sua autonomia nell'ultima fase edilizia[306]. L'aggiunta di tale vano all'economia della casa, colmerebbe l'assenza attuale di ambienti destinati alla preparazione e cottura dei cibi, comunque non indispensabili quali strutture fisse nell'economia di una casa pompeiana[307].

In questa fase il civico 11 non presentava un ingresso autonomo, come dimostrato dalla presenza di un muro rasato per la creazione del varco di accesso a sud. È dunque possibile immaginare che lo spazio del civico fosse occupato da ambienti di servizio o da *cubicola*, i cui resti sarebbero individuabili proprio all'interno dell'ambiente 4 del civico 11. La porta murata presente sulla parete sud del vano 7, potrebbe corrispondere all'accesso originario alla struttura.

Una importante fase di ristrutturazione post-sismica vede la creazione dei setti murari del peristilio, con il rifacimento della colonna più esterna, e l'unificazione della prima al neo-costruito ambiente 2. In questa fase difatti vennero realizzati ex novo i due *cubicula*, decorati in IV stile. A questo stesso periodo cronologico è imputabile la creazione della struttura commerciale al civico 11 e la realizzazione di un piano superiore,

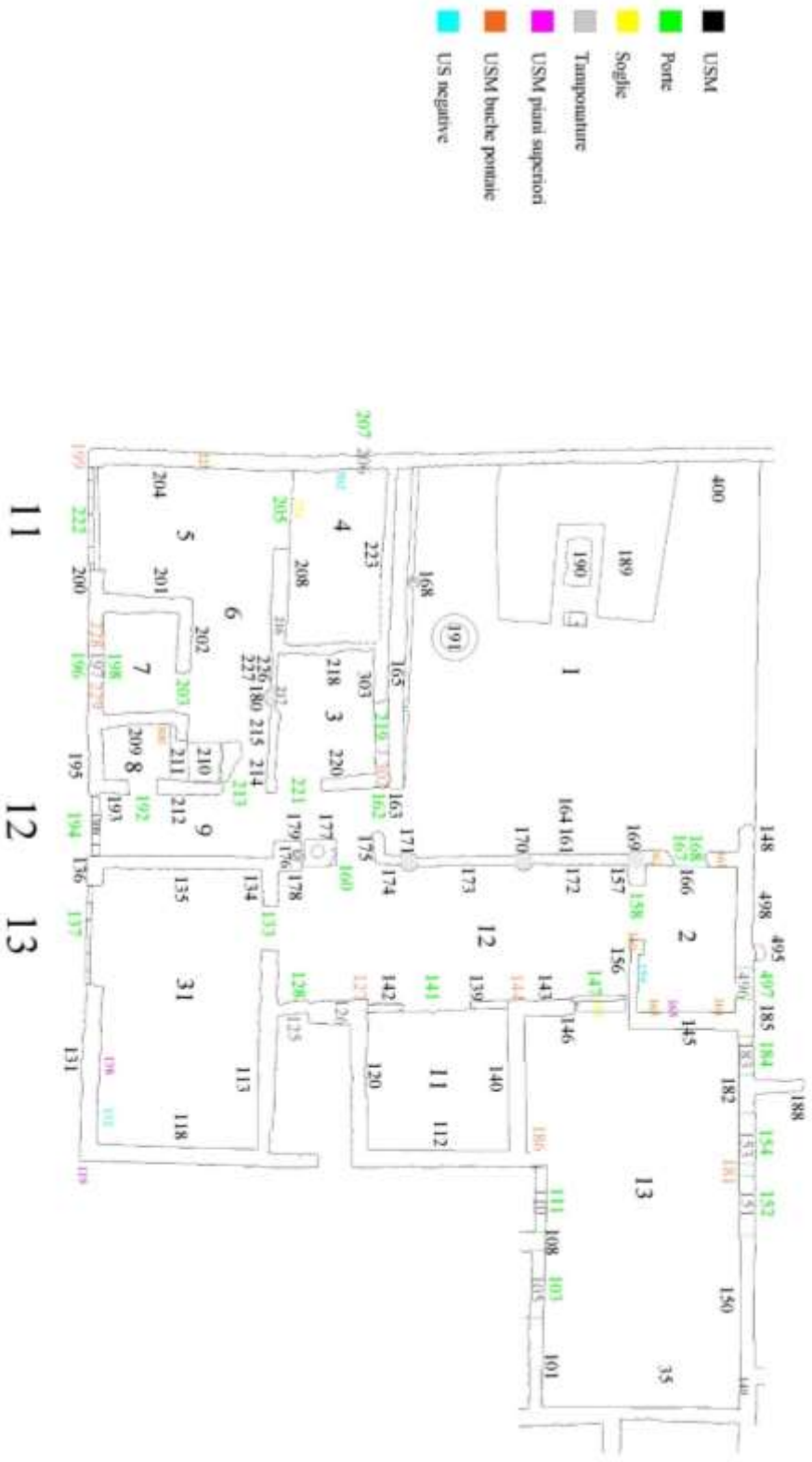
[305] Sul peristilio e la sua diffusione nelle case pompeiane, si veda DICKMANN 1999 ; PESANDO 2017.
[306] In questa fase il civico 14 era inglobato con il civico 15.
[307] Nel campione di studio della Kastenmeier circa il 17 % delle cucine totali esaminate erano del tutto prive di impianti fissi. KASTENMEIER 2007, pp. 88-92.

costruito per recuperare le strutture che in precedenza si sviluppavano negli ambienti al pian terreno, ora occupati con funzioni differenti.

L'ultima fase edilizia è invece pertinente ai mesi finali di vita dell'abitato; quando cioè gli ambienti erano in larga parte o del tutto dismessi, a causa dei lavori di ammodernamento e ridecorazione in corso, che includevano l'ampliamento della struttura verso il civico 1 attraverso l'abbattimento della parete perimetrale nord del giardino. L'intenzione, secondo gli scopritori, era quella di realizzare un largo *hospitium*. Tale interpretazione deve però necessariamente restare nell'ordine delle possibilità poiché sicuramente la struttura, al momento dell'eruzione, non svolgeva ancora tale funzione, non essendovi stati individuati resti di cucine, stalli o altri elementi utili a supportare tale identificazione[308]. Purtroppo anche nel contesto pompeiano, gli *hospitia* che riflettono pienamente la definizione, e che presentano tutte le strutture atte all'accoglienza dei forestieri sono riconoscibili, con certezza, esclusivamente in prossimità di alcune delle porte di ingresso alla città. In questi casi, oltre alla disponibilità di più camere da letto e solitamente di una struttura a uso di *taberna/caupona*, si riconosce anche uno stallo per gli animali. Il complesso dell'*insula* 14 dunque non corrisponde pienamente agli esempi più noti e chiaramente identificabili presenti a Pompei. È possibile dunque escludere che sia un *hospitium*? Purtroppo tale manichea affermazione non è valida lì dove i ritrovamenti archeologici consentono di ampliare e superare le definizioni meccanicamente tramandateci dalla letteratura. È quindi evidente la difficoltà nel distinguere la funzionalità pubblica o privata di un'area residenziale nei casi in cui le strutture che la compongono siano interpretabili in maniera non univoca.

[308] La definizione di *hospitium* è in realtà molto dibattuta poiché esempi passati hanno dimostrato quanto complesso sia riconoscere tali strutture in assenza di adeguate testimonianze epigrafiche. Non tutte le strutture identificate epigraficamente difatti presentano gli apprestamenti più comunemente riconosciuti come pertinenti a *hospitia*. Generalmente gli elementi interpretativi utili, in assenza di dati epigrafici, sono comunque la presenza di stalle e di alloggiamenti per gli animali da soma; un numero cospicuo di *cubicola* per la notte, una o più strutture a uso di *taberna*.

Tav. XVIII



Tav. XVIII Pianta dei civici 11-12 e 13 con indicazione delle UUSSMM.

A



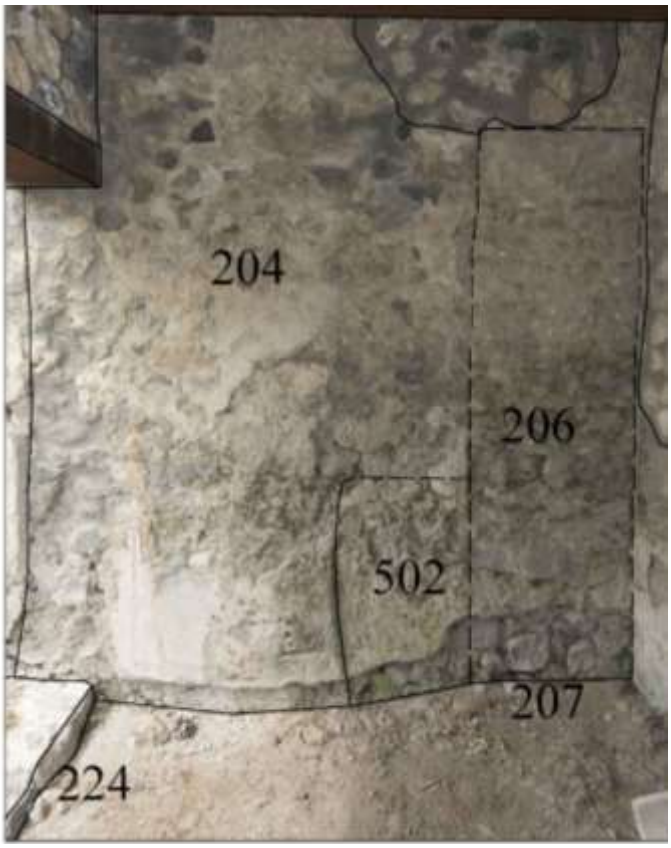
B



*Tav. XIX **A**: Ambiente 5 parete ovest; **B**: Ambiente 5 parete nord.*

Tav. XX

A



B



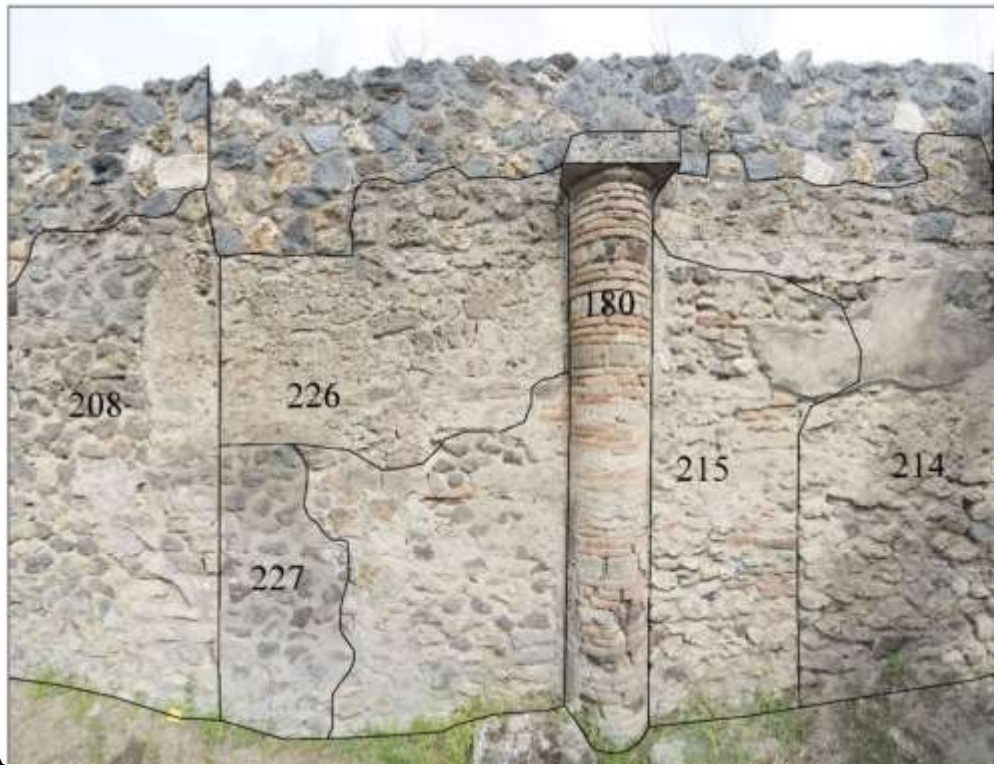
C



*Tav. XX **A**: Ambiente 4 parete ovest; **B**: Ambiente4 parete nord; **C**: Ambiente 4 parete est.*

Tav. XXI

A



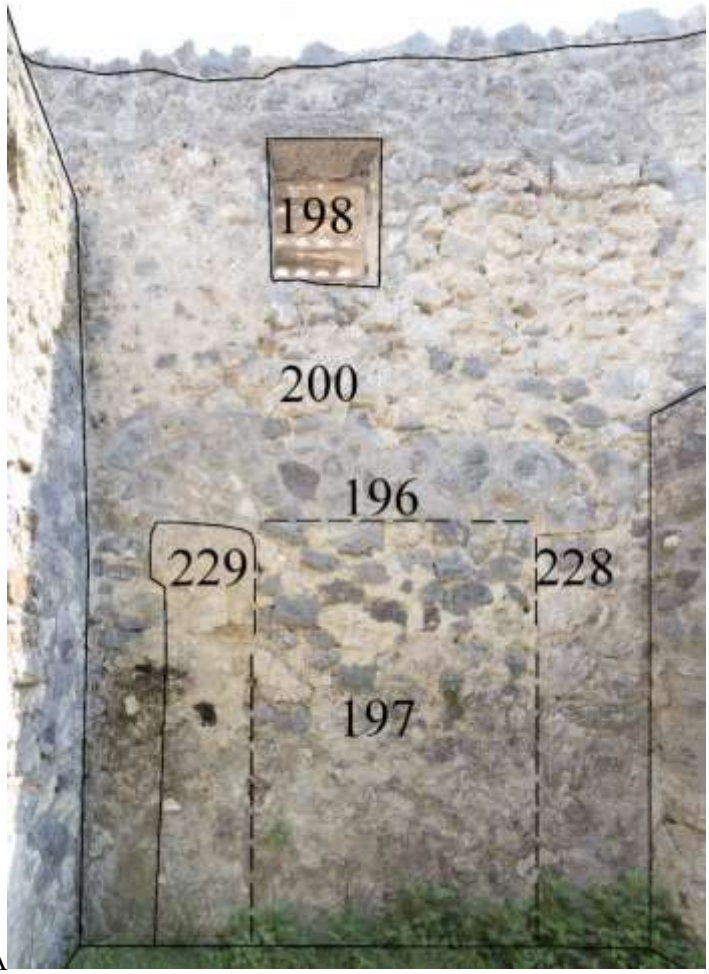
B



*Tav. XXI **A**: Ambiente 6 parete nord; **B**: Ambiente 6 parete est.*

Tav. XXII

A



B



C



*Tav. XXII **A**: Ambiente 7 parete sud; **B**: Ambiente 7 parete nord; **C**: Ambietne 7 parete est.*

Tav. XXIII

A



B



*Tav. XXIII **A**: Ambiente 31 parete sud; **B**: Ambiente 31 parete nord.*

Tav. XXIV

A



B

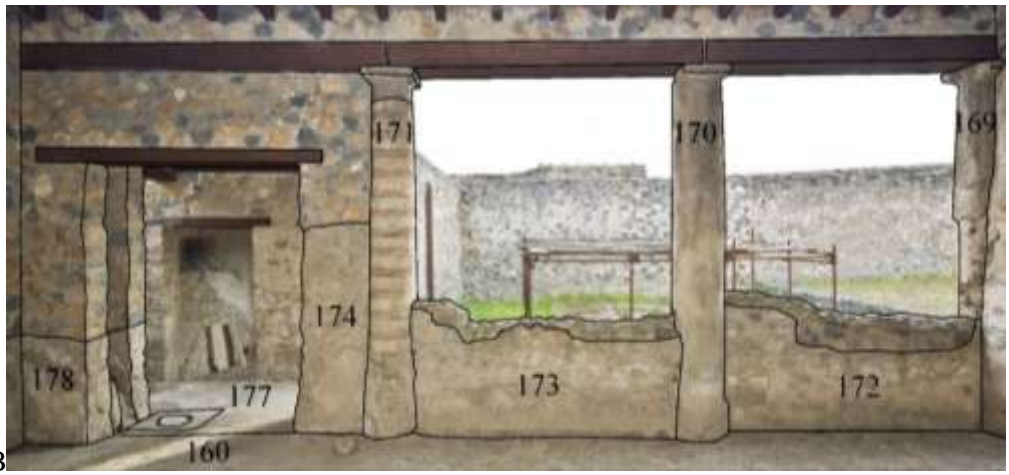


*Tav. XXIV **A**: Ambiente 12 parete nord; **B**: Ambiente 12 parete sud.*

A



B



*Tav. XXV **A**: Ambiente 12 parete est, **B**: Ambiente 12 parete ovest.*

A



B



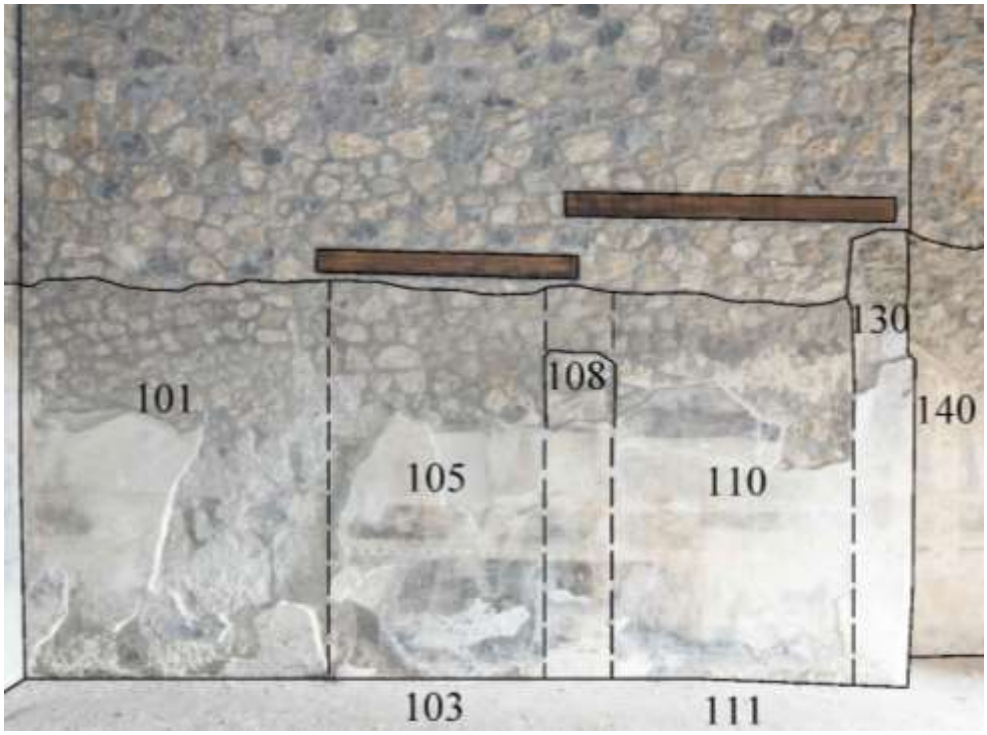
*Tav. XXVI **A**: Ambiente 13 parete est; **B**: Ambiente 13 parete ovest.*

Tav. XXVII

A



B



*Tav. XXVII **A**: Ambiente 13 parete nord; **B**: Ambiente 13 parete sud.*

Tav. XXVIII

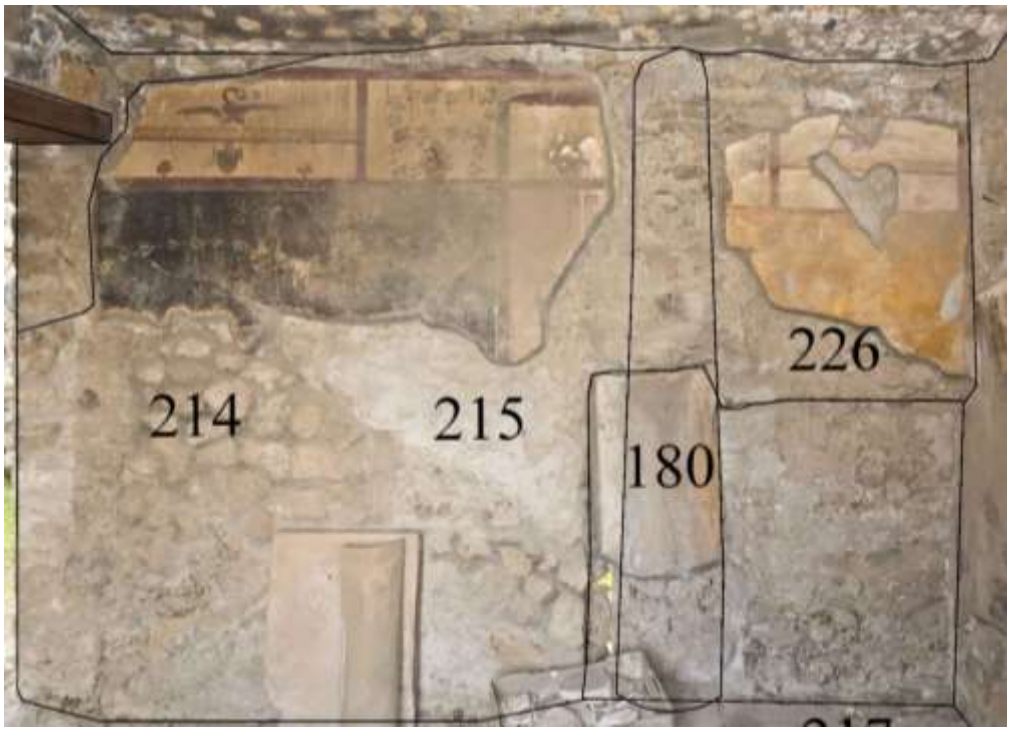


*Tav. XXVIII **A**: Ambiente 2 parete nord; **B**: Ambiente 2 parete sud; **C**: Ambiente 2 parete ovest; **D**: Ambiente 2 parete est.*

Tav. XXIX

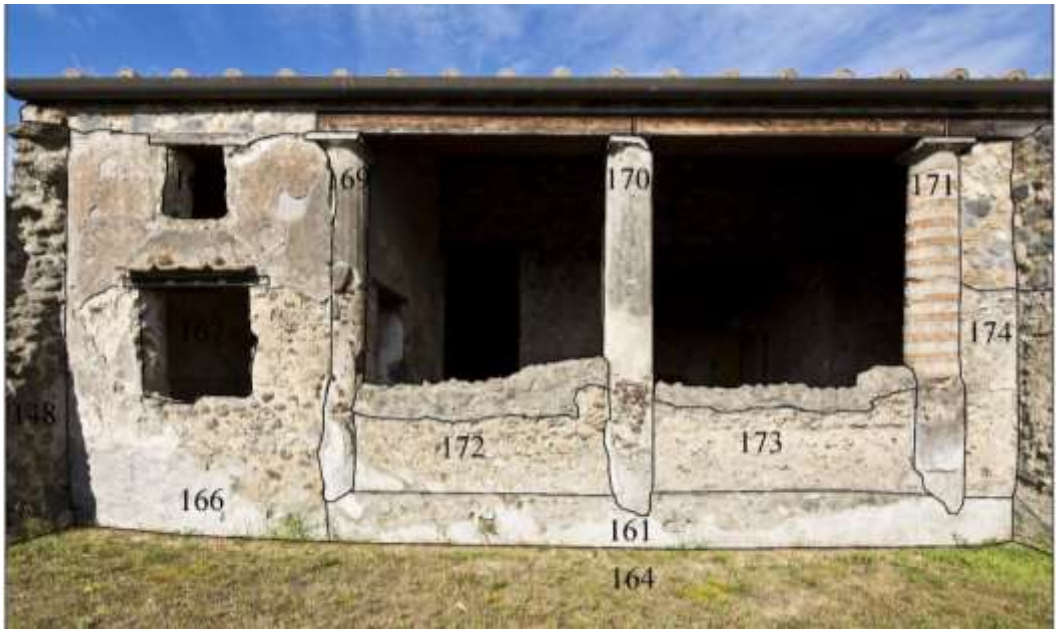
A 

B 

C 

*Tav. XXIX **A**: Ambiente 3 parete ovest; **B**: Ambiente 3 parete est; **C**: Ambiente 3 parete sud.*

Tav. XXX



Tav. XXX Ambiente 1 parete orientale liminare del giardino.

Tav. XXXI



Tav. XXXI Le fasi dell'edificio al civico 11-13.

I 14, 1

Le verifiche condotte nell'ambito dell'analisi delle unità abitative a sud dell'*insula*, hanno portato a ritenere opportuno distinguere il civico 1 dal complesso accessibile dagli ingressi 11, 12 e 13. Tale scelta è motivata da ragioni di ordine pratico e da questioni metodologiche. Difatti pur riconoscendo che nella fase immediatamente pre-eruttiva, la *domus* era stata unificata con il complesso a sud tramite l'abbattimento delle mura del giardino; all'interno degli ambienti non erano ancora stati operati cambiamenti tali da alterare la planimetria complessiva, che resta largamente indipendente.

Il Civico 1 presenta dunque l'ingresso a est su via di Nocera, ed è caratterizzato da due ambienti (16 e 18) che affiancano le *fauces* (17) dalle quali si accede a una sorta di atrio[309] (19) e a uno spazio rettangolare allungato con largo ingresso (15). Da quest'area uno stretto corridoio (21) e una stanza rettangolare (20) consentono, nonostante la conformazione irregolare, di accedere all'area a giardino a ovest (24) e a un cortile interno scoperto (23 e 25), con cinque ambienti approssimativamente quadrangolari (26, 27, 28, 29 e 30).

La presenza di un piano superiore su alcuni degli ambienti sembrerebbe indiziata dalla conservazione di alcune UUSSMM in elevato, ma non vi sono tracce superstiti di scale di accesso.

Storia degli scavi

L'individuazione del civico avvenne durante le indagini condotte negli anni '50, che portarono alla luce i limiti dell'*insula* e liberarono via di Nocera. Purtroppo non vi sono cronache di scavo specifiche, d'altronde anche questa *domus* venne liberata dal materiale eruttivo, soltanto in occasione degli scavi del 1992, anch'essi privi di adeguata documentazione. Le esplorazioni svolte negli anni Novanta in ogni caso non raggiunsero un livello uniforme rispetto al piano di calpestio antico. Alcune diapositive testimoniano della realizzazione di piccoli saggi (fig. 73), volti a verificare l'esistenza di strutture specifiche, come la ricerca dell'*impluvium* nell'amb. 19[310]. Non vi è alcuna testimonianza documentaria dei risultati di tali indagini, ma il dato che possiamo ricavare, unitariamente all'analisi dell'attuale piano di calpestio, è che le ricerche in alcuni settori si fermarono poco prima di raggiungere il livello del 79 d.C.

[309] Presumibilmente al momento degli scavi l'area non venne definita come ambiente a sé stante poiché non erano stati individuati correttamente i limiti del contiguo ambiente 19.
[310] Notizie circa tale intervento sono state recuperate grazie alla testimonianza orale del Prof. De Simone e del Dott. Nappo.

Tale affermazione è stata confermata dai risultati dello scavo condotto nel 2017 nell'ambiente 19, così come nei vani retrostanti: ambienti 26, 27, 28 e 29[311]. In occasione di tali indagini vennero infatti individuate strutture e piani di calpestio, ancora obliterati dagli strati vulcanici.



Fig. 73 Fotografia dell'area in cui venne condotto uno dei saggi di verifica per il posizionamento del sistema antincendio, all'interno delle fauces *del civico 1. (AFP/D0208).*

Ambienti

Analisi degli elevati

Ambiente 17

UUSSMM

Parete nord = 341, 342

[311] Gli scavi sono stati finanziati con i fondi del "*Regiones* I e II. ITALIA PER POMPEI: Regio I e II Interventi di riqualificazione, manutenzione, regimentazione acque meteoriche e sulle strutture delle coperture delle *Domus*: Regio I, *insula* 6, civico 15 (*Domus* dei *Ceii*); *Regio* I, *insula* 14, civici 11-12-13-1; *Regio* II, *insula* 9, civici 3-4-5-7 (*Domus* del Larario Fiorito – *Domus* del Triclinio all'aperto); *Regio* II, *insula* 4, civici 10-11-12-1-2-3-4-5-6-7-8 (*Domus* Giulia Felice) dell'area archeologica di Pompei – CIG: 60010238D5 e CUP: F62C14000300006", denominato IPP.

Parete ovest = 344

Pareste est = 340

L'ingresso avviene tramite la porta 340 (larga m 1.50) su via di Nocera. L'apertura si trova fra due murature (USM 337 e USM 338) che riutilizzano blocchi di calcare per creare una tessitura in opera incerta[312]. L'utilizzo e la disposizione dei *caementa*, fanno suppore una certa vicinanza cronologica fra questa tecnica e quella dell'opera a telaio che caratterizza alcuni settori della *domus*. La facciata esterna è inoltre contraddistinta da due finestre: USM 339 a sud, di dimensioni maggiori (alt. m 1, larg. m 0.65); USM 336 a nord, di dimensioni minori (alt. m 0.51, larg. m 0.50), entrambe poste a m 1.80 dal piano di calpestio interno.

L'articolazione della facciata è abbastanza tradizionale, con la porta affiancata da due aperture pressoché simmetriche[313]. Le *fauces* erano fiancheggiate dai muri degli ambienti 16 e 18, ma attualmente è visibile solo il muro nord, costituito da due unità stratigrafiche: lo stipite in calcare 342 e l'opera incerta di trachite 341.

Dalle *fauces* si accedeva a un vano rettangolare, che non è stato in passato distinto e riconosciuto come ambiente a sé, ma che possiamo definire nell'ambito di quegli *atria* stretti e allungati, privi di ambienti laterali, che caratterizzano altre *domus* dell'*insula* 14 e che sono stati ampiamente riconosciuti dalla pompeianistica più recente, come pertinenti a *domus* di medio livello, prive di *impluvia* e del tutto coperte[314].

Ambiente 16

UUSSMM

Parete nord: 503

Parete sud: 30

Parete est: 338, 339

Parete ovest: 345, 346, 504

La stanza di forma quasi quadrata (m 2.55 x 2.45) aveva probabilmente funzione di cubicolo, dato il posizionamento ai lati delle *fauces*. L'accesso avveniva attraverso la porta 346, le cui dimensioni originarie non sono definibili con certezza. In *situ* si conserva un esiguo frammento di marmo posto di piatto, forse necessario alla messa in opera della

[312] In questo caso è forse possibile parlare di opera cementizia, particolarmente diffusa a Pompei fra gli ultimi anni del III e l'inizio del II sec.a.C. I muri sono formati da paramenti di *coementa* di calcare di varia forma e misura legati da malta, con stipiti e architravi delle finestre sempre in calcare. D'AURIA 2020, p. 47 con bibliografia precedente.
[313] HELG 2018, pp. 71-74.
[314] D'AURIA 2020, pp. 95-96.

soglia di ingresso, non conservata. Il lato ovest dell'ambiente è definito dall'USM 345, in opera incerta di trachite con inserzioni di frammenti di laterizi, molto danneggiata, e pertinente a un restauro antico di un muro antecedente. La traccia in negativo di tale struttura e i resti della stessa, sono ancora visibili sulla parete meridionale dell'ambiente, ed è stata dunque distinta come USM 504.

La parete sud è costituita dall'USM 30, che definisce il limite con il civico 15 e caratterizza tutto questo settore della *domus*. A essa si appoggia la parete est, ovvero l'USM 338 che chiude l'ambiente verso via di Nocera.

Ambiente 18

UUSSMM

Parete nord = 332, 333, 334

Parete sud = 341, 342

Parete est = 337, 336

Parete ovest = 331, 343, 494

Speculare all'ambiente 16 troviamo l'ambiente 18, anch'esso caratterizzato da dimensioni modeste (m 2.71 x 2.76) e da un punto luce aperto sulla strada, ovvero la finestra 336. La parete sud è in pessimo stato di conservazione e appare come un basso muretto in opera incerta di calcare, trachite e cruma (USM 341), che si appoggia a uno stipite costituito attualmente da un unico blocco di calcare (USM 342). La porta di accesso che si apre sulla parete ovest è definita da una soglia in pietra basaltica (USM 494), collocata fra le pareti 342 e 331.

La parete nord, USM 332, risulta la più interessante, poiché sicuramente anteriore rispetto all'USM 321 dell'ambiente 19, ma posteriore alle UUSSMM 337 e 335 che caratterizzano il limite orientale verso la strada. La struttura è in opera incerta, con rinforzi di blocchi di calcare nella sezione centrale, conserva alcuni blocchetti di calcare in forma di *cubilia*, sicuramente di riutilizzo. Su questa stessa parete, a m 1.05 di altezza, si riconosce un foro circolare di incerta destinazione d'uso, di cm 10 x 10 (US 512). Più in alto si apre invece una finestra rettangolare, USM 333, rivolta verso l'ampio spazio scoperto dell'ambiente 11 del civico 2. Sulla parete settentionale si conservano inoltre le evidenze dell'esistenza di un piano superiore: a m 2.90 dal piano di calpestio si legge chiaramente l'US negativa 334, lì dove vi era l'imposta del solaio.

Ambiente 19

UUSSMM

Parete nord = 322, 321, 329, 323, 324, 325, 326

Parete sud = 327, 328

Parete ovest = 306, 309, 320, 308

Parete est = 328, 329

L'ambiente 19 nella pianta realizzata nel 1992, si presentava di forma irregolare e non perfettamente definito; posto immediatamente di fronte all'ingresso del civico 1, seppure con qualche anomalia rispetto a un assetto prettamente rettilineo. In realtà il vano risultava delimitato da due pilastri che meglio definivano l'ingresso alla stanza: USM 328, ancora ben visibile sulla parete sud, e USM 329 quasi del tutto distrutto e individuato soltanto durante le indagini stratigrafiche del 2017 (fig. 74).



Fig. 74 Dettaglio degli scavi realizzati nel 2017.(Ivan Varriale, IPP Coperture 20/01/2017)

La posizione e la conformazione dell'ambiente portano a ipotizzare un'originaria funzione di tablinio, nonostante l'asimmetria della struttura e l'anomalo posizionamento di fronte al corridoio retrostante. Sicuramente lo spazio era articolato in maniera differente prima del terremoto del 62 d.C., fase a cui sono attribuibili i due pilastri in opera vittata mista, con due filari di laterizi alternati a blocchetti di tufo grigio e calcare.

Il vano, come il resto della casa, era in fase di ristrutturazione al momento dell'eruzione. I cambiamenti interni e l'accorpamento con il complesso dei civici 11,12 e 13, erano ancora in corso, come è dimostrato dalla presenza di alcune buche di palo sul piano pavimentale in battuto, pertinenti presumibilmente a una struttura temporanea[315] (fig.74). Le indagini stratigrafiche hanno inoltre dimostrato l'esistenza di una piccola

[315] Simili apprestamenti temporanei, necessari alla ricostruzione e al rifacimento degli ambienti, sono stati individuati anche nell'ambiente 26. Vedi *infra* p. 173, fig.82.

canaletta per lo scolo delle acque pluviali (attualmente non visibile[316]), che dimostra l'assenza di una copertura fissa durante la fase di ristrutturazione.

Entrando nel dettaglio, il vano è delimitato a nord dall'USM 321, pertinente alla fase post-sismica e realizzata in opera incerta di calcare e trachite, rinforzata da un ricorso di quattro file di laterizi. Tracce di una struttura antecedente sono visibili nel settore ovest della parete, lì dove si individuano due blocchi di calcare sovrapposti (USM 322), inglobati all'interno della muratura più recente. In prossimità di questa struttura è inoltre ancora conservato un dolio frammentario, che fungeva da vera per un pozzo sottostante (USM 513), collegato a una cisterna[317].

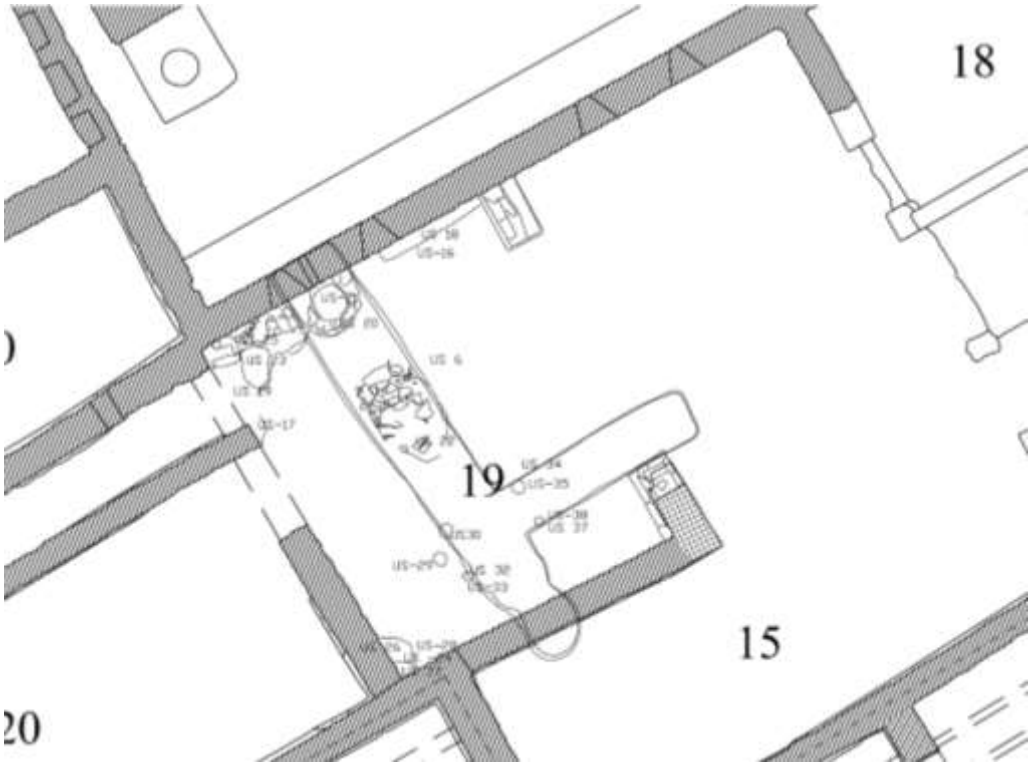


Fig. 75 Messa in pianta della struttura della cisterna sotterranea, individuata durante gli scavi del 2017 (Elaborazione grafica I. Varriale)

Quest'ultima, esplorata durante gli scavi del 2017, risulta larga m 0.90, e si sviluppa con orientamento nord-sud per circa m 6, con un secondo braccio orientato est-ovest lungo invece m 2.50 (fig. 75). La cisterna è costruita in muratura e intonacata in cocciopesto, con una copertura realizzata da anfore parzialmente inglobate nella muratura[318]. Era alimentata da un pozzo che raccoglieva l'acqua da un pluviale murato nella parete nord, condiviso con la casa I 14, 2, e da un discendente fittile posto

[316] Nella relazione di scavo viene indicata con il numero di US 25.
[317] Le strutture pertinenti alle indagini stratigrafiche attualmente non visibili, non sono state numerate in continuità ma sono indicate, nel testo, con il numero di US o USM presente nella documentazione depositata in Soprintendenza, trattandosi di indagini indipendenti rispetto al lavoro condotto durante questo studio.
[318] Il crollo parziale della volta aveva reso necessarie le indagini e la messa in sicurezza dell'area nel 2017.

nell'angolo nord-ovest dell'ambiente. Per quanto riguarda la tipologia della cisterna, a Pompei sono editi solo pochi esemplari[319] ma è ampiamente attestato il riutilizzo di materiale anforaceo e fittile per la costruzione di aree voltate[320].

Ambiente 15[321]

UUSSMM

Parete nord = 327, 328

Parete sud = 30, 511

Parete ovest = 35

Parete est = 347

Il vano si presenta attualmente del tutto aperto verso l'ingresso della *domus*, ma questa disposizione è sicuramente riferibile all'ultima fase edilizia, periodo a cui si attribuisce la demolizione di una struttura muraria che ne delimitava lo spazio a est, andando a meglio definire la volumetria dell'ambiente. L'esistenza di una struttura preesistente è chiaramente leggibile sulla parete sud, dove la traccia dell'intonaco che girava intorno alla struttura è ancora evidente, consentendo l'identificazione dell'US negativa 511.

La parete meridionale del vano, USM 30, confina con il civico 15 e il civico 12, e prosegue per tutta la lunghezza dell'ambiente, attraversando anche il vano 16 e giungendo ad appoggiarsi alla parete liminare est dell'*insula* (USM 338). La struttura è in opera incerta, quasi esclusivamente calcarea con il riutilizzo di grossi blocchi, presumibilmente tracce di una fase antecedente in opera a telaio. Realizzata in quest'ultima tecnica è invece la parete ovest, USM 35, a cui si appoggia la parete nord, conservata per soli m 0.55 di altezza, in opera incerta di trachite e quasi del tutto rivestita dall'intonaco originario.

Tutto l'ambiente doveva presentare, secondo la testimonianza orale del Prof. Antonio De Simone, autore degli scavi nel 1992, una pavimentazione costituita da un tavolato ligneo (fig. 76). Tale ritrovamento, lasciato in *situ* dopo la fine delle indagini

[319] Tra gli esempi provenienti da scavi più recenti abbiamo la Casa della Diana Arcaizzante VII 6, 3, 5 e la Casa I 7, 56, PISAPIA - INGRAVALLO 2019, p. 233. Altri esempi sono citati in CASTILLO 2012. In questa stessa *insula* interessante il caso del civico 4, vedi capitolo 4 ambiente 5.
[320] Da ultimo vedi PISAPIA - INGRAVALLO 2019.
[321] Nella documentazione fotografica di scavo l'ambiente è anche denominato ambiente 38.

stratigrafiche, è attualmente visibile al di sotto di una copertura in plastica, anche se in pessimo stato di conservazione[322].



Fig. 76 Dettaglio del tavolato ligneo individuato nell'ambiente 15. La diapositiva purtroppo non consente di chiarire la natura di tale ritrovamento. (AFP/D0010)

Ambiente 20

UUSSMM

Parete nord = 306, 307

Parete sud =: 150, 151, 152, 153, 154, 181, 182

Parete ovest = 304, 305, 188

Parete est = 308, 309

L'ambiente si presenta di forma rettangolare allungata e è accessibile da due ingressi: USM 308 a est e USM 304 a ovest.

La creazione del vano e la sua pertinenza al civico 1 sono attribuibili, al più tardi, a una fase di I secolo a.C., momento in cui vennero diversamente articolate le proprietà dei civici 12 e 14. In questo periodo le aperture che collegavano l'amb. 13 del civico 12

[322] In collaborazione con gli archeobotanici e i restauratori del Parco Archeologico di Pompei, sono in corso gli studi di fattibilità atti a verificare la possibilità di recuperare il tavolato e le preziose informazioni che potrebbe fornirci.

con l'attuale ambiente 20 (UUSSMM 152 e 154), vennero chiuse[323] con le tamponature UUSSMM 151 e 153, consentendo la creazione di un vano con funzione di triclinio. Allo stesso intervento costruttivo è riferibile la realizzazione della parete nord, USM 306, in opera incerta quasi esclusivamente calcarea. La parete suddetta, è stata fortemente rimaneggiata da interventi moderni, ma risulta abbastanza affidabile nel suo lato orientale, lì dove si conclude con uno stipite in blocchi di calcare sovrapposti (USM 505), che funge da limite per la porta 308, larga m 1.18.

Il lato est dell'ambiente è anch'esso caratterizzato da una parete in opera incerta quasi esclusivamente calcarea, anche se in questo caso l'intervento moderno ne ha alterato la piena leggibilità. La tecnica e la tipologia di materiali impiegati consentono comunque di riconoscere la contemporaneità costruttiva delle pareti nord, est e ovest. Il lato occidentale è difatti egualmente realizzato in opera incerta con *caement*a calcarei (USM 186) e si lega a uno stipite in blocchi di calcare sovrapposti (USM 188). Al di là dello stipite si è inoltre distinta un'ulteriore USM, 305, caratterizzata da *caementa* calcarei ma rimaneggiata con elementi in trachite, che ne caratterizzano la facciavista esterna verso l'ambiente 22.



Fig. 77 Dettaglio dell'incavo del letto triclinare con il materiale eruttivo in primo piano.

All'interno della stanza è presente un unico elemento fisso, un incasso lungo il limite est della parete nord. La struttura, larga m 1.15 e alta più di m 0.40, risulta ancora parzialmente interrata e riempita da lapillo sciolto (Fig. 77). Tale occorrenza evidenzia come gli scavi del 1992 non siano arrivati al piano di calpestio del 79 d.C. in maniera uniforme, confermando l'esistenza di ampi settori in cui è ancora necessario procedere con opere di pulizia e approfondimenti. In ogni caso la presenza di tale incasso, rivestito

[323] Vedi *Infra* p. 117.

dello stesso intonaco presente nell'ambiente unitamente alle le discrete dimensioni della stanza (m 6.39 x 3.28), consentono di riconoscerne l'utilizzo come triclinio.

Ambiente 21

UUSSMM

Parete nord = 314, 316, 317, 318, 319

Parete sud = 306

Parete ovest = 311, 310

Parete est = 319, 320

Lo stretto corridoio consente il passaggio dall'ambiente 19 all'ambiente 22 e venne realizzato al momento della creazione della stanza 20 (fig. 78). Prima della costruzione del muro sud, che rappresenta l'attuale limite con l'ambiente triclinare, vi era un passaggio più ampio e sulla parete nord si aprivano due finestre a bocca di lupo, di cui una successivamente tamponata. Le finestre 317 e 316 sono sicuramente in fase con la muratura originaria della parete nord, in opera a telaio.

Il muro settentrionale (USM 314) rappresenta uno dei pilastri fondamentali per la ricostruzione di questo settore dell'*insula* durante le fasi di III e II secolo a.C. La parete è infatti di buona fattura, in opera a telaio litico del tipo A Del Peterse[324]. Nel settore orientale della parete è ancora visibile il riutilizzo di alcuni del blocchi dell'opera a telaio, come sostegno dell'architrave della porta di accesso al corridoio 21; nel lato occidentale invece la parete continua fino all'ambiente 22 , dove è interrotta da un blocco di calcare in senso nord/sud, troncato per aprire l'ambiente verso il giardino. Questa struttura muraria costituiva dunque il limite ultimo dell'unità abitativa sviluppatasi a sud dell'*insula* con originario ingresso da via della Palestra inglobata, successivamente, nelle strutture del civico 1.

[324] La parete non rientra tra quelle censite al momento della pubblicazione del lavoro del Peterse nel 1999.



Fig. 78 Dettaglio delle strutture architravate del corridoio 21. (AFP/D0015).

Ambiente 22

UUSSMM

Parete nord = 313, 314

Parete sud = 148, 495, 496, 497, 498, 182, 183, 184, 185

Parete est = 311, 320, 304, 305, 186, 187, 188

L'ambiente 22 si presenta come uno spazio totalmente aperto verso l'area del giardino e contemporaneamente rivolto verso il triclinio e il corridoio 21. Nelle sue condizioni attuali risulta difficile comprenderne l'originaria destinazione d'uso: le pareti sono spoglie e l'intonaco che originariamente le rivestiva risulta scalpellato, probabilmente per fare spazio a una nuova decorazione, più in linea con le esigenze dei nuovi proprietari.

A nord lo spazio è ancora definito dall'USM 314 in opera a telaio interrotta ,circa a metà della lunghezza dell'ambiente, dall'opera incerta di calcare e trachite, USM 313.

Il limite inferiore dell'ambiente è invece costituito da una serie di aperture e tamponature, che articolavano il passaggio fra l'attuale civico 13 e l'area retrostante,

pertinente originariamente a un'unica unità abitativa[325]. Lungo la parete è ancora possibile vedere l'USM 495, ovvero quanto resta di una struttura in opera a telaio, articolata in senso sud/nord, che definiva il limite di proprietà fra il civico a ovest e quello posto al centro dell'*insula*.

Ambiente 24

UUSSMM

Parete nord = 397

Parete sud = 148

Parete ovest = 398, 399, 499, 500, 501

Parete est = 315, 348, 350, 390

Il passaggio fra l'area orientale e quella occidentale del civico 1 è scandito da un ampio giardino, unificato durante l'ultima fase abitativa al complesso del civico 11/13, da cui rimane distinto solo da un basso muretto (USM 148). Il giardino non era ancora stato del tutto scavato al momento del censimento realizzato da Wilhelmina Jashemski ed è stato catalogato soltanto nel più recente lavoro di Annamaria Ciarallo sulle aree verdi pompeiane[326]. Nello studio viene indicata la destinazione d'uso a frutteto, secondo quanto era stato possibile ricostruire alla luce dell'osservazione delle tracce lasciate sul piano di campagna del 79 d.C. Tali indagini sarebbero state condotte in occasione degli scavi del 1992, ma non risulta depositata alcuna documentazione specifica.

Allo stato attuale i muri perimetrali del giardino, sia nel lato ovest che in quello nord, risultano ampiamente danneggiati, anche a causa dei metodi con cui si procedette al recupero del lapillo durante le operazioni di scavo degli anni '50[327].

Il limite settentrionale, USM 397 è meglio conservato solo nel profilo ovest, mentre a est è stato in larga parte ricostruito. Si legge chiaramente la presenza di un ampio varco, sfruttato per procedere in maniera agevole alla liberazione degli strati eruttivi superficiali anche nell'adiacente giardino del civico 2.

Il limite ovest è invece articolato in due unità stratigrafiche, distinte per ragioni di discontinuità fisica: a nord l'USM 398, a sud l'USM 400. L'interruzione del grande paramento murario in opera incerta di materiale misto (calcare, trachite, cruma) è segnata dalla presenza di un'ampia porta, attualmente murata. Si riconoscono gli stipiti nord

[325] Vedi fasi civico 14, p.
[326] CIARALLO 2012, pp. 421- 422.
[327] Vedi *infra* capitolo 1.

(USM 501) e sud (USM 499), rialzati durante le operazioni di restauro del civico[328], mentre non è visibile alcuna soglia di accesso o qualsivoglia elemento utile alla comprensione della sua funzionalità. Se priva di soglia e posta allo stesso livello del piano di calpestio del vicolo adiacente, potrebbe essere a ragione interpretata come porta a uso carraio.

Non vi sono tracce superstiti invece di un larario censito da Annamaria Ciarallo nella parte settentrionale della parete ovest, di cui si riconosceva soltanto il profilo della nicchia nella muratura. È possibile che sia stato del tutto obliterato da successivi interventi di rinforzo della struttura muraria[329].

Ambiente 23

UUSSMM

Parete nord = 349, 351, 352, 353

Parete sud = 313, 314, 355, 354, 356

Parete ovest = 315, 350

L'ambiente 23 consente il passaggio dall'area del giardino (24) a un cortile scoperto (25) con accesso su cinque stanze (26, 27, 28, 29, 30). Lo spazio risultava originariamente protetto da una tettoia a doppio spiovente, di cui sono ancora ampiamente leggibili le tracce in negativo sia lungo la parete nord che lungo la parete sud del vano.

Il limite meridionale è definito dalle UUSSMM 314 e 313, quest'ultima chiaramente appoggiata alla parete in opera a telaio, che prosegue verso est negli ambienti 25 e 30. Alla parete 313 si lega l'USM 315: uno stipite in blocchi di calcare disposti alternativamente in senso orizzontale e verticale, che definisce il limite della porta di accesso all'ambiente, priva di soglia e larga m 1.79 (USM 350). Un breve setto murario in blocchi di calcare (USM 355) delimita il settore verso est, fungendo da elemento di separazione fra il nostro vano e lo spazio aperto 25. Il limite superiore della parete serviva inoltre da piano di appoggio per la tettoia, come è chiaramente visibile grazie all'impronta in negativo lasciata dall'US 354. Quest'ultima ci consente non solo di seguire l'inclinazione a doppio spiovente della copertura, ma anche di individuarne, nel limite

[328] L'intervento di restauro è reso evidente nel paramento esterno, dove la presenza della porta carraia è segnalata da una linea impressa nel cemento, secondo una tecnica che è visibile anche in altri punti dell'*insula*.
[329] CIARALLO 2012, p. 416.

orientale, un rinforzo realizzato con frammenti di laterizi, visibile a partire da m 2.40 per un'altezza totale di m 0.10.[330].



Fig. 79 A sinistra il settore sud della tettoia, con i laterizi disposti di piatto; a destra il settore nord, con al centro il foro lasciato dalla trave di sostegno della copertura.

Anche la parete nord è in buono stato di conservazione, in opera incerta quasi esclusivamente calcarea; si lega nei limiti orientale e occidentale a due stipiti realizzati con blocchi sovrapposti, rispettivamente UUSSMM 353 e 348. Al centro si riconosce chiaramente il foro lasciato dalla buca pontaia per il passaggio della trave di colmo della tettoia (US 351) e le tracce del doppio spiovente (US 352) (fig. 79). L'altezza dell'imposta della tettoia è identica a quella della parete sud, ovvero m 2.40. In questo caso è inoltre conservato il limite superiore, che permette di collocare la sommità della trave centrale a m 3.40 dal piano di calpestio.

La presenza di uno spazio coperto in questo settore è forse spiegata dalla necessità di creare un'area di disimpegno prima dell'accesso al cortile interno, sfruttando l'area coperta anche come zona di stoccaggio dei materiali necessari alla cura del giardino.

Ambiente 25

UUSSMM

Parete nord = 380

Parete sud = 363, 364

Parete ovest = 386, 388, 395, 396, 353

Parete est = 385, 384, 377, 378, 372, 360, 383, 371

[330] Vitruvio riporta poche indicazioni circa le soluzioni adoperate per coprire spazi di dimensioni ridotte, tra queste egli propone l'utilizzo di una trave di colmo e travi oblique. Per un'approfondita analisi di questa tipologia di copertura vedi CENTOLA 2018, pp. 364-378.

L'ampio cortile scoperto rettangolare funge da punto di collegamento fra cinque ambienti, tre con ingresso a est e due a ovest. L'area scoperta era caratterizzata da una pavimentazione in battuto e da una canaletta di scolo rivestita in malta idraulica, conservata lungo tutto il perimetro sud, oltre che su parte del perimetro est. La copertura dell'area circostante era dunque organizzata in modo tale da far convogliare l'acqua piovana del tetto degli ambienti 28, 29 e 30 verso il cortile 25 e verso l'*ambitus* del civico 2[331]; mentre quella degli ambienti 26 e 27 veniva riversata unicamente verso il giardino 24.



Fig. 80 Dettaglio della canaletta di scolo che convoglia le acque pluviali degli ambienti 28-29-30.

La canaletta nel settore meridionale è lunga m 3.25 e si addossa alla parete in opera a telaio 314, con una lieve pendenza in senso ovest/est. Prosegue poi lungo il limite orientale dell'ambiente per m 2.15, stavolta con pendenza sud/nord La documentazione degli scavi del 1992 segnala l'esistenza di una bocca di cisterna, attualmente non più individuabile sul piano pavimentale, da porre in collegamento con l'articolato sistema di raccolta delle acque pluviali.

La sezione orientale del cortile è definita dalle strutture murarie dell'ambiente 30; in particolare l'USM 36, conserva le tracce di un piccolo sacrario, defunzionalizzato. La nicchia arcuata si trova molto in basso sulla parete, e potrebbe essere stata posta in associazione con la cisterna[332]. La defunzionalizzazione di questo spazio sacro è forse da

[331] Vedi *infra* pp. 226-228.

[332] La presenza di sacrari posti alla base delle strutture murarie è altrove testimoniata a Pompei in relazione alle porte di accesso alle *domus*, con significati rituali differenti. In questo contesto, la nicchia è posta vicino ad un ingresso ma non viene confermato il significato simbolico del rapporto esistente tra la sfera del pubblico e la sfera del privato, ipotizzata da coloro i quali si sono occupati dell'analisi di tali tipologie di sacrari. In ogni caso l'avvenuta defunzionalizzazione del sacrario indica come si fosse ormai perduta la sua funzione in relazione a quell'area della casa, forse anche in virtù delle modifiche che portarono alla chiusura della porta.

collegare alla creazione di un altro larario lungo la parete sud del cortile (USM 356), a un'altezza più confacente alle normali pratiche cultuali.

Ambiente 26

UUSSMM

Parete nord = 387

Parete sud = 349

Parete ovest = 394

Parete est = 395, 396, 353

L'ambiente 26 fa parte di un gruppo di quattro stanze di incerta destinazione d'uso, aperte intorno al cortile 25. L'accesso avviene attraverso una porta molto ampia (m 2.54) e priva di soglia, definita a sud dall'USM 353 e a nord dall'USM 395, entrambe in blocchi di calcare.

La parete sud risulta quella meglio conservata, in opera incerta di materiale misto, con labili tracce della preparazione dell'intonaco. A essa si lega la parete occidentale (USM 394), in opera incerta, inferiormente caratterizzata esclusivamente da *coementa* di calcare, e superiormente intervallata dall'inserzione di materiale vulcanico e laterizi.



Fig. 81 La parete nord al momento della realizzazione degli scavi nel 2017. (Ivan Varriale, IPP Coperture 2017).

Il lato nord risulta gravemente danneggiato e ricostruito dagli interventi degli anni Novanta. Le indagini stratigrafiche del 2017 hanno però contribuito a riconoscere l'esistenza di una fase antecedente, in cui sulla parete nord si apriva una porta che consentiva il collegamento fra gli ambienti 26 e 27 (fig. 81).

Non è possibile chiarire quale fosse la funzione di questo spazio durante la fase d'uso della casa, ma nel periodo immediatamente antecedente all'evento eruttivo, mentre

erano in corso i lavori di ristrutturazione, lo spazio era stato adibito ad area di lavorazione e preparazione del cocciopesto. Gli scavi hanno infatti individuato una piccola struttura a questo preposta, realizzata con un cordolo di laterizi, rivestita sul fondo di cementizio, e riempita da materiale ceramico di diversa granulometria, pronto a essere triturato e riutilizzato (fig. 82).



Fig. 82 La struttura circolare è realizzata con cordolo di laterizi (Ivan Varriale, IPP Coperture 2017).

Ambiente 27

UUSSMM

Parete nord = 380, 391, 392, 393

Parete sud = 387

Parete ovest = 389, 390

Parete est = 386, 388

Il vano quadrangolare presenta sulla parete orientale una piccola porta di accesso (USM 388) dotata di soglia in pietra vulcanica. Il varco è delimitato da un parete in opera incerta di materiale misto (calcare, trachite e laterizi), pertinente a una fase più recente dell'occupazione dell'area. La struttura infatti si appoggia all'USM 380, ovvero il limite settentrionale dell'ambiente. Questa parete risulta la più articolata ed è stata interpretata soprattutto grazie alla lettura della documentazione fotografica di scavo (fig.83). L'USM 380 è infatti interrotta dall'apertura di una nicchia posta a m 1.20 di altezza e larga m 0.75 (USM 392) riconoscibile grazie alla presenza di intonaco liscio lungo il margine interno. La posizione dell'incavo così come le sue dimensioni permettono di ipotizzare un utilizzo come armadio, defunzionalizzato in seguito alla tamponatura in opera incerta di calcare e trachite (USM 391). Il resto della parete, USM 393, è caratterizzato da blocchi di calcare sovrapposti, che definiscono un'originaria struttura in opera incerta completata da *coementa* calcarei.



Fig. 83 Parete nord dell'ambiente 27 in cui si evidenzia la struttura in opera incerta, rinforzata da blocchi di calcare verticali. (AFP/D non numerata)

Il vano quadrangolare presenta sulla parete orientale una piccola porta di accesso (USM 388) dotata di soglia in pietra vulcanica. Il varco è delimitato da un parete in opera incerta di materiale misto (calcare, trachite e laterizi), pertinente a una fase più recente dell'occupazione dell'area. La struttura infatti si appoggia all'USM 380, ovvero il limite settentrionale dell'ambiente. Questa parete risulta la più articolata ed è stata interpretata soprattutto grazie alla lettura della documentazione fotografica di scavo (fig.83). L'USM 380 è infatti interrotta dall'apertura di una nicchia posta a m 1.20 di altezza e larga m 0.75 (USM 392) riconoscibile grazie alla presenza di intonaco liscio lungo il margine interno. La posizione dell'incavo così come le sue dimensioni permettono di ipotizzare un utilizzo come armadio, defunzionalizzato in seguito alla tamponatura in opera incerta di calcare e trachite (USM 391). Il resto della parete, USM 393, è caratterizzato da blocchi di calcare sovrapposti, che definiscono un'originaria struttura in opera incerta completata da *coementa* calcarei.

Il limite occidentale dell'ambiente è invece costituito dall'USM 389, in opera incerta di materiale prevalentemente calcareo in cui si apre, a m 0.92 dal piano di calpestio, una finestra (cm 72 x 60) che dà verso il giardino.

L'attuale articolazione dell'ambiente, dotato anche di alcuni lacerti di intonaco decorato, può farci ipotizzare l'originaria funzione di *cubiculum*.

Le fasi antecedenti di occupazione del vano sono state parzialmente riconosciute durante le indagini stratigrafiche del 2017. Gli scavi hanno evidenziato l'esistenza di una muratura in blocchi di calcare del Sarno al di sotto del muro settentrionale, facente angolo con una struttura orientata in senso nord/sud che definiva l'originario limite occidentale dell'ambiente.



Fig. 84 Struttura muraria orientata in senso nord/sud individuata lungo il margine settentrionale dell'ambiente 27. (Ivan Varriale, IPP Coperture 2017).

Sul piano pavimentale, realizzato in battuto, è stato inoltre individuato un piccolo pozzo (fig. 84). I materiali pertinenti alla defunzionalizzazione del pozzo e agli strati di obliterazione delle strutture murarie più antiche, consentono di datare l'intervento di rifacimento e rialzamento dei piani pavimentali non oltre la seconda metà del II secolo a.C.[333]

Ambiente 28

UUSSMM

Parete nord = 380, 381, 382, 379

Parete sud = 373

Parete ovest = 385, 384, 377, 378

[333] In particolare sono risultati fondamentali ai fini della datazione alcuni frammenti in vernice nera, del tipo Morel 1360 e una patera del tipo Morel 2252b. Dati desunti dalla relazione del Dott. Ivan Varriale (Progetto CIG: 60010238D5 e CUP: F62C14000300006) depositata presso il Parco archeologico di Pompei.

Parete est = 330

L'ambiente 28 confina per due lati con il civico 2 e presenta, lungo questi limiti, due solide strutture murarie. La parete nord (USM 380) è in opera incerta intervallata da blocchi di calcare verticali posti a rinsaldare la struttura muraria; la parete est (USM 330) è in opera a telaio litico ed è comune a tutti gli ambienti del lato orientale.

Sulla parete settentrionale si riconoscono tre fori circolari, UUSSMM 381, 382 e 383, posti rispettivamente a m 3, 3.20 e 3.40 di altezza. La grandezza dei fori (circa cm 10) e la posizione degli stessi, porta a ipotizzare l'esistenza di una tettoia a doppio spiovente, non in fase con la muratura originaria. Interessante è anche la parete d'ingresso ovest, in opera incerta di calcare di buona fattura, con una porta attualmente collocata a ridosso della parete nord (USM 385) e dotata di soglia in pietra vulcanica. Sulla stessa parete si apre anche una finestra stretta e allungata (cm 56 x m 1.38), caratterizzata da architrave e stipiti in calcare, saldamente legati alla muratura perimetrale. Si tratta dunque di una costruzione realizzata in fase con le altre strutture murarie, presumibilmente nella seconda metà del II sec.a.C. Nonostante le ridotte dimensioni dell'apertura, non si può escludere che originariamente essa fosse una vera e propria porta, poi ridotta alle dimensioni di una finestra.

Infine la parete meridionale del vano, realizzata addossando la struttura muraria sia alla parete nord (USM 372) che alla parete est (USM 330), è una semplice opera incerta, prevalentemente calcarea, senza caratteristiche degne di nota.

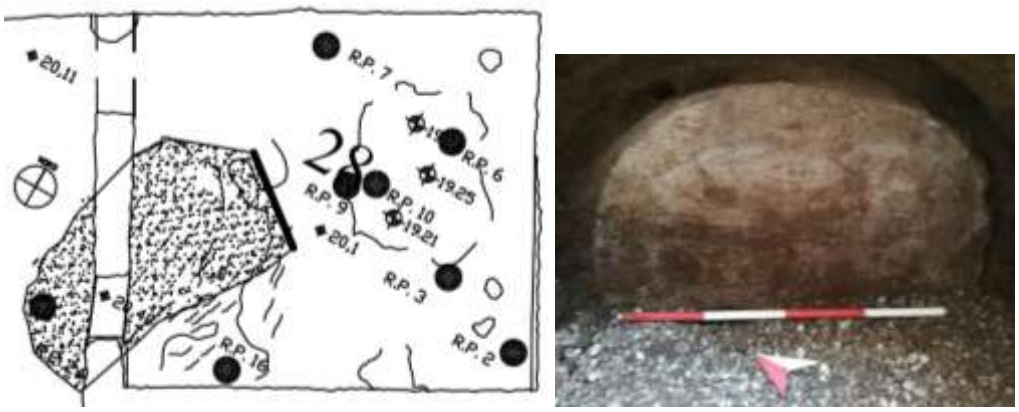


Fig. 85 Posizionamento in pianta e fotografia del lato breve di una cisterna, non indagata nella sua interezza. (Ivan Varriale, IPP Coperture 2017).

Anche l'ambiente 28 è stato oggetto di indagini stratigrafiche durante la campagna del 2017. In questo caso una lieve depressione nel piano pavimentale ha portato a individuare un crollo dovuto alla presenza di un ambiente sotterraneo, il cui limite orientale era definito da una parete voltata rivestita di cocciopesto (fig. 85). Il vano è identificabile come una cisterna, orientata in senso est/ovest, che proseguiva al di sotto del limite dell'ambiente 28 fino al cortile 25, ma non è stato possibile ricostruirne la reale

estensione. L'orientamento anomalo della struttura rispetto alle murature emergenti, potrebbe far ipotizzare l'appartenenza del vano a una fase antecedente, in cui l'area era usata per scopi agricoli[334].

Ambiente 29

UUSSMM

Parete nord = 373

Parete sud = 365, 367, 368, 369, 370

Parete ovest = 371, 372, 360, 383

Parete est = 330, 374, 375, 376

Il vano si colloca di fronte all'ambiente 26 e presenta le stesse dimensioni degli altri tre prima esaminati. L'ingresso avviene dal cortile 25 attraverso la porta 360, dotata di soglia in pietra vulcanica. La parete nord (USM 373) è in opera incerta priva di evidenti peculiarità costruttive, così come la parete sud, (USM 224) il cui unico elemento caratteristico è la presenza di una lieve bombatura nella sezione inferiore, presumibilmente dovuta a interventi moderni di risarcitura del paramento murario. Entrambe le strutture si appoggiano alla parete liminare orientale in opera a telaio (USM 330).

L'ingresso è posto sulla parete occidentale e avviene attraverso una porta dotata di stipiti in solidi blocchi di calcare, saldamente ancorati al resto della muratura perimetrale e per questo motivo non distinti stratigraficamente.

Elemento significativo per avanzare eventuali proposte interpretative sulla funzione dell'ambiente prima della sua dismissione è la presenza sulla parete est, a m. 1.80 dal piano di calpestio, di tre nicchie allineate, di cui quella centrale di dimensioni lievemente maggiori delle laterali (52 x 52, contra 48 x 44) (fig. 86).



Fig. 86 Le tre nicchie rivestite di intonaco ancora visibili nell'ambiente 29.

[334] Situazioni simili, con cisterne defunzionalizzate sono state riconosciute grazie a mirate indagini stratigrafiche nell'*insula* II,9. NAPPO 1997.

Purtroppo lo stato di dismissione in cui si trovava la *domus* al momento degli scavi non consentì di recuperare reperti all'interno delle nicchie, poiché l'ambiente era stato riutilizzato come deposito di materiali edilizi (fig. 91) L'associazione di più nicchie può però essere collegata alla semplice funzione di piani d'appoggio (i cd. *repositoria*[335]) o piuttosto essere indicativa dell'utilizzo come area cultuale, per l'esposizione di statuette o piccoli oggetti votivi connessi alla religiosità domestica[336]. La presenza di questo apprestamento fisso potrebbe inoltre avvalorare l'ipotesi dell'utilizzo di tale stanza come cucina, prima della creazione di un focolare temporaneo nell'ambiente 30. Nonostante l'assenza di un bancone fisso per la preparazione e cottura degli alimenti gli altri indicatori, ovvero le nicchie larario e la vicinanza della canaletta e del pozzo, possono essere addotte a favore di tale argomentazione.

Ambiente 30

UUSSMM

Parete nord = 365, 367, 368, 369, 370

Parete sud = 314, 316, 317, 318

Parete ovest = 363, 364, 357, 358, 359

Parete est = 330

L'ambiente 30 chiude a sud il complesso che si articola intorno al cortile 25. Lo spazio è stretto e allungato, ed è attualmente accessibile da una piccola porta collocata a nord (USM 364), ma originariamente l'ingresso avveniva da un più ampio varco (USM 359) lungo la parete occidentale, poi ridotto alle dimensioni di una finestra. Il cambiamento è avvenuto con la creazione di una tamponatura in opera incerta di materiale prevalentemente vulcanico, presumibilmente in occasione della creazione della canaletta del cortile 25 che di fatto defunzionalizzava l'apertura (fig. 87).

[335] Alcuni esempi simili in NAPPO 2012, p. 95, fig. 12.
[336] L'attestazione di più nicchie utilizzate a fini cultuali è molto frequente nelle case di II secolo a.C. a Pompei, periodo a cui è attribuibile anche la realizzazione della nostra stanza. PESANDO 2011, p. 20



Fig. 87 Dettaglio della parete ovest dell'ambiente 30 in cui è chiaramente individuabile l'intervento di chiusura dell'originaria porta. (AFP/D senza numero).

La parete est del vano è ancora una volta costituita dall'USM 330 e si lega con la parete sud, 314, entrambe in opera a telaio. Su quest'ultima si aprivano due finestre, UUSSMM 316 e 317, a bocca di lupo e in fase con la muratura.

Il limite settentrionale dell'ambiente è invece in opera incerta, rimaneggiato nel corso del tempo e pesantemente restaurato. In prevalenza la parete è costituita da materiale calcareo, ma tra di esso vi sono sporadici elementi in trachite e cruma, oltre che frammenti ceramici e laterizi pertinenti alla preparazione dell'intonaco.



Fig. 88 Sulla parete nord dell'ambiente 30 è ancora possibile vedere due nicchie semicircolari affiancate.

Su questa parete a m 1.15 dal piano di campagna, si aprono due nicchie arcuate di cm 56 x50: una meglio riconoscibile a est (USM 370), l'altra subito a essa affiancata a ovest (USM 369) (fig. 88). Entrambe risultavano rivestite di intonaco, lo stesso che è ancora visibile su alcuni settori della parete. La tamponatura delle due aperture, potrebbe essere indicativa di un cambiamento di destinazione d'uso dello spazio. L'area, dotata una piccola finestra verso il corridoio 21 e di queste due nicchie interpretabili come larari[337], avrebbe potuto svolgere funzione di vano cucina, date anche le dimensioni modeste dello spazio.

Rivestimenti parietali e pavimentali

Il livello di conservazione della decorazione parietale e pavimentale è purtroppo molto scarno. Quasi tutti gli ambienti risultano del tutto privi di rivestimenti o estremamente danneggiati. I vani di collegamento come il corridoio 21, lo spazio 22 e l'area scoperta 25, hanno pochi lacerti di una decorazione rosata, per lo più scalpellata in vista della creazione di nuovi rivestimenti.

Amb. 15

L'ambiente presentava originariamente una decorazione lungo le pareti ovest ed est, ora del tutto sbiadita. La peculiarità di tale ambiente è però rappresentata dalla pavimentazione, attualmente coperta da un telo e da uno strato protettivo di terreno. Una pulitura superficiale dell'area ha permesso di verificare l'esistenza di alcune tavole di legno, usate per coprire lo spazio pavimentale dell'ambiente.

Tale ritrovamento, considerabile quasi un *unicum* nella storia degli studi pompeiani[338], potrebbe essere giustificato dai lavori in corso all'interno della *domus*, dove sono stati individuati buchi di palo per strutture temporanee, così come piccoli apprestamenti per la realizzazione di cocciopesto. L'utilizzo di tavole di legno in temporanea sostituzione di rivestimenti pavimentali è documentata in ritrovamenti in età tardo-antica. Solitamente però, le condizioni generali di conservazione non consentono

[337] Alcuni esempi di larari doppi o tripli, affiancati, sono in GIACOBELLO 2008, pp. 134, 145,

[338] In realtà una simile pavimentazione, meno sviluppata in estensione, è stata individuata anche nel civico 2 della stessa *insula* 14, consentendo dunque di ipotizzare una più larga diffusione di tali pavimenti purtroppo non documentati durante le indagini archeologiche, anche in tempi recenti e quindi sostanzialmente assenti dalla bibliografia di settore.

di recuperare il legno ma esclusivamente i chiodi usati per ancorare le tavole al suolo, così come le tracce di bruciato spesso lasciate dai residui organici[339].

Purtroppo la situazione in cui si trova attualmente l'ambiente, del tutto privo di copertura, rende complesso un tentativo di recupero della pavimentazione[340].

Amb. 16

Il cubicolo presentava sicuramente una intonacatura alla pareti, le cui uniche tracce sono individuabili nelle fotografie prodotte durante gli scavi del 1992. Gli esigui resti visibili, consentono di chiarire come l'USM 345 presentasse un rivestimento di colore giallo nel settore verso l'ingresso, e fosse invece presumibilmente decorata con una colorazione più scura nel lato interno dell'ambiente (fig.89).



Fig. 89 Dettaglio dell'intonaco visibile sulle pareti dell'ambiente 16. (AFP/D 017).

Amb. 20

L'ambiente triclinare ormai in disuso conserva solo labili tracce della decorazione, con una sezione inferiore nera delimitata in alto da una sottile banda rossa posta a m 0.75 di altezza, da cui inizia il settore mediano a fondo chiaro. Il rivestimento era presente su tutti i lati del vano e ricopriva anche la sezione incassata del letto triclinare. Nonostante i pochi elementi in nostro possesso è possibile supporre che si trattasse di una decorazione in III stile, realizzata in contemporanea con la chiusura delle aperture della parete sud e la creazione del nuovo ambiente. Non vi sono tracce della decorazione pavimentale che, in ogni caso, è forse conservata a un livello inferiore rispetto al piano di calpestio attuale.

[339] Per una recente sintesi sulla questione dell'utilizzo di stuoie, tappetti e pavimenti lignei nel mondo romano si veda DAVID-DE TOGNI-ROSSETTI 2020.
[340] Una valutazione delle effettive possibilità di scoprire il pavimento senza metterne a rischio la conservazione e comprometterne lo studio, è in corso di valutazione da parte dei funzionari restauratori della Soprintendenza Archeologica di Pompei.

Amb. 21

Lo stretto corridoio conserva esigui frammenti di un rivestimento in cocciopesto idraulico che va a coprire un intonaco bianco, di buona fattura, ancora in parte visibile lungo il limite ovest della parete, al di sotto della struttura che costituisce l'architrave della porta di accesso al corridoio. Questa fase decorativa è dunque attribuibile al periodo in cui il corridoio non era ancora stato realizzato e la parete nord definiva un ambiente a sé stante. La semplicità dell'intonaco potrebbe avvalorare la ricostruzione planimetrica dell'ambiente che vedeva qui svilupparsi un originario *hortus*. Purtroppo le tracce sono troppo labili per spingersi oltre nell'interpretazione.

Amb. 27

La documentazione dello scavo del 2017 ha consentito di verificare l'esistenza di un breve lacerto di decorazione parietale lungo la parete occidentale del vano (fig. 90). Attualmente tale decorazione è sbiadita e danneggiata dalla presenza di infiltrazioni.



Fig. 90 Dettaglio della parete occidentale del vano 27 con frammenti di decorazione pittorica. (Ivan Varriale, IPP Coperture 2017).

Il rivestimento parietale include una sezione inferiore decorata in rosso e una mediana a fondo giallo, distinte da una fascia nera orizzontale di circa cm 4. Non si conservano ulteriori elementi decorativi utili alla comprensione della cronologia, forse collocabile nell'ambito del IV stile pittorico.

I materiali in contesto

La multifunzionalità degli ambienti durante questa fase di ristrutturazione è documentata dalla molteplicità e varietà dei ritrovamenti effettuati nell'ambiente 30 del

civico, e dalla quasi totale assenza di altra documentazione proveniente dagli altri settori della *domus*.

La sezione orientale della casa era presumibilmente quella in cui si stavano concentrando maggiormente le attività edilizie; facendo sì che tutto il corredo di materiali venisse accatastato in un unico ambiente nel deposito 30. In realtà questo settore della *domus* era stato destinato a contenere il materiale edilizio necessario ai lavori di restauro e ampliamento planimetrico, ma venne utilizzato anche per la preparazione e cottura degli alimenti. Sono stati infatti individuati due puntali d'anfora associati a un elemento lapideo, disposti in forma di triangolo quasi a creare un piccolo tripode per alloggiare olle e tegami[341].



Fig. 91 La diapositiva evidenzia l'utilizzo dell'ambiente come deposito di materiali edilizi durante la fase di ristrutturazione in corso (AFP/D247); a destra il dettaglio dei puntali d'angora usati come focolare temporaneo (AFP/D.248).

Dalle foto di scavo infatti, oltre alle tegole deposte per essere messe in opera e ai materiali da cucina, posizionati sulla vera di un pozzo in disuso, si notano i tre puntali di anfora e l'annerimento sulla parete dovuto all'utilizzo del fornello temporaneo (fig.91). Nell'angolo sud-ovest, si riconoscono anche una serie di lastrine di marmo bianco e serpentino (**1.30.Ml.01** a **1.30.Ml.08**), che dovevano presumibilmente essere messe in opera in una delle stanze della casa.

[341] L'utilizzo di tale tecnica è comprovato dagli studi sugli apprestamenti temporanei condotti sia dalla Kastenmeier che dalla Salza Prina Ricotti. KASTENMEIER 2007, p.73; SALZA PRINA RICOTTI 1982, pp. 244-246.

Dall'ambiente e da altri settori non determinati della *domus* provengono inoltre numerosi elementi in ceramica comune e pareti sottili, oltre che utensili fittili e lucerne. In ogni caso il materiale individuato non è molto numeroso né particolarmente pregiato se confrontato con quanto invece emerso nell'ambiente 2 del civico 12/13. Le ipotesi possibili sono dunque che la *domus* fosse stata del tutto abbandonata e i materiali ritrovati siano solo quelli strettamente necessari allo svolgimento delle attività di restauro in corso, o piuttosto che anche i reperti della *domus* al civico 1 fossero stati stoccati nell'ambiente 2 insieme al resto dei manufatti, una volta completata l'acquisizione dell'unità abitativa.

Considerazioni finali e periodizzazione

L'analisi evolutiva del civico 1 risulta particolarmente complessa, soprattutto alla luce del riconoscimento dello sviluppo originario dei civici sud, articolati in maniera differente e sicuramente estesi fino all'attuale limite nord del civico 1.

La ricostruzione proposta nei capitoli dedicati ai civici 15 e 14 è basata sull'analisi delle dimensioni dell'*insula* e sulla sua divisione interna, articolata su un sistema di misurazione che utilizza i multipli del piede osco. Un'accurata analisi metrologica dell'*insula* 14 venne svolta per la prima volta su base esclusivamente teorica, da Giovanni Ioppolo[342]. Lo studioso individuò delle *insulae* la cui lunghezza totale corrispondeva a 120 x 300 piedi osci o 10 *climata* e riconobbe l'esistenza, in taluni casi, di una divisione interna posta precisamente a 5 *climata*. Tale partizione, che all'epoca dello studio si basava su dati metrici e sulla presenza di un muro orientato in senso est/ovest posto a metà dell'*insula*, trova importanti conferme nell'analisi della stratigrafia verticale. Il muro che Ioppolo individuava come uno dei limiti di proprietà, è infatti riconoscibile come USM 314, in opera a telaio litico, pertinente alla prima fase abitativa. Tale struttura definiva il limite nord delle *domus* che si sviluppavano a sud di esso, con ingresso da via della Palestra.

L'attuale complesso degli ambienti orientali e centrali del civico 1, faceva dunque originariamente capo ad altre due unità abitative, sul cui sviluppo planimetrico poco possiamo ipotizzare a causa delle modifiche intervenute nel periodo successivo. La creazione della *domus* con accesso da via di Nocera, attualmente corrispondete al civico 1, è probabilmente da porre in una fase di fine II/inizi I sec.a.C.; periodo a cui sono attribuibili alcune modifiche intervenute nei civici sud e a cui possiamo far risalire la facciata, realizzata in opera incerta con esclusivo uso di blocchi calcarei anche di grandi

[342] IOPPOLO 1992, pp. 159 e ssgg.

dimensioni. Nello stesso periodo è da collocare la creazione del triclino 20, successivo alla chiusura degli accessi visibili sul muro sud, che vennero poi decorati in III stile.

Una situazione simile si riscontra nel gruppo di ambienti sviluppatosi intorno al cortile 25, nel settore occidentale della *domus*. Anche in questo caso l'individuazione di alcune strutture murarie in opera a telaio litico, consente di identificare con certezza i limiti di proprietà che, in questo caso, definiscono una divisione interna dell'*insula* diversa rispetto a quanto riscontrato altrove. Sembrerebbe infatti di poter riconoscere quei modelli di "case a schiera" ricostruiti da Hoffman[343] in alcuni contesti della *Regio* I, ma nel nostro caso la *domus* affacciata sul lato meno frequentato dell'*insula*, avrebbe avuto uno sviluppo maggiore della sua corrispettiva su via di Nocera (fig. 92). Al primo periodo edilizio è comunque attribuibile il muro orientale degli ambienti 28, 29 e 30, così come parte del muro nord dell'ambiente 28 e la già menzionata USM 314, che definisce il limite sud di questo settore. I vani 26 e 27 invece, oggetto di scavo stratigrafico, hanno consentito di ricostruire una diversa articolazione degli spazi, con una porta che consentiva la comunicazione fra i due ambienti e soprattutto l'esistenza di due setti murari occidentali, più arretrati rispetto alla posizione attuale. Alla luce delle nuove osservazioni sarebbero dunque auspicabili delle indagini mirate nell'area dell' ambiente 24, ovvero il giardino della *domus*, per poter comprendere l'esistenza di eventuali strutture antecedenti, da mettere in relazione con un'unità abitativa sviluppata in senso ovest/est, con accesso dal vicolo dei Fuggiaschi.

Una fase intermedia nella seconda metà del II sec.a.C., è stata messa in evidenza dagli scavi del 2017, che hanno documentato un generale rialzamento dei piani di calpestio degli ambienti, collocabile in questa fase cronologica.

I pochi lacerti decorativi riconoscibili nell'ambiente 20 e nell'ambiente 27 consentono di individuare una fase successiva al sisma del 62 d.C., che interessò quasi esclusivamente il settore orientale della casa. Vennero infatti realizzati i setti murari che delimitano l'ambiente 19 verso est, e ricostruita l'intera parete nord, USM 321.

Il periodo immediatamente precedente all'eruzione è ancora una volta segnato da forti cambiamenti, con la dismissione di quasi tutti gli spazi, a causa dell'annessione della *domus* ai civici 11/13, facendo sì che l'area orientale fosse occupata da tavolati lignei e strutture di copertura temporanee. Tutta l'area a nord sembra ugualmente destinata a deposito di materiali a uso edilizio e a sfruttata come cucina, presumibilmente a vantaggio degli operai che stavano lavorando nella casa.

[343] HOFFMAN 1979.



*Fig. 92 Proposta ricostruttiva del settore sud dell'*insula *con tratteggio dell'ipotesi di sviluppo delle* domus *e la messa in evidenza delle strutture in opera a telaio litico.*

Tav. XXXII



Tav. XXXII Pianta del civico 1 con indicazione delle UUSSMM.

A



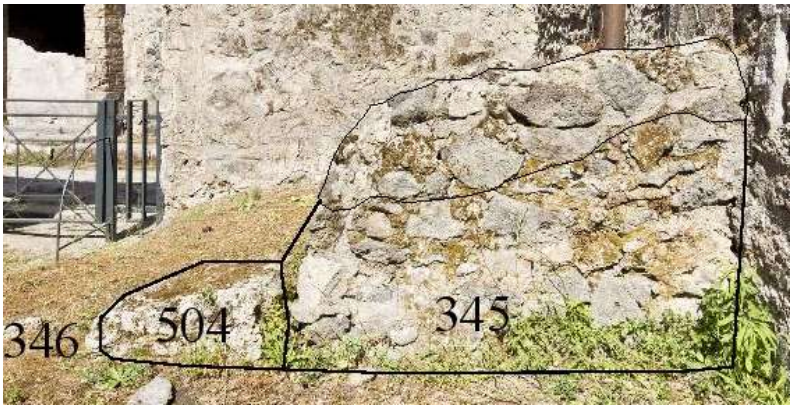
B



C



D



*Tav. XXXIII **A**: Ambiente 17 parete nord; **B**: Ambiente 16 parete est; **C**: Ambiente 16 parete sud; **D** Ambiente 16 parete ovest vista esterno.*

A 

B 

C 

D 

*Tav. XXXIV **A**: Ambiente 18 parete est; **B**: Ambiente 18 parete nord; **C**: Ambiente 18 parete ovest interno; **D**: Ambiente 18 parete ovest esterno.*

A



B



C



*Tav. XXXV **A**. Ambiente 19 parete nord; **B**. Ambiente 19 parete sud; **C**: Ambiente 19 parete ovest.*

A 

B 

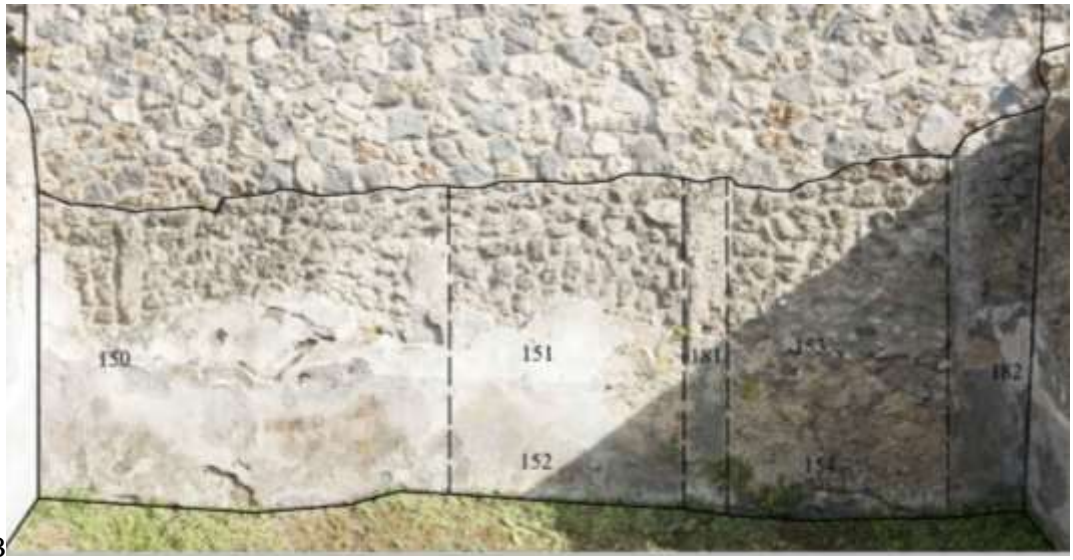
C 

*Tav. XXXVI **A**: Ambiente 15 parete est; **B**: Ambiente 15 parete nord; **C**: Ambiente 15 parete est vista da nord.*

A

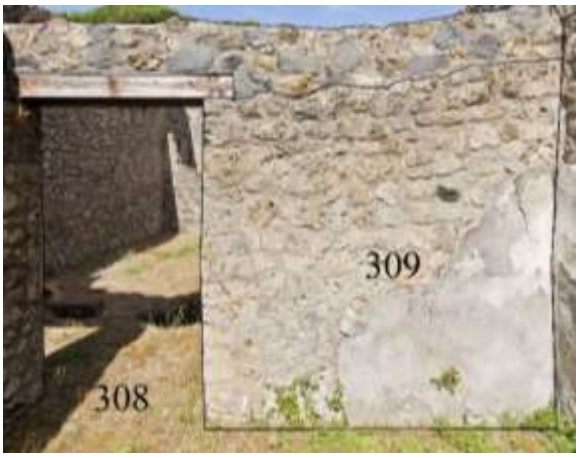


B



*Tav. XXXVII **A**: Ambiente 20 parete nord; **B**: Ambiente 20 parete sud.*

A



B



C



*Tav. XXXVIII **A**: Ambiente 20 parete est; **B**: Ambiente 20 parete ovest; **C**: Ambiente 22 parete est.*

A



B



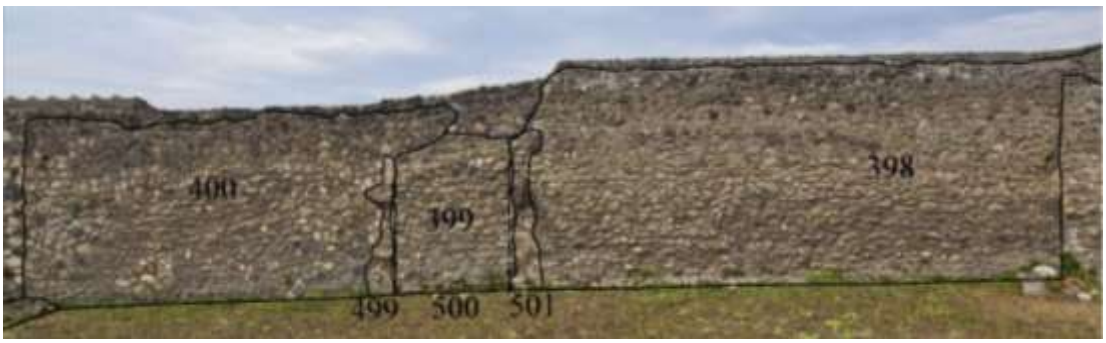
*Tav. XXXIX, **A**: Ambiente 22 parete nord; **B**: Ambiente 22 parete sud.*

Tav. XL

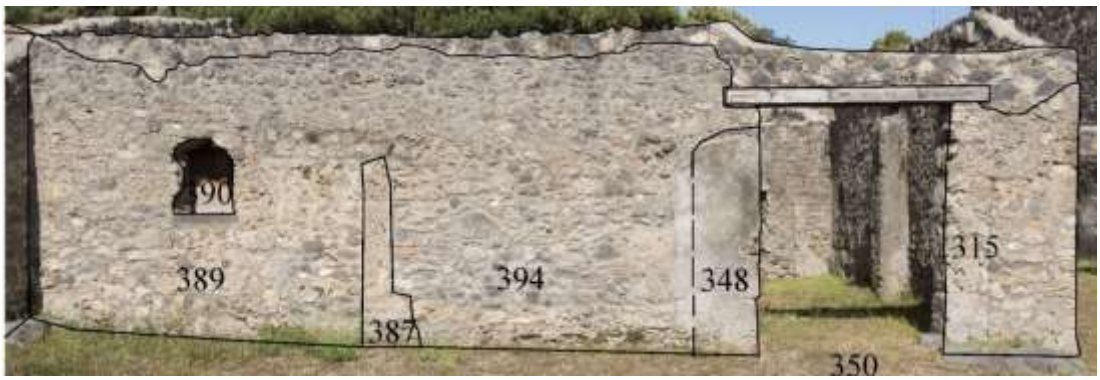
A



B

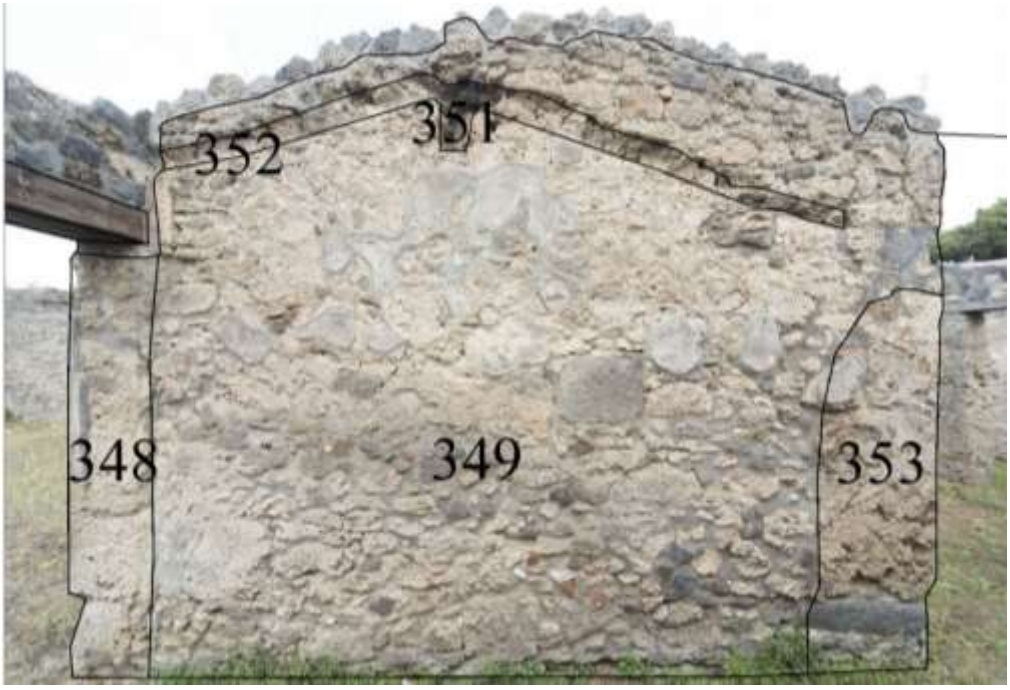


C

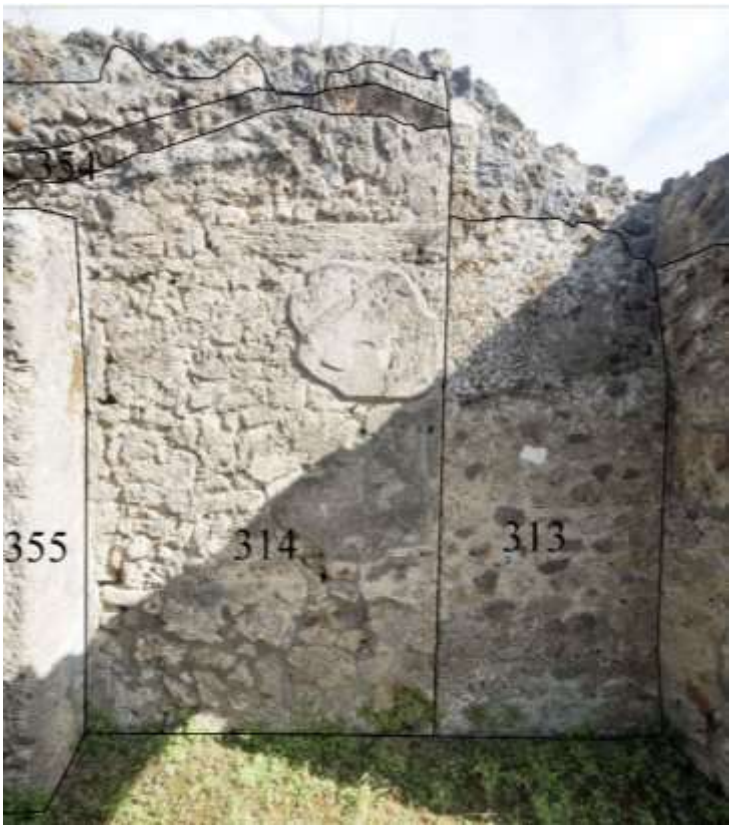


*Tav. XL **A**: Ambiente 24 parete nord; **B**: Ambiente 24 parete ovest; **C**: Ambiente 24 parete est*

A



B



*Tav. XLI **A**: Ambiente 23 parete nord; **B**: Ambiente 23 parete sud.*

A



B



*Tav. XLII **A**: Ambiente 25 parete est; **B**: Ambiente 25 parete ovest.*

A



B



C



*Tav. XLIII **A**: Ambiente 25 parete nord; **B**: Ambiente 25 parete sud; **C**: Ambiente 25 parete est*

A 

B 

C 

D 

*Tav. XLIV **A**: Ambiente 28 parete nord; **B**: Ambiente 28 parete ovest; **C**: Ambiente 28 parete sud; **D**: Ambiente 28 parete est*

A 

B 

C 

D 

*Tav. XLV **A**: Ambiente 29 parete est; **B**: Ambiente 29 parete ovest; **C**: Ambiente 29 parete nord; **D**: Ambiente 29 parete sud.*

A



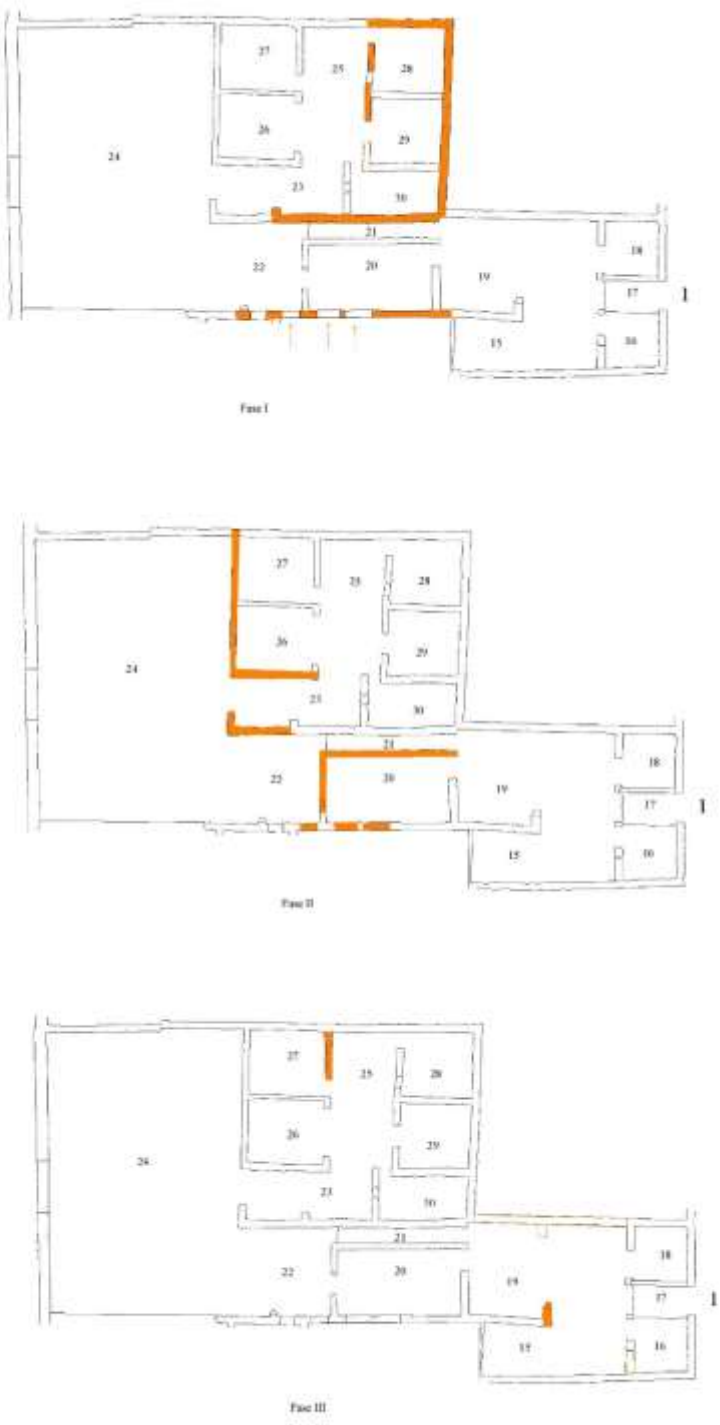
B



C



*Tav. XLVI **A**: Ambiente 30 parete nord; **B**: Ambiente 30 parete est; **C**: Ambiente 30 parete ovest.*



Tav. XLVII Ipotesi ricostruttiva dello sviluppo della domus.

I 14, 2

La *domus* accessibile dal civico 2 dell'*insula* 14, presenta una imponente facciata su via di Nocera e si distingue dalle unità abitative circostanti, per l'utilizzo di una solida muratura in opera quadrata, affiancata negli spazi interni, da strutture in opera a telaio.

Nonostante la peculiare conformazione dell'abitazione, caratterizzata da uno sviluppo irregolare e da una pianta più larga che profonda, essa risulta essere fondamentale per la comprensione di alcune delle dinamiche di occupazione dell'*insula* nella fase di primo impianto[344].

Le *fauces* (1) sono affiancate da due *cubicola*, uno quasi quadrato a nord (3), l'altro rettangolare e più ampio a sud (4). I due ambienti si aprono su di un atrio quadrato (2) con piccolo impluvio centrale, da cui si accede a due ambienti a sud: uno con le caratteristiche di un'ala (69, l'altro con funzione di vano scala e cucina (5). La presenza delle scale rende evidente l'esistenza di un piano superiore lungo gli ambienti prospicienti la strada. Dal settore centrale della casa è inoltre possibile accedere al lato nord, caratterizzato da un ampio triclinio riccamente decorato (7), con adiacente cubicolo (9). Affiancato a quest'ultimo si riconosce un vano di servizio dotato di cucina e latrina (8), collegato tramite un lungo corridoio, a un cortile interno (10) prospiciente il giardino (11). Strettamente connesso con le strutture del civico 2 è anche un ampio spazio posto a sud (12), privo di copertura e accessibile solo attraverso uno stretto *ambitus* posto nel limite occidentale, fra il civico 1 e il civico 2.



Fig. 93 L'inscrizione visibile sulla facciata d'ingresso della domus.(CIL vol. IV n. 9914. D/111268).

[344] A supporto del riconoscimento della notevole antichità dell'impianto, in assenza di dati stratigrafici, fondamentale è l'osservazione della facciata che si presenta uniforme e compatta, oltre che priva di quelle più elaborate forme di valorizzazione degli accessi, come i capitelli cubici, presenti nelle facciate delle *domus* pompeiane solo a partire dal II sec.a.C. HELG 2018, p. 50.

Storia degli scavi

Le indagini iniziarono, come per il resto dell'*insula* 14, negli anni Cinquanta, durante l'esplorazione della via di Nocera e la scoperta della porta omonima. I giornali di scavo riportano scarne informazioni circa gli ambienti esplorati, essendosi limitati a liberare le mura perimetrali e a rimuovere alcuni strati di terreno negli ambienti attorno all'atrio raggiungendo, solo in parte, il piano di calpestio del 79 d.C. [345] Dopo un lungo periodo di incuria (fig. 94), la *domus* viene inclusa nel progetto di Wilhelmina Jashemski sulle aree a giardino pompeiane. L'ampio spazio verde della casa era stato esplorato solo in parte, offrendo così la possibilità di realizzare uno scavo stratigrafico. Le indagini furono condotte nel 1972 e riuscirono a portare alla luce uno spazio triclinare nel settore orientale del giardino, recuperando numerose informazioni sulle specie botaniche coltivate nell'area scoperta, oltre che sui pasti consumati presso la mensa[346].

La settorialità della ricerca condotta negli anni Settanta non consentì di completare l'esplorazione della casa, che venne realizzata solo nel 1992 con i finanziamenti dei Fondi FIO, i cui risultati sono rimasti largamente inediti[347].



Fig. 94 Lo stato di conservazione degli ambienti sud del civico 2, al momento della ripresa degli scavi.

[345] Vedi Appendice, 3.11.1958 e 5,6,7,8.11.1958.
[346] JASHEMSKI 1975, pp. 73-77; JASHEMSKI 1979, pp. 94-97; JASHEMSKI 1993, pp. 59-60, n. 101.
[347] Riconducibile alle indagini degli anni Novanta è solo la pubblicazione del pavimento dell'ambiente 7, in NAPPO 2000.

Un'approfondita analisi della planimetria della *domus*, del suo stato di conservazione e soprattutto del suo utilizzo nella fase immediatamente antecedente all'eruzione, è stata condotta dagli studiosi del *Centre Jean Bérard* nell'ambito di una più ampia ricerca sulle *vannerìe* nel contesto pompeiano[348]. Il civico 2 rappresenta infatti un caso unico di laboratorio per la preparazione e lavorazione di vimini e stuoie, ricco di resti organici carbonizzati[349], fondamentali per ricostruire le dinamiche produttive di un'attività artigianale altrimenti poco nota. La recente pubblicazione ha dunque coperto gli aspetti relativi alla rioccupazione degli spazi dal parte del suo ultimo proprietario, lasciando largamente inesplorata l'analisi del contesto abitativo nelle fasi precedenti di utilizzo, senza addentrarsi nella ricostruzione delle complesse dinamiche occupazionali, strettamente interconnesse con gli altri contesti dell'*insula* 14.

Ambienti

Analisi degli elevati

La facciata è interamente in opera quadrata nella parte inferiore e in opera a telaio nel livello superiore. Presenta un largo ingresso di m 2.07, caratterizzato da una posizione lievemente decentrata rispetto all'atrio e all'i*mpluvium* dell'ambiente 2. Al di sopra della porta si apre una finestra rettangolare, perfettamente in asse con la sezione centrale dell'atrio. I muri che costituiscono la facciata della *domus* hanno subito degli importanti cambiamenti, soprattutto per quanto concerne la creazione di aperture, sia porte che finestre, più volte modificate nel corso del tempo. L'esistenza di alcune finestre poste più alto e successivamente tamponate è un chiaro indizio della creazione, durante una fase abbastanza antica, di un piano superiore, ancora leggibile nel settore sud della *domus* a est dell'atrio.

A nord della porta, su uno strato di intonaco bianco, si conserva traccia di un programma elettorale dipinto in rosso, a favore di *Cn. Helvius Sabinus*[350] (fig. 93), candidato ben noto a Pompei, e più volte richiamato anche sulle facciate dell'*insula* 14[351].

Ambiente 1

[348] Il risultato delle ricerche è edito da CULLIN MINGAUD 2010.

[349] La presenza di resti organici carbonizzati era stata già segnalata durante gli scavi del 1958 e venne confermata dalle indagini del 1992. La prima edizione di tali ritrovamenti è in CONTICELLO 1993 e successivamente in DE SIMONE 1995, pp. 41-42, fig. 6.

[350] Il manifesto è noto in bibliografia e inserito nei più noti *corpora* sulle iscrizioni elettorali: *CIL* , IV, 9914; CHIAVIA 2002, p. 291 e 405; VARONE, STEFANI 2009, p. 163

[351] Vedi *infra* civici 15 e 13.

UUSSMM

Parete nord =: 436, 464

Parete sud = 435, 433

Parete est = 418

Le *fauces* che consentono l'accesso all'abitazione, sono leggermente più ampie di quelle individuate nel resto dell'*insula* (m 2.07 rispetto ad una media di m 1.60). La parete nord, USM 464, è in opera a telaio e conserva ancora brevi lacerti di intonaco, ormai privi di colore. Essa si appoggia a una struttura in blocchi di calcare sovrapposti (USM 436) che funge da stipite per la porta di accesso all'ambiente 3. Lo stesso schema si riscontra a sud, dove però la muratura sembra essere in opera incerta, con un unico blocco di calcare posto in posizione centrale, forse un elemento superstite dell'originaria struttura muraria in opera a telaio. L'ingresso presenta un significativo dislivello rispetto al piano di calpestio dell'atrio, in parte assecondando la naturale inclinazione del terreno da est a ovest in questo settore urbano; in parte accentuando tale dislivello per creare l'inclinazione necessaria alla creazione del meccanismo del "troppo pieno" legato all'*impluvium*. L'esistenza di tale sistema è comprovata dall'osservazione del marciapiede davanti all'ingresso dell'abitazione, che conserva il foro di uscita dell'acqua.

Ambiente 2

UUSSMM

Parete nord = 457, 458, 459, 460, 461, 516, 517

Parete sud = 518, 519, 446, 445, 442, 444

Parete est = 462, 463, 436, 435, 439

Parete ovest = 450, 456, 454, 455, 453

L'atrio presenta una forma quasi quadrata (m 6.92 x 6.52) al cui centro è collocato un piccolo impluvio. Su questo ambiente si aprono i due *cubicola* laterali all'ingresso, il vano scala, un'ala, e l'ambiente triclinare a nord, oltre che il passaggio verso il giardino. Tutta l'area si sviluppa su di un piano pavimentale presumibilmente rialzato[352].

La parete occidentale dell'atrio è opera a telaio litico, con quattro catene ben visibili, in ottimo stato di conservazione (USM 450). La struttura si sviluppava

[352] L'ipotesi formulata dall'équipe francese che l'ambiente necessitasse di una serie di gradini composti da blocchi di travertino per superare il dislivello fra il piano della strada e quello dell'atrio. non sembra trovare conferma dall'analisi dei piani di calpestio attuali, tutti rivestiti del medesimo cementizio e facilmente percorribili. È possibile che sia stata fraintesa la funzione di alcuni blocchi, lasciati dall'équipe di scavo del 1992. Le diapositive che documentano la situazione in cui si trovava l'atrio al momento della scoperta non era erano infatti state recuperate al momento delle svolgimento delle indagini nel 2000.

originariamente in maniera continua tra gli ambienti 2, 6 e 12, ma venne modificata attraverso la creazione di un'ampia finestra (USM 456, m 1.37 x 1.52), che si apre verso lo spazio dell'*hortus* e del triclinio estivo. Sulla parete sono visibili le tamponature di altre due aperture UUSSMM 454 e 45, in fase con l'opera a telaio e costruite con solidi blocchi di calcare che ne definiscono il perimetro. Le finestre vennero obliterate presumibilmente al momento della creazione dell'USM 456, e tamponate con un'opera incerta di materiale litico e fittile di piccole dimensioni.

Ancora visibile è invece un larario rettangolare (USM 453) con sommità a doppio spiovente, posto a m 2.40 dal piano di calpestio e rivestito di un intonaco originariamente dipinto[353]. La collocazione del larario nello spazio dell'atrio non è insolita, poiché strettamente connessa alla tradizione italica che vuole qui collocato il focolare domestico e si riscontra in molte *domus* coeve [354].

La parete nord del vano è costituita dalle UUSSMM 457, 459 e 461, che definiscono gli accessi al vano 7 e al cortile 10. I pilastri 457 e 459 sono stati in parte rimaneggiati: il primo è realizzato in opera incerta di trachite e conserva un blocco di tufo di Nocera stretto e allungato, a definire lo stipite della porta; il secondo è invece composto da materiale calcareo di grandi dimensioni. Il resto della parete è in opera incerta di materiale vulcanico e calcareo di medie dimensioni (USM 461) su cui si riconosce un'incisione realizzata nel cemento fresco dai restauratori. Tale indicazione è solitamente fornita nei casi in cui sia necessario intervenire in maniera importante sulla muratura, rischiando così di rendere illeggibile l'esistenza di un'apertura in antico. In questo caso la presenza di una porta tamponata non è indiziata da nessun altro elemento, ma la conferma di quanto osservato dagli scopritori è nella diapositiva 76 (fig. 95), dove è possibile riconoscere la tamponatura di una porta (USM 516), che si apriva nel vano 7 prima della ristrutturazione e ridecorazione in IV stile.

[353] Ancora nei primi anni 2000 era possibile riconoscere i resti di un piano dipinto di giallo e una ghirlanda rossa sospesa a festone. CULLIN MINGAUD 2010, p. 140, fig. 149.
[354] Vedi il fondamentale lavoro di VAN ANDRINGA 2000 e GIACOBELLO 2008; oltre che DE VOS 1992, p. 141.



Fig. 95 La diapositiva consente di osservare la parete nord dell'atrio, in cui si legge l'esistenza di una porta tamponata. Si nota inoltre il sistema messo in atto per consolidare le pareti, movimentando alcuni blocchi di calcare, non pertinenti, lasciati poi nell'atrio. (AFP/D0076).

Il resto delle pareti del vano, a sud e a est, sono coeve alla muratura settentrionale, realizzate in opera quadrata o con stipi di blocchi di calcare sovrapposti.

Tutto l'ambiente era sicuramente dotato di una copertura, ma la presenza del piccolo impluvio quadrato non indica necessariamente l'esistenza di un *compluvium*, almeno nell'ultima fase abitativa[355]. Le indagini del *Centre Jean Bérard* hanno riscontrato come l'acqua raccolta nell'*impluvium* non andasse ad alimentare la cisterna presente sotto l'atrio, la cui apertura è conservata nell'angolo sud-ovest dello stesso[356], ma alimentassero esclusivamente il sistema di scolo verso la rete stradale.

Ambiente 3

UUSSMM

Parete nord = 466

[355] Dal civico 2 proviene infatti una particolare tipologia di tegola (I.14.2.0271) che sembra utilizzata soprattutto in ambienti privi di compluvio. Solitamente la presenza di queste tegole è associata agli atri testudinati e alla necessità di creare dei lucernai, senza necessariamente creare un sistema di raccolta dell'acqua nella zona sottostante dell'atrio. Un esempio di questo tipo di tegola è stato trovato nella Casa del Moralista III, 4, 2 3 e nella Casa del Secondo cenacolo IX, 12, 4.D'AURIA 2020, p. 101.
[356] CULLIN MINGAUD 2010, p. 141.

Parete sud = 464

Parete est = 422, 419, 420, 421, 425

Parete ovest = 462, 463, 436

A destra delle *fauces* vi è un *cubiculum* quasi quadrato, accessibile dall'atrio, che sembra aver subito alcune importanti trasformazioni, ancora ampiamente leggibili nella stratigrafia muraria dell'elevato. L'accesso avviene dalla porta 463, larga m 0.90, definita a sud dallo stipite 436 e a nord da una imponente muratura in opera quadrata USM 462. La parete meridionale è in opera a telaio così come quella nord, molto ben conservata in elevato.

Lungo il limite orientale che affaccia su via di Nocera, la parete in opera quadrata è interrotta da un'apertura, USM 420, larga m 1.05, che si apriva verso la strada senza però essere dotata di una vera e propria soglia. L'osservazione della porta dall'esterno, mette in evidenza l'originaria altezza dell'architrave, posto più in alto rispetto all'attuale ricostruzione, e realizzato in blocchi di calcare. Quest'ultimi sono ancora visibili ma risultano gravemente danneggiati dal fenomeno eruttivo, poiché scuriti dall'incendio del supporto ligneo e inclinati verso il centro dell'architrave. La creazione di questo varco, chiaramente ritagliato all'interno della struttura muraria originale, è presumibilmente da porre in relazione all'esigenza di creare un accesso indipendente sulla strada. Possiamo però escludere l'utilizzo con funzione di spazio di vendita, poiché l'accesso risulta troppo piccolo rispetto agli standard pompeiani. La porta venne obliterata nella fase post-simica, con una muratura in opera incerta di *caementa* di calcare, trachite e laterizi (USM 421). In questa stessa fase venne presumibilmente aperta la piccola finestra strombata 425 (m 0.60 x 0.13), creata per consentire l'ingresso della luce nel vano.

Caratterizza la stanza la presenza di un elemento in calcare infisso sul piano pavimentale lungo la parete est, in prossimità dell'ingresso. Il blocco è di forma rettangolare allungata, presenta due fori di eguali dimensioni e profondità[357], allineati in senso verticale (fig. 96).

[357] Il blocco è interrato a una profondità di cm 29 e i due fori presentano dimensioni leggermente differenti: cm 29 x 16 e 26 x 16.



Fig. 96 Il blocco di calcare infisso nel piano pavimentale dell'ambiente 3. (AFP/D senza numero).

Tale struttura finora non è stata mai approfondita negli studi che si sono occupati della *domus* ma è presumibilmente da porre in relazione con l'esistenza di una piccola pressa, simile a quelle usate per la molitura delle olive[358] ma di dimensioni sensibilmente inferiori. La base, associata a pali lignei e a un torchio, avrebbe consentito la premitura di frutti e tessuti. In questo contesto però, la comprovata presenza di vimini e fascine all'interno dell'abitazione, porta a ritenere verosimile l'utilizzo di tale strumento in una delle fasi della lavorazione, forse per eliminare l'acqua dai vimini bagnati o per pressare i fasci di vimini dopo il loro intreccio. Analoghi impianti in associazione a strutture atte alla lavorazione dei vimini non sono però noti alla letteratura di settore.

Ambiente 4

UUSSMM

Parete nord = 433, 434

Parete sud =: 404, 405, 408, 409

Parete est = 417, 403, 426, 431, 432, 427, 428, 429, 430

Parete ovest = 435, 439, 437

L'ambiente posto a sud dell'atrio risulta più ampio rispetto a quello nord, ma egualmente pertinente alla prima fase abitativa dell'*insula.* Oltre al muro perimetrale orientale, anche quello occidentale è realizzato in opera quadrata con solidi blocchi di

[358] BERTINO 1995.

calcare (USM 437). L'accesso avviene dall'atrio attraverso la porta 439 (larga m 0.92) priva di soglia e definita dall'USM 437, e dallo stipite in calcare 435.

La parete settentrionale è invece in opera incerta e conserva, a m 2.60 di altezza, i resti di una porta del piano superiore (USM 434). Evidenze dell'esistenza di questo piano rialzato sono presenti anche sulla parete occidentale del vano, dove si legge la traccia in negativo lasciata dall'imposta del solaio sorretto da travi lignee, il cui unico foro superstite è l'USM 429. È possibile che una serie di buche pontaie attualmente visibili solo dall'ambiente 12 (UUSSMM 409 e 409), siano in realtà pertinenti all'impianto del solaio e che non siano più osservabili in tutta la loro estensione, a causa dei restauri avvenuti nella parete meridionale del vano.



Fig. 97 La parete orientale dell'ambiente 4, con le numerose finestre tamponate.

Questo settore dell'ambiente è infatti caratterizzato da una serie di unità stratigrafiche succedutesi nel tempo. Nel lato occidentale si riconoscono alcuni blocchi di calcare sovrapposti, pertinenti presumibilmente a un'opera a telaio (USM 403), che si legano con la parete est del vano,, confermando l'appartenenza dell'USM alla prima fase abitativa. Attualmente la parete risulta però troncata e ad essa si appoggia un muro in opera incerta che corre lungo tutto il limite meridionale degli ambienti 4, 5 e 6, l'USM 404. La costruzione di tale struttura dotata di una finestra in opera vittata mista rivolta verso l'ambiente 12, è da porre in relazione con gli interventi post-simici.

Altrettanto complessa dal punto di vista stratigrafico è la parete orientale in opera quadrata (USM 417), su cui si riconoscono una serie di aperture poste a diversa altezza, funzionali in momenti diversi della vita della *domus*[359] (fig. 97). Al centro vi è un piccolo lucernaio USM 426 (cm 15 x 20) posto a m 1.67 dal piano di calpestio attuale; affiancato da un'altra apertura di dimensioni identiche (USM 427), che venne chiusa utilizzando materiale esclusivamente calcareo. Infine più in alto, a m 2.70, vi era un'ampia finestra rettangolare (cm 40 x 40) definita da blocchi di calcare e chiusa da una tamponatura, che però non ne occupa tutta la profondità ma si limita a ricavarne una sorta di nicchia.

Oltre questa struttura sulla parete si apre anche una piccola nicchia quadrangolare (cm 24 x 22), ancora rivestita dello stesso intonaco bianco le cui labili tracce sono visibili nell'ambiente. Questo piccolo vano è interpretabile come *repositoria* per lucerne, utili all'illuminazione della stanza.

Non vi sono purtroppo informazioni sufficienti a chiarire la funzione dell'ambiente, già dismesso durante la fase pre-eruttiva. Ciononostante la complessa stratigrafia della parete 417, consente di avanzare alcune ipotesi circa l'evoluzione di tale spazio. Sono difatti riconoscibili almeno tre fasi, sulla cui cronologia assoluta non possiamo esprimerci con certezza. In primo luogo bisogna riconoscere l'esistenza di un periodo in cui il piano pavimentale era molto più basso rispetto a quello attuale, fase in cui, presumibilmente, erano aperte le finestre 426 e 427. Successivamente in un periodo di riassetto che potremmo collocare genericamente nel II secolo a.C.[360], vennero entrambe chiuse e sostituite dalla finestra in alto, 431. Infine nel momento in venne realizzato il piano superiore, l'USM 431 venne parzialmente obliterata e presumibilmente riutilizzata in funzione di piccolo vano deposito; contestualmente si decise la riapertura della finestra 426 per fornire un punto di luce al piano terra.

Ambiente 5

UUSSMM

Parete nord = 445, 442, 443, 444, 440

Parete sud = 404, 406, 447

Parete est = 437, 440

[359] L'apertura e la chiusura di finestre, in conseguenza dell'alterazione degli spazi interni della *domu*s, costituiva una delle più frequenti occasioni di trasformazione della fisionomia iniziale del prospetto della casa. HELG 2018, p. 72

[360] Nel periodo cronologico databile tra la metà e la fine del II secolo a.C., sono state riconosciuti numerosi interventi di rialzamento dei piani pavimentali, in numerosi settori di Pompei, non solo in contesti ad uso privato.

Parete ovest = 446

L'ambiente 5 è posto subito a sud dell'atrio e presenta due accessi: USM 445 e USM 444. Quest'ultimo risulta occupato da una scala (USM 440) che si addossava alla parete orientale dell'ambiente. I primi due gradini sono realizzati con blocchi di calcare e materiale vulcanico, mentre il resto era in materiale deperibile. L'impronta della struttura lignea è infatti chiaramente leggibile sulla parete orientale, dove si riconoscono le tracce di bruciato sulla muratura in calcare (fig.98).



Fig. 98 L'impronta scura lasciata dall'incendio della scala lignea nell'ambiente 5.

Il piano di imposta del piano superiore è leggibile anche sulla parete nord, USM 442, dove a m 2.85 di altezza è ancora visibile il foro di una buca pontaia (USM 443).

La parete sud è in continuità con il vano 4 ed è dunque in opera incerta di trachite e calcare, con una finestra in opera vittata mista realizzata a m 1.28 dal piano di calpestio (USM 406). Lungo il limite inferiore della parete è possibile notare la presenza di un cordolo in opera incerta di materiale vulcanico, lungo m 1.21 e spesso m 0.75 (USM 447). Questa bassa struttura potrebbe essere messa in relazione all'eventuale utilizzo del vano sottoscala come cucina o latrina. Purtroppo non vi sono però elementi ulteriori che possano chiarire la funzionalità dell'ambiente, privo di materiali contestualizzabili poiché scavato negli anni Cinquanta.

Ambiente 6

UUSSMM

Parete nord = 518, 519

Parete sud = 404, 407

Parete est = 446, 448, 449

Parete ovest = 450, 451, 452

All'ambiente si accede da un largo ingresso, precedentemente definito da uno stipite, USM 518, di cui restano solo labili tracce sul piano pavimentale. La parete sud è ancora una volta l'USM 404, anche qui caratterizzata, a m 1.05, da una finestra in opera vittata mista (USM 407). La minore altezza a cui si colloca la finestra è dovuta alla parziale conservazione del piano pavimentale in cementizio, che si colloca a circa + m 0.20 rispetto al livello dell'atrio e degli ambienti circostanti.

Il limite orientale è in comune con l'ambiente 5 ed è in opera incerta, quasi esclusivamente calcarea (USM 446). Nell'angolo sud della parete si riconosce una tamponatura con materiale litico e ceramico (USM 449), posta a chiudere una piccola nicchia, di cui non si riconosce l'esatto perimetro (US 448). La presenza di questa nicchia potrebbe indiziare un precedente utilizzo della stanza in funzione di *cubiculum*, ma purtroppo non è possibile collocare questa fase in un orizzonte di cronologia assoluta, anche perché i pochi lacerti di rivestimenti superstiti, non consentono di identificare con certezza lo stile della decorazione.

Infine la parete ovest, è in continuità con l'ambiente dell'atrio, in opera a telaio litico con specchiature di pietra calcarea, non presenza inserzioni o rimaneggiamenti, a esclusione della tamponatura della finestra 451.

La particolare conformazione della stanza e la sua posizione su uno dei lati dell'atrio, potrebbe indurre a riconoscere, in questa stanza, un'*ala* che forse, in un determinato momento di vita della domus, assunse anche le funzioni del tablinio, altrimenti assente[361].

Ambiente 7

UUSSMM

[361] Sulle *alae* e sulle loro funzioni si veda il recente sintesi in FORMOLA 2020.

Parete nord = 470

Parete sud = 459, 460, 461, 516, 517

Parete est = 471, 472

Parete ovest = 469, 468, 467, 520, 521

L'ambiente che si apre immediatamente a nord dell'atrio attraverso la porta 460, è un grande *oecu*s con funzione triclinare, affacciato sul giardino e pertinente a una fase di II sec.a.C. Il buon livello di conservazione della struttura così come della decorazione parietale e pavimentale al momento della scoperta, hanno consentito di riconoscerne le fasi cronologiche e individuarne alcune peculiarità strutturali.

In primo luogo è necessario chiarire come la documentazione fotografica d'archivio sia stata fondamentale per la comprensione delle dinamiche post-scavo, non adeguatamente documentate nei report ufficiali depositati presso gli Uffici della Soprintendenza. In questi ultimi manca infatti qualsiasi informazione circa lo stato di conservazione della decorazione parietale al momento della definitiva messa in sicurezza dell'area, avvenuta soltanto nel 1999, ben sette anni dopo la conclusione degli scavi. Questa occorrenza ha reso vani i tentativi fatti di consolidare le pitture alla struttura muraria, in particolar modo per quanto concerne la parete nord, del tutto crollata. Non vi sono foto totali della parete prima del posizionamento delle "toppe" in tessuto che di fatto non vennero mai rimosse; così che larga parte dei frammenti recuperabili e attribuibili a questa sezione dell'ambiente 7, necessitano di interventi importanti per evitare di strappare i pigmenti insieme alla stoffa (fig. 117a).

Per quanto riguarda l'aspetto strutturale, non è possibile ricostruire con certezza la tecnica costruttiva della parete nord, che sembrerebbe realizzata in opera incerta, così come la parete sud già descritta e quella est. Quest'ultima (USM 471) è visibile più chiaramente nella sua facciavista orientale dagli ambienti 8 e 9, accessibili dalla porta 472. Il varco, larg. m 0.89, era originariamente più alto, secondo quanto è possibile osservare sulla porzione di parete non intonacata. Si riconosce il prosieguo dello stipite verso l'alto e la sua tamponatura con l'USM 522. Presumibilmente la porta venne ribassata al momento della costruzione del secondo piano e della volta dell'ambiente 7.

La sezione occidentale rivolta verso il giardino ha invece sicuramente subito degli interventi post-sisma, come sembra dimostrato dalla diversa tecnica costruttiva utilizzata per lo stipite sud rispetto a quello nord (fig. 99). L'USM 520 è infatti caratterizzata da un'opera incerta, con uno stipite in blocchi di tufo posti di taglio (USM 469), lavorati in modo da poter meglio aderire ai *coementa* in trachite visibili tra i blocchi. L'USM 521 è anch'essa in opera incerta ma presenta uno stipite di laterizi realizzato dopo il terremoto (USM 467), prima della ridecorazione in IV stile.



Fig. 99 Dettaglio della parete est dell'ambiente 7, dal cortile. A sinistra si nota la peculiare tecnica muraria con blocchi di tufo; a destra l'opera laterizia.

Durante lo scavo i frammenti di intonaci recuperati, hanno consentito di ipotizzare l'esistenza di una volta sull'ambiente 7. La peculiarità di tale struttura risiederebbe però nell'essere stata realizzata sfruttando del materiale ceramico[362]. Basandosi su questa ipotesi, l'equipe francese del *Centre Jean Bérard* ha effettuato uno studio sul materiale anforaceo pertinente agli ambienti 7, 8 e 9, riconoscendo la presenza di almeno 81 individui attribuibili ad anfore di tradizione punica[363]. Una tale concentrazione, anomala per il periodo flavio[364], ha portato a estrapolare questo nucleo di reperti dal resto dei contenitori da trasporto per avvalorare l'identificazione fatta al momento degli scavi, dell'esistenza di una volta realizzata con anfore.

L'uso dei contenitori da trasporto per la costruzione di strutture voltate è attestato, in contesti più recenti[365], per alleggerire la struttura lungo i bordi che ancorano la volta alla muratura sottostante. La ricostruzione proposta da Emmanuel Botte è la più verosimile per il nostro contesto (fig. 100), che rappresenta un caso unico se escludiamo

[362] CONTICELLO 1993, p. 703.
[363] In particolare sono state individuate 13 anfore del tipo Maña C1 b; 33 Maña C 2 b;1 Ramon 7.4.1.1; 1 Ramon 7.4.2.2; 39 Ramon 7.7.1.1. BOTTE 2010, p. 263, fig. 274.
[364] In un recente articolo Fulvio Coletti e Francesca Dionoso ipotizzano invece che esistessero a Pompei delle eccedenze di materiale anforico di produzione punica, raccolto in grandi magazzini deputati appositamente al reimpiego a fini edilizi. COLETTI-DIONOSO 2019, p. 703.
[365] Per alcuni esempi vedi LANCASTER 2005.

le testimonianze note di tale tecnica ai fini della realizzazione di strutture sotterranee e/o cisterne[366].

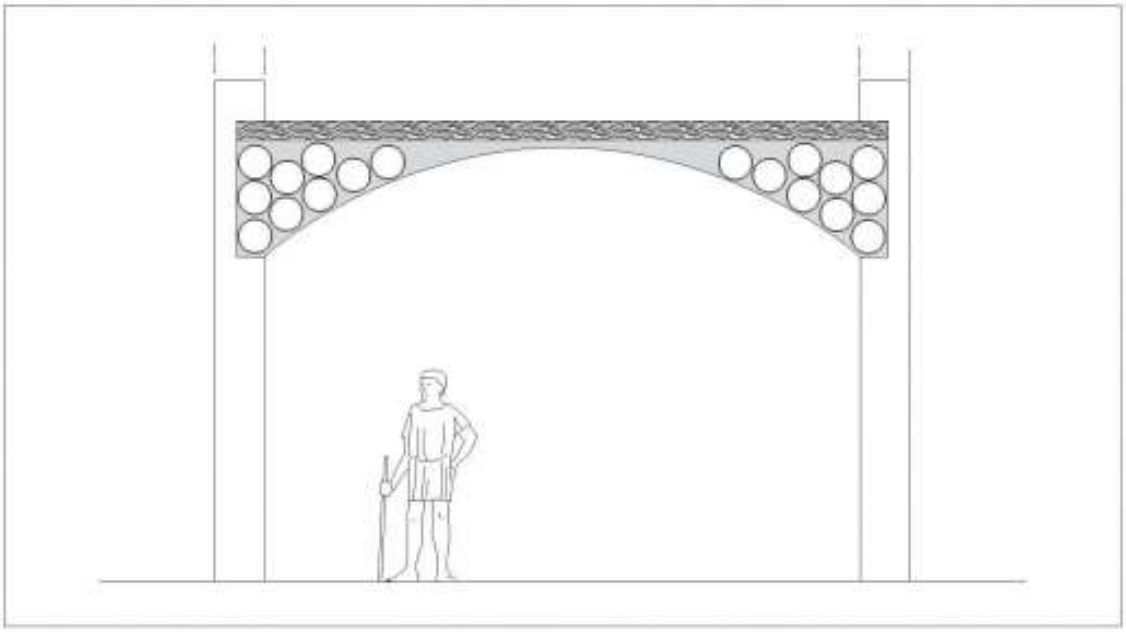


Fig. 100 Ricostruzione ipotetica della volta dell'ambiente 7. (Botte 2010, fig. 276).

Ambiente 8

UUSSMM

Parete nord = 481

Parete sud = 473, 526

Parete est = 524, 525, 478, 479, 480, 475, 476

Parete ovest = 471

L'osservazione della parete orientale dall'esterno lungo via di Nocera, evidenzia chiaramente l'esistenza di una porta (USM 478), poi murata e consolidata durante gli interventi post-sismici[367] (USM 479). L'ingresso era posto in corrispondenza dello stretto corridoio che conduce al cortile 10 ma rispetto a questo è molto più ampio. Non disponiamo di informazioni sufficienti a ipotizzare la fase in cui la porta era in funzione, né tantomeno le ragioni della sua defunzionalizzazione, da collegare presumibilmente con

[366] Una tale tecnica costruttiva è attestata nell'*insula* 14, al civico 1 e nel giardino nel civico 4. Per la bibliografia di riferimento vedi *infra*, p. 322.

[367] La presenza di una serie di mattoncini di tufo regolari, di forma e taglio simile a quelli individuati per altri interventi di restauro post 1992, mi inducono a ritenere che la porta sia stata in parte rimaneggiata in occasione dei restauri, per consolidarne la struttura.

la creazione dell'ambiente 7. Purtroppo i soli dati pertinenti alla tecnica muraria non permettono di ricostruire adeguatamente la storia di questo settore della *domus*[368].

La documentazione fotografica consente in questo caso soltanto di recuperare l'esistenza di una finestra aperta in antico (USM 480) e chiusa dopo gli interventi di restauro, senza che ne fosse adeguatamente segnalata l'esistenza (fig. 101).



Fig. 101 A sinistra la documentazione fotografica recuperata negli archivi, a destra la situazione attuale. Si nota chiaramente la chiusura della finestra posta in alto, a sinistra del portale. (AFP/D senza numero).

Nel lato interno la parete non presenta tracce evidenti della porta, anche in ragione del buono stato di conservazione della preparazione dell'intonaco che impedisce una corretta lettura della stratigrafia verticale. Al settore orientale si appoggia il muro di divisione dell'ambiente verso sud (USM 437), in pessimo stato di conservazione e forse in parte già abbattuto nell'ultima fase abitativa della *domus*, quando 8 e 9 divennero entrambi vani di servizio.

Il cattivo stato di conservazione del settore sud dell'ambiente non consente di chiarire la tecnica muraria utilizzata, così come di identificare con certezza la struttura 526, che si addossa al muretto. I resti sono stati interpretati come parte di un piano cottura[369], danneggiato dagli incendi sviluppatesi all'interno della casa durante l'eruzione. I materiali individuati, pertinenti soprattutto a ceramiche comuni così come a ceramica fine da mensa, sembrano confermare questo utilizzo. Il riconoscimento della funzione di cucina consente anche di identificare l'ampia nicchia a volta presente sulla

[368] Per quanto concerne alcune ipotesi di sviluppo vedi *infra*, pp. 245-247.
[369] CULLIN – MINGAUD 2010, p. 151, fig. 176.

parete orientale come un larario (USM 475), defunzionalizzato da una parziale tamponatura nell'ultima fase di vita dell'abitato[370].



Fig. 102 Latrina dell'ambiente 8.

In associazione alla cucina, come spesso accade negli interni pompeiani, abbiamo una latrina. La struttura è in ottimo stato di conservazione[371], con un piano di bipedali[372] e due bassi muretti ortogonali alle pareti orientale e settentrionale (fig. 102). Nel muro 477 si apre un foro per l'inserzione di un'anfora che funge da tubulo di scarico[373], la cui canalizzazione verso l'esterno e visibile anche dal marciapiede.

A settentrione l'ambiente è definito dal muro di confine con il civico 3 (USM 481) che presenta un'ampia lacuna nella sezione inferiore, dovuta a scavi clandestini. Il buono stato di conservazione della preparazione dell'intonaco rende arduo individuare il limite di tale USM, che sembra essere in continuità con l'ambiente del corridoio e con il cortile 10. L'osservazione della muratura dal civico 3 consente di confermare l'unitarietà dell'unità stratigrafica in opera incerta di trachite e calcare, fino al limite dell'area scoperta.

[370] L'attuale altezza del larario dal piano di calpestio è m 1.85 ma bisogna considerare l'eventualità di un sotto-scavo in questo settore, che risulta circa cm 30 ribassato rispetto al resto del piano di calpestio dell'ambiente.
[371] La latrina del civico 2 è citata come esemplare da HOBSON 2009, p. 3
[372] Le tegole venivano messe in opera soprattutto intorno alle latrine, le grandi *tegulae bipedales* potevano essere facilmente poste con la pendenza necessaria verso i pozzi al di sotto dei sedili. In tal modo i pozzi erano facilmente raggiungibili in caso di necessità, senza dover distruggere pavimentazioni esistenti nelle vicinanze. KASTENMEIER 2007, p. 23.
[373] Si tratta dell'orlo e del collo di un'anfora Dressel 21, d. 20.5.

Ambiente 9

UUSSMM

Parete nord = 473

Parete sud = 466

Parete est = 523, 474

Parete ovest = 471, 472, 522

Il piccolo vano quadrangolare si colloca immediatamente a nord dell'ambiente 7 ed è accessibile solo tramite l'ingresso 472, originariamente più alto. La funzione di *cubiculum* svolta dalla stanza è ricavabile dalle sue ridotte dimensioni e da una decorazione di un certo pregio, che si interrompe in prossimità del limite nord orientale dell'ambiente, lì dove era originariamente collocato il letto. Al momento dell'eruzione la stanza era stata dismessa e riutilizzata in funzione di magazzino; come dimostrano i numerosi residui organici ancora ben visibili nell'angolo sud-est (fig. 103).



Fig. 103 Il deposito organico dell'ambiente 9. (AFP/D senza numero).

Il limite nord dell'ambiente è estremamente danneggiato, con la parete ridotta a soli m 0.45 di altezza; il limite sud è invece molto ben definito dall'USM 466, in opera a telaio litico.

La parete orientale 523 si appoggia a quella sud e all'opera quadrata visibile in facciata. Su di essa, a m 2.36 dal piano di calpestio, è visibile una finestra che costituisce l'unico punto di luce per gli ambienti orientali della *domus* (USM 425).

Il settore occidentale della stanza presenta ancora tracce di decorazione parietale in IV stile, coeva a quella dell'ambiente confinante. Nel settore superiore della parete, si leggono i due interventi necessari alla riduzione delle dimensioni della porta, con l'inserimento di brevi setti murari sia alto che lungo il limite nord del varco.

Ambiente 10

UUSSMM

Parete nord = 483, 527

Parete sud = 488, 489, 457, 458

Parete est = 482, 520, 469, 468, 467, 521

Parete ovest = 484, 485

Il cortile prospiciente l'ambiente 7 era accessibile sia dall'atrio, attraverso la porta 457, sia dagli ambienti di servizio tramite la porta 482. Lo spazio rettangolare era pavimentato in cementizio e originariamente dotato di una breve copertura, le cui tracce sono visibili sulla parete nord, lì dove si individua l'US negativa 527, che segna il limite superiore di una copertura, forse un pergolato posto a protezione di chi lavorava in questo settore.

Il limite nord dell'ambiente (USM 481) è in continuità con il settore orientale della *domus* e presenta qui un'ampia lacuna centrale, dovuta agli scavi clandestini, colmata dagli interventi di restauro del 1999.



Fig. 104 Vista da est della vasca e del pozzo collocati nel cortile 10.(CULLIN-MINGAUD 2010, p. 154, fig. 181).

La parete orientale è definita dalle due aperture che consentono l'accesso al settore dei servizi e all'ampio *oecus* 7, mentre a sud la porta 458 (larga m 0.95), è affiancata per un breve tratto dall'USM 450, che qui raggiunge il suo limite settentrionale. A questa parete si addossano una serie di strutture dalla complessa articolazione, con un breve muretto (USM 528) in cui si apriva originariamente uno strettissimo varco (USM 489) a copertura circolare, posto in corrispondenza della canaletta 486. Quest'ultima fa parte degli interventi realizzati nella fase di occupazione della *domus* da parte del laboratorio di vimini, insieme alla vasca 485 che è direttamente collegata a essa[374] (fig. 104). Tutte le strutture sono rivestite di malta idraulica, così come il pozzo 484 e il canale ortogonale a questo, USM 483.

Il sistema prevedeva la raccolta dell'acqua piovana sia dalla copertura dell'ambiente 10, canalizzata direttamente nella vasca sottostante; sia dalla canaletta che correva nello stretto *ambitus* tra le proprietà del civico 1 e del civico 2. Il sistema originario di raccolta all'interno dell'*ambitus* non è più visibile, forse distrutto poiché realizzato in materiali deperibili, ma se ne conserva l'ultimo tratto, all'uscita nel giardino, composto da tegole curve poste su un muretto in pendenza sud-nord (fig. 108).

Una volta raccolta l'acqua sufficiente nella vasca, l''eccesso veniva espulso tramite due tubuli murati (fig. 105) che la indirizzavano nella cisterna adiacente e da questa, attraverso un canale coperto (USM 483), direttamente in strada[375] (fig. 106).

[374] La vasca ha una forma insolita e presenta una lunghezza interna di m 4.54 x 0.9, mentre la profondità varia fra gli 0.20 e gli 0.28 m per assecondare una leggera inclinazione sud-nord, utile alla raccolta dell'acqua.

[375] È possibile ipotizzare che il canale di scolo si congiungesse con quello della latrina dell'ambiente 8, sfociando lungo via di Nocera.



Fig. 105 A sinistra sono ben visibili i tubuli murati nella vasca 485; a destra il passaggio della canaletta 486 attraverso 489. (CULLIN-MINGAUD 2010, p. 155, fig. 182 e p. 156, fig. 185).

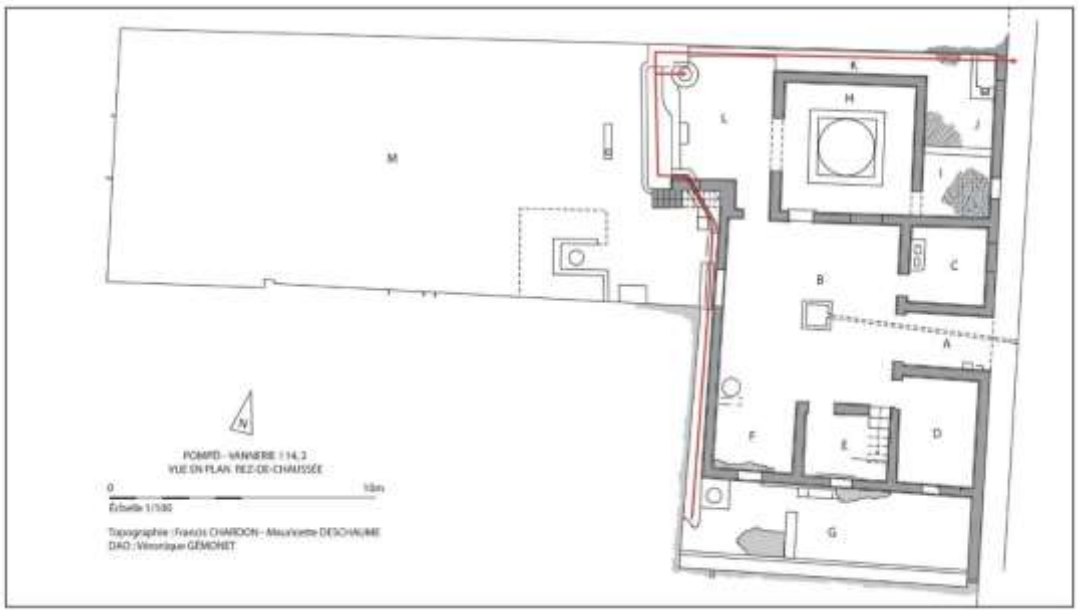


Fig. 106 il sistema che consentiva il drenaggio, l'utilizzo e lo smaltimento delle acque piovane. (Ricostruzione da CULLIN-MINGAUD 2010, p. 159, fig. 192).

Ambiente 11

UUSSMM

Parete nord = 481, 527, 529

Parete sud = 397, 393, 391, 392, 380, 490, 491

Parete est = 485, 528, 487, 486, 456, 450

Parete ovest = 492

L'area del giardino era stata parzialmente scavata negli anni '50 attraverso un varco aperto nella parete sud provenendo dal civico 1. Le indagini più importanti furono però condotte nel 1972 quando venne inclusa nel progetto sui giardini pompeiani di Wilhelmina Jashemski[376]. I livelli preeruttivi risultavano difatti intatti e fu dunque possibile svolgere un accurato scavo stratigrafico, che mise in luce l'esistenza di varie specie botaniche, oltre che un triclinio appoggiato alla parete sud (fig.107). La struttura è ancora visibile anche se molto danneggiata; presenta una forma convenzionale, con due letti laterali che definiscono una π e la superfice leggermente inclinata. Purtroppo il settore settentrionale e quello occidentale sono quasi del tutto distrutti, mentre è meglio preservato il lato sud (m 2.57 x 1.18) che si appoggia alla parete 380, in opera incerta con blocchi di calcare, pertinenti presumibilmente a un'originaria struttura a telaio litico. Al centro del triclinio è collocata la mensa circolare (m 0.51), mentre immediatamente a est di esso vi è un basso muretto rettangolare (m 1.04 x 0.63), usato in funzione di cucina all'aperto, come era d'uso in simili contesti[377]. Durante le indagini archeobotaniche sono stati individuati frammenti di legno carbonizzato, così come i resti dell'ultimo pasto consumato presso il triclinio[378]. Sono stati inoltre identificati i fori circolari per l'inserimento di una pergola, che avrebbe fornito ombra ai commensali.



Fig. 107 Il triclinio, la mensa e il focolare del giardino al momento del ritrovamento e nelle condizioni attuali (Archivio W. Jashemski J72f0710; CULLIN-MINGAUD 2010, p. 157, fig. 188).

Gli scavi hanno portato alla luce, lungo la parete nord, i resti di piantumazioni nella loro prima fase di sviluppo, inseriti all'interno di un gruppo di *ollae pertuse* relative

[376] I risultati per quanto attiene al civico 2 sono in JASHEMSKI 1979, pp. 94-97 e figg. 150 e 152; JASHEMSKI 1993, pp. 59-60, n. 101. I risultati dello studio sono confluiti anche nel volume di CIARDIELLO 2012, pp. 422-423.
[377] Un'analisi della tipologia di piano cottura in KASTENMEIER 2007, p. 83.
[378] Gusci i vongole e di lumache, e un numero cospicuo di ossa più grandi, riferibili a mucche, cinghiali e maiali. JASHEMSKI 1979, p. 96.

a colture domestiche[379], mentre radici di diverse varietà di piante da frutto sono state individuate nel resto del giardino[380].

Per quanto riguarda la stratigrafia dell'elevato, la parete nord è prevalentemente in opera incerta, con ampio riutilizzo di blocchi calcarei di grandi dimensioni, pertinenti a precedenti strutture murarie[381]. Sicuramente i settori nord e ovest del giardino sono stati oggetto di rifacimenti e consolidamenti dopo il sisma del 62 d.C., come si evince dai numerosi e frammentari elementi fittili inseriti nella muratura. Sulla parete ovest sembra inoltre possibile individuare la traccia di una porta murata la cui esistenza però non è segnalata da nessuno degli studiosi che si sono occupati dello studio della *domus*.

Per quanto riguarda la parete sud, essa è stata descritta nell'ambito dell'analisi del civico 1: in particolare si distingue dalle UUSSMM 393 e 380, relative alla fase di seconda metà del II/inizi I a.C., l'USM 397, di più recente fattura.

Il settore orientale del giardino è invece quello che comunica con la casa attraverso il cortile 10 e la scala 487, che consente l'accesso agli ambienti sviluppati al di sopra del settore orientale della *domus*[382]. La scala comprende tredici gradini ed è larga m 0.80, costruita in opera incerta con piano di laterizi, è da ascrivere alla fase finale di occupazione da parte dell'artigiano.

Ambiente 12

UUSSMM

Parete nord =: 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 416

Parete sud = 321, 332, 323, 324, 325, 326, 333, 413, 414

Parete est = 335, 402, 415

Parete ovest = 330

L'ambiente 12 è un ampio vano rettangolare allungato (m 10.31 x 3.49) accessibile esclusivamente da uno stretto *ambitus* fra le proprietà del civico 1 e del civico

[379] L'utilizzo di tali particolari forme ceramiche è frequente durante le prime fasi di vita e crescita della pianta, prima del suo trasferimento in piena terra. Vasi fittili forati sono ricordati da Plinio in Vecchio (PLIN. *Naturalis Historia* XII, 16; XVII, 64) e da Catone (CATO. *De Agri cultura*, 52, 133). Uno studio dedicato in MESSINEO 1984.

[380] Furono individuate ben 49 cavità radicali, tra queste alcune allineate in cinque file lungo l'intera lunghezza del giardino, probabilmente alberi da frutto. Inoltre sono stati identificati con certezza un olivo secolare e un fico. JASHEMSKI 1975, p. 74.

[381] Nonostante non siano riconoscibili delle catene litiche in questo settore, elementi in opera a telaio sono individuabili nella facciavista nord, nel settore dell'ambiente 8 del civico 3.

[382] L'esistenza degli ambienti al di sopra del settore orientale è anche confermata dal ritrovamento di numerosi frammenti di un piano pavimentale in cementizio con inserti litici, così come di reperti provenienti da livelli alti della stratigrafia.

2. Il corridoio corre fra due solide murature in opera a telaio, per una lunghezza totale di m 7.55 e una larghezza di soli m 0. 40. Come descritto nella sezione dedicata al cortile 10, l'acqua raccolta dalle grondaie degli ambienti 28, 29 e 30 del civico 1 e degli ambienti 2 e 6 del civico 2, veniva convogliata in una canaletta di coppi ribaltati, rivestiti di malta idraulica, per finire nel complesso sistema di vasche a nord.



*Fig. 108 Il tratto finale della canaletta di scolo delle acque piovane dall'*ambitus*, alla vasca, passando al di sotto della finestra dell'atrio. (*CULLIN-MINGAUD *2010, p. 155, fig. 184).*

Prima però della conversione di questo spazio in funzione dell'attività dall'artigiano, il percorso della canaletta procedeva in direzione inversa; convogliando l'acqua piovana verso la cisterna 416. L'utilizzo di un tale sistema di raccolta dell'acqua, sfruttando l'esistenza di un *ambitus* di separazione di proprietà è attestato, ma in contesti lontani da quello vesuviano[383]. A Pompei non vi sono confronti editi, anche se non è da escludere che un'approfondita analisi delle diverse unità abitative possa portare a riconoscere sistemi di raccolta e smaltimento delle acque simili. Interessanti sono anche le dinamiche legate alla funzione precipua dell'*ambitus,* che venne realizzato allo scopo di separare due proprietà, secondo quanto prescritto dal diritto romano e noto dalle fonti, ma poco attestato archeologicamente. Sembra infatti che le norme che imponevano

[383] Si tratta di spazi fra le abitazioni sfruttati come collettori per lo smaltimento delle acque, sia quelle provenienti dalle canalizzazioni private, sia l'acqua piovana che doveva essere espulsa dai settori più interni degli isolati. Tali *ambitus* erano semplicemente limitati dalle pareti delle case e/o dai muri di contenimento delle strade, provvisti di impermeabilizzazione e dotati di canalizzazione interna. Per esempi di ambitus di drenaggio si veda FERRANTE 2018, pp. 551-566; DE MIRO 2010, pp. 411-412; PAVOLINI 2010, p. 204, figg. 3-4.

l'esistenza di uno spazio di separazione fra due proprietà, per evitare i problemi causati da muri di confine, fossero cadute presto in disuso[384].



Fig. 109 L'ambiente 12 visto da ovest. Si nota il taglio della pavimentazione a nord e la lunga canaletta rialzata a sud. (AFP/D senza numero)

L'ampia area dell'ambiente 12, data la sua inaccessibilità, fungeva dunque da punto di luce per gli ambienti sud del civico 2, che vi comunicano attraverso delle finestre realizzate in *opus mixtum*. Allo stesso modo, delle aperture regolari, si trovano anche lungo la parete sud del vano, che comunica con il civico 1 attraverso cinque finestre, che forniscono luce al settore orientale della *domus*.

Tutta l'area è interessata da una serie di strutture idrauliche, tra le quali si annovera la bocca di una cisterna (USM 416)[385] la cui estensione totale non è nota, ma il cui margine inferiore è stato individuato nell'area del civico 1 durante gli scavi del 2017[386]. Lungo il limite sud del vano corre inoltre un'altra canaletta, stavolta realizzata in muratura (USM 401), rialzata di m 0.37 rispetto al piano di calpestio antico[387]. La struttura è rivestita in cocciopesto e convogliava le acque provenienti da una pluviale murata nel muro 330, oltre che quelle provenienti dalle grondaie degli ambienti settentrionali del civico 1.

[384] L'istituto dell'*ambitus,* come fascia di separazione delle proprietà, è documentato già nelle XII Tavole, appare in seguito funzionale a garantire le opportune distanze tra gli edifici urbani e per scopi di stillicidio esterno. Cadde in disuso, come elemento urbanistico, tra il I secolo a.C. e il I d.C., ma la norma decemvirale continuò a essere in vigore almeno fino ai tempi dell'imperatore Antonino. Per un inquadramento generale e bibliografico rimando a ZACCARIA RIGGIU 1995b, pp. 191-194.

[385] L'inversione della direzione del flusso dell'acqua proveniente dalla grondaia dell'*ambitus,* non permetteva più il riempimento della cisterna.

[386] Vedi *infra* p. 162, fig.75.

[387] Strutture simili sono molto frequenti negli ambienti scoperti e nei giardini, un esempio dall'*insula* 14 è nel giardino del civico 12/13.

L'acqua qui raccolta veniva in parte canalizzata nella cisterna 513 attraverso lo sbocco presente nel muro sud, finendo di fatti nel civico 1; mentre la restante parte veniva convogliata verso l'esterno della *domus*, attraverso la canaletta 402 che si apre nel muro 335 a est.

Lungo il limite nord dell'ambiente la documentazione di scavo (fig. 109) consente di recuperare l'esistenza di un piano pavimentale forse in cementizio, attualmente del tutto scomparso, che lascia spazio a un muro semiinterrato, visibile al di sotto dell'USM 404. Purtroppo non è possibile definire tecnica e datazione di tale struttura che necessiterebbe di adeguate indagini stratigrafiche. Una ricerca in questo settore potrebbe infatti chiarire le fasi evolutive della *domus* e in particolar modo, definire l'appartenenza di tale sezione al civico 1 o 2 o piuttosto a una unità abitativa diversamente articolata. L'antichità delle strutture che definiscono l'ambiente a est ed ovest è infatti indubbia, con due strutture murarie in opera a telaio litico di identica fattura[388]. A nord inoltre l'USM 450 si presenta come tagliata, con alcuni blocchi dell'opera a telaio lasciati a vista. Potremmo quindi ipotizzare che il muro fosse originariamente più lungo, proseguendo verso sud in parallelo con l'USM 330.

Rivestimenti parietali e pavimentali

Amb. 1

L'ingresso all'ambiente era caratterizzato, secondo quanto riportato nei giornali di scavo, da una semplice decorazione geometrica:

"La fauce del n. 2 è unica a presentare sui muri il rivestimento intonaco bianco su cui sono ottenute con linee nere due grandi rettangoli su ogni parete, le altre entrate invece si presentano affatto rustiche. [...]" (3.11.1958)

È possibile che si tratti di una linea scura che inquadrava una sezione centrale colorata a contrasto, ma priva di ulteriori aggiunte decorative, simile a quella individuata nel 1992 nelle *fauci* del civico 3[389]. Nonostante l'esistenza di tale rivestimento fosse ancora in parte apprezzabile nel 2010, durante le indagini condotte nella *domus* dal Centre Jean Berard[390], attualmente esso risulta del tutto scomparso.

[388] Il Peterse riconosce e scheda soltanto l'USM della facciata 335, PETERSE 1999.
[389] Vedi *infra* p. 277, fig. 137.
[390] CULLIN MINGAUD 2010, p. 140.

Amb. 2

L'atrio presenta labili tracce della decorazione parietale, pertinente all'ultima fase di vita dell'abitato, quando questo venne convertito in laboratorio di produzione artigianale.

Ancora visibile sulla parete nord e lungo l'angolo nord-occidentale, è un intonaco di malta idraulica rosata che raggiunge i m 0.94 di altezza, coronato superiormente da un semplice rivestimento bianco. Tale tipologia di decorazione ben si addice a un ambiente di passaggio, privo ormai di peculiari valori di rappresentanza e destinato a essere parte integrante del laboratorio di produzione dei vimini, come attesta la presenza di fasci di materiale organico anche in questo settore[391].

Il rivestimento pavimentale è in cementizio a base fittile, fratturato in più punti, ma ancora largamente riconoscibile su tutta la superfice dell'ambiente. La creazione di questo pavimento, semplice e impermeabile, è da porre in relazione con il rifacimento dell'intonaco parietale dell'atrio, così come dell'ambiente 10, ovvero in funzione dell'installazione del laboratorio artigianale. Il cementizio va a coprire i bordi del piccolo impluvio quadrato, sicuramente pertinente a una fase cronologia antecedente. La decorazione del fondo dell'*impluvium* con *crustae* marmoree di taglio geometrico, intervallate da piccole tessere bianche in ordito dritto, è attribuibile al rifacimento degli impianti decorativi da parte del proprietario della *domus* dopo il terremoto del 62, prima della cessione dell'abitazione all'artigiano. In fase con questo intervento è anche la ridecorazione dell'*oecus* 7 e del *cubiculum* 9. Quest'ultimo in particolare presenta la stessa tecnica decorativa, in cementizio a base fittile con inserzione di *crustae* marmoree, frequente nei restauri in IV stile[392] sia nella forma in cementizio che in quella in tessellato[393] (fig. 110).

[391] Appendice, 8 novembre 1958.
[392] Già il Pernice osserva la persistenza di decori con intarsi marmorei policromi durante il periodo del IV stile. PERNICE 1938, p. 128.
[393] Alcuni esempi illustri dalla Casa del Bell'*impluvium*, Pompei, I 9, 1 atrio 2; Ercolano, VI 29, Casa dei due atri.



Fig. 110 Decorazione a incrustationes *dell'impluvio. (AFP/D.082).*

Nel caso dell'atrio la decorazione presenta un motivo geometrico definito: le *crustae* sono disposte in quattro file di cinque elementi, alcuni romboidali, altri quadrati, o semplicemente sbozzati, privi di una precisa alternanza geometrica[394] anche se è possibile notare la rilevanza data all'elemento centrale quadrato, attualmente scomparso. I litotipi ancora riconoscibili sono il giallo antico, il rosso e il nero africano, la breccia di Sciro e l'alabastro[395].

Amb. 3

Labili tracce del rivestimento parietale sono visibili nel settore meridionale della parete, originariamente a fondo rosso. La decorazione si interrompe in corrispondenza della tamponatura della porta (fig. 111), cosa che induce a ritenere che fosse contemporanea alla fase in cui il varco era aperto e che conferma come, nell'ultima fase di vita della *domus*, l'ambiente avesse subito un'importante trasformazione in area funzionale. La coeva pavimentazione in cementizio risulta molto danneggiata e visibile solo nell'angolo sud est dell'ambiente. Non si riscontra alcun interesse da parte dell'ultimo proprietario a ridecorare il vano, che viene lascito del tutto rustico dopo la chiusura della porta.

[394] Rispetto alla diapositiva lo stato di conservazione attuale risulta deteriorato, caratterizzato dalla perdita di almeno cinque elementi marmorei e di quasi tutte le tessere litiche.
[395] L'analisi condotta dall'equipe del Centre Jean Berard ha individuato la presenza di crustae di marmo da Chemtou, odierna Tunisia. BLANC-BIJON 2010, p. 237.

Nella pubblicazione francese viene riportata l'esistenza di lacerti di decorazione parietale bianca, ritenuta di I stile. Purtroppo non è possibile individuare le tracce di tali frammenti per fornire ulteriori informazioni[396].



Fig. 111 Frammenti di intonaco parietale ancora visibili nell'ambiente 3

Amb. 4

L'ambiente è descritto dagli scopritori come rustico e non conserva tracce della pavimentazione, forse realizzata in battuto. Sulle pareti resta una semplice decorazione bianca, molto grossolana.

Amb. 6

In questo vano posto a sud dell'atrio, Maiuri segnala tracce di decorazione parietale con uno zoccolo rosso, sormontata da una zona mediana gialla con rettangoli verdi e una cornice decorata da fiori. Tracce superstiti della decorazione sono state analizzate da Florence Monier per conto dell'équipe francese, ma le osservazioni da lei fatte purtroppo non sono più verificabili[397], poiché attualmente l'unica traccia superstite è uno zoccolo rosso che si limita a un'altezza massima di m 0.20. Gli scarni lacerti non

[396] CULLIN MINGAUD 2010, p. 142, nota 26 ; NAPPO 2001, p. 345, nota 7.

[397] "*Questa decorazione è ben attestata solo all'estremità occidentale del muro sud. L'altezza totale della composizione è di 2,38 m, una fascia rossa che segna il limite con il soffitto; una fascia verde sottolinea l'angolo del muro e possiamo seguire lo sfondo giallo su almeno 1.28 m di altezza, visibile anche sulla parete ovest. Per tutta la lunghezza del muro sud e negli angoli est e ovest, la base, alta almeno 63 cm, è rosso bordeaux punteggiato di giallo e bianco, grossolanamente dipinta su un mortaio bianco. Nello stato della documentazione è difficile precisare la datazione di questa decorazione"*. MONIER 2010, p. 241.

consentono di riconoscere dettagli ulteriori della decorazione, sul cui stile non è possibile avanzare delle ipotesi ulteriori.

Amb. 7

Il grande ambiente conviviale è l'unico che conservi ancora la decorazione parietale e pavimentale, nonostante il deterioramento dovuto a un lungo periodo di esposizione atmosferica fra gli anni della scoperta nel 1992, e il periodo in cui venne realizzata la copertura nel 1999. La documentazione fotografica consente di recuperare l'evidenza archeologica perduta, in particolar modo per quanto concerne la parete nord dell'ambiente, del tutto scomparsa.

Alcune delle diapositive mostrano la parete coperta dagli strati di tessuto necessari al consolidamento dell'intonaco. Purtroppo l'intervento non ebbe i risultati sperati, dato che attualmente la parete è del tutto priva di decorazione. Una notevole quantità di cassette conservate nei depositi recano però l'indicazione di provenienza dal civico 2, amb. 7 ed è quindi attualmente in corso il lungo lavoro di recupero e di restauro dei frammenti superstiti, che potrebbe portare a ricostruire la decorazione pittorica dell'intera superficie parietale.



Fig. 112 Dettaglio della sezione inferiore della parete orientale dell'ambiente 7.

La decorazione è in IV stile ed è articolata in modo da dividere la parete in tre sezioni, sia in senso verticale che orizzontale. L'unico rivestimento attualmente in buono stato di conservazione è quello orientale[398]. Lo zoccolo è alto m 0.80 ed è uniformemente a sfondo rosso, lateralmente diviso da linee geometriche che inquadrano un elemento centrale non definibile. Al centro una linea a bordo di tappeto giallo ocra del tipo 30 a di Barbet, inquadra tre delfini e un cavalluccio marino dipinti in grigio e in bianco. Il quadrato centrale è collegato con il resto della decorazione attraverso quattro piccoli rettangoli a sfondo alternativamente verde e blu, che si dispongono sui quattro lati. A sinistra e a destra della decorazione, una banda verde definita da sottili linee bianche,

[398] Un'ottima analisi dell'apparato decorativo dell'ambiente è in MONIER 2010.

incornicia degli iris gialli con lunghe foglie, tra le quali si scorge anche un piccolo trampoliere[399] (fig. 112).

Una modanatura stilizzata a fondo bianco assicura il passaggio con la zona centrale. In questo comparto, al centro della parete, un *pinax* con raffigurazione mitologica è racchiuso da un'edicola in vista frontale, sostenuta da colonne decorate ad anelli con capitello ionico(tipo 4 Eristov)[400]. Il quadretto è meglio definito da un bordo traforato bianco del tipo 40 di Barbet. La scena rappresenta l'episodio finale della leggenda di Piramo e Tisbe[401], con Piramo esanime disteso a terra sulla sinistra[402] e Tisbe a destra, seduta su una roccia, pronta a trafiggersi il petto con la spada[403] (fig.113). Il resto della sezione centrale, incorniciata da linee verdi e bianche, presenta un portico curvilineo in rappresentazione prospettica dal basso, con *oscilla* e ghirlande fra le colonne ioniche, sormontate da sfingi e pavoni. Lo sfondo di tali rappresentazioni è in giallo, trasfigurato verso il rosso, per effetto del calore generato dall'eruzione[404] (fig. 114).



Fig. 113 La rappresentazione del mito di Piramo e Tisbe del pinax *orientale, al momento della scoperta e allo stato attuale. (AFP/D0048 e foto dell'autrice).*

[399] Tale elemento non è più attualmente visibile ma è menzionato *Ivi*, p. 242.
[400] ERISTOV 1994, p. 38, fig. 11.
[401] NAPPO 2001, p. 345, nota 6.
[402] Si tratta dell'unica rappresentazione nota a Pompei con Piramo visto dalla testa verso i piedi e non steso davanti alle gambe di Tisbe.
[403] OV., *Metamorfosi,* IV, 55-166. Alcune altre rappresentazioni di questo mito sono state individuate a Pompei: casa di M. *Lucrezio Fronto* V 4, 11; IX 5,14; casa di Venere in bikini I 11, 6-7; casa di *Octauius Quartio* II 2, 2; *LIMC*, VII,; HODSKE 2007, p. 246-247 e tav. 160
[404] Le prime indagini condotte con metodo archeometrico su tale fenomeno sono da attribuirsi ai ricercatori del CNR la cui prima comunicazione dal titolo *Indagini sul viraggio dell'ocra gialla nei dipinti parietali nell'area vesuviana* nell'VII Conferenza Nazionale del Colore, tenutasi a Roma il 15 e il 16 settembre 2011, resta ancora inedita.



Fig. 114 L'immagine consente di apprezzare molto chiaramente l'ormai ben noto fenomeno di scoloritura e cambiamento della colorazione di fondo della parete, dovuta all'uso di pigmenti che non sopportano bene lo stress termico.(AFP/D senza numero).

I pannelli laterali della parete, a fondo rosso, hanno quasi del tutto perso la decorazione. Si intravede la figura di un Erote alato nel lato settentrionale, mentre a meridione la rappresentazione è interrotta dall'apertura della porta. Per quanto riguarda la sezione centrale si conserva solo il pannello con un quadretto a fondo bianco dove due cani inseguono una lepre spingendola verso una rete (fig. 115)



Fig. 115 Pannello centrale superiore della parete orientale dell'ambiente 7. (AFP/ D. 044).

Sulla parete meridionale lo zoccolo non conserva tracce di decorazione, mentre al centro si distingue una sezione definita da colonne, che inquadrano un *pinax* con rappresentazione di Apollo citaredo[405]. La figura della divinità era perfettamente riconoscibile al momento del ritrovamento, ma il lungo periodo intercorso prima dello svolgimento dei restauri nel 1999[406], ha provocato il lento degrado della pittura; attualmente è visibile solo la testa della divinità e il perimetro della cornice (fig. 116). Lo sfondo della rappresentazione è rosso ma è probabile che l'alternanza cromatica fosse originariamente identica a quella della parete orientale. Solo il pannello est aveva una figura fluttuante, non più visibile, intrepretata come una Musa[407].

Sulla parete ovest la decorazione incornicia la vista del giardino ma è in cattivo stato di conservazione. A nord della porta lo sfondo rosso presenza delle ghirlande tese a delineare lo spazio delle parete, con una striscia orizzontale bianca che segna il passaggio alla sezione mediana. Quest'ultima è quasi del tutto scomparsa, si intravede solo un motivo di cornice del tipo 43 c Barbet. Il pannello a sud dell'ingresso è simile nella composizione, ma leggermente meglio conservato per quanto concerne la sezione mediana, dove il motivo di cornice è il 40 b. Una fascia bianca verticale, larga 7 cm, fa pensare che l'ingresso fosse evidenziato da un diverso e contrastante trattamento dei pilastri, purtroppo non ricostruibile.



Fig. 116 Pinax *con rappresentazione di Apollo citaredo al momento della scoperta e nelle condizioni attuali. (AFP/D. 049 e foto dell'autrice).*

Per quanto riguarda la parete nord, l'unica documentazione superstite è quella fotografica. Le foto di repertorio purtroppo inquadrano solo la sezione superiore della parete, a fondo bianco, con rappresentazione di porticati in vista prospettica dal basso. Fra le colonne in giallo, si intravedono ghirlande che si appoggiano a dei quadretti laterali definiti da sottili linee rosse, forse con rappresentazione di un betilo centrale. In

[405] L'iconografia è tradizione, con il dio nudo, con un mantello sulle spalle, rivolto in avanti, con la testa leggermente di profilo a sinistra; la sua lira è posta su un piedistallo a destra.
[406] DE SIMONE - NAPPO 2001, p. 345, nota 6.
[407] Ulteriori dettagli circa gli elementi decorativi di questo settore della parete, ora scomparsi, in MONIER 2010, pp. 245-246.

corrispondenza di questi ultimi un altro quadretto, segnato da una spessa linea azzurra, presenta al centro una rappresentazione figurata.

La foto totale della parete è purtroppo relativa alla fase in cui erano già state posizionate le toppe per la messa in sicurezza degli intonaci (fig. 117). Ciononostante è interessante notare l'assenza del *pinax* centrale, che potremmo attribuire alle attività dei f*osseres*. Difatti in questo settore e nell'ambiente retrostante 8, è presente una grossa lacuna, che prosegue anche nella parete liminare del civico 3.

a  b 

c 

Fig. 117 a: La parete nord al momento del consolidamento nel 1992 (AFP/ D043); b: La parete nord ricostruita dopo gli interventi del 1999 (Foto dell'autrice); c: la parete nord nell'unica diapositiva precedente gli interventi.(AFP/ D054).

Infine alcune note di discussione sulla decorazione della volta. Tra i numerosissimi frammenti individuati durante il controllo dei materiali dei depositi, almeno 42 cassette sono riferibili a intonaci e stucchi provenienti dal civico 2. Tra questi vi è un gruppo di reperti provenienti da una volta, catalogati come pertinenti all'ambiente

9 ma presumibilmente da attribuire all'ambiente 7[408]. Tale ipotesi è supportata dalla dimensione dei frammenti individuati, che sembrano far presuppore una superficie decorativa molto più ampia di quella a disposizione nel piccolo cubicolo 9. In particolare tra i reperti recuperati, si riconosce la sezione superiore della parete, a fondo bianco, con un ampio bordo rosso che definisce il limite con il motivo in stucco variante di Riemenschneider 57[409]. La decorazione della volta era invece a fondo giallo, con elementi concentrici di diverse dimensioni e colori. In particolare si riconoscono due cerchi campiti uno in blu l'altro in rosso, definiti da sottili linee bianche (fig. 118). Volte decorate con simili geometrie sono rappresentative delle decorazioni in IV stile[410] e ampiamente attestate, purtroppo non si possono proporre confronti diretti data le molteplici varianti compositive possibili[411].



Fig. 118 Alcuni dei frammenti decorativi pertinenti alla fascia superiore della parete dell'ambiente 7 e alla volta.

[408] La studiosa francese Florence Monier giunge alla stessa conclusione. MONIER 2010, p. 250, fig. 262.
[409] Fiori di loto alternati a trifogli e *kyma* inquadrato da gole e listelli, originariamente policromo. GALLO-TESSUTO 1989, p. 163, n. 18.
[410] Per una sintesi sulle volte decorate in IV stile vedi BARBET 2009, pp. 215-270.
[411] Una più accurata proposta ricostruttiva d'insieme sarà possibile a conclusione dei lavori di recupero degli intonaci.

Per quanto concerne la decorazione pavimentale essa è antecedente alla decorazione dell'ambiente in IV stile. Si tratta di un pavimento in cementizio di ottima fattura, che attualmente risulta in cattive condizioni di conservazione, con molte tessere saltate dal piano pavimentale (fig. 119). La scansione decorativa a copertura unitaria prevede un punteggiato di tessere a ordito dritto, al cui centro si colloca uno pseudo-scudo di losanghe (DM 343 c)[412], definito da palmette nei quattro angoli e da una cornice con meandro di svastiche (DM 38 c)[413]. Questa tipologia decorativa è ampiamente nota in area vesuviana[414] e l'esemplare che sembra avvicinarsi di più a quello del civico 2 si trova nel tablino della cd. Casa Sannitica a Ercolano[415]. Tutti gli esempi databili stratigraficamente sono inquadrabili in un orizzonte cronologico di fine II secolo a.C., pienamente in linea con la cronologia proposta per la creazione della volta dell'ambiente. La decorazione è attestata indifferentemente sia in ambienti di rappresentanza, come tablini e triclini, sia in atri e *cubicola*, senza dunque particolari distinzioni.

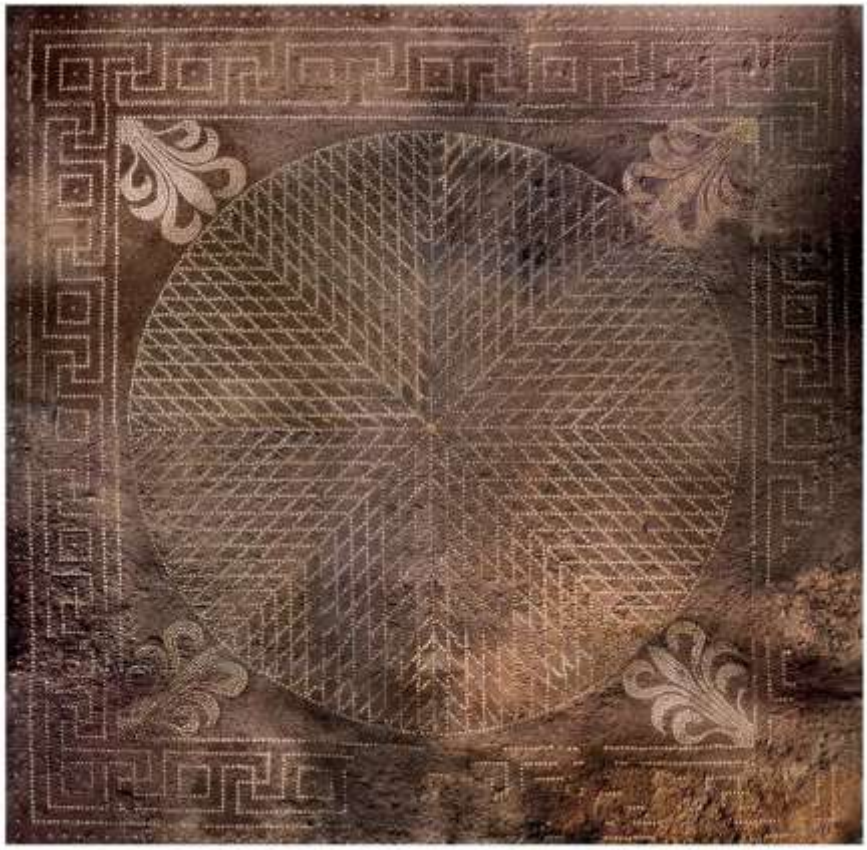


Fig. 119 Vista totale del cementizio dell'ambiente 7. (BLANC-BIJON 2010, fig. 247).

412 Il codice riportato è quello definito dai volumi del *Décor Geometriqué.*
413 Un'accurata analisi dimensionale del pavimento è in BLANC-BIJON 2010 e NAPPO 2000.
414 Decorazioni simili sono state riconosciute nella Casa di Gavius Rufus, VII 2, 16-17 triclinio x; casa di Mercurio, VII 2, 35, ambiente e; Casa I 16, 4, atrio 2; Casa VI 14, 39, atrio b; Casa VII 6, 28, tablinio 1; Caupona I 12, 5, triclinio 3; Casa V 3, 8, atrio 11. Un elenco con altre attestazioni anche fuori dalla Campania è in VASSAL 2006, p. 50-51;
415 TANG 2018, p. 96.

Forse contemporanee alla messa in opera del pavimento, sono le tracce di un'antecedente decorazione parietale visibili, per un brevissimo tratto, lungo il limite sud orientale dell'ambiente (fig. 120). La porzione della decorazione è estremamente ridotta, ma sembrerebbe a fondo verde, con una sovrapposizione di lumeggiature gialle. La vivace policromia potrebbe, con ogni verosimiglianza appartenere a una decorazione in I stile, coeva alla pavimentazione e alla costruzione della volta.



Fig. 120 Frammento di decorazione parietale antecedente

Amb. 8

Per quanto concerne l'ambiente 8, il suo utilizzo in funzione di cucina e latrina giustifica la quasi totale assenza di rivestimenti decorativi, se escludiamo le tracce di un intonaco parietale chiaro, presumibilmente della tipologia attestata nell'atrio e nel cortile. Interessante è invece constatare la presenza di una pavimentazione realizzata con assi lignee nel settore della cucina (fig. 121). Tale struttura riconosciuta per prima dall'équipe del *Centre Jean Bérard*[416], è ancor visibile anche se estremamente danneggiata. L'artigiano che aveva occupato la casa aveva presumibilmente deciso di installare delle assi di legno sul pavimento, per proteggere dall'umidità del terreno i bordi delle piante, in modo da evitare che marcissero[417].



Fig. 121 Pavimento realizzato con tavolato ligneo dall'ambiente 8. (CULLIN-MINGAUD 2010, fig. 205).

[416] CULLIN – MINGAUD 2010, pp. 166-167, fig. 205.
[417] Tale accorgimento non si rese necessario per il deposito realizzato nell'ambiente 9, che conservava ancora un buon livello pavimentale. Evidentemente nella cucina la pavimentazione era molto più danneggiata e si provvide alla soluzione più economica.

Il ritrovamento delle tavole conferma l'esistenza di tali soluzioni architettoniche di carattere strettamente funzionale, che dovevano esser molto più frequenti di quanto non appaia oggi[418].

Amb. 9

L'ambiente si configura originariamente come un piccolo cubicolo, caratterizzato da una pavimentazione in cementizio con inserti di *crustae* marmoree disposte in maniera irregolare, e una decorazione parietale di cui ci vi sono pochi elementi superstiti.

La parete nord del vano è infatti del tutto distrutta, mentre le pareti sud ed est sono coperte dai resti delle fascine depositate nella stanza, rendendo così impossibile osservare eventuali tracce della sezione inferiore della decorazione.

L'unica parete che conservi ancora sufficienti elementi pittorici è dunque quella occidentale, dove si colloca l'ingresso, che doveva inserirsi armoniosamente nella divisione architettonica della parete. Lo zoccolo inferiore è a fondo rosso e poco conservato, mentre la sezione mediana e presumibilmente quella superiore, erano a fondo bianco (fig. 122).



Fig. 122 La fascia mediana della parete occidentale dell'ambiente 9 (CULLIN-MINGAUD 2010 fig. 173).

[418] Nonostante non sia stata mai prodotta bibliografia a riguardo e nonostante le scarse attestazioni di pavimenti e tavolati lignei in tutta l'età antica e tardo-antica (vedi DAVID-TOGNI-ROSSETTI 2020), soltanto nell'*insula* 14 se ne contano due esemplari: nell'ambiente 5 del civico 1 e ora nell'ambiente 8 del civico 2. Evidentemente soltanto la scarsa attenzione dimostrata in passato per queste tipologie di reperti ne spiega la mancata attestazione nel territorio vesuviano.

Sullo sfondo si staglia un motivo verde a bordo traforato, concavo nella sezione centrale, a simulare l'effetto di un tappeto teso fra due colonne, secondo uno schema decorativo estremamente diffuso nel IV stile. Al centro un quadro incorniciato da una doppia linea verde e rossa, è decorato da una scena di caccia quasi illeggibile.[419] L'estremità settentrionale della parete è invece definita da una semplice banda verde, mentre a sud la decorazione prosegue con un motivo di colonne gialle architravate, coronate da anelli e clipei, terminanti in un capitello con ganci.

Per quanto concerne il rivestimento pavimentale, si tratta di un cementizio a base fittile, nel quale sono inseriti dei frammenti di *crustae* marmoree di diverso taglio, concentrate soprattutto in prossimità della soglia (fig. 123). I litotipi individuabili sono il giallo antico, l'africano e la breccia rosa. Sono ancora visibili sette *crustae*: tre rettangolari, le altre di forma meno definita.



Fig. 123 Resti del pavimento in cementizio dell'ambiente 9 (CULLIN-MINGAUD 2010 fig. 173).

Il pavimento è sicuramente successivo a quello dell'ambiente 7 e potrebbe essere contemporaneo alla pittura in IV stile, nonostante tale tipologia decorativa sia abbastanza frequente anche in periodi cronologici antecedenti[420].

Amb. 10

Lo spazio doveva essere presumibilmente coperto con un piccolo pergolato, ed era pavimentato con semplice cementizio a base litica, mentre le pareti presentano una decorazione a fondo rosa fino a un'altezza di m 1.05, con la sezione superiore in intonaco

[419] Durante le indagini condotte dal Centre Jean Berard era ancora possibile riconoscere un felino e un cervo, dipinti nei toni del grigio e del malva. MONIER 2010, p. 211.
[420] La recente pubblicazione dei pavimenti ercolanensi ha evidenziato come la presenza di inserti litici e marmorei nei cementizi e poi nei tessellati sia frequente in tutto il periodo del III e IV stile, anche se con lievi differenze nella scelta dei litotipi e della loro disposizione. Vedi le conclusioni di Monica Grandi in GUIDOBALDI *et alii* 2014.

bianco. Tale tipologia decorativa ben si adatta a un'area all'aperto, utilizzata prevalentemente con funzione di ambiente produttivo[421].



Fig. 124 La decorazione parietale del corridoio e dell'ambiente 10.

Lo stesso tipo di decorazione si trova anche nello stretto corridoio che conduceva dall'area della cucina/latrina, allo spazio aperto (fig. 124).

I materiali in contesto

I materiali più noti del civico 2 sono sicuramente i resti organici riconducibili all'attività artigianale impiantata nella *domus* durante l'ultima fase abitativa (fig. 125). Su tali reperti, uno studio specifico e monografico è stato condotto dall'equipe del *Centre Jean Bérard* e alle loro pubblicazioni si rimanda per un'analisi approfondita delle specie individuate[422].

Sicuramente interessante dal nostro punto di vista è riscontrare il forte cambiamento di destinazione d'uso della maggior parte degli spazi, che si legano all'attività dell'artigiano sia in funzione di deposito che di aree di lavorazione dei materiali. In particolar modo interessante il ritrovamento, fra i reperti delle cassette, di un oggetto **2.2.Me.02** (fig. 126) che potrebbe essere legato all'attività di intrecciatura dei vimini. Tale manufatto, simile a un punzone, proviene dall'ambiente 7, e contribuisce all'ipotesi che l'ampio *oecus* fosse stato anch'esso dismesso e riutilizzato ai fini della lavorazione.

[421] KASTENMEIER 2007, p. 23.
[422] FIGUEIRAL 2010.



Fig. 125 Documentazione fotografica del ritrovamento di una serie di fascine carbonizzate, utilizzate per la lavorazione e creazione dei vimini (AFP/D449/87)



*Fig. 126 Il punzone utilizzato forse per la tessitura dei vimini (**2.2.Me.02**).*

Dall'area del giardino provengono invece i reperti schedati da Willelhhima Jashemski[423], a cui si aggiungono almeno altre due *olle pertusae*. In particolare l'olla **2.2.Ce.05** (fig. 127) è stata ritrovata con all'interno del materiale organico ed esaminata nel laboratorio di ricerche applicate[424]. Purtroppo le pessime condizioni di conservazione dei reperti, in un magazzino esposto alle intemperie, hanno reso inutilizzabili i dati ricavati dall'indagine. A ogni modo i due vasi catalogati come pertinenti all'ambiente 7, provenivano con ogni probabilità dal settore del giardino, dove erano stati impiegati per la piantumazione.

[423] JASHEMSKI 1975, pp. 73-77; JASHEMSKI 1979, pp. 94-97; JASHEMSKI 1993, pp. 59-60, n. 101.
[424] Ringrazio la Dott.ssa Chiara Comegna per aver prelevato e analizzato il materiale organico.



Fig. 127 Le due ollae pertusae*, **2.7.Ce.26** con cinque fori visibili; l'altra **2.2.Ce.05**, con un unico foro, tutti praticati bucando il corpo ceramico dall'esterno verno 'linterno.*

Sicuramente attribuibili all'ambiente 7 sono invece tutte le anfore di tipo punico individuate nei depositi e già analizzate nell'ambito dello studio ricostruttivo della volta dell'ambiente 7[425] (fig. 128). Lo spazio venne infatti alleggerito con il posizionamento di anfore integre negli angoli dell'ambiente. Al momento del crollo seguito all'eruzione i resti anforacei si sono confusi con quelli provenienti dagli ambienti del piano superiore pertinenti però a cronologie molto diverse.



Fig. 128 La diapositiva documenta lo stato di crollo e la graduale rimozione dei materiali del tetto.

[425] BOTTE 2010.

Importante infine sottolineare anche l'assenza del dato, ovvero la totale mancanza di reperti riconducibili agli ambienti sud della *domus*; in parte imputabile agli scavi condotti negli anni cinquanta ma sicuramente anche da ricondurre alla dismissione di questi spazi nella fase pre-eruttiva.

Considerazioni finali e periodizzazione

L'edificio del civico 2 è l'unico dell'*insula* 14 a essere stato oggetto di una campagna di studi dedicata, con pubblicazione dei risultati della ricerca. L'analisi delle stratigrafia verticale e la lettura integrata di quanto emerso dallo studio dei civici posti a sud e a nord di esso, consentono di confermare le ipotesti formulate nello studio del 2010 e di aggiungere alcune informazioni circa l'evoluzione dello spazio abitativo.

L'impianto del civico 2 è particolarmente interessante poiché la sua facciata e gli ambienti prospicienti la strada, compreso il settore nord dell'atrio, sono compatibili con il primo impianto dell'*insula*, sulla base di quanto riscontrabile nelle tecniche murarie adoperata, che vanno dall'opera quadrata all'opera a telaio litico di buona fattura, con elevati anche molto conservati[426].

La fase più antica, corrispondente alla messa in opera delle strutture perimetrali della *domus* e alla creazione dei due ambienti laterali, è inquadrabile tra la fine del III secolo e l'inizio del II, senza poter essere più precisi nella definizione della cronologia, a causa dell'assenza di indagini stratigrafiche mirate. In questa fase l'assetto generale dell'impianto era dunque già stato fissato.

Uno degli elementi strutturali più significativi in questa fase è rappresentato dal muro che corre a nord dell'atrio, che definisce il limite di uno stretto *ambitus*, ricavato fra due pareti in opera a telaio litico. La sicura antichità di questo confine settentrionale rende difficile ipotizzare un originario sviluppo dell'unità abitativa nel senso della profondità. La *domus* che si viene così a definire risulta infatti stretta e allungata, priva di quel naturale sbocco su di un'area retrostante che abbiamo visto caratterizzare quasi tutte le case pompeiane, sia di livello medio che alto. Il limite fisico fra le proprietà non è da mettersi in dubbio, ma l'eventuale ricostruzione dell'originario andamento di questo settore dell'isolato è invece del tutto ipotetica e di difficile risoluzione senza la realizzazione di adeguate indagini stratigrafiche.

Per il resto la struttura è abbastanza canonica, con un atrio compluviato affiancato da due *cubicola*; manca però la struttura del tablinio. Questa caratteristica stanza, facente parte dell'area "pubblica" della casa, è solitamente presente nella abitazioni riferibili allo

[426] I confronti per le *domus* dotate di facciate in opera quadrata e interni in opera a telaio sono tra i più noti e studiati del contesto pompeiano: la Casa del Chirurgo (VI 1, 10); Casa degli Scienziati (VI,14,43); la Casa del Naviglio (VI,10,11). Vedi lo studio di PETERSE - DE WAELE 2005, pp. 211-217.

stesso periodo cronologico[427]. L'assenza però di un tablinio in asse con l'atrio non ne esclude del tutto la sua presenza all'interno della *domus*, come è testimoniato in altri esempi pompeiani[428]. Solitamente le *alae* presenti ai lati dell'atrio sono indicate con funzione di tablinio anche in assenza di dati specifici. Nel nostro caso l'unica stanza che avrebbe potuto rivestire una simile funzione è l'ambiente 6, aperto verso l'atrio e sufficientemente ampio

Nell'analisi complessiva della planimetria della *domus* risulta arduo anche riconoscere l'eventuale appartenenza dell'ambiente 12 al nucleo originario del civico 2. La struttura in opera a telaio visibile in facciata, è difatti sicuramente successiva all'opera quadrata che definisce l'ingresso. Particolarmente complesso sarebbe anche immaginare l'occupazione di questi spazi da parte degli ambienti a sud dell'atrio, che assumerebbero delle dimensioni e proporzioni assolutamente anomale. Non è dunque possibile formulare ipotesi che possano permettere di chiarire l'evoluzione del settore sud della *domus,* senza lo svolgimento di indagini stratigrafiche specifiche.

Un'importante fase di ampliamento e/o modifica dell'abitazione è riconoscibile con certezza grazie agli interventi realizzati nell'ambiente 7, con la costruzione della volta e la decorazione del pavimento. In questo caso la possibilità di datare sia il rivestimento su base stilistica, sia la struttura in base ai materiali costruttivi impiegati, consente di chiarire l'esistenza di una fase di fine II sec.a.C., in linea con quanto riscontrato anche altrove, in particolare nelle indagini stratigrafiche del civico 1 che confermano, anche in quella *domus,* l'esistenza di una fase di ristrutturazione databile non oltre la seconda metà del II sec.a.C. In questa fase alla pavimentazione in cementizio con decoro di tessere, si accompagnava un rivestimento parietale in stile, di cui forse scarni resti sono ancora visibili alla base del muro orientale dell'ambiente.

In questo stesso periodo si può collocare la creazione del piano superiore al di sopra degli ambienti che circondano l'atrio, e la prima modifica del sistema di aperture dell'ambiente 2.

Non ritengo personalmente plausibile l'ipotesi avanzata da Salvatore Ciro Nappo circa la pertinenza del settore nord della casa a un'altra unità abitativa. Egli ritiene che il grande portale 478, così come la stanza 7, siano parte di una struttura abitativa autonoma, il cui limite sud era definito dal muro in opera a telaio litico 466[429]. Nonostante la fascinazione di tale ipotesi, i dati planimetrici in nostro possesso e le ipotesi avanzate dallo stesso autore circa lo sviluppo dell'*insula*[430] contraddicono tale ricostruzione. Il modulo ricavabile da un'ipotesi simile sarebbe infatti eccessivamente ridotto, anche rispetto agli standard dell'*insula* 14 e dell'intera *Regio* I.

[427] ZACCARIA RIUGGIU 1995, pp. 383-396.
[428] Casa VII I*nsula Occid*. 4 e 1; Casa VII 15, 9; Casa VI 5, 19.
[429] NAPPO 2000, p. 345, nota 7.
[430] NAPPO 1993-1994.

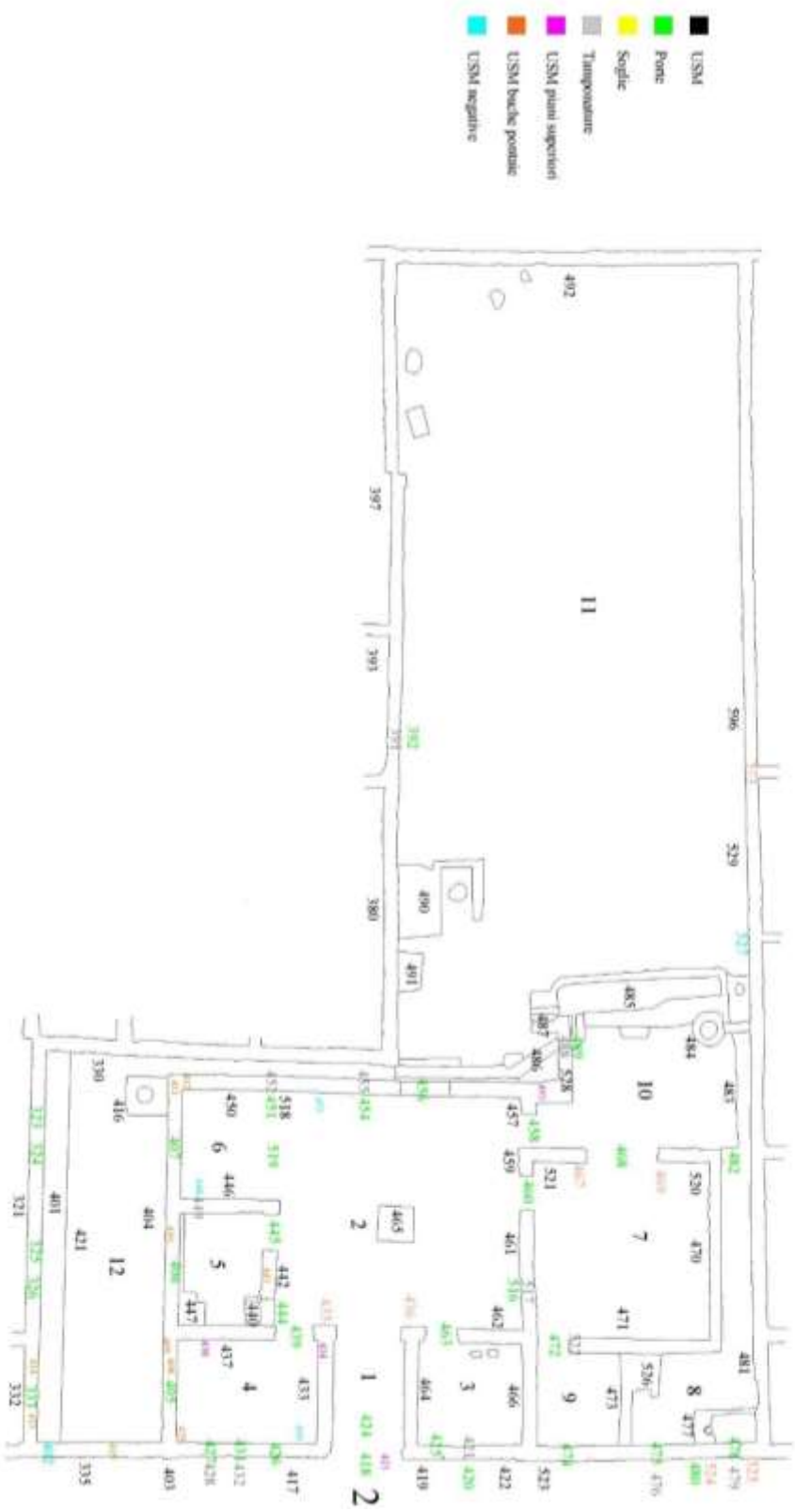
Una nuova fase di ricostruzione si ha dopo il terremoto del 62 d.C., quando venne chiuso il primo accesso all'*oecus* 7, per realizzarne uno di dimensioni minori e decorare la parete con un nuovo rivestimento in IV stile. La struttura dell'ambiente e della casa in generale, non deve però aver subito danni ingenti, dati i pochi interventi riscontrabili all'interno delle singole stanze. A esclusione della costruzione del muro sud degli ambienti 4, 5 e 6, gli unici cambiamenti riguardano gli elementi decorativi, con la ripavimentazione dell'ambiente 9 e dell'*impluvium*. Forse in questa fase venne anche realizzata l'apertura verso la strada, nella stanza 3, per creare un accesso secondario alla *domus*, mentre il ruolo di *cubiculum* veniva assunto dall'ambiente 8.

Infine nell'ultima fase di occupazione, preeruttiva, la *domus* è dismessa a favore dell'impianto del laboratorio artigianale. Il nuovo proprietario si preoccupa di allestire gli ambienti in modo tale da renderli funzionali alle attività produttive. Viene chiuso l'ingresso dall'ambiente 2, che diviene area produttiva forse con l'impianto di un piccolo torchio; ridipinto e pavimentato l'atrio con cocciopesto utile a impermeabilizzare la muratura; realizzato il complesso sistema di canali e vasche dell'ambiente 10 e del giardino ; e viene rialzato il pavimento dell'ambiente 9 con una struttura lignea, creando inoltre una piccola latrina, adiacente alla cucina.

Tutte le operazioni sono funzionali alla creazione di spazi impermeabili all'acqua e utili nelle diverse fasi della lavorazione del materiale organico. Gli ambienti conviviali divengono parte integrante del laboratorio artigianale, perdendo ogni carattere di rappresentatività. Non sembra che il settore sud della casa sia stato interessato dalla stessa tipologia di interventi[431] e dobbiamo dunque collocare, nel piano superiore dell'abitazione, le attività connesse alla vita quotidiana dell'artigiano.

[431] È probabile che gli ambienti fossero stati abbandonati in seguito a uno dei numerosi terremoti che interessarono l'area vesuviana.

Tav. XLVIII



Tav. XLVIII Pianta del civico 2 con indicazione delle UUSSMM.

A



B



C



*Tav. XLIX, **A**: Ambiente 1 parete nord; **B**: Ambiente 1 parete sud; **C**: Ambiente 2 parete est.*

A



B



*Tav. L **A**: Ambiente 2 parete nord; **B**: Ambiente 2 parete ovest.*

Tav. LI

A



B



C



*Tav. LI, **A**: Ambiente 2 parete sud; **B**: Ambiente 3 parete est; **C**: Ambiente 3 parete nord.*

A 

B 

C 

*Tav. LII, **A**: Ambiente 3 parete ovest; **B**: Ambiente 3 parete sud; **C**: Ambiente 4 parete est.*

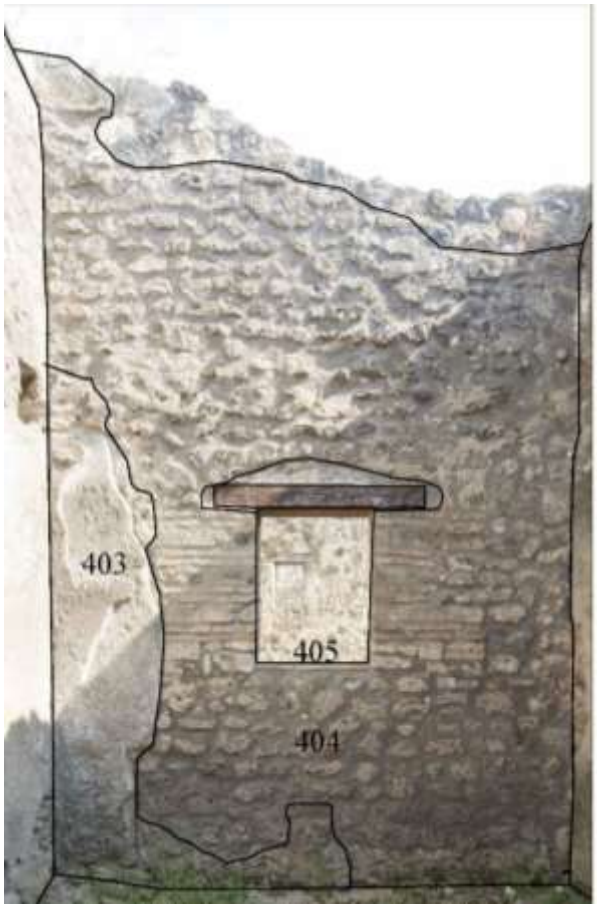
A



B



C



*Tav. LIII, **A**: Ambiente 4 parete nord; **B**: Ambiente 4 parete ovest; **C**: Ambiente 4 parete sud.*

A



B



C



*Tav. LIV, **A**: Ambiente 5 parete ovest; **B**: Ambiente 5 parete sud; **C**: Ambiente 5 parete est.*

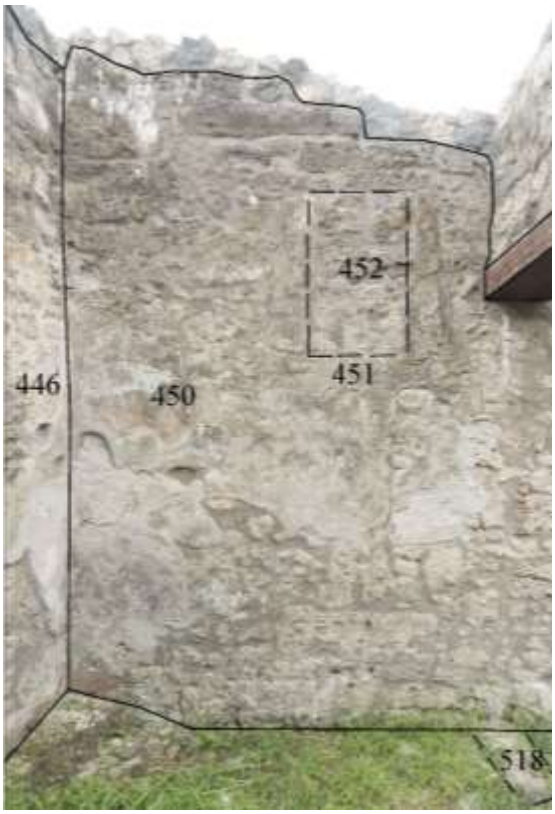
A



B



C



*Tav. LV, **A**: Ambiente 6 parete est; **B**: Ambiente 6 parete sud; **C**: Ambiente 6 parete ovest.*

A

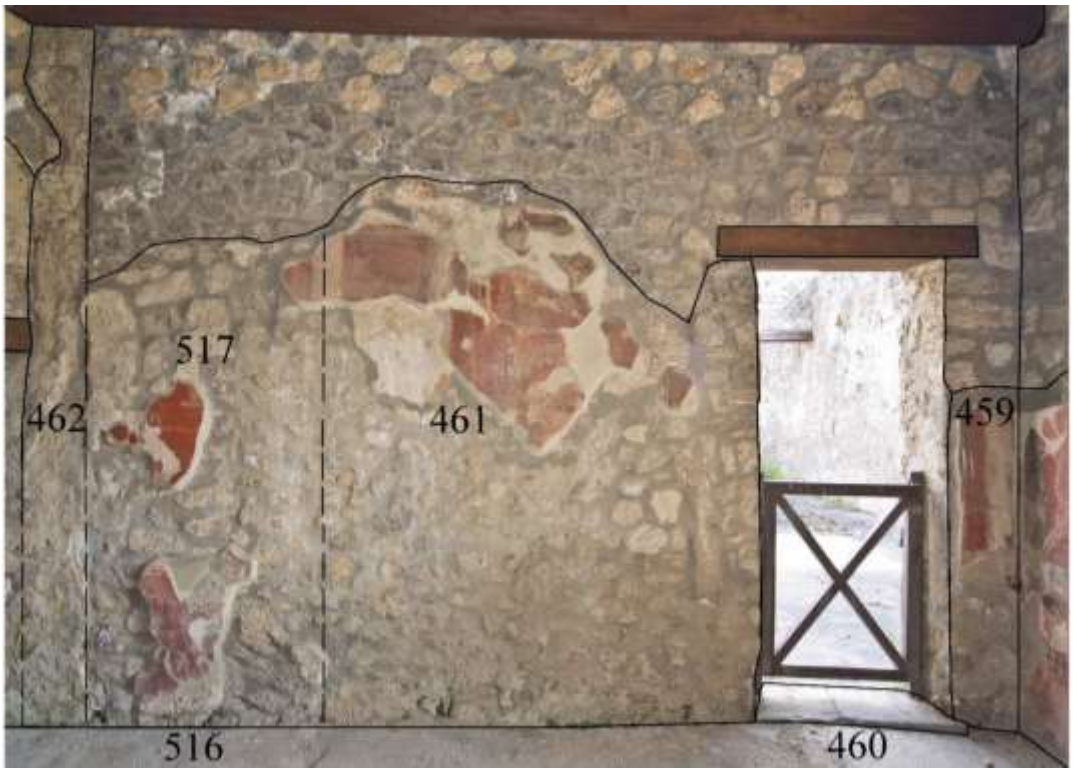


B

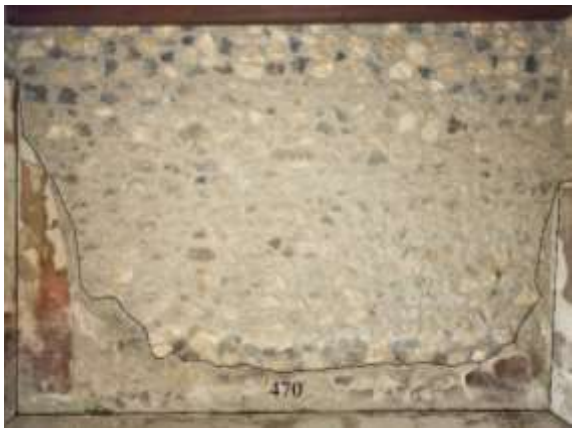


*Tav. LVI, **A**: Ambiente 7 parete est; **B**: Ambiente 7 parete ovest.*

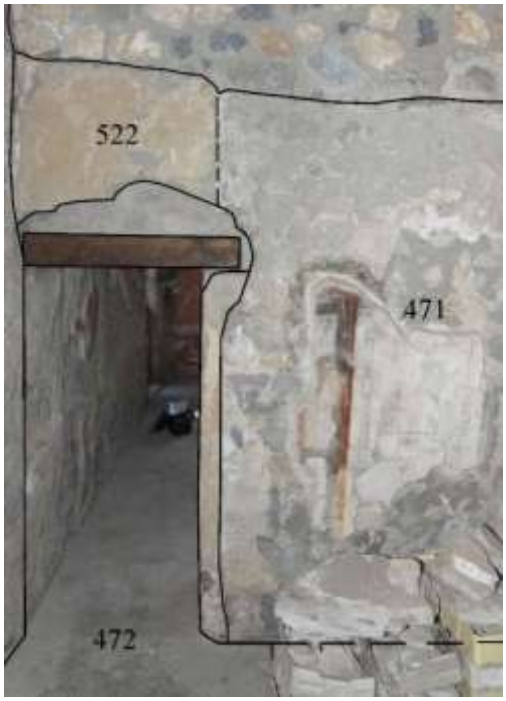
A



B



C



*Tav. LVII, **A**: Ambiente 7 parete sud; **B**: Ambiente 7 parete nord; **C**: Ambiente 9 parete ovest.*

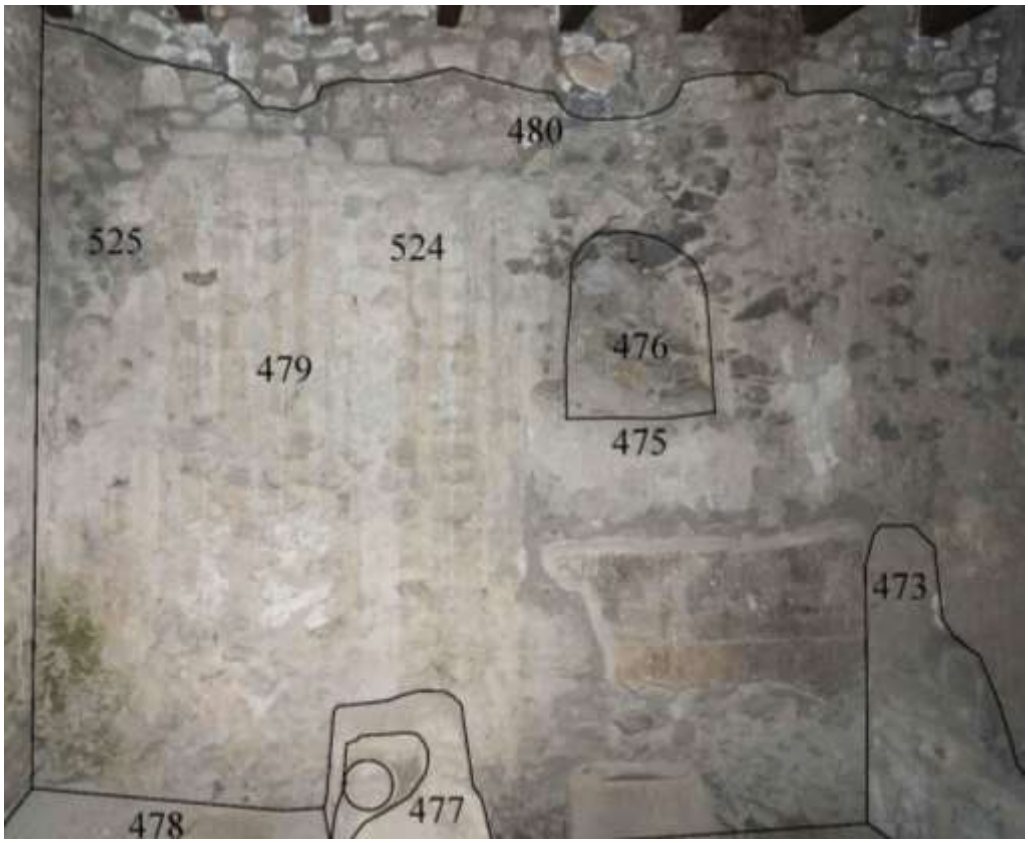
A



B



C

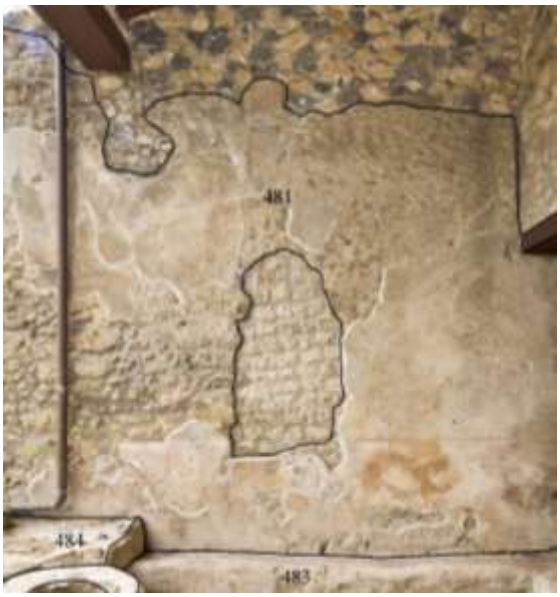


*Tav. LVIII, **A**: Ambiente 9 parete sud; **B**: Ambiente 9 parete est; **C**: Ambiente 8 parete est.*

A



B

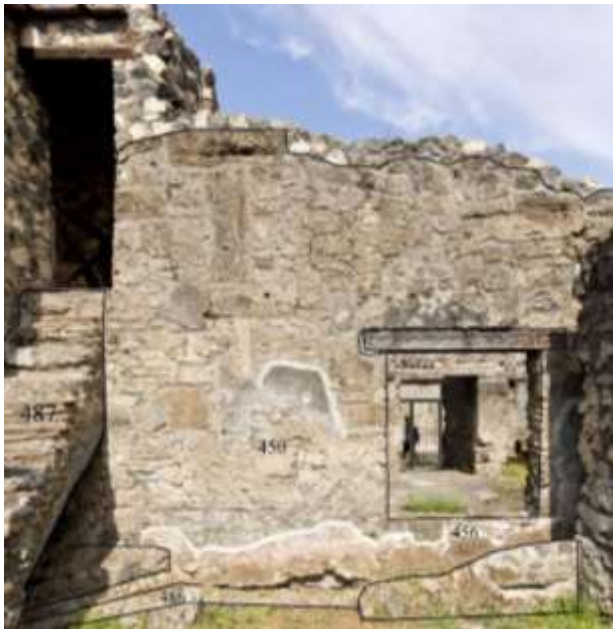


C



*Tav. LIX **A**: Ambiente 8 parete nord; **B**: Ambiente 10 parete nord; **C**: Ambiente 10 parete est.*

A 

B 

C 

D 

*Tav. LX, **A**: Ambiente 10 parete sud; **B**: Ambiente 11 parete est; **C**: Ambiente 12 parete est; **D**: Ambiente 12 parete ovest.*

A



B



*Tav. LXI, **A**: Ambiente 12 parete nord; **B**: Ambiente 12 parete sud.*

Tav. LXII



Tav. LXII Fasi edilizie del civico 2.

I 14, 3

La *domus* del civico 3 presenta una struttura rettangolare allungata, con un unico accesso da via di Nocera e un'articolazione interna degli ambienti abbastanza canonica per quanto concerne le case di livello medio dell'area pompeiana. L'ingresso (1) è affiancato da due stanze (3 e 7) dotate di piano superiore, a cui si accedeva tramite una scala posizionata nell'angolo sud-ovest dell'atrio. Dal settore centrale, privo di i*mpluvium*, si passa a un ampio *oecus* (4) e a una sala di incerta destinazione d'uso (6) mentre uno stretto corridoio (5) conduce nella sezione retrostante della casa con un piccolo *hortus* (8), dotato di sistema di canalizzazione e raccolta delle acque. La casa era in fase di ristrutturazione al momento dell'eruzione, come è testimoniato dall'individuazione di un importante cumulo di calce nell'angolo nord-ovest dell'ambiente 6, e da materiali costruttivi e contenitori da trasporto ritrovati accatastati nell'ambiente 8.

Storia degli scavi

L'edificio rientra nell'ambito delle strutture dell'*insula* 14 i cui ingressi erano stati individuati durante gli scavi degli anni '50, ma la cui area venne indagata soltanto durante l'attuazione del programma degli scavi Fondi Fio '89. Purtroppo manca qualsiasi documentazione che possa chiarire le modalità e i tempi dell'intervento, a esclusione di quanto conservato nell'archivio fotografico. La *domus* è stata oggetto di alcune pubblicazioni, solitamente in associazione a quella nota come Casa del Larario del Sarno al civico 7, poiché entrambe caratterizzate da un impianto modulare e da un'articolazione interna degli ambienti molto simile. Le indagini condotte in passato si sono limitate a esaminare alcuni elementi funzionali all'elaborazione di specifiche tipologie abitative[432]. L'attuale più articolata analisi delle unità stratigrafiche murarie, ha consentito però di confermare alcune delle ipotesi formulate in precedenza.

Ambienti

Analisi degli elevati

[432] In particolare lo studio di Salvatore Ciro Nappo individua nella *domus* del civico 3 un modello esemplare della tipologia di case a schiera da lui definita. NAPPO 1993-1994, p. 86. Più recente è invece la proposta di Doria D'Auria che ha accomunato la *domus* 3 alla *domus* 7. D'AURIA 2020, pp. 158-159.

Ambiente 1

UUSSMM

Parete sud = 535

Parete nord = 543, 534, 533

Parete est = 532

Parete ovest = 536

La facciata d'ingresso è realizzata in opera a telaio litico con solidi blocchi di calcare del Sarno appartenenti alla prima fase edilizia dell'*insula*. La discontinuità dovuta alla presenza della porta di ingresso, ampia m 1.75, rende necessaria la distinzione di due unità stratigrafiche: USM 530 a sud e USM 532 a nord. Le due UUSSMM costituiscono anche gli stipiti d'angolo della porta e ad esse si appoggiano i muri delle *fauces* 533 e 535.

La facciata della *domus* conserva ancora un lacerto di iscrizione elettorale riguardante l'elezione all'edilità di *Helvio Sabino*[433], unico candidato attestato nell'*insula*[434].

L'ingresso vero e proprio presenta un salto di quota di circa m 0.70 rispetto al piano di calpestio del marciapiede, superato con quattro gradini che non occupano l'intera ampiezza delle *fauces*, ma solo il lato sud (fig. 129). Tale struttura è pertinente al restauro degli anni Novanta, come documentano le fotografie di scavo e come è chiaramente individuabile dal tipo di materiali utilizzati: blocchi di tufo vulcanico che ricorrono ampiamente nelle soglie e negli ingressi restaurati della *Regio* I[435].



Fig. 129 Situazione dell'ingresso al momento dello scavo nel 1992 e i gradini realizzati dopo il restauro. (AFP/D.107).

[433] *CIL* IV 9914. In EDR è schedato come appartenente al civico 2. STEFANILE 2016, p. 103.
[434] Vedi *infra* pp. 24-102-430.
[435] Vedi anche le soluzioni adottate per le soglie di accesso al civico 15 e al civico 14. *Infra* p. 26 e 72.

In antico il dislivello esistente fra i due piani pavimentali era presumibilmente superato da una struttura lignea, i cui resti in negativo sono forse visibili nella diapositiva 107 (fig. 129)[436]. Prima di tale momento il piano di calpestio era più basso, e venne rialzato in occasioni di lavori svolti durante la fase tardo sannitica[437].

A nord l'ambiente è definito dall'USM 533, in opera incerta di calcare con inserti di materiale vulcanico e sporadica presenza di laterizi, posti in prossimità della porta d'acceso all'ambiente 3. L'USM si appoggia alla parete di facciata 531, così come allo stipite 543, che delimita l'ambiente verso nord.

Il settore sud è ancora in opera incerta di calcare con radi inserti vulcanici, ma presenta un'ampia lacuna centrale, colmata dal restauro Fondi Fio del 1999. A questa struttura muraria si legano gli stipiti delle porte 532 e 546.

Ambiente 3

Parete nord = 540

Parete sud = 533, 544, 543

Parete est = 531, 537, 538, 539

Parete ovest = 595

Il piccolo ambiente di forma quasi quadrata, si apre in maniera anomala verso le *fauces,* con un ingresso posto a un livello superiore rispetto all'attuale piano di calpestio. La parete sud è costituita da una muratura in opera incerta, prevalentemente calcarea, con qualche inserto di frammenti di laterizi pertinenti alla fase in cui venne aperta la porta, che risulta ritagliata nella muratura e non progettata insieme a essa. L'accesso originario alla stanza era dunque collocato altrove, probabilmente sulla parete ovest dell'ambiente, successivamente ridotta alle dimensioni di una piccola finestra.

A nord la parete 540 sembrava essere in buono stato di conservazione ma una più accorta lettura della documentazione fotografica, ha consentito di verificare un importante intervento di rialzamento della muratura originaria. La parte più affidabile stratigraficamente è visibile nella sezione inferiore, con catene realizzate esclusivamente in blocchi di calcare; mentre inserzioni di trachite e cruma sono visibili nelle specchiature

[436] Le indagini stratigrafiche del 1992, riportate da Salvatore Ciro Nappo ma non documentate negli archivi pompeiani potrebbero aver approfondito troppo lo scavo, cancellando un eventuale dislivello realizzato esclusivamente con terreno di riporto.
[437] Pur non disponendo delle informazioni relative ai saggi condotti nella *domus*, la presenza, in uno degli ambienti (6) di un sotto scavo con intonaci parietali in I stile, consente di ipotizzare un generale rialzamento dei piani di calpestio intorno alla seconda metà del II/inizi I sec.a.C., come generalmente riscontrabile in vasti settori della città.

del settore superiore. La parete è in fase con la costruzione della facciata, dato che le UUSSMM 540 e 531 si legano.

Sulla parete 531, a m 1.76 dal piano di calpestio dell'ambiente, si apre una finestra leggermente strombata, definita da blocchi di calcare e larga m 0.50 x 0.70. A nord dell'apertura si riconoscono due fori, UUSSMM 538 e 539, posti rispettivamente a m 3 e 3.05. Purtroppo non vi solo simili testimonianze sulle altre pareti dell'ambiente ma data la presenza accertata di un piano superiore, possiamo riferire tali buche al posizionamento del solaio.

Infine la parete occidentale dell'ambiente, USM 595, è realizzata in opera incerta con *caementa* di calcare. Interessante è la sezione centrale dell'USM, dove a m 1.20 dal piano di calpestio si apre una finestra molto alta (m 1.20 x 0.58), caratterizzata da solidi stipiti di calcare del Sarno. L'attuale situazione conservativa con un pesante intervento di scialbatura della malta fra i giunti, rende complessa l'interpretazione di un'eventuale discontinuità fisica sulla parete. Ciononostante sembra abbastanza evidente, date anche le dimensioni anomale della finestra e la sua collocazione, che in antico al suo posto si aprisse una porta (USM 542), poi tamponata[438] (USM 595). La funzione originaria della stanza con accesso dall'atrio, era dunque quella di *cubiculum* ma non possiamo escludere che nel momento in cui l'area divenne accessibile dalle *fauces* sia mutata anche la sua destinazione d'uso.

Ambiente 7

Parete nord = 535

Parete sud = 481

Parete ovest= 545, 546

Parete est = 530, 547

L'ambiente 7 è speculare all'ambiente 3 e svolgeva identica funzione di *cubiculum*. Anche in questo caso la parete orientale è in opera a telaio litico, con una finestra leggermente strombata, USM 547 (m 0.60 x 0.35), in fase con la muratura. L'apertura vista dall'esterno è perfettamente allineata con quella speculare dell'ambiente nord[439], ma nel piano di calpestio interno le altezze sono leggermente differenti, in questo caso infatti la finestra si colloca a m 1.60, con un dislivello di circa 17 cm.

[438] Pure senza riferimenti a indagini di scavo specifiche anche Doria D'Auria supporta tale ricostruzione. D'AURIA 2020, p. 158.
[439] Solitamente sulle facciate delle case pompeiane si nota un certo disinteresse per la simmetria delle aperture, almeno fino al I sec.a.C. (HELG 2018, pp. 72-73). Ciononostante non mancano gli esempi di strutture pensate in maniera più omogenea come nella Casa dei *Ceii* I 6, 15; Casa dell'Efebo I 7, 10-12.

L'accesso alla stanza avviene tradizionalmente dall'atrio tramite la porta 546, larga m 1.14; definita a nord dall'USM 535 in opera incerta calcarea, e a sud dall'USM 545. Quest'ultima è anch'essa in opera incerta, con uno stipite in blocchi di calcare sovrapposti, che si legano armoniosamente al resto della muratura.

L'USM 481 è invece quella che sembra definire gran parte del settore meridionale del civico 3. Dall'adiacente *domus* 2 è stato infatti possibile osservare la sostanziale continuità di tale struttura muraria, interrotta soltanto da una serie di ampie lacune dovute agli interventi dei *fossores*. Una di queste aperture, chiusa dai restauri del 1999, è chiaramente visibile nella sezione inferiore della parete, per il resto realizzata in opera incerta prevalentemente calcarea.

Ambiente 2

Parete nord = 540

Parete sud = 481, 556, 558, 559

Parete ovest = 544, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 592, 594, 554, 555

Parete est = 542, 595, 543, 546, 545

L'atrio è definito a est dai due ambienti 3 e 7 prospicienti via di Nocera, e a ovest dagli accessi agli ambienti 4, 5 e 6.

La parete che delimita lo spazio a nord è ancora l'USM 540, in opera a telaio litico. Ugualmente a sud, l'USM 481 che definiva il limite meridionale dell'ambiente 7, prosegue anche nell'atrio; dove è caratterizzata da un'ampia lacuna centrale, colmata da un intervento di restauro che ha reso illeggibili alcune informazioni stratigrafiche. Alla parete, realizzata in opera incerta di trachite nella sezione inferiore e calcare in quella superiore, si addossava una scala (USM 556) composta da due gradini: il primo in muratura con laterizi posti di piatto; il secondo costituito da un unico blocco di calcare (larg. m 0.94, alt. totale m 0.50). La struttura proseguiva poi in legno, le cui tracce sulla muratura originaria non sono più visibili, anche se la documentazione fotografica testimonia l'esistenza di un foro, probabilmente necessario al fissaggio della struttura alla parete (fig. 130). La scala consentiva l'accesso al piano superiore, sviluppato esclusivamente sugli ambienti prospicienti la strada[440].

[440] Tale caratteristica è frequente nella abitazioni con atrio allungato e prive di tablinio ed *alae*. Non è possibile ricostruire con certezza in quale fase siano stati realizzati i piani superiori, per Nappo si tratta già della fase di primo impianto, secondo altri studiosi invece la costruzione dei piani superiori avvenne in momenti successivi di sviluppo delle unità abitative. Vedi HOFFMAN 1979 E NAPPO 1995.



Fig. 130 Nella diapositiva oltre ai fori causati dai fossores*, è possibile vedere la struttura del forno nell'angolo, così come i fori lasciati dalle USM utilizzate per dare supporto alle scale. (AFP/D111).*

Di fronte alle scale trova spazio una piccola cucina, ricavata da due bassi muretti in opera incerta, disposti ortogonalmente alla parete sud (USM 558) e alla parete ovest (USM 559). La struttura aveva un ampio vano sottostante per poter ospitare la legna e il carbone necessari alla cottura degli alimenti; preparati su di un piano forse costruito con un allettamento di tegole, di cui resta solo l'impronta in negativo nella parete sud (USM 559)[441]. La documentazione fotografica di scavo consente di chiarire l'utilizzo come cucina, poiché ben evidenti sono le tracce di affumicatura sulle pareti (fig. 131)[442].

Interessante è anche la presenza, in questo settore, di una serie di colli di anfore inglobati all'interno del muro sud e del muro ovest: posti a m 0.48 di altezza e a circa m 0.40 di distanza l'uno dall'altro. Il riutilizzo di anfore nella realizzazione di strutture murarie è ampiamente attestato, e situazioni simili sono generalmente presenti nei casi in cui sia necessario garantire lo scolo dell'acqua piovana o favorire l'areazione di ambienti prossimi alle cucine[443]. In questo caso però i colli risultano chiusi, defunzionalizzati in una fase non specificata di sviluppo della *domus*.

[441] Una struttura simile, egualmente collocata su uno dei lati dell'atrio si trova al civico 15 dell'*insula* 14. In quel caso è ancora visibile il crollo del piano di laterizi.

[442] La presenza di una cucina nell'atrio, abbastanza frequente nelle case di livello medio, sembra avvalorare le fonti che vedevano in questo spazio l'originario luogo di preparazione e consumazione dei cibi, nonostante l'ipotesi sia stata anche fortemente contestata. ZACCARIA RIUGGIU 1995b, p.

[443] Si veda l'esempio della Casa VII 15,9 in PPM VII, p. 815, fig. 4; Casa VII 15, 8 in PPM VII, p. 812, fig. 36 e quello della Casa di Trebio Valente III 2,1, *calidarium* q in PPM,III, p. 384, fig. 68. Altri esempi di tale utilizzo sono citati in PISAPIA-INGRAVALLO 2020, p. 235. Un ipotesi di utilizzo a fini strutturali è invece avanzata da Luana Toniolo citando i casi della Casa di Apollo VI 7, 23; Casa del Menandro I 10,4 e delle Terme repubblicane. TONIOLO 2019, pp. 179-187.



Fig. 131 La cucina dell'ambiente 2 con il piano di cottura e i resti carbonizzati nella sezione inferiore della muratura. (AFP/D senza numero).

Le caratteristiche di questo spazio rettangolare, poco profondo e privo di ambienti sui due lati, lo fanno rientrare nella tipologia degli atri privi di impluvio studiati e approfonditi da recenti indirizzi di ricerca[444]. Le particolarità dell'ambiente rendono in realtà interessante l'analisi delle variabili possibili per strutture di questo genere. Nella storia degli studi del civico 3 difatti sono state avanzate ipotesi differenti: secondo la ricostruzione di Salvatore Ciro Nappo l'atrio risultava scoperto per consentire un agevole passaggio della luce verso gli ambienti interni[445]; la Zaccaria Riuggiu invece ha sottolineato la necessità di coprire anche questa tipologia di ambienti, pur sacrificandone la luminosità[446]. Più di recente Dora D'Auria ha invece fortemente osteggiato la ricostruzione di un atrio scoperto che, associato all'*hortus* nel settore retrostante della casa, di fatto avrebbe reso questi ambienti particolarmente freddi. Sembra infatti preferibile riconoscere l'utilizzo di piccoli lucernai per consentire l'ingresso della luce nel vano, piuttosto che immaginare vaste aree scoperte che avrebbero portato innumerevoli svantaggi[447].

Ambiente 4

Parete nord = 561

[444] Un'accurata analisi delle tipologie abitative associate agli atri testudinati privi di *impluvia* è stata recentemente edita da Doria D'Auria. D'AURIA 2020, pp. 78-88.
[445] NAPPO 1993-1994, p. 83.
[446] ZACCARIA RIGGIU 1995b, pp. 352-354
[447] D'AURIA 2020, pp. 100-101.

Parete sud = 564, 565, 566

Parete est = 560, 544, 548, 550

Parete ovest = 562, 563

L'ambiente 4 è accessibile attraverso la porta 548.Presenta un piano di calpestio leggermente sopraelevato rispetto a quello dell'atrio, assecondando la naturale inclinazione del pianoro. La differenza di quota è superata grazie alla presenza di un blocco di calcare (USM 550) che funge da soglia di accesso all'ambiente.

La parete orientale, dove si colloca la porta, è costituita a nord da una struttura muraria in opera incerta prevalentemente calcarea, con alcuni blocchi disposti di piatto, allettati insieme a dei frammenti di laterizi, che non costituiscono però un vero e proprio stipite. Questa USM, 544, si appoggia a un blocco di calcare verticale, di grandi dimensioni che costituisce il limite occidentale della parte in opera a telaio dell'atrio (USM 540). La struttura sporge leggermente rispetto al resto del muro, creando un maggiore spessore nella parete confinante col civico 4, che è sempre stata riportata nelle varie planimetrie senza identificarne le ragioni.

Anche la parete nord dell'ambiente, in opera incerta di calcare (USM 561) con ancora la malta originale ben conservata fra i giunti, si appoggia all'opera a telaio; mentre nella direzione opposta, la struttura prosegue verso l'ambiente 8.

Alla parete nord si lega l'USM 562, che definisce il limite occidentale dell'ambiente. La struttura muraria è del tutto simile all'USM 561 per tecnica costruttiva e tipologia di materiali impiegati. Su questa parete a m 1.85 di altezza, si apre una finestra di m 0.75 x 0.70 che fornisce luce all'ambiente tramite lo spazio retrostante dell'*hortus*.

Più complessa è invece l'interpretazione della parete sud, dove un'opera incerta di materiale calcare del tutto simile alle pareti nord e ovest dell'ambiente, si appoggia a un blocco di calcare verticale, che sporge dalla parete nella sezione del corridoio 5. Tale struttura, distinta stratigraficamente come USM 565 potrebbe essere stata in origine associata a un'apertura, chiusa poi dall'USM 564. Non vi sono però evidenze sufficienti a supportare tale ipotesi[448].

Le pareti conservano labili tracce della preparazione dell'intonaco, senza più alcuna decorazione, così come esigui sono i frammenti di un pavimento in cementizio che si appoggiava all'intonaco.

Anche questo ambiente così come il successivo n.6 non presenta funzioni specifiche chiaramente individuabili. In particolare in nessuna delle stanze si può

[448] La presenza di una tale apertura sarebbe speculare alla porta 568 dell'ambiente 6. Nel caso dell'ambiente meridionale della *domus* però, è ancora visibile l'intonaco sugli stipiti di accesso all'ambiente, mentre in questo caso la struttura è solo ipotizzata sulla base della discontinuità fisica della parete.

identificare un tablinio[449], secondo quanto comunemente attestato nelle *domus* con simile sviluppo planimetrico[450]. In ogni caso l'ampiezza dell'ambiente potrebbe consentire di immaginarne un utilizzo a scopo conviviale.

Ambiente 6

Parete nord = 551, 567, 568, 570

Parete sud = 481, 529, 574, 575, 576, 577, 573

Parete ovest = 569[451], 573, 571, 572, 573, 578

Parete est = 551, 592, 594, 553, 554, 555

L'ambiente 6 è stato interessato durante gli scavi del 1992 da un saggio stratigrafico che ha consentito di verificare l'originaria presenza di due vani divisi nel senso della larghezza. Lo scavo non venne mai ricoperto e di conseguenza è ancora possibile notare un importante dislivello: nel settore orientale il piano di calpestio è ribassato rispetto alla soglia dell'ingresso 594; nel settore occidentale invece il livello è coerente con quanto osservato nel prospiciente ambiente 4.



Fig. 132 La parete in opera a telaio USM 553. (AFP/D 110).

[449] L'interpretazione della stanza come tablinio è presente nel catalogo di D'AMBROSIO – BORRIELLO 1994, p. 27, ma non è supportata da elementi ulteriori.
[450] ZACCARIA RIUGGIU 1995a, pp. 383. L'assenza di un tablinio in alcune delle abitazioni degli strati medi della popolazione è dovuta a un diverso uso sociale dello spazio, in cui la casa non necessita di un aspetto monumentale, né di un tablinio per la *salutatio matutina*. Su questo argomento vedi MAR 1995, pp. 106-110.
[451] L'USM si riferisce alla parete individuata dalle indagini stratigrafiche rimasta però a vista.

L’accesso è attualmente possibile attraverso la porta 592, aperta fra lo stipite 551 a nord e l’USM 553 a sud. Quest’ultima è costituita da una solida muratura in opera a telaio litico che in precedenza definiva un altro ingresso (USM 554, largo m 1.15), collocato a ridosso del muro sud (fig. 132). La porta originaria è in fase sia con la parete in opera a telaio che definisce l’ambiente verso est, sia con una decorazione in I stile emersa nel corso delle indagini stratigrafiche. La chiusura dell’ingresso avvenne presumibilmente in una fase abbastanza antica, date le caratteristiche tecniche della tamponatura (USM 555), realizzata in opera incerta di calcare di medie dimensioni. Al momento della chiusura del varco, vennero rialzati i piani di calpestio di circa m 0.30 e realizzato il nuovo accesso, largo m 1.15, dotato di soglia in blocchi di calcare.

Il settore sud del vano è caratterizzato da un’ampia lacuna, il cui restauro ha reso complessa l’individuazione delle caratteristiche tecniche e stratigrafiche della parete. L’osservazione della documentazione fotografica di scavo consente però di distinguere almeno due UUSSMM, una più orientale l’USM 481; l’altra visibile a partire da metà circa dell’ambiente (USM 529) (fig. 133).

Ancora visibili sono i resti di una finestra strombata, rivestita di intonaco, che si apriva a m 2.20 da terra, di cui è attualmente riconoscibile sono l’angolo nord ovest. L’intonaco che rivestiva la stanza copriva anche la finestra, che era stata dunque defunzionalizzata. Sulla sezione più occidentale della parete si leggono inoltre almeno due fori, posti a m 0.50 di altezza, allineati e pertinenti a una qualche struttura lignea (UUSSM 576, 577).



Fig. 133 La diapositiva consente di riconoscere le due unità stratigrafiche della parete sud. (AFP/D113).

Per quanto concerne l'analisi costruttiva del vano, non è possibile individuare con certezza la relazione stratigrafica esistente fra la parete sud e la parete ovest, caratterizzata da uno stipite in blocchi di calcare sovrapposti (USM 573). Tale struttura è ancora rivestita su almeno due lati da un intonaco bianco di buona fattura, a cui si appoggia l'USM 571 in opera incerta di calcare, trachite e cruma (fig. 134). La presenza di questa discontinuità fisica consente di ipotizzare l'esistenza in antico di un varco, che permetteva il passaggio verso l'ambiente retrostante. Non è possibile però definire con certezza l'ampiezza di tale struttura, a meno di ipotizzare l'esistenza di un'apertura ampia quanto tutta la larghezza del vano[452].

La presenza di una porta verso l'ambiente retrostante è inoltre da collocare in un orizzonte cronologico differente rispetto a quello in cui si pone un altro varco, chiaramente riconoscibile, aperto in antico sulla parete nord dell'ambiente. Anche in questo caso la struttura muraria è distinguibile in più unità stratigrafiche: USM 567 a est, e USM 570 a ovest. La parete 567 termina con uno stipite in blocchi di calcare, pertinente originariamente a una struttura in opera a telaio litico e individua l'apertura 568. Questa porta era evidentemente in funzione nel momento in cui l'ambiente 6 era diviso in due settori, e consentiva l'accesso al vano a partire dal corridoio[453].



Fig. 134 Dettaglio dell'USM 573. Si nota l'intonaco che riveste anche il lato dei blocchi coperto dall'USM 571.

[452] Tale ipotesi potrà essere verificata solo in seguito ad adeguate indagini stratigrafiche.

[453] Analoghe soluzioni architettoniche, con due piccoli ambienti uno accessibile dall'atrio, l'altro dal corridoio, sono abbastanza frequenti nelle case di eguali dimensioni e articolazione planimetrica. Vedi D'AURIA 2020. In particolare una simile disposizione degli ambienti si riconosce nella stessa insula 14, alla *domus* 7.

Ambiente 5

Parete nord = 564, 565, 566, 549, 579, 597

Parete sud = 551, 568, 570, 578

Parete est = 552

Parete ovest = 593, 598

Lo stretto corridoio che corre fra gli ambienti 4 e 6 faceva parte della struttura di primo impianto della casa, come è dimostrato dalla sezione occidentale del vano, costituita da pareti originariamente in opera a telaio.

Il piano di calpestio asseconda la naturale pendenza del pianoro da est ad ovest, ed era rivestito di cementizio, ancora in parte visibile in prossimità della soglia di accesso al vano 8 presso l'USM 593. L'ingresso allo spazio dell'*hortus* era dunque delimitato da una porta, larga m 1, con una solida soglia in pietra lavica con fori rettangolari per l'inserimento dei battenti.

L'individuazione di una soglia di accesso a un'area scoperta è già indice dell'originaria presenta, sull'ambiente del corridoio, di una copertura; confermata dall'individuazione di almeno tre buche pontaie sulla sezione nord occidentale della parete. Le buche, UUSSMM 579, 549, 597, poste a m 1.90 di altezza, sono realizzate con un rinforzo di laterizi, utile a isolare il legno dall'umidità di risalita della parete.

Ambiente 8

Parete nord = 600, 599, 561

Parete sud = 573, 596, 584, 585, 588, 589, 590, 591

Parete ovest = 580, 582, 583

Parete est = 573, 572, 578, 586, 598, 593, 562, 563

Il piccolo *hortus* collocato nel settore occidentale della *domus* è un classico ambiente scoperto caratterizzato da un sistema di canalette per la raccolta dell'acqua piovana. Simili apprestamenti risultano particolarmente utili in assenza di *impluvia* e cisterne al di sotto dell'atrio, in modo da avere comunque a disposizione una riserva d'acqua per lo svolgimento delle attività domestiche quotidiane[454]. L'acqua piovana veniva raccolta dalle grondaie del tetto degli ambienti 4, 5 e 6 attraverso un canale in

[454] Una simile articolazione planimetrica è attestata in altri contesti della *Regio* I, nello stesso orizzonte cronologico. NAPPO 1995, pp. 82

muratura rivestito di malta idraulica, USM 586, lungo m 3.50 e poco profondo, che si dirigeva con una leggera pendenza da est a ovest, verso il centro dell'ambiente, dove si collocava la bocca della cisterna (USM 582).



*Fig. 135 Il settore nord dell'*hortus *al momento della scoperta. Il materiale edilizio è ancora in situ. (AFP/D senza numero).*

Il limite nord della canaletta non è purtroppo riconoscibile con certezza, data al presenza di numeroso materiale edilizio ancora in *situ* e coperto da lapilli (fig. 135). Ciononostante l'osservazione della parete settentrionale dal civico 4, consente di ipotizzare un collegamento tra le strutture di raccolta idrica presenti nei due ambienti adiacenti, ovvero amb. 8 civico 3 e amb. 12 civico 4.

Il passaggio della canalizzazione in prossimità della porta fa supporre che originariamente la struttura fosse coperta da laterizi disposti di piatto, come accade in altri contesti[455], in modo da consentire un più agevole passaggio da un settore all'altro della *domus*.

[455] Un caso simile è riscontrabile in due ambienti della *domus* al civico 5.



Fig. 136 La parete sud dell'hortus, con la nicchia e i fori per l'inserimento della tettoia al di sopra della latrina.

Per quanto riguarda le altre strutture murarie del vano, il limite settentrionale è costituito da due UUSSMM in opera incerta di calcare,561 a est e 600 a ovest, separate da una muratura in blocchi di calcare orientata in direzione sud-nord, pertinente al civico 4 (USM 599).

A sud la lettura stratigrafica è complicata dal buono stato di conservazione dell'intonaco e della sua preparazione, che rendono arduo individuare eventuali discontinuità stratigrafiche. Ad ogni modo la struttura sembrerebbe realizzata in opera a telaio litico, visibile in prossimità del limite orientale della parete. L'antichità della muratura potrebbe qui essere avvalorata anche dal riconoscimento di una decorazione collocabile nell'orizzonte pittorico del I stile. Sulla stessa sezione della parete è visibile una nicchia arcuata destinata al culto. La presenza di tale struttura in un'area scoperta non è insolita nella documentazione pompeiana[456], ed è spesso legata a divinità differenti rispetto al più comune culto dei Lari[457].

La porzione occidentale della parete sud conserva invece quattro fori pertinenti a buche pontaie, necessarie per la creazione di una tettoia a spiovente al di sopra di una piccola latrina 8fig. 136). Simili esempi sono attestati nei casi in cui la latrina sia stata collocata nello spazio scoperto dell'*hortus*, per fornire protezione dalla pioggia[458]. La struttura presenta due bassi muretti, UUSSMM 583 e 584, ortogonali rispettivamente alle

[456] Si riscontrano 29 esempi di nicchie semplici collocate in aree scoperte. GIACOBELLO 2008, p. 67.
[457] *Ibidem.*
[458] In particolare nella stessa *insula* 14, una latrina nell'area del giardino è visibile civico 9. Vedi *infra*, p. 442.

pareti ovest e sud. All'interno è inoltre visibile un'ulteriore parete separatoria, USM 585, dove presumibilmente si collocava il sedile.

Un ultima osservazione circa la parete occidentale del giardino: costituita da un'opera incerta di trachite nella sezione inferiore e calcare in quella superiore è databile in un orizzonte cronologico successivo rispetto alla maggior parte dei muri perimetrali della *domus*[459]. La struttura muraria è stata infatti realizzata in una fase espansiva della *domus* al civico 4, a discapito di quella al civico 3, che originariamente si estendeva fino al limite orientale dell'*insula*[460].

Rivestimenti parietali e pavimentali

Amb. 1



Fig. 137 dettaglio della decorazione a fondo bianco della parete nord delle fauces. (AFP/D103).

Le *fauces* conservavano labili tracce di un intonaco di buona fattura a fondo bianco, definito da linee scure (fig. 137). Le diapositive rendono evidente come l'USM

[459] L'utilizzo prevalente della pietra trachitica nelle strutture murarie in opera incerta è attribuibile alla fase post-sillana. RICHARDSON 1989, pp. 371-372; MARATINI 2017, p. 329 e nota 1495.
[460] Tale ricostruzione è proposta da Salvatore Ciro Nappo ed è caratteristica essenziale per riconoscere la tipologia n. 2 delle sue case a schiera. NAPPO 1993-1994, pp. 83-84.

536 si appoggi alla pittura che, evidentemente, appartiene a una fase antecedente dell'abitazione. Una decorazione simile, con grandi riquadri posti a definire l'accesso all'ambiente, era stata individuata anche nel civico 2 ed è attualmente del tutto scomparsa. Gli scopritori identificato la pittura come un II stile schematico[461] ma l'ipotesi non è più verificabile dato il pessimo stato di conservazione dell'intonaco.

Amb. 3

L'ambiente presenta ancora tracce di intonaco lungo la parete orientale e occidentale del vano, oltre che negli angoli. Si conserva purtroppo solo la sezione inferiore, caratterizzata da uno sfondo uniformemente rosato, delineato da sottili base rosse verticali che dividono la parete in tre settori (fig. 138). È possibile ipotizzare la presenza di una qualche figura sospesa al centro delle due sezioni laterali della parete. La fattura e la semplicità del disegno portano comunque a supporre un suo rifacimento nella fase post-sismica da parte di officine locali.



Fig. 138 La sezione inferiore delle pareti dell'ambiente 3 conservano l'intonaco a fondo rosa, con bande divisorie rosse.

Amb. 7

L'ambiente è l'unico che conservi ancora tracce della decorazione pittorica in IV stile visibili lungo la parete meridionale e orientale. La sezione inferiore della parete e quella mediana sono entrambe a fondo bianco, separate da una striscia scura posta a m

[461] *Ivi*, p. 101 nota 38.

0.40 di altezza. Una lunga banda rossa continua definisce il limiti laterali e superiori della decorazione nella sezione mediana[462].



Fig. 139 Gli elementi decorativi superstiti della parete sud dell'ambiente 7. A destra è possibile riconoscere le labili tracce di una decorazione a candelabro.

I riquadri laterali della parete sono inoltre attraversati da una decorazione a bordo di tappeto del tipo 33 b Barbet[463], che definivano un'area centrale presumibilmente decorata con qualche figura sospesa, di cui non resta alcuna traccia. Meglio conservato è invece il motivo decorativo utilizzato per la divisione in senso verticale della parete: due bande verdi laterali inquadravano un architrave sotto il quale si staglia una colonna vegetalizzata a fondo oro, del tipo 5/22-24 di Eristov[464] (fig. 139).

Nella parte superiore della parete vi era forse un riquadro con un motivo più articolato, la cui unica traccia visibile è una fascia rossa che definisce in senso orizzontale il limite superiore della parete. Meglio conservata, nell'angolo sud-est, è la sezione inferiore della cornice in stucco posta a m 2.10 di altezza (fig. 140). Visibile è la sezione con gola rovesciata e gola dritta con listello superiore, che doveva culminare in una decorazione a rilievo più complessa, tipica di questa fase pittorica.

[462] La banda liminare rossa è del tutto simile a quella dell'ambiente 3.
[463] BARBET 1981, p. 950.
[464] ERISTOV 1994, p. 39, fig. 12.



Fig. 140 L'angolo sud-est dell'ambiente 7 con decorazione in stucco modanato.

Amb. 6

L'ambiente 6 è stato oggetto di un piccolo saggio di scavo di cui non possediamo alcuna documentazione[465]. Il riconoscimento dell'attività di ricerca è in gran parte dovuto proprio alla presenza di un intonaco parietale, conservato lungo la parete meridionale e occidentale dell'originario vano. Entrando nella stanza è infatti possibile osservare un basso muretto intonacato che divide l'ambiente a nord, quasi a creare un gradino rispetto all'area retrostante. Tale struttura è in realtà pertinente alla prima fase abitativa della *domus,* quando l'ambiente era diviso in senso orizzontale in due stanze di dimensioni inferiori. Lo zoccolo uniformemente giallo visibile sulla parte (fig. 141), è stato ascritto al I stile pittorico. La decorazione girava anche intorno allo stipite della porta 554, che era dunque in funzione nel momento in cui l'ambiente era di dimensioni inferiori.

[465] L'unica testimonianza dello svolgimento di tale attività di ricerca stratigrafica è in NAPPO 1993-1994, p. 86; ripresa da D'AURIA 2020, pp. 158-159.



Fig. 141 La parete sud dell'ambiente 6, caratterizzata dalla decorazione gialla in I stile.

Non contemporanee allo zoccolo giallo sono invece le tracce di un rivestimento bianco ancora visibile lungo la sezione superiore della parete; la cui preparazione sporge di circa 4 cm rispetto al decoro in I stile.

Nello stesso ambiente 6, nella sezione originariamente pertinente all'altro ambiente posto a ovest, è ancora possibile vedere un intonaco parietale bianco che riveste l'USM 573. In questo caso non è possibile definire con certezza se la decorazione faccia parte dell'originario decoro dell'ambiente o se sia stata uniformata al resto della stanza al momento dell'unificazione degli ambienti.

Non vi sono tracce evidenti di pavimentazioni pertinenti all'ultima fase edilizia (forse in rifacimento); mentre è ancora scarsamente conservato un cementizio a base mista nella sezione orientale dell'ambiente, in fase con la decorazione in I stile.

Amb. 8

Lo spazio retrostante della *domus*, occupato da un piccolo *hortus*, conserva lungo la parete meridionale una decorazione parietale a fondo bianco uniforme, con una linea incisa posta a meglio definire un pilastro della parete (fig. 142). La caratteristica tecnica qui adottata è frequente nelle decorazioni in I stile[466] ed è probabile che per questa ragione la decorazione sia stata ascritta a tale fase cronologica[467]. La nicchia larario che si apriva

[466] LAIDLAW 1999, p. 203.
[467] L'ipotesi e avanzata in NAPPO 1993-1994, p. 86. Uno studio in corso da parte del Dott. Daniele Alessi sembra aver confermato tale ipotesi.

nella parete, rivestita dello stesso intonaco, non conserva più tracce del disegno originario.



Fig. 142 il semplice intonaco bianco che caratterizza la parete sud e definisce anche lo stipite 573.

Nel resto dell'ambiente si conservano solo alcune tracce di un semplice intonaco parietale rosso, impermeabilizzante, lungo il limite del pozzo.

I materiali in contesto

I reperti provenienti con certezza dal civico 3 sono molto pochi e non presentano sempre l'esatta indicazione dell'ambiente di ritrovamento. Dalla documentazione fotografica si evince la presenza di alcuni manufatti in ceramica comune da mensa (**3.2.Ce.29**) e da fuoco (**3.2.Ce.22**) nei pressi della cucina, ai piedi delle scale dell'atrio (fig. 143).



Fig. 143 Il tegame in ceramica comune da fuoco e la brocca al momento del ritrovamento nei pressi della cucina e nei depositi.

Nei depositi sono stati individuati numerosi piatti/coperchi, così come olle, bottiglie e tegami. Allo stesso tempo dall'ambiente 2, provengono anche frammenti di ceramica fine da mensa, sia a vernice nera che a pareti sottili, oltre che alcuni pezzi in vetro: tutto quanto è solitamente possibile ritrovare all'interno di un comune ambiente domestico pompeiano.

Per quanto riguarda gli altri vani solo pochi frammenti di ceramica comune sono stati individuati nell'ambiente 3. Dall'ambiente 8 provengono alcuni contenitori da trasporto (**3.8.Ce.01**, **3.8.Ce.02**) stoccati nell'area del giardino, oltre che un cospicuo numero di frammenti di tegole e una zappa in ferro (**3.Me.04**), da utilizzare negli interventi di ristrutturazione in atto.

Interessante e del tutto anomalo considerando il generale livello della casa e le tipologie di reperti qui individuati, è il ritrovamento di una statuetta di coroplastica di grandi dimensioni (**3.Co.01**), catalogata come proveniente dall'ambiente 4 (fig. 144). Si tratta dell'unico reperto edito della casa, di notevole fattura ma di difficile interpretazione nel contesto di ritrovamento[468].

[468] La statuetta è edita in D'AMBROSIO – BORRIELLO 1994, pp. 26-27.



Fig. 144 La statuetta, ritrovata priva di testa rappresenta una figura femminile, probabilmente una Musa.

La statuetta è ben realizzata ed è stata attribuita alla corrente classicistica di età augustea. La figura femminile ha un abbigliamento di ispirazione greca, con un lungo chitone cinto sotto il seno, e un *himation* piegato sul braccio, più legato alle rappresentazioni iconografiche dei tipi maschili. Purtroppo non sussistono dati sufficienti a immaginare le ragioni della presenza di una tale rappresentazione all'interno della *domus* e per tale ragione viene qui proposta una diversa interpretazione. L'ambiente 4 del civico 3 è difatti confinante verso nord con l'ambiente 10 del civico 4. Quest'ultimo, come si avrà modo di vedere in seguito, è facilmente riconoscibile come sacrario. All'interno del vano sono state individuati dei materiali utili allo svolgimento di rituali ma nessuna vera e propria statuetta votiva, se si esclude un unico frammento di coroplastica di dimensioni assai modeste. Non sembra dunque peregrina l'ipotesi che, nella prima fase degli scavi negli anni Cinquanta, quando non erano ancora stati definiti con certezza i limiti delle proprietà dell'*insula* 14, un reperto proveniente dalla *domus* confinante sia finito nell'inventario del civico 3. Tale ipotesi, purtroppo indimostrabile, potrebbe essere avvalorata dalla presenza di un'ampia lacuna proprio sulla parete nord dell'ambiente, che avrebbe potuto facilitare, in una fase post-deposizionale, lo "scivolamento" della statuetta da un livello all'altro.

Considerazioni finali e periodizzazione

La *domus* al civico 3 rappresenta uno degli elementi cardine per la ricostruzione delle dinamiche abitative dell'*insula*. Il suo sviluppo in senso longitudinale e la presenza di muratura in opera a telaio, in alcuni casi ancora decorata da frammenti pittorici in I

stile, consentono di porne la costruzione nella I fase di occupazione dell'isolato, contemporanea allo sviluppo del civico 2 e del civico 7.

L'abitazione presenta una struttura abbastanza canonica, rappresentativa di quel modello di case di piccole dimensioni, dotate di un atrio più largo che profondo, e caratterizzate da un ampio *hortus* nel settore retrostante dove, in assenza dell'*impluvium*, avviene la raccolta dell'acqua piovana. Modelli abitativi simili sono stati associati alla descrizione della casa ad atrio testudinato fatta da Vitruvio[469] e sono stati oggetto di numerose riflessioni e ricostruzioni, sia per quanto attiene le loro vicende evolutive[470], sia per quanto riguarda la loro copertura e illuminazione[471]. I dati analizzati negli ultimi studi condotti da Dora D'Auria sembrano però confermare la presenza di un atrio coperto, dotato di un lucernario per l'ingresso della luce[472].

Durante la prima fase costruttiva dunque, dall'atrio testudinato si accedeva ai due ambienti laterali alle *fauces* e al settore occidentale della *domus*. Secondo la ricostruzione fatta da Salvatore Ciro Nappo, l'estensione totale della struttura abitativa raggiungeva, in questo periodo, l'estremità occidentale dell'isolato, occupando l'intero lotto in senso longitudinale[473]. Tale ricostruzione, seppur priva di ulteriori dati stratigrafici a supporto, sembra confermata dall'individuazione di un ingresso postico sulla parete perimetrale dell'attuale civico 4[474]. Si è infatti riconosciuta la presenza di una porta che, per dimensioni e struttura, sembra associabile a un ingresso carraio più che alla facciata d'accesso di una *domus*[475].

Le indagini stratigrafiche condotte durante gli scavi fondi Fio, hanno invece permesso di riconoscere una diversa articolazione dell'ambiente 6; che risultava originariamente diviso in due settori, di cui quello più occidentale aperto verso il corridoio e verso l'*hortus.* Una simile articolazione interna degli spazi è stata individuata nella stessa *insula* 14 nel civico 7 e nella *domu*s I 21, 5[476].

In fase successiva il vano venne allargato, unificando i due ambienti meridionali e procedendo contemporaneamente a un significativo rialzamento dei piani di calpestio. Possiamo immaginare che tale intervento abbia interessato anche gli altri ambienti a sud, compreso l'ingresso. È possibile che in questa fase si collochi la chiusura della porta

[469] VITR., 6,3,1-2.
[470] Una delle ipotesi che a lungo hanno segnato le ricerche su questa tipologia architettonica è quella formulata da Richardson circa l'antecedenza cronologica di questa tipologia di atrio da cui, solo più tardi, sarebbe derivato l'atrio compluviato. RICHARDSON 1988, pp. 385-386.
[471] *Infra* p. 403.
[472] D'AURIA 2020, pp. 100-103. L'ipotesi era già stata formulata da MAR 1995, pp. 106-110.
[473] NAPPO 1997, p. 107.
[474] Vedi Capitolo 4 amb. 5.
[475] Un'eventuale ricostruzione di questo tipo avrebbe potuto essere formulata sulla base del modello delle case a schiera di Hoffman (HOFFMAN 1979). In questo caso l'estensione del lotto abitativo per m 32, comporterebbe una divisione del lotto in due singole unità da m 16, con un considerevole ridimensionamento dell'area del giardino. Tale ipotetica divisione non è al momento supportata da dati stratigrafici.
[476] D'AURIA 2020, p. 158.

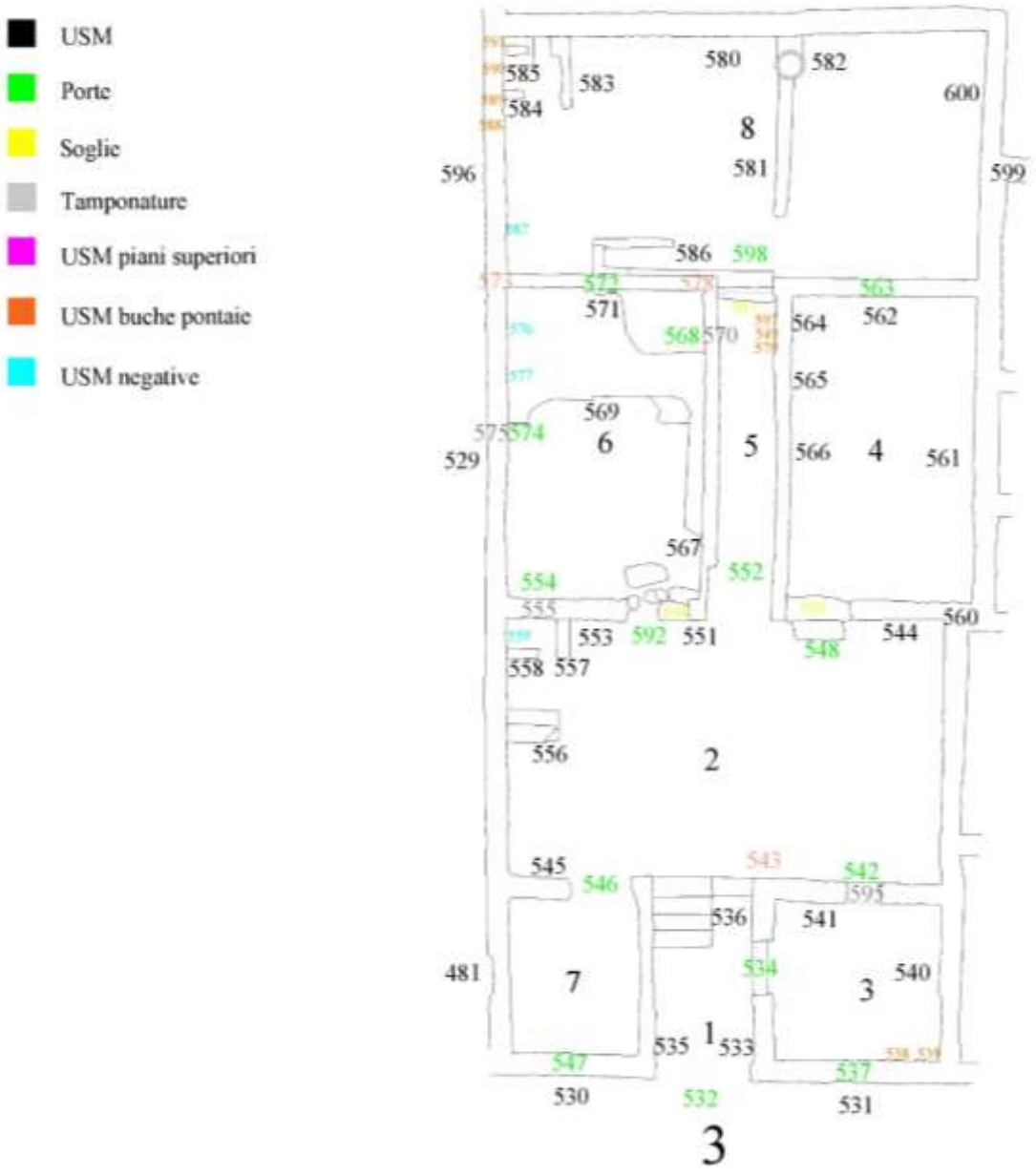
dell'ambiente 3 verso l'atrio e l'apertura del nuovo ingresso dalle *fauces.* Purtroppo non è possibile datare con certezza questi interventi poiché non sono stati recuperati i materiali pertinenti agli scavi stratigrafici[477].

Non si riscontrano nel civico 3 ulteriori dati utili a ricostruire delle fasi intermedie, a esclusione della costruzione del muro perimetrale occidentale, sicuramente pertinente a una fase in cui il civico 4 acquisisce parte dell'*hortus* del civico 3. La cronologia assoluta di tale intervento non è certa, ma la tecnica costruttiva utilizzata, con opera incerta esclusivamente di trachite nella sezione inferiore e di calcare in quella superiore, potrebbe indurre a collocare la costruzione del muro nella fase post-coloniale[478].

Interventi strutturali nella fase primo imperiale non sono riconoscibili, così come limitate sono le modifiche della fase post-sismica. La struttura muraria sembra aver necessitato di pochi interventi, tra cui la costruzione del muro liminare orientale dell'ambiente 4 e sicuramente la ridecorazione in IV stile dei due *cubicola*. Forse più ingenti furono i danni provocati dai successivi eventi tellurici come dimostra la presenza di numeroso materiale edile sia nell'ambiente 6 che nell'ambiente 8, ancora in corso di rifacimento.

[477] Il rialzamento dei piano di calpestio, se collegabile con quanto osservato in altri settori dell'*insula* e dell'abitato, è collocabile generalmente in una fase di seconda metà del II sec.a.C.
[478] MARATINI 2017, p. 329 e nota 1495.

Tav. LXIII

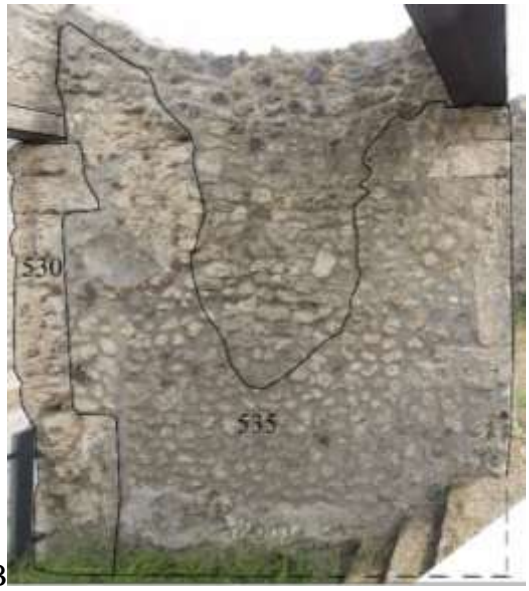


Tav. LXIII Pianta del civico 3 con indicazione delle UUSSMM.

A



B



C



*Tav. LXIV, **A**: Ambiente 1 parete nord; **B**: Ambiente 1 parete sud; **C**: Ambiente 2 parete est.*

A



B



C



*Tav. LXV, **A**: Ambiente 2 parete nord; **B**: Ambiente 2 parete sud; **C**: Ambiente 2 parete est.*



*Tav. LXVI, **A**: Ambiente 3 parete est; **B**: Ambiente 3 parete nord; **C**: Ambiente 3 parete ovest; **D**: Ambiente 3 parete sud.*

Tav. LXVII

A 

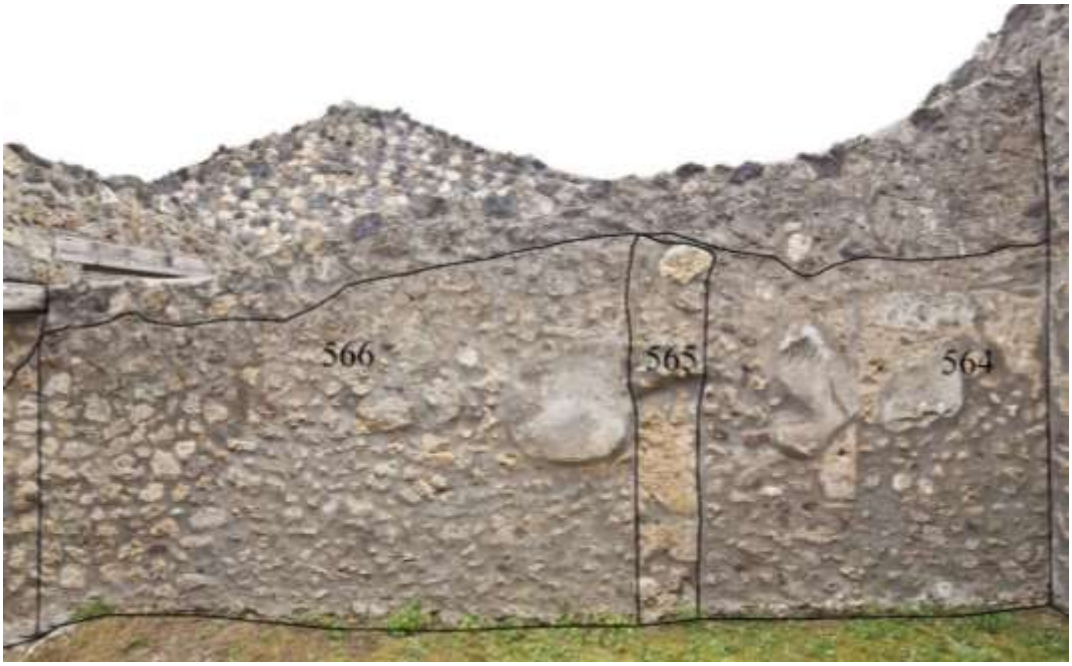
B 

C



*Tav. LXVII, **A**: Ambiente 4 parete est; **B**: Ambiente 4 parete ovest; **C**: Ambiente 4 parete nord.*

A



B



*Tav. LXVIII, **A**: Ambiente 4 parete sud; **B**: Ambiente 6 parete nord.*

A



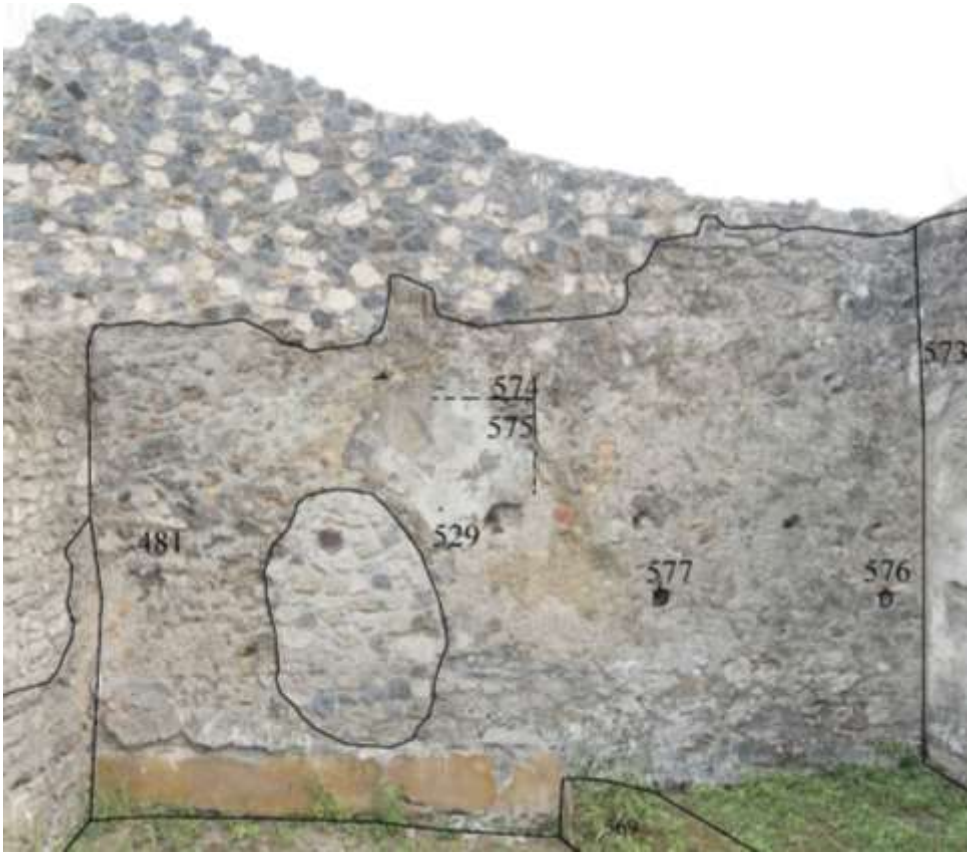
B



*Tav. LXIX, **A**: Ambiente 6 parete est; **B**: Ambiente 6 parete ovest.*

Tav. LXX

A



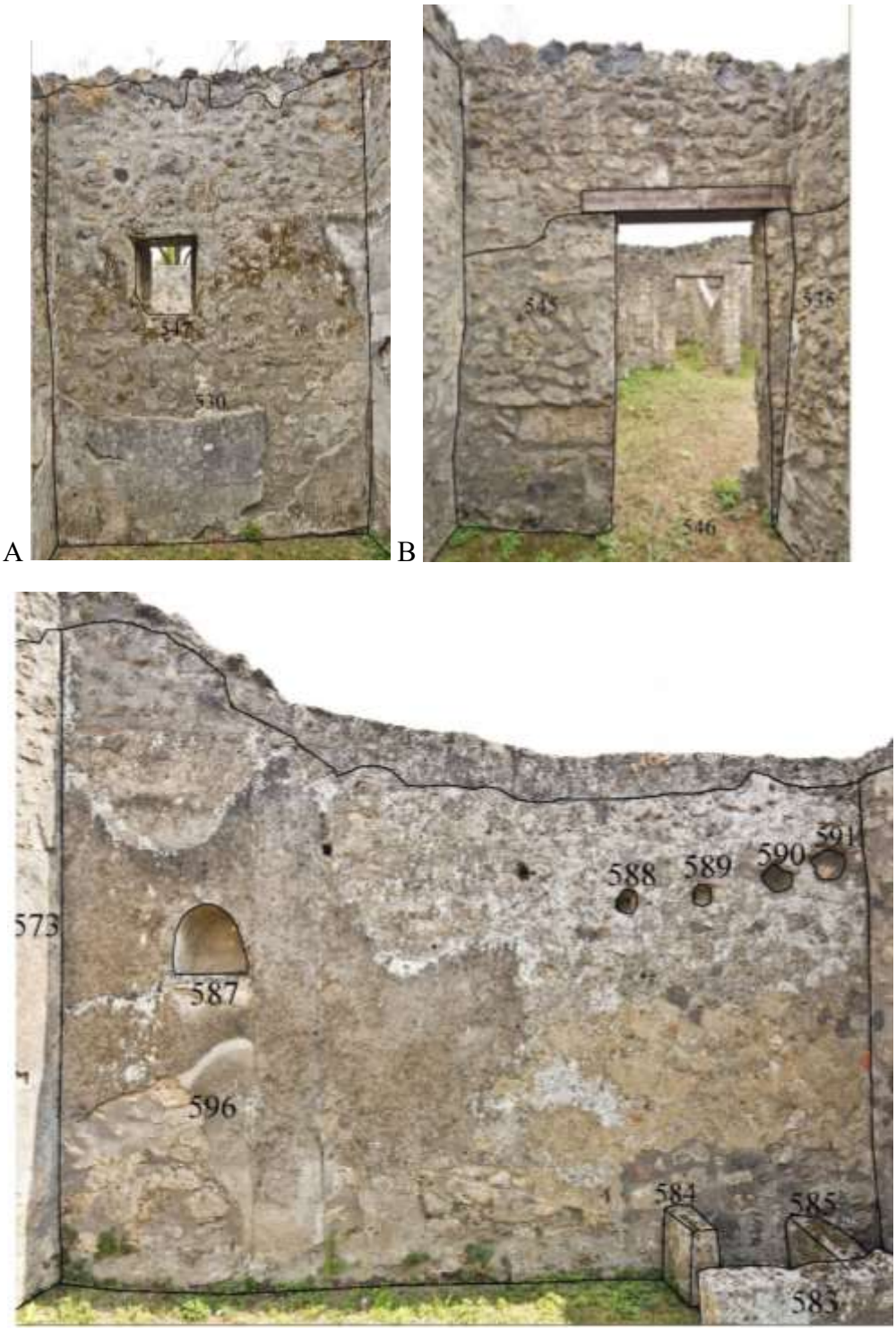
B



C



*Tav. LXX, **A**: Ambiente 6 parete sud; **B**: Ambiente 7 parete nord; **C**: Ambiente 7 parete sud.*



*Tav. LXXI, **A**: Ambiente 7 parete est; **B**: Ambiente 7 parete ovest; **C**: Ambiente 8 parete sud.*

Tav. LXXII

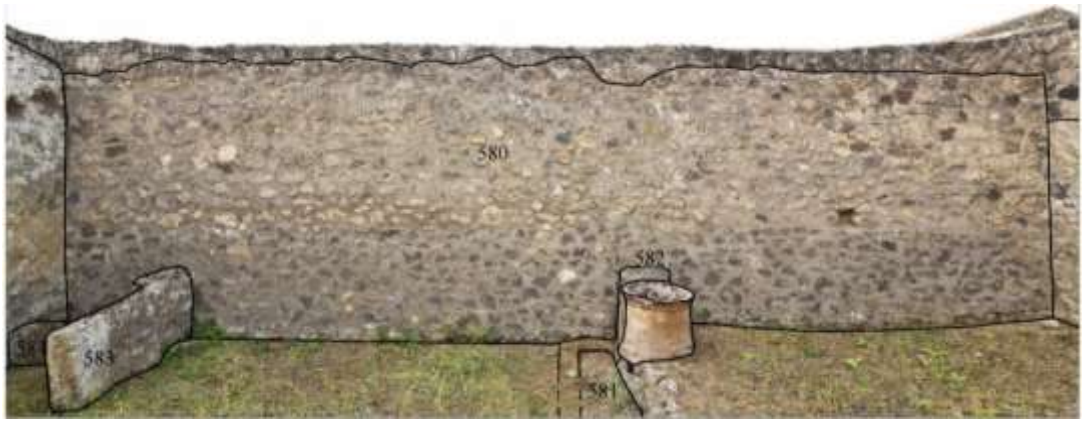
A



B

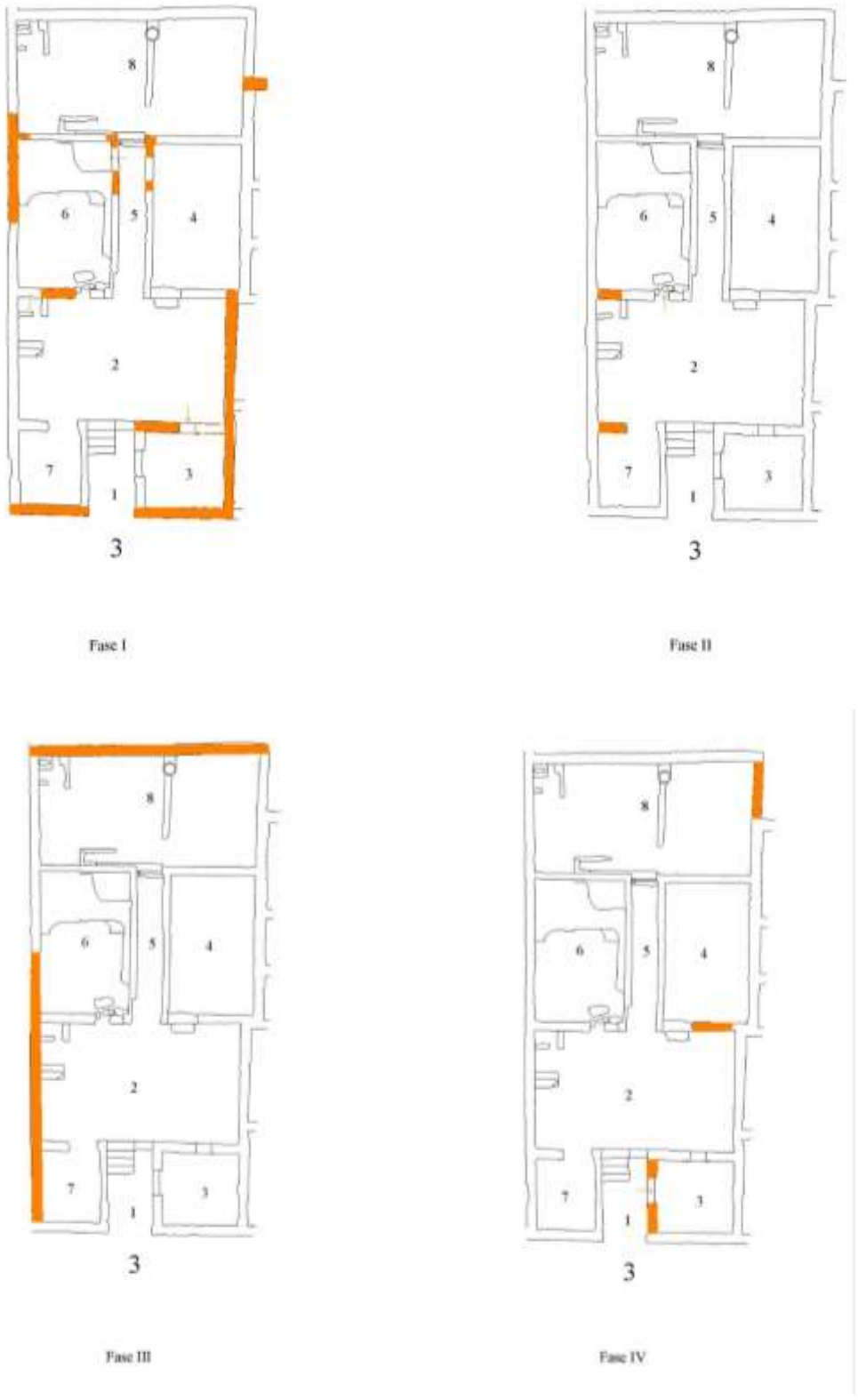


C



*Tav. LXXII **A**: Ambiente parete nord; **B**: Ambiente 8 parete est; **C**: Ambiente 8 parete ovest.*

Tav. LXIII



Tav. LXXIII Fasi edilizi del civico 3.

I 14, 4; I 14, 10

La *domus* individuata al civico 4 è una delle più ampie e articolate dell'*insula*, con una superfice che occupa 566 m2. Presenta un ingresso principale collocato su via di Nocera (civico 4) e un piccolo accesso postico a ovest (civico 10). La storia della *domus* e la comprensione delle sue dinamiche di sviluppo sono purtroppo largamente inficiate dalla presenza, in questo settore, dell'estradosso del canale del Conte di Sarno[479]; che attraversa in senso diagonale l'abitazione, tranciandone interi ambienti[480].

La facciata è in opera incerta con *caementa* di calcare di medie e grandi dimensioni, con solidi blocchi di calcare del Sarno a definire gli stipiti d'accesso e i limiti delle finestre. Un vestibolo (1) leggermente più profondo rispetto a quelle delle altre *domus* dell'*insula*, conduce a un ampio atrio (2), più largo che profondo, fiancheggiato da ambienti laterali asimmetrici (4,3,6). Sul lato nord si aprono due vani: uno con funzione di *oecus* (11), l'altro di difficile interpretazione poiché tagliato dal Canale (7); a sud invece si riconosce un *cubiculum* rettangolare (8) e un vano di servizio usato come dispensa/armadio (9).

Da questo settore un corridoio non più visibile, consentiva di accedere a una sala triclinare sul lato nord (13) e a un sacrario (10) a sud, realizzato in prossimità di un piccolo cortile scoperto (12). La struttura si concludeva verso ovest con un ampio giardino (5) la cui originaria articolazione è difficilmente riconoscibile, poiché proprio in questo settore si apre uno dei pozzi di controllo del Canale seicentesco.

Storia degli scavi

La *domus* venne intercettata durante gli scavi condotti sotto la direzione dell'Ingegner Fontana per volontà del Conte di Sarno. L'imponente opera di canalizzazione venne iniziata nel 1592 e portata a termine nel 1600[481]. Nonostante si tratti di una delle costruzioni più importanti per la storia ingegneristica della Campania, i suoi risvolti in ambito archeologico con l'inevitabile impatto che ebbero sulle strutture abitative di Pompei, sono ancora poco noti, anche se è conosciuto tutto il suo tracciato, così come i pozzi di controllo che ne punteggiavano il percorso (fig. 145). Uno di questi pozzi si trova proprio nell'area del giardino della *domus* al civico 4, e dobbiamo dunque immaginare che questo settore fosse stato intercettato e parzialmente scavato già nel 1600. Proprio in occasione dello svolgimento di questi lavori vennero presumibilmente

[479] Il canale, voluto dal Conte di Sarno Muzio Tuttavilla, fu realizzato dall'architetto Domenico Fontana, Ingegnere Maggiore del Regno di Napoli. Vedi *infra*, p. 13.
[480] Un deposito di materiali costruttivi, pertinenti probabilmente alle strutture murarie abbattute è ancora visibile nell'area del giardino, a ridosso del pozzo di controllo del canale.
[481] L'intera rete di canalizzazioni attraversa la città antica per circa 1600 metri e secondo un'ipotesi suggestiva, mai del tutto smentita, potrebbe aver riutilizzato parte di un'antica canalizzazione osca. GARCIA Y GARCIA 1995-2000, p. 9.

divelti alcuni muri, i cui resti, composti quasi esclusivamente da grossi blocchi di calcare del Sarno, sono ancora visibili nell'area a ridosso del pozzo.

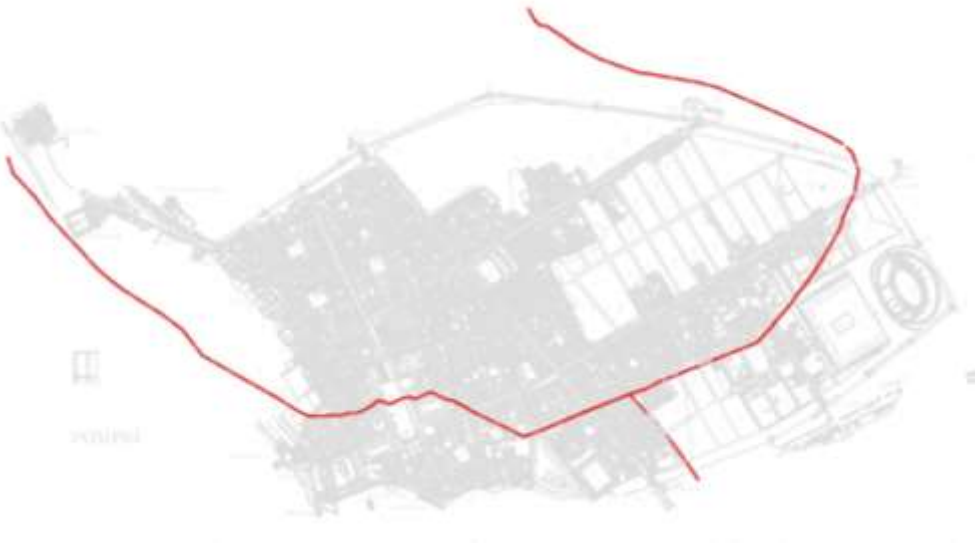


Fig. 145 Il percorso del Canale Conte Sarno. (Parco Archeologico di Pompei, Pianta elaborata per il GPP).

Dopo queste travagliate vicende, che probabilmente comportarono anche un parziale saccheggio dell'area, il vero e proprio ingresso al civico venne individuato soltanto negli anni Cinquanta del Novecento. Le operazioni si limitarono a liberare le *fauces* e l'ingresso agli ambienti 3 e 4, senza intercettare le ulteriori stanze a nord, né mettere in luce il limite esatto fra il civico 4 e il civico 5 (fig. 146). Soltanto con gli scavi Fondi Fio, nel 1992, fu portata a compimento l'esplorazione dell'abitazione, individuando l'esistenza di un limite fisico fra le due unità abitative e contribuendo al ritrovamento di una importante mole di materiali ancora in *situ*.

La *domus* resta sostanzialmente inedita, nonostante i numerosi reperti rinvenuti e le pregevoli decorazioni parietali e pavimentali ancora visibili.

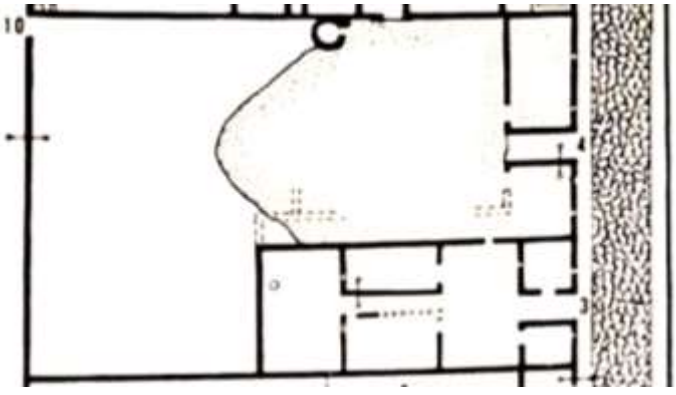


Fig. 146 Pianta del civico 4 prima degli interventi di scavo finanziati dai fondi FIO '89 (CTP, V, p. 27).

Ambienti

Analisi degli elevati

La facciata del civico 4 presenta un ampio ingresso (m 1.65) con stipiti in solidi blocchi di calcare disposti alternativamente in senso verticale e orizzontale (UUSSMM 712 e 713), legati al resto della muratura in opera cementizia[482]. L'accesso era affiancato originariamente da due finestre a sud e da una finestra e una feritoia a nord. La finestra meridionale, USM 604, deve il suo aspetto attuale a un ampliamento della sezione inferiore, avvenuto rimuovendo uno dei blocchi di calcare che ne definivano la struttura. La modifica comportò la necessità di garantire una maggiore sicurezza alla *domus*, apponendo una grata metallica ancora visibile[483]. Presumibilmente la finestra venne ampliata dopo la chiusura dell'apertura 605, visibile alla stessa altezza di 604 e ugualmente caratterizzata da piattebande in blocchi di calcare. A nord invece le due aperture, UUSSMM 607 e 608, del tutto simili per tecnica e materiale, rimasero in funzione per tutto l'arco di vita della *domus* (fig. 147).



Fig. 147 La facciata di ingresso al civico 4 nel suo lato sud e nel suo lato nord.

Prima di addentrarci nella descrizione degli ambienti interni della *domus,* un'ultima osservazione della facciata consente di riconoscere la presenza, nel lato sud dell'ingresso, di un'ampia nicchia arcuata di cm 0.45 x 040 (USM 602) a m 0.75 di

[482] L'opera cementizia è particolarmente diffusa a Pompei fra gli ultimi anni del III e l'inizio del II sec.a.C. I muri sono formati da paramenti di *coementa* di calcare di varia forma e misura legati da malta, con stipiti e architravi delle finestre sempre in calcare. D'AURIA 2020, p. 47 con bibliografia precedente.
[483] La presenza di grate alle finestre pompeiane è molto attestata e probabilmente più frequente di quanto non sia possibile apprezzare attualmente. HELG 2018, p. 72.

alttezza. Simili apprestamenti individuati in contesti pompeiani e non[484], sono stati denominati *compita vicinalia,* e inquadrati in un orizzonte cronologico che va dalla metà del II secolo alla fine del I secolo a.C.[485]. Questi sacelli sono solitamente associati al rinvenimento di piccole fosse votive o di incavi in cui venivano depositate le offerte. Nel nostro caso tali strutture non sembrano essere presenti, ma uno scavo stratigrafico in prossimità del marciapiede potrebbe aiutare a riconoscere l'eventuale svolgimento di riti di consacrazione. L'ubicazione di questi sacrari in un'area pubblica ed esterna alla casa è insolita rispetto ai *lararia* destinati al culto domestico, ma anche rispetto a quelli compitali che si collocano presso strade e incroci. La vicinanza all'ingresso della *domus* sembra svolgere un ruolo di mediazione fra la sfera del culto privato e quella del culto pubblico. L'ipotesi avanzata da Laura Anniboletti è che durante i *Compitalia*, alcune famiglie si riunissero non solo davanti agli altari comunitari, ma che svolgessero dei rituali anche presso la propria abitazione, lungo le strade[486], in onore di quelle divinità che proteggevano le abitazioni ma anche i limiti di proprietà e la sfera di pertinenza della famiglia[487]. Spesso tali sacrari di più antica genesi, vennero poi obliterati conseguentemente al cambio di proprietà della casa, confermando quanto tale culto fosse legato alle singole vicende familiari.

Ambiente 1

Parete nord = 611, 612, 613, 713

Parete sud = 622, 623, 614, 615, 616 , 712

Parete ovest = 620

Parete est = 609, 610

L'ingresso è delimitato sul lato nord dall'USM 613, in opera incerta di calcare di media grandezza intervallata, nel settore inferiore, da radi elementi in trachite. La parete si appoggia alle due UUSSMM 713 e 612, che definiscono rispettivamente gli stipiti delle porte UUSSMM 610 e 620. La parete sud, USM 614, è di fattura simile ma priva di materiali vulcanici. In quest'ultimo caso l'opera incerta è conclusa da alcuni blocchi di

[484] Strutture simili sono state censite a Delo e sono state analizzate in associazione a quelle dei contesti pompeiani. ANNIBOLETTI 2011.
[485] La cronologia è data in primo luogo dall'analisi della stratigrafia muraria: muratura in opera incerta, affiancata a stipiti d'ingresso in blocchi di calcare. *Ivi*, p. 57.
[486] La presenza di un culto dei Lari in associazione agli ingressi delle *domus* è testimoniata da Dionigi di Alicarnasso, che definisce i Lari come "eroi che stanno sulla fronte delle case". DION. HAL., IV 14, 3-5. Inoltre in Varrone viene ricordato il dono fatto ai *Lares* nel *compitum vicinale* da parte della neo sposa al momento di entrare nella sua nuova dimora. VARRO, *De vit. pop. rom.* 1, 25.
[487] I *Lares* erano venerati con l'epiclesi di *Viales*, e oltre a quest'ultimi sono spesso associati ai *compita vicinalia* anche i cd. *Theoi Propylaioi*, ovvero Ercole e Mercurio, protettori degli ingressi e delle abitazioni. ANNIBOLETTI 2011, p. 71.

calcare, disposti alternativamente in senso verticale e orizzontale, che definiscono il limite di un'apertura (USM 622), parzialmente tompagnata[488].

Gli stipiti dell'ingresso 620 sono inoltre caratterizzati, a m 1.55 di altezza, dalla presenza di un foro, utile all'inserimento dei cardini di un'ulteriore porta, la cui presenza rafforza l'identificazione di un vero e proprio vestibolo[489], originariamente collegato anche all'ingresso indipendente sul lato sud (USM 622)[490].

Ambiente 4

Parete nord = 614, 617, 618, 615, 622, 623

Parete sud = 540

Parete ovest =619, 621

Parete est = 601, 604, 605, 606

L'ambiente è di forma rettangolare ed era accessibile originariamente sia dalla porta 622, lungo la parete nord, sia dall'ingresso 621, sulla parete ovest. Soltanto quest'ultimo accesso (larg. m 0.85) è ancora in funzione nell'ultima fase di vita dell'abitazione: definito da una parete in opera incerta di calcare di medie dimensioni (USM 619), conclusa da *coementa* più regolari proprio in prossimità della porta. L'altro stipite d'accesso è invece costituito dall'USM 615, realizzata con quattro blocchi di calcare del Sarno disposti alternativamente in senso verticale e orizzontale, al cui interno sono state ritagliate delle nicchie. La struttura così come si presenta attualmente, è abbastanza peculiare poiché, nella sezione inferiore, a m 0.90 di altezza, si trova una prima apertura (US 617) approssimativamente rettangolare; mentre a m 1.80 vi è una seconda nicchia (US 618), dotata di volta semilunata. Non è stato possibile individuare dei confronti specifici per tale insolita sistemazione, ma il fatto che entrambe le nicchie fossero rivestite di un intonaco di buona fattura, ancora largamente visibile, porta a ipotizzare un utilizzo sacrale, difficilmente compatibile con la presenza di un vero e proprio sistema di chiusura dell'ambiente (fig. 148).

[488] La presenza di un piccolo ingresso laterale, immediatamente dopo la soglia di accesso, non è insolita nelle *domus* pompeiane e nella stessa *insula* 14 un caso simile, anche se cronologicamente più recente, è presente presso il civico 3, *infra* p.265.

[489]Un'analisi dettagliata delle diverse tipologie di ingressi presenti nelle *domus* pompeiane e sull'utilizzo improprio dei termini *fauces* e *vestibulum* è in PROUDFOOT 2013.

[490] In questo caso la porta laterale sud, USM 622, è sicuramente riconducibile alla stessa fase cronologica della costruzione della facciata avvalorando il riconoscimento, sin dalle prime fasi abitative, di un ingresso laterale autonomo.



Fig. 148 Dettaglio delle due nicchie ricavate nello stipite 615.

Lo stipite 615 definisce anche il limite nord del vano e a esso si appoggia l'USM 614, in opera incerta di trachite e calcare, in parte rivestita dalla preparazione dell'intonaco. La parete, come si è già avuto modo di sottolineare, è conclusa da blocchi di calcare che definivano l'accesso 622, parzialmente tompagnato da una muratura in opera incerta di materiale vulcanico.

Il limite sud (USM 520) confina con il civico 3, e nonostante un importante intervento di restauro, presenta una muratura in opera a telaio con *caementa* di calcare di medie dimensioni, ancora largamente riconoscibile. A questa struttura si appoggia l'USM 601, che delimita la facciata sud della *domus*; confermando così l'antecedenza cronologica della costruzione dell'abitazione al civico 3. L'USM 601 è infatti in opera incerta di calcare di medie e piccole dimensioni e nella facciavista interna conserva ancora gran parte dell'intonaco, oltreché numerose tracce di chiodi. Sulla parete di facciata si aprivano inoltre due finestre, originariamente rivestite di intonaco e leggermente rastremate verso l'alto. L'USM 604 resta in funzione per tutto l'arco di vita della *domus*, mentre l'altra è obliterata da una tamponatura realizzata con materiale di risulta. Lo schema compositivo rassomiglia a quanto osservato nell'ambiente 3 del civico 2, dove delle due finestre di simili proporzioni costruite nella stessa fase, ne resta in funzione una soltanto[491]. Probabilmente anche in questo caso la tamponatura avviene dopo che il pavimento ha subito un rialzamento del piano di calpestio, ravvisabile concretamente lungo il limite nord dell'ambiente, lì dove si apriva in precedenza la porta con accesso dal piano del vestibolo. La presenza dell'ingresso dal vestibolo permette di ipotizzare che la

[491] *Infra* p. 211.

stanza fosse usata come *cella ostiaria*[492] o comunque frequentata dalla *familia* del proprietario che aveva modo di entrare in casa senza passare dall'ingresso principale[493].

Ambiente 3[494]

Parete nord = 626, 630, 631

Parete sud = 713, 611, 612

Parete ovest = 612, 624, 625

Parete est = 603, 607

Il *cubiculum* posto a nord dell'ingresso è accessibile dall'area dell'atrio attraverso la porta 625, larga m 1.20. La porta è definita dallo stipite 612, in solidi blocchi di calcare, e dall'USM 624. Quest'ultima, pur parzialmente crollata a seguito degli interventi necessari al passaggio del canale del Sarno, conserva una larga superficie in opera a telaio della prima maniera, con blocchi di calcare di notevoli dimensioni e specchiature sempre in calcare, prive di malta. L'articolazione della parete è leggibile solo dall'atrio, mentre nel settore interno essa è ancora ricoperta dalla preparazione dell'intonaco.

La parete sud, già descritta, si appoggia sia allo stipite d'ingresso 612 che alla parete di facciata 603. Quest'ultima, in opera incerta di calcare, è ancora parzialmente rivestita dell'intonaco originale e su di essa, a m 2.10 di altezza, si apre la finestra 607 (larg. m 0.65 x 0.70). A nord l'ambiente è invece definito dall'USM 626, in opera incerta presumibilmente calcarea, anche se i *coementa* non sono del tutto visibili a causa del buono stato di conservazione dell'intonaco parietale. Su questo lato si apriva in precedenza una piccola porta (USM 630) larga soli m 0.55, che consentiva la comunicazione con l'ambiente 6 a nord; successivamente obliterata da una tamponatura realizzata in opera incerta di calcare e trachite (USM 631).

Ambiente 6[495]

Parete nord = 627

Parete sud = 626, 630, 631

Parete ovest= 628, 629

---

[492] Questa interpretazione è supportata dalla semplicità dei rivestimenti dell'ambiente e dalla vicinanza all'ingresso ma le dimensioni della stanza sono sensibilmente maggiori rispetto a quanto solitamente attestato.

[493] Un caso simile stratigraficamente datato, è documentato nel primo nucleo della Casa della Nave Europa, nella fase di III-II sec.a.C. AOYAGI 1997.

[494] Rispetto alla numerazione attuale degli ambienti, le piante prodotte durante gli scavi fondi Fio, lasciano l'ambiente senza nome, definendo invece come ambiente 3 l'adiacente ambiente 6.

[495] Nelle piante elaborate per gli scavi fondi Fio l'ambiente è denominato ambiente 3.

Parete est = 603, 608

L'ambiente 6 è stato fortemente danneggiato dal passaggio del canale del Sarno. Allo stato attuale non è più possibile distinguere l'originaria collocazione della porta d'accesso, sicuramente presente nel lato occidentale della parete ma attualmente sostituita da un varco (US 628), non pertinente alla muratura antica. La stanza era inoltre in precedenza accessibile anche dall'adiacente ambiente 3 attraverso una porta aperta nel muro perimetrale sud (USM 630).

Il limite nord dell'ambiente, confinante col civico 5, è invece costituito dall'USM 627, quasi del tutto distrutta e largamente rimaneggiata dai restauri moderni. Nonostante i limiti posti all'osservazione della muratura, sembra possibile riconoscere un'opera incerta di calcare di medie e grandi dimensioni, forse pertinente alla stessa fase costruttiva dell'USM 603 lungo il limite est. Quest'ultima prosegue dall'ambiente 3 ed è caratterizzata da un'apertura posta a m 1.92 di altezza dal piano di calpestio, a ridosso del muro sud. La stretta feritoia a bocca di lupo, rastremata verso l'alto, è larga soli m 0.60 per 0.70 di altezza. La sua posizione, incompatibile con un normale sviluppo lineare degli ambienti, ci consente di avanzare l'ipotesi che il vano 3 e il vano 6 fossero pertinenti originariamente a un unico ambiente, di forma rettangolare allungata, poi diviso dalla parete 626, lasciando aperto il piccolo varco 630[496]. Quando quest'ultimo venne chiuso, il vano divenne completamente indipendente.

Ambiente 2

Parete nord = 635, 636, 637

Parete sud = 638, 639, 640, 654, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647

Parete ovest = 654, 655, 656, 737, 675, 691

Parete est = 619, 621, 615, 617, 618, 620, 612, 625, 624

La conformazione dell'ambiente 2 del civico 4, ci consente di far rientrare la *domus* nell'ambito di quelle abitazioni dotate di un atrio più largo che profondo, ampiamente diffuse nella stessa *insula* 14. Rispetto però alle altre strutture abitative che caratterizzano l'area in esame, il civico 4 presenta numerosi ambienti aperti intorno all'atrio, suggerendo dunque una conformazione di carattere più regolare, confrontabile esclusivamente con quanto individuato nel civico 2. Dall'atrio è infatti possibile accedere oltre che agli ambienti posti ai lati delle *fauces*, anche a due ambienti a sud e a altri due a

[496] Un'articolazione simile degli ambienti intorno all'atrio, anche se diversamente strutturata nel settore sud, è nella Regio V 3, 11. HOFFMAN 1979, fig. 5.

nord. La struttura sembra quindi avvicinarsi a dinamiche abitative più usuali, con ambienti regolarmente articolati intorno all'atrio[497].



Fig. 149 La diapositiva consente di riconoscere una piccola vasca poco profonda, realizzata in cementizio. (AFP/D0132).

La documentazione fotografica di scavo consente di riconoscere l'esistenza di un tetto in fase di crollo e di un impluvio (fig. 149). L'assenza dei giornali di scavo non ha però permesso di chiarire se l'impluvio sia stato individuato sul piano di calpestio del 79 d.C. e sia quindi attualmente coperto e/o scomparso, o se piuttosto sia stato ricercato tramite indagini stratigrafiche e dunque non fosse in funzione nell'ultima fase abitativa della *domus*. Lo stato di conservazione della vasca, particolarmente schiacciata e priva di elementi che ne definiscano adeguatamente il bordo, sembra però far propendere per l'ipotesi che si tratti di un impluvio defunzionalizzato, il cui scolo per il troppo pieno è ancora visibile al di sotto del marciapiede, in corrispondenza della porta di accesso alla *domus*.

Ambiente 7[498]

Parete nord = 627

Parete est = 629

Parete ovest = 633

[497] Manca ogni elemento che possa indiziare l'esistenza di un tablinio ma il dato è sicuramente inficiato dal percorso seguito dal Canale del Sarno che devia proprio in corrispondenza del settore centrale dell'abitazione. Nonostante l'attuale situazione indagini stratigrafiche sono auspicabili per chiarire posizionamento dell'impluvium ed eventuale presenza di un originario tablinio, obliterato dall'evoluzione successiva della struttura abitativa.

[498] Nella documentazione di scavo dei fondi Fio è denominato ambiente 8

Il piccolo ambiente che si apre lungo la parete nord è stato anch'esso danneggiato dal passaggio del Canale di Sarno. Non è infatti più possibile comprende l'originaria articolazione della parete orientale, così come il rapporto tra quest'ultima e l'ambiente 6. L'ipotesi più probabile è che il vano fosse accessibile direttamente dall'atrio, in una fase in cui l'ambiente 6 era ancora accorpato all'ambiente 3[499].

La parete nord è in continuità con quella dell'ambiente orientale ed è ancora largamente rivestita dall'intonaco parietale. Lo stesso dicasi per le due pareti est e ovest. È possibile in ogni caso riconoscere una contemporaneità di realizzazione delle strutture murarie in base all'osservazione del rivestimento pavimentale in cementizio (fig. 161). Quest'ultimo è omogeneamente conservato su tutta la superficie dell'ambiente e delimita uno spazio corrispondete a quello dell'attuale ambiente 7, anche se tranciato nel suo limite sud. Il pavimento è coperto dalla decorazione parietale che, per la sua semplicità, ci consente di riconoscere l'utilizzo dell'ambiente nelle sue ultime fasi di vita, come vano di servizio. Prima dell'evento eruttivo la stanza era stata defunzionalizzata e sfruttata come deposito di materiali, anche a uso edilizio, come testimonia la presenza di un ampio residuo di calce nell'angolo nord-est.

Ambiente 8[500]

Parete nord = 638, 639, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647

Parete sud = 540, 648, 649, 650, 652, 653

Parete ovest = 651

Parete est = 619

L'ambiente è accessibile dall'atrio attraverso la porta 639 larg m 0.97 e presenta una forma rettangolare allungata. La parete sud (USM 540) è l'unica riconoscibile come pertinente con certezza alla prima fase di occupazione, poiché essa definisce il limite verso il civico 3. L'USM 540 è in opera a telaio litico, poco riconoscibile in questo settore della *domus*, poiché interessata da un'ampia lacuna, colmata durante gli interventi di scavo degli anni Cinquanta. Sulla parete si individuano inoltre le tracce di due incavi (652 e 653) realizzati per permettere l'alloggiamento dei letti. Le due strutture sono speculari e presentano misure simili, con un'altezza di m 0.70 per una lunghezza di m 1.20 (653) e 1.30 (652). La stanza è dunque riconoscibile come cubicolo, caratterizzato però dalla presenza di due nicchie. Tale soluzione architettonica non è mai stata oggetto di indagini specifiche, né tantomeno se ne segnala la pubblicazione in altri contesti[501]. Ciononostante

[499] Un'altra possibile ricostruzione vedrebbe l'ambiente 7 dotato di una porta sia verso l'atrio che verso l'ambiente 6, con una ricostruzione simile a quella visibile nella *Regio* VI 6, 9.
[500] Nella documentazione di scavo dei fondi Fio è denominato ambiente 6
[501] Un caso analogo mi è stato segnalato dal Dott. Alessandro Russo presso la Casa di Marco Fabio Rufo.

è possibile che la presenza di più letti in un unico ambiente sia più diffusa di quanto non emerga dalla bibliografia di settore[502].

La parete est, USM 619, è quasi tutta di ricostruzione, con un'altezza massima conservata di soli m 0.50; al contrario il limite ovest dell'ambiente, USM 651, è in buono stato di conservazione. Entrambi sono costruiti in opera incerta di trachite di piccole dimensioni, con alcuni blocchi squadrati che fanno ipotizzare anche la presenza di *cubilia* di riutilizzo.

Il limite dell'ambiente verso l'atrio è invece dato dall'USM 638, realizzata nella stesa fase delle due UUSSMM antecedenti e caratterizza dalla scelta degli stessi materiali. La parete continua anche oltre il limite dell'ambiente 8, verso l'ambiente 9. In prossimità delle porte di accesso ai due ambienti, la struttura in opera incerta presenta dei rinforzi in laterizio, disposti in maniera irregolare nella muratura e atti a creare delle ammorsature per l'alloggiamento delle porte.

Su questa parete è inoltre visibile un gruppo di sette buche pontaie, poste a m 2.50 di altezza, a cui corrispondono almeno tre buche lungo la parete sud, a m 2.60. Il dislivello fra le due è dovuto all'irregolarità del piano di calpestio. La stanza era dunque coperta, e dotata di un piano superiore, come testimonia la presenza di parte di intonaco parietale anche al di sopra dei fori delle travi, sulla parete sud. Allo stato attuale non si conservano elementi utili a chiarire da dove avvenisse l'accesso ai piani superiori, che pure si sviluppavano con certezza, almeno al di sopra dell'ambiente 8 e dell'ambiente 9.

Ambiente 9[503]

Parete nord = 638, 340

Parete sud = 560, 561, 729, 730, 731, 732

Parete ovest = 657

Parete est= 651

Il piccolo vano accessibile dall'atrio attraverso la porta 640 (larg. m 1.45), venne realizzato ricavando uno spazio quadrangolare a nord dell'ambiente 8. La parete orientale infatti, USM 651, si appoggia al limite meridionale dell'ambiente, così come a quello settentrionale. Dal punto di vista strutturale si riscontra un notevole inspessimento della parete nel settore sud-orientale dovuto, presumibilmente, al cambio di USM che a partire da questo punto non è più in opera a telaio (USM 560) bensì in opera incerta di calcare (USM 561). Su di essa si aprono quattro buche pontaie poste a m 2.60 di altezza, identiche

[502] Interessanti ipotesi sul "co-sleeping" e su eventuali stanze destinate ai membri più giovani della famiglia, sono state formulate da Laura Nissin sulla base dell'evidenza archeologica di Ercolano. NISSIN 2016, pp. 40-42; 45-47.
[503] Nella documentazione di scavo dei fondi Fio è denominato ambiente 7.

a quelle dell'ambiente 8. Purtroppo in questo caso non sono conservati dei fori corrispondenti nella parete nord, cosa che potrebbe farci pensare a una defunzionalizzazione dello spazio superiore al momento della creazione del piccolo vano, o piuttosto alla presenza di un breve soppalco.

Nella sezione inferiore della parete, a m 0.30 di altezza, vi sono inoltre quattro fori, due per lato, disposti in senso verticale (UUSSMM 733/736). La presenza di questi elementi sulla muratura consente di ipotizzare il riconoscimento dell'ambiente con stanza-armadio. Difatti tali fori servivano per agganciare delle scaffalature alla muratura retrostante[504]. Le stesse ridotte dimensioni dell'ambiente avvalorano tale ipotesi interpretativa.

Ambiente 10[505]

Parete nord = 654, 665, 662

Parete sud = 561, 995, 660, 659, 663, 664

Parete ovest = 660, 661, 658

Parete est = 657

L'ambiente 10 si colloca nel settore a nord dell'atrio, caratterizzato dalla presenza di un piccolo cortile porticato accessibile dall'ingresso 737, dotato di soglia in pietra lavica. La struttura del cortile presenta degli elementi di riutilizzo: come lo stipite 656 in calcare del Sarno, a cui si lega l'USM 655, un basso muretto di delimitazione originariamente rivestito di intonaco.

L'ingresso al vano è dunque posto in una zona più riservata dell'abitazione, probabilmente per essere fruito esclusivamente dai proprietari. La ragione di tale scelta va ricercata nella funzione a cui è destinato l'ambiente, ovvero quella di sacrario[506].

[504] Solitamente nei ripostigli veri e propri i fori sono presenti su tutta la superficie della parete, ma il cattivo stato di conservazione della sezione centrale dell'ambiente non consente di confermare la presenza di ulteriori elementi di sostegno. COVA 2013; KASTENMEIER 2007, pp. 46-47

[505] Nella documentazione di scavo dei fondi Fio è denominato ambiente 12.

[506] Le testimonianze letterarie su questo tipo di stanze sono scarse, così come quelle archeologiche e concentrate in età imperiale. PESANDO 1997, p. 39. Per un catalogo aggiornato di tali strutture, in cui non rientra però il caso del civico 4, si veda BASSANI 2008.



Fig. 150 L'ambiente 10 (all'epoca denominato come ambiente 12), al momento del ritrovamento. (AFP/D0153).

Il riconoscimento della peculiare funzionalità di questo spazio è dovuto a una serie di elementi concomitanti, tra cui la presenza di una struttura fissa lungo il limite sud del vano e ovviamente l'arredo mobile ritrovato nella stanza[507] (fig. 150).

L'ingresso avviene dalla porta 665 che si apre nella parete settentrionale (USM 662), in opera incerta di materiale misto, parzialmente rimaneggiata e modificata dal restauro moderno. Il limite est corrisponde all'USM 657, del tutto rivestita dell'intonaco originario e forse realizzata in opera incerta di calcare e trachite. Tale struttura si appoggia alla parete liminare sud, USM 561, in opera incerta di calcare, interessata da una profonda lacuna nel settore orientale. La parete venne rinforzata in una fase post-sismica, con l'inserzione di un pilastro costruito con un blocco di calcare (USM 995) completato superiormente dall'opera laterizia (USM 660)[508], posto a ridotto della parete meridionale e costruito insieme alla parete occidentale (USM 658). Quest'ultima, in opera incerta di materiale misto (trachite, calcare e laterizi), presenta nella facciavista esterna, nell'angolo nord-occidentale dell'ambiente, degli elementi in laterizio angolari, evidentemente utilizzati per dare maggiore stabilità alla muratura. Su questa stessa parete a m 2.50 dal piano di calpestio, si trova un'apertura approssimativamente circolare (larg. 58, alt. 50), USM 661, che comunica con lo spazio aperto del cortile retrostante.

Gli elementi architettonici più significativi sono però quelli addossati alla parete sud: dove un basso gradino in muratura, USM 711 (alt. 0.25, lung 1.90, profondità 0.40),

[507] *Ivi* p.
[508] Le due unità stratigrafiche sono state distinte poiché non è stato possibile chiarire il rapporto di contemporaneità o anteriorità cronologica fra le due. Non è infatti possibile vedere il punto di congiunzione fra le due strutture, attualmente coperto dall'intonaco parietale.

consente l'accesso a un ampio bancone rettangolare, l'USM 659 (alt. 0.55, lung. 1.90, profondità 0.45), totalmente rivestito di un intonaco bianco di buona fattura.

Sul bancone e in prossimità di esso sono stati individuati una serie di reperti pertinenti alla sfera del culto domestico. La stessa progettazione della stanza, con una planimetria quasi quadrangolare e un podio sollevato da terra[509], contribuiscono al riconoscimento dello spazio come sacrario[510]. La parete a cui si appoggia il bancone presenta inoltre due fori posti a m 2.90 di altezza, e numerosi buchi per chiodi, a m 1.60 dal piano di calpestio. La presenza dei chiodi avvalora l'ipotesi che sulla parete fossero presenti delle mensole o un piccolo altarino ligneo[511].

Ambiente 12[512]

Parete nord = 59, 60 porta

Parete sud = civico 3, 53, 54 buche pontaie, 55 bancone, 61 gradino bancone

Parete ovest = 56 pilastro laterizi, 57, 58 finestra circolare

Parete est = 52

Il cortile scoperto collocato nella sezione occidentale della *domus* è accessibile da un breve porticato, definito dai due bassi muretti in opera incerta di materiale vulcanico e laterizi (UUSSMM 666 e 667). Nell'angolo fra i due è posta una colonna in opera laterizia di riutilizzo (724)[513]. Il muro orientale del cortile, USM 666, si addossa alla parete 658, anch'essa realizzata dopo il sisma del 62 d.C. e a sua volta appoggiata allo stipite in calcare e laterizio (UUSSMM 995 e 660). Larga parte della struttura è ancora rivestita dall'intonaco originario, con un'unica ampia lacuna centrale, dove sono però visibili i frammenti ceramici utilizzati nella preparazione.

Il limite sud dell'ambiente è costituito dall'USM 561, in opera incerta di calcare che si appoggia alla parete occidentale 599. È difatti possibile riconoscere immediatamente l'antecedenza cronologica del settore ovest dell'ambiente, caratterizzato da una muratura in opera incerta di prima maniera, rimaneggiata e parzialmente risarcita da interventi ricostruttivi post-sismici, che però non hanno compromesso del tutto la leggibilità della struttura originaria.

---

[509] Queste caratteristiche costruttive sono tra le più comuni nell'ambito dei *sacraria* dell'area vesuviana. In particolare modo la pianta quadrangolare con dimensioni abbastanza ridotte è la più diffusa nelle *domus* di Pompei, BASSANI 2008, p. 67.

[510] In tutta l'area pompeiana Maddalena Bassani censisce 27 strutture, BASSANI 2008, pp. 35; 65. Precedentemente George Boyce ne aveva riconosciute 18. BOYCE 1937, p. 18.

[511] Vedi *infra* p. 326.

[512] Nella documentazione degli scavi Fondi Fio l'ambiente è denominato amb. 10.

[513] La colonna presenta un diametro minore rispetto a quello degli altri due elementi architettonici simili individuati nell'area del giardino e dunque non è interpretabile come parte di un unico impianto.

Lungo tre lati del perimetro dell'ambiente corre una canaletta rivestita di cementizio (674), che convogliava l'acqua verso la parete sud. Addossata a quest'ultima sono infatti visibili una bocca di cisterna circolare (USM 672) e una vasca di forma irregolare, lunga m 1.30 e profonda m 0.40 (USM 673). Non è possibile individuare con certezza il modo in cui la canaletta versava l'acqua nella cisterna poiché l'angolo sud-orientale della pavimentazione è in stato di crollo. La vasca è invece priva di scolo, ed è quindi ipotizzabile che l'acqua raccolta dalla cisterna venisse riversata nella vasca[514].

Nel resto dell'ambiente vi è un pavimento a stesura unitaria in acciottolato, che si addossa alle varie strutture individuate. La presenza di questa particolare tipologia di pavimentazione, così come della canaletta in cementizio, consente di riconoscere l'area come un cortile scoperto[515], in cui venivano convogliate le acque piovane raccolte dai tetti degli ambienti circostanti e dal porticato. La presenza, sulla parete sud, a m 3.50 di altezza, di un'unica buca pontaia squadrata (671), potrebbe però far ipotizzare che esistesse una breve tettoia a doppio spiovente che consentiva, a chi lavorava in prossimità della vasca, di restare al coperto.



Fig. 151 Il cortile e il porticato visti dall'area dell'ambiente 13.

Dall'ambiente 12 era possibile accedere all'ambiente 15, superando il dislivello naturale tramite due gradini (USM 669)[516], appoggiati al muro perimetrale ovest.

Tutto l'ambiente aveva dunque carattere funzionale, strettamente legato alle attività domestiche, ma non è chiaro se nella zona potesse essere presente anche una

[514] In prossimità della vasca sono stati individuati anche alcuni contenitori adusi alla raccolta dell'acqua.
[515] Strutture di tal genere sono ampiamente attestate a Pompei, solitamente relegate nel settore dei servizi. Una struttura simile, nella stessa *insula* 14 è nel cortile 25 del civico 1 e nell'*hortus* 8 del civico 3.
[516] Il primo gradino, appoggiato alla muratura occidentale, è costituito da un blocco di calcare di m 0.90 di lunghezza, per 0.45 di altezza. Il secondo gradino è invece in opera incerta, con un piano in laterizio, per un'altezza di m 0.20.

cucina forse temporanea[517]. Sicuramente anomala è la posizione di questo ambiente rispetto alla planimetria della casa, poiché nella visione attuale esso viene a trovarsi di fronte al grande ambiente triclinare 13 (fig. 151). Purtroppo la perdita delle strutture meridionali della grande sala non ci consente di chiarire quale fosse il livello di visibilità del cortile dall'ambiente di ricevimento.

Ambiente 15[518]

Parete nord = 679, 738

Parete sud = 681, 683

Parete ovest = 682

Parete est = 739, 680, 379

Il piccolo ambiente 15 è stato tranciato dai lavori per la costruzione del pozzo di controllo del Canale del Sarno, che ha distrutto tutta la sezione settentrionale del vano. L'accesso è stato accuratamente restaurato e avviene tramite il cortile 12, anche se non possiamo escludere che vi fossero ulteriori porte nella porzione andata distrutta.

L'ingresso 680 è definito dallo stipite settentrionale in blocchi di calcare (USM 679), a cui si addossa una struttura in opera incerta di trachite e calcare (USM 738); e dallo stipite meridionale (USM 739) in opera incerta di calcare di piccole dimensioni misto a laterizi. Quest'ultima struttura fa parte di un intervento di rifacimento della parete orientale del vano (USM 599) che ha interessato anche l'adiacente ambiente 14 nella fase post-sismica.

Le altre due pareti dell'ambiente ancora visibili, UUSSMM 681 e 682, sono state largamente rimaneggiate ed erano in origine in opera incerta di calcare. Addossato all'angolo sud-ovest vi è inoltre una piccola struttura in muratura quasi del tutto distrutta (USM 683), forse pertinente al bancone di una cucina. Tale ipotesi potrebbe esser avvalorata dalla presenza di un accesso diretto dall'area del cortile che, in assenza di ulteriori aperture, farebbe del vano 15 un'unità strettamente collegata al quartiere dei servizi.

Ambiente 14[519]

Parete nord = 681

[517] I pochi elementi superstiti potrebbero far ipotizzare l'esistenza di una cucina nell'adiacente ambiente 15.
[518] Nella documentazione di scavo fondi Fio è denominato ambiente 11.
[519] L'ambiente è in alcune diapositive indicato come civico 10 ambiente 5, presumibilmente a causa della vicinanza di questo settore all'ingresso postico, indicato come numero 10. Attualmente la numerazione prosegue invece in continuità con quella del civico 4 e l'ambiente è denominato amb. 14.

Parete sud = 600

Parete est = 599, 676, 677, 678

Il vano 14 si presenta attualmente aperto verso il settore del giardino. Non sappiamo se originariamente l'area fosse delimitata diversamente, ma al momento dell'eruzione l'intero ambiente era in disuso, come mostrano le foro di scavo che documentano un deposito di anfore addossato alla parete settentrionale (fig. 152).

Il vano è delimitato a nord dall'USM 681 e a sud dall'USM 600, che costituisce anche il limite verso il civico 3. Entrambe le pareti si addossano all'USM 599, che chiude l'ambiente verso est. La parete si configura come un'opera incerta di prima maniera, con specchiature di calcare prive di malta. Su di essa, a m 1.80 dal piano di calpestio, si apriva in origine una finestra quadrata, USM 676 (m 0.50 x 0.48), poi chiusa in una fase abbastanza antica a giudicare dal tipo di materiali utilizzati per la tamponatura.

Nel settore meridionale della struttura muraria, si individua chiaramente un intervento di restauro antico, con una risarcitura di laterizi (USM 678), in linea con quanto documentato negli altri settori della *domus*.



Fig. 152 Dettaglio dello scavo dell'ambiente 14. L'area era stata utilizzata come deposito di materiale anforaceo vuoto, da riutilizzare. Sul lato destro si nota chiaramente il restauro antico della struttura muraria antecedente. (AFP/D0121)

Ambiente 11[520]

Parete nord = 627, 632, 708, 709

Parete sud = 635, 636, 637

Parete ovest = 634

Parete est = 633

Il piccolo ambiente posto immediatamente a nord dell'atrio e da esso accessibile, era stato indentificato come una delle *alae* della *domus*. Il vano non era però del tutto aperto verso l'atrio[521], ma presentava delle murature continue che sono attualmente parzialmente ricostruite per un'altezza massima di soli m 0.40 (UUSSMM 635, 636). L'assenza dunque di una delle caratteristiche strutturali fondamentali per l'identificazione delle *alae*, porta a ritenere più opportuna la più generica definizione di *oecus*.

Tutte le strutture murarie sono ancora largamente rivestite d'intonaco, e per questo non è sempre chiaramente leggibile la tecnica muraria, che sembra però riconducibile a un'opera incerta di prima maniera, sia per la parete occidentale (USM 634) che per quella settentrionale (USM 627). Quest'ultima è parte di un'unica unità stratigrafica che, dal limite orientale dell'ambiente 6, prosegue sino all'adiacente ambiente 13. Tale continuità è riconoscibile soprattutto nella facciavista nord, dal civico 5, dove la muratura si presenta priva di rivestimenti.



Fig. 153 Operazioni di consolidamento della parete nord dell'ambiente 11. (AFP/D0160).

[520] Nella documentazione degli scavi fondi Fio è denominato ambiente 9.
[521] Per una recente analisi delle *alae*, della loro struttura ed evoluzione vedi FORMOLA 2020 e precedentemente COVA 2015.

Sulla parete settentrionale, consolidata durante le operazioni di scavo (fig. 153) si individua inoltre un'apertura tamponata, di forma rettangolare, posta a m 2.05 dal piano di calpestio (USM 708). Non è possibile chiarire con assoluta certezza se si tratti di una finestra o piuttosto di una nicchia, ma l'impossibilità di leggere la tamponatura nel settore del civico 5, farebbe propendere per la seconda ipotesi.

L'ambiente era sicuramente coperto con una struttura a volta, identificabile grazie alla sopravvivenza dell'intonaco nel settore superiore della parete, chiaramente orientato per assecondare la curvatura della copertura. Unico elemento strutturale superstite è però una buca pontaia, USM 632, al centro della parete, a m 3.20 di altezza.

Ambiente 13

Parete nord = 722, 723, 706

Parete ovest = 684, 685, 686, 740, 741

Parete est = 634

Il grande ambiente triclinare[522] è l'ultimo del settore settentrionale della casa prima di accedere al giardino retrostante[523]. Il vano si presenta attualmente aperto verso gli ambienti di servizio a sud, ma doveva essere diversamente delimitato da due setti murari tranciati dal Canale del Sarno[524]. Le dimensioni totali dell'ambiente non sono calcolabili con precisione, ma possiamo approssimativamente definire una struttura di 20 mq.[525]

Tutta l'area era in disuso al momento dell'eruzione, come evidenziato in maniera evidente dalla presenza di un piccolo forno nel settore nord/ovest, addossato alle pareti 684/685 (distinte solo per ragioni di discontinuità fisica) e 742. La bocca del forno si apre verso il triclinio, appoggiandosi su di un muretto in opera incerta con piano in laterizi (USM 686); il resto della struttura si sviluppa nel giardino, a una quota di m 1.20 più alta rispetto al piano di calpestio degli ambienti a est. Per realizzare l'apertura verso il triclinio la parete occidentale dell'ambiente, USM 684/685 venne tagliata (US 740) e rinforzata

[522] L'ambiente è riconoscibile come tale sulla base delle dimensioni e della posizione, ma non vi sono elementi nella decorazione parietale o pavimentale, a supportarne l'identificazione. Ciononostante il criterio dimensionale, in un contesto in ci si riconosce comunque una certa articolazione interna degli spazi, è considerata sufficiente, vedi ZACCARIA RIGGIU 1995 a, pp. 139-140.

[523] Le statistiche effettuate da Zaccaria Riggiu circa la collocazione delle aree triclinari nelle *domus* della Regio I evidenziano come nel 41 % dei casi essi si affaccino sul peristilio e sul giardino. ZACCARIA RIGGIU 1995 b, p. 144.In questo caso però l'ambiente non si apre direttamente

[524] Oltre alle strutture murarie è possibile che esistessero ulteriori elementi divisori, atti a delimitare lo spazio e precludere lo sguardo del visitatore su determinate aree della casa. Su questa tematica fondamentale il lavoro di WALLACE HADRILL 1994, e da ultimo vedi BERRY 2016.

[525] Gli studi condotti da Cathrine Dunbabin rivelano come la maggior parte dei triclini pompeiani siano abbastanza piccoli e di rado superino la dimensione di 6 x 4 m. L'ambiente 13 si configura dunque come un triclinio leggermente più grande della media. DUNBABIN 1991, pp. 124-125.

con l'inserzione di laterizi (USM 741)[526]. Le caratteristiche costruttive dell'insieme rimandano a un forno per pane, ignoto alla letteratura di settore[527], utilizzato da chi stava lavorando nella *domus*, ma non sappiamo se connesso anche ad attività di vendita.

La parete settentrionale del vano presenta uno stato di conservazione discontinuo, con un'ampia lacuna nel settore centrale. La porzione meglio conservata è nell'angolo nord-ovest, dove è possibile osservare ancora la decorazione in I stile, fino ad un'altezza massima di m 3.20. A un livello inferiore, a m 1.50 si nota invece la presenza di una sottile lamina di piombo, che prosegue verso ovest e attraversa tutta la muratura. Tale peculiare presenza è da mettere in relazione con le operazioni di scavo e restauro dell'adiacente casa del Larario del Sarno[528].

La lettura stratigrafica della parete settentrionale è inoltre complicata dal buon livello di conservazione dell'intonaco, che impedisce di verificare la continuità fisica degli elementi architettonici visibili. Per ragioni di ordine metodologico si è dunque deciso di distinguere due unità stratigrafiche: UUSSMM 722 e 723. USM 723 è visibile nel settore più orientale della parete e nonostante possa considerarsi simile alla parete 627 che caratterizzava il limite settentrionale degli ambienti 6, 7 e 11, si distingue da questa per lo spessore e per un utilizzo di *coementa* di calcare di dimensioni maggiori. Questa struttura termina con un grosso blocco di calcare sarnese che potrebbe essere parte di un sistema in opera a telaio, che le attuali condizioni di conservazione non ci consentono di riconoscere. Per tale ragione si è deciso di distinguere la struttura muraria successiva, USM 722, dalle caratteristiche simili e anch'essa terminante con un blocco di calcare, visibile nella facciavista nord dal civico 7.

L'ambiente fa dunque parte dell'originaria sistemazione della *domus*, come dimostrano i rivestimenti in primo stile presenti sia sulla parete che sulla superfice pavimentale. Lo spazio era utilizzato sicuramente in funzione di triclinio e conserva la decorazione originale per tutto l'arco di vita dell'abitazione, cosa che potrebbe denotare la continuità di utilizzo da parte delle stesse *gens*. L'ultimo periodo di occupazione, come già visto accadere nel civico 2[529], stravolge il significato e le funzioni dello spazio, che viene occupato da strutture dal mero carattere funzionale.

Ambiente 5[530]

Parete nord = 725, 698, 700, 718, 701, 702, 703, 704, 705, 707

[526] Secondo l'opinione del Dott. Nicolas Monteix, che ringrazio per le sue osservazioni, la bocca del forno presenta una struttura anomala, frutto di un restauro mal concepito.
[527] La cupola del forno è realizzato con mattoni concentrici, uno dei sistemi più utilizzati per queste strutture. Vedi MONTEIX 2013, p. 21 fig. 22.
[528] Si rimanda al capitolo dedicato per un'analisi della questione. *Infra* p. 408, fig. 203.
[529] *Infra* p. 247.
[530] Nella documentazione di scavo fondi Fio è denominato ambiente 16.

Parete sud = 596, 692

Parete ovest = 693, 714, 715, 716, 717, 721, 694, 695, 696, 697, 710, 690, 973

Parete est = 580

Il giardino è collocato a una quota superiore rispetto al resto dell'abitazione, assecondando la naturale inclinazione del pianoro da est verso ovest e da sud verso nord. L'area alle spalle del nucleo principale dell'abitazione venne occupata sin dalle prime fasi di vita della *domus*, mentre solo in un secondo momento avvenne l'ampliamento verso sud, che inglobò parte dell'originario *hortus* del civico 3[531]. Le tracce di questi cambiamenti sono ancora leggibili lungo la parete occidentale dell'ambiente, punteggiato da una serie di interventi di tamponatura delle aperture antecedenti.

Anche il giardino è profondamente segnato dalle operazioni necessarie alla realizzazione del Canale di Sarno poiché, proprio a ridosso di alcune strutture antiche, venne realizzato il pozzo per il controllo della funzionalità del canale. Tale intervento ha reso poco chiare alcune delle dinamiche costruttive, e ha complicato la lettura d'insieme dell'area scoperta.

Il giardino è stata incluso nell'esaustivo catalogo di Annamaria Ciarallo sulle aree verdi pompeiane[532]; riassumendo i pochi dati noti[533] e sottolineando la difficoltà nel comprendere la destinazione d'uso del complesso, in cui non sembrano essere state individuate tracce di coltura.

Prima di osservare l'area nel suo insieme, analizziamo nel dettaglio le pareti liminari. In primo luogo il settore orientale è definito dall'USM 580, corrispondente al confine col civico 3 e realizzata in opera incerta di trachite e calcare. La costruzione di tale struttura muraria, e la contemporanea acquisizione della parte di *hortus* precedentemente pertinente al civico 3, è forse da collocare nella fase post-coloniale[534].

Il limite meridionale è invece in comune con il civico 2, ed è caratterizzato da una muratura continua in opera incerta di calcare con inserzione sporadica di laterizi (USM 596) che termina, nel settore verso la strada, con un blocco di calcare in opera a telaio (USM 692), pertinente sicuramente a una fase antecedente.

Il settore che chiude la *domus* verso il vicolo dei Fuggiaschi è invece più articolato, soprattutto in ragione dell'esistenza di un'ampia lacuna nella sezione centrale della parete, che rende necessaria l'assegnazione di più UUSSMM. Partendo dal lato meridionale si individua l'USM 693, ampiamente ricostruita e caratterizzata dall'impiego di materiale misto: non solo pietre calcaree e vulcaniche, ma anche laterizi e elementi

[531] Il cambiamento di proprietà è ipotizzabile sia sulla base della presenza lungo la parete ovest del giardino, di una porta murata, sia per la ricostruzione del muro liminare occidentale del civico 3, pertinente a una fase di fine I sec.a.C.
[532] CIARALLO 2012, pp. 423-424.
[533] JASHEMSKI 1993, p. 60.
[534] Nella fase post-coloniale i nuovi equilibri politici ed economici portano alcune *gens* a rafforzare la propria autorità e ad aumentare i propri possedimenti, a scapito di strutture abitative di dimensioni minori. ZEVI 1996a.

architettonici di reimpiego. La struttura, pertinente presumibilmente a una fase di ricostruzione post-sismica, si appoggia a quattro solidi blocchi di calcare sarnese sovrapposti, USM 714, originariamente parte di un portale d'accesso. Tale ingresso largo m 2, era definito a nord dallo stipite 717, realizzato anch'esso in calcare. La chiusura di questo varco è da porre in collegamento con l'acquisizione dell'*hortus* della *domus* adiacente, poiché la porta si trova perfettamente in asse con l'abitazione al civico 3 di cui costituisce l'ingresso postico[535].



Fig. 154 L'ingresso postico al civico 3 visto dalla strada laterale.

Continuando l'osservazione della parete occidentale si incontra l'ampia lacuna causata dagli interventi necessari al passaggio del Canale di Sarno. Una volta oltrepassata la sezione restaurata, si riconosce un'unica unità stratigrafica in opera incerta di trachite nella sezione inferiore e calcare in quella superiore[536] (USM 710), interrotta dalla presenza di una porta poi tamponata (fig. 154).

Tale apertura, USM 694, è costituita da due pilastri in blocchi di calcare a cui si appoggiano delle lastre inclinate, prive di conci, che vanno a formare una struttura triangolare (fig. 155). La particolare conformazione della porta simile a un finto arco, è

[535] La grandezza e l'imponenza del portale potrebbero anche far ipotizzare l'esistenza di una porta carraia più che l'ingresso di un'altra struttura abitativa secondo il modello delle case a schiera.

[536] Gli elementi in trachite sono visibili sono nella facciavista interna del giardino e non dall'esterno e sporgono leggermente rispetto agli elementi in calcare. È possibile ipotizzare che si tratti di una porzione del muro di fondazione, scoperto sotto-scavando l'area del giardino. Sull'utilizzo di pietra trachitica nella sezione inferiore della parete si veda quanto osservato da Helene Dessales. La studiosa ritiene infatti che si tratti di un espediente utile a sfruttare al meglio le caratteristiche dei singoli materiali. L'uso di due pietre diverse sarebbe una scelta che tiene conto della diversa densità della pietra, siccome quella della lava è superiore a quella del calcare, questa pietra è più adatta per le parti inferiori del muro. DESSALES 2011, p. 51.

indice di sicura antichità della struttura[537] e possiamo immaginare che questo fosse l'originario ingresso postico della *domus* al civico 4, poi sostituito da 690.



Fig. 155 La porta a finto arco visibile nel settore occidentale della parete del giardino.

Il limite settentrionale del giardino è invece caratterizzato da una maggiore complessità stratigrafica. Procedendo da ovest verso est la prima struttura è l'USM 698, in opera incerta prevalentemente calcarea, con inserzione di materiali vulcanici nella parte bassa. La parete si appoggia all'USM 700, che rappresenta l'estremo limite meridionale di una muratura in opera a telaio orientata in senso sud/nord, posta al limite fra il civico 8/9 e il civico 7. A quest'ultima si appoggia anche la parete 718, simile all'USM 698, ma caratterizzata da una maggiore regolarità nella scelta e nella messa in opera dei materiali, e dalla presenza esclusiva di trachite nel settore inferiore della muratura.



Fig. 156 Foto generale e di dettaglio dell'USM 718 con il foro 707 che attraversa la muratura, sbucando al di sotto del Larario del Sarno.

[537] Strutture simili, seppur mai indagate nel loro complesso, sono note in varie zone della città. Nella stessa *insula* 14 un altro esempio, sempre murato, è nella vicina *domus* al civico 8/9. Un esemplare ancora in funzione nel 79 d.C. è visibile nella Regio VI 13, 6, LIPIZER – LOCCARDI 2009, p. 116, tav. XXXII fig. 1.

Sulla parete a un'altezza di m 2.30 si trovano 6 buche pontaie, probabilmente necessarie all'inserimento di una tettoia utile a proteggere il forno sottostante e/o le attività che si svolgevano presso di esso. La struttura a cupola del forno si addossa infatti alla parete settentrionale dove, a livello del piano di calpestio, è leggibile anche un foro nella parete, comunicante con la *domus* al civico 7[538] (fig. 156).

L'elemento che più caratterizza l'area del vasto giardino è però una struttura posta nel settore est la cui interpretazione risulta particolarmente complessa (fig. 157). Nei brevi resoconti individuati, circa gli scavi degli anni Novanta nel civico 4, viene riferito il ritrovamento di una piscina loculata[539]. Tali strutture, ben note nelle ville marittime lungo la costa ma attestate anche nell'entroterra con numerosi esemplari proprio a Pompei[540], sono destinate all'allevamento dei pesci[541]. In alcuni casi la funzione utilitaristica viene unita a quella estetica inserendo, nelle piscine dei peristili all'aperto[542], delle anfore utili a creare un recesso per il riposo degli animali[543]. Solitamente è previsto l'inserimento esclusivamente del collo dell'anfora nella muratura ma non si tratta di un uso esclusivo, in alcuni casi infatti viene utilizzato l'intero corpo dell'anfora[544] o soltanto la sua metà inferiore[545]. La struttura del civico 4 presenta però una serie di elementi che ci consentono di escludere fermamente il suo utilizzo come piscina, e di riconoscerne bensì l'originaria funzione di cisterna voltata.



Fig. 157 Due dettagli della presunta piscina loculata individuata nel giardino (AFP/D0166 e 0168).

[538] Purtroppo gli interventi di consolidamento e restauro che hanno interessato la parete a ridosso del Larario del Sarno (Vedi capitolo Civico 7), rendono complessa l'interpretazione di tale apertura. È possibile che originariamente non fosse comunicante direttamente con il Larario ma che, piuttosto, il foro facesse da comignolo per il camino, indirizzando i fumi verso l'alto.
[539] DE SIMONE 1995, pp. 37-43.
[540] L'esempio meglio conservato e più esplicativo della tecnica utilizzata per la costruzione è nel peristilio della *domus* VIII 2, 14.
[541] Nel volume di Higginbotham del 1997, dedicato all'itticoltura nel mondo romano, le fonti bibliografiche relative a queste strutture, così come i numerosi esemplari in molte parti dell'impero, vengono accuratamente analizzate. HIGGINBOTHAM 1997.
[542] Un caso esemplare è quello della Casa di *Gavius Rufus* VII 2, 16.
[543] Columella riferisce che la presenza di recessi e anfore era in particolar modo utile a creare uno spazio d'ombra in aree molto soleggiate. COL., *De re rustica* VIII, 16-17.
[544] PESANDO – STEFANILE 2016.
[545] Casa di Arianna VII 4, 32.

In primo luogo il numero elevato di anfore presenti, 11 sul lato nord e almeno 8 su quello ovest, troppo ravvicinate le une alle altre per permettere il corretto riposo degli animali[546]; inoltre l'assenza di qualsivoglia elemento utile al riciclo dell'acqua[547], essenziale per la sopravvivenza.

La corretta identificazione della struttura come cisterna è venuta invece dall'osservazione delle medesime caratteristiche costruttive, che sono invece più che giustificate se applicate a questa differente tipologia architettonica. In primo luogo le anfore presentano un'inclinazione verso l'alto, dovuta alla presenza del resto del corpo dell'anfora che fungeva da volta. L'originaria articolazione della copertura è molto chiara nel settore orientale, lì dove si legge l'impronta in negativo lasciata dal corpo di una delle anfore (fig. 158). Tali strutture sono note a Pompei[548] fin dai tempi di Maiuri[549], ma non è mai stato, finora, affrontato un loro studio sistematico che ne chiarisse varianti e cronologia.



Fig. 158 Dettaglio del limite orientale della cisterna, in cui si osserva l'inclinazione dell'anfora e l'impronta negativa lasciata dal resto del corpo del vaso sulla parete.

[546] A tal riguardo ringrazio il Dott. Michele Stefanile per avermi fornito le indicazioni utili al corretto riconoscimento delle strutture per l'itticoltura.
[547] COL., *De re rustica* VIII, 16-17.
[548] Un caso molto simile nella stessa *insula* 14 al civico 1, ambiente 19.
[549] Una cisterna dalla struttura simile venne individuata durante le indagini stratigrafiche condotte al di sotto delle *tabernae* del foro. MAIURI 1973, p. 58 *taberna* V.



Fig. 159 I due differenti strati di malta idraulica visibili sulle pareti della cisterna.

Nel nostro caso la cisterna aveva una struttura a L o forse ad U, purtroppo non precisabile a causa delle distruzioni provocate dal pozzo di controllo del Canale di Sarno. Il ramo settentrionale è posto in comunicazione con quello occidentale, attraverso un'apertura creata con altre anfore, stavolta infisse nel senso della lunghezza e conservate esclusivamente nella sezione inferiore.

Sulle pareti della cisterna sono visibili almeno due interventi di impermeabilizzazione: uno effettuato con una malta idraulica di buona fattura, ancora molto solido, l'altro invece, frutto di un restauro più recente, più fragile e incoerente (fig. 159). L'accesso alla cisterna avveniva dal settore orientale, in prossimità del basamento centrale, lì dove è possibile ancora intravedere una sorta di scalino che consentiva l'accesso alla struttura. Con ogni probabilità il piano di calpestio attuale all'interno della vasca non corrisponde a quello antico, e tutta l'area dovrà essere svuotata per poter ottenere ulteriori informazioni.

Al momento la pulizia superficiale effettuata, ha consentito di individuare un frammento di orlo ancora in *situ*, che è stato confrontato con le tipologie anforiche note e riconosciuto come Maña C2C o Van der Weff 2, la cui cronologia si attesta intorno alla fine del II sec.a.C. Seppure dunque ulteriori indagini sono necessarie, al fine di meglio chiarire la cronologia e le fasi della struttura, appare evidente che, rispetto alla prima fase costruttiva, la cisterna subì dei cambiamenti importanti e forse, al momento dell'eruzione, si trovava in fase di dismissione. Difatti sembrerebbe che la volta dell'ambiente non sia stata individuata in stato di crollo al momento degli scavi degli anni Novanta, ed è quindi possibile che essa fosse stata rimossa per procedere a interventi di rifacimento o che fosse crollata in seguito a uno degli eventi sismici e non fosse ancora stata ripristinata.

Infine, ancora non del tutto chiaro, è l'intervento di sistemazione della piattaforma posta al centro della cisterna. La presenza infatti di almeno un colonna in vittato, nell'angolo nord-orientale del basamento, farebbe presupporre l'esistenza di un piccolo

impluvio per la raccolta dell'acqua piovana, collocato in un settore secondario della casa. Gli elementi superstiti però sono troppo labili per poter confermare tale interpretazione[550].

Rivestimenti parietali e pavimentali

Amb. 4

Il grande ambiente rettangolare era in fase di ristrutturazione al momento dell'eruzione, come dimostrano l'assenza di un piano pavimentale e la presenza di una decorazione parietale molto semplice, limitata alla stesura di un intonaco rosato, completato superiormente da una finitura in bianco[551]. La colorazione originaria dell'ambiente è attualmente riconoscibile solo lungo il limite est, poiché le altre pareti hanno perso del tutto il rivestimento finale, lasciando a vista soltanto la preparazione.

Amb. 3

Dal punto di vista conservativo l'ambiente è quasi del tutto privo di rivestimento. Su tutte e quattro le pareti si leggono le tracce della preparazione dell'intonaco, ma solo lungo il limite nord si conserva una porzione della sezione inferiore in giallo. Sulla parete orientale invece è ancora visibile un brevissimo lacerto in I stile, caratterizzato da una semplice linea bianca modanata a rilievo (fig. 160). L'ambiente venne presumibilmente ridipinto al momento della creazione della parete divisoria 626; conservando parte della originaria decorazione in I stile solo nel settore superiore della parete.



Fig. 160 Lacerto in I stile della parete 603, immediatamente al di sotto della finestra.

[550] È possibile ipotizzare che la struttura venne realizzata al momento della defunzionalizzazione della vasca dell'*impluvium* nell'ambiente 2.
[551] Tale tipologia decorativa si accorda con un utilizzo della stanza in funzione di ambiente di servizio della casa. KASTENMEIER 2007, pp. 23-26.

Amb. 6

Le pessime condizioni del vano hanno compromesso anche la lettura della decorazione parietale, visibile solo lungo la parete nord e del tutto simile a quella individuata negli ambienti 4 e 7 tutti riconoscibili come vani a uso domestico.

Amb. 7

L'ambiente è omogeneamente rivestito, sui tre lati, da un intonaco rosato, completato superiormente da una finitura in bianco. Si tratta ancora una volta della tipica decorazione degli ambienti di servizio, che copre il pavimento in cementizio, ed è dunque attribuibile a una ridecorazione dell'ambiente, forse in relazione a un cambiamento di destinazione d'uso.



Fig. 161 Dettaglio della pavimentazione dell'ambiente 7, denominato al momento degli scavi ambiente 8. (AFP/D1047).

La decorazione pavimentale scelta per l'ambiente 7 sembrerebbe infatti richiamare un ambiente di frequentazione o un cubicolo, più che un semplice ambiente di servizio. Le foto di scavo infatti consentono di riconoscere un cementizio a base fittile di buona fattura, decorato con un semplice motivo a punteggiato di dadi (DM103f)[552] disposti però in un ordito dritto, seguendo l'orientamento delle pareti della stanza[553] (fig.

[552] *Decòr I*, p. 159.

[553] L'ordito dritto è meno comune rispetto alla più tradizione disposizione delle tessere in obliquo. Una simile composizione si osserva nella Casa del Labirinto, VI 11, 8-10, ala 32. In questo caso però il motivo caratterizza solo il bordo del rivestimento piuttosto che ripetersi in forma iterativa su tutto il piano pavimentale. *PPM V,* p. 22, fig. 38. Altri rivestimenti simili sempre da Pompei, nella Casa Regio VI 5, 16, atrio 2, *PPM IV,* p. 346, fig. 2; dalla Casa con termopolio, VI 16, 32, *PPM V*, pp. 962-963, figg. 3-4; e da Ercolano dalla Casa dell'atrio corinzio V 30, GUIDOBALDI *et alii* 2014, pp. 327-328, tav. XXII, 301.

161). L'utilizzo di un motivo di questo genere, in soluzione iterativa su tutto il pavimento, oltre che le dimensioni delle tessere ancora osservabili (cm 0.7-0.8) consentono di riconoscere l'anteriorità cronologica di tale pavimentazione rispetto a quella individuata nell'ambiente 11, e di porla invece in relazione con il rivestimento dell'ambiente 13. In quest'ultimo caso, l'ambiente è ancora parzialmente rivestito anche da una decorazione in I stile, supportando quindi una datazione di entrambi i rivestimenti pavimentali in una fase di II secolo a.C.

Amb. 10

Lo stato di conservazione attuale del vano, quasi del tutto privo di rivestimento, avrebbe potuto far interpretare l'ambiente come vano cucina ma le foto d'archivio, che documentano la presenza uniforme di un intonaco bianco lisciato su tutta la superfice del piano, ne hanno consentito la corretta identificazione come sacrario. Non è difatti possibile ipotizzare nessuna attività legata alla cottura o preparazione di cibi che non lasci tracce sulla superficie dei rivestimenti dell'arredo fisso; al contrario, gli ambienti destinati al culto, sono solitamente monocromi o decorati in finto marmo. Solitamente viene riservata una più elaborata trattazione delle superfici pittoriche soltanto alla parete su cui si trova l'altare[554]. Nel nostro caso invece le ampie tracce di bruciato sulla superfice del muro sud (fig. 150), portano ad ipotizzare che vi fosse collocato un qualche armadio per contenere gli oggetti necessari alle pratiche cultuali o piuttosto un vero e proprio altare ligneo[555].

Amb. 11

L'*oecus* è l'unico a presentare una più ricca decorazione, ancora largamente conservata sia per quanto attiene ai rivestimenti parietali che pavimentali. L'ambiente si apre verso l'atrio con una decorazione in III stile finale/IV stile iniziale, in cui elementi caratteristici dello schema compositivo dell'uno, si fondono con nuovi soggetti e accostamenti cromatici dell'altro. Nonostante la semplicità della realizzazione, si nota una certa inventiva nella combinazione dei motivi e nella scelta dell'impaginazione della parete, che richiama già alcuni elementi che vedremo in uso nel IV stile. Sono purtroppo del tutto perdute le rappresentazioni pittoriche dei *pinakes* centrali.

I maggiori elementi di commistione stilistica sono visibili nella porzione inferiore e superiore della parete. L'alto zoccolo è infatti caratterizzato da lumeggiature a onde dai colori vivaci, in giallo e verde, che richiamano gli schemi pittorici ricorrenti negli ambienti minori di molte stanze decorate in IV stile[556]. Nella sezione superiore della parte

Pavimenti di foggia simile di più recente edizione sono stati individuati nella Protocasa del Granduca Michele, VI 5, 5-6, 21, D'AURIA 2020 tav. VI.2; tav. VII.1; tav. IX.2, IX.3 e IX.4.

[554] BASSANI 2008, p. 81.

[555] Un esemplare di armadio con larario ligneo è stato ritrovato ad Ercolano. DE CAROLIS 2007, p. 190, tav. XXVIII.

[556] Vedi in particolare, nella stessa *insula* 14, la decorazione del cubicolo 2 del civico 11-13.

invece, al di sopra di un elemento in stucco riconducibile a una fase decorativa antecedente in I stile (fig. 162), si nota una divisione della parete per bande rosse che richiama quanto osservabile in molti ambienti già a partire dalle fasi finali del III stile, divenuto poi quasi un elemento costante nel IV[557].

La fascia mediana della parete a fondo bianco è definita inferiormente e superiormente da una larga banda verde a cui si aggiunge, nella scansione orizzontale, anche un motivo a candelabro dorato. All'interno della parete le partizioni verticali e orizzontali sono segnalate da sottili linee marroni, delimitate superiormente da una banda a fondo giallo, con un motivo simile a quello classificato dalla Reimschneider nella fase I c del III stile[558]



Fig. 162 Dettaglio del settore superiore della parete settentrionale, con la precedente decorazione in I stile visibilmente scalpellata.

Al centro dei due pannelli laterali il motivo è riproposto in verticale, con due fasce congiunte al centro da fiori di loto rossi, che racchiudono un disco solare d'ispirazione egittizzante (fig. 163). Il resto della decorazione è poco conservato ed è possibile ricostruire la sezione superiore della fascia mediana, componendo insieme gli elementi provenienti dalla parete orientale e da quella occidentale. Nella sezione laterale si staglia un quadrato a fondo verde con fiore quadripetalo, che viene riproposto, alternato a rombi a fondo rosso e motivi a fiori di loto, nella fascia superiore centrale.

La pavimentazione dell'ambiente, in cementizio a base fittile, è caratterizzata da una granulometria molto spessa, indice di una certa recenziorità rispetto agli altri cementizi visibili nella *domus*. Al centro della stanza, in funzione di pseudo-emblema, è posta una cornice quadrata costituita da crustae marmoree di dimensioni e forma irregolare, approssimativamente geometrica (fig. 164).

---

[557] Anche in questo caso, un esempio simile è nella stessa *insula* 14, nella decorazione del triclinio del civico 15, dove la sezione mediana della parete conserva gli elementi caratteristici del III stile, mentre la parte superiore si apre più facilmente alle influenze dei nuovi schemi pittorici.

[558] In particolar modo l'abbinamento tra il fiore di loto e la semplice linea retta, corredata da elementi circolari o quadrati, rassomiglia a un motivo dalla Villa di Boscotrecase, RIEMENSCHNEIDER 1986, p. 74. La scansione che si è scelta di utilizzare è quella elaborata da BASTET-DE VOS 1979, ancora sostanzialmente valida anche se da ridimensionare nell'analisi della cronologia assoluta, secondo i più recenti indirizzi di ricerca. ESPOSITO 2014.



Fig. 163 Visione d'insieme e dettagli decorativi della parete occidentale dell'ambiente 11.



*Fig. 164 Dettaglio dello pseudoemblema di crustae marmoree visibile al centro della pavimentazione dell'*oecus*.*

I litotipi utilizzati sono marmo bianco, cipollino e fior di pesco, tutti ampiamente in uso nel periodo primo imperiale. La datazione del pavimento, che non presenta particolarità di sorta, è da mettere in relazione con la generale ridecorazione dell'ambiente in una fase cronologica di età giulio-claudia, in linea con quanto riscontrato altrove nella stessa *insula*[559].

Amb. 12

Il piccolo cortile scoperto è caratterizzato da una decorazione parietale uniformemente rossa, che ricopre ancora larga parte delle pareti orientale e occidentale. L'intonaco di buona fattura era probabilmente sin dall'origine privo di ulteriori elementi decorativi, trovandosi all'interno di un vano di carattere domestico.

L'elemento che più facilmente ci consente di individuare la funzione dell'ambiente, al di là delle sue strutture fisse, è il rivestimento pavimentale: costituito da un cementizio a base fittile con inserti di ciottoli (fig. 165). Questa particolare soluzione tecnica è sicuramente associata all'assenza di una copertura, poiché il cortile necessitava di un piano impermeabile e filtrante. In ambienti con simile destinazione d'uso viene solitamente adoperato un semplice cementizio o un commesso di laterizi[560], ma nel nostro caso la scelta è ricaduta su una tipologia pavimentale meno frequentemente attestata[561].

[559] In particolare vedi le osservazioni fatti sulla decorazione del triclinio del civico 15. *Infra* p. 51.
[560] Tale affermazione è valida soprattutto al di fuori dei contesti pompeiani, dove invece il commesso di laterizi e l'*opus spicatum* sono molto poco attestati.
[561] A Pompei gli esemplari pubblicati sono soltanto due: dalla Casa della colonna etrusca VI 5, 17-18, atrio 2 (*PPM VI*, p. 354, fig. 4) e dalla Casa dell'Argenteria, VI 7, 20-22 peristilio 19 (*PPM IV*, p. 463, fig. 26), entrambe databili nell'orizzonte del I sec.a.C. Si deve però immaginare una più ampia diffusione di tale tipologia pavimentale, forse in passato non adeguatamente documentata.



Fig. 165 Il pavimento in cementizio con inserti di ciottoli del cortile 12. (AFP/D0156).

L'utilizzo di ciottoli in piani pavimentali in cementizio è noto soprattutto in area meridionale e in Daunia già a partire dal III-II secolo a.C., ma si tratta di rivestimenti di diversa concezione, pensati per ambienti di un certo prestigio e per questo, dunque, spesso confrontati con i ben più noti esemplari di produzione ellenica[562]. La creazione di rivestimenti di ciottoli con funzione meramente utilitaristica, segue forse un'evoluzione tipologica a sé stante, il cui studio è ancora largamente da intraprendere[563].

Amb. 13

L'ambiente è attualmente molto danneggiato e non sono più visibili le tracce della decorazione pavimentale che pure venne individuata, in buono stato di conservazione, durante gli scavi del 1992 (fig. 167). La documentazione d'archivio consente di osservare un ottimo cementizio a base fittile con inserti di tessere molto fitte, disposte in ordito dritto (DM103f) e attribuibile al I stile. Il pavimento è confrontabile con il rivestimento dell'ambiente 13 e con molti altri noti nell'area vesuviana[564] datati, anche tramite interventi di carattere stratigrafico[565] alla seconda metà del II sec.a.C.[566]

[562] Per una disamina degli esemplari pugliesi e un confronto con le produzioni elleniche vedi D'ALESSIO-GUIDONE 2010.
[563] Una prima breve nota sugli esemplari pompeiani è in ROMIZZI 2008.
[564] *Infra* p. 51.
[565] Si veda l'esempio dell'ambiente 2 della Casa del Centauro con un rivestimento del tutto simile. PESANDO 2005, pp. 88.
[566] Non mancano però esemplari cronologicamente attribuibili già alla fine del III secolo.



Fig. 166 Frammento di decorazione in I stile, visibile lungo il limite nord-ovest della parete.

Per quanto concerne la decorazione parietale la sezione più interessante è osservabile lungo la parete nord dell'ambiente. A circa 2.60 di altezza è infatti chiaramente riconoscibile una porzione di rivestimento parietale in I stile, con pianetto liscio e modanatura superiore, originariamente colorata (fig. 166).

Più complessa è invece la comprensione della sezione inferiore della parete, che sembra appartenere a uno stile meno definito. Un basamento nero è infatti sormontato da un'ampia sezione mediana gialla, divisa in più segmenti da una sottile linea rossa. Quest'ultima nasce da un elemento floreale stilizzato, raffigurato sulla superfice superiore del basamento. La linea traccia sette rettangoli allungati dai bordi arrotondati nella sezione inferiore, e almeno altri sei nella sezione superiore, non coincidenti. La decorazione è coronata da un'ampia fascia rossa, leggibile lungo la parete settentrionale e occidentale. Non più osservabile in *situ* e apprezzabile esclusivamente dall'unica foto di scavo, è la presenza di un bordo rilevato immediatamente al di sopra della fascia rossa. Tale elemento a rilievo potrebbe appartenere all'originaria decorazione in I stile, facendoci dunque supporre che quest'ultima fosse ampiamente conservata per più di metà dell'altezza della parete. La sezione inferiore invece, sembrerebbe anch'essa rientrare nelle influenze pittoriche della fase finale del III-inizio del IV stile, in cui alla divisione della parete tipica del III stile, si sovrappone un uso dei colori che sarà proprio del IV[567].

[567] Ringrazio per le osservazioni in merito il Dott. Alessandro Russo.



Fig. 167 Vista dall'alto del rivestimento pavimentale dell'ambiente 13, prima della pulizia definitiva della superfice (AFP/D0155).

Amb. 14

Brevissimi lacerti di intonaco sono ancora visibili nella sezione inferiore della parete orientale dell'ambiente. Lo sfondo giallo omogeneo era interrotto da elementi decorativi in rosso, di cui restano labili tracce. Sulla base dell'analisi della tecnica muraria, che consente di riconoscere sull'USM 599, un intervento di restauro post-sismico (USM 678), possiamo attribuire la decorazione alla fase del IV stile.

\

I materiali in contesto

Il civico 4 ha restituito un'importante numero di reperti, paragonabile a quanto individuato nel settore sud dell'*insula*. Purtroppo non tutti i materiali visibili nella documentazione fotografica sono stati ritrovati nei depositi della Soprintendenza, ma le diapositive consentono in larga parte di ricostruire i contesti; fornendoci l'immagine di una *domus* interessata da forti cambiamenti, con lavori di ristrutturazione in corso, documentati anche dall'impianto di alcune strutture fisse[568].

Il vano 7 è quello che ha restituito il maggior numero di reperti poiché era stato utilizzato come deposito di larga parte del vasellame da mensa e da dispensa della casa. Da questo settore provengono pochi elementi in ceramica fine, con un solo frammento a

[568] Si fa riferimento ovviamente al largo forno ancora visibile addossato alla parete nord dell'ambiente 13.

vernice nera (**4.7.Ce.01**) e sei in pareti sottili (**4.7.Ce.02** a **4.7.Ce.07**), mentre significativamente maggiore è il numero delle ceramiche comuni (83) variamente articolate fra forme chiuse e forme aperte (**4.7.Ce.62** a **4.7.Ce.145**). Numerose sono inoltre le lucerne, ben 53, di cui due in ceramica invetrita (**4.7.Ce.08** a **4.7.Ce.61**).

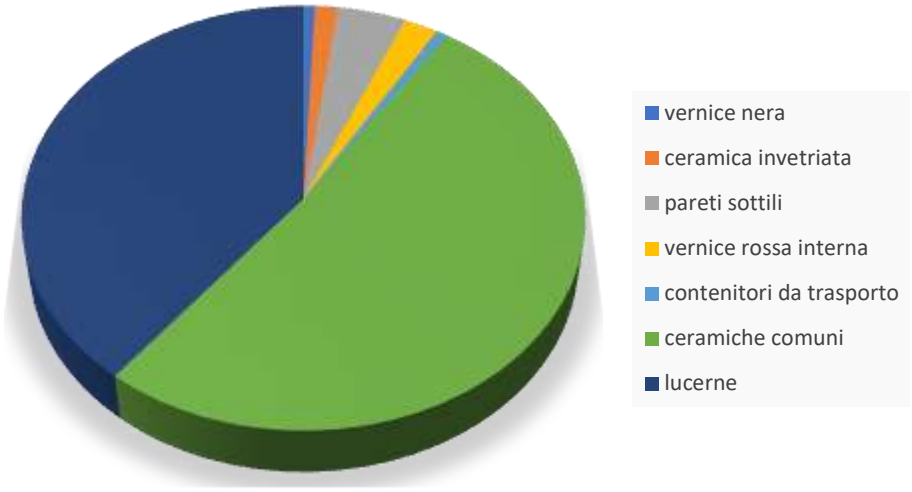


Grafico 2 I materiali censiti nell'ambiente 7 del civico 4.

Rispetto a quanto è stato possibile osservare in un'altra stanza deposito, quella del civico 12 (amb. 2), le attestazioni di ceramica a vernice rossa interna sono qui molto limitate (2) (**4.7.Ce.146**, **4.7.Ce.147**) mentre, subito dopo la classe delle ceramiche comuni prevalgono le lucerne (fig. 168). Anche in questo caso però il numero di contenitori da trasporto è limitato a pochi esemplari poiché tali manufatti, di dimensioni sensibilmente maggiori, venivano preferibilmente stoccati in settori differenti della casa. In particolare alcune anfore sono state ritrovate sia nell'ambiente 2 (**4.2.Ce.01** a **4.2.Ce.04**) che nell'ambiente 5 (**4.5.Ce.09** a **4.5.Ce.28**), oltre che nell'area del giardino, dove però sono in parte riconducibili al crollo della cisterna[569] (**4.16.Ce.10** a **4.16.Ce.60**).

[569] *Infra* p. 321.



Fig. 168 Alcuni dei reperti dell'ambiente 7, ritrovati nei depositi e ricontestualizzati. (AFP/D137).

Interessante è anche il gruppo di ritrovamenti dell'ambiente 4 e dell'ambiente 8, che sembrano riferibili a elementi di corredo personale. Oltre a vasellame di ceramica comune infatti, dall'ambiente 8 provengono alcuni reperti bronzei (**4.8.Me.02**, **4.8.Me.03**, **4.8.Me.04**), uno specchio d'argento (**4.8.Me.01**), alcune perline in pasta vitrea (**4.8.Vt.04** a **4.8.Vt.08**) e dei balsamari (**4.8.Vt.01**, **4.8.Vt.02**, **4.8.Vt.03**) di ridotte dimensioni (fig. 169).



Fig. 169 I materiali al momento dello scavo dell'ambiente 8 e allo stato attuale. (AFP/D141).

Allo stesso modo anche l'ambiente 4 ha restituito elementi pertinenti alla toeletta femminile, in particolare un piccolo gruppo di conchiglie (**4.4.Rm.01**, **4.4.Rm.02**, **4.4.Rm.03**) e una lastrina in marmo, solitamente utilizzati per contenere e miscelare i cosmetici, dei balsamari (**4.4.Vt.08** a **4.4.Vt.11**) e uno spillone in avorio (**4.4.Os.01**). Inoltre, in una delle valve di conchiglia si conservavano dei filamenti d'oro, che originariamente componevano una piccola retina per capelli (**4.4.Me.01**) (fig. 170). Si tratta ovviamente di

oggetti pregiati e di un certo valore e non è dunque ipotizzabile che fossero stati lasciati nella *domus* in ristrutturazione. La presenza di questi corredi conferma dunque che gli abitanti della casa la occupavano ancora durante le riparazioni in corso al momento dell'eruzione.



Fig. 170 Il gruppo di reperti pertinenti a un set di toeletta femminile, individuati in una cassetta lignea nell'ambiente 4.

Sicuramente ancora in uso era anche il sacrario dell'abitazione, dove sono stati ritrovati alcuni oggetti strettamente legati all'attività di culto. La documentazione fotografica ha consentito in primo luogo di recuperare un reperto erroneamente inventariato come pertinente al civico 13 ambiente 32 (fig. 171). Si tratta di un *thymaterion* a stelo di tipo ellenistico[570] di cui esiste un unico esemplare integro (**4.10.Ce.16**). Dallo stesso ambiente proviene inoltre una statuina in coroplastica, priva del volto, vestita di un leggero *himation* dai toni bianchi ancora leggibili (**4.10.Co.01**). Nella diapositiva si vedono inoltre due lucerne, tra le classi di reperti più attestate nell'ambito degli edifici di culto[571], oltre che numerosi elementi di ceramica da cucina, quali tegami, coperchi e olle frammentarie, forme ampiamente attestate all'interno di questa specifica tipologia di ambiente[572]

Si è inoltre già avuto modo di osservare la vicinanza tra l'ambiente 10 del civico 4 e l'ambiente 4 del civico 3. Nel capitolo dedicato si è messa in dubbio la provenienza

[570] D'AMBROSIO-BORRIELLO 2001, p. 21 cat. 10, fig. 10.
[571] BASSANI 2008, p. 132.
[572] *Ivi*, pp. 134-136.

di una statuetta in terracotta (**3.Co.01**) dalla contesto del civico 3 poiché l'area del sacrario sembrerebbe un luogo più adatto per tale ritrovamento[573].



Fig. 171 L'ambiente 10 al momento del ritrovamento con alcuni dei materiali in contesto, tra cui il thymaterion. *(AFP/D152).*

Infine tra i materiali più particolari segnalo il ritrovamento di una particolare forma di TCA proveniente dall'ormai in disuso triclinio 13 (**4.13.Ce.05**). Trattasi della parte sommitale di una tegole utilizzate in funzione di comignolo (fig. 172). Data la vicinanza dell'area di ritrovamento con il forno per pane è possibile che fosse stata utilizzata a copertura dell'area di lavorazione, per facilitare la fuoriuscita dei fumi, ciononostante la ricostruzione della copertura di questo settore, forse provvisoria, resta incerta.



Fig. 172 Il frammento di tegola a comignolo ritrovato nell'ambiente 13 e la sua ricostruzione da CIARALLO DE CAROLIS *1999, N. 422.*

[573] *Ivi* p. 140.

Considerazioni finali e periodizzazione

La *domus* sviluppatasi al civico 4 costituisce un chiaro esempio di casa di livello medio-alto impiantata in un'*insula* e in una *Regio* occupata da abitanti appartenenti a diversi livelli sociali. Le dimensioni della casa, che si sviluppa su di un'area di 566 m quadrati, segnalano in maniera evidente il diverso impegno necessario per la costruzione di questa dimora.

La facciata in stipiti di calcare e alcuni muri perimetrali in opera a telaio, garantiscono l'antichità di impianto della struttura, che comunque deve risalire a una fase intorno alla prima metà del II sec.a.C., successiva al civico 2 e al civico 3, ma forse contemporanea agli sviluppi abitativi del civico 1.

I lacerti di decorazione pavimentale e parietale ancora osservabili nei due ambienti di ricevimento, sono inquadrabili nel I stile e consentono di riconoscere come alcuni ambienti siano rimasti sostanzialmente immutati per tutto il periodo di vita della *domus*.

L'osservazione della planimetria dell'abitazione mette in evidenza alcune peculiarità strutturali, tra le quali si osserva uno sviluppo asimmetrico degli ambienti rispetto all'ingresso. I vani a nord delle *fauces* (3 e 6) occupano difatti uno spazio maggiore rispetto all'unico ambiente a sud (4); ed erano originariamente articolati in modo da prevedere anche un collegamento con il vano 7[574]. Inoltre l'atrio del civico 4, sembra svilupparsi nel senso della larghezza più che in quello della profondità, quasi richiamando quei modelli di case ad atrio testudinato che abbiamo analizzato altrove all'interno dell'isolato. Ciononostante un impluvio è stato ritrovato durante gli scavi, ed è quindi ipotizzabile una soluzione con atrio compluviato, almeno in una delle fasi di frequentazione della casa. La *domus* fornisce dunque un chiaro esempio di un'unità abitativa in cui elementi residuali dell'architettura della classe media, si ibridano con strutture planimetriche di impianto più "tradizionale"[575].

Nel periodo giulio-claudio alcune modifiche interessano l'impianto decorativo della casa, con il parziale rifacimento dell'oecus 11 e del triclinio 13. Gli interventi sono però limitati al settore inferiore della parete conservando, lì dive possibile, gli elementi decorativi in I stile. Tale pratica è stata ampiamente osservata nella città vesuviana[576] ed è solitamente messa in relazione a una volontà di autorappresentazione della famiglia, che radica le proprie origini nelle fasi più antiche di vita della città. Sembra quindi ipotizzabile che la casa fosse stata occupata dalla stessa *gens*, fino al periodo immediatamente pre-eruttivo.

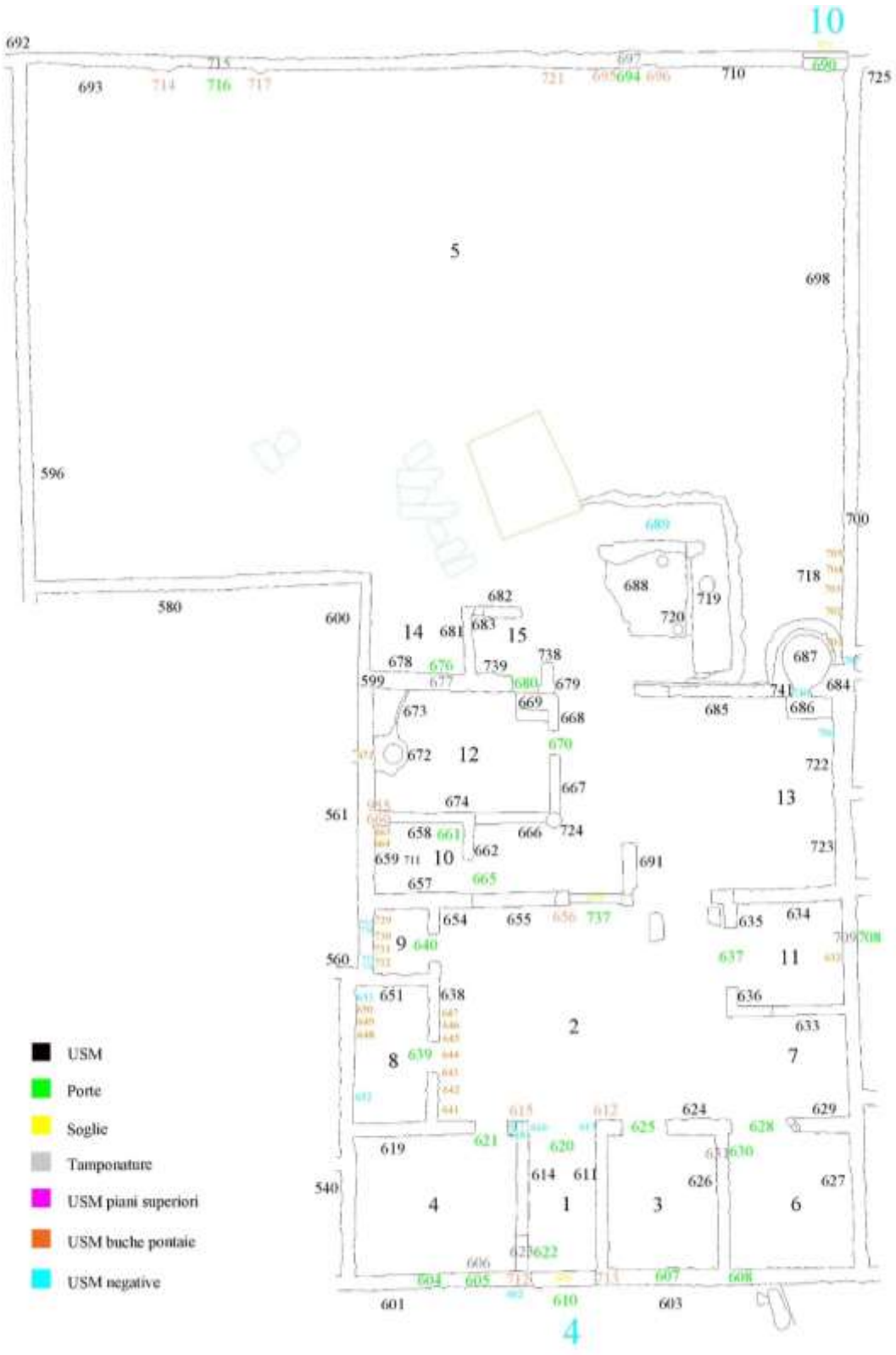
Nella fase post-sismica infatti, gli interventi riconoscibili sembrano volti al consolidamento delle strutture e a modifiche solo parziali dell'articolazione degli spazi, che non intaccano l'area di rappresentanza. In questa fase si colloca il parziale rifacimento

[574] Un confronto per il lungo ambiente orientale, aperto solo da un lato verso l'atrio è possibile con la protocasa del Granduca Michele nella fase II.1, D'AURIA 2020, p. 12, fig. 2.
[575] Situazioni simili di ibridazione sono attestati proprio nella prima fase del II sec. a.C. *Ivi*, p. 346.
[576] OSANNA 2019, pp. 109-118; ZEVI 1996b, pp. 38-47.

delle pareti perimetrali del sacrario e la creazione del vano dispensa 9, mentre sicuramente di nuova costruzione sono i bassi muretti che delimitano l'area del cortile scoperto. Sarà soltanto in una fase successiva, in seguito a eventi tellurici meno noti ma presumibilmente altrettanto devastanti, che la *domus* subirà un forte cambiamento, con una quasi totale defunzionalizzazione degli spazi e la creazione di nuove strutture, come il forno impiantato nel triclinio 13[577]. I dati in nostro possesso non ci consentono di ipotizzare un utilizzo del forno anche per la vendita al pubblico ma in ogni caso, il cambiamento di destinazione d'uso, è di forte impatto; indice di una ristrutturazione in corso che modifica anche il modo di percepire e vivere lo spazio domestico.

[577] Ricordiamo che questo forno, se utilizzato anche per l'attività di vendita al pubblico e non solo ad uso privato, verrebbe a essere il panificio più orientale della città, sostituendo così quello della posto nella Regio I, 12. PROTO 2006, p. 19.

Tav. LXXIV

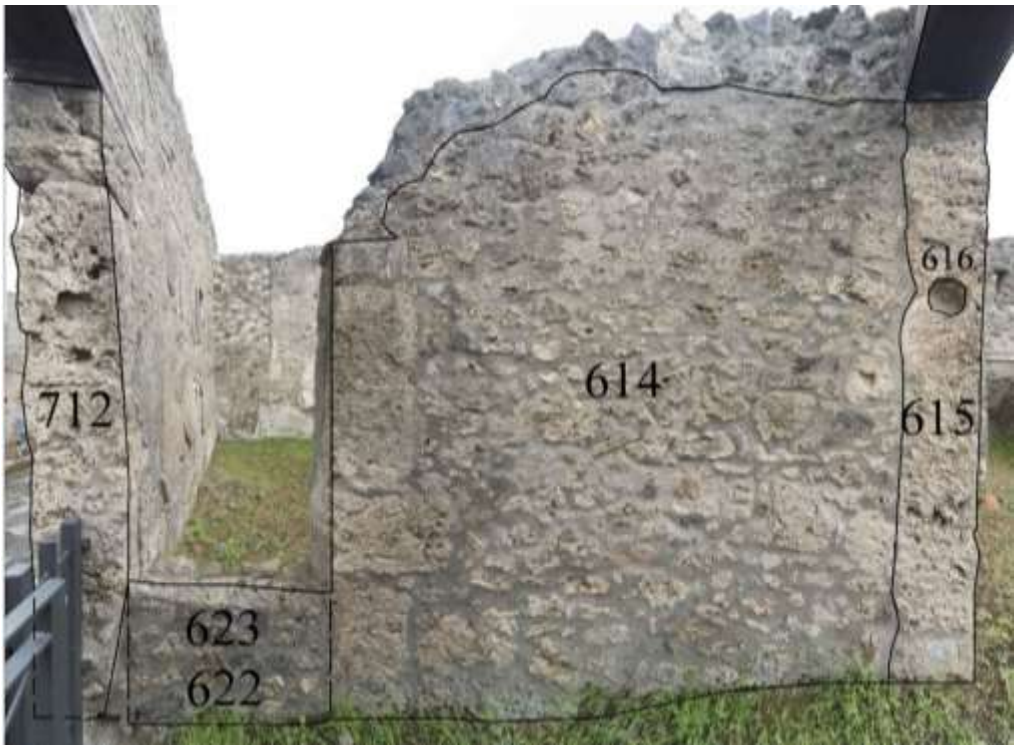


Tav. LXXIV Pianta del civico 4/10 con indicazione delle UUSSMM.

A



B



*Tav. LXXV, **A**: Ambiente 1 parete nord; **B**: Ambiente 1 parete sud.*

A



B



C



*Tav. LXXVI, **A**: Ambiente 2 parete sud; **B**: Ambiente 3 parete est; **C**: Ambiente 3 parete ovest.*

A



B



*Tav. LXXVII, **A**: Ambiente 3 parete nord; **B**: Ambiente 3 parete sud.*

A



B

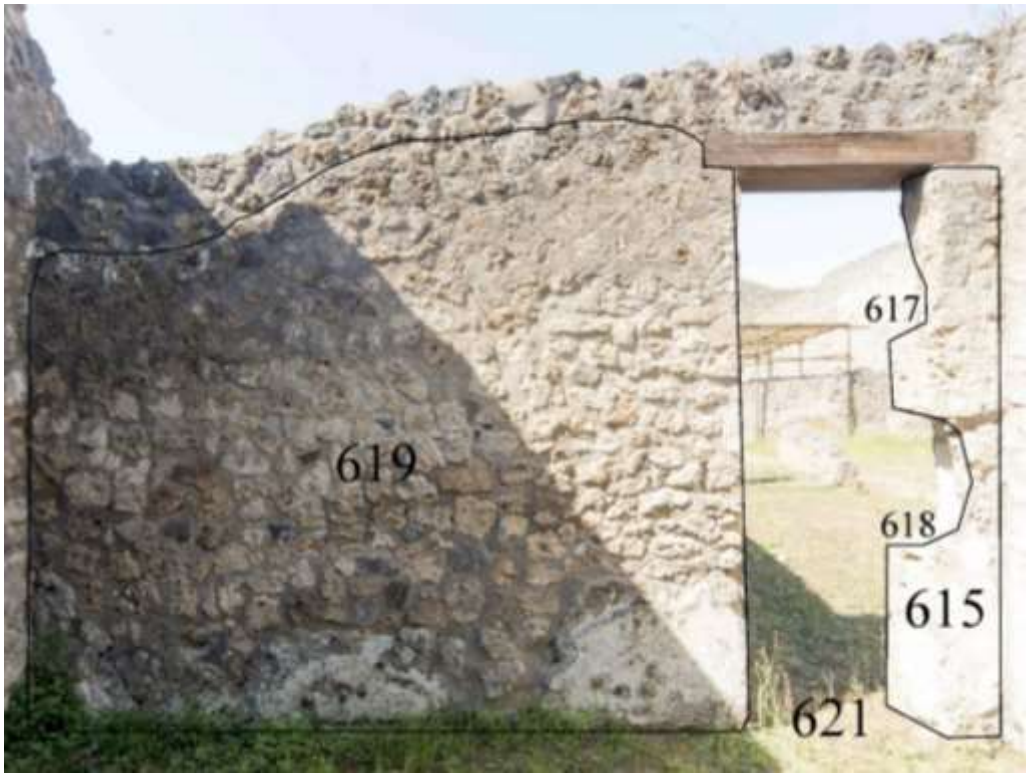


C



*Tav. LXXVIII, **A**: Ambiente 4 parete est; **B**: Ambiente 4 parete nord; **C**: Ambiente 4 parete sud.*

A



B



C



*Tav. LXXIX **A**: Ambiente 4 parete ovest; **B**: Ambiente 6 parete nord; **C:** Ambiente 6 parete ovest.*

A



B



*Tav. LXXX, **A**: Ambiente 6 parete sud; **B**: Ambiente 6 parete est.*

A 

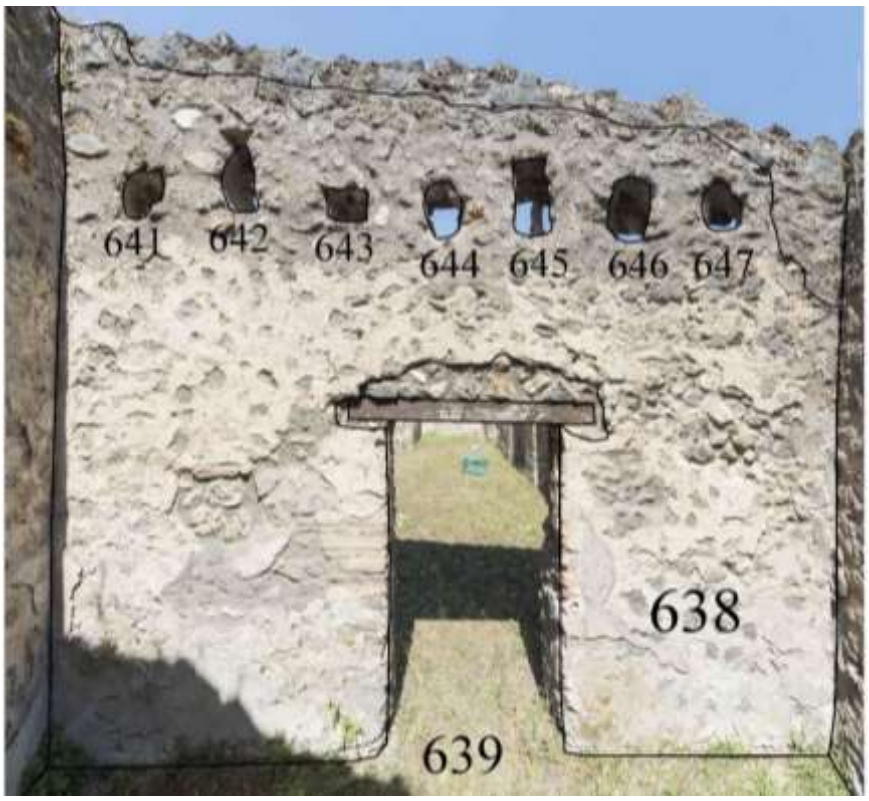
B 

C 

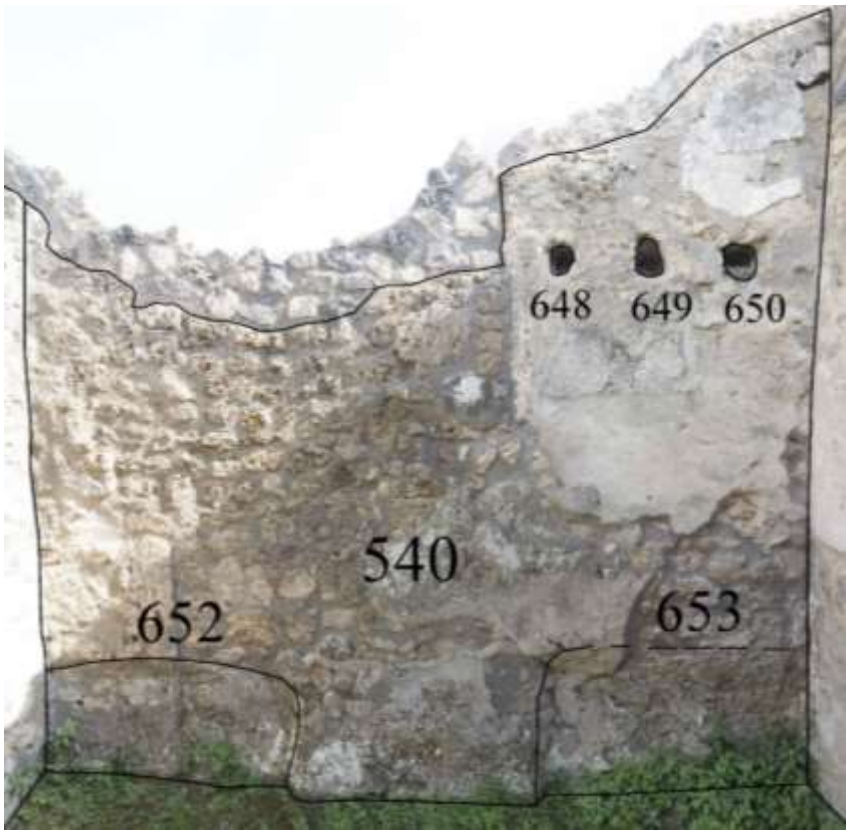
D 

*Tav. LXXXI, **A**: ambiente 7 parete nord; **B**: Ambiente 7 parete ovest; **C**: Ambiente 7 parete est; **D**: Ambiente 8 parete sud.*

A



B

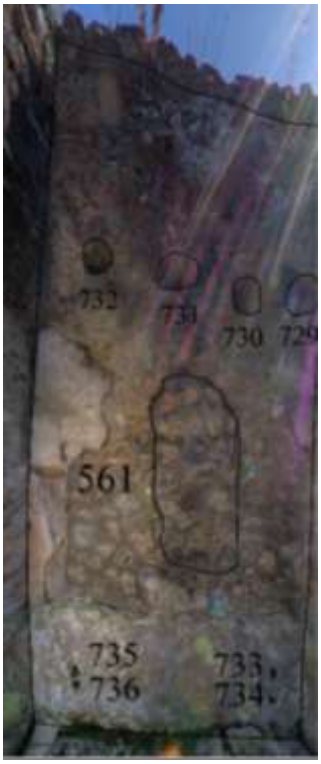


*Tav. LXXXII, **A**: Ambiente 8 parete nord; **B**: Ambiente 8 parete sud.*

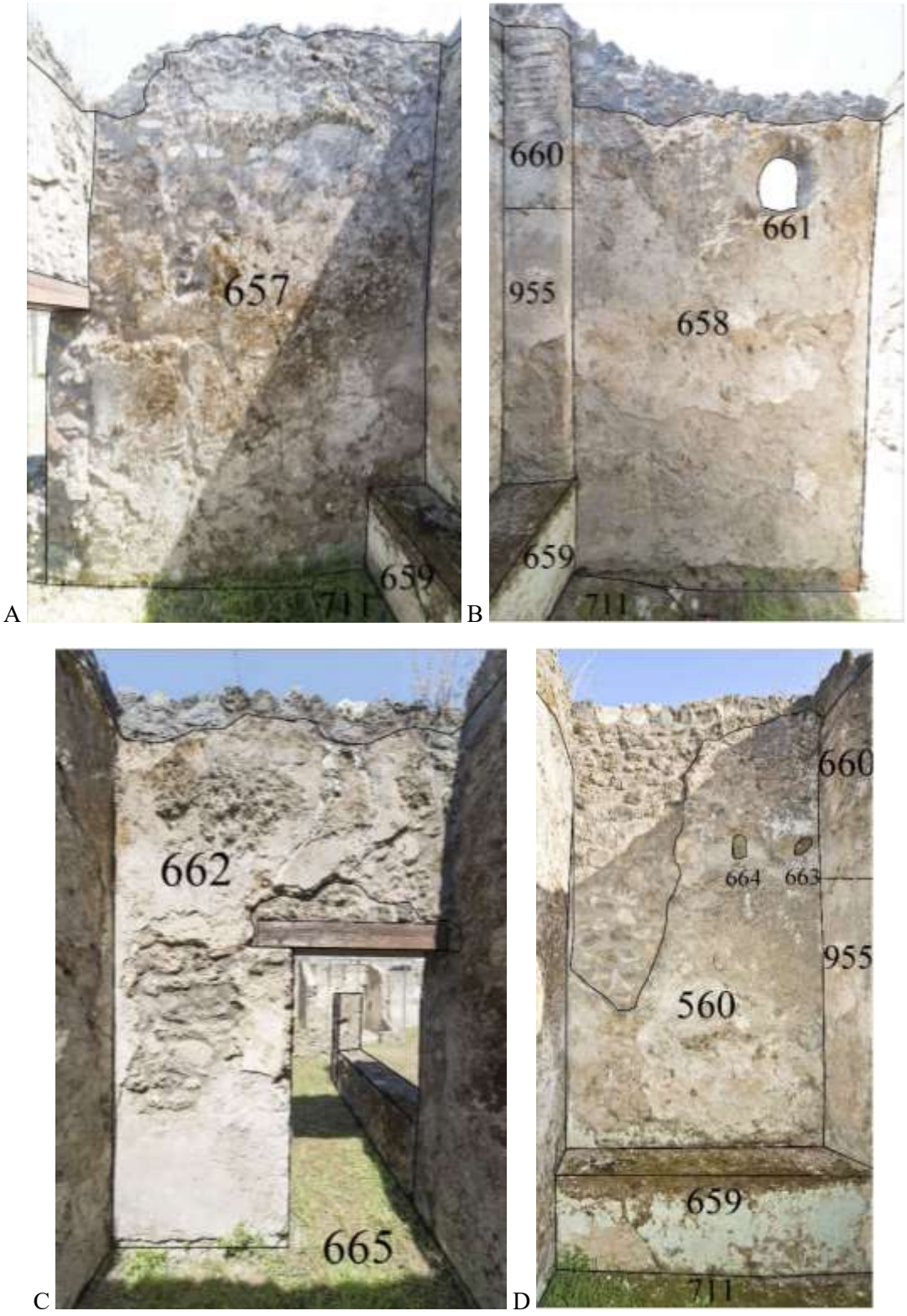
A 

B 

C 

D 

*Tav. LXXXIII, **A**: Ambiente 8 parete ovest; **B**: Ambiente 9 parete est; **C**: Ambiente 9 parete nord; **D**: Ambiente 9 parete sud.*



*Tav. LXXXIV, **A**: Ambiente 10 parete est, **B**: Ambiente 10 parete ovest; **C**: Ambiente 10 parete nord; **D**: Ambiente 10 parete sud.*

A



B



C



*Tav. LXXXV, **A**: Ambiente 11 parete nord; **B**: Ambiente 11 parete est, **C**: Ambiente 11 parete ovest.*

Tav. LXXXVI

A

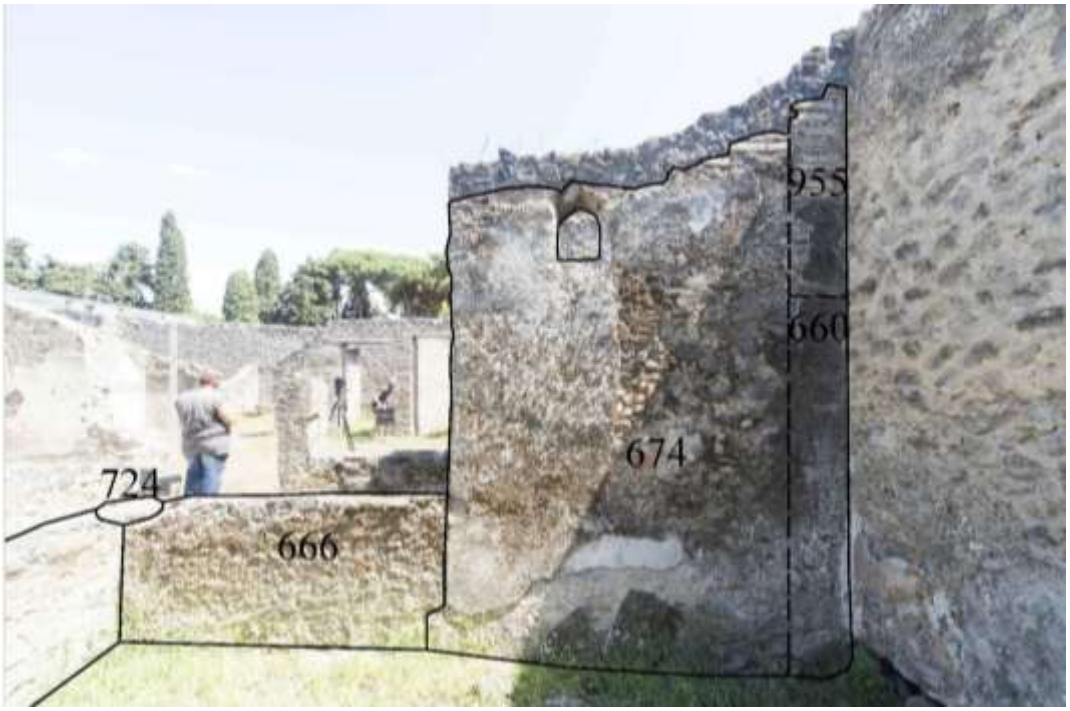


B



*Tav. LXXXVI, **A**: Ambiente 12 parete sud; **B**: Ambiente 12 parete ovest.*

A



B



*Tav. LXXXVII, **A**: Ambiente 12 parete est, **B**: Ambiente 13 parete nord.*

A



B

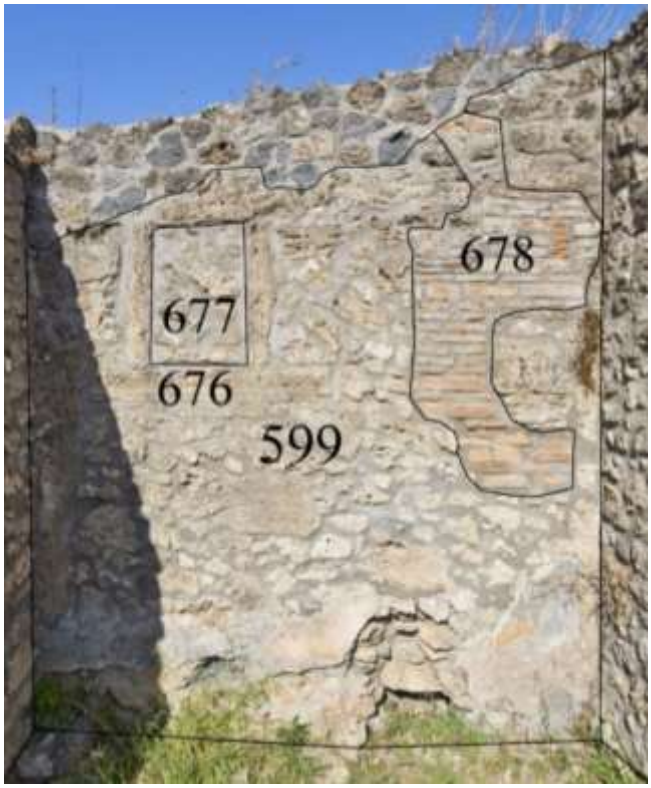


C



*Tav. LXXXVIII, **A**: Ambiente 13 parete ovest; **B**: Ambiente 14 parete nord; **C**: Ambiente 14 parete sud.*

A



B



C



*Tav. LXXXIX, **A**. Ambiente 14 parete est; **B**: Ambiente 15 parete est, **C**: Ambiente 15 parete sud.*

Tav. XC



Tav. XC Ambiente 5 parete ovest.



Tav. XCI Fasi edilizi della domus *al civico 4*

I 14, 5

Il settore nord-orientale dell'*insula* è occupato da una serie di ambienti che non costituiscono un'unità abitativa regolare. Le stanze, dalle funzioni singolarmente riconoscibili, si compongono in una planimetria inusuale, che ha portato a riconoscere in questo insieme uno dei numerosi *hospitalia* della città[578]. L'ingresso immette direttamente in un'ampia area scoperta (1), da cui si accede a uno spazio triclinare (2) visibile dalla strada. Immediatamente di fronte all'ingresso si apre un cubicolo (3) e un altro spazio aperto (5) che fa da raccordo fra l'ingresso e un piccolo vano a ovest (4). Proseguendo verso sud uno stretto corridoio (6) doveva originariamente consentire l'accesso al piano superiore e condurre a uno spazio usato come deposito e latrina (10). Sempre dal cortile si accede agli ambienti meridionali (7,8,9), poco riconoscibili poiché totalmente in ristrutturazione nella fase pre-eruttiva. In particolare i due vani più occidentali (9, 11[579]), non sono identificabili, anche in ragione del mancato completamento degli scavi, che non ha raggiunto il piano di calpestio del 79 d.C., lasciando in *situ* ampi residui dei crolli del piano superiore, misti a materiale vulcanico.

Storia degli scavi

L'area venne individuata per la prima volta nel 1954 grazie all'iniziativa di Amedeo Maiuri[580] i cui scavi arrivarono a delimitare il perimetro dell'*insula* e dunque anche l'ingresso del civico 5. Soltanto nel 1957 però, la documentazione nota riporta le operazioni di liberazione dei vani prospicienti la strada descrivendo, brevemente, le caratteristiche tecniche delle murature e le pitture ritrovate nel triclinio 2[581]. Il resto degli ambienti venne esplorato superficialmente, liberando i colli murari dal peso del materiale vulcanico, senza mai giungere al piano di calpestio del 79 d.C. Tale decisione comportò una confusione fra i limiti del civico 4 e quelli del civico 5, protrattasi nel tempo soprattutto a causa del cattivo stato di conservazione di alcuni settori del muro perimetrale sud.

Le indagini ripresero, come nel resto dell'*insula*, nel 1992, arrivando al piano di calpestio nella quasi totalità degli ambienti. Gli scavi portarono alla luce una notevole

[578] LA TORRE 1988, p. 112; ESCKBACH 1995, p. 72. I due autori consideravano però ancora il civico 5 e il civico 4 come parte di un'unica unità abitativa. Distingue le due proprietà ribadendo l'identificazione come *hospitalia* PROTO 2006, p. 27. L'abitazione, per ovvie ragioni di ordine cronologico, non rientra negli unici due elenchi di *hospitalia* proposti per Pompei, ovvero quello di Tönnes Kleberg del 1957 (KLEBERG 1957) e quello di James Packer del 1978 (PACKER 1978). L'aggiornamento di tale elenco da parte dell'équipe guidata da Ruiz de Arbulo nel 1996, resta ancora inedito. RUIZ DE ARBULO-GRIS 2017, p. 158 nota 30.
[579] Il vano occupato non era dotato di una numerazione indipendente nella cartografia del Parco Archeologico e si è provveduto alla sua integrazione.
[580] Vedi *Infra* capitolo 1.
[581] Vedi *Infra* pp. 375-380.

quantità di materiale da costruzione, soprattutto pertinente alle coperture, accatastato nell'angolo sud-orientale dell'ambiente 8. La scoperta confermò quanto era stato osservano durante gli scavi degli anni Cinquanta, ovvero che la maggior parte degli ambienti erano privi di *opera tectoria* al momento dell'eruzione[582].

Ambienti

Analisi degli elevati

Ambiente 1

UUSSMM

Parete nord = 745, 753, 754, 755, 757

Parete sud = 760, 761, 763, 765, 767

Parete ovest = 759, 757, 774, 762, 775

Parete est = 744, 756, 742, 743, 746

L'ingresso al civico 5 avviene da un'ampia porta dotata di soglia in pietra lavica, composta da due blocchi di m 1.20 ciascuno[583]. La facciata esterna è caratterizzata da una lunga muratura in opera incerta di calcare[584], rafforzata negli stipiti da inserzioni di opera vittata che si lega al resto della muratura[585]. In particolare la parete settentrionale, USM 745, si lega con il blocco angolare in opera vittata mista dell'USM 744; mentre la parete orientale USM 747, si lega con lo stipite in opera a blocchetti di calcare dell'USM 746. Entrambe le strutture presentano ampie risarciture di malta moderna fra i giunti, pertinenti ai restauri degli anni Novanta.

---

[582] Appendice. Relazione del mese di maggio 1957.

[583] La lunghezza totale della soglia di accesso è dunque di m 2.20. Ingressi di larghezza superiore ai due metri sono solitamente indicativi dell'esistenza di un'attività commerciale, come ampiamente analizzato negli studi dedicati. HORI 1992, p. 75 tab. 1;

[584] Nei giornali di scavo del 1957 le pareti vengono riconosciute come pertinenti all'ultima fase edilizia: "[…]*grossi scapoli in pietra di Sarno allettati in abbondante malta molto terrosa dalle larghe sbavature a copertura degli interstizi. Ancora più notevole l'opera di ricostruzione si nota nella testate dei muri e negli stipiti di qualche arcotrave, dove è sempre usata l'opera listata, ora semplice a tufelli di calcare di Sarno, in altra parte invece mista a laterizio o a tufo nocerino*". Appendice. Relazione del mese di maggio 1957.

[585] Tale occorrenza si ripropone similmente nei civici sud, in prossimità delle strutture angolari e liminari dell'*insula*. Per una disamina delle dinamiche costruttive a Pompei dopo il terremoto del 62 d.C. vedi la sempre valida opera di MAIURI 1942a, nonostante le giuste considerazioni integrative sulla necessità di distendere gli interventi in un periodo cronologico più ampio, senza metterli necessariamente in connessione con un singolo evento tellurico, JACOBELLI 1995, FRÖLICH-JACOBELLI 1995, VARONE 2005. Una più recente ripresa della tematica dal punto di vista dell'analisi architettonica è in RUGGIERI 2019.

Nella facciavista interna si osserva meglio l'articolazione originaria della parete che, nel lato settentrionale, conserva un piccolo foro rettangolare (US 754) necessario all'inserzione di una mensola, la cui traccia in negativo è leggibile sulla preparazione dell'intonaco (US 755). L'USM 745 poggia inoltre su di una struttura in opera incerta di trachite (USM 753), che sporge dalla parete sia nel lato interno che nel lato esterno verso la strada, per uno spessore totale di m 0.70. La conformazione di questo muro e il suo spessore, hanno portato a ritenere che si tratti della traccia di una struttura in fondazione, su cui vennero rialzati i muri nel periodo post-sismico. Tale interpretazione farebbe dunque ipotizzare una fase in cui l'ambiente presentava un piano di calpestio più elevato, simile a quello ancora osservabile negli ambienti occidentali. L'ipotesi sembrerebbe avvalorata anche dall'osservazione della muratura dal marciapiede settentrionale; lì dove i blocchi che delimitano lo spazio verso la strada si trovano a una quota identica a quella della struttura muraria, simile peraltro al livello del piano di calpestio del marciapiede della prospiciente *insula* I 13.

Il resto dell'ambiente è delimitato a sud, dalla presenza dell'accesso all'area triclinare 2, e a ovest dagli ingressi al cubicolo 3 e all'area 5.

Il passaggio verso il settore occidentale è definito dalla presenza di una lunga canaletta (USM 759) che termina in un pozzo circolare (USM 757), addossato alla parete settentrionale. La struttura si presenta attualmente totalmente rivestita di laterizi e cocciopesto, ma la documentazione di scavo testimonia come solo una piccola porzione del canale presentasse effettivamente una copertura in bipedali di laterizi, forse a causa degli interventi di restauro in corso (fig. 173).



Fig. 173 La canaletta 759 al momento dello scavo, quasi del tutto priva della copertura in bipedali (AFP/D173) visibile attualmente nella foto a destra.

Il canale di scolo era evidentemente associato alla presenza di un sistema di raccolta dell'acqua piovana, che dal settore retrostante della casa convogliava le acque verso il pozzo. Seguendo infatti il percorso della struttura, è possibile osservare come questa continui al di sotto dell'USM 785, un muro che definisce il limite con il corridoio 6. In questo ambiente, addossato alla parete settentrionale, è visibile quanto resta di un

ulteriore canaletta, stavolta caratterizzata da un più semplice rivestimento in cementizio, che passa al di sotto della parete 786[586], per congiungersi con il resto del sistema idraulico (fig. 174). Purtroppo l'effettivo punto di connessione fra i due segmenti non è conservato, rendendo necessaria una diversa numerazione di questo tratto della canalizzazione.



Fig. 174 Tratto della canaletta 862. È chiaramente visibile il passaggio al di sotto dell'USM 786.

Ambiente 2

UUSSMM

Parete nord = 761, 763, 760, 765, 767

Parete sud = 773

Parete ovest = 767, 771, 772, 769, 770

Parete = 747, 748

Il grande vano triclinare posizionato immediatamente a sud dell'ingresso, è ampiamente visibile anche dalla strada. L'ambiente venne individuato già durante gli scavi degli anni Cinquanta e Maiuri descrive accuratamente la struttura muraria, realizzata in opera incerta di calcare dell'ultimo periodo, con inserti pertinenti invece alla fase edilizia antecedente, ancora ampiamente visibili in alcuni settori della muratura. In particolare sono distinguibili almeno tre diverse unità stratigrafiche sulla parete settentrionale, caratterizzata da un ingresso con blocchi di calcare di riutilizzo (USM 763) e da un'opera incerta di calcare a est (USM 761).Larga parte della sezione superiore della parete è stata ricostruita già durante gli anni Cinquanta, come è evidenziato dalla presenza di numerosi laterizi disposti di piatto in varie sezioni della parete, secondo una tecnica

[586] Il passaggio è reso possibile dalla presenza di un grosso blocco di calcare (USM 863), che funge da "ponte" al di sopra del quale è costruita la struttura muraria in opera vittata mista (USM 786).

molto usata durante la gestione di Maiuri. Il livello originale è leggibile dall'interno dell'ambiente grazie alla sopravvivenza, dell'intonaco parietale, purtroppo largamente danneggiato da writers moderni.

La parete orientale è completamente in opera incerta di calcare (USM 747), leggibile solo dal paramento esterno poiché quello interno è ancora largamente intonacato. La stessa tecnica muraria si ripropone sulla parete meridionale (USM 773) e su quella occidentale (USM 769); l'intero vano venne infatti ricostruito nella fase post-sismica e decorato in IV stile.

Dall'area dell'ambiente 7 è ancora possibile osservare la lacuna creata, nella parete meridionale, dall'intervento di rimozione del *pinax* centrale, durante un furto avvenuto negli anni Settanta[587]. Il margine sud-occidentale della parete è invece definito da un'opera a blocchetti di tufo e calcare che caratterizza anche gli altri stipiti visibili lungo la parete occidentale. In particolare la medesima tecnica muraria è osservabile negli stipiti dell'ampia finestra 770 (larga m 1.05, alta m 1.20) e lungo il limite della porta tamponata 772.

Questa apertura di m 1.10 definiva in origine una diversa articolazione della parete, legata presumibilmente a un sistema di percorrenza interna degli ambienti, che consentiva una più diretta comunicazione con il settore retrostante dell'edificio.

Ambiente 3

UUSSMM

Parete nord = 745, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798

Parete sud = 775, 776, 779 ,781, 782, 793, 784, 778

Parete ovest = 777

Parete est = 774, 762

Il piccolo vano visibile già dall'ingresso, è accessibile oltrepassando il percorso della canaletta 757, la cui struttura funge da gradino per superare il dislivello esistente fra l'ambiente 1 e l'ambiente 3. La parete settentrionale è ancora l'USM 745, qui caratterizzata da un buon livello di conservazione, che consente di osservarne l'intera altezza (m 2.95) comprensiva delle buche pontaie che sorreggevano la struttura del tetto (UUSSMM793 -798)[588]. A circa metà della parete si aprono inoltre due fori rettangolari

[587] Fu a seguito di questi furti che l'allora Ministero per i Beni Culturali dispose la campagna fotografica completa di affreschi, pavimenti e oggetti mobili delle nove Regiones di Pompei. PAPPALARDO 1987, p. 48 nota 1.

[588] Non è possibile escludere del tutto che le buche servissero a sostenere il secondo piano del caseggiato. Purtroppo tale interpretazione è inficiata dall'assenza di dati di scavo specifici e dall'attuale ricostruzione delle tegole lungo il perimetro nord dell'edificio.

(UUSSMM 791, 792), posti a m 1.60 di distanza l'uno dall'altro, pertinenti sicuramente al sostegno di una mensola.

La parete orientale dell'ambiente, USM 774, si appoggia alla struttura a nord, ed è difatti caratterizzata da una tecnica muraria riferibile agli anni immediatamente precedenti l'attività eruttiva. L'opera incerta è caratterizzata da materiale di risulta, con trachite, laterizi, intonaci, ceramica, e alcuni elementi in calcare in forma di *cubilia*, legati da una malta gialla grossolana. Nella sezione che definisce lo stipite della porta di accesso, la parete è conclusa da una serie di laterizi posti di piatto.

L'altro limite della porta è dato da una struttura muraria in opera incerta di calcare di medie e grandi dimensioni (USM 776) pertinente a una fase antecedente della vita dell'edificio. Su di essa sono leggibili una serie di interventi, l'ultimo dei quali è un restauro del limite orientale con l'inserimento di laterizi e pietra vulcanica (USM 775). La parete ospita anche una nicchia, alta m 0.62 e lunga m 1.10, per l'alloggiamento del letto. Al di sopra di questa struttura, a m 1.60, si apriva una finestra (m 0.60 x 0.50) rivolta verso l'ambiente 5, poi obliterata da un riempimento di calcare e laterizi (fig. 175).



Fig. 175 Dettaglio della finestra tamponata dell'ambiente 3.

Il resto dell'ambiente è definito dall'USM 777, caratterizzata da un'ampia lacuna. La parete è collocabile nello stesso orizzonte cronologico dell'USM 745, poiché realizzata con tecnica, materiali e malta del tutto simili, pur essendo a essa stratigraficamente posteriore

La funzione di *cubiculum*, indiziata dalle dimensioni della stanza e dalla presenza della nicchia ritagliata nella parete, sembra essere rimasta la stessa per un lungo arco cronologico, poiché la pavimentazione in cementizio con inserti di tessere visibile nella stanza, è in fase con la creazione dell'incavo e inquadrabile nell'orizzonte del I stile.

Ambiente 4

UUSSMM

Parete nord = 745, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 809, 810

Parete sud = 799, 766, 810

Parete ovest = 800, 811

Parete est = 777

Il vano 4 presenta delle dimensioni ridotte rispetto a quelle del vano 3 ma si configura anch'esso come un cubicolo. L'ingresso avviene dall'ambiente comune 5 tramite la porta 766, priva di una vera e propria soglia ma dotata di un gradino, originariamente rivestito del cementizio pavimentale ancora visibile nel resto dell'ambiente.

La porta d'accesso è definita a est dall'USM 799, uno stipite in blocchi di calcare che, per la sua struttura, è stato distinto dal resto della muratura dell'USM 776 anche se non è da escludere, che facesse parte in origine di un'unica unità stratigrafica in opera a telaio. Verso est la parete 812 è invece di costruzione più recente, come indica chiaramente la presenza di numerosi elementi di riutilizzo.

Il limite settentrionale dell'ambiente è ancora una volta l'USM 745, in ottimo stato di conservazione, con ben dieci buche pontaie ancora visibili a m 2.90 di altezza (UUSSMM 801-810) (fig. 176).



Fig. 176 Dettaglio della sezione superiore delle pareti settentrionali degli ambienti 3 e 4 con le numerose buche pontaie ancora visibili. AFP D/0187

La parte più interessante dal punto di vista dell'analisi dello sviluppo dell'abitazione è però la parete occidentale, caratterizzata da una struttura in opera a telaio che definisce il limite con il civico 7 e prosegue, da nord verso sud, fino al limite

dell'ambiente 10[589]. La parete è stata tagliata per consentire la creazione di una nicchia, alta m 0.70 e lunga m 1.30, necessaria al posizionamento del letto del cubicolo.

In questo caso la pavimentazione non si conserva in prossimità della nicchia e non è dunque possibile chiarire un eventuale rapporto di anteriorità o posteriorità con la decorazione in cementizio.

Ambiente 5

UUSSMM

Parete nord = 812, 766, 799, 776, 781, 782, 783, 784

Parete sud = 787, 788, 789, 813, 814

Parete ovest = 800

Parete est = 779, 764

La funzione dell'area occupata dall'ambiente 5 non è definibile con certezza. Al momento della scoperta essa si presentava priva di copertura e fungeva da elemento di raccordo tra l'ingresso e il settore dei *cubicola*. La totale assenza di strutture fisse così come di reperti mobili in contesto, non consente di avanzare ulteriori ipotesi interpretative.

Dal punto di vista strutturale le unità stratigrafiche murarie osservabili presentano delle caratteristiche utili a definire alcune delle fasi di sviluppo dell'unità edilizia. La parete occidentale è ancora l'USM 800, meglio leggibile nel susseguirsi di catene calcaree che definiscono l'intelaiatura dell'opera muraria. A essa si associa un breve tratto dell'USM 779, quasi del tutto ricostruita.

Il limite sud dell'ambiente è invece definito da un'opera incerta di calcare di medie e grandi dimensioni (USM 787), interrotta da un'apertura (USM 788) poi murata[590] (fig. 177). La presenza di questo varco evidenzia un sistema di percorrenza in senso nord/sud, sicuramente antecedente alla creazione del vano 10. L'inserimento della latrina appare infatti come frutto di un evento parzialmente distruttivo, che ha portato al taglio della parete 812, per consentire il passaggio del canale di scolo della struttura fognaria. A conclusione di tale intervento la parete venne risarcita con un'opera incerta di trachite e frammenti di laterizi, chiaramente distinguibile (USM 814).

[589] Tale struttura, analizzata da Peterse per quanto concerne l'analisi del civico 7, è pertinente alla fase C della sua catalogazione. PETERSE 1999, pp. 128-131.
[590] La presenza di questo varco e l'impossibilità di cogliere la continuità stratigrafica al di sopra di esso, ha reso necessario distinguere l'USM 787 a est, dall'USM 813 a ovest.



Fig. 177 Il dettaglio della porta tamponata visibile sulla parete sud dell'ambiente 5.

Ambiente 6

UUSSMM

Parete nord = 787, 788, 789, 862, 785,784, 786, 780, 768

Parete sud = 834, 835, 790, 836

Parete ovest = 815, 819, 820

Parete est = 769, 770

Il corridoio che mette in comunicazione il settore settentrionale dell'abitazione con quello meridionale, è accessibile da un piccolo ingresso largo m 0.90 (USM 768), posto a ridosso dell'ambiente 2. La parete nord è definita dalle stesse strutture visibili nell'ambiente 5 ma in questo caso è meglio leggibile il rapporto esistente tra l'USM 787 e 779. Il limite sud della parete 779 è infatti interpretabile come parte di una muratura in opera incerta a cui si lega l'USM 787.

Il resto della parete è definito dall'USM 785, in opera incerta di calcare e trachite, chiusa da uno stipite in vittato con blocchetti di calcare (USM 784). Quest'ultima è associabile, per tecnica di messa in opera e scelta dei materiali, agli interventi visibili sulla parete occidentale dell'ambiente 2, ed è realizzata al di sopra di una precedente struttura muraria (USM 780), i cui resti in fondazione sono ancora leggibili proprio in prossimità del varco d'accesso all'ambiente. È possibile presumere che gli scavi degli anni Novanta, abbiano raggiunto un livello più profondo rispetto al reale piano di calpestio del 79 d.C., evidenziando parte della precedente articolazione planimetrica dell'ambiente. La parete 780, in opera incerta di trachite, continua difatti chiaramente al

di sotto dell'USM 769. Possiamo dunque ipotizzare che, nel momento in cui l'ambiente 6 si apriva verso nord tramite la porta 788, il varco 768 non esistesse e facesse invece parte di una struttura muraria continua (fig. 178).

Verso ovest l'ambiente metteva in comunicazione con la latrina, definita da un muretto quasi del tutto ricostruito (USM 815), forse originariamente in opera incerta di calcare.



Fig. 178 La porzione della parete 768 ancora osservabile.



Fig. 179 Le strutture per la raccolta dell'acqua piovana visibili nell'angolo sud-est dell'ambiente 6.

Più complessa e articolata è invece la sezione sud dell'ambiente caratterizzata, nel limite orientale, dalla presenza di alcune strutture idrauliche slegate dal resto dell'impianto già analizzato. In questo caso infatti l'acqua piovana è raccolta dal tetto dell'ambiente attraverso un sistema a caduta verticale, di cui sopravvive solo l'ultimo tratto costituito da un'anfora spezzata che funge da collettore per la cisterna sottostante (fig. 179), ancora largamente riempita dal lapillo eruttivo (USM 783). La cisterna era

presumibilmente in connessione con la canaletta visibile nell'ambiente 7 ma non è stato possibile, in questa fase, verificare la presenza di un collegamento diretto.

Il resto del settore sud è stato oggetto di pesanti ricostruzioni, ciononostante sono evidenti le sopravvivenze di strutture murarie pertinenti alle prime fasi abitative dell'isolato. In particolare il grande blocco di calcare monolitico (alt. m. 1.30 x 0.75) che funge da stipite per l'ingresso all'ambiente 7 (USM 865)[591], a cui si lega una struttura muraria in opera a telaio di fattura più recente rispetto alle altre riconosciute degli ambienti 4 e 5[592].

Ambiente 10

UUSSMM

Parete nord = 813, 814816, 817, 818

Parete sud = 834

Parete ovest = 854, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833

Parete est = 815, 820, 819

Il piccolo vano quadrangolare posto all'estremità occidentale del corridoio 6, funge da latrina e da vano ripostiglio. Le caratteristiche costruttive e formali di tale spazio lo rendono una perfetta esemplificazione di una latrina di età romana e difatti essa è chiaramente individuata come tale già nel censimento eseguito da Hobson[593], così come nelle prime edizioni dell'*insula*[594].

L'intero ambiente è posto a una quota leggermente superiore ed è accessibile dalla porta 820, larga m 0.80. Proprio in prossimità del gradino di accesso è visibile la discontinuità presente sulla parete meridionale che consente di distinguere l'USM 834, in opera incerta di calcare e trachite[595], dall'opera a telaio dell'USM 835. Il limite settentrionale è invece costituito dalle UUSSMM 813 nella sezione superiore e 814 in quella inferiore, descritte nell'ambiente 5. Su questo lato sono inoltre ben conservati i due bassi setti murari (816 e 817) che fungevano da piano di appoggio per una seduta lignea non conservata.

[591] Un blocco del tutto simile per dimensioni è visibile nella facciata del civico 5, USM 750. Questi grandi blocchi calcarei sono presumibilmente elementi di riutilizzo o di scarto di strutture pubbliche. PESANDO 2010b, p. 246.
[592] Tale osservazione deriva dall'osservazione della distanza fra i blocchi verticali del telaio e dalla presenza di *coementa* di dimensioni molto variabili nelle specchiature.
[593] HOBSON 2009, p. 139.
[594] ESHBACH 1995, p. 73 che però confonde il civico 5 con il civico 4.
[595] Sulla base delle caratteristiche tecniche osservate è possibile ritenere che la parete sia stata realizzata nello stesso momento dell'USM 814, ovvero nel momento in cui l'area venne delimitata per ospitare la latrina.

Sulla parete occidentale in opera incerta di calcare (USM 854) a m 1.45 si trova una finestra quadrata di m 0.38 per lato. La presenza di aperture è ovviamente molto frequente in questo genere di ambienti, al fine di consentire un veloce ricambio d'aria, e difatti rappresentano uno degli elementi utili all'identificazione della funzione dello spazio[596]. Solitamente però l'apertura avviene verso la strada o uno spazio aperto, mentre in questo caso il vano è posto in comunicazione con un ambiente del civico 7 che sembra aver rivestito funzioni abitative. Il resto della parete è caratterizzato da una serie numerosissima di fori, che non attraversano la muratura, ma si dispongono per filari orizzontali, su tre file parallele, per un totale di 10 unità (UUSSM 824/833). La particolare disposizione dei fori e la presenza di segni che individuano l'esistenza di strutture parzialmente infisse nella muratura, ci consente di ipotizzare l'esistenza di un grande tavolato ligneo, utilizzato con funzione di deposito (fig. 180).



Fig. 180 Dettaglio delle UUSS negative e dei fori presenti sulla parete orientale della latrina, pertinenti a un sistema di mensole.

Il piano pavimentale è ancora largamente conservato ed è caratterizzato da bipedali disposti di piatto, secondo una sistemazione tipica delle latrine o degli spazi in cui maggiore è la circolazione dell'acqua[597].

Ambiente 7

[596] KASTENMEIER 2007, p. 28.
[597] Circa il 25 % delle latrine ha un pavimento di laterizi. Il basso numero di attestazioni è dovuto al fatto che spesso il pavimento originale non è più visibile HOBSON 2009, p. 3; *Ivi,* p. 23.

UUSSMM

Parete nord = 836, 773, 837, 866, 839

Parete sud = 627

Parete ovest = 840, 841, 844, 846

Parete est = 748, 749, 750, 751, 758, 842, 843, 752

Gli ambienti facenti parte del settore retrostante dell'edificio presentano una serie di difficoltà interpretative, dovute in larga parte allo stato in cui essi versavano al momento dell'eruzione. Come sottolineato in precedenza, tutta l'area era in ristrutturazione e priva di coperture; non è dunque agevole ricostruire quale fosse l'aspetto originario di questi spazi e le funzioni a cui erano destinati.

L'ambiente 7 in particolare è caratterizzato da un dislivello pavimentale di circa m 0.35, fra il settore sud e quello nord dell'ambiente. Tale differenza di quota è dovuta all'assenza di un piano pavimentale nel settore sud mentre, a metà dell'ambiente, è ancora visibile in sezione lo spesso strato di cementizio che ricopriva originariamente l'intero vano. Purtroppo questa differenza di quota non è ascrivibile con certezza all'attività in corso nel 79 d.C., poiché la documentazione planimetrica antecedente agli scavi degli anni Novanta, sembra annotare una situazione differente. La pianta depositata in Soprintendenza e utilizzata anche in Eschbach[598] e in Pompei Pitture e Mosaici[599], riporta infatti il rilievo di una struttura di forma quadrata, con una caratterizzazione interna semicircolare allungata (fig. 181).

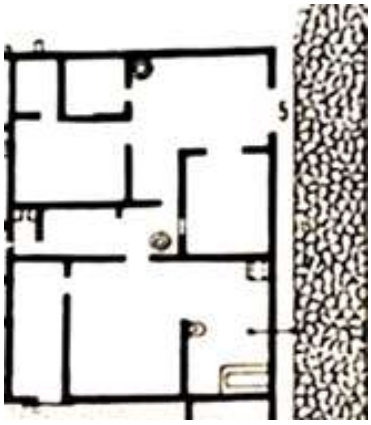


Fig. 181 Dettaglio della pianta del civico 5 da (CTP, V, p. 27)

[598] ESCHBACH 1995, p. 79.
[599] PPM II, p. 935.



Fig. 182 Il coppo per lo scarico dell'acqua visto dall'interno e dall'esterno dell'ambiente 7.

La posizione di questa struttura, nell'estremità meridionale dell'ambiente, corrisponderebbe all'area in cui sono attualmente visibili due coppi sovrapposti, che fungevano da scarico verso la strada (fig. 182). La quota esterna è significativamente più alta rispetto a quella interna, ed è sicuramente associabile a un cambiamento del piano di calpestio dell'ambiente. Difatti, sulla parete orientale, è visibile un ingresso murato (USM 758), caratterizzato da un blocco di calcare monolitico a sud (USM 750) e da una soglia composta da due blocchi in pietra lavica (USM 751)[600] pertinenti a una diversa, antecedente, articolazione degli spazi. La presenza dunque di questa struttura, non più osservabile, potrebbe essere messa in relazione con un piano di calpestio più elevato, ora perduto, forse perché indagato stratigraficamente al fine di meglio definire le vicende legate alla porta di accesso 758. Tale ipotesi purtroppo non può essere confermata, ma si è osservato come in più punti nell'*insula* 14, le indagini degli anni Novanta siano scese al di sotto del piano del 79 d.C., senza segnalare adeguatamente l'area di scavo. L'altra ipotesi è che all'avvio del progetto Fondi Fio la struttura non fosse più riconoscibile. In ogni caso, basandoci esclusivamente su quanto osservabile dalla pianta è possibile ipotizzare che si trattasse di una vasca, ovvero di un ulteriore elemento per la raccolta dell'acqua piovana, in una zona dotata di una corte scoperta. Suggestiva è l'interpretazione che tale struttura potesse essere utilizzata come abbeveratoio per animali a soma e che quindi l'area potesse essere destinata al riparo degli animali ma non allo stazionamento di eventuali carri[601].

Il resto dell'ambiente, rivestito in cementizio, presenta una sistema di canalizzazione attualmente coperto da un pesante intervento di restauro. Il tratto in senso est/ovest, USM si appoggia alla parete nord dell'ambiente per una lunghezza totale di m 3.40. La struttura raggiunge poi un collettore verticale, che raccoglieva presumibilmente

[600] La soglia misura in totale m 1.50.

[601] L'ipotesi si basa principalmente sul riconoscimento dell'utilizzo dell'impianto in funzione di *hospitium*, e sulla frequenza di tali strutture in associazione ad ambienti di tal genere. Le difficoltà interpretative risiedono però nel passaggio degli animali, che sarebbe dovuto avvenire dall'ingresso principale del civico 5 .

l’acqua dal tetto e si collega con un altro braccio in senso nord/sud, USM, lungo m. 2.40. Le due canaline convergono verso un pozzo, USM, caratterizzato dalla presenza di una piccola volta in cementizio e laterizi.

Ambiente 8

UUSSMM

Parete nord = 835, 865

Parete sud = 627

Parete ovest = 849, 850, 851, 857, 858, 859, 860, 861

Parete est = 840, 841, 844, 845, 846, 847

L’ambiente è accessibile dal corridoio 6 ed è in comunicazione diretta con il vasto spazio 7. Originariamente le pareti erano decorate, come documentano i brevi lacerti di preparazione dell’intonaco ancora visibili negli angoli sud e nord/occidentale. È probabile dunque che lo spazio avesse una destinazione d’uso differente rispetto a quella del vano 7, ma in ogni caso legata ad attività comuni, data l’intercomunicabilità dei vari ambienti del settore meridionale.



Fig. 183 Dettaglio del cumulo di materiale costruttivo visibile nell’angolo sud/orientale dell’ambiente 8.

La parete settentrionale è in opera a telaio e corrisponde al limite verso l’ambiente 6, mentre quella meridionale è ancora l’USM 627, confinante con il civico 5. Il settore orientale è invece definito dall’USM 841, in opera incerta di materiali di riutilizzo, compresi lacerti di pavimentazione in cementizio, conclusa da uno stipite in vittato non perfettamente definito. La parete è sicuramente riferibile al periodo post-sismico e

presenta, quattro buche pontaie limitate superiormente da un listello di calcare (UUSSM 844-847). Di queste soltanto le UUSSMM 844 e 846 attraversano per intero la muratura, mentre le altre due sono attualmente parzialmente chiuse. Probabilmente i fori facevano da sostegno a una tettoia temporanea o a una serie di mensole, defunzionalizzate prima dell'evento eruttivo. Difatti, a ridosso della struttura muraria, si osserva un cumulo di materiale edilizio pertinente soprattutto alle coperture, che venne ritrovato in *situ* al momento degli scavi (fig. 183)[602].

La parete occidentale non presenta particolarità di sorta. In opera incerta di calcare di dimensioni medio-piccole, si apre con una porta (USM 850) verso l'ambiente 9 e con una finestra leggermente strombata (USM 851) sull'ambiente 11. Questa apertura venne probabilmente realizzata per fornire luce e aria al piccolo e basso ambiente di incerta destinazione d'uso.

Ambiente 9

UUSSMM

Parete nord = 834, 853

Parete sud = 855, 852

Parete ovest = 856, 870, 869

Parete est = 848, 849, 850

L'ambiente 9, stretto e allungato, è accessibile tramite una piccola porta d'ingresso dotata di gradino di accesso. La comprensione delle strutture architettoniche del vano, dei rapporti stratigrafici e della funzionalità degli spazi, è complicata dalla presenza di uno spesso strato di materiale vulcanico ancora *in situ*, addossato alla parete occidentale (fig. 184). Le ragioni che hanno portato alla scelta di non rimuovere l'accumulo, caratterizzato oltre che dai livelli eruttivi, anche dal crollo del piano pavimentale superiore, non sono chiare, e lo scavo dell'area è sicuramente da intraprendere per poter meglio definire le fasi di vita e l'originario piano di calpestio.

[602] Tale dato conferma quanto osservato durante gli scavi degli Cinquanta, che riferivano di non aver trovato resti delle coperture sugli ambienti del civico 5, ad esclusione dell'ambiente 2.



Fig. 184 La situazione della parte meridionale dell'ambiente 9 al momento degli scavi e le condizioni attuali. (AFP/D184).

Dal punto di vista strutturale, la parete settentrionale è l'USM 834, in opera incerta di calcare, che si appoggia all'USM 856, ovvero la parete occidentale confinante con il civico 7. Tale struttura, nonostante sia ancora largamente ricoperta dall'intonaco parietale, è riconducibile alla tecnica dell'opera a telaio che dunque, dopo la breve interruzione visibile nel settore della latrina (amb. 10), riprende nell'ambiente 9, giungendo fino al limite di questo con l'ambiente 11. La parte terminale di questa muratura è più chiaramente leggibile, con solidi blocchi di calcare sarnese sovrapposti, intervallati da specchiature in calcare di medie e grandi dimensioni.

Nel settore meridionale della parete si individua inoltre un taglio per l'inserimento di almeno due tubuli fittili atti alla raccolta dell'acqua. La struttura non sembra essere in fase con l'ultimo periodo di occupazione dell'abitato, difatti se ne intravede solo una porzione (fig. 185). Non è però possibile chiarire dove il tubulo terminasse, anche se probabilmente è da immaginare un collegamento diretto con l'area del retrostante *hortus* del civico 7.



Fig. 185 La canalizzazione con tubuli fittili, interrotta bruscamente nella sezione superiore della parete, e il tratto di muro in opera incerta addossato alla parete occidentale.

In prossimità del tubulo si osserva inoltre un lacerto di muratura in opera incerta, che si appoggia alla parete 856 ed è orientato in senso ovest/est. Questa struttura è pertinente a una diversa articolazione dell'ambiente, antecedente alla creazione del vano 11 e alla parete sud, USM 855.

La funzionalità dell'ambiente non è chiara: sicuramente la decorazione ora osservabile era stata obliterata da un più semplice intonaco liscio, che è possibile intravedere in alcuni settori; così come dallo spesso strato di cementizio conservato nell'angolo nord-occidentale. Quest'ultimo elemento, collegato a un intonaco rosato nella sezione superiore della parete, potrebbe far pensare all'esistenza di un piano superiore ma tale occorrenza non è dimostrabile, data l'assenza di buche pontaie nella muratura, pure così ben conservata.

Ambiente 11

UUSSMM

Parete nord = 855, 852

Parete sud = 723

Parete ovest = 874, 871, 872, 873, 875, 876, 877, 878, 879

Parete est = 849, 851, 857, 858, 859, 860, 861

Il piccolo vano quadrangolare presenta alcune criticità di lettura, dovute alle ridotte dimensioni dello spazio, caratterizzato da un'altezza totale di soli m 1.40. Il dato è ricavabile dall'osservazione delle cinque buche pontaie ancora chiaramente leggibili sia sulla parete orientale (UUSSMM 857-861), che su quella occidentale (875-879) e dalla presenza in *situ* del piano di calpestio antico. Anche la porta di accesso all'ambiente, USM 852, è particolarmente bassa (alt. m 1), facendo dunque ipotizzare che lo spazio potesse servire quale magazzino, area di stoccaggio, o anche come ulteriore latrina, data la presenza della piccola finestra 851, aperta sulla parete est.

Interessante è inoltre l'osservazione del limite occidentale, ovvero l'USM 874, in opera incerta di calcare e trachite, che si appoggia all'opera a telaio visibile nell'ambiente 9. Tale struttura muraria presenta a m 2.30 dal piano di calpestio, due tubuli e il collo di un'anfora infissi nella muratura nel senso dello spessore. (fig. 186) Data l'altezza di questi fori, è possibile che fungessero da elementi isolanti per il sostegno del piano pavimentale del livello superiore. I fori infatti non attraversano per intero la muratura e non sono visibili dal civico 7[603].

[603] A Pompei sono noti muri che inglobano filari di anfore di forma allungata, intere e poste in verticale con l'orlo verso il basso. JASHEMSKI 1993, p. 75. Meno studiate sono invece le evidenze di anfore o di colli di anfore posti in orizzontale all'interno della muratura. In taluni casi le anfore sono inserite intere orizzontalmente nei muri a dare forma a piccole aperture che mettono in comunicazione l'interno con l'esterno, come a Pompei *Regio* I 10, 16 o IX 1, 7, ma le funzioni ce potevano essere assolte dalle anfore sono innumerevoli. COLETTI-DIOSONO 2019, p. 687.



Fig. 186 Il dettaglio della sezione superiore della parete dell'ambiente 11, con i fori per l'alloggio delle travi e le tre anfore murate. (AFP/ D181).

Rivestimenti parietali e pavimentali

Gli ambienti si presentano quasi tutti privi dell'originaria decorazione parietale, che sopravvive esclusivamente nel triclinio 2 e in alcuni brevi lacerti nell'ambiente 9, pertinenti a fasi decorative legate all'ultimo periodo di frequentazione dell'edificio. Più interessante è invece la riscoperta dei rivestimenti pavimentali degli ambienti 3 e 4, del tutto inediti.

Amb. 2

La verifica dell'edito e della documentazione fotografica d'archivio aveva in un primo momento portato a ritenere, che l'area del triclinio del civico 5 fosse stata in larga parte già edita dal monumentale lavoro di Pompei Pitture e Mosaici[604]. Un confronto accurato ha però permesso di verificare la mancata corrispondenza tra quanto descritto nel volume enciclopedico e quanto visibile in *situ*. In particolare la foto AFP/24076 (fig. 187), indicata nella pubblicazione di riferimento come pertinente al civico 5 e così catalogata anche negli inventari di soprintendenza, non sembra corrispondere a nessuna delle pareti del civico. Non soltanto infatti la parete edita presenta un livello di conservazione differente, con ben due fori, ma è troncata superiormente. Nell'ambiente 2 invece si nota chiaramente il margine superiore della decorazione della parete, che pare

[604] *PPM* II, pp. 936-937.

curvare per assecondare l'inclinazione di un'originaria copertura a volta. Inoltre la posizione del foro nella diapositiva non è centrale rispetto alla sezione mediana della decorazione, ed è incompatibile con la presenza di un *pinax* che verrebbe così a trovarsi del tutto decentrato rispetto all'impaginazione della parete. Osservando la foto attuale (fig. 188) è invece chiaramente riconoscibile un'ampia lacuna centrale, compatibile con lo strappo e il furto del quadro avvenuto negli anni Settanta.

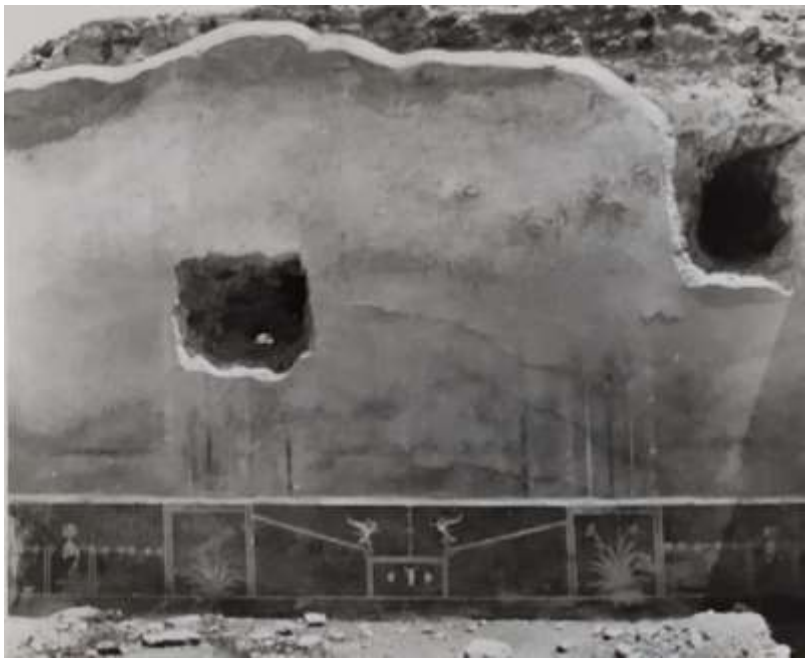


Fig. 187 La supposta parete sud del triclinio fotografata dopo i furti avvenuti nel 1972. (AFP, D/24076)



Fig. 188 La parete sud così come si presenta attualmente.

Nella documentazione d'archivio inoltre la parete sud presenta uno zoccolo nero separato in più sezioni decorative, di cui quella centrale caratterizzata da un'edicola con bucranio fra due patere, sormontata da due cigni acroteriali retrospicienti. Ai due lati del pannello si riconosce un motivo vegetale con infiorescenze e all'estremità della parete, un *gorgoneion* sospeso su una ghirlanda tesa. L'osservazione del dettaglio posto immediatamente ai lati del settore centrale è dirimente nel riconoscimento dell'estraneità della fotografia dal contesto del civico 5. Difatti la sezione immediatamente al di sotto della porzione centrale della parete rappresenta, in un caso, un motivo vegetale, nell'altro presumibilmente una ghirlanda con *gorgoneion* centrale. È possibile che la campagna di documentazione dell'ICCD si sia, talvolta, basata esclusivamente sulla documentazione fotografica d'archivio, senza verifica diretta sul posto e che in questo caso, un'errata catalogazione avvenuta in una fase antecedente, abbia portato alla reiterazione dell'errore.



Fig. 189 dettaglio della sezione inferiore della parete come visibile nelle foto d'archivio e come osservabile nell'ambiente 2.

Il resto della parete presenta purtroppo un pessimo stato di conservazione, ed è possibile riconoscere solo alcuni degli elementi che arricchivano la partitura decorativa dell'insieme. In particolare nella sezione mediana a fondo giallo, si riconosce un motivo a bordo di tappeto del tipo 100 c di Barbet[605], riproposto anche sulla parete orientale dell'ambiente (fig. 189). Tutta la sezione superiore dellla decorazione è a fondo bianco, delimitata da fasce marcapiano rosse, e definita da ulteriori elementi decorativi, quali una ghirlanda tesa ancora in parte riconoscibile, e dal medesimo motivo a bordo di tappetto, riproposto in giallo[606].

[605] BARBET 19817, p. 975, fig. 23.
[606] I due motivi decorativi sono considerati tra i motivi firma della Bottega di via di Castricio. DE VOS 1981, pp. 128-130.



Fig. 190 Dettaglio della sezione centrale e occidentale della parete meridionale dell'ambiente.



Fig. 191 Il settore superiore della parete meridionale.

Al centro della parete ancora riconoscibile anche se fortemente sbiadita, vi è la rappresentazione di un disco solare, particolarmente frequente in questo genere di partiti decorativi[607] (fig. 191).

Per quanto concerne la sezione mediana centrale, al di sotto di un'edicola caratterizzata da colonne delineate in giallo (fig. 190), si trovava uno dei *pinakes* trafugati, noti sulla base della documentazione fotografica d'archivio[608] (fig. 192) che in questo caso corrisponde perfettamente alla descrizione degli affreschi fatta nei giornali di scavo:

"Nel registro mediano della parete orientale, al centro di un riquadro rosso intermedio tra due gialli, si vede la dea stante in piedi tutta nuda con l'ampio manto aperto e svolazzante dietro

[607] Il motivo era presente anche nella parete occidentale dell'ambiente 3, civico 11-13. *Ivi* p.
[608] In Archivio è conservata esclusivamente la foto del *pinax* orientale, mentre quella del quadro meridionale non è stata ritrovata, nonostante sia inserito nel volume di *PPM* II.

il corpo, in atto di mirarsi nello specchio che un amorino le sorregge con la destra, nel mentre sostiene con la sinistra un piccolo forziere di forma quadrata, da cui la dea della bellezza viene prelevando mano i monili per l'adornamento. Il soggetto che orna il riquadro mediano della parete meridionale ci presenta invece un motivo nuovo e più vivace. La dea Venere mira la sua bellezza nello specchio di uno stagno dalle acque placide ed ombreggiate da alti arbusti. Poco lungi da lei, un amorino, biricchino e dalle alucce arcuate, con un ramo fronzuto si diverte a rimuovere le acque e a far tremolare l'immagine della madre."



Fig. 192 La rappresentazione di Venere Anadiomene nell'affresco della parete est del triclinio, trafugato dagli scavi nel 1972. (AFS/D857)

Per la raffigurazione della parete orientale del triclinio non vi sono dubbi interpretativi mentre, per quanto concerne il motivo della parete meridionale, l'iconografia proposta da PPM diverge da quella del Maiuri[609]. Arnold de Vos, responsabile della scheda, interpreta infatti la figura come Piramo e Tisbe, probabilmente a causa della perdita dei particolari dirimenti ai fini del riconoscimento iconografico (fig. 193).



Fig. 193 Il quadro con raffigurazione di Venere trafugato dalla sezione centrale della parete meridionale.

[609] *PPM* II, p. 937.

Per quanto concerne la decorazione pavimentale, si tratta di un cementizio a base lavica, precedente alla decorazione parietale, ma privo di ulteriori elementi utili a chiarirne la cronologia.

Amb. 3

Le pareti conservano tracce di un intonaco che appare di colore rosa, ed è visibile per un'altezza massima di cm 0.45 solo nell'angolo sud-ovest dell'ambiente, in prossimità della nicchia del cubicolo. L'analisi autoptica della tipologia di malta impiegata nell'intonaco, consente di chiarire che si tratta di una decorazione sicuramente più recente rispetto a quella pavimentale, alla quale l'intonaco si appoggia.



Fig. 194 La decorazione in cementizio con inserti litici visibile nell'ambiente 3. (AFP/D.0177)

La scoperta più interessante è stata fatta però analizzando i resti del rivestimento pavimentale dell'ambiente, ancora parzialmente visibile in *situ* ma meglio conservato al momento della realizzazione degli scavi negli anni Novanta (fig. 194). La pavimentazione è costituita da un cementizio di grana molto fine, in cui sono inserite delle tessere di cm 0.6-0.7. Il disegno geometrico, abbastanza peculiare, presenta due cerchi nella sezione orientale e un rettangolo le cui diagonali definiscono dei rettangoli isosceli, con cerchio al centro e motivo a rosette ovvero *quincux*, sia al centro del cerchio che immediatamente al di sopra di esso. Il *quincux* è ripetuto anche nei due triangoli di risulta, così come nell'area esterna in prossimità dei due cerchi. L'ipotesi più verosimile è che le due circonferenze fossero anch'esse inserite all'interno di un rettangolo, in modo da formare una decorazione complementare a quella ad ovest. Alcune delle tessere utilizzate appaiono policrome, ricavate da pietre calcaree verdi e rosse, ma il loto utilizzo sporadico è slegato dalla composizione del disegno.

Il motivo decorativo, del tutto insolito con disposizione centralizzata, sembrerebbe avvicinabile alle decorazioni di fasce partizionali di cementizi con inserti di tessere, che riproponevano un'alternanza regolare di quadrati e/o rombi, con motivi circolari[610]. L'accostamento inusuale delle forme, la linea di tessere singole e l'incertezza del mosaicista nella composizione dei singoli motivi, sono tutti elementi a favore di una certa antichità per questo particolare e inedito rivestimento[611].

Amb. 4

Resti di intonaco parietale suono visibili sulla parete sud. Si riconosce una decorazione semplice, del tipo in uso negli ambienti servili o domestici, con un alto zoccolo sbiadito e una sezione superiore bianca. La pavimentazione in cementizio a base fittile era, anche in questo caso, ornata da tessere di 0.5-0.7 millimetri, ancora parzialmente visibili ma non riconducibili con certezza a un preciso schema decorativo[612] (fig, 195). Si riconosce l'utilizzo di un motivo a crocette (DM 103 g) arricchito da tessere policrome in rosso e in verde[613], che compongono delle linee che incrociano ortogonalmente il motivo del *quincux*.



Fig. 195 Un dettaglio delle tessere policrome visibili sulla superfice pavimentale dell'ambiente 4.

Amb. 7

L'ambiente non conserva più alcuna traccia della decorazione parietale ma sopravvive, lungo il margine orientale, parte del rivestimento in cementizio a base mista, fittile e litica, a granulometria molto grande, utile allo scolo e al drenaggio dell'acqua piovana (fig. 196).

[610] Alcuni esemplari di questo genere di composizione sono noti in contesti pompeiani: V 2, 4 triclinio r, PPM III, p. 811; VI 14, 21-22, vano f, PPM V, p. 315; VI 8, 3-5, cubicolo 14, PPM IV, p. 560.
[611] La presenza di un motivo a rosette utilizzato come riempitivo in uno schema compositivo più complesso è attesta già nei primi esemplari in cementizio da Morgantina. TASKIRGIS 1990, p. 439.
[612] L'esistenza di questo rivestimento è stata segnalata alla Dott.ssa Paola Sabatucci, Restauratrice del Parco Archeologico, che ha programmato un intervento di recupero e restauro del rivestimento.
[613] Il motivo 103 g è tra i più diffusi per le pavimentazioni in cementizio e costituisce anche uno degli elementi di raccordo per il passaggio dal cementizio al tessellato. Ciononostante la variante realizzata con tessere policrome è molto poco attestata. A Pompei è noto un solo esemplare, dal corridoio 31 della Casa di Sirico.



Fig. 196 Il rivestimento visibile lungo il margine orientale dell'ambiente 7.

Amb. 9

L'unico lacerto decorativo dell'ambiente 9 è visibile sulla parete occidentale: coperto inferiormente dai residui del crollo degli ambienti superiori, e superiormente da uno strato di cementizio che lo aveva parzialmente dismesso nell'ultima fase abitativa. La parete nonostante i pochi elementi superstiti sembrerebbe riconducibile al III stile decorativo, con una fascia marcapiano gialla, caratterizzata da elementi in rosso a triangoli, alternati a singole linee tratteggiate (fig. 197). Al centro della parete è ancora visibile una colonna originariamente verde o azzurra, da cui si originano dei girali vegetali con fiori in rosso, i cui dettagli sono ancora parzialmente conservati. Dalla sezione superiore della colonna si dipartivano invece due ghirlande, forse completate da ulteriori elementi decorativi fluttuanti. Purtroppo gli elementi superstiti non consentono di chiarire ulteriormente lo sviluppo del disegno così come di meglio definire la cronologia dell'impianto decorativo.



Fig. 197 La decorazione superstite sulla parete occidentale dell'amb. 9. A destra un dettaglio della fascia partizionale.

I materiali in contesto

I reperti riconducibili con certezza al civico 5 sono molto limitati. L'assenza di documentazione materiale è dovuta in parte, all'impossibilità di riconoscere i materiali recuperati durante le indagini degli anni Cinquanta, ma anche alle condizioni in cui l'edificio si trovava al momento dell'eruzione. Come è stato infatti evidenziato, il settore sud della casa era in corso di rifacimento. I reperti pertinenti dal civico e scavati negli anni Novanta, sono limitati a pochi esemplari, frammentari, di ceramica comune, mentre i quelli catalogati e conservati nei depositi sono di natura varia ma non contestualizzabili.

Oltre ad alcune lucerne e a un gruppo di pesi in piombo, sono conservate delle borchie bronzee, pertinenti presumibilmente a una porta o a parte del mobilio della casa.

Si distinguono dal resto dei ritrovamenti due reperti (**5.1.Ce.02** e **5.1.Ce.03**) pertinenti a una classe di materiali meno attestata, ovvero la ceramica invetriata[614] (fig. 198).



*Fig. 198 I due reperti in ceramica invetriata provenienti dal civico 5: a sinistra **5.1.Ce.02**; a destra **5.1.Ce.03**.*

Le forme in ceramica invetriata tendono solitamente a imitare produzioni di pregio in altro materiale, quale vetro o metallo; in particolare **5.1.Ce.02** è uno *skyphos* che presenta delle caratteristiche formali simili ad analoghe produzioni in metallo prezioso[615]. Diverso è invece il caso dell'altro esemplare, un colino dotato di fori concentrici e manico, che rappresenta un *unicum* nel repertorio di questa classe di produzione ceramica. Si tratta di un oggetto di uso comune nelle cucine di età romana ma, anche in questo caso, gli esemplari più diffusi sono in bronzo.

[614] In tutta l'area vesuviana i reperti pertinenti a tale produzione sono, in totale: 56 vasi, 56 lucerne e 33 statuette. *Ivi*, p. 10

[615] Si vedano a esempio le produzioni in argento del tesoro di Boscoreale. *Ivi*, p. 24.

Considerazioni finali e periodizzazione

L'edificio collocato al civico 5 presenta degli elementi costruttivi che consentono di riconoscere una precoce frequentazione di questo settore dell'isolato. Oltre al muro perimetrale occidentale caratterizzato dall'opera a telaio, anche alcune partizioni interne conservano le tracce delle strutture murarie più antiche, anche se la loro posizione all'interno dell'edificio, non consente di chiarire l'originaria partizione degli spazi e l'eventuale diverso orientamento degli ambienti.

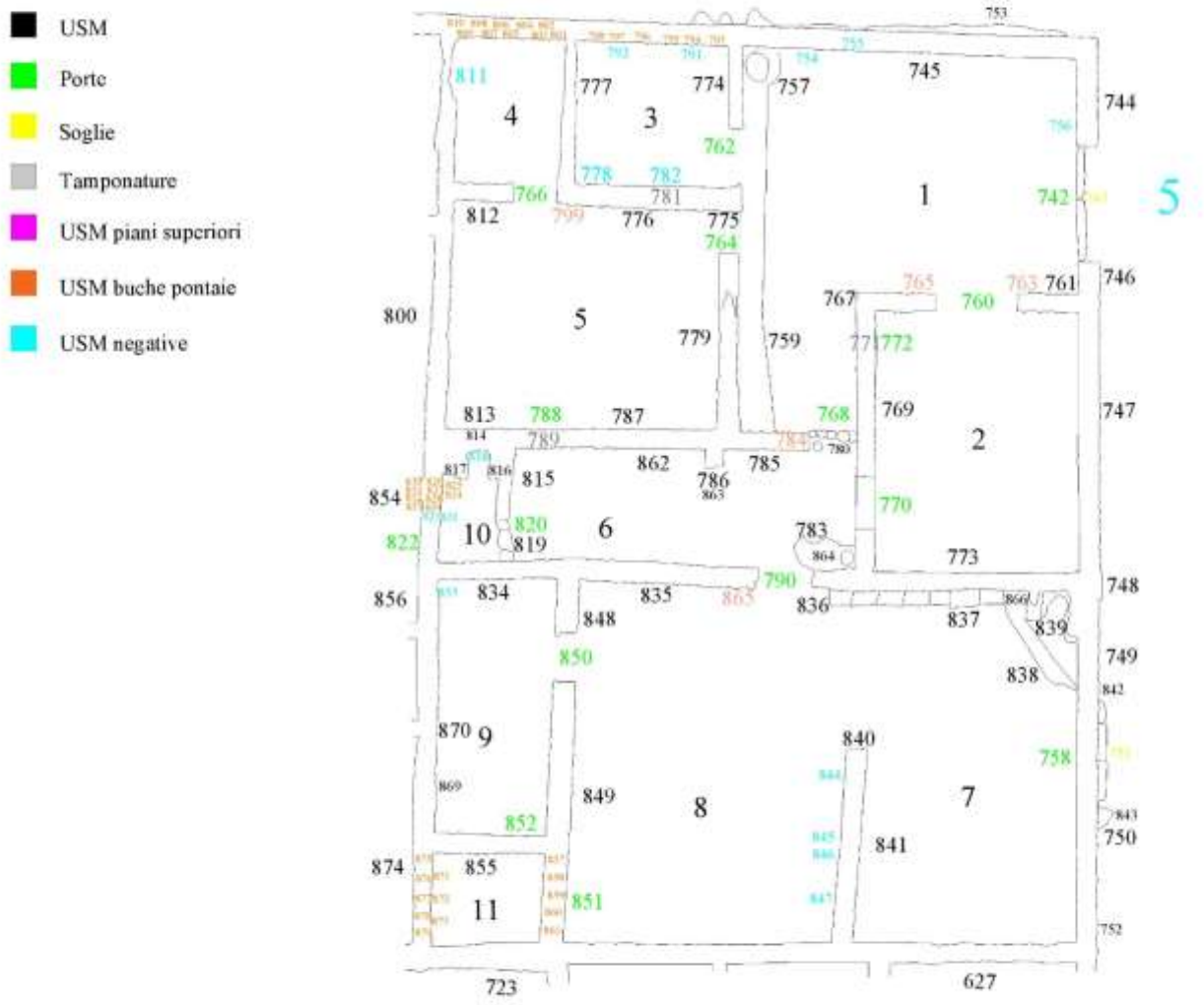
I dati i nostro possesso non ci consentono dunque di avanzare ipotesi ricostruttive valide per la prima fase di occupazione, ma possiamo sicuramente chiarire come la parete 835 che divide l'ambiente 6 dall'ambiente 7, fa sicuramente parte del primo impianto costruttivo della *domus*, così come il largo portale visibile nella parete liminare orientale, caratterizzato da un grosso blocco di calcare di riutilizzo. Pertinenti sicuramente a una fase abbastanza antica sono anche i rivestimenti pavimentali degli ambienti 3 e 4, che fanno dunque ipotizzare come quel settore della *domus* presentasse un simile orientamento e una simile funzione già in una fase di prima metà II sec.a.C.

Nell'edificio 5 non vi sono dati che possano confermare un rifacimento degli ambienti e degli apparati decorativi nel corso della prima età imperiale, come avviene invece nella maggior parte dei contesti analizzati sinora, ma più facilmente riconoscibili sono invece i rifacimenti post-sismici.

In primo luogo l'apertura del nuovo ingresso posto a nord/est, caratterizzato da stipiti in opera vittata e opera vitta mista, e inoltre, i vari interventi di consolidamento visibili in più punti della muratura. Pertinente a questa ultima fase di occupazione è anche la creazione della latrina con il suo scolo.

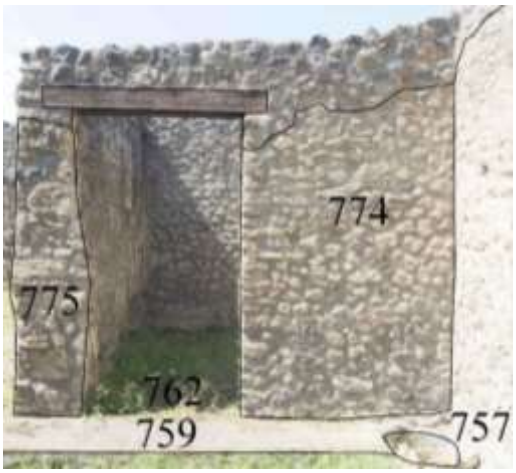
Il riconoscimento di questo spazio come un hospitium è basato sull'osservazione di alcune caratteristiche fisiche e planimetriche. In primo luogo la presenza lungo un importante incrocio stradale, che rendeva la struttura facilmente visibile e riconoscibile. La visibilità è aiutata dalla presenza di un largo ingresso, più ampio di quello di una domus privata, che immette immediatamente nel settore del triclinio, visibile dalla strada, sarebbe incompatibile con la funzionalità classica riservata a questo spazio: area destinata ad accogliere ospiti e commensali, in uno spazio privato della casa (Anguissola, Dunbabin, Zaccaria etc.). Inoltre, se verificando quelli che sono i criteri solitamente riportati per l'identificazione di queste strutture, viene citata la presenza di più *cubicola*, affiancati e posti in collegamento con aree di uso comune (Rundell 1964, p. 3), cosa che si riscontra nel settore settentrionale della struttura. I *cubicola* vennero chiaramente ricavati all'interno della muratura, in strutture che, almeno in uno dei due casi (3) avevano anteriormente delle funzioni differenti. Lo sviluppo di un piano superiore, anche se solo ipotetico a causa dei lavori di ristrutturazione in corso, avvalorerebbe la presenza di ulteriori camere nella parte superiore della struttura.

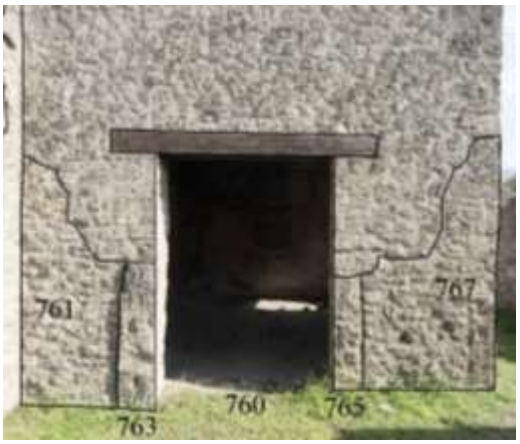
Tav. XCII



Tav. XCII Pianta del civico 5 con indicazione delle UUSSMM.

A 

B 

C 

D 

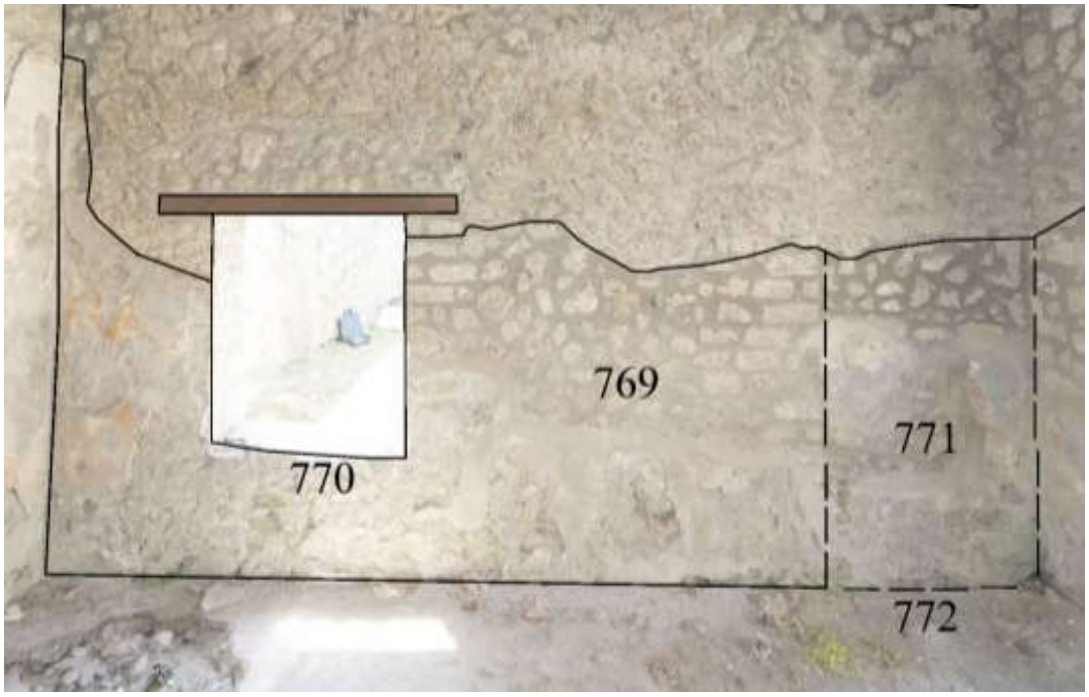
E 

*Tav. XCIII, **A**: Ambiente 1 parete est; **B**: Ambiente 1 parete ovest; **C**: Ambiente 1 parete sud; **D**: Ambiente 2 parete nord;**E**: Ambiente 1 parete nord.*

A



B



*Tav. XCIV, **A**: Ambiente 2 parete est; **B**: Ambiente 2 parete ovest.*

A



B



C



*Tav. XCV, **A**: Ambiente 2 parete sud; **B**: Ambiente 3 parete est; **C**: Ambiente 3 parete nord.*

A 

B 

C 

D 

*Tav. XCVI, **A**: Ambiente 2 parete sud; **B**: Ambiente 2 parete ovest; **C**: Ambiente 3 parete est; **D**: Ambiente 3 parete nord.*

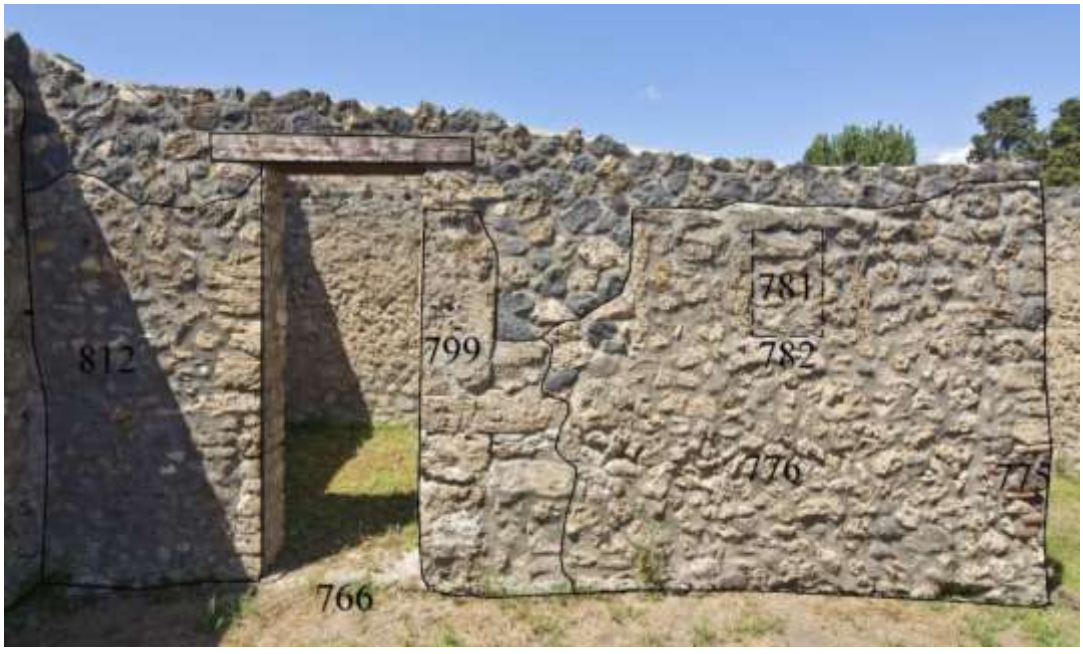
A



B

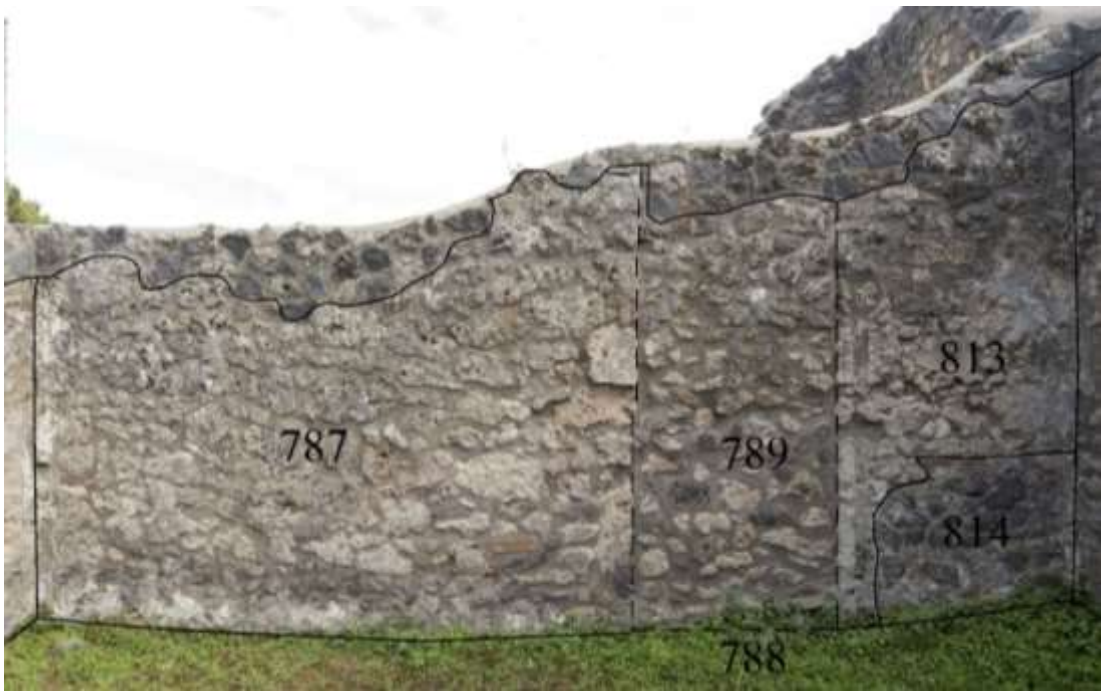


C



*Tav. XCVII, **A**: Ambiente 3 parete ovest; **B**: Ambiente 3 parete sud; **C**: Ambiente 5 parete nord.*

A



B



C



*Tav. XCVIII, **A**: Ambiente 5 parete sud; **B**: Ambiente 5 parete ovest; **C**: Ambiente 5 parete est.*

A



B



C



D



*Tav. XCIX, **A**: Ambiente 6 parete nord-ovest; **B**: Ambiente 6 parete nord-est; **C**: Ambiente 6 parete sud; **D**: Ambiente 8 parete nord.*

A

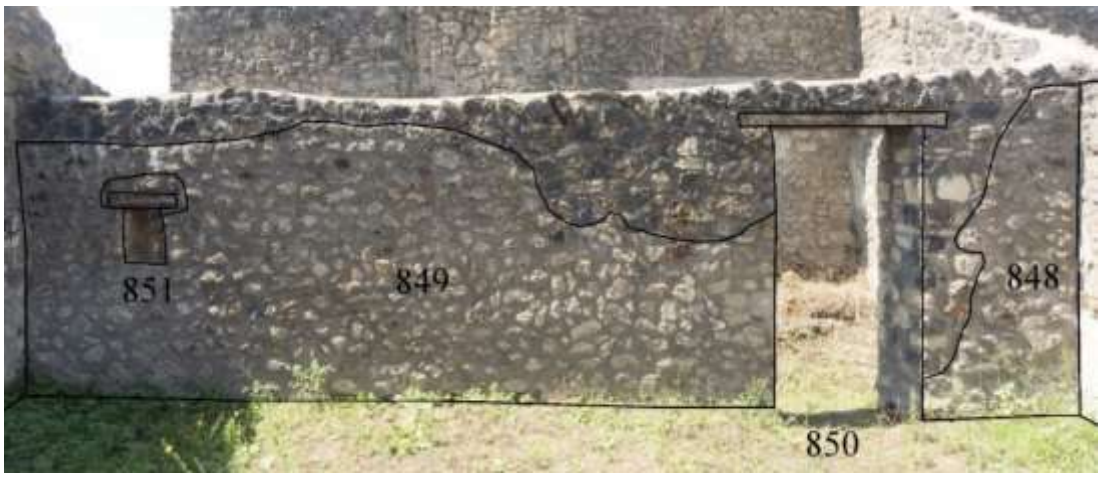


B



*Tav. C, **A**: Ambiente 7 parete nord; **B**: Ambiente 7 parete ovest.*

A



B



C

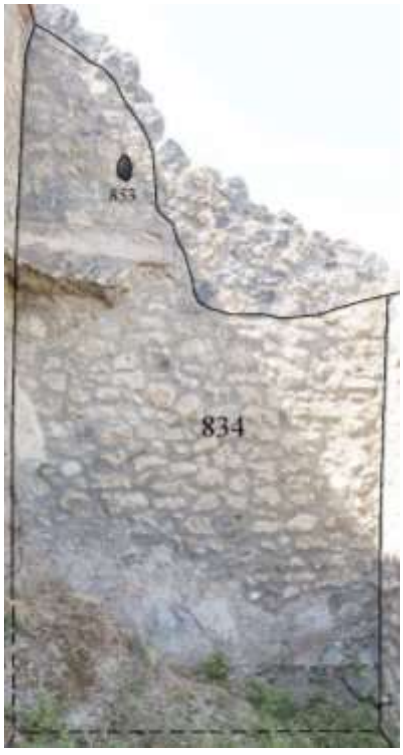


*Tav. CI, **A**: Ambiente 7 parete ovest; **B**: Ambiente 7 parete sud; **C**: Ambiente 7 parete est.*

A



B



C



*Tav. CII, **A**: Ambiente 9 parete ovest; **B**: Ambiente 9 parete nord; **C**: Ambiente 9 parete sud.*



A



B

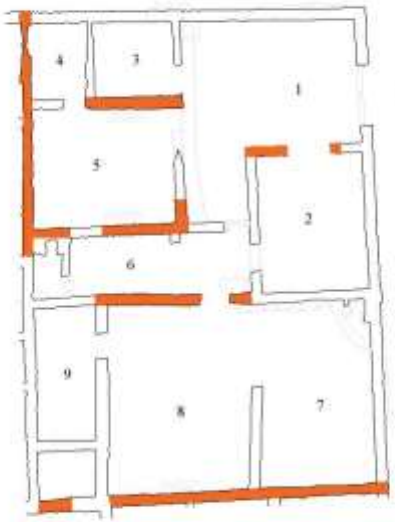


C

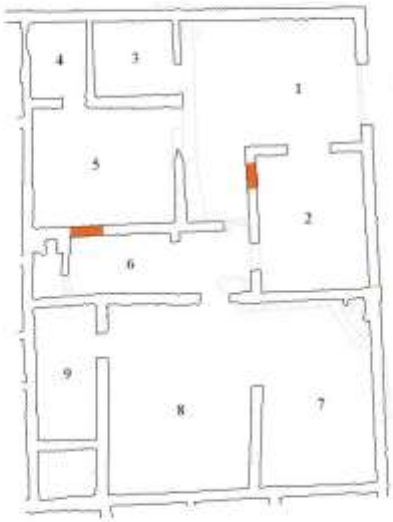


D

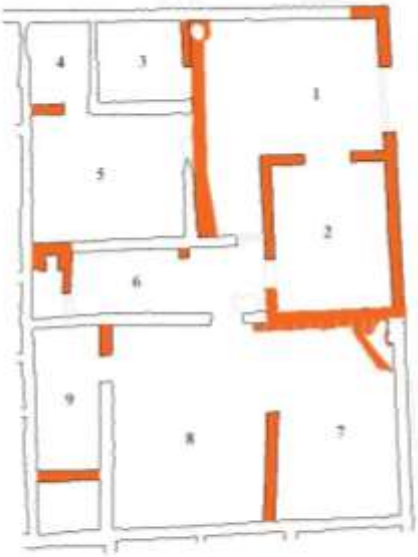
*Tav. CIII, **A**: Ambiente 10 parete ovest; **B**: Ambiente 10 parete nord; **C**: Ambiente 11 parete est; **D**: Ambiente 11 parete nord.*



Fase I



Fase II



Fase III

Tav. CIV Fasi della domus *al civico 5.*

I 14, 6; I 14, 7

La *domus* al civico 7 è la più nota dell'*insula* 14 grazie al fortunato ritrovamento, nell'area dell'*hortus*, di un pregevole larario dipinto con personificazione del fiume Sarno. L'ingresso si apre su via di Castricio con delle brevi *fauces* (1) affiancate da due ambienti (3, 4), di cui quello orientale convertito in bottega e dotato di un proprio ingresso autonomo (denominato per questo civico 6). L'atrio coperto (2) consentiva l'accesso a un piccolo vano a est (5), a una stanza con funzione di rappresentanza (8) e al corridoio (6). Quest'ultimo è aperto su di un vano con funzione di cucina e latrina (7) oltre che sull'*hortus* (9) retrostante. Gli ambienti settentrionali erano dotati di un piano superiore, accessibile da una piccola scala i cui resti sono ancora visibili nell'angolo nord-est dell'atrio.

La casa rientra tipologicamente nelle strutture ad atrio testudinato di livello medio-basso, note alla più recente storia degli studi e portate a esempio dei modelli abitativi della classe media pompeiana[616].

Storia degli scavi

Secondo quanto è stato possibile ricostruire dalla lettura dei giornali di scavo, dopo una prima intercettazione dell'ingresso della *domus* nel 1954, gli scavi veri e propri iniziarono il 30 novembre del 1957. Durante il mese di dicembre vennero esplorati in contemporanea i civici 7, 8/9 e mentre per quest'ultimo vengono segnalati reperti significativi ritrovati durante le indagini, per quanto riguarda il civico 7 la documentazione si concentra, quasi esclusivamente, sulla descrizione dei due larari del giardino:

"*Lo scavo si esercita nella casa n. 7 dell'Ins. XIV, reg. I e precisamente in un ambiente sito immediatamente a ridosso della latrina sul lato meridionale. Ivi sul muro occidentale affiora una piccola nicchia lararia di forma quadrata, circondata da zona si stucco bianco, ornata da linee nere. Nel campo dell'edicola è dipinta la dea Iride sdraiata su Kline. La dea indossa una veste gialla ed un manto rosso e si presenta stesa sul letto, coverto di verde panneggio, con la faccia vota verso l'osservatore. Ha il capo cinto di serto verde e stringe nella mano destra un ramo con foglie. Innanzi al letto si nota sulla destra un candelabro con una base a tre piedi con il fusto cauliforme e con disco mancante di lucerna. Verso il centro v'è un tavolo a tre piedi su cui si notano alcuni vasi di vetro verde e cioè un cratere contornato da 4 coppette e due bottiglie. La scena è ravvisata in alto da un festone che si stende sul capo della dea ed ai fianchi della cline di varia colorazione: giallo, verde, rosso, terra bruciata ed in basso da tocchi di pittura rossa intorno al tavolo, quasi come petali di giroi caduti a terra. anche la tegola di protezione al larario è abbellita nella faccia inferiore da tocchi di calce giallo e rosso*." (19.12.1957).

[616] Da ultimo si veda D'AURIA 2020, nelle cui analisi rientra anche la *domus* al civico 7.

"*Continua lo scavo nella casa n. 7 alla reg. I Ins. XIV nell'ambiente rustico ieri descritto. Sulla parete meridionale un altro ritrovamento di eccezionale importanza appare. Si tratta di un'altra costruzione sacra: una grande cappella lararia in muratura. Si eleva su un podio quadrato con un'edicola la quale è a forma ogivale, ottenuta cioè nel vuoto di un arco a pieno sesto. Detta costruzione presenta uno stucco color rosso e sul podio di base, sulla faccia settentrionale v'è dipinta una scena interessantissima. Sulla sinistra si nota al figura del Dio Sarno, un vecchio barbuto rivestito di verde clamida, seduto e appoggiante la mano sinistra, in cui reca una patera su un grosso dolio, color giallo, da cui scende un rivolo di acqua che va man mano allargandosi. A sinistra del Dio v'è effigiato in forma stilizzata il pueraggio, con un tempietto ed un grosso ramo, a destra invece altri due rivolettti, che vanno a confluire nel rivo maggiore. A sinistra dei rivoletti si notano: uno schiavo con tunica grigiastra che reca sulla spalla una grossa corda a due manici, ripiena di oggetti bianchi, forse cipolle, ed al suo fianco un altro schiavo che lo aiuta nella bisogna. A terra un grosso recipiente con quattro anse accoste al quale v'è una figura maschile, indossante una toga, con svolazzi verdi che sorveglia le operazioni di carico. Più sulla destra una grossa bilancia su un piatto della quale v'è un grosso peso e sull'altro un recipiente che un altro schiavo sta depositando. L'operazione della pesa è effettuata da un personaggio dai crespi capelli nelli. Una passerella appoggiata alla riva tiene ferma una barca color nero sulla quale vi sono due rematori che stringono rispettivamente una pertica ad un ramo e la stiva di detta barca è ricolma di cipolle. Lungo la riva sinistra del fiume vi sono due merli uno nero e uno giallastro muniti di basto e sella. Nell'interno della cappella v'è dipinta la figura del genus loci in atto di liberare e si sono rinvenuti i seguenti oggetti bronzo, statuina di penati, statuina del genus loci, lampada monolicne*." (20.12.1957).

L'edizione del Larario del Sarno è molto veloce[617] ma manca purtroppo della descrizione più generale della struttura, così come degli interventi di restauro su di essa effettuati. Dopo la pubblicazione di queste brevi notizie, la casa sarà sempre e solo citata per la presenza del Larario, sia in relazione agli studi sulle officine pittoriche pompeiane[618], sia negli studi più propriamente di settore[619].

Ambienti

Analisi degli elevati

Ambiente 3/Civico 6

Parete nord = 881, 904, 880, 868, 867

Parete sud = 882, 928, 886, 897

Parete ovest = 883, 884, 956

[617] MAIURI 1958.
[618] DE VOS 1981; ESPOSITO 2009, pp. 133–135
[619] GIACOBELLO 2014, p. 102; FRÖLICH 1991, p. 65; ORR 1978, nn. 42-43.

Parete est = 800, 885

Il piccolo ambiente presenta una numerazione autonoma come civico 6 poiché utilizzato, nelle ultime fasi di frequentazione, in funzione di vano/bottega dotato di ampio ingresso (880) su via di Castricio e collegato al retrostante atrio 2 tramite la porta 928[620].

La parete orientale (USM 800) confina con il civico 5 ed è chiaramente riconoscibile come opera a telaio, censita anche dal Peterse[621]. A questa si appoggiano le pareti settentrionale e meridionale, entrambe originariamente in opera a telaio e soggette a interventi di parziale rifacimento. A nord l'USM 867 è rinforzata, in una fase post-simica, dalla creazione di uno stipite in vittato (USM 868); a sud invece il paramento dell'USM 886 è parzialmente risarcito da un intervento in opera incerta di trachite e laterizi (USM 897).

Addossato allo stipite orientale della porta vi è una struttura in muratura di difficile interpretazione (USM 885), forse completata da elementi lignei o più probabilmente in fase di rifacimento al momento dell'eruzione. Nell'ambiente è stato infatti ritrovato un grosso accumulo di calce nell'angolo sud-orientale, lasciato in *situ* (fig. 199).



Fig. 199 Il cumulo di calce visibile nell'angolo sud-est dell'ambiente 3.

La parete ovest dell'ambiente è anch'essa in opera a telaio (USM 883), oggetto di parziali interventi di rifacimento del paramento, tramite l'inserimento di frammenti di laterizi (USM 956). L'USM si lega a nord e a sud a due stipiti in calcare, rispettivamente UUSSMM 881 e 882.

Una nicchia rettangolare di m 0.40 x 45 svolgeva presumibilmente funzione di larario o di piccolo repositorio.

[620] Il vano presenta una sola delle caratteristiche costruttive riconoscibili come caratterizzanti le *tabernae*. Vedi le indicazioni fornite in MATROBATTISTA 2017.
[621] Sottogruppo 3.4, PETERSE 2009, pp. 27-28.

Ambiente 1

UUSSMM

Parete nord = 894

Parete sud = 895

Parete ovest = 887, 888, 889

Parete est = 881, 883, 882, 956

La porta di ingresso alla *domus* presenta una larghezza di m 1.40, con una soglia di eguali dimensioni costituita da un unico blocco di pietra lavica. A est e a ovest l'accesso è definito da due stipiti in blocchi di calcare, UUSSMM 881 e 887, che si legano al resto della muratura in opera a telaio, UUSSMM 883 e 888.

Le pareti sono leggermente rastremate verso sud, così che la porta dell'atrio, USM 895, è di dimensioni leggermente minori rispetto a quella d'ingresso alla *domus*, m 1.30.

Ambiente 4

UUSSMM

Parete nord = 890, 892, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915

Parete sud = 893, 930

Parete ovest =896

Parete est = 888, 889

L'ambiente 4 è accessibile dall'atrio e svolgeva la funzione di cubicolo. L'ingresso avviene dalla porta 930, larga m 0.90 definita dallo stipite in calcare 889 e dalla parete 893, ancora largamente rivestita dalla preparazione dell'intonaco. La parete meridionale sembrerebbe riconducibile all'opera incerta di calcare di primo periodo, con *coementa* di grandi dimensioni, rafforzati nel limite orientale dall'inserzione di piccoli frammenti di laterizio, utili al posizionamento della porta.

A occidente l'ambiente è delimitato dall'USM 896, che prosegue nell'atrio e nell'ambiente 8, fino ad appoggiarsi alla parete in opera a telaio 700. In tutta la sua lunghezza il muro conserva uno spesso strato di malta giallastra fra i giunti e lì dove quest'ultima è meno conservata, si riconosce la presenza quasi esclusiva di elementi calcarei.

All'USM 896 si appoggia inoltre la parete visibile in facciata, ovvero l' USM 890, caratterizzata da un'opera incerta con uso esclusivo di *coementa* vulcanici. La realizzazione di tale struttura è sicuramente parte di un rifacimento della facciata così

come del limite occidentale della *domus*, non riconducibile con certezza a un orizzonte cronologico definito ma generalmente riferibile a una fase post-coloniale. È possibile anche ipotizzare che la parete sia stata aggiunta per creare un ambiente chiuso lì dove, in antecedenza, esisteva un'apertura simile a quella visibile nell'ambiente 3, con due attività commerciali affiancate alla porta d'ingresso. Su questa parete si apre a m. 1.90 di altezza, un'ampia finestra quasi quadrata (USM 892)e si riconoscono chiaramente almeno sette fori per buche pontaie a m 2.80 di altezza (UUSSMM 909-915), pertinenti al solaio del piano superiore, accessibile dall'atrio.

Ambiente 2

Parete nord = 896, 897, 928, 882, 891, 895, 889, 930, 893

Parete sud = 899, 902, 901, 903, 898, 905, 906, 908, 907

Parete ovest = 896

Parete est= 800, 891

L'atrio del civico 7 presenta caratteristiche strutturali del tutto simili a quelle del civico 3. Si tratta infatti di un'unità abitative che solitamente non superano i 200 m^2[622] in cui lo spazio centrale si sviluppa nel senso della lunghezza, senza ambienti laterali e senza *impluvium;* una tipologia architettonica che si è voluta associare agli *atria testudinata* noti dalle fonti[623]. D'all'ambiente si accede ai due originali *cubicola* tradizionalmente posti ai lati delle *fauces*, e a due ambienti posti ai lati del corridoio centrale diretto verso l'*hortus*.

Lo spazio costituisce dunque il cuore dell'abitazione e infatti da esso era anche possibile raggiungere il piano superiore tramite le scale poste nell'angolo nord-est dell'ambiente (USM 891). Questa struttura, così come si presenta attualmente, in opera incerta di materiale vulcanico e pedate in laterizi (alt. m. 0.54, larg. m. 0.95), è riconducibile alla fase post-sismica, ma è probabile che esistesse un piano superiore anche nel periodo cronologico antecedente. La particolare caratteristica dell'atrio ha comportato in passato diverse ipotesi circa la su copertura, ma l'interpretazione più verosimile è quella che ricostruisce un atrio coperto dotato di lucernaio per fornire luce alla stanza[624].

[622] La media per questa tipologia di casa è di 193, 19 m^2 e raramente superano i 300 m^2. PETERSE 1999, pp. 134-135. Risultati simili erano stati precedentemente raggiunti anche da MAR 1995, p. 109 e da EVANS 1978.
[623] VITR. 6,3,1-2.
[624] *Infra* p. 398.

Ambiente 5

Parete nord = 899, 902, 901, 903

Parete sud = 918, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925

Parete ovest = 916

Parete est = 854, 822, 856

Nell'impianto delle *domus* caratterizzate da un atrio di tipo testudinato è stato in alcuni casi individuato uno schema che vede ai lati del corridoio un'ampia stanza con carattere polifunzionale, legata alla dimensione pubblica della casa, e uno o più ambienti di carattere più strettamente domestico[625]. Tale modulo compositivo si ripresenta anche nella *domus* al civico 7, con due ambienti sul lato orientale, uno accessibile dall'atrio, l'atro dal corridoio. Il vano 5, viste le sue dimensioni era forse utilizzato in funzione di cubicolo ma non vi sono ulteriori elementi a supporto di tale interpretazione.

L'accesso avviene dalla porta 902 fiancheggiata da due pilastri, uno in opera a blocchetti a est (USM 899), l'altro in calcare a ovest (USM 901). Quest'ultimo è sicuramente pertinente alla prima fase abitativa della *domus* e si lega con la struttura in opera incerta di calcare visibile sul resto della parete (USM 903). Anche il limite orientale dell'ambiente è definito da una muratura in opera incerta (USM 854), chiaramente costruita sfruttando un precedente impianto in opera a telaio, di cui è visibile un unico blocco al centro. Sulla parete si apre poi la finestra rettangolare 822, che comunica con la latrina del civico 5.

Sul lato occidentale del vano sono invece riconoscibili due fasi: una in opera incerta di calcare e trachite (USM 916) l'altra, visibile nel settore superiore, pertinente a un intervento di restauro realizzato con elementi di sola pietra vulcanica, alcuni dei quali riconoscibili come *cubilia* (USM 957)[626]. La parete di fondo 917 si appoggia a entrambi i lati dell'ambiente ed è anch'essa in opera incerta di calcare e trachite. La struttura sembra essere stata interessata dagli stessi interventi di rifacimento e/o consolidamento visibili nel resto della *domus*. Su di essa sono ancora ben visibili i fori di almeno otto buche pontaie per il sostegno del tetto (UUSSM 918/925) posti a m 2.80 dal piano di calpestio.

Ambiente 7

[625] D'AURIA 2020, p. 160.
[626] La presenza di un intervento di rifacimento delle muratura nel settore meridionale della casa è riconosciuta anche in D'AURIA 2020, p. 160.

Parete nord = 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 935, 937, 938, 939, 940, 933

Parete sud = 929, 943, 944, 945, 946, 942

Parete ovest = 931, 932

Parete est = 856, 927

Il piccolo vano 7 è accessibile dal corridoio tramite la porta 932, e presenta una piccola finestra quadrata (USM 942) sulla parete meridionale, aperta verso l'area del giardino. L'ambiente aveva un carattere polifunzionale e veniva utilizzato come cucina e latrina, oltre che come area di deposito. La parete orientale corrisponde all'USM 856, ovvero una ripresa della struttura in opera a telaio, già osservata negli ambienti del civico 5. A questo settore si addossano le pareti liminari nord e sud e un basso muretto a U (USM 927). La funzione dello spazio è indicata proprio dalla presenza di questa struttura, alta m 0.40 e lunga 1.60, e da un elemento in negativo visibile sulla parete settentrionale (US 933).



Fig. 200 La parete settentrionale con la nicchia rettangolare rivestita di laterizi e i fori per il soppalco.

Questo recesso rettangolare poco profondo, posto a m 0.80 dal piano di calpestio, è rivestito superiormente e inferiormente da laterizi parzialmente anneriti. Lo spazio ricavato lungo questa parete poteva essere sfruttato come vano appoggio per la cucina e rassomiglia a quanto già osservato nell'atrio del civico 3[627] (fig. 200).

[627] Infra p. 269, fig. 131.



Fig. 201 Dettaglio della grondaia realizzata con frammenti di puteali.

Su entrambi i lati dell'ambiente sono inoltre visibili cinque fori fra di loro allineati, posti a m 1.80 di altezza. Rispetto a questi buchi però la parete settentrionale prosegue per ulteriori m 1.10 mentre quella meridionale di soli m 0.35. Si viene dunque a ricostruire un soffitto a un solo spiovente inclinato da nord verso sud, nel quale è stata inserita una sorta di controsoffittatura sostenuta dalle cinque buche pontaie, forse adibita a piccola area di deposito, per meglio sfruttare lo spazio ricavato nel sottotetto. Il sistema di copertura era completato da una grondaia per lo scolo dell'acqua piovana, posizionata al di sopra della parete meridionale. La sezione della parete a diretto contatto con l'acqua è protetta da uno strato di cementizio impermeabilizzante e al di sopra di questo sono posizionati una dei frammenti di puteali rivolti con il lato concavo verso l'alto (fig. 201). Sistemi simili sono note a Pompei[628] ma, solitamente, venivano scelte come materiale di riutilizzo le pareti dei contenitori da trasporto[629]. In ogni caso, il complesso sistema messo in atto per la raccolta dell'acqua piovana, sfociava nell'area dell'*hortus* dove forse, originariamente, era posta una canaletta simile a quella individuata nella *domus* al civico 3[630].

[628] COLETTI - DIOSONO 2019, p. 683.
[629] Si veda il caso emblematico della parete settentrionale dell'insula I 20, 5 anche se in questo caso però la Jashemski suggeriva un utilizzo per dissuadere eventuali intrusi, JASHEMSKI 1979, pp. 188-189; contra COLETTI - DIONOSO 2019, p. 688.
[630] L'esistenza di un simile sistema per la raccolta dell'acqua piovana sembrerebbe indiziata dalle prime planimetrie note della *domus*, che indicano uno strato di cementizio ad elle proprio lungo le pareti settentrionali del giardino.

Ambiente 8

Parete nord = 907, 908, 906, 905

Parete sud = 950, 951, 952, 936

Parete ovest = 896, 700, 949

Parete est = 947, 948

L'ambiente collocato a ovest dell'atrio, accessibile da una porta di soli m 0.80 è riconoscibile come triclinio[631]. Sussistono infatti elementi sufficienti a tale interpretazione, in particolar modo la grandezza dell'ambiente e la presenza di una grande finestra a sud (USM 936, alt. m 1.35, larg. m 1.30), tale da consentire un'ampia visuale sul giardino retrostante[632].

La parete d'ingresso è stata ampiamente ricostruita e presenta attualmente un ingresso definito a est dall'USM 907 in opera a blocchetti, e a ovest dall'USM 906 in opera incerta di calcare e trachite con riutilizzo di calcari di dimensioni maggiori nella sezione inferiore. La parete orientale (USM 947) è invece in opera incerta quasi esclusivamente calcarea e su di essa, a m 1.64 di altezza, si apre un'ampia finestra che dà sull'area del corridoio (alt. m 1, larg. 0.60).

Il settore meglio conservato è però quello occidentale, chiaramente divisibile in due unità stratigrafiche: l'USM 896 già osservata nell'ambiente 4 e nell'ambiente 2, e l'USM 700 in opera a telaio che prosegue nell'area del giardino retrostante. Su quest'ultima, a m 1 di altezza, vi è una piccola nicchia voltata (alt m 0.48 x 34), dipinta di bianco ma attualmente priva di qualsiasi decorazione interna[633], caratterizzata da tre fori per chiodi posti alla stessa altezza, sulle tre pareti (fig. 202), forse utili a sostenere una ghirlanda ornamentale simile a quella che ritroviamo, dipinta, nel larario sulla parete occidentale del giardino.

---

[631] Peterse sottolinea come l'ambiente sia frutto in larga parte di interventi di rifacimento che hanno probabilmente alterato l'originaria funzione dello spazio che egli identifica come un tablinio. PETERSE 1999, p. 130.

[632] Tale caratteristica è solitamente associata ai triclini utilizzati nelle grandi dimore durante le stagioni estive, RICHARDSON 1983, p. 63. Nel nostro caso le ridotte dimensioni dell'abitazione consentono di escludere l'esistenza di un'altra stanza adusa a triclinio invernale, ma la presenza di queste caratteristiche tecniche nella stanza, testimonia l'acquisizione di modelli abitativi alti, anche nella classe media pompeiana.

[633] Il sacrario non è censito in nessuno dei *corpora* noti. Sacrari o veri e propri larari all'interno d i stanze triclinari sono d'altronde abbastanza rari; la Giacobello ne censisce solo uno nella domus I 10, 7, GIACOBELLO 2008, p.288.



Fig. 202 Dettaglio del larario del triclinio. Al centro è visibile il segno di uno dei chiodi infissi.

Sul resto della parete sono visibili i cambiamenti in corso nell'ambiente, con l'intonaco scalpellato per far meglio aderire la nuova decorazione ancora in fase di realizzazione.

Ambiente 9

Parete nord = 951, 952, 936, 934, 931, 929, 942, 943, 944, 945, 946

Parete sud = 718, 684, 707, 722, 900, 953, 954

Parete ovest = 700, 926

Parete est = 856, 874

Il piccolo *hortus* si trova lungo il principale asse costruttivo e visuale della *domus*. L'accesso avviene dal corridoio tramite il varco 934, privo di soglia. Gli ambienti posti a settentrione, ovvero il triclinio e la cucina, si aprono sul giardino con due finestre, rispettivamente USM 936, volta a fornire luce e visuale allo spazio conviviale e USM 942, necessaria al ricambio d'aria nell'ambiente di servizio.

Il limite orientale di questo settore è definito da due strutture murarie, chiaramente distinguibili anche dal civico 5, caratterizzate l'una dall'opera a telaio (USM 856), l'altra da un'opera incerta di calcare, trachite e cruma, di medie e piccole dimensioni (USM 874). Sul piano di calpestio è visibile la vera di un pozzo in pietra vulcanica, presumibilmente defunzionalizzata e scollegata da un reale sistema di raccolta dell'acqua

piovana[634]. La parete prospiciente occidentale è anch'essa in opera telaio di buona fattura, USM 700, parzialmente danneggiata nel limite meridionale ma chiaramente leggibile dal civico 9. Su di essa, a metri m 1.12 di altezza, si conserva in ottimo stato una nicchia quadrata dipinta (alt. m 0.50 x 0.45), definita superiormente e inferiormente da due tegole poste di piatto e dotata di un sistema di copertura a spiovente, per proteggerla dall'acqua piovana. Sul fondo omogeneo bianco si staglia un disegno vivacemente policromo di una divinità distesa su di una *kline*[635]. Le pareti conservano le tracce dei fori di due chiodi utili a sostenere eventuali ghirlande, collocate in corrispondenza della eguale rappresentazione pittorica. Willelhmina Jashemski riferisce anche dell'individuazione dell'impronta di una buca di palo alla base della nicchia, interpretata come testimonianza della presenza di una mensa lignea per le offerte[636].

Il settore meridionale dell'ambiente confina con il civico 4 ed è distinguibile in due unità stratigrafiche: l'USM 722 in opera incerta di calcare, terminante con una struttura a blocchi sovrapposti, e l'USM 718 in opera incerta caratterizzata da *coementa* trachitici di forma allungata. A quest'ultima parete si addossa la struttura del Larario che costituisce il punto focale del giardino[637]. La peculiarità di tale altare per il culto domestico risiede nella forma, a nicchia ogivale su alto podio in muratura, ma soprattutto nella collocazione, all'interno di un piccolo bacino che doveva prevedere in origine la circolazione dell'acqua. Allo stato attuale il basamento risulta essere costituito da mattoni forati moderni, rivestiti di intonaco, al centro dei quali si apre un foro che comunica con l'area del giardino e con il forno del civico 4. Nei giornali di scavo, così come nella pubblicazione di riferimento fatta da Maiuri, non sono indicate con precisione le operazioni di restauro effettuate e non possiamo escludere che queste siano state realizzate in una fase successiva, a causa di crolli o cedimenti della base della muratura. Il foro visibile nel basamento è dunque potenzialmente pertinente alla struttura antica, ma non vi sono elementi sufficienti a chiarire la sua effettiva natura. Sicuramente riferibile al medesimo intervento di consolidamento è invece l'inserimento, alle spalle del muro del larario, di una lamina di piombo che attraversa trasversalmente la muratura, per consentire un adeguato isolamento del larario dall'umidità di risalita[638] (fig. 203).

[634] È possibile che questo elemento architettonico sia stato spostato nel corso dei lavori di ristrutturazione ancora da svolgersi all'interno della *domus*, ma dobbiamo comunque considerare che la provenienza deve comunque essere dall'area del giardino, data la difficoltà di spostare tali tipologie di manufatti.
[635] GIACOBELLO 2008, p. 7.
[636] JASHEMSKI 1979, p. 116, fig. 185.
[637] Il larario è ampiamente noto e pubblicato nella bibliografia di settore. In particolare vedi CIARALLO 2012, pp. 424-425; GIACOBELLO 2008, p. 160; JASHEMSKI 1993, p. 60, n. 104, fig. 8; ORR 1980, nn. 42-43; MAIURI 1958, pp. 8-13.
[638] Tali interventi sono ampiamente attestati a Pompei per un lungo arco cronologico, dalla fine dell'Ottocento fino al secondo dopoguerra, come mi è stato gentilmente riferito dall'Arch. Arianna Spinosa e dalla restauratrice Dott.ssa Paola Sabatucci.



Fig. 203 Dettaglio del basamento del larario realizzato con mattoni moderni, e della lamina in piombo che attraversa la muratura.

Rivestimenti parietali e pavimentali

La decorazione di gran parte degli ambienti della *domus* era in corso di rifacimento al momento dell'eruzione. I *cubicula,* così come il grande triclinio, conservano infatti tracce sbiadite di un intonaco scalpellato per fare spazio ai nuovi rivestimenti. Interessante notare come rispetto al resto della casa, i due sacelli dell'*hortus* siano gli unici a presentare una ridecorazione post-sismica. Tale tendenza è ampiamente testimoniata altrove in città segno per molti, di *pietas* e di un forte legame degli abitanti con il culto domestico.

Amb. 2

L'archivio fotografico di Pompei conserva un disegno eseguito da M. Oliva, con la documentazione dello stato di conservazione dell'angolo nord-est dell'atrio. Si notano le scale con il piano in laterizi e alcuni oggetti pertinenti all'arredo della casa, accatastati e defunzionalizzati ma, soprattutto, si leggono le tracce di una decorazione parietale a scomparti (fig. 204). Il disegno sembrerebbe evocare una pittura di I stile, ma i lacerti visibili attualmente non sono in grado di confermare questa ipotesi. Lungo il lato sud dell'atrio si conservano infatti labili tracce di colore giallo, pertinenti a una fascia partizionale, priva però di elementi a rilievo (fig. 205).



fig. 204 Il disegno realizzato al momento degli scavi nel 1957, con lo stato di conservazione dell'angolo nord-est dell'amb. 2 (AFP/GFNN5G5G3).



Fig. 205 I lacerti della fascia partizionale gialla, conservati nel settore meridionale dell'atrio.

Amb. 4

Il cubicolo è attualmente quasi del tutto privo di decorazione. Tracce dell'originario rivestimento sono visibili sulla parete settentrionale e su quella

occidentale. In quest'ultimo caso l'intonaco è scalpellato, per consentire l'aggrappo della nuova decorazione in corso di rifacimento (fig. 206).



Fig. 206 L'intonaco visibile nel settore nord-occidentale dell'ambiente 4.

Amb. 8

L'ambiente doveva presentare originariamente un intonaco decorato di un certo pregio, di cui si intravedono labili tracce di colore, sul rivestimento ormai scalpellato e pronto per essere sostituito. La decorazione parietale, in uno stile non ricostruibile, precede quella pavimentale meglio conservata. Su tutto l'ambiente vi era una stesura omogenea di cementizio a base lavica (cd. Lavapesta) con inserti litici bianchi, non marmorei (fig. 207). Il pavimento si conserva negli angoli sud-occidentale e nord-orientale, mentre al centro è quasi del tutto scomparso.



Fig. 207 Un dettaglio della decorazione pavimentale in lavapesta con inserti litici.

Il cementizio rientra nello schema DM 103a[639]. La variante con inclusi lavici è molto frequente nel territorio vesuviano[640], presumibilmente in ragione della facile reperibilità del materiale, ma è interessante notare un suo maggiore utilizzo di questo materiale in contesti di un certo rilievo[641]. Come osservato anche per le decorazioni parietali, il nero sembra essere particolarmente apprezzato per la sua eleganza decorativa e dunque privilegiato negli ambienti di rappresentanza[642]. La soluzione adottata in questo caso, con elementi litici irregolari, ancora disposti in maniera confusa sulla pavimentazione, porta a ipotizzare una certa antichità della stessa, anche se si intravede la volontà di allineamento degli inserti.[643].

Amb. 9

Sulle pareti del giardino non resta molto della originaria decorazione pittorica, quasi del tutto scomparsa, ma sopravvivono i due pregevolissimi esempi di larari: quello più noto cd. del Sarno e una piccola edicola votiva con una divinità femminile sdraiata su di una *kline*.

La struttura del larario del Sarno conserva integralmente il rivestimento pittorico a fondo rosso con bordi gialli, dipinto dalla Bottega dei Pittori di Via di Castricio[644]. Sul lato frontale si distingue la scena portuale con personificazione del fiume Sarno, che ha dato il nome alla *domus*, mentre è ormai completamente perduta la decorazione con delfini e mostri marini sull'estradosso dell'arco della nicchia. La disposizione della nicchia nella vasca sembra voluta dal committente, che potrebbe aver avuto rapporti con il commercio e il trasporto delle merci nel porto fluviale di Pompei. La figura del fiume Sarno, avvolto in un mantello blu, appare sdraiata vicino a un tempietto nel canneto, con una canna nella destra e il braccio sinistro posato su un'anfora dalla quale sta uscendo l'acqua il cui livello veniva a coincidere con quello dell'acqua nella vasca. Nel porto fluviale una nave viene caricata di merce, già pesata sulla bilancia dipinta in alto a destra. Due asini assicurano il trasporto su e giù per la riva. L'identificazione della merce non è facile: pare si tratti di frutta coltivata negli orti, forse cipolle, verdura per la quale Pompei era rinomata. Mostri marini e delfini compaiono sull'estradosso dell'aro. Al centro, il

[639] *Decòr* I, tav. 103.
[640] Confronti provengono dalla Casa dell'Efebo, I, 7, 11, PPM I, p. 649, fig. 58; p. 651, fig. 62; Casa dei Quattro Stili, I,8,17, PPM II, p. 876, figg. 51-52; p. 892, figg. 73-74; p. 903, figg. 93, 95; Casa I,13,9, PPM III, p. 956, fig. 3; p. 957, fig. 7; p. 961, fig. 13; Casa II,8,5, PPM III p. 322, fig. 4; Casa del Toro V,1,7, PPM III, p. 848, fig. 3; Casa dei Capitelli Colorati VII,4,31.51, PPM VI p. 1002, fig. 6; Casa VII,15,8, PPM VII, pp. 797-798, fig. 4.
[641] Tra le 75 attestazioni note sul database TESS a Pompei 21 provengono da contesti di rappresentanza.
[642] WALLACE HADRILL 1994, p. 31; BARBET 1985, p. 124.
[643]Si tratta di una delle soluzioni decorative più antiche e di più semplice esecuzione, definito nella bibliografia storica come *scutulatum*. Lo studio monografico della Morricone Matini sugli *Scutulata Pavimenta* aveva proposto un'analisi crono-tipologica in cui questi cementizi andavano a costituire l'origine del tipo, includendo nell'evoluzione del motivo anche i tessellati ad inserti (MORRICONE MATINI 1980, pp. 80-83). Attualmente non è più possibile sostenere una derivazione diretta dei tessellati ad inserti dai cementizi con scaglie disposte in maniera irregolare, ma la soluzione decorativa adottata è sicuramente una delle prime ad entrare nel patrimonio figurativo del mondo romano.
[644] GIACOBELLO 2008, pp. 104-105.

Genius del padrone di casa in atto di sacrificare sull'latere dipinto sul fondo rosso della nicchia di larario. L'intradosso dell'arco a ogiva è ornato di rosette[645] (fig. 208).

La rappresentazione del larario è l'unica, nella testimonianza e nei censimenti compiuti nel corso del tempo nell'area vesuviana, a rappresentare una scena di vita quotidiana[646]. La resa stilistica è essenziale, priva di profondità spaziale[647], frutto di una manodopera non priva di inventiva ma forzatamente relegata a rappresentazioni di carattere più corsivo[648]. Anche in questo caso la decorazione è da attribuire alla bottega dei pittori di via di Castricio[649], così strettamente legata alle committenze di livello medio, in particolare in questo settore urbano[650].



Fig. 208 Il Larario così come appariva durante la campagna di scavo condotta da Wilhelmina Jashemski. (The Wilhelmina and Stanley A. Jashemski archive in the University of Maryland Library J66f0501 e J66f0500).

[645] L'accurata descrizione della rappresentazione pittorica, con la prima identificazione del soggetto come fiume Sarno è in MAIURI 1958.
[646] FRÖLICH 1991, p. 65.
[647] Per le officine che si occupano della pittura dei larari Frölich utilizza il termine di "Volkstümliche Kunst", *Ivi*, pp. 189-200.
[648] Sulla opportunità o meno di distinguere un'arte popolare da un'arte colta a Pompei, si vedano le riflessioni di ZEVI 1991, TORTORELLA 2009, BRAGANTINI-SAMPAOLO 2009.
[649] GIACOBELLO 2014, p. 102.
[650] Preme sottolineare quanto acceso sia il dibattito circa l'esistenza l'operatività delle officine pittoriche a Pompei. Sembra in ogni caso importante ribadire che all'interno di una stessa officina, esistevano sicuramente personalità e professionalità diverse, in grado di rispondere alle diverse esigenze e disponibilità dei committenti. In particolar modo, il giudizio fornito a suo tempo da Mariette de Vos riguardo all' Officina di Via di Castricio come bottega «povera che eccelle in goffaggine e banalità e rispecchia il gusto rozzo e le poche esigenze dei committenti» (DE VOS 1981), è stato ridimensionato da Domenico Esposito che ha sottolineato come accanto a una decorazione di basso livello, l'officina dimostri di possedere una produzione di qualità medio-alta, rintracciabile negli ambienti più importanti delle case di ceto medio, o in ambienti secondari di case ricche (ESPOSITO 2009, 133–135).

Il resto della raffigurazione, con piante e uccelli sui lati esterni est e ovest è molto sbiadita, mentre la parete di fondo della nicchia, conserva parzialmente integra la raffigurazione del *Genius familiaris* nell'atto di sacrificare su un altare[651] e la decorazione a fondo rosso con rosette dell'intradosso[652].

Anche il sacello sulla parete occidentale dell'*hortus* è in ottimo stato di conservazione. Una piccola nicchia quadrata, coperta da due tegole a spiovente, conserva ancora la decorazione pittorica accuratamente descritta da Maiuri nell'edizione delle pitture della casa (fig. 209):

"[…] *tra rozzi serti pendenti, una figura muliebre recumbente su una kline, reggente con la mano destra quasi ieraticamente un rametto fiorito: accanto alla kline è un candelabro e in basso è una trapeza su cui è poggiata una tazza apparentemente vitrea. Al di sotto della nicchietta una tegola, sporgente dal filo del muro, offriva la possibilità di deporre le offerte votive. Trattasi di una divinità femminile associata al culto dei Penati, probabilmente di Venere*" [653]



Fig. 209 La rappresentazione pittorica della nicchia della parete ovest.

[651] La raffigurazione rientra nell'iconografia classica dei Lari, con un individuo stante con capo velato dotato di cornucopia, colto nell'atto di compiere la libagione nei pressi di un altare. GIACOBELLO 2014, p. 98.
[652] Le pitture di larari erano frequentemente corredate da rappresentazioni di rose stilizzate, a suggerire l'offerta di rose, dedicate ai defunti. *Ivi*, p. 99.
[653] MAIURI 1958, p. 9.

La figura rappresentata all'interno della nicchia resta dubbia[654] ma la rappresentazione, resa con una certa cura per i dettagli, rientra in un piccolo gruppo di larari individuati in 15 case pompeiane, che riproducono un'iconografia simile, sia in forma pittorica che plastica[655].

I materiali in contesto

Il contesto della *domus* al civico 7 rientra, purtroppo, tra quelli ormai privi di documentazione materiale. L'assenza di reperti collocabili con certezza nella casa è imputabile alla mancata inventariazione del materiale proveniente dagli scavi, finito, con ogni probabilità, nell'enorme messe di reperti senza indicazione di provenienza, stipati nei depositi dei Granai del Foro[656]. Alcuni reperti ceramici di più grandi dimensioni, soprattutto anfore e dolia ritrovati nell'area del giardino, vennero lasciati in *situ*, così come le tegole e i coppi visibili nell'angolo sud-occidentale dell'ambiente 4, ma il resto del repertorio dell'*instrumentum* domestico è del tutto perduto.

La documentazione fotografica di scavo, pertinente esclusivamente all'area dell'*hortus*, testimonia il ritrovamento di alcuni oggetti all'interno del Larario (fig. 210). La diapositiva consente di riconoscere un bruciaprofumi, del tipo molto comune tra i ritrovamenti dell'area vesuviana, una lucerna e due piccole statuette di Lari in Bronzo[657]. L'iconografia dei due soggetti, del tutto simili, è tra le più comuni e note e appartiene ai cd. "Lari danzanti"[658]. Le dimensioni delle statuette sono riportate nel volume di Kauffman-Heinimann ma non è indicato il numero di inventario dei pezzi; di conseguenza non è possibile sapere dove l'autrice abbia reperito queste informazioni[659].

---

[654] La figura è stata variamente interpretata come *Genius familiaris*, *Genius lectaris*, *Tyche*, Bona Dea o come personificazione del defunto eroicizzato partecipante al banchetto funerario. Una sintesi e una lettura critica delle diverse interpretazioni è in STEFANI 2000 e FRÖLICH 1991.

[655] GIACOBELLO 2008, p. 73.

[656] *I giornali di scavo difatti documentano il ritrovamento di alcuni reperti purtroppo privi di numero di inventario. "Continua lo scavo nella casa n. 7 alla reg. I Ins. XIV negli ambienti citati nei giorni precedenti e in quello segnato col n. 3 nell'angolo nord est si rinviene il seguente materiale: una patera di bronzo, un'anforetta in bronzo, una statuetta dello stesso metallo raffigurante una veneretta, cinque unguentari ed una lucerna".*(02-12-1957)".

[657] KAUFMANN-HEINIMANN 1998, p. 216, GFV12.

[658] Il Lare incede frontalmente sulle punte dei piedi, con la gamba sinistra in avanti e la destra arretrata, la testa è girata verso sinistra. Indossa una larga e corta tunica stretta in vita e poggia su di una base parallelepipeda. Il braccio sinistro è piegato in avanti e regge una patera mentre quello destro è volto in alto e porta un corno potorio. Tutte queste caratteristiche sono tipiche della rappresentazione del Lare danzante e sono facilmente riconoscibili, vedi FRANCHI-DELL'ORTO 1993, pp. 171-172, fig. 14.

[659] KAUFFMANN-HEINIMANN 1998, p. 216, GFV12.



Fig. 210 I reperti individuati nella nicchia del larario al momento della scoperta. (AFP/D964).

Alcuni reperti sono invece stati individuati come pertinenti al civico 6, e recuperati durante le indagini condotte con i Fondi Fio. Si tratta di pochi frammenti pertinenti alla classe delle ceramiche comuni e a vernice rossa interna, tra le quali spicca il ritrovamento di un oggetto dalla forma peculiare, **6.3.Ce.04**.



*Fig. 211 I due frammenti pertinenti a al vaso **6.3.Ce.04** con il confronto proposto da Biondani 2014, fig. 24.*

Il contenitore, con base piatta e corpo cilindrico, presenta un orlo dotato di una sorta di becco, prolungato verso l'interno con una rigonfiamento della parete interna, dotata di almeno due fori visibili negli angoli. La forma che più si avvicina a quella del nostro esemplare, è quella corrispondente ai cd. vasi con doppio orlo[660] anche se, il nostro

[660] BIONDANI 2014, pp. 427-428; GIANNOTTI 2001-2002; SANTROT 1995, pp. 189-191; ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1985, p. 361.

esemplare presenta delle pareti più dritte rispetto al prototipo, così come un orlo non propriamente rettangolare (fig. 211). La loro produzione sembra concentrarsi nella prima età imperiale, in particolare nel periodo augusteo, ma esemplari sono noti anche nel corso del pieno I secolo d.C.[661]. Riguardo al loro utilizzo si sono avanzate varie ipotesi: si è pensato a bollitori per il latte, a recipienti misuratori di olio o a vasi da fiore. Sembra più probabile tuttavia, che si trattasse di contenitori per la decantazione del vino in seguito all'aggiunta di spezie e aromi. La particolare conformazione del vaso, con i fori agli angoli, oltre a permettere un eventuale reinserimento del liquido all'interno del vaso, avrebbe garantito una buona areazione, necessaria per la fermentazione del prodotto.

Considerazioni finali e periodizzazione

La Casa del larario del Sarno è stata oggetto di analisi in tutti gli studi che si sono occupati delle strutture abitative cd. ad atrio testudinato[662], ed è rientrata nel lavoro condotto da Peterse sull'opera a telaio pompeiana[663]. La prima fase costruttiva è infatti chiaramente riconoscibile grazie alla presenza di strutture murarie in telaio litico, largamente conservate sia lungo il muro perimetrale orientale che in quello occidentale. La definizione del limite meridionale è invece condizionata dalla presenza di un'opera incerta di prima maniera che, nella facciavista sul civico 4, conserva ancora elementi in I stile pittorico.

Il lotto venne dunque occupato fin dalle prime fasi di frequentazione dell'isolato, in un periodo genericamente collocabile nel III sec. a.C., in linea con le strutture abitative del civico 2 e del civico 3. Purtroppo il diverso livello di conservazione delle strutture perimetrali del corridoio 6 e degli ambienti divisori laterali non consente, con altrettanta chiarezza, di valutare l'originaria articolazione della *domus* nel settore meridionale. Ciononostante le similarità planimetriche tra il civico 7 e il primo impianto del civico 3, consentono di ipotizzare che gli ambienti fossero così divisi sin dalle prime fasi di occupazione[664]. Sopravvivenze delle strutture in opera a telaio litico sono infatti osservabili lungo le pareti perimetrali settentrionali degli ambienti 5 e 8.

Una fase intermedia è sicuramente ravvisabile negli interventi di rifacimento di gran parte del paramento occidentale dell'abitato, e nella parziale ricostruzione delle murature dell'ambiente 5 e dell'ambiente 8. Non è possibile collocare questi interventi in una fase cronologica precisa, ma forse potremmo datare a una fase post-coloniale la costruzione del muro settentrionale dell'ambiente 4.

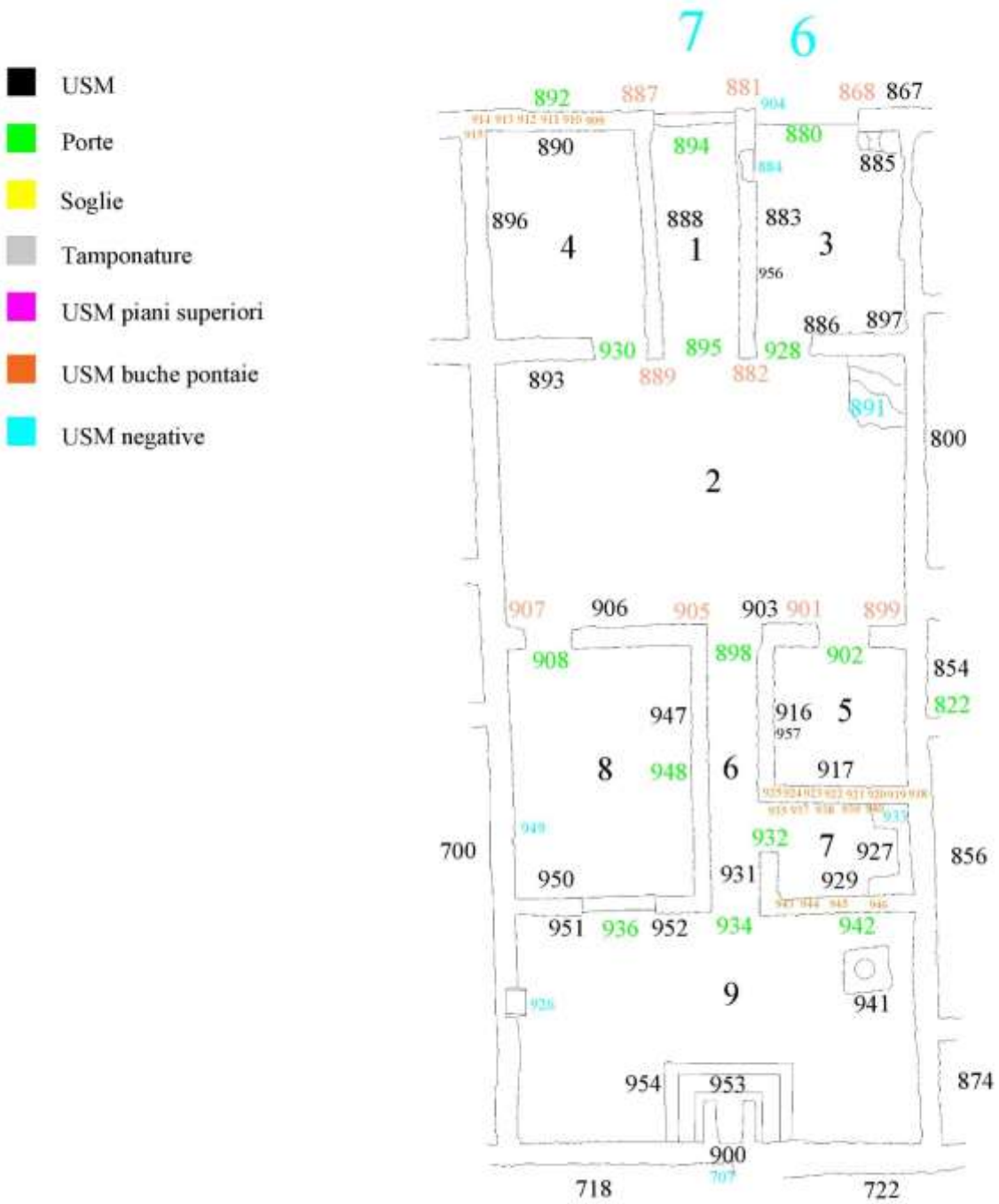
Più evidenti sono invece le modifiche post-simiche, con alcuni interventi di consolidamento delle pareti dell'ambiente 3; il totale rifacimento del settore meridionale

[661] In una nota al suo articolo Federico Biondani riferisce dell'esistenza di vari esemplari provenienti da Pompei e conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, inediti. BIONDANI 2014, p. 427, nota 22.
[662] *Infra*, p. 398 nota 617
[663] PETERSE 1999, pp. 134-135.
[664] *Infra* p. 285.

dell'ambiente 7 e dell'ambiente 8, e la conseguente creazione della grande finestra rivolta verso l'area dell'*hortus*. Nell'ambito di questi interventi venne ristrutturato o creato ex novo anche il larario, vivacemente dipinto in IV stile dalla bottega più attiva in questo settore dell'abitato. La casa difatti, seppur modesta, non tralascia l'importanza di un'accurata scelta decorativa, così come di una necessaria posizione strategica, utile a valorizzare le scelte estetiche del proprietario. Non a caso la *domus* del larario del Sarno è ancora oggi una delle dimore su via di Castricio che attira l'attenzione anche del visitatore più distratto, richiamato dalla vivace decorazione rossa del larario, ampiamente visibile dallo spazio delle *fauces*. La posizione rivestita dall'ultimo proprietario di casa, impegnato con ogni probabilità nel commercio fluviale, rendeva necessario un certo impegno decorativo, a beneficio proprio e di chi frequentava gli ambienti della casa per ragioni commerciali.

Gli ampi depositi di materiale edilizio ritrovati in vari settori della *domus* consentono, anche in questo caso, di riconoscere dei lavori di ammodernamento o di consolidamento ancora in corso nel 79 d.C., da collegare alle più recenti attività telluriche.

Tav. CV



Tav. CV Pianta dei civici 6/7 con indicazione delle UUSSMM.

A



B



*Tav. CVI, **A**: Ambiente 2 parete nord; **B**: Ambiente 2 parete sud.*

A 

B 

C 

D 

*Tav. CVII **A**: Ambiente 2 parete est; **B**: Ambiente 3 parete nord; **C**: Ambiente 2 parete ovest; **D**: Ambiente 3 parete sud.*

A



B



*Tav. CVIII, **A**: Ambiente 3 parete est; **B**: Ambiente 3 parete ovest.*

A 

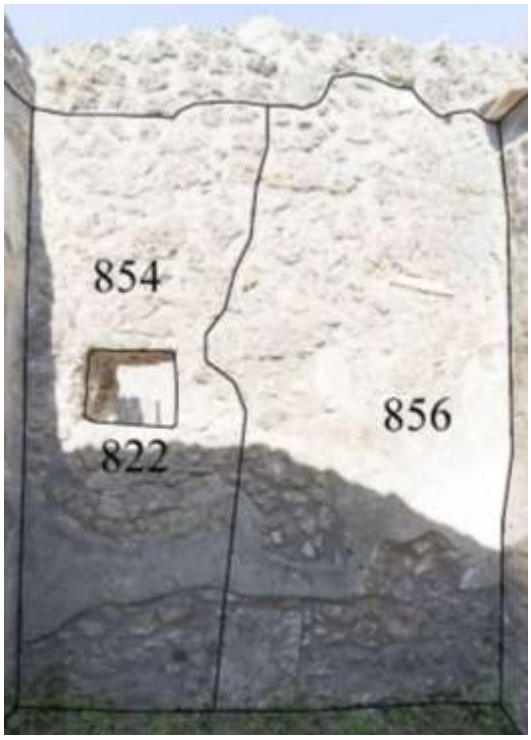
B 

C 

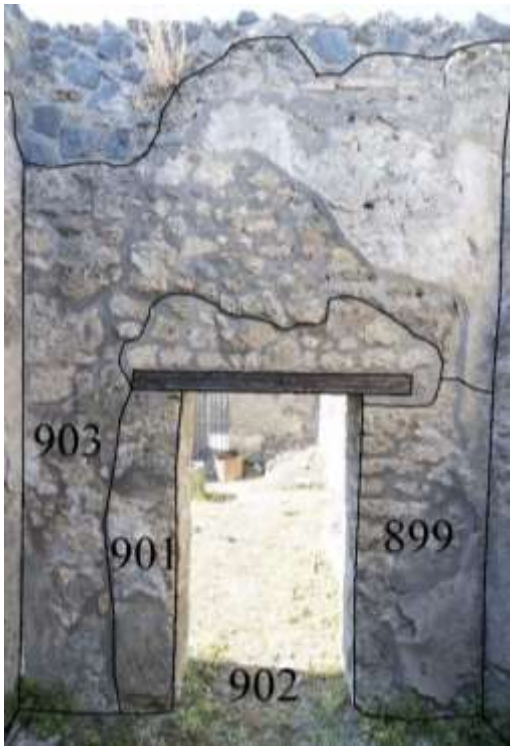
D 

*Tav. CIX, **A**: Ambiente 4 parete est; **B**: Ambiente 4 parete nord; **C**: Ambiente 4 parete ovest; **D**: Ambiente 4 parete sud.*

A



B



C



D



*Tav. CX, **A**: Ambiente 5 parete est; **B**: Ambiente 5 parete nord; **C**: Ambiente 5 parete ovest; **D**: Ambiente 5 parete sud.*

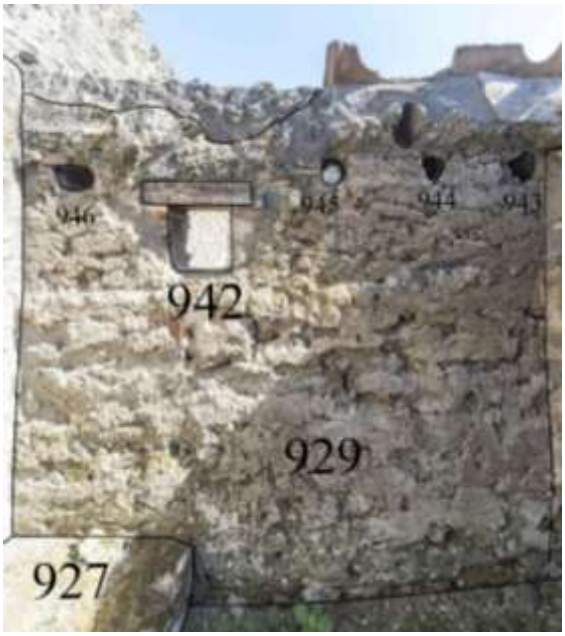
A



B



C



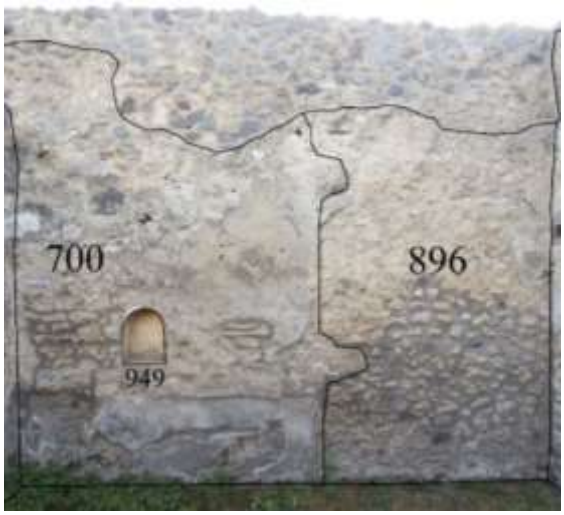
D



*Tav. CXI, **A**: Ambiente 7 parete nord; **B**: Ambiente 7 parete est; **C**: Ambiente 7 parete sud; **D**: Ambiente 7 parete ovest.*

A 

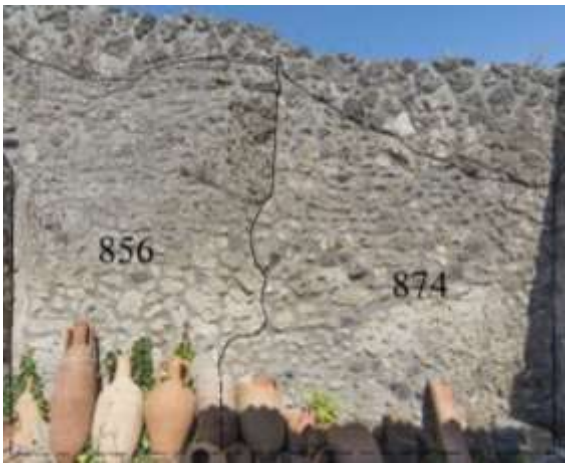
B 

C 

D 

*Tav. CXII, **A**: Ambiente 8 parete est; **B**: Ambiente 8 parete nord; **C**: Ambiente 8 parete ovest; **D**: Ambiente 8 parete sud.*

Tav. CXIII

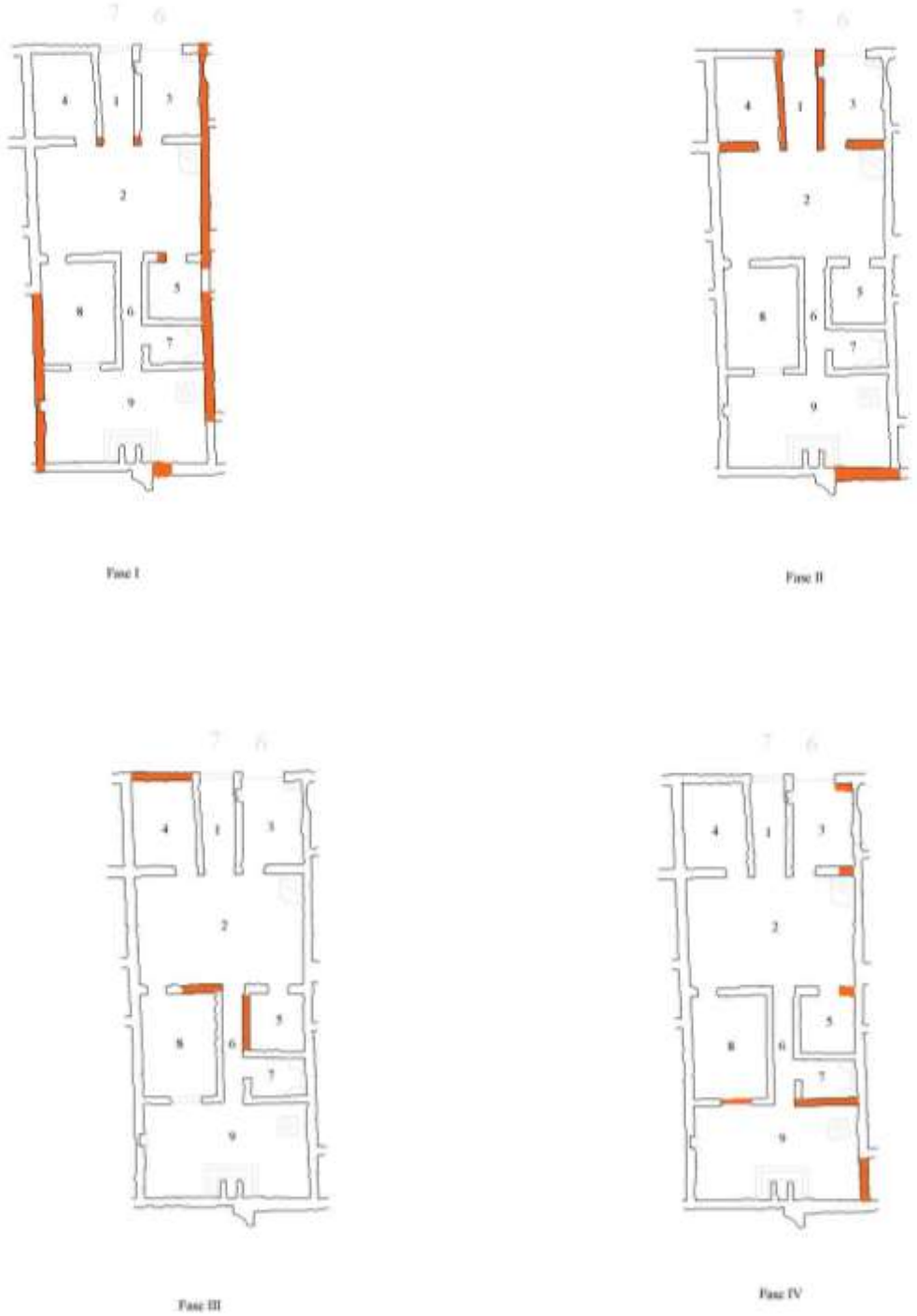
A 

B 

C



*Tav. CXIII, **A**: Ambiente 9 parete est; **B**: Ambiente 9 parete ovest; **C**: Ambiente 9 parete sud.*



Tav. CXIV Fasi della domus *al civico 6/7.*

I 14, 8; I 14, 9

L'edificio individuato dai civici 9 e 10 presenta un largo ingresso su via di Castricio (civico 8), e un più piccolo accesso laterale dal vicolo dei fuggiaschi (civico 9). I primi due ambienti sono facilmente riconoscibili come pertinenti a un'attività di carattere commerciale (1,2), presumibilmente legata alla ristorazione[665]. Da questo settore uno stretto passaggio conduceva nel retrobottega (3), caratterizzato da strutture di carattere funzionale con un soppalco e presumibilmente un baldacchino affacciato sulla strada. Il corridoio (4) conduceva poi nel settore legato all'ospitalità sviluppato su quattro ambienti, di cui almeno due con probabile funzione di cubicolo (6 e 9), e un altro dotato di scale per l'acceso al piano superiore (8) dove si sviluppavano le altre stanze. Infine, un largo ingresso posto nel settore dell'*hortus* (7), conduceva a un'ampia sala triclinare a carattere conviviale (10). L'edifico per la sua conformazione e per lo stretto collegamento esistente fra l'area della *taberna* e gli ambienti retrostanti, è stato da subito riconosciuto come un *hospitium*[666].

Storia degli scavi

Gli scavi individuarono per la prima volta il civico nel 1954, ma soltanto nel 1957 iniziò l'attività di scavo che si svolse in contemporanea nel settore settentrionale e in quello meridionale dell'edificio. I giornali di scavo riportano con attenzione i reperti ritrovati in contesto, ma non è stato sempre possibile rintracciare questi manufatti nei depositi[667]. Particolarmente interessante è il rinvenimento, il 12 dicembre, dei corpi di cinque individui unitamente a un canide, ritrovati nella grande aula triclinare dell'amb. 10.

> "[…]lo scavo ci riserba una particolare scena di dolore. Nell'angolo nord est della stanza si rinvengono infatti cinque scheletri umani ed uno canino, disgraziatamente molto rovinati e frammisti in un tragico inviluppo col materiale del I piano precipitato su di essi, la qual cosa non ha reso possibile nemmeno una documentazione fotografica." (12.12.1957).

Sembra che gli scavi raggiunsero il livello di calpestio del 79 d.C. in tutta l'area, difatti gli ambienti non vennero interessati dalle indagini condotte negli anni Novanta, se non per alcuni interventi di restauro dei colli murari. Anche in questo caso l'*hospitium* non è stato mai analizzato nella sua complessità, ma solo citato in lavori di carattere generale sulla *Regio* I.

---

[665] Secondo i criteri individuati dalla Mastrobattista, sussistono gli elementi utili all'interpretazione dello spazio quale area commerciale. Vedi i criteri esposti in MASTROBATTISTA 2017.

[666] Le prime informazioni sono fornite da ESCKBACH 1995, p. 73 e confermate negli studi di settore: LA TORRE 1988, p. 112, PROTO 2006, p. 27; BERG 2017, pp. 16-18. La struttura non è citata in nessuno dei lavori che si sono occupati degli *hospitalia* a Pompei, soprattutto poiché quanto edito è precedente alla sistemazione e al completamento degli scavi della *Regio*. Vedi *Infra* p. 357, nota 579.

[667] In particolar modo viene segnalato il ritrovamento di due candelabri, ma nessuno dei reperti inventariati proviene dall'*insula* 14.

Ambienti

Analisi degli elevati

Sulla facciata della *domus* tra l'ingresso del civico 7 e quello del civico 8/9, si riconosce una lunga inscrizione elettorale. Sullo sfondo uniformemente bianco è rogato in rosso l'annuncio per la candidatura all'edilità di *C. Ateius Capito*[668] e, ancora una volta, di *Cn. Helvio Sabino*[669] (fig. 212).

A sinistra:

C•ATEIUM•CAPITONEM•AED

ROGAMUS•COLONI•ET•INCOLAE[670]

SUC(C)UBUS V•[671]

A destra:

CN•HELVIUM SABINUM•AED•D•R•P PORCELLUS•CUM•SUIS•ROG[672]



Fig. 212 In alto la prima documentazione fotografica dell'iscrizione (AFP/A1568); in basso lo stato di conservazione attuale.

[668] *Agitur de Caio Ateio Capitone*, candidato all'edilità fra il 69 e il 74 d.C., è noto da altre tre attestazioni. CASTRÉN 1975, p. 116 e p. 139, n. 50, 1; CHIAVIA 2002, pp. 34, 222, 273; FRANKLIN 1980, p. 72.
[669] Il candidato è tra i più rappresentati nelle iscrizioni elettorali della *Regio* I, con 4 attestazioni soltanto nell'*insula* 14.
[670] *CIL* IV 9918. Vedi anche VARONE-STEFANI 2009, pp. 164-165.
[671] L'iscrizione costituirebbe un'acclamazione finale, aggiunta in un secondo momento da mano diversa.
[672] *CIL* IV 9919. Vedi anche VARONE-STEFANI 2009, pp. 164-165.

Si tratta dunque di due iscrizioni pertinenti a periodi differenti poiché *Ateius Capito* era candidato fra il 69 e il 74 d.C., mentre *Helvio Sabino* come sappiamo risulta tra i candidati più attestati per il 79 d.C.

Ambiente 1

UUSSMM

Parete nord = 974, 972, 973, 975

Sud = 997, 1053, 999, 998, 980, 1000

Ovest = 977, 992, 993, 994, 995

Est = 979, 984, 982

L'accesso al civico 8 avviene tramite un largo ingresso di m 2.75, privo di soglia, definito a est da uno stipite in blocchi di calcare del Sarno (USM 974), a ovest da un breve lacerto di opera a telaio litico (USM 975). Questa struttura è caratterizzata da due blocchi verticali congiunti da uno orizzontale, tenuti insieme da specchiature sempre in materiale calcareo[673] (fig. 213).



Fig. 213 Dettaglio dell'USM dall'esterno del civico 8. Si intravede la tessitura litica e il riempimento in coementa *di calcare.*

[673] Tale tipologia muraria sembra rassomigliare più propriamente a un'opera a graticcio riproposta con elementi litici. CAMPOREALE 2013, p. 195, fig. 3

Alla parete 975 si appoggia a ovest l'USM 977, in opera incerta prevalentemente calcarea, caratterizzata da *coementa* di medie e grandi dimensioni. Sul lato esterno verso il vicolo dei fuggiaschi, un blocco in calcare rivestito di intonaco (USM 978) si addossa alla parete, andando a costituire un piccolo larario compitale[674], dotato di una base per le offerte e di un immagine cultuale che era sicuramente dipinta sulla parete retrostante (fig. 214).



Fig. 214 Il blocco di calcare che definisce il larario compitale all'esterno del civico 8/9.

Nel lato interno la parete è caratterizzata dalla presenza di una finestra (USM 992) fortemente strombata (m 0.70 x 0.75), che venne grossolanamente tamponata con della malta, senza l'aggiunta di inserti litici. A un'altezza leggermente superiore (m 2.70) e in posizione centrale rispetto all'ambiente, si trovano invece due fori quadrati per buche pontaie (UUSSMM 994-995), evidentemente inseriti nella parete dopo la tamponatura della finestra, in occasione della creazione del secondo piano dell'abitato.

Alla parete orientale si appoggia la struttura che definisce il limite sud dell'amb. 1, ovvero l'USM 997. Quest'ultima è caratterizzata da un'opera incerta di calcare, poco riconoscibile nella facciavista settentrionale poiché ancora largamente rivestita dall'intonaco. La parete presentava originariamente un'apertura, USM 998, chiusa da due tamponature successive in opera incerta di materiale misto: calcare, trachite, laterizi e cruma rossa (UUSSMM1053 e 999). Le due diverse unità stratigrafiche sono distinguibili poiché sull'USM 1053 è ancora chiaramente leggibile la traccia dell'intonaco che rivestiva la parete, nel momento in cui la porta ridimensionata era in funzione (fig. 215). Data la tecnica muraria utilizzata e la scelta dei materiali di risulta è probabile che il passaggio venne chiuso nella fase post-sismica, anche se non è possibile avanzare ulteriori ipotesi circa la precedente articolazione planimetrica dell'ambiente. La parete meridionale ospita anche una piccola nicchia voltata (alt. m .055 x 50), posto a m 1.50 di

[674] Il larario è censito nel lavoro di VAN ANDRINGA 2000, p. 61, n. 23. Come tutte le strutture di tal genere è identificato come destinato al culto dei *Lares Compitales*. Nel lavoro del 2000 ne vengono individuati 30 anche se, come giustamente segnalato, non si è ancora provveduto a una opportuna seriazione cronologica di queste strutture, ANNIBOLETTI 2008, p. 291.

altezza e caratterizzata da un semplice intonaco bianco. La presenza di un piccolo luogo per il culto domestico in questo settore dell'edificio è da porre in relazione con l'attività commerciale che vi si svolgeva all'interno[675].

Il resto dell'ambiente è definito da un unico muro in opera incerta di calcare e trachite (USM 979), che costituisce il limite con l'ambiente 2. Il secondo vano è infatti accessibile dalla porta 982 e visibile dal varco 984, creato in una fase successiva poiché chiaramente ritagliato in una precedente parete continua[676].

L'assenza di strutture fisse non consente di chiarire in che modo si volgesse l'attività di vendita diretta al pubblico. Si può infatti ipotizzare che l'ambiente venisse utilizzato per far accomodare i clienti e che si lavorasse soltanto nell'ambiente 2 ma è più probabile l'esistenza di strutture fisse in materiali deperibili, andate perdute[677].



Fig. 215 La porta USM 998 individuata nell'ambiente 1 (a sinistra) venne murata da due interventi di tamponatura successivi, ben visibili dall'ambiente 10 (a destra).

Ambiente 2

UUSSMM

Parete nord = 970, 971, 974, 976, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 983, 985

Parete sud = 1000, 1001, 1002, 1003

[675] Costante è la presenza dei larari nelle attività commerciali, soprattutto quando in connessione con la consumazione di cibi e bevande. GIACOBELLO 2008, pp. 116-118.
[676] Resti della parete in opera incerta sono ancora visibili lungo il limite settentrionale del vano.
[677] Nonostante fossero predilette le strutture in muratura, banconi lignei sono attestati. FANT, RUSSEL, BARKER 2013, p. 191; ELLIS 2004, p. 41.

Parete ovest = 984, 979, 982, 981

Parete est = 970, 996

L'ambiente è strettamente legato all'attività commerciale svolta nell'adiacente vano 1. Immediatamente evidenti sono infatti due bassi banconi: USM 981 addossato alla parete occidentale[678] e USM 983 a quella settentrionale[679]. Entrambi sono realizzati in opera incerta di calcare e trachite, con frammenti di laterizi disposti di piatto sulla superfice orizzontale. Le due strutture, nonostante la scarsa altezza, di soli m 0.45 sono da mettere in relazione con un attività di preparazione e di cottura dei cibi[680], serviti poi nell'ambiente 1.

Alla parete settentrionale si addossa anche un basso muretto orientato in senso nord/sud, USM 985, che delimitava uno spazio forse utilizzato come deposito[681].



Fig. 216 La porta 1038 vista dall'ambiente 2 e dall'ambiente 9.

La parete si apre inoltre verso la strada con la finestra 976 posta a m 2.05 di altezza (alt. m 0.50 x 0.40) dotata ancora dell'originaria grata metallica. Al di sopra di essa si distinguono cinque fori per buche pontaie, posti alla stessa altezza di quelli individuati nell'ambiente 1, e pertinenti alle strutture di sostegno del solaio del piano superiore (UUSSMM 986-991)

Il limite orientale dell'ambiente è invece costituito da una struttura muraria in opera incerta esclusivamente di pietra trachitica nel settore inferiore, e calcarea in quello superiore (USM 970)[682]. La porta 996 (larga solo m 0.70) che mette in comunicazione l'ambiente con il vano 3, è stata sicuramente ritagliata all'interno della muratura, che

[678] Il banco è alto m 0.40 e largo m 0.70 x 0.34
[679] La struttura è alta m 0.90 e larga m 1.30 x 0.50.
[680] I bassi banconi in muratura molto essenziali continuano a essere ampiamente utilizzati per tutto l'arco di vita della città SALZA PRINA RICOTTI 1982, p. 241
[681] Non sembra trovare elementi a supporto l'interpretazione dello spazio come latrina, fornita da Hobson, Hobson 2009, p. 112. Eschback invece riconosce una latrina nell'ambiente 3. ESCKBACH 1995, p. 73.
[682] L'utilizzo di tale tecnica è dovuto a ragioni di carattere pratico e dettato dalle diverse densità e caratteristiche delle pietre. DESSALES 2011, p. 51.

dobbiamo dunque immaginare continua in una fase in cui l'articolazione degli spazi era organizzata in maniera differente.

Sulla parete meridionale infatti (USM 1002) si legge chiaramente la tamponatura di una porta (USM 1038) larga m. 1.10, che si apriva verso l'ambiente 9 e condivideva lo stipite 1000 con l'originaria porta dell'ambiente 1 (fig. 216). È possibile ipotizzare la contemporaneità delle due apertura poiché entrambe sono realizzate in una muratura di opera incerta che utilizza stipiti in calcare del Sarno. La tamponatura di questo passaggio è probabilmente in fase con la prima restrizione del varco dell'ambiente 1, poiché realizzate con la stessa tecnica e li stessi materiali. Si tratta dunque di un ampio intervento, avvenuto nella fase post-sismica, che ha previsto un totale cambiamento del sistema di articolazione interna degli spazi, con la chiusura dell'accesso al settore privato

Ambiente 3

UUSSMM

Parete nord = 958, 959, 960, 1013, 1007, 1008, 1009, 1011, 1012, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969.

Parete sud =1005, 1018, 1016, 1017

Parete ovest = 970, 1014, 1015

Parete est = 896, 1006, 1010

Il vasto retrobottega garantisce la comunicazione fra i due settori dell'edificio, comunicano tramite la porta 996 (larga m 0.70) con il settore della *taberna* e attraverso il corridoio 6 (largo m 2) con il resto delle stanze poste a meridione.

La parte ovest definisce il limite con l'ambiente 3 e non presenta particolari elementi distintivi. A essa si addossa un basso muretto in opera incerta di calcare e trachite, orientato in direzione ovest/est (USM 1014) che, insieme al muro ortogonale 1013, chiude uno spazio con probabile funzione di latrina. Il settore orientale dell'ambiente è invece in comune con il civico 7, ed è caratterizzato da un'opera incerta di calcare, in cui si apre una lacuna, colmata dagli interventi di restauro degli anni Cinquanta.

La parete meglio conservata e più interessante per la comprensione dello sviluppo dell'ambiente è però quella settentrionale (USM 958), in opera incerta di calcare e trachite, sulla quale si trovano numerose aperture. In primo luogo, a m 2 di altezza si trovano due finestre rettangolari (UUSSMM 959 e 960) una leggermente più ampia dell'altra (alt. m .50 x 0.58; alt. m 0.45 x 0.60)



Fig. 217 Dettaglio della parete settentrionale dell'ambiente 3 con la numerosa serie di fori e ricostruzione ipotetica della facciata esterna. (SANTORO 2014, fig. 1)

Al di sopra delle finestre si leggono chiaramente quattro fori a m 2.80 (UUSSMM 1007-1010) che dovevano presumibilmente servire da sostegno per un baldacchino esterno[683] (fig. 217). Le buche poste più in alto invece a m 3.40(UUSSM 961-696), nonostante l'ampia ricostruzione, sono chiaramente più grandi e squadrate, e dovevano dunque fornire il supporto per il vero e proprio solaio del piano superiore.

In ultimo ad un'altezza inferiore (m 2) si collocano i due buchi 1011 e 1012, posti alla stessa quota dei buchi 1016 e 1017 della parete meridionale. Questi elementi data l'altezza e la posizione fanno supporre l'esistenza di un piccolo soppalco, utilizzato come deposito. Purtroppo l'assenza di dati contestuali, non consente di verificare la veridicità della ricostruzione.

Ambiente 6

UUSSMM

Parete nord = 1018

Parete sud = 1023, 1024, 1025, 1021, 1020, 1022, 1026

Parete ovest = 1019

Parete est = 896

L'ambiente è accessibile dal piccolo disimpegno identificato con il numero 5. Le pareti del vano sono riconducibili a una stessa fase post-sismica, in opera incerta

[683] HELG 2018, p. 160; SANTORO 2014, fig. 1.

prevalentemente calcarea legata da malta gialla grossolana, definita da stipiti a blocchetti di tufo[684].

Il limite orientale è rappresentato dall'USM 896 e confina con il civico 7; conserva ancora larga parte della malta fra i giunti, così come brevi lacerti di intonaco della più semplice fattura. A questa parete si appoggia quella settentrionale, USM 1018, di identica fattura ma caratterizzata da una profonda lacuna centrale. La stessa tecnica è riproposta anche nell'USM 1019, nella quale si apre un foro di insolita forma circolare.

La parete meridionale è caratterizzata dalla porta di ingresso 1020 e dalla finestra 1022 (posta a m 0.90 di altezza), che si apre verso giardino. Entrambe le aperture sono distinte dalla presenza di un'opera a blocchetti di calcare e tufo rinforzata, in alcuni punti, dall'inserimento di laterizi. A m 2.80 di altezza si riconosce un unico foro per buca pontaia (USM 1026), rettangolare e rinforzato da lastrine di calcare. Gli altri elementi che dovevano supportare il solaio del piano superiore non sono più riconoscibili, poiché l'altezza massima conservata è inferiore a quella dell'unica buca superstite.

Ambiente 5

UUSSMM

Parete nord = 1024, 1025, 1021, 1023, 1022

Parete sud = 1028, 1027, 1029, 1030, 1072

Parete est = 876

Il piccolo disimpegno rettangolare mette in comunicazione l'area del corridoio con l'ambiente 6 e il settore del giardino. A settentrione lo spazio è definito dalla parete d'ingresso al cubicolo 6, mentre a est il limite è ancora costituito dall'USM 896, a cui si appoggiano le strutture che delimitano l'area verso sud.

Su questo lato dell'ambiente si apre una sorta di balaustra (lung. 2.30), che incornicia la vista del giardino ed è costituita da due pilastri in opera vittata mista (UUSSMM 1027 e 1028) e da un basso muretto in opera incerta di trachite e cruma. Questa sistemazione dell'area è sicuramente pertinente a una fase post-simica mentre il residuo di una struttura muraria antecedente (USM 1072) è ancora osservabile alla base del pilastro occidentale.

Le dimensioni occupate dall'ambiente 5 fanno ipotizzare che originariamente esso costituisse un vano autonomo, a carattere domestico, accessibile dall'area del corridoio e chiuso da una lunga parete divisoria verso sud.

[684] La tecnica è simile a quella individuata negli ambienti post-simici del civico 5, in particolare nell'ambiente 3.

Ambiente 8

UUSSMM

Parete nord = 1035, 1037, 1042, 1073, 1039, 1041, 1043, 1044, 1045, 1046

Parete sud = 1033, 1059, 1034

Parete ovest = 1049, 1054, 1047, 1048

Parete est = 1031

L'ingresso all'ambiente 8, largo m 1.30, è collocato lungo la parete meridionale, in comunicazione diretta con l'area del giardino. Lo spazio è privo di particolari elementi distintivi e si caratterizza per la presenza di una scala in muratura (USM 1035), largamente restaurata, costruita in opera incerta con laterizi disposti di piatto a definire i singoli gradini[685].

La scala si appoggia alla parete settentrionale, USM 1037, in opera incerta prevalentemente calcarea, in buono stato di conservazione; caratterizzata da uno stipite a blocchetti di tufo e calcare, ampiamente ricostruito, che definisce la porta d'accesso all'ambiente 9. Sulla parete, a m 1.15 di altezza, si apre anche una finestra quadrata (0.50 x .50), la cui posizione ci consente di escludere il prosieguo della scala sulla parete nord e di ipotizzare invece la presenza di gradini lignei lungo la parete occidentale (USM1049). Quest'ultima è anch'essa costituita da un'opera incerta prevalentemente calcarea e presentava, in origine, un'apertura verso l'ambiente 10 (USM 1048) larga soli m 0.55, poi chiusa da una tamponatura in opera incerta di materiale misto (USM 1047), realizzata in modo tale da consentire la creazione di una finestra.

Il piano superiore dell'ambiente, indiziato dalla presenza delle scale, è reso evidente anche dalla sopravvivenza di sei buche pontaie sulla parete settentrionale (UUSSMM 1039, 1041, 1043-1046), e di una porta del piano superiore (USM 1073), che consentiva la comunicazione fra gli ambienti. Interessante notare come l'altezza delle buche, m 3.40 corrisponda a quella delle eguali strutture visibili nell'ambiente 3. Purtroppo il crollo della parete settentrionale dell'ambiente 9 non consente di verificare l'esistenza di un sistema univoco di copertura.

Tutte le pareti dell'ambiente sembrano pertinenti a una medesima fase costruttiva, a eccezione forse di quella orientale, USM 1031, che si discosta leggermente dalle altre strutture per la presenza esclusiva di trachite nella sezione inferiore. Negli altri casi, l'uso prevalente del calcare, la presenza di ampie scialbature di malta giallastra, e la scelta di elementi a blocchetti di calcare e tufo per la definizione degli stipiti di accesso agli

[685] In totale la scala è alta m 0.72, con il primo gradino di m 0.22 e il secondo m .050.

ambienti, è in linea con quanto osservato nell'ambiente 6 dello stesso civico e con le ricostruzioni effettuate post-sisma anche nell'ambiente 3 del civico 5.

La funzione dello spazio, caratterizzato da un intonaco grossolano a fondo chiaro del tipo utilizzato negli ambienti di servizio, e privo di ulteriori elementi utili a chiarirne la destinazione d'uso, può genericamente attribuirsi a un uso domestico.

Ambiente 9

UUSSMM

Parete nord = 1000, 1001, 1002, 1003, 1038

Parete sud = 1037, 1042, 1073, 1039, 1041, 1043, 1044, 1045, 1046

Parete ovest = 1049

Parete est = 1031, 1051, 1052

Il vano posto a settentrione dell'ambiente 8 è accessibile dalla porta 1040. Aveva probabilmente funzione di cubicolo ed è definito dalle stesse UUSSMM che delimitano l'ambiente retrostante, con l'unica eccezione della parete settentrionale, caratterizzata da una tecnica costruttiva differente.

La parete, visibile anche dall'ambiente 2, si distingue dalle altre adiacenti, per l'utilizzo di blocchi di calcare di dimensioni sensibilmente maggiori. Su di essa si legge ancora la traccia dell'intonaco che rivestiva lo stipite dell'originaria porta 1002. Il varco, largo m 1.02, consentiva di mettere in comunicazione il vano con il settore settentrionale dell'edificio. Purtroppo non sussistono elementi sufficienti a chiarire l'originaria articolazione dell'ambiente nella fase in cui la porta era in funzione, data la totale ricostruzione delle altre pareti del vano.

Anche in questo caso non vi sono elementi utili a chiarire la destinazione d'uso del vano, che non presenta elementi significativi, a eccezione di due aperture circolari, visibili sulla parete orientale UUSSMM 1051 e 1052, ancora parzialmente rivestite di intonaco.

Ambiente 10

UUSSMM

Parete nord = 997, 1053, 999, 998

Parete sud = 1061, 1036, 1060

Parete ovest = 977, 1056, 1057, 1058, 1069, 1070, 1071, 1055

Parete est = 1049, 1054, 1047, 1048

Il vasto ambiente indicato con il numero 10 è l'ultimo accessibile dall'area del giardino. L'ingresso avviene dalla parete meridionale, tramite un varco di m 2.05 caratterizzato da stipiti in opera vittata mista (UUSSMM 1060, 1061), che ci consentono di collocare l'ultima fase costruttiva del vano nel periodo post-sismico.

Il limite orientale è definito dall'USM 1049, confinante con gli ambienti 8 e 9, e conclusa da uno stipite in blocchi di calcare e tufo, pertinente a una piccola porta, poi parzialmente murata (USM 1048). La comunicazione diretta fra questo settore e il vano dei servizi 8 serviva, con ogni probabilità, a consentire un più veloce passaggio dall'ambiente domestico a quello conviviale per coloro che lavoravano all'interno della struttura. Lo spazio è infatti riconoscibile come un'ampia sala triclinare destinata agli ospiti.



Fig. 218 Dettaglio della nicchia sulla parete orientale, e della tamponatura della sezione superiore della parete.

Sulla parete occidentale è visibile una nicchia per il letto (1058), alta m 0.60 e lunga m 1.10 ancora parzialmente intonacata, mentre purtroppo non vi sono elementi superstiti del rivestimento pavimentale. Immediatamente al di sopra di questa struttura è visibile un intervento di tamponatura che raggiunge metri 1.85 di altezza. La creazione della nicchia del letto non consente di chiarire la natura di questa apertura e in particolare se l'area interessata da questo intervento partisse dal piano di calpestio del vano o dal punto in cui è osservabile l'attuale discontinuità (fig. 218). Sicuramente non si trattava di una finestra o porta passante, perché dall'esterno non si leggono interruzioni nella tessitura dell'USM 977, che definisce il settore occidentale dell'ambiente. È probabile dunque che vi fosse una nicchia o un armadio a muro, poi tamponato con un'opera incerta di materiale misto di piccola pezzatura (USM 1056).



Fig. 219 La porta con copertura a doppio spiovente, visibile dal vicolo dei Fuggiaschi.

L'unica discontinuità osservabile sulla parete occidentale è invece pertinente a un'apertura, collocata molto in basso rispetto all'attuale piano di calpestio e visibile soprattutto dalla facciavista esterna sul vicolo dei Fuggiaschi (fig. 219). Questa porta, caratterizzata da due stipiti in blocchi di calcare di medie dimensioni, presenta una copertura a spiovente del tutto simile alla porta individuata lungo il muro perimetrale ovest del civico 4. La tamponatura, USM 1055, è realizzata in incerto di trachite, difficilmente riconducibile a una specifica fase abitativa della struttura.

La continuità dell'USM 977 è dunque leggibile chiaramente dal paramento esterno, ma anche osservando la tessitura della parete nella sezione interna, che continua fino al limite con l'ambiente 7, lì dove all'opera incerta di calcare, si sostituisce una muratura con incerto di trachite in basso e calcare in alto (USM 1068).

Ambiente 7

UUSSMM

Parete nord = 1061, 1036, 1060, 1059, 1034, 1033, 1032, 1028, 1029, 1030, 1027

Parete sud = 698

Parete ovest = 1068, 1063, 1064, 1062, 1066, 1050, 1065, 725

Parete est = 700

L'ampio spazio del giardino è accessibile da tutti gli ambienti meridionali così come dall'ingresso postico della struttura, ovvero il civico 10. La porta è caratterizzata da

una soglia in pietra lavica posizionata fra due stipiti: USM 1066 a sud, in blocchi di calcare, e USM 725 a nord, in opera incerta di materiale misto.

La parete occidentale è costituita dall'USM 1068, in opera incerta di trachite, si appoggia all'USM 977. Su di essa si apre, a m 2.05 di altezza, una finestra a bocca di lupo (alt. m 0.75, larg. m 0.50) ancora parzialmente rivestita di intonaco (USM 1062). Affianco a questa apertura ve ne era originariamente un'altra, posta alla stessa altezza e caratterizzata da proporzioni simili (USM 1064), poi tamponata con una muratura di opera incerta di calcare. Il resto del settore occidentale del giardino è caratterizzato dalla presenza di un piccolo recesso, distinto grazie a una struttura muraria orientata in senso ovest/est (USM 1067). La posizione e le dimensioni di questo recesso ne rendono chiara la funzione di latrina, utilizzabile dagli avventori del locale.

L'USM che chiudeva il civico verso sud, 698, è quasi tutta di ricostruzione nel suo paramento interno in opera incerta e si appoggia al muro perimetrale orientale, USM 700, che è invece perfettamente conservato nella sua struttura in opera a telaio.

L'area scoperta del giardino venne analizzata da Willhelmina Jashemski ma la studiosa non recuperò dati sufficienti alla comprensione della destinazione d'uso dell'area. Ciononostante le caratteristiche dell'edificio rendono ipotizzabile che l'area fosse occupata da triclini e/o tavoli, realizzati anche in materiale deperibile[686]. La presenza di alcuni blocchi decontestualizzati nell'area del giardino potrebbe far immaginare l'esistenza di strutture pergolate come attestato in altre attività ricettive della città[687].

Rivestimenti parietali e pavimentali

Il civico 8/9 conserva radi elementi decorativi pur presentando ancora notevoli tracce di intonaco, ormai del tutto sbiadito e privo di qualsivoglia elemento utile a ricostruirne l'originaria articolazione. Soltanto in un caso, nell'ambiente 9 è possibile riconoscere una decorazione rosa, del tipo più comune negli ambienti di servizio o domestici, che dobbiamo immaginare essere presente anche nelle altre aree ormai del tutto sbiadite, poiché, solitamente, questa tipologia decorativa, per la sua economicità, è spesso soggetta a questa tipologia di degrado.

Amb. 1

[686] CIARALLO 2012, p. 425; JASHEMSKI 1993, p. 60, n. 105.
[687] RUDELL 1964, p. 81, II 6, 7; JASHEMSKI 1967; 1973; 1979, I 11, 10; Un elenco delle attività con giardino e triclinio all'aperto connesse con possibili attività commerciali è in RUIZ DE ARBULO-GRIS 2017, p. 157.



Fig. 220 A sinistra dettaglio del larario dell'ambiente 1 nel 1977 (AFP(GFN, N35807); a destra le condizioni attuali.

L'ambiente 1 non conserva tracce di decorazione parietale, ad eccezione dei lacerti ancora osservabili in prossimità del larario. Si intravede una fascia rossa immediatamente al di sotto della nicchia, che proseguiva poi lateralmente con una banda più sottile. Una linea rossa definiva anche il bordo interno della struttura, che doveva sicuramente presentare una decorazione a carattere sacro, andata perduta[688].

Amb. 10

L'unico altro ambiente a conservare brevi lacerti di decorazione parietale è l'area triclinare 10, dove si osserva un rivestimento presumibilmente in IV stile, caratterizzato inferiormente da un alto zoccolo a fondo scuro e superiormente da una fascia bianca, intervallata da linee rosse verticali e orizzontali (fig. 221). Non vi sono elementi ulteriori superstiti che possano contribuire a chiarire l'articolazione della parete, così come non è più visibile il rivestimento pavimentale, che doveva essere costituito da un cementizio di semplice fattura di cui scarni frammenti sono visibili lungo il perimetro settentrionale dell'ambiente

[688] PPM II, pp. 945 e 946.



Fig. 221 Dettaglio della parete occidentale dell'ambiente 10.

I materiali in contesto

I reperti catalogati come pertinenti ai civici 8 e 9 sono stati recuperati durante le indagini degli anni Cinquanta e stupiscono per la quasi totale assenza delle classi ceramiche di più larga attestazione quali ceramiche comuni e contenitori da trasporto. L'assenza di materiale rintracciabile nei depositi, come già si è avuto modo di sottolineare altrove, non indica necessariamente che tali categorie di reperti non siano stati ritrovati, ma che quest'ultimi rimasero privi di inventariazione. L'impossibilità di riconoscere con certezza la presenza o l'assenza di tali manufatti non consente di avanzare ipotesi circa la destinazione d'uso della bottega del civico 8 che, col suo retrobottega, avrebbe potuto ospitare qualsiasi tipo di attività di vendita di beni. La presenza però del Larario e dei banconi, così come la caratterizzazione del resto delle stanze, porta a ipotizzare che la struttura fosse dotata di una piccola *caupona*.



Fig. 222 Una parte dei reperti attinenti alla sfera femminile ritrovati nel civico 9 e i residui di pigmento in un balsamario vitreo.

Come abbiamo osservato l'intero edificio è stata interpretato come un *hospitium* e tale definizione appare supportata non soltanto dalle caratteristiche planimetriche del complesso, ma anche da una serie di rinvenimenti che hanno sottolineato la forte presenza femminile in questo stabile. I reperti sono stati analizzati nel loro complesso durante lo studio condotto da Ria Berg, la quale si è occupata a lungo dei manufatti pertinenti all'ambito domestico femminile, riconoscendo in alcuni casi la presenza di cortigiane[689]. Nel nostro contesto la studiosa individua 1 specchio (**9.Os.03**) e 15 balsamari[690] (**9.Vt.03** a **9.Vt.17**), elementi cardine della sua indagine. Rispetto a quanto segnalato nell'elenco si può sicuramente aggiungere un *alabastron* in pietra dura (**9.Ml.01**)[691], due gemme lisce in onice e pasta vitrea (**9.Vt.20 9.Vt.22**)[692], un braccialetto in bronzo con pendaglio (**9.Me.06**) e delle spatole in osso (**9.Os.01**; **9.Os.04** a **9.Os.06**). Tutti questi manufatti rientrano pienamente nelle tipologie di reperti più attestati nell'ambito dei contesti prettamente femminili[693], soprattutto i balsamari utilizzati per contenere essenze, profumi e cosmetici, come dimostrano alcuni reperti che conservano dei residui dell'originario contenuto (**9.Vt.19**)[694] (fig. 122).

Ovviamente l'associazione diretta tra questi rinvenimenti e un'attività di meretricio seppur non comprovata da ulteriori dati quali quelli epigrafici, può a ben diritto essere legata a un luogo come il civico 9, dove l'attività di ospitalità si svolgeva, presumibilmente, secondo forme e metodi diversi da quelli attuali[695].



Fig. 223 Il signaculum *con iscrizione e caduceo ritrovato nel civico 8/9.*

[689] BERG 2017, p. 28.
[690] *Ivi*, p. 19.
[691] Al maggior valore dell'unguento o del profumo può corrispondere talvolta un contenitore in materiale più pregiato, come ad esempio l'alabastro. Il nome di questa forma è infatti derivato da quella del materiale utilizzato. MUSCOLINO 2020, pp. 70 e 71.
[692] D'AMBROSIO – DE CAROLIS 1997, p. 52, n. 131-136.
[693] Vedi gli studi di BERG 2016 e ALLISON 2007.
[694] Per una breve sintesi sulla cosmesi delle donne pompeiane vedi STEFANI 2020 e D'AMBROSIO 2001.
[695] *Thermopolia, popinae, cauponae* e *hospitia* erano assimilate ai lupanaria nella legge romana, come "*loci inhonesti*", anche se ovviamente questo non significa che prostitute fossero presenti in tutti luoghi legati alla vendita di cibo e bevande. Per un'analisi della problematica vedi MCGINN 2006, pp. 162-63; SAVUNEN 1997, p. 108.

Particolarmente interessante inoltre il ritrovamento di un anello in bronzo con sigillo (**9.Me.05**) con il nome di *M(arci) Octavi Felicionis*[696] (fig. 223). Il sigillo ha una lamina di forma rettangolare, che è la più comunemente attestata, mentre il nome sembra richiamare un personaggio appartenente alla sfera dei liberti[697]. Nella parte retrostante è impresso un caduceo, tra i simboli più frequenti su questa tipologia di manufatti che, per la loro varietà, inducono a interrogarsi sulla loro funzione: se di carattere esclusivamente benaugurante o allusiva alla merce a all'attività in cui era coinvolto il titolare del sigillo[698]. In passato il ritrovamento di tali tipologie di reperti ha portato ad associare, meccanicamente, il nome sul sigillo al luogo di ritrovamento, ma indirizzi di ricerca più recenti sembrano essere più prudenti, anche se non si può escludere che tale *Felicio* fosse l'effettivo proprietari e/o gestore dell'immobile.

Considerazioni finali e periodizzazione

Anche per il civico 9 si ripropongono le osservazioni valide per il civico 5, trattandosi di una struttura adibita all'accoglienza, che conserva poche tracce dell'articolazione planimetrica relativa alle fasi più antiche di frequentazione dell'isolato. La presenza dei blocchi in opera a telaio della facciata, la ricostruzione del lato lungo occidentale con la piccola porta di accesso tamponata, sono tutti elementi a supporto di una occupazione dell'area almeno a partire dal II sec.a.C., forse in contemporanea con il civico 4. Ciononostante la ricostruzione dell'originaria articolazione degli spazi è resa particolarmente ardua dall'assenza di ulteriori elementi delle partizioni interne attribuibili alla I fase costruttiva.

La presenza però di alcune tamponature sulle pareti meridionali dell'ambiente 1 e dell'ambiente 2, induce a ricostruire un sistema di percorrenza interna fortemente diverso da quello attuale, che forse si può anche ricondurre a schemi abitativi di carattere più tradizionale.

La stratigrafia verticale consente in ogni caso di riconoscere degli interventi avvenuti presumibilmente in una fase post-coloniale, con murature costruite con un ampio utilizzo di trachite, nel settore occidentale del corridoio. La fase più facilmente riconoscibile è ancora una volta quella pertinente alle ristrutturazioni post-sismiche, poiché è evidente che larga parte degli ambienti meridionali venne ricostruita in questa fase, con la creazione di murature in opera vittata mista che definiscono l'ingresso agli ambienti.

Il civico sembra tra l'altro non essere stato interessato da interventi ulteriori, come accade invece nella maggior parte dei contesti esaminati sinora. L'edificio era dunque sicuramente in funzione al momento dell'eruzione, come dimostrano anche i corpi

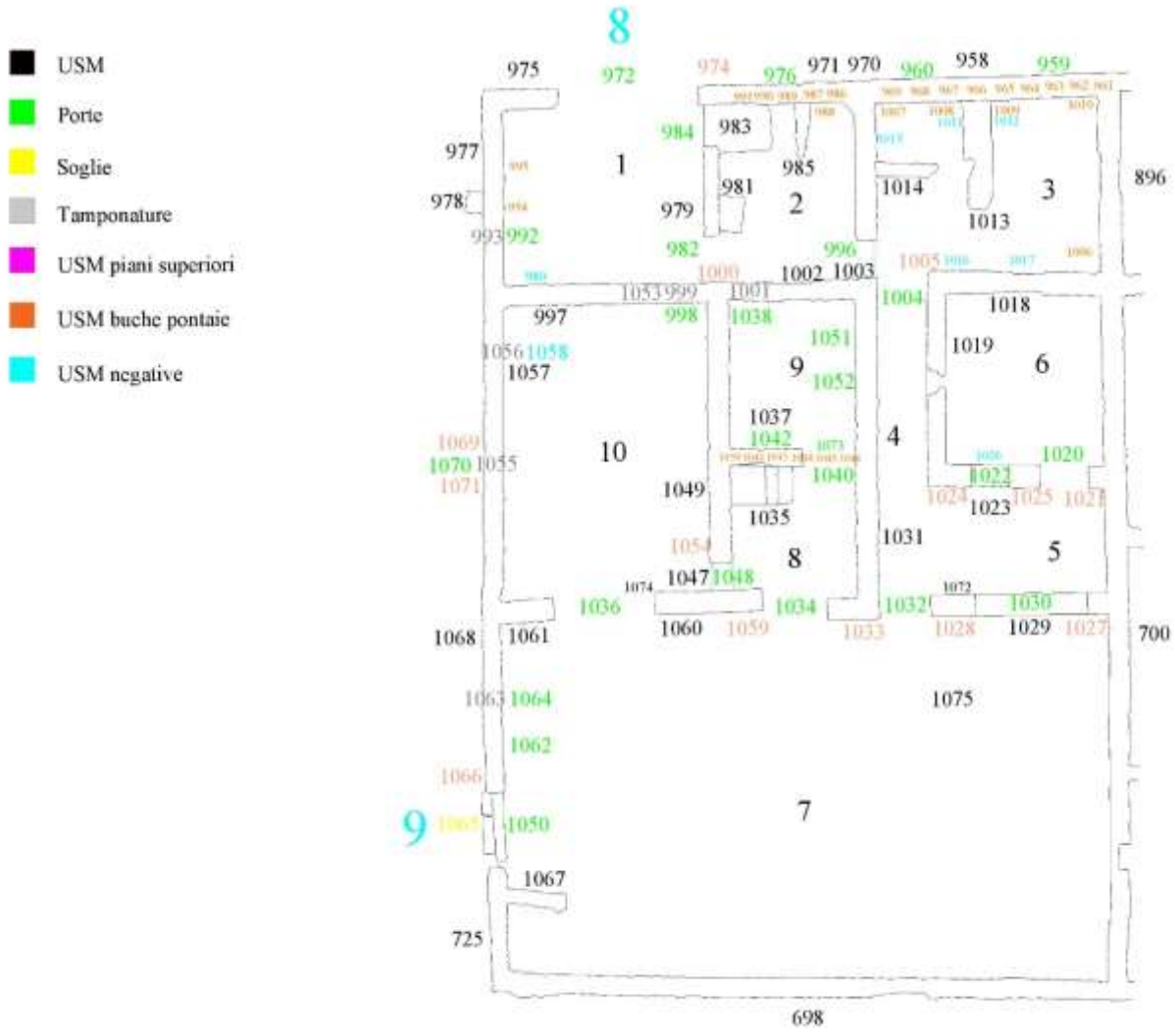
[696] GIORDANO – CASALE 1991, p. 370 nr. 430.
[697] La maggior parte dei ritrovamenti di tali *signacula* è infatti riferibile a liberti. CICALA 2014, p. 235.
[698] *Ivi*, p. 236.

ritrovati in contesto e il materiale a cui si è fatto accenno precedentemente. La peculiare conformazione planimetrica in quest'ultima fase di occupazione, non lascia dubbi all'interpretazione di questo spazio come *hospitium*. Si riconoscono infatti facilmente alcuni degli elementi che caratterizzano fortemente questi spazi: quali la posizione strategica all'incrocio di più isolati; la presenza di più *cubicol*a aperti su aree destinate all'uso comune (in questo caso un giardino); più latrine, di cui una collocata in un settore all'aperto; la sicura presenza di un piano superiore e, inoltre, l'associazione con un'attività commerciale sul fronte stradale di via di Castricio[699]. La taberna, nonostante le poche strutture fisse individuate, era probabilmente associata alla vendita di cibo e bevande che avrebbero potuto facilmente essere trasportate, tramite il corridoio di servizio, nel settore retrostante della casa dove si apriva, oltre alle camere da letto, anche un ampio triclinio.

L'individuazione durante gli scavi però di un nucleo familiare, con anche il cane domestico, proprio nella stanza più ampia della struttura, fa presupporre che essa fosse abitata anche dai proprietari e/o affittuari, che lavoravano e dirigevano la struttura, continuando a vivere negli ambienti posti al piano superiore.

[699] Tutti questi elementi sono considerati utili all'identificazione degli *hospitalia* secondo lo schema elaborato da Rudell, RUDELL 1964, pp. 3-5.

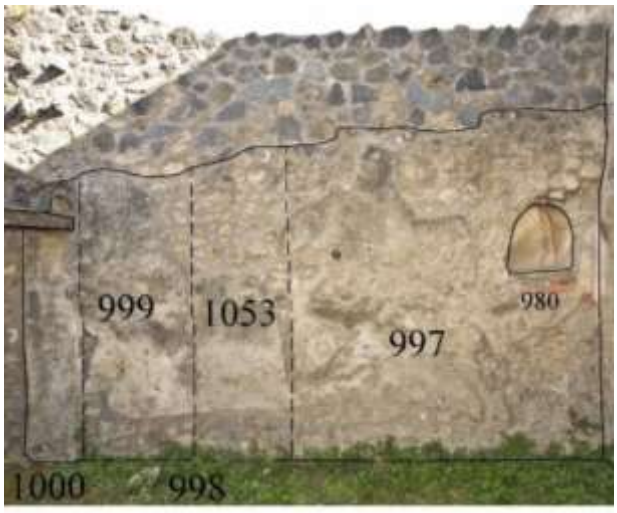
Tav.



Tav. CXV Pianta dei civici 8/9 con indicazione delle UUSSMM.

A 

B 

C 

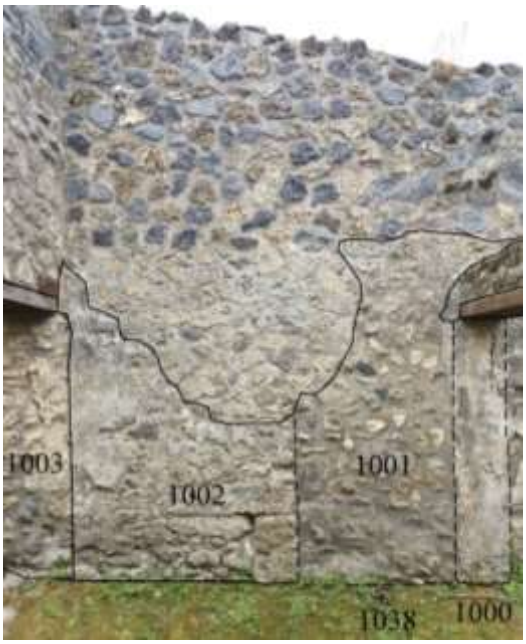
D 

*Tav. CXVI, **A**: Ambiente 1 parete nord; **B**: Ambiente 1 parete est; **C**: Ambiente 1 parete sud; **D**: Ambiente 1 parete ovest.*

A 

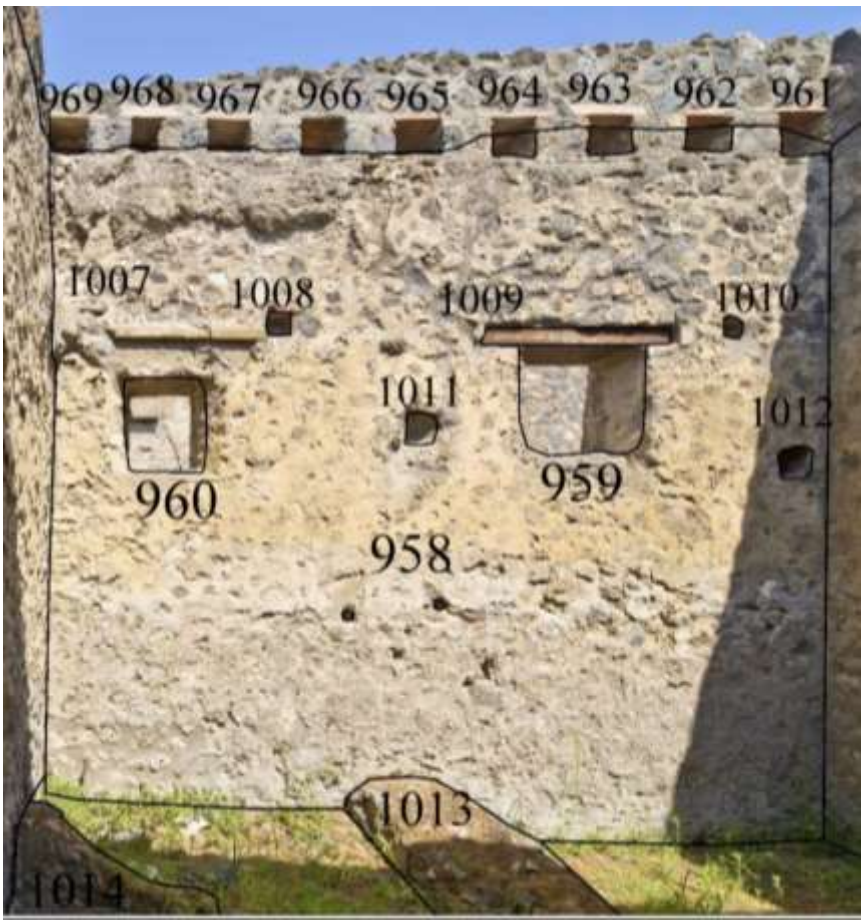
B 

C 

D 

*Tav. CXVII, **A**: Ambiente 2 parete nord; **B**: Ambiente 2 parete est; **C**: Ambiente 2 parete ovest; **D**: Ambiente 2 parete sud.*

A



B



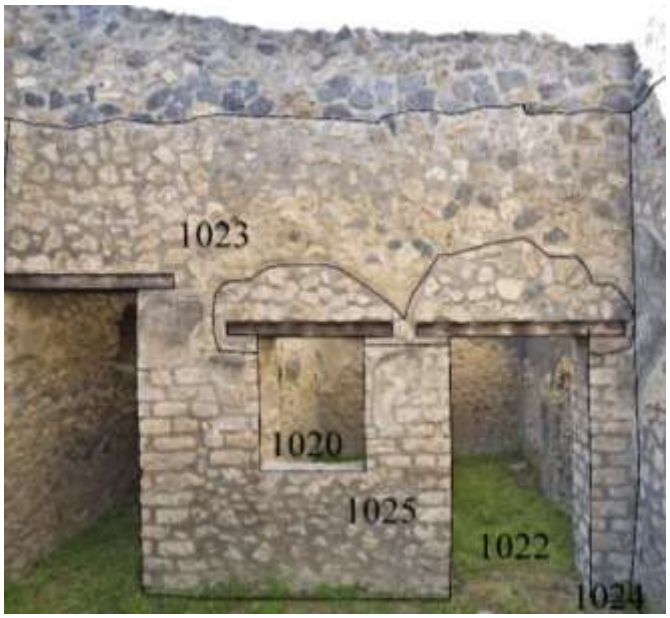
C



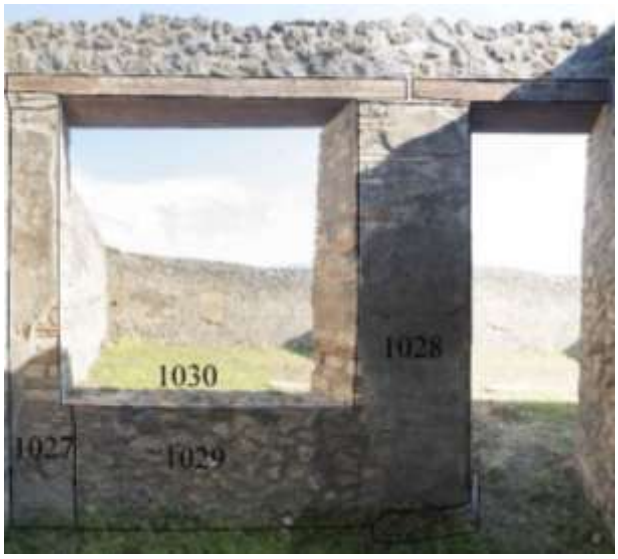
D

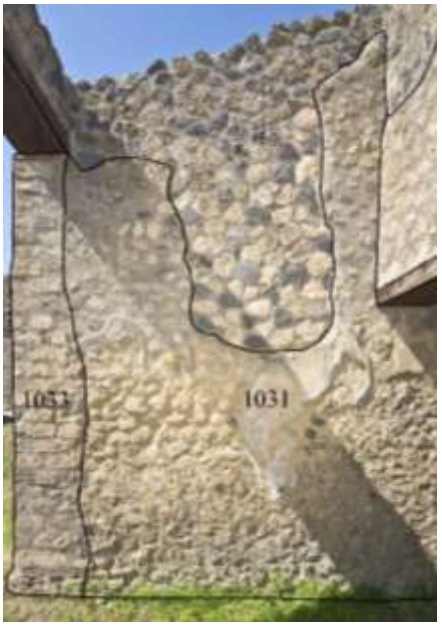


*Tav. CXVIII, **A**: Ambiente 3 parete nord; **B**: Ambiente 3 parete ovest; **C**: Ambiente 3 parete est; **D**: Ambiente 3 parete sud.*

A 

B 

C 

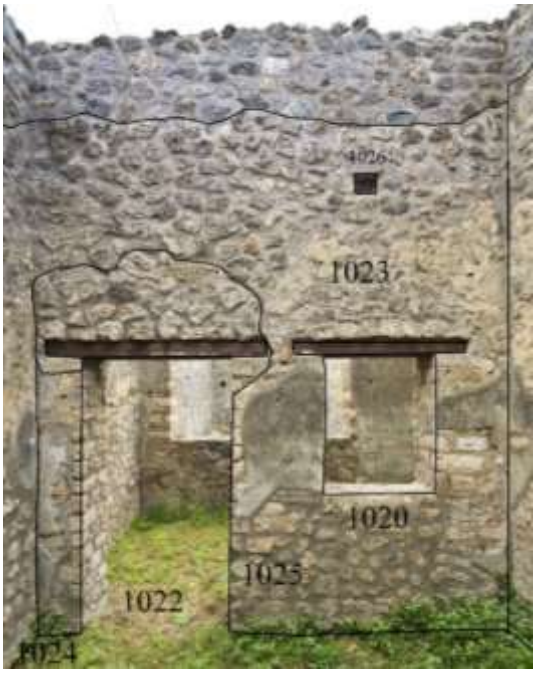
D 

*Tav. CXIX, **A**: Ambiente 5 parete nord; **B**: Ambiente 5 parete est; **C**: Ambiente 5 parete sud; **D**: Ambiente 5 parete ovest.*

A 

B 

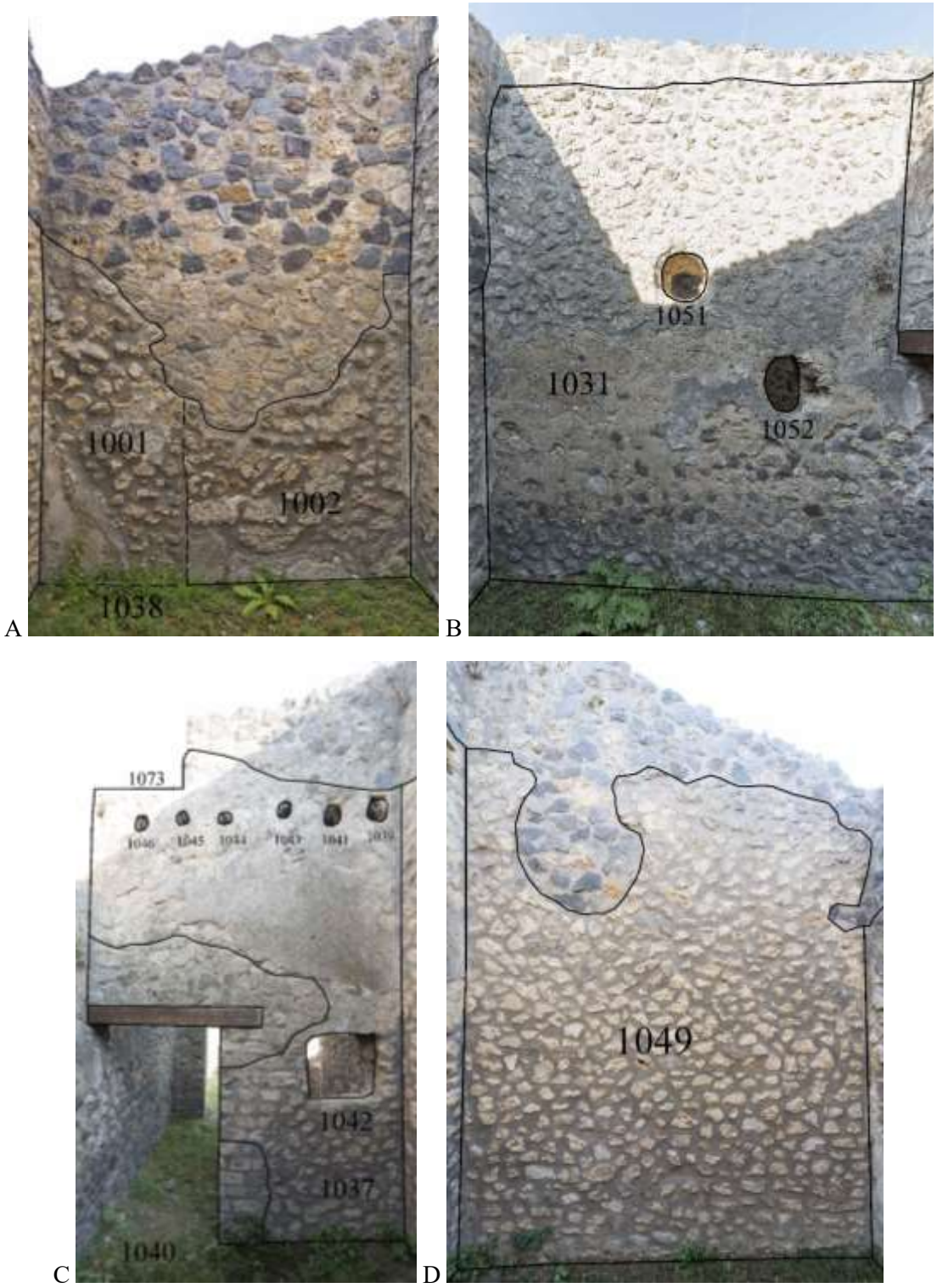
C 

D 

*Tav. CXX, **A**: Ambiente 6 parete nord, **B**: Ambiente 6 parete ovest; **C**: Ambiente 6 parete est; **D**: Ambiente 6 parete sud.*



*Tav. CXXI, **A**: Ambiente 8 parete nord; **B**: Ambiente 8 parete sud; **C**: Ambiente 8 parete est; **D**: Ambiente 8 parete ovest.*



*Tav. CXXII, **A**: Ambiente 9 parete nord; **B**: Ambiente 9 parete est; **C**: Ambiente 9 parete sud; **D**: Ambiente 9 parete ovest.*

A 

B 

C 

Tav. CXXIII, A: Ambiente 10 parete nord; B: Ambiente 10 parete sud; C: Ambiente 10 parete ovest.

A



B



C



*Tav. CXXIV, **A**: Ambiente 10 parete est; **B**: Ambiente 7 parete est; **C**: Ambiente 7 parete ovest.*

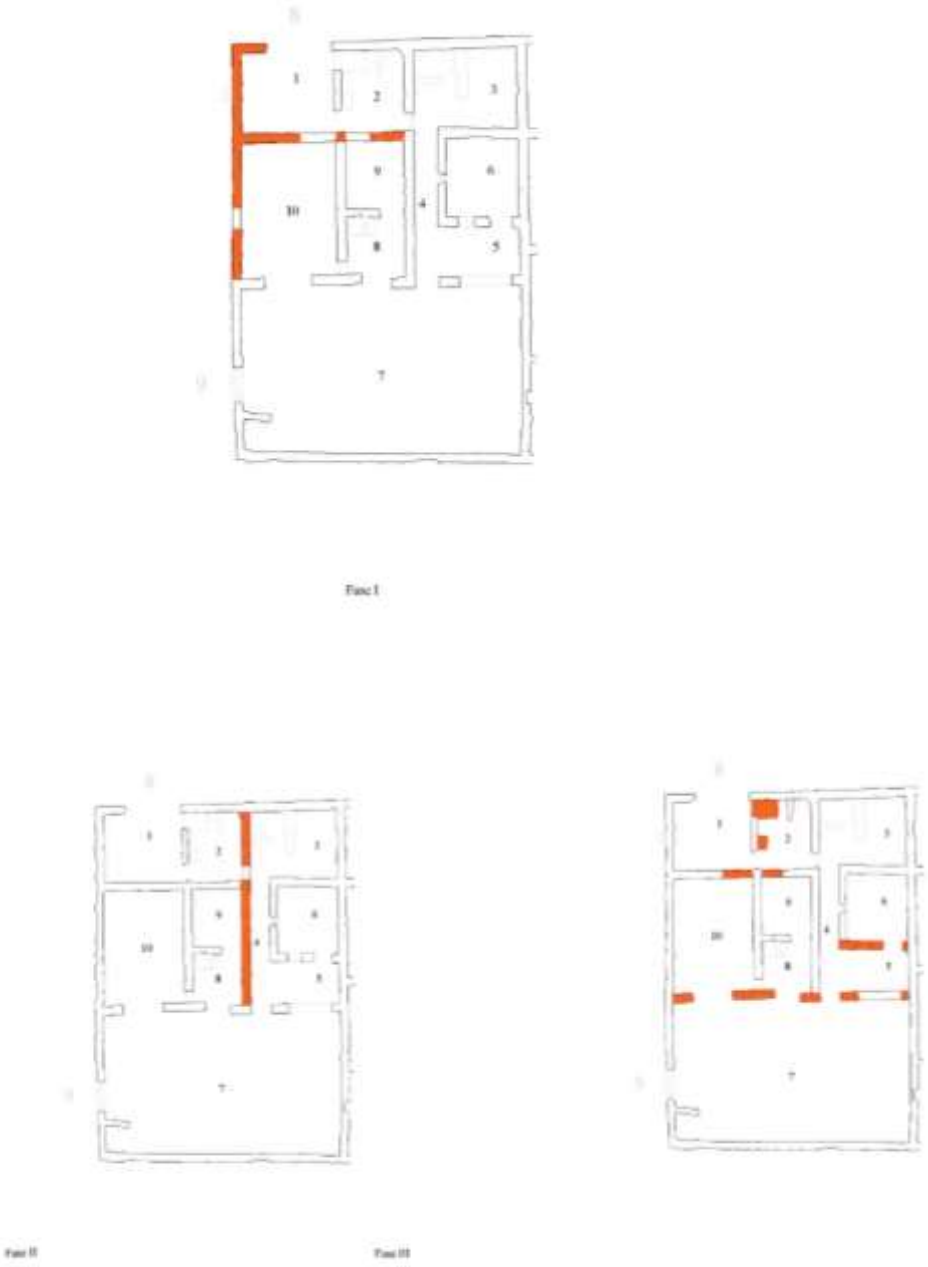
A



B



*Tav. CXXV, **A**: Ambiente 7 parete sud; **B**: Ambiente 7 parete nord.*



Tav. CXXVI Fasi della domus *al civico 8/9.*

Riflessioni conclusive

I risultati del lavoro di ricerca hanno dato ragione delle motivazioni addotte, nella fase preliminare, per la scelta di questo peculiare contesto insediativo. L'*insula* 14 si è infatti dimostrata particolarmente interessante sia per l'analisi delle dinamiche occupazionali legate alle fasi più recenti di vita dell'abitato, sia per quanto concerne la riflessione sul periodo più antico di frequentazione dell'area.

I dati emersi dalla messa in fase delle singole unità abitative sono stati collazionati in piante che consentono di avere un tracciato, più o meno ricco, di quanto era possibile osservare nei diversi periodi di occupazione. Nonostante molti risultati non possano considerarsi conclusivi, poiché non sempre ancorabili a sequenze di cronologia assoluta, le ipotesi formulate stabiliscono dei punti fermi dai quali ripartire per un approfondimento ragionato, utile a dirimere alcuni dei più interessanti interrogativi sollevati da questo studio.

I fase (Tav. CXXVIII)

Le problematiche più stimolanti sono forse quelle legate alle prime fasi di frequentazione, poiché inducono a una riflessione che oltrepassa l'analisi del singolo contesto, per lanciare uno sguardo d'insieme alla realtà urbanistica circostante. I tentativi fatti in passato di ricostruire le dinamiche di occupazione dell'*insula* 14, sulla base esclusivamente dell'osservazione di superficie dell'impianto planimetrico[700], sono stati in parte smentiti dalla lettura stratigrafica dell'elevato. L'applicazione di un "modello" unico, che si vorrebbe dettato da esigenze abitative nuove e imposte da una qualche autorità centrale[701], non viene confermata dall'osservazione diretta, che fa trasparire invece una realtà in cui varie e mutevoli sono le scelte insediative, condizionate sia da fattori orografici[702] che sociologici[703]. In particolar modo la disparità di ripartizione dei singoli lotti abitativi, osservata in aree differenti della città già dalle fasi di età sannitica[704] è presente, in forma meno evidente, anche nell'*insula* 14.

[700] NAPPO 1993-1994 e *id.* 1997.
[701] La volontà di riconoscere una pianificazione urbanistica *strictu sensu*, ipotizzata da Hoffman e da Salvatore Ciro Nappo (HOFFMAN 1979 e NAPPO 1997), si scontra con una realtà insediativa molto più complessa, che non risponde sempre al modello che si sarebbe voluto applicare, nonostante le "varianti" che a questo modello si continuano ad aggiungere. In particolare, per quanto riguarda il modello occupazionale proposto da Salvatore Ciro Nappo, più volte modificato in occasione di incontri e conferenze, nel settore centrale dell'*insula*, tra i civici 1 e 2, si riscontra la mancata osservazione della realtà stratigrafica, piegata alla propria interpretazione (vedi le proposte in NAPPO 1997 e NAPPO 2000).
[702] Si vedano a tal riguardo le ricostruzioni e le osservazioni fatte da Maija Holappa e Eeva-Maria Vittaten sui condizionamenti imposti dalla peculiare orografia del piano pompeiano. HOLAPPA – VITTATEN 2011.
[703] Su questa problematica vedi PESANDO 2008 e più di recente PESANDO 2020, p. 34 e ssgg.
[704] La variabilità spaziale dell'occupazione dei lotti diventa dunque specchio della realtà economico-sociale della Pompei sannitica. Situazioni di evidente disparità sono state osservate in tutta l'area urbana, vedi in particolare i risultati editi sulle singole *insulae*: VI, 7 (MARATINI 2017 p. 341); IX 1 (GALLO 2001, p, 91); VI 6 (DE ALBENTIIS 1990, p. 95 e ssgg.); VI 3 e 4 (CAROCCI *et alii* 1990, p. 212 e ssgg).

Nel contesto esaminato la suddivisione dei lotti sembrerebbe infatti rispondere a una rigida partizione geometrica, basata su misure multiple del piede osco(*decemepae quadratae*)[705], che dividono l'*insula* in due settori, a loro volta frazionati in più unità abitative. La lettura della stratigrafia verticale però, se in parte consente di verificare le misurazioni svolte su base assoluta, dall'altro evidenzia degli orientamenti e delle parcellizzazioni le cui origini sono talvolta di difficile comprensione. In alcuni casi sembra possibile riconoscere delle motivazioni di carattere pratico, come il limite imposto alla fascia settentrionale dell'isolato, fortemente condizionato dal salto di quota ancora apprezzabile fra il civico 4 e il gruppo dei civici 5/9; ma in altri casi le ragioni alla base di determinate scelte insediative sono meno evidenti.

La situazione più complessa è quella individuata in corrispondenza del civico 2 e del retrostante civico 1. La *domus* 2 è l'unica dell'*insula* a presentare una solida facciata in opera quadrata che, almeno in un caso, è riproposta anche nelle partizioni interne, realizzate invece in larga parte in opera a telaio litico. In altri contesti pompeiani tali caratteristiche sono state utilizzate per giustificare datazioni anche molto alte delle strutture abitative; nel nostro caso possiamo sicuramente collocare la costruzione della casa all'inizio del III secolo, anche se soltanto indagini stratigrafiche mirate potranno chiarire l'effettiva fase di primo impianto[706]. L'antecedenza cronologica di questa abitazione rispetto a tutte le altre strutture dell'isolato e la maestosità della sua facciata, rendono particolarmente arduo individuare le ragioni del suo anomalo sviluppo planimetrico. La *domus* infatti presenta un atrio simmetrico rispetto all'ingresso, con ambienti laterali, ma totalmente privo di uno sviluppo in profondità. Il limite occidentale è infatti definito da una solida muratura in opera a telaio litico, in ottimo stato di conservazione, che non possiamo non attribuire alla stessa fase della costruzione della facciata. L'elemento più singolare è visibile alle spalle di questo limite, lì dove uno stretto *ambitus* separa il muro di confine occidentale della *domus* al civico 2, dal muro di confine orientale della *domus* al civico 1. La sicura antichità di tale spazio di demarcazione, ricavato fra due murature in opera a telaio litico, rende chiara l'esistenza di una precisa divisione di proprietà in questo punto sin dal III sec.a.C., con la conseguente necessità per gli occupanti del civico 2, di limitare lo sviluppo lineare della *domus* in senso longitudinale.

È evidente dunque che chi occupa il lotto al civico 2, ridefinisce i modelli dell'architettura standard per adattarli alle proprie necessità; rinunciando o più probabilmente "traslando" alcuni settori e alcune funzioni che forse, fin dalla fase di primo impianto, sono svolte nel settore più settentrionale dell'abitazione.

Ovviamente la presenza di questo limite ci impone di osservare anche l'altro settore dell'isolato, che inevitabilmente andava ad aprirsi verso il vicolo dei Fuggiaschi,

[705] La misura media delle *insulae* 8-9 e 11-22 della *Regio* I e delle *insulae* 1-3 e 8-9 della *Regio* II è di 120x300 piedi osci ovvero un'are di 3600 piedi quadrati, equivalente a 360 *decempedae quadratae* o 10 *climata*. IOPPOLO 1992, p. 158.

[706] In generale l'occupazione dell'area delle *Regiones* I e II a fini abitativi è attribuita alla fine del III sec.a.C., ma indagini stratigrafiche mirate potrebbero anche contribuire ad abbassare questa proposta cronologica.

costituendo un'unità abitativa orientata in senso ovest/est, di cui restano attualmente solo gli ambienti più orientali. È evidente dunque come la parcellizzazione di questo settore non abbia seguito nessuno degli schemi noti e ricostruiti in passato, poiché la divisione che si viene a creare non corrisponde né al modello delle cd. casa a schiera[707], né alle altre varianti finora individuate[708].

Più rispondente ai canoni invece è la divisione del settore settentrionale e meridionale dell'*insula*, organizzato su almeno tre unità abitative orientate in senso sud/nord. Gli elementi costruttivi che consentono di meglio chiarire lo sviluppo di entrambi i settori, sono le *domus* 7 e 14, a cui dobbiamo aggiungere l'unità abitativa al civico 3, nel settore centrale dell'*insula*.

Per quanto attiene alle *domus* dei civici 3 e 7, esse presentano elementi strutturali in opera a telaio sia in facciata che in alcune partizioni interne. L'occupazione dei lotti appare ispirata al modello delle case ad atrio testudinato, ormai ampiamente riconosciuto in tutta l'area urbana[709]. Ai lati delle *fauces* si trovano due ambienti di dimensioni simili che si aprono su un atrio trasversale, largo approssimativamente il doppio della sua profondità. Nella prima fase entrambe le *abitazioni* presentavano un ingresso ai *cubicola* direttamente dall'atrio, che conduceva poi a degli ambienti organizzati ai lati di un corridoio centrale, rivolto verso lo spazio dell'*hortus* retrostante[710]. Il modello abitativo è stato ampiamente riconosciuto e studiato, e necessiterebbe ora di adeguate indagini stratigrafiche per chiarirne definitivamente la cronologia, genericamente attribuita, in questo settore dell'abitato, al III secolo.

Per quanto attiene alle strutture a sud dell*'insula*, un impianto riferibile alla stessa fase è riconoscibile grazie alla presenza di alcuni muri perimetrali in opera a telaio: ovvero il muro 35, che distingue attualmente il civico 15 dal civico 14 in senso sud/nord, e il 314 che caratterizza parte dell'attuale civico 1. La presenza di questa demarcazione in corrispondenza di quello che, nell'ipotesi matematica, doveva costituire uno dei limiti dell'isolato (corrispondente alla misura di 2 *climata* e 2 *decempedae quadratae*), ha permesso di ipotizzare lo sviluppo delle strutture abitative a sud dell'*insula* in maniera speculare a quelle del settore nord. In particolare sembra possibile ricostruire il primo impianto di una *domus* centrale, corrispondente in linea di massima all'attuale civico 14. Una serie di aperture lungo l'ambiente 13 del civico 12, mettevano originariamente in comunicazione la *domus* a sud, con il settore dell'attuale civico 1, andando a costituire una casa orientata secondo il modello delle *domus* ad atrio testudinato con *hortus* posto alla fine dell'abitazione. In questa stessa fase non sappiamo se il resto dell'area fosse già

[707] HOFFMAN 1979.
[708] NAPPO 1997.
[709] Oltre al recente lavoro della D'Auria che raccoglie tutte le informazioni su questi contesti, fornendo un'accurata sintesi delle diverse problematiche (D'AURIA 2020), si vedano anche le conclusioni raggiunte nella ricostruzione delle domus dell'insula 7 della Regio IX in GIGLIO 2017, p. 243-253.
[710] Esistono testimonianze di case ad atrio testudinato con tablini posti al centro o con ambienti articolati intorno all'atrio in modo differente. Tutte queste variabili sembrerebbero rispecchiare scelte funzionali, che nel nostro caso tendono a porre maggiormente attenzione al rapporto tra lo spazio coperto e quello scoperto.

occupata da strutture abitative, dato che non sussistono dati a supporto di una ricostruzione più accurata di questo settore.

II fase (Tav. CXXIX)

Nella prima metà del II sec.a.C. mentre si osservano i primi cambiamenti nella strutturazione dell'isolato con la creazione del nuovo ingresso al civico 1, si completa l'occupazione dell'area con la costruzione delle *domus* al civico 8/9 e al civico 4. Quest'ultima rientra tipologicamente nelle case di livello medio-alto, che adattano le nuove esigenze di rappresentatività all'antico sistema abitativo; con soluzioni architettoniche poco canoniche, segno di un mutamento in atto ancora non del tutto assimilato[711]. Proprio a questa fase appartengono le uniche tracce significative di decorazioni pittoriche in I stile, chiaramente preservate nel settore superiore della parete del triclinio 13 e dell'*oecus* 11[712].

III fase (Tav. CXXX)

Una distinzione cronologica può essere fatta per quanto riguarda gli interventi della fine del II sec.a.C., nell'ultima fase di autonomia della città. In questo contesto possiamo collocare in linea di massima un rialzamento dei piani di calpestio[713], osservabile negli ambienti occidentali del civico 1, così come nei *cubicola* del civico 2 e del civico 3. Nella *domus* 3 l'originaria articolazione del settore meridionale della casa in due ambienti distinti, è cancellata dalla creazione di un unico ampio vano.

Una situazione simile, anche se non comprovata da saggi stratigrafici, è ravvisabile anche lungo il margine settentrionale del vicolo dei Fuggiaschi, dove gli ingressi postici del civico 4 e del civico 9 vennero defunzionalizzati dal rialzamento delle quote pavimentali.

Al periodo finale del II secolo possono attribuirsi anche alcune delle pavimentazioni in cementizio individuate, che vanno dai più semplici esempi dei *cubicola* del civico 5, al ben più spettacolare rivestimento dell'*oecus* 7 del civico 2. In questo caso la decorazione è contemporanea a un importante intervento strutturale, che prevede la creazione di un'ampia volta sorretta da anfore, volta a creare o ricreare una ambiente di

[711] D'AURIA 2020, p. 346.
[712] Le decorazioni pittoriche in I stile verranno a lungo conservate nelle dimore pompeiane, soprattutto in case di un certo prestigio, quale segno di appartenenza anche in contrapposizione alle nuove élite subentrate al potere dopo la fase coloniale. Vedi da ultimo ZEVI 2020.
[713] Questo fenomeno è stato molto ben riconosciuto nel settore settentrionale dell'abitato, con livelli di frequentazione rialzati per adattarsi alla nuova quota dei livelli stradali (PESANDO 2020a, p. 50), con un totale o parziale rifacimento dell'impianto planimetrico interno delle *domus* (PESANDO 2008, p. 242). I livelli di riempimento sono caratterizzati da materiale di reimpiego proveniente da vari contesti urbani pubblici oggetto di rifacimento nella fase postcoloniale. ZEVI 1996a.

grande prestigio nel settore settentrionale che quindi, almeno a partire da questa fase, è parte integrante della *domus*.

IV fase (Tav. CXXXI)

L'inizio del I a.C. è ovviamente segnato dai profondi mutamenti avvenuti in seguito alla creazione della colonia, ma dal punto di vista architettonico non vi sono cambiamenti significativi. Le modifiche sono limitate a pochi interventi strutturali, che per lo più non intaccano la generale ripartizione interna delle abitazioni. In particolare si possono collocare in questo periodo, alcune strutture murarie caratterizzate dall'utilizzo di opera incerta con prevalenza di pietra trachitica[714], osservabili nei civici 7 e 8/9.

La stessa tecnica muraria è adoperata anche per il nuovo muro di confine dell'*hortus* del civico 3. Possiamo quindi collocare in questa fase il drastico ridimensionamento della *domus*, il cui settore occidentale viene acquisito dal confinante civico 4, con relativa chiusura dell'accesso postico sul vicolo del Fuggiaschi. Tale dinamica di espansione di un'unità abitativa ai danni di una struttura confinante è ben attestata in tutto l'arco di vita della città; ma trova numerosi esempi proprio nella fase post-coloniale, solitamente in connessione con esigenze di monumentalizzazione legate alle nuove dinamiche socio-economiche[715].

V fase (Tav. CXXXII)

Nel periodo augusteo e giulio-claudio una serie importante di modifiche interessano soprattutto il settore sud dell'isolato, con una radicale trasformazione degli impianti abitativi al civico 12 e al civico 14. I passaggi che mettevano in comunicazione le due abitazioni tramite l'area del triclinio 13 vengono tamponati, e il grande vano così ricavato viene decorato con un ricco rivestimento parietale e pavimentale in III stile. Nel settore occidentale si provvede alla creazione di un portico a elle, con colonne in cruma rossa che inquadrano il piccolo spazio del giardino, segno evidente dell'acquisizione di modelli abitativi colti[716]. La *domus* 14 resta collegata al civico 12 tramite una porta nell'ambiente 6, mentre il resto della struttura abitativa si apre verso il civico 15. Tale passaggio di proprietà è dimostrato dalle sopravvivenze delle decorazioni pittoriche che, nel caso dell'ambiente 2 del civico 14, evidenziano l'esistenza di un varco, in funzione nella prima età imperiale, decorato da pitture in III stile.

Nel settore nord dell'isolato non si registrano invece cambiamenti significativi, con l'unica eccezione della ridecorazione in III stile finale, degli ambienti di rappresentanza del civico 4. Nonostante i dati archeologici superstiti non consentano di ricostruire con certezza l'evoluzione della *domus* 4, non è da escludere che anche in

[714] MARATINI 2017, p. 329 nota 1495.
[715] A tal riguardo vedi le valide conclusioni in PESANDO 1997, pp. 271-273.
[716] La decorazione del triclinio e la creazione del peristilio sono segno delle diverse esigenze abitative e dell'importanza assunta dal giardino come focus della casa. RICHARDSON 1989, pp. 240-241.

questo caso il portico alle spalle dell'atrio, attualmente osservabile nella sua fase di ristrutturazione post-sismica, sia in realtà frutto di una costruzione di prima età imperiale.

VI fase (Tav. CXXXIII)

Come nel resto dell'impianto urbano anche nell'*insula* 14, i cambiamenti successivi all'evento sismico del 62 d.C. sono quelli più chiaramente riconoscibili, grazie alla presenza di alcuni indicatori quali l'opera vittata mista[717] presente, in questo caso, lungo tutta la facciata sud dell'isolato[718]. Gli interventi di ricostruzione si accompagnano a una modifica delle singole unità abitative, articolate in maniera differente per rispondere alle nuove esigenze occupazionali[719].

È riferibile a questa fase la separazione del civico 14, che diviene una casa-bottega autonoma, adibita a piccola officina di lapicidi. Tale trasformazione risponde evidentemente a un aumento della richiesta, in una fase in cui l'intera città è un cantiere a cielo aperto[720]. La chiusura del varco che consentiva la comunicazione fra il civico 14 e il civico 15, comportò il rifacimento dell'impianto decorativo dell'amb. 3 della *domus* 15, ridipinto il IV stile. Tale cambiamento avvenne in contemporanea alla creazione del nuovo spazio della *caupona*, attrezzato con tutte le strutture fisse necessarie all'attività di vendita diretta al pubblico[721].

Anche nel civico 12 le modifiche strutturali comportano l'impianto di almeno una nuova attività commerciale nell'attuale civico 13. Gli interventi nel settore interno dell'abitazione prevedono il parziale rifacimento del colonnato in opera vittata mista, con l'inserzione di basse balaustre fra le colonne. Il progetto dovette subire quasi immediatamente delle modifiche, poiché la colonna del braccio meridionale viene inglobata nella parete di un vano di nuova costruzione (amb. 3), mentre la presunta colonna angolare viene sostituita da un pilastro, nel quale corre una canaletta di scolo della acque nere, collegata alla creazione di un piano superiore. Anche il braccio lungo del peristilio viene modificato con l'aggiunta di un nuovo cubicolo (amb. 2). I due nuovi ambienti (amb. 2 e amb. 3) e il piccolo *oecus* 11, vengono decorati in IV stile mentre, almeno in questa fase, il triclinio non subisce modifiche.

Nel settore centrale dell'*insula* gli interventi sembrano perlopiù limitati a singoli rinforzi strutturali, che non stravolgono le planimetrie antecedenti[722]. In particolare viene ricostruito in opera vitta mista il muro settentrionale dell'ambiente 19 del civico 1, e quello meridionale degli ambienti 4, 5 e 6 del civico 2. In quest'ultima *domus* viene inoltre

[717] MAIURI 1942a; RUGGIERI 2019.
[718] Quasi tutte le facciate delle case nella fase post simica sono caratterizzare dalle stesse soluzioni architettoniche e tecniche murarie. Pesando 2020 b, pp. 252-253.
[719] PROTO 2006, p. 16; ANDREAU 1979.
[720] Si moltiplicano in questa fase le botteghe di piccoli artigiani che lavorano ferro, legno e bronzo. PROTO 2006, p. 18.
[721] Tutte queste modifiche e la creazione di impianti commerciali o di piccole botteghe artigianali sono state ampiamente spiegate in ragione delle necessità nuove della città dopo il terremoto e sono osservabili in tutta l'area urbana. Da ultimo vedi PESANDO 2020 b, pp. 260-262.
[722] Piccoli interventi di consolidamento riguardano il civico 3 e il civico 4.

intrapreso un ampio programma di ridecorazione in IV stile delle pareti del grande vano 7 e del pavimento dell'*oecus* 9.

Più ingenti sono le modifiche strutturali osservabili nel civico 5 e nel civico 8/9, dove interi paramenti vengono ricostruiti, e mutati i sistemi di percorrenza interna. I due edifici sono accomunati dalla creazione di ampie aree comuni e spazi funzionali che ne rendono sicura, almeno a partire dal 62 d.C., la funzione di *hospitalia*. È evidente dunque come sia in larga parte confermato il cambio di destinazione d'uso di molte delle antiche abitazioni della città, totalmente o parzialmente riconvertite in attività commerciali per rispondere alle nuove necessità di ricostruzione.

VII fase (Tav. CXXXIV)

Nonostante i pochi anni intercorsi tra il sisma e l'eruzione del 79 d.C., un'ulteriore fase di cambiamenti e di trasformazioni è chiaramente collocabile in questo breve lasso cronologico. Lo stato in cui si trovano la maggior parte delle abitazioni nel 79 d.C., documenta infatti l'esigenza di lavori di ristrutturazione, più o meno ampi, che dobbiamo collegare agli effetti di un prolungato sciame sismico[723]. In quasi tutte le abitazioni vi sono con cumuli di calce e materiale edilizio, che documentano l'intensione di apportare dei cambiamenti o consolidamenti agli edifici.

L'unica *domus* in cui non sembrano in corso dei restauri è quella al civico 2, interessata però da un cambio di proprietà poco dopo le ristrutturazioni post-simiche. Il nuovo possessore abbandona parte dell'abitazione e impianta un'attività di produzione e lavorazione dei vimini nel settore settentrionale, con il conseguente cambiamento di destinazione d'uso della quasi totalità degli spazi. I cumuli di materiali organici ritrovati lungo le pareti dell'*oecus* 7[724] testimoniano la breve vita di queste pitture, destinate a fare da sfondo ad attività meno nobili di quelle per cui furono concepite. Egualmente una totale inosservanza dell'originaria funzionalità degli ambienti si osserva nel civico 4, lì dove l'area del triclinio 13 è occupata da un forno per pane. In questo caso però nella *domus* sono in corso dei più ampi interventi di ristrutturazione, come dimostrano gli accumuli di materiale edilizio e il numeroso vasellame depositato in maniera temporanea nell'ambiente 7. Ciononostante la casa non è disabitata, piccoli corredi di oggetti da toeletta ritrovati nei vari ambienti, testimoniano la frequentazione di alcuni settori della casa, che non perde la sua funzione abitativa. Una situazione simile si riscontra anche nel settore meridionale, presso il civico 15, dove l'attività commerciale èportata avanti contemporaneamente al rifacimento del settore settentrionale della casa[725].

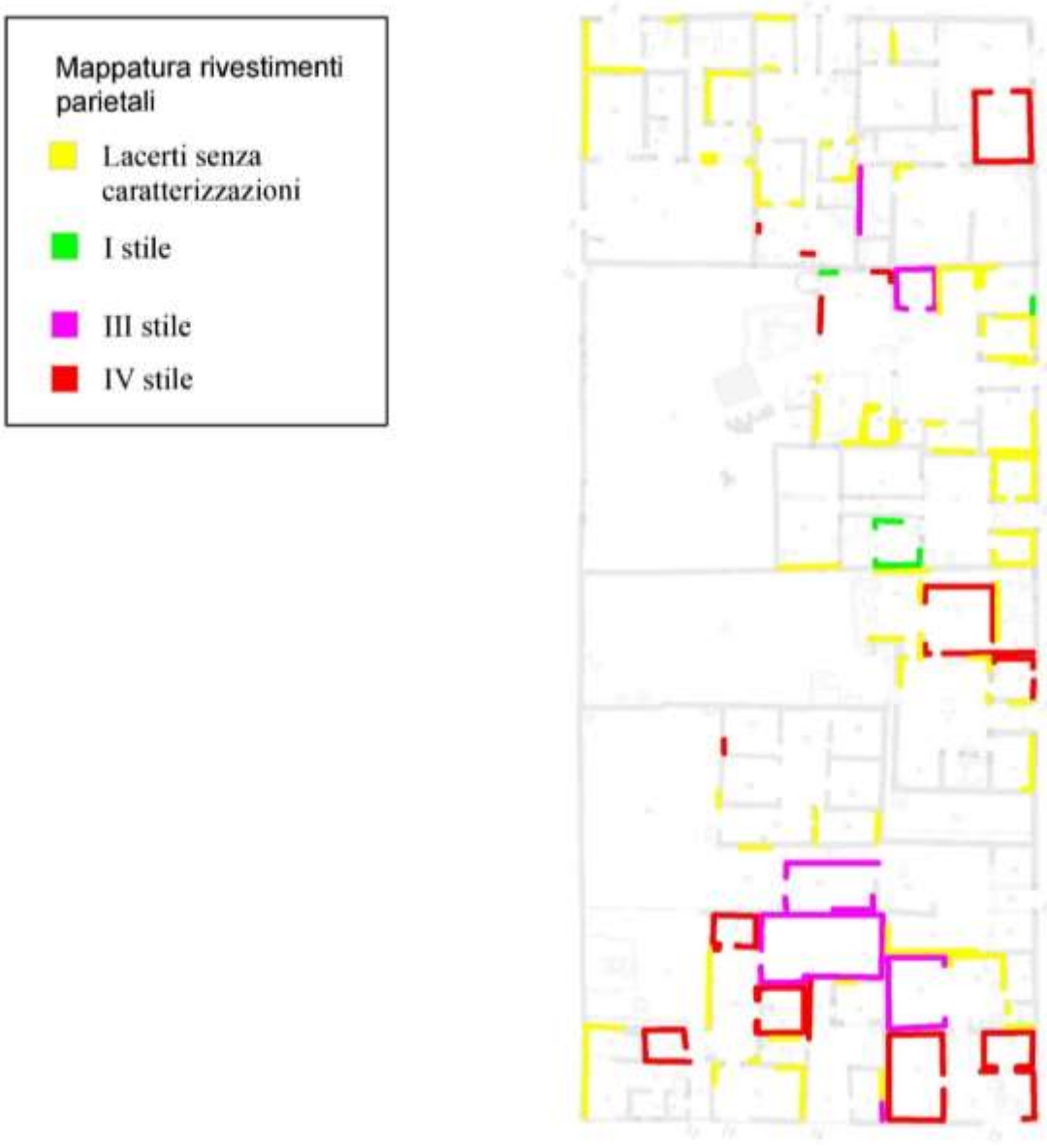
Diversi e più ingenti sono invece i lavori nel civico 11/13, dove un grande progetto edilizio prevede di unificare quest'area con la *domus* 1, per creare un vasto

[723] A tal riguardo ancora valide le osservazioni del colloquio Archäologie und Seismologie del 1995. FRÖLICH – JACOBELLI 1995.
[724] CULLIN-MINGAUD 2010.
[725] DE SIMONE 1995.

hospitium. Il muro di confine fra le due proprietà non è però ancora del tutto abbattuto, ma la maggior parte dell'*instrumentum* è già stimato nel piccolo ambiente 2. L'intera casa è un immenso cantiere, con ambienti in disuso e apprestamenti temporanei, che documentano un progetto mai concluso.

È evidente dunque come questo intenso sfruttamento dell'isolato si leghi a un cambiamento di destinazione d'uso di un intero settore urbano; che determina la quasi totale scomparsa delle strutture ad uso esclusivamente abitativo, creando un immaginario urbano differente, i cui esiti non ancora osservabili percorrendo le strade della città.

Tav. CXXVII


Mappatura rivestimenti parietali
Lacerti senza caratterizzazioni
I stile
III stile
IV stile



I Fase



II Fase



III Fase



IV Fase



V Fase



VI Fase



VII Fase

Appendice: Trascrizione dei giornali di scavo

1954

Giornale dei lavori di scavo sistematico eseguiti nella reg. II Ins. XII dal 9 febbraio 1954 al 29 aprile 1954

Giorno 9:

si estrae materiale misto dagli strati superficiali del cardo nucerinus, che interessa la XIII insula e XIV, con direzione da sud a nord.

1956

Lavori di restauro: Regio I Ins. 14. Vi si sono eseguiti solini di cemento, assicurazione di pareti e pulizia alla casa. […] Regio I Ins. 14, n. 3. Nella casa di I stile, di cui si è scavato solo il vestibolo ed i due ambienti ad esso laterali.

1957

Ottobre

Si inizia anche lo sgombero del decumano minore dividente l'Ins. XIV e XV, quella che sbocca sulla via Nocera e che accede anche nella Grande Palestra.

Giorno 15

[…] Nel decumano minore dividente l'Ins. XIV dalla XV lo scavo mette in luce la testata di un termopolio ottenuta in laterizi e tufello su cui si legge un'iscrizione elettorale riferentesi al duomviro "…eio" ed all'edile Helvio Sabino.

Giorno 16

[…] procedendo con lo scavo accanto al termopolio angolare nel piccolo decumano tra l'Ins. XIV e XV, si rinviene un grosso fallo di tufo.

Giorno 17

[…] nel decumano inferiore dividente l'Ins. XIV dalla XV continuano ad apparire le murature che si affacciano su di esso subito dopo il termopolio. Sono tutte ottenute con scapoli in materia vesuviana dell'ultima epoca con grandi scavature. Appaiono sul prospetto del termopolio due finestre, una piccola con ancora la grata ed una più grande limitata da fiancate in tufelli.

Giorno 18

[…] nel decumano minore tra l'Ins. XIV e XV, continua lo scavo togliendo gli strati superiore coprenti questo decumano, specialmente sull'orlo del termopolio venuto in parte alla luce nei giorni precedenti.

Giorno 21

[…] nel vicolo divisorio l'insula XIV dalla XV si giunge a mettere in luce un secondo vano di ambiente con una testata quello di sinistra, ottenuta in laterizio, e su cui v'è un'iscrizione elettorale. […]

Giorno 25

[…] Continua anche lo scavo nel vicolo divisorio l'Ins. XIV dalla XV, venendo da Oriente ad Occidente e giungendo a mettere allo scoperto il secondo vano di accesso ad una abitazione.

Giorno 29

[…] mentre nel vicolo divisorio l'Ins. XIV dalla XV e procedendo verso Ovest, si mette alla luce il vano di accesso di un terzo ambiente, sul quale permangono ancora grossi residui di travi .

Novembre

Giorno 5

Il lavoro di scavo nel Vicolo divisorio l'Ins. XIV dalla XV libera detto decumano minore dalle falde di lapillo che l'ostruiva e giunge sino al quadrivio formato dalle Insule XIV e XV. Continua sul versante meridionale del vicolo il muro perimetrale degli edifici, costruito con l'inserzione di anfore nell'opera cementizia mentre sul versante settentrionale, i cui muri perimetrali si mostrano appartenere chiaramente all'ultima fase, si mette in luce un curioso particolare. Nel prospetto del termopolio n. 11, l'ultimo a venire da Est, una probabile colombaia a quattro piani e rispettivamente di quattro nidi per ogni piano è incastrata sull'entrata, a destra dell'ingresso. L'ingresso poi è ornato da tre programmi elettorali inneggianti CN. HELVIO SABINO, OL. CEIO SECONDO ed RUFO.

Giorno 6

[…] si sgombra completamente il vicolo divisorio l'Ins. XIV dalla SV della reg. I, stabilendo con la comunicazione tra via Nocera ed il quadrivio delle Ins. XIV, XV, XVI, XVII. Nell'ingresso n. 12 dell'Ins. XIV, si mette alla luce una rimarchevole serratura in bronzo con scudo decorato a sbalzo mediante una scena di palestrita trattenente il cavallo scalpitante. […]

Giorno 25

Continua il lavoro di rettifica della scarpata nella casa n. 8 reg. I, Ins. XIV. Si rinviene così una patera di bronzo, una moneta di medio modulo ed una bottiglia. […]

Giorno 26

Continua lo scavo senza note degne di rilievo nella casa n. 8 alla regio I Ins. XIV e alla casa n. 2 Ins. XVIII.

Giorno 27

[…] nell'ambiente a sinistra dell'ingresso n. 10 alla Ins. XIV reg. I, si rinviene il seguente materiale: una pignatta di bronzo, una moneta, una lucerna, una bottiglia panciuta.

Giorno 28

Continua lo scavo nella casa n. 2 Ins. XVIII reg. I, alla casa n. 3 della medesima regione e nella casa n. 8 Ins. XIV reg. I, sulle aree già accennate nei giorni precedenti.

Giorno 29

Si scava nella casa n. 6(?) Ins. XIV reg. I, giungendo al limite del muro di recinzione meridionale e nella casa n. 3 Ins. XVIII.

Giorno 30

Riprende lo scavo da molto tempo interrotto nella casa n. 7 Ins. XIV reg. I, attingendo nell'ambiente a destra della fauce d'ingresso e nell'angolo Sud Ovest del piccolo atrio che, si rivelano completamente rustici. […]

Dicembre

Giorno 2

Continua lo scavo nella casa n. 7 alla reg. I Ins. XIV negli ambienti citati nei giorni precedenti e in quello segnato col n. 3 nell'angolo nord est si rinviene il seguente materiale: una patera di bronzo, un'anforetta in bronzo, una statuetta dello stesso metallo raffigurante una veneretta, cinque unguentari ed una lucerna.

Giorno 3

Il lavoro di scavo si esegue nella casa n. 7 dell'Ins. XIV negli ambienti distinti col n. 2 e 3 e nella casa n. 8 della suddetta insula senza particolari degni di nota. […]

Giorno 5

Il lavoro di scavo si esegue nell'ambiente retrostante a quello n. 8 nell'Ins. XIV, reg. I, procedendo dagli strati superiori a quelli inferiori. […]

Giorno 6

Proseguendo lo scavo nella casa n. 9, nell'ambiente messo alle spalle di quello segnato col n. 8, e circa ad un metro dal piano di calpestio si rinviene il seguente materiale: bronzo, un ramaiolo, due casseruole, due monete di piccolo modulo, due valselle, tre anse, due anelli per tiranti di porta. Vetro, due coppette, un bicchiere, due balsamari e molte cornici di osso. […].

Giorno 7

Proseguendo lo scavo nella casa n. 9 dell'Ins. XIV reg. I e precisamente in quello immediatamente alle spalle del vano.

Giorno 11

Si scavo nella casa n. 9 della reg. I Ins. XIV, nel primo ambiente a sinistra entrando, vi si mettono alla luce due candelabri uno di bronzo l'altro di ferro unitamente ad una pelvis con bollo.

Giorno 12

Continua lo scavo nella casa n. 9 alla reg. I Ins. XIV. Ivi nell'ambiente sito alle spalle del n. 8, lo scavo ci riserba una particolare scena di dolore. Nell'angolo Nord Est della stanza si rinvengono infatti cinque scheletri umani ed uno canino, disgraziatamente molto rovinati e frammisti in un tragico inviluppo col materiale del I piano precipitato su di essi, la qual cosa non ha reso possibile nemmeno una documentazione fotografica

Giorno 13

Si puliscono nel n. 9 Ins. XIV reg. I, il primo ambiente a sinistra entrando che si rivela essere una stanza da letto presentando il cassettone per il letto sulla parte occidentale. In esso i componenti della famiglia, in numero di 5, insieme al cane si rannicchiarono nell'anglo nord est dopo avervi accostato buona parte delle loro masserizie, ma perirono nel crollo del piano superiore.

Giorno 14

Si attinge nella casa n. 9 Ins. XIV reg. I ai due ambienti immediati ad est di quello ove si sono rinvenuti i numerosi oggetti con i componenti della famiglia. Essi si presentano completamente rustici, salvo un leggero strato di intonaco senza tinta. Si libera anche immediatamente a destra entrando un piccolo recesso ad uso di gabinetto.

Giorno 17

[…] Si rinviene nella casa n. 9 ins. XIV reg. I: bronzo, holpe, una situla, pasta vitrea, una coppetta dieci vaghi di collana, aretino, una coppa con bollo ATTICO, grande piatto con bollo in planta pedis.

Giorno 18

Nella bottega n.8 dell'Ins. XIV il lavoro di scavo mira a ricercare un vano di comunicazione adducente alla casa n. 9, in cui detta bottega trovasi incorporata e nella casa n. 9, attingendo gli ambienti siti a nord dell'atrio. Ivi si rinviene: bronzo, una situla, un oleare con le anse staccare, vetro una coppetta, ferro un ronciglio.

Giorno 19

Lo scavo si esercita nella casa n. 7 dell'Ins. XIV, reg. I e precisamente in un ambiente sito immediatamente a ridosso della latrina sul lato meridionale. Ivi sul muro occidentale affiora una piccola nicchia lararia di forma quadrata, circondata da zona si stucco bianco, ornata da linee nere. Nel campo dell'edicola è dipinta la dea Iride sdraiata su Kline. La dea indossa una veste gialla ed un manto rosso e si presenta stesa sul letto, coverto di verde panneggio, con la faccia vota verso l'osservatore. Ha il capo cinto di serto verde e stringe nella mano destra un ramo con foglie. Innanzi al letto si nota sulla destra un candelabro con una base a tre piedi con il fusto cauliforme e con disco mancante di lucerna. Verso il centro v'è un tavolo a tre piedi su cui si notano alcuni vasi di vetro verde e cioè un cratere contornato da 4 coppette e due bottiglie. La scena è ravvisata in alto da un festone che si stende sul capo della dea ed ai fianchi della cline di varia colorazione: giallo, verde, rosso, terra bruciata ed in basso da tocchi di pittura rossa intorno al tavolo, quasi come petali di giroi caduti a terra. anche la tegola di protezione al larario è abbellita nella faccia inferiore da tocchi di calce giallo e rosso.

Giorno 20

Continua lo scavo nella casa n. 7 alla reg. I Ins. XIV nell'ambiente rustico ieri descritto. Sulla parete meridionale un altro ritrovamento di eccezionale importanza appare. Si tratta di un'altra costruzione sacra: una grande cappella lararia in muratura. Si eleva su un podio quadrato con un'edicola la quale è a forma ogivale, ottenuta cioè nel vuoto di un arco a pieno sesto. Detta costruzione presenta uno stucco color rosso e sul podio di base, sulla faccia settentrionale v'è dipinta una scena interessantissima. Sulla sinistra si nota al figura del Dio Sarno, un vecchio barbuto rivestito di verde clamida, seduto e appoggiante la mano sinistra, in cui reca una patera su un grosso dolio, color giallo, da cui scende un rivolo di acqua che va man mano allargandosi.

A sinistra del Dio v'è effigiato in forma stilizzata il pueraggio, con un tempietto ed un grosso ramo, a destra invece altri due rivolettti, che vanno a confluire nel rivo maggiore. A sinistra dei rivoletti si notano: uno schiavo con tunica grigiastra che reca sulla spalla una grossa corda a due manici, ripiena di oggetti bianchi, forse cipolle, ed al suo fianco un altro schiavo che lo aiuta nella bisogna. A terra un grosso recipiente con quattro anse accoste al quale v'è una figura maschile, indossante una toga, con svolazzi verdi che sorveglia le operazioni di carico. Più sulla destra una grossa bilancia su un piatto della quale v'è un grosso peso e sull'altro un recipiente che un altro schiavo sta depositando. L'operazione della pesa è effettuata da un personaggio dai crespi capelli nelli. Una passerella appoggiata alla riva tiene ferma una barca color nero sulla quale vi sono due rematori che stringono rispettivamente una pertica ad un ramo e la stiva di detta barca è ricolma di cipolle. Lungo la riva sinistra del fiume vi sono due merli uno nero e uno giallastro muniti di basto e sella. Nell'interno della cappella v'è dipinta la figura del genus loci in atto di liberare e si sono rinvenuti i seguenti oggetti bronzo, statuina di penati, statuina del genus loci, lampada monolicne.

Giorno 21

Si continua a scavare nell'ambiente della casa n. 7 Ins. XIV reg. I, che ci ha dato nei giorni precedenti magnifici ritrovamenti descritti. Si libera completamente il tempietto larario, accosto al quale, sul fianco orientale, si rinviene una grossa stipe di anfore , di cui alcune segnate con iscrizione. I fianchi della costruzione presentano nel fondo rosso una decorazione floreale, nella quale svolazzano alcuni uccelli.

Giorno 23

Si scavo sul fianco sud del larario con l'effige del Dio Sarno alla reg. I Ins. XIV, n. 7, prelevando materiale vegetale. […]

Giorno 27

Continua lo scavo nella casa n. 7 alla reg. I Ins. XIV nell'ambiente con l'installazione del larario, senza alcunché di rimarchevole, tranne il ritrovamento di una moneta in bronzo di grande modulo. […]

Giorno 30

Lo scavo si effettua questa mane nella casa n. 10 Ins. XIV reg. I, con lo scopo di liberare dalla spinta del materiale, ancora gravante lungo esso, il fianco sud del muro perimetrale formante l'atrio della casa n. 9 […]

1958

Gennaio

Giorno 7

Il lavoro di scavo si esegue negli ambienti a sinistra della bottega n. 8 Ins. XIV reg. I che si manifestano con strutture completamente rustiche.

Giorno 8

Si giunge negli ambienti a sinistra del n. 7 reg. I Ins. XIV, al piano di calpestio in terra battuta, mettendo alla luce il podio della cucina e la latrina. […] si rinvengono nella cucina della casa n. 8 cinque monete di bronzo di medio modulo.

Giorno 9

Si riprende il lavoro nella casa n. 7 all'Ins. XIV reg. I […]

Giorno 10

Continua il lavoro nell'area dell'orto alla casa n. 7 Ins. XIV reg. I […]

Giorno 11

Procede lo scavo nell'orto della casa n. 3 Ins. XVII reg. I e in quello della casa n. 7 Ins. XIV reg. I

Giorni 13-14-15-16-17 e 18

Il lavoro, in questi giorni, si svolge negli orti della casa n. 7 Ins. XIV e n. 3 Ins. XVII reg. I.

Giorni 20-21-22-23-24-25

Il lavoro di scavo continua in questi giorni negli orti delle case n. 7 Ins. XIV e n. 3 Ins. XVII alla reg. I.

Giorni 27-28-29-30-31

Il lavoro continua ad esercitarsi nell'orto alla casa n. 7 Ins. XIV. Ivi alle spalle del larario col dio Sarno si mette alla luce un forno, senza cappa. […]

Agosto

Giorno 25

Dopo un anno di interruzione questa mane si riprende lo scavo sull'angolo sud-ovest dell'Ins. XIV reg. I, liberando dal materiale vulcanico alcuni piccoli ambienti prospicienti sulla via che divide l'Ins. XIV dalla XV. […]

Giorno 26, 27, 28

In questi giorni si scava nel giardino pertinente agli ambienti n. 11, 12, 13, dell'Ins. XIV reg. I […]

Giorno 29

Continua lo scavo nel giardino pertinente agli ambienti 11, 12, 13, dell'Ins. XIV reg. I. si attinge anche nei suddetti ambienti che mostrano una struttura d'opera incerta dell'ultima epoca. L'ambiente n. 11 si presenta molto rovinato, con uno zoccolo bianco sormontato in alto da fascia gialla sulla parete occidentale e manca di ogni decorazione nel registro centrale e nel fregio. Era adibito ad uso di bottega data la sua vasta porta affacciatosi sul cardo minore. Ivi si rinvengono sul piano di terra i seguenti oggetti:

bronzo: n. 2 lucerne con catenelle di sostegno. I bombilios con strigili, due strigili, una grande situla molto deteriorata tre scudi di serratura, una patera, un calderotto.

Piombo: n. 12 pesi di cui uno grande e 11 piccoli

Marmo: basetta con testa di satiro a bassorilievo.

Si scava nelle zone superficiali anche su un cubicolo accosto all'ambiente n. 11 sul fianco orientale […]

Giorno 30

Il cubicolo ieri attinto nelle zone superiori che si trova sul fianco orientale dell'ambiente n. 11 Ins. XIV reg. I mostra una mirabile decorazione di IV stile sulle pareti messe in luce fin quasi alla metà. Esso è ricavato nel giardino con muratura dell'ultima epoca ed in essa porta immorsato una colonna in conci di mattoni. Presenta un fregio color bianco diviso in tre riquadri: nei due laterali limitato da fasce color rosso vi è dipinto rispettivamente un cigno ad ali spiegate con lungo colo volto all'indietro e poggiante su un globo color verde il riquadro centrale presenta motivi di architetture di colonnine con festoni e cirri. A destra ed a sinistra dei motivi di architettura sono dipinti due recipienti, due manici ornati di bende e con alto piede campionato. Il registro centrale è diviso in due riquadri, nero quello a sinistra guardano, giallo quello ad destra. Nel riquadro a fondo nero è visibile al centro una baccante volta verso destra vestita di leggero velo e stringente un clipeo, motivo che si ripete anche nel riquadro giallo. Bellissima è la fascia gialla al centro dei riquadri con un vago motivo arbustale verde su cui sono poggiati degli uccelli. La parete meridionale presenta anch'essa un fregio colo bianco diviso in quattro riquadri. I due estremi presentano in alto un cigno ed in basso il motivo del vaso con vitte fiancheggiato da due motivi floreali. I due centrali presentano quello di sinistra una grossa pigna color rosso da cui si dipartono rami attorti, quello di destra un globo color nero sormontato da foglie ed aghi vegetali ed a motivi floreali. Il registro centrale è ornato ugualmente da due grossi rettangoli nero quello di sinistra, giallo quello di destra. La decorazione del giallo è mancante perché in esso è stato praticato l'alcova per il letto. Il riquadro nero presenta al centro la solita baccante, stante di prospetto, con lungo tirso nella mano destra e scudo sorretto nella sinistra. La parete settentrionale presenta un fregio simile a quello della meridionale ed a sinistra della finestra guardante sul giardino v'è un rettangolo color giallo con baccante di prospetto a braccia aperte delle quali la destra stringe il velo. A destra della finestra il rettangolo decorativo è completamente nero. Sulla parete orientale, vi è praticato la porta di accesso la decorazione presenta un riquadro a fondo giallo nel cui centro v'è un amorino ignudo di profilo, il fregio è identico alla parete di faccia.

Settembre

Giorni 1, 2, 3

Continua il lavoro di scavo nel giardino della casa n. 12 Ins. XIV reg. I. ivi sul lato orientale appaiono due colonne di stile dorico, costrutte in opera incerta di calcare di Sarno rivestite di intonaco non attinto. Il giorno tre nella bottega n. 11 nell'angolo nord. Ovest si rinvengono:

terracotta: due piatti antichi ben conservati, 3 lucerne di terracotta di cui una bilicne

vetro: 1 bicchiere molto deteriorato un bombilios

ferro: ascia e martello, scroviglio costituito da una chiave, piccola roncola uniti insieme ad un frammento di probabile cestino di vimini.

Giorni 4, 5, 6

Continua lo scavo nel giardino della casa n. 12 con direzione verso oriente sterrando materiale lapilloso e vegetale senza particolarità degna di menzione.

Giorni 8,9,10,11,12,13

Scavando ancora nel giardino della casa n. 12 Ins. XIV si mettono alla luce completamente 3 colonne di stile dorico immorsate in un alto pluteo di opera mista con larghe tracce di intonaco color bianco. Si mette anche alla luce la faccia esterna di un ambiente che reca incastrato nel suo angolo sud. Ovest l'ultima delle sopradette colonne, ambiente costruito negli ultimi tempi e con due finestre una sottoposta all'altra sulla facciata occidentale, che si mostra rivestita di buon stucco color bianco. Attingendo nell'interno di detto ambiente il giorno 13 si osserva parte della decorazione della parete settentrionale che nel registro centrale a fondo bianco presenta nel primo riquadro accosto alla finestra un amorino voltante.

Giorno 15

Lo scavo si esegue nell'area del giardino della casa n. 12 subito accosto all'ambiente citato nei giorni addietro e quindi con direzione a settentrione per giungere al muro di delimitazione su questo lato del giardino con l'altro susseguente. Appare così alla luce l'apertura di un vasto ambiente in cui ai piè dello stipite settentrionale giace un vasto mucchio di tegole tagliate per essere messe in uso e protette a scopo di sicurezza da grossi pezzi di calcare sarnese messi sulla faccia superiore del cumulo. L'ambiente si mostra affatto rustico con grossi piloni in calcare di Sarno racchiudenti pareti in opera mista di calcare di Sarno, laterizio, scoria lavica su cui in qualche tratto è steso dell'intonaco con tracce numerose di rusticatio. Accosto a detto ambiente appare l'ingresso di un altro che viene attinto solo per qualche metro.

Giorni 16,17,18,19

In questi giorni il lavoro di scavo si esegue sempre sull'area sita sull'estremo nord del giardino della casa n.1 2 reg. I Ins. XIV, giungendo il giorno 19 al limite del detto giardino. Esso si manifesta separato dal contiguo giardino da un muro dell'ultima epoca in opera incerta di calcare e materiale vulcanico. Si entra con lo scavo nel primo ambiente a venire dal muro succitato e si nota un largo corridoio con un pilastro addossato verso la sua metà. Anche quest'ambiente si presenta dell'ultima epoca con larghe tracce di intonaco mal conservato e con una vaschetta munita di canale di raccolta delle acque lungo la parete meridionale occidentale, nella quale è praticata una piccola finestra.

Giorno 20

Nel mentre lo scavo continua ad effettuarsi senza importanti novità, nella casa n. 12 alla reg. I Ins. XIV […]

Giorni 22, 23, 24

Lo scavo riprende negli ambienti immediatamente entrando a destra per la fauce della casa n.12 Ins. XIV reg. I, che in parte si rivelano già esplorati nell'antichità per il materiale rimosso. Le strutture dei muri dei tre ambienti risultano addirittura scomparse nella primitiva spoliazione a solo nel secondo ambiente resta parte del muro orientale dell'ambiente con intonaco bianco segnato dalle tracce della rusticatio. […]

Giorno 25

Questa mane continuando lo scavo nel terzo ambiente entrando per la fauce n.12 all'Ins. XIV reg. I, si mette in luce sulla parete orientale un resto di affresco purtroppo mancante a fondo rosso in cui doveva essere riprodotta una scena glorgica, mostrandoci la pittura una distesa di covoni ammassati ed a sinistra una figura maschile indossante corta tunica verde in atto di compiere con le mani protese in avanti il suo ministero purtroppo non chiaro essendo caduto l'intonaco con la testa della figura e l'estremo delle mani. Sulla destra invece si nota un piede di fanciullo scalzo e

tutta la figura è mancante. Al di sotto di detto lembo affrescato il plinto della parete ci mostra inquadrato con sottile striscia bianca un rettangolo anche rosso, sul quale v'è dipinto una pianta a lunga foglie su cui posano due uccelli, dei quali quello di sinistra molto rovinato ed in atto di alzarsi con le ali spiegate, l'altro invece ben conservato e poi stante su una foglia. In detto ambiente si effettuano i seguenti ritrovamenti ad un cinquanta centimetri dal piano di calpestio:

bronzo, due lucerne monolicne di cui una con ansa ornata di foglia l'altra fatta a testa di cigno, bilancia con piatti a 4 fori, coppetta emisferica, custodia per pietra pomice, casseruole, due serrature, pendaglio per finimento di cavallo, ordigno di due anelli scorrevoli in unico perno, tre pendaglietti, 23 borchiette, cerniera a doppia aletta, sette anelli, borchia grande convessa con anello strigilato e fibietta, groviglio di borchia ad anello, ansa di conca e chiave di ferro, tre anse di cui due di pelvis ed una di piccola situla, sistema di catenina con anello, ago saccale e chiodi a grappo

vetro: lucerna monolicne, oinochoe biconico, vasetto cubico, bottiglia ariballiforme, bottiglia periforme, altra simile, bottiglia conica, altra periforme, altra bottiglia, altra conica, altra simile, altra conica, due unguentari periformi.

Pasta vitrea: numerosi bottini di varia grandezza forma e colore, due borchie e due palline forate.

Avorio: ago crinale, stecca rettangolare, due dadi da gioco, piccolo congegno di chiusura di cassettino, numerose asticine con minuscola testina ad un estremo, minuscolo frammento di pettine, minuscolo gemello.

Osso: stecca rettangolare desinente da un capo a pollice

Pasta vitrea: gemma mezza fusa, due minuscole lenti circolari.

Bronzo e piombo: fibbietta ad arco con ago saccale rotto, borchietta minuscola a conchiglia, proiettile per fionda

Osso: corno di cerbiatto

Terracotta invetriata: grande lucerna bilicne con smalto verde

Aretino: n. 9 scodelle con bollo in *planta pedis*, un fondo di piatto con bollo in *planta pedis*, 4 coppe di cui 3 con bollo in planta pedis ed una anepigrafe, coppa emisferica con motivo a fogliame sulla pancia, scodella emisferica ornata di motivi a reticolo vegetale, coppa biansata con uguale ornamento. Prelevando qualche viaggio di lapillo nell'ambiente subito accosto a settentrione, quello che presenta una decorazione di amorini svolazzanti sulla parete settentrionale, essendo il restante delle strutture ancora interrate si rinvengono i seguenti oggetti.

Terracotta: grande bicchiere a pareti scanalate con ansa strigilata, pisside tronco conico, salvadanaio a tronco di cono rovescio, pignattino monoansato, lucerna monolicne con nel disco il busto di Diana, altra con cervo nel disco, altra con rosone ad otto petali, altra con ansa a forma d'aquila, altra con disco ornato di circoli concentrici, altra monolicne con figura muliebre nel disco, altra triangolare con sulla faccia una testa di toro , altra forma di scarpa a fallo e ansa a testa di donna, altra con aquila nel disco, altra simile, 4 lucerne cuoriformi con ansa ad anello strigilato, altre due a rostro allungato e disco con protuberanza rilevata, altra semplice, altra con amorini e cornucopia nel disco, 4 beverono per uccello.

Giorni 26, 27

Continua il lavoro di scavo nell'estremo nord del giardino della casa n. 12 alla reg. I Ins. XIV. Si sterrano per buona parte i due ambienti siti accosto al muro di limitazione del lato nord del giardino. Di essi il primo a venire da settentrione si presenta molto rovinato nella decorazione della parete guardante verso il sopradetto punto cardinale, mentre la parete occidentale è più ben conservata. Essa ci esibisce uno zoccolo a fondo rosso laminato in alto da fascia verde. Lo spartito centrale imita la solita decorazione a stuoie stese e ci mostra un alternarsi di 4 rettangoli separati da fasce verdi alternativamente rosso, giallo, rosso, giallo e rosso. Le tracce di intonaco ci indicano l'esistenza di una volticina a botte, di cui la lunetta del fregio è senza decorazione. L'ambiente subito accosto sulla sinistra si mostra completamente rustico come del resto tutti privi di intonaco sono i muri di altri ambienti, ancora coperti da materiale vulcanico posti in faccia ai suddetti ambienti già scavati.

Giorno 29

Anche nella casa alla reg. I XIV, 12 la pulizia dell'affresco già accennato nei giorni scorsi, ma malauguratamente distrutta ci permette di vedere sulla destra non un piede ma due piedi umani: quindi non uno ma due operai erano intenti alla raccolta dei covoni di grano.

Giorno 30

Lo scavo viene effettuato nella casa n. 12 alla reg. I Ins. XIV e precisamente negli ambienti rustici siti sull'estremità settentrionale della casa medesima giungendo sino al piano di calpestio, senza particolarità degne di menzione.

Ottobre

Giorni 1, 2, 3,

continuando a scavare negli ambienti della casa n. 12 si attingono (lacuna) e mettendo in luce i vani di accesso altri due ambienti siti in faccia a quelli già scavati, sulla fronte orientale. Detti ambienti nei muri perimetrali, limitati al perimetro occidentale si mostrano completamente grezzi e senza intonaco. Si comincia anche a scavare nell'area di un giardino contiguo alla casa n. 12

Giorni 6, 7, 8

In questi giorni continua lo sbancamento della coltre di lapillo gravitante sull'area del giardino attiguo a quello della casa n. 12, sul lato settentrionale senza particolarità degne di nota.

Giorni 14, 15, 16, 17, 18

Continua lo sbancamento sull'area del giardino accosto sul alto settentrionale al giardino della casa n. 12 reg. I Ins. XIV. […]

Giorni 20,21,22,23,24,25

Continua il lavoro di scavo sul giardino contiguo a settentrione della casa n. 12 reg. I Ins. XIV […]

Giorni 28,29,30,31

Nei giorni 28, 29, 30 lo scavo viene effettuato sulle case n. 1, 2, 3, dell'Ins. XIV reg. I, procedendo dallo strato di humus verso il basso senza novità degne di menzione.

Novembre

Giorno 3

In questo giorno si mettono alla luce le fauci d'ingresso alle casa 2, 3, 4, dell'Ins. XIV reg. I. la fauce del n. 2 è l'unica a presentare sui muri il rivestimento d'intonaco bianco su cui sono ottenute con linee nere due grandi rettangoli su ogni parete, le altre entrate invece si presentano affatto rustiche.

Giorni 5, 6, 7, 8

Nella casa n. 3, 4 si è liberato dal materiale vulcanico la fauce d'accesso e si attinge all'area dell'atrio senza particolarità degne di nota. Nella casa n. 2 nel giorno 6 lo scavo dell'atrio è completato su buon tratto del alto settentrionale e occidentale. Le pareti sono rivestite di intonaco bianco e nell'angolo formato dal muro settentrionale con quello occidentale si rinvengono alcune travi carbonizzare ritte in piedi ai piè del muro occidentale, su cui si apre una grande finestra affacciante sul giardino si rinviene del materiale di stuoia carbonizzata. Sempre accostato sul muro settentrionale si rinvengono molte tegole e coppi, segno di grande attività di restauro negli ultimi tempi della città.

Giorni 10, 11

Nella casa n. 2 lo scavo si allarga sul alto meridionale dell'atrio mettendo alla luce un ambiente, l'unico che abbia ancora vestigia di decorazione. Esso è così formato: su un plinto color rosso si innalza lo spartito mediano a fondo giallo diviso in cari rettangoli a mezzo di fasce verdi. In alto la decorazione mediana è limitata da una leggera cornicetta ornata nella fascia da motivi floreali. Manca la decorazione del fregio non esistendo la muratura . Il pavimento è di grossolano signino. Accosto al suddetto ambiente che trovasi sull'estremo del alto meridionale verso occidente incominciano a mettersi alla luce altri due ambienti, di cui quello centrale contiene il sottoscala, pieno di legno carbonizzato. Questi ultimi due ambienti si rivelano affatto rustici.

Giorno 11

Entrando nell'atrio della casa n. 3 alla reg. I Ins. XIV si libera dalla coltre eruttiva un piccolo ambiente sito sulla destra della fauce d'accesso, che presenta una rustica decorazione di bianco intonaco con filetti rossi. Più interessante è il larario dipinto sull'anta sinistra della prete di detta fauce allo sboccare nell'atrio che mostra il solito serpente avvicinantisi all'ara. Appunto entrando nell'atrio si rinvengono:

bronzo: n. 2 patere di cui una con ansa mancante, n. 2 scudi di serratura a nove borchie

piombo: n. 7 pesi di cui uno con epigrafe.

Girono 13

[…] si scava anche nel giardino del vano n. 10 ins. XIV reg. I senza particolarità degna di nota.

Giorni 14, 15

Continua lo scavo nel giardino del vano n. 10 Ins. XIV Reg. I e nel vasto deposito segnato col n. 5 della Reg. I Ins. XIV. Continuano ad apparire le murature in opera incerta rozze e si mette alla luce una porta di accesso ricavata nella parete occidentale dell'ambiente. Subito dopo detta porta appaiono su ambedue i muri ad oriente ed occidente, due pilastri in laterizio che servivano da imposte ad un arco in opera mista, di cui manca tutto il fornice, restando in sito solo i nascimenti di esso.

Giorni 17,18,19,20

[…] continua anche lo scavo nel giardino del vano n. 10 Reg. I Ins. XIV senza nulla di notevole.

Giorni 21, 22

Continua lo scavo nel giardino del vano n. 10 alla Reg. I Ins. XIV senza note degne di rilievo […]

Giorni 25,25,26,27,28,29

In questi giorni si riprende il lavoro di scavo nella casa n. 10 alla Reg. I Ins. XIV senza note degne di rilievo. […]

Dicembre

Giorni 1,2,3,4,5,6

Si riprende lo scavo nella vasta area di giardino sita alla reg. I Ins. XIV n. 10 […]

Giorni 9,10,11,12,13

Continua lo scavo nell'area del giardino sita alla casa n. 10 reg. I Ins. XIV come nei precedenti giorni. Si scava ancora nella casa n. 3 della suddetta insula e precisamente sul fianco occidentale dell'atrio. Ivi si rinvengono:

bronzo: n. 1 pentola semi schiacciata, n. 2 oinochoi di cui uno privo di ansa e l'altro con ansa staccata. […]

giorni 15,16,17,18

il lavoro di scavo si effettua nella casa n. 3 dell'Ins. XIV reg. I si opera nell'area del tablinio mettendolo completamente alla luce sino al piano di calpestio del pavimento in calcestruzzo. […].

Aggiunte al giornale

Relazione del mese di aprile 1957 sull'attività degli scavi di Pompei

Lavori di scavo: il lavoro di scavo in questo mese mira a mettere allo scoperto il vicolo divisorio l'Ins. XIV dalla XVII della Reg. I. Si renderà in questo modo possibile anche da via della Abbondanza l'accesso alla cinta meridionale delle mura, in quel tratto ancora ben conservato, dall'alto del quale si ha il magnifico spettacolo della necropoli di Via Nocera […].

Relazione del mese di maggio 1957 sull'attività degli scavi di Pompei.

Lavori di scavo: lo sforzo dello scavo si esercita in questo mese nella casa n. 5 alla reg. I Ins. XIV. Si tratta di un vasto complesso di ambienti che occupano tutto lo spigolo orientale della suddetta insula, ambienti che mostrano chiaramente l'intenso lavoro di restauro cui erano soggetti nei giorni precedenti l'estrema catastrofe. Nella pareti, tra i grandi pilastri a nervatura litica e tra i piedritti di listoni di calcare della prima epoca sannitica numerosissimi e sparsi per ogni dove sono i restauri con muratura dell'ultima fase, a grossi scapoli in pietra di sarno allettati in abbondante malta molto terrosa e dalle larghe sbavature a copertura degli interstizi. Ancora più notevole l'opera di ricostruzione si nota nella testate dei muri e negli stipiti di qualche arcotrave, dove è sempre usata l'opera listata, ora semplice a tufelli di calcare di sarno, in altra parte invece mista a laterizio o a tufo nocerino. Gli ambienti si manifestano tutti spogli di ogni decorazione per la maggior parte mancanti persino dell'opera tectoria; ad eccezione però di uno, con grande probabilità il triclinio, le cui pareti presentano dei motivi ornamentali del IV stile con quadretti esibenti scene del mito di Venere. Nel registro mediano della parete orientale, al centro di un riquadro rosso intermedio tra due gialli, si vede la dea stante in piedi tutta nuda con l'ampio manto aperto e svolazzante dietro il corpo, in atto di mirarsi nello specchio che un amorino le sorregge con la destra, nel mentre sostiene con la sinistra un piccolo forziere di forma quadrata, da cui la dea della bellezza viene prelevando mano mano i monili per l'adornamento. Il soggetto che orna il riquadro mediano della parete meridionale ci presenta invece un motivo nuovo e più vivace. La dea Venere mira la sua bellezza nello specchio di uno stagno dalle acque placide ed ombreggiate da alti arbusti. Poco lungi da lei, un amorino, biricchino e dalle alucce arcuate, con un ramo fronzuto si diverte a rimuovere le acque e a far tremolare l'immagine della madre.

Lavori di sterro: si continua a sterrare nell'area pomeriale ad occidente di Porta Nocera e nel vicolo divisorio l'insula XIV dalla XVII alla Reg. I.

Relazione del mese di settembre 1957 sull'attività degli scavi di Pompei

Lavori di sterro: si sterra nei vicoli divisori l'Ins. XIV dalla XVII e la XVII dalla XVIII. Nel primo i muri perimetrali sono costruiti in prevalenza con opera incerta del II periodo sannitico, tenuta insieme da pilatri litici, nel secondo prevale il III periodo sannitico a scapoli di pietra vulcanica messi in opera l'uno a stretto contatto dell'altro. Eccezione rimarchevole in questo vicolo è una casa che presenta il suo prospetto, quello che almeno finora è visibile, dalla I costruzione sannitica si mette subito in evidenza per la sua facciata a blocchi rettangolari di calcare di Sarno della altezza di circa 60 cm, messi in opera l'uno sull'altro.

Relazione del mese di ottobre 1957 sull'attività degli scavi di Pompei

Lavori di sterro: il lavoro di sterro si esercita nei vicoli divisori le varie insulae attualmente in corso di scavo. Di maggiore importanza si presenta quello che ha per scopo di sgomberare l'Ins. XIV dalla XV. Ivi infatti le acclamazioni elettorali ci presentano detto vicolo come quello abitato dalla famiglia degli Equizi a voler desumere ciò da ben due manifesti che si leggono nel percorso di questa cortissima stradetta: il primo infatti così dice :

CN. HELVIUM

SABINVM. AED.

D.R.P. EQUITVS. CVM. SVIS. ROG.

L'altro:

CEIVM II. VIR. EQUITI. ROG.

ET. HELVIUM. SABINVM

AED. O. V. F.

Ed a proposito di Equizio è utile riportare il lamento della vecchierella, lamento divulgato dal solito indiscreto, che giunta sull'estremo della vita rimpiangeva la sua trascorsa giovinezza e con essa anche la morte di un Equizio, graffito rinvenuto nell'area della palestra e quindi a poca distanza dal vicolo in parola. Il graffito così dice:

ANVS. VITA. MEMINIT.

SCIO. AQVITI. MORTIS. TEDVISTI.

Diari di scavo del 1984

Reg I, ins. XIV, ingr. 15

12-IV-84 presenti: C. Fusco, R. Belli, A.M. Sodo, R. Merone.

Inizia lo scavo dell'ambiente situato nell'angolo S.E. della Reg. I, ins. XIV. Esso è indicato col numero d'ingresso 15. Quindi, secondo la numerazione data dalla campagna documentazione dei militari del 1980, l'ambiente è stato contrassegnato dal numero 33. Nel corso degli scavi attuali sarà indicato col numero 31. L'area dell'ambiente era interessata, al momento dell'inizio dei lavori, da terreno e vegetazione per un'altezza di circa m 1.10, che lasciavano alla luce quasi esclusivamente i colli murari. Pertanto per circa un mese i lavori hanno riguardato la discerbatura e l'asportazione di terreno di riporto. In una seconda fase si è proceduto al consolidamento delle parti superiori delle mura e degli stipiti di ingresso. Dalla suddetta pulizia superficiale si sono rinvenuti molti frammenti di tegole e coppi, ed una grande quantità di frammenti di ceramica comune:

316 frammenti di pareti di ceramica comune; 2 coperchi frammentari; 5 puntali; 17 orli; 10 colli; 6 anse bifide; 6 fondi; 1 piccola macina (diametro cm. 34, altezza cm. 22 inventario di scavo n. 1); 1 frammento di fondo e parete riposto nella nicchietta della parete ovest.

Appoggiati sul piccolo banco, non ancora ben evidenziato, che parte dalla parete nord: 3 grossi frammenti di piatto con grosse pareti ed orlo svasato; 50 frammenti di ceramica comune (piatti-ollette); 20 frammenti di ceramica comune (piatti); 1 anforetta (h. cm 30) monoansata con orlo in tre frammenti e alto collo tubolare, corpo piriforme, piede distinto, fondo ombelicato, ansa a nastro con costolatura centrale, diametro del fondo cm 6.5, inv. Sc. N. 2; 1 funtale di anfora (h cm 12); 1 olletta ellissoidale frammentaria (corpo + 5 frammenti), fondo piatto (diametro cm 16), orlo lacunoso (circa cm 3) inv. Sc. N. 3; 1 collo di unguentario in vetro azzurro-verde a pareti spesse alto cm 10; 2 chiodi + 3 frammenti incrostati; 1 scodella in bronzo a fondo piatto ed orlo distinto (diametro cm 17, h cm 3.5), inv. Sc. N. 4; 1 peso di pietra (cm 11x10) inv. Sc. N. 4 bis.

L'ambiente presenta una pianta rettangolare e si connota come un termopolio per la presenza di un banco in cui sono alloggiati tre dolii, già da ora visibili. Infatti al di sotto del terreno di riporto si è evidenziato lo strato di lapillo presente in maniera più massiccia nella zona a nord dell'ambiente. Quindi si inizia l'asportazione di lapillo partendo dall'ingresso, posto a sud della stradina che porta alla palestra, perpendicolare a via Nocera. Si mette così alla luce la soglia dell'ambiente, formata da tre blocchi in pietra lavica: i primi (cominciando da Est), di spessore cm. 30 e lungh. m 1.87, presentano un solco centrale di cm 5; il terzo, di spessore cm 22.5 e lungo cm 90, presenta un dislivello a cm 13 dal lato esterno, in modo da formare un gradino di cm 3 di altezza. Il lato Est (lato breve) del gradino interno termina con un rialzo di cm 2.5 di altezza e cm 6 di lunghezza; questo rialzo si ripresenta anche sul alto Ovest al di sotto dello stipite, con un'altezza di cm 3.5, ed una lunghezza di cm 11.5. sempre sul terzo blocco si è messo in luce un cardine in ferro di cm 7 di diametro, posto a cm 10 di distanza dallo stipite Ovest, sulla parte inferiore del gradino. Inoltre si nota, a cm 3.6 dallo stipite Ovest, un solco circolare, in cui si notano tracce di ruggine (alloggiamento del cardine), di cm 8.5 di diametro; esso è ad una distanza di cm 10 circa dall'altro cardine.

Quindi, procedendo con uno scavo in direzione Sud-Nord, si asporta lapillo misto a terreno nella zona antistante (a Ovest) il banco, evidenziando il livello pavimentale. Il banco, parzialmente evidenziato, parte dallo stipite Est: il primo tratto, con direzione Nord, ha una lunghezza di cm 54.5; prosegue poi in direzione Ovest per m 1.44, con una larghezza di circa cm 65, e termina assumendo direzione Nord per una lunghezza di m 2,60, con un'altezza di cm 60 circa. Il banco

alloggia, nel suo tratto più lungo, 3 dolii: procedendo da Est, il primo è ancora ricoperto da lapillo; il secondo, parzialmente ricoperto da lapillo, ha un orlo di cm 30 di diametro, ed è alto circa cm 80. Esso manca di parte dell'orlo e della pancia, dei quali sono stati trovati 7 frammenti in loco, da restaurare. Il terzo ha sempre un'altezza di cm 80, e presenta all'interno, sul fondo, uno spesso strato di cenere; anch'esso è ancora in parte ricoperto da terreno e lapillo. Quest'ultimo dolio manca per ¾ dell'orlo e di parte della pancia, dei quali abbiamo 4 frammenti da restaurare, una volta terminato lo scavo nella zona circostante. Sia il II che il III dolio sono stati ripuliti all'interno del terreno che contenevano; nel III dolio si sono rinvenuti parecchi frammenti di ceramica comune:

1 frammento di orlo del I dolio; 10 frammenti di mortaio omogenei (da restaurare); su un frammento di orlo è visibile parte del bollo inciso in cartiglio rettangolare /ORIS CN; 1 frammento di lastra di piombo; 14 frammenti di pareti; 2 frammenti di grossi recipienti; 6 frammenti di orlo di dolii.

Il lato esterno del banco di vendita evidenziato, presenta sul tratto più lungo resti d'intonaco rosso con tracce di bruciature (lunghezza cm 85, altezza cm 40). La parte finale del banco (procedendo verso Nord) è costituita da un alloggiamento in pietra e laterizio di forma rettangolare, di cm 37x39 di larghezza, esso presenta tracce di bruciato sulle pareti. La base dell'alloggiamento, attualmente ricoperta di cenere, sporge di cm 40 dal banco, ed ha un'altezza di cm 15 rispetto al livello pavimentale. Nell'alloggiamento era posto un fornellino in piombo di forma rettangolare, con una base annerita all'esterno (larghezza base cm 30 x cm 43.5 di lunghezza). Il lato superiore del fornellino doveva presentare uno sfiatatoio circolare (lato breve cm 27, lato lungo cm 55, altezza cm 29); prelevato nei giorni in cui si è svolto il lavoro di pulizia superficiale e portato nei magazzini del restauro, esso è tuttavia ridotto in frammenti: infatti attualmente rimangono integri 3 lati e la base è staccata.

Lo scavo ha inoltre evidenziato la parte inferiore della parete Ovest; ad essa, a cm 67 dall'angolo Sud, era appoggiata una ruota di base di macina, di cm 37 di diametro. La suddetta parete, nel primo tratto procedendo da Sud, presenta un vano tompagnato in opera incerta con pietre laviche e pietre di tufo , di m 1.11 di larghezza, che rientra rispetto alla parete di cm 18.5. Il tratto inferiore della tompagnatura è intonacato in bianco fino ad un'altezza di m 1.10 circa, con due strisce verticali ai due lati, a cm 10 dall'angolo Nord e a cm 13, 7 dell'angolo Sud (una rossa di cm 1.3, l'altra marrone di cm 0.2). l'intonaco presenta al centro (a cm 54 circa dall'angolo) un uccello (cicogna ?) in giallo che ghermisce con il lungo becco e con le zampe un tralcio ? in rosso. L'uccello, di profilo, ha le ali aperte in posizione quindi di volo.

Sul lato Nord del vano, ugualmente intonaco in bianco, si nota uno strato d'intonaco rosso al di sotto del rivestimento attuale (spessore strato interno cm 2, spessore strato esterno cm 1). Invece sul lato Sud è rimasto solo un frammento d'intonaco rosso di cm 2 di spessore. L'intonaco è comunque molto rovinato.

Si sono rinvenuti molti frammenti ceramici: 1 frammento di coperchio di dolio; 1 frammento di parete a vernice nera; 1 base circolare in marmo bianco di cm 19 di diametro, modellata con un rialzo ottagonale; 8 frammenti di anse (2 attaccano); 2 frammenti di fondo annerito 8attaccano); 11 frammenti omogenei di un recipiente; 1 anforetta rotta per più della metà superiore (h conservata cm 23.5, diametro fondo cm 6.5), con corpo piriforme, piede indistinto, fondo lievemente ombelicato; 1 frammento di fondo + 3 frammenti di pareti omogenei; 2 frammenti di orlo e spalle con ansa di un'anforetta; 3 frammenti di orlo a listello estroflesso (attaccano); 4 frammenti di orli; 1 frammento di patera cinerognola; 63 frammenti di pareti; 4 frammenti di ossa; 4 chiodi; 4 frammenti di coppette in terra sigillata italica (pisside) che attaccano, sono frammenti

di parete a fondo con orlo estroflesso, cons canalature centrale, h cm 5.2; 9 frammenti di piatto (attaccano); 54 frammenti di un recipiente (catino?); 8 frammenti di pareti sottili + 1 ansa con doppio incavo e parte dell'attaccatura; 62 frammenti di pareti in ceramica comune; 12 frammenti di pareti molto spesse 8grosso recipiente); 7 frammenti i orli; 1 fondo; 4 frammenti di base (attaccano) + 2 frammenti di base; 4 frammenti di marmo; 1 base frammentaria di alabastro; 1 frammento di alabastro; 2 frammenti (parete e orlo) di coppetta in terra sigillata italica.

Il materiale è momentaneamente raccolto in cassette per poi essere mandato al restauro.

16.4.84 Presenti: C. Fusco, A.M. Sodo, R. Belli.

Continua lo scavo in direzione Nord-Sud, asportando lapillo da un'altezza di circa cm 50, anteriormente al banco. Addossati alla parete Ovest, immediatamente dopo il vano interessato da terreno e lapillo (n. 12) posto a m 2.25, dall'angolo Sud ed ampio a m 1.30, si rinvengono molte suppellettili da cucina, conglomerate insieme; queste, per la posizione che avevano al momento dello scavo (alcuni piccoli recipienti erano posti gli uni negli altri), raggruppate, sembravano essere state volutamente accantonate. Tutti i recipienti erano vuoti, tranne una piccola olla a pareti sottili, che conteneva calce. Quest'ultima, insieme d uno strato di circa cm 2 di terreno al di sotto del lapillo, tra cui si era conservato qualche frammento di legno non carbonizzato, piccolissimo, fa supporre che il termopolio fosse in temporaneo disuso al momento dell'eruzione.

Si è inoltre messo in luce un pozzetto di forma semicircolare in muratura, non ancora completamente ripulito, addossato alla parete Ovest, nel suo tratto finale a Nord; esso si trova quasi all'angolo , presso lo stipite Ovest del vano porta, attualmente evidenziato, situato nella parete Nord (amb. 14). Il pozzetto sporge di cm 26 ? ed è alto circa cm 47; è rivestito sui lati di cocciopesto e presenta un foro (?) nella parte più bassa che lo collega alla soglia. Tale foro ha un'altezza di cm 7 ed una larghezza di cm 4.5.

Il tratto di parete quindi evidenziata, (a partire dal vano porta amb. 12), presenta un'intonacatura rossa per un'altezza di cm 53 ed una larghezza di m 1.40 (fino al pozzetto). La parte al di sopra del pozzetto risulta essere rivestita da due strati d'intonaco, di cui quello inferiore rosa pallido ha uno spessore di cm 2.6 e quello superiore rossa ha uno spessore di cm 1.2. la parte superiore della parete è in opera incerta in pietre di lava nera, interrotte a m 1.10 dall'angolo nord da una nicchietta di cm 32x50 di altezza, posta ad un'altezza di m 1.30 da terra. tale nicchietta è interamente rivestita da intonaco rosato frammentario.

La parete nord evidenziata, nel tratto a Ovest, presenta, come suddetto, a cm 36 dall'angolo Ovest un vano porta (amb. 14) di m 1.03 di ampiezza. Esso presenta due gradini di cui quello inferiore, frammentario, alto cm 8 circa, è in tufo giallo e mattoni, ed ha una larghezza irregolare (max cm 18). Quello superiore, che funge da soglia, parzialmente evidenziato, è in pietra lavica, ed è alto cm 13.

La parete nel piccolo tratto a Ovest e nello interno del vano porta è rivestita lacunosamente d'intonaco rosso. Addossato alla parete Nord (e appartenente verosimilmente ad una fase successiva, in quanto si vedono tracce d'intonaco sulla parete Nord), subito dopo il vano porta (amb. 14), è un bancone, a m 1.56 dall'angolo Ovest; è di forma rettangolare (cm 67 x m 1.80), con una disposizione Nord-Sud, e di altezza degradante (max cm 659 da Nord a Sud. Il bancone è formato da pietre di tufo giallo, e non sembra avere un piano regolare; risulta composto di due blocchi in muratura: il primo tratto, di cm 72 di lunghezza della parete Nord e di cm 67 di altezza, presenta nell'angolo formato con la parete Nord un piccolo frammento d'intonaco, spesso cm 1.5.

Adagiata sul piano di questo primo tratto, nell'angolo Nord est, vi è una pietra alta cm 25, di cm 20 di lunghezza per cm 16 di larghezza, si tratta forse di un piano di appoggio. Il secondo tratto del bancone misura m 1.12, di lunghezza per cm 60 i altezza. Questo bancone appare ricoperto da uno spesso strato di cenere, soprattutto nella zona centrale che si addossa al muretto Est; questo, partendo dalla parete Nord, posto a m 2.20 dall'angolo Nord Ovest, si spinge verso Sud per m 2.87; esso ha un'altezza massima di cm 50 al di sopra del bancone, ed è parzialmente evidenziato. Il muretto risulterebbe essere anteriore al bancone (che si addossa ad esso) per la presenza di intonaco sul lato Est esterno, che appare nel punto di connessione con esso. Il muretto, infatti, prosegue oltre il banco per cm 98, ed in questo tratto ha un'altezza massima di cm 52 da terra, ed è voltato con angolo retto in direzione Ovest-Est. In questo tratto, messo in evidenza soltanto per cm 94, è rivestito d'intonaco rosso.

L'area messa in luce presenta un pavimento in cocciopesto, leggermente in pendio nel tratto a Nord (dal vano 12 in poi) fino a cm 47 dal pozzetto (verso Sud). SI sono rinvenuti:

19 frammenti di olle, di cui tre grossi formanti la base, parte della pancia e dell'orlo, estroflesso con gradino interno; nella olla suddetta si sono rinvenuti I frammenti di fondo e due coperchio frammentari di forma emisferica con bottone informe (1 misura cm 11.3 di diametro); 1 piccola olla frammentaria a pareti sottili con corpo piriforme, orlo estroflesso, fondo piatto e misura cm 10 di altezza e cm 7.5 di diametro, contiene per più di una metà calce, su cui al momento del rinvenimento era adagiata un'ampollina di vetro con corpo allungato, orlo estroflesso, fondo concavo, alta cm 7.4 e misura cm 1.5 di diametro, e presenta sull'orlo e sul collo tracce di ruggine; 11 frammenti di orlo, parete e fondo in terra sigillata italica; 2 frammenti di terra sigillata italica; 1 olla in molti frammenti; 6 frammenti di piatto; 12 frammenti omogenei di ceramica comune; 15 frammenti di vetro + 1 fondo di unguentario; 2 frammenti di piccola olla; 1 frammento osseo; 5 frammenti omogenei di ceramica comune; 31 chiodi; 1 frammento di placca di rame; 1 fondo di vernice nera + 1 frammento di parete; 10 frammenti omogenei di ceramica comune; 4 frammenti di fondo omogenei; 2 frammenti di fondo di ceramica comune; 13 frammenti di orlo di ceramica comune; 1 ansa ad orecchio di ceramica comune; 65 frammenti di pareti di ceramica comune.

Il materiale elencato è stato raccolto in una cassetta; esso è in gran parte in frammenti da restaurare (i frammenti omogenei sono divisi in buste) e infatti sarà portato ai magazzini del restauro. Si rinvengono inoltre:

1 bottone di osso lavorato di cm 4.8 di diametro, esso presenta una doppia scanalatura centrale, ed un'altra scanalatura intorno al doro centrale (inv. Sc. N. 7); 1 frammento di spalla di lucerna decorata a rilievo; 1 piccolo recipiente fittile mononansato con orlo indistinto, ansa ad orecchio, piede ad anello, fondo piano, è alto cm 3.5 e misura cm 4 di diametro orlo (inv. Sc. N. 8); 1 peso alto cm 4 e di cm 7.5 di diametro (sc. N. 9); 1 balsamario fittile con orlo leggermente estroflesso, alto collo lievemente svasato dipinto, corpo ovoidale, piede indistinto, fondo piano; è alto cm 12 e misura cm 3 di diametro orlo (inv. Sc. N. 10); 2 conchiglie; 1 piccolo recipiente fittile con orlo poco rilevato, corpo ovoidale, piede ad anello, fondo piano, è alto cm 4.5 e misura cm 3.2 di diametro orlo (inv. Sc. N. 11); 1 piccolo recipiente fittile con orlo indistinto, ripiegato all'interno manca dalla parte terminale, alto cm 3.5 , misura cm 7 di diametro (inv. Sc. N. 12); 1 piccolo recipiente fittile con orlo a listello svasato, corpo ovoidale, piccolo piede ad anello, fondo pian, è alto cm 5.5 e misura cm 4.3 di diametro 8inv. Sc. N. 13); 1 piccolo recipiente fittile con orlo poco rilevato e leggermente svasato, corpo ovoidale, piede troncoconico, fondo piatto, è alto cm 6 e misura cm 5 di diametro 8inv. Sc. N. 14); 1 piccolo recipiente fittile con corpo svasato, orlo indistinto, alto piede scanalato e svasato, fondo ombelicato, è alto cm 3 e misura cm 6 di diametro (inv. Sc. N. 15).

In totale sono 5 piccoli recipienti, di cui due erano l'uno nell'altro.

9 coperchio fittili: 1) bottone informe, corpo troncoconico, diametro max cm 13, se ne conserva circa la metà (inve. Sc. N. 169; 2) integro, bottone informe, corpo leggermente bombato terminante a falda piana, diametro cm 14.6 (inv. Sc. N. 17); 3) come il numero 2, integro, diametro cm 12.3 (inve. Sc. N. 18); 4) integro, bottone informe, corpo troncoconico diametro cm 11 (inv. Sc. N. 19); 5) integro, alto bottone informe, corpo semicircolare, diametro cm 8 (inv. Sc. N. 20); 6) integro, alto bottone informe, corpo a falda schiacciata, diametro cm 8 8inve sc. N. 21); 7) integro, alto bottone informe, corpo troncoconico, diametro cm 7 (inv. Sc. N. 22); 8) mancante di parte del corpo, bottone informe, corpo troncoconico con bordo leggermente rilevato, diametro cm 11.7 (inv. Sc. N. 23); 9) privo di orlo, bottone informe, corpo carenato con svasatura finale, diametro cm 14, se ne conservano 4 frammenti (inv. Sc. N. 24).

1 fondo di anforetta troncoconico, piede indistinto, fondo ombelicato, diametro fondo cm 6.2 altezza max cm 12.5; 1 recipiente fittile con orlo estroflesso, corpo carenato, fondo indistinto è integro, annerito all'esterno alto cm 8.5 e misura cm 19.5 di diametro (inv. Sc. N. 25); 1 recipiente fittile biansato privo di parte del corpo di, di quasi tutto l'orlo e di un'ansa, orlo a sezione triangolare, ansa a nastro con doppia scanalatura centrale, corpo ovoidale, piede ad anello, fondo piano. Alto cm 20, misura cm 18 di diamero massimo, se ne conservano 10 frammenti da restaurare (inv. Sc. N. 26); 3 frammenti di un piatto fittile anneriti; 2 frammenti di un piatto fittile; 3 frammenti di orlo fittile di un recipiente esternamente annerito + 1 frammento omogeneo di parete; 1 frammento di fondo fittile; 5 frammenti fittili omogenei; 3 frammenti di pareti fittili; 1 frammento di orlo fittile; 2 frammenti di un recipiente fittile annerito; 1 bottoncino in rame (inv. Sc. N.27).

I reperti sono in una cassetta e anch'essi saranno portati al magazzino -restauro.

26.4.84 Presenti: C. Fusco, B. Amodio, A.M. Sodo

Inizia lo scavo del settore ad Est del bando di vendita. Si asporta lapillo e terreno da un'altezza di m 0.90 procedendo in direzione sud-nord.

Nell'area a Sud, a circa m 1.05, dall'angolo Sud, si rinvengono una serie di attrezzi in ferro:

1 sarculum lungo cm 27, larghezza max della paletta cm 10; 1 pala larga cm 17 e lunga cm 19.5 presenta resti del manico in legno; 1 sarculum largo max cm 11 e lungo ca 15 cm; 1 ascia larga cm 7 e lunga cm 17.5, conserva resti del manico in legno; 1 roncola larga mx cm 11 e lunga cm 32; 1 piccozza lunga cm 21 e larga cm 7.

Procedendo verso nord si rinvengono, al di sotto dello strato di lapillo, in uno strato di cenere:

20 frammenti di pareti sottili decorate; 1 chiodo; 1 anforetta trilobata monoansata frammentaria; 2 ollette frammentarie in pareti sottili; 2 pesi diametro cm 6, diametro cm 7; 36 frammenti di ollette in pareti sottili decorate; 1 frammento di fondo a vernice nera; 10 frammenti di olletta; 3 frammenti di una coppetta in terra sigillata; 7 frammenti di pareti sottili; 4 frammenti di un grosso recipiente; 4 frammenti di pareti grosse; 2 frammenti di recipiente a grosse pareti; 2 frammenti di ollette a pareti sottili.

Addossate alla parete est, adagiate sul pavimento, si rinvengono:

2 brocche in bronzo, integra, mononsata orlo a beccuccio, corpo globulare molto schiacciato, diametro fondo cm 5, altezza cm 17; lacunosa nella pancia, monoansata, alto collo tubolare, corpo

piriforme, diametro fondo cm 8.5, altezza cm 18; 1 base in bronzo, cilindrica, con resti di legno all'interno , alta cm 3 diametro cm 4.5; 4 manici in bronzo.

Nell'angolo NE erano ammucchiate 5 anfore ed 1 anforetta in frammenti. Delle 5 anfore 3 sono in frammenti (I DR.44, cfr. Mau VIII), 2 integre: altezza cm 64, diametro pancia cm 32 diametro orlo cm 7.8, manca di un'ansa, ansa costolata, orlo ad anello, collo cilindrico basso, stacco tra collo e spalla, DR:44, cfr. Mau VIII; altezza cm 61, diametro pancia cm 31, diametro orlo cm 7.5, anse costolate, orlo ad anello, collo cilindrico basso, stacco tra collo e spalla, DR: 44, cfr. Mau VIII.

Inoltre si sono rinvenuti:

3 chiodi; 94 frammenti di lucerne fittili; 10 frammenti di ceramica comune; 104 frammenti di pareti di ceramica comune; 3 pesi da telaio, lungh cm 11.5, lung cm 9.2; 1 bacchetta in osso lavorato a sezione quadrata, ossidata alle estremità lunga cm 15.9; 1 anfora in frammenti

Si mette quindi alla luce quasi del tutto il settore ad Est del banco di vendita, fino al muretto che parte dalla parete Est a m 3.51 dall'angolo Sud. Per il momento si tralascia la pulizia del primo tratto del banco di vendita e della sua superficie. Si mette in evidenza il pavimento in cocciopesto dell'area retrostante il banco, soltanto per un piccolo tratto; esso era ricoperto da un sottile strato di cenere. La parte inferiore della parete Est, così evidenziata, presenta un rivestimento di intonaco da un'altezza di cm 53 per cm 76 di altezza massima. L'intonaco ha uno spessore id cm 0.5; è bianco, limitato in basso da una striscia rossa orizzontale di cm 2 di spessore. Il primo tratto di parete, a partire da Sud, è in opera listata, per cm 95 dall'angolo Sud. Il resto della parete è in opera incerta con pietre di lava e di tufo. A m 1.30 dell'angolo Sud, a circa cm 50 di altezza, vi è una lacuna di forma irregolare, intonacata lacunosamente in rosso nella parete sud interna; essa misura cm 47 di larghezza x cm 50 di altezza x cm 27 di profondità. Essa non presenta un piano regolare, né delle pareti ben delineate; il materiale estremamente eterogeneo che la compone e la posizione di una pietra nel fondo, allettata ad un livello più alto dell'intonaco, fanno supporre che si fosse in procinto di occluderla. Inoltre essa risulta essere la parte inferiore di un vano tompagnato, o comunque di una parte della parete ben delineata: delineata da un lato dai blocchi di tufo sarnese, dall'altro da una muratura in opera incerta prevalentemente in pietra di tufo e non di lava, di cui risulta esser fatto questo vano (larghezza cm 50, altezza m 2.35, distanza dall'angolo SE m 1.30). a m 2.04 dall'angolo Sud e a m 1.25 di altezza, al parete Est presenta inoltre una nicchietta di cm 55 di larghezza x cm 73 di altezza x cm 28 di profondità; è rivestita all'interno di intonaco bianco e il suo pavimento è costituito da un mattone spesso cm 3.2.

La parte posteriore del banco, ora evidenziata, è intonacata in rosso, e rovinata in più parti da infiltrazioni di radici; essa è formata da due bracci, di cui il primo, curvilineo, da Sud piega verso Ovest e misura m 2.53 di lunghezza: il secondo braccio da Sud misura m 1.55 di lunghezza. Nell'angolo formato dai due bracci era adagiata un'anfora mancante della parte superiore (orlo, anse, collo fino alle spalle), ricolma di lapillo. L'ultima parte della faccia interno del banco, verso nord, presenta un rivestimento di malta marroncino chiaro, che si sovrappone al primo strato di intonaco rosso.

27 – 4 – 84 Presenti: C. Fusco, B: Amadio

Si continua lo scavo nel settore a Est del banco di vendita, terminando di liberare l'angolo SE (formato dal muretto che sporge dalla parete Est e che divide così l'area in due settori). Nell'angolo erano ammucchiate:

1 anforetta monoansata, orlo a listello estroflesso con incavo centrale, collo cilindrico, corpo piriforme, fondo piatto, ansa a nastro con incavo centrale: è lacunosa sulla spalla e misura cm 23 di altezza x cm 6.3 di diametro orlo x cm 7 di diametro fondo; 2 anfore DR.2/4, rotte nella parte superiore, 1 altezza cm 83, diametro pancia cm 25, manca di anse e collo, l'altra altezza cm 77, diametro pancia cm 29, manca di ansa, collo e spalle, di essa vi sono tre frammenti all'interno; 2 anfore biansata, una segnata sulla spalla e sulla pancia, altezza cm 62, diametro pancia cm 37, diametro orlo cm 7.5, l'altra, integra, altezza cm 57, diametro pancia cm 32, diametro orlo cm 7; 16 frammenti di pareti sottili; 29 chiodi ed 1 bacchetta in ferro; 1 piccola lama di roncola lunga cm 13, 1 frammento di ansa bifida; numerosi frammenti di grossi recipienti; 1 frammento di lastra marmorea; 2 monete in bronzo, una diametro cm 2,2 s'intravede l'effige imperiale, l'altra diametro cm 2.2, molto rovinata; 2 frammenti di bronzo; 1 uncino in ferro con tracce di legno lungo cm 3; 4 frammenti di ossi; 17 frammenti; 1 frammento di vetro azzurro; frammenti di tegole e intonaco.

Nell'angolo SE si è raggiunto il pavimento in cocciopesto; esso era coperto da uno strato di terreno, uno di lapillo ed infine uno di cenere. La parte Est, evidenziata completamente, è lunga m 3.51; si è liberato inoltre il passaggio largo m 0.52 che, dalla zona antistante al banco, immette in quella retrostante. Il passaggio è costituito da un muretto che parte dalla parete Nord e volta ad angolo retto verso Est, e dalla parte terminale del banco di vendita. La lunghezza del passaggio è di m 1.85, il lato Sud è intonacato in rosso per m 1.15 di lunghezza e per m 0.44 di altezza; l'altro lato, costituito dalla parte finale del banco è grezzo.

Il settore a est del banco è, come si è detto, delimitato a nord da un muretto che parte dalla parete est e che ha una lunghezza di m 1.22, ed uno spessore di cm 35. Esso presenta la faccia Sud intonacata in bianco, limitata nella parte inferiore da una strisciolina rossa, spessa cm 1.5. A partire da un'altezza di cm 52 dal livello pavimentale, per cm 80 di lunghezza, la parte finale del muretto verso Ovest è rivestita, per cm 38 di lunghezza e cm 57 di altezza, da uno strato di preparazione sovrastante l'intonaco spessore cm 1.5. A cm 92 di altezza e a cm 42 dall'angolo Est sulla parete è infisso un chiodo.

La faccia ad Ovest del muretto presenta tracce di bruciato sull'intonaco, alto m 1.33 e spesso cm 3, al di sotto dell'intonaco è evidente uno strato di intonaco bianco, visibile per cm 20, spesso cm 2.5, scalpellato. Resta ancora da pulire la zona pavimentale centrale, lavoro che sarà effettuato a fine scavo in modo definitivo. Si procede quindi allo scavo del settore a Nord-est, che si presenta coperto da lapillo fio ad una altezza di cm 90 dalla quota pavimentale; in sezione appaiono una serie di tegole e coppi apparentemente in posizione di crollo. Si asporta quindi uno strato di lapillo di circa cm 10, mettendo allo scoperto le tegole ed i coppi, presenti non in tutto il settore, ma solo per una limitatissima fascia. Si rinvengono: molti frammenti di tegole e coppi; frammenti d'intonaco rosso e d'intonaco bianco di piccoli motivi decorativi; frammenti d'intonaco e di cornice modanata; frammenti d'intonaco ad incannucciata; frammenti di pareti sottili di cui 3 frammenti di patera anneriti all'esterno, 1 frammento di fondo, 6 frammenti di ceramica comune; 1 frammento a vernice nera; 1 tazza a pareti sottili biansata, in due frammenti da restaurare, orlo indistinto, corpo lievemente carenato, fondo piatto, anse a nastro con due incavi, diametro orlo cm 13.3, diametro fondo cm 4,6, altezza cm 8, sul fondo sono evidenti le tracce del tornio; 2 unguentari in vetro, in vetro azzurro-verde, lacunoso di parte dell'orlo e del collo, orlo estroflesso, collo cilindrico strozzato, corpo piriforme, fondo ombelicato, altezza cm 10; l'altro in vetro azzurro-verde, lacunoso di parte dell'orlo e del collo, corpo indistinto, altezza conservata cm 10; 3 frammenti di unguentario in vetro giallo da restaurate; corpo piriforme; 1 frammento di vetro azzurro-verde.

30 – 4- 84 Presenti: C. Fusco, A. Belli, A.M. Sodo

Si procede alla pulizia della superficie del banco di vendita; essa si presenta rivestita in parte da piccole lastre irregolari di marmo e in parte da mattoni in cotto una gran parte di esse, tuttavia, resta priva di copertura ed in più punti lacunosa ed irregolare. Si esegue inoltre la pulizia e lo svuotamento del primo dolio (da Est) del banco, mancate di circa ¾ dell'orlo (un frammento è in loco, da restaurare) e di parte della pancia; le pareti interne sono annerite. Il dolio era colmo di lapillo; durante lo svuotamento si sono rinvenuti: numerosi frammenti di vetro bianco; 1 spillone in ferro con tracce di legno lungo cm 13.1; 2 monete in bronzo molto rovinate, diametro cm 1.2, diametro 2.9; 2 frammenti di piombo; 1 laminetta in bronzo in due frammenti.

Dopo aver rimosso il crollo di tegole e coppi, si continua l'asportazione di lapillo nel settore a Nord del muretto che limita il settore a Est (retrobottega) dal banco di vendita, partendo da un'altezza di circa cm 80 dalla quota pavimentale. Si rinvengono: tegole e coppi; 19 frammenti di ceramica comune; 3 chiodi.

Addossati al muretto, nella sua faccia a nord, si rinvengono molti frammenti d'intonaco ad incannucciata con tracce di legno, in posizione di crollo. Lo scavo procede in direzione Sud- Nord.

La parte Est del settore Nord finora evidenziata è decorata con uno zoccolo nero limitato superiormente d auna striscia rossa orizzontale , spessore cm 1,5; la parte sovrastante è intonacata in bianco con sottili riquadrature rosse, allo stato attuale non ben identificabili. La stessa decorazione si presenta sula parete Sud del settore. La parte superiore della parete Est è in opera incerta, ricoperta lacunosamente dallo strato di rivestimento. Si sospende per motivi tecnici lo scavo del settore Nord (mancanza di manodopera), e si procede alla pulizia del pozzetto addossato alla parete ovest; esso è rivestito all'esterno di cocciopesto, e presenta una bocca circolare e di diametro irregolare (cm 43-46), posta a cm 18 dalla parete Ovest. Il pozzetto ha un'altezza di cm 49, posta a cm 18 dalla parete Ovest. Il pozzetto ha un'altezza di cm 49, una larghezza di cm 85, e sporge dal muro di cm 80. Il pozzetto era ricoperto di terreno e lava; è stato svuotato fino a una quota di – m 0.91. Nela pulizia si rinvengono: 2 chiodi, 1 dente animale, 1 frammento di fondo. Il pozzetto sembra avere una bocca verso Est, era ricolmo di terreno.

2 – 5- 84 Presenti: C. Fusco, A. M. Sodo, B. Amadio

Si riprende l'asportazione di lapillo e terreno nel settore Nord. Si rinvengono: frammenti d'intonaco e frammenti di cocciopesto; 1 monete in bronzo molto corrosa, di cm 2.4 di diametro; 3 lastre rettangolari di specchi metallici in 5 frammenti da restaurare; frammenti di ossa animali; 1 ago in bronzo lungo cm 11; 1 unguentario in vetro azzurro-verde, in due frammenti da restaurare, orlo estroflesso, lungo collo tubolare, corpo piriforme, altezza cm 5 di diametro orlo cm 1,6; 1 unguentario in vetro azzurro-verde, in due frammenti da restaurare, orlo estroflesso, alto collo tubulare, corpo piriforme, altezza cm 7.8, diametro orlo cm 1.9; 1 unguentario in vetro azzurro-verde, in 5 frammenti da restaurare, orlo estroflesso, alto collo tubolare, corpo piriforme, altezza cm 7, diametro orlo cm 2; 3 bottoni in pasta vitrea, azzurro diametro cm 0,9, verde acqua, diametro cm 0,5, grigio-verde, diametro cm 0,8; 34 chiodi frammentari ; 1 lama di roncola lunga cm 6.8 e larga max cm 2.2; 2 pezzi di cerniera in ferro; 1 coppetta votiva fittile biansata in due frammenti da restaurare, orlo indistinto, ansa a nastro, alto piede cilindrico, altezza cm 2,3, diametro orlo cm 2,8, diametro piede cm 1,3; 14 bacchette di osso lavorato; 3 frammenti di bottone osseo; 2 bottoni in osso, diametro cm 3,5, diametro cm 3,4; 17 frammenti di osso lavorato

a listelli curvilinei; 1 bottoncino di osso lavorato con peduncolo a base; 2 listelli di ventaglio (?) in osso lavorato, ino è in due frammenti da restaurare, con un chiodino infisso ad un limite ed un foro nell'altro. Su di essi vi sono tracce di stoffa dorata: lunghezza cm 28,2 larghezza cm 1,3, lunghezza cm 26,5, larghezza cm 15; 3 conchiglie; 1 piccolo recipiente a pareti sottili integro, monoansato, orlo estroflesso, corpo globlurare, fondo piatto, ansa con costolatura centrale, altezza cm 5,5, diametro fondo cm 2,6, diametro orlo cm 4,3; 1 stilo in 2 frammenti da restaurare, in osso alvorato, decorato superiormente cont re solchi e con l'estremità arrotondata, lunghezza cm 21,7; 1 lucerna fitile monollicne, frammentaria nel disco, ansa ad anello, spallaarrotondata, fondo piatto, diametro disco cm 7,3, diametro base cm 3,7 altezza cm 3,7, lunghezza cm 10,3; 1 unguentario in vetre verde-azzurro, orlo frammentario da restaurare estroflesso, lungo collo tubolaare, corpo pirforme, altezza cm 7,2, diametro orlo cm 2,2; 1 unguentario itnegro in vetro verde-azzurro: orlo estroflesso, collo cilindrico, corpo piriforme, altezza cm 9,5, diametro orlo cm 2,6; 1 unguentario in vetro verde azzurro, lacunosa di 1/3 dell'orlo: orlo estroflesso, collo cilindrico, corpo piriforme, altezza cm 7,7, diametro orlo cm 2,1; 1 unguentario in vetro verde-azzurro, integro, orlo estroflesso irregoalre, lungo collo cilindrico, corpo indistinto, altezza cm 7.7, diametro orlo cm 1,5; 1 unguentario in vetro verde-azzurro, integro, orlo estroflesso, lungo collo tubolare, corpo indistinto, altezza cm 13,5, diametro orlo cm 1,5; 1 unguentario in vetro giallo, lacunoso di parte dell'orlo e del puntale, orlo estroflesso, corto collo cilindrico, corpo piriforme a puntuale, altezza cm 5,9, diametro orlo cm 1,7; 1 unguentario integro in vetro opaco, orlo estroflesso, corto collo cilindrico, corpo cilindrico leggermente rastremato verso il basso, fondo ombelicato, altezza cm 6,9, diametro orlo cm 1,3; 1 astuccio cilindrico in bronzo con coperchio, decorato con solchi orizzontali equidistanti, altezza cm 8, 6, diametro cm 1,8; 1 perno a vite in vetro pieno; 1 borchia ornamentale in bronzo in due frammenti; 3 frammenti di pareti sottili da restaurare; la parte inferiore di un'anforetta con corpo troncoconico, fondo piatto, altezza conservata cm 13, diametro max cm 10,2 diametro fondo cm 5,9; 19 frammenti di pareti di ceramica comune; frammenti di pareti sottili; 3 frammenti di orli; 1 frammento di fondo; 2 frammenti di parete e orlo omogenei; 1 olletta fittile a pareti sottili, monoansata, decorata sul corpo a punta di spatola, orlo estroflesso, corpo globulare, fondo piatto, lacunosa nell'orlo, altezza cm 11, diametro orlo cm 8,6, diametro fondo cm 5,2; 1 piccolo recipiente fittile, lesionato nel fondo, orlo estroflesso, corpo cilindrico leggermente rastremato inferiormente, corpo segnato dal tornio, fondo piano, altezza cm 6,5, diametro orlo cm 3,8, diametro fondo cm 3,8; 1 piccolo recipiente fittile integro, orlo estroflesso, corpo piriforme, fondo piatto, altezza cm 7,5, diametro orlo cm 5, diametro fondo cm 3,3; 2 chiodi ad occhiello, 14 chiodi; 2 lastre frammentarie di specchio metallico; 1 frammento di marmo; 1 peso ellittico lungo cm 15 e largo cm 12; 1 frammento di parete sottile; 1 frammento a vernice nera; 1 arula fittile votiva a guisa di piccola culla, con due piedi rettangolari ed un lato breve con una spalliera decorata da un busto femminile, panneggiato, ad alto rilievo; presente tracce di bruciatura all'interno, lunghezza cm 23,5 larghezza cm 14,5.16, altezza spalliera cm 20. Presente inoltre sui lati lunghi 3 fori per chiodi.

Si mettono in luce le pareti nord, est ed ovest del settore nord, decorate, come le altre pareti, con uno zoccolo nero alto cm 56,5, attraversato a cm 14 di altezza da una striscia orizzontale bianca di cm 0,5 e limitato in alto da una striscia rossa di cm 1 che lo separa dalla zona superiore bianca. La zona bianca è decorata, sulla parete Sud, con un pannello delineato da una sottile striscia rossa, il pannello ha una larghezza di m 1 e a cm 4 dall'angolo Est vi è una striscia verticale nera. La zona bianca della parete est p divisa in tre pannelli, rispettivamente di cm 56, cm 88 e cm 58 (da Nord9 di larghezza e di cm 66 di altezza massima; i pannelli sono intervallati da due strisce nere che terminano in bacco con un motivo decorativo a candelabro stilizzato, nella zona superiore s'intravedono piccole ghirlande floreali. La parete Nord è decorata nella parte superiore bianca

con tre pannelli, delimitati da una striscia rossa, che misurano (da Ovest) rispettivamente cm 97, cm 79,5, cm 89, 5, di larghezza e cm 65 di altezza, ad una distanza di cm 26,5 e di cm 28 al centro di ogni intervallo vi è una striscia nera verticale, spessore cm 0,5, terminante a candelabro stilizzato. L'intonaco è conservato per un'altezza massima di m 1,42. Nella zona superiore si vedono tracce di festoni floreali. Sulla parete Ovest vi è un solo pannello, di cm 87 di larghezza. La suddetta parete Ovest è lunga m 2,45, spessore cm 32, ed è in opera incerta in pietra di lava e tufo; la sua parte superiore non è regolare, ma degradane: infatti a nord ha un'altezza di m 1,45, fino a raggiungere a sud, un'altezza minima di m 0,40. La parete, per una lunghezza di m 1,10, a partire dall'angolo N.O., presenta molto chiaramente gli strati di preparazione e lo strato d'intonaco dipinto: la zona inferiore è costituita da uno zoccolo nero, larghezza m 1,10, altezza cm 65, sovrastato da una banda orizzontale di cm 1,5 di spessore; essa è a sua volta sormontata da un pannello bianco di altezza indefinibile da cm 72 a cm 40, riquadrato a sud da due bande rosse spesse cm 0,03, una orizzontale molto rovinata, l'altra verticale, evidente. Sul alto Nord del pannello si nota invece una banda nera verticale di cm 1 di spessore, a cm 4 dall'angolo NO è evidente un vano porta occluso, sempre in opera incerta; la presenza d'intonaco su entrambi i lati del vano è visibile dall'altro. Il vano occluso ha un'altezza di cm 77, infatti termina in alto con una nicchietta rivestita d'intonaco al suo interno, mancante del alto superiore e di quello meridionale (larghezza cm 75, altezza a Nord cm 38, a sud cm 0). Nell'ultimo tratto procedendo verso Sud, la parete, per una lunghezza di cm 58 dall'angolo so, è molto più bassa, altezza media cm 45; questo tratto, molto rovinato, presenta tracce d'intonaco grezzo, anche in questa parte vi sono infiltrazioni di radici.

Si è messa in luce la restante parte della parete sud del settore nord: essa, lunga m 0,89 e spessa cm 34, è rivestita di tre strati di preparazione, che hanno un'altezza di cm 28 ed uno spessore di cm 2,5; la faccia interna del muretto, altezza massima cm 49,5, è anch'essa rivestita dello strato d'intonaco grezzo. Il vano così evidenziato ha un'ampiezza di m 1,47. Il pavimento del settore Nord appare chiaramente eseguito in due fasi diverse, in battuto e poi in cocciopesto, è chiara infatti la sutura tra il pavimento ultimo e quello preesistente.

Inoltre si è portata alla luce al bocca di una cisterna, a cm 58 di distanza dalla parete Nord e a cm 92 dalla parete ovest, la bocca ha un diametro di cm 43 ed era coperta, al momento dello scavo, da un chiusino in pietra lavica, leggermente lesionato, di cm 41 x 38, con presa circolare, diametro cm 8 in ferro. La cisterna, rivestita di signino ha una profondità massima di m 1,59 sul lato est e minima di m 1 sul lato ovest; è circa m 2,40 x m 1,85. Sulla parete Ovest della cisterna è evidente un incavo circolare poggiapiedi, sul fondo della cisterna vi è uno strato di terreno.

Inizia la pulizia dell'area pavimentale a est, retrostante del banco, parzialmente evidenziata precedentemente, essa si presenta coperta da uno strato di cenere di circa cm 7. In esso si rinvengono:

1 moneta in bronzo di cm 2,5 di diametro, al dritto è molto rovinata, al rovescio si legge in esergo PROVIDENS SC; 50 frammenti di ceramica comune; 1 frammento di coperchio fittile con decorazione sovra dipinta; 3 frammenti di pareti in terra sigillata; 4 chiodi frammentari; frammenti ossei; 1 frammento di vetro; 1 frammento di orlo a colo con ansa, in vetro azzurro verde.

3 – 5 – 84 Presenti: C. Fusco, A. Merone

Si è continuata l'asportazione dello strato di cenere dalla zona pavimentale retrostante il banco di vendita, procedendo in direzione Sud-Nord. Il pavimento così portato alla luce si presenta in cocciopesto molto rovinato e in parte lacunoso. La sua conformazione fa supporre una

realizzazione in due fasi successive: la prima in battuto ad un livello più basso, la seconda in cocciopesto, più in alto di cm3; quest'ultima è presente parzialmente nell'area, per una lunghezza di m 3,26 ed una larghezza di m 1,24. Nel tratto di pavimento in cocciopesto è visibile una impronta rettangolare (lunghezza ma cm 25, larghezza cm 24 per profondità cm 1) con un accenno di rialzo nel senso della lunghezza. Durante l'asportazione della cenere si sono rinvenuti:

6 monete di bronzo , diametro cm 1,5, diametro cm 1,9 molto rovinata, diametro cm 2,7 molto rovinata, le altre 3 hanno cm 3 di diametro una di queste presenta al dritto l'effige imperiale e la legenda CAESAR e al rovescio vi è una figura panneggiata si legge AUGUST LIBERTAS, una seconda, di cm 3 di diametro ha al dritto l'effige imperiale e la legenda CAESAR mentre al rovescio si vede un giovane armato di scudo e lancia e la legenda SC; l'ultima moneta di cm 3 di diametro è molto rovinata, nel rovescio si legge COSTANTIA; 2 bottoncini in pietra verde e azzurra; 2 frammenti di piccole anse; 5 frammenti ossei; 15 frammenti di chiodi; 2 frammenti di orlo di cui uno con parte di collo; 1 frammento di orlo trilobato; 18 frammenti di pareti in ceramica comune; 2 frammenti vitrei; 1 borchia in bronzo; 1 borchia in bronzo ad anello.

Inoltre si è provveduto ad occludere il vano porta situato nella parete ovest (amb. 12); durante la necessaria pulizia preliminare di questo vano si sono rinvenuti: 7 chiodi; 15 frammenti di pareti in ceramica comune; 1 frammento di orlo e parte di collo; 1 frammento di ansa; 1 frammento di grosso recipiente fittile; 6 frammenti d'intonaco giallo.

Per la realizzazione di questa occlusione momentanea, alo scopo di evitare frane del notevole cumulo di terreno che occupa l'ambiente 12, ci si è serviti di tegole e frammenti di coppi, rinvenuti durante lo scavo dell'ambiente 31, legati da terra, lapillo e cenere, asportati dall'area retrostante il banco di vendita. Il vano, in questo giorno, è stato occluso fino ad un'altezza di m 1,25 da terra.

Inoltre è stato occluso anche il vano porta situato nella parete Nord (amb. 14) fino ad un'altezza di cm 70 dal gradino di pietra, sempre usando pietre, lapillo e terra. nella pulizia di questo vano porta (amb. 149 si sono rinvenuti: 21 chiodi; 2 frammenti di grossi fermagli di ferro.

4 - 5- 84 Presenti: C. Fusco, R. Merone

Si è continuata l'occlusione del vano porta situato nella parete Ovest (amb. 12), fino ad un'altezza di m 1,44 e del vano porta (amb. 14) posto nella parete Nord, fino ad un'altezza di m 1,20 dal gradino. Si è proceduto poi alla pulizia generale dell'ambiente 31 e delle pareti, provvedendo ad eliminare le radici e le erbacce dalle pareti stesse.

7 - 5 - 84 Presenti: C. Fusco, A. Belli, A. M. Sodo

Si esegue la documentazione fotografica dell'ambiente 31, completamente portato alla luce. Si esegue una pulizia di tutta l'area pavimentale

8 - 5 - 84 Presenti: C. Fusco, A. Belli, A. M. Sodo

Inizia il lavoro preliminare al restauro, procedendo alla pulizia delle pareti. Si consolida l'intonaco del muretto Sud del settore Nord (passaggio al retro banco) e dell'intonaco della parete Ovest, procedendo ad una pulizia e ad un'iniezione di malta.

9 - 5 - 84 Presenti: C. Fusco

Si lavoro all'ingresso 12-13

10 - 5 - 84 Presenti: C. Fusco, R. Merone, B. Amadio

Inizia il restauro della parete Ovest, notevolmente danneggiata. Ripristinandone il tratto superiore con pietre di lava e di tufo legate con cemento. Si effettua la pulizia della cisterna del settore Nord; essa misura: lunghezza m 2,34, nel alato Sud e m 2,44 nel lato Nord; larghezza m 1,88 nel alto Est e m 1,81 nel alto Ovest. Essa presenta una copertura a volta piuttosto deformata, che reca evidenti segni dell'incannucciata e di assi di legno (probabilmente usati per l'impalcatura, centina, poi rimossa); la volta è realizzata in pietre di tufo e di lava, in un impasto grossolano di terreno e pochissima calce. L'imposta della volta ha un'altezza che varia da m 1 a m 1,10; la cisterna, dal fondo all'imboccatura del tombino, misura m 1,56 8altezza massima). Le pareti della cisterna sono rivestite di malta idraulica; sulla parte Ovest , a cm 70 dall'imboccatura del tombino e a cm 62 dal pavimento della cisterna, vi è un incavo circolare 8diametro cm 14, profondità cm 6); si tratta probabilmente di un poggiapiedi. Né la volta, né le pareti presentano elisioni. È stato rimosso dal fondo uno strato di terreno 8alto cm 2 a Est e cm 6-7 a Ovest9, mettendo così in luce il pavimento della cisterna, realizzato in calce. In seguito a questa pulizia si sono rinvenuti: 3 frammenti dia preti sottili con orlo; 19 frammenti di pareti in ceramica comune, 2 frammenti di orli in ceramica comune; 4 frammenti di chiodi; 1 gancio; 1 listello di ferro; 24 frammenti ossei; piccolissimi frammenti di vetro; 1 frammento di disco di lucerna con decorazione fitomorfa; piccolissimi frammenti di intonaco; 1 cilindretto in bronzo alto cm 0.8; 3 monete in bronzo molto rovinate, diametro cm 1,7 diametro cm 1,2 diametro cm 0,9.

Si è provveduto ad accertare la consistenza del cedimento del pavimento nello stretto passaggi che porta all'area retrostante al bando id vendita: il cedimento ha una lunghezza di cm 95 ed una larghezza di cm 50: raggiunge una profondità di cm 63. Apparentemente il cedimento non ha alcun collegamento con la cisterna. Nel terreno asportato durante la pulizia del cedimento si sono rinvenuti: 15 frammenti in ceramica comune; 1 frammento di parete annerita, 2 frammenti laterizi; 1 frammento di fondo a parete di aptera annerita; 2 frammenti di pareti sottili; 6 frammenti ossei; 3 frammenti di fero; piccolissimi frammenti d'intonaco; 2 monete in bronzo molto rovinate; 1 fondo con piede con segni di tornio, 1 puntale con incavi e collarino; 1 grosso frammento di parete; 1 frammento di orlo e parete a vernice nera.

14-5-84 Presenti: C. Fusco, B. Amadio, A.M. Sodo

Si riempie con lapillo e terreno di riporto il cedimento del pavimento del passaggio tra la zona anteriore e posteriore del banco, dopo averlo documentato. Si esegue il restauro della parte superiore della muratura del settore Nord, ripristinando i colli murari Nord ed Est con pietre di tufo, malta e sikalatex. Si procede allo svuotamento, precedentemente interrotto per motivi tecnici, del pozzetto addossato alla parete Ovest, fino ad una quota di – m 1,75. Si ripristina la parte superiore del muretto che parte dalla parete Est, fino ad un'altezza minima di m 1,55 e massima di m 2,40.

16-5-84 C. Fusco, B. Amadio, A.M. Sodo

Si procede al setacciamento di terreno e lapillo rinvenuti nel pozzetto, rinvenendo: 12 piccolissimi frammetni ceramici; 4 frammenti di tegole; 1 frammento di collo. Si restaura l'intonaco della aprete Est 8dopo averlo ripulito si inetta malta e sikalatex)

17-5-84 C. Fusco, A. Merone, B. Amadio

Si procede al restauro dell'intonaco nel settore Nord (pareti Nord, Sud, Est) e dei dolii inglobati nel banco.

18-5-84 C. Fusco, A. Merone, A.M. Sodo

Si continua il restauro dell'intonaco nel settore Nord (parete Nord).

21-4-84 C. Fusco, R. Belli, A.M. Sodo, B. Amadio

Si termina il restauro dell'intonaco nel settore Nord (parete Est), e si inizia quello dell'intonaco delal aprete Ovest; nel procedere alla pulizia dell'intonaco del vano tompagnato, si è staccato l'intonaco su cui era raffigurato l'uccello (i frammenti sono stati raccolti in una cassetta).

22-5-84 C. Fusco, R. Belli, A.M. Sodo

Si continua il restauro della parete Ovest e del bancone di vendita, con integrazioni di malta e pietre di tufo; si occlude con pietre di tufo e malta la lacuna nella parete Est dietro il bancone.

23-5-84 C. Fusco, B. Amadio, A.M. Sodo

Si procede al restauro del bancone di vendita con pietre di tufo e malta, e si inizia a ricostruire la superficie del piano con le lastre marmoree rinvenute nel corso dello scavo; si rinforzano i dolii inglobati nel banco proteggendo le parti lacunose con intelaiature di ferro. Si procede inoltre alla pulizia pavimentale, rinvenendo sulla soglia: 1 frammento di orlo; 1 frammento di orlo a parete sottile e dietro il bancone: 1 borchietta ornamentale in bronzo. Si completa il restauro del banco Nord, rifinendo la superficie del piano e gli spigoli con malta e sikaltex.

24-5-84 C. Fusco, B. Amadio

Si esegue una pulizia generale dell'area

25-5-84 C. Fusco, R. Merone

Si continua il restauro del bancone di vendita, livellando il piano con uno strato di malta e sikalatec, giungendo ad un'altezza di cm 67 da terra dall'esterno e di cm 70 dall'interno. Il tratto sud del bancone presenta, rispetto a quello nord, alto da terra cm 63 all'eterno e cm 69 all'interno, un dislivello di cm 6. Si integrano gli orli del I e del III dolio (da Est), si consolida l'intonaco del alto esterno del bancone, e si inizia a restaurare l'alloggio del fornellino. Si consolida inoltre il piccolo tratto d'intonaco presente sulla parete Sud, nell'angolo formato con la parete Ovest.

28-5-84 C. Fusco, B. Amadio, A.M. Sodo, R. Belli

Si rifinisce il restauro del bancone di vendita e si completa quello del fornellino, consolidandone la parete i fondo, occlusa da terreno e cenere. Si rifinisce anche il restauro dell'intonaco delle pareti nord ed est e quello della nicchia della parete est; si restaura inoltre l'orlo del pozzetto nord con pietre di tufo e malta. Si lavora anche alla parete ovest, occludendo con malta le intersezioni dell'opera incerta e i punti di sutura tra la tompagnatura del vano con le pareti sud ed ovest. Si restaura lo stipite ovest del vano d'ingresso del termopolio, integrandone una alcuna nel tratto inferiore con mattoni di tufo, laterizio e malta. Inoltre si restaura nel tratto inferiore la nicchietta nella parete ovest, reintegrandone il piano in laterizio, di cui restavano in *situ* due piccoli frammenti. Si procede alla pulizia della superficie del banco nord, e si restaura il tratto più a Nord livellandone il piano con mattoni, malta e sikalatex. Il tratto settentrionale, alto cm 63,3 da terra, presenta, un dislivello di cm 8,5 rispetto alt ratto meridionale, alto cm 75,3 da terra; il restauro ha cercato di seguire l'andamento dei mattoni rinvenuti in sito al momento dello scavo, anche se la parte settentrionale del banco era completamente priva del rivestimento in laterizio.

29-5-84 C. Fusco, R. Belli, A.M. Sodo

Si lavora all'ingresso 12-13

30-5-84 C. Fusco, R. Belli, A.M. Sodo

Si lavora all'ingresso 12-13

31-5-84 C. Fusco, B. Amadio, A.M. Sodo

Si esegue un solco nella malta fresca dei rifacimenti, per differenziarli dalla muratura antica.

Reg I, ins. XIV, ingr. 12-13

7-5-84 Presenti: C. Fusco, R: Belli, A.M. Sodo (2 operai)

Inizio lo scavo degli ambienti indicati coi numeri d'ingresso 12 e 13, posti sulla stradina perpendicolare a via Nocera, che conduce alla Grande Palestra. L'ambiente in cui si accede dall'ingresso 12 è indicato, nell'ultima documentazione del 1980, col numero 9, mentre l'ambiente in cui si accede dall'ingresso 13 è stato attualmente indicato col numero 32 (l'ambiente qui indicato con n. 32 corrisponde al n. 31 della pianta della campagna di documentazione militare 1980). I due ambienti sono indicati in pianta, ma allo stato attuale non appare alcuna delimitazione tra l'uno e l'altro; l'area interessata allo scavo è ricoperta da terreno e lapillo per un'altezza di cm 60 dal livello stradale. Lo scavo procede in direzione Sud-Nord; esso è finalizzato a diminuire l'apporto di umidità arrecato dalla massa di terreno all'ambiente 3 decorato con pitture e, come altri ambienti della stesa insula, scavato negli anni '50. Al momento dell'intervento gli ingressi 12 e 13 si presentano restaurati, nei lavori ancora in corso, nella parte superiore con pietre di tufo, malta e sikalatex. Non presentano piattebande e sono entrambi in opera incerta in pietra di tufo e lava. La parete a Ovest dell'ingresso 12 è lunga m 5.10, alta m 2.75 e spessa m 0.33; all'esterno prevale il tufo sarnese nella parte superiore della parete, dove anche la malta ha un colore più chiaro ed è più abbondante. Si notano delle tracce lacunose dello strato di preparazione, e nella parte più accidentale della parete si nota una cerniere in laterizio ad un'altezza di m 1.27 dal livello pavimentale. Nela parte centrale della parete si nota un ingrossamento della parete stessa, che qui sporge di cm 6. A m 2.06 di altezza e a m 1.88 dall'estremità Ovest della parete (vano dell'ambiente 5, ingr. II) si apre una finestra quadrata, di cm 60 di altezza e di cm 45 di larghezza. Il vano d'ingresso n. 12 è ampio m 1.40. Dopo il vano la parete continua per un tratto lungo m 0.70, alto m 2.35, sesso m 0.38, sempre in opera incerta di tufo sarnese, lava e malta, anch'esso restaurato nella parte superiore. Procedendo quindi verso Est, si apre il vano d'ingresso n. 13, ampio m 2.33; lo stipite orientale è sempre in opera incerta: la parete (alta m 2.80 e spess m 0.37) ha una lunghezza di m 4.13fino all'ingresso n. 14, il ci stipite (spesso m 0.44) è in opera listata ed è alto m 3.40. Durante l'asportazione dello strato superficiale di terreno misto a lapillo si rinvengono nell'amb. 32:

65 frammenti di pareti di ceramica comune; 3 frammenti di orli di ceramica comune; 2 frammenti di fono di ceramica comune; 3 frammenti in terra sigillata italica; 2 frammenti di ceramica a vernice nera.

Nell'amb. 9, ingr. 12 si rinvengono:

175 frammenti di pareti di ceramica comune; 5 frammenti di fondi; 7 frammenti di ceramica a vernice nera; 3 frammenti di anse; 4 frammenti di orli; 1 coperchio frammentario; 1 collo; 1 frammento in terra sigillata; 1 frammento marmoreo; 1 frammento di mattone bollato

8-05-84 Presenti: C. Fusco, R. Belli, A.M. Sodo (2 operai)

Si continua l'asportazione dello strato superficiale di terreno nella zona a Nord degli ambienti 9 e 32; non si tengono distinti i materiali rinvenuti, essendo impossibile allo stato attuale individuare i limiti dei due ambienti. Si rinvengono:

530 frammenti di ceramica comune (pareti); 3 frammenti di colli di ceramica comune, 2 frammenti di lucerna; 16 frammenti di anse; 1 frammento di fondi in ceramica comune; 4

frammenti in terra sigillata (1 frammento in terra sigillata italica) + 1 frammento di fondo in terra sigillata; 5 frammenti di parete con ansa; 12 frammenti di orli + 4 frammenti di colli; 3 frammenti di ceramica a vernice nera; 2 frammenti di grossi recipienti; frammenti ossei; 1 conchiglia; 2 frammenti di coperchio

9-05-84 Presenti: C. Fusco (2 operai)

Si asportano circa cm 40 di terreno nell'ambiente 32, nella zona nord-occidentale. Si rinvengono:

9 frammenti di patera rosso interna; 60 frammenti di pareti in ceramica comune; 1 frammento fittile; 1 frammento di parete + 1 frammento di orlo a listello estroflesso in terra sigillata

16-05-84 Presenti: C. Fusco, A.M. Sodo, B: Amadio (2 operai)

Si continua lo scavo negli ambienti 9 e 32, prelevando per un'altezza di circa cm 50 lapillo e terreno.

17-05-84 Presenti: C. Fusco, R. Merone, B. Amodio (2 operai)

Si continua l'asportazione di terreno e lapillo nell'ambiente 9; si rinvengono:

molti frammenti di tegole e coppi; 121 frammenti di pareti in ceramica comune; 19 frammenti di pareti sottili; 4 frammenti in terra sigillata; 2 frammenti di pareti a vernice nera; 1 frammento di fondo con piede distinto in terra sigillata; 2 frammenti di fondo con piede; frammenti di parete e fondo; 4 frammenti di anse; 3 frammenti di orlo; 1 frammento di orlo a vernice nera; 1 frammento di collo di unguentario fittile; 1 frammento di orlo costolato di grosso recipiente; 1 frammento di prete con attacco di ansa di grosso recipiente:; 1 borchia circolare in bronzo; 1 frammento d'intonaco a fasce rosso-nero-giallo.

Nell'ambiente 32 oltre molti frammenti di tegole si rinvengono :

143 frammenti di pareti; 27 frammenti di intonaco; 2 frammenti di ceramica a vernice nera; 1 frammento di ansa bifida; 1 peso da telaio in terracotta; 4 frammenti in terra sigillata; 1 frammento di parete e fondo; 1 frammento di orlo annerito; 3 frammenti di orlo; 1 frammento di parete annerita; 1 frammento di ansa; 1 frammento di parete e orlo con ansa; 1 frammento di parete e collo; 3 frammenti di chiodi.

Si inizia a liberare l'ambiente n. 5 (o 6?), procedendo in direzione Est-Ovest, da terreno e lapillo per un'altezza di m 1.20. Si rinvengono:

3 frammenti di pareti; 1 frammento di orlo di patera cinerognola; 1 frammento di orlo; 2 frammenti di ceramica a vernice nera; 2 frammenti di fondo e parete; 1 piedino di unguentario con decorazione a rilievo (uccello?); 3 frammenti in terra sigillata italica (1 decorato a rotellatura); 3 frammenti omogenei di pareti sottili decorati; 1 roncolo in ferro (h cm 13, larghezza cm 15, spessore cm 0.3) con tracce di manico in legno; 1 frammento di orlo di dolio

18-08-48 Presenti: C. Fusco, R. Merone, A.M. Sodo (2 operai)

Si è proceduto alla pulizia dell'ambiente n. 8 in direzione Est-Ovest, asportano terreno e lapillo per un'altezza di m 1.30. Si rinvengono:

frammenti di legno bruciato; 31 frammenti di pareti; 3 orli; 2 frammenti di fondo e orlo di patera rosso-interno; 2 frammenti in terra sigillata (orlo e fondo 9+parete); 2 chiodi.

L'ambiente evidenziato ha una pianta quasi quadrata, molto piccola; non si è raggiunto il livello pavimentale. La parete Ovest è lunga m 1.75, ha uno spessore di m 0.30 circa, è alta m 2.35 dall'attuale livello pavimentale, ed è in opera incerta in tufo; a m 1.30 di altezza presenta una cerniera in laterizio. È stata restaurata nei lavori in corso; presenta una traccia dello strato di preparazione (cm 34 x cm 57 di altezza) e, nella parte inferiore, frammenti ceramici nello strato di preparazione. La parete Sud (lunghezza m 1.22 altezza max m. 3.17, spessore m 0.37) è in opera incerta con pietre di tufo e lava. A m 1.27 di altezza e a m 0.05 dell'estremità Est vi è un incasso di trave (cm 20 x cm 13 di altezza x cm 16 di profondità). La parete Nord misura m 1.31 di lunghezza e m 0.43 di altezza; è formata da un muretto molto irregolare in pietre di tufo, la cui faccia (ancora interrata) è probabilmente a Nord; a m 0.36 dall'angolo Ovest vi è una soglia di m 0.89 di lunghezza e m 0.27 di larghezza; a Ovest di essa si innalza un muretto (altezza m 0.50 x lunghezza m 0.36 x spessore m 0.31) che presenta a Nord lo strato di preparazione. La parete Est è lunga m 1.35, ha uno spessore di m 0.30 ed un'altezza di m 0.63; è in opera incerta in pietre di tufo, lava e frammenti ceramici: presenta uno smottamento che ne ha deviato l'andamento verso Est ed ha creato una alcuna di circa m 0.20. Si continua la pulizia dell'ambiente 32, rinvenendo:

7 frammenti di pareti in ceramica comune; 1 frammento di orlo e spalla; 1 puntale; 2 chiodi frammentari; 1 osso.

L'ambiente 32 (ingr.13) ha la parete Ovest, lunga m 3.36, che lo divide dall'ambiente 9. La parete, evidenziata soltanto per un'altezza massima di circa m 0.50, è lacunosa al centro; è in opera incerta ed è rivestita per tutta la sua lunghezza dallo strato di preparazione. La parete Nord è lunga m 2.50 circa, e ad Est è parzialmente interrata; presenta un vano largo m 1.08 e m 0.85 dall'angolo Nord-Ovest. La parete ad Ovest del vano è rivestita lacunosamente dallo strato di preparazione che appare anche sullo stipite Est; questo ha uno spessore di m 0.35 e presenta impresse nella calce tracce di fibre della trave che costruiva lo stipite. La parete Sud presenta il vano d'accesso ampio m 2.40, ad Ovest del quale continua per m 0.38 con uno strato di preparazione di cm 0.5 di spessore. Il lato orientale è ancora interrato. Si è quindi evidenziato parzialmente anche l'ambiente 9 (ingr.129; esso è costituito da un corridoio di m 4.13 di lunghezza e m 1.50 di larghezza. Presso il vano d'ingresso è affiorante un blocco di lava con due tracce d'incardinatura, una quadrata, l'altra circolare. La parete est è formata da un muretto, evidenziato per un'altezza massima di m 0.30, una lunghezza di m 4.43 (vedi parete Ovest dell'amb. 32) ed è molto lacunoso nella parte centrale. L'unica traccia dello strato d preparazione è presente nell'angolo Nord (lunghezza m 0.33 x larghezza m 0.08). La parete Ovest (lunghezza m 4.40) è variamente articolata: partendo da Sud, il suo tratto iniziale in opera incerta (m 2.20) costituisce il lato orientale dell'ambiente 8; questo tratto presenta uno smottamento verso Est, già prima descritto. La parete continua quindi con due blocchi di tufo sarnese (larghezza m 0.40) impostati verticalmente l'uno sull'altro, che presentano la faccia Nord intonacata. A questi si addossa un altro tratto di muratura in opera incerta di m 0.64 di lunghezza, restaurata superiormente; questo tratto costituisce lo stipite Sud del vano, ampio m 1, che dà accesso all'ambiente 6. La piattabanda è in lapillo pressato, di restauro; l'altro stipite, lungo m 0.24, costituisce anche l'ultimo tratto della parete Ovest. La presenza d'intonaco sulla faccia Nord dei due blocchi di tufo sarnese fa pensare che essi costituissero l'antico stipite del vano. A Nord si apre il vano d'ingresso (ampio m 1.12) che immette nell'ambiente 10. Il vano è limitato ad Est da un muretto in opera incerta di tufo e

pietre di lava (lunghezza m 0.64, altezza m 0.84, larghezza min m 0.30, larghezza max m 0.38); è lacunosamente intonacata nell'angolo Est. A questo muretto è stato addossato un altro muretto (spessore m 0.40), sempre in opera incerta, il cui lato orientale presenta uno strato di intonaco rosso (spessore cm 2) , al di sotto di uno strato di rivestimento (spessore cm 1.4) anch'esso rosso. Il muro tende poi ad angolo retto verso Est per m 0.80. Tra i due muretti è stato inglobato un tubo in terracotta (diametro cm 129, che fuoriesce di cm 15.

21-05-84 Presenti: C. Fusco, R. Belli, A.M. Sodo, B. Amadio (2 operai)

Si procede alla pulizia del tufo in terracotta evidenziato il 18-5-84; si rinvengono:

8 frammenti ceramici.

Dalla pulizia dello strato di terreno ancora presente nell'ambiente 10 si rinvengono:

7 frammenti ceramici; 4 frammenti di pareti sottili; 1 moneta in bronzo molto rovinata (diametro cm 2.6).

Si esegue una pulizia molto superficiale dell'ambiente 2, rinvenendo:

1 frammento di fondo; 2 frammenti di orlo; 2 frammenti di pareti

22-05-84 Presenti: C. Fusco, R. elli, A.M. Sodo (2 operai)

Si esegue una pulizia di tutta l'area, rinvenendo:

50 frammenti di pareti in ceramica comune; 1 frammento d fondo di anfora; 1 frammento di coperchio, 1 frammento di ansa

29-05-84 Presenti: C. Fusco, R: Belli, A.M. Sodo (2 operai)

Si consolida la parte superiore del muretto che separa l'ambiente 32 dall'ambiente 9, e che forma la parete Sud dell'ambiente 10. Inizia il restauro del muretto Est dell'ambiente 8, reintegrandole con pietra di tufo e malta. Si ricopre il tetto dell'ambiente 3 con una colata di asfalto.

30-05-84 Presenti: C. Fusco, B. Amodio (2 operai)

Si eseguono lavori di restauro: si ricopre di uno strato di pece le coperture dell'ambiente 3, e se ne rialza di circa cm 20 il perimetro con pietre di tufo e malta. Si proteggono i colli murari con un rivestimento di malta e sikalatex, e si reintegrano parzialmente le lacune di vari tratti in muratura: si rialza di circa cm 20/35 il muro che divide l'ambiente 9 dall'ambiente 32, di circa cm 85, il muretto Ovest dell'ambiente 7, di circa cm 25/65 il muretto Sud dell'ambiente 10. Nell'ambiente 8 si rialza di circa cm 35 il tratto Sud della parete Est e di circa cm 60 il tratto Nord della stessa parete, di circa cm 40 il muretto nord sovrastante la soglia, e si porta allo stesso livello della soglia il muretto nord antistante ad essa. Inoltre si occlude, con pietre di tufo e malta, la alcuna (cm 80 x cm 63) nel tratto inferiore della parete Ovest dell'ambiente 8, a ridosso dell'angolo Sud e a contatto con l'attuale piano di calpestio. I rialzi e le integrazioni delle murature vengono evidenziate e distinte dalla muratura antica tracciando un solco nella malta fresca. Nella

parete Ovest dell'ambiente 9 si occlude con malta l'interstizio (largo circa cm 5) tra lo stipite originario 8formato da due blocchi di tufo sovrapposti) e quello attuale del vano porta che immette nell'ambiente 6, si è prima però proceduto a documentare lo strato d'intonaco presene sulla faccia Nord dello stipite originario. Si procede inoltre al restauro dei frammenti d'intonaco presenti sulla parete Sud (angolo Ovest) dell'ambiente 32, e sulla faccia Ovest del muretto Sud dell'ambiente 10. Eseguendo la pulizia del collo murario della parete Sud del cortile (ambiente 1), si rinvengono, nell'angolo Ovest:

21 frammenti ceramici; 1 frammento di ansa bifida.

Si esegue quindi il restauro della suddetta parete Sud del cortile.

Presenti: C. Fusco, A.M. Sodo, B: Amadio (1 operaio)

Si completa il restauro degli ambiente 32, 8 e 10. Si rinvengono:

nell'ambiente 8: 5 frammenti di pareti + 2 orli

nell'ambiente 10: 1 ansa; 2 pareti; 1 orlo sporadico

--

Catalogo dei materiali

Il catalogo dei materiali è stato organizzato seguendo l'ordine scelto per l'analisi architettonica dell'isolato, partendo dunque dal civico 15 e proseguendo da sud verso nord. I reperti all'interno dei singoli civici sono stati ordinati tenendo conto del contesto di rinvenimento, lì dove riportato. I materiali privi di indicazione di provenienza sono comunque entrati a far parte dello studio complessivo dei reperti, ma sono elencati separatamente.

Dal punto di vista metodologico nella fase preliminare lo studio aveva comportato la scelta di un numero identificativo concordato con la Soprintendenza (id.)[726], assegnato anche ai reperti già dotati di numero di inventario (inv.)[727], per consentire il loro inserimento nel database univoco elaborato per questa specifica ricerca. Nella fase di stesura della tesi, per agevolare la consultazione del volume, ogni pezzo è stato inoltre dotato di un numero di catalogo: che senza snaturare lo studio contestuale dei reperti, fornisce l'indicazione del civico, dell'ambiente[728] e della categoria di materiale (es: **15.1.Me.01**; **1.3.Ce.13**), in modo da restituire anche un dato generale sulla totalità dei manufatti pertinenti ai singoli contesti.

All'interno di ogni ambiente il materiale è suddiviso partendo dalla categoria, individuando poi la produzione, la forma e l'eventuale tipo[729], seguendo il criterio catalografico del database ufficiale della Parco Archeologico di Pompei[730]. La terminologia adottata per l'identificazione delle forme è quella più comunemente in uso per ogni produzione[731] e le singole criticità sono state analizzate nel corpo del testo, nei capitoli dedicati all'analisi dei materiali in contesto.

Qui di seguito viene proposta la legenda delle siglature utilizzata per il catalogo:

Me = Metalli

Mo = Reperti monetali

Ce = Ceramica

Co = Coroplastica

Tca= Elementi architettonici

Uf = Utensili fittili

[726] Il sistema identificativo include l'indicazione della *Regio* di appartenenza, dell'*insula*, del civico e infine il numero progressivo del pezzo (es: I.14.15.1349). Ringrazio nello specifico il funzionario responsabile della *Regio* I e dei magazzini all'epoca dello studio, Dott.ssa Marialaura Iadanza, per avermi fornito sempre il giusto supporto materiale in questa fase della ricerca.
[727] Il numero di inventario, lì dove presente, è ovviamente sempre segnalato prima di quello identificativo.
[728] Nei casi in cui l'ambiente non sia stato riconosciuto, la siglatura include solo il numero di civico (es: 15.Me.01).
[729] Si sono impiegate le principali tipologie note ed edite per l'area, non sempre completamente soddisfacenti data la variabilità spesso riscontrabile dovuta alla presenza di officine locali ancora in corso di studio.
[730] Sono quindi considerate come categoria a sé: le monete, la coroplastica, gli elementi architettonici, gli utensili fittili e litici ma non le lucerne.
[731] Si sono impiegate le principali tipologie note ed edite per l'area, non sempre completamente soddisfacenti data la variabilità spesso riscontrabile. A tal riguardo vedi anche TONIOLO 2017.

Vt = Vetro

Os = Osso, avorio e corno

Ml = Manufatti litici

Ro = Reperti osteologici

Rm = Reperti malacologici

CIVICO 15

Ambiente 1

METALLI

BRONZO

Vasellame

Situle

15.1.Me.01, s.n., id. I.14.15.2225, situla con resti di una presa in ferro sui due lati dell'orlo, integra, alt. 24, d. orlo 18.5, d. fondo 13, Tassinari C1110, Tav. I, a

Oggetti di uso quotidiano

15.1.Me.02, s.n., id. I.14.15.2226, bardatura nasale equina con nasale semicircolare e aggancio conformato a testa di cane, integro, lung. 22.5, larg. 16, T Tav. I, b

15.1.Me.03, inv. 42867, id. I.14.15.2509, lamina non identificabile, frammentaria, 2 frr., lung. max 6.5, larg. max 6, Tav. I, c

15.1.Me.04, s.n., id. I.14.15.2555, pendaglio a foglia bronzea, lung. max 3.5, lung. min 2.6, Tav. I, d

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

15.1.Me.05, s.n., id. I.14.15.2141, grata di finestra, frammentaria, alt. 35, larg. 26, Tav. I, e

REPERTI MONETALI

BRONZO

Assi

15.1.Mo.01, inv. 40356, id. I.14.15.3353, non leggibile, d. 2.6, Tav. I, f

15.1.Mo.02, inv. 40357, id. I.14.15.3354, non leggibile, d. 2.5, Tav. I, g

15.1.Mo.03, inv. 40360, id. I.14.15.3357, non leggibile, d. 1.7, Tav. I, h

Quadranti

15.1.Mo.04, inv. 40358, id. I.14.15.3355, non leggibile, d. 0.9, Tav. I, i

15.1.Mo.05, inv. 40359, id. I.14.15.3356, non leggibile, d. 1.2, Tav. I, j

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Piatti

15.1.Ce.01, s.n., id. I.14.15.1452 – 1453, campana B, frammentario, orlo e fondo, alt. 7, d. orlo 20, d. fondo 6, Morel 2255, Tav. I, k

CERAMICA SIGILLATA B DELLA BAIA DI NAPOLI

15.1.Ce.02, s.n., id. I.14.15.1455, malcotta, frammentaria, orlo, alt. 4.2, d. orlo 12, Tav. I, l

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Olle

15.1.Ce.03, s.n., id. I.14.15.1454, frammentaria, orlo e fondo, alt. 8, d. orlo 10, d. fondo 4, Ricci 1/23, Tav. I, m

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

15.1.Ce.04, s.n., id. I.14.15.1461, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 4.2, d. orlo 12.8, Gasperetti 1412b, Tav. I, n

Olle

15.1.Ce.05, s.n., id. I.14.15.1462, frammentaria, orlo, alt. 3.5, d. orlo 12, Di Giovanni 2312a, Tav. I, o

Urcei

15.1.Ce.06, s.n., id. I.14.15.1459,

frammentario, orlo, alt. 14, d. orlo 6, ANNECHINO 1977, fig. 4, 30, Tav. II, a

15.1.Ce.07, s.n., id. I.14.15.1460, frammentario, fondo, alt. 8, d. fondo 5, Tav. II, b

Bottiglie

15.1.Ce.08, s.n., id. I.14.15.1457, frammentaria, orlo e ansa, alt. 3, d. orlo 3.4, ASSENTI 2018, fig. 15, 6, Tav. II, c

Attingitoi

15.1.Ce.09, inv. 40349, id. I.14.15.2609, integro, alt. 3.5, d. orlo 4, d. fondo 2.2, Tav. II, d

15.1.Ce.10, inv. 40352, id. I.14.15.2610, integro, alt. 5, d. orlo 3.1, d. fondo 3, Tav. II, e

15.1.Ce.11, inv. 12289 a, id. I.14.15.2611, integro, alt. 4, d. orlo 5.5, d. fondo 3, Tav. II, f

15.1.Ce.12, inv. 12289 b, id. I.14.15.2612, integro, alt. 3.4, d. orlo 5.5, d. fondo 5, Tav. II, g

15.1.Ce.13, inv. 12289 c, id. I.14.15.2613, integro, alt. 3.5, d. orlo 5.5, d. fondo 5, Tav. II, h

15.1.Ce.14, inv. 12289 d, id. I.14.15.2614, integro, alt. 3.6, d. orlo 5.2, d. fondo 5, Tav. II, i

Fritilli

15.1.Ce.15, inv. 40347, id. I.14.15.2615, fritillo, integro, alt. 6.5, d. orlo 5, d. fondo 4, ANNECHINO 1977, fig. 2a, Tav. II, j

15.1.Ce.16, inv. 40348, id. I.14.15.2616, fritillo, integro, alt. 5.5, d. orlo 4.2, d. fondo 2, ANNECHINO 1977, fig. 1c, Tav. II, k

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

15.1.Ce.17, s.n., id. I.14.15.1456, frammentario, orlo, d. orlo 26, Leotta 2, ASSENTI 2018, fig. 1, 2, Tav. II, l

CONTENITORI DA TRASPORTO

15.1.Ce.18, s.n., id. I.14.15.1463, frammentario, orlo e ansa, alt. 18, d. orlo 12, Dressel 2-4, Tav. II, m

VETRO

Balsamari

15.1.Vt.01, inv. 33506, id. I.14.15.2690, integro, alt. 8.3, d. orlo 2.2, d. fondo 1.6, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. XIX, 10794E, Tav. II, n

15.1.Vt.02, inv. 33507, id. I.14.15.2691, frammentario, fondo, alt. 9.8, d. fondo 2, Isings 27, Tav. II, o

15.1.Vt.03, inv. 33508, id. I.14.15.2692, integro, alt. 5.2, d. orlo 1.9, d. fondo 1.8, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXIII, 12779B, Tav. II, p

15.1.Vt.04, inv. 33509, id. I.14.15.2693, integro, alt. 7.2, d. orlo 2.2, d. fondo 1.8, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXII, 11344, Tav. III, a

15.1.Vt.05, inv. 33510, id. I.14.15.2694, integro, alt. 10.2, d. orlo 2, d. fondo 1, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XLII, Tav. III, b

15.1.Vt.06, inv. 33511, id. I.14.15.2695, balsamario, integro, alt. 14, d. orlo 2, d. fondo 0.8, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XLII, Tav. III, c

15.1.Vt.07, inv. 33512, id. I.14.15.2696, integro, alt. 7.8, d. fondo 1.4, d. orlo 1.8, Isings 26, Tav. III, d

15.1.Vt.08, inv. 33513, id. I.14.15.2697, integro, alt. 9.8, d. orlo 2.3, d. fondo 2.5, Isings 26, Tav. III, e

15.1.Vt.09, inv. 33514, id. I.14.15.2698, integro, alt. 7.7, d. orlo 2.1, d. fondo 1, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXVIII, 1150B, Tav. III, f

15.1.Vt.10, inv. 33515, id. I.14.15.2699, integro, alt. 8.1, d. orlo 2.1, d. fondo 1, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXVIII, 1150B, Tav. III, g

15.1.Vt.11, inv. 33516, id. I.14.15.2700, integro, alt. 7.8, d. orlo 1.8, d. fondo 0.5, Isings 27, Tav. III, h

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

15.1.Os.01, inv. 35035, id. I.14.15.2716, rondella per fusaiola, integra, d. 3.9, Tav. III, i

15.1.Os.02, inv. 35037, id. I.14.15.2717, rondella per fusaiola, frammentaria, d. 4.7, Tav. III, j

15.1.Os.03, inv. 35038, id. I.14.15.2718, rondella per fusaiola, integra, d. 3.9, Tav. III, k

Ambiente 2

METALLI

BRONZO

Vasellame

Lucerne

15.2.Me.01, inv. 43472, id. I.14.15.3192, lucerna bilicne con catenella, integra, alt. 4, lung. 18, d. disco 5, Tav. III, l

Ambiente 3

METALLI

ORO

Ornamenti personali

15.3.Me.01, inv. 59000, id. I.14.15.3337, coppia di orecchini a barretta con perle, integri, lung. 2.7, D'AMBROSIO – DE CAROLIS 1997, Tav. XVII, 185, Tav. III, m

15.3.Me.02, inv. 59001, id. I.14.15.3338, coppia di orecchini con pendenti ornati da perle, integri, lung. 3.6, D'AMBROSIO – DE CAROLIS 1997, Tav. XVI, 261, Tav. III, n

BRONZO

Vasellame

Caldaie

15.3.Me.03, inv. 43642, id. I.14.15.3137, integra, alt. 14.5, d. orlo 25.4, Tassinari V3131, Tav. IV, a

Bacili

15.3.Me.04, inv. 43636, id. I.14.15.3054, integro, lung. 28.3, d. orlo 15.1, d. fondo 5.4, Tassinari S3110, Tav. IV, b

15.3.Me.05, inv. 43639, id. I.14.15.3055, integro, alt. 4, d. orlo 17.7, d. fondo 5, Tassinari S3110, Tav. IV, c

Pentole

15.3.Me.06, s.n., id. I.14.15.2221, frammentaria, profilo integro, alt. 22, larg. 28, d. orlo 18, Tassinari U2110, Tav. IV, d

15.3.Me.07, s.n., id. I.14.15.2335, frammentaria, orlo, larg. 14, d. orlo 12, Tav. IV, e

Casseruole

15.3.Me.08, inv. 43624, id. I.14.15.3049, integra, alt. 5.5, lung. 27.9, d. orlo 14.9, d. fondo 8, Tassinari G3210, Tav. IV, f

15.3.Me.09, inv. 43625, id. I.14.15.3050, integra, alt. 9, lung. 28.3 d. orlo 14.9, d. fondo 9.8, Tassinari G3100, Tav. IV, g

15.3.Me.10, inv. 43626, id. I.14.15.3051, integra, alt. 9, lung. 28.1 d. orlo 14.7, d. fondo 8, Tassinari G3100, Tav. IV, h

15.3.Me.11, inv. 43629, id. I.14.15.3052, integra, alt. 9.5, lung. 28.4, d. orlo 15.4, d. fondo 9, Tassinari G3100, Tav. IV, i

15.3.Me.12, inv. 43630, id. I.14.15.3053, integra, alt. 9 lung. 29.1 d. orlo 15.5, d. fondo 9, Tassinari G3100, Tav. V, a

15.3.Me.13, inv. 43471, id. I.14.15.3060, integra, lung. 26.3, d. orlo 13.8, d. fondo 6.5, Tassinari G3100, Tav. V, b

15.3.Me.14, inv. 43476, id. I.14.15.3062, integra, alt. 5.5, lung. 26.6 d. orlo 14.3, d. fondo 8, Tassinari G3210, Tav. V, c

15.3.Me.15, inv. 43478, id. I.14.15.3063, integra, alt. 7.5, lung. 26.7, d. orlo 14.4, Tassinari G1212a, Tav. V, d

15.3.Me.16, inv. 43480, id. I.14.15.3064, integra, lung. 32, d. orlo 17.5, d. fondo 10, Tassinari G2100, Tav. V, e

Vasi a paniere

15.3.Me.17, inv. 43473, id. I.14.15.3061, integro, alt. 5.5, d. 20.7, Tassinari P2210, Tav. V, f

Padelle

15.3.Me.18, inv. 43637, id. I.14.15.3136, integra, alt. 4.7, lung. 51, d. orlo 27.4, Tassinari J1212, Tav. V, g

Brocche

15.3.Me.19, inv. 43462, id. I.14.15.3143, brocca a due anse verticali, integra, alt. 16, d. orlo 7, d. fondo 6, Tassinari A3220, Tav. VI, a

15.3.Me.20, inv. 43463, id. I.14.15.3144, brocca a imboccatura trilobata, integra, alt. 14.5, d. orlo 12.7, d. fondo 8.8, Tassinari D2120, Tav. VI, b

15.3.Me.21, inv. 43464, id. I.14.15.3145, brocche con un'ansa verticale, integra, alt. 14.4, d. orlo 14.1, d. fondo 8, Tassinari B1261b, Tav. VI, c

15.3.Me.22, inv. 43465, id. I.14.15.3146, brocca con un'ansa verticale, integra, alt. 12.1, d. orlo 9.5, d. fondo 7, Tassinari B1251a, Tav. VI, d

15.3.Me.23, inv. 43466, id. I.14.15.3147, brocca con un'ansa verticale, integra, alt. 22.2, d. orlo 12, d. fondo 7.1, Tassinari B1242, Tav. VI, e

15.3.Me.24, inv. 43481, id. I.14.15.3151, brocca con un'ansa verticale, integra, alt. 18.6, d. orlo 10.3, d. fondo 6.4, Tassinari B1242, Tav. VI, f

15.3.Me.25, inv. 43467, id. I.14.15.3148, ansa di brocca, lung. 22.25, larg. max 12, Tav. VI, g

Imbuti

15.3.Me.26, inv. 43472, id. I.14.15.3149, integro, alt. 18.3, d. 10.9, Tassinari R2200, Tav. VII, a

Lucerne

15.3.Me.27, inv. 43634, id. I.14.15.3209, catenella di lucerna, frammentaria, 2frr., lung. 12, larg. 0.8, Tav. VII, b

Ornamenti personali

15.3.Me.28, s.n., id. I.14.15.2269, fibula, integra, lung. 3, larg. 2, Tav. VII, c

15.3.Me.29, s.n., id. I.14.15.2441, spatolina per il trucco, integra, lung. 4.8, larg. 0.3, Tav. VII, d

Oggetti di uso quotidiano

15.3.Me.30, s.n., id. I.14.15.2270, lastra per serratura con incasso ad L, integra, lung. 11, larg. 9, STEFANI 2002, p. 104, Tav. VII, e

15.3.Me.31, inv. 81893, id. I.14.15.2334, lastra per serratura con incasso ad L e quattro chiodi infissi, frammentaria, 5 frr., lung 10.9, larg. 9.5, STEFANI 2002, p. 104, Tav. VII, f

15.3.Me.32, inv. 43500, id. I.14.15.3189, lastra di serratura rettangolare con chiave infissa, frammentaria, lung. 20, larg. 10.5, STEFANI 2002, p. 104, Tav. VII, g

15.3.Me.33, inv. 81782, id. I.14.15.2417, lastra di specchio rettangolare piatta, con tracce di argentatura sulla faccia riflettente leggermente concava, integra, lung. 16.8, larg.14.5, SODO 2004, p. 59, Tav. VII, h

15.3.Me.34, inv. 81804, id. I.14.15.2439, morso equino, fascia ad anello fornita all'esterno di tre file di sei punte sovrapposte, integro, d. 3.8, ZAMPIERI 2000, p. 119, 151, Tav. VII, i

15.3.Me.35, inv. 43621, id. I.14.15.3166, decorazione di pettorale o di armatura equina, integro, lung 5.7, larg. 5.2,

STEFANI 2002, p. 103, Tav. VII, j

15.3.Me.36, inv. 81800, id. I.14.15.2438, borchia circolare per porta, integra, d. 10.5, Tav. VII, k

15.3.Me.37, id. I.14.15.3177, cd. guardi spigoli, integro, lung. 11, larg. 9, Tav. VII, l

15.3.Me.38, inv. 43633, id. I.14.15.3190, ago, integro, lung. 14, d. 0.3, GALLIAZZO 1979, p. 170, Tav. VII, m

15.3.Me.39, s.n., id. I.14.15.1750, chiodo di bronzo con testa circolare a sezione quadrata, integro, lung. 7, larg. 18, DE CAROLIS 1999, p. 125, 85-88, Tav. VII, n

15.3.Me.40, s.n., id. I.14.15.2440, chiodini a sezione quadrata infissi nel legno, frammentario, lung. 1.8, d. 0.5, DE CAROLIS 1999, p. 125, 85-88, Tav. VII, o

15.3.Me.41, inv. 43474, id. I.14.15.3212, stadera, integra, alt. 22.5, lung. 20.5, Tav. VIII, a

15.3.Me.42, inv. 43499, id. I.14.15.3193, elementi di stadera, integri, 4 frr., lung. 10, d. 2.4, Tav. VIII, b

PIOMBO

Oggetti di uso quotidiano

15.3.Me.43, s.n., id. I.14.15.1674, peso in piombo con presa in ferro, integro, lung. 6, lung. 6.2, Tav. VIII, c

15.3.Me.44, s.n., id. I.14.15.1675, peso in piombo con presa in ferro, frammentario, lung. 11.5, larg. 5, Tav. VIII, d

15.3.Me.45, s.n., id. I.14.15.1676, peso in piombo con presa in ferro, integro, lung. 9.5, larg. 4.5, Tav. VIII, e

15.3.Me.46, s.n., id. I.14.15.1677, peso in piombo di forma irregolare, integro, lung. 6.5, larg. 3.5, Tav. VIII, f

15.3.Me.47, s.n., id. I.14.15.2332, peso di piombo con presa in ferro, integro, alt. 5.8, larg. 9, Tav. VIII, g

FERRO

Vasellame

Lucerne

15.3.Me.48, inv. 43632, id. I.14.15.3075, lucerna monolicne, integra, alt 4.6, lung 14.7, d. disco 9.2, Tav. VIII, h

Oggetti di uso quotidiano

15.3.Me.49, s.n., id. I.14.15.0120, anello con castone, frammentario, larg. 2.1, spess. 0.3, Tav. VIII, i

15.3.Me.50, s.n., id. I.14.15.1751, chiodi di ferro a testa circolare, frammentari, 21 frr., lung. max 7, lung. min 4.2, larg. max. 2.3, Tav. VIII, j

15.3.Me.51, s.n., id. I.14.15.1811, chiodi di ferro a testa circolare, frammentari, 17 frr., lung. max 8.5, lung. min 3.2, larg. 2.1, Tav. VIII, k

15.3.Me.52, s.n., id. I.14.15.1812, gancio con elemento circolare, integro, 2 frr., lung. 10.4, d. 3.2, Tav. VIII, l

15.3.Me.53, inv. 43620, id. I.14.15.3068, accetta, integra, lung. 15.5, larg. 7, WHITE 1967, pp. 60-61, Tav. VIII, m

15.3.Me.54, inv. 43645, id. I.14.15.3069, accetta, integra, lung. 17.5, larg. 6.7, WHITE 1967, pp. 60-61, Tav. IX, a

15.3.Me.55, s.n., id. I.14.15.1662, piccone, integro, lung. 44, larg. max. 7, larg. min. 1.5, WHITE 1967, pp. 61-64, Tav. IX, b

15.3.Me.56, inv. 43507, id. I.14.15.3073, picconcino, integro, lung. 15.5, larg. 5, WHITE 1967 pp. 61-64, Tav. IX, c

15.3.Me.57, inv. 43646, id. I.14.15.3070, zappa, frammentaria, alt. 1, lung. 21, larg. 35, WHITE 1967, pp. 132-136, Tav. IX, d

15.3.Me.58, inv. 43509, id. I.14.15.3074, zappa, integra, lung. 24, larg. 19, WHITE 1967, pp.132-136, Tav. IX, e

15.3.Me.59, s.n., id. I.14.15.1663, zappa, integra, lung. 24, larg. 17, WHITE 1967, pp. 37-40, Tav. IX, f

15.3.Me.60, s.n., id. I.14.15.1664, pala, integra, lung. 18, larg. 16, WHITE 1967, pp. 132-136, Tav. IX, g

15.3.Me.61, inv. 43647, id. I.14.15.3077, roncola, frammentaria, lung 39, larg. 7, WHITE 1967, pp. 86-88, Tav. IX, h

15.3.Me.62, inv. 43505, id. I.14.15.3079, roncola, frammentaria, lung. 28.5, Tav. IX, i

15.3.Me.63, s.n., id. I.14.15.2333, ascia, frammentaria, alt. 7, lung. 12, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 122, fig. 75, Tav. IX, j

15.3.Me.64, inv. 43631, id. I.14.15.3067, sega dentata, integra, lung. 76.1, larg. 7.2, Tav. IX, k

15.3.Me.65, inv. 43508, id. I.14.15.3080, sega, frammentaria, lung. 60, larg. 9, Tav. X, a

15.3.Me.66, inv. 43635, id. I.14.15.3076, coltello, frammentario, lung. 45, larg. 6.5, Tav. X, b

REPERTI MONETALI

ORO

Aurei

15.3.Mo.01, inv. 85145, id. I.14.4.3621, Nerone, d. 1.9, Tav. X, c

15.3.Mo.02, inv. 85146, id. I.14.4.3622, Nerone, d. 1.8, Tav. X, d

15.3.Mo.03, inv. 85147, id. I.14.4.3623, Nerone, d. 1.8, Tav. X, e

15.3.Mo.04, inv. 85148, id. I.14.4.3624, Nerone, d. 1.8, Tav. X, f

15.3.Mo.05, inv. 85149, id. I.14.4.3625, Nerone, d. 1.9, Tav. X, g

15.3.Mo.06, inv. 85150, id. I.14.4.3626, Vespasiano, d. 1.8, Tav. X, h

15.3.Mo.07, inv. 85151, id. I.14.4.3627, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XI, a

15.3.Mo.08, inv. 85152, id. I.14.4.3628, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XI, b

15.3.Mo.09, inv. 85154, id. I.14.4.3630, Vespasiano, d. 2, Tav. XI, c

15.3.Mo.10, inv. 85155, id. I.14.4.3631, Vespasiano, d. 2, Tav. XI, d

15.3.Mo.11, inv. 85156, id. I.14.4.3632, Vespasiano, d. 2, Tav. XI, e

15.3.Mo.12, inv. 85157, id. I.14.4.3633, d. 1.9, Vespasiano, Tav. XI, f

15.3.Mo.13, inv. 85153, id. I.14.4.3629, Galba, d. 1.9, Tav. XI, g

ARGENTO

Dupondi

15.3.Mo.14, inv. 44846, id. I.14.15.3563, Nerone, d. 3, Tav. XI, h

15.3.Mo.15, inv. 44845, id. I.14.15.3562, Nerone, d. 2.6, Tav. XII, a

15.3.Mo.16, inv. 44847, id. I.14.15.3564, Augusto, d. 2.8, Tav. XII, b

15.3.Mo.17, inv. 44848, id. I.14.15.3565, Claudio, d. 2.9, Tav. XII, c

15.3.Mo.18, inv. 44849, id. I.14.15.3566, età imperiale, non leggibile, d. 2.9, Tav. XII, d

15.3.Mo.19, inv. 44850, id. I.14.15.3567, età imperiale, non leggibile, d. 2.6, Tav. XII, e

15.3.Mo.20, inv. 44851, id. I.14.15.3568, età imperiale, non leggibile, d. 2.5, Tav. XII, f

15.3.Mo.21, inv. 44852, id. I.14.15.3569, non leggibile, d. 2.8, Tav. XII, g

15.3.Mo.22, inv. 44853, id. I.14.15.3570, non

leggibile, d. 2.7, Tav. XII, h

15.3.Mo.23, inv. 44854, id. I.14.15.3571, non leggibile, d. 2.6, Tav. XIII, a

15.3.Mo.24, inv. 44855, id. I.14.15.3572, non leggibile, d. 2.7, Tav. XIII, b

15.3.Mo.25, inv. 44856, id. I.14.15.3573, non leggibile, d. 2.5, Tav. XIII, c

15.3.Mo.26, inv. 44857, id. I.14.15.3574, non leggibile, d. 2.7, Tav. XIII, d

15.3.Mo.27, inv. 44858, id. I.14.15.3575, non leggibile, d. 2.6, Tav. XIII, e

15.3.Mo.28, inv. 44859, id. I.14.15.3576, non leggibile, d. 2.6, Tav. XIII, f

Denari

15.3.Mo.29, inv. 44540, id. I.14.15.3456, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XIII, g

15.3.Mo.30, inv. 44541, id. I.14.15.3457, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XIII, h

15.3.Mo.31, inv. 44542, id. I.14.15.3458, Otone, d. 1.8, Tav. XIV, a

15.3.Mo.32, inv. 44544, id. I.14.15.3460, Marco Antonio, d. 1.4, Tav. XIV, b

15.3.Mo.33, inv. 44545, id. I.14.15.3461, L. Trocilio, d. 1.9, Tav. XIV, c

15.3.Mo.34, inv. 44546, id. I.14.15.3462, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XIV, d

15.3.Mo.35, inv. 44547, id. I.14.15.3463, Vespasiano, d. 2, Tav. XIV, e

15.3.Mo.36, inv. 44548, id. I.14.15.3464, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XIV, f

15.3.Mo.37, inv. 44549, id. I.14.15.3465, Otone, d. 2, Tav. XIV, g

15.3.Mo.38, inv. 44550, id. I.14.15.3466, moneta repubblicana, d. 2, Tav. XIV, h

15.3.Mo.39, inv. 44551, id. I.14.15.3467, L. *Marcius Philippus*, d. 2, Tav. XV, a

15.3.Mo.40, inv. 44552, id. I.14.15.3468, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XV, b

15.3.Mo.41, inv. 44553, id. I.14.15.3469, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XV, c

15.3.Mo.42, inv. 44554, id. I.14.15.3470, Vespasiano, d. 2.1, Tav. XV, d

15.3.Mo.43, inv. 44555, id. I.14.15.3471, Vespasiano, d. 2, Tav. XV, e

15.3.Mo.44, inv. 44556, id. I.14.15.3472, *C. Vibius C.F. Pansa*, d. 1.8, Tav. XV, f

15.3.Mo.45, inv. 44557, id. I.14.15.3473, Tiberio Sabino, d. 1.8, Tav. XV, g

15.3.Mo.46, inv. 44558, id. I.14.15.3474, P. Clodio M. F., d. 1.9, Tav. XV, h

15.3.Mo.47, inv. 44559, id. I.14.15.3475, *M. Baebius Q. F. Tampil*, d. 1.9, Tav. XVI, a

15.3.Mo.48, inv. 44574, id. I.14.15.3476, Domiziano, d. 1.9, Tav. XVI, b

15.3.Mo.49, inv. 44575, id. I.14.15.3477, Domiziano, d. 1.7, Tav. XVI, c

15.3.Mo.50, inv. 44576, id. I.14.15.3478, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XVI, d

15.3.Mo.51, inv. 44577, id. I.14.15.3479, Vespasiano, d. 1.7, Tav. XVI, e

15.3.Mo.52, inv. 44578, id. I.14.15.3480, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XVI, f

15.3.Mo.53, inv. 44579, id. I.14.15.3481, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XVI, g

15.3.Mo.54, inv. 44580, id. I.14.15.3482, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XVI, h

15.3.Mo.55, inv. 44581, id. I.14.15.3483, Otone, d. 1.8, Tav. XVII, a

15.3.Mo.56, inv. 44582, id. I.14.15.3484, Tiberio, d. 1.7, Tav. XVII, b

15.3.Mo.57, inv. 44583, id. I.14.15.3485, Antonio, d. 1.8, Tav. XVII, c

15.3.Mo.58, inv. 44584, id. I.14.15.3486, Antonio, d. 1.8, Tav. XVII, d

15.3.Mo.59, inv. 44585, id. I.14.15.3487, Marco Antonio, d. 1.7, Tav. XVII, e

15.3.Mo.60, inv. 44586, id. I.14.15.3488, Marco Antonio, d. 1.7, Tav. XVII, f

15.3.Mo.61, inv. 44587, id. I.14.15.3489, Marco Antonio, d. 1.7, Tav. XVII, g

15.3.Mo.62, inv. 44588, id. I.14.15.3490, *C. Fonteius*, d. 2, Tav. XVII, h

15.3.Mo.63, inv. 44589, id. I.14.15.3491, Augusto, d. 1.4, Tav. XVIII, a

15.3.Mo.64, inv. 44590, id. I.14.15.3492, *C. Naevius Balbus*, d. 1.8, Tav. XVIII, b

15.3.Mo.65, inv. 44591, id. I.14.15.3493, Augusto, d. 1.7, Tav. XVIII, c

15.3.Mo.66, inv. 44592, id. I.14.15.3494, *C. Marius Capito*, d. 1.7, Tav. XVIII, d

15.3.Mo.67, inv. 44593, id. I.14.15.3495, non leggibile, d. 1.8, Tav. XVIII, e

15.3.Mo.68, inv. 44594, id. I.14.15.3496, *M. Aemilius Scaurus*, d. 1.8, Tav. XVIII, f

15.3.Mo.69, inv. 44595, id. I.14.15.3497, *M. Aemilius Scaurus*, d. 1.7, Tav. XVIII, g

15.3.Mo.70, inv. 44596, id. I.14.15.3498, *C. Naevius Balbus*, d. 2.1, Tav. XVIII, h

15.3.Mo.71, inv. 44597, id. I.14.15.3499, *P. Servilius Rullus*, d. 2, Tav. XIX, a

15.3.Mo.72, inv. 44598, id. I.14.15.3500, *C. Servilius*, d. 1.9, Tav. XIX, b

15.3.Mo.73, inv. 44599, id. I.14.15.3501, *C. Terentius*, d. 1.9, Tav. XIX, c

15.3.Mo.74, inv. 44600, id. I.14.15.3502, *C. Servilius*, d. 2, Tav. XIX, d

15.3.Mo.75, inv. 44601, id. I.14.15.3503, *L. Valerius Acisculus*, d. 1.9, Tav. XIX, e

15.3.Mo.76, inv. 44602, id. I.14.15.3504, *C. Hosidius*, d. 1.7, Tav. XIX, f

15.3.Mo.77, inv. 44603, id. I.14.15.3505, *C. Hosidius*, d. 1.8, Tav. XIX, g

15.3.Mo.78, inv. 44604, id. I.14.15.3506, *L. Plautius Plancus*, d. 1.9, Tav. XIX, h

15.3.Mo.79, inv. 44605, id. I.14.15.3507, *L. Plautius Plancus*, d. 1.9, Tav. XX, a

15.3.Mo.80, inv. 44606, id. I.14.15.3508, *C. Vibiius*, d. 1.9, Tav. XX, b

15.3.Mo.81, inv. 44607, id. I.14.15.3509, *C. Vannius*, d. 1.8, Tav. XX, c

15.3.Mo.82, inv. 44608, id. I.14.15.3510, *C. Pulcher*, d. 1.8, Tav. XX, d

15.3.Mo.83, inv. 44609, id. I.14.15.3511, *Cn. Domi*, *Q. Curti*, *M. Sila*, d. 1.9, Tav. XX, e

15.3.Mo.84, inv. 44610, id. I.14.15.3512, *D. Silanus*, d. 1.8, Tav. XX, f

15.3.Mo.85, inv. 44611, id. I.14.15.3513, *L. Flaminius Chilo*, d. 1.8, Tav. XX, g

15.3.Mo.86, inv. 44612, id. I.14.15.3514, *L. Iulius Bursio*, d. 2.2, Tav. XX, h

15.3.Mo.87, inv. 44613, id. I.14.15.3515, *Cn. Papirius Carbo*, d. 1.9, Tav. XXI, a

15.3.Mo.88, inv. 44614, id. I.14.15.3516, *L. Iulius Bursio*, d. 2, Tav. XXI, b

15.3.Mo.89, inv. 44615, id. I.14.15.3517, *L. Sentius*, d. 2, Tav. XXI, c

15.3.Mo.90, inv. 44616, id. I.14.15.3518, *C. Fannius*, d. 1.9, Tav. XXI, d

15.3.Mo.91, inv. 44617, id. I.14.15.3519, moneta repubblicana, d. 1.6, Tav. XXI, e

15.3.Mo.92, inv. 44618, id. I.14.15.3520, *C. Gargonius*, d. 2, Tav. XXI, f

15.3.Mo.93, inv. 44619, id. I.14.15.3521, *Q. Fabius Labero*, d. 1.8, Tav. XXI, g

15.3.Mo.94, inv. 44620, id. I.14.15.3522, moneta repubblicana, d. 1.7, Tav. XXI, h

15.3.Mo.95, inv. 44621, id. I.14.15.3523, *C. Naevius Balbus*, d. 1.8, Tav. XXII, a

15.3.Mo.96, inv. 44622, id. I.14.15.3524, *C. Norbabus*, d. 1.8, Tav. XXII, b

15.3.Mo.97, inv. 44623, id. I.14.15.3525, *C. Norbabus*, d. 1.9, Tav. XXII, c

15.3.Mo.98, inv. 44624, id. I.14.15.3526, *C. Norbabus*, d. 1.9, Tav. XXII, d

15.3.Mo.99, inv. 44625, id. I.14.15.3527, *C. Norbabus*, d. 1.9, Tav. XXII, e

15.3.Mo.100, inv. 44626, id. I.14.15.3528, *C. Coelius Cladus*, d. 1.7, Tav. XXII, f

15.3.Mo.101, inv. 44627, id. I.14.15.3529, *C. Coelius Cladus*, d. 1.7, Tav. XXII, g

15.3.Mo.102, inv. 44628, id. I.14.15.3530, Augusto, d. 1.9, Tav. XXII, h

15.3.Mo.103, inv. 44629, id. I.14.15.3531, Augusto, d. 1.2, Tav. XXIII, a

15.3.Mo.104, inv. 44630, id. I.14.15.3532, *L. Cossutius*, d. 1.8, Tav. XXIII, b

15.3.Mo.105, inv. 44631, id. I.14.15.3533, *L. Caesius*, d. 2.1, Tav. XXIII, c

15.3.Mo.106, inv. 44632, id. I.14.15.3534, Augusto, d. 1.8, Tav. XXIII, d

15.3.Mo.107, inv. 44633, id. I.14.15.3535, Augusto, d. 1.8, Tav. XXIII, e

15.3.Mo.108, inv. 44634, id. I.14.15.3536, *Titurius*, d. 18, Tav. XXIII, f

15.3.Mo.109, inv. 44635, id. I.14.15.3537, Augusto, d. 1.9, Tav. XXIII, g

15.3.Mo.110, inv. 44636, id. I.14.15.3538, Cesare, d. 1.6, Tav. XXIII, h

15.3.Mo.111, inv. 44637, id. I.14.15.3539, Augusto, d. 1.8, Tav. XXIV, a

15.3.Mo.112, inv. 44638, id. I.14.15.3540, *Sp. Postumius Albinus*, d. 1.8, Tav. XXIV, b

15.3.Mo.113, inv. 44639, id. I.14.15.3541, *Mn. Acilius Glabrio*, d. 1.8, Tav. XXIV, c

15.3.Mo.114, inv. 44640, id. I.14.15.3542, *L. Cassius Longinus*, d. 1.8, Tav. XXIV, d

15.3.Mo.115, inv. 44641, id. I.14.15.3543, *L. Cassius Longinus*, d. 1.8, Tav. XXIV, e

15.3.Mo.116, inv. 44642, id. I.14.15.3544, Cesare, d. 1.8, Tav. XXIV, f

15.3.Mo.117, inv. 44643, id. I.14.15.3545, *P. Clodius*, d. 1.8, Tav. XXIV, g

15.3.Mo.118, inv. 44644, id. I.14.15.3546, *P. Clodius*, d 2, Tav. XXIV, h

15.3.Mo.119, inv. 44645, id. I.14.15.3547, *P. Clodius*, d. 1.8, Tav. XXV, a

15.3.Mo.120, inv. 44646, id. I.14.15.3548, *P. Clodius*, d. 2, Tav. XXV, b

15.3.Mo.121, inv. 44647, id. I.14.15.3549, *C. Vibius*, d. 1.8, Tav. XXV, c

15.3.Mo.122, inv. 44648, id. I.14.15.3550, *M. Volteius*, d. 1.8, Tav. XXV, d

15.3.Mo.123, inv. 44649, id. I.14.15.3551, *M. Volteius L. M. Torquatus*, d. 1.8, Tav. XXV, e

15.3.Mo.124, inv. 44650id. I.14.15.3552, *Q. Titus*, d. 1.8, Tav. XXV, f

15.3.Mo.125, inv. 44651, id. I.14.15.3553, *L. Scribonius*, d. 1.9, Tav. XXV, g

15.3.Mo.126, inv. 44652, id. I.14.15.3554, *C. Publicius*, d. 1.8, Tav. XXV, h

15.3.Mo.127, inv. 44653, id. I.14.15.3555, *Q. Minnucius*, d. 2.2, Tav. XXVI, a

15.3.Mo.128, inv. 44654, id. I.14.15.3556, *A. Licinus*, d. 1.7, Tav. XXVI, b

15.3.Mo.129, inv. 44655, id. I.14.15.3557, *L. Roscius Fabatus*, d. 1.7, Tav. XXVI, c

15.3.Mo.130, inv. 44656, id. I.14.15.3558, *C. Cassius*, d. 2, Tav. XXVI, d

15.3.Mo.131, inv. 44657, id. I.14.15.3559, *Scarpus*, d. 1.9, Tav. XXVI, e

15.3.Mo.132, inv. 44658, id. I.14.15.3560, *M. Fonteius*, d. 2, Tav. XXVI, f

15.3.Mo.133, inv. 44659, id. I.14.15.3561, *L. Furius Philis*, d. 1.9, Tav. XXVI, g

15.3.Mo.134, inv. 44860, id. I.14.15.3577, Marco Antonio, d. 1.6, Tav. XXVI, h

15.3.Mo.135, inv. 44861, id. I.14.15.3578, *Cn. Lentulus*, d. 1.9, Tav. XXVII, a

15.3.Mo.136, inv. 44862, id. I.14.15.3579, *Sulpicius Galba*, d. 1.5, Tav. XXVII, b

15.3.Mo.137, inv. 44863, id. I.14.15.3580, *L. Calpurnius Piso Frugid*, d. 1.8, Tav. XXVII, c

15.3.Mo.138, inv. 44864, id. I.14.15.3581, *M. Vargunteius*, d. 2, Tav. XXVII, d

15.3.Mo.139, inv. 44865, id. I.14.15.3582, Nerone, d. 1.8, Tav. XXVII, e

15.3.Mo.140, inv. 44866, id. I.14.15.3583, Marco Antonio, d. 1.6, Tav. XXVII, f

15.3.Mo.141, inv. 44867, id. I.14.15.3584, *L. Furius Philusd*, d. 2, Tav. XXVII, g

15.3.Mo.142, inv. 44903, id. I.14.15.3585, *C. Vibius Pansa Caetronianus*, d. 1.7, Tav. XXVII, h

15.3.Mo.143, inv. 44904, id. I.14.15.3586, non leggibile, d. 1.8, Tav. XXVIII, a

15.3.Mo.144, inv. 44905, id. I.14.15.3587, *A. Licinius Nerva*, d. 1.5, Tav. XXVIII, b

15.3.Mo.145, inv. 44906, id. I.14.15.3588, *Q. Marcius Libo*, d. 1.6, Tav. XXVIII, c

15.3.Mo.146, inv. 44907, id. I.14.15.3589, non leggibile, d. 1.6, Tav. XXVIII, d

15.3.Mo.147, inv. 47510, id. I.14.15.3590, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXVIII, e

15.3.Mo.148, inv. 47511, id. I.14.15.3591, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXVIII, f

15.3.Mo.149, inv. 47512, id. I.14.15.3592, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXVIII, g

15.3.Mo.150, inv. 47513, id. I.14.15.3593, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXVIII, h

15.3.Mo.151, inv. 47514, id. I.14.15.3594, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XXIX, a

15.3.Mo.152, inv. 47516, id. I.14.15.3596, Vespasiano, d. 2, Tav. XXIX, b

15.3.Mo.153, inv. 47517, id. I.14.15.3597, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXIX, c

15.3.Mo.154, inv. 47518, id. I.14.15.3598, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXIX, d

15.3.Mo.155, inv. 47519, id. I.14.15.3599, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXIX, e

15.3.Mo.156, inv. 47522, id. I.14.15.3602, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXIX, f

15.3.Mo.157, inv. 47523, id. I.14.15.3603,

Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXIX, g

15.3.Mo.158, inv. 47524, id. I.14.15.3604, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXIX, h

15.3.Mo.159, inv. 47525, id. I.14.15.3605, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXX, a

15.3.Mo.160, inv. 47527, id. I.14.15.3607, Marco Antonio, d. 1.9, Tav. XXX, b

15.3.Mo.161, inv. 47528, id. I.14.15.3608, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XXX, c

15.3.Mo.162, inv. 47529, id. I.14.15.3609, Vespasiano, d. 1.8, Tav. XXX, d

15.3.Mo.163, inv. 47530, id. I.14.15.3610, Vitellio, d. 1.9, Tav. XXX, e

15.3.Mo.164, inv. 47531, id. I.14.15.3611, Vespasiano, d. 2.2, Tav. XXX, f

15.3.Mo.165, inv. 47533, id. I.14.15.3613, Marco Antonio, d. 1.9, Tav. XXX, g

15.3.Mo.166, inv. 47534, id. I.14.15.3614, Vespasiano, d. 2, Tav. XXX, h

15.3.Mo.167, inv. 47535, id. I.14.15.3615, Vespasiano, d. 1.9, Tav. XXXI, a

15.3.Mo.168, inv. 47536, id. I.14.15.3616, Vespasiano, d. 2, Tav. XXXI, b

15.3.Mo.169, inv. 47537, id. I.14.15.3617, Ottaviano, d. 2, Tav. XXXI, c

15.3.Mo.170, inv. 44539, id. I.14.15.3455, legionario, Marco Antonio, d. 1.8, Tav. XXXI, d

15.3.Mo.171, inv. 47515, id. I.14.15.3595, legionario, Marco Antonio, d. 1.8, Tav. XXXI, e

15.3.Mo.172, inv. 47520, id. I.14.15.3600, legionario, Marco Antonio, d. 1.9, Tav. XXXI, f

15.3.Mo.173, inv. 47521, id. I.14.15.3601, legionario, Marco Antonio, d. 1.9, Tav. XXXI, g

15.3.Mo.174, inv. 47526, id. I.14.15.3606, legionario, Marco Antonio, d. 2, Tav. XXXI, h

15.3.Mo.175, inv. 47532, id. I.14.15.3612, legionario, Marco Antonio, d. 1.8, Tav. XXXII, a

15.3.Mo.176, inv. 47538, id. I.14.15.3618, legionario, Marco Antonio, d. 1.8, Tav. XXXII, b

Quinari

15.3.Mo.177, inv. 44543, id. I.14.15.3459, Ottaviano, d. 1.4, Tav. XXXII, c

BRONZO

Sesterzi

15.3.Mo.178, inv. 43521, id. I.14.15.3358, Nerone, d. 3.42, Tav. XXXII, d

15.3.Mo.179, inv. 43522, id. I.14.15.3359, Nerone, d. 3.51, Tav. XXXII, e

15.3.Mo.180, inv. 43523, id. I.14.15.3360, Nerone, d. 3.43, Tav. XXXII, f

15.3.Mo.181, inv. 43524, id. I.14.15.3361, Vespasiano, d. 3.55, Tav. XXXII, g

15.3.Mo.182, inv. 43525, id. I.14.15.3362, Vespasiano, d. 3.38, Tav. XXXII, h

15.3.Mo.183, inv. 43526, id. I.14.15.3363, Nerone, d. 3.46, Tav. XXXIII, a

15.3.Mo.184, inv. 43527, id. I.14.15.3364, Vespasiano, d. 3.4, Tav. XXXIII, b

15.3.Mo.185, inv. 43530, id. I.14.15.3367, Nerone, d. 3, Tav. XXXIII, c

15.3.Mo.186, inv. 43536, id. I.14.15.3373, Nerone, d. 2.78, Tav. XXXIII, d

15.3.Mo.187, inv. 43538,id. I.14.15.3375, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXIII, e

Dupondi

15.3.Mo.188, inv. 43528, id. I.14.15.3365, Nerone, d. 2.89, Tav. XXXIII, f

15.3.Mo.189, inv. 43529, id. I.14.15.3366, Nerone, d. 2.9, Tav. XXXIII, g

15.3.Mo.190, inv. 43531, id. I.14.15.3368, Nerone, d. 2.78, Tav. XXXIII, h

15.3.Mo.191, inv. 43533, id. I.14.15.3370, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXIV, a

15.3.Mo.192, inv. 43534, id. I.14.15.3371, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXIV, b

15.3.Mo.193, inv. 43535, id. I.14.15.3372, Nerone, d. 2.9, Tav. XXXIV, c

15.3.Mo.194, inv. 43537, id. I.14.15.3374, Nerone, d. 2.6, Tav. XXXIV, d

15.3.Mo.195, inv. 43539, id. I.14.15.3376, Nerone, d. 2.68, Tav. XXXIV, e

15.3.Mo.196, inv. 43540, id. I.14.15.3377, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXIV, f

15.3.Mo.197, inv. 43541, id. I.14.15.3378, Nerone, d. 2.9, Tav. XXXIV, g

15.3.Mo.198, inv. 43542, id. I.14.15.3379, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXIV, h

15.3.Mo.199, inv. 43543, id. I.14.15.3380, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXV, a

15.3.Mo.200, inv. 43544, id. I.14.15.3381, Nerone, d. 2.62, Tav. XXXV, b

15.3.Mo.201, inv. 43545, id. I.14.15.3382, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXV, c

15.3.Mo.202, inv. 43546, id. I.14.15.3383, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXV, d

15.3.Mo.203, inv. 43547, id. I.14.15.3384, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXV, e

15.3.Mo.204, inv. 43548, id. I.14.15.3385, Nerone, d. 2.6, Tav. XXXV, f

15.3.Mo.205, inv. 43549, id. I.14.15.3386, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXV, g

15.3.Mo.206, inv. 43550, id. I.14.15.3387, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXV, h

15.3.Mo.207, inv. 43551, id. I.14.15.3388, Nerone, d. 2.9, Tav. XXXVI, a

15.3.Mo.208, inv. 43552, id. I.14.15.3389, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXVI, b

15.3.Mo.209, inv. 43553, id. I.14.15.3390, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXVI, c

15.3.Mo.210, inv. 43554, id. I.14.15.3391, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXVI, d

15.3.Mo.211, inv. 43555, id. I.14.15.3392, Nerone, d. 2.6, Tav. XXXVI, e

15.3.Mo.212, inv. 43556, id. I.14.15.3393, Nerone, d. 2.9, Tav. XXXVI, f

15.3.Mo.213, inv. 43557, id. I.14.15.3394, Nerone, d. 3, Tav. XXXVI, g

15.3.Mo.214, inv. 43558, id. I.14.15.3395, Nerone, d. 3, Tav. XXXVI, h

15.3.Mo.215, inv. 43561, id. I.14.15.3396, Nerone, d. 2.6, Tav. XXXVII, a

15.3.Mo.216, inv. 43562, id. I.14.15.3397, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXVII, b

15.3.Mo.217, inv. 43563, id. I.14.15.3398, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXVII, c

15.3.Mo.218, inv. 43564, id. I.14.15.3399, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXVII, d

15.3.Mo.219, inv. 43565, id. I.14.15.3400, Nerone, d. 2.5, Tav. XXXVII, e

15.3.Mo.220, inv. 43566, id. I.14.15.3401, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXVII, f

15.3.Mo.221, inv. 43574, id. I.14.15.3409, Nerone, d. 2.9, Tav. XXXVII, g

15.3.Mo.222, inv. 43575, id. I.14.15.3410, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXVII, h

15.3.Mo.223, inv. 43576, id. I.14.15.3411, Nerone, d. 2.9, Tav. XXXVIII, a

15.3.Mo.224, inv. 43580, id. I.14.15.3415, Nerone, d. 2.9, Tav. XXXVIII, b

15.3.Mo.225, inv. 43589, id. I.14.15.3424, Claudio, d. 2.8, Tav. XXXVIII, c

15.3.Mo.226, inv. 43591, id. I.14.15.3426, Vespasiano, d. 2.8, Tav. XXXVIII, d

15.3.Mo.227, inv. 43593, id. I.14.15.3428, Vespasiano, d. 2.7, Tav. XXXVIII, e

15.3.Mo.228, inv. 43596, id. I.14.15.3431, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXVIII, f

15.3.Mo.229, inv. 43598, id. I.14.15.3433, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXVIII, g

Assi

15.3.Mo.230, inv. 43532, id. I.14.15.3369, Nerone, d. 2.68, Tav. XXXVIII, h

15.3.Mo.231, inv. 43567, id. I.14.15.3402, Nerone, d. 2.5, Tav. XXXIX, a

15.3.Mo.232, inv. 43568, id. I.14.15.3403, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXIX, b

15.3.Mo.233, inv. 43569, id. I.14.15.3404, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXIX, c

15.3.Mo.234, inv. 43570, id. I.14.15.3405, Nerone, d. 2.8, Tav. XXXIX, d

15.3.Mo.235, inv. 43571, id. I.14.15.3406, Nerone, d. 2.6, Tav. XXXIX, e

15.3.Mo.236, inv. 43572, id. I.14.15.3407, Nerone, d. 2.5, Tav. XXXIX, f

15.3.Mo.237, inv. 43573, id. I.14.15.3408, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXIX, g

15.3.Mo.238, inv. 43577, id. I.14.15.3412, Nerone, d. 2.7, Tav. XXXIX, h

15.3.Mo.239, inv. 43578, id. I.14.15.3413, Nerone, d. 2.9, Tav. XL, a

15.3.Mo.240, inv. 43579, id. I.14.15.3414, Vespasiano, d. 2.5, Tav. XL, b

15.3.Mo.241, inv. 43581, id. I.14.15.3416, Nerone, d. 2.6, Tav. XL, c

15.3.Mo.242, inv. 43582, id. I.14.15.3417, Nerone, d. 2.8, Tav. XL, d

15.3.Mo.243, inv. 43583, id. I.14.15.3418, Nerone, d. 2.6, Tav. XL, e

15.3.Mo.244, inv. 43584, id. I.14.15.3419, Nerone, d. 2.8, Tav. XL, f

15.3.Mo.245, inv. 43585, id. I.14.15.3420, Tiberio, d. 2.8, Tav. XL, g

15.3.Mo.246, inv. 43586, id. I.14.15.3421, Nerone, d. 2.5, Tav. XL, h

15.3.Mo.247, inv. 43587, id. I.14.15.3422, Nerone, d. 2.6, Tav. XLI, a

15.3.Mo.248, inv. 43588, id. I.14.15.3423, Nerone, d. 2.9, Tav. XLI, b

15.3.Mo.249, inv. 43590, id. I.14.15.3425, Nerone, d. 2.7, Tav. XLI, c

15.3.Mo.250, inv. 43592, id. I.14.15.3427, d. 2.9, Tav. XLI, d

15.3.Mo.251, inv. 43594, id. I.14.15.3429, Vespasiano, d. 2.4, Tav. XLI, e

15.3.Mo.252, inv. 43595, id. I.14.15.3430, Vespasiano, d. 2.8, Tav. XLI, f

15.3.Mo.253, inv. 43597, id. I.14.15.3432, Nerone, d. 2.7, Tav. XLI, g

Non leggibili

15.3.Mo.254, inv. 43599, id. I.14.15.3434, d. 2.6, Tav. XLI, h

15.3.Mo.255, inv. 43600, id. I.14.15.3435, d. 2.6, Tav. XLI, i

15.3.Mo.256, inv. 43601, id. I.14.15.3436, d. 2.7, Tav. XLII, a

15.3.Mo.257, inv. 43602, id. I.14.15.3437, d. 2.7, Tav. XLII, b

15.3.Mo.258, inv. 43603, id. I.14.15.3438, d. 2.6, Tav. XLII, c

15.3.Mo.259, inv. 43604, id. I.14.15.3439, d. 2.4, Tav. XLII, d

15.3.Mo.260, inv. 43605, id. I.14.15.3440, d. 2.6, Tav. XLII, e

15.3.Mo.261, inv. 43606, id. I.14.15.3441, d. 2.6, Tav. XLII, f

15.3.Mo.262, inv. 43607, id. I.14.15.3442, d. 2.9, Tav. XLII, g

15.3.Mo.263, inv. 43608, id. I.14.15.3443, d. 2.7, Tav. XLII, h

15.3.Mo.264, inv. 43609, id. I.14.15.3444, d. 2.6, Tav. XLII, i

15.3.Mo.265, inv. 43610, id. I.14.15.3445, d. 2.6, Tav. XLII, j

15.3.Mo.266, inv. 43611, id. I.14.15.3446, d. 2.5, Tav. XLII, k

15.3.Mo.267, inv. 43612, id. I.14.15.3447, d. 2.7, Tav. XLII, l

15.3.Mo.268, inv. 43613, id. I.14.15.3448, d. 2.7, Tav. XLII, m

15.3.Mo.269, inv. 43614, id. I.14.15.3449, d. 2.8, Tav. XLII, n

15.3.Mo.270, inv. 43615, id. I.14.15.3450, d. 2.9, Tav. XLII, o

15.3.Mo.271, inv. 43616, id. I.14.15.3451, d. 2.7, Tav. XLII, p

15.3.Mo.272, inv. 43617, id. I.14.15.3452, d. 2.8, Tav. XLII, q

15.3.Mo.273, inv. 43618, id. I.14.15.3453, d. 2.6, Tav. XLII, r

15.3.Mo.274, inv. 43619, id. I.14.15.3454, d. 2.7, Tav. XLII, s

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Piatti

15.3.Ce.01, s.n., id. I.14.15.1807, frammentario, fondo, alt. 3.3, d. fondo 9, Morel 2283d, Tav. XLIII, a

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

15.3.Ce.02, s.n., id. I.14.15.1702, frammentaria, orlo, alt. 2 d. orlo 10, *Conspectus* 31.1.2, Tav. XLIII, b

15.3.Ce.03, s.n., id. I.14.15.1703, parete decorata non identificabile, lung. 4, larg. 7, Tav. XLIII, c

15.3.Ce.04, inv. 81884, id. I.14.15.2318, coppa carenata, con bollo *in planta pedis*, integra, alt. 7.2, d. orlo 14.4, d. fondo 5.4, *Conspectus* 27.2.2, Tav. XLIII, d

15.3.Ce.05, inv. 81779, id. I.14.15.2414, coppa emisferica, con bollo *in planta pedis,* non leggibile, alt. 7.3, d. orlo 13.7, d. fondo 6, HAYES 1985, Tav. XVII, 9, forma L, Tav. XLIII, e

15.3.Ce.06, s.n., id. I.14.15.1701, coppa campaniforme con orlo verticale, frammentaria, orlo, alt. 5.3, larg. 9, d. orlo 19, *Conspectus* 22.2, Tav. XLIII, f

15.3.Ce.07, inv. 81881, id. I.14.15.2315, integra, alt. 6.7, d. orlo 13.4, d. fondo 4.8, *Conspectus* 31, Tav. XLIII, g

15.3.Ce.08, inv. 81882, id. I.14.15.2316, coppa carenata, frammentaria, orlo, alt. 7, d. orlo 14, d. fondo 5.2, *Conspectus* 27.1.2, Tav. XLIII, h

15.3.Ce.09, inv. 81883, id. I.14.15.2317, coppa emisferica, integra, orlo, alt. 3, d. orlo 6.2, d. fondo 3.8, HAYES 1985, Tav. XXIII, 4, forma IV, Tav. XLIII, i

15.3.Ce.10, inv. 81790, id. I.14.15.2428, coppa carenata, integra, alt. 3.8, d. orlo 7.4, d. fondo 2.8, *Conspectus* 27.1.2, Tav. XLIII, j

Piatti

15.3.Ce.11, inv. 81885, id. I.14.15.2319, integro, con bollo *in planta pedis*, alt. 3.9, d. orlo 13.2, d. fondo 4.6, *Conspectus* 3.3.1, Tav. XLIII, k

15.3.Ce.12, inv. 81886, id. I.14.15.2320, integro, con bollo *in planta pedis*, alt. 3.7, d. orlo 12.8, d. fondo 5.4, *Conspectus* 3.3.1, Tav. XLIII, l

15.3.Ce.13, inv. 81888, id. I.14.15.2322, frammentario, fondo, con bollo *in planta pedis*, alt. 2.6, d. fondo 9.2, Tav. XLIII, m

15.3.Ce.14, inv. 81889, id. I.14.15.2323, con bollo *in planta pedis*, alt. 4.1, d. orlo 13.4, d. fondo 5, *Conspectus* 3.3.1, Tav. XLIII, n

15.3.Ce.15, inv. 81785, id. I.14.15.2423, integro, con bollo *in planta pedis*, *C. N. ...M.*, alt. 4.7, d. orlo 17.2,

d. fondo 7.2, *Conspectus* 18.1.1, Tav. XLIII, o

15.3.Ce.16, inv. 43850, id. I.14.15.3112, integro, con bollo *in planta pedis*, alt. 4, d. orlo 13.4, d. fondo 6, *Conspectus* 8.1.2, Tav. XLIII, p

15.3.Ce.17, inv. 43851, id. I.14.15.3113, integro, con bollo *in planta pedis*, non leggibile, alt. 4.3, d. orlo 13.2, *Conspectus* 3.1.2, Tav. XLIV, a

CERAMICA SIGILLATA ORIENTALE

Piatti

15.3.Ce.18, inv. 81780, id. I.14.15.2415, integro, con bollo *in planta pedis*, *C.P.P.*, alt. 5, d. orlo 17.2, *Conspectus* 8.1.2, Tav. XLIV, b

CERAMICA SIGILLATA SUD-GALLICA

Coppe

15.3.Ce.19, s.n., id. I.14.15.1700, frammentaria, fondo, alt. 7.8, d. fondo 8, Dragendorff 29, Tav. XLIV, c

15.3.Ce.20, inv. 43627, id. I.14.15.3109, integra, alt. 9.7, d. orlo 21.8, Dragendorff 29, Tav. XLIV, d

CERAMICA SIGILLATA B DELLA BAIA DI NAPOLI

Piatti

15.3.Ce.21, s.n., id. I.14.15.1699, frammentario, orlo e fondo, alt. 7, d. orlo 22, d. fondo 8, simile a *Conspectus* 22.1.2, Tav. XLIV, e

15.3.Ce.22, inv. 81788, id. I.14.15.2426, frammentario, profilo integro, alt. 3.7, lung. 11.7, d. orlo 13, d. fondo 6, *Conspectus* 3.3.1, Tav. XLIV, f

15.3.Ce.23, inv. 81789, id. I.14.15.2427, frammentario, fondo, con bollo *in planta pedis* non leggibile, alt. 2.6, lung. 15.5, d. fondo 9.3, Tav. XLIV, g

CERAMICA A PARETI SOTTILI

15.3.Ce.24, s.n., id. I.14.15.0117, frammentario, fondo, alt. 3.2 d. fondo 3.5, Tav. XLIV, h

15.3.Ce.25, s.n., id. I.14.15.0118, frammentario, fondo, alt. 1.5 d. fondo 3.5, Tav. XLIV, i

15.3.Ce.26, s.n., id. I.14.15.0903, fondo leggermente concavo, frammentario, fondo, alt. 2.2, d. fondo 3.8, Tav. XLIV, j

15.3.Ce.27, s.n., id. I.14.15.2266, frammentario, ansa, alt. 7.2, larg. 2, Tav. XLIV, k

Coppe

15.3.Ce.28, s.n., id. I.14.15.0116, ricostruibile, orlo e fondo, 15 frr., alt. parziale 7.2, d. orlo 10, Ricci 2/231, Tav. XCI, Tav. XLIV, l

15.3.Ce.29, s.n., id. I.14.15.1704, ricostruibile, orlo e fondo, 28 frr., alt. 9.5, d. orlo 14, d. fondo 5.2, Ricci 2/223, Tav. XCVI; Marabini XLII, B, Tav. XLIV, m

15.3.Ce.30, s.n., id. I.14.15.2326, frammentaria, orlo e fondo, 8 frr., alt. 5.2, d. orlo 12, d. fondo 5.8, Gasperetti 1212c, Tav. XLV, a

15.3.Ce.31, inv. 43852, id. I.14.15.3107, coppa biansata, integra, alt. 9.8, d. orlo 13.6, Marabini XLI, Tav. XLV, b

Boccalini

15.3.Ce.32, inv. 81912, id. I.14.15.2429, boccalino biansato, frammentario, profilo completo, alt. 5.5, d. orlo 9.3, d. fondo. 3.8, Ricci 2/226, Tav. XCVII, Tav. XLV, c

CERAMICA MINIATURISTICA

Boccalini

15.3.Ce.33, inv. 81890, id. I.14.15.2324, frammentario, orlo, alt. 4.7, d. orlo 4.8, Tav. XLV, d

LUCERNE

15.3.Ce.34, inv. 81880, id. I.14.15.2314, lucerna monolicne, ricomponibile, 2 frr., alt. 3.2, lung. 6.8, d. disco 4.2, Bailey Q1241, Tav. XLV, e

15.3.Ce.35, inv. 43853, id. I.14.15.2498, lucerna monolicne, matrice consunta, sul disco un'aquila, sul fondo incisione con X, integra, alt. 3.3, lung. 10.1, d. disco 7.7, Loeschcke IV, Bailey B, Q 912, Tav. XLV, f

15.3.Ce.36, inv. 43854, id. I.14.15.2499, lucerna monolicne, sul disco con pavone appoggiato su un ramo, integra, alt. 3.6, lung. 10.4, d. disco 7.5, Loeschcke VIII, Bailey O, Q1211, Tav. XLV, g

15.3.Ce.37, inv. 43856, id. I.14.15.2500, lucerna monolicne, sul disco rosetta con fiori bilobati, sul fondo incisione ad X, integra, alt. 2.8, lung. 11.3, d. disco 7.3, Loeschcke IV, Bailey B, Q936, Tav. XLV, h

15.3.Ce.38, inv. 43857, id. I.14.15.2501, lucerna monolicne, sul disco una testa di elefante, integra, alt. 2.5, lung. 10.1, d. disco 6.2, Loeschcke IB/C; Bailey A, Tav. XLV, i

15.3.Ce.39, inv. 43858, id. I.14.15.2502, lucerna monolicne, sul disco una testa di Selene, integra, alt. 2.7, lung. 9.6, d. disco 5.8, Loeschcke IC, Bailey A, Q839, Tav. XLV, j

15.3.Ce.40, inv. 43859, id. I.14.15.2503, lucerna monolicne, sul disco una maschera teatrale, integra, alt. 2.8, lung. 11, d. disco 6.6, Bailey K, Tav. XLV, k

15.3.Ce.41, inv. 43864, id. I.14.15.2504, lucerna monolicne, integra, alt. 3.3, lung. 11.6, d. disco 7.9, Bailey B, II, Tav. XLV, l

15.3.Ce.42, inv. 43871, id. I.14.15.2505, lucerna monolicne, frammentaria, disco e fondo, alt. 3.8, lung. 9, d. disco 7.7, Bailey B, Tav. XLV, m

15.3.Ce.43, inv. 43872, id. I.14.15.2506, lucerna monolicne, a becco d'anatra e presa verticale, integra, alt. 3.3, lung. 7.8, d. disco 5.6, Bailey M, Tav. XLV, n

15.3.Ce.44, s.n., id. I.14.15.2840, lucerna monolicne, ricomponibile, 2 frr, alt. 6.2, lung. 9, d. disco 4, Bailey B, Tav. XLV, o

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

15.3.Ce.45, s.n., id. I.14.15.0898, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 3.5, d. orlo 11.5, Di Giovanni 2412a, Tav. XLV, p

15.3.Ce.46, inv. 82066, id. I.14.15.1657, integro, alt. 4.3, d. orlo 12, Gasperetti 1412b, ASSENTI 2018, fig. 22, 1, Tav. XLVI, a

15.3.Ce.47, s.n., id. I.14.15.1744, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 14, CHIARAMONTE TRERÉ 1984, 110,4, Tav. XLVI, b

15.3.Ce.48, s.n., id. I.14.15.1808, frammentario, orlo, alt. 5.8, d. orlo 14, *Luni* II, 276, 7, Tav. XLVI, c

15.3.Ce.49, inv. 81887, id. I.14.15.2321, frammentario, orlo, alt. 4.5, d. orlo 14.3, Gasperetti 1412b, Tav. XLVI, d

Tegami

15.3.Ce.50, inv. 81778, id. I.14.15.2413, integro, alt. 4.5, d. orlo 17, Di Giovanni 2131a, Tav. XLVI, e

Catini

15.3.Ce.51, s.n., id. I.14.15.0257 - 0258 – 0259, frammentario, orlo, fondo e un'ansa, 4 frr., alt. 10.6, d. orlo 24.6, d. fondo 9.5, OLCESE 2011-2012, Tav. 3, LI, 10, Tav. XLVI, f

15.3.Ce.52, s.n., id. I.14.15.2029,

frammentario, orlo, 5 frr., alt. 8, d. orlo 22, Gasperetti 1121c, Tav. XLVI, g

Olle

15.3.Ce.53, s.n., id. I.14.15.0896, frammentaria, orlo, 3 frr., alt. 3.2, d. orlo 12, Di Giovanni 2311, Tav. XLVI, h

15.3.Ce.54, s.n., id. I.14.15.0897, frammentaria, orlo, 9 frr., alt. 4.2, d. orlo 16, Di Giovanni 2320, Tav. XLVI, i

15.3.Ce.55, s.n., id. I.14.15.0900, frammentaria, fondo, alt. 3.3, d. fondo 9, Tav. XLVI, j

15.3.Ce.56, s.n., id. I.14.15.0901, fondo leggermente concavo, frammentaria, fondo, 3 frr., alt. 8.2, d. fondo 7, Tav. XLVI, k

15.3.Ce.57, s.n., id. I.14.15.0902, frammentaria, orlo, alt. 3.2, d. orlo 10, Di Giovanni 2311b, Tav. XLVI, l

15.3.Ce.58, s.n., id. I.14.15.0899, olla, fondo piatto, alt. 7.8, d. fondo 7.6, Tav. XLVI, m

15.3.Ce.59, s.n., id. I.14.15.2327, frammentaria, fondo, alt. 6.8, d. fondo 5.2, Tav. XLVII, a

15.3.Ce.60, s.n., id. I.14.15.2328, frammentaria, fondo, alt.5.2, d. fondo 8, Tav. XLVII, b

15.3.Ce.61, inv. 81786, id. I.14.15.2424, integra, alt. 20.6, d. orlo 17.6, Gasperetti 1213a, Tav. XLVII, c

Brocche

15.3.Ce.62, s.n., id. I.14.15.1742 – 1743, brocca trilobata, frammentaria, orlo, 12 frr., alt. 7.5, d. orlo 14, Gasperettti 1212a, Tav. XLVII, d

15.3.Ce.63, inv. 81775, id. I.14.15.2410, integra, alt. 22, d. orlo 7.5, Gasperetti 1242a, Tav. XLVII, e

Fiaschi

15.3.Ce.64, s.n., id. I.14.15.1705, frammentario, orlo e fondo, 17 frr., alt. 7.2, d. orlo 4, d. fondo 5.4, Gasperetti 1252a, Tav. XLVII, f

15.3.Ce.65, inv. 81777, id. I.14.15.2412, integro, alt. 14.2, d. orlo 4.5, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. XLVII, g

15.3.Ce.66, inv. 81783, id. I.14.15.2421, integro, alt. 11.5, d. orlo 4, Gasperetti 1252a, Tav. XLVII, h

15.3.Ce.67, inv. 81784, id. I.14.15.2422, integro, alt. 15.2, d. orlo 4.5, Gasperetti 1252a, Tav. XLVII, i

Attingitoi

15.3.Ce.68, inv. 81891, id. I.14.15.2325, frammentario, orlo, alt. 4.6, d. orlo 7, Tav. XLVII, j

Fritilli

15.3.Ce.69, inv. 81776, id. I.14.15.2411, integro, alt. 10.4, d. orlo 6, ANNECHINO 1977, fig. 1a, Tav. XLVII, k

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

15.3.Ce.70, s.n., id. I.14.15.1741, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 18, Leotta 2, ASSENTI 2018, fig. 1, 3, Tav. XLVII, l

15.3.Ce.71, inv. 43638, id. I.14.15.3154, ricostruibile, 10 frr, alt. 4.3, d. orlo 26.2, Leotta 2, Tav. XLVIII, a

CONTENITORI DA TRASPORTO

15.3.Ce.72, s.n., id. I.14.15.1746, frammentario, orlo e ansa, alt. 10.5, d. orlo 10, Dressel 2-4, Tav. XLVIII, b

15.3.Ce.73, s.n., id. I.14.15.1809, frammentario, orlo e ansa, alt. 8.5, d. orlo 12, Dressel 2.4, Tav. XLVIII, c

15.3.Ce.74, s.n., id. I.14.15.1697 – 1698, frammentario, orlo, ansa e fondo, alt. 26, d. orlo 11, d. fondo 10, Dressel 5, Tav. XLVIII, d

15.3.Ce.75, s.n., id. I.14.15.1745, frammentario, orlo e ansa, alt. 13.2, d. orlo 9.5, Dressel 26, Tav. XLVIII, e

15.3.Ce.76, s.n., id. I.14.15.0876, frammentario, orlo e anse, alt. 15.5, d. orlo 10, Cretoise 2, Tav. XLVIII, f

15.3.Ce.77, s.n., id. I.14.15.0114, frammentario, fondo, larg. 22, d. fondo 5.7, Tav. XLVIII, g

15.3.Ce.78, s.n., id. I.14.15.0115, frammentario, fondo, larg. 18, d. fondo 5.2, Tav. XLVIII, h

15.3.Ce.79, s.n., id. I.14.15.0113, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 7.8, larg. 5.2, Dressel 2-4, Tav. XLVIII, i

15.3.Ce.80, s.n., id. I.14.15.1747, frammentario, ansa a nastro, lung. 6.5, larg. 4, Tav. XLVIII, j

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

15.3.Uf.01, s.n., id. I.14.15.1748, peso da telaio con foro centrale e impressione circolare nella parte superiore, integro, lung. 9, larg. max. 5, larg. min. 3.8, Tav. XLVIII, k

15.3.Uf.02, s.n., id. I.14.15.1810, peso da telaio arrotondato, integro, lung. 11, larg. 6, Tav. XLVIII, l

15.3.Uf.03, s.n., id. I.14.15.2267, peso da telaio troncoconico con foro centrale, integro, lung. 9, larg. 4.5, Tav. XLVIII, m

15.3.Uf.04, s.n., id. I.14.15.2268, peso da telaio consunto con foro centrale, integro, lung. 5.8, larg. 2.5, Tav. XLVIII, n

VETRO

Coppe

15.3.Vt.01, s.n., id. I.14.15.0122, frammentaria, orlo, alt. 2.3, d. non ricostruibile, Tav. XLIX, a

15.3.Vt.02, s.n., id. I.14.15.2264, integra, alt. 6.5, d. orlo 14, Isings 3a, Tav. XLIX, b

15.3.Vt.03, s.n., id. I.14.15.2331, ricostruibile, 7 frr., alt. 4.5, d. orlo 8, d. fondo 3.4, Isings 44, Tav. XLIX, c

15.3.Vt.04, s.n., id. I.14.15.2162, frammentaria, fondo, 4 frr., alt. 1.8, d. fondo 15, Tav. XLIX, d

Olle

15.3.Vt.05, s.n., id. I.14.15.0121, frammentaria, orlo, alt. 1.8, d. orlo 4, Isings 67a, Tav. XLIX, e

Bottiglie

15.3.Vt.06, s.n., id. I.14.15.2329, frammentaria, orlo, alt. 3.2, d. orlo 2.3, simile ad Isings 14, Tav. XLIX, f

Unguentari

15.3.Vt.07, s.n., id. I.14.15.2330, orlo trilobato, frammentario, orlo, alt. 3.4, d. orlo 3, Isings 26, Tav. XLIX, g

15.3.Vt.08, inv. 81781, id. I.14.15.2416, integro, alt. 8.1, d. orlo 1.5, Isings 27, Tav. XLIX, h

15.3.Vt.09, inv. 81794, id. I.14.15.2432, integro, alt. 13.1, d. orlo 1.3, Isings 27, Tav. XLIX, i

15.3.Vt.10, inv. 81787, id. I.14.15.2425, integro, alt. 5.8, d. orlo 2.3, Isings 6, Tav. XLIX, j

15.3.Vt.11, inv. 81795, id. I.14.15. 2433, integro, alt. 4.1, d. orlo 1.8, Isings 28a, Tav. XLIX, k

15.3.Vt.12, inv. 33518, id. I.14.15.2712, integro, alt. 7, d. orlo 1.5, d. fondo 2.2,

SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XLII, Tav. XLIX, l

15.3.Vt.13, s.n., id. I.14.15.2190, frammentario, alt. 5.1, d. orlo 1.8 SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. LXIII, 13972, Tav. XLIX, m

15.3.Vt.14, inv. 33517, id. I.14.15.2701, balsamario, integro, alt. 7, d. orlo 2, d. fondo 0.5, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XLII, Tav. XLIX, n

Pasta vitrea

15.3.Vt.15, inv. 81796, id. I.14.15.2434, perlina, alt. 1.1, d. 2.4, Tav. XLIX, o

15.3.Vt.16, inv. 81797, id. I.14.15.2435, perlina, alt. 1, d. 2.1, Tav. XLIX, p

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

15.3.Os.01, s.n., id. I.14.15.0119, avorio, lastrina rettangolare con tracce di legno e incisione circolare, regolare, creata per l'inserimento di un meccanismo o di una rondella. Parte di un mobiletto o cassa, frammentario, lung. 2.1, larg. 2, Tav. XLIX, q

15.3.Os.02, s.n., id. I.14.15.2430, cerniera, 18 elementi, integri, d. 3.5, Tav. L, a

15.3.Os.03, s.n., id. I.14.15.2431, cerniera, integra, lung. 10.4, d. 3.6, Tav. L, b

15.3.Os.04, inv. 81798, id. I.14.15.2436, bottone, integro, d. 2.1, Tav. L, c

15.3.Os.05, inv. 81799, id. I.14.15.2437, bottone, integro, d. 2, Tav. L, d

MANUFATTI LITICI

15.3.Ml.01, inv. 82064, id. I.14.15.1656, peso in calcare con due fori circolari centrali per la presa in metallo, integro, lung. 13.2, larg. 5.4, Tav. L, e

15.3.Ml.02, s.n., id. I.14.15.1678, peso in calcare, che presenta un'iscrizione graffita, integro, lung. 10.5, larg. 6, III, SUTTO 2016, fig. 1, 3, Tav. L, f

15.3.Ml.03, s.n., id. I.14.15.1679, peso in pietra, integro, lung. 13, larg. 5.8, Tav. L, g

15.3.Ml.04, s.n., id. I.14.15.1680, quadrato di marmo, integro, alt. 5, lung. 11.5, larg. 11, Tav. L, h

15.3.Ml.05, inv. 53946, id. I.14.15.2956, meridiana rettangolare anche detta *pelecium*, integra, alt. 22, larg. 35, spess. 5.5, SEVERINO 1992, Tav. L, i

15.3.Ml.06, inv. 82069, id. I. 14.15.1658, lastrina ardesia, forse utilizzata per miscelare cosmetici, integra, lung. 11.2, larg. 6.8, Tav. L, j

15.3.Ml.07, s.n., id. I.14.15.0267, marmo pavonazzetto, *incrustationes* di diverse dimensioni, frammentario, larg. max 18, larg. min 5.2, 23 frr., Tav. L, k

REPERTI MALACOLOGICI

15.3.Rm.01, s.n., id. I.14.15.2271, gruppo di 12 gusci di lumache terrestri, integre, lung. max 3.9, lung. min 2.5, larg. max 2.8, larg. min 2, Tav. L, l

15.3.Rm.02, s.n., id. I.14.15.2418, conchiglia di ostrica, integra, lung. 8, larg. 7, Tav. LI, a

15.3.Rm.03, s.n., id. I.14.15.2419, conchiglia di ostrica, integra, lung. 7.5, larg. 5.8, Tav. LI, b

15.3.Rm.04, s.n., id. I.14.15.2420, gruppo di 9 gusci di lumache terrestri, integri, lung. max 3.5, lung. min 2.5, larg. max 2.5, larg. min 1.8, Tav. LI, c

Ambiente 4

METALLI

BRONZO

Vasellame

15.4.Me.01, s.n., id. I.14.15.1670, mestolo, manico verticale, integro, alt. 27, d. 19, Tassinari K2240, Tav. LI, d

Oggetti di uso quotidiano

15.4.Me.02, s.n., id. I.14.15.2167, chiodi in bronzo con testa a sezione circolare, ancora infisso in un frammento di legno, lung. 4.2, larg. 1.2, Tav. LI, e

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

15.4.Me.03, s.n., id. I.14.15.1661, accetta, integra, lung. 20, larg. max. 6.5, larg. min. 4.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 122, fig. 77, Tav. LI, f

15.4.Me.04, s.n., id. I.14.15.1688, elemento circolare, frammentario, d. 5, Tav. LI, g

15.4.Me.05, s.n., id. I.14.15.1689, gancio, 2 elementi, integri, lung. max 10, larg. max 4, Tav. LI, h

15.4.Me.06, s.n., id. I.14.15.1690, gancio di forma particolare, 2 elementi, lung. max 11, larg. max 5, Tav. LI, i

15.4.Me.07, s.n., id. I.14.15.1802, chiodi, frammentari, 4 frr., lung. 9.5, larg. 1.8, Tav. LI, j

15.4.Me.08, s.n., id. I.14.15.2163, gancio, 2 elementi, integri, lung. max 8.3, larg. max 4, Tav. LI, k

15.4.Me.09, s.n., id. I.14.15.2164, *sarculum*, zappa in ferro a punta stretta, integra, lung.17, larg. 4, Tav. LI, l

15.4.Me.10, s.n., id. I.14.15.2165, chiodo con testa circolare, frammentario, lung. 5.8, larg. 2.1, Tav. LI, m

15.4.Me.11, s.n., id. I.14.15.2166, lamina di serratura con foro ad L per inserzione della serratura e resti del legno e dei chiodini circolari che la fissavano, integra, 2 frr., lung. 6, larg. 5.2, STEFANI 2002, p. 104, Tav. LI, n

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Piatti

15.4.Ce.01, s.n., id. I.14.15.1776, frammentario, orlo, d. orlo non ricostruibile, Tav. LII, a

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Coppe

15.4.Ce.02, s.n., id. I.14.15.1669, ricostruibile, 5 frr., alt. 16, d. orlo 16, d. fondo 7, Marabini XXXVII, 335, Tav. LII, b

15.4.Ce.03, s.n., id. I.14.15.1777, frammentaria, orlo, d. orlo non ricostruibile, Tav. LII, c

Boccalini

15.4.Ce.04, s.n., id. I.14.15.1778, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 12, Tav. LII, d

15.4.Ce.05, s.n., id. I.14.15.1779, frammentario, orlo, alt. 2.5, d. orlo 12, Marabini XV, 304, Tav. LII, e

LUCERNE

15.4.Ce.06, s.n., id. I.14.15.1672, lucerna monolicne, a volute con becco rotondo, disco frammentario, alt. 4.8, lung. 11, d. disco 4, Bailey B, IV, Tav. LII, f

15.4.Ce.07, inv. 43744, id. I.14.15.2481, lucerna monolicne, frammentaria, profilo integro, alt. 3.7, lung. 15, d. disco 9.3, Loeschcke V, Bailey C, Q 992, Tav. LII, g

15.4.Ce.08, s.n., id. I.14.15.1780, frammentaria, presa, d. 3.5, Tav. LII, h

CERAMICHE COMUNI

15.4.Ce.09, s.n., id. I.14.15.0225, grande vaso contenitore in ceramica comune decorata, con decorazione a impressione circolare e bugne, frammentario, fondo e pareti, alt. 4.5, d. fondo 13, Tav. LII, i

15.4.Ce.10, s.n., id. I.14.15.1286, parete decorata con impressioni circolari, frammentaria, parete, lung. 32, larg. 25, Tav. LII, j

Coperchi

15.4.Ce.11, s.n., id. I.14.15.0230, frammentario, orlo, alt. 2.4, d. orlo 11, BRAGANTINI 1991, fig. 31, 231, Tav. LII, k

15.4.Ce.12, s.n., id. I.14.15.1282, frammentario, orlo, alt. 7.2, d. orlo 22, Di Giovanni 2420, ASSENTI 2018, fig. 44, 5, Tav. LII, l

15.4.Ce.13, s.n., id. I.14.15.1666, integro, alt. 3.5, d. orlo 11.5, Gasperetti 1412b, Tav. LII, m

15.4.Ce.14, s.n., id. I.14.15.1667, integro, alt. 3.8, d. orlo 11.6, Gasperetti 1412b, Tav. LII, n

15.4.Ce.15, s.n., id. I.14.15.1792, frammentario, orlo e presa, alt. 5.2, d. orlo 28, Di Giovanni 2421d, Tav. LIII, a

15.4.Ce.16, s.n., id. I.14.15.1793, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 30, Di Giovanni 2421a, Tav. LIII, b

15.4.Ce.17, s.n., id. I.14.15.1794 – 1795 – 1796, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 28, Di Giovanni 2421a, Tav. LIII, c

15.4.Ce.18, s.n., id. I.14.15.1797, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 32, Di Giovanni 2420, ASSENTI 2018, fig. 44,8, Tav. LIII, d

15.4.Ce.19, s.n., id. I.14.15.1803, frammentario, orlo, alt. 3.8, d. orlo 14, Gasperetti 1412b, Tav. LIII, e

15.4.Ce.20, s.n., id. I.14.15.1804, frammentario, orlo, d. orlo non ricostruibile, Tav. LIII, f

Tegami

15.4.Ce.21, s.n., id. I.14.15.1788, frammentario, orlo, alt. 8.5, d. orlo 24, Chiaramonte Treré 5a, ASSENTI 2018, fig. 26, 3, Tav. LIII, g

Olle

15.4.Ce.22, s.n., id. I.14.15.1673, integra, alt. 18, d. orlo 14, d. fondo 5.8, Di Giovanni 2311c, Tav. LIII, h

15.4.Ce.23, s.n., id. I.14.15.1798, frammentaria, orlo, alt. 1.8, d. orlo 12, Tav. LIII, i

15.4.Ce.24, s.n., id. I.14.15.1799, frammentaria, fondo, alt. 2, d. fondo 12, Tav. LIII, j

Brocche

15.4.Ce.25, s.n., id. I.14.15.1283, frammentaria, orlo, alt. 3.1, d. orlo 6, Gasperetti 1242a, Tav. LIII, k

15.4.Ce.26, s.n., id. I.14.15.1285, frammentaria, fondo, 2 frr., alt. 6, d. fondo 15, Tav. LIII, l

15.4.Ce.27, s.n., id. I.14.15.1665, ricostruibile, 28 frr., alt. 24, d. orlo 8, d. fondo 9, Gasperetti 1262c, Tav. LIII, m

Fiaschi

15.4.Ce.28, s.n., id. I.14.15.1787, frammentario, orlo, alt. 10, d. orlo 5.5, Gasperetti 1252a, Tav. LIII, n

Fritilli

15.4.Ce.29, s.n., id. I.14.15.1632, fritillo, integro, ANNECHINO 1977, fig. 1b, Tav. LIV, a

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

15.4.Ce.30, s.n., id. I.14.15.1281,

frammentario, orlo, alt. 4.5, d. orlo 22, VOLONTÈ 1984, Tav. 86, 3, Tav. LIV, b

15.4.Ce.31, s.n., id. I.14.15.1781, frammentario, orlo e fondo, alt. 5.8, d. orlo 22, VOLONTÈ 1984, Tav. 86, 4, Tav. LIV, c

15.4.Ce.32, s.n., id. I.14.15.1782, frammentario, orlo, alt. 2.5, d. non ricostruibile, Tav. LIV, d

15.4.Ce.33, s.n., id. I.14.15.1783, frammentario, orlo, alt. 5.8, d. orlo 24, *Luni* 5, Tav. LIV, e

15.4.Ce.34, s.n., id. I.14.15.1784, frammentario, orlo, alt. 6.58, d. orlo 28, VOLONTÈ 1984, Tav. 86, 4, Tav. LIV, f

15.4.Ce.35, s.n., id. I.14.15.1785, frammentario, orlo, alt. 1.8, d. non ricostruibile, Tav. LIV, g

15.4.Ce.36, s.n., id. I.14.15.1786, frammentario, orlo, alt. 2.5, d. orlo 10, Tav. LIV, h

CONTENITORI DA TRASPORTO

15.4.Ce.37, s.n., id. I.14.15.1789, frammentario, puntale, alt. 9, d. puntale 3.8, Tav. LIV, i

15.4.Ce.38, s.n., id. I.14.15.1790, frammentario, puntale, alt. 8.5, d. puntale 4.3, Tav. LIV, j

15.4.Ce.39, s.n., id. I.14.15.0227, frammentario, ansa a doppio bastoncello, alt. 24, larg. 6.5, Dressel 2-4, Tav. LIV, k

15.4.Ce.40, s.n., id. I.14.15.0228, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 5, larg. 4.5, Tav. LIV, l

15.4.Ce.41, s.n., id. I.14.15.0229, frammentario, ansa a nastro, lung. 18, larg. 3.5, Tav. LIV, m

15.4.Ce.42, s.n., id. I.14.15.1280, frammentario, ansa a nastro, lung. 12.5, larg. 3.8, Tav. LIV, n

15.4.Ce.43, s.n., id. I.14.15.1791, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 8.5, larg. 6.5, Tav. LV, a

GRANDI CONTENITORI

Dolii

15.4.Ce.44, s.n., id. I.14.15.1284, frammentario, fondo, alt. 12.4, d. fondo 16, Tav. LV, b

15.4.Ce.45, s.n., id. I.14.15.1800, frammentario, fondo, alt. 7, d. fondo 15.5, Tav. LV, c

COROPLASTICA

15.4.Co.01, s.n., id. I.14.15.1668, zampette di animale, forse un felino, 2 frr., lung. 5.2, larg. max. 6.1, larg. min. 2.8, Tav. LV, d

ELEMENTI ARCHITETTONICI

15.4.Tca.01, s.n., id. I.14.15.1775, terracotta figurata, probabilmente parte superiore della capigliatura di una testa maschile, frammentaria, lung. 16, larg. 8, Tav. LV, e

15.4.Tca.02, s.n., id. I.14.15.2817, fiore di loto, integra, lung. 14.1, larg. 7.8, Tav. LV, f

15.4.Tca.03, s.n., id. I.14.15.2818, fiore di loto, frammentaria, lung. 14, larg. 4.8, Tav. LV, g

15.4.Tca.04, s.n., id. I.14.15.2819, maschera teatrale, frammentaria, lung. 13.8, larg. 10, Tav. LV, h

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

15.4.Uf.01, s.n., id. I.14.15.1801, peso da telaio troncoconico con foro circolare, integro, alt. 9.8, larg. max. 6.4, larg. min. 3.2, Tav. LV, i

VETRO

Pasta vitrea

15.4.Vt.01, s.n., id. I.14.15.2169, pedine circolari, 6 frr., d. 0.8, Tav. LV, j

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

15.4.Os.01, s.n., id. I.14.15.1633, cerniera, frammentaria, 3 frr., lung. 3, d. 2.3, Tav. LV, k

15.4.Os.02, s.n., id. I.14.15.1634, cerniera, frammentaria, lung. 12.5, d. 3.4, Tav. LV, l

15.4.Os.03, s.n., id. I.14.15.1635, cerniera, frammentaria, lung. 11.5, d. 3.2, Tav. LV, m

15.4.Os.04, s.n., id. I.14.15.1636, cerniera, frammentaria, lung. 11.8, d. 3.2, Tav. LV, n

15.4.Os.05, s.n., id. I.14.15.1637, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.06, s.n., id. I.14.15.1638, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.07, s.n., id. I.14.15.1639, cerniera, integra, lung. 3, d. 3.2, Tav. LV, o

15.4.Os.08, s.n., id. I.14.15.1640, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, T Tav. LV, o

15.4.Os.09, s.n., id. I.14.15.1641, cerniera, integra, lung. 3, d. 3.1, Tav. LV, o

15.4.Os.10, s.n., id. I.14.15.1642, cerniera, integra, lung. 3, d. 3.2, Tav. LV, o

15.4.Os.11, s.n., id. I.14.15.1643, cerniera, integra, lung. 3.3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.12, s.n., id. I.14.15.1644, cerniera, integra, lung. 3, d. 3.2, Tav. LV, o

15.4.Os.13, s.n., id. I.14.15.1645, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.14, s.n., id. I.14.15.1646, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.15, s.n., id. I.14.15.1647, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.16, s.n., id. I.14.15.1648, cerniera, integra, lung. 3.1, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.17, s.n., id. I.14.15.1649, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.18, s.n., id. I.14.15.1650, cerniera, integra, lung. 3, d. 3.1, Tav. LV, o

15.4.Os.19, s.n., id. I.14.15.1651, cerniera, integra, lung. 3.2, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.20, s.n., id. I.14.15.1652, cerniera, integra, lung. 3.2, d. 3.3, Tav. LV, o

15.4.Os.21, s.n., id. I.14.15.1653, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.22, s.n., id. I.14.15.1654, cerniera, integra, lung. 3, d. 3, Tav. LV, o

15.4.Os.23, s.n., id. I.14.15.2168, disco circolare con foro centrale, per fusaiola, frammentario, d. 2.3, Tav. LV, p

15.4.Os.24, inv. 82061, id. I.14.15.1660, pisside in osso con coperchio removibile, che presenta ampie tracce di colore verde dovuto al prolungato contatto con il bronzo, integra, alt. 3.4, d. orlo 3, simile a CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 217, fig. 295, Tav. LVI, a

MANUFATTI LITICI

MARMO

Oggetti di uso quotidiano

15.4.Ml.01, s.n., id. I.14.15.2820, marmo bianco, lastra scanalata, integra, lung. 21, larg. 10.2, Tav. LVI, b

15.4.Ml.02, s.n., id. I.14.15.2821, marmo bianco, lastra, frammentaria, 2 frr., lung. 15, larg. 9, Tav. LVI, c

15.4.Ml.03, s.n., id. I.14.15.2822, fallo marmoreo, forse utilizzato come pestello o come elemento benaugurale, integro, lung. 10, larg. 6, Tav. LVI, d

REPERTI MALACOLOGICI

15.4.Rm.01, s.n., id. I.14.15.1287, valva di ostrica, integra, lung. 7, larg. 6, Tav. LVI, e

Ambiente 5

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

15.5.Me.01, s.n., id. I.14.15.2194, lingula o specillo auricolare in bronzo, integro, lung. 12, larg. 0.6, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 257, fig. 327, Tav. LVI, f

15.5.Me.02, s.n., id. I.14.15.2195, anellini in bronzo a spirale sovrapposta, integri, d. 1.5, Tav. LVI, g

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

15.5.Me.03, s.n., id. I.14.15.0886, chiodi a testa circolare, frammentari, 4 frr., lung. max. 4, larg. max. 1.8, Tav. LVI, h

CERAMICA

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccalini

15.5.Ce.01, s.n., id. I.14.15.2192, integro, alt. 5.8, d. orlo 5.2, d. fondo 2.2, Ricci 1/44, Tav. LXXXI, Tav. LVI, i

LUCERNE

15.5.Ce.02, s.n., id. I.14.15.2193, lucerna monolicne, con catenella in bronzo, presumibilmente per il sostegno, integra, alt. 4.2, lung. 11.5, Bussière D I 2, Tav. LVI, j

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

15.5.Ce.03, s.n., id. I.14.15.0294, frammentario, orlo, alt. 3.4, d. orlo 22, Di Giovanni 2420, Tav. LVI, k

Pentole

15.5.Ce.04, s.n., id. I.14.15.0222, frammentaria, orlo, alt. 9, d. orlo 28, Di Giovanni 2211a, Tav. XXV, 3, Tav. LVI, l

Catini

15.5.Ce.05, inv. 82102, id. I.14.15.2954, integro, alt. 15, d. orlo 25, Di Giovanni 2213c, Tav. LVII, a

Urcei

15.5.Ce.06, inv. 82103, id. I.14.15.2953, integro, alt. 37, d. orlo 14, d. fondo 7.5, ANNECHINO 1977, fig. 4, 28, Tav. LVII, b

Brocche

15.5.Ce.07, s.n., id. I.14.15.0883, frammentaria, orlo, alt. 5.6, d. orlo 14, DE CAROLIS 1999, p. 165, 181, Tav. LVII, c

Fritilli

15.5.Ce.08, s.n., id. I.14.15.2191, integro, alt. 7, d. orlo 6.8, d. fondo 3.4, ANNECHINO 1977, Tav. LVII, d

CONTENITORI DA TRASPORTO

15.5.Ce.09, s.n., id. I.14.15.0063, frammentario, orlo, alt. 12, d. orlo 14, Dressel 2-4, Tav. LVII, e

15.5.Ce.10, s.n., id. I.14.15.0208, frammentario, orlo e anse, alt. 36.6, d. orlo 14, Dressel 2-4, Tav. LVII, f

15.5.Ce.11, s.n., id. I.14.15.0209, frammentario, orlo, alt. 13.8, d. orlo 12.2, Dressel 2-4, Tav. LVII, g

15.5.Ce.12, s.n., id. I.14.15.1027, frammentario, orlo, alt. 8.5, d. orlo 1.5, Dressel 2-4, SCOTTI 1984, Tav. 153, n. 2, Tav. LVII, h

15.5.Ce.13, s.n., id. I.14.15.1065, frammentario, orlo e ansa, alt. 22, d. orlo 12, Dressel 2-4, Tav. LVII, i

15.5.Ce.14, s.n., id. I.14.15.1067, frammentario, orlo, alt. 4.5, d. orlo 12, Dressel 2-4, Tav. LVII, j

15.5.Ce.15, s.n., id. I.14.15.1068, frammentario, orlo, alt. 11, d. orlo 11.8, Dressel 2-4, Tav. LVII, k

15.5.Ce.16, s.n., id. I.14.15.1081, frammentario, orlo e anse, alt. 27, d. orlo 14.2, Dressel 5, Tav. LVII, l

15.5.Ce.17, s.n., id. I.14.15.2127, frammentario, orlo e anse, lung. 48, d. orlo 20, Dressel 5, Tav. LVII, m

15.5.Ce.18, s.n., id. I.14.15.2132, frammentario, orlo e anse, lung. 54, d. orlo 22, Dressel 5, Tav. LVIII, a

15.5.Ce.19, s.n., id. I.14.15.0223, anfora con iscrizione in greco corsivo. Si può leggere: "τλικ…", frammentaria, orlo, anse e parte del ventre, alt. 24, d. orlo 12, alt. lettere 1.2, Dressel 20, Tav. LVIII, b

15.5.Ce.20, s.n., id. I.14.15.0162, frammentario, orlo e anse, alt. 17.2, d. orlo 13.5, Dressel 26, Tav. Tav. LVIII, c

15.5.Ce.21, s.n., id. I.14.15.0851, frammentario, orlo e ansa, alt. 18, d. orlo 14, Dressel 26, Tav. LVIII, d

15.5.Ce.22, s.n., id. I.14.15.0163, frammentario, orlo e anse, alt. 13, d. orlo 5.5, Cretoise 1, Tav. LVIII, e

15.5.Ce.23, s.n., id. I.14.15.0951, frammentario, orlo e ansa, alt. 22, d. 8, Cretoise 1, Tav. LVIII, f

15.5.Ce.24, s.n., id. I.14.15.1026, frammentario, orlo e ansa, alt. 16, d. orlo 8, Cretoise 1, Tav. LVIII, g

15.5.Ce.25, s.n., id. I.14.15.0159, frammentario, orlo, alt. 8.6, d. orlo 13.8, Van der Werff 2, Tav. LVIII, h

15.5.Ce.26, s.n., id. I.14.15.0160, frammentario, orlo, alt. 10.2, d. orlo 11, Van der Werff 1, Tav. LVIII, i

15.5.Ce.27, s.n., id. I.14.15.0161, frammentario, orlo, alt. 14, d. orlo 12.8, Maña C1, Tav. LVIII, j

15.5.Ce.28, s.n., id. I.14.15.0219, frammentario, orlo, alt. 6, d. orlo 16, Maña C1, SCOTTI 1984, Tav. 161, n. 7, Tav. LVIII, k

15.5.Ce.29, s.n., id. I.14.15.0293, frammentario, orlo, alt. 18, d. orlo 12, Tripolitana III, Tav. LVIII, l

15.5.Ce.30, s.n., id. I.14.15.0158, frammentario, fondo, alt.15, d. fondo 4.8, Tav. LIX, a

15.5.Ce.31, s.n., id. I.14.15.0220, frammentario, fondo, alt. 26, d. fondo 4.8, Tav. LIX, b

15.5.Ce.32, s.n., id. I.14.15.0882, frammentario, puntale, lung. 8.8, d. puntale 3, Tav. LIX, c

15.5.Ce.33, s.n., id. I.14.15.1028, frammentario, fondo, alt. 8.2, d. fondo 3.4, Tav. LIX, d

15.5.Ce.34, s.n., id. I.14.15.1031, frammentario, fondo, alt. 11.5, d. fondo 3.2, Tav. LIX, e

15.5.Ce.35, s.n., id. I.14.15.1071, frammentario, fondo, alt. 14, d. fondo 2.8, Tav. LIX, f

15.5.Ce.36, s.n., id. I.14.15.1072, frammentario, fondo, alt. 5.2, d. fondo 3.4, Tav. LIX, g

15.5.Ce.37, s.n., id. I.14.15.1082, frammentario, fondo, alt. 11, d. fondo 5, Tav. LIX, h

15.5.Ce.38, s.n., id. I.14.15.0157, frammentario, ansa a nastro, lung. 9.2, larg. 4, Tav. LIX, i

15.5.Ce.39, s.n., id. I.14.15.0210, frammentario, ansa a nastro, lung. 12.4, larg. 2.8, Tav. LIX, j

15.5.Ce.40, s.n., id. I.14.15.0881, frammentario, ansa a nastro, lung. 21, larg. 3.8, Tav. LIX, k

15.5.Ce.41, s.n., id. I.14.15.0949, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 26, larg. 4, Tav. LIX, l

15.5.Ce.42, s.n., id. I.14.15.0950, frammentario, ansa a doppio bastoncello apicata, lung. 12, larg. 3.5, Tav. LIX, m

15.5.Ce.43, s.n., id. I.14.15.1058, frammentario, ansa a nastro con costolatura laterale, lung. 7.2, larg. 2.8, Tav. LIX, n

15.5.Ce.44, s.n., id. I.14.15.1059, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 7.8, larg. 4.2, Tav. LIX, o

15.5.Ce.45, s.n., id. I.14.15.1064, frammentario, ansa a nastro, lung. 6.3, larg. 3.8, Tav. LIX, p

15.5.Ce.46, s.n., id. I.14.15.1069, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 5.2, larg. 4.2, Tav. LIX, q

15.5.Ce.47, s.n., id. I.14.15.1070, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 8.4, larg. 4.2, Tav. LX, a

15.5.Ce.48, s.n., id. I.14.15.1086, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 11, larg. 4.2, Tav. LX, b

15.5.Ce.49, s.n., id. I.14.15.1087, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 22, larg. 4.2, Tav. LX, c

15.5.Ce.50, s.n., id. I.14.15.0211, parete di un'anfora di produzione non identificabile con iscrizione in greco corsivo. Si può leggere: κα κ καικιλια. Le prime lettere potrebbero riferirsi a delle unità di misura, κα= 21 κ= 20, mentre il nome *Caecilia* è presumibilmente il nome della gens. È possibile, tuttavia, che le prime due kappa siano un tentativo, malriuscito, di scrivere il nome per intero, frammentario, parete, lung. 32, larg. 25, alt. lettere 1.3, Tav. LX, d

GRANDI CONTENITORI

15.5.Ce.51, s.n., id. I.14.15.0884, frammento di un fornello portatile, frammentario, alt. 11.2, larg. 16.5, KASTENMAIER 2007, p. 80, Tav. LX, e

Dolii

15.5.Ce.52, s.n., id. I.14.15.0066, frammentario, fondo, alt. 14, d. fondo 15, Tav. LX, f

Puteali

15.5.Ce.53, s.n., id. I.14.15.0885, puteale, base modanata con doppia scanalatura, frammentario, alt. 12, d. fondo 35, Tav. LX, g

Mortai

15.5.Ce.54, s.n., id. I.14.15.0224, frammentario, orlo, alt. 7.5, d. orlo 28, Tav. LX, h

ELEMENTI ARCHITETTONICI

15.5.Tca.01, s.n., id. I.14.15.2186, gocciolatoio a mezza figura di leone, integro, alt. 11.8, larg. 10, BERG 2019, p. 195, fig. 1, Tav. LX, i

15.5.Tca.02, s.n., id. I.14.15.2187, gocciolatoio a mezza figura di leone, frammentario, alt. 10, larg. 7.5, BERG 2019, p. 195, fig. 1, Tav. LX, j

15.5.Tca.03, s.n., id. I.14.15.2188, antefissa a maschera teatrale del tipo Pànchrestos, integra, alt. 15.8, larg. 12, Tav. LX, k

15.5.Tca.04, inv. 43740, id. I.14.15.3637, antefissa a maschera teatrale tragica, dipinta policroma, integra, alt. 15.7, lung. 19.3, REUSSER – BENTZ 2010, fig. 9, Tav. LX, l

VETRO

Balsamari

15.5.Vt.01, s.n., id. I.14.15.2189, integro, alt. 6, d. orlo 2, Kisa 24, Tav. LX, m

Pasta vitrea

15.5.Vt.02, s.n., id. I.14.15.2196, pedina, d. 1.8, Tav. LXI, a

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

15.5.Os.01, s.n., id. I.14.15.2184, numerosi elementi di decorazione di un letto, difficilmente ricomponibile. Si riconoscono alcuni elementi a disco circolare, sottili, un frammento di foglia lanceolata, almeno una base di candelabro che decorava presumibilmente la parte inferiore di un mobiletto e/o letto, frammentario, 55 frr., Tav. LXI, b

15.5.Os.02, s.n., id. I.14.15.2185, elementi circolari con chiodini in bronzo infissi nel foro centrale, presumibilmente decorativi di un mobile, integri, 6 frr., d. 2.4, DE CAROLIS 1999, p. 125, 85-88, Tav. LXI, c

Ambiente 7

METALLI

BRONZO

Vasellame

15.7.Me.01, inv. 43663, id. I.14.15.3138, forma di pasticceria, integra, alt. 8.8, lung. 28.5, Tav. LXI, d

Pentole

15.7.Me.02, s.n., id. I.14.15.2222, pentola, alt. max 22, d. orlo non ricostruibile, Tav. LXI, e

CERAMICA

CERAMICHE COMUNI

Tegami

15.7.Ce.01, s.n., id. I.14.15.1876, ricostruibile, 44 frr., alt. 14, d. orlo 28, Tav. LXI, f

Senza indicazione di provenienza

METALLI

BRONZO

Vasellame

15.Me.01, inv. 34953, id. I.14.15.2581, piede di vaso bronzeo, integro, larg. 2.5, Tav. LXI, g

Calderoni

15. Me.02, s.n., id. I.14.15.2223, calderone con decorazione a borchiette circolari sulla spalla, integro, alt. 44, d. orlo 32, Tassinari U2120, Tav. LXI, h

Lucerne

15.Me.03, inv. 12215, id. I.14.15.2582, lucerna monolicne, alt. 8.5, lung. 13.5, d. disco 6.2, Tav. LXI, i

Oggetti di uso quotidiano

15.Me.04, inv. 34985, id. I.14.15.2577, lastra di

specchio rettangolare con argentatura visibile su larga parte della superficie, integra, 2frr., lung. 9.6 larg. 11.3, SODO 2004, p. 59, Tav. LXI, j

15.Me.05, inv. 34987, id. I.14.15.2578, lastra di specchio rettangolare, integra, 2 frr., lung. 9.8, larg. 8.5, SODO 2004, p. 59, Tav. LXI, k

REPERTI MONETALI

BRONZO

Sesterzi

15.Mo.01, inv. 34995, id. I.14.15.3346, Claudio, d. 2.9, Tav. LXII, a

15.Mo.02, inv. 34996, id. I.14.15.3347, Claudio, d. 2.9, Tav. LXII, b

15.Mo.03, inv. 34997, id. I.14.15.3348, Claudio, d. 3.1, Tav. LXII, c

Assi

15.Mo.04, inv. 34954, id. I.14.15.3340, Augusto, d. 2.6, Tav. LXII, d

15.Mo.05, inv. 34955, id. I.14.15.3341, Cesare, d. 2.6, Tav. LXII, e

Quadranti

15.Mo.07, inv. 34998, id. I.14.15.3349, Augusto, d. 2.7, Tav. LXII, f

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Piatti

15.Ce.01, inv. 42865, id. I.14.15.2604, frammentario, orlo e fondo, 5 frr., alt. 3.4, d. orlo 22, *Conspectus* 4.4.2, Tav. LXII, g

CERAMICA SIGILLATA ORIENTALE A

Piatti

15.Ce.02, inv. 11759, id. I.14.15.2603, integro, alt. 2.9, d. orlo 14.2, HAYES 1985, Tav. V, 10, forma 36, Tav. LXII, h

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Coppe

15.Ce.03, s.n., id. I.14.15.0266, frammentaria, orlo e ansa, alt. 6.2, d. orlo 12, Marabini 321, Tav. LXII, i

15.Ce.04, inv. 34975, id. I.14.15.2631, coppa biansata, integra, alt. 7.8, d. orlo 14.3, Ricci 2/395, Tav. XCVI, Tav. LXIII, a

Boccali

15.Ce.05, inv. 34976, id. I.14.15.2632, boccale monoansato, integro, alt. 11.2, d. orlo 11.9, Marabini 440, Tav. LXIII, b

Balsamari

15.Ce.06, inv. 40346, id. I.14.15.2626, balsamario a corpo piriforme con vernice nera sul collo, integro, alt. 12.5, d. orlo 2.3, Camilli C12, Tav. LXIII, c

CERAMICA MINIATURISTICA

Boccalini

15.Ce.07, inv. 34974, id. I.14.15.2630, integro, alt. 5.8, d. orlo 5.7, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. LXIII, d

LUCERNE

15.Ce.08, inv. 34972, id. I.14.15.2442, lucerna monolicne, integra, alt. 3,7, lung. 10.7, d. disco 7.6, Loeschcke VIII; Bussière D I 3, Tav. LXIII, e

CERAMICHE COMUNI

Brocche

15.Ce.09, s.n., id. I.14.15.0262, frammentaria, fondo, alt. 12.5, d. fondo 8.6, Tav. LXIII, f

Fritilli

15.Ce.10, inv. 34970, id. I.14.15.2607, integro, alt. 6.4, d. orlo 4, ANNECHINO 1977, fig. 2a, Tav. LXIII, g

15.Ce.11, inv. 34971, id. I.14.15.2608, integro, alt.

7.6, d. orlo 6.1, ANNECHINO 1977, fig. 2b, Tav. LXIII, h

CONTENITORI DA TRASPORTO

15.Ce.12, s.n., id. I.14.15.0260, frammentario, fondo, alt. 28, d. fondo 6.3, Tav. LXIII, i

15.Ce.13, s.n., id. I.14.15.0261, frammentario, fondo, alt. 26.5, d. fondo 4.5, Tav. LXIII, j

VETRO

Pasta vitrea

15.Vt.01, inv. 34990, id. I.14.15.2685, pasta vitrea azzurra, elementi di collana o bracciale, 12 elementi, lung. 1.2, larg. 1.4, Tav. LXIII, k

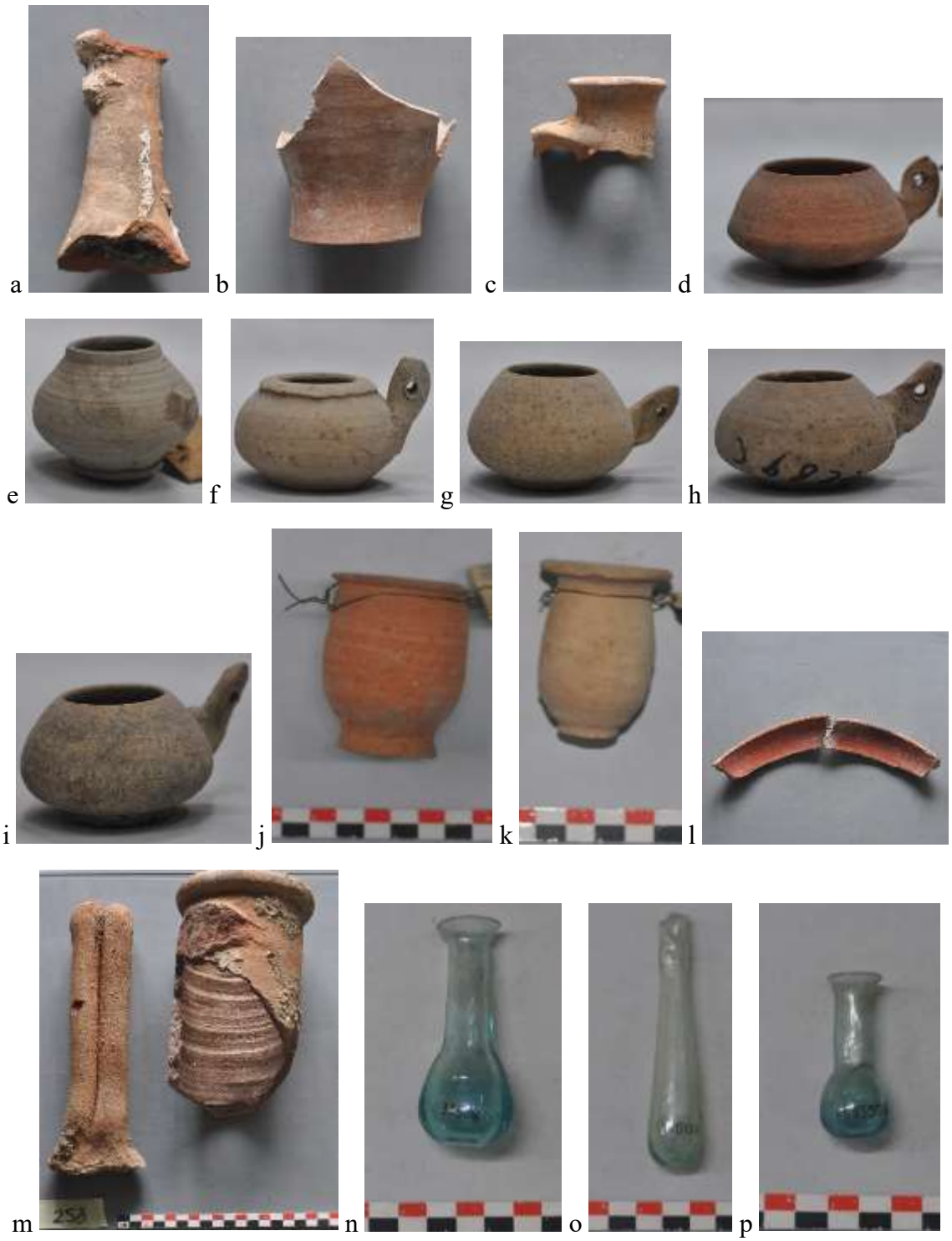
15.Vt.02, inv. 12042 a, id. I.14.15.2687, pedine, 35 elementi, d. max. 2, d. min. 1, Tav. LXIII, l

15.Vt.03, inv. 12243, id. I.14.15.2689, pedine, 78 elementi, d. max 2, d. min 0.8, Tav. LXIII, m



Tav. CXXVII a 15.1.Me.01; b 15.1.Me.02; c 15.1.Me.03; d 15.1.Me.04; e 15.1.Me.05; f 15.1.Mo.01; g 15.1.Mo.02; h 15.1.Mo.03; i 15.1.Mo.04; j 15.1.Mo.05; k 15.1.Ce.01; l 15.1.Ce.02; m 15.1.Ce.03; n 15.1.Ce.04; o 15.1.Ce.05.

Tav. II



Tav. CXXVIII a 15.1.Ce.06; b 15.1.Ce.07; c 15.1.Ce.08; d 15.1.Ce.09; e 15.1.Ce.10; f 15.1.Ce.11; g 15.1.Ce.12; h 15.1.Ce.13; i 15.1.Ce.14; j 15.1.Ce.15; k 15.1.Ce.16; l 15.1.Ce.17; m 15.1.Ce.18; n 15.1.Vt.01; o 15.1.Vt.02; p 15.1.Vt.03.



Tav. CXXIX a 15.1.Vt.04; b 15.1.Vt.05; c 15.1.Vt.06; d 15.1.Vt.07; e 15.1.Vt.08; f 15.1.Vt.09; g 15.1.Vt.10; h 15.1.Vt.11; i 15.1.Os.01; j 15.1.Os.02; k 15.1.Os.03; l 15.2.Me.01; m 15.3.Me.01; n 15.3.Me.02.



Tav. CXXX a 15.3.Me.03; b 15.3.Me.04; c 15.3.Me.05; d 15.3.Me.06; e 15.3.Me.07; f 15.3.Me.08; g 15.3.Me.09; h 15.3.Me.10; i 15.3.Me.11.



a



b



c



d



e



f



g

Tav. CXXXI a 15.3.Me.12; b 15.3.Me.13; c 15.3.Me.14; d 15.3.Me.15; e 15.3.Me.16; f 15.3.Me.17; g 15.3.Me.18.



Tav. CXXXII a 15.3.Me.19; b 15.3.Me.20; c 15.3.Me.21; d 15.3.Me.22; e 15.3.Me.23; f 15.3.Me.24; g 15.3.Me.24; h 15.3.Me.25.



Tav. CXXXIII a 15.3.Me.26; b 15.3.Me.27; c 15.3.Me.28; d 15.3.Me.29; e 15.3.Me.30; f 15.3.Me.31; g 15.3.Me.32; h 15.3.Me.33; i 15.3.Me.34; j 15.3.Me.35; k 15.3.Me.36; l 15.3.Me.37; m 15.3.Me.38; n 15.3.Me.39; o 15.3.Me.40.

Tav. VIII



Tav. CXXXIV a 15.3.Me.41; b 15.3.Me.42; c 15.3.Me.43; d 15.3.Me.44; e 15.3.Me.45; f 15.3.Me.46; g 15.3.Me.47; h 15.3.Me.48; i 15.3.Me.49; j 15.3.Me.50; k 15.3.Me.51; l 15.3.Me.52; m 15.3.Me.53.



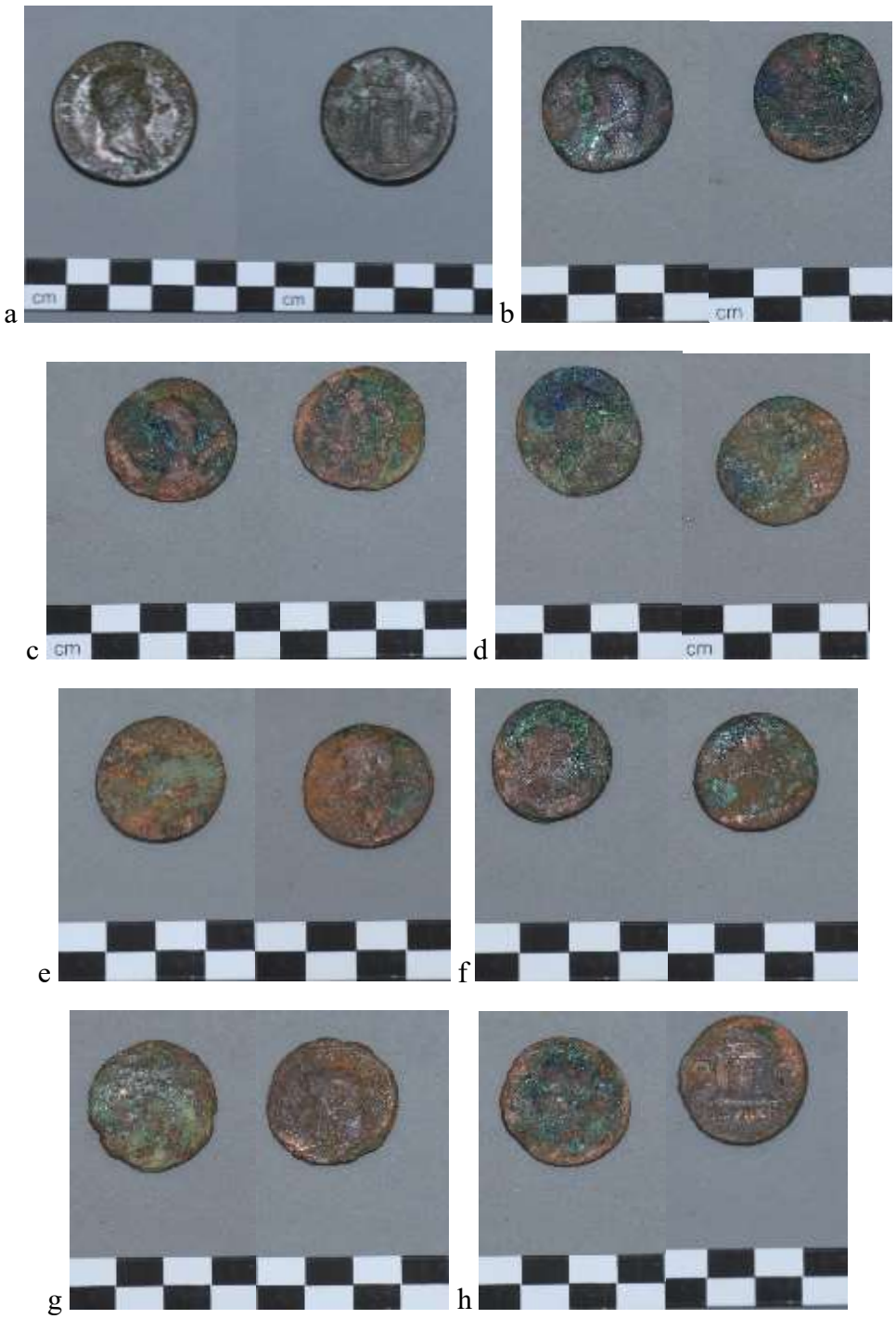
Tav. CXXXV a 15.3.Me.54; b 15.3.Me.55; c 15.3.Me.56, d 15.3.Me.57; e 15.3.Me.58; f 15.3.Me.59; g 15.3.Me.60; h 15.3.Me.61; i 15.3.Me.62; j 15.3.Me.63; k 15.3.Me.64.



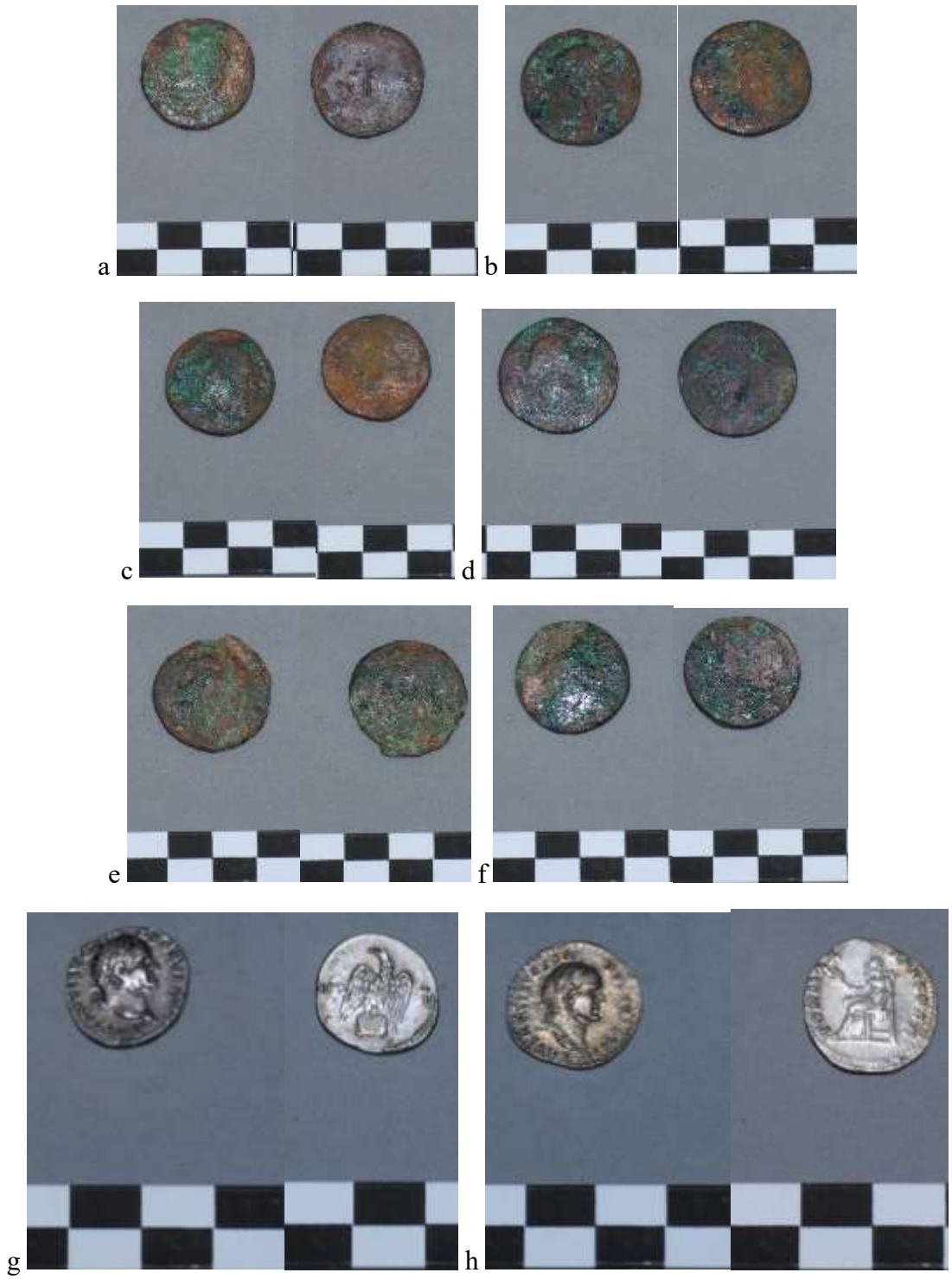
Tav. CXXXVI a 15.3.Me.65; b 15.3.Me.66; c 15.3.Mo.01; d 15.3.Mo.02; e 15.3.Mo.03; f 15.3.Mo.04; g 15.3.Mo.05; h 15.3.Mo.06.



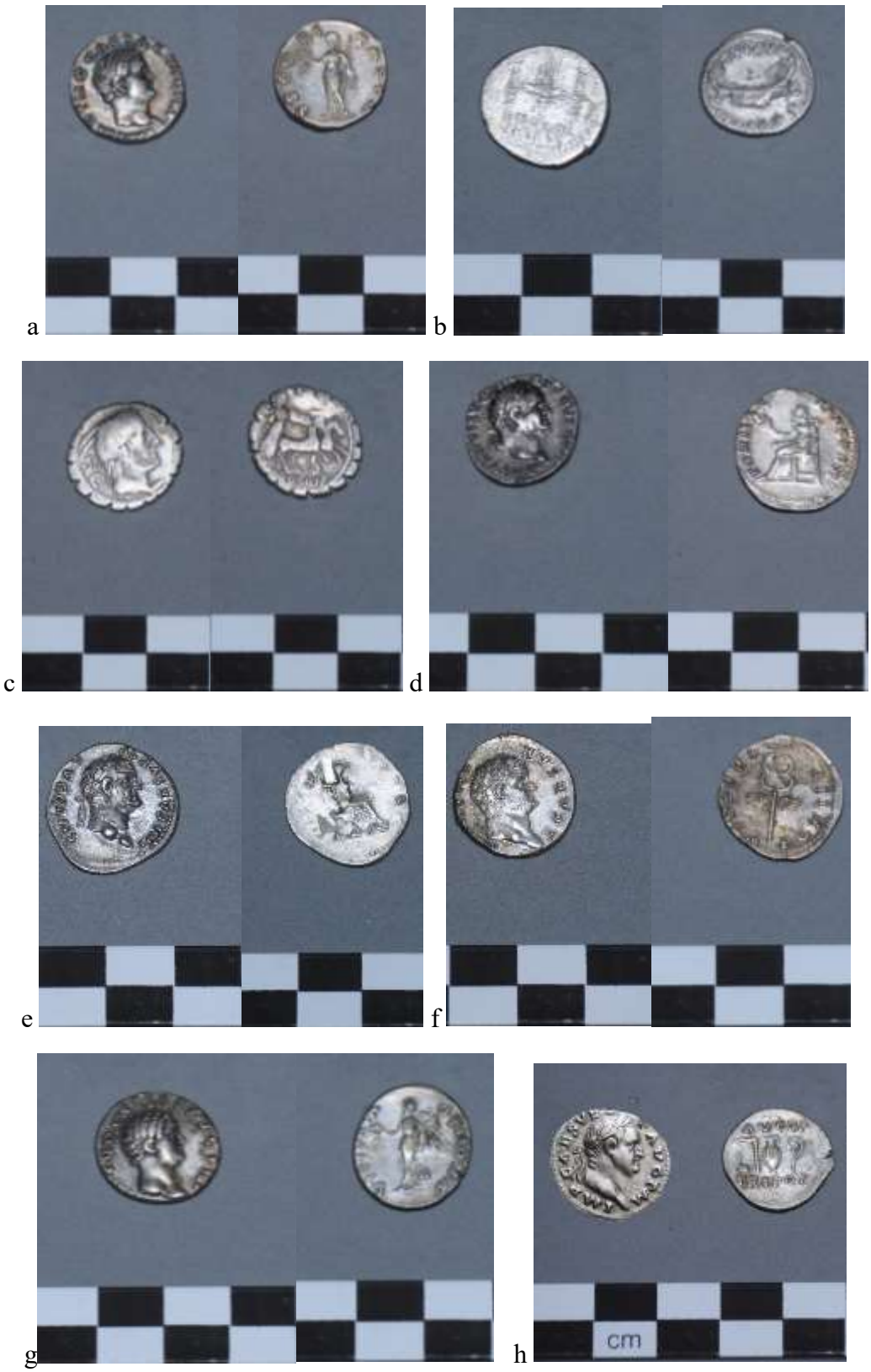
Tav. CXXXVII a 15.3.Mo.07; b 15.3.Mo.08; c 15.3.Mo.09; d 15.3.Mo.10; e 15.3.Mo.11; f 15.3.Mo.12; g 15.3.Mo.13; h 15.3.Mo.14.



Tav. CXXXVIII a 15.3.Mo.15; b 15.3.Mo.16; c 15.3.Mo.17; d 15.3.Mo.18; e 15.3.Mo.19; f 15.3.Mo.20; g 15.3.Mo.21; h 15.3.Mo.22.



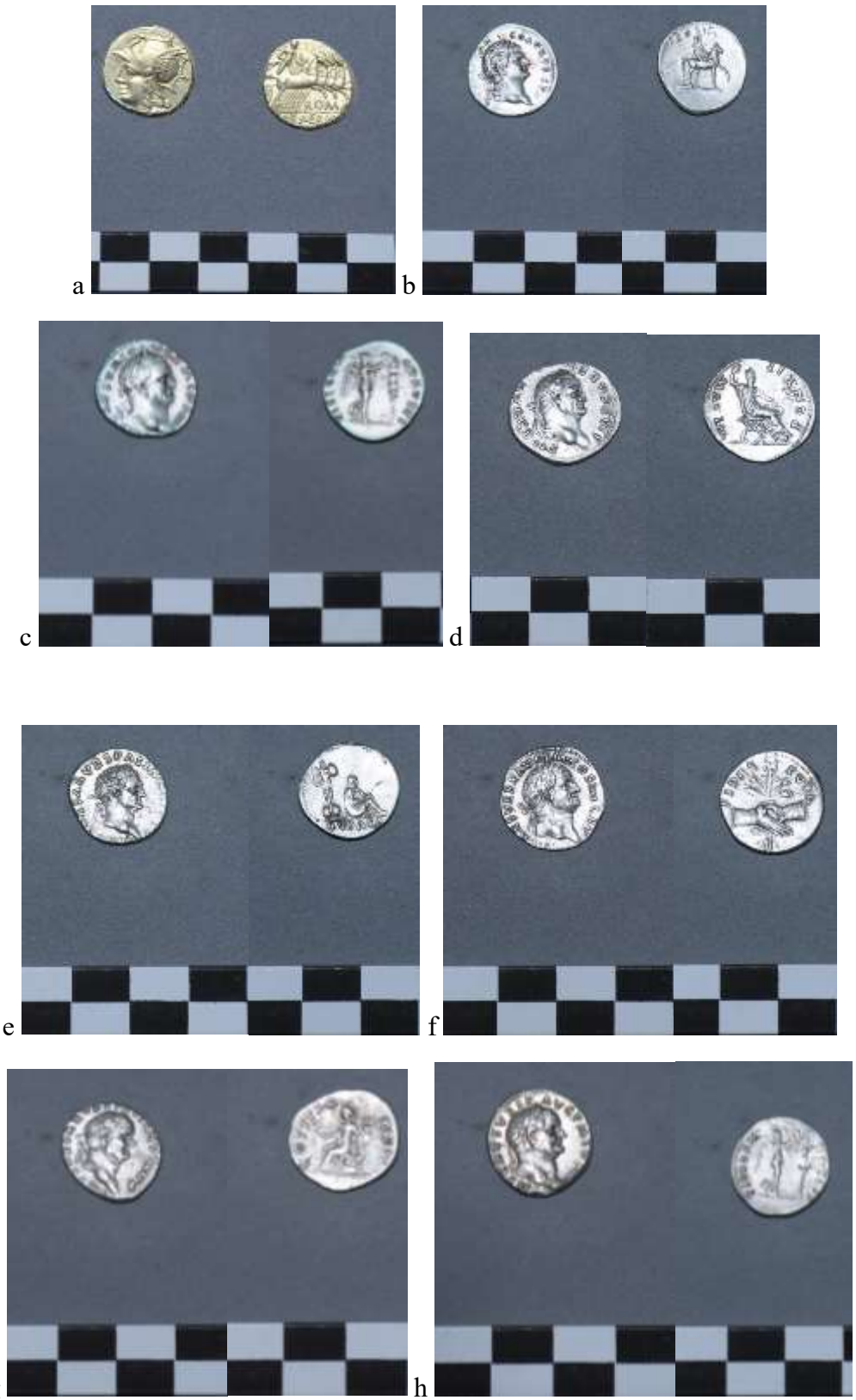
Tav. CXXXIX a 15.3.Mo.23; b 15.3.Mo.24; c 15.3.Mo.25; d 15.3.Mo.26; e 15.3.Mo.27; f 15.3.Mo.28; g 15.3.Mo.29; h 15.3.Mo.30.



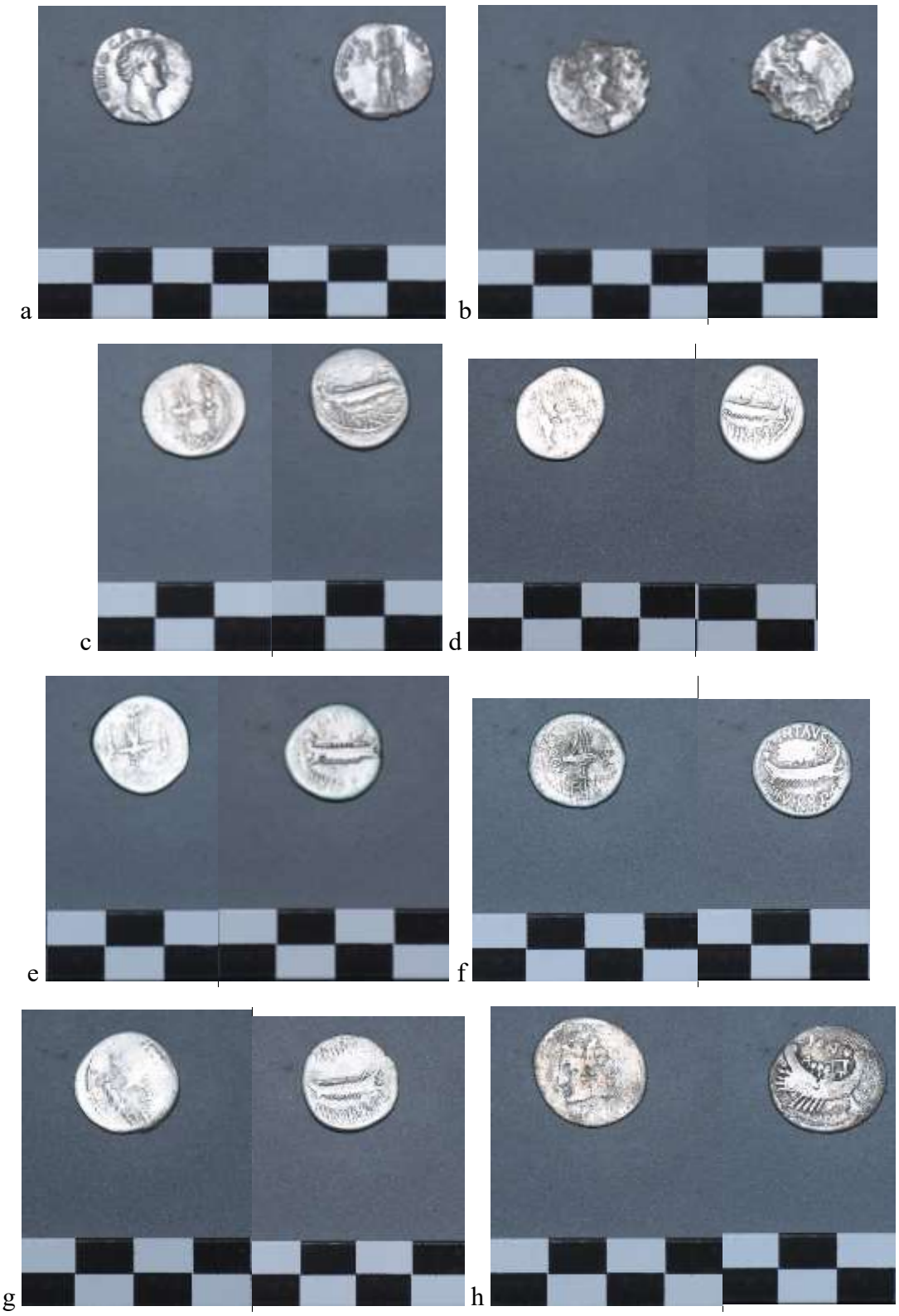
Tav. CXL a 15.3.Mo.31; b 15.3.Mo.32; c 15.3.Mo.33; d 15.3.Mo.34; e 15.3.Mo.35; f 15.3.Mo.36; g 15.3.Mo.37; h 15.3.Mo.38.



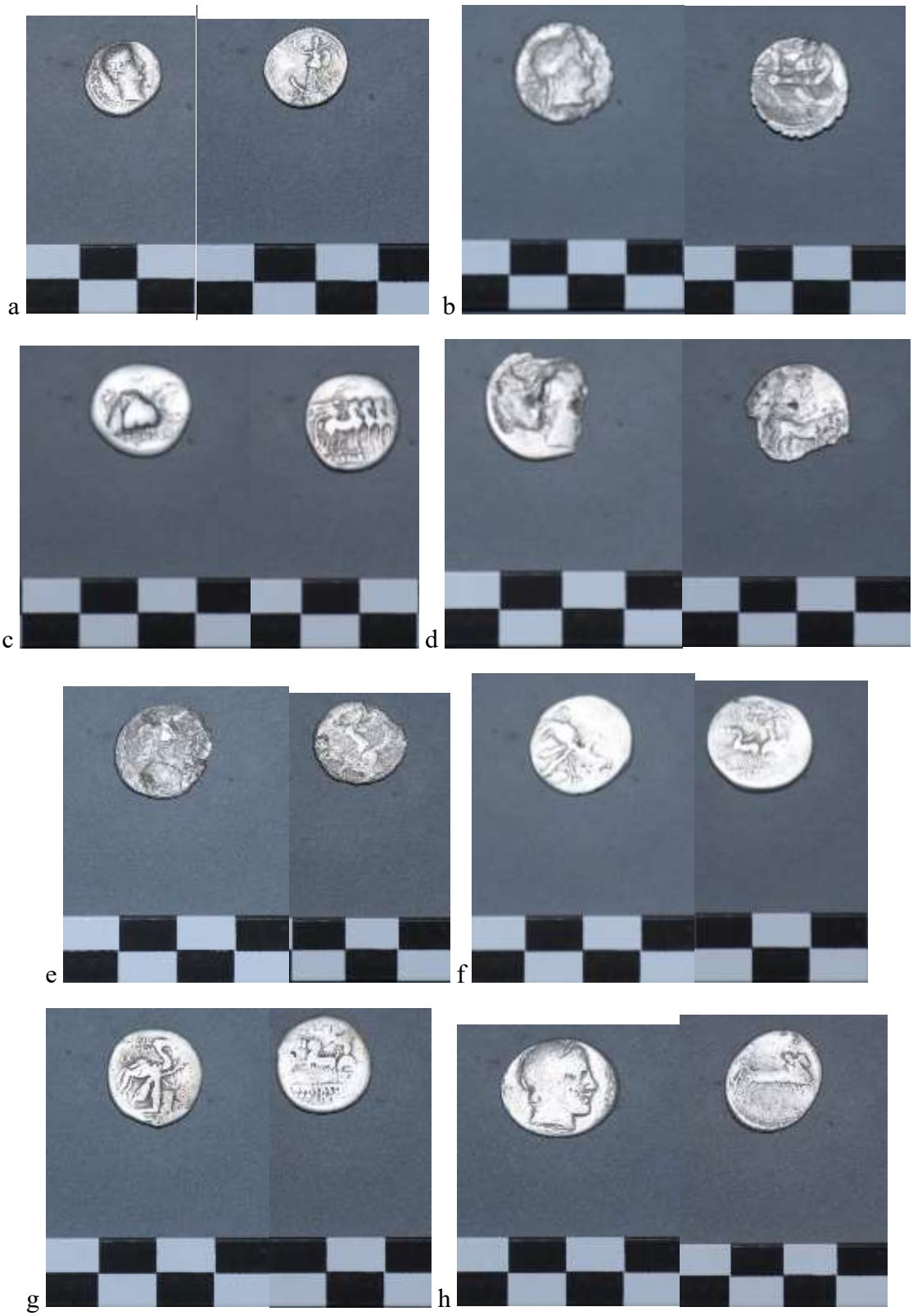
Tav. CXLI a 15.3.Mo.39; b 15.3.Mo.40; c 15.3.Mo.41; d 15.3.Mo.42; e 15.3.Mo.43; f 15.3.Mo.44; g 15.3.Mo.45; h 15.3.Mo.46.



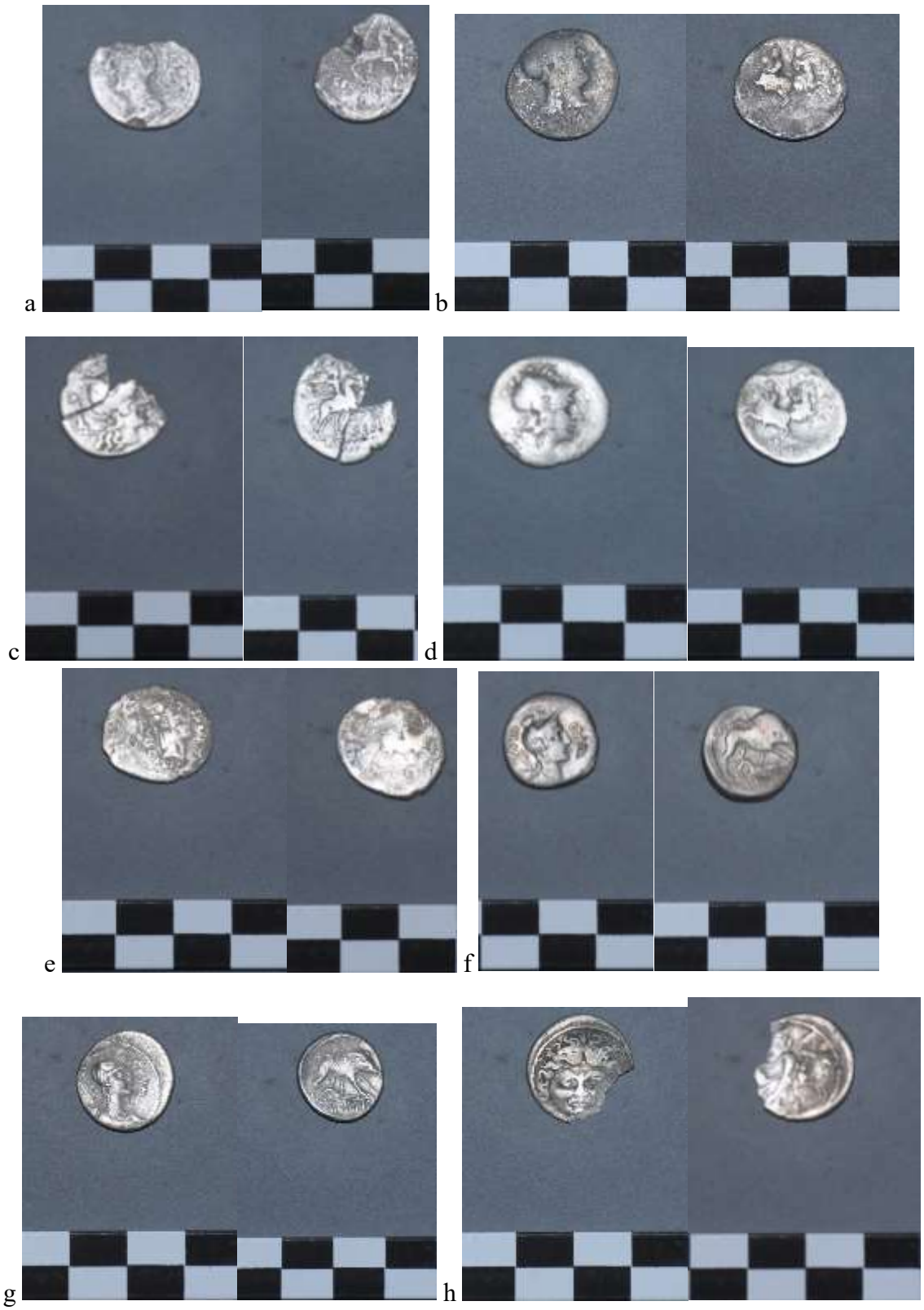
Tav. CXLII a 15.3.Mo.47; b 15.3.Mo.48; c 15.3.Mo.49; d 15.3.Mo.50; e 15.3.Mo.51; f 15.3.Mo.52; g 15.3.Mo.53; h 15.3.Mo.54.



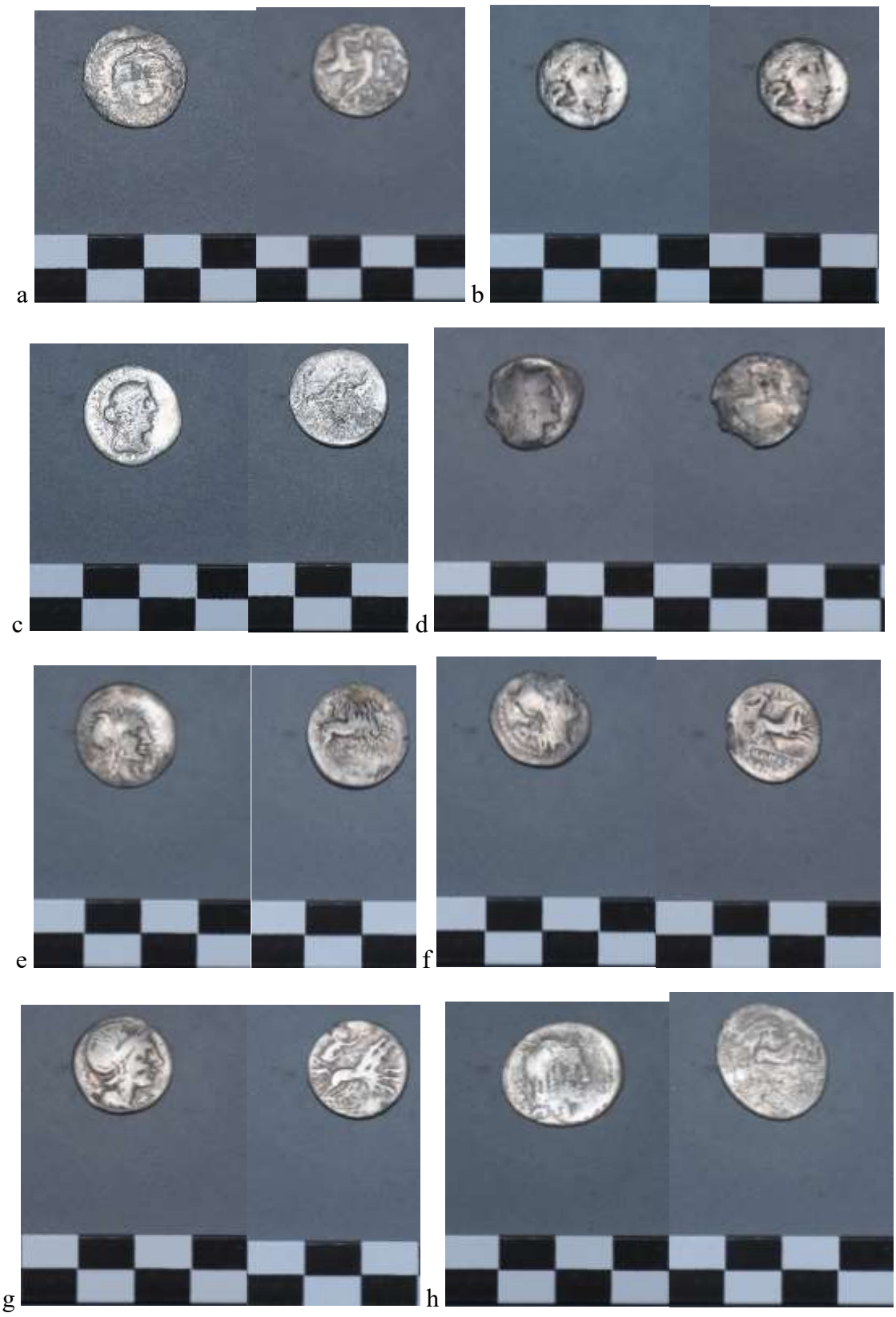
Tav. CXLIII a 15.3.Mo.55; b 15.3.Mo.56; c 15.3.Mo.57; d 15.3.Mo.58; e 15.3.Mo.59; f 15.3.Mo.60; g 15.3.Mo.61; h 15.3.Mo.62.



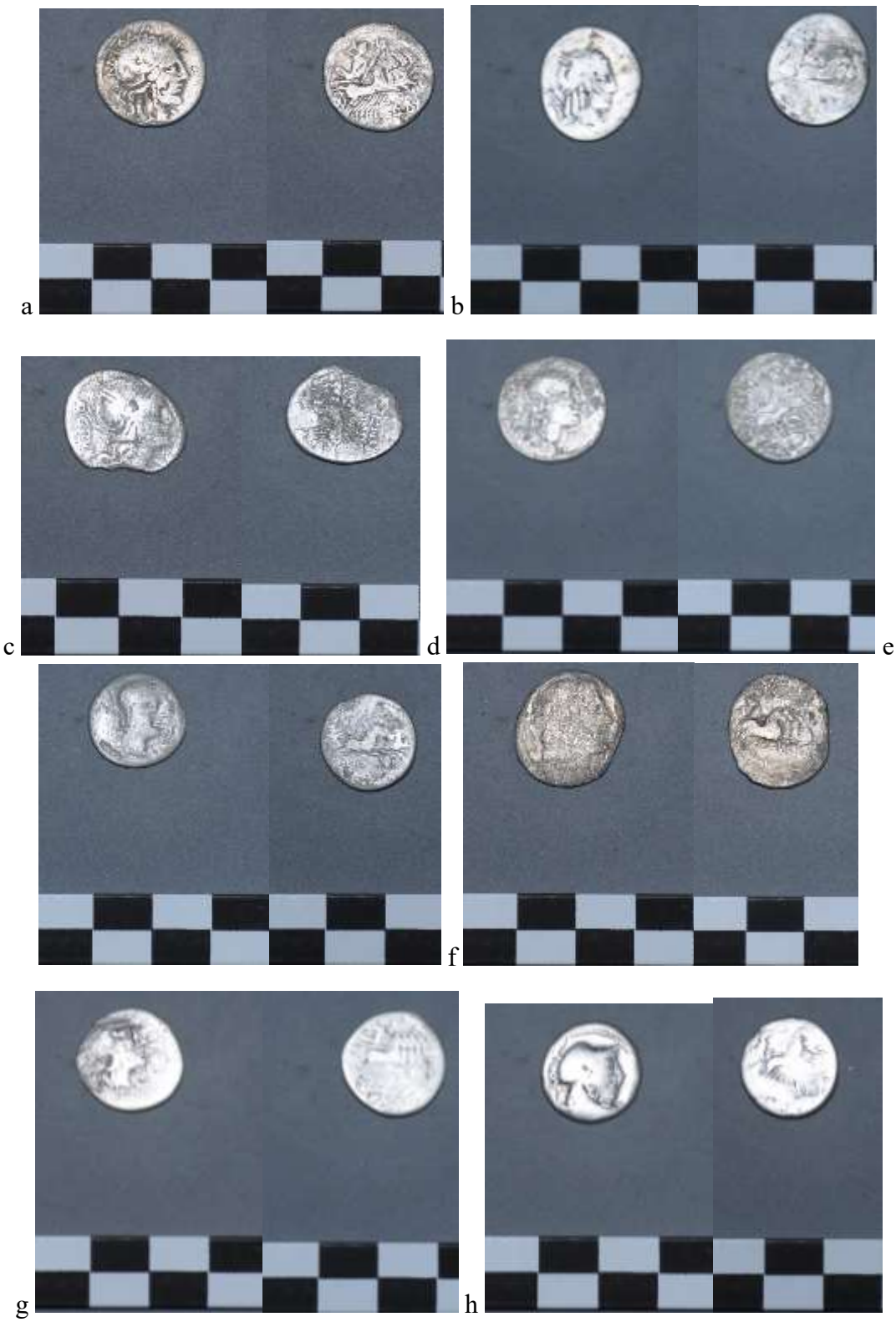
Tav. CXLIV a 15.3.Mo.63; b 15.3.Mo.64; c 15.3.Mo.65; d 15.3.Mo.66; e 15.3.Mo.67; f 15.3.Mo.68; g 15.3.Mo.69; h 15.3.Mo.70.



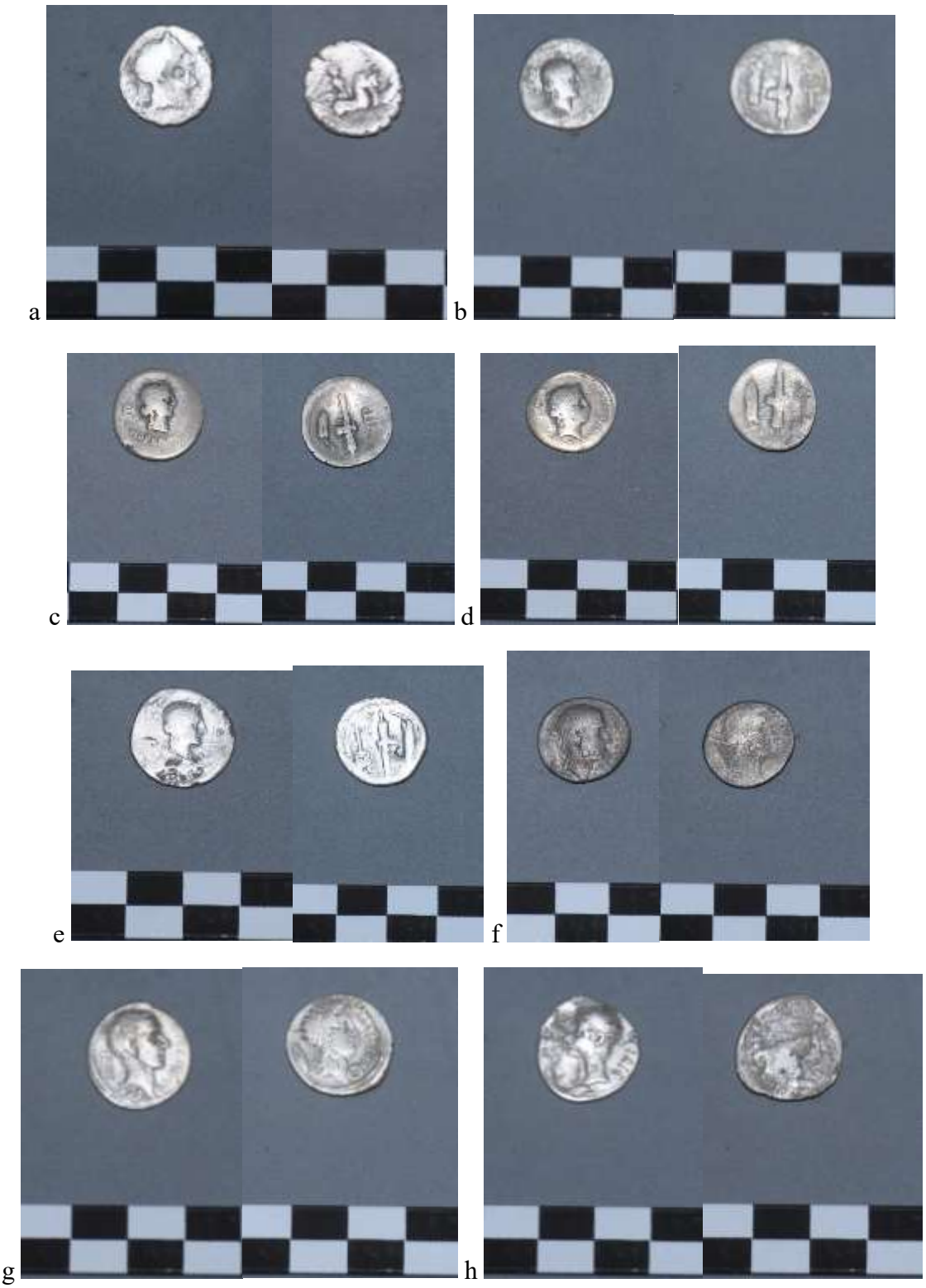
Tav. CXLV a 15.3.Mo.71; b 15.3.Mo.72; c 15.3.Mo.73; d 15.3.Mo.74; e 15.3.Mo.75; f 15.3.Mo.76; g 15.3.Mo.77; h 15.3.Mo.78.



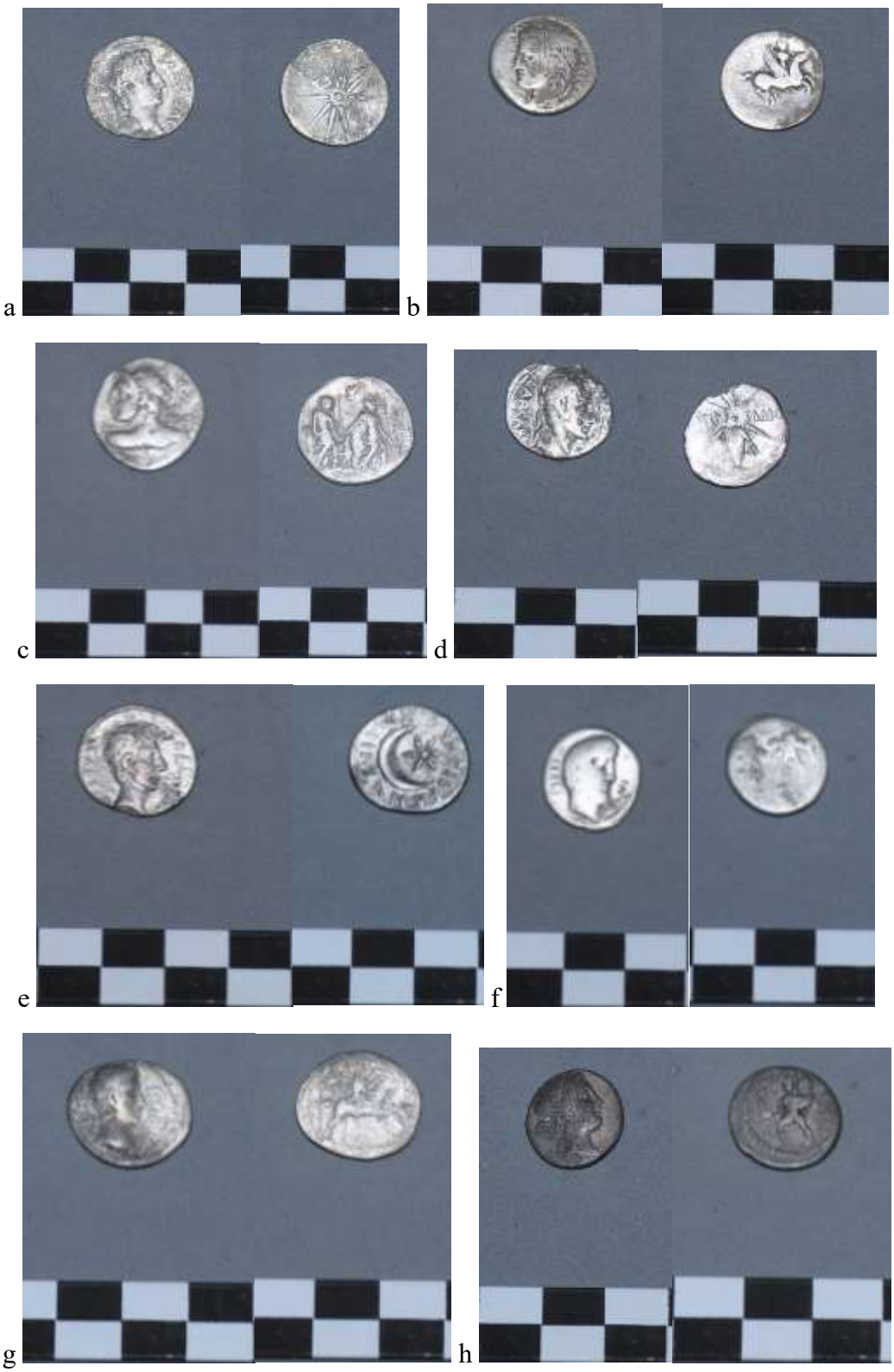
Tav. CXLVI a 15.3.Mo.79; b 15.3.Mo.80; c 15.3.Mo.81; d 15.3.Mo.82; e 15.3.Mo.83; f 15.3.Mo.84; g 15.3.Mo.85; h 15.3.Mo.86.



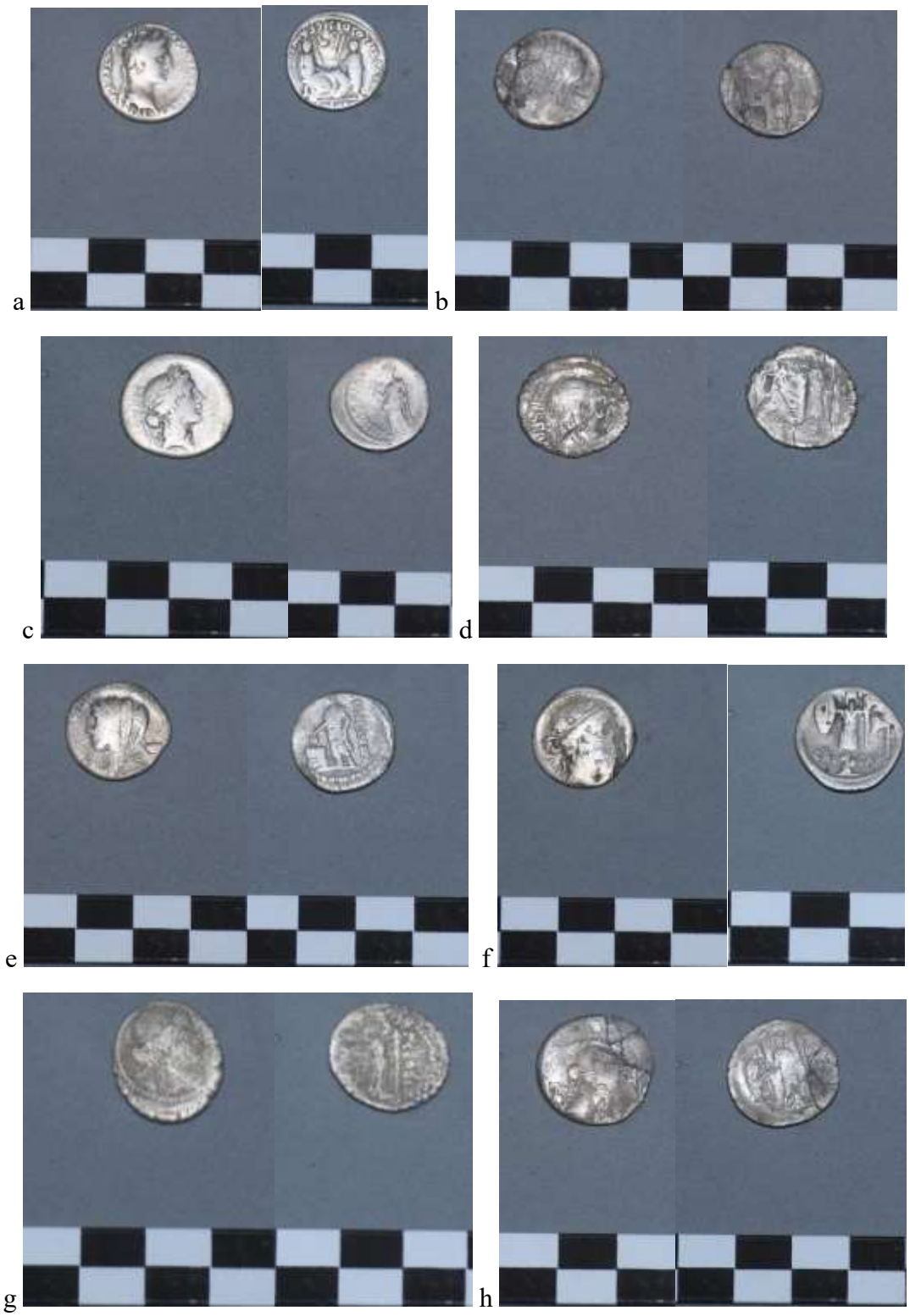
Tav. CXLVII a 15.3.Mo.87; b 15.3.Mo.88; c 15.3.Mo.89; d 15.3.Mo.90; e 15.3.Mo.91; f 15.3.Mo.92; g 15.3.Mo.93; h 15.3.Mo.94.



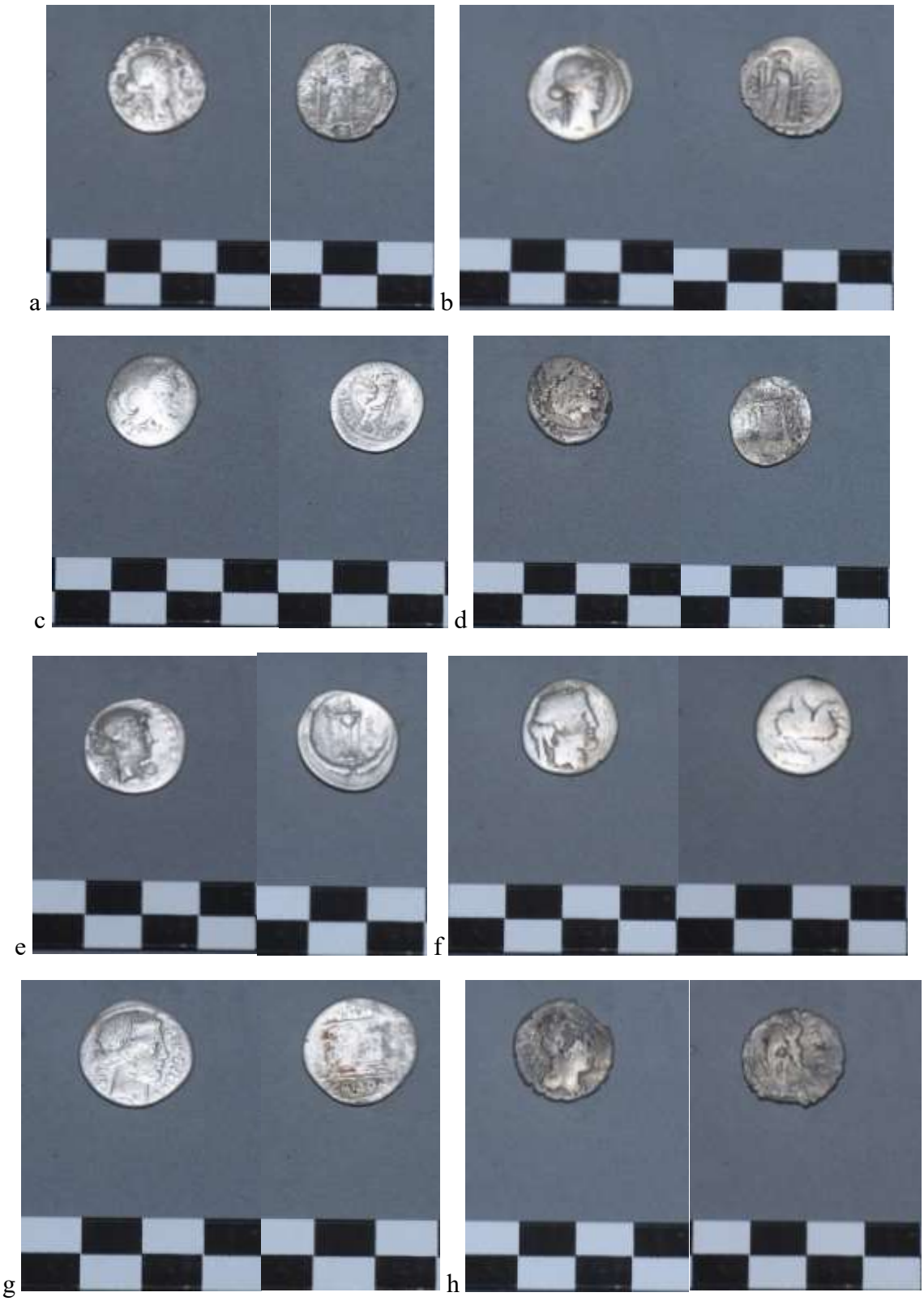
Tav. CXLVIII a 15.3.Mo.95; 15.3.Mo.96; c 15.3.Mo.97; d 15.3.Mo.98; e 15.3.Mo.99; f 15.3.Mo.100; g 15.3.Mo.101; h 15.3.Mo.102.



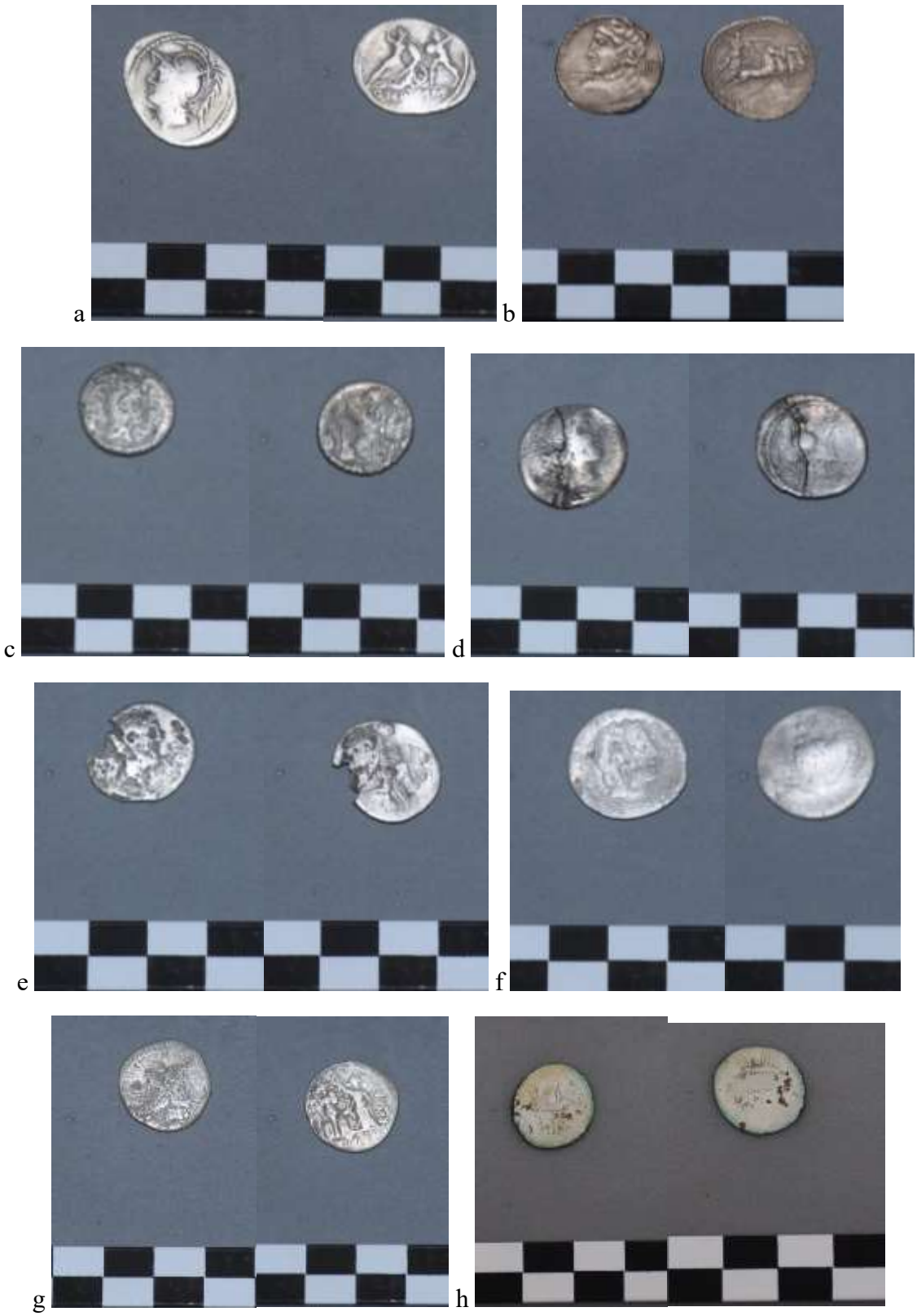
Tav. CXLIX a 15.3.Mo.103; b 15.3.Mo.104; c 15.3.Mo.105; d 15.3.Mo.106; e 15.3.Mo.107; f 15.3.Mo.108; g 15.3.Mo.109; h 15.3.Mo.110.



Tav. CL a 15.3.Mo.111: b 15.3.Mo.112; c 15.3.Mo.113; d 15.3.Mo.114; e 15.3.Mo.115; f 15.3.Mo.116; g 15.3.Mo.117; h 15.3.Mo.118.

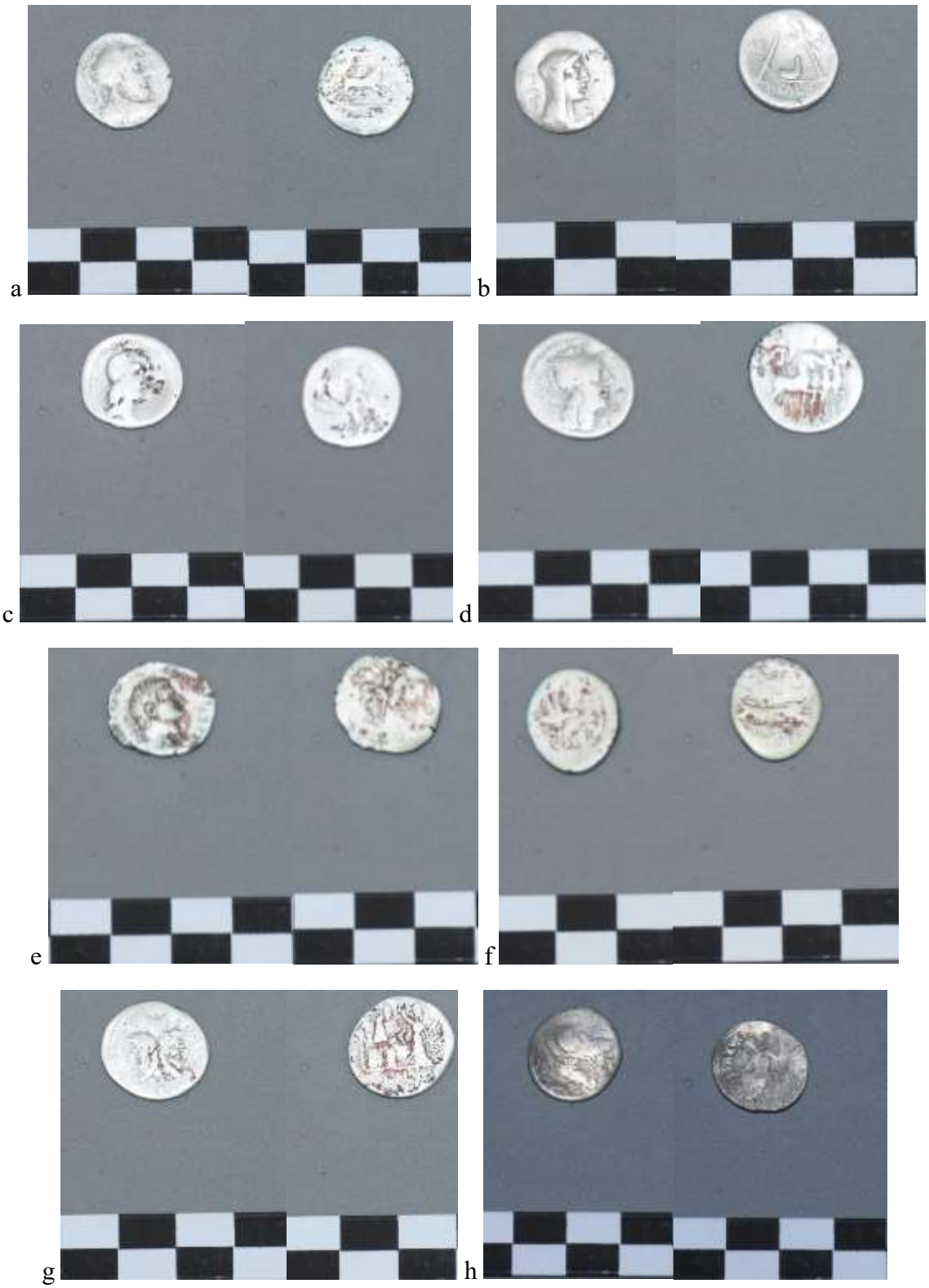


Tav. CLI a 15.3.Mo.119; b 15.3.Mo.120; c 15.3.Mo.121; d 15.3.Mo.122; e 15.3.Mo.123; f 15.3.Mo.124; g 15.3.Mo.125; h 15.3.Mo.126.



Tav. CLII a 15.3.Mo.127; b 15.3.Mo.128; c 15.3.Mo.129; d 15.3.Mo.130; e 15.3.Mo.131; f 15.3.Mo.132; g 15.3.Mo.133; h 15.3.Mo.134.

Tav. XXVII

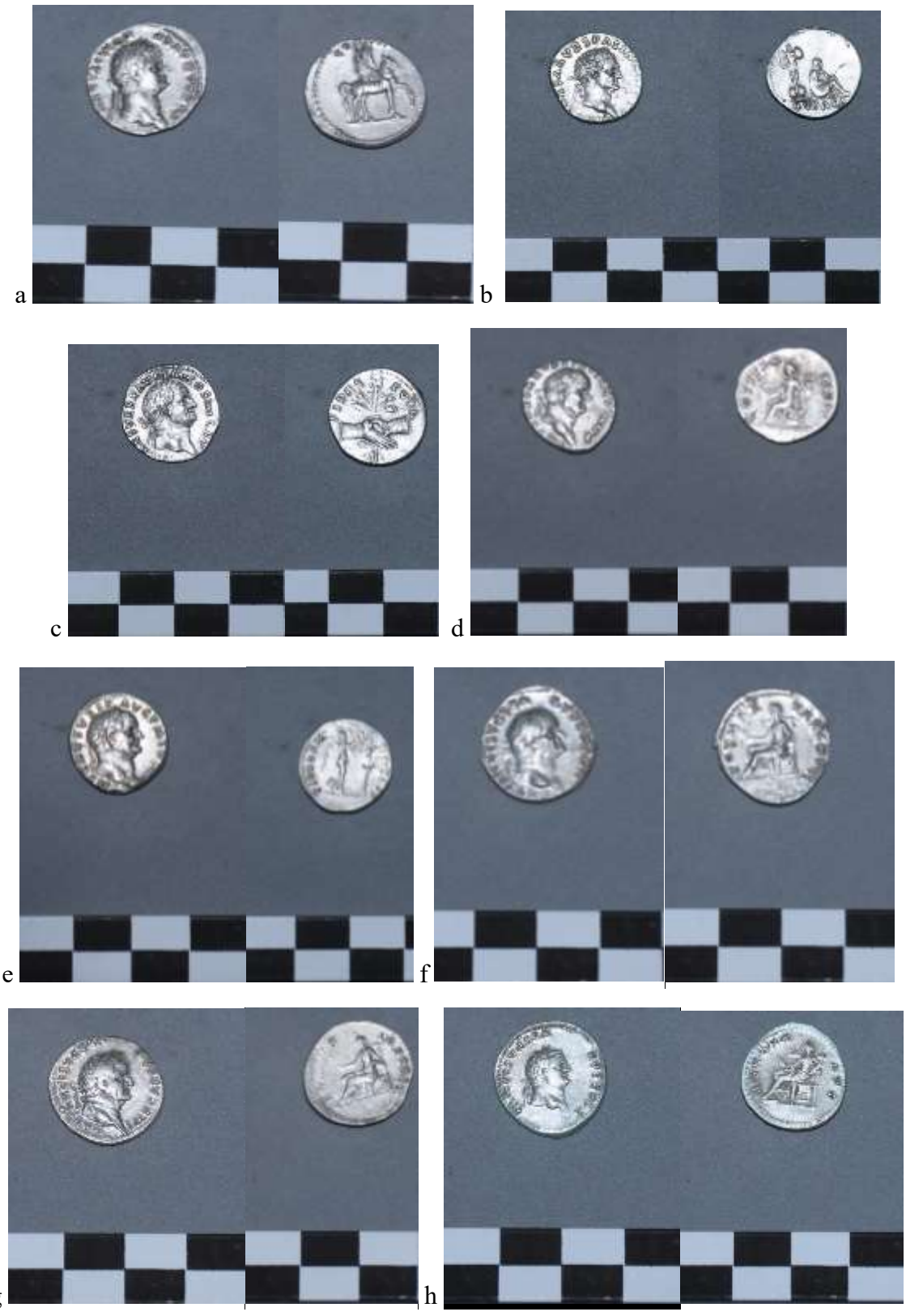


Tav. CLIII a 15.3.Mo.135; b 15.3.Mo.136; c 15.3.Mo.137; d 15.3.Mo.138; e 15.3.Mo.139; f 15.3.Mo.140; g 15.3.Mo.141; h 15.3.Mo.142.



Tav. CLIV a 15.3.Mo.143; b 15.3.Mo.144; c 15.3.Mo.145; d 15.3.Mo.146; e 15.3.Mo.147; f 15.3.Mo.148; g 15.3.Mo.149; h 15.3.Mo.150.

Tav. XXIX



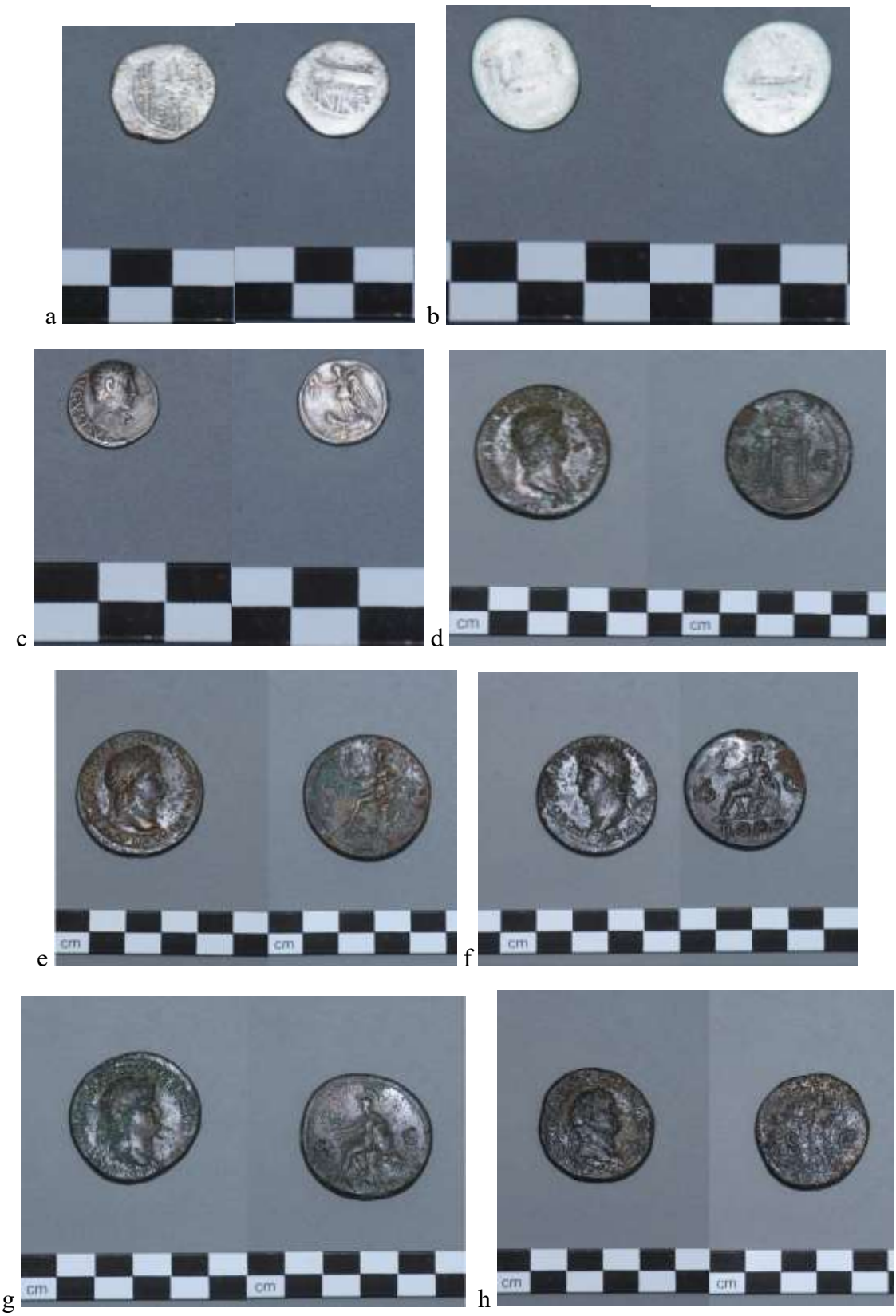
Tav. CLV a 15.3.Mo.151; b 15.3.Mo.152 c 15.3.Mo.153; d 15.3.Mo.154; e 15.3.Mo.155; f 15.3.Mo.156; g 15.3.Mo.157; h 15.3.Mo.158.



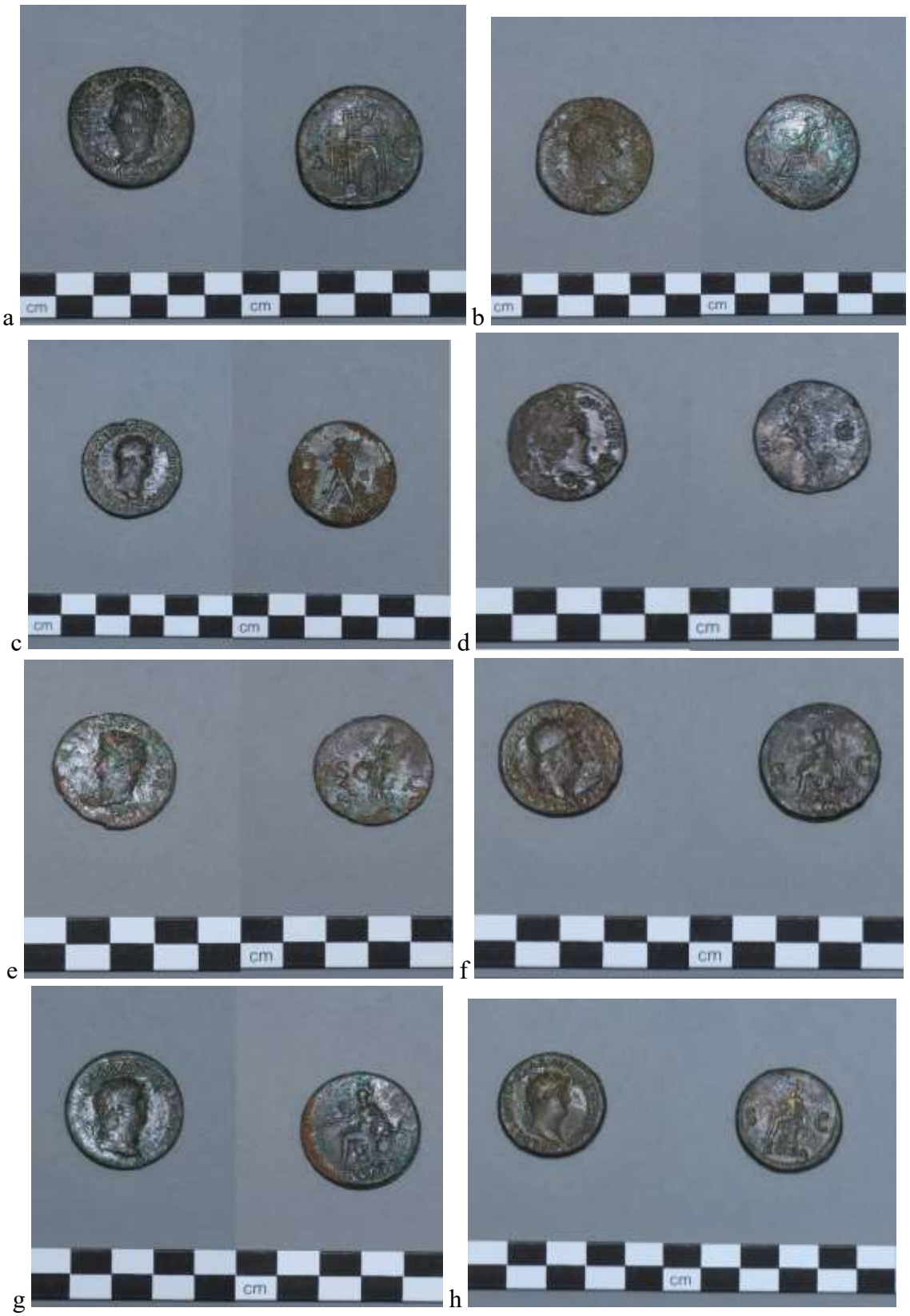
Tav. CLVI a 15.3.Mo.159; b 15.3.Mo.160; c 15.3.Mo.161; d 15.3.Mo.162; e 15.3.Mo.163; f 15.3.Mo.164; g 15.3.Mo.165; h 15.3.Mo.166.



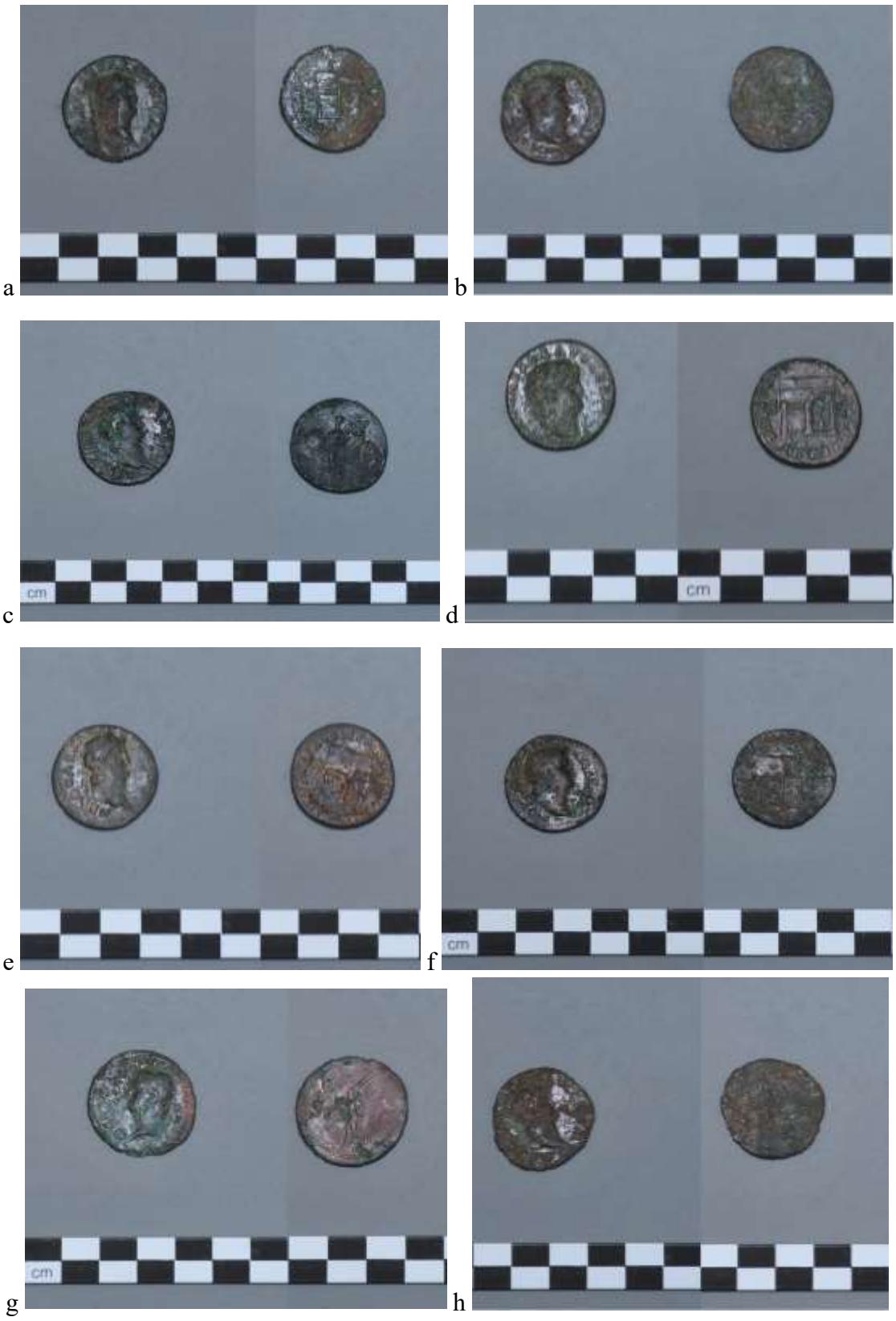
Tav. CLVII a 15.3.Mo.167; b 15.3.Mo.168; c 15.3.Mo.169; d 15.3.Mo.170; e 15.3.Mo.171; f 15.3.Mo.172; g 15.3.Mo.173; h 15.3.Mo.174.



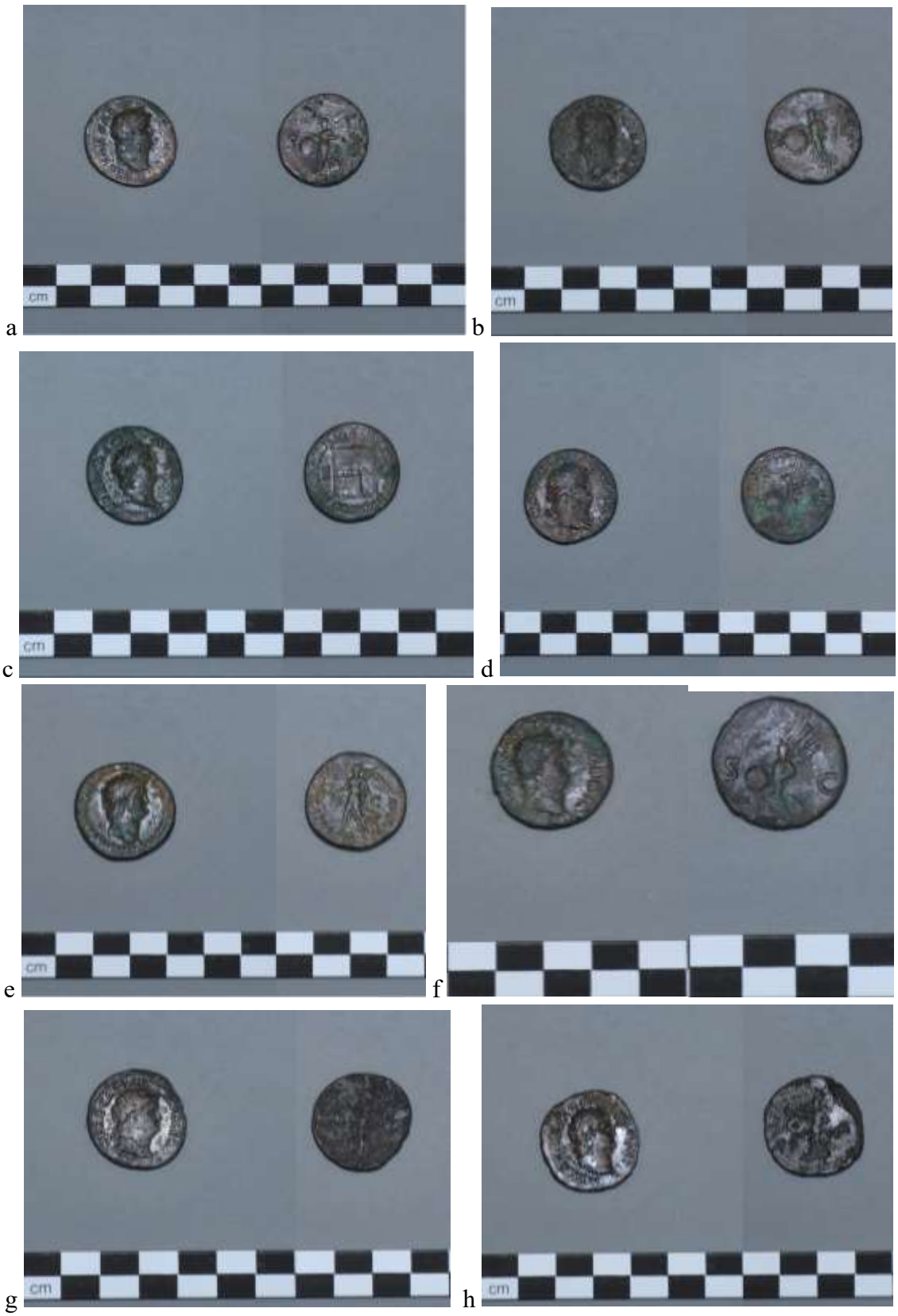
Tav. CLVIII a 15.3.Mo.175; b 15.3.Mo.176; c 15.3.Mo.177; d 15.3.Mo.178; e 15.3.Mo.179; f 15.3.Mo.180; g 15.3.Mo.181; h 15.3.Mo.182.



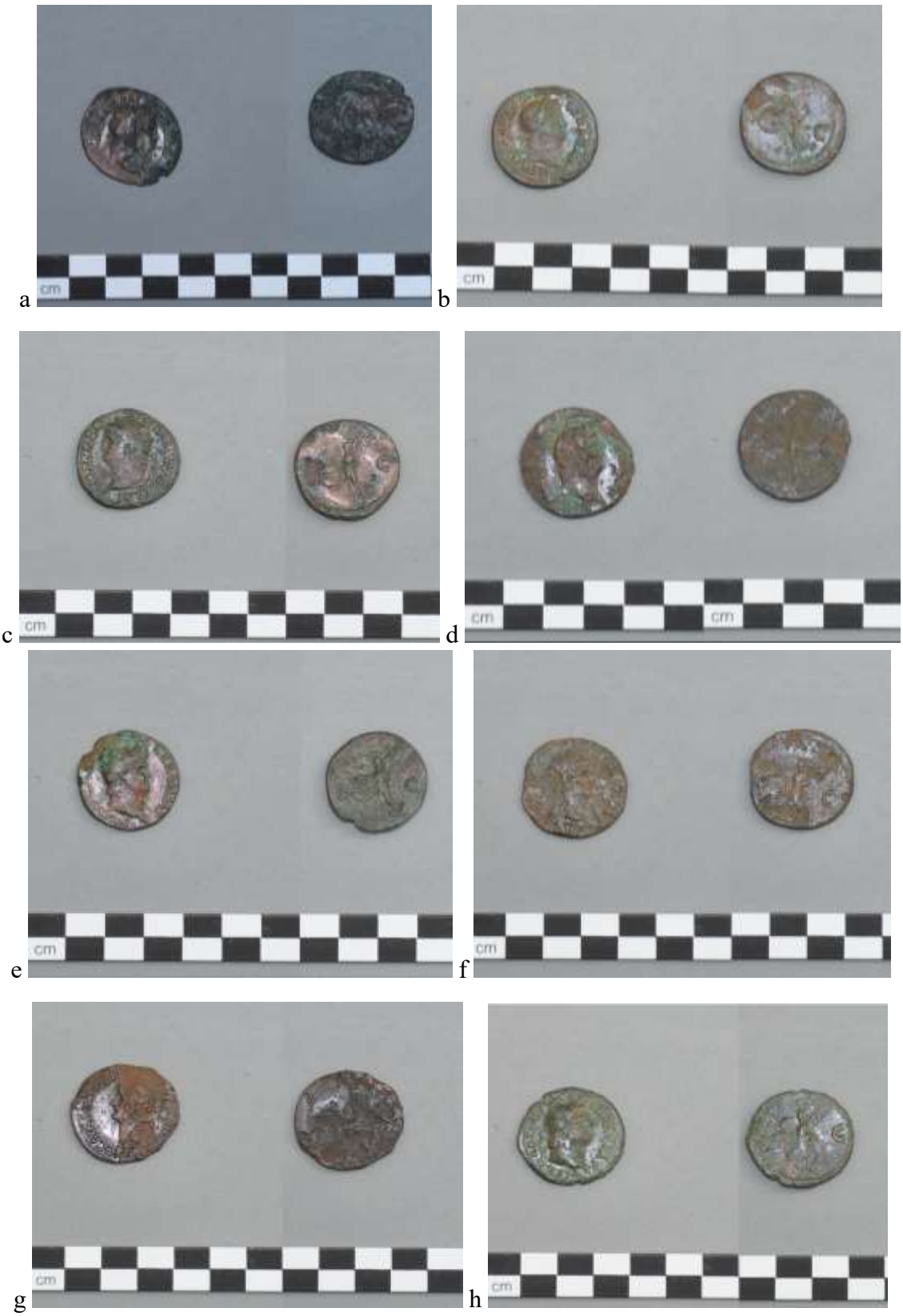
Tav. CLIX a 15.3.Mo.183; b 15.3.Mo.184; c 15.3.Mo.185; d 15.3.Mo.186; e 15.3.Mo.187; f 15.3.Mo.188; g 15.3.Mo.189; h 15.3.Mo.190.



Tav. CLX a 15.3.Mo.191; b 15.3.Mo.192; c 15.3.Mo.193; d 15.3.Mo.194; e 15.3.Mo.195; f 15.3.Mo.196; g 15.3.Mo.197; h 15.3.Mo.198.



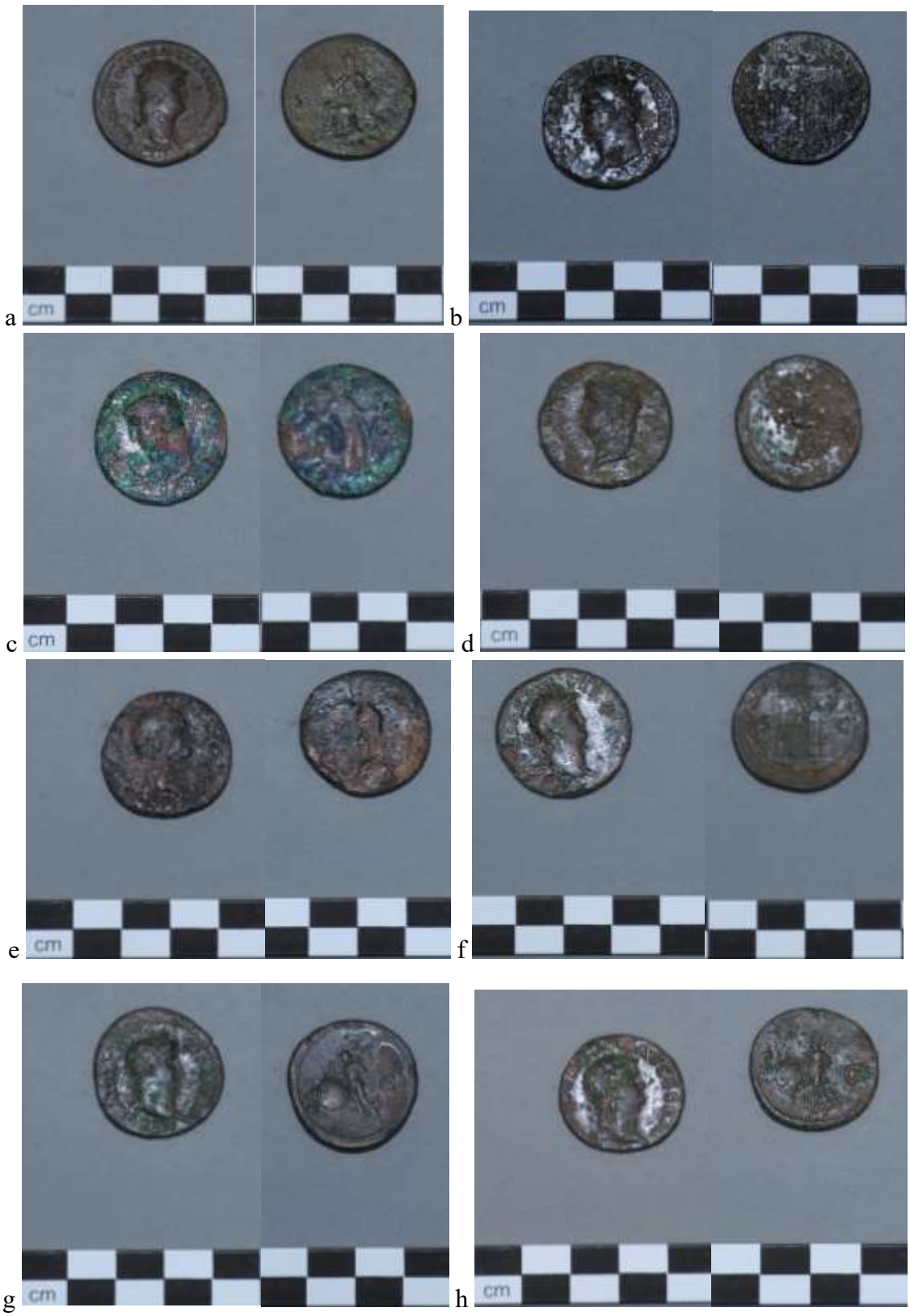
Tav. CLXI a 15.3.Mo.199; b 15.3.Mo.200; c 15.3.Mo.201; d 15.3.Mo.202; e 15.3.Mo.203, f 15.3.Mo.204; g 15.3.Mo.205; h 15.3.Mo.206.



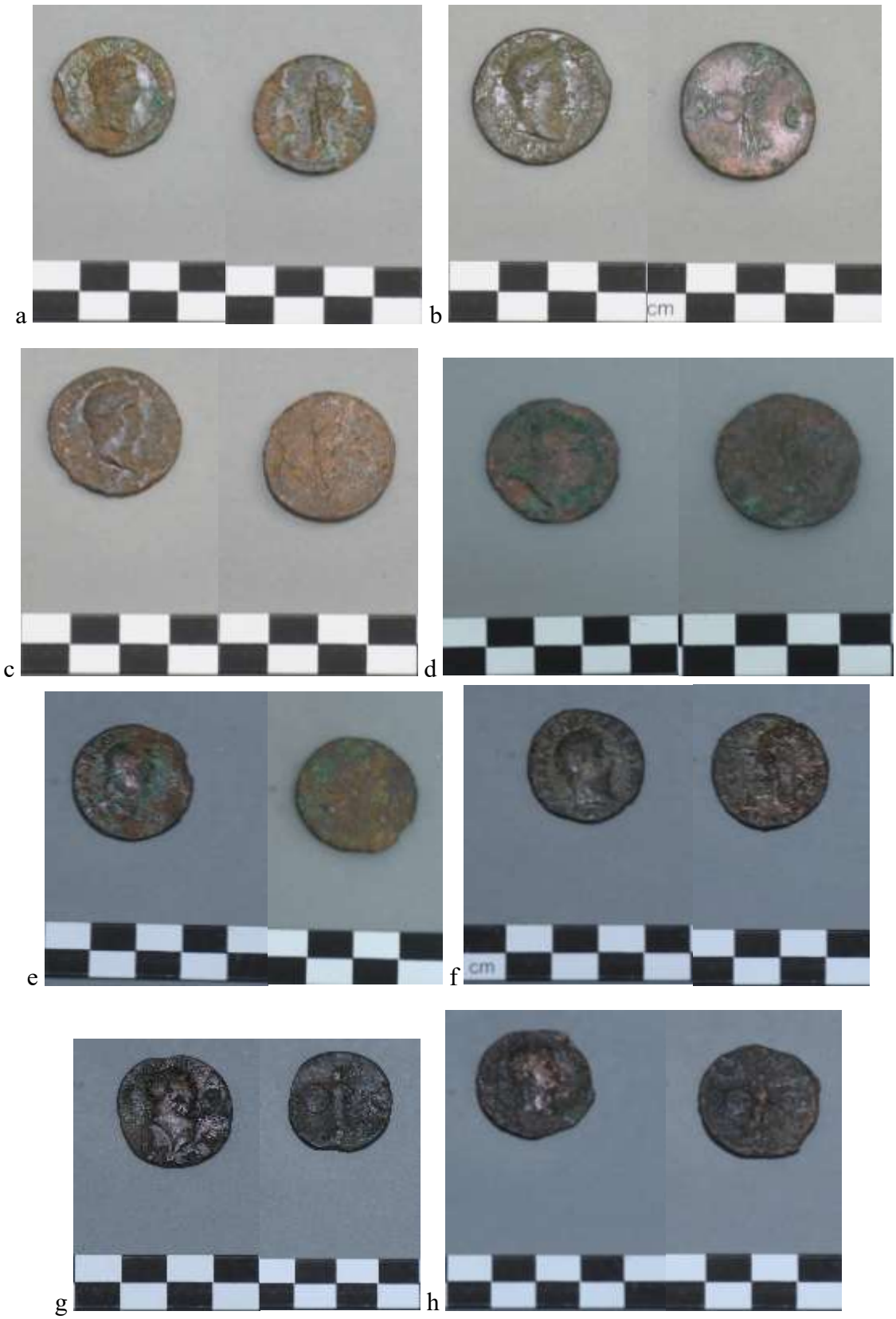
Tav. CLXII a 15.3.Mo.207; b 15.3.Mo.208; c 15.3.Mo.209; d 15.3.Mo.210; e 15.3.Mo.211; f 15.3.Mo.212; g 15.3.Mo.213; h 15.3.Mo.214.



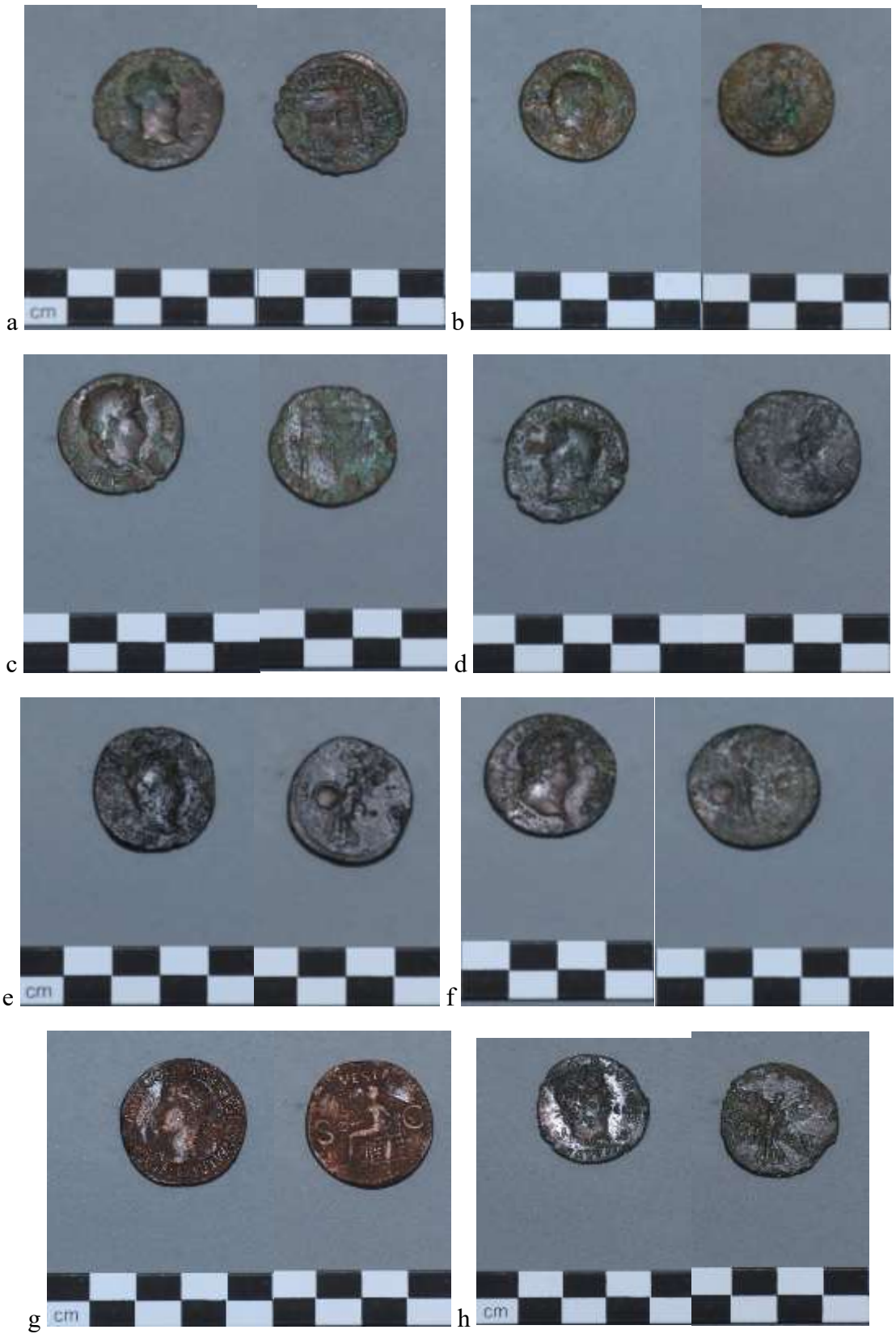
Tav. CLXIII a 15.3.Mo.215; b 15.3.Mo.216; c 15.3.Mo.217; d 15.3.Mo.218; e 15.3.Mo.219; f 15.3.Mo.220; g 15.3.Mo.221; h 15.3.Mo.222.



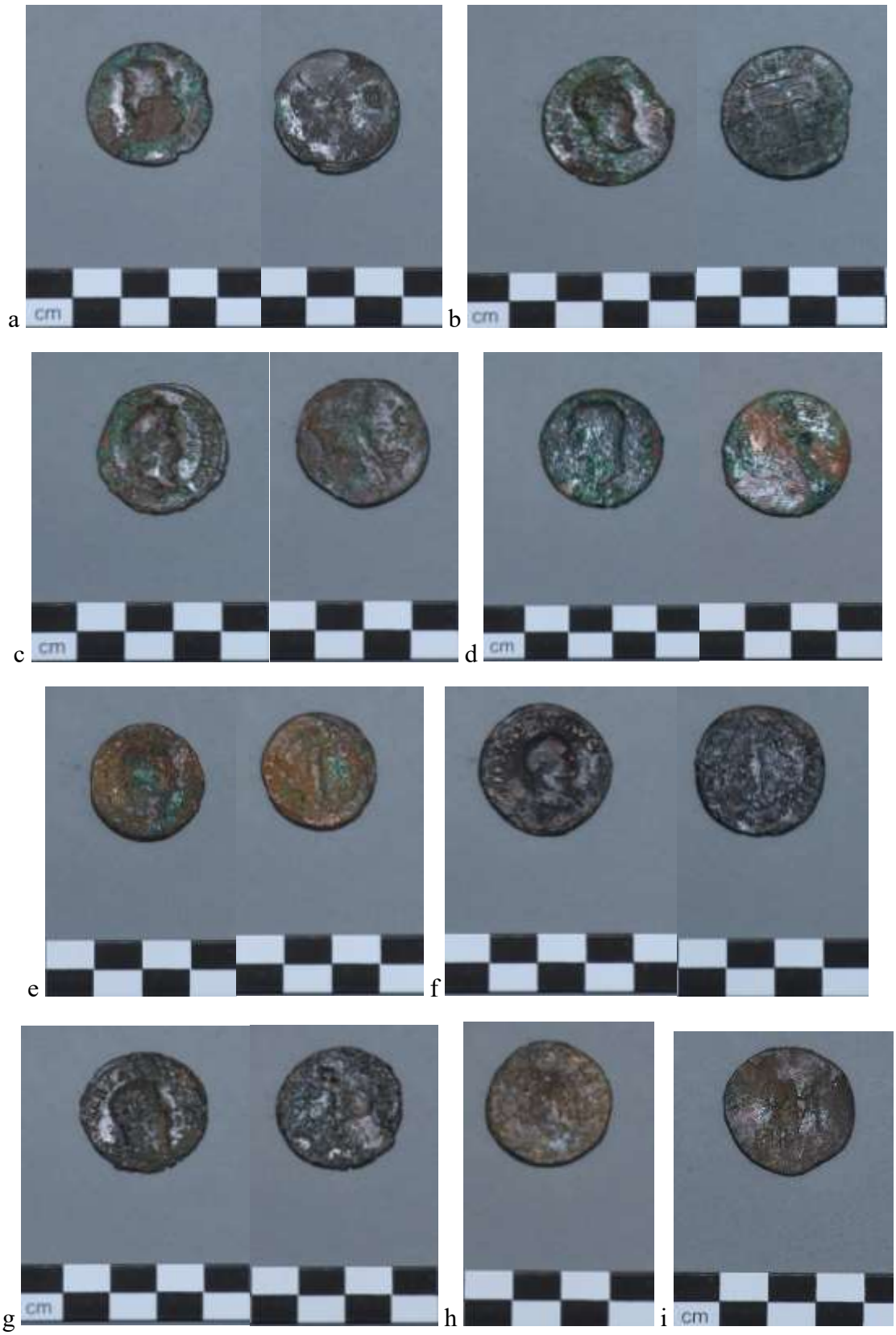
Tav. CLXIV a 15.3.Mo.223; b 15.3.Mo.224; c 15.3.Mo.225; d 15.3.Mo.226; e 15.3.Mo.227; f 15.3.Mo.228; g 15.3.Mo.229; h 15.3.Mo.230.



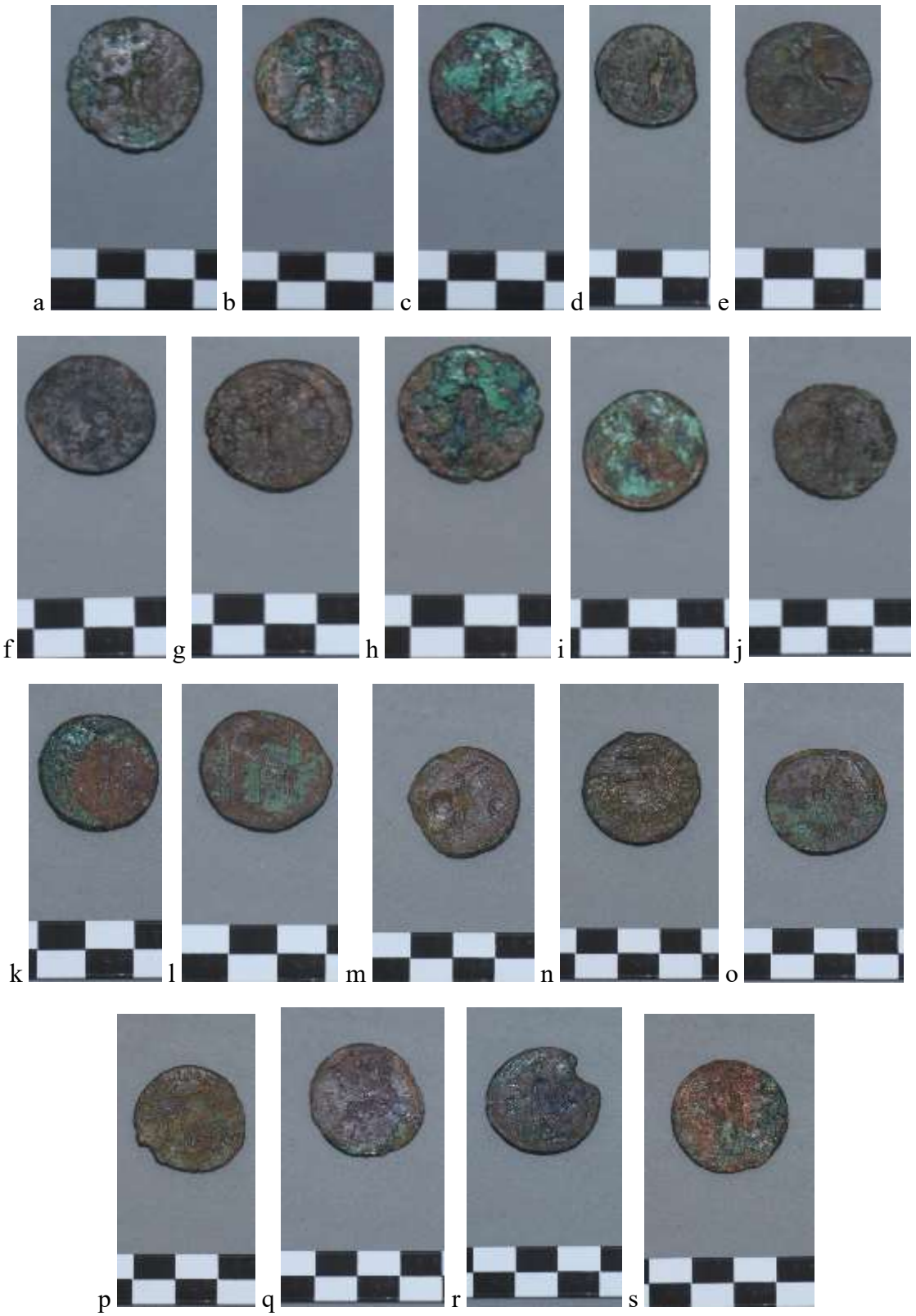
Tav. CLXV a 15.3.Mo.231; b 15.3.Mo.232; c 15.3.Mo.233; d 15.3.Mo.234; e 15.3.Mo.235; f 15.3.Mo.236; g 15.3.Mo.237; h 15.3.Mo.238.



Tav. CLXVI a 15.3.Mo.239; b 15.3.Mo.240; c 15.3.Mo.241; d 15.3.Mo.242; e 15.3.Mo.243; f 15.3.Mo.244; g 15.3.Mo.245; h 15.3.Mo.246.



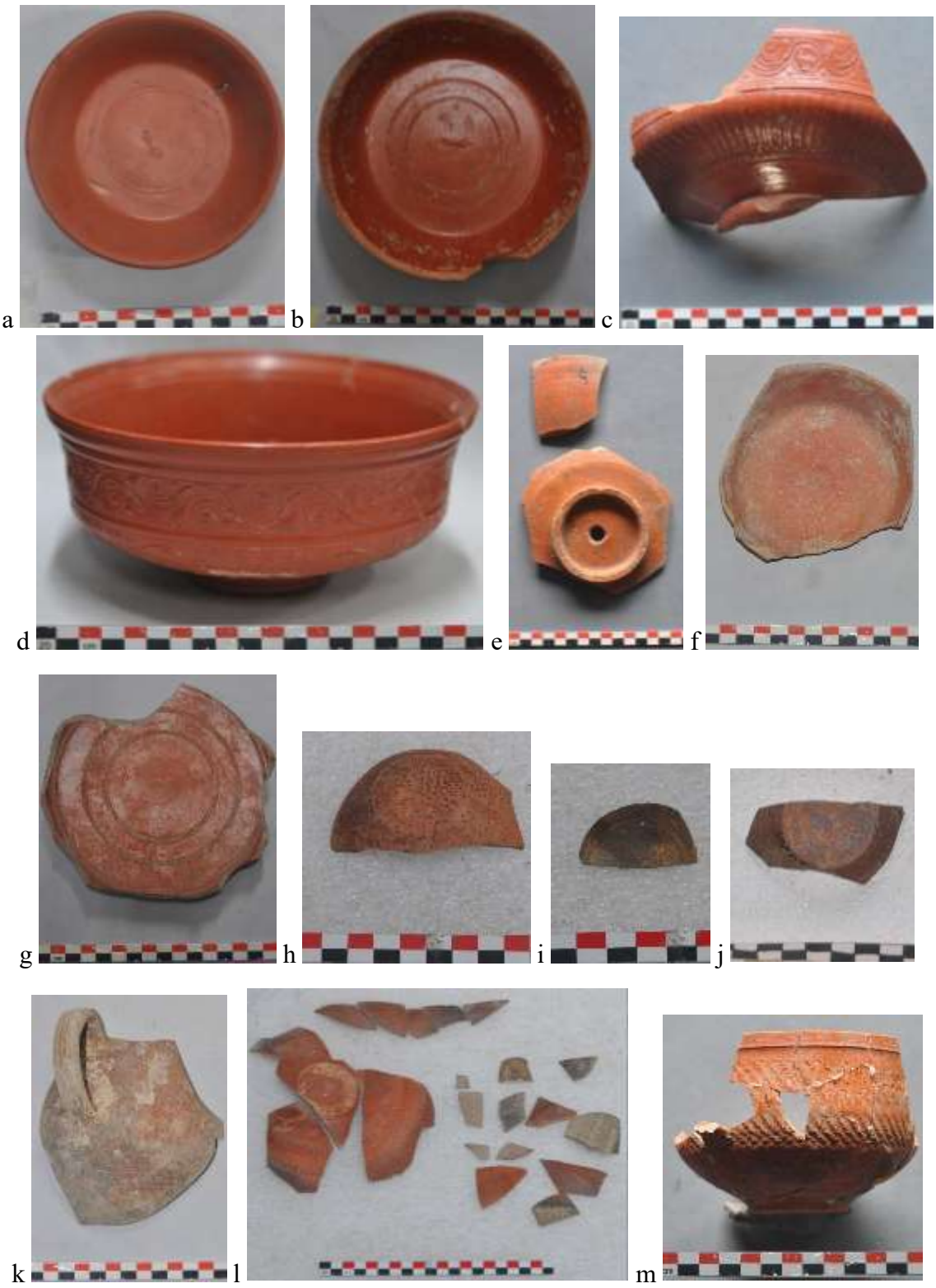
Tav. CLXVII a 15.3.Mo.247; b 15.3.Mo.248; c 15.3.Mo.249; d 15.3.Mo.250; e 15.3.Mo.251; f 15.3.Mo.252; g 15.3.Mo.253; h 15.3.Mo.254; i 15.3.Mo.255.



Tav. CLXVIII a 15.3.Mo.256; b 15.3.Mo.257; c 15.3.Mo.258; d 15.3.Mo.259; e 15.3.Mo.260; f 15.3.Mo.261; g 15.3.Mo.262; h 15.3.Mo.263; i 15.3.Mo.264; j 15.3.Mo.265; k 15.3.Mo.266; l 15.3.Mo.267; m 15.3.Mo.268; n 15.3.Mo.269; o 15.3.Mo.270; p 15.3.Mo.271; q 15.3.Mo.272; r 15.3.Mo.273; s 15.3.Mo.274.



Tav. CLXIX a 15.3.Ce.01; b 15.3.Ce.02; c 15.3.Ce.03; d 15.3.Ce.04; e 15.3.Ce.05; f 15.3.Ce.06; g 15.3.Ce.07; h 15.3.Ce.08; i 15.3.Ce.09; j 15.3.Ce.10; k 15.3.Ce.11; l 15.3.Ce.12; m 15.3.Ce.13; n 15.3.Ce.14; o 15.3.Ce.15; p 15.3.Ce.16.



Tav. CLXX a 15.3.Ce.17; b 15.3.Ce.18; c 15.3.Ce.19; d 15.3.Ce.20; e 15.3.Ce.21; f 15.3.Ce.22; g 15.3.Ce.23; h 15.3.Ce.24; i 15.3.Ce.25; j 15.3.Ce.26; k 15.3.Ce.27; l 15.3.Ce.28; m 15.3.Ce.29.



Tav. CLXXI a 15.3.Ce.30; b 15.3.Ce.31; c 15.3.Ce.32; d 15.3.Ce.33; e 15.3.Ce.34; f 15.3.Ce.35; g 15.3.Ce.36; h 15.3.Ce.37; i 15.3.Ce.37; j 15.3.Ce.38; k 15.3.Ce.39; l 15.3.Ce.40; m 15.3.Ce.41; n 15.3.Ce.42; o 15.3.Ce.43; p 15.3.Ce.44; q 15.3.Ce.45.



Tav. CLXXII a 15.3.Ce.46; b 15.3.Ce.47; c 15.3.Ce.48; d 15.3.Ce.49; e 15.3.Ce.50; f 15.3.Ce.51; g 15.3.Ce.52; h 15.3.Ce.53; i 15.3.Ce.54; j 15.3.Ce.55; k 15.3.Ce.56; l 15.3.Ce.57; m 15.3.Ce.58.



Tav. CLXXIII a 15.3.Ce.59; b 15.3.Ce.60; c 15.3.Ce.61: d 15.3.Ce.62; e 15.3.Ce.63; f 15.3.Ce.64; g 15.3.Ce.65; h 15.3.Ce.66; i 15.3.Ce.67; j 15.3.Ce.68; k 15.3.Ce.69; l 15.3.Ce.70.



Tav. CLXXIV a 15.3.Ce.71; b 15.3.Ce.72; c 15.3.Ce.73; d 15.3.Ce.74; e 15.3.Ce.75; f 15.3.Ce.76; g 15.3.Ce.77; h 15.3.Ce.78; i 15.3.Ce.79; j 15.3.Ce.80; k 15.3.Uf.01; l 15.3.Uf.02; m 15.3.Uf.03; n 15.3.Uf.04.



Tav. CLXXV a 15.3.Vt.01; b 15.3.Vt.02; c 15.3.Vt.03: d 15.3.Vt.04; e 15.3.Vt.05; f 15.3.Vt.06; g 15.3.Vt.07; h 15.3.Vt.08; i 15.3.Vt.09; j 15.3.Vt.10; k 15.3.Vt.11; l 15.3.Vt.12; m 15.3.Vt.13; n 15.3.Vt.14; o 15.3.Vt.15; 15.3.Vt.16; q 15.3.Os.01.



Tav. CLXXVI a 15.3.Os.02; b 15.3.Os.03; c 15.3.Os.04; d 15.3.Os.05; e 15.3.Ml.01; f 15.3.Ml.02; g 15.3.Ml.03; h 15.3.Ml.04; i 15.3.Ml.05; j 15.3.Ml.06; k 15.3.Ml.07; l 15.3.Rm.01.



Tav. CLXXVII a 15.3.Rm.02; b 15.3.Rm.03; c 15.3.Rm.04; d 15.4.Me.01; e 15.4.Me.02; f 15.4.Me.03; g 15.4.Me.04; h 15.4.Me.05; i 15.4.Me.06; j 15.4.Me.07; k 15.4.Me.08; l 15.4.Me.09; m 15.4.Me.10; n 15.4.Me.11.



Tav. CLXXVIII a 15.4.Ce.01; b 15.4.Ce.02; c 15.4.Ce.03; d 15.4.Ce.04; e 15.4.Ce.05; f 15.4.Ce.06; g 15.4.Ce.07; h 15.4.Ce.08; i 15.4.Ce.09; j 15.4.Ce.10; k 15.4.Ce.11; l 15.4.Ce.12; m 15.4.Ce.13; n 15.4.Ce.14.



Tav. CLXXIX a 15.4.Ce.15; b 15.4.Ce.16; c 15.4.Ce.17; d 15.4.Ce.18; e 15.4.Ce.19; f 15.4.Ce.20; g 15.4.Ce.21; h 15.4.Ce.22; i 15.4.Ce.23; j 15.4.Ce.24; k 15.4.Ce.25; l 15.4.Ce.26; m 15.4.Ce.27; n 15.4.Ce.28.



Tav. CLXXX a 15.4.Ce.29; b 15.4.Ce.30; c 15.4.Ce.31; d 15.4.Ce.32; e 15.4.Ce.33; f 15.4.Ce.34; g 15.4.Ce.35; h 15.4.Ce.36; i 15.4.Ce.37; j 15.4.Ce.38; k 15.4.Ce.39; l 15.4.Ce.40; m 15.4.Ce.41; n 15.4.Ce.42.



Tav. CLXXXI a 15.4.Ce.423; b 15.4.Ce.44; c 15.4.Ce.45; d 15.4.Co.01; e 15.4.Tca.01; f 15.4.Tca.02; g 15.4.Tca.03; h 15.4.Tca.04; i 15.4.Uf.01; j 15.4.Vt.01; k 15.4.Os.01; l 15.4.Os.02; m 15.4.Os.03; n 15.4.Os.04; o 15.4.Os.05 - 15.4.Os.22; p 15.4.Os.23.



Tav. CLXXXII a 15.4.Os.24; b 15.4.Ml.01; c 15.4.Ml.02; d 15.4.Ml.03; e 15.4.Rm.01; f 15.5.Me.01; g 15.5.Me.02; h 15.5.Me.03; i 15.5.Ce.01; j 15.5.Ce.02; k 15.5.Ce.03; l 15.5.Ce.04.



Tav. CLXXXIII a 15.5.Ce.05; b 15.5.Ce.06; c 15.5.Ce.07; d 15.5.Ce.08; e 15.5.Ce.09; f 15.5.Ce.10; g 15.5.Ce.11; h 15.5.Ce.12; i 15.5.Ce.13; j 15.5.Ce.14; k 15.5.Ce.15; l 15.5.Ce.16; m 15.5.Ce.17.



Tav. CLXXXIV a 15.5.Ce.18; b 15.5.Ce.19; c 15.5.Ce.20; d 15.5.Ce.21; e 15.5.Ce.22; f 15.5.Ce.23; g 15.5.Ce.24; h 15.5.Ce.25; i 15.5.Ce.26; j 15.5.Ce.27; k 15.5.Ce.28; l 15.5.Ce.29.



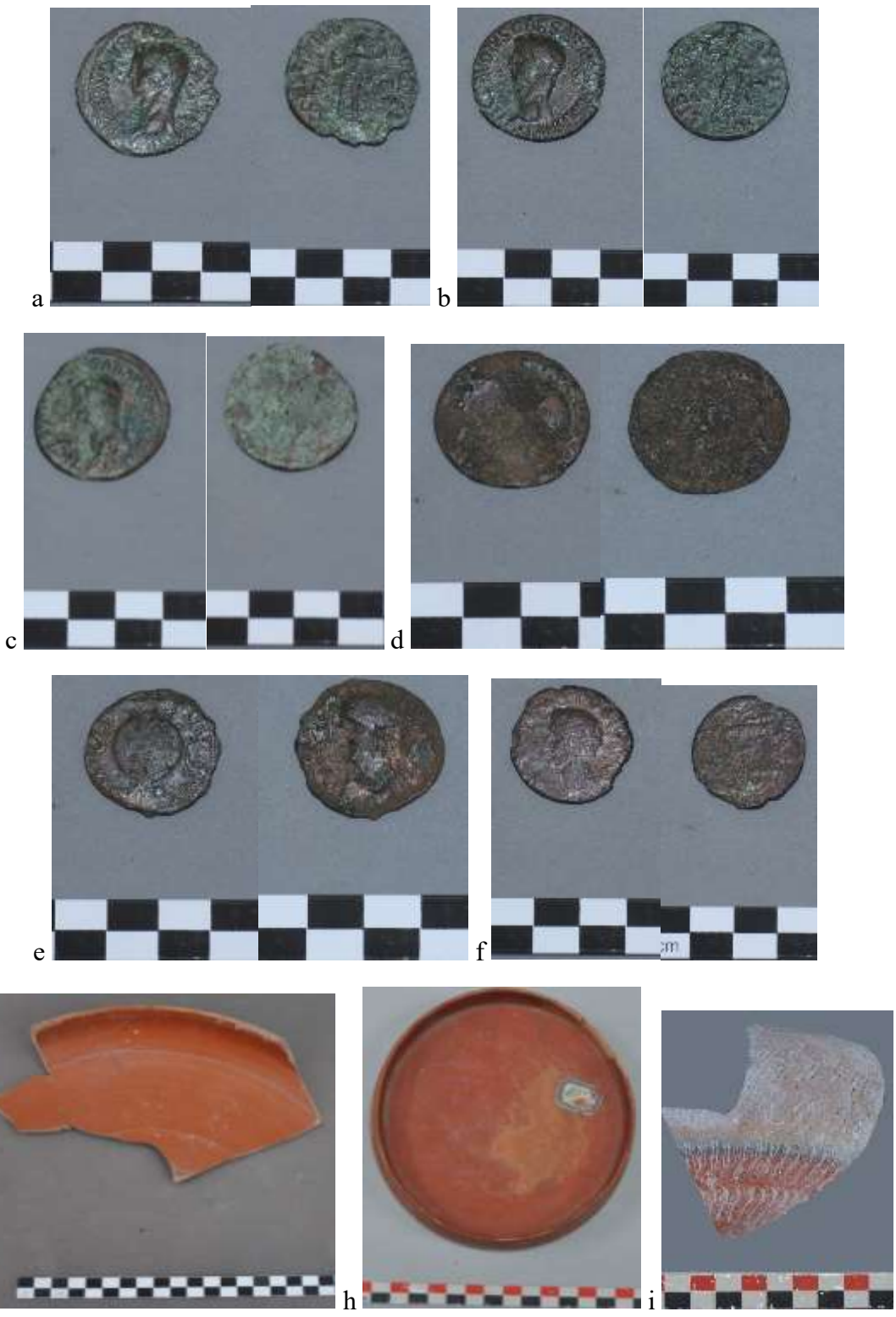
Tav. CLXXXV a 15.5.Ce.30; b 15.5.Ce.31; c 15.5.Ce.32; d 15.5.Ce.33; e 15.5.Ce.34; f 15.5.Ce.35; g 15.5.Ce.36; h 15.5.Ce.37; i 15.5.Ce.38; j 15.5.Ce.39; k 15.5.Ce.40; l 15.5.Ce.41;m 15.5.Ce.42; n 15.5.Ce.43; o 15.5.Ce.44; p 15.5.Ce.45; q 15.5.Ce.46.



Tav. CLXXXVI a 15.5.Ce.47; b 15.5.Ce.48; c 15.5.Ce.49; d 15.5.Ce.50; e 15.5.Ce.51; f 15.5.Ce.52; g 15.5.Ce.53¸h 15.5.Ce.54; i 15.5.Tca.01; j 15.5.Tca.02; k 15.5.Tca.03; l 15.5.Tca.04; m 15.5.Vt.01.



Tav. CLXXXVII a 15.5.Vt.02; b 15.5.Os.01; c 15.5.Os.02; d 15.7.Me.01; e 15.7.Me.02; f 15.7.Ce.01; g 15.Me.01; h 15.Me.02; l 15.Me.03; j 15.Me.04; k 15.Me.05.



Tav. CLXXXVIII a 15.Mo.01; b 15.Mo.02; c 15.Mo.03; d 15.Mo.04; e 15.Mo.05; f 15.Mo.06; g 15.Ce.01; h 15.Ce.02; i 15.Ce.03.



Tav. CLXXXIX a 15.Ce.04; b 15.Ce.05; c 15.Ce.06; d 15.Ce.07; e 15.Ce.08; f 15.Ce.09; g 15.Ce.10; h 15.Ce.11; i 15.Ce.12; j 15.Ce.13; k 15.Vt.01; l 15.Vt.02; m 14.Vt.03.

Ambiente 1

METALLI

BRONZO

Vasellame

14.1.Me.01, s.n., id. I.14.14.2825, frammentario, ansa conformata a serpente, lung. 11.6, larg. 2.5, Tav. LXIV, a

Oggetti di uso quotidiano

14.1.Me.02, s.n., id. I.14.14.2826, specchio circolare con immanicatura saldata a parte, decorata da modanature, ricostruibile, 5 frr., lung. totale 30, d. specchio 16, Tav. LXIV, b

14.1.Me.03, s.n., id. I.14.14.2827, elementi di una piccola bilancia, due dischi circolari con saldatura della parte terminale della catenella di sostegno, contrappeso pendulo e asta di sostegno con i gancetti a cui erano sospese le catenelle, lung. asta 18, d. dischi 5.5, d. peso 2, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 297, fig. 364, Tav. LXIV, c

14.1.Me.04, s.n., id. I.14.14.2828, impugnatura in bronzo e legno di un coltello di ferro, frammentario, lung. parziale 18, larg. 3.3, Tav. LXIV, d

14.1.Me.05, s.n., id. I.14.14.2842 – 2843, asta di bilancia con gancio per catenella, integra, 2 frr., lung. parziale 18, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 297, fig. 364, Tav. LXIV, e

14.1.Me.06, s.n., id. I.14.14.2844, cilindro di serratura con legno infisso e chiave inserita, frammentario, lung. 5, larg. 0.9, STEFANI 2002, p. 104, Tav. LXIV, f

14.1.Me.07, s.n., id. I.14.14.2845, pinzetta, integra, lung. 7, larg. 1.8, D'AMBROSIO 2001, p. 24, Tav. LXIV, g

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

14.1.Me.08, s.n., id. I.14.14.2836, strumento da lavoro di forma triangolare, piatto sui lati, probabilmente una lima di cui non resta l'immanicatura, integra, lung. 13.2, larg. max. 2.2, larg. min. 0.3, Tav. LXIV, h

CERAMICA

CERAMICHE COMUNI

Tegami

14.1.Ce.01, s.n., id. I.14.14.2837, integro, alt. 9, d. orlo 18, Di Giovanni 2211a, Tav. LXIV, i

Olle

14.1.Ce.02, s.n., id. I.14.14.2838, integra, alt. 16, d. orlo 10.8, d. fondo 6.5, Di Giovanni 2311a, Tav. LXV, a

14.1.Ce.03, s.n., id. I.14.14.2841, frammentaria, fondo e pareti fuse con un frammento di ferro, alt. 9, d. fondo 4, Tav. LXV, b

Brocche

14.1.Ce.04, s.n., id. I.14.14.2769, integra, alt. 16.5, d. orlo 6, d. fondo 5.2, Gasperetti 1362a, Tav. LXV, c

Bottiglie

14.1.Ce.05, s.n., id. I.14.14.2770, integra, alt. 17, d. orlo 4.5, d. fondo 5, Gasperetti 1252a, Tav. LXV, d

14.1.Ce.06, s.n., id. I.14.14.3128, integra, alt. 26, d. orlo 7, d. fondo 6.2, Gasperetti 1242a, Tav. LXV, e

VETRO

Coppe

14.1.Vt.01, s.n., id. I.14.14.2835, coppa, frammentaria, orlo e fondo, 3 frr., alt. 4.2, d. orlo 8, d. fondo 4.1, Isings 44, Tav. LXV, f

Piatti

14.1.Vt.02, s.n., id. I.14.14.2834, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 9, Isings 46, Tav. LXV, g

Balsamari

14.1.Vt.03, s.n., id. I.14.14.2829, frammentario, fondo, lung. 7.2, d. fondo 2.8, Tav. LXV, h

14.1.Vt.04, s.n., id. I.14.14.2830, integro, 2 frr., lung. 10.2, d. orlo 1.8, d. fondo 1.4, Isings 27, Tav. LXV, i

14.1.Vt.05, s.n., id. I.14.14.2831, frammentario, orlo, 2 frr., lung. 4.1, d. orlo 3.3, Kisa 24, Tav. LXV, j

14.1.Vt.06, s.n., id. I.14.14.2832, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 2.2, Kisa 24, Tav. LXV, k

14.1.Vt.07, s.n., id. I.14.14.2833, frammentario, orlo, alt. 5.5, d. orlo 1.8, Isings 26, Tav. LXV, l

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

14.1.Os.01, s.n., id. I.14.14.2824, cerniera con un foro circolare, integra, 2 frr., lung. 3.2, d. 2.8, Tav. LXV, m

MANUFATTI LITICI

Oggetti di uso quotidiano

14.1.Ml.01, s.n., id. I.14.14.2823, peso in pietra, integro, lung. 10.4, larg. 4.5, Tav. LXVI, a

Ambiente 2

METALLI

BRONZO

Vasellame

Anforette

14.2.Me.01, inv. 43874, id. I.14.14.3639, frammentaria, alt. 22.3, d. orlo 12, Tav. LXVI, b

VETRO

Coppe

14.2.Vt.01, s.n., id. I.14.14.2785, frammentaria, orlo, 3 frr., alt. 4, d. orlo 14, Isings 37, Tav. LXVI, c

14.2.Vt.02, s.n., id. I.14.14.2902, frammentaria, orlo e fondo, 6 frr., alt. 5.2, d. orlo 8, d. fondo 6.2, Isings 42a, Tav. LXVI, d

14.2.Vt.03, s.n., id. I.14.14.2903, frammentaria, fondo, alt. 1.8, d. fondo 3.4, Tav. LXVI, e

Piatti

14.2.Vt.04, s.n., id. I.14.14.2904, frammentario, orlo e fondo, 21 frr., alt. non calcolabile, d. orlo 16, d. fondo 14, Isings 22, Tav. LXVI, f

Bicchieri

14.2.Vt.05, s.n., id. I.14.14.2901, frammentario, fondo, alt. 5.2, d. fondo 4.2, Isings 36b, Tav. LXVI, g

Bottiglie

14.2.Vt.06, s.n., id. I.14.14.1105, frammentaria, fondo, alt. 2.9, d. fondo 6.4, Tav. LXVI, h

14.2.Vt.07, s.n., id. I.14.14.2898, frammentaria, fondo e ansa, 2 frr., alt. 8.4, d. fondo 3.8, Isings 53, Tav. LXVI, i

Balsamari

14.2.Vt.08, s.n., id. I.14.14.2776, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 4.8, d. orlo 2.8, Kisa 24, Tav. LXVI, j

14.2.Vt.09, s.n., id. I.14.14.2777, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 2.9, Kisa 24, Tav. LXVI, k

14.2.Vt.10, s.n., id. I.14.14.2778, frammentario, orlo, alt. 3.1, d. orlo 2.2, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXVII, 11344, Tav. LXVI, l

14.2.Vt.11, s.n., id. I.14.14.2779, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 2.2, Kisa 24, Tav. LXVI, m

14.2.Vt.12, s.n., id. I.14.14.2780, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 2, Isings 6/8, Tav. LXVI, n

14.2.Vt.13, s.n., id. I.14.14.2781, frammentario, orlo, alt. 5.5, d. orlo 2.3, Isings 26/28 a, Tav. LXVI, o

14.2.Vt.14, s.n., id. I.14.14.2782, frammentario, orlo, alt. 8, d. orlo 2.4, Isings 26/28 a, Tav. LXVI, p

14.2.Vt.15, s.n., id. I.14.14.2783, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 3.2, d. orlo 2.2, Isings 28b, Tav. LXVII, a

14.2.Vt.16, s.n., id. I.14.14.2784, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 8, Isings 68, Tav. LXVII, b

14.2.Vt.17, s.n., id. I.14.14.2786, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 13.5, Isings 63, Tav. LXVII, c

14.2.Vt.18, s.n., id. I.14.14.2896, integro, alt. 14, d. orlo 3.2, d. fondo 8, Isings 26/28, Tav. LXVII, d

14.2.Vt.19, s.n., id. I.14.14.2897, frammentario, fondo, alt. 6, d. fondo 6.8, Isings 26/28 a, Tav. LXVII, e

14.2.Vt.20, s.n., id. I.14.14.2899, frammentario, fondo, alt. 9.2, d. fondo 4, Isings 6, Tav. LXVII, f

14.2.Vt.21, s.n., id. I.14.14.2900, frammentario, fondo, alt. 7, d. fondo 3.6, Isings 6, Tav. LXVII, g

14.2.Vt.22, s.n., id. I.14.14.2905, frammentario, collo e fondo, alt. parziale 8, d. fondo 3.8, Isings 26/28 a, Tav. LXVII, h

14.2.Vt.23, s.n., id. I.14.14.2907, frammentario, collo e fondo, alt. parziale 6.2, d. fondo 3.2, Isings 26/28 a, Tav. LXVII, i

MANUFATTI LITICI

MARMO

14.2.Ml.01, s.n., id. I.14.14.0019, mortaio in marmo, semilavorato. Si tratta di un reperto unico nel suo genere poiché, nei magazzini pompeiani, non si ritrova testimonianza di lavorazione in loco di questi materiali. La parte inferiore è soltanto sbozzata, mentre quella superiore è segnata da linee guida tracciate a compasso, alt. 8, d. orlo 22, Tav. LXVII, j

Oggetti di uso quotidiano

14.2.Ml.02, s.n., id. I.14.14.0020, base modanata di marmo, frammentaria, alt. 7, lung. 27, larg. 9, Tav. LXVII, k

Ambiente 3

CERAMICA

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Olle

14.3.Ce.01, s.n., id. I.14.14.1106, frammentaria, orlo, alt. 2.3, d. orlo 12, Ricci I, 378, Tav. LXVIII, a

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

14.3.Uf.01, s.n., id. I.14.14.1108, peso da telaio quadrangolare, frammentario, lung. 9.8, larg. 9.8, STEFANI 2002, p. 71, Tav. LXVIII, b

14.3.Uf.02, s.n., id. I.14.14.1109, peso da

telaio trapezoidale, con foro circolare superiore, frammentario, lung. 10.4, larg. 6.1, STEFANI 2002, p. 71, Tav. LXVIII, c

14.3.Uf.03, s.n., id. I.14.14.1110, peso da telaio, con foro circolare superiore e "x" incisa superiormente, alt. 9.7, larg. max. 5, larg. min. 3.8, STEFANI 2002, p. 71, Tav. LXVIII, d

14.3.Uf.04, s.n., id. I.14.14.1111, peso da telaio trapezoidale con foro circolare superiore e "x" incisa superiormente, integro, alt. 9.5, larg. max. 5, larg. min. 4, STEFANI 2002, p. 71, Tav. LXVIII, e

14.3.Uf.05, s.n., id. I.14.14.1112, peso da telaio trapezoidale, con foro circolare superiore e segno circolare inciso superiormente, integro, lung. 7.5, larg. max. 4.5, larg. min. 3.5, STEFANI 2002, p. 71, Tav. LXVIII, f

MANUFATTI LITICI

Oggetti di uso quotidiano

14.3.Ml.01, s.n., id. I.14.14.0018, tavolo o *cartibulum* in marmo bianco poco pregiato, frammentario, con evidenti segni di lavorazione nella parte inferiore dove è ricavato un piccolo quadrato, utile all'inserimento del tavolo in una base con meccanismo ad incasso, non ritrovata negli scavi. Probabilmente, data la presenza di due gocciolatoi conformati a teste leonine, il tavolo era destinato a un uso esterno, da giardino, frammentario, alt. 5, lung max. 48, larg. 45, DE CAROLIS 2017, Tav. LXVIII, g

14.3.Ml.02, s.n., id. I.14.14.1107, pietra lisciata, integra, lung. 12.5, larg. 7.8, Tav. LXVIII, h

14.3.Ml.03, s.n., id. I.14.14.2823, peso in pietra, integra, alt. 4.5, larg. 10.4, Tav. LXVIII, i

Ambiente 4

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

14.4.Me.01, s.n., id. I.14.14.1999, piastra di serratura, frammentaria, d. 8, STEFANI 2002, p. 104, Tav. LXVIII, j

14.4.Me.02, s.n., id. I.14.14.2000, cerniera, lung. 7, larg. 3, Tav. LXVIII, k

CERAMICA

CONTENITORI DA TRASPORTO (Tav. LXVIX, a, b, c, d)

14.4.Ce.01, s.n., id. I.14.14.0954, integra, alt.95, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.02, s.n., id. I.14.14.0955, integra, alt.98, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.03, s.n., id. I.14.14.0956, integra, alt.103, d. orlo 14.3, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.04, s.n., id. I.14.14.0957, integra, alt.100, d. orlo 14.8, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.05, s.n., id. I.14.14.0958, integra, alt.100, d. orlo 16, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.06, s.n., id. I.14.14.0959, integra, alt.100, d. orlo 14.1, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.07, s.n., id. I.14.14.0960, integra, alt.105, d. orlo 16, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.08, s.n., id. I.14.14.0961, integra, alt.98, d. orlo 15.5, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.09, s.n., id. I.14.14.0962, integra, alt.108, d. orlo 14.8, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.10, s.n., id. I.14.14.0963, integra, alt.110, d. orlo 16, d.

fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.11, s.n., id. I.14.14.0964, integra, alt.100, d. orlo 16, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.12, s.n., id. I.14.14.0965, integra, alt.102, d. orlo 14.2, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.13, s.n., id. I.14.14.0966, integra, alt.102, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.14, s.n., id. I.14.14.0967, integra, alt.100, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.15, s.n., id. I.14.14.0968, integra, alt.100, d. orlo 14.4, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.16, s.n., id. I.14.14.0969, integra, alt.98, d. orlo 15.2, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.17, s.n., id. I.14.14.0970, integra, alt.98, d. orlo 14.4, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.18, s.n., id. I.14.14.0971, integra, alt.106, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.19, s.n., id. I.14.14.0972, integra, alt.100, d. orlo 15.8, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.20, s.n., id. I.14.14.0973, integra, alt.100, d. orlo 14.6, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.21, s.n., id. I.14.14.0974, integra, alt.102, d. orlo 15, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.22, s.n., id. I.14.14.0975, integra, alt.102, d. orlo 15, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana,

14.4.Ce.23, s.n., id. I.14.14.0976, integra, alt.107, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.24, s.n., id. I.14.14.0977, integra, alt.100, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.25, s.n., id. I.14.14.0978, integra, alt.100, d. orlo 14.8, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.26, s.n., id. I.14.14.0979, integra, alt.101, d. orlo 14.9, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.27, s.n., id. I.14.14.0980, integra, alt107., d. orlo 14.9, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.28, s.n., id. I.14.14.0981, integra, alt.102, d. orlo 15.2, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.29, s.n., id. I.14.14.0982, integra, alt.102, d. orlo 14.1, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.30, s.n., id. I.14.14.0983, integra, alt.98, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.31, s.n., id. I.14.14.0984, integra, alt.107, d. orlo 16, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.32, s.n., id. I.14.14.0985, integra, alt.98, d. orlo 15.8, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.33, s.n., id. I.14.14.0986, integra, alt.100, d. orlo 14.4, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.34, s.n., id. I.14.14.0987, integra, alt.105, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.35, s.n., id. I.14.14.0988, integra, alt.105, d. orlo 16, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.36, s.n., id. I.14.14.0989, integra, alt.107, d. orlo 14.8, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.37, s.n., id. I.14.14.0991, integra, alt.101, d. orlo 16, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.38, s.n., id. I.14.14.0992, integra, alt.100, d. orlo 14.2, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.39, s.n., id. I.14.14.0994, integra, alt.102, d. orlo 14.4, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.40, s.n., id. I.14.14.0998, integra, alt.108, d. orlo 14.4, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.41, s.n., id. I.14.14.0999, integra, alt.100, d. orlo 14, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.42, s.n., id. I.14.14.1000, integra, alt.100, d. orlo 16, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.43, s.n., id. I.14.14.1001, integra, alt.100, d. orlo 15, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.44, s.n., id. I.14.14.1002, integra, alt.102, d. orlo 15.7, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.45, s.n., id. I.14.14.1003, integra, alt.102, d. orlo 14.9, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.46, s.n., id. I.14.14.1004, integra, alt.102, d. orlo 16, d. fondo, Dressel 2-4 vesuviana

14.4.Ce.47, s.n., id. I.14.14.1016, integra, alt.102, d. orlo 14.4, d. fondo

14.4.Ce.48, s.n., id. I.14.14.1017, integra, alt.78, d. orlo 8.5, d. fondo 4, Cretoise 2

14.4.Ce.49, s.n., id. I.14.14.1018, integra, alt., d. orlo, d. fondo, Dressel 5,

14.4.Ce.50, s.n., id. I.14.14.1019, integra, alt. 100, d. orlo, d. fondo 5.1, Dressel 5

14.4.Ce.51, s.n., id. I.14.14.1020, integra, alt. 101, d. orlo 12, d. fondo 5, Dressel 5

14.4.Ce.52, s.n., id. I.14.14.1021, integra, alt. 98, d. orlo 12.2, d. fondo 5, Dressel 2-4

14.4.Ce.53, s.n., id. I.14.14.1024, integra, alt.105, d. orlo 12.6, d. fondo 5.2, Dressel 5

14.4.Ce.54, s.n., id. I.14.14.1025, integra, alt.105, d. orlo 12, d. fondo 5, Dressel 5

VETRO

14.4.Vt.01, s.n., id. I.14.14.3306, forma chiusa non determinabile, frammentario, parete decorata, lung. 3.5, larg. 8, Tav. LXX, a

14.4.Vt.02, s.n., id. I.14.14.3332, frammentario, fondo, alt. 2.8, d. fondo 3.5, Isings 62, Tav. LXX, b

Kantharoi

14.4.Vt.03, s.n., id. I.14.14.3323, *kantharos* a pasta verde, frammentario, orlo e ansa e fondo, alt. 5, d. orlo 14, d. fondo 8.2, Isings 37, Tav. LXX, c

14.4.Vt.04, s.n., id. I.14.14.3331, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 10, Isings 37, Tav. LXX, d

14.4.Vt.05, s.n., id. I.14.14.3334, frammentario, ansa, lung. 5.2, larg. 1.8, Tav. LXX, e

Coppe

14.4.Vt.06, s.n., id. I.14.14.3295, integra, alt. 4.2, d. orlo 12.8, d. fondo 4.4, Isings 42a, Tav. LXX, f

14.4.Vt.07, s.n., id. I.14.14.3303, frammentaria, orlo, alt. 3.2, d. orlo 8, Isings 42 a, Tav. LXX, g

14.4.Vt.08, s.n., id. I.14.14.3305, vetro opaco bianco, frammentaria,

orlo, 2 frr., alt. 5.2, d. orlo 9, Isings 42a, Tav. LXX, h

14.4.Vt.09, s.n., id. I.14.14.3322, coppetta in pasta vitrea policroma a base verde con colorazione gialla e rossa, frammentaria, parete con costolatura, lung. 4, larg. 5.2, Isings 3, Tav. LXX, i

Piatti

14.4.Vt.10, s.n., id. I.14.14.3304, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 12, Isings 23, Tav. LXX, j

Olle

14.4.Vt.11, s.n., id. I.14.14.3294, integra, alt. 13.2, d. orlo 8.2, d. fondo 5.6, Isings 67a, Tav. LXX, k

14.4.Vt.12, s.n., id. I.14.14.3324, integro, alt. 17, d. orlo 7, d. fondo 6.8, Isings 4, Tav. LXX, l

Boccali

14.4.Vt.13, s.n., id. I.14.14.3293, frammentario, orlo e fondo, alt. 12.2, d. orlo 12, d. fondo 6, Isings 62, Tav. LXX, m

14.4.Vt.14, s.n., id. I.14.14.3325, frammentario, orlo, alt. 3.5, d. orlo 12, Tav. LXX, n

14.4.Vt.15, s.n., id. I.14.14.3327-28, frammentario, orlo e fondo, alt. 3.3, d. orlo 15.5, d. fondo 8.2, Isings 62, Tav. LXX, o

14.4.Vt.16, s.n., id. I.14.14.3329, frammentario, fondo, alt. 3.2, d. fondo 11.2, Tav. LXX, p

Giare

14.4.Vt.17, s.n., id. I.14.14.3336, frammentaria, ansa a doppio bastoncello, alt. 8.5, larg. max. 11, larg. min. 1.5, Isings 63, Tav. LXX, q

Bicchieri

14.4.Vt.18, s.n., id. I.14.14.3257, integro, alt. 16.8, d. orlo 11, d. fondo 6.1, Isings 35, Tav. LXXI, a

14.4.Vt.19, s.n., id. I.14.14.3258, integro, alt. 14.3, d. orlo 8.6, d. fondo 4, Isings 35, Tav. LXXI, b

14.4.Vt.20, s.n., id. I.14.14.3259, integro, alt. 12.8, d. orlo 9, d. fondo 4.8, Isings 35, Tav. LXXI, c

14.4.Vt.21, s.n., id. I.14.14.3260, integro, alt. 11.7, d. orlo 8.4, d. fondo 5, Isings 35, Tav. LXXI, d

14.4.Vt.22, s.n., id. I.14.14.3261, integro, alt. 14.8, d. orlo 8, d. fondo 5.8, Isings 35, Tav. LXXI, e

14.4.Vt.23, s.n., id. I.14.14.3262, integro, alt. 16, d. orlo 8.1, d. fondo 4.8, Isings 35, Tav. LXXI, f

14.4.Vt.24, s.n., id. I.14.14.3264, frammentario, orlo, alt. 12.3, d. orlo 8.7, Isings 35, Tav. LXXI, g

14.4.Vt.25, s.n., id. I.14.14.3265, frammentario, orlo, alt. 9.5, d. orlo 6, Isings 35, Tav. LXXI, h

14.4.Vt.26, s.n., id. I.14.14.3266, ricomponibile, orlo e fondo, alt. totale 19, d. orlo 8.1, d. fondo 5, variante Isings 35, Tav. LXXI, i

14.4.Vt.27, s.n., id. I.14.14.3267, frammentario, profilo integro, alt. 12.3, d. orlo 7.2, d. fondo 4.3, Isings 35, Tav. LXXI, j

14.4.Vt.28, s.n., id. I.14.14.3268, frammentario, orlo, alt. 5.8, d. orlo 8.4, Isings 35, Tav. LXXI, k

14.4.Vt.29, s.n., id. I.14.14.3269, frammentario, orlo, alt. 7.8, d. orlo 11, Isings 35, Tav. LXXI, l

14.4.Vt.30, s.n., id. I.14.14.3270, frammentario, orlo, alt. 5.7, d. orlo 8.2, Isings 35, Tav. LXXI, m

14.4.Vt.31, s.n., id. I.14.14.3271,

frammentario, orlo, alt. 8.4, d. orlo 8.2, Isings 35, Tav. LXXI, n

14.4.Vt.32, s.n., id. I.14.14.3272, frammentario, orlo, alt. 6, d. orlo 8.1, Isings 35, Tav. LXXII, a

14.4.Vt.33, s.n., id. I.14.14.3273, frammentario, orlo, alt. 5.6, d. orlo 7.6, Isings 35, Tav. LXXII, b

14.4.Vt.34, s.n., id. I.14.14.3275, frammentario, orlo, alt. 4.4, d. orlo 7.5, Isings 35, Tav. LXXII, c

14.4.Vt.35, s.n., id. I.14.14.3276, frammentario, orlo, alt. 5.4, d. orlo 8, Isings 35, Tav. LXXII, d

14.4.Vt.36, s.n., id. I.14.14.3277, frammentario, fondo, alt. 17, d. fondo 6.1, Isings 35, Tav. LXXII, e

14.4.Vt.37, s.n., id. I.14.14.3278, frammentario, fondo, alt. 9.4, d. fondo 5.8, Isings 35, Tav. LXXII, f

14.4.Vt.38, s.n., id. I.14.14.3279, frammentario, fondo, alt. 9.8, d. fondo 6.2, Isings 35, Tav. LXXII, g

14.4.Vt.39, s.n., id. I.14.14.3280, frammentario, fondo, alt. 6.7, d. fondo 5.4, Isings 35, Tav. LXXII, h

14.4.Vt.40, s.n., id. I.14.14.3281, frammentario, fondo, alt. 5.6, d. fondo 6, Isings 35, Tav. LXXII, i

14.4.Vt.41, s.n., id. I.14.14.3282, frammentario, fondo, alt. 9.3, d. fondo 6.2, Isings 35, Tav. LXXII, j

14.4.Vt.42, s.n., id. I.14.14.3283, frammentario, fondo, alt. 6, d. fondo 4.6, Isings 35, Tav. LXXII, k

14.4.Vt.43, s.n., id. I.14.14.3284, frammentario, fondo, alt. 3.2, d. fondo 5.3, Isings 35, Tav. LXXII, l

14.4.Vt.44, s.n., id. I.14.14.3285, frammentario, fondo, alt. 5.4, d. fondo 5.2, Isings 35, Tav. LXXII, m

14.4.Vt.45, s.n., id. I.14.14.3286, frammentario, fondo, alt. 8, d. fondo 3, Isings 35, Tav. LXXII, n

14.4.Vt.46, s.n., id. I.14.14.3287, frammentario, fondo, alt. 4.8, d. fondo 5.4, Isings 35, Tav. LXXII, o

14.4.Vt.47, s.n., id. I.14.14.3288, frammentario, fondo, alt. 3.8, d. fondo 5, Isings 35, Tav. LXXII, p

14.4.Vt.48, s.n., id. I.14.14.3289, frammentario, fondo, alt. 2.5, d. fondo 3.8, Isings 35, Tav. LXXIII, a

14.4.Vt.49, s.n., id. I.14.14.3290, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 4, Isings 35, Tav. LXXIII, b

14.4.Vt.50, s.n., id. I.14.14.3291, frammentario, fondo, alt. 12, d. fondo 5.2, Isings 35, Tav. LXXIII, c

14.4.Vt.51, s.n., id. I.14.14.3292, frammentario, fondo, alt. 7.3, d. fondo 4.4, Isings 35, Tav. LXXIII, d

14.4.Vt.52, s.n., id. I.14.14.3307, frammentario, fondo, alt. 7.8, d. fondo 4.2, Isings 35, Tav. LXXIII, e

14.4.Vt.53, s.n., id. I.14.14.3308, frammentario, profilo integro, alt. 13.5, d. orlo 5.2, Isings 30, Tav. LXXIII, f

14.4.Vt.54, s.n., id. I.14.14.3309, frammentario, orlo e fondo, alt. 6.2, d. orlo 5.3, d. fondo 3.4, Isings 30, Tav. LXXIII, g

14.4.Vt.55, s.n., id. I.14.14.3310, frammentario, profilo integro, alt. 13, d. orlo 8, d. fondo 4.3, Isings 34, Tav. LXXIII, h

14.4.Vt.56, s.n., id. I.14.14.3311, frammentario, fondo, alt.

3.2, d. fondo 5, Isings 34, Tav. LXXIII, i

14.4.Vt.57, s.n., id. I.14.14.3312, frammentario, fondo, alt. 3.5, d. fondo 4.2, Isings 34, Tav. LXXIII, j

14.4.Vt.58, s.n., id. I.14.14.3313, frammentario, fondo, alt. 9, d. fondo 4.6, Isings 34, Tav. LXXIII, k

14.4.Vt.59, s.n., id. I.14.14.3314, frammentario, fondo, alt. 5, d. fondo 4.1, Isings 34, Tav. LXXIII, l

14.4.Vt.60, s.n., id. I.14.14.3315, frammentario, fondo, alt. 6.3, d. fondo 4.6, Isings 34, Tav. LXXIII, m

14.4.Vt.61, s.n., id. I.14.14.3316, frammentario, fondo, alt. 4.7, d. fondo 4.2, Isings 34, Tav. LXXIII, n

14.4.Vt.62, s.n., id. I.14.14.3317, frammentario, fondo, alt. 4.2, d. fondo 4.3, Isings 34, Tav. LXXIII, o

14.4.Vt.63, s.n., id. I.14.14.3318, frammentario, fondo, alt. 8.2, d. fondo 7, Isings 30, Tav. LXXIV, a

14.4.Vt.64, s.n., id. I.14.14.3319, frammentario, orlo, alt. 5.4, d. fondo 7, Isings 30, Tav. LXXIV, b

14.4.Vt.65, s.n., id. I.14.14.3320, frammentario, fondo, alt. 3.5, d. fondo 7, Isings 30, Tav. LXXIV, c

14.4.Vt.66, s.n., id. I.14.14.3321, bicchiere a pasta arancione, frammentario, fondo e orlo, alt. non ricostruibile, d. orlo 6, d. fondo 5.4, Isings 35, Tav. LXXIV, d

Bottiglie

14.4.Vt.67, s.n., id. I.14.14.3330, frammentaria, orlo, alt. 2.8, d. orlo 4, Isings 50/52, Tav. LXXIV, e

14.4.Vt.68, s.n., id. I.14.14.3326, frammentaria, ansa decorata, alt. 15.3, larg. max 6.8, larg. min 3, Tav. LXXIV, f

14.4.Vt.69, s.n., id. I.14.14.3333, frammentaria, ansa decorata, alt. 10.2, larg. max 6.5, larg. min 3.2, Tav. LXXIV, g

14.4.Vt.70, s.n., id. I.14.14.3335, frammentaria, ansa decorata, lung. 4, larg. 3, Isings 50, Tav. LXXIV, h

Balsamari

14.4.Vt.71, s.n., id. I.14.14.3296, frammentario, profilo integro, alt. 10, d. orlo 2.2, d. fondo 4, Isings 26/28, Tav. LXXIV, i

14.4.Vt.72, s.n., id. I.14.14.3297, frammentario, fondo, alt. 7, d. fondo 2.2, Isings 8, Tav. LXXIV, j

14.4.Vt.73, s.n., id. I.14.14.3298, frammentario, fondo, alt. 5, d. fondo 2.2, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXIX, 11506h, Tav. LXXIV, k

14.4.Vt.74, s.n., id. I.14.14.3299, frammentario, orlo, alt. 7.2, d. orlo 2.3, Isings 8, Tav. LXXIV, l

14.4.Vt.75, s.n., id. I.14.14.3300, frammentario, fondo, alt. 12.2, d. fondo 1.6, Isings 8, Tav. LXXIV, m

14.4.Vt.76, s.n., id. I.14.14.3301, frammentario, orlo e fondo, alt. 8, d. orlo 2.2, d. fondo 6.8, Isings 26/28, Tav. LXXIV, n

14.4.Vt.77, s.n., id. I.14.14.3302, frammentario, orlo, alt. 8.2, d. orlo 3.8, Isings 26/28, Tav. LXXIV, o

Ambiente 6

CERAMICA

CERAMICHE COMUNI

Olle

14.6.Ce.01, s.n., id. I.14.14.2895, frammentaria, orlo, alt. 3.2, d. orlo 12, Di Giovanni 2323b, Tav. LXXV, a

CONTENITORI DA TRASPORTO

14.6.Ce.02, s.n., id. I.14.14.0887-88, frammentario, orlo e fondo, alt. 10.5, d. orlo 16.6, d. fondo 5.3, Tripolitana I, Tav. LXXV, b

14.6.Ce.03, s.n., id. I.14.14.0892, frammentario, orlo, alt. 13.6, d. orlo 16.2, Tripolitana I, Tav. LXXV, c

14.6.Ce.04, s.n., id. I.14.14.0891, frammentario, puntale, alt. 9.9, d. puntale 6, Tav. LXXV, d

14.6.Ce.05, s.n., id. I.14.14.0890, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 9, larg. 2.5, Tav. LXXV, e

14.6.Ce.06, s.n., id. I.14.14.0893, ansa a nastro verticale, con "x" incisa sotto all'ansa, frammentario, ansa, lung. 15, larg. 4.6, Tav. LXXV, f

14.6.Ce.07, s.n., id. I.14.14.0894, ansa a nastro verticale, frammentario, ansa, lung. 12.9, larg. 3.8, Tav. LXXV, g

Senza indicazione di provenienza

METALLI

BRONZO

Vasellame

Casseruole

14.Me.01, s.n., id. I.14.14.3057, integra, alt. 10.1, lung. 29, d. orlo 15, d. fondo 10, Tassinari G3100, Tav. LXXV, h

14.Me.02, s.n., id. I.14.14.3058, integra, con bollo inciso non leggibile, alt. 9, lung. 35, d. orlo 15.2, Tassinari G3210, Tav. LXXV, i

Oggetti d'uso quotidiano

14.Me.03, s.n., id. I.14.14.2152, specchio quadrangolare leggermente concavo con quattro chiodi di ferro infissi ai quattro angoli, integro, lung. 26, larg. 26, SIGGES 2002, Tav. 25, CdB 3081, Tav. LXXV, j

14.Me.04, s.n., id. I.14.14.2844, cilindro di serratura con legno infisso e chiave inserita, frammentario, lung. 5, larg. 0.9, Tav. LXXV, k

14.Me.05, s.n., id. I.14.14.2848, cilindro di serratura con legno e chiodi infissi, frammentario, alt. totale 8, larg. totale 8, STEFANI 2002, p. 104, Tav. LXXV, l

14.Me.06, s.n., id. I.14.14.2849, anello, integro, d. 2.1, Tav. LXXVI, a

14.Me.07, s.n., id. I.14.14.2850, anello, integro, d. 1.8, Tav. LXXVI, b

14.Me.08, s.n., id. I.14.14.3210, bilancia di grandi dimensioni, integra, con disco circolare con elementi di sostegno della catenella fusi ai quattro vertici, lunga asta con ganci di sostegno della catena e contrappeso in piombo trapezoidale, lung. asta 44, d. disco 18, lung. contrappeso 9, simile a CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 298, fig. 368, Tav. LXXVI, c

PIOMBO

Vasellame

14.Me.09, s.n., id. I.14.14.2155, vasetto cilindrico, frammentario, fondo, alt. 4.5, d. fondo 6.5, Tav. LXXVI, d

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

14.Me.10, s.n., id. I.14.14.0040, ganci di una catena, frammentario, 2 frr., lung. 11.8, d. 3.1, Tav. LXXVI, e

14.Me.11, s.n., id. I.14.14.1688, elemento circolare, frammentario, alt. 3.4, larg. 6.2, Tav. LXXVI, f

14.Me.12, s.n., id. I.14.14.1689, ganci di una

catena con braccio dritto, integri, 2 frr., lung. 8.2, d. 3, Tav. LXXVI, g

14.Me.13, s.n., id. I.14.14.1690, ganci semicircolari, integri, 2 frr., lung. 11, alt. 3.2, Tav. LXXVI, h

14.Me.14, s.n., id. I.14.14.2154, frammenti di utensile da giardino non identificabile, frammentari, 2 frr., lung. 15, larg. 18, Tav. LXXVI, i

14.Me.15, s.n., id. I.14.14.2858, chiodo a sezione circolare, frammentario, 2 frr., lung. 9, larg. 5, Tav. LXXVI, j

14.Me.16, s.n., id. I.14.14.2870, struttura dritta con elementi semicircolari alle due estremità, frammentario, lung. 16, d. 4, Tav. LXXVI, k

14.Me.17, s.n., id. I.14.14.2871, coltello, 4 frr., lung. max 16.2, lung. min 7 Tav. LXXVI, l

14.Me.18, s.n., id. I.14.14.3072, strumento triangolare con foro circolare, integro, lung. 21, larg. max 5, larg. min 1.5, Tav. LXXVI, m

REPERTI MONETALI

BRONZO

Assi

14.Mo.01, s.n., id. I.14.14.2281, non leggibile, d. 2.2, Tav. LXXVII, a

14.Mo.02, s.n., id. I.14.14.2282, non leggibile, d. 2.1, Tav. LXXVII, b

14.Mo.03, s.n., id. I.14.14.2846, non leggibile, d. 1.8, Tav. LXXVII, c

14.Mo.04, s.n., id. I.14.14.2847, moneta fusa ad un frammento di marmo, non leggibile, d. 3.2, Tav. LXXVII, d

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

14.Ce.01, s.n., id. I.14.14.0341, frammentario, fondo con piede ad anello, alt. 3.2, d. fondo 7, Tav. LXXVII, e

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

14.Ce.02, s.n., id. I.14.14.2153, frammentario, orlo, alt. 4, d. non calcolabile, Tav. LXXVII, f

14.Ce.03, s.n., id. I.14.14.3114, integra, alt. 7.2, d. orlo 13.2, d. fondo 6, HAYES 1985, Tav. XVII, 9, forma L, Tav. LXXVII, g

14.Ce.04, s.n., id. I.14.14.3115, integra, alt. 5.5, d. orlo 6.5, d. fondo 3, *Conspectus* 27.2.2, Tav. LXXVII, h

Piatti

14.Ce.05, s.n., id. I.14.14.2596, integro, con bollo in *planta pedis* "*fortis*", alt. 4.5, d. orlo 16, d. fondo 8, *Conspectus* 4.6.1, Tav. LXXVII, i

CERAMICA SIGILLATA B DELLA BAIA DI NAPOLI

Brocche

14.Ce.06, s.n., id. I.14.14.0310, frammentaria, orlo e ansa, alt. 5.9, d. orlo 4.4, forma ad imitazione di esemplari in sigillata orientale, simile a HAYES 1985, Tav. IX, 6, forma 105, Tav. LXXVII, j

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccali

14.Ce.07, s.n., id. I.14.14.0334, frammentario, orlo, alt. 3.6, d. orlo 14, Ricci 1/47, Tav. LXXXV, Tav. LXXVII, k

14.Ce.08, s.n., id. I.14.14.3098, integro, alt. 8.2, d. orlo 6, d. fondo 3.2, Ricci 1/130, Tav. LXXXV, Tav. LXXVII, l

14.Ce.09, s.n., id. I.14.14.0335, frammentario, fondo, alt. 1.5, d. fondo 5, Tav. LXXVII, m

14.Ce.10, s.n., id. I.14.14.0435, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 8, Tav. LXXVII, n

14.Ce.11, s.n., id. I.14.14.0434, frammentario, ansa verticale a doppia costolatura, lung. 4, larg. 1.6, Tav. LXXVII, o

14.Ce.12, s.n., id. I.14.14.0309, frammentario, ansa a nastro circolare, lung. 2.9, larg. 1, Tav. LXXVII, p

CERAMICA MINIATURISTICA

Coppe

14.Ce.13, s.n., id. I.14.14.0304, integra, alt. 3, d. orlo 6.5, d. fondo 3.4, LANZI 2019, fig. 5, 14, Tav. LXXVIII, a

LUCERNE

14.Ce.14, s.n., id. I.14.14.2461, lucerna monolicne, leone rampante sul disco, integra, alt. 4.2, lung. 11, d. disco 6.4, Bailey B, Q952, Tav. LXXVIII, b

14.Ce.15, s.n., id. I.14.14.2839, lucerna bilicne, integra, alt. 2.5, lung. 14, d. disco 4.8, Tav. LXXVIII, c

14.Ce.16, s.n., id. I.14.14.0287, frammentaria, ansa a nastro con costolatura centrale, lung. 4.9, larg. 2.5, Tav. LXXVIII, d

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

14.Ce.17, s.n., id. I.14.14.1683, frammentario, orlo e fondo, 5 frr., alt. 2.8, d. orlo 28, d. fondo 14, Di Giovanni 2421b, Tav. LXXVIII, e

14.Ce.18, s.n., id. I.14.14.1684, frammentario, orlo, 8 frr., alt. 7.6, d. orlo 26, Di Giovanni 2421a, Tav. LXXVIII, f

14.Ce.19, s.n., id. I.14.14.1685, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 3.2, d. orlo 18, Di Giovanni 2412b, Tav. LXXVIII, g

14.Ce.20, s.n., id. I.14.14.2872, coperchio con presa, integro, alt. 2, d. orlo 7.5, Gasperetti 1412b, Tav. LXXVIII, h

14.Ce.21, s.n., id. I.14.14.0318, frammentario, presa, d. 5, Di Giovanni 2421d, Tav. LXXVIII, i

14.Ce.22, s.n., id. I.14.14.0325, frammentario, presa, lung. 3.2, larg. 10.8, Tav. LXXVIII, j

14.Ce.23, s.n., id. I.14.14.0340, frammentario, presa, lung. 5.8, larg. 10.8, Tav. LXXVIII, k

Clibani

14.Ce.24, s.n., id. I.14.14.0312, frammentario, orlo, alt. 8, d. orlo 26, Di Giovanni 2431a, Tav. LXXVIII, l

Tegami

14.Ce.25, s.n., id. I.14.14.1686, frammentario, orlo, alt. 5.2, d. orlo 14, Di Giovanni 2131a, Tav. LXXVIII, m

14.Ce.26, s.n., id. I.14.14.3164, integro, alt. 7.2, d. orlo 17.5, d. fondo 12, Di Giovanni 2131a, Tav. LXXIX, a

Pentole

14.Ce.27, s.n., id. I. 14.14.0031, frammentaria, orlo, alt. 16.2, d. orlo 28, Di Giovanni 2211b, Tav. LXXIX, b

14.Ce.28, s.n., id. I.14.14.1682, frammentaria, orlo e fondo, ansa con decorazione a digitazione, 9 frr., alt. 7.5, d. orlo 32, Di Giovanni 2213a, Tav. LXXIX, c

Catini

14.Ce.29, s.n., id. I. 14.14.0025, frammentario,

orlo e ansa, 2 frr., alt. 16, d. orlo 22, Gasperetti 1123b, Tav. LXXIX, d

14.Ce.30, s.n., id. I. 14.14.0028, ricomponibile, 4 frr., alt. 20, d. orlo 36, d. fondo 15, Gasperetti 1121b, Tav. LXXIX, e

Olle

14.Ce.31, s.n., id. I.14.14.0022, frammentaria, orlo, alt. 2.2, d. orlo 12, Di Giovanni 2311a, Tav. LXXIX, f

14.Ce.32, s.n., id. I. 14.14.0023, frammentaria, orlo, alt. 7.1, d. orlo 12, Di Giovanni 2211d, Tav. LXXIX, g

14.Ce.33, s.n., id. I. 14.14.0024, frammentaria, orlo, alt. 3.8, d. orlo 18, Di Giovanni 2312a, Tav. LXXIX, h

14.Ce.34, s.n., id. I.14.14.0026, frammentaria, orlo e ventre, alt. 24, d. orlo 18, Di Giovanni 2323c, Tav. LXXIX, i

14.Ce.35, s.n., id. I. 14.14.0027, frammentaria, orlo e ansa, alt. 9, d. orlo 18, Di Giovanni 2323b, Tav. LXXX, a

14.Ce.36, s.n., id. I. 14.14.0029, integra, alt. 20, d. orlo 15, d. fondo 7, Di Giovanni 2311a, Tav. LXXX, b

14.Ce.37, s.n., id. I. 14.14.0030, olla, integra, alt. 24, d. orlo 15.5, d. fondo 7, Di Giovanni 2311c, Tav. LXXX, c

14.Ce.38, s.n., id. I. 14.14.0032, frammentaria, orlo, ansa e fondo, alt. 25, d. orlo 12, d. fondo 6, Di Giovanni 2312a, Tav. LXXX, d

14.Ce.39, s.n., id. I. 14.14.0038, frammentaria, orlo e ansa, alt. 10.4, d. orlo 10, Di Giovanni 2323c, Tav. LXXX, e

14.Ce.40, s.n., id. I.14.14.0332, frammentaria, orlo, alt. 4, d. orlo 14, Di Giovanni 2311a, Tav. LXXX, f

14.Ce.41, s.n., id. I.14.14.0333, frammentaria, orlo, alt. 3.6, d. orlo 14, Tav. LXXX, g

14.Ce.42, s.n., id. I.14.14.2894, frammentaria, orlo, 2 frr., alt. 4.2, d. orlo 12, Gasperetti 1242a, Tav. LXXX, h

14.Ce.43, s.n., id. I.14.14.3231, frammentaria, orlo, 4 frr., alt. 5.2, d. orlo 12, Di Giovanni 2311b, Tav. LXXX, i

14.Ce.44, s.n., id. I.14.14.0132, frammentaria, fondo, alt. 7, d. fondo 8, Tav. LXXX, j

14.Ce.45, s.n., id. I.14.14.0134, frammentaria, fondo, alt. 8, d. fondo 8.3, Tav. LXXX, k

14.Ce.46, s.n., id. I.14.14.0303, frammentaria, fondo, alt. 3.8, d. fondo 5.5, Tav. LXXX, l

14.Ce.47, s.n., id. I.14.14.0337, frammentaria, fondo, alt. 1.9, d. fondo 6, Tav. LXXX, m

14.Ce.48, s.n., id. I.14.14.0133, frammentaria, ansa a nastro verticale, lung. 5, larg. 2.3, Tav. LXXX, n

Urcei

14.Ce.49, s.n., id. I.14.14.0021, frammentario, orlo e ansa, alt. 12.2, d. orlo 5.1, Schoene VI, Tav. LXXXI, a

14.Ce.50, s.n., id. I. 14.14.0036, frammentario, orlo e fondo, alt. 9, d. orlo 8, d. fondo 7.2, Gasperetti 1213c, Tav. LXXXI, b

Brocche

14.Ce.51, s.n., id. I. 14.14.0037, frammentaria, orlo e fondo, alt. 5, d. orlo 12, d. fondo 8, Gasperetti 1212c, Tav. LXXXI, c

14.Ce.52, s.n., id. I. 14.14.0039, frammentaria, orlo e ansa, alt. 10, d. orlo 12, Gasperetti 1213b, Tav. LXXXI, d

14.Ce.53, s.n., id. I.14.14.0311, frammentaria, orlo, alt.

5.8, d. orlo 4.4, Gasperetti 1362b, Tav. LXXXI, e

14.Ce.54, s.n., id. I.14.14.0330, frammentaria, orlo, alt. 4.8, d. orlo 14, Gasperetti 1243b, Tav. LXXXI, f

14.Ce.55, s.n., id. I.14.14.0331, frammentaria, orlo, alt. 4.5, d. orlo 12, Gasperetti 1213c, Tav. LXXXI, g

14.Ce.56, s.n., id. I.14.14.0437, frammentaria, orlo con ansa, alt. 3.5, d. orlo 13.2, Gasperetti 1212c, Tav. LXXXI, h

14.Ce.57, s.n., id. I.14.14.0438, frammentaria, orlo con attacco d'ansa, alt. 3, d. orlo 13, simile a Gasperetti 1232a, Tav. LXXXI, i

14.Ce.58, s.n., id. I.14.14.2866, brocca con orlo trilobato, integra, alt. 15.5, d. orlo 5.2, d. fondo 5, Gasperetti 1362b, Tav. LXXXI, j

14.Ce.59, s.n., id. I.14.14.2893, integra, alt. 22, d. orlo 7, d. fondo 6, Gasperetti 1242a, Tav. LXXXI, k

14.Ce.60, s.n., id. I.14.14.3125, brocca con orlo trilobato, integra, alt. 18.8, d. orlo 9, d. fondo 5.5, Gasperetti 1213a, Tav. LXXXI, l

14.Ce.61, s.n., id. I.14.14.3230, ricomponibile, alt. 25, d. orlo 12, d. fondo 7, Gasperetti 1242b, Tav. LXXXI, m

14.Ce.62, s.n., id. I.14.14.0338, frammentaria, fondo con piede ad anello, alt. 3.3, d. fondo 8, Tav. LXXXII, a

14.Ce.63, s.n., id. I.14.14.0339, frammentaria, fondo, alt. 3.6, d. fondo 5.8, Tav. LXXXII, b

14.Ce.64, s.n., id. I.14.14.0436, frammentaria, fondo concavo con piede ad anello, alt. 2.8, d. fondo 9.3, Tav. LXXXII, c

14.Ce.65, s.n., id. I.14.14.0308, frammentaria, ansa a nastro verticale con tripla costolatura, lung. 8.2, larg. 3.7, Tav. LXXXII, d

Bottiglie

14.Ce.66, s.n., id. I.14.14.2864, integra, manca l'orlo, alt. 28, d. fondo 9, Gasperetti 1262c, Tav. LXXXII, e

14.Ce.67, s.n., id. I.14.14.2865, integra, alt. 14, d. orlo 4, d. fondo 5.5, variante Gasperetti 1262c, Tav. LXXXII, f

14.Ce.68, s.n., id. I.14.14.3126, integra, alt. 12, d. orlo 2.5, d. fondo 4, variante Gasperetti 1262f, Tav. LXXXII, g

14.Ce.69, s.n., id. I.14.14.3133, integra, alt. 17.5, d. orlo 5, d. fondo 8, Gasperetti 1252a, Tav. LXXXII, h

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

14.Ce.70, s.n., id. I.14.14.0285, frammentario, orlo e fondo, 4 frr., alt. 3.6, d. orlo 28 28, d. fondo 13.8, Leotta 2, Tav. LXXXII, i

14.Ce.71, s.n., id. I.14.14.1681, frammentario, orlo e fondo, 9 frr., alt. 5.8, d. orlo 35, d. fondo 27, Leotta 2, Tav. LXXXII, j

CONTENITORI DA TRASPORTO

14.Ce.72, s.n., id. I.14.14.0128, frammentario, orlo e ansa, alt. 12.3, d. orlo 12, Beltran II B, Tav. LXXXII, k

14.Ce.73, s.n., id. I.14.14.0131, frammentario, orlo, alt. 8, d. orlo 17.5, Beltran II B, Tav. LXXXII, l

14.Ce.74, s.n., id. I.14.14.0130, frammentario, orlo, alt. 16, d. orlo 12, Dressel 2-4, Tav. LXXXII, m

14.Ce.75, s.n., id. I.14.14.0326, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 14, Dressel 2-4, Tav. LXXXIII, a

14.Ce.76, s.n., id. I.14.14.0327, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 4.2, d. orlo 14, Dressel 2-4, Tav. LXXXIII, b

14.Ce.77, s.n., id. I.14.14.1334, frammentario, orlo e anse, 3 frr., alt. 14, d. orlo 12, Dressel 2-4, Tav. LXXXIII, c

14.Ce.78, s.n., id. I.14.14.1336, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 6.2, d. orlo 9, Dressel 2-4, Tav. LXXXIII, d

14.Ce.79, s.n., id. I.14.14.1151, -1152 – 1153 - 1154, frammentario, orlo, anse e fondo, 4 frr. alt. 21, d. orlo 12, d. fondo 6.8, Dressel 2-4, Tav. LXXXIII, e

14.Ce.80, s.n., id. I.14.14.0279, frammentario, orlo, alt. 7, d. orlo 25, Dressel 8, Tav. LXXXIII, f

14.Ce.81, s.n., id. I.14.14.0433, frammentario, orlo, alt. 5.5, d. orlo 14.8 Gauloise 3, Tav. LXXXIII, g

14.Ce.82, s.n., id. I.14.14.0278, frammentario, orlo, alt. 8.7, d. orlo 14, Gauloise 4, Tav. LXXXIII, h

14.Ce.83, s.n., id. I.14.14.0123, frammentario, fondo, alt. 7.3, d. fondo 4.2, Tav. LXXXIII, i

14.Ce.84, s.n., id. I.14.14.0124, frammentario, fondo, alt. 5.2, d. fondo 4, Tav. LXXXIII, j

14.Ce.85, s.n., id. I.14.14.0277, frammentario, fondo, alt. 7.9, d. fondo 5.5, Tav. LXXXIII, k

14.Ce.86, s.n., id. I.14.14.0301, frammentario, fondo, alt. 12.1, d. fondo 5.4, Tav. LXXXIII, l

14.Ce.87, s.n., id. I.14.14.0302, frammentario, fondo, alt. 6.4, d. fondo 12, Tav. LXXXIII, m

14.Ce.88, s.n., id. I.14.14.0342, frammentario, fondo, alt. 8.4, d. fondo 7.2, Tav. LXXXIII, n

14.Ce.89, s.n., id. I.14.14.0343, frammentario, fondo, alt. 7.5, d. fondo 6.8, Tav. LXXXIII, o

14.Ce.90, s.n., id. I.14.14.0344, frammentario, fondo, alt. 6.3, d. fondo 3.1, Tav. LXXXIV, a

14.Ce.91, s.n., id. I.14.14.0345, frammentario, fondo, alt. alt. 4.2, d. fondo 4, Tav. LXXXIV, b

14.Ce.92, s.n., id. I.14.14.0346, frammentario, fondo, alt. 3.4, d. fondo 4, Tav. LXXXIV, c

14.Ce.93, s.n., id. I.14.14.0347, frammentario, fondo, alt. 10.2, d. fondo 6.2, Tav. LXXXIV, d

14.Ce.94, s.n., id. I.14.14.0348, frammentario, puntale, alt. 5.1, d. puntale 4.5, Tav. LXXXIV, e

14.Ce.95, s.n., id. I.14.14.0349, frammentario, puntale, alt. 4.4., d. puntale 4.8, Tav. LXXXIV, f

14.Ce.96, s.n., id. I.14.14.0428, frammentario, puntale, alt. 20, d. puntale 7, Tav. LXXXIV, g

14.Ce.97, s.n., id. I.14.14.0336, frammentario, fondo, alt. 7.4, d. fondo 10, Tav. LXXXIV, h

14.Ce.98, s.n., id. I.14.14.1097, frammentario, puntale, alt. 16, d. puntale 6, Tav. LXXXIV, i

14.Ce.99, s.n., id. I.14.14.1098, frammentario, puntale, alt. 11, d. puntale 5.8, Tav. LXXXIV, j

14.Ce.100, s.n., id. I.14.14.0126, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 18, larg. 4, Tav. LXXXIV, k

14.Ce.101, s.n., id. I.14.14.0127, frammentario, ansa a bastoncello, lung. 15, larg. 3, Tav. LXXXIV, l

14.Ce.102, s.n., id. I.14.14.0129, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 7, larg. 5.6, Tav. LXXXIV, m

14.Ce.103, s.n., id. I.14.14.0297, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 24, larg. 5.6, Tav. LXXXIV, n

14.Ce.104, s.n., id. I.14.14.0298, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 10.2, larg. 5.2, Tav. LXXXIV, o

14.Ce.105, s.n., id. I.14.14.0299, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 22, larg. 5.2, Tav. LXXXIV, p

14.Ce.106, s.n., id. I.14.14.0300, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 25.8, larg. 5.3, Tav. LXXXIV, q

14.Ce.107, s.n., id. I.14.14.0305, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 11, larg. 3.7, Tav. LXXXIV, r

14.Ce.108, s.n., id. I.14.14.0306, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 15, larg. 3.9, Tav. LXXXV, a

14.Ce.109, s.n., id. I.14.14.0307, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 11, larg. 5.5, Tav. LXXXV, b

14.Ce.110, s.n., id. I.14.14.0321, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 9.8, larg. 4.9, Tav. LXXXV, c

14.Ce.111, s.n., id. I.14.14.0322, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 18.2, larg. 5.3, Tav. LXXXV, d

14.Ce.112, s.n., id. I.14.14.0323, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 6.4, larg. 5, Tav. LXXXV, e

14.Ce.113, s.n., id. I.14.14.0324, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 5.9, larg. 5.5, Tav. LXXXV, f

14.Ce.114, s.n., id. I.14.14.0429, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 7.3, larg. 4.8, Tav. LXXXV, g

14.Ce.115, s.n., id. I.14.14.0430, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 11.5, larg. 4, Tav. LXXXV, h

14.Ce.116, s.n., id. I.14.14.0431, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 10, larg. 6, Tav. LXXXV, i

14.Ce.117, s.n., id. I.14.14.0432, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 7, larg. 6.2, Tav. LXXXV, j

14.Ce.118, s.n., id. I.14.14.1099 – 1100 – 1101 - 1102, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 8, larg. 5, Dressel 2-4, Tav. LXXXV, k

14.Ce.119, s.n., id. I.14.14.1103, frammentario, ansa a nastro verticale, lung. 11.3, larg. 3.2, Tav. LXXXV, l

14.Ce.120, s.n., id. I.14.14.1155, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 26, larg. 5.3, Dressel 2-4, Tav. LXXXV, m

14.Ce.121, s.n., id. I.14.14.1156, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 31, larg. 4.5, Dressel 2-4, Tav. LXXXV, n

14.Ce.122, s.n., id. I.14.14.1157, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 5.6, larg. 2.8, Dressel 2.4, Tav. LXXXV, o

14.Ce.123, s.n., id. I.14.14.1335, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 7.5, larg. 5, Dressel 2-4, Tav. LXXXV, p

14.Ce.124, s.n., id. I.14.14.1337, frammentario, ansa a doppio bastoncello, lung. 10, larg. 5, Dressel 2-4, Tav. LXXXV, q

14.Ce.125, s.n., id. I.14.14.1338, frammentario, ansa a doppio bastoncello, 2 frr., lung. 15.6, larg. 5.7, Dressel 2-4, Tav. LXXXV, r

GRANDI CONTENITORI

Puteali

14.Ce.126, s.n., id. I.14.14.0283, frammentario, fondo, alt. 15.2, larg. 11, Tav. LXXXV, s

Coperchi

14.Ce.127, s.n., id. I.14.14.0041, coperchio di un pozzo o di un grande contenitore, con due prese rettangolari, frammentario, 8 frr., alt. 3.2, d. orlo 84, Tav. LXXXVI, a

ELEMENTI ARCHITETTONICI

14.Tca.01, s.n., id. I.14.14.0284, gocciolatoio a protome leonina, integro, lung. 16, larg. 9.5, Tav. LXXXVI, b

14.Tca.02, s.n., id. I.14.14.0313, coppo conformato a forma di fiore a sei petali, integro, alt. 9.5, larg. 15.5, Tav. LXXXVI, c

14.Tca.03, s.n., id. I.14.14.0439, tegola, aletta, frammentaria, lung. 17, larg. 7, Tav. LXXXVI, d

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

14.Uf.01, s.n., id. I.14.14.0280, peso da telaio con foro circolare superiore, integro, lung. 9.5, larg. max 4.2, larg. min 2.6, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 5, Tav. LXXXVI, e

14.Uf.02, s.n., id. I.14.14.0281, peso da telaio trapezoidale con foro circolare superiore, integro, lung. 10, larg. max 5.2, larg. min 4, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 1a, Tav. LXXXVI, f

14.Uf.03, s.n., id. I.14.14.0282, peso da telaio rettangolare con foro circolare superiore, integro, lung. 5.7, larg. 3.1, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 3b, Tav. LXXXVI, g

14.Uf.04, s.n., id. I.14.14.0314, peso da telaio con foro circolare superiore, integro, lung. 8.1, larg. 4.2, NAPOLITANO, Tav. XC, 1b, Tav. LXXXVI, h

14.Uf.05, s.n., id. I.14.14.0315, peso da telaio trapezoidale con foro circolare superiore, integro, lung. 7.1, larg. 4.3, STEFANI 2002, p. 71, Tav. LXXXVI, i

14.Uf.06, s.n., id. I.14.14.0350, peso da telaio con foro circolare superiore, integro, lung. 9.8, larg. max. 5.2, larg. min. 3.3, Tav. LXXXVI, j

14.Uf.07, s.n., id. I.14.14.0351, peso da telaio trapezoidale con foro circolare superiore, integro, lung. 10, larg. max. 4.9, larg. min. 3.6, STEFANI 2002, p. 71, Tav. LXXXVI, k

14.Uf.08, s.n., id. I.14.14.2867, peso da telaio trapezoidale con foro circolare superiore, integro, lung. 10.5, larg. max. 5.3, larg. min. 3.5, Tav. LXXXVI, l

14.Uf.09, s.n., id. I.14.14.2868, peso da telaio trapezoidale con foro circolare superiore, integro, lung. 11, larg. max. 6.2, larg. min. 3.3, Tav. LXXXVI, m

14.Uf.10, s.n., id. I.14.14.2869, peso da telaio trapezoidale con foro circolare superiore, integro, lung. 13, larg. max. 6.2, larg. min. 3, Tav. LXXXVI, n

VETRO

Balsamari

14.Vt.01, inv. 12358, id. I.14.14.2641, integro, alt. 15.6, d. orlo 10.3, d. fondo 4, Isings 26/28 a, Tav. LXXXVII, a

14.Vt.02, inv. 12359, id. I.14.14.2642, integro, alt. 12.9, d. orlo 6.8, d. fondo 3.8, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. VII, 9659, Tav. LXXXVII, b

14.Vt.03, inv. 11758, id. I.14.14.2643, integro, alt. 15.8, d. orlo 3.8, d. fondo 4, Isings 26/28 a, Tav. LXXXVII, c

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

14.Os.01, s.n., id. I.14.14.2855, disco di fusaiola, frammentario, d. 2.8, GALLIAZZO 1979, p. 170, Tav. LXXXVII, d

14.Os.02, s.n., id. I.14.14.2856-57, asta di pinza, integra, lung. 16, larg. 2.1, Tav. LXXXVII, e

MATERIALI LITICI

MARMO

14.Ml.01, s.n., id. I.14.14.1687, base in marmo modanata, non finita con segni di sbozzature, frammentaria, alt. 7.8, lung. 18, Tav. LXXXVII, f

14.Ml.02, s.n., id. I.14.14.2873, base marmorea in pavonazzetto, modanata, frammentaria, lung. 13.5, larg. 3.4, Tav. LXXXVII, g

PIETRA

14.Ml.03, s.n., id. I.14.14.2118, peso in pietra, integro, lung. 18, larg. 10, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 303, fig. 376, Tav. LXXXVII, h

REPERTI MALACOLOGICI

14.Rm.01, s.n., id. I.14.14.0317, valva di ostrica, frammentaria, larg. 5.2, lung. 5., STEFANI 2002, p. 13, Tav. LXXXVII, i

14.Rm.02, s.n., id. I.14.14.2156, conchiglia, frammentaria, lung. 5.8, larg. 6.3, Tav. LXXXVII, j



Tav. CXC a 14.1.Me.01; b 14.1.Me.02; c 14.1.Me.03; d 14.1.Me.04; e 14.1.Me.05; f 14.1.Me.06; g 14.1.Me.07; h 14.1.Me.08; i 14.1.Ce.01



Tav. CXCI a 14.1.Ce.02; b 14.1.Ce.03; c 14.1.Ce.04; d 14.1.Ce.05; e 14.1.Ce.06; f 14.1.Vt.01; g 14.1.Vt.02; h 14.1.Vt.03; i 14.1.Vt.04; j 14.1.Vt.05 ; k 14.1.Vt.06; l 14.1.Vt.07; m 14.1.Os.01.



Tav. CXCII a 14.1.Ml.01; b 14.2.Me.01; c 14.2.Vt.01; d 14.2.Vt.02; e 14.2.Vt.03; f 14.2.Vt.04; g 14.2.Vt.05; h 14.2.Vt.06; I 14.2.Vt.07; j 14.2.Vt.08; k 14.2.Vt.09; l 14.2.Vt.10; m 14.2.Vt.11; n 14.2.Vt.12; o 14.2.Vt.13; p 14.2.Vt.14.



Tav. CXCIII a 14.2.Vt.15; b 14.2.Vt.16; c 14.2.Vt.17; d 14.2.Vt.18; e 14.2.Vt.19; f 14.2.Vt.20; g 14.2.Vt.21; h 14.2.Vt.22; i 14.2.Vt.23; j 14.2.Ml.01; k 14.2.Ml.02



Tav. CXCIV a 14.3.Ce.01; b 14.3.Uf.01; c 14.3.Uf.02; d 14.3.Uf.03; e 14.3.Uf.04; f 14.3.Uf.05; g 14.3.Ml.01; h 14.3.Ml.02; i 14.3.Ml.03; j 14.4.Me.01; k 14.4.Me.02.

a 

b 

c 

d 

Tav. CXCV a-d Veduta d'insieme delle anfore dalla 14.4.Ce.01 a 14.4.Ce.54, depositate presso la Regio II, 9, 4 presso il Parco Archeologico di Pompei.



Tav. CXCVI a 14.4.Vt.01; b 14.4.Vt.02; c 14.4.Vt.03; d 14.4.Vt.04; e 14.4.Vt.05; f 14.4.Vt.06; g 14.4.Vt.07; h 14.4.Vt.08; i 14.4.Vt.09; j 14.4.Vt.10; k 14.4.Vt.11; l 14.4.Vt.12; m 14.4.Vt.13; n 14.4.Vt.14; o 14.4.Vt.15; p 14.4.Vt.16; q 14.4.Vt.17.



Tav. CXCVII a 14.4.Vt.18; b 14.4.Vt.19; c 14.4.Vt.20; d 14.4.Vt.21; e 14.4.Vt.22; f 14.4.Vt.23; g 14.4.Vt.24; h 14.4.Vt.25; i 14.4.Vt.26; j 14.4.Vt.27; k 14.4.Vt.28; l 14.4.Vt.29; m 14.4.Vt.30; n 14.4.Vt.31.



Tav. CXCVIII a 14.4.Vt.32; b 14.4.Vt.33; c 14.4.Vt.34; d 14.4.Vt.35; e 14.4.Vt.36; f 14.4.Vt.37; g 14.4.Vt.38; h 14.4.Vt.39; i 14.4.Vt.40; j 14.4.Vt.41; k 14.4.Vt.42; l 14.4.Vt.43; m 14.4.Vt.44; n 14.4.Vt.45; o 14.4.Vt.46; p 14.4.Vt.47.



Tav. CXCIX a 14.4.Vt.48; b 14.4.Vt.49; c 14.4.Vt.50; d 14.4.Vt.51; e 14.4.Vt.52; f 14.4.Vt.53; g 14.4.Vt.54; h 14.4.Vt.55; i 14.4.Vt.56; j 14.4.Vt.57; k 14.4.Vt.58; l 14.4.Vt.59; m 14.4.Vt.60; n 14.4.Vt.61; o 14.4.Vt.62.



Tav. CC a 14.4.Vt.63; b 14.4.Vt.64; c 14.4.Vt.65; d 14.4.Vt.66; e 14.4.Vt.67; f 14.4.Vt.68; g 14.4.Vt.69; h 14.4.Vt.70; i 14.4.Vt.71; j 14.4.Vt.72; k 14.4.Vt.73; l 14.4.Vt.74; m 14.4.Vt.75; n 14.4.Vt.76; o 14.4.Vt.77.



Tav. CCl a 14.6.Ce.01; b 14.6.Ce.02; c 14.6.Ce.03; d 14.6.Ce.04; e 14.6.Ce.05; f 14.6.Ce.06; g 14.6.Ce.07; h 14.Me.01; i 14.Me.02; j 14.Me.03; k 14.Me.04; l 14.Me.05.



Tav. CCII a 14.Me.06; b 14.Me.07; c 14.Me.08; d 14.Me.09; e 14.Me.10; f 14.Me.11; g 14.Me.12; h 14.Me.13; i 14.Me.14; j 14.Me.15; k 14.Me.16; l 14.Me.17; m 14.Me.18.



Tav. CCIII a 14.Mo.01; b 14.Mo.02; c 14.Mo.03; d 14.Mo.04; e 14.Ce.01; f 14.Ce.02; g 14.Ce.03; h 14.Ce.04; i 14.Ce.05; j 14.Ce.06; k 14.Ce.07; l 14.Ce.08; m 14.Ce.09; n 14.Ce.10; o 14.Ce.11; p 14.Ce.12.



Tav. CCIV a 14.Ce.13; b 14.Ce.14; c 14.Ce.15; d 14.Ce.16; e 14.Ce.17; f 14.Ce.18; g 14.Ce.19; h 14.Ce.20; i 14.Ce.21; j 14.Ce.22; k 14.Ce.23; l 14.Ce.24; m 14.Ce.25.



Tav. CCV a 14.Ce.26; b 14.Ce.27; c 14.Ce.28; d 14.Ce.29; e 14.Ce.30; f 14.Ce.31; g 14.Ce.32; h 14.Ce.33; i 14.Ce.34.



Tav. CCVI a 14.Ce.35; b 14.Ce.36; c 14.Ce.37; d 14.Ce.38; e 14.Ce.39; f 14.Ce.40; g 14.Ce.41; h 14.Ce.42; i 14.Ce.43; j 14.Ce.44; k 14.Ce.45; l 14.Ce.46; m 14.Ce.47; n 14.Ce.48.



Tav. CCVII a 14.Ce.49; b 14.Ce.50; c 14.Ce.51; d 14.Ce.52; e 14.Ce.53; f 14.Ce.54; g 14.Ce.55; h 14.Ce.56; i 14.Ce.57; j 14.Ce.58; k 14.Ce.59; l 14.Ce.60; m 14.Ce.61.



Tav. CCVIII a 14.Ce.62: b 14.Ce.63; c 14.Ce.64; d 14.Ce.65; e 14.Ce.66; f 14.Ce.67; g 14.Ce.68; h 14.Ce.69; i 14.Ce.70; j 14.Ce.71; k 14.Ce.72; l 14.Ce.73; m 14.Ce.74.



Tav. CCIX a 14.Ce.75; b 14.Ce.76; c 14.Ce.77; d 14.Ce.78; e 14.Ce.79; f 14.Ce.80; g 14.Ce.81; h 14.Ce.82; i 14.Ce.83; j 14.Ce.84; k 14.Ce.85; l 14.Ce.86; m 14.Ce.87; n 14.Ce.88; o 14.Ce.89.



Tav. CCX a 14.Ce.90; b 14.Ce.91; c 14.Ce.92; d 14.Ce.93; e 14.Ce.94; f 14.Ce.95; g 14.Ce.96; h 14.Ce.97; i 14.Ce.98; j 14.Ce.99; k 14.Ce.100; l 14.Ce.101; m 14.Ce.102; n 14.Ce.103; o 14.Ce.104; p 14.Ce.105; q 14.Ce.106; r 14.Ce.107.



Tav. CCXI a 14.Ce.108; b 14.Ce.109; c 14.Ce.110; d 14.Ce.111; e 14.Ce.112; f 14.Ce.113; g 14.Ce.114; h 14.Ce.115; i 14.Ce.116; j 14.Ce.117; k 14.Ce.118; l 14.Ce.119; m 14.Ce.120; n 14.Ce.121; o 14.Ce.122; p 14.Ce.123; q 14.Ce.124; r 14.Ce.125; s 14.Ce.126.



Tav. CCXII a 14.Ce.127; b 14.Tca.01; c 14.Tca.02; d 14.Tca.03; e 14.Uf.01; f 14.Uf.02; g 14.Uf.03; h 14.Uf.04; i 14.Uf.05; j 14.Uf.06; k 14.Uf.07; l 14.Uf.08; m 14.Uf.09; n 14.Uf.10.



Tav. CCXIII a 14.Vt.01; b 14.Vt.02; c 14.Vt.03; d 14.Os.01; e 14.Os.02; f 14.Ml.01; g 14.Ml.02; h 14.Ml.03; i 14.Rm.01; j 14.Rm.02

Ambiente 4

METALLI

BRONZO

Vasellame

Bacili

11.4.Me.01, s.n., id. I.14.11.2224, *pelvis* - bacile, integro, alt. 9, d. orlo 35, d. fondo 10, Tassinari S4310, Tav. LXXXVIII, a

Ambiente 5

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

11.5.Me.01, inv. 12200 a, id. I.14.11.2568, strigile, frammentario, 2 frr., lung. 20.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 215, fig. 291, Tav. LXXXVIII, b

11.5.Me.02, inv. 12200 b, id. I.14.11.2569, strigile, integro, lung. 22.8, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 215, fig. 291, Tav. LXXXVIII, c

11.5.Me.03, inv. 12200 c, id. I.14.11.2570, strigile, integro, lung. 21.1, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 215, fig. 291, Tav. LXXXVIII, d

11.5.Me.04, inv. 12200 d, id. I.14.11.2571, strigile, integro, lung. 22.7, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 215, fig. 291, Tav. LXXXVIII, e

11.5.Me.05, inv. 12218, id. I.14.11.2572, coppetta – lisciatoio, parte del set da toeletta con gli strigili, integra, alt. 3.1, d. orlo 6.7, STEFANI 2004, p. 60, D'AMBROSIO 2001, p. 23, Tav. LXXXVIII, f

11.5.Me.06, inv. 12219, id. I.14.11.2573, coppetta – lisciatoio, con pietra pomice all'interno, parte del set da toeletta, integra, alt. 3.9, d. orlo 5.7, STEFANI 2004, p. 60, D'AMBROSIO 2001, p. 23, Tav. LXXXVIII, g

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Patere

11.5.Ce.01, s.n., id. I.14.11.1119-20, frammentaria, orlo e fondo lung. 4.4., larg. 4.3, d. orlo non calcolabile, d. fondo 6.8, Tav. LXXXVIII, h

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

11.5.Ce.02, s.n., id. I.14.11.1123, frammentaria, orlo, decorazione a festoni, ghirlande e conchiglie, alt. 5.5, d. orlo 16, *Conspectus* 36, Tav. LXXXVIII, i

Piatti

11.5.Ce.03, s.n., id. I.14.11.1121, frammentario, fondo, con bollo *in planta pedis*, non leggibile, alt. 10, d. fondo 8.6, Tav. LXXXVIII, j

11.5.Ce.04, s.n., id. I.14.11.1122, frammentario, fondo, con bollo *in planta pedis*, non leggibile, alt. 10.2, d. fondo 7.7, Tav. LXXXVIII, k

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

11.5.Ce.05, s.n., id. I.14.11.1116, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 11, d. orlo 20, Gasperetti 1412c, Tav. LXXXVIII, l

11.5.Ce.06, s.n., id. I.14.11.1117, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 4, d. orlo 4.3, Di Giovanni 2412b, Tav. LXXXVIII, m

11.5.Ce.07, s.n., id. I.14.11.1118, frammentario, orlo, lung 7.3, larg. 3, d. orlo non calcolabile, Tav. LXXXIX, a

Pentole

11.5.Ce.08, s.n., id. I.14.11.1115, frammentaria, orlo, alt. 6.8, d. orlo 25, Di Giovanni 2211 a, Tav. LXXXIX, b

Olle

11.5.Ce.09, s.n., id. I.14.11.1113, frammentaria, orlo, alt. 8, d. orlo 15, Di Giovanni 2311a, Tav. LXXXIX, c

11.5.Ce.10, s.n., id. I.14.11.1114, frammentaria, orlo, alt. 3.6, d. orlo 16, Di Giovanni 2311a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 165, fig. 180, Tav. LXXXIX, d

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

11.5.Uf.01, s.n., id. I.14.11.1124, peso da telaio, lung. 10.7, larg. 4.6, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 5, Tav. LXXXIX, e

MANUFATTI LITICI

MARMO

11.5.Ml.01, inv. 12203, id. I.14.11.2507, marmo bianco, monopodio decorato con testa di Pan a bassorilievo, alt. 19.9, lung. 10, larg. 8.5, Tav. LXXXIX, f

Ambiente 6

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

11.6.Me.01, s.n., id. I.14.11.1150, chiodino in bronzo a base circolare, integro, lung. 6.5, d. 1.2, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 125, fig. 88, Tav. LXXXIX, g

FERRO

11.6.Me.02, s.n., id. I.14.11.1145, non id., elemento semicircolare, frammentario, lung. 11.2, larg. 3.5, Tav. LXXXIX, h

11.6.Me.03, s.n., id. I.14.11.1146, non id., elemento circolare, integro, lung. 5.5, larg. 4.1, Tav. LXXXIX, i

Oggetti di uso quotidiano

11.6.Me.04, s.n., id. I.14.11.1147, chiodo corto con larga testa circolare piatta, frammentario, 2 frr., lung. 4.2, larg. 4.2, Tav. LXXXIX, j

11.6.Me.05, s.n., id. I.14.11.1148, chiodo corto con larga testa circolare piatta, frammentario, 5 frr., lung. 4.3, larg. 3.5, Tav. LXXXIX, k

CERAMICA

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

11.6.Ce.01, s.n., id. I.14.11.1130, integro, lung. 11.5, larg. 10.4, d. orlo 5.4, Di Giovanni 2412a, Tav. LXXXIX, l

11.6.Ce.02, s.n., id. I.14.11.1131, integro, lung. 11.5, larg. 12.5, d. orlo 16, Di Giovanni 2412a, Tav. LXXXIX, m

11.6.Ce.03, s.n., id. I.14.11.1132, frammentario, ansa, lung. 4.5, larg. 1.8, Tav. LXXXIX, n

Padelle

11.6.Ce.04, inv. 43876, id. I.14.11.3165, padella con manico tortile, integra, 6 frr., alt. 4.1, d. orlo 34.1, d. fondo 30, Di Giovanni 2171a, Tav. LXXXIX, o

Tegami

11.6.Ce.05, s.n., id. I.14.11.1129, ricostruibile, 11 frr., lung. 10, larg. 16, d. orlo 18, d. fondo 5.8, Di Giovanni 2131b, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 183, Tav. XC, a

Olle

11.6.Ce.06, s.n., id. I.14.11.1133, frammentario, fondo, lung. 10.7, larg. 10.6, d. fondo 8, Tav. XC, b

Urcei

11.6.Ce.07, s.n., id. I.14.11.1136, frammentario, fondo, lung. 15, larg. 9.5, d. fondo 9.5, Tav. XC, c

Brocche

11.6.Ce.08, s.n., id. I.14.11.1134, frammentario, fondo, lung. 11.7, larg. 9, d. fondo 8.7, Tav. XC, d

11.6.Ce.09, s.n., id. I.14.11.1135, ricostruibile, 27 frr., lung. 5.4, larg. 6.2, d. orlo 8, d. fondo 8, Gasperetti 1243a, Tav. XC, e

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

11.6.Ce.10, s.n., id. I.14.11.1127, ricostruibile, 2 frr., lung. 10.5, larg. 3.2, d. orlo 32, d. fondo 24, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 7.01/315, Tav. XC, f

11.6.Ce.11, s.n., id. I.14.11.1128, frammentario, orlo, lung. 9, larg. 5.5, d. orlo 16, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 6.02/391, Tav. XC, g

CONTENITORI DA TRASPORTO

11.6.Ce.12, s.n., id. I.14.11.1137, frammentario, fondo, lung. 15, larg. 9.2, d. fondo 6, Tav. XC, h

11.6.Ce.13, s.n., id. I.14.11.1138, frammentario, fondo, lung. 12.5, larg. 9, d. fondo 5.4, Tav. XC, i

11.6.Ce.14, s.n., id. I.14.11.1139, frammentario, fondo, lung. 12.6, larg. 9, d. fondo 6.4, Tav. XC, j

11.6.Ce.15, s.n., id. I.14.11.1140, frammentario, fondo, lung. 20, larg. 13, d. fondo 6, Tav. XC, k

11.6.Ce.16, s.n., id. I.14.11.1141, frammentario, fondo, lung. 15, larg. 12, d. fondo 5.8, Tav. XC, l

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

11.6.Uf.01, s.n., id. I.14.11.1142, peso troncoconico con elemento circolare nella parte superiore, integro, lung. 9.2, larg. 4.7, STEFANI 2002, p. 71, Tav. XC, m

11.6.Uf.02, s.n., id. I.14.11.1143, peso troncoconico con foro anche nella parte superiore, integro, lung. 10.2, larg. 4.7, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 1a, Tav. XC, n

11.6.Uf.03, s.n., id. I.14.11.1144, peso da telaio, troncoconico, integro, lung. 10.8, larg. 4.2, STEFANI 2002, p. 71, Tav. XC, o

VETRO

Coppe

11.6.Vt.01, s.n., id. I.14.11.1149, frammentario, orlo, lung. 10, larg. 2.2, d. orlo 12, Isings 12, Tav. XC, p

Senza indicazione di provenienza

METALLI

BRONZO

Vasellame

Calderoni

11.Me.01, inv. 12202, id. I.14.11.3019, integro, alt. 14.8, d. orlo 27.2, Tassinari U2100, Tav. XCI, a

Secchielli

11.Me.02, inv. 12196, id. I.14.11.3025, secchiello, integro, alt. 14, d. orlo 16.8, d. fondo 10, Tassinari W2210, Tav. XCI, b

Olle

11.Me.03, inv. 12201, id. I.14.11.3023, olla, integra ma danneggiata dal calore, alt. 34, d. orlo 32.5, d. fondo 20, Tassinari X1912, Tav. XCI, c

Tegami

11.Me.04, inv. 12197, id. I.14.11.3028, integro, alt. 4.6, d. orlo 19.2, d. fondo 16, Tassinari O1111, Tav. XCI, d

11.Me.05, inv. 12195, id. I.14.11.3032, tegame, integro, alt. 4.8, lung. 29.2, d. orlo 16.5 Tassinari I2300, Tav. XCI, e

Balsamari

11.Me.06, inv. 12199, id. I.14.11.3040, integro, alt. 10.7, d. orlo 2.8, d. fondo 5, Tassinari F2110, Tav. XCI, f

Lucerne

11.Me.07, inv. 12193, id. I.14.11.2583, lucerna bilicne, integra, alt. 4.7, lung. 14.5, d. disco 6.3, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 269, fig. 351, DE' SPAGNOLIS - DE CAROLIS 1988, pp. 72-73, n. 60, Tav. XCI, g

11.Me.08, inv. 12194, id. I.14.11.2584, lucerna bilicne, integra, alt. 2.5, lung. 12.2, d. disco 4.2, DE' SPAGNOLIS - DE CAROLIS 1988, pp. 72-73, n. 60, Tav. XCI, h

Oggetti di uso quotidiano

11.Me.09, inv. 12198, id. I.14.11.3044, scudo di serratura, integro, lung. 6.4, larg. 6, corrente lung. 7.7, Tav. XCI, i

PIOMBO

Oggetti di uso quotidiano

11.Me.10, inv. 12204 a, id. I.14.11.2702, peso da telaio, con iscrizione impressa: *eme/habebis*, integro, lung. 6.6, larg. 4.3, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 142, fig. 122, GALLO 1994, pp. 123-124, Tav. 22 c-d, Tav. XCI, j

11.Me.11, inv. 12204 b, id. I.14.11.2703, peso da telaio, con iscrizione impressa *eme/habebis*, integro, lung. 6.7, larg. 4.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 142, fig. 122, GALLO 1994, pp. 123-124, Tav. 22 c-d, Tav. XCI, k

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

11.Ce.01, inv. 12210, id. I.14.11.2595, integra, alt. 4.5, d. orlo 16.9, d. fondo 9, *Conspectus* 20.4.4, Tav. XCII, a

LUCERNE

11.Ce.02, inv. 12208 a, id. I.14.11.2462, lucerna monolicne, integra, alt. 3.8, lung. 11.2, d. disco 9.8, Bailey O/Bisi Ingrassia IX H, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. XCII, b

11.Ce.03, inv. 12208 b, id. I.14.11.2463, lucerna monolicne, integra, alt. 3, lung. 9.3, d. disco 8.1, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. XCII, c

11.Ce.04, inv. 12207, id. I.14.11.2469, lucerna bilicne a sospensione, integra, alt. 6.3, lung. 17.6, d. disco 8.1, Bailey N, Tav. 55, Tav. XCII, d

VETRO

Aryballoi

11.Vt.01, inv. 12205, id. I.14.11.2656, integro, alt. 8, d. orlo 7, Isings 61, Tav. XCII, e

11.Vt.02, inv. 12057, id. I.14.11.2657, integro, alt. 6.7, d. orlo 2.7, Isings 61, Tav. XCII, f

Bicchieri

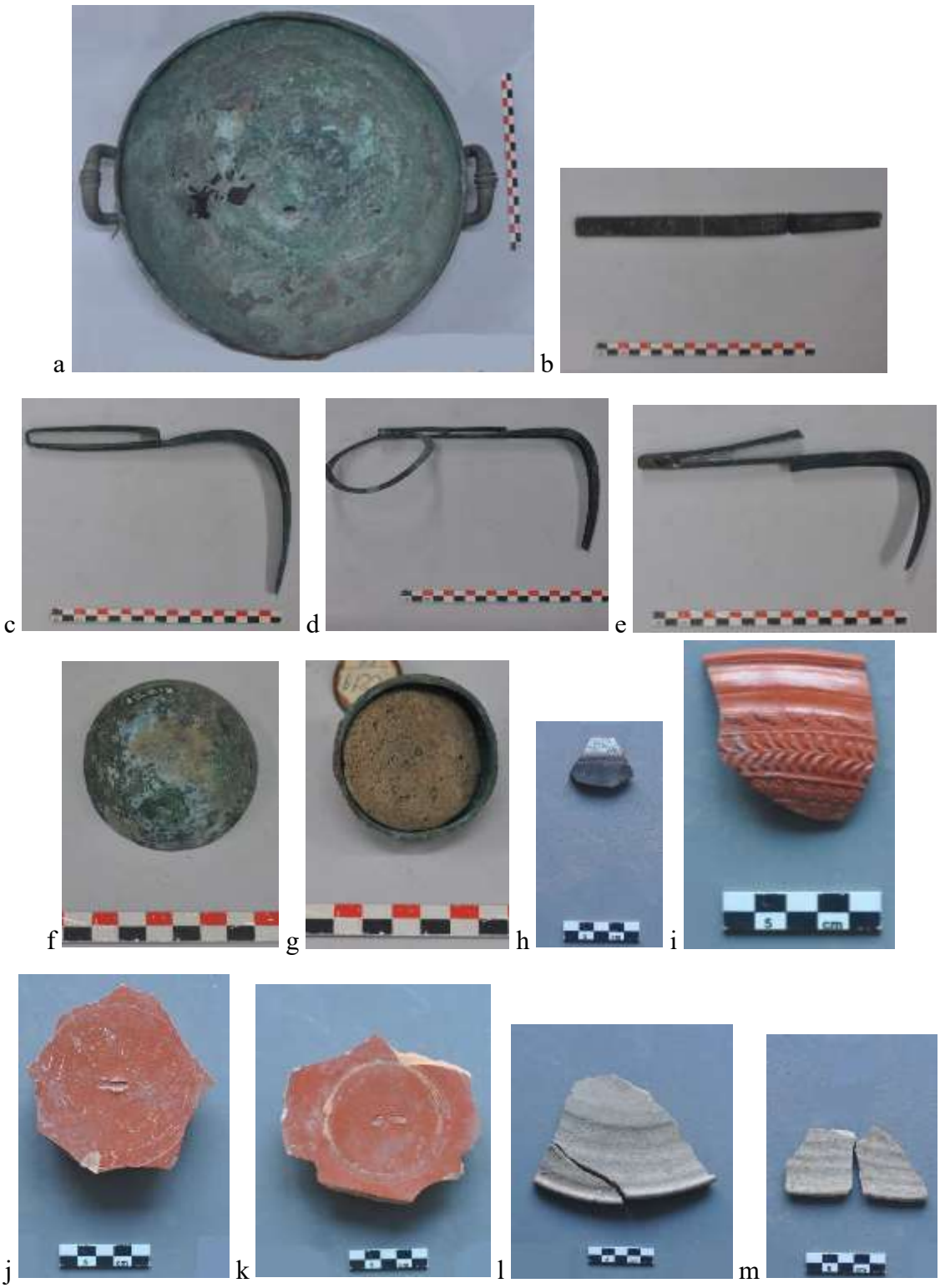
11.Vt.03, inv. 12206, id. I.14.11.2665, frammentario, fondo, alt. 9.6, d. fondo 5.9, Isings 31, Tav. XCII, g

11.Vt.04, inv. 12048, id. I.14.11.2666, frammentario, fondo, d. fondo 4.3, Isings 31, Tav. XCII, h

MANUFATTI LITICI

MARMO

11.Ml.01, s.n., id. I.14.11.2130, marmo,	peso, integro, d. 17, Tav. XCII, i



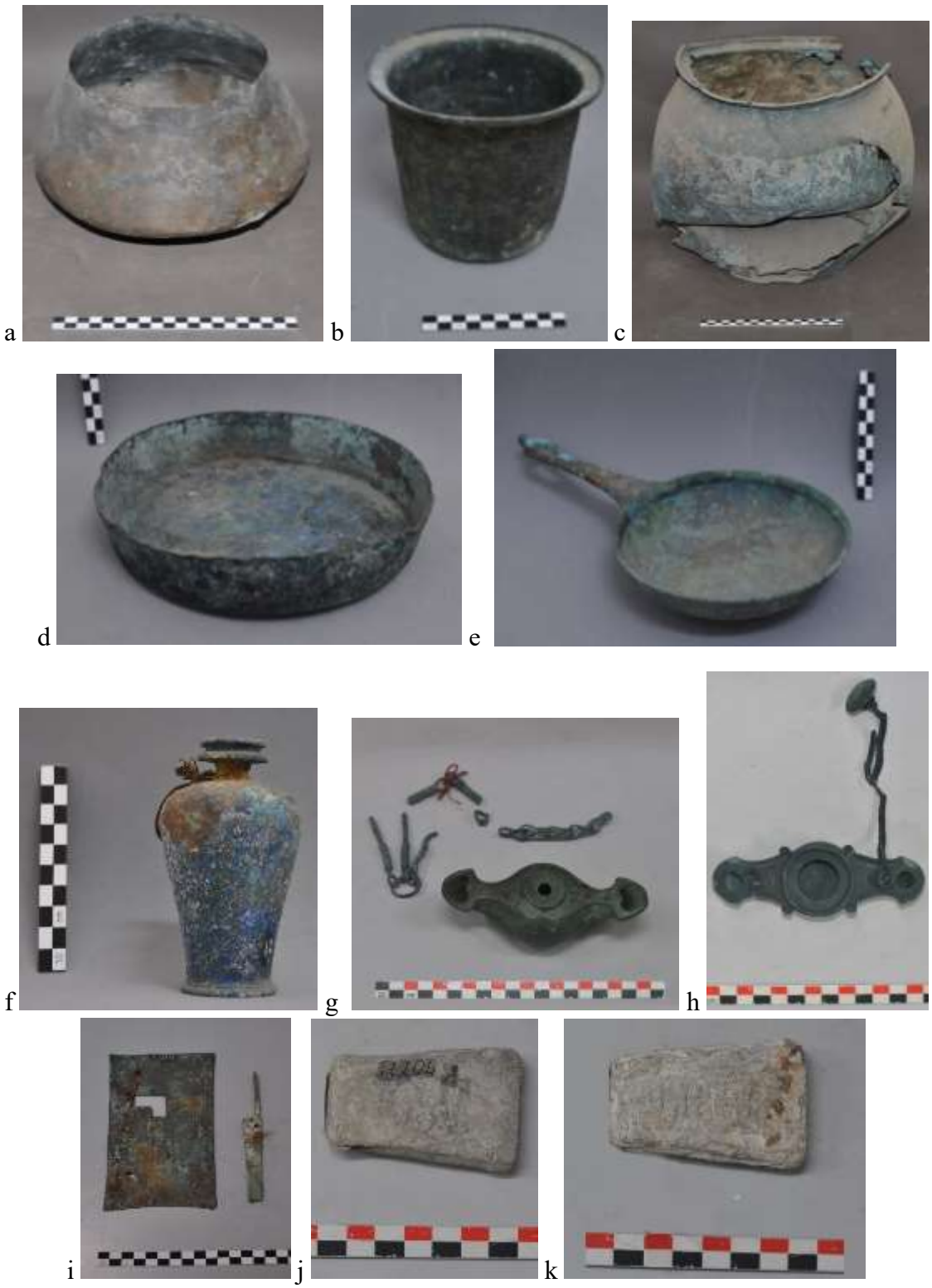
Tav. CCXIV a 11.4.Me.01; b 11.5.Me.01; c11.5.Me.02; d 11.5.Me.03; e 11.5.Me.04; f 11.5.Me.05; g 11.5.Me.06; h 11.5.Ce.01; i 11.5.Ce.02; j 11.5.Ce.03; k 11.5.Ce.04; l 11.5.Ce.05 ; m 11.5.Ce.06.



Tav. CCXV a 1.5.Ce.07; b 1.5.Ce.08; c 1.5.Ce.09; d 1.5.Ce.10; e 11.5.Uf.01; f 11.5.Ml.01; g 11.6.Me.01; h 11.6.Me.02; i 11.6.Me.03; j 11.6.Me.04; k 11.6.Me.05; l 11.6.Ce.01; m 11.6.Ce.02; n 11.6.Ce.03; o 11.6.Ce.04.



Tav. CCXVI a 11.6.Ce.05; b 11.6.Ce.06; c 11.6.Ce.07; d 11.6.Ce.08; e 11.6.Ce.09; f 11.6.Ce.10; g 11.6.Ce.11; h 11.6.Ce.12; i 11.6.Ce.13; j 11.6.Ce.14; k 11.6.Ce.15; l 11.6.Ce.16; m 11.6.Uf.01; n 11.6.Uf.02; o 11.6.Uf.03; p 11.6.Vt.01



Tav. CCXVII a 11.Me.01; b 11.Me.02; c 11.Me.03; d 11.Me.04; e 11.Me.05; f 11.Me.06; g 11.Me.07; h 11.Me.08; i 11.Me.09; j 11.Me.10; k 11.Me.11


a


b


c


d


e


f


g


h


i

Tav. CCXVIII a 11.Ce.01; b 11.Ce.02; c 11.Ce.03; d 11.Ce.04; e 11.Vt.01; f 11.Vt.02; g 11.Vt.03; h 11.Vt.04; i 11.Ml.01.

Ambiente 2

METALLI

BRONZO

Vasellame

Anforette

12.2.Me.01, inv. 43492, id. I.14.12.3153, integra, alt. 11.3, d. orlo 6.5, Tassinari B1222, Tav. XCIII, a

Oggetti di uso quotidiano

12.2.Me.02, inv. 81847, id. I.14.12.2301, amo, integro, lung. 4, Tav. XCIII, b

12.2.Me.03, inv. 81848, id. I.14.12.2302, dischetto, integro, lung. 8, Tav. XCIII, c

12.2.Me.04, inv. 43495, id. I.14.12.3176, strigile, integro, lung. 32.5, Tav. XCIII, d

12.2.Me.05, inv. 43494, id. I.14.12.3188, serratura, integra, d. 8.5, Tav. XCIII, e

PIOMBO

Oggetti di uso quotidiano

12.2.Me.06, s.n., id. I.14.12.2408, peso con resti del manico in ferro, integro, d. 7.3, Tav. XCIII, f

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

12.2.Me.07, s.n., id. I.14.12.2409, roncola, integra, lung. 15.3, larg. 4.8, STEFANI 2002, p. 35, Tav. XCIII, g

12.2.Me.08, s.n., id. I.14.12.0846, asticella piatta, frammentaria, lung. 27, larg. 2.4, Tav. XCIII, h

12.2.Me.09, s.n., id. I.14.12.1940, maniglia semicircolare, danneggiata, integra, lung. 11, spess. 1.7, Tav. XCIII, i

12.2.Me.10, s.n., id. I.14.12.1941, meccanismo di serratura, integra, lung. 10.4, larg. 5.1, Tav. XCIII, j

12.2.Me.11, s.n., id. I.14.12.1942, mozzo o elemento di raccordo con estremità circolare, integro, lung. 6, Tav. XCIII, k

12.2.Me.12, s.n., id. I.14.12.1943, chiodi con testa tonda, 18 elementi, frammentari, lung. max 7.2, lung. min. 3.4, Tav. XCIII, l

12.2.Me.13, s.n., id. I.14.12.1944, chiodi senza testa, 27 elementi, frammentari, lung. max. 8.5, lung. min. 3, Tav. XCIII, m

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Piatti

12.2.Ce.01, s.n., id. I.14.12.1970, frammentario, fondo, 2 frr., alt. 3.2, d. 9.4, Tav. XCIV, a

12.2.Ce.02, inv. 43791, id. I.14.12.3162, frammentario, orlo, alt. 2.8, d. 16.7, Tav. XCIV, b

Kantaroi

12.2.Ce.03, s.n., id. I.14.12.1968, frammentario, orlo, 2 frr., 2 frr., alt. 3.8, d. 9, Tav. XCIV, c

CERAMICA SIGILLATA ORIENTALE

Piatti

12.2.Ce.04, s.n., id. I.14.12.2952, integro, alt. 5.6, d. orlo 18, d. fondo 6, *Conspectus* 4, Tav. XCIV, d

CERAMICA SIGILLATA B DELLA BAIA DI NAPOLI

12.2.Ce.05, s.n., id. I.14.12.1049, frammentario, fondo, 4 frr., d. fondo 10, Tav. XCIV, e

12.2.Ce.06, s.n., id. I.14.12.1965, frammentario, orlo, 9 frr., alt. 5, d. orlo 15, Tav. XCIV, f

12.2.Ce.07, s.n., id. I.14.12.1048, frammentario, orlo, fondo e beccuccio/versatoio, 10 frr., alt. 8.5, d. orlo 15, d. fondo 5.5, Tav. XCIV, g

Coppe

12.2.Ce.08, s.n., id. I.14.12.1725, frammentaria, orlo, 8 frr., alt. 6.7, d. orlo 22, Tav. XCIV, h

PARETI SOTTILI

12.2.Ce.09, s.n., id. I.14.12.1034, frammentario, fondo, alt. 5.1, d. fondo 4, Tav. XCIV, i

12.2.Ce.10, s.n., id. I.14.12.1973, frammentario, fondo e ansa, 11 frr., alt. 5, d. fondo 5.2, Tav. XCIV, j

12.2.Ce.11, s.n., id. I.14.12.1974, frammentario, orlo, 12 frr., alt. 5.2, d. orlo 11, simile a Mayet XLIII, Tav. LXV, 544, Tav. XCIV, k

Coppe

12.2.Ce.12, s.n., id. I.14.12.1972, ricostruibile, orlo e fondo, 18 frr., alt. 9, d. orlo 12, d. fondo 6.1 simile a Mayet XLIII, Tav. LXV, 544, Tav. XCIV, l

12.2.Ce.13, inv. 81974, id. I.14.12.2299, coppa con decorazione a baccellature, integra, alt. 4.8, d. orlo 8.7, CARANDINI 1977, Tav. XII, 35, Tav. XCV, a

Bicchieri

12.2.Ce.14, s.n., id. I.14.12.0838, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 2.4, d. orlo non calcolabile, simile a una variante della forma Mayet XLIII, Tav. LXV, 544, Tav. XCV, b

Boccali

12.2.Ce.15, inv. 81937, id. I.14.12.2375, integro, alt. 10, d. orlo 8.1, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. XCV, c

12.2.Ce.16, inv. 81938, id. I.14.12.2376, integro, alt. 11.2, d. orlo 9.3, Ricci 1/111, Tav. LXXXIV, Tav. XCV, d

12.2.Ce.17, inv. 81953, id. I.14.12.2386, integro, con calce all'interno, alt. 14.5, d. orlo 14.7, Ricci 1/111, Tav. LXXXIV, Tav. XCV, e

12.2.Ce.18, s.n., id. I.14.12.2949, boccale monoansato, ricostruito, alt. 14, d. orlo 11, d. fondo 5.1, Ricci 1/117, Tav. LXXXVI, Tav. XCV, f

12.2.Ce.19, s.n., id. I.14.12.2950, boccale monoansato, integro, alt. 13, d. orlo 9.2, d. fondo 4, Ricci 1/116, Tav. LXXXV, Tav. XCV, g

Boccalini

12.2.Ce.20, inv. 43784, id. I.14.12.3105, boccalino ovoide, integro, alt. 14.2, d. orlo 11.6, Ricci 1/23, Tav. XCV, h

Olle

12.2.Ce.21, s.n., id. I.14.12.1047, ricostruibile, orlo e fondo, 23 frr., d. orlo 7.4, d. fondo 4, Ricci 2/316, Tav. XCV, Tav. XCV, i

12.2.Ce.22, s.n., id. I.14.12.1975, frammentario, orlo, alt. 3.1, d. orlo 7, Tav. XCV, j

Coperchi

12.2.Ce.23, s.n., id. I.14.12.0837, frammentario, profilo completo, 5 frr., alt. 8, d. orlo 14, CARANDINI 1977, Tav. XVIII, 75, Tav. XCV, k

LUCERNE

12.2.Ce.24, s.n., id. I.14.12.2404, lucerna invetriata a forma di stella, frammentaria, parte della presa e della decorazione conformata a foglia, lung. 4.2, larg. 5.8, DI GIOIA 2006, fig. 103, lucerna 5, Tav. XCV, l

CERAMICHE COMUNI

12.2.Ce.25, s.n., id. I.14.12.1985, frammentario, fondo, alt. 2.8, d. fondo 6.2, Tav. XCV, m

12.2.Ce.26, s.n., id. I.14.12.1986, frammentario, fondo, alt. 3.4, d. fondo 6.2, Tav. XCV, n

12.2.Ce.27, s.n., id. I.14.12.1988, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 6, Tav. XCV, o

12.2.Ce.28, s.n., id. I.14.12.1990, frammentario, ansa, lung. 4.2, larg. 1.8, Tav. XCVI, a

Piatti

12.2.Ce.29, s.n., id. I.14.12.0843, frammentario, orlo, alt. 2.2, d. orlo 12.4, Di Giovanni 2421b, Tav. XCVI, b

12.2.Ce.30, s.n., id. I.14.12.0844, integro, alt. 3.2, d. orlo 18.6, Di Giovanni 2421b, Tav. XCVI, c

12.2.Ce.31, s.n., id. I.14.12.0845, integro, alt. 2.3, d. orlo 18.3, Di Giovanni 2421b, Tav. XCVI, d

12.2.Ce.32, inv. 82101, id. I.14.12.2957, integro, alt. 4, d. orlo 22, Di Giovanni 2421a, Tav. XCVI, e

Coperchi

12.2.Ce.33, s.n., id. I.14.12.1050, frammentario, orlo, 5 frr., alt. 3.4, d. orlo 24, Di Giovanni 2420, Tav. XCVI, f

12.2.Ce.34, s.n., id. I.14.12.1051, frammentario, orlo, alt. 1.8, d. orlo non ricostruibile, Tav. XCVI, g

12.2.Ce.35, s.n., id. I.14.12.1052, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 5.2, d. orlo 24, Gasperetti 1412b, Tav. XCVI, h

12.2.Ce.36, s.n., id. I.14.12.1053, frammentario, orlo, 7 frr., alt. 4.8, d. orlo 26, Di Giovanni 2420, Tav. XCVI, i

12.2.Ce.37, s.n., id. I.14.12.1054, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 3.1, d. orlo 28, GIGLIO – PESANDO 2017, Tav. LXXXI, C42b, Tav. XCVI, j

12.2.Ce.38, s.n., id. I.14.12.1055, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 3.5, d. orlo 24, Di Giovanni 2421a, Tav. XCVI, k

12.2.Ce.39, s.n., id. I.14.12.1056, frammentario, orlo, alt. 2.1, d. orlo non ricostruibile, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXXI, C35, Tav. XCVI, l

12.2.Ce.40, s.n., id. I.14.12.1736, frammentario, orlo, 12 frr., alt. 3.8, d. orlo 26.6, Di Giovanni 2421, Tav. XCVI, m

12.2.Ce.41, s.n., id. I.14.12.1737, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.5, d. orlo 28, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b oppure LXXXI, C42a, Tav. XCVII, a

12.2.Ce.42, s.n., id. I.14.12.1738, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 3.7, d. orlo 18, Di Giovanni 2421a, Tav. XCVII, b

12.2.Ce.43, s.n., id. I.14.12.1739, frammentario, orlo, 5 frr., alt. 2.2, d. orlo 29.2, Di Giovanni 2421b, Tav. XCVII, c

12.2.Ce.44, s.n., id. I.14.12.1887, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 2.1, d. orlo 21, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXXI, C37, Tav. XCVII, d

12.2.Ce.45, s.n., id. I.14.12.1888, frammentario, orlo, 15 frr., alt. 2.3, d. orlo 32, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C23e, Tav. XCVII, e

12.2.Ce.46, s.n., id. I.14.12.1889, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.1, d. orlo 18, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA

2017, Tav. LXXXI, C37, Tav. XCVII, f

12.2.Ce.47, s.n., id. I.14.12.1890, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 2.6, d. orlo 28, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXX, C31a, Tav. XCVII, g

12.2.Ce.48, s.n., id. I.14.12.1891, frammentario, orlo, alt. 3.1, d. orlo 19.2, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXX, C28a, Tav. XCVII, h

12.2.Ce.49, s.n., id. I.14.12.1892, frammentario, orlo, alt. 3.8, d. orlo 32, Tav. XCVII, i

12.2.Ce.50, s.n., id. I.14.12.1893, frammentario, orlo, 6 frr., alt. 2.3, d. orlo 24, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCVII, j

12.2.Ce.51, s.n., id. I.14.12.1894, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 2.8, d. orlo 30, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCVII, k

12.2.Ce.52, s.n., id. I.14.12.1895, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.3, d. orlo 18, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCVII, l

12.2.Ce.53, s.n., id. I.14.12.1896, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 3.1, d. orlo 16, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCVII, m

12.2.Ce.54, s.n., id. I.14.12.1897, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 2.3, d. orlo 16.5, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXVII, C9e, Tav. XCVII, n

12.2.Ce.55, s.n., id. I.14.12.1898, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 3.2, d. orlo 28, Di Giovanni 2421a, Tav. XCVIII, a

12.2.Ce.56, s.n., id. I.14.12.1899, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 3.1, d. orlo 16, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXX, C28a, Tav. XCVIII, b

12.2.Ce.57, s.n., id. I.14.12.1900, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 1.2, d. orlo 12, Di Giovanni 2410, Tav. XCVIII, c

12.2.Ce.58, s.n., id. I.14.12.1901, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 2.2, d. orlo 11.8, Di Giovanni 2420, Tav. XCVIII, d

12.2.Ce.59, s.n., id. I.14.12.1902, frammentario, orlo, alt. 2.7, d. orlo 14, Di Giovanni 2420, Tav. XCVIII, e

12.2.Ce.60, s.n., id. I.14.12.1903, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 5.1, d. orlo 19.6, Di Giovanni 2412b, Tav. XCVIII, f

12.2.Ce.61, s.n., id. I.14.12.1904, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.2, d. orlo 21.3, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCVIII, g

12.2.Ce.62, s.n., id. I.14.12.1905, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 4.1, d. orlo 18.8, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C25, Tav. XCVIII, h

12.2.Ce.63, s.n., id. I.14.12.1906, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 4.1, d. orlo 19.1, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27a, Tav. XCVIII, i

12.2.Ce.64, s.n., id. I.14.12.1907, frammentario, orlo e presa, 3 frr., alt. 3.2, d. orlo 24, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXXI, C37, Tav. XCVIII, j

12.2.Ce.65, s.n., id. I.14.12.1908, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 4.2, d. orlo 22, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXX, C29a, Tav. XCVIII, k

12.2.Ce.66, s.n., id. I.14.12.1909,

frammentario, orlo, 11 frr., alt. 5.2, d. orlo 40, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXXI, C42b, Tav. XCVIII, l

12.2.Ce.67, s.n., id. I.14.12.1910, frammentario, orlo, 5 frr., alt. 4.6, d. orlo 32.8, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXX, C31a, Tav. XCVIII, m

12.2.Ce.68, s.n., id. I.14.12.1911, frammentario, orlo e presa, 3 frr., alt. 5, d. orlo 16, Di Giovanni 2412b, Tav. XCIX, a

12.2.Ce.69, s.n., id. I.14.12.1912, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 1.8, d. orlo 22, Di Giovanni 2410, Tav. XCIX, b

12.2.Ce.70, s.n., id. I.14.12.1913, frammentario, orlo, 5 frr., alt. 4.2, d. orlo 36, Di Giovanni 2421a, Tav. XCIX, c

12.2.Ce.71, s.n., id. I.14.12.1914, frammentario, orlo, 8 frr., alt. 4.7, d. orlo 26, Di Giovanni 2412b, Tav. XCIX, d

12.2.Ce.72, s.n., id. I.14.12.1915, frammentario, orlo, 6 frr., alt. 4.8, d. orlo 32, Gasperetti 1412c, Tav. XCIX, e

12.2.Ce.73, s.n., id. I.14.12.1916, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 22, Di Giovanni 2420, Tav. XCIX, f

12.2.Ce.74, s.n., id. I.14.12.1917, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.9, d. orlo 28, Gasperetti 1412b, Tav. XCIX, g

12.2.Ce.75, s.n., id. I.14.12.1918, frammentario, orlo, 10 frr., alt. 2.3, d. orlo 28, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXVIII, C17, Tav. XCIX, h

12.2.Ce.76, s.n., id. I.14.12.1919, frammentario, orlo, 5 frr., alt. 2.4, d. orlo 40, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCIX, i

12.2.Ce.77, s.n., id. I.14.12.1920, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 3.1, d. orlo 27.8, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCIX, j

12.2.Ce.78, s.n., id. I.14.12.1921, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 3.4, d. orlo 32, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCIX, k

12.2.Ce.79, s.n., id. I.14.12.1922, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 3.3, d. orlo 25, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C27b, Tav. XCIX, l

12.2.Ce.80, s.n., id. I.14.12.1923, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 4.2, d. orlo 22.7, Di Giovanni 2412b, Tav. C, a

12.2.Ce.81, s.n., id. I.14.12.1983, frammentario, orlo, 5 frr., alt. 5.2, d. orlo 18, Tav. C, b

12.2.Ce.82, s.n., id. I.14.12.1984, integro, alt. 3.4, d. orlo 11.2, Di Giovanni 2412b, Gasperetti 1412a, Tav. C, c

12.2.Ce.83, inv. 81935, id. I.14.12.2373, integro, alt. 3.6, d. orlo 10, Gasperetti 1412a, Tav. C, d

12.2.Ce.84, inv. 81944, id. I.14.12.2377, integro, alt. 4, d. orlo 13.2, Gasperetti 1412a, Tav. C, e

12.2.Ce.85, inv. 81946, id. I.14.12.2379, integro, alt. 3.5, d. orlo 17.5, Gasperetti 1412a, Tav. C, f

12.2.Ce.86, inv. 81947, id. I.14.12.2380, integro, d. orlo 10.5, Gasperetti 1412a, Tav. C, g

12.2.Ce.87, s.n., id. I.14.12.2406, integro, alt. 4.2, d. orlo 14, Gasperetti 1412a, Tav. C, h

12.2.Ce.88, inv. 82100, id. I.14.12.2958, integro, alt. 5.2, d. orlo 19.4, Gasperetti 1412b, Tav. C, i

12.2.Ce.89, inv. 82099, id. I.14.12.2959, integro, alt. 5.2, d. orlo 19.2, Gasperetti 1412b, Tav. C, j

12.2.Ce.90, inv. 82098, id. I.14.12.2960, integro, alt. 4.5, d. orlo 16.6, Gasperetti 1412b, Tav. C, k

12.2.Ce.91, inv. 82097, id. I.14.12.2961, integro, alt. 4.2, d. orlo 17, Gasperetti 1412b, Tav. C, l

12.2.Ce.92, inv. 82096, id. I.14.12.2962, integro, alt. 5.1, d. orlo 12, Gasperetti 1412b, Tav. C, m

12.2.Ce.93, inv. 82095, id. I.14.12.2963, integro, alt. 3.8, d. orlo 12, Gasperetti 1412b, Tav. CI, a

12.2.Ce.94, inv. 82094, id. I.14.12.2964, integro, alt. 3.9, d. orlo 11.2, Gasperetti 1412b, Tav. CI, b

12.2.Ce.95, inv. 82093, id. I.14.12.2965, integro, alt. 4.7, d. orlo 11.4, Gasperetti 1412b, Tav. CI, c

12.2.Ce.96, inv. 82092, id. I.14.12.2966, integro, alt. 3.8, d. orlo 14, Tav. CI, d

12.2.Ce.97, inv. 82091, id. I.14.12.2967, integro, alt. 3.1, d. orlo 10, Gasperetti 1412b, Tav. CI, e

12.2.Ce.98, inv. 82090, id. I.14.12.2968, integro, alt. 3.7, d. orlo 12.2, Gasperetti 1412a, Tav. CI, f

12.2.Ce.99, inv. 82089, id. I.14.12.2969, integro, alt. 3.2, d. orlo 9.7, Gasperetti 1412b, Tav. CI, g

12.2.Ce.100, inv. 82088, id. I.14.12.2970, integro, alt. 12, d. orlo 4.2, Gasperetti 1412b, Tav. CI, h

12.2.Ce.101, inv. 82087, id. I.14.12.2971, integro, alt. 4.5, d. orlo 9, Gasperetti 1412a, Tav. CI, i

12.2.Ce.102, inv. 82086, id. I.14.12.2972, integro, alt. 3.2, d. orlo 10.3, Gasperetti 2412a, Tav. CI, j

12.2.Ce.103, inv. 82085, id. I.14.12.2973, integro, alt. 3.2, d. orlo 11.4, Di Giovanni 2412a, Tav. CI, k

12.2.Ce.104, inv. 82084, id. I.14.12.2974, integro, alt. 4.2, d. orlo 11, Gasperetti 1412a, Tav. CI, l

12.2.Ce.105, inv. 82082, id. I.14.12.2976, integro, alt. 3.9, d. orlo 12, Gasperetti 1412b, Tav. CII, a

12.2.Ce.106, s.n., id. I.14.12.2986, integro, alt. 5, d. orlo 22, Di Giovanni 2412a, Tav. CII, b

12.2.Ce.107, s.n., id. I.14.12.2987, integro, alt. 3.2, d. orlo 15.6, Gasperetti 1412b, Tav. CII, c

12.2.Ce.108, inv. 81990, id. I.14.12.2387, integro, alt. 4.6, d. orlo 11.6, Gasperetti 1412b, Tav. CII, d

12.2.Ce.109, inv. 43787, id. I.14.12.3083, integro, alt. 5.6, d. orlo 23, Gasperetti 1412b, Tav. CII, e

12.2.Ce.110, s.n., id. I.14.12.1882, frammentario, fondo, 8 frr., alt. 1.1, d. fondo 14.8, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CII, f

12.2.Ce.111, s.n., id. I.14.12.1883, frammentario, fondo, 7 frr., alt. 1.2, d. fondo 13.2, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CII, g

12.2.Ce.112, s.n., id. I.14.12.1884, frammentario, fondo, 3 frr., alt. 1.3, d. fondo 12.2, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CII, h

12.2.Ce.113, s.n., id. I.14.12.1885, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 1.2, d. orlo 13.7, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CII, i

12.2.Ce.114, s.n., id. I.14.12.1886, frammentario, 4 frr., alt. 2.3, d. fondo 9.3, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CII, j

Tegami

12.2.Ce.115, s.n., id. I.14.12.1057, integro, orlo, 14 frr., alt. 7.2, d. orlo 22, d. fondo 14, Di Giovanni 2131b, Tav. CII, k

12.2.Ce.116, s.n., id. I.14.12.1735, frammentario, orlo e fondo, 9 frr., alt. 8.2, d. orlo 40, d. fondo 28, Di Giovanni 2131, Tav. CII, l

12.2.Ce.117, s.n., id. I.14.12.1879,

frammentario, orlo, 4 frr., alt. 4.1, d. orlo 28, Tav. CIII, a

12.2.Ce.118, s.n., id. I.14.12.2407, frammentario, fondo, 6 frr., alt. 1.8, d. fondo 22, Tav. CIII, b

Pentole

12.2.Ce.119, s.n., id. I.14.12.1877, frammentaria, orlo, 5 frr., alt. 5.1, d. orlo 22, Di Giovanni 2211f, Tav. CIII, c

12.2.Ce.120, s.n., id. I.14.12.1878, frammentaria, orlo, 21 frr., alt. 11, d. orlo 28, Di Giovanni 2211f, Tav. CIII, d

12.2.Ce.121, s.n., id. I.14.12.2929, frammentaria, orlo, 5 frr., alt. 5.2, d. orlo 18, Di Giovanni 2211a, Tav. CIII, e

Skyphoi

12.2.Ce.122, s.n., id. I.14.12.2948, *skyphos*, integro, alt. 16, d. orlo 22, d. fondo 9, Tav. CIII, f

Olle

12.2.Ce.123, s.n., id. I.14.12.1880, frammentaria, orlo, alt. 2.9, d. orlo 12, Di Giovanni 2311a, Tav. CIII, g

12.2.Ce.124, s.n., id. I.14.12.1982, frammentaria, orlo, alt. 4.1, d. orlo 14, Di Giovanni 2311c, Tav. CIII, h

12.2.Ce.125, s.n., id. I.14.12.2151, integra, alt. 28, d. orlo 16, Di Giovanni 2311c, Tav. CIII, i

12.2.Ce.126, inv. 81989, id. I.14.12.2170, integra, alt. 26, d. orlo 14.6, Gasperetti 1213c, Tav. CIII, j

12.2.Ce.127, inv. 81948, id. I.14.12.2381, integra, alt. 14.1, d. orlo 13.5, Gasperetti 1213b, Tav. CIII, k

12.2.Ce.128, inv. 81945, id. I.14.12.2378, integra, alt. 20, d. orlo 17, Di Giovanni 2311c, Tav. CIII, l

12.2.Ce.129, inv. 81950, id. I.14.12.2383, integra, alt. 17.5, d. orlo 18, Di Giovanni 2311a, Tav. CIII, m

12.2.Ce.130, s.n., id. I.14.12.2951, integra, orlo, alt. 21, d. orlo 12, Di Giovanni 2311c, Tav. CIV, a

12.2.Ce.131, s.n., id. I.14.12.1989, frammentaria, ansa, lung. 5.5, larg. 3.3, Tav. CIV, b

Ollae pertusae

12.2.Ce.132, s.n., id. I.14.12.1881, frammentaria, fondo, alt. 4.2, d. fondo 5.2, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 139, ANNECHINO 1982, pp. 760-761, fig. 8, Tav. CIV, c

Brocche

12.2.Ce.133, s.n., id. I.14.12.1976, ricostruibile, orlo e fondo, 8 frr., CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CIV, d

12.2.Ce.134, s.n., id. I.14.12.1980, integra, 3 frr., alt. 15, d. orlo 10.2, d. fondo 5, Gasperetti 1213a, Tav. CIV, e

12.2.Ce.135, s.n., id. I.14.12.1981, frammentaria, orlo e ansa, alt. 2.3, d. orlo 8, Tav. CIV, f

12.2.Ce.136, inv. 81929, id. I.14.12.2367, integra, alt. 12, d. orlo 3.5, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CIV, g

12.2.Ce.137, inv. 81930, id. I.14.12.2368, integra, alt. 14.2, d. orlo 3.9, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CIV, h

12.2.Ce.138, inv. 81931, id. I.14.12.2369, integra, alt. 14.2, d. orlo 3.9, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CIV, i

12.2.Ce.139, inv. 81933, id. I.14.12.2371, integra, alt. 18, d. orlo 4.8, Gasperetti 1362b, Tav. CIV, j

12.2.Ce.140, inv. 81949, id. I.14.12.2382, brocca trilobata, integra, alt. 19.5, d. orlo 15.5, Gasperetti 1312a, Tav. CIV, k

12.2.Ce.141, inv. 81951, id. I.14.12.2384, integra, alt. 20.5, d. orlo 14.8, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CIV, l

12.2.Ce.142, s.n., id. I.14.12.2405, integra, alt. 18, d. orlo 8.2, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CV, a

12.2.Ce.143, s.n., id. I.14.12.1732, frammentaria, fondo, alt. 3.2, d. fondo 7.2, Tav. CV, b

12.2.Ce.144, s.n., id. I.14.12.1733, frammentaria, fondo, alt. 4.2, d. fondo 5.5, Tav. CV, c

12.2.Ce.145, s.n., id. I.14.12.1734, frammentaria, fondo, alt. 4, d. fondo 5, Tav. CV, d

12.2.Ce.146, s.n., id. I.14.12.1987, frammentaria, fondo, 3 frr., alt. 11, d. fondo 6.2, Tav. CV, e

Bottiglie

12.2.Ce.147, s.n., id. I.14.12.1977, frammentaria, orlo e ansa, 5 frr., alt. 9.2, d. orlo 6.5, Gasperetti 1252a, Tav. CV, f

12.2.Ce.148, s.n., id. I.14.12.1978, frammentaria, orlo, 4 frr., alt. 9, d. orlo 4.2, Tav. CV, g

12.2.Ce.149, s.n., id. I.14.12.1979, frammentaria, orlo e ansa, 2 frr., alt. 8.2, d. orlo 3.8, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CV, h

12.2.Ce.150, inv. 81849, id. I.14.12.2303, integra, alt. 25.6, d. orlo 8, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CV, i

12.2.Ce.151, inv. 81850, id. I.14.12.2304, integra, alt. 18.5, d. orlo 5.5, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CV, j

12.2.Ce.152, inv. 81928, id. I.14.12.2366, integra, alt. 9.8, d. orlo 3.1, Gasperetti 1232a, Tav. CV, k

12.2.Ce.153, inv. 81932, id. I.14.12.2370, integra, alt. 12.7, d. orlo 2.9, Gasperetti 1232a, Tav. CV, l

12.2.Ce.154, s.n., id. I.14.12.2988, integra, alt. 12, d. orlo 3, Tav. CV, m

Attingitoi

12.2.Ce.155, inv. 81934, id. I.14.12.2372, integro, alt. 4.8, d. orlo 4, FORLANO 2017, Tav. XLV, FREMERSDOF 1922, p. 108, Tav. CVI, a

Balsamari

12.2.Vt.156, s.n., id. I.14.12.1966, frammentario, fondo, alt. 4.2, d. fondo 2.2, Tav. CVI, b

12.2.Vt.157, s.n., id. I.14.12.1967, frammentario, fondo, alt. 2.8, d. fondo 2, Tav. CVI, c

Salvadanai

12.2.Ce.158, inv. 81936, id. I.14.12.2374, integro, alt. 14.6, d. orlo 2.6, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 168, fig. 186, Tav. CVI, d

Bruciaprofumi

12.2.Ce.159, inv. 8151, id. I.14.12.2305, integro, alt. 8, d. orlo 14.7, D'AMBROSIO – BORRIELLO 2001, n. 132, Tav. CVI, e

12.2.Ce.160, s.n., id. I.14.12.2989, integro, alt. 9.8, d. orlo 12.2, d. fondo 6, Tav. CVI, f

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Piatti

12.2.Ce.161, s.n., id. I.14.12.2928, integro, alt. 2.5, d. orlo 16, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 2, Tav. CVI, g

Tegami

12.2.Ce.162, s.n., id. I.14.12.0841, frammentario, orlo e fondo, 3 frr., alt. 4, d. orlo non calcolabile, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVI, h

12.2.Ce.163, s.n., id. I.14.12.0842, integro, manca parte dell'orlo, alt. 4.2, d. orlo 17, d. fondo 10, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 4, Tav. CVI, i

12.2.Ce.164, s.n., id. I.14.12.1035, frammentario, orlo e fondo, ricostruibile, 15 frr., alt. 4.9, d. 26, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVI, j

12.2.Ce.165, s.n., id. I.14.12.1036, frammentario, profilo integro, 2 frr., alt. 5, d. orlo 36, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 6, Tav. CVI, k

12.2.Ce.166, s.n., id. I.14.12.1037, frammentario, profilo integro, 5 frr., alt. 6.5, d. 27, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVI, l

12.2.Ce.167, s.n., id. I.14.12.1038, ricostruibile, orlo e fondo, 11 frr., alt. 5.7, d. orlo 28, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVI, m

12.2.Ce.168, s.n., id. I.14.12.1040, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.5, d. orlo 32, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, a

12.2.Ce.169, s.n., id. I.14.12.1041, frammentario, orlo e fondo, 3 frr., alt. 2.8, d. orlo 35, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, b

12.2.Ce.170, s.n., id. I.14.12.1042, frammentario, orlo, alt. 2.7, d. orlo 30, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, c

12.2.Ce.171, s.n., id. I.14.12.1043, frammentario, orlo, alt. 2.1, d. orlo non calcolabile, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, d

12.2.Ce.172, s.n., id. I.14.12.1044, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.7, d. orlo 32, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, e

12.2.Ce.173, s.n., id. I.14.12.1045, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 3.7, d. orlo 32, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, f

12.2.Ce.174, s.n., id. I.14.12.1726, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.8, d. orlo 18, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, g

12.2.Ce.175, s.n., id. I.14.12.1727, frammentario, orlo, 9 frr., Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, h

12.2.Ce.176, s.n., id. I.14.12.1728, frammentario, orlo, 5 frr., Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, i

12.2.Ce.177, s.n., id. I.14.12.1729, frammentario, orlo, 7 frr., Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, j

12.2.Ce.178, s.n., id. I.14.12.1730, frammentario, orlo, 8 frr., Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVII, k

12.2.Ce.179, s.n., id. I.14.12.1731, frammentario, orlo, 6 frr., Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 9, Tav. CVII, l

12.2.Ce.180, s.n., id. I.14.12.1945, frammentario, orlo e fondo, 5 frr., alt. 6.8, d. orlo 40, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 7, Tav. CVII, m

12.2.Ce.181, s.n., id. I.14.12.1946, frammentario, orlo e fondo, 7 frr., alt. 7.2, d. orlo 42, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 7, Tav. CVIII, a

12.2.Ce.182, s.n., id. I.14.12.1947, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 5, d. orlo 22, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 8, Tav. CVIII, b

12.2.Ce.183, s.n., id. I.14.12.1948, frammentario, orlo, 9 frr., alt. 5.2, d. orlo 20, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, c

12.2.Ce.184, s.n., id. I.14.12.1949, frammentario, orlo, 7 frr., alt. 4.2, d. orlo 18, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 7, Tav. CVIII, d

12.2.Ce.185, s.n., id. I.14.12.1950, frammentario, orlo, 17 frr., alt. 3.2, d. orlo 18, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, e

12.2.Ce.186, s.n., id. I.14.12.1951, frammentario, orlo, 16 frr., alt. 6.8, d. orlo 21, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 9, Tav. CVIII, f

12.2.Ce.187, s.n., id. I.14.12.1952, frammentario, orlo, 13 frr., alt. 4.2, d. orlo 16, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, g

12.2.Ce.188, s.n., id. I.14.12.1953, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 4, d. orlo 15, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 4, Tav. CVIII, h

12.2.Ce.189, s.n., id. I.14.12.1954, frammentario, orlo, 6 frr., alt. 4.2, d. orlo 20, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, i

12.2.Ce.190, s.n., id. I.14.12.1955, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 5.1, d. orlo 18.7, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, j

12.2.Ce.191, s.n., id. I.14.12.1956, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 5.4, d. orlo 28, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, k

12.2.Ce.192, s.n., id. I.14.12.1957, frammentario, orlo, 6 frr., alt. 5.4, d. orlo 40, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, l

12.2.Ce.193, s.n., id. I.14.12.1958, frammentario, orlo alt. 4.4, d. orlo 28, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, m

12.2.Ce.194, s.n., id. I.14.12.1959, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 30, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CVIII, n

12.2.Ce.195, s.n., id. I.14.12.1960, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 16.5, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 6, Tav. CIX, a

12.2.Ce.196, s.n., id. I.14.12.3161, frammentario, orlo, alt. 5.3, d. orlo 32.1, inv. 43790, Tav. CIX, b

12.2.Ce.197, s.n., id. I.14.12.1039, frammentario, fondo, 4 frr., alt. 2.1, d. fondo 14, Tav. CIX, c

CONTENITORI DA TRASPORTO

12.2.Ce.198, s.n., id. I.14.12.1932, frammentario, orlo e ansa, alt. 18, d. 14, Dressel 2-4, Tav. CIX, d

12.2.Ce.199, s.n., id. I.14.12.1926, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 6, d. orlo 12.4, Dressel 14, Tav. CIX, e

12.2.Ce.200, s.n., id. I.14.12.0835, frammentario, orlo, alt. 24, d. orlo 12, Dressel 20 con *titulo picto*, Tav. CIX, f

12.2.Ce.201, s.n., id. I.14.12.0836, frammentario, fondo, alt. 16, d. fondo 6, Tav. CIX, g

12.2.Ce.202, s.n., id. I.14.12.1927, frammentario, fondo, alt. 8, d. fondo 4.5, Tav. CIX, h

12.2.Ce.203, s.n., id. I.14.12.1928, frammentario, fondo, alt. 7, d. fondo 5, Tav. CIX, i

12.2.Ce.204, s.n., id. I.14.12.1929, frammentario, fondo, alt. 16, d. fondo 4.1, Tav. CIX, j

12.2.Ce.205, s.n., id. I.14.12.1930, frammentario, ansa, lung. 5.2, larg. 3.2, Tav. CIX, k

12.2.Ce.206, s.n., id. I.14.12.1931, frammentario, ansa, lung. 18, larg. 4, Tav. CIX, l

12.2.Ce.207, s.n., id. I.14.12.1933, frammentario, ansa, lung. 13, larg. 3, Tav. CIX, m

12.2.Ce.208, s.n., id. I.14.12.1934, frammentario, ansa, lung. 7.2, larg. 3, Tav. CIX, n

12.2.Ce.209, s.n., id. I.14.12.1935, frammentario, ansa. lung. 21, larg. 4, Tav. CIX, o

12.2.Ce.210, s.n., id. I.14.12.1936, frammentario, ansa, lung. 19, larg. 4, Tav. CIX, p

ELEMENTI ARCHITETTONICI

12.2.Tca.01, s.n., id. I.14.12.1924, terracotta figurata, frammentaria, alt. 15, lung. 16.8, PENSABENE-SANZI DI MINO 1983, n.455, Tav. CX, a

12.2.Tca.02, s.n., id. I.14.12.1925, tubulo, frammentario, lung. 34, d. 6.2, Tav. CX, b

VETRO

12.2.Vt.01, s.n., id. I.14.12.2044, frammentario, orlo, alt. 3, d. orlo non calcolabile, Tav. CX, c

12.2.Vt.02, s.n., id. I.14.12.2071, frammentario, orlo, alt. 1.6, d. orlo non ricostruibile, Tav. CX, d

12.2.Vt.03, s.n., id. I.14.12.2072, frammentario, orlo, alt. 1.1, d. orlo 4, Tav. CX, e

12.2.Vt.04, s.n., id. I.14.12.2073, frammentario, orlo, alt. 1.8, d. orlo non ricostruibile, Tav. CX, f

12.2.Vt.05, s.n., id. I.14.12.2039, frammentario, fondo, alt. 2.2, d. fondo 9, Tav. CX, g

12.2.Vt.06, s.n., id. I.14.12.2052, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo non ricostruibile, Tav. CX, h

12.2.Vt.07, s.n., id. I.14.12.2081, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 3.2, Tav. CX, i

12.2.Vt.08, s.n., id. I.14.12.2082, frammentario, fondo, alt. 2.3, d. fondo 3.3, Tav. CX, j

12.2.Vt.09, s.n., id. I.14.12.2083, frammentario, fondo, alt. 2.8, d. fondo 3, Tav. CX, k

12.2.Vt.10, s.n., id. I.14.12.2084, frammentario, fondo, alt. 3.2, d. fondo 2.8, Tav. CX, l

12.2.Vt.11, s.n., id. I.14.12.2085, frammentario, fondo, alt. 1.8, d. fondo 4.8, Tav. CX, m

12.2.Vt.12, s.n., id. I.14.12.2086, frammentario, fondo, alt. 7, d. fondo 5, Tav. CX, n

12.2.Vt.13, s.n., id. I.14.12.2088, frammentario, fondo, alt. 1.1, d. fondo 4, Tav. CX, o

12.2.Vt.14, s.n., id. I.14.12.2089, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 9.2, Tav. CX, p

12.2.Vt.15, s.n., id. I.14.12.2090, frammentario, fondo, alt. 1, d. fondo 5, Tav. CXI, a

12.2.Vt.16, s.n., id. I.14.12.2091, frammentario, fondo, alt. 2.7, d. fondo 7, Tav. CXI, b

12.2.Vt.17, s.n., id. I.14.12.2092, frammentario, fondo, alt. 1.6, d. fondo 8, Tav. CXI, c

12.2.Vt.18, s.n., id. I.14.12.2093, frammentario, fondo, alt. 1.8, d. fondo 5, Tav. CXI, d

12.2.Vt.19, s.n., id. I.14.12.2094, frammentario, fondo, alt. 2.8, d. fondo 3, Tav. CXI, e

12.2.Vt.20, s.n., id. I.14.12.2095, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 6, Tav. CXI, f

12.2.Vt.21, s.n., id. I.14.12.2096, frammentario, fondo, alt. 1.2, d. fondo 6, Tav. CXI, g

12.2.Vt.22, s.n., id. I.14.12.2097, frammentario, fondo, alt. 3, d. fondo 8, Tav. CXI, h

12.2.Vt.23, s.n., id. I.14.12.2098, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 8, Tav. CXI, i

12.2.Vt.24, s.n., id. I.14.12.2099, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 6.2, Tav. CXI, j

12.2.Vt.25, s.n., id. I.14.12.2100, frammentario, fondo, alt. 2.2, d. fondo 9.2, Tav. CXI, k

12.2.Vt.26, s.n., id. I.14.12.2101, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 12, Tav. CXI, l

12.2.Vt.27, s.n., id. I.14.12.2102, frammentario, fondo, alt. 1.6, d. fondo 6, Tav. CXI, m

12.2.Vt.28, s.n., id. I.14.12.2103, frammentario, fondo, alt. 5.2, d. fondo 7.8, Tav. CXI, n

12.2.Vt.29, s.n., id. I.14.12.2104, frammentario, fondo, alt. 1.2, d. fondo 8, Tav. CXI, o

12.2.Vt.30, s.n., id. I.14.12.2105, frammentario, fondo, alt. 1.2, d. fondo 8, Tav. CXI, p

12.2.Vt.31, s.n., id. I.14.12.2106, frammentario, fondo, alt. 0.8, d. fondo 10.2, Tav. CXII, a

12.2.Vt.32, s.n., id. I.14.12.2107, frammentario, fondo, alt. 2.1, d. fondo 16, Tav. CXII, b

12.2.Vt.33, s.n., id. I.14.12.2108, frammentario, fondo, alt. 0.8, d. fondo 14, Tav. CXII, c

12.2.Vt.34, s.n., id. I.14.12.2109, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 18, Tav. CXII, d

12.2.Vt.35, s.n., id. I.14.12.2110, frammentario, ansa, lung. 4, larg. 3, Tav. CXII, e

12.2.Vt.36, s.n., id. I.14.12.2111, frammentario, ansa, lung. 9, larg. 7, Tav. CXII, f

12.2.Vt.37, s.n., id. I.14.12.2112, frammentario, ansa, lung. 11.2, larg. 4.8, Tav. CXII, g

12.2.Vt.38, s.n., id. I.14.12.2113, frammentario, ansa, lung. 3, larg. 4, Tav. CXII, h

12.2.Vt.39, s.n., id. I.14.12.2114, frammentario, ansa, lung. 3, larg. 2.8, Tav. CXII, i

12.2.Vt.40, s.n., id. I.14.12.2115, frammentario, ansa, lung. 3, larg. 2.8, Tav. CXII, j

12.2.Vt.41, s.n., id. I.14.12.2116, frammentario, ansa, lung. 2.2, larg. 1.8, Tav. CXII, k

12.2.Vt.42, s.n., id. I.14.12.2993, frammentario, ansa, lung. 11.4, larg. 4.1, Tav. CXII, l

12.2.Vt.43, s.n., id. I.14.12.2994, frammentario, ansa, lung. 6, larg. 4.1, Tav. CXII, m

Coppe

12.2.Vt.44, s.n., id. I.14.12.2045, frammentaria, orlo, alt. 3, d. orlo 16, Isings 81, Tav. CXII, n

12.2.Vt.45, s.n., id. I.14.12.2047, frammentaria, orlo, alt. 2.4, d. orlo 18, Isings 81, Tav. CXIII, a

12.2.Vt.46, s.n., id. I.14.12.2070, frammentaria, orlo, alt. 2.4, d. orlo 8, Isings 41b, Tav. CXIII, b

12.2.Vt.47, s.n., id. I.14.12.2080, frammentaria, fondo, alt. 3, d. fondo 3.3, Isings 44, Tav. CXIII, c

Ciotole

12.2.Vt.48, s.n., id. I.14.12.2061, frammentaria, orlo, alt. 3.2, d. orlo 8, Isings 42, Tav. CXIII, d

Olle

12.2.Vt.49, s.n., id. I.14.12.2048, frammentaria, orlo, alt. 3.2, d. orlo 15, Isings 44a, Tav. CXIII, e

12.2.Vt.50, s.n., id. I.14.12.2049, frammentaria, orlo, alt. 1.8, d. orlo 14, Isings 67 a, Tav. CXIII, f

12.2.Vt.51, s.n., id. I.14.12.2050, frammentaria, orlo, alt. 1.8, d. orlo 14, Isings 67a, Tav. CXIII, g

12.2.Vt.52, s.n., id. I.14.12.2058, frammentaria, orlo, alt. 1.2, d. orlo 6.8, Tav. CXIII, h

12.2.Vt.53, s.n., id. I.14.12.2060/2069, frammentaria, orlo, alt. 3, d. orlo 9, Isings 67a, Tav. CXIII, i

12.2.Vt.54, s.n., id. I.14.12.2063/2065, frammentaria, orlo, alt. 2.1, d. orlo 8, Tav. CXIII, j

Boccali

12.2.Vt.55, s.n., id. I.14.12.2062, frammentario, orlo, alt. 2.3, d. orlo 8, Tav. CXIII, k

12.2.Vt.56, s.n., id. I.14.12.2074, frammentario, orlo, alt. 2.2, d. orlo 8.2, Isings 44a, Tav. CXIII, l

12.2.Vt.57, s.n., id. I.14.12.2075, frammentario, orlo, alt. 1.5, d. orlo 8, Isings 44a, Tav. CXIII, m

12.2.Vt.58, s.n., id. I.14.12.2076, frammentario, orlo, alt. 1.8, d. orlo 7.2, Isings 44a, Tav. CXIII, n

12.2.Vt.59, s.n., id. I.14.12.2077, frammentario, orlo, alt. 1.7, d. orlo 9, Isings 44a, Tav. CXIII, o

12.2.Vt.60, s.n., id. I.14.12.2078, frammentario, orlo, alt. 2.3, d. orlo 9, Isings 44a, Tav. CXIII, p

12.2.Vt.61, s.n., id. I.14.12.2079, frammentario, orlo, alt. 2.1, d. orlo 6, Isings 44a, Tav. CXIV, a

Bicchieri

12.2.Vt.62, s.n., id. I.14.12.2041, frammentario, orlo, Isings 31, alt. 7.2, d. orlo 4.5, Tav. CXIV, b

12.2.Vt.63, s.n., id. I.14.12.2043, frammentario, orlo, alt. 10, d. orlo 8, Isings 32, Tav. CXIV, c

12.2.Vt.64, s.n., id. I.14.12.2046, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 5, Tav. CXIV, d

12.2.Vt.65, s.n., id. I.14.12.2990, bicchiere baccellato, frammentario, alt. 9.2, d. orlo 4.2, Isings 31, Tav. CXIV, e

12.2.Vt.66, s.n., id. I.14.12.2991, bicchiere baccellato, frammentario, fondo, alt. 5.2, d. fondo 4, Isings 31, Tav. CXIV, f

Brocche

12.2.Vt.67, s.n., id. I.14.12.2057, frammentaria, orlo, alt. 4, d. orlo 7, Isings 26/28 a, Tav. CXIV, g

12.2.Vt.68, s.n., id. I.14.12.2064/2066, frammentaria, orlo, alt. 2, d. orlo 5.2, Tav. CXIV, h

Bottiglie

12.2.Vt.69, s.n., id. I.14.12.2040, frammentaria, orlo e ansa, 2 frr., alt. 15.2, d. orlo 5, Isings 52/53, Tav. CXIV, i

12.2.Vt.70, s.n., id. I.14.12.2055, frammentaria, orlo, alt. 3, d. orlo 3, Isings 26, Tav. CXIV, g

12.2.Vt.71, s.n., id. I.14.12.2067, frammentaria, orlo, alt. 2.2, d. orlo 7, Tav. CXIV, k

12.2.Vt.72, s.n., id. I.14.12.2992, frammentaria, fondo, 17 frr., alt. 8.2, d. fondo 8, Tav. CXIV, l

Balsamari

12.2.Vt.73, s.n., id. I.14.12.2051, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 5, Tav. CXIV, m

12.2.Vt.74, s.n., id. I.14.12.2053, frammentario, orlo, alt. 1.8, d. orlo 4.7, Isings 50b, Tav. CXIV, n

12.2.Vt.75, s.n., id. I.14.12.2054, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 5, Isings 50b, Tav. CXIV, o

12.2.Vt.76, s.n., id. I.14.12.2056, frammentario, orlo, alt. 2 Tav. CXV, a

12.2.Vt.77, s.n., id. I.14.12.2059, frammentario, orlo, alt. 2, d. orlo 4, Tav. CXV, b

12.2.Vt.78, s.n., id. I.14.12.2068, frammentario, orlo, alt. 1.2, d. orlo 4, Tav. CXV, c

12.2.Vt.79, s.n., id. I.14.12.2087, frammentario, fondo, alt. 2.4, d. fondo 2.2, Tav. CXV, d

MANUFATTI LITICI

MARMO

12.2.Ml.01, s.n., id. I.14.12.1813, coperchio, ricostruibile, 7 frr., alt. 3.2, d. 52, Tav. CXV, e

REPERTI MALACOLOGICI

12.2.Rm.01, s.n., id. I.14.12.1939, conchiglia, lung. 7, larg. 5.2, STEFANI 2002, p. 13, Tav. CXV, f

Ambiente 13

METALLI

BRONZO

Vasellame

Situle

12.13.Me.01, s.n., id. I.14.12.2352, situla con manico, integra, senza fondo, deformata dal calore, alt. 22, d. orlo 19.2, Tassinari V3134, Tav. CXV, g

Oggetti di uso quotidiano

12.13.Me.02, s.n., id. I.14.12.1998, applique con foro centrale per inserimento del chiodo, integra, d. 5, Tav. CXV, h

12.13.Me.03, inv. 81752, id. I.14.12.2339, parte di un oggetto non identificato, semicircolare, con fori per l'inserimento di chiodi, frammentario, lung. 18, larg. 10.2, Tav. CXVI, a

12.13.Me.04, s.n., id. I.14.12.2340, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 4.3, larg. 3.2, Tav. CXVI, b

12.13.Me.05, s.n., id. I.14.12.2341, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 4.3, larg. 3.2, Tav. CXVI, c

12.13.Me.06, s.n., id. I.14.12.2342, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 4.3, larg. 3.2, Tav. CXVI, d

12.13.Me.07, s.n., id. I.14.12.2343, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 4.3, larg. 3.2, Tav. CXVI, e

12.13.Me.08, s.n., id. I.14.12.2344, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 3.3, larg. 2.8, Tav. CXVI, f

12.13.Me.09, s.n., id. I.14.12.2345, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 4.1, larg. 3.8, Tav. CXVI, g

12.13.Me.10, s.n., id. I.14.12.2346, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 4.6, larg. 3.8, Tav. CXVI, h

12.13.Me.11, s.n., id. I.14.12.2347, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 4, larg. 3.2, Tav. CXVI, i

12.13.Me.12, s.n., id. I.14.12.2348, cerniera angolare di un mobile o di una cassa con chiodini, frammentaria, lung. 4.2, larg. 4, Tav. CXVI, j

12.13.Me.13, s.n., id. I.14.12.2349, chiodo a sezione circolare, integro, lung. 6.4, d. 1.2, Tav. CXVI, k

12.13.Me.14, s.n., id. I.14.12.2350, elemento di serratura rettangolare, integra, lung. 5.3, larg. 2.2, Tav. CXVI, l

12.13.Me.15, s.n., id. I.14.12.2351, lastra di serratura circolare con chiodi infissi e catenella di sicurezza, integra, d. 10, lung. catena 12.2, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CXVI, m

12.13.Me.16, inv. 81751, id. I.14.12.2356, ago con forellino centrale, integro, lung. 11.3, larg. 0.2, STEFANI 2002, p. 106, Tav. CXVI, n

12.13.Me.17, inv. 43716, id. I.14.12.3169, pendaglio bronzeo decorativo di un mobile, integro, lung. 7, larg. 3.5, Tav. CXVI, o

PIOMBO

Vasellame

12.13.Me.18, s.n., id. I.14.12.2353, non id., frammentario, orlo, alt. 8.2, d. orlo non calcolabile, Tav. CXVI, p

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

12.13.Me.19, s.n., id. I.14.12.1468, zappa, quasi integra con parte dell'immanicatura in legno, larg. 18, lung. max. 22, STEFANI 2002, p. 22, Tav. CXVII, a

12.13.Me.20, s.n., id. I.14.12.1469, ganci con foro circolare, frammentari, 3 frr., lung. max. 17, d. 3.2, Tav. CXVII, b

12.13.Me.21, s.n., id. I.14.12.1470, listelli piatti, 6 elementi, frammentari, lung. max. 23, larg. 1.1, Tav. CXVII, c

12.13.Me.22, s.n., id. I.14.12.2354, ferro con trama di tessuto, frammentario, 6 frr., lung. max. 10, larg. max. 4.3, Tav. CXVII, d

12.13.Me.23, s.n., id. I.14.12.2876, chiodo a testa circolare ancora infisso nel legno, integro, lung. 4.3, larg. 0.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 125, fig. 88, Tav. CXVII, e

12.13.Me.24, inv. 43714, id. I.14.12.3071, rastrello a quattro denti, integro, lung. 23.5, larg. 18, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 134, fig. 111, STEFANI 2002, p. 22, Tav. CXVII, f

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Piatti

12.13.Ce.01, inv. 43842, id. I.14.12.3111, piatto con spighe e mascheroni a rilievo, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 4.2, d. orlo 24, Consepctus 20.4.4, Tav. CXVII, g

CERAMICHE COMUNI

12.13.Ce.02, s.n., id. I.14.12.0357, frammentario, fondo, alt. 4.2, d. fondo 3, Tav. CXVII, h

Coperchi

12.13.Ce.03, s.n., id. I.14.12.1993, integro, alt. 4.2, d. orlo 12.5, Gasperetti 1412b, Tav. CXVII, i

12.13.Ce.04, s.n., id. I.14.12.1994, integro, alt. 4, d. orlo 12.2, Gasperetti 1412a, Tav. CXVII, j

12.13.Ce.05, s.n., id. I.14.12.1995, ricostruibile, 5 frr., alt. 4, d. orlo 12, Gasperetti 1412b, Tav. CXVII, k

12.13.Ce.06, s.n., id. I.14.12.1996, ricostruibile, 3 frr., alt. 4.2, d. orlo 13.3, Gasperetti 1412b, Tav. CXVII, l

12.13.Ce.07, s.n., id. I.14.12.1997, ricostruibile, 3 frr., alt. 4.2, d. orlo 13.8, Gasperetti 1412b, Tav. CXVIII, a

12.13.Ce.08, s.n., id. I.14.12.2985, frammentario, profilo

completo, alt. 3.8, d. orlo 10, Gasperetti 1412b, Tav. CXVIII, b

Pentole

12.13.Ce.09, s.n., id. I.14.12.1330, frammentaria, orlo, 2 frr., alt. 9, d. orlo 24, Di Giovanni 2211b, Tav. CXVIII, c

Olle

12.13.Ce.10, s.n., id. I.14.12.2874, frammentaria, orlo, 9 frr., alt. 9.5, d. orlo 16, Di Giovanni 2311b, Tav. CXVIII, d

12.13.Ce.11, inv. 43712, id. I.14.12.3222, olla biansata, integra, alt. 17.7, d. orlo 21.3, d. fondo 16, Di Giovanni 2323b, Tav. CXVIII, e

Urcei

12.13.Ce.12, s.n., id. I.14.12.1991, frammentario, orlo e fondo, 2 frr., alt. orlo. 10.2, d. orlo 14.5, alt. fondo 15.8, d. fondo 6, Schoene I, Tav. CXVIII, f

12.13.Ce.13, s.n., id. I.14.12.1992, frammentario, orlo, alt. 102, d. orlo 12, 2 frr., Schoene I, Tav. CXVIII, g

12.13.Ce.14, inv. 81748, id. I.14.12.2336, integro, alt. 33.5, d. orlo 13.2, Schoene I, Tav. CXVIII, h

12.13.Ce.15, inv. 81749, id. I.14.12.2337, integro, alt. 32.5, d. orlo 12.9, Schoene I, Tav. CXVIII, i

12.13.Ce.16, inv. 81750, id. I.14.12.2338, integro, alt. 31, d. orlo 13.4, Schoene I, Tav. CXVIII, j

Boccali

12.13.Ce.17, s.n., id. I.14.12.2875, boccale monoansato, integro, alt. 9.5, d. orlo 10, d. fondo 3.3, Gasperetti 1212a, Tav. CXIX, a

CONTENITORI DA TRASPORTO

12.13.Ce.18, s.n., id. I.14.12.0354, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 16 , Van der Mersch VI/Will C-D, Tav. CXIX, b

12.13.Ce.19, s.n., id. I.14.12.0355, frammentario, orlo, alt. 12, d. orlo 15.8, Van der Mersch VI/Will C-D, Tav. CXIX, c

12.13.Ce.20, s.n., id. I.14.12.1466/14667 frammentario, orlo e fondo alt. orlo 13.2, d. orlo 22, alt. fondo 17.2, d. fondo 5.2, Van Der Werff, Tav. CXIX, d

12.13.Ce.21, s.n., id. I.14.12.0352, frammentario, fondo, alt. 24, d. fondo 4, Tav. CXIX, e

12.13.Ce.22, s.n., id. I.14.12.0353, frammentario, fondo, alt. 7.2, d. fondo 5, Tav. CXIX, f

12.13.Ce.23, s.n., id. I.14.12.1328, frammentario, fondo, alt. 8.7, d. fondo 3, Tav. CXIX, g

12.13.Ce.24, s.n., id. I.14.12.0356, frammentario, fondo, larg. 12, d. fondo 4, Tav. CXIX, h

12.13.Ce.25, s.n., id. I.14.12.1321, frammentario, fondo, alt. 15, d. fondo 5.3, Tav. CXIX, i

12.13.Ce.26, s.n., id. I.14.12.1322, frammentario, fondo, alt. 15, d. fondo 6, Tav. CXIX, j

12.13.Ce.27, s.n., id. I.14.12.1323, frammentario, fondo, alt. 23, d. fondo 4.8, Tav. CXIX, k

12.13.Ce.28, s.n., id. I.14.12.1324, ansa a doppio bastoncello, frammentario, ansa, lung. 7, larg. 5.4, Tav. CXIX, l

12.13.Ce.29, s.n., id. I.14.12.1326, ansa a doppio bastoncello, frammentario, ansa, lung. 6.4, larg. 5, Tav. CXIX, m

12.13.Ce.30, s.n., id. I.14.12.1327, ansa a bastoncello, frammentario,

ansa, lung. 14, larg. 3.8, Tav. CXIX, n

VETRO

Brocche

12.13.Vt.01, s.n., id. I.14.12.1471, frammentaria, orlo, alt. 4.2, d. orlo non calcolabile, Tav. CXIX, o

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

12.13.Os.01, inv. 43877, id. I.14.12.3207, avorio, cucchiaio da toeletta, auriscalpia, integro, lung. 11.2, d. 0.35, STEFANI 2004, p. 60, D'AMBROSIO 2001, p. 24, n. 2, Tav. CXX, a

12.13.Os.02, inv. 43878, id. I.14.12.3208, osso, elementi decorativi di mobile, frammentario, 4 frr., lung. 8, larg. max. 5, larg. min. 2.3, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 120, fig. 73 Tav. CXX, b

MANUFATTI LITICI

MARMO

12.13.Ml.01, s.n., id. I.14.12.2355, marmo, mortaio con orlo lavorato ad astragalo con fusarole e perline, alt. 6.2, d. orlo 25.2, STEFANI 2002, p. 57, Tav. CXX, c

Senza indicazione di provenienza

METALLI

MATERIALI PREZIOSI

Ornamenti personali

12.Me.01, s.n., id. I.14.12.2725, cammeo di forma ovale in ametista, con profilo inciso di una divinità maschile, presumibilmente Bacco, integro, d. 1, Tav. CXX, d

ARGENTO

Oggetti di uso quotidiano

12.Me.02, inv. 43757, id. I.14.12.3191, cucchiaino, frammentario, 4 frr., lung. 18.2, larg. 2.2, Tav. CXX, e

12.Me.03, inv. 59011, id. I.14.12.3260, specchio con manico a clava e leontè con frammento di legno, integro, lung. 21.8, d. 12.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 260, fig. 333, STEFANI 2004, p. 59, D'AMBROSIO 2001, p. 127, n. 1, Tav. CXX, f

BRONZO

Vasellame

Bacili

12.Me.04, s.n., id. I.14.12.0927, integro, alt. 4, d. orlo 15, d. fondo 5, Tassinari S4111, Tav. CXX, g

Oggetti di uso quotidiano

12.Me.05, s.n., id. I.14.12.1999, lastra di serratura circolare con fori per chiodi, frammentaria, d. 8, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CXXI, a

12.Me.06, s.n., id. I.14.12.2000, cerniera di mobile in legno, decorata a traforo, integra, lung. 6, larg. 2.5, Tav. CXXI, b

12.Me.07, inv. 12224a, id. I.14.12.2519, borchia con presa circolare, appartenente a un mobile o a una cassa, integra, d. 7.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CXXI, c

12.Me.08, inv. 12224 b, id. I.14.12.2520, anello appartenente alla decorazione di un mobile o di una cassa, integri, d. 2.3, Tav. CXXI, d

12.Me.09, inv. 12223 c, id. I.14.12.2521, anello appartenente alla decorazione di un mobile o di una cassa, integro, d. 2.3, Tav. CXXI, e

12.Me.10, inv. 12223 d, id. I.14.12.2522, anello appartenente alla decorazione di un mobile o di una cassa, integro, d. 2.3, Tav. CXXI, f

12.Me.11, inv. 12223 e, id. I.14.12.2523, anello appartenente alla decorazione di un mobile o di una cassa, integro, d. 2.3, Tav. CXXI, g

12.Me.12, inv. 34993, id. I.14.12.2554, applique foliata appartenente alla decorazione di un mobile o di una cassa, integra, alt. 3.2, larg. 2.1, Tav. CXXI, h

12.Me.13, inv. 12250, id. I.14.12.2557, fibbia, integra, lung. 2.2, larg. 3, Tav. CXXI, i

12.Me.14, inv. 12229, id. I.14.12.2558, fibbia, frammentaria, larg. 3.5, Tav. CXXI, j

12.Me.15, inv. 12227 a, id. I.14.12.2560, ago, integro, lung. 11.2, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXI, k

12.Me.16, inv. 34982, id. I.14.12.2563, cucchiaino da trucco, integro, lung. 12.6, larg. 2, Tav. CXXI, l

12.Me.17, inv. 12217, id. I.14.12.2567, bilancia con doppio disco e contrappeso in bronzo, integra, lung. 29.2, d. disco 7.6, Tav. CXXI, m

12.Me.18, s.n., id. I.14.12.2726, specchio, con presa terminante in una pigna, frammentario, 3 frr., lung. impugnatura 8, d. 18, Tav. CXXII, a

12.Me.19, s.n., id. I.14.12.2727, cerniera con infisso un chiodo in ferro, integra, lung. 10, larg. max. 3, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CXXII, b

12.Me.20, s.n., id. I.14.12.2728, presa semicircolare di un mobile, integra, larg. 5.2, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CXXII, c

12.Me.21, s.n., id. I.14.12.2731, pendaglio circolare con quattro fori incisi, integro, d. 1.8, Tav. CXXII, d

12.Me.22, s.n., id. I.14.12.2732, ago con foro circolare, integro, lung. 8, spess. 0.3, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXII, e

12.Me.23, s.n., id. I.14.12.2739, meccanismo con doppia rondella a denti bifidi, integro, lung. 5.1, d. 2.3, Tav. CXXII, f

12.Me.24, s.n., id. I.14.12.2918, fibbia semicircolare, integra, lung. 3, larg. 3.4, Tav. CXXII, g

12.Me.25, s.n., id. I.14.12.2919, catenelle in bronzo con anello circolare per lucerna, lung. max. 5.2, larg. 0.6, d. anello 3, Tav. CXXII, h

12.Me.26, s.n., id. I.14.12.2920, borchiette decorative per mobile in legno, 43 elementi, integri, d. 2.7, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CXXII, i

12.Me.27, s.n., id. I.14.12.2921, borchie decorative per mobile in legno, con decorazione a rondelle, 3 elementi, integri, d. 2.3, Tav. CXXII, j

12.Me.28, s.n., id. I.14.12.2922, pendaglio bronzeo per mobile, integro, lung. 3, larg. 1, Tav. CXXII, k

12.Me.29, s.n., id. I.14.12.2940, lamina di serratura con incasso a L, integra, lung. 10.2, larg. 8.7, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CXXII, l

12.Me.30, s.n., id. I.14.12.2941, lamina di serratura con meccanismo ancora preservato, integra, lung. 11, larg. 8.5, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CXXII, m

12.Me.31, s.n., id. I.14.12.2942, frammenti bronzei di mobiletto ligneo, frammentari, Tav. CXXII, n

12.Me.32, s.n., id. I.14.12.2943, cerniera bronzea di mobile con ante di legno ancora conservate, frammentaria, lung. max. 17, larg. 13.5, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CXXII, o

12.Me.33, s.n., id. I.14.12.2944, anello per sistema di apertura di un mobiletto ligneo, integro, d. 2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CXXII, p

12.Me.34, s.n., id. I.14.12.2945, pinzetta, integra, lung. 9.5, larg. max. 1.8, larg. min. 0.4, STEFANI 2002, p. 62, STEFANI 2004, p. 60, D'AMBROSIO 2001, p. 24, n. 4, Tav. CXXII, q

12.Me.35, s.n., id. I.14.12.2946, custodia per

strumenti chirurgici, frammentaria, 2 frr., lung. totale 18, d. 2.2, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 257, fig. 327, Tav. CXXIII, a

12.Me.36, s.n., id. I.14.12.2947, aghi, 4 elementi, integri, lung. 16, larg. 0.3, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 115, fig. 61, Tav. CXXIII, b

12.Me.37, inv. 43772, id. I.14.12.3172, borchia con anello per decorazione di porta, con testa di Hermes a rilievo, integro, d. 5.4, Tav. CXXIII, c

12.Me.38, inv. 43773, id. I.14.12.3173, borchia con anello per decorazione di porta, con testa di Hermes a rilievo, integro, d. 5.3, Tav. CXXIII, d

12.Me.39, inv. 34978, id. I.14.12.2561, custodia per strumenti chirurgici, integra, lung. 9, d. 2.1, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 257, fig. 327, Tav. CXXIII, e

12.Me.40, inv. 34982, id. I.14.12.2562, cucchiaino a paletta, integro, lung. 12.1, d. 2.2, Tav. CXXIII, f

12.Me.41, inv. 12221, id. I.14.12.3046, scudo di serratura e sezione lignea, frammentario, 3 frr., lung. 7, larg. 6.7, Tav. CXXIII, g

12.Me.42, inv. 4670, id. I.14.12.3167, specchio in bronzo, frammentario, d. 24, Tav. CXXIII, h

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

12.Me.43, s.n., id. I.14.12.1552, serratura con foro rettangolare, frammentaria, alt. 17.3, larg. 4.4, Tav. CXXIII, i

12.Me.44, s.n., id. I.14.12.1553-54, chiodi a testa circolare, frammentari, 3 frr., lung. max. 5, d. 4.2, Tav. CXXIII, j

12.Me.45, s.n., id. I.14.12.2034, lastre piatte pertinenti ad una cassa o mobile, frammentarie, 14 frr., lung. max. 7, larg. 3.2, Tav. CXXIII, k

12.Me.46, s.n., id. I.14.12.2035, ganci circolari, frammentari, 2 frr., lung. max 10, d. 2.8, Tav. CXXIII, l

12.Me.47, s.n., id. I.14.12.2036, cd. guardispigoli, frammentari, 6 frr., lung max. 12.4, larg. 2.2, Tav. CXXIII, m

12.Me.48, s.n., id. I.14.12.2037 chiodi a testa circolare, 30 elementi, frammentari, lung. max. 10.5, d. 3.1, Tav. CXXIII, n

12.Me.49, s.n., id. I.14.12.2917, maniglia, frammentaria, lung. 12, larg. 1.5, Tav. CXXIV, a

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

12.Ce.01, inv. 12254, id. I.14.12.2592, integra, alt. 6.8, d. orlo 19.7, *Conspectus* 3.1.2, Tav. CXXIV, b

12.Ce.02, inv. 12263, id. I.14.12.2597, coppa, con bollo *in planta pedis*, integra, alt. 7, d. orlo 14.2, d. fondo 7, *Conspectus* 8.1.3, Tav. CXXIV, c

12.Ce.03, inv. 12264, id. I.14.12.2598, coppa, con bollo *in planta pedis*, integra, alt. 7, d. orlo 13.4, d. fondo 7, *Conspectus* 36.4.4, Tav. CXXIV, d

12.Ce.04, inv. 12265, id. I.14.12.2599, coppa, con bollo *in planta pedis*, integra, alt. 6.9, d. orlo 12.9, d. fondo 6.6, *Conspectus* 36.4.4, Tav. CXXIV, e

12.Ce.05, inv. 12266, id. I.14.12.2600, integra, alt. 7, d. orlo 13.2, d. fondo 6.1, *Conspectus* 36.4.4, Tav. CXXIV, f

Piatti

12.Ce.06, inv. 12257, id. I.14.12.2586, piatto, con bollo *in planta pedis*, integro, alt. 5.5, d. orlo 14, d. fondo 6, *Conspectus* 3.3.1, Tav. CXXIV, g

12.Ce.07, inv. 12258, id. I.14.12.2587, piatto, con bollo *in planta pedis*, integro, alt. 5.5, d. orlo 14, d. fondo 6, *Conspectus* 3.1.2, Tav. CXXIV, h

12.Ce.08, inv. 12259, id. I.14.12.2588, piatto, con bollo *in planta pedis*, integro, alt. 5.5, d. orlo 13.8, d. fondo 5.6, *Conspectus* 3.1.2, Tav. CXXIV, i

12.Ce.09, inv. 12260, id. I.14.12.2589, piatto, con bollo *in planta pedis*, integro, alt. 5.5, d. orlo 12.9, d. fondo 5.8, *Conspectus* 3.1.2, Tav. CXXIV, j

12.Ce.10, inv. 12261, id. I.14.12.2590, piatto, con bollo *in planta pedis*, integro, alt. 4.1, d. orlo 12, d. fondo 5.8, *Conspectus* 3.1.2, Tav. CXXIV, k

12.Ce.11, inv. 12253, id. I.14.12.2591, piatto, con bollo *in planta pedis*, integro, alt. 5.9, d. orlo 19.6, d. fondo 10, *Conspectus* 3.1.2, Tav. CXXIV, l

12.Ce.12, inv. 12255, id. I.14.12.2593, piatto, con bollo *in planta pedis*, integro, alt. 5.5, d. orlo 18, d. fondo 9, *Conspectus* 3.3.1, Tav. CXXV, a

12.Ce.13, inv. 12256, id. I.14.12.2594, piatto, con bollo *in planta pedis*, integro, alt. 5.1, d. orlo 18, d. fondo 9, *Conspectus* 3.3.1, Tav. CXXV, b

CERAMICA INVETRIATA

Bottiglie

12.Ce.14, s.n., id. I.14.12.2031, invetriata verde, parzialmente ricostruibile, fondo, 13 frr., alt. 12, d. fondo 4.2, Tav. CXXV, c

PARETI SOTTILI

Coppe

12.Ce.15, inv. 12267, id. I.14.12.2606, coppa biansata, ricostruibile, alt. 11.5, d. orlo 16.2, d. fondo 6.7, Ricci 2/222, Tav. XCVI, Tav. CXXV, d

12.Ce.16, inv. 12269, id. I.14.12.2617, coppa biansata con decorazione a rondelle, integra, alt. 10.6, d. orlo 16.6, d. fondo 6.2, Ricci 2/222, Tav. XCVI, Tav. CXXV, e

12.Ce.17, inv. 12268, id. I.14.12.2619, coppa, con ansa interna e decorazione a rondelle, ricostruibile, alt. 6.5, d. orlo 20, d. fondo 6.5, Ricci 2/307, Tav. C, Tav. CXXV, f

Bicchieri

12.Ce.18, inv. 12290 a, id. I.14.12.2624, frammentario, orlo, 12 frr., alt. 7, d. orlo 15, larg. 8.2, Tav. CXXV, g

Boccali

12.Ce.19, s.n., id. I.14.12.0044, ricostruibile, 6 frr., alt. 10.4, d. orlo 12, d. fondo 3.5, Ricci 1/19, Tav. LXXIX, Tav. CXXV, h

12.Ce.20, s.n., id. I.14.12.1547, boccale monoansato, ricostruibile, 6 frr., alt. 11.2, d. orlo 8, d. fondo 4.6, Ricci 1/111, Tav. LXXIV, Tav. CXXV, i

12.Ce.21, inv. 12274, id. I.14.12.2622, boccale monoansato con resti organici carbonizzati all'interno, integro, alt. 9.4, d. orlo 9.7, d. fondo 3.8, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CXXV, j

12.Ce.22, s.n., id. I.14.12.2799, ricostruibile, alt. 11, d. orlo 9, d. fondo 3, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CXXV, k

12.Ce.23, s.n., id. I.14.12.2911, frammentario, orlo e ansa, 2 frr., alt. 4.2, d. orlo 7, Ricci 1/23, Tav. CXXVI, a

12.Ce.24, s.n., id. I.14.12.2931, frammentario, orlo e fondo, 18 frr., alt. 4.1, d. orlo 12, Ricci 1/23, Tav. CXXVI, b

12.Ce.25, inv. 43771, id. I.14.12.3096, frammentario, orlo, 6 frr., alt. 9, d. orlo 10, Ricci 2/271, Tav. XCIX, Tav. CXXVI, c

12.Ce.26, inv. 12270, id. I.14.12.2621, boccale

monoansato, integro, alt. 14.8, d. orlo 12.3, d. fondo 5.5, Ricci 1/31, Tav. LXXX, Tav. CXXVI, d

Olle

12.Ce.27, inv. 12273, id. I.14.12.2623, olletta con resti di pigmenti gialli all'interno, integra, alt., d. orlo 7, d. fondo 3, Ricci 1/19, Tav. LXXIX, Tav. CXXVI, e

12.Ce.28, s.n., id. I.14.12.3093, frammentaria, orlo e fondo, 3 frr., alt. parziale 10, d. orlo 12, d. fondo 3, 43727, oppure 1/27, Tav. LXXIX, Tav. CXXVI, f

12.Ce.29, inv. 43725, id. I.14.12.3091, frammentaria, fondo, alt. 7, d. fondo 2.8, Tav. CXXVI, g

CERAMICA MINIATURISTICA

Kantharoi

12.Ce.30, inv. 43726, id. I.14.12.3092, integro, alt. 8.2, d. orlo 7.5, d. fondo 2.5, Tav. CXXVI, h

Coppe

12.Ce.31, inv. 12271, id. I.14.12.2620, ricostruibile, alt. 12.7, d. orlo 10.8, Gasperetti 1422c, Tav. CXXVI, i

Olle

12.Ce.32, s.n., id. I.14.12.2774, integra, alt. 3.2, d. orlo 3.5, CANOPOLI 2012, fig. 3, n. 30, Tav. CXXVI, j

LUCERNE

12.Ce.33, inv. 12281, id. I.14.12.2449, lucerna monolicne con presa semilunata, disco frammentario con rappresentazione di vittoria alata, frammentaria, profilo completo, alt. 4.3, d. disco 9.2, Bailey D, Q1002, motivo del disco Bailey Q957, Tav. CXXVI, k

12.Ce.34, inv. 12282, id. I.14.12.2450, lucerna monolicne con presa semilunata, conformata a testa taurina, integra, alt. 5.8, lung. 13.3, Bailey L, Tav. 47, Tav. CXXVI, l

12.Ce.35, inv. 12283, id. I.14.12.2451, lucerna monolicne con presa semicircolare, conformata a forma umana con fallo prominente, integra, alt. 6.2, lung. 12.3, Bailey L, Tav. 45-48, Tav. CXXVI, m

12.Ce.36, inv. 12284, id. I.14.12.2452, lucerna monolicne, disco con aquila, integra, alt. 3.8, d. disco 5.1, Bailey O/Bisi, Ingrassia IX H, motivo del disco Bailey Q912, Tav. CXXVII, a

12.Ce.37, inv. 12285, id. I.14.12.2453, lucerna monolicne, disco con aquila, integra, alt. 3.6, d. disco 5.1, Bailey O/Bisi, Ingrassia IX H, motivo del disco Bailey Q912, Tav. CXXVII, b

12.Ce.38, inv. 12286 a, id. I.14.12.2454, lucerna monolicne, integra, alt. 3.7, d. disco 8.4, Bailey F, Tav. 38, Tav. CXXVII, c

12.Ce.39, inv. 12286 b, id. I.14.12.2455, lucerna monolicne, integra, alt. 3.8, d. disco 8.6, Bailey F, Tav. 38, Tav. CXXVII, d

12.Ce.40, inv. 12286 c, id. I.14.12.2456, lucerna monolicne, integra, alt. 3.8, d. disco 8.8, Bailey F, Tav. 38, Tav. CXXVII, e

12.Ce.41, inv. 12286 d, id. I.14.12.2457, lucerna monolicne integra, priva di ansa, alt. 3.5, d. disco 8.7, Bailey F, Tav. 38, Tav. CXXVII, f

12.Ce.42, inv. 12287 a, id. I.14.12.2458, lucerna monolicne, integra, alt. 4.3, d. disco 6.3, Bailey N, Tav. 51, 55, Tav. CXXVII, g

12.Ce.43, inv. 12287 b, id. I.14.12.2459, lucerna monolicne, integra, alt. 4.1, d. disco 6.5, Bailey N, Tav. 51, 55, Tav. CXXVII, h

12.Ce.44, inv. 12288 b, id. I.14.12.2460, lucerna monolicne, la matrice molto consunta non consente di individuare con certezza il motivo raffigurato, che sembra essere comunque un soggetto maschile stante,

integra, alt. 3.6, d. disco 7.2, Loeschcke V, Tav. CXXVII, i

12.Ce.45, inv. 12288, id. I.14.12.2464, lucerna monolicne, integra, alt. 4, d. disco 7.3, Bailey P/Bisi, Ingrassia IX E, Tav. CXXVIII, a

12.Ce.46, inv. 12252, id. I.14.12.2465, lucerna bilicne, in ceramica invetriata, con impugnatura conformata a foglia di acero e protomi equine aggiunte in prossimità del disco centrale, integra, alt. 17.5, larg. 18, d. disco 16, DI GIOIA 2006, figg. 103-108, Tav. CXXVIII, b

12.Ce.47, inv. 12275, id. I.14.12.2466, lucerna bilicne con presa semilunata e rappresentazione della dea Selene sul disco, integra, alt. 7.5, larg. 8.8, d. disco 6.4, Bailey D, motivo del disco Bailey Q839, Tav. CXXVIII, c

12.Ce.48, inv. 12276, id. I.14.12.2467, lucerna bilicne, con presa triangolare in ceramica sigillata, sul disco è raffigurato un centauro rampante, mentre sulla presa un'ara con palma, integra, alt. 7.2, larg. 8.3, d. disco 5.2, Bailey D, motivo del disco Q1204, Tav. CXXVIII, d

12.Ce.49, inv. 12277, id. I.14.12.2468, lucerna bilicne, con presa triangolare in ceramica sigillata, sul disco vi è impresso un fiore con petali cuoriformi, sulla presa un fiore di loto, alt. 6.7, larg. 8.1, d. disco 6.8, Bailey Q1020, Tav. CXXVIII, e

12.Ce.50, inv. 12279, id. I.14.12.2470, lucerna bilicne, con presa centrale, integra, alt. 5.3, lung. 14, d. disco 7, Bailey N, Tav. 55, Tav. CXXVIII, f

12.Ce.51, inv. 12280, id. I.14.12.2471, lucerna bilicne, con presa centrale, integra, alt. 5.2, lung. 14.2, d. disco 6.9, Bailey N, Tav. 55, Tav. CXXVIII, g

12.Ce.52, s.n., id. I.14.12.2738, lucerna monolicne, integra, alt. 3.2, d. disco 2.8, Bailey G, Tav. 38, Tav. CXXVIII, h

12.Ce.53, s.n., id. I.14.12.2882, lucerna, frammentaria, disco, lung. 5.2, larg. 3.2, Bailey O/Bisi, Ingrassia IX H, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CXXVIII, i

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

12.Ce.54, s.n., id. I.14.12.1548, integro, 2 frr., alt. 3.5, d. orlo 11.2, Gasperetti 1412a, Tav. CXXIX, a

12.Ce.55, s.n., id. I.14.12.2773, integro, alt. 5.3, d. orlo 11, Gasperetti 1412a, Tav. CXXIX, b

Bottiglie

12.Ce.56, s.n., id. I.14.12.0925, frammentaria, orlo, alt. 5.2, d. orlo 4, Gasperetti 1252a, Tav. CXXIX, c

12.Ce.57, s.n., id. I.14.12.2930, frammentaria, fondo e parete, frr. 5, alt. parziale 6.1, d. fondo 3, Tav. CXXIX, d

Boccalini

12.Ce.58, inv. 43767, id. I.14.12.3095, integro, alt. 8.4, d. orlo 8.7, d. fondo 3.2, Gasperetti 1111d, Tav. CXXIX, e

Fritilli

12.Ce.59, inv. 82034, id. I.14.12.1632, fritillo, con iscrizione dipinta in greco a lettere nere, si tratterebbe di προγάκε, integro, alt. 11.5, d. orlo 5.1, d. fondo 2, ANNECHINO 1977, fig. 1b, Tav. CXXIX, f

12.Ce.60, s.n., id. I.14.12.2909, integro, alt. 14, d. orlo 7, d. fondo 3.7, ANNECHINO 1977, fig. 2b, Tav. CXXIX, g

12.Ce.61, s.n., id. I.14.12.2910, integro, alt. 11.8, d. orlo 6, d. fondo 2.2, ANNECHINO 1977, fig. 1b, Tav. CXXIX, h

Salvadanai

12.Ce.62, inv. 12272, id. I.14.12.2627, integro, alt. 18, larg. max. 13.2, d. fondo 4.5, CIARALLO-DE

CAROLIS 1999, p. 168, fig. 186, Tav. CXXIX, i

Bruciaprofumi

12.Ce.63, s.n., id. I.14.12.2030, bruciaprofumi, che conserva tracce di ingubbiatura bianca, integro, alt. 9.2, d. orlo 16.2, d. fondo 5.2, D'AMBROSIO - BORRIELLO 2001, p. 71, 133, Tav. CXXIX, j

GRANDI CONTENITORI

Mortai

12.Ce.64, s.n., id. I.14.12.0924, ricostruibile, 2 frr., alt. 9, d. orlo 32, Dramont D2, Tav. CXXIX, k

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

12.Uf.01, s.n., id. I.14.12.1539, peso da telaio trapezoidale con foro circolare, integro, lung. 7.3, larg. max. 4.2, larg. min. 2.5, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXIX, l

12.Uf.02, s.n., id. I.14.12.1540, peso da telaio trapezoidale con foro circolare, integro, lung. 9.5, larg. max. 4.2, larg. min. 2.8, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXIX, m

12.Uf.03, s.n., id. I.14.12.1541, peso da telaio trapezoidale con foro circolare, presenta un'impressione circolare nella parte superiore, integro, lung. 10.8, larg. max. 5.4, larg. min. 2.8, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXIX, n

12.Uf.04, s.n., id. I.14.12.1542, peso da telaio trapezoidale con foro circolare, conserva tracce di un'ingubbiatura bianca, integro, lung. 14, larg. max. 5, larg. min. 3.1, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXX, a

12.Uf.05, s.n., id. I.14.12.1543, peso da telaio trapezoidale con foro circolare, conserva tracce di un'ingubbiatura bianca, integro, lung. 9.3, larg. max. 4.2, larg. min. 2.6, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXX, b

12.Uf.06, s.n., id. I.14.12.1544, peso da telaio trapezoidale con foro circolare, integro, lung. 11.5, larg. max. 3.8, larg. min. 2.8, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 2a, Tav. CXXX, c

12.Uf.07, s.n., id. I.14.12.1545, peso da telaio trapezoidale con foro circolare, integro, lung. 10, larg. max. 4, larg. min. 2.9, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 2a, Tav. CXXX, d

VETRO

Ciotole

12.Vt.01, s.n., id. I.14.12.2923, integra, alt. 5.5, d. orlo 5.3, d. fondo 4.2, Isings 68, Tav. CXXX, e

Piatti

12.Vt.02, s.n., id. I.14.12.2936, piattino in pasta vitrea blu e giallo, integro, alt. 2, d. 8, Tav. CXXX, f

Boccali

12.Vt.03, inv. 12228, id. I.14.12.2660, integro, alt. 4.5, d. orlo 7.3, d. fondo 8, Isings 62, Tav. CXXX, g

12.Vt.04, inv. 43774, id. I.14.12.3638, boccalino in pasta vitrea azzurra, integro, alt. 12.9, d. orlo 8.5, Isings 121b, Tav. CXXX, h

Brocche

12.Vt.05, s.n., id. I.14.12.2658, brocchetta con ansa verticale a nastro attaccata sull'orlo, integra, alt. 26, d. orlo 5, d. fondo 6, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. XLI, 12229, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 206, fig. 268, Tav. CXXX, i

12.Vt.06, s.n., id. I.14.12.2925, frammentaria, orlo, ansa e fondo, alt. parziale 5.4, d. orlo 7, d. fondo 8, Tav. CXXX, j

Bottiglie

12.Vt.07, s.n., id. I.14.12.2926, frammentaria, fondo, alt. 4.3, d. fondo 3.5, Tav. CXXX, k

Balsamari

12.Vt.08, s.n., id. I.14.12.0926, balsamario danneggiato dallo stress termico, integro, alt. 11, d. orlo 2.2, Isings 8, Tav. CXXX, l

12.Vt.09, inv. 12232, id. I.14.12.2645, integro, alt. 16.8, d. orlo 4, d. fondo 6.2, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, a

12.Vt.10, inv. 12233, id. I.14.12.2646, integro, alt. 17.2, d. orlo 4, d. fondo 5.2, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, b

12.Vt.11, inv. 12234, id. I.14.12.2647, integro, alt. 17, d. orlo 3.8, d. fondo 5.5, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, c

12.Vt.12, inv. 12235, id. I.14.12.2648, integro, alt. 15.7, d. orlo 3.8, d. fondo 8.8, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, d

12.Vt.13, inv. 12236, id. I.14.12.2649, integro, alt.14.4, d. orlo 3.1, d. fondo 7.2, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, e

12.Vt.14, inv. 12237, id. I.14.12.2650, ricostruito, alt.16.5, d. orlo 4, d. fondo 6, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, f

12.Vt.15, inv. 12238, id. I.14.12.2651, integro, alt.17, d. orlo 4, d. fondo 4.2, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, g

12.Vt.16, inv. 12239, id. I.14.12.2652, integro, alt.16.6, d. orlo 3.2, d. fondo 6.2, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, h

12.Vt.17, inv. 12240, id. I.14.12.2653, integro, alt.18.5, d. orlo 3.1, d. fondo 5.8, Calvi 12E, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. XXVII, 11344, Tav. CXXXI, i

12.Vt.18, s.n., id. I.14.12.2733, integro, alt. 8.2, d. orlo 2.2, d. fondo 3, Kisa 24, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. XLIV, 11907E, Tav. CXXXI, j

12.Vt.19, s.n., id. I.14.12.2734, integro, alt. 7, d. orlo 2, d. fondo 3, Isings 16/26/28a, Tav. CXXXI, k

12.Vt.20, s.n., id. I.14.12.2932, integro, alt. 16, d. orlo 3.8, d. fondo 6, Isings 26/28, Tav. CXXXI, l

12.Vt.21, s.n., id. I.14.12.2933, integro, alt. 15.8, d. orlo 3, d. fondo 5, Isings 26/28a, Tav. CXXXI, m

12.Vt.22, s.n., id. I.14.12.2934, integro, alt. 13, d. orlo 3.2, d. fondo 5, Isings 28a, Tav. CXXXI, n

12.Vt.23, s.n., id. I.14.12.2935, integro, alt. 12, d. orlo 2.1, d. fondo 2, Isings 8, Tav. CXXXI, o

12.Vt.24, inv. 12237 bis, id. I.14.12.2654, frammentario, fondo, alt.12.5, d. fondo 9.2, Isings 26/28a, Tav. CXXXII, a

12.Vt.25, inv. 12238 bis, id. I.14.12.2655, frammentario, fondo, alt.16.6, d. fondo 6.4, Isings 26/28a, Tav. CXXXII, b

12.Vt.26, s.n., id. I.14.12.2735, frammentario, fondo, alt. 7.5, d. fondo 3, Isings 6/8, Tav. CXXXII, c

12.Vt.27, s.n., id. I.14.12.2736, frammentario, fondo, alt. 6.3, d. fondo 2.5, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. XLIX, 33519E, Tav. CXXXII, d

Lucerne

12.Vt.28, inv. 1222, id. I.14.12.2684, lucerna, integra, priva dell'ansa, alt. 4.8, d. fondo 3.8, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. XXI, 12714 e fig. 46, 12228 CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 208, fig. 273, Tav. CXXXII, e

12.Vt.29, s.n., id. I.14.12.2737, lucerna in pasta vitrea blu e azzurra, integra, alt. 3, lung. 7, d. disco 2.5, Tav. CXXXII, f

Pasta vitrea

12.Vt.30, s.n., id. I.14.12.2724, gruppo di pedine in pasta vitrea, bianche, gialle, azzurre, nere e blu, 115 elementi, d. max. 1.8, d. min. 0.3, Tav. CXXXII, g

12.Vt.31, s.n., id. I.14.12.2916, pasta vitrea, pendaglio a forma di organo genitale maschile, integro, lung. 1.8, larg. 1.5, Tav. CXXXII, h

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

12.Os.01, inv. 34952, id. I.14.12.2559, ago in avorio, integro, lung. 9.8, STEFANI 2002, p. 35, Tav. CXXXII, i

12.Os.02, inv. 12247 a, id. I.14.12.2719, osso, meccanismo di chiusura di un cofanetto, integro, lung. 3.1, larg. 2.5, spess. 0.8, Tav. CXXXII, j

12.Os.03, inv. 12246, id. I.14.12.2722, dado con le sei facce incise, integro, larg. 1.1, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXII, k

12.Os.04, inv. 12246, id. I.14.12.2723, dado con le sei facce incise, integro, larg. 1.3, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXII, l

12.Os.05, s.n., id. I.14.12.2730, avorio, pendaglio rettangolare con foro semicircolare e decorazione incisa a rombi, integro, lung. 4.2, larg. 1.8, Tav. CXXXII, m

12.Os.06, s.n., id. I.14.12.2740, avorio, asta, frammentario, 4 frr., lung. max 28, larg. 1.8, spess. 0.3, Tav. CXXXIII, a

12.Os.07, s.n., id. I.14.12.2741, avorio, rondella di spillone, integra, d. 1.8, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, fig. 131, Tav. CXXXIII, b

12.Os.08, s.n., id. I.14.12.2912, avorio, spillone con punta decorata, integro, lung. 8.2, spess. 0.2-0.3, STEFANI 2002, p. 106, Tav. CXXXIII, c

12.Os.09, s.n., id. I.14.12.2913, avorio, spillone con punta decorata da una fiamma, integro, lung. 7.6, spess. 0.3, STEFANI 2002, p. 106, Tav. CXXXIII, d

12.Os.10, s.n., id. I.14.12.2914, avorio, spillone terminante con una punta a forma di mano, integro, lung. 11, spess. 0.3, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 145, fig. 136, Tav. CXXXIII, e

12.Os.11, s.n., id. I.14.12.2915, osso, decorazione di un mobile con tracce dei fori per chiodi e solchi, frammentaria, 6 frr., lung. max. 11, larg. 2.4, Tav. CXXXIII, f

12.Os.12, s.n., id. I.14.12.2919, avorio, spillone con punta decorata, integro, lung. 22, larg. 0.5, STEFANI 2002, p. 106, Tav. CXXXIII, g

12.Os.13, s.n., id. I.14.12.2937, avorio, manico di coltello in ferro, frammentario, lung. 4.4, larg. 2.2, STEFANI 2002, p. 84, Tav. CXXXIII, h

12.Os.14, s.n., id. I.14.12.2938, avorio, spillone con punta decorata con una fiamma, frammentario, lung. 4.8, larg. 0.3, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, figg. 124-132, Tav. CXXXIII, i

12.Os.15, inv. 43759, id. I.14.12.3195, avorio, spillone, integro, lung. 34.5, larg. 0.7, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 145, fig. 136, Tav. CXXXIII, j

12.Os.16, inv. 43760, id. I.14.12.3196, avorio, spillone, frammentario, 3 frr., lung. parziale 9.8, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, figg. 124-132, Tav. CXXXIII, k

12.Os.17, inv. 43766, id. I.14.12.3197, avorio, spillone con punta decorata con un piede, integro, lung. 23.5, larg. max. 1, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, fig. 130, Tav. CXXXIII, l

12.Os.18, inv. 43775, id. I.14.12.3198, avorio, spillone con punta piatta,

auriscalpia, integro, lung. 11.5, larg. 0.5, STEFANI 2004, p. 60, PAGANO 1999, p. 63, Tav. CXXXIV, a

12.Os.19, inv. 43776, id. I.14.12.3199, avorio, spillone, frammentario, lung. 10.4, larg. 0.3, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, figg. 124-132, Tav. CXXXIV, b

12.Os.20, inv. 43777, id. I.14.12.3200, dado, integro, larg. 1.4, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXIV, c

12.Os.,21 inv. 43778, id. I.14.12.3201, dado, integro, larg. 1.2, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXIV, d

12.Os.22, inv. 43779, id. I.14.12.3202, dado, integro, larg. 1.4, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXIV, e

12.Os.23, inv. 43780, id. I.14.12.3203, dado, integro, larg. 1.5, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXIV, f

12.Os.24, inv. 43781, id. I.14.12.3204, dado, integro, larg. 1.4, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXIV, g

12.Os.25, inv. 43782, id. I.14.12.3205, dado, integro, larg. 1.4, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXIV, h

12.Os.26, inv. 43783, id. I.14.12.3206, dado, integro, larg. 1.3, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXXXIV, i

12.Os.27, inv. 12245 a, id. I.14.12.3014, avorio, spillone, frammentario, lung. 11.6, Tav. CXXXIV, j

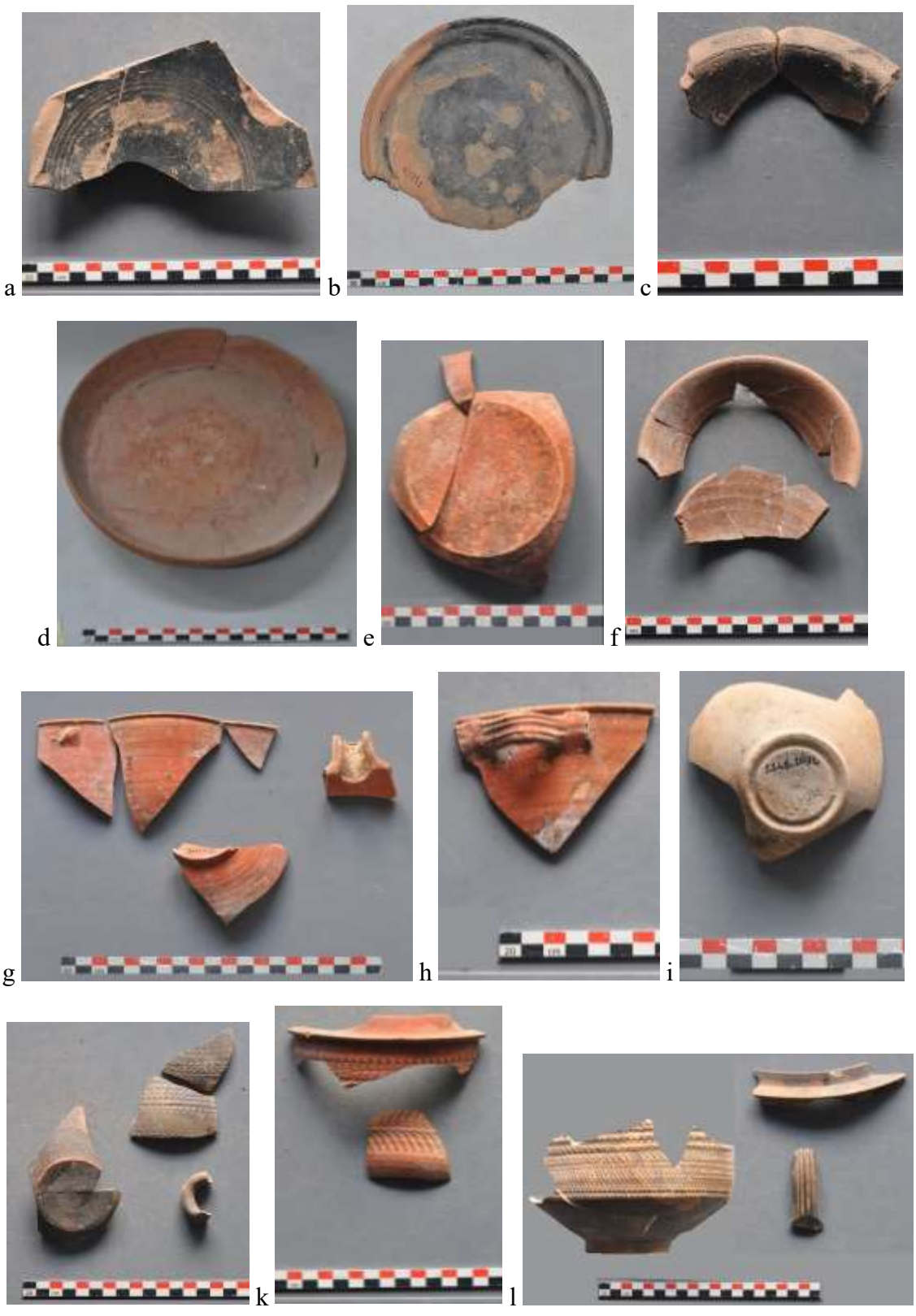
12.Os.28, inv. 12248, id. I.14.12.3015, avorio, stecca, integra, lung. 19.4, Tav. CXXXIV, k

REPERTI MALACOLOGICI

12.Rm.01, s.n., id. I.14.12.2939, conchiglia, frammentaria, 2 frr., lung. 7.2, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 72, fig. 32, Tav. CXXXIV, l



Tav. CCXIX a 12.2.Me.01; b 12.2.Me.02; c 12.2.Me.03; d 12.2.Me.04; e 12.2.Me.05; f 12.2.Me.06; g 12.2.Me.07; h 12.2.Me.08; i 12.2.Me.09; j 12.2.Me.10; k 12.2.Me.11; l 12.2.Me.12; m 12.2.Me.13.



Tav. CCXX a 12.2.Ce.01; b 12.2.Ce.02; c 12.2.Ce.03; d 12.2.Ce.04; e 12.2.Ce.05; f 12.2.Ce.06; g 12.2.Ce.07; h 12.2.Ce.08; i 12.2.Ce.09; j 12.2.Ce.10; k 12.2.Ce.11; l 12.2.Ce.12.



Tav. CCXXI a 12.2.Ce.13; b 12.2.Ce.14; c 12..2Ce.15; d 12.2.Ce.16; e 12.2.Ce.17; f 12.2.Ce.18; g 12.2.Ce.19; h 12.2.Ce.20; i 12.2.Ce.21; j 12.2.Ce.22; k 12.2.Ce.23; l 12.2.Ce.24; m 12.2.Ce.25; n 12.2.Ce.26; o 12.2.Ce.27.



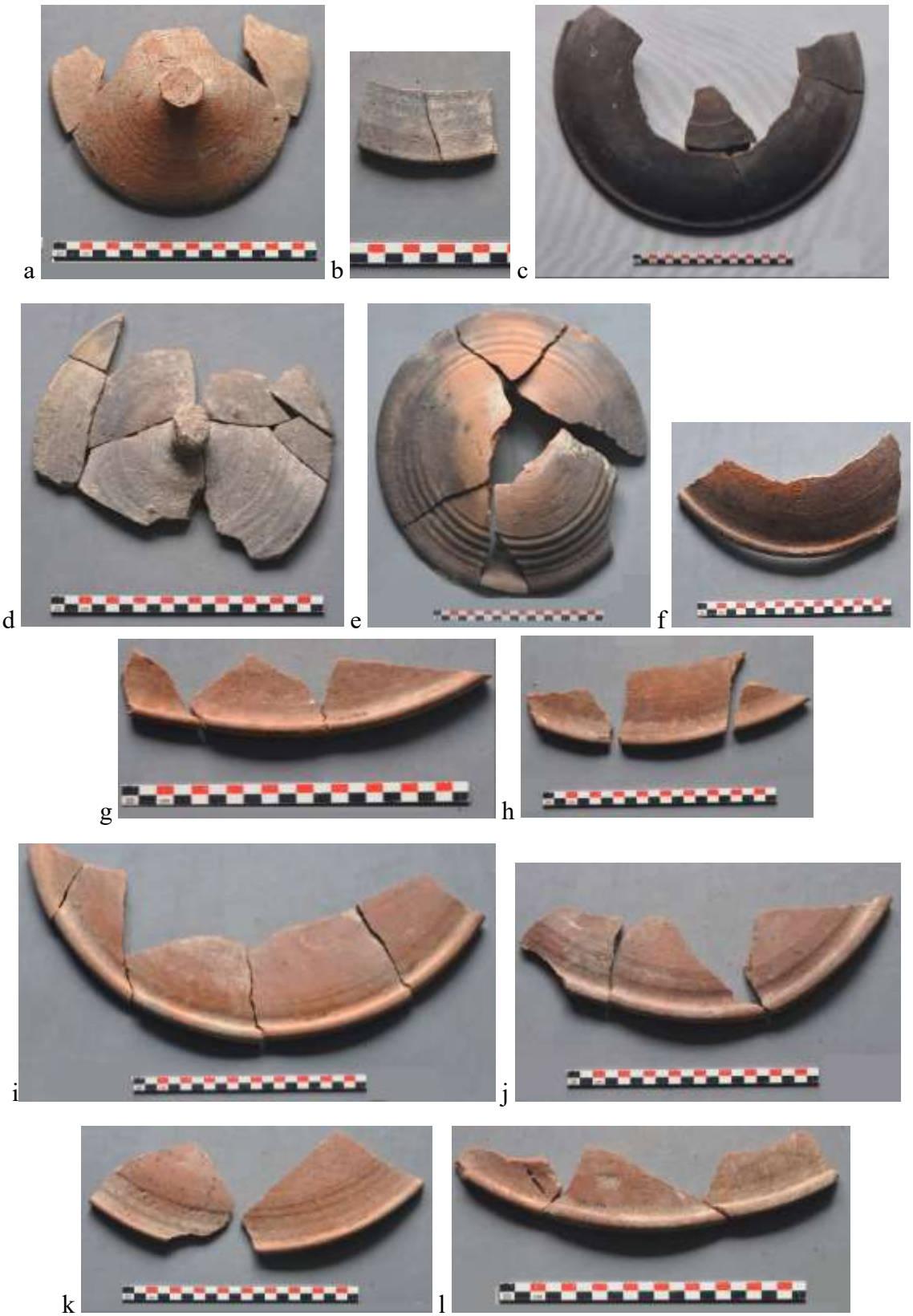
Tav. CCXXII a 12.2.Ce.28; b 12.2.Ce.29; c 12.2.Ce.30; d 12.2.Ce.31; e 12.2.Ce.32; f 12.2.Ce.33; g 12.2.Ce.34; h 12.2.Ce.35; i 12.2.Ce.36; j 12.2.Ce.37; k 12.2.Ce.38; l 12.2.Ce.39; m 12.2.Ce.40.



Tav. CCXXIII a 12.2.Ce.41; b 12.2.Ce.42; c 12.2.Ce.43; d 12.2.Ce.44; e 12.2.Ce.45; f 12.2.Ce.46; g 12.2.Ce.47; h 12.2.Ce.48; i 12.2.Ce.49; j 12.2.Ce.50; k 12.2.Ce.51; l 12.2.Ce.52; m 12.2.Ce.53; n 12.2.Ce.54.



Tav. CCXXIV a 12.2.Ce.55; b 12.2.Ce.56; c 12.2.Ce.57; d 12.2.Ce.58; e 12.2.Ce.59; f 12.2.Ce.60; g 12.2.Ce.61; h 12.2.Ce.62; i 12.2.Ce.63; j 12.2.Ce.64; k 12.2.Ce.65; l 12.2.Ce.66; m 12.2.Ce.67.



Tav. CCXXV a 12.2.Ce.68; b 12.2.Ce.69; c 12.2.Ce.70: d 12.2.Ce.71: e 12.2.Ce.72; f 12.2.Ce.73; g 12.2.Ce.74; h 12.2.Ce.75; i 12.2.Ce.76; j 12.2.Ce.77; k 12.2.Ce.78; l 12.2.Ce.79.



Tav. CCXXVI a 12.2.Ce.80; b 12.2.Ce.81; c 12.2.Ce.82; d 12.2.Ce.83; e 12.2.Ce.84; f 12.2.Ce.85; g 12.2.Ce.86; h 12.2.Ce.87; i 12.2.Ce.88; j 12.2.Ce.89; k 12.2.Ce.90; l 12.2.Ce.91; m 12.2.Ce.92.



Tav. CCXXVII a 12.2.Ce.93; b 12.2.Ce.94; c 12.2.Ce.95; d 12.2.Ce.96; e 12.2.Ce.97; f 12.2.Ce.98; g 12.2.Ce.99; h 12.2.Ce.100; i 12.2.Ce.101; j 12.2.Ce.102; k 12.2.Ce.103; l 12.2.Ce.104.



Tav. CCXXVIII a 12.2.Ce.105; b 12.2.Ce.106; c 12.2.Ce.107; d 12.2.Ce.108; e 12.2.Ce.109; f 12.2.Ce.110; g 12.2.Ce.111; h 12.2.Ce.112; i 12.2.Ce.113; j 12.2.Ce.114; k 12.2.Ce.115; l 12.2.Ce.116.



Tav. CCXXIX a 12.2.Ce.117; b 12.2.Ce.118; c 12.2.Ce.119; d 12.2.Ce.120; e 12.2.Ce.121; f 12.2.Ce.122; g 12.2.Ce.123; h 12.2.Ce.124; i 12.2.Ce.125; j 12.2.Ce.126; k 12.2.Ce.127; l 12.2.Ce.128; m 12.2.Ce.129.



Tav. CCXXX a 12.2.Ce.130; b12.2.Ce.131; c 12.2.Ce.132; d 12.2.Ce.133; e 12.2.Ce.134; f 12.2.Ce.135; g 12.2.Ce.136; h 12.2.Ce.137; i 12.2.Ce.138; j 12.2.Ce.139; k 12.2.Ce.140; l 12.2.Ce.141.



Tav. CCXXXI a 12.2.Ce.142; b 12.2.Ce.143; c 12.2.Ce.144; d 12.2.Ce.145; e 12.2.Ce.146; f 12.2.Ce.147; g 12.2.Ce.148; h 12.2.Ce.149; i 12.2.Ce.150; j 12.2.Ce.151; k 12.2.Ce.152; l 12.2.Ce.153; m 12.2.Ce.154.


a


b


c


d

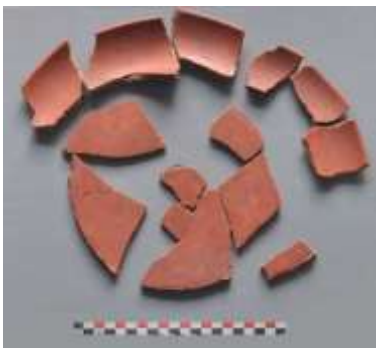

e


f


g h


i


j

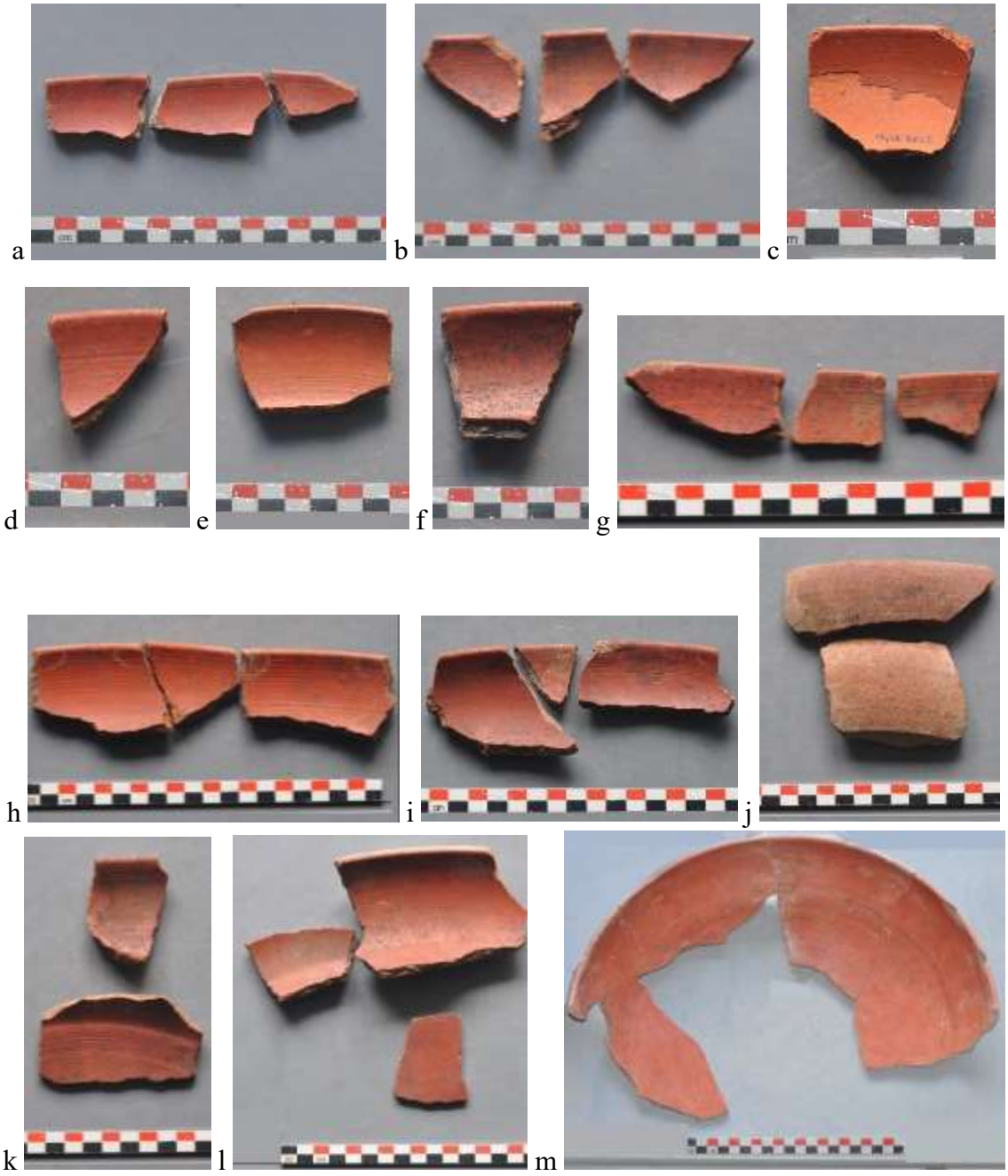

k


l


m



Tav. CCXXXII a 12.2.Ce.155; b 12.2.Ce.156; c 12.2.Ce.157; d 12.2.Ce.158; e 12.2.Ce.159; f 12.2.Ce.160; g 12.2.Ce.161; h 12.2.Ce.162; i 12.2.Ce.163; j 12.2.Ce.164; k 12.2.Ce.165; l 12.2.Ce.166; m 12.2.Ce.167.



Tav. CCXXXIII a 12.2.Ce.168; b 12.2.Ce.169; c 12.2.Ce.170; d 12.2.Ce.171; e 12.2.Ce.172; f 12.2.Ce.173; g 12.2.Ce.174; h 12.2.Ce.175; i 12.2.Ce.176; j 12.2.Ce.177; k 12.2.Ce.178; l 12.2.Ce.179; m 12.2.Ce.180.



Tav. CCXXXIV a 12.2.Ce.181; b 12.2.Ce.182; c 12.2.Ce.183; d 12.2.Ce.184; e 12.2.Ce.185; f 12.2.Ce.186; g 12.2.Ce.187; h 12.2.Ce.188; i 12.2.Ce.189; g 12.2.Ce.190; k 12.2.Ce.191; l 12.2.Ce.192; m 12.2.Ce.193; n 12.2.Ce.194.



Tav. CCXXXV a 12.2.Ce.195; b 12.2.Ce.196; c 12.2.Ce.197; d 12.2.Ce.198; e 12.2.Ce.199; f 12.2.Ce.200; g 12.2.Ce.201; h 12.2.Ce.202; i 12.2.Ce.203; j 12.2.Ce.204; k 12.2.Ce.205; l 12.2.Ce.206; m 12.2.Ce.207; n 12.2.Ce.208; o 12.2.Ce.209; p 12.2.Ce.210.



Tav. CCXXXVI a 12.2.Tca.01; b 12.2.Tca.02; c 12.2.Vt.01; d 12.2.Vt.02; e 12.2.Vt.03; f 12.2.Vt.04; g 12.2.Vt.05; h 12.2.Vt.06; i 12.2.Vt.07; j 12.2.Vt.08; k 12.2.Vt.09; l 12.2.Vt.10; m 12.2.Vt.11; n 12.2.Vt.12; o 12.2.Vt.13; p 12.2.Vt.14.



Tav. CCXXXVII a 12.2.Vt.15; b 12.2.Vt.16; c 12.2.Vt.17; d 12.2.Vt.18; e 12.2.Vt.19; f 12.2.Vt.20; g 12.2.Vt.21; h 12.2.Vt.22; i 12.2.Vt.23; j 12.2.Vt.24; k 12.2.Vt.25; l 12.2.Vt.26; m 12.2.Vt.27; n 12.2.Vt.28; o 12.2.Vt.29; p 12.2.Vt.30.



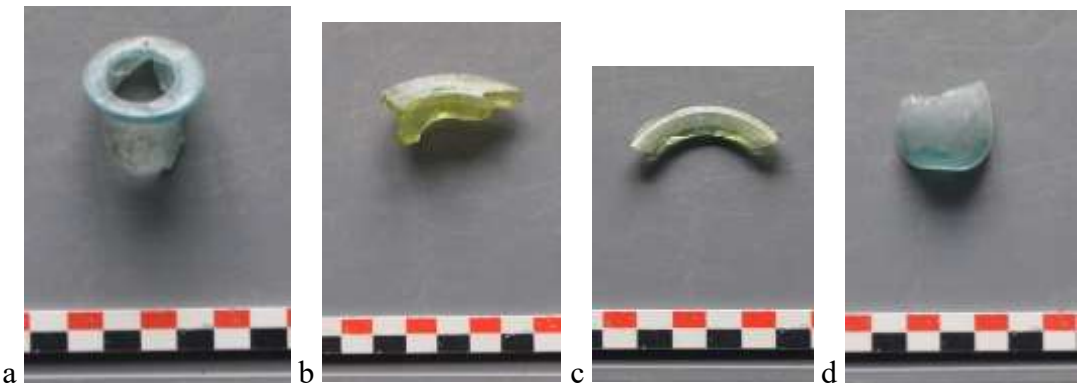
Tav. CCXXXVIII a 12.2.Vt.31; b 12.2.Vt.32; c 12.2.Vt.33; d 12.2.Vt.34; e 12.2.Vt.35; f 12.2.Vt.36; g 12.2.Vt.37; h 12.2.Vt.38; i 12.2.Vt.39; j 12.2.Vt.40; k 12.2.Vt.41; l 12.2.Vt.42; m 12.2.Vt.43; n 12.2.Vt.44.



Tav. CCXXXIX a 12.2.Vt.45; b 12.2.Vt.46; c 12.2.Vt.47; d 12.2.Vt.48; e 12.2.Vt.49; f 12.2.Vt.50; g 12.2.Vt.51; h 12.2.Vt.52; i 12.2.Vt.53; j 12.2.Vt.54; k 12.2.Vt.55; l 12.2.Vt.56; m 12.2.Vt.57; n 12.2.Vt.58; o 12.2.Vt.59; p 12.2.Vt.60.



Tav. CCXL a 12.2.Vt.61; b 12.2.Vt.62; c 12.2.Vt.63; d 12.2.Vt.64; e 12.2.Vt.65; f 12.2.Vt.66; g 12.2.Vt.67; h 12.2.Vt.68; i 12.2.Vt.69; j 12.2.Vt.70; k 12.2.Vt.71; l 12.2.Vt.72; m 12.2.Vt.73; n 12.2.Vt.74; o 12.2.Vt.75.



a b c d



e



f



g



h

Tav. CCXLI a 12.2.Vt.76; b 12.2.Vt.77; c 12.2.Vt.78; d 12.2.Vt.79; e 12.2.Ml.01; f 12.2.Rm.01; g 12.13.Me.01; h 12.13.Me.02.



Tav. CCXLII a 12.13.Me.03; b 12.13.Me.04; c 12.13.Me.05; d 12.13.Me.06; e 12.13.Me.07; f 12.13.Me.08; g 12.13.Me.09; h 12.13.Me.10; l 12.13.Me.11; j 12.13.Me.12; k 12.13.Me.13; l 12.13.Me.14; m 12.13.Me.15; n 12.13.Me.16; o 12.13.Me.17; p 12.13.Me.18



Tav. CCXLIII a 12.13.Me.19; b 12.13.Me.20; c 12.13.Me.21; d 12.13.Me.22; e 12.13.Me.23; f 12.13.Me.24; g 12.13.Ce.01; h 12.13.Ce.02; i 12.13.Ce.03; j 12.13.Ce.04; k 12.13.Ce.05; l 12.13.Ce.06.



Tav. CCXLIV a 12.13.Ce.07; b 12.13.Ce.08; c 12.13.Ce.09; d 12.13.Ce.10; e 12.13.Ce.11; f 12.13.Ce.12; g 12.13.Ce.13; h 12.13.Ce.14; i 12.13.Ce.15; j 12.13.Ce.16.



Tav. CCXLV a 12.13.Ce.17; b 12.13.Ce.18; c 12.13.Ce.19; d 12.13.Ce.20; e 12.13.Ce.21; f 12.13.Ce.22; g 12.13.Ce.23; h 12.13.Ce.24; i 12.13.Ce.25; j 12.13.Ce.26; k 12.13.Ce.27; l 12.13.Ce.28; m 12.13.Ce.29; n 12.13.Ce.30; o 12.13.Vt.01.



Tav. CCXLVI a 12.13.Os.01; b 12.13.Os.02; c 12.13.Ml.01; d 12.Me.01; e 12.Me.02; f 12.Me.03; g 12.Me.04.



Tav. CCXLVII a 12.Me.05 b 12.Me.06; c 12.Me.07; d 12.Me.08; e 12.Me.09; f 12.Me.10; g 12.Me.11; h 12.Me.12; i 12.Me.13; j 12.Me.14; k 12.Me.15; l 12.Me.16; m 12.Me.17.



Tav. CCXLVIII a 12.Me.18; b 12.Me.19; c 12.Me.20; d 12.Me.21; e 12.Me.22; f 12.Me.23; g 12.Me.24; h 12.Me.25; i 12.Me.26; j 12.Me.27; k 12.Me.28; l 12.Me.29; m 12.Me.30; n 12.Me.31; o 12.Me.32; p 12.Me.33; q 12.Me.34.



Tav. CCXLIX a 12.Me.35; b 12.Me.36; c 12.Me.37; d 12.Me.38; e 12.Me.39; f 12.Me.40; g 12.Me.41; h 12.Me.42; i 12.Me.43; j 12.Me.44; k 12.Me.45; l 12.Me.46; m 12.Me.47; n 12.Me.48.



Tav. CCL a 12.Me.49; b 12.Ce.01; c 12.Ce.02; d 12.Ce.03; e 12.Ce.04; f 12.Ce.05; g 12.Ce.06; h 12.Ce.07; i 12.Ce.08; j 12.Ce.09; k 12.Ce.10; l 12.Ce.11.



Tav. CCLI a 12.Ce.12; b 12.Ce.13; c 12.Ce.14; d 12.Ce.15; e 12.Ce.16; f 12.Ce.17; g 12.Ce.18; h 12.Ce.19; i 12.Ce.20; j 12.Ce.21; k 12.Ce.22.



Tav. CCLII a 12.Ce.23; b 12.Ce.24; c 12.Ce.25; d 12.Ce.26; e 12.Ce.27; f 12.Ce.28; g 12.Ce.29; h 12.Ce.30; i 12.Ce.31; j 12.Ce.32; k 12.Ce.33; l 12.Ce.34; m 12.Ce.35.



Tav. CCLIII a 12.Ce.36; b 12.Ce.37; c 12.Ce.38; d 12.Ce.39; e 12.Ce.40; f 12.Ce.41; g 12.Ce.42; h 12.Ce.43; i 12.Ce.44.



Tav. CCLIV a 12.Ce.45; b 12.Ce.46; c 12.Ce.47; d 12.Ce.48; e 12.Ce.49; f 12.Ce.50; g 12.Ce.51; h 12.Ce.52; i 12.Ce.53.



Tav. CCLV a 12.Ce.54; b 12.Ce.55; c 12.Ce.56; d 12.Ce.57; e 12.Ce.58; f 12.Ce.59; g 12.Ce.60; h 12.Ce.61; i 12.Ce.62; j 12.Ce.63; k 12.Ce.64; l 12.Uf.01; m 12.Uf.02; n 12.Uf.03.



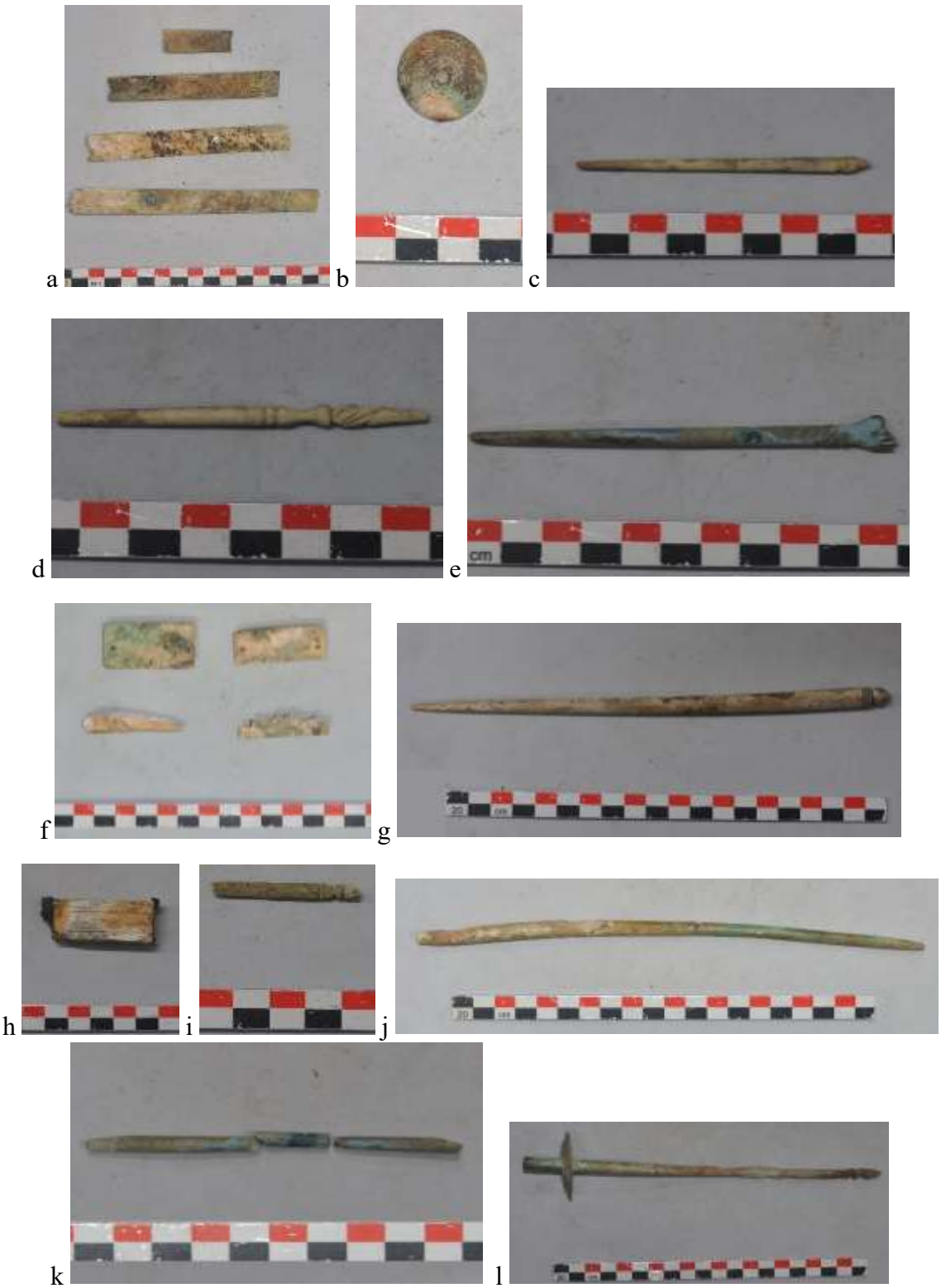
Tav. CCLVI a 12.Uf.04; b 12.Uf.05; c 12.Uf.06; d 12.Uf.07; e 12.Vt.01; f 12.Vt.02; g 12.Vt.03; h 12.Vt.04; i 12.Vt.05; j 12.Vt.06; k 12.Vt.07; l 12.Vt.08.



Tav. CCLVII a 12.Vt.09; b 12.Vt.10; c 12.Vt.11; d 12.Vt.12; e 12.Vt.13; f 12.Vt.14; g 12.Vt.15; h 12.Vt.16; i 12.Vt.17; j 12.Vt.18; k 12.Vt.19; l 12.Vt.20; m 12.Vt.21; n 12.Vt.22; o 12.Vt.23.



Tav. CCLVIII a 12.Vt.24; b 12.Vt.25; c 12.Vt.26; d 12.Vt.27; e 12.Vt.28; f 12.Vt.29; g 12.Vt.30; h 12.Vt.31; i 12.Os.01; j 12.Os.02; k 12.Os.03; l 12.Os.04; m 12.Os.05.



Tav. CCLIX a 12.Os.06; b 12.Os.07; c 12.Os.08; d 12.Os.09; e 12.Os.10; f 12.Os.11; g 12.Os.12; h 12.Os.13; i 12.Os.14; j 12.Os.15; k 12.Os.16; l 12.Os.17.



Tav. CCLX a 12.Os.18; b 12.Os.19; c 12.Os.20; d 12.Os.21; e 12.Os.22; f 12.Os.23; g 12.Os.24; h 12.Os.25; i 12.Os.26; j 12.Os.27; k 12.Os.28; l 12.Rm.01.

Ambiente 30

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

1.30.Me.01, s.n., id. I.14.1.2760, borchia per porta, integra, d. 3, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CXXXV, a

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

1.30.Me.02, s.n., id. I.14.1.2761, chiodi, 12 elementi, lung. max. 7, lung. min. 3.4, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 125, fig. 88, Tav. CXXXV, b

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Piatti

1.30.Ce.01, s.n., id. I.14.1.2755, integro malcotto, alt. 5, d. orlo 14, d. fondo 6, *Conspectus* 3.2.1, Tav. CXXXV, c

1.30.Ce.02, s.n., id. I.14.1.2756, frammentario, orlo, 6 frr., alt. 5, d. orlo 13, *Conspectus* 22, Tav. CXXXV, d

1.30.Ce.03, s.n., id. I.14.1.2757, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 5, d. orlo 12, *Conspectus* 5.1.2, Tav. CXXXV, e

1.30.Ce.04, s.n., id. I.14.1.2758, frammentario, orlo e fondo, 2 frr., alt. 6, d. orlo 9, d. fondo 4, *Conspectus* 27.1.2, Tav. CXXXV, f

1.30.Ce.05, inv. 43740, id. I.14.1.3110, ricostruibile, 4 frr., alt. 3.8, d. orlo 13.6, *Conspectus* 3.2.1, Tav. CXXXV, g

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Coppe

1.30.Ce.06, s.n., id. I.14.1.2884, frammentario, orlo e fondo, 8 frr., alt. max 6, d. orlo 12, Tav. CXXXV, h

1.30.Ce.07, s.n., id. I.14.1.2885, frammentario, orlo e fondo, 11 frr., alt. max 8, d. orlo 16, d. fondo 3.5, Tav. CXXXV, i

1.30.Ce.08, s.n., id. I.14.1.2888, frammentario, orlo e fondo, alt. 7, d. orlo 5, Tav. CXXXV, j

1.30.Ce.09, s.n., id. I.14.1.2889, frammentario, orlo e fondo, 11 frr., alt. parziale 6, d. orlo 12, d. fondo 4, Tav. CXXXV, k

1.30.Ce.10, s.n., id. I.14.1.2886, frammentario, fondo, 5 frr., alt. 5, d. fondo 3, Tav. CXXXV, l

Tazze

1.30.Ce.11, inv. 43742, id. I.14.1.3104, integra, alt. 5.8, d. orlo 10.3, Ricci 1/27, Tav. LXXIX, Tav. CXXXV, m

Boccali

1.30.Ce.12, s.n., id. I.14.1.3094, boccale monoansato, alt. 15, d. orlo 8.2, d. fondo 3, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CXXXV, n

1.30.Ce.13, s.n., id. I.14.1.2891, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 5, d. orlo 6, Tav. CXXXVI, a

Boccalini

1.30.Ce.14, s.n., id. I.14.1.2890, frammentario, orlo e fondo, 9 frr., alt. 8, d. orlo 4, d. fondo 3.5, Tav. CXXXVI, b

1.30.Ce.15, inv. 43666, id. I.14.1.3085, frammentario, orlo, alt. 8, d. orlo 6, Tav. CXXXVI, c

Olle

1.30.Ce.16, s.n., id. I.14.1.2751, frammentario, orlo, alt. 3, d. orlo 12, Tav. CXXXVI, d

1.30.Ce.17, s.n., id. I.14.1.2752, frammentario,

orlo, 2 frr., alt. 4, d. orlo 12, Tav. CXXXVI, e

1.30.Ce.18, s.n., id. I.14.1.2753, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 13, Tav. CXXXVI, f

1.30.Ce.19, s.n., id. I.14.1.2799, olletta monoansata, ricostruibile, alt. 11, d. orlo 9, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CXXXVI, g

Ciotole

1.30.Ce.20, s.n., id. I.14.1.2801, ciotola biansata, frammentaria, orlo, alt. 6, d. orlo 8, Ricci 2/222, Tav. XCVI, Tav. CXXXVI, h

1.30.Ce.21, s.n., id. I.14.1.2803, integra, alt. 5, d. orlo 4,5, d. fondo 3.5, CANOPOLI 2012, fig. 3, n. 27a, Tav. CXXXVI, i

LUCERNE

1.30.Ce.22, s.n., id. I.14.1.2804, integra, alt. max. 4, lung. 11.5, d. disco 5.5, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav., Tav. CXXXVI, j

1.30.Ce.23, s.n., id. I.14.1.2805, integra, alt. max. 4, lung. 11.5, d. disco 5, Bailey H, Tav. 39, Tav. CXXXVI, k

1.30.Ce.24, s.n., id. I.14.1.2806, integra, alt. max. 5, lung. 11, d. disco 6.5, Bailey P/Bisi, Ingrassia IX E, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CXXXVI, l

1.30.Ce.25, s.n., id. I.14.1.2807, integra, alt. max. 4, lung. 10, d. disco 5, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CXXXVI, m

1.30.Ce.26, s.n., id. I.14.1.2808, integra, alt. max. 4.5, lung. 13, d. disco 5, Bailey C, Tav. 25, Tav. CXXXVI, n

1.30.Ce.27, s.n., id. I.14.1.2809, integra, alt. max. 4.5, lung. 11.5, d. disco 5, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CXXXVI, o

1.30.Ce.28, s.n., id. I.14.1.2882, frammentaria, disco e fondo, 3 frr., alt. max. 2, lung. max 7,5, d. disco 5, Bailey O/Bisi, Ingrassia IX H, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CXXXVII, a

CERAMICHE COMUNI

1.30.Ce.29, s.n., id. I.14.1.2749, fondo, alt. 4, d. fondo 5, Tav. CXXXVII, b

1.30.Ce.30, s.n., id. I.14.1.2750, fondo, alt. 3, d. fondo 7, Tav. CXXXVII, c

Coperchi

1.30.Ce.31, s.n., id. I.14.1.2879, integro, manca parte dell'orlo, alt. 4.2, d. orlo 11, Gasperetti 1412b, Tav. CXXXVII, d

1.30.Ce.32, s.n., id. I.14.1.2754, frammentario, 3 frr., alt. 4.8, d. orlo 14.6, Gasperetti 1412b, Tav. CXXXVII, e

1.30.Ce.33, s.n., id. I.14.1.2796, integro, alt. 4.2, d. orlo 11.3, Gasperetti 1412a, Tav. CXXXVII, f

1.30.Ce.34, inv. 43754, id. I.14.1.3082, ricostruibile, 5 frr., alt. 2.8, d. orlo 11.7, Gasperetti 1412a, Tav. CXXXVII, g

1.30.Ce.35, inv. 43752, id. I.14.1.3159, ricostruibile, 3 frr., alt. 5.3, d. orlo 21.5, Di Giovanni 2421a, Tav. CXXXVII, h

Tegami

1.30.Ce.36, inv. 43751, id. I.14.1.3158, integro, alt. 4.7, d. orlo 16, d. fondo 13, Di Giovanni 2131a/b, Tav. CXXXVII, i

1.30.Ce.37, inv. 43753, id. I.14.1.3160, integro, alt. 6.7, d. orlo 19.7, d. fondo 16, Di Giovanni 2143a, Tav. CXXXVII, j

Casseruole

1.30.Ce.38, s.n., id. I.14.1.2743, integra, alt. 10.3, d. orlo 23, d. fondo 7, Gasperetti 1123b, Tav. CXXXVII, k

Pentole

1.30.Ce.39, inv. 43749, id. I.14.1.3223, integra, alt. 9.3, d. orlo 19, d. fondo 7, Di Giovanni 2211a, Tav. CXXXVIII, a

Skyphoi

1.30.Ce.40, inv. 43737, id. I.14.1.3127, integro, alt. 17.5, d. orlo 21.1, d. fondo 10, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 167, n. 185, Tav. CXXXVIII, b

Olle

1.30.Ce.41, s.n., id. I.14.1.2744, olla monoansata, integra, manca parte dell'orlo, alt. 15.6, d. orlo 9, d. fondo 4, Di Giovanni 2312a, Tav. CXXXVIII, c

1.30.Ce.42, s.n., id. I.14.1.2747, frammentaria, orlo e ansa, alt. 6.2, d. orlo 10, Gasperetti 1213a, Tav. CXXXVIII, d

1.30.Ce.43, s.n., id. I.14.1.2795, olla biansata, ricostruibile, alt. 16, d. orlo 12, d. fondo 6, Di Giovanni 2323a, Tav. CXXXVIII, e

1.30.Ce.44, s.n., id. I.14.1.2798, olla monoansata, integra, alt. 12.4, d. orlo 8, d. fondo 4, Gasperetti 1212b, Tav. CXXXVIII, f

1.30.Ce.45, s.n., id. I.14.1.2800, olla biansata, integra, manca un'ansa, alt. 7.5, d. orlo 6.2, d. fondo 3.5, Gasperetti 1213a, Tav. CXXXVIII, g

1.30.Ce.46, s.n., id. I.14.1.2877, orlo e frr. di pareti, 10 frr., alt. 6.2, d. orlo 18, Di Giovanni 2312b, Tav. CXXXVIII, h

1.30.Ce.47, s.n., id. I.14.1.2878, orlo e pareti, 18 frr., alt. 4.2, d. orlo 12, Di Giovanni 2311a, Tav. CXXXVIII, i

1.30.Ce.48, inv. 43755, id. I.14.1.3232, ricostruibile, alt. 17, d. orlo 16.2, Di Giovanni 2311a, Tav. CXXXVIII, j

1.30.Ce.49, s.n., id. I.14.1.2881, fondo, alt. 4.5, d. fondo 5.1, Tav. CXXXVIII, k

Urcei

1.30.Ce.50, inv. 43718, id. I.14.1.3229, integro, alt. 39.2, d. orlo 6, d. fondo 8, Schoene VI, Tav. CXXXVIII, l

Brocche

1.30.Ce.51, s.n., id. I.14.1.2745, integra, alt. 21, d. orlo 5, d. fondo 7, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, n. 182, Tav. CXXXVIII, m

1.30.Ce.52, s.n., id. I.14.1.2746, integra, alt. 13.4, d. orlo 4, d. fondo 5, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, n. 182, Tav. CXXXVIII, n

1.30.Ce.53, s.n., id. I.14.1.2748, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 4, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, n. 182, Tav. CXXXVIII, o

1.30.Ce.54, s.n., id. I.14.1.2797, integra, alt. 15, d. orlo 5, d. fondo 6, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, n. 182, Tav. CXXXIX, a

1.30.Ce.55, inv. 43748, id. I.14.1.3129, alt. 22.7, d. orlo 6.9, d. fondo 9, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, n. 182, Tav. CXXXIX, b

1.30.Ce.56, s.n., id. I.14.1.2880, fondo, alt. 7.2, d. fondo 4, Tav. CXXXIX, c

Attingitoi

1.30.Ce.57, s.n., id. I.14.1.2802, frammentario, orlo, alt. 6, d. orlo 3, FORLANO 2017, Tav. XLV, FREMERSDOF 1922, p. 108, Tav. CXXXIX, d

Salvadanai

1.30.Ce.58, inv. 43750, id. I.14.1.3130, alt. 21.2, d. orlo 20.5, d. fondo 3.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 168, n. 186, Tav. CXXXIX, e

CONTENITORI DA TRASPORTO

1.30.Ce.59, s.n., id. I.14.1.2742, frammentario, ansa, lung. 6.8, larg. 4.5, Tav. CXXXIX, f

ELEMENTI ARCHITETTONICI

1.30.Tca.01, s.n., id. I.14.1.0035, tegola con foro centrale, integra, lung. 70, larg. 48, Tav. CXXXIX, g

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

1.30.Uf.01, s.n., id. I.14.1.2765, peso da telaio, integro, lung. 11.5, larg. 4.5, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXXIX, h

1.30.Uf.02, s.n., id. I.14.1.2766, peso da telaio, integro, lung. 9.5, larg. 4.6, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXXIX, i

1.30.Uf.03, s.n., id. I.14.1.2767, peso da telaio, integro, lung. 13, larg. 4.2, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 2c, Tav. CXXXIX, j

1.30.Uf.04, s.n., id. I.14.1.2883, peso da telaio, integro, lung. 7.5, larg. 3.2, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CXXXIX, k

VETRO

Coppe

1.30.Vt.01, s.n., id. I.14.1.2892, orlo, fondo e pareti, 12 frr., alt. 10, d. orlo 4, d. fondo 6.5, Isings 42, Tav. CXL, a

Balsamari

1.30.Vt.02, s.n., id. I.14.1.2810, integro, alt. 10, d. orlo 3, Calvi 12E, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CXL, b

1.30.Vt.03, s.n., id. I.14.1.2811, integro, alt. 9, d. orlo 3.5, Calvi 12E, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CXL, c

1.30.Vt.04, s.n., id. I.14.1.2812, frammentario, manca parte dell'orlo, alt. 8.5, d. orlo 3, Isings 6, Tav. CXL, d

1.30.Vt.05, s.n., id. I.14.1.2813, integro, alt. 9, d. orlo 3.5, Calvi 12E, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CXL, e

1.30.Vt.06, s.n., id. I.14.1.2814, integro, alt. 8.5, d. orlo 3, Calvi 12E, SCATOZZA HORICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CXL, f

1.30.Vt.07, s.n., id. I.14.1.2815, integro, alt. 12, d. orlo 2.5, Isings 8, Tav. CXL, g

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

1.30.Os.01, s.n., id. I.14.1.2816, serratura, osso lavorato, meccanismo di serratura che si muove su un binario, 2 frr., lung. max 2.9, larg. max 1.9, Tav. CXL, h

MANUFATTI LITICI

MARMO

1.30.Ml.01, s.n., id. I.14.1.0033, marmo bianco, tre blocchi quadrangolari di eguali dimensioni: su di uno si conserva parte di un'incrostazione di intonaco o malta, alt. 3.5, lung. 23, larg. 23, Tav. CXL, i

1.30.Ml.02, s.n., id. I.14.1.0034, marmo bianco, lastra rettangolare in due frammenti con un tre fori in posizione decentrata, alt. 3, larg. max 23, Tav. CXL, j

1.30.Ml.03, s.n., id. I.14.1.0045, marmo africano, frammento di parasta marmorea, con scalfiture nella faccia vista superiore, alt. 4, lung. 13.2, larg. 10, Tav. CXLI, a

1.30.Ml.04, s.n., id. I.14.1.0046, marmo alabastrino, base di colonnina, alt. 3.8, lung. 18, larg. 18, Tav. CXLI, b

1.30.Ml.05, s.n., id. I.14.1.0047, marmo serpentino, lastrina

rettangolare con modanature lisce, alt. 2, lung. 11.8, larg. 8.1, Tav. CXLI, c

1.30.Ml.06, s.n., id. I.14.1.1550, marmo bianco, incrostazione triangolare, lung. 20, larg. 8, Tav. CXLI, d

1.30.Ml.07, s.n., id. I.14.1.2033, marmo alabastrino, base di colonnina, alt. 4, d. 28, Tav. CXLI, e

1.30.Ml.08, s.n., id. I.14.1.2768, lastrina modanata, lung. 7, larg. 8, Tav. CXLI, f

PIETRA

1.30.Ml.09, s.n., id. I.14.1.2759, pietra pomice per lisciatoio, d. 8.2, STEFANI 2004, p. 60, D'AMBROSIO 2001, p. 23, n. 1, Tav. CXLI, g

1.30.Ml.10, s.n., id. I.14.1.2927, lisciatoio rettangolare, pietra liscia, lung. 6, larg. 3.2, Tav. CXLI, h

Senza indicazione di provenienza

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

1.Ce.01, s.n., id. I.14.1.1222, fondo, alt. 8, d. fondo 7.5, Morel 2820, RUSSO 2015, fig. 11, VN 17, Tav. CXLI, i

1.Ce.02, s.n., id. I.14.1.1224, fondo, alt. 3, d. fondo 4, Morel 2977, RUSSO 2015, fig. 20, E 10, Tav. CXLI, j

1.Ce.03, s.n., id. I.14.1.1225, fondo, alt. 7, d. fondo 3, Tav. CXLI, k

1.Ce.04, s.n., id. I.14.1.1226, fondo, alt. 6, d. fondo 2.5, Tav. CXLI, l

1.Ce.05, s.n., id. I.14.1.1227, fondo, alt. 3, d. fondo 4, Tav. CXLI, m

Coppe

1.Ce.06, s.n., id. I.14.1.1229, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 5, d. orlo 10, Morel 2787a1, SCUOTTO 2017, Tav. XXV, M 2787a1, Tav. CXLI, n

1.Ce.07, s.n., id. I.14.1.1231, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 4, d. orlo 10, Morel 2787a1, SCUOTTO 2017, Tav. XXV, M 2787a1, Tav. CXLII, a

1.Ce.08, s.n., id. I.14.1.1232, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 6, d. orlo 16, Morel 2787a1, SCUOTTO 2017, Tav. XXV, M 2787a1, Tav. CXLII, b

1.Ce.09, s.n., id. I.14.1.1233, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 6, d. orlo 14, Morel 2787a1, Tav. CXLII, c

1.Ce.10, s.n., id. I.14.1.1234, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 4, d. orlo 12, Morel 2787a1, SCUOTTO 2017, Tav. XXV, M 2787a1, Tav. CXLII, d

Patere

1.Ce.11, s.n., id. I.14.1.1228, frammentaria, orlo, alt. 5, d. orlo 12, Morel 2283b, SCUOTTO 2017, Tav. XXX, M 2283, Tav. CXLII, e

Piatti

1.Ce.12, s.n., id. I.14.1.1230, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 16, Morel 1322b1, SCUOTTO 2017, Tav. XXVII, M 1322b1, Tav. CXLII, f

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Bicchieri

1.Ce.13, s.n., id. I.14.1.1236, frammentario, orlo, alt. 8, d. orlo 10 Tav. CXLII, g

Olle

1.Ce.14, s.n., id. I.14.1.1235, frammentaria, orlo, alt. 4, d. orlo 8, Tav. CXLII, h

LUCERNE

1.Ce.15, s.n., id. I.14.1.1237, frammentaria, disco, alt. 3, d. disco 4.5, Tav. CXLII, i

1.Ce.16, s.n., id. I.14.1.1238, frammentaria, presa, lung. 2, larg. 2, Tav. CXLII, j

CERAMICHE COMUNI

1.Ce.17, s.n., id. I.14.1.1239, frammentario, fondo, alt. 3, d. fondo 3.5, Tav. CXLII, k

1.Ce.18, s.n., id. I.14.1.1240, frammentario, fondo, alt. 2.4, d. fondo 4.3, Tav. CXLII, l

1.Ce.19, s.n., id. I.14.1.1241, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 4, Tav. CXLII, m

1.Ce.20, s.n., id. I.14.1.1242, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 4.5, Tav. CXLII, n

1.Ce.21, s.n., id. I.14.1.1243, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 4, Tav. CXLII, o

1.Ce.22, s.n., id. I.14.1.1244, frammentario, fondo e presa, alt. 2.5, d. fondo 8, Di Giovanni 2421c/d, Tav. CXLII, p

1.Ce.23, s.n., id. I.14.1.1245, frammentario, fondo e presa, 2 frr., alt. 4, d. fondo 6, Di Giovanni 2421c, Tav. CXLIII, a

Coperchi

1.Ce.24, s.n., id. I.14.1.1247, frammentario, orlo, fondo e presa, 3 frr., alt. 5, d. orlo 22, d. fondo 6, Di Giovanni 2421c, Tav. CXLIII, b

1.Ce.25, s.n., id. I.14.1.1248, frammentario, orlo, fondo e presa, 2 frr., alt. 5, d. orlo 22, d. fondo 6, Di Giovanni 2421c/d, Tav. CXLIII, c

1.Ce.26, s.n., id. I.14.1.1253, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 24, Tav. CXLIII, d

1.Ce.27, s.n., id. I.14.1.1255, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 2, d. orlo 26, Di Giovanni 2410, Tav. CXLIII, e

1.Ce.28, s.n., id. I.14.1.1256, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 1, d. orlo 28, Di Giovanni 2410, Tav. CXLIII, f

1.Ce.29, s.n., id. I.14.1.1257, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 1, d. orlo 28, Di Giovanni 2410, Tav. CXLIII, g

1.Ce.30, s.n., id. I.14.1.1258, frammentario, orlo, alt. 1.5, d. orlo 26, Di Giovanni 2410, Tav. CXLIII, h

1.Ce.31, s.n., id. I.14.1.1259, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 3, d. orlo 18, Di Giovanni 2410, Tav. CXLIII, i

1.Ce.32, s.n., id. I.14.1.1260, frammentario, orlo, alt. 1.5, d. orlo 26, Di Giovanni 2410, Tav. CXLIII, j

1.Ce.33, s.n., id. I.14.1.1246, frammentario, fondo e presa, 4 frr., alt. 6, d. fondo 4, Di Giovanni 2421c, Tav. CXLIII, k

Tegami

1.Ce.34, s.n., id. I.14.1.1249, frammentario, orlo e fondo, 8 frr., alt. 7, d. orlo 24, d. fondo 20, Di Giovanni 2140, Tav. CXLIII, l

1.Ce.35, s.n., id. I.14.1.1250, frammentario, orlo e fondo, alt. 7, d. orlo 18, d. fondo 10, Di Giovanni 2160, Tav. CXLIII, m

1.Ce.36, s.n., id. I.14.1.1251, frammentario, orlo, alt. 8.5, d. orlo 22, Di Giovanni 2160, Tav. CXLIII, n

1.Ce.37, s.n., id. I.14.1.1252, frammentario, orlo e fondo, alt. 6, d. orlo 24, d. fondo 18, Di Giovanni 2160, Tav. CXLIV, a

Olle

1.Ce.38, s.n., id. I.14.1.1261, frammentaria, orlo, alt. 5, d. orlo 10, Tav. CXLIV, b

1.Ce.39, s.n., id. I.14.1.1262, frammentaria, orlo, alt. 6, d. orlo 13, Di Giovanni 2311a, Tav. CXLIV, c

1.Ce.40, s.n., id. I.14.1.1271, frammentaria, orlo, alt. 5.5, d. orlo 16, Di Giovanni 2311b, Tav. CXLIV, d

1.Ce.41, s.n., id. I.14.1.1263, frammentaria, ansa, lung. 8, larg. 3, Tav. CXLIV, e

CONTENITORI DA TRASPORTO

1.Ce.42, s.n., id. I.14.1.1270, frammentario, orlo e ansa, alt. 5.8, d. orlo non ricostruibile, Tav. CXLIV, f

1.Ce.43, s.n., id. I.14.1.1264, frammentario, fondo, alt. 9, d. fondo 4, Tav. CXLIV, g

1.Ce.44, s.n., id. I.14.1.1265, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 6, Tav. CXLIV, h

1.Ce.45, s.n., id. I.14.1.1267, frammentario, ansa, lung. 15, larg. 4, Tav. CXLIV, i

1.Ce.46, s.n., id. I.14.1.1268, frammentario, ansa, lung. 8, larg. 4, Tav. CXLIV, j

1.Ce.47, s.n., id. I.14.1.1269, frammentario, ansa, lung. 15.8, larg. 2.7, Tav. CXLIV, k



Tav. CCLXI a 1.30.Me.01; b 1.30.Me.02; c 1.30.Ce.01; d 1.30.Ce.02; e 1.30.Ce.03; f 1.30.Ce.04; g 1.30.Ce.05; h 1.30.Ce.06; i 1.30.Ce.07; j 1.30.Ce.08; k 1.30.Ce.09; l 1.30.Ce.10; m 1.30.Ce.11; n 1.30.Ce.12.



Tav. CCLXII a 1.30.Ce.13; b 1.30.Ce.14; c 1.30.Ce.15; d 1.30.Ce.16; e 1.30.Ce.17; f 1.30.Ce.18; g 1.30.Ce.19; h 1.30.Ce.20; i 1.30.Ce.21; j 1.30.Ce.22; k 1.30.Ce.23; l 1.30.Ce.24; m 1.30.Ce.25; n 1.30.Ce.26; o 1.30.Ce.27.



Tav. CCLXIII a 1.30.Ce.28; b 1.30.Ce.29; c 1.30.Ce.30; d 1.30.Ce.31; e 1.30.Ce.32; f 1.30.Ce.33; g 1.30.Ce.34; h 1.30.Ce.35; i 1.30.Ce.36; j 1.30.Ce.37; k 1.30.Ce.38.



Tav. CCLXIV a 1.30.Ce.39; b 1.30.Ce.40; c 1.30.Ce.41; d 1.30.Ce.42; e 1.30.Ce.43; f 1.30.Ce.44; g 1.30.Ce.45; h 1.30.Ce.46; i 1.30.Ce.47; j 1.30.Ce.48; k 1.30.Ce.49; l 1.30.Ce.50; m 1.30.Ce.51; n 1.30.Ce.52; o 1.30.Ce.53.



Tav. CCLXV a 1.30.Ce.54; b 1.30.Ce.55; c 1.30.Ce.56; d 1.30.Ce.57; e 1.30.Ce.58; f 1.30.Ce.59; g 1.30.Tca.01; h 1.30.Uf.01; i 1.30.Uf.02; j 1.30.Uf.03; k 1.30.Uf.04.



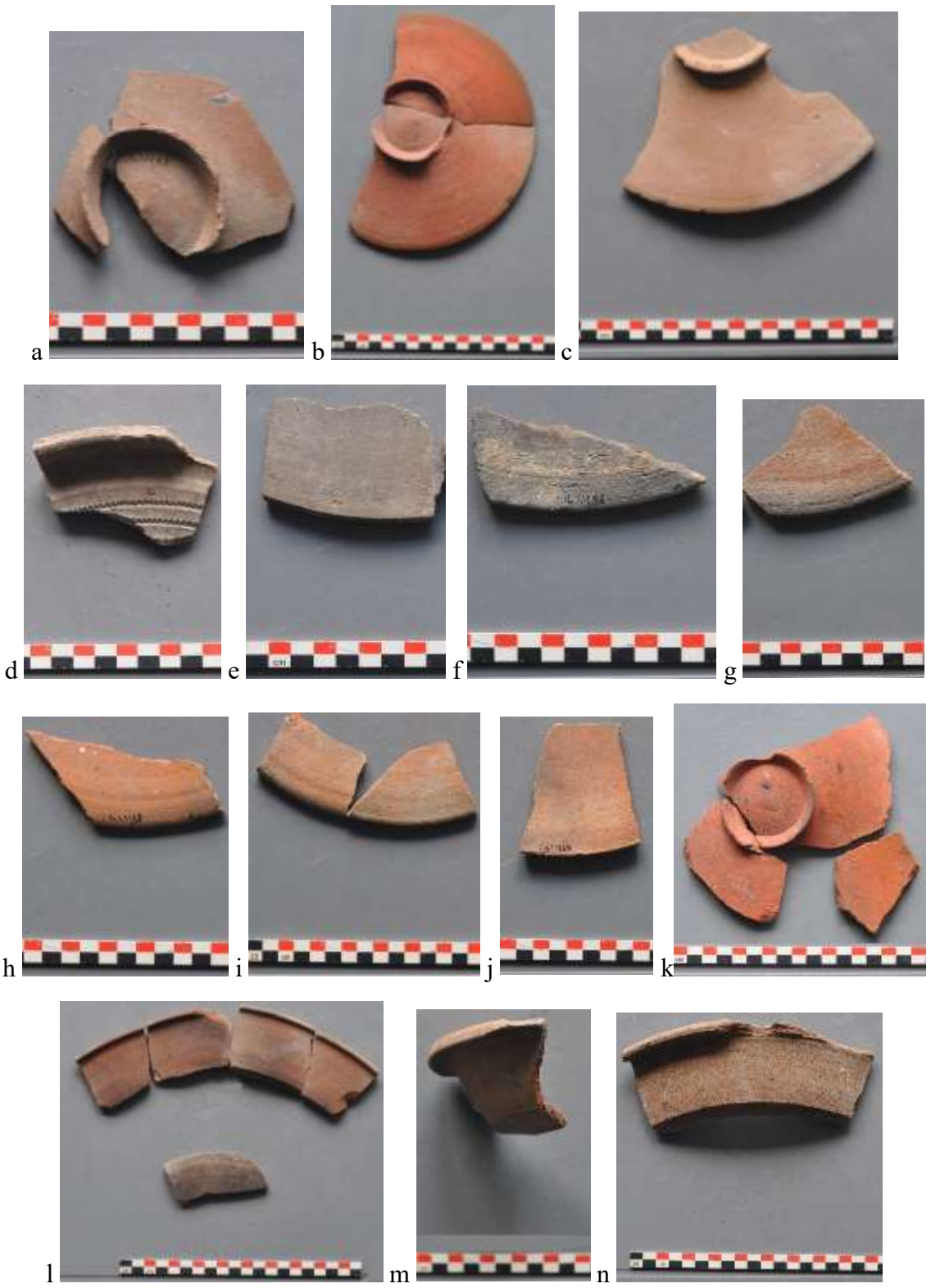
Tav. CCLXVI a 1.30.Vt.01; b 1.30.Vt.02; c 1.30.Vt.03; d 1.30.Vt.04; e 1.30.Vt.05; f 1.30.Vt.06; g 1.30.Vt.07; h 1.30.Os.01; i 1.30.Ml.01; j 1.30.Ml.02.



Tav. CCLXVII a 1.30.Ml.03; b 1.30.Ml.04; c 1.30.Ml.05; d 1.30.Ml.06; e 1.30.Ml.07; f 1.30.Ml.08; g 1.30.Ml.09; h 1.30.Ml.10; l 1.Ce.01; j 1.Ce.02; k 1.Ce.03; l 1.Ce.04; m 1.Ce.05; n 1.Ce.06.



Tav. CCLXVIII a 1.Ce.07; b 1.Ce.08; c 1.Ce.09; d 1.Ce.10; e 1.Ce.11; f 1.Ce.12; g 1.Ce.13; h 1.Ce.14; i 1.Ce.15; j 1.Ce.16; k 1.Ce.17; l 1.Ce.18; m 1.Ce.19; n 1.Ce.20; o 1.Ce.21; p 1.Ce.22.



Tav. CCLXIX a 1.Ce.23; b 1.Ce.24; c 1.Ce.25; d 1.Ce.26; e 1.Ce.27; f 1.Ce.28; g 1.Ce.29; h 1.Ce.30; i 1.Ce.31; j 1.Ce.32; k 1.Ce.33; l 1.Ce.34; m 1.Ce.35; n 1.Ce.36.



Tav. CCLXX a 1.Ce.37; b 1.Ce.38; c 1.Ce.39; d 1.Ce.40; e 1.Ce.41; f 1.Ce.42; g 1.Ce.43; h 1.Ce.44; i 1.Ce.45; j 1.Ce.46; k 1.Ce.47.

CIVICO 2

Ambiente 2

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

2.2.Me.01, s.n., id. I.14.2.0935, borchia per porta con chiodo infisso, integra, d. 3.6, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CXLV, a

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

2.2.Me.02, s.n., id. I.14.2.0937, fuso, elemento in ferro che presenta una punta definita e un corpo ingrossato a sezione romboidale, lung. 11.5, d. 2.2, Tav. CXLV, b

2.2.Me.03, s.n., id. I.14.2.0936, chiodo a testa circolare, frammentario, lung. 9, d. 1.8, Tav. CXLV, c

2.2.Me.04, s.n., id. I.14.2.1555, chiodi regolari, 12 elementi, lung. max 8.2, lung. min 4, Tav. CXLV, d

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

2.2.Ce.01, s.n., id. I.14.2.0934, coppa con decorazione a matrice, matrice leggermente consunta, con rappresentazione del mito di Orfeo, con lira e sguardo rivolto a sinistra, albero e poi animale mitologico, forse una sfinge, lung. 9.8, larg. 7.2, *Conspectus* 52, Tav. CXLV, e

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

2.2.Ce.02, s.n., id. I.14.2.0929, integro, alt. 5, d. orlo 11, Gasperetti 1412a, Tav. CXLV, f

2.2.Ce.03, s.n., id. I.14.2.0930, integro, alt. 3.8, d. orlo 11.5 7, Gasperetti 1412a, Tav. CXLV, g

2.2.Ce.04, s.n., id. I.14.2.0932, integro, alt. 4.5, d. orlo 10.6, Gasperetti 1422c, Tav. CXLV, h

Ollae pertusae

2.2.Ce.05, s.n., id. I.14.2.0931, frammentaria, fondo, alt. 3.2, d. fondo 5.7, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 139, ANNECHINO 1982, pp. 760-761, fig. 8, Tav. CXLV, i

Brocche

2.2.Ce.06, s.n., id. I.14.2.0933, frammentaria, fondo, alt. 7.6, d. fondo 10.8, Tav. CXLV, j

Ambiente 3

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

2.3.Me.01, s.n., id. I.14.2.2859, borchia, integra, d. 3.8, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CXLV, k

Ambiente 7

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Patere

2.7.Ce.01, s.n., id. I.14.2.1719, frammentaria, orlo, alt. 7.1, d. orlo 4.2, Tav. CXLV, l

Piatti

2.7.Ce.02, s.n., id. I.14.2.1592, frammentario, orlo, alt. 4.7, d. orlo 5.4, Tav. CXLV, m

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

2.7.Ce.03, s.n., id. I.14.2.1597, coppa con bollo *in planta pedis*, senza iscrizione, frammentaria,

fondo, alt. 5.4, d. fondo 7.8, Tav. CXLV, n

2.7.Ce.04, s.n., id. I.14.2.1598, frammentaria, fondo, alt. 5.3, d. fondo 7.8, Tav. CXLV, o

Piatti

2.7.Ce.05, s.n., id. I.14.2.1595, coppa con bollo *in planta pedis*, frammentario, fondo, alt. 8, d. fondo 10.3, Tav. CXLV, p

2.7.Ce.06, s.n., id. I.14.2.1596, piatto, con bollo *in planta pedis* PRI, frammentario, fondo, alt. 5.2, d. fondo 10.8, Tav. CXLV, q

2.7.Ce.07, s.n., id. I.14.2.1599, frammentario, fondo, alt.2.8, d. fondo 5, Tav. CXLV, r

2.7.Ce.08, s.n., id. I.14.2.1600, piatto con bollo *in planta pedis*, frammentario, fondo, alt. 3.5, d. fondo 4.1, Tav. CXLV, s

CERAMICA SIGILLATA B DELLA BAIA DI NAPOLI

2.7.Ce.09, s.n., id. I.14.2.1594, frammentario, orlo, alt. 2.2, d. orlo non ricostruibile, Tav. CXLVI, a

Bottiglie

2.7.Ce.10, s.n., id. I.14.2.1593, frammentaria, orlo, alt. 2.7, d. non ricostruibile, *Conspectus* K17, Tav. CXLVI, b

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccali

2.7.Ce.11, s.n., id. I.14.2.1602, frammentario, orlo, alt. 2.4, d. orlo 3, Tav. CXLVI, c

LUCERNE

2.7.Ce.12, s.n., id. I.14.2.1601, lucerna monolicne, con baccellature su quattro file e foro centrale e piccolo forellino superiore, sfiatatoio, frammentaria, disco e fondo, 2 frr., lung. 6.3, larg. 5.8, d. disco 5, Dressel 2, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CXLVI, d

CERAMICHE COMUNI

2.7.Ce.13, s.n., id. I.14.2.1608, frammentario, fondo, alt. 5, d. fondo 3.2, Tav. CXLVI, e

2.7.Ce.14, s.n., id. I.14.2.1609, fondo, alt. 1.8, d. fondo 7. 2, Di Giovanni 2421c, Tav. CXLVI, f

Coperchi

2.7.Ce.15, s.n., id. I.14.2.1616, frammentario, orlo, alt. 2.3, d. orlo 15, Di Giovanni 2420, Tav. CXLVI, g

2.7.Ce.16, s.n., id. I.14.2.1617, frammentario, orlo, alt. 4.3, d. orlo 26, Di Giovanni 2412b, Tav. CXLVI, h

2.7.Ce.17, s.n., id. I.14.2.1618, frammentario, orlo, alt. 3.7, d. orlo 18, Di Giovanni 2410, Tav. CXLVI, i

Clibani

2.7.Ce.18, s.n., id. I.14.2.1521, frammentario, orlo, alt. 5.7, d. orlo 8.7, Di Giovanni 2430, Tav. CXLVI, j

Tegami

2.7.Ce.19, s.n., id. I.14.2.1611, frammentario, orlo, lung. 11.3, d. orlo 6.2, Di Giovanni 2140, Tav. CXLVI, k

Olle

2.7.Ce.20, s.n., id. I.14.2.1613, frammentaria, orlo, alt. 3.1, d. orlo 7.8, Di Giovanni 2311a, Tav. CXLVI, l

2.7.Ce.21, s.n., id. I.14.2.1614, frammentaria, orlo, alt. 3.2, d. orlo 6, Di Giovanni 2311b, Tav. CXLVI, m

2.7.Ce.22, s.n., id. I.14.2.1615, frammentaria, orlo, alt. 4.3, d. orlo 11, Di Giovanni 2311b, Tav. CXLVI, n

2.7.Ce.23, s.n., id. I.14.2.1619, frammentaria, fondo, alt. 7.3, d. fondo 8.2, Tav. CXLVI, o

2.7.Ce.24, s.n., id. I.14.2.1620, frammentaria,

fondo, alt. 3.7, d. fondo 5.2, Tav. CXLVI, p

2.7.Ce.25, s.n., id. I.14.2.1621, frammentaria, fondo, alt. 3.6, d. fondo. 5.4, Tav. CXLVI, q

Ollae pertusae

2.7.Ce.26, s.n., id. I.14.2.1605, frammentaria, fondo, lung. 11.5, larg. 9.3, d. fondo 3.8, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 139, ANNECHINO 1982, pp. 760-761, fig. 8, Tav. CXLVI, r

Brocche

2.7.Ce.27, s.n., id. I.14.2.1612, frammentaria, orlo, alt. 8.2, d. orlo 4.2, Tav. CXLVI, s

2.7.Ce.28, s.n., id. I.14.2.1720, frammentaria, ansa, lung. 5.5, larg. 3.5, Tav. CXLVII, a

Bottiglie

2.7.Ce.29, s.n., id. I.14.2.1607, frammentaria, alt. 9.2, d. orlo 3.2, Gasperetti 1262b, Tav. CXLVII, b

2.7.Ce.30, s.n., id. I.14.2.1610, frammentaria, ansa, lung. 4.3, larg. 3.1, Tav. CXLVII, c

Tappi

2.7.Ce.31, s.n., id. I.14.2.1606, tappo con filettatura interna, integro, d. 4.4, Tav. CXLVII, d

CONTENITORI DA TRASPORTO

2.7.Ce.32, s.n., id. I.14.14.1344, frammentario, orlo, lung. 9, d. orlo 13, Dressel 1A, Tav. CXLVII, e

2.7.Ce.33, s.n., id. I.14.2.0179, frammentario, orlo, alt. 6.2, d. orlo 18, Dressel 8, Tav. CXLVII, f

2.7.Ce.34, s.n., id. I.14.2.0052, frammentario, orlo, alt. 9.2, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CXLVII, g

2.7.Ce.35, s.n., id. I.14.2.0054, frammentario, orlo, alt. 8.2, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CXLVII, h

2.7.Ce.36, s.n., id. I.14.2.0055, frammentario, orlo, alt. 27, d. orlo 17.6, Dressel 9, Tav. CXLVII, i

2.7.Ce.37, s.n., id. I.14.2.0135, frammentario, orlo, alt. 10.2, d. orlo 15, Dressel 9, Tav. CXLVII, j

2.7.Ce.38, s.n., id. I.14.2.0136, frammentario, orlo, alt. 13.8, d. orlo 16.2, Dressel 9, Tav. CXLVII, k

2.7.Ce.39, s.n., id. I.14.2.0137, frammentario, orlo, alt. 26, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CXLVII, l

2.7.Ce.40, s.n., id. I.14.14.0148, frammentario, orlo, alt. 16, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CXLVII, m

2.7.Ce.41, s.n., id. I.14.2.0149, frammentario, orlo, alt. 14, d. orlo 16, Dressel 9, Tav. CXLVIII, a

2.7.Ce.42, s.n., id. I.14.2.0154, frammentario, orlo, alt. 16, d. orlo 16, Dressel 9, Tav. CXLVIII, b

2.7.Ce.43, s.n., id. I.14.2.0155, frammentario, orlo, alt. 12, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CXLVIII, c

2.7.Ce.44, s.n., id. I.14.2.0156, frammentario, orlo, alt. 28, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CXLVIII, d

2.7.Ce.45, s.n., id. I.14.2.0178, frammentario, orlo, alt. 12, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CXLVIII, e

2.7.Ce.46, s.n., id. I.14.2.0181, frammentario, orlo, alt. 7.8, d. orlo 20, Dressel 9, Tav. CXLVIII, f

2.7.Ce.47, s.n., id. I.14.2.0182, frammentario, orlo, alt. 6.5, d. orlo 16, Dressel 9, Tav. CXLVIII, g

2.7.Ce.48, s.n., id. I.14.2.0184, frammentario, orlo, alt. 7.2, d. orlo 22, Dressel 9, Tav. CXLVIII, h

2.7.Ce.49, s.n., id. I.14.2.0185, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 20, Dressel 9, Tav. CXLVIII, i

2.7.Ce.50, s.n., id. I.14.2.1090, frammentario, orlo, alt. 8.5, d. orlo 22. 5, Dressel 9, Tav. CXLVIII, j

2.7.Ce.51, s.n., id. I.14.2.1091, frammentario, orlo, alt. 14.2, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CXLVIII, k

2.7.Ce.52, s.n., id. I.14.2.1587, frammentario, orlo, alt. 9, d. orlo 20, Dressel 9, Tav. CXLVIII, l

2.7.Ce.53, s.n., id. I.14.2.0150, frammentario, orlo, alt. 22, d. orlo 20, Dressel 10, Tav. CXLIX, a

2.7.Ce.54, s.n., id. I.14.2.0176, frammentario, orlo, alt. 5.7, d. orlo 20, Tripolitana I, Tav. CXLIX, b

2.7.Ce.55, s.n., id. I.14.2.0056, frammentario, orlo, alt. 16, d. orlo 12, Dressel 20, Tav. CXLIX, c

2.7.Ce.56, s.n., id. I.14.2.0071, frammentario, orlo, alt. 26, d. orlo 12, Dressel 20, Tav. CXLIX, d

2.7.Ce.57, s.n., id. I.14.2.0276, frammentario, orlo, alt. 25, d. orlo 14.5, Dressel 20, Tav. CXLIX, e

2.7.Ce.58, s.n., id. I.14.2.1092, frammentario, orlo, alt. 13, d. orlo 23, Dressel 20, Tav. CXLIX, f

2.7.Ce.59, s.n., id. I.14.2.0180, frammentario, orlo, alt. 6.2, d. orlo 18, Mau XXXV, Tav. CXLIX, g

2.7.Ce.60, s.n., id. I.14.2.1089, frammentario, orlo, alt. 12.4, d. orlo 16, Tripolitana I, Tav. CXLIX, h

2.7.Ce.61, s.n., id. I.14.2.1723, frammentario, orlo, alt. 10.8, d. orlo 16, Tripolitana I, Tav. CXLIX, i

2.7.Ce.62, s.n., id. I.14.2.0177, frammentario, orlo, alt. 7, d. orlo 18, Van der Werff 2, Tav. CXLIX, j

2.7.Ce.63, s.n., id. I.14.2.0183, frammentario, orlo, alt. 9, d. orlo 12, Van der Werff 2, Tav. CXLIX, k

2.7.Ce.64, s.n., id. I.14.2.0802, frammentario, orlo, alt. 19.8, d. orlo 10.8, Van der Werff 2, Tav. CXLIX, l

2.7.Ce.65, s.n., id. I.14.2.0803, frammentario, orlo, lung. 4.5, d. orlo 12.6 Van der Werff 2, Tav. CXLIX, m

2.7.Ce.66, s.n., id. I.14.2.1088, frammentario, orlo, alt. 14, d. orlo 25, Van der Werff 2, Tav. CL, a

2.7.Ce.67, s.n., id. I.14.2.1173, frammentario, orlo, alt. 6.5, d. orlo 22, Van der Werff 2, Tav. CL, b

2.7.Ce.68, s.n., id. I.14.2.0140, frammentario, fondo, alt. 12.4, d. fondo 4, Tav. CL, c

2.7.Ce.69, s.n., id. I.14.2.0141, frammentario, fondo, alt. 6, d. fondo 5, Tav. CL, d

2.7.Ce.70, s.n., id. I.14.2.0142, frammentario, fondo, alt. 22, d. fondo 4.2, Tav. CL, e

2.7.Ce.71, s.n., id. I.14.2.0143, frammentario, fondo, alt. 8, d. fondo 6.2, Tav. CL, f

2.7.Ce.72, s.n., id. I.14.2.0144, frammentario, fondo, alt. 21, d. fondo 4.1, Tav. CL, g

2.7.Ce.73, s.n., id. I.14.2.0145, frammentario, fondo, alt. 14.2, d. fondo 4.8, Tav. CL, h

2.7.Ce.74, s.n., id. I.14.2.0146, frammentario, fondo, alt. 17, d. fondo 3.8, Tav. CL, i

2.7.Ce.75, s.n., id. I.14.2.0147, frammentario, fondo, alt. 18, d. fondo 3.2, Tav. CL, j

2.7.Ce.76, s.n., id. I.14.2.0151, frammentario, fondo, alt. 12, d. fondo 5, Tav. CL, k

2.7.Ce.77, s.n., id. I.14.2.0152, frammentario, fondo, alt. 22, d. fondo 4, Tav. CL, l

2.7.Ce.78, s.n., id. I.14.2.0168, frammentario, fondo, alt. 14, d. fondo 4.2, Tav. CL, m

2.7.Ce.79, s.n., id. I.14.2.0169, frammentario, fondo, alt. 21, d. fondo 4.2, Tav. CLI, a

2.7.Ce.80, s.n., id. I.14.2.0170, frammentario,

fondo, alt. 21, d. fondo 4, Tav. CLI, b

2.7.Ce.81, s.n., id. I.14.2.0171, frammentario, fondo, alt. 14, d. fondo 4.2, Tav. CLI, c

2.7.Ce.82, s.n., id. I.14.2.0172, frammentario, fondo, alt. 22, d. fondo 4.4, Tav. CLI, d

2.7.Ce.83, s.n., id. I.14.2.0173, frammentario, fondo, alt. 12.4, d. fondo 4.4, Tav. CLI, e

2.7.Ce.84, s.n., id. I.14.2.0174, frammentario, fondo, alt. 16, d. fondo 4.6, Tav. CLI, f

2.7.Ce.85, s.n., id. I.14.2.0175, frammentario, fondo, alt. 7.7, d. fondo 4, Tav. CLI, g

2.7.Ce.86, s.n., id. I.14.2.0268, frammentario, fondo, alt. 35, d. fondo 5.1, Tav. CLI, h

2.7.Ce.87, s.n., id. I.14.2.0269, frammentario, fondo, alt. 20, d. fondo 5, Tav. CLI, i

2.7.Ce.88, s.n., id. I.14.2.0804, frammentario, fondo, lung. 6, d. fondo 8.3, Tav. CLI, j

2.7.Ce.89, s.n., id. I.14.2.0878, frammentario, fondo, lung. 14, d. fondo 14, Tav. CLI, k

2.7.Ce.90, s.n., id. I.14.2.1093, frammentario, fondo, alt. 34, d. fondo 5.4, Tav. CLI, l

2.7.Ce.91, s.n., id. I.14.2.1094, frammentario, fondo, alt. 25, d. fondo 5.7, Tav. CLI, m

2.7.Ce.92, s.n., id. I.14.2.1170, frammentario, fondo, lung. 22, d. fondo 5.5, Tav. CLI, n

2.7.Ce.93, s.n., id. I.14.14.1345, frammentario, puntale, lung. 15.5, d. fondo 5.2, Tav. CLI, o

2.7.Ce.94, s.n., id. I.14.14.1346, frammentario, fondo, alt. 15.6, d. fondo 6, Tav. CLI, p

2.7.Ce.95, s.n., id. I.14.14.1347, frammentario, fondo, alt. 8.7, d. fondo 6.1, Tav. CLII, a

2.7.Ce.96, s.n., id. I.14.14.1348, frammentario, fondo, alt. 16, d. fondo 4, Tav. CLII, b

2.7.Ce.97, s.n., id. I.14.2.0057, frammentario, ansa, lung. 13.7, larg. 3.8, Tav. CLII, c

2.7.Ce.98, s.n., id. I.14.2.0058, frammentario, ansa, lung. 13.7, larg. 3.8, Tav. CLII, c

2.7.Ce.99, s.n., id. I.14.2.0059, frammentario, ansa, lung. 10.2, larg. 4.1, Tav. CLII, d

2.7.Ce.100, s.n., id. I.14.2.0060, frammentario, ansa, lung. 11.3, larg. 3.1, Tav. CLII, e

2.7.Ce.101, s.n., id. I.14.2.0061, frammentario, ansa, lung. 11.2, larg. 3.4, Tav. CLII, f

2.7.Ce.102, s.n., id. I.14.2.0139, frammentario, ansa, lung. 26, larg. 5.2, Tav. CLII, g

2.7.Ce.103, s.n., id. I.14.2.0153, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 4, Tav. CLII, h

2.7.Ce.104, s.n., id. I.14.2.0164, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.6, Tav. CLII, i

2.7.Ce.105, s.n., id. I.14.2.0165, frammentario, ansa, lung. 16, larg. 4.1, Tav. CLII, j

2.7.Ce.106, s.n., id. I.14.2.0166, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 3.8, Tav. CLII, k

2.7.Ce.107, s.n., id. I.14.2.0167, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 3.1, Tav. CLII, l

2.7.Ce.108, s.n., id. I.14.2.0270, frammentario, ansa con parte di parete, lung. 12, larg. 3.8, Tav. CLII, m

2.7.Ce.109, s.n., id. I.14.2.0805, frammentario, ansa, lung. 15.6, larg. 10, Tav. CLII, n

2.7.Ce.110, s.n., id. I.14.2.0806, frammentario, ansa, lung. 12.5, larg. 6.1, Tav. CLII, o

2.7.Ce.111, s.n., id. I.14.2.0807, frammentario,

ansa, lung. 10, larg. 4.7, Tav. CLIII, a

2.7.Ce.112, s.n., id. I.14.2.0879, frammentario, ansa, lung. 9.6, larg. 4, Tav. CLIII, b

2.7.Ce.113, s.n., id. I.14.2.0880, frammentario, ansa, lung. 15, larg. 4, Tav. CLIII, c

2.7.Ce.114, s.n., id. I.14.2.1095, frammentario, ansa, lung. 11.5, larg. 4.5, Tav. CLIII, d

2.7.Ce.115, s.n., id. I.14.2.1171, frammentario, ansa, lung. 35, larg. 4, Tav. CLIII, e

2.7.Ce.116, s.n., id. I.14.2.1172, frammentario, ansa, lung. 10.5, larg. 4.7, Tav. CLIII, f

2.7.Ce.117, s.n., id. I.14.2.1174, frammentario, ansa, lung. 9.7, larg. 4.6, Tav. CLIII, g

2.7.Ce.118, s.n., id. I.14.2.1175, frammentario, ansa, lung. 11.4, larg. 4.5, Tav. CLIII, h

2.7.Ce.119, s.n., id. I.14.2.1176, frammentario, ansa, lung. 18, larg. 4.2, Tav. CLIII, i

2.7.Ce.120, s.n., id. I.14.2.1177, frammentario, ansa, lung. 3, larg. 3.5, Tav. CLIII, j

2.7.Ce.121, s.n., id. I.14.2.1178, frammentario, ansa, lung. 12. 2, larg. 3.3, Tav. CLIII, k

2.7.Ce.122, s.n., id. I.14.2.1179, frammentario, ansa, lung. 11.8, larg. 3.8, Tav. CLIII, l

2.7.Ce.123, s.n., id. I.14.2.1180, frammentario, ansa, lung. 12.4, larg. 3.6, Tav. CLIII, m

2.7.Ce.124, s.n., id. I.14.2.1181, frammentario, ansa, lung. 12.4, larg. 3.7, Tav. CLIII, n

2.7.Ce.125, s.n., id. I.14.2.1182, frammentario, ansa, lung. 16, larg. 3.2, Tav. CLIV, a

2.7.Ce.126, s.n., id. I.14.2.1183, frammentario, ansa, lung. 13.8, larg. 3.2, Tav. CLIV, b

2.7.Ce.127, s.n., id. I.14.2.1184, frammentario, ansa, lung. 13.2, larg. 3.5, Tav. CLIV, c

2.7.Ce.128, s.n., id. I.14.2.1185, frammentario, ansa, lung. 11.5, larg. 3.7, Tav. CLIV, d

2.7.Ce.129, s.n., id. I.14.2.1186, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.8, Tav. CLIV, e

2.7.Ce.130, s.n., id. I.14.2.1187, frammentario, ansa, lung. 11.5, larg. 4, Tav. CLIV, f

2.7.Ce.131, s.n., id. I.14.2.1188, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 4.2, Tav. CLIV, g

2.7.Ce.132, s.n., id. I.14.2.1189, frammentario, ansa, lung. 13, larg. 4, Tav. CLIV, h

2.7.Ce.133, s.n., id. I.14.2.1190, frammentario, ansa, lung. 10.2, larg. 2.8, Tav. CLIV, i

2.7.Ce.134, s.n., id. I.14.2.1191, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 2, Tav. CLIV, j

2.7.Ce.135, s.n., id. I.14.2.1192, frammentario, ansa, lung. 10, larg. 4, Tav. CLIV, k

2.7.Ce.136, s.n., id. I.14.2.1288, frammentario, ansa, lung. 11, larg. 3.2, Tav. CLIV, l

2.7.Ce.137, s.n., id. I.14.2.1289, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.2, Tav. CLIV, m

2.7.Ce.138, s.n., id. I.14.2.1290, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 4, Tav. CLIV, n

2.7.Ce.139, s.n., id. I.14.14.1349, frammentario, ansa, lung. 16, larg. 5.5, Tav. CLIV, o

2.7.Ce.140, s.n., id. I.14.14.1350, frammentario, ansa, lung. 24, larg. 4.7, Tav. CLIV, p

2.7.Ce.141, s.n., id. I.14.4.1386, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.5, Tav. CLV, a

2.7.Ce.142, s.n., id. I.14.4.1387, frammentario, ansa, lung. 8.5, larg. 3.5, Tav. CLV, b

2.7.Ce.143, s.n., id. I.14.2.1578, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 4, Tav. CLV, c

2.7.Ce.144, s.n., id. I.14.2.1579, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 3.8, Tav. CLV, d

2.7.Ce.145, s.n., id. I.14.2.1580, frammentario, ansa, lung. 9.5, larg. 3, Tav. CLV, e

2.7.Ce.146, s.n., id. I.14.2.1588, frammentario, ansa, lung. 14.5, larg. 4, Tav. CLV, f

2.7.Ce.147, s.n., id. I.14.2.1589, frammentario, ansa, lung. 13.4, larg. 2.8, Tav. CLV, g

2.7.Ce.148, s.n., id. I.14.2.1590, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 2.8, Tav. CLV, h

2.7.Ce.149, s.n., id. I.14.2.1591, frammentario, ansa, lung. 13.2, larg. 3.5, Tav. CLV, i

2.7.Ce.150, s.n., id. I.14.2.1626, frammentario, ansa, lung. 15.5, larg. 3.2, Tav. CLV, j

2.7.Ce.151, s.n., id. I.14.2.1628, frammentario, ansa, lung. 11.7, larg. 4, Tav. CLV, k

2.7.Ce.152, s.n., id. I.14.2.1629, frammentario, ansa, lung. 13.1, larg. 3.6, Tav. CLV, l

2.7.Ce.153, s.n., id. I.14.2.1630, frammentario, ansa, lung. 8.4, larg. 4.1, Tav. CLV, m

2.7.Ce.154, s.n., id. I.14.2.1631, frammentario, ansa, lung. 8.2, larg. 5.1, Tav. CLV, n

2.7.Ce.155, s.n., id. I.14.2.1707, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3, Tav. CLV, o

2.7.Ce.156, s.n., id. I.14.2.1708, frammentario, ansa, lung. 12.5, larg. 3.5, Tav. CLV, p

2.7.Ce.157, s.n., id. I.14.2.1709, frammentario, ansa, lung. 12.5, larg. 4.3, Tav. CLVI, a

2.7.Ce.158, s.n., id. I.14.2.1721, frammentario, ansa, lung. 6.8, larg. 4.2, Tav. CLVI, b

2.7.Ce.159, s.n., id. I.14.2.1805, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.8, Tav. CLVI, c

2.7.Ce.160, s.n., id. I.14.2.1806, frammentario, ansa con parte della parete, lung. 12, larg. 3.1, Tav. CLVI, d

ELEMENTI ARCHITETTONICI

2.7.Tca.01, s.n., id. I.14.2.0271, tegola forata per lucernaio, frammentaria, 5 frr., lung. max 59, larg. 42, Tav. CLVI, e

2.7.Tca.02, s.n., id. I.14.2.0272, coppo conformato a fiore, frammentario, lung. 16, larg. 12, simile a CIARDIELLO-RUSSO 2015, p. 76, Tav. CLVI, f

2.7.Tca.03, s.n., id. I.14.2.0273, coppo conformato a fiore, integro, lung. 16, larg. 12, simile a CIARDIELLO-RUSSO 2015, p. 76, Tav. CLVI, g

2.7.Tca.04, s.n., id. I.14.2.0275, tubulo, integro, manca parte dell'attacco, lung. 52, larg. 6.8, Tav. CLVI, h

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

2.7.Uf.01, s.n., id. I.14.2.1603, peso da telaio con piccolo foro impresso nella sezione superiore, integro, lung. 10, larg. 4.2, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 5, Tav. CLVI, i

2.7.Uf.02, s.n., id. I.14.2.1604, peso da telaio, integro, lung. 10.5, larg. 4.2, Tav. CLVI, j

MANUFATTI LITICI

PIETRA

2.7.Ml.01, s.n., id. I.14.2.0274, pietra

lavorata, integra, lung. 10, larg. 17, Tav. CLVI, k

Ambiente 8

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

2.8.Me.01, inv. 43689, id. I.14.2.3168, *tintinnabulum*, integro, alt. 4.6, lung. 7.7, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 269, fig. 350, DE' SPAGNOLIS-DE CAROLIS 1988, pp. 72-73, n. 60, Tav. CLVI, l

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

2.8.Me.02, s.n., id. I.14.2.1318, elemento circolare di incerta funzione, integro, d. 6, Tav. CLVI, m

2.8.Me.03, s.n., id. I.14.2.1319, chiodo a testa circolare, 2 elementi, lung. max 6, larg. max 3, Tav. CLVI, n

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

2.8.Ce.01, s.n., id. I.14.2.0820, frammentario, fondo, alt. 3.2, d. fondo 3.6, Tav. CLVII, a

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Piatti

2.8.Ce.02, s.n., id. I.14.2.1291, frammentario, orlo, alt. 2.7, d. orlo 40, *Conspectus* 19.1.1, Tav. CLVII, b

2.8.Ce.03, s.n., id. I.14.2.1292, piatto con bollo *in planta pedis* FOLT, integro, alt. 4.6, d. orlo 17.4, d. fondo 9, *Conspectus* 1, Tav. CLVII, c

2.8.Ce.04, s.n., id. I.14.2.1293, piatto con bollo *in planta pedis* non leggibile, integro, alt. 4.5, d. orlo 17.5, d. fondo 9.2, *Conspectus* 1, Tav. CLVII, d

2.8.Ce.05, s.n., id. I.14.2.0816, frammentario, fondo, alt. 2.3, d. fondo 10, Tav. CLVII, e

2.8.Ce.06, s.n., id. I.14.2.0817, frammentario, fondo, alt. 1.8, d. fondo 6, Tav. CLVII, f

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccalini

2.8.Ce.07, inv. 43701, id. I.14.2.3103, integro, alt. 10.7, d. orlo 12.3, d. fondo 4, Ricci 1/111, Tav. LXXXIV, Tav. CXIV, Tav. CLVII, g

Olle

2.8.Ce.08, s.n., id. I.14.2.0818, frammentaria, orlo, alt. 4.2, d. orlo 8.5, Ricci 1/27, Tav. LXXIX, Tav. CLVII, h

2.8.Ce.09, s.n., id. I.14.2.1294, frammentaria, orlo e fondo, 2 frr., alt. 3.9, d. orlo 9, d. fondo 4.7, Ricci 1/19, Tav. LXXIX, Tav. CLVII, i

2.8.Ce.10, s.n., id. I.14.2.1296, frammentaria, orlo, alt. 6.7, d. orlo 13, Ricci 2, 408, Marabini XXXVI, Tav. CLVII, j

2.8.Ce.11, s.n., id. I.14.2.1297, frammentaria, orlo, alt. 5.2, d. orlo 8, Ricci 1/194, Tav. XC, Tav. CLVII, k

2.8.Ce.12, s.n., id. I.14.2.1298, frammentaria, orlo, alt. 1.8, d. orlo 9, Ricci 1/19, Tav. LXXIX, Tav. CLVII, l

2.8.Ce.13, s.n., id. I.14.2.1295, frammentaria, fondo, 2 frr., alt. 4.5, d. fondo 4, Tav. CLVII, m

CERAMICA MINIATURISTICA

Coppe

2.8.Ce.14, s.n., id. I.14.2.1300, integra, alt. 3.8, d. orlo 3.1, d. fondo 2, LANZI 2019, fig. 5, 7, Tav. CLVII, n

LUCERNE

2.8.Ce.15, s.n., id. I.14.2.1301, frammentaria, presa e parte del disco, lung. 5.2, larg. 4.4, Tav. CLVII, o

2.8.Ce.16, s.n., id. I.14.2.1302, frammentaria, presa, lung. 5.4, larg. 2. 4, Tav. CLVIII, a

2.8.Ce.17, inv. 43697, id. I.14.2.2535, frammentaria, manca il disco e il becco, alt. 4.7, lung. 11.5, Tav. CLVIII, b

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

2.8.Ce.18, s.n., id. I.14.2.1305, frammentario, orlo, alt. 3.5, d. orlo 9.2, Gasperetti 1412a, Tav. CLVIII, c

2.8.Ce.19, s.n., id. I.14.2.1306, frammentario, orlo, alt. 3.7, d. orlo 11, Gasperetti 1412a, Tav. CLVIII, d

2.8.Ce.20, s.n., id. I.14.2.1307, frammentario, orlo, alt. 3.7, d. orlo 10.5, Gasperetti 1412a, Tav. CLVIII, e

2.8.Ce.21, s.n., id. I.14.2.1309, frammentario, fondo, alt. 3.6, d. fondo 7.8, Tav. CLVIII, f

2.8.Ce.22, s.n., id. I.14.2.1310, frammentario, fondo, alt. 7.8, d. fondo 9, Tav. CLVIII, g

2.8.Ce.23, s.n., id. I.14.2.1311, frammentario, fondo, alt. 4, d. fondo 8.6, Tav. CLVIII, h

2.8.Ce.24, s.n., id. I.14.2.1312, frammentario, fondo, alt. 2.3, d. fondo 8.4, Tav. CLVIII, i

2.8.Ce.25, s.n., id. I.14.2.0829, frammentario, fondo, alt. 2.4, d. fondo 5.2, Tav. CLVIII, j

2.8.Ce.26, s.n., id. I.14.2.0832, frammentario, fondo, alt. 4.5, d. fondo 8.8, Tav. CLVIII, k

Tegami

2.8.Ce.27, s.n., id. I.14.2.0821, frammentario, orlo, alt. 5.3, d. orlo 20, Di Giovanni 2120, Tav. CLVIII, l

2.8.Ce.28, s.n., id. I.14.2.0828, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 32, Di Giovanni 2161a, Tav. CLVIII, m

2.8.Ce.29, s.n., id. I.14.2.1315, frammentario, orlo, alt. 4.7, d. orlo 36, Di Giovanni 2120, Tav. CLVIII, n

Pentole

2.8.Ce.30, s.n., id. I.14.2.0827, frammentaria, orlo, alt. 5.5, d. orlo 22, Di Giovanni 2211a, Tav. CLIX, a

Olle

2.8.Ce.31, s.n., id. I.14.2.1313, frammentaria, orlo, alt. 2.8, d. orlo 18, Di Giovanni 2311a, Tav. CLIX, b

2.8.Ce.32, s.n., id. I.14.2.1314, frammentaria, orlo, alt. 1.4, d. orlo 4, Tav. CLIX, c

2.8.Ce.33, inv. 43694, id. I.14.2.3216, integra, alt. 15, d. orlo 12.9, d. fondo 4.5, simile a Di Giovanni 2311c, Tav. CLIX, d

2.8.Ce.34, inv. 43691, id. I.14.2.3226, integra, alt. 18.9, d. orlo 16.8, d. fondo 6, Di Giovanni 2311a, Tav. CLIX, e

2.8.Ce.35, inv. 43695, id. I.14.2.3228, integra, alt. 17.8, d. orlo 16.2, d. fondo 6, Di Giovanni 2312a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 165, fig. 180, Tav. CLIX, f

2.8.Ce.36, s.n., id. I.14.2.0830, frammentaria, fondo, alt. 2.4, d. fondo 5.8, Tav. CLIX, g

2.8.Ce.37, s.n., id. I.14.2.0831, frammentaria, fondo, alt. 4.6, d. fondo 5.5, Tav. CLIX, h

2.8.Ce.38, inv. 43690, id. I.14.2.3225, frammentaria, fondo, d. fondo 5.5, Di Giovanni 2311c, Tav. CLIX, i

Situle

2.8.Ce.39, inv. 43692, id. I.14.2.3227, integra, alt. 16.6, d. orlo 12.7, d. fondo 4.5, Gasperetti 1211b, Tav. CLIX, j

Brocche

2.8.Ce.40, s.n., id. I.14.2.2119, integra, senza

orlo, alt. 18, d. fondo 8, Gasperetti 1242b, Tav. CLIX, k

2.8.Ce.41, s.n., id. I.14.2.0833, frammentaria, fondo, alt. 2.8, d. fondo 10.5, Tav. CLIX, l

2.8.Ce.42, s.n., id. I.14.2.0834, frammentaria, fondo, alt. 3.5, d. fondo 8, Tav. CLIX, m

Attingitoi

2.8.Ce.43, s.n., id. I.14.2.1299, integro, privo dell'ansa, alt. 3.4, d. orlo 8, d. fondo 5.1, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CLIX, n

Balsamari

2.8.Ce.44, s.n., id. I.14.2.0849, frammentario, fondo, alt. 8.2, d. fondo 2.2, Tav. CLX, a

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Coperchi

2.8.Ce.45, s.n., id. I.14.2.0819, frammentaria, alt. 2.3, d. orlo 6, Tav. CLX, b

Tegami

2.8.Ce.46, s.n., id. I.14.2.1303, frammentario, orlo, alt. 4.6, d. orlo 28, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 7, Tav. CLX, c

2.8.Ce.47, s.n., id. I.14.2.1304, frammentario, orlo, alt. 3.4, d. orlo 12.8, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 6, Tav. CLX, d

CONTENITORI DA TRASPORTO

2.8.Ce.48, s.n., id. I.14.2.0231, frammentario, orlo, alt. 8, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CLX, e

2.8.Ce.49, s.n., id. I.14.2.0233, frammentario, orlo, alt. 9.2, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CLX, f

2.8.Ce.50, s.n., id. I.14.2.0234, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 18, Dressel 10, Tav. CLX, g

2.8.Ce.51, s.n., id. I.14.2.0238, frammentario, orlo, alt. 12, d. orlo 15, Tripolitana I, Tav. CLX, h

2.8.Ce.52, s.n., id. I.14.2.0216, frammentario, orlo, alt. 5.2, d. orlo 16, Tripolitana I, Tav. CLX, i

2.8.Ce.53, s.n., id. I.14.2.0218, frammentario, orlo, alt. 3.4, d. orlo 12, Ramon T 7433, Tav. CLX, j

2.8.Ce.54, s.n., id. I.14.2.0217, frammentario, orlo, alt. 3.8, d. orlo non ricostruibile, Van der Werff 2, Tav. CLX, k

2.8.Ce.55, s.n., id. I.14.2.0232, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 16, Van der Werff 2, Tav. CLX, l

2.8.Ce.56, s.n., id. I.14.2.0235, frammentario, orlo, alt. 12.3, d. orlo 16, Van der Werff 2, Tav. CLX, m

2.8.Ce.57, s.n., id. I.14.2.0236, frammentario, orlo, alt. 5.2, d. orlo 22, Van der Werff 2, Tav. CLXI, a

2.8.Ce.58, s.n., id. I.14.2.0241, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 22, Van der Werff 2, Tav. CLXI, b

2.8.Ce.59, s.n., id. I.14.2.0212, frammentario, fondo, alt. 27, d. fondo 5.1, Tav. CLXI, c

2.8.Ce.60, s.n., id. I.14.2.0242, frammentario, fondo, alt. 14.2, d. fondo 5, Tav. CLXI, d

2.8.Ce.61, s.n., id. I.14.2.0243, frammentario, fondo, alt. 15, d. fondo 5.5, Tav. CLXI, e

2.8.Ce.62, s.n., id. I.14.2.0244, frammentario, fondo, alt. 13.2, d. fondo 4, Tav. CLXI, f

2.8.Ce.63, s.n., id. I.14.2.0822, frammentario, fondo, alt. 8.2, d. fondo 6, Tav. CLXI, g

2.8.Ce.64, s.n., id. I.14.2.1272, frammentario, fondo, alt. 10.8, d. fondo 6, Tav. CLXI, h

2.8.Ce.65, s.n., id. I.14.2.1522, frammentario, fondo, alt. 8, d. fondo 4.2, Tav. CLXI, i

2.8.Ce.66, s.n., id. I.14.2.1523, frammentario,

fondo, alt. 8, d. fondo 4.2, Tav. CLXI, j

2.8.Ce.67, s.n., id. I.14.2.1308, frammentario, fondo, alt. 7.7, d. fondo 6.2, Tav. CLXI, k

2.8.Ce.68, s.n., id. I.14.2.0213, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.3, Tav. CLXI, l

2.8.Ce.69, s.n., id. I.14.2.0214, frammentario, ansa, lung. 7.8, larg 2.8, Tav. CLXI, m

2.8.Ce.70, s.n., id. I.14.2.0215, frammentario, ansa, lung. 11.2, larg 3.4, Tav. CLXI, n

2.8.Ce.71, s.n., id. I.14.2.0823, frammentario, ansa, lung. 10.2, larg. 4, Tav. CLXI, o

2.8.Ce.72, s.n., id. I.14.2.0824, frammentario, ansa, lung. 10.3, larg. 2.3, Tav. CLXII, a

2.8.Ce.73, s.n., id. I.14.2.0825, frammentario, ansa, lung. 9.7, larg. 5.4, Tav. CLXII, b

2.8.Ce.74, s.n., id. I.14.2.0826, frammentario, ansa, lung. 7.4, larg. 4.1, Tav. CLXII, c

2.8.Ce.75, s.n., id. I.14.2.1273, frammentario, ansa, lung. 8.2, larg. 8.7, Tav. CLXII, d

2.8.Ce.76, s.n., id. I.14.2.1524, frammentario, ansa, lung. 13.2, larg. 3.8, Tav. CLXII, e

2.8.Ce.77, s.n., id. I.14.2.1525, frammentario, ansa, lung. 13, larg. 4, Tav. CLXII, f

2.8.Ce.78, s.n., id. I.14.2.1526, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.5, Tav. CLXII, g

2.8.Ce.79, s.n., id. I.14.2.1527, frammentario, ansa, lung. 11, larg. 3.8, Tav. CLXII, h

2.8.Ce.80, s.n., id. I.14.2.1528, frammentario, ansa, lung. 6.5, larg. 2.8, Tav. CLXII, i

2.8.Ce.81, s.n., id. I.14.2.1274, frammentario, parete con frammenti di giunchi carbonizzati, lung. 15, larg. 9, Tav. CLXII, j

VETRO

2.8.Vt.01, s.n., id. I.14.2.1316, azzurro chiaro, frammentario, orlo, alt. 1.6, d. orlo 4.8, Tav. CLXII, k

2.8.Vt.02, s.n., id. I.14.2.1317, vetro blu, frammentario, orlo, alt. 1.5, d. orlo 2.6, Tav. CLXII, l

MANUFATTI LITICI

MARMO

2.8.Ml.01, s.n., id. I.14.2.0815, mortaio in marmo, frammentario, orlo con bassa vasca e parte della presa, alt. 4.5, d. orlo 11.6, STEFANI 2002, p. 57, Tav. CLXII, m

Ambiente 9

METALLI

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

2.9.Me.01, s.n., id. I.14.2.1576, chiodi grandi testa rotonda, 4 elementi, lung. max 6, d. 4, Tav. CLXII, n

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Piatti

2.9.Ce.01, s.n., id. I.14.2.1557, frammentario, orlo, alt. 2.5, d. orlo 18, Tav. CLXII, o

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccalini

2.9.Ce.02, inv. 43696, id. I.14.2.3102, integro, alt. 14.7, d. orlo 11, d. fondo 6, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CLXIII, a

LUCERNE

2.9.Ce.03, s.n., id. I.14.2.1558, frammentaria,

presa, lung. 5.7, larg. 5.1, Tav. CLXIII, b

CERAMICHE COMUNI

2.9.Ce.04, s.n., id. I.14.2.1363, frammentario, fondo, alt. 3.3, d. fondo 11, Tav. CLXIII, c

2.9.Ce.05, s.n., id. I.14.2.1364, frammentario, fondo, alt. 4.3, d. fondo 13.6, Tav. CLXIII, d

Coperchi

2.9.Ce.06, s.n., id. I.14.2.0862, frammentario, orlo, alt. 3.4, d. orlo 21, Di Giovanni 2420, Tav. CLXIII, e

2.9.Ce.07, s.n., id. I.14.2.1362, frammentario, orlo, alt. 3.8, d. orlo 22, Di Giovanni 2410, Tav. CLXIII, f

2.9.Ce.08, s.n., id. I.14.2.1571, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 26, Di Giovanni 2412b, Tav. CLXIII, g

2.9.Ce.09, s.n., id. I.14.2.1574, frammentario, orlo, alt. 4.3, d. orlo 11.5, Gasperetti 1412a, Tav. CLXIII, h

2.9.Ce.10, s.n., id. I.14.2.1575, frammentario, orlo, alt. 3.5, d. orlo 8.2, Di Giovanni 2412b, Tav. CLXIII, i

Tegami

2.9.Ce.11, s.n., id. I.14.2.1570, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 22, Di Giovanni 2140, Tav. CLXIII, j

Pentole

2.9.Ce.12, s.n., id. I.14.2.1559, frammentaria, orlo, vasca e fondo, alt. 7.8, d. orlo 28, d. fondo 24, Di Giovanni 2221a, Tav. CLXIII, k

Olle

2.9.Ce.13, s.n., id. I.14.2.0203, frammentaria, orlo, alt. 2.1, d. orlo 10, Tav. CLXIII, l

2.9.Ce.14, s.n., id. I.14.2.1562, frammentaria, orlo, alt. 6.5, d. orlo 26, Di Giovanni 2311c, Tav. CLXIII, m

2.9.Ce.15, s.n., id. I.14.2.1564, frammentaria, orlo, alt. 4.9, d. orlo 8, Tav. CLXIII, n

2.9.Ce.16, s.n., id. I.14.2.1572, frammentaria, orlo, alt. 1.8, d. orlo 22, Gasperetti 1212b, Tav. CLXIII, o

2.9.Ce.17, s.n., id. I.14.2.1573, frammentaria, orlo, alt. 1.5, d. orlo 22, Di Giovanni 2311c, Tav. CLXIV, a

2.9.Ce.18, s.n., id. I.14.2.1565, frammentaria, fondo, alt. 3, d. fondo 6, Tav. CLXIV, b

2.9.Ce.19, s.n., id. I.14.2.1566, frammentaria, fondo, alt. 5, d. fondo 10.6, Tav. CLXIV, c

2.9.Ce.20, s.n., id. I.14.2.1567, frammentaria, fondo, alt. 4, d. fondo 8.6, Tav. CLXIV, d

2.9.Ce.21, s.n., id. I.14.2.1568, frammentaria, fondo, alt. 3.5, d. fondo 5.5, Tav. CLXIV, e

2.9.Ce.22, s.n., id. I.14.2.1569, frammentaria, fondo, alt. 3.1, d. fondo 7, Tav. CLXIV, f

2.9.Ce.23, s.n., id. I.14.2.0201, frammentaria, fondo, alt. 6.5, d. fondo 4.1, Tav. CLXIV, g

2.9.Ce.24, s.n., id. I.14.2.0202, frammentaria, ansa, lung. 4.7, larg. 3.1, Tav. CLXIV, h

Urcei

2.9.Ce.25, inv. 43693, id. I.14.2.3121, frammentario, orlo, alt. 13.1, d. orlo 4.4, Gasperetti 1233a, Tav. CLXIV, i

Brocche

2.9.Ce.26, s.n., id. I.14.2.0813, brocca trilobata, frammentaria, orlo, alt. 6.8, d. orlo 16, Gasperetti 1312a, Tav. CLXIV, j

2.9.Ce.27, s.n., id. I.14.2.1563, frammentaria, orlo, alt. 4, d. orlo 13, Gasperetti 1213a, Tav. CLXIV, k

2.9.Ce.28, s.n., id. I.14.2.0814, frammentaria, parete decorata, lung. 14, larg. 11, Tav. CLXIV, l

Scarti di fornace

2.9.Ce.29, s.n., id. I.14.2.1343, frammentario, orlo, alt. 3.5, d. orlo 10, Tav. CLXIV, m

CONTENITORI DA TRASPORTO

2.9.Ce.30, s.n., id. I.14.2.1358, frammentario, orlo, alt. 8.8, d. orlo 9, Dressel 2-4, Tav. CLXV, a

2.9.Ce.31, s.n., id. I.14.2.1530, frammentario, orlo, alt. 6.8, d. orlo 20, Dressel 8, Tav. CLXV, b

2.9.Ce.32, s.n., id. I.14.2.0192, frammentario, orlo, alt. 10.4, d. orlo 14, Dressel 9, Tav. CLXV, c

2.9.Ce.33, s.n., id. I.14.2.0194, frammentario, orlo, alt. 7.2, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CLXV, d

2.9.Ce.34, s.n., id. I.14.2.0196, frammentario, orlo, alt. 22, d. orlo 20, Dressel 9, Tav. CLXV, e

2.9.Ce.35, s.n., id. I.14.2.0197, frammentario, orlo, alt. 9.2, d. orlo 16, Dressel 9, Tav. CLXV, f

2.9.Ce.36, s.n., id. I.14.2.0200, frammentario, orlo, alt. 16, d. orlo 18.6, Dressel 9, Tav. CLXV, g

2.9.Ce.37, s.n., id. I.14.2.0866, frammentario, orlo, alt. 5.3, d. orlo 10.5, Dressel 9, Tav. CLXV, h

2.9.Ce.38, s.n., id. I.14.2.0908, frammentario, orlo, alt. 8.4, d. orlo 18, Dressel 9, Tav. CLXV, i

2.9.Ce.39, s.n., id. I.14.2.1339, frammentario, orlo, alt. 8.5, d. orlo 18.4, Dressel 9, Tav. CLXV, j

2.9.Ce.40, s.n., id. I.14.2.0195, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 13, Tripolitana I, Tav. CLXV, k

2.9.Ce.41, s.n., id. I.14.2.0198, frammentario, orlo, alt. 5.2, d. orlo 14, Tripolitana I, Tav. CLXV, l

2.9.Ce.42, s.n., id. I.14.2.0809, frammentario, orlo, alt. 10.5, d. orlo 9.6, Tripolitana I, Tav. CLXVI, a

2.9.Ce.43, s.n., id. I.14.2.0906, frammentario, orlo, alt. 15.6, d. orlo 19, Tripolitana I, Tav. CLXVI, b

2.9.Ce.44, s.n., id. I.14.2.1275, frammentario, orlo, alt. 5.6, d. orlo 15, Tripolitana I, Tav. CLXVI, c

2.9.Ce.45, s.n., id. I.14.2.0199, frammentario, orlo, alt. 10.2, d. orlo 22, Van der Werff 2, Tav. CLXVI, d

2.9.Ce.46, s.n., id. I.14.2.0859, frammentario, orlo, lung. 15, d. orlo 24, Van der Werff 2, Tav. CLXVI, e

2.9.Ce.47, s.n., id. I.14.2.1276, frammentario, orlo, alt. 8.2, d. orlo 26, Van der Werff 2, Tav. CLXVI, f

2.9.Ce.48, s.n., id. I.14.2.1331, frammentario, orlo, alt. 10, d. orlo 9.8, Van der Werff 2, Tav. CLXVI, g

2.9.Ce.49, s.n., id. I.14.2.1529, frammentario, orlo, alt. 10, d. orlo 21, Van der Werff 2, Tav. CLXVI, h

2.9.Ce.50, s.n., id. I.14.2.1535, frammentario, orlo, alt. 9, d. orlo 19, Van der Werff 2, Tav. CLXVI, i

2.9.Ce.51, s.n., id. I.14.2.1582, frammentario, orlo, alt. 4.6, d. orlo 20, Van der Werff 2, Tav. CLXVI, j

2.9.Ce.52, s.n., id. I.14.2.1584, frammentario, orlo, alt. 6.2, d. orlo 23, Van der Werff 2, Tav. CLXVI, k

2.9.Ce.53, s.n., id. I.14.2.2133, frammentario, orlo, alt. 35, d. orlo 24, Van der Werff 2, Tav. CLXVII, a

2.9.Ce.54, s.n., id. I.14.2.0247, frammentario, orlo, alt. 10, d. orlo 18, Gauloise 3, Tav. CLXVII, b

2.9.Ce.55, s.n., id. I.14.2.0864, frammentario, orlo, alt. 8.2, d. orlo 28, Gauloise 3, Tav. CLXVII, c

2.9.Ce.56, s.n., id. I.14.2.0865, frammentario,

orlo, alt. 9.7, d. orlo 18, Gauloise 3, Tav. CLXVII, d

2.9.Ce.57, s.n., id. I.14.2.1581, frammentario, orlo, alt. 6.4, d. orlo 18, Gauloise 4, Tav. CLXVII, e

2.9.Ce.58, s.n., id. I.14.2.1583, frammentario, orlo, alt. 5.7, d. orlo 16, Gauloise 4, Tav. CLXVII, f

2.9.Ce.59, s.n., id. I.14.2.0863, frammentario, orlo, alt. 8.6, d. orlo 9, *Ostia* III, pp. 369-370, Tav. CLXVII, g

2.9.Ce.60, s.n., id. I.14.2.0907, frammentario, orlo, alt. 5.1, d. orlo 20, Ramon T 7433, Tav. CLXVII, h

2.9.Ce.61, s.n., id. I.14.2.0246, frammentario, fondo, alt. 17, d. fondo 5, Tav. CLXVII, i

2.9.Ce.62, s.n., id. I.14.2.0810, frammentario, fondo, alt. 10.8, d. fondo 6, Tav. CLXVII, j

2.9.Ce.63, s.n., id. I.14.2.0867, frammentario, fondo, alt. 21, d. fondo 5.5, Tav. CLXVII, k

2.9.Ce.64, s.n., id. I.14.2.0868, frammentario, fondo, alt. 14.6, d. fondo 9, Tav. CLXVII, l

2.9.Ce.65, s.n., id. I.14.2.1277, frammentario, fondo, alt. 10, d. fondo 5.1, Tav. CLXVII, m

2.9.Ce.66, s.n., id. I.14.2.1278, frammentario, fondo, alt. 15, d. fondo 5, Tav. CLXVIII, a

2.9.Ce.67, s.n., id. I.14.2.1341, frammentario, fondo, alt. 18, d. fondo 5.7, Tav. CLXVIII, b

2.9.Ce.68, s.n., id. I.14.2.1356, frammentario, fondo, alt. 12, d. fondo 5.8, Tav. CLXVIII, c

2.9.Ce.69, s.n., id. I.14.2.1359, frammentario, fondo, alt. 8.6, d. fondo 5, Tav. CLXVIII, d

2.9.Ce.70, s.n., id. I.14.2.1360, frammentario, fondo, alt. 20, d. fondo 4.6, Tav. CLXVIII, e

2.9.Ce.71, s.n., id. I.14.2.1536, frammentario, fondo, alt. 8, d. fondo 5, Tav. CLXVIII, f

2.9.Ce.72, s.n., id. I.14.2.1561, frammentario, fondo, alt. 19, d. fondo 4.4, Tav. CLXVIII, g

2.9.Ce.73, s.n., id. I.14.2.0191, frammentario, fondo, alt. 17.4, d. fondo 5.1, Tav. CLXVIII, h

2.9.Ce.74, s.n., id. I.14.2.0811, frammentario, ansa, lung. 11, larg. 3.2, Tav. CLXVIII, i

2.9.Ce.75, s.n., id. I.14.2.0812, frammentario, ansa, lung. 11.5, larg. 3, Tav. CLXVIII, j

2.9.Ce.76, s.n., id. I.14.2.0860, frammentario, ansa, lung. 10.5, larg. 4, Tav. CLXVIII, k

2.9.Ce.77, s.n., id. I.14.2.0861, frammentario, ansa, lung. 10.7, larg. 4.4, Tav. CLXVIII, l

2.9.Ce.78, s.n., id. I.14.2.0869, frammentario, ansa, lung. 11, larg. 3.8, Tav. CLXIX, a

2.9.Ce.79, s.n., id. I.14.2.0870, frammentario, ansa, lung. 14.4, larg. 3.1, Tav. CLXIX, b

2.9.Ce.80, s.n., id. I.14.2.0909, frammentario, ansa, lung. 11.2, larg. 4.1, Tav. CLXIX, c

2.9.Ce.81, s.n., id. I.14.2.1279, frammentario, ansa, lung. 13.2, larg. 3.4, Tav. CLXIX, d

2.9.Ce.82, s.n., id. I.14.2.1332, frammentario, ansa, lung. 10.5, larg. 3.2, Tav. CLXIX, e

2.9.Ce.83, s.n., id. I.14.2.1333, frammentario, ansa, lung. 9.5, larg. 2.3, Tav. CLXIX, f

2.9.Ce.84, s.n., id. I.14.2.1340, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3, Tav. CLXIX, g

2.9.Ce.85, s.n., id. I.14.2.1342, frammentario, ansa, lung. 6.5, larg. 2.5, Tav. CLXIX, h

2.9.Ce.86, s.n., id. I.14.2.1354, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 2.8, Tav. CLXIX, i

2.9.Ce.87, s.n., id. I.14.2.1355, frammentario, ansa, lung. 12.2, larg. 4, Tav. CLXIX, j

2.9.Ce.88, s.n., id. I.14.2.1357, frammentario, ansa, lung. 8.3, larg. 3.7, Tav. CLXIX, k

2.9.Ce.89, s.n., id. I.14.2.1439, frammentario, ansa con parte del corpo del vaso, lung. 12.3, larg. 4, Tav. CLXIX, l

2.9.Ce.90, s.n., id. I.14.2.1531, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 4, Tav. CLXIX, m

2.9.Ce.91, s.n., id. I.14.2.1532, frammentario, ansa, lung. 12.6, larg. 4, Tav. CLXIX, n

2.9.Ce.92, s.n., id. I.14.2.1533, frammentario, ansa, lung. 10.2, larg. 3.2, Tav. CLXIX, o

2.9.Ce.93, s.n., id. I.14.2.1537, frammentario, ansa, lung. 13.4, larg. 4.1, Tav. CLXIX, p

2.9.Ce.94, s.n., id. I.14.2.1538, frammentario, ansa, lung. 9.8, larg. 3.7, Tav. CLXX, a

2.9.Ce.95, s.n., id. I.14.2.1585, frammentario, ansa, lung. 8.5, larg. 4.1, Tav. CLXX, b

2.9.Ce.96, s.n., id. I.14.2.1586, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.8, Tav. CLXX, c

2.9.Ce.97, s.n., id. I.14.2.0186, frammentario, ansa con parte della parete della vasca, lung. 12, larg. 4.8, Tav. CLXX, d

2.9.Ce.98, s.n., id. I.14.2.0187, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 4, Tav. CLXX, e

2.9.Ce.99, s.n., id. I.14.2.0188, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 4.5, Tav. CLXX, f

2.9.Ce.100, s.n., id. I.14.2.0189, frammentario, ansa, lung. 9.8, larg. 3.7, Tav. CLXX, g

2.9.Ce.101, s.n., id. I.14.2.0190, frammentario, ansa, lung. 11, larg. 2.8, Tav. CLXX, h

GRANDI CONTENITORI

Coperchi

2.9.Ce.106, s.n., id. I.14.2.1560, frammentario, alt. 3.5, d. orlo 46, Tav. CLXX, i

MANUFATTI LITICI

MARMO

2.9.Ml.01, s.n., id. I.14.2.1365, marmo, lastra piatta con segni di lavorazione su un lato, frammentaria, lung. 16.5, larg. 11. 5, Tav. CLXXI, a

PIETRA

2.9.Ml.02, s.n., id. I.14.2.1577, pietra, peso in pietra che presenta il resto della maniglia in ferro, due cerchi nella parte superiore, nella parte inferiore invece la pietra è leggermente concava, integro, lung. 10, larg. 15, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 303, n. 376, Tav. CLXXI, b

Ambiente 11

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

2.11.Ce.01, s.n., id. I.14.2.0069, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 8.8, Tav. CLXXI, c

CONTENITORI DA TRASPORTO

2.11.Ce.02, s.n., id. I.14.2.0856, frammentario, orlo, alt. 10, d. orlo 8.7, Dressel 9, Tav. CLXXI, d

2.11.Ce.03, s.n., id. I.14.2.0858, frammentario, fondo, alt. 23.5, d. fondo 5.8, Tav. CLXXI, e

2.11.Ce.04, s.n., id. I.14.2.0857, frammentario, ansa, lung. 5.2, larg. 4, Tav. CLXXI, f

ELEMENTI ARCHITETTONICI

2.11.Tca.01, s.n., id. I.14.2.0070, decorata a

foglia, frammentaria, lung. 21, larg. 12, Tav. CLXXI, g

Ambiente 12

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

2.12.Me.01, s.n., id. I.14.2.2860, borchia, integra, d. 5.3, Tav. CLXXI, h

2.12.Me.02, s.n., id. I.14.2.2861, borchia, integra, d. 5.3, Tav. CLXXI, i

2.12.Me.03, s.n., id. I.14.2.2862, borchia, integra, d. 5.3, Tav. CLXXI, j

2.12.Me.04, s.n., id. I.14.2.2863, borchia, integra, d. 5.3, Tav. CLXXI, k

Senza indicazione di provenienza

CERAMICA

CONTENITORI DA TRASPORTO

2.Ce.01, s.n., id. I.14.2.0882, frammentario, fondo, alt. 8.2, d. fondo 2.2, Tav. CLXXII, a

2.Ce.02, s.n., id. I.14.2.0268, frammentario, fondo, alt. 16, d. fondo 5.7, CLXXII, b

2.Ce.03, s.n., id. I.14.2.0269, frammentario, fondo, alt. 18.5, d. fondo 6, CLXXII, c

2.Ce.04, s.n., id. I.14.2.1082, frammentario, fondo, alt. 10, d. fondo 5.2, CLXXII, d

2.Ce.05, s.n., id. I.14.2.1627, frammentario, ansa, lung. 15.6, larg. 4.1, CLXXII, e

2.Ce.06, s.n., id. I.14.2.0881, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 4, CLXXII, f

GRANDI CONTENITORI

2.Ce.07, s.n., id. I.14.2.0884, oggetto di forma poco chiara, finito nella parte superiore a labbro dritto, sembra una vaschetta per l'acqua, mentre la parte inferiore risulta danneggiata e poco chiara, frammentario, alt. 19, d. 12, CLXXII, g

Puteali

2.Ce.08, s.n., id. I.14.2.0885, puteale, frammentario, fondo modanato con tre scanalature esterne all'interno la base si appoggia ed è leggermente rientrante, alt. 16, d. fondo 24.5, CLXXII, h



Tav. CCLXXI a 2.2.Me.01; b 2.2.Me.02; c 2.2.Me.03; d 2.2.Me.04; e 2.2.Ce.01; f Ce.02; g Ce.03; h Ce.04; i Ce.05; j Ce.06; k 2.3.Me.01; l 2.7.Ce.01; m 2.7.Ce.02; n 2.7.Ce.03; o 2.7.Ce.04; p 2.7.Ce.05; q 2.7.Ce.06; r 2.7.Ce.07; s 2.7.Ce.08.



Tav. CCLXXII a 2.7.Ce.09; b 2.7.Ce.10; c 2.7.Ce.11; d 2.7.Ce.12; e 2.7.Ce.13; f 2.7.Ce.14; g 2.7.Ce.15; h 2.7.Ce.16; i 2.7.Ce.17; j 2.7.Ce.18; k 2.7.Ce.19; l 2.7.Ce.20; m 2.7.Ce.21; n 2.7.Ce.22; o 2.7.Ce.23; p 2.7.Ce.24; q 2.7.Ce.25; r 2.7.Ce.26; s 2.7.Ce.27.

Tav. CXLVII



Tav. CCLXXIII a 2.7.Ce.28; b 2.7.Ce.29; c 2.7.Ce.30; d 2.7.Ce.31; e 2.7.Ce.32; f 2.7.Ce.33; g 2.7.Ce.34; h 2.7.Ce.35; i 2.7.Ce.36; j 2.7.Ce.37; k 2.7.Ce.38; l 2.7.Ce.39; m 2.7.Ce.40.



Tav. CCLXXIV a 2.7.Ce.41; b 2.7.Ce.42; c 2.7.Ce.43; d 2.7.Ce.44; e 2.7.Ce.45; f 2.7.Ce.46; g 2.7.Ce.47; h 2.7.Ce.48; i 2.7.Ce.49; j 2.7.Ce.50; k 2.7.Ce.51; l 2.7.Ce.52.



Tav. CCLXXV a 2.7.Ce.53; b 2.7.Ce.54; c 2.7.Ce.55; d 2.7.Ce.56; e 2.7.Ce.57; f 2.7.Ce.58; g 2.7.Ce.59; h 2.7.Ce.60; i 2.7.Ce.61; j 2.7.Ce.62; k 2.7.Ce.63; l 2.7.Ce.64; m 2.7.Ce.65



Tav. CCLXXVI a 2.7.Ce.66; b 2.7.Ce.67; c 2.7.Ce.68; d 2.7.Ce.69; e 2.7.Ce.70; f 2.7.Ce.71; g 2.7.Ce.72; h 2.7.Ce.73; i 2.7.Ce.74; j 2.7.Ce.75; k 2.7.Ce.76; l 2.7.Ce.77; m 2.7.Ce.78.



Tav. CCLXXVII a 2.7.Ce.79; b 2.7.Ce.80; c 2.7.Ce.81; d 2.7.Ce.82; e 2.7.Ce.83; f 2.7.Ce.84; g 2.7.Ce.85; h 2.7.Ce.86; i 2.7.Ce.87; j 2.7.Ce.88; k 2.7.Ce.89; l 2.7.Ce.90; m 2.7.Ce.91; n 2.7.Ce.92; o 2.7.Ce.93; p 2.7.Ce.94



Tav. CCLXXVIII a 2.7.Ce.95; b 2.7.Ce.96; c 2.7.Ce.97 - 2.7.Ce.98; d 2.7.Ce.99; e 2.7.Ce.100; f 2.7.Ce.101; g 2.7.Ce.102; h 2.7.Ce.103; i 2.7.Ce.104; j 2.7.Ce.105; k 2.7.Ce.106; l 2.7.Ce.107; m 2.7.Ce.108; n 2.7.Ce.109; o 2.7.Ce.110.



Tav. CCLXXIX a 2.7.Ce.111, b 2.7.Ce.112; c 2.7.Ce.113; d 2.7.Ce.114; e 2.7.Ce.115; f 2.7.Ce.116; g 2.7.Ce.117; h 2.7.Ce.118; i 2.7.Ce.119; j 2.7.Ce.120; k 2.7.Ce.121; l 2.7.Ce.122; m 2.7.Ce.123; 2.7.Ce.124.

Tav. CLIV



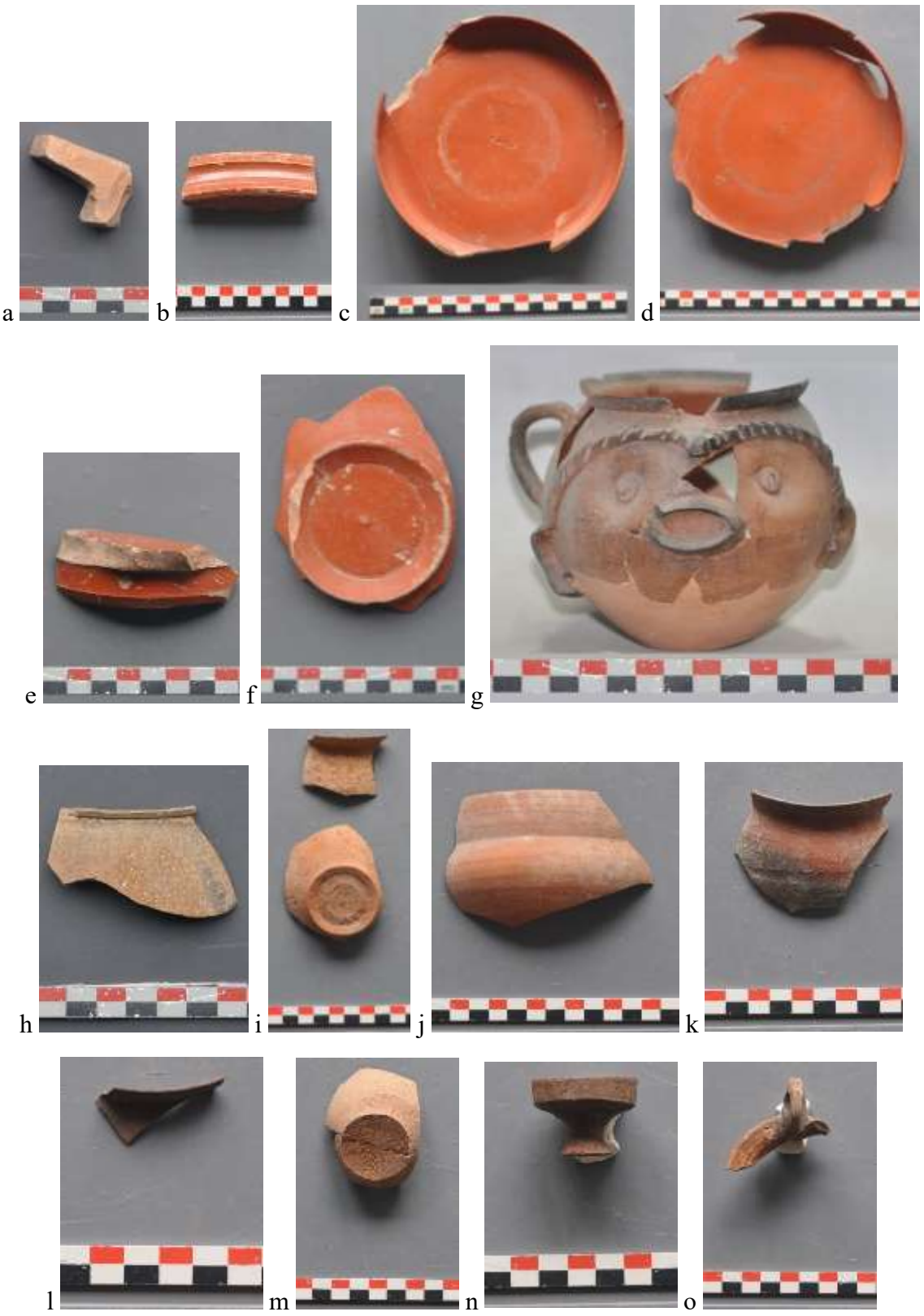
Tav. CCLXXX a 2.7.Ce.125; b 2.7.Ce.126; c 2.7.Ce.127; d 2.7.Ce.128; e 2.7.Ce.129; f 2.7.Ce.130; g 2.7.Ce.131; h 2.7.Ce.132; i 2.7.Ce.133; j 2.7.Ce.134; k 2.7.Ce.135; l 2.7.Ce.136; m 2.7.Ce.137; n 2.7.Ce.138; o 2.7.Ce.139; p 2.7.Ce.140.



Tav. CCLXXXI a 2.7.Ce.141; b 2.7.Ce.142; c 2.7.Ce.143; d 2.7.Ce.144; e 2.7.Ce.145; f 2.7.Ce.146; g 2.7.Ce.147; h 2.7.Ce.148; i 2.7.Ce.149; j 2.7.Ce.150; k 2.7.Ce.151; l 2.7.Ce.152; m 2.7.Ce.153; n 2.7.Ce.154; o 2.7.Ce.155; p 2.7.Ce.156.



Tav. CCLXXXII a 2.7.Ce.157; b 2.7.Ce.158; c 2.7.Ce.159; d 2.7.Ce.160; e 2.7.Tca.01; f 2.7.Tca.02; g 2.7.Tca.03; h 2.7.Tca.04; i 2.7.Uf.01; j 2.7.Uf.02; k 2.7.Ml.01; l 2.8.Me.01; m 2.8.Me.02; n 2.8.Me.03.



Tav. CCLXXXIII a 2.8.Ce.01; b 2.8.Ce.02; c 2.8.Ce.03; d 2.8.Ce.04; e 2.8.Ce.05; f 2.8.Ce.06; g 2.8.Ce.07; h 2.8.Ce.08; i 2.8.Ce.09; j 2.8.Ce.10; k 2.8.Ce.11; l 2.8.Ce.12; m 2.8.Ce.13; n 2.8.Ce.14; o 2.8.Ce.15.



Tav. CCLXXXIV a 2.8.Ce.16; b 2.8.Ce.17; c 2.8.Ce.18: d 2.8.Ce.19; e 2.8.Ce.20; f 2.8.Ce.21; g 2.8.Ce.22; h 2.8.Ce.23; i 2.8.Ce.24; j 2.8.Ce.25; k 2.8.Ce.26; l 2.8.Ce.27; m 2.8.Ce.28; n 2.8.Ce.29.



Tav. CCLXXXV a 2.8.Ce.30; b 2.8.Ce.31; c 2.8.Ce.32; d 2.8.Ce.33; e 2.8.Ce.34; f 2.8.Ce.35; g 2.8.Ce.36; h 2.8.Ce.37; i 2.8.Ce.38; j 2.8.Ce.39; k 2.8.Ce.40; l 2.8.Ce.41; m 2.8.Ce.42; n 2.8.Ce.43.



Tav. CCLXXXVI a 2.8.Ce.44; b 2.8.Ce.45; c 2.8.Ce.46; d 2.8.Ce.47; e 2.8.Ce.48; f 2.8.Ce.49; g 2.8.Ce.50; h 2.8.Ce.51; i 2.8.Ce.52; j 2.8.Ce.53; k 2.8.Ce.54; l 2.8.Ce.55; m 2.8.Ce.56.



Tav. CCLXXXVII a 2.8.Ce.57; b 2.8.Ce.58; c 2.8.Ce.59; d 2.8.Ce.60; e 2.8.Ce.61; f 2.8.Ce.62; g 2.8.Ce.63; h 2.8.Ce.64; i 2.8.Ce.65; j 2.8.Ce.66; k 2.8.Ce.67; l 2.8.Ce.68; m 2.8.Ce.69; n 2.8.Ce.70; o 2.8.Ce.71.



Tav. CCLXXXVIII a 2.8.Ce.72; b 2.8.Ce.73; c 2.8.Ce.74; d 2.8.Ce.75; e 2.8.Ce.76; f 2.8.Ce.77; g 2.8.Ce.78; h 2.8.Ce.79; i 2.8.Ce.80; j 2.8.Ce.81; k 2.8.Vt.01; l 2.8.Vt.02; m 2.8.Ml.01.; n 2.9.Me.01; o 2.9.Ce.01.



Tav. CCLXXXIX a 2.9.Ce.02; b 2.9.Ce.03; c 2.9.Ce.04; d 2.9.Ce.05; e 2.9.Ce.06; f 2.9.Ce.07; g 2.9.Ce.08; h 2.9.Ce.09; i 2.9.Ce.10; j 2.9.Ce.11; k 2.9.Ce.12; l 2.9.Ce.13; m 2.9.Ce.14; n 2.9.Ce.15; o 2.9.Ce.16.



Tav. CCXC a 2.9.Ce.17; b 2.9.Ce.18; c 2.9.Ce.19; d 2.9.Ce.20; e 2.9.Ce.21; f 2.9.Ce.22; g 2.9.Ce.23; h 2.9.Ce.24; i 2.9.Ce.25; j 2.9.Ce.26; k 2.9.Ce.27; l 2.9.Ce.28; m 2.9.Ce.29.



Tav. CCXCI a 2.9.Ce.30; b 2.9.Ce.31; c 2.9.Ce.32; d 2.9.Ce.33; e 2.9.Ce.34; f 2.9.Ce.35; g 2.9.Ce.36; h 2.9.Ce.37; i 2.9.Ce.38; j 2.9.Ce.39; k 2.9.Ce.40; l 2.9.Ce.41.



Tav. CCXCII a 2.9.Ce.42; b 2.9.Ce.43; c 2.9.Ce.44; d 2.9.Ce.45; e 2.9.Ce.46; f 2.9.Ce.47; g 2.9.Ce.48; h 2.9.Ce.49; i 2.9.Ce.50; j 2.9.Ce.51; k 2.9.Ce.52.



Tav. CCXCIII a 2.9.Ce.53; b 2.9.Ce.54; c 2.9.Ce.55; d 2.9.Ce.56; e 2.9.Ce.57; f 2.9.Ce.58; g 2.9.Ce.59; h 2.9.Ce.60; i 2.9.Ce.61; j 2.9.Ce.62; k 2.9.Ce.63; l 2.9.Ce.64; m 2.9.Ce.65.



Tav. CCXCIV a 2.9.Ce.66; b 2.9.Ce.67; c 2.9.Ce.68; d 2.9.Ce.69; e 2.9.Ce.70; f 2.9.Ce.71; g 2.9.Ce.72; h 2.9.Ce.73; i 2.9.Ce.74; j 2.9.Ce.75; k 2.9.Ce.76; l 2.9.Ce.77.



Tav. CCXCV a 2.9.Ce.78; b 2.9.Ce.79; c 2.9.Ce.80; d 2.9.Ce.81; e 2.9.Ce.82; f 2.9.Ce.83; g 2.9.Ce.84; h 2.9.Ce.85; i 2.9.Ce.86; j 2.9.Ce.87; k 2.9.Ce.88; l 2.9.Ce.89; m 2.9.Ce.90; n 2.9.Ce.91; o 2.9.Ce.92; p 2.9.Ce.93.



Tav. CCXCVI a 2.9.Ce.94; b 2.9.Ce.95; c 2.9.Ce.96; d 2.9.Ce.97; e 2.9.Ce.98; f 2.9.Ce.99; g 2.9.Ce.100; h 2.9.Ce.101; i 2.9.Ce.102.



Tav. CCXCVII a 2.9.Ml.01; b 2.9.Ml.02; c 2.11.Ce.01; d 2.11.Ce.02; e 2.11.Ce.03; f 2.11.Ce.04; g 2.Tca.01; h 2.12.Me.01; i 2.12.Me.02; j 2.12.Me.03; k 2.12.Me.04; l



Tav. CCXCVIII a 2.Ce.01; b 2.Ce.02; c 2.Ce.03; d 2.Ce.04; e 2.Ce.05; f 2.Ce.06; g 2.Ce.07; h 2.Ce.08.

Ambiente 2

METALLI

BRONZO

Piatti

3.2.Me.01, s.n., id. I.14.3.1217, frammentario, fondo, alt. 7.2, d. fondo 6.3, Tav. CLXXIII, a

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

3.2.Me.02, s.n., id. I.14.3.1433, chiodi a testa tonda, 4 elementi, lung. max 7, d. 3, Tav. CLXXIII, b

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

3.2.Ce.01, s.n., id. I.14.3.1219, fondo, malcotto, la vernice è rossastra in più punti, frammentario, fondo, alt. 2.2, d. fondo 5.8, Tav. CLXXIII, c

3.2.Ce.02, s.n., id. I.14.3.1405, fondo con incisioni circolari, frammentario, fondo, alt. 5.4, d. fondo 7.6, Tav. CLXXIII, d

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppette

3.2.Ce.03, s.n., id. I.14.3.1406, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 7, *Conspectus* 36.1.1, Tav. CLXXIII, e

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccali

3.2.Ce.04, s.n., id. I.14.3.1215, frammentario, orlo, alt. 3.3, d. orlo 6, Ricci 1/116, Tav. LXXXV, Tav. CLXXIII, f

3.2.Ce.05, s.n., id. I.14.3.1407, ricostruibile, priva di fondo, alt. 16, d. orlo 8.1, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CLXXIII, g

3.2.Ce.06, s.n., id. I.14.3.1408, integra, alt. 7.2, d. orlo 7.3, d. fondo 3.5, Ricci 1/45, Tav. LXXXI, Tav. CLXXIII, h

3.2.Ce.07, s.n., id. I.14.3.1409, frammentario, orlo, alt. 3.5, d. orlo 4.2, Ricci 1/27, Tav. LXXIX, Tav. CLXXIII, i

LUCERNE

3.2.Ce.08, s.n., id. I.14.3.1216, versatoio di una lucerna probabilmente triloba, si conservano due dei fori, oltre che tracce d'uso, lung. 4, larg. 5, Bailey D, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CLXXIII, j

CERAMICHE COMUNI

3.2.Ce.09, s.n., id. I.14.3.1414, frammentario, fondo, alt. 2.3, d. fondo 7.2, Tav. CLXXIII, k

3.2.Ce.10, s.n., id. I.14.3.1424, frammentario, fondo, alt. 1.5, d. fondo 8, Tav. CLXXIII, l

3.2.Ce.11, s.n., id. I.14.3.1214, frammentario, fondo, alt. 8.5, d. fondo 10.6, Tav. CLXXIII, m

Coperchi

3.2.Ce.12, s.n., id. I.14.3.1213, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 10.6, Gasperetti 1412a, Tav. CLXXIII, n

3.2.Ce.13, s.n., id. I.14.3.1415, frammentario, orlo, alt. 2.7, d. orlo 24, Di Giovanni 2412b, Tav. CLXXIII, o

3.2.Ce.14, s.n., id. I.14.3.1416, frammentario, orlo, alt. 3.7, d. orlo 28, Di Giovanni 2420, Tav. CLXXIV, a

3.2.Ce.15, s.n., id. I.14.3.1417, frammentario, orlo, alt. 2.4, d. orlo 28, Di Giovanni 2420, GIGLIO-PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. LXXIX, C23e, Tav. CLXXIV, b

3.2.Ce.16, s.n., id. I.14.3.1418, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 2, d. orlo 22, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CLXXIV, c

3.2.Ce.17, s.n., id. I.14.3.1419, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 3.9, d. orlo 22, Di Giovanni 2412b, Tav. CLXXIV, d

3.2.Ce.18, s.n., id. I.14.3.1420, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 33, Di Giovanni 2412b, Tav. CLXXIV, e

3.2.Ce.19, s.n., id. I.14.3.1421, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 2.6, d. orlo 12, Gasperetti 1412b, Tav. CLXXIV, f

3.2.Ce.20, s.n., id. I.14.3.1422, integro, 5 frr., alt. 6.7, d. orlo 38, d. fondo 10, Di Giovanni 2421a, Tav. CLXXIV, g

3.2.Ce.21, s.n., id. I.14.3.1423, frammentario, fondo, 2 frr., alt. 2.7, d. fondo 5.5, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CLXXIV, h

Tegami

3.2.Ce.22, s.n., id. I.14.3.1211, integro, alt. 8.8, d. orlo 23, d. fondo 18, Di Giovanni 2131b, Tav. CLXXIV, i

3.2.Ce.23, s.n., id. I.14.3.1426, frammentario, orlo, 4 frr., alt. 6.8, d. orlo 24, Di Giovanni 2131a/b, Tav. CLXXIV, j

3.2.Ce.24, s.n., id. I.14.3.1427, integro, 7 frr., alt. 7.3, d. orlo 24, d. fondo 20, Di Giovanni 2131a, Tav. CLXXIV, k

Pentole

3.2.Ce.25, s.n., id. I.14.3.1212, frammentario, orlo, alt. 9.4, d. orlo 22, Di Giovanni 2211d, Tav. CLXXIV, l

3.2.Ce.26, s.n., id. I.14.3.1425, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 4.7, d. orlo 22, Di Giovanni 2211g, Tav. CLXXIV, m

Brocche

3.2.Ce.27, s.n., id. I.14.3.1412, frammentario, orlo, 7 frr., alt. 3.1, d. orlo 14, Gasperetti 1213b, Tav. CLXXIV, n

3.2.Ce.28, s.n., id. I.14.3.1413, frammentario, orlo, alt. 8.5, d. orlo 6.7, Tav. CLXXIV, o

3.2.Ce.29, s.n., id. I.14.3.2120, integra, priva dell'orlo, alt. 21, d. fondo 10, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CLXXV, a

Bottiglie

3.2.Ce.30, s.n., id. I.14.3.1410, frammentario, orlo, alt. 7.7, d. orlo 5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CLXXV, b

3.2.Ce.31, s.n., id. I.14.3.1214, frammentario, fondo, alt.7, d. fondo 6, Tav. CLXXV, c

3.2.Ce.32, s.n., id. I.14.3.1411, frammentario, orlo, alt. 4.4, d. fondo 6, Gasperetti 1252a, Tav. CLXXV, d

CONTENITORI DA TRASPORTO

3.2.Ce.33, s.n., id. I.14.3.1218, frammentario, orlo, alt. 10.2, d. orlo 9.2, Cretoise 2, Tav. CLXXV, e

3.2.Ce.34, s.n., id. I.14.3.1220, frammentario, fondo, alt. 24, d. fondo 5.5, Tav. CLXXV, f

3.2.Ce.35, s.n., id. I.14.3.1221, frammentario, fondo, alt. 12, d. fondo 3.3, Tav. CLXXV, g

3.2.Ce.36, s.n., id. I.14.3.2121, frammentario, orlo e ansa, alt. 34, d. orlo 14, Dressel 2.4, Tav. CLXXV, h

3.2.Ce.37, s.n., id. I.14.3.2122, frammentario, parete, lung. 50, larg. 30, Tav. CLXXV, i

3.2.Ce.38, s.n., id. I.14.3.2129, frammentario, orlo, alt. 22, d. orlo 20, Dressel 9, Tav. CLXXV, j

GRANDI CONTENITORI

Coperchi

3.2.Ce.39, s.n., id. I.14.3.1428, coperchio, lung. 18, larg. 10.8, STEFANI 2002, p. 117, Tav. CLXXV, k

VETRO

Bicchieri

3.2.Vt.01, s.n., id. I.14.3.1430, frammentario, orlo, alt. 4.4, d. orlo 8, Isings 31, Tav. CLXXV, l

Balsamari

3.2.Vt.02, s.n., id. I.14.3.1429, frammentario, orlo, alt. 2.2, d. orlo 3.5, Kisa 24, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXXV, 11432, Tav. CLXXV, m

3.2.Vt.03, s.n., id. I.14.3.1431, frammentario, fondo, alt.2.7, d. fondo 1.7, Tav. CLXXV, n

3.2.Vt.04, s.n., id. I.14.3.1432, frammentario, fondo, alt. 4.3, d. fondo 2.1, Tav. CLXXV, o

MANUFATTI LITICI

MARMO

3.2.Ml.01, s.n., id. I.14.3.2128, marmo, colonnina, lung. 30, d. 10, Tav. CLXXVI, a

Ambiente 3

CERAMICA

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

3.3.Ce.01, s.n., id. I.14.3.1683, frammentario, orlo, 6 frr., alt. 3.2, d. orlo 36, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CLXXVI, b

Ambiente 8

CERAMICA

CONTENITORI DA TRASPORTO

3.8.Ce.01, s.n., id. I.14.3.0904, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 7.2, d. orlo 12.4, Dressel 5, Tav. CLXXVI, c

3.8.Ce.02, s.n., id. I.14.3.0905, frammentario, ansa a bastoncello, lung. 7, larg. 3.5, Tav. CLXXVI, d

Senza indicazione di provenienza

METALLI

BRONZO

Vasellame

Caccabi

3.Me.01, inv. 12341, id. I.14.3.3020, frammentario, alt. 12.5, d. orlo 28.4, Tassinari U2120, Tav. CLXXVI, e

Coperchi

3.Me.02, inv. 12345, id. I.14.3.3021, frammentario, d. orlo 14.8, Tassinari V2/3000, Tav. CLXXVI, f

Olpi

3.Me.03, inv, 12343, id. I.14.3.3036, frammentaria, alt. 14.5, d. orlo 12.3, Tassinari B2220, Tav. CLXXVI, g

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

3.Me.04, s.n., id. I.14.3.2285, zappa, lung. 16, larg. 17, STEFANI 2002, p. 22, Tav. CLXXVI, h

CERAMICA

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Tazze

3.Ce.01, inv. 43880, id. I.14.3.3100, frammentaria, orlo, alt. 8.7, d. orlo 9.5, CARANDINI 1977, Tav. XIV, 53, Ricci 2/332, Tav. XCVIII, Tav. CLXXVI, i

3.Ce.02, inv. 43879, id. I.14.3.3099, frammentaria, orlo, alt. 8.4, d. orlo 11.1, Ricci 2/222, Tav. XCVI, Tav. CLXXVI, j

LUCERNE

3.Ce.03, s.n., id. I.14.3.2273, lucerna monolicne, frammentaria, becco, lung. 1.8, larg. 1.2, Tav. CLXXVI, k

CERAMICHE COMUNI

Urcei

3.Ce.04, inv. 43881, id. I.14.3.3233, ricostruibile, 8 frr., alt. 51.5, d. orlo 6.5, d. fondo 9, Schone VI, GIGLIO-PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. L, U16, Tav. CLXXVI, l

Brocche

3.Ce.05, s.n., id. I.14.3.2272, frammentario, orlo e fondo, alt. 3.2, d. orlo 12, d. fondo 4.2, Di Giovanni 2312a, Tav. CLXXVII, b

COROPLASTICA

3.Co.01, inv. 12354, id. I.14.3.3634, coroplastica, statuetta femminile panneggiata, integra, senza testa, alt. 58, Tav. CLXXVII, a

VETRO

Balsamari

3.Vt.01, s.n., id. I.14.3.2274, frammentario, fondo, alt.7.2, d. fondo 1.8, Kisa 24, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXVIII, 11506F, Tav. CLXXVII, c

3.Vt.02, s.n., id. I.14.3.2275, frammentario, parete, alt. 5, Tav. CLXXVII, d

3.Vt.03, s.n., id. I.14.3.2276, balsamario con orlo trilobato, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 3.3, Kisa 24, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXVIII, 11506F, Tav. CLXXVII, e

3.Vt.04, s.n., id. I.14.3.2277, frammentario, fondo, alt. 2.2, d. fondo 3.3, Tav. CLXXVII, f

Pasta vitrea

3.Vt.05, s.n., id. I.14.3.2278, pedina, d. 2, Tav. CLXXVII, g

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

3.Os.01, inv. 12346, id. I.14.3.2711, integra, cerniera, alt. 7.8, d. 2.6, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 118, fig. 68, STEFANI 2002, p. 34 e p. 104, Tav. CLXXVII, h

MANUFATTI LITICI

MARMO

3.Ml.01, s.n., id. I.14.3.2283, marmo, integro, lung. 15, larg. 13, Tav. CLXXVII, i

REPERTI MALACOLOGICI

3.Rm.01, s.n., id. I.14.3.2284, integro, tritone, *charonia rubiconda nodifera*, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 67, fig. 21, STEFANI 2002, p. 14, Tav. CLXXVII, j

Tav. CXXIII



Tav. CCXCIX a 3.2.Me.01; b 3.2.Me.02; c 3.2.Ce.01; d 3.2.Ce.02; e 3.2.Ce.03; f 3.2.Ce.04; g 3.2.Ce.05; h 3.2.Ce.06; i 3.2.Ce.07; j 3.2.Ce.08; k 3.2.Ce.09; l 3.2.Ce.10; m 3.2.Ce.11; n 3.2.Ce.12; o 3.2.Ce.13.



Tav. CCC a 3.2.Ce.14; b 3.2.Ce.15; c 3.2.Ce.16; d 3.2.Ce.17; e 3.2.Ce.18; f 3.2.Ce.19; g 3.2.Ce.20; h 3.2.Ce.21; i 3.2.Ce.22; j 3.2.Ce.23; k 3.2.Ce.24; l 3.2.Ce.25; m 3.2.Ce.26; n 3.2.Ce.27; o 3.2.Ce.28.



Tav. CCCI a 3.2.Ce.29; b 3.2.Ce.30; c 3.2.Ce.31; d 3.2.Ce.32; e 3.2.Ce.33; f 3.2.Ce.34; g 3.2.Ce.35; h 3.2.Ce.36; i 3.2.Ce.37; j 3.2.Ce.38; k 3.2.Ce.39; l 3.2.Vt.01; m 3.2.Vt.02; n 3.2.Vt.03; o 3.2.Vt.04.



Tav. CCCII a 3.2.Ml.01; b 3.3.Ce.01; c 3.8.Ce.01; d 3.8.Ce.02; e 3.Me.01; f 3.Me.02; g 3.Me.03; h 3.Me.04; i 3.Ce.01; j 3.Ce.02; k 3.Ce.03; l 3.Ce.04.



Tav. CCCIII a 3.Co.01; b 3.Ce.05; c 3.Vt.01; d 3.Vt.02; e 3.Vt.03; f 3.Vt.04; g 3.Vt.05; h 3.Os.01; i 3.Ml.01; j 3.Rm.01.

CIVICO 4

Ambiente 2

CERAMICA

CONTENITORI DA TRASPORTO

4.2.Ce.01, s.n., id. I.14.4.0105, frammentario, fondo, alt. 12, d. fondo 4, Tav. CLXXVIII, a

4.2.Ce.02, s.n., id. I.14.4.0106, frammentario, fondo, alt. 16, d. fondo 3.5, Tav. CLXXVIII, b

4.2.Ce.03, s.n., id. I.14.4.0872, frammentario, fondo, alt. 8.4, d. fondo 7.2, Tav. CLXXVIII, c

4.2.Ce.04, s.n., id. I.14.4.0873, frammentario, fondo, 10 frr., alt. 11, d. fondo 5.2, Tav. CLXXVIII, d

ELEMENTI ARCHITETTONICI

4.2.Tca.01, s.n., id. I.14.4.0871, tubulo fittile con parte terminale rastremata, ampie tracce di calce sia all'esterno che all'interno, frammentario, lung. 32, larg. 6.5, Tav. CLXXVIII, e

Ambiente 3

METALLI

BRONZO

Vasellame

4.3.Me.01, inv. 43684, id. I.14.4.3140, forma di pasticceria, integra, alt. 7.3, lung. 23.2, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CLXXVIII, f

Ambiente 4

METALLI

ORO

Ornamenti personali

4.4.Me.01, s.n., id. I.14.4.2203, oro, fili d'oro in una conchiglia, Tav. CLXXVIII, g

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

4.4.Me.02, s.n., id. I.14.4.2206, serratura, integra, lung. 6.8, larg. 7, Tav. CLXXVIII, h

4.4.Me.03, s.n., id. I.14.4.2207, anellini, 4 elementi, integri, d. max 3, d. min 2, Tav. CLXXVIII, i

4.4.Me.04, s.n., id. I.14.4.2208, lamina con chiodi, frammentaria, 6 frr., lung. max 3.2, larg. max. 3, Tav. CLXXVIII, j

4.4.Me.05, s.n., id. I.14.4.2209, chiodi, frammentari, 3 frr., lung. max. 3, d. 1.8, Tav. CLXXVIII, k

4.4.Me.06, s.n., id. I.14.4.2210, maniglia a ponte di bronzo, avanzo di un mobiletto di legno, integra, lung. 4.7 larg. 5, STEFANI 2002, p. 104, Tav. CLXXVIII, l

4.4.Me.07, s.n., id. I.14.4.2211, elemento decorativo di un mobiletto di legno con gancio per l'inserimento, integro, lung. 7, larg. 2.1, Tav. CLXXVIII, m

4.4.Me.08, s.n., id. I.14.4.2212, borchia ovale, integra, lung. 11, larg. 2, Tav. CLXXVIII, n

4.4.Me.09, s.n., id. I.14.4.2213, fibula a disco decorativa di mobile, integra, d. 3.5, Tav. CLXXVIII, o

4.4.Me.10, s.n., id. I.14.4.2214, borchia con legno e serratura, integra, lung. 14, larg. 6, Tav. CLXXIX, a

4.4.Me.11, s.n., id. I.14.4.2215, borchia con frammento di legno, integra, d. borchia 4, lung. legno 13, Tav. CLXXIX, b

4.4.Me.12, s.n., id. I.14.4.2216, cerniera in bronzo, frammentaria, lung. 9, larg. 3, Tav. CLXXIX, c

PIOMBO

4.4.Me.13, s.n., id. I.14.4.2202, lastrina, integra, lung. 7.5, larg. 5, Tav. CLXXIX, d

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

4.4.Me.14, s.n., id. I.14.4.2025, trowel, fusa in un unico pezzo, integra, lung. 27, larg. 7.5, STEFANI 2002, p. 41, Tav. CLXXIX, e

4.4.Me.15, s.n., id. I.14.4.2026, gancio con elemento circolare, integro, lung. 9.7, d. 2.5, Tav. CLXXIX, f

4.4.Me.16, s.n., id. I.14.4.2027, incudine, integra, lung. 28, larg. 3.5, Tav. CLXXIX, g

4.4.Me.17, s.n., id. I.14.4.2028, non id., sottoposto a tac non ha evidenziato elementi utili alla sua interpretazione, frammentario, lung. 23, larg. 11, Tav. CLXXIX, h

REPERTI MONETALI

BRONZO

Asse

4.4.Me.18, s.n., id. I.14.4.2217, monetina, d. 1.1, Tav. CLXXIX, i

CERAMICA

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccalini

4.4.Ce.01, inv. 43719, id. I.14.4.3088, frammentario, orlo, alt. 8.5, d. orlo 6.45, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CLXXIX, j

LUCERNE

4.4.Ce.02, inv. 43721, id. I.14.4.3635, lucerna monolicne, con rappresentazione di un fallo alato, integra, alt. 3.1, d. disco 7.5, Tav. CLXXIX, k

CERAMICHE COMUNI

Tegami

4.4.Ce.03, s.n., id. I.14.4.0911, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 8, d. orlo 14, Di Giovanni 2311a/b, Tav. CLXXIX, l

Catini

4.4.Ce.04, s.n., id. I.14.4.2029, frammentario, orlo, 14 frr., alt. 9.4, d. orlo 28, Gasperetti 1121c, Tav. CLXXX, a

Bacili

4.4.Ce.05, s.n., id. I.14.4.0917, frammentario, orlo, alt.6, d. orlo 14, Tav. CLXXXI, b

Olle

4.4.Ce.06, s.n., id. I.14.4.0910, frammentaria, orlo, 2 frr., alt. 9, d. orlo 12, Di Giovanni 2311a, Tav. CLXXX, c

Urcei

4.4.Ce.07, inv. 82045, id. I.14.4.2146, integro, alt. 32, d. orlo 14, Schoene I, GIGLIO-PENZONE-VALLETTA, fig. 237, COM546, Tav. CLXXX, d

Situle

4.4.Ce.08, inv. 43722, id. I.14.4.3089, integra, alt. 10.8, d. orlo 6.1, Gasperetti 1213c, Tav. CLXXX, e

Brocche

4.4.Ce.09, s.n., id. I.14.4.0912, frammentaria, orlo e fondo, 2 frr., d. orlo 8, d. fondo 10, Gasperetti 1362b, Tav. CLXXX, f

4.4.Ce.10, s.n., id. I.14.4.0915, frammentaria, fondo, alt. 8, d. fondo 4, Tav. CLXXX, g

CONTENITORI DA TRASPORTO

4.4.Ce.11, s.n., id. I.14.4.0916, frammentario, ansa da riutilizzo, lung. 5, larg. 4, Tav. CLXXX, h

VETRO

4.4.Vt.01, s.n., id. I.14.4.2763, azzurro, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 5.5, Tav. CLXXX, i

4.4.Vt.02, s.n., id. I.14.4.2764, azzurro, orlo trilobato, frammentario, orlo, alt. 3.5, d. 4, Isings 56, Tav. CLXXX, j

Boccali

4.4.Vt.03, s.n., id. I.14.4.0920, ricostruibile, fondo, 6 frr., alt. 7, d. fondo 5.5, Tav. CLXXX, k

Bicchieri

4.4.Vt.04, s.n., id. I.14.4.0921, frammentario, orlo, alt. 5.2, d. orlo 7, Isings 35, Tav. CLXXX, l

4.4.Vt.05, s.n., id. I.14.4.0922, frammentario, orlo, alt. 6, d. orlo 4, Isings 26/28, Tav. CLXXX, m

4.4.Vt.06, s.n., id. I.14.4.0923, frammentario, fondo, alt. 3, d. fondo 4.5, Isings 32, Tav. CLXXXI, a

4.4.Vt.07, s.n., id. I.14.4.2762, frammentario, fondo, 9 frr., alt. 3, d. fondo 4, Isings 35, Tav. CLXXXI, b

Balsamari

4.4.Vt.08, s.n., id. I.14.4.2197, integro, alt. 7.5, d. orlo 2.2, Calvi 12E, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CLXXXI, c

4.4.Vt.09, s.n., id. I.14.4.2198, integro, alt. 4.6, d. orlo 1.8, Calvi 12E, Tav. A, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CLXXXI, d

4.4.Vt.10, s.n., id. I.14.4.2199, integro, alt. 3.2, d. orlo 1, Kisa 14, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXIII, 12779B, Tav. CLXXXI, e

4.4.Vt.11, s.n., id. I.14.4.2200, integro, alt. 9.8, d. orlo 1.3, Isings 8, Tav. CLXXXI, f

Pasta vitrea

4.4.Vt.12, s.n., id. I.14.4.2201, pedina, 8 elementi, d. max 2, Tav. CLXXXI, g

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

4.4.Os.01, s.n., id. I.14.4.2204, osso, spillone, integro, lung. 23, d. 0.4, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, figg. 124-132, Tav. CLXXXI, h

4.4.Os.02, s.n., id. I.14.4.2205, avorio, piccolo giocattolo o soprammobile a forma di cane. Le dimensioni e la forma ci permettono di ipotizzare la funzione di pedina da gioco, frammentario, ricomponibile, alt. 2.2, lung. 3.4, STEFANI 2020b, p. 153, 155, Tav. CLXXXI, i

MANUFATTI LITICI

MARMO

4.4.Ml.01, s.n., id. I.14.4.0919, marmo, frammentario, lung. max 13, larg. 6, Tav. CLXXXI, j

REPERTI MALACOLOGICI

4.4.Rm.01, s.n., id. I.14.4.2218, conchiglia, ciprea lurida, integra, lung. 3.5, larg. 3.1, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 66, fig. 19, Tav. CLXXXI, k

4.4.Rm.02, s.n., id. I.14.4.2219, valva di ostrica, ostrica perlifera, *pictada margartifera*, integra, lung. 8.5, larg 5.2, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 73, fig. 35, Tav. CLXXXI, l

4.4.Rm.03, s.n., id. I.14.4.2220, conchiglia, integra, lung. 7, larg. 4.2, Tav. CLXXXI, m

Ambiente 5

CERAMICA

LUCERNE

4.5.Ce.01, s.n., id. I.14.4.1764, frammentaria, presa, lung. 4, larg. 5.1, Tav. CLXXXII, a

CERAMICHE COMUNI

4.5.Ce.02, s.n., id. I.14.4.1768, frammentario, fondo, alt. 6.5, d. fondo 6, Tav. CLXXXII, b

Olle

4.5.Ce.03, s.n., id. I.14.4.0075, ricostruibile, alt. 21, d. orlo 13, Di Giovanni 2311c, Tav. CLXXXII, c

4.5.Ce.04, s.n., id. I.14.4.1769, frammentaria, orlo, alt. 2.2, d. orlo 7.1, Gasperetti 1213b, Tav. CLXXXII, d

4.5.Ce.05, s.n., id. I.14.4.1770, frammentaria, orlo e fondo, alt. 4, d. orlo 14, d. fondo 5, Di Giovanni 2311c, Tav. CLXXXII, e

4.5.Ce.06, s.n., id. I.14.4.1771, frammentaria, fondo, alt. 6.2, d. fondo 5.4, Tav. CLXXXII, f

Brocche

4.5.Ce.07, s.n., id. I.14.4.1766, frammentaria, orlo, alt. 13, d. orlo 7.4, Gasperetti 1212c, Tav. CLXXXII, g

4.5.Ce.08, s.n., id. I.14.4.1767, frammentaria, orlo, alt. 12, d. orlo 10, Gasperetti 1252a, Tav. CLXXXII, h

CONTENITORI DA TRASPORTO

4.5.Ce.09, s.n., id. I.14.4.0071, *titulo picto* in rosso, non decifrabile, frammentario, orlo, alt. 28, d. orlo 12, Dressel 20, Tav. CLXXXII, i

4.5.Ce.10, s.n., id. I.14.4.0072, frammentario, orlo, alt. 15, d. orlo 12, Mau XXVII-XXVIII, Tav. CLXXXII, j

4.5.Ce.11, s.n., id. I.14.4.0073, frammentario, orlo, alt. 15, d. orlo 12, Mau XXVII-XXVIII, Tav. CLXXXII, k

4.5.Ce.12, s.n., id. I.14.4.0204, frammentario, fondo, alt. 7, d. fondo 4, Tav. CLXXXII, l

4.5.Ce.13, s.n., id. I.14.4.0205, frammentario, ansa, lung. 10, larg. 4, Tav. CLXXXII, m

4.5.Ce.14, s.n., id. I.14.4.0206, frammentario, ansa, lung. 4, larg. 3.5, Tav. CLXXXII, n

4.5.Ce.15, s.n., id. I.14.4.1724, *titulo picto*, con una M riconoscibile, doppia ansa a bastoncello, piccola, con fondo a puntale, frammentario, orlo, fondo e anse, 8 frr., d. orlo 14, d. fondo 3, Martelli 2006, fig. 104, 45, Tav. CLXXXIII, a

4.5.Ce.16, s.n., id. I.14.4.1740, frammentario, orlo, 114 frr., alt. 12, d. orlo 14, Tav. CLXXXIII, b

4.5.Ce.17, s.n., id. I.14.4.1752, frammentario, fondo, alt. 18, d. fondo 8, Tav. CLXXXIII, c

4.5.Ce.18, s.n., id. I.14.4.1753, frammentario, fondo, alt. 12, d. fondo 4.2, Tav. CLXXXIII, d

4.5.Ce.19, s.n., id. I.14.4.1754, frammentario, fondo, alt. 12, d. fondo 4.2, Tav. CLXXXIII, e

4.5.Ce.20, s.n., id. I.14.4.1755, frammentario, fondo, alt. 10.8, d. fondo 5.2, Tav. CLXXXIII, f

4.5.Ce.21, s.n., id. I.14.4.1756, frammentario, fondo, alt. 9, d. fondo 6.2, Tav. CLXXXIII, g

4.5.Ce.22, s.n., id. I.14.4.1757, frammentario, fondo, alt. 7.5, d. fondo 4.5, Tav. CLXXXIII, h

4.5.Ce.23, s.n., id. I.14.4.1758, frammentario, fondo, alt. 11.4, d. fondo 4.3, Tav. CLXXXIII, i

4.5.Ce.24, s.n., id. I.14.4.1759, frammentario, fondo, alt. 6.8, d. fondo 7.6, Tav. CLXXXIII, j

4.5.Ce.25, s.n., id. I.14.4.1760, frammentario, fondo, alt. 10.2, d. fondo 9.9, Tav. CLXXXIII, k

4.5.Ce.26, s.n., id. I.14.4.1761 frammentario, ansa, lung. 13, larg. 4.5, Tav. CLXXXIII, l

4.5.Ce.27, s.n., id. I.14.4.1762, frammentario, ansa, lung. 7.4, larg. 4.5, Tav. CLXXXIII, m

4.5.Ce.28, s.n., id. I.14.4.1763, frammentario, ansa, lung. 11, larg. 3.7, Tav. CLXXXIII, n

GRANDI CONTENITORI

4.5.Ce.29, s.n., id. I.14.4.0074, frammentario,

fondo, alt. 24, d. fondo 9.3, Tav. CLXXXIII, o

4.5.Ce.30, s.n., id. I.14.4.1765, frammentario, orlo, alt. 11, d. orlo 18, simile a Di Giovanni 2323b, Tav. CLXXXIII, p

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

4.5.Uf.01, s.n., id. I.14.4.1772, peso da telaio, troncoconico, con foro centrale, frammentario, lung. 11, larg. 4.4, NAPOLITANO 2017, Tav. XC, 1d, Tav. CLXXXIV, a

4.5.Uf.02, s.n., id. I.14.4.1773, peso da telaio, troncoconico, con foro centrale, integro, lung. 11, larg. 4.2, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CLXXXIV, b

MANUFATTI LITICI

MARMO

4.5.Ml.01, s.n., id. I.14.4.1774, pavonazzetto, *crusta* marmorea triangolare, integra, lung. 14.2, larg. 7.3, Tav. CLXXXIV, c

Ambiente 7

METALLI

ORO

4.7.Me.01 inv. 59004, id. I.14.4.3264, oro, filamenti, Tav. CLXXXIV, d

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

4.7.Me.02, s.n., id. I.14.4.1472, maniglia con decorazione applicata a fusione, ad apofisi, integra, lung. 16.5, larg. 2.8, Tav. CLXXXIV, e

4.7.Me.03, s.n., id. I.14.4.2260, serratura, integra, lung. 4.2, larg. 3.1, Tav. CLXXXIV, f

4.7.Me.04, s.n., id. I.14.4.2261, anello con catenelle, sistema di quattro catenelle a spina di pesce dipendenti da un unico anello e desinenti ciascuna in un arpioncello che era fissato nel legno per sostenere un oggetto, integro, lung. 12, larg. 10.8, SIGGES 2002, Tav. IV, CdB 2056, Tav. CLXXXIV, g

4.7.Me.05, s.n., id. I.14.4.2262, semicerchio con catenella, integro, lung. 6, larg. 5, Tav. CLXXXIV, h

4.7.Me.06, inv. 43510, id. I.14.4.3178, borchia, integra, d. 4.5, STEFANI 2004, p. 105, Tav. CLXXXIV, i

4.7.Me.07, inv. 43512, id. I.14.4.3179, armilla, integra, alt. 6.5, Tav. CLXXXIV, j

4.7.Me.08, inv. 43516, id. I.14.4.3180, lastra, integra, 3 frr., lung. 12, larg. 10.5, Tav. CLXXXIV, k

4.7.Me.09, inv. 43517, id. I.14.4.3181, borchia, integra, d. 5.2, STEFANI 2004, p. 105, Tav. CLXXXIV, l

4.7.Me.10, inv. 43518, id. I.14.4.3182, borchia, integra, d. 4.1, STEFANI 2004, p. 105, Tav. CLXXXIV, m

4.7.Me.11, inv. 43519, id. I.14.4.3183, borchia, integra, d. 5.7, STEFANI 2004, p. 105, Tav. CLXXXIV, n

4.7.Me.12, inv. 43676, id. I.14.4.3184, serratura, integra, lung. 9.7, larg. 11.3, STEFANI 2004, p. 104, Tav. CLXXXIV, o

4.7.Me.13, inv. 43677, id. I.14.4.3185, serratura, integra, lung. 16.5, larg. 12.2, STEFANI 2004, p. 104, Tav. CLXXXIV, p

4.7.Me.14, inv. 43513, id. I.14.4.3194, cucchiaino, integro lung. 8.5, d. 2.4, Tav. CLXXXIV, q

PIOMBO

Oggetti di uso quotidiano

4.7.Me.15, inv. 81758, id. I.14.4.2175, peso, integro, lung. 7.6, larg. 4.5, Tav. CLXXXV, a

4.7.Me.16, inv. 81759, id. I.14.4.2176, peso, integro,

lung. 10.8, larg. 5.5, Tav. CLXXXV, b

4.7.Me.17, s.n., id. I.14.4.2177, peso, integro, lung. 11, larg. 8.9, Tav. CLXXXV, c

4.7.Me.18, s.n., id. I.14.4.2245, peso iscritto, integro, lung. 11.3, larg. 6.2, Tav. CLXXXV, d

4.7.Me.19, s.n., id. I.14.4.2246, peso, integro, lung. 10, larg. 6, Tav. CLXXXV, e

4.7.Me.20, s.n., id. I.14.4.2247, peso, integro, lung. 6, larg. 3.2, Tav. CLXXXV, f

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

4.7.Me.21, s.n., id. I.14.4.1435, chiodi, 25 elementi, lung. max 8, d. max 3, Tav. CLXXXV, g

4.7.Me.22, s.n., id. I.14.4.2244, chiodi, 7 elementi, lung. max 7, d. max 3, Tav. CLXXXV, h

4.7.Me.23, s.n., id. I.14.4.2263, chiodi, 9 elementi, lung. max 7.5, d. max 3, Tav. CLXXXV, i

4.7.Me.24, inv. 43515, id. I.14.4.3081, roncola, frammentaria, lung. 26, larg. 6, STEFANI 2004, p. 35, Tav. CLXXXV, j

REPERTI MONETALI

BRONZO

Non leggibili

4.7.Me.25, s.n., id. I.14.4.2259, d. 2.5, Tav. CLXXXV, k

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Coppe

4.7.Ce.01, s.n., id. I.14.4.1814, frammentaria, orlo, alt. 4.2, d. orlo 10, Morel 2787a1, SCUOTTO 2017, Tav. XXV, M2787a1, Tav. CLXXXV, l

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Bicchieri

4.7.Ce.02, s.n., id. I.14.4.1476, frammentario, orlo, 3 frr., alt. 5.3, d. orlo 8.2, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CLXXXV, m

Boccalini

4.7.Ce.03, s.n., id. I.14.4.2243, frammentario, fondo, 3 frr., alt. 9.8, d. fondo 3.8, Tav. CLXXXV, n

4.7.Ce.04, inv. 43673, id. I.14.4.3086, frammentario, profilo completo, alt. 9.7, d. orlo 8.7, Ricci 1/111, Tav. LXXXIV, Tav. CLXXXV, o

4.7.Ce.05, inv. 43671, id. I.14.4.3101, frammentario, integro, alt. 10.2, d. orlo 7.7, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CLXXXV, p

Olle

4.7.Ce.06, s.n., id. I.14.4.1377, frammentaria, orlo, 24 frr., alt. 3.5, d. orlo 8, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CLXXXV, q

4.7.Ce.07, inv. 43650, id. I.14.4.3084, frammentaria, orlo, alt. 10.2, d. orlo 7.7, Ricci 1/27, Tav. LXXIX, Tav. CLXXXV, r

LUCERNE

4.7.Ce.08, s.n., id. I.14.4.1474, lucerna a disco con ansa circolare a nastro, intorno al disco si conserva una decorazione a foglioline impresse, alt. 5.9, lung. 7, d. disco 5.9, Bailey O/Bisi Ingrassia IX H, Tav. CLXXXVI, a

4.7.Ce.09, inv. 81876, id. I.14.4.2310, lucerna monolicne, integra, alt. 4.2, lung. 13.3, d. disco 7.1, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CLXXXVI, b

4.7.Ce.10, inv. 81877, id. I.14.4.2311, lucerna monolicne, integra, alt. 4.3, lung. 13, d. disco 6, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CLXXXVI, c

4.7.Ce.11, inv. 81878, id. I.14.4.2312, lucerna monolicne, integra, alt. 4, lung. 15.5, d. disco 8, Bailey O, disco Bailey Q1224, Tav. CLXXXVI, d

4.7.Ce.12, inv. 81879, id. I.14.4.2313, lucerna monolicne, integra, alt. 4, lung. 15, d. disco 7.5, Bailey O, Tav. CLXXXVI, e

4.7.Ce.13, inv. 43700, id. I.14.4.2474, lucerna monolicne, integra, alt 3.5, lung. 10.2, d. disco 7.4, Bailey O, Tav. CLXXXVI, f

4.7.Ce.14, inv. 43703, id. I.14.4.2475, lucerna monolicne, con testa di elefante sul disco, integra, alt. 2.7, lung. 9.5, d. disco 5.8, Bailey A, Loeschcke IA, Tav. CLXXXVI, g

4.7.Ce.15, inv. 43704, id. I.14.4.2476, lucerna monolicne, integra, alt. 2.8, lung. 9.9, d. disco 8.8, Bailey O, Loeschcke V, Tav. CLXXXVI, h

4.7.Ce.16, inv. 43705, id. I.14.4.2477, lucerna monolicne, frammentaria, manca parte del fondo e del disco, alt 3.7, lung. 10.8, d. disco 7.3, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CLXXXVI, i

4.7.Ce.17, inv. 43706, id. I.14.4.2478, lucerna monolicne, integra, alt. 3.3, lung. 12.2, d. disco 6.9, Bailey C, Tav. 25 , Tav. CLXXXVI, j

4.7.Ce.18, inv. 43715, id. I.14.4.2479, lucerna monolicne, integra, alt. 2.8, lung. 14.2, d. disco 9.4, Bailey C, Loeschcke IV, motive del disco Bailey Q957, Tav. CLXXXVI, k

4.7.Ce.19, inv. 43808, id. I.14.4.2482, lucerna monolicne, integra, alt. 2.8, lung. 9.7, d. disco 7.3, Deneauve VG, Tav. CLXXXVI, l

4.7.Ce.20, inv. 43809, id. I.14.4.2483, lucerna monolicne, integra, alt. 3.5, lung. 10.4, d. disco 7.2, Bailey P, Tav. CLXXXVII, a

4.7.Ce.21, inv. 43810, id. I.14.4.2484, lucerna monolicne, integra, alt. 3, lung. 9.8, d. disco 8.8, Bailey P/Bisi Ingrassia IX H, Tav. CLXXXVII, b

4.7.Ce.22, inv. 43811, id. I.14.4.2485, lucerna monolicne, integra, alt. 2.7, lung. 9.5, d. disco 5.8, Loeschcke IB, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CLXXXVII, c

4.7.Ce.23, inv. 43812, id. I.14.4.2486, lucerna monolicne, integra, alt. 2.9, lung. 10.2, d. disco 6.1, Bailey A, Loeschcke IA, Tav. CLXXXVII, d

4.7.Ce.24, inv. 43813, id. I.14.4.2487, lucerna monolicne, con testa di elefante sul disco, integra, alt. 3.4, lung. 9.4, d. disco 7.3, Bailey P/Bisi Ingrassia IX H, Tav. CLXXXVII, e

4.7.Ce.25, inv. 43814, id. I.14.4.2488, lucerna monolicne, integra, alt. 3.3, lung. 9.3, d. disco 6.5, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, motivo del disco Bailey Q1281, Tav. CLXXXVII, f

4.7.Ce.26, inv. 43815, id. I.14.4.2489, lucerna monolicne, integra, alt. 3.3, lung. 9.4, d. disco 7.2, Bailey O, Tav. CLXXXVII, g

4.7.Ce.27, inv. 43816, id. I.14.4.2490, lucerna monolicne, integra, alt. 2.8, lung. 10, d. disco 7.8, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CLXXXVII, h

4.7.Ce.28, inv. 43817, id. I.14.4.2491, lucerna monolicne, integra, alt. 3.3, lung. 11, d. disco 7.3, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CLXXXVII, i

4.7.Ce.29, inv. 43818, id. I.14.4.2492, lucerna monolicne, integra, alt. 3.6, lung. 10.7, d. disco 7.4, Bailey O, Tav. CLXXXVII, j

4.7.Ce.30, inv. 43819, id. I.14.4.2493, lucerna monolicne, integra, alt. 3, lung. 11.6, d. disco 7.1, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CLXXXVII, k

4.7.Ce.31, inv. 43820, id. I.14.4.2494, lucerna monolicne, integra, alt. 3.2, lung. 11, d. disco 7.9, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CLXXXVII, l

4.7.Ce.32, inv. 43821, id. I.14.4.2495, lucerna monolicne, integra, alt. 3.5, lung. 11, d. disco 7.5,

Bailey P/Bisi Ingrassia IX Tav. CLXXXVIII, a

4.7.Ce.33, inv. 43822, id. I.14.4.2496, lucerna monolicne, integra, alt. 2.8, lung. 8.7, d. disco 6.2, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CLXXXVIII, b

4.7.Ce.34, inv. 43823, id. I.14.4.2497, lucerna monolicne, integra, alt. 2.7, lung. 10.1, d. disco 5.8, Bailey I, Tav. 41, Tav. CLXXXVIII, c

4.7.Ce.35, inv. 43950, id. I.14.4.2527, lucerna monolicne, integra, alt. 2.9, lung. 10.8, d. disco 7.1, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CLXXXVIII, d

4.7.Ce.36, inv. 43955, id. I.14.4.2528, lucerna monolicne, integra, alt. 3.1, lung. 11.5, d. disco 7.4, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CLXXXVIII, e

4.7.Ce.37, inv. 43652, id. I.14.4.2530, lucerna monolicne, ricostruibile, alt. 2.9, lung. 9.8, d. disco 7.2, Bailey O, Tav. CLXXXVIII, f

4.7.Ce.38, inv. 43672, id. I.14.4.2531, lucerna monolicne, integra, foglie impresse sulla spalla, alt. 4.5, lung. 15.4, d. disco 12.6, Bailey O, Q 1219, Tav. CLXXXVIII, g

4.7.Ce.39, inv. 43674, id. I.14.4.2532, lucerna monolicne, integra, alt. 2.4, lung. 11.2, d. disco 7.7, Bailey K, Q 1113 Tav. CLXXXVIII, h

4.7.Ce.40, inv. 43686, id. I.14.4.2533, lucerna monolicne, integra, alt. 2.9, lung. 10.8, d. disco 7.9, Bailey O, Tav. CLXXXVIII, i

4.7.Ce.41, inv. 43687, id. I.14.4.2534, lucerna monolicne, integra, alt. 3.5, lung. 10.8, d. 7.6, Bailey O, Tav. CLXXXVIII, j

4.7.Ce.42, inv. 43945, id. I.14.4.2538, lucerna monolicne, con leone rampante sul disco, integra, alt. 3.5, lung. 9.5, d. disco 4.2, Bailey J, motivo del disco Q 952 Tav. CLXXXVIII, k

4.7.Ce.43, inv. 43946, id. I.14.4.2539, lucerna monolicne, integra, alt. 2.8, lung. 9.3, d. disco 7.2, Bailey O, Tav. CLXXXVIII, l

4.7.Ce.44, inv. 43947, id. I.14.4.2540, lucerna monolicne, integra, alt. 2.8, lung. 8.8, d. disco 6.4, Bailey O, Tav. CLXXXIX, a

4.7.Ce.45, inv. 43948, id. I.14.4.2541, lucerna monolicne, con uccello su ramoscello sul disco, integra, alt. 3.3, lung. 10.6, d. disco 7.4, motivo del disco Q 1310, Tav. CLXXXIX, b

4.7.Ce.46, inv. 43949, id. I.14.4.2542, lucerna monolicne, integra, alt. 3.4, lung. 11.5, d. disco 6.8, Bailey O, Tav. CLXXXIX, c

4.7.Ce.47, inv. 43951, id. I.14.4.2543, lucerna monolicne, con una X impressa sul fondo, integra, alt. 3.5, lung. 10.25, d. disco 7, Bailey O, Q 1249, Tav. CLXXXIX, d

4.7.Ce.48, inv. 43952, id. I.14.4.2544, lucerna monolicne, integra, alt. 3.6, lung. 10.7, d. disco 7.5, Bailey O, Tav. CLXXXIX, e

4.7.Ce.49, inv. 43953, id. I.14.4.2545, lucerna monolicne, con una X impressa alla base, integra, alt. 3, lung. 10.8, d. disco 6.8, Bailey O, Tav. CLXXXIX, f

4.7.Ce.50, inv. 43954, id. I.14.4.2546, lucerna monolicne, integra, alt. 2.9, lung. 9.8, d. disco 7, Bailey O, Tav. CLXXXIX, g

4.7.Ce.51, inv. 43956, id. I.14.4.2547, lucerna monolicne, integra, alt. 3.2, lung. 10.2, d. disco 7.2, Bailey O, Tav. CLXXXIX, h

4.7.Ce.52, inv. 43958, id. I.14.4.2548, lucerna monolicne, integra, alt. 3.8, lung. 10.7, d. disco 7.6, Bailey O, Tav. CLXXXIX, i

4.7.Ce.53, inv. 43959, id. I.14.4.2549, lucerna monolicne, integra, alt.

3.2, lung. 10.3, d. disco 7.2, Bailey O, Tav. CLXXXIX, j

4.7.Ce.54, inv. 43960, id. I.14.4.2550, lucerna monolicne, con amorino che trasporta anfore sul disco, integra, alt 2.9, lung. 10.3, d. disco 7.8, Bailey O, motivo del disco Q 1404 Tav. CLXXXIX, k

4.7.Ce.55, inv. 43503, id. I.14.4.2551, lucerna monolicne, frammentario, privo del fondo, alt. 3.3, lung. 9.8, d. disco 6.8, Bailey O, Tav. CLXXXIX, l

4.7.Ce.56, inv. 43504, id. I.14.4.2552, lucerna monolicne, frammentaria, alt. 3.15, lung. 10.4, d. disco 6, Bailey G, Tav. CXC, a

4.7.Ce.57, inv. 81761, id. I.14.4.2178, lucerna monolicne, integra, alt. 4.4, lung. 10.9, d. disco 8.1, Bailey O/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CXC, b

4.7.Ce.58, inv. 81763, id. I.14.4.2179, lucerna monolicne, integra, alt. 3.2, lung. 10.2, d. disco 6.8, Loeschcke IB, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CXC, c

4.7.Ce.59, inv. 81762, id. I.14.4.2180, lucerna monolicne, integra, alt. 4.2, lung. 13.7, d. disco 8.7, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CXC, d

4.7.Ce.60, inv. 81764, id. I.14.4.2181, lucerna monolicne, integra, priva del becco, alt. 4.6, lung. 9, d. disco 7.3, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CXC, e

4.7.Ce.61, inv. 43704, id. I.14.4.3636, lucerna monolicne, integra, alt. 2.8, d. disco 8.8, Tav. CXC, f

CERAMICHE COMUNI

4.7.Ce.62, s.n., id. I.14.4.1506, frammentario, fondo, alt. 10.2, d. fondo 9, Tav. CXC, g

4.7.Ce.63, s.n., id. I.14.4.1500, frammentario, fondo, alt. 3, d. fondo 3.5, Tav. CXC, h

4.7.Ce.64, s.n., id. I.14.4.1499, frammentario, fondo, alt. 8.3, d. fondo 7, Tav. CXC, i

4.7.Ce.65, s.n., id. I.14.4.1498, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 6, Tav. CXC, j

4.7.Ce.66, s.n., id. I.14.4.1497, frammentario, fondo, alt. 3, d. fondo 7, Tav. CXC, k

4.7.Ce.67, s.n., id. I.14.4.1496, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 8.6, Tav. CXC, l

4.7.Ce.68, s.n., id. I.14.4.1495, frammentario, fondo, alt. 2, d. fondo 6, Tav. CXC, m

4.7.Ce.69, s.n., id. I.14.4.1494, frammentario, fondo, alt. 9, d. fondo 7.5, Tav. CXC, n

4.7.Ce.70, s.n., id. I.14.4.1493, frammentario, fondo, alt. 5, d. fondo 6, Tav. CXCI, a

4.7.Ce.71, s.n., id. I.14.4.1492, frammentario, fondo, alt. 2.9, d. fondo 6.2, Tav. CXCI, b

4.7.Ce.72, s.n., id. I.14.4.1491, frammentario, fondo, alt. 9, d. fondo 6, Tav. CXCI, c

4.7.Ce.73, s.n., id. I.14.4.1477, frammentario, orlo, alt. 2, d. orlo 10.4, Tav. CXCI, d

4.7.Ce.74, s.n., id. I.14.4.2241, frammentario, fondo, alt. 7, d. fondo 4.5, Tav. CXCI, e

4.7.Ce.75, s.n., id. I.14.4.2242, frammentario, fondo, alt. 7.7, d. fondo 4.3, Tav. CXCI, f

Coperchi

4.7.Ce.76, s.n., id. I.14.4.1520, frammentario, orlo, alt. 2.2, d. orlo 42, Di Giovanni 2420, Tav. CXCI, g

4.7.Ce.77, s.n., id. I.14.4.1519, frammentario, orlo, alt. 3.7, d. orlo 16, Di Giovanni 2412b, Tav. CXCI, h

4.7.Ce.78, s.n., id. I.14.4.1518, frammentario, orlo, alt. 3.3, d. orlo 5.5, Di

Giovanni 2410, Tav. CXCI, i

4.7.Ce.79, s.n., id. I.14.4.1517, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 16, Di Giovanni 2410, Tav. CXCI, j

4.7.Ce.80, s.n., id. I.14.4.1516, frammentario, orlo, alt. 2.8, d. orlo 28, Di Giovanni 2410, Tav. CXCI, k

4.7.Ce.81, s.n., id. I.14.4.1515, frammentario, orlo, alt. 3.3, d. orlo 16, Di Giovanni 2410, Tav. CXCI, l

4.7.Ce.82, s.n., id. I.14.4.1514, frammentario, orlo, alt. 1.8, d. orlo 24, Di Giovanni 2410, Tav. CXCI, m

4.7.Ce.83, s.n., id. I.14.4.1513, frammentario, orlo, alt. 3.1, d. orlo 28, Di Giovanni 2410, Tav. CXCI, n

4.7.Ce.84, s.n., id. I.14.4.1512, frammentario, orlo, alt. 1.5, d. orlo 32, Di Giovanni 2410, Tav. CXCI, o

4.7.Ce.85, s.n., id. I.14.4.1511, frammentario, orlo, alt. 3, d. orlo 13, Di Giovanni 2410, Tav. CXCI, p

4.7.Ce.86, s.n., id. I.14.4.1488, frammentario, orlo, alt. 7, d. orlo 31, Di Giovanni 2412b, Tav. CXCII, a

4.7.Ce.87, s.n., id. I.14.4.1478, frammentario, ricostruibile, 9 frr., alt. 4.7, d. orlo 39.4, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CXCII, b

4.7.Ce.88, inv. 81755, id. I.14.4.2172, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 11.4, Di Giovanni 1412b, Tav. CXCII, c

4.7.Ce.89, inv. 81988, id. I.14.4.2183, frammentario, orlo, alt. 3.5, d. orlo 13, Di Giovanni 1412a, Tav. CXCII, d

4.7.Ce.90, inv. 81855, id. I.14.4.2300, frammentario, orlo e presa, 3 frr., alt. 3.2, d. orlo 12.7, Di Giovanni 1412a, Tav. CXCII, e

4.7.Ce.91, inv. 81954, id. I.14.4.2357, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 12.5, Di Giovanni 1412b, Tav. CXCII, f

4.7.Ce.92, s.n., id. I.14.4.1487, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 12.3, Di Giovanni 1412b, Tav. CXCII, g

4.7.Ce.93, inv. 81960, id. I.14.4.2361, frammentario, orlo, alt. 3.6, d. orlo 12.3, Di Giovanni 1412b, Tav. CXCII, h

4.7.Ce.94, inv. 43651, id. I.14.4.3155, integro, alt. 6.8, d. orlo 35.7, Di Giovanni 2421a, Tav. CXCII, i

Tegami

4.7.Ce.95, s.n., id. I.14.4.1378, frammentario, orlo e fondo, 31 frr., alt. 7.2, d. orlo 36, d. fondo 30, Di Giovanni 2131a/b, Tav. CXCII, j

4.7.Ce.96, s.n., id. I.14.4.1508, frammentario, ricostruibile, 16 frr., alt. 6, d. orlo 25, Di Giovanni 2131a/b, Tav. CXCII, k

4.7.Ce.97, s.n., id. I.14.4.1507, frammentario, orlo, alt. 6, d. orlo 25, Di Giovanni 2131a/b, Tav. CXCII, l

Pentole

4.7.Ce.98, s.n., id. I.14.4.1381, frammentaria, orlo, alt. 9, d. orlo 32, Di Giovanni 2211e, Tav. CXCII, m

4.7.Ce.99, s.n., id. I.14.4.1501, frammentaria, orlo, alt. 8, d. orlo 34, Di Giovanni 2211a, Tav. CXCIII, a

4.7.Ce.100, s.n., id. I.14.4.1502, frammentaria, orlo, alt. 12.5, d. orlo 34, Di Giovanni 2211a, Tav. CXCIII, b

4.7.Ce.101, inv. 43707, id. I.14.4.3217, integra, alt. 12.7, d. orlo 26.4, Di Giovanni 2211a, Tav. CXCIII, c

Olle

4.7.Ce.102, s.n., id. I.14.4.1379, frammentaria, ricomponibile, alt. 17, d. orlo 14, Di Giovanni 2311c, Tav. CXCIII, d

4.7.Ce.103, s.n., id. I.14.4.1380, frammentaria, ricomponibile, alt. 29, d.

orlo 15, Di Giovanni 2311c, Tav. CXCIII, e

4.7.Ce.104, s.n., id. I.14.4.1382, frammentaria, orlo, 2 frr., alt., d. orlo 18, Di Giovanni 2311c, Tav. CXCIII, f

4.7.Ce.105, s.n., id. I.14.4.1383, frammentaria, orlo, 11 frr., alt. 5.7, d. orlo 14, Di Giovanni 2311c, Tav. CXCIII, g

4.7.Ce.106, s.n., id. I.14.4.1434, integra, d. orlo 48, Di Giovanni 2311a, Tav. CXCIII, h

4.7.Ce.107, s.n., id. I.14.4.1510, frammentaria, orlo, alt. 3.1, d. orlo 20, Di Giovanni 2311b, Tav. CXCIII, i

4.7.Ce.108, s.n., id. I.14.4.1509, frammentaria, orlo, alt. 2.7, d. orlo 21, Di Giovanni 2311b, Tav. CXCIII, j

4.7.Ce.109, s.n., id. I.14.4.1486, frammentaria, orlo, alt. 3.5, d. orlo 19, Di Giovanni 2311b, Tav. CXCIII, k

4.7.Ce.110, s.n., id. I.14.4.1485, frammentaria, orlo, alt. 4.5, d. orlo 15, Di Giovanni 2311a, Tav. CXCIII, l

4.7.Ce.111, s.n., id. I.14.4.1484, frammentaria, orlo, alt. 4.7, d. orlo 21, Giovanni 2311c, Tav. CXCIII, m

4.7.Ce.112, s.n., id. I.14.4.1483, frammentaria, orlo, alt. 7.8, d. orlo 12.6, Di Giovanni 2311c, Tav. CXCIII, n

4.7.Ce.113, s.n., id. I.14.4.1482, frammentaria, orlo e fondo, alt. 15.6, d. orlo 12.5, Di Giovanni 2311a, Tav. CXCIV, a

4.7.Ce.114, s.n., id. I.14.4.1481, frammentaria, orlo, alt. 5.7, d. orlo 13, Di Giovanni 2311a, Tav. CXCIV, b

4.7.Ce.115, s.n., id. I.14.4.1480, frammentaria, orlo, alt. 9.8, d. orlo 15, Di Giovanni 2312, Tav. CXCIV, c

4.7.Ce.116, s.n., id. I.14.4.1479, frammentaria, orlo, alt. 4.9, d. orlo 19, Di Giovanni 2311a, Tav. CXCIV, d

4.7.Ce.117, s.n., id. I.14.4.1505, frammentaria, orlo, alt. 4.3, d. orlo 19, Di Giovanni 2311c, Tav. CXCIV, e

4.7.Ce.118, inv. 81754, id. I.14.4.2171, frammentaria, orlo, alt. 17.4, d. orlo 13.6, Di Giovanni 2311a, Tav. CXCIV, f

4.7.Ce.119, inv. 81753, id. I.14.4.2182, frammentaria, orlo, alt. 17.9, d. orlo 14.6, Di Giovanni 2311c, Tav. CXCIV, g

4.7.Ce.120, inv. 81955, id. I.14.4.2358, frammentaria, orlo, alt. 18.8, d. orlo 11.6, Gasperetti 1213a, Tav. CXCIV, h

4.7.Ce.121, inv. 81958, id. I.14.4.2359, frammentaria, orlo, alt. 19.6, d. orlo 14.1, Gasperetti 2312a, Tav. CXCIV, i

4.7.Ce.122, inv. 81959, id. I.14.4.2360, frammentaria, orlo, alt. 18.1, d. orlo 13.2, Di Giovanni 2312a, Tav. CXCIV, j

4.7.Ce.123, inv. 43708, id. I.14.4.3218, integra, alt. 19, d. orlo 16.6, Di Giovanni 2312a, Tav. CXCIV, k

4.7.Ce.124, inv. 43709, id. I.14.4.3219, integra, alt. 19.4, d. orlo 17, Di Giovanni 2311a, Tav. CXCIV, l

Ollae pertusae

4.7.Ce.125, inv. 81961, id. I.14.4.2362, integra, alt. 12.6, d. orlo 9.2, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 139, fig. 117, ANNECHINO 1982, pp. 760-761, fig. 8, Tav. CXCIV, m

Urcei

4.7.Ce.126, inv. 43675, id. I.14.4.3119, integro, alt. 13.7, d. orlo 9, Gasperetti 1213a, Tav. CXCV, a

4.7.Ce.127, inv. 81872, id. I.14.4.2306, integro, alt. 20.2 d. orlo 7.4, Schone VI, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. L, U16, Tav. CXCV, b

4.7.Ce.128, inv. 81873, id. I.14.4.2307, integro, alt. 25.4, d. orlo 7.9, Schone VI, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. L, U16, Tav. CXCV, b

4.7.Ce.129, s.n., id. I.14.4.2308, integro, alt. 21, d. orlo 3.3, inv. 81874, Schone VI, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. L, U16, Tav. CXCV, b

4.7.Ce.130, s.n., id. I.14.4.2309, integro, alt. 24.8, d. orlo 7.8, inv. 81875, Schone VI, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. L, U16, Tav. CXCV, b

Brocche

4.7.Ce.131, s.n., id. I.14.4.1504, frammentaria, orlo, alt. 3.9, d. orlo 11, Tav. CXCV, c

4.7.Ce.132, s.n., id. I.14.4.1503, frammentaria, orlo, alt. 3.7, d. orlo 10, Gasperetti 1233b, Tav. CXCV, d

4.7.Ce.133, s.n., id. I.14.4.2239, frammentaria, orlo, alt. 5, d. orlo 12.5, Gasperetti 1212c, Tav. CXCV, e

4.7.Ce.134, s.n., id. I.14.4.2240, frammentaria, orlo, alt. 6.8, d. orlo 16, Gasperetti 1242a, Tav. CXCV, f

4.7.Ce.135, s.n., id. I.14.4.1490, frammentaria, orlo, alt. 1.9, d. orlo 14, Di Giovanni 2312, Tav. CXCV, g

4.7.Ce.136, s.n., id. I.14.4.1489, frammentaria, orlo, alt. 6.6, d. orlo 11.8, Gasperetti 1212c, Tav. CXCV, h

4.7.Ce.137, inv. 81756, id. I.14.4.2173, frammentaria, orlo, alt. 25.5, d. orlo 7, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CXCV, i

4.7.Ce.138, inv. 81757, id. I.14.4.2174, frammentaria, orlo, alt. 10.6, d. orlo 3.2, Gasperetti 1252a, Tav. CXCV, j

Bottiglie

4.7.Ce.139, s.n., id. I.14.4.1384, frammentaria, orlo e fondo, 22 frr., alt. 5.7, d. orlo 4.3, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CXCV, k

4.7.Ce.140, s.n., id. I.14.4.2233, frammentaria, 2 orli, 38 frr., alt. 5, d. orlo 9.5, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CXCV, l

4.7.Ce.141, inv. 81962, id. I.14.4.2363, frammentaria, orlo, alt. 14, d. orlo 4.5, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CXCV, m

4.7.Ce.142, inv. 81963, id. I.14.4.2364, frammentaria, orlo, alt. 14.3, d. orlo 4.8, Gasperetti 1252b, Tav. CXCVI, a

4.7.Ce.143, inv. 81964, id. I.14.4.2365, frammentaria, orlo, alt. 13, d. orlo 4.3, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CXCVI, b

Fiaschi

4.7.Ce.144, inv. 43698, id. I.14.4.3122, frammentario, orlo, alt. 12.4, d. orlo 4.3, Gasperetti 1252a, Tav. CXCVI, c

4.7.Ce.145, inv. 43699, id. I.14.4.3123, frammentario, fondo, alt. 12.6, d. fondo 7.7, Gasperetti 1252a, Tav. CXCVI, d

CERAMICA VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

4.7.Ce.146, s.n., id. I.14.4.1376, frammentario, orlo, alt. 5.2, d. orlo 36, 44 frr., Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 7, Tav. CXCVI, e

4.7.Ce.147, s.n., id. I.14.4.1437, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo non ricostruibile, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CXCVI, f

CONTENITORI DA TRASPORTO

4.7.Ce.148, s.n., id. I.14.4.1436, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 4, Tav. CXCVI, g

VETRO

4.7.Vt.01, s.n., id. I.14.4.2228, frammentaria, orlo, alt. 1.8, d. orlo non ricostruibile, Tav. CXCVI, h

4.7.Vt.02, s.n., id. I.14.4.2230, frammentario, fondo, 4 frr., alt. 2.8, d. fondo 9.5, Tav. CXCVI, i

4.7.Vt.03, s.n., id. I.14.4.2231, frammentario, fondo, alt. 2.3, d. fondo 3, Tav. CXCVI, j

4.7.Vt.04, s.n., id. I.14.4.2232, frammentario, orlo, alt. non ricostruibile, d. orlo 12, Tav. CXCVI, k

Olle

4.7.Vt.05, s.n., id. I.14.4.2227, frammentaria, orlo, 3 frr., alt. 3.4, d. orlo 11.8, Tav. CXCVI, l

Bicchieri

4.7.Vt.06, s.n., id. I.14.4.2229, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 4.2, d. orlo 5, Isings 12, Tav. CXCVI, m

Balsamari

4.7.Vt.07, s.n., id. I.14.4.2248, integro, alt. 14, d. orlo 1.4, Isings 8, Tav. CXCVII, a

4.7.Vt.08, s.n., id. I.14.4.2249, frammentario, orlo, alt. 4.1, d. orlo 2.3, Kisa 24, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXXV, 11432G, Tav. CXCVII, b

4.7.Vt.09, s.n., id. I.14.4.2250, frammentario, fondo, alt. 8, d. orlo 1.6, Calvi 11E, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XXXVII, 12041D, Tav. CXCVII, c

Pasta vitrea

4.7.Vt.10, s.n., id. I.14.4.2251, pedine, 11 elementi, integre, d. max 2, Tav. CXCVII, d

Ornamenti personali

4.7.Vt.11, s.n., id. I.14.4.2234, pasta vitrea ellittica, integra, lung. 2.1, larg. 1.8, Tav. CXCVII, e

4.7.Vt.12, s.n., id. I.14.4.2235, corniola ellittica, con rappresentazione di Marte, integra, lung. 1.4, larg. 0.8, Tav. CXCVII, f

4.7.Vt.13, s.n., id. I.14.4.2258, faiance, perline, integre, STEFANI 2004, p. 36, Tav. CXCVII, g

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

4.7.Os.01, s.n., id. I.14.4.2236, cerniera, 4 elementi, integri, lung. max 6, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 118, fig. 68, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXCVII, h

4.7.Os.02, s.n., id. I.14.4.2237, cerniera, 6 elementi, integri, lung. max 8, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXCVII, i

4.7.Os.03, s.n., id. I.14.4.2238, cerniera, 3 elementi, integri, lung. max 4, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXCVII, j

4.7.Os.04, s.n., id. I.14.4.2252, dado, integro, lung 1.5, larg. 1.5, STEFANI 2002, p. 34, Tav. CXCVII, k

4.7.Os.05, s.n., id. I.14.4.2253, osso, spillone, integro, lung. 11, larg. 1.8, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, figg. 124-132, Tav. CXCVII, l

4.7.Os.06, s.n., id. I.14.4.2254, osso, spillone, integro, lung. 14, larg. 0.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, figg. 124-132, Tav. CXCVIII, a

4.7.Os.07, s.n., id. I.14.4.2255, osso, spillone, integro, lung. 7, larg. 0.4, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, figg. 124-132, Tav. CXCVIII, b

4.7.Os.08, s.n., id. I.14.4.2256, osso, ago, integro, lung. 13.5, larg. 0.3, STEFANI 2002, p. 35, Tav. CXCVIII, c

4.7.Os.09, s.n., id. I.14.4.2257, osso, denti di pettine, frammentari, lung. 3, larg. 2.7, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 119, fig. 70, p. 212, fig. 278, Tav. CXCVIII, d

MANUFATTI LITICI

MARMO

4.7.Ml.01, s.n., id. I.14.4.1473, *crusta* pavimentale in pavonazzetto con modanatura esterna, integra, lung. 10, larg. 2.2, Tav. CXCVIII, e

Ambiente 8

METALLI

ARGENTO

Oggetti di uso quotidiano

4.8.Me.01, inv. 43685, id. I.14.4.2576, specchio, integro, alt. 18.5, d. 9.9, STEFANI 2004, p. 59, D'AMBROSIO 2001, p. 27, n. 19, Tav. CXCVIII, f

BRONZO

Vasellame

4.8.Me.02, inv. 4368, id. I.14.4.3139, forma di pasticceria, integra, alt. 3.8, lung. 12.6, 3, Tav. CXCVIII, g

Oggetti di uso quotidiano

4.8.Me.03, s.n., id. I.14.4.1168, chiodo, frammentario, lung. 3.8, larg. 3, Tav. CXCVIII, h

4.8.Me.04, s.n., id. I.14.4.2400, anellino, integro, d. 1.8, Tav. CXCVIII, i

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

4.8.Me.05, s.n., id. I.14.4.1165, ganci, frammentari, 3 frr., lung. 3, Tav. CXCVIII, j

4.8.Me.06, s.n., id. I.14.4.1166, chiodi con testa circolare, 22 elementi, lung. max 6.2, lung. min3.3, Tav. CXCVIII, k

4.8.Me.07, s.n., id. I.14.4.1167, chiodi normali, 48 elementi, lung. max 5, lung. min 2.3, Tav. CXCVIII, l

4.8.Me.08, s.n., id. I.14.4.2401, chiodo testa rotonda, 3 elementi, lung. 12, Tav. CXCIX, a

4.8.Me.09, inv. 43682, id. I.14.4.3078, coltello, frammentario, lung. 35, larg. 4.8, Tav. CXCIX, b

REPERTI MONETALI

BRONZO

Assi

4.8.Mo.01, s.n., id. I.14.4.2388, non leggibile, d. 2.8, Tav. CXCIX, c

CERAMICA

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccali

4.8.Ce.01, inv. 43679, id. I.14.4.3087, integro, priva dell'orlo, 4 frr., alt. 12, d. fondo 4, Tav. CXCIX, d

CERAMICHE COMUNI

4.8.Ce.02, s.n., id. I.14.4.1160, forma insolita, fondo piatto, su cui si innesta una parete dritta terminante in un orlo piatto. La parete leggermente curvilinea fa pensare a un piccolo recipiente per la lavorazione, frammentario, orlo e fondo, 5 frr., alt. 11.5, d. orlo 4.8, Tav. CXCIX, e

Coperchi

4.8.Ce.03, inv. 81833, id. I.14.4.2396, frammentario, orlo, alt. 3, d. orlo 8.8, Di Giovanni 2412a, Tav. CXCIX, f

4.8.Ce.04, inv. 43681, id. I.14.4.3157, frammentario, orlo, alt. 4, d. orlo 16.5, Gasperetti 1412b, Tav. CXCIX, g

Tegami

4.8.Ce.05, inv. 81834, id. I.14.4.2397, frammentario, orlo, alt. 10.5, d. orlo 21, Di Giovanni 2211e, Tav. CXCIX, h

Olle

4.8.Ce.06, s.n., id. I.14.4.1159, frammentario, orlo, alt. 6.7, d. orlo 4.5, Di Giovanni 2311a, Tav. CXCIX, i

4.8.Ce.07, inv. 81835, id. I.14.4.2398, frammentario,

orlo, alt. 29, d. orlo 18.5, Di Giovanni 2311c, Tav. CXCIX, j

Brocche

4.8.Ce.08, s.n., id. I.14.4.1158, brocca trilobata, frammentaria, orlo, alt. 6.5, d. orlo 7, Gasperetti 1362a, Tav. CXCIX, k

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

4.8.Ce.09, inv. 43680, id. I.14.4.3156, frammentario, orlo, alt. 5, d. orlo 32.8, Leotta 2, ASSENTI 2014, fig. 1, 8, Tav. CXCIX, l

CONTENITORI DA TRASPORTO

4.8.Ce.10, s.n., id. I.14.4.1161, frammentario, fondo, alt. 10, d. fondo 4.2, Tav. CC, a

4.8.Ce.11, s.n., id. I.14.4.1162, frammentario, fondo, alt. 11.4, d. fondo 4.5, Tav. CC, b

ELEMENTI ARCHITETTONICI

4.8.Tca.01, s.n., id. I.14.4.1163, tegola decorata con motivo a zig zag, frammentaria, lung. 7, larg. 7.3, Tav. CC, c

4.8.Tca.02, s.n., id. I.14.4.1164, gocciolatoio con maschera teatrale, papposileno, integro, alt. 14, lung. 24, Tav. CC, d

VETRO

Balsamari

4.8.Vt.01, inv. 81832, id. I.14.4.2395, integro, alt. 7, d. 2.2, Calvi 12E, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CC, e

4.8.Vt.02, s.n., id. I.14.4.2983, integro, alt. 10, d. orlo 3, Ising 70, Tav. CC, f

4.8.Vt.03, s.n., id. I.14.4.2984, integro, alt. 10, d. orlo 1.8, Ising 70, Tav. CC, g

Pasta vitrea

4.8.Vt.04, inv. 81826, id. I.14.4.2389, pasta vitrea, integra, alt. 1.7, d. 1.7, STEFANI 2004, p. 36, Tav. CC, h

4.8.Vt.05, inv. 81827, id. I.14.4.2390, pasta vitrea, integra, alt.1.3, d 1.6, STEFANI 2004, p. 36, Tav. CC, i

4.8.Vt.06, inv. 81828, id. I.14.4.2391 pasta vitrea, integra, alt. 1.3, d. 1.8, STEFANI 2004, p. 36, Tav. CC, j

4.8.Vt.07, inv. 81829, id. I.14.4.2392 pasta vitrea, integra, alt. 1.5, d. 1.8, STEFANI 2004, p. 36, Tav. CC, k

4.8.Vt.08, inv. 81830, id. I.14.4.2393 pasta vitrea, integra, alt. 1.5, d. 1.8, STEFANI 2004, p. 36, Tav. CC, l

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

4.8.Os.01, inv. 81831, id. I.14.4.2394, fusaiola, integra, lung. 21, d. 2.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 143, n. 127, Tav. CC, m

REPERTI OSTEOLOGICI

4.8.Ro.01, s.n., id. I.14.4.2403, ossa animali , mandibola, lung. 18, Tav. CC, n

REPERTI MALACOLOGICI

4.8.Rm.01, s.n., id. I.14.4.2399, valva di *ostrica perlifer, pictada margartifera*, frammentaria, lung. 3, larg. 4.2, STEFANI 2002, p. 13, Tav. CC, o

Ambiente 9

METALLI

BRONZO

Oggetti di uso quotidiano

4.9.Me.01, inv. 81984, id. I.14.4.2288, serratura, integra, d. 6.5, spess. 0.1,

STEFANI 2002, p. 104, Tav. CCI, a

4.9.Me.02, inv. 81987, id. I.14.4.2291, colino, frammentario, alt. 4, lung. 11.8, Tav. CCI, b

CERAMICA

CERAMICA MINIATURISTICA

Brocche

4.9.Ce.01, inv. 81980, id. I.14.4.2298, integra, alt. 5.6, d. orlo 3.2, simile a CANOPOLI 2012, fig. 2, n. 12, Tav. CCI, c

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

4.9.Ce.02, inv. 81956, id. I.14.4.2294, frammentario, orlo, alt. 2.8, d. orlo 11.2, Gasperetti 1412a, Tav. CCI, d

4.9.Ce.03, inv. 81957, id. I.14.4.2295, frammentario, orlo, alt. 3.7, d. orlo 14, Gasperetti 1412a, Tav. CCI, e

4.9.Ce.04, inv. 81981, id. I.14.4.2296, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 12.2, Gasperetti 1412b, Tav. CCI, f

Tegami

4.9.Ce.05, inv. 81871, id. I.14.4.2293, integro, alt. 6.9, d. orlo 24.7, Di Giovanni 2131a/b, Tav. CCI, g

Orci

4.9.Ce.06, inv. 81978, id. I.14.4.2297, integra, alt. 8, d. orlo 7.8, Gasperetti 1213a, Tav. CCI, h

Urcei

4.9.Ce.07, s.n., id. I.14.4.2292, integro, orlo, alt. 21, d. orlo 4.2, d. fondo 5.5, Schoene VI, GIGLIO-PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. L, U16, Tav. CCI, i

VETRO

Balsamari

4.9.Vt.01, inv. 81983, id. I.14.4.2287, balsamario con residui di pigmento all'interno, integro, alt. 11, d. orlo 18.7, Ising 8, Tav. CCI, j

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

4.9.Os.01, inv. 81985, id. I.14.4.2289, osso, spatola, integra, alt. 21.5, lung. 1.3, STEFANI 2004, p. 60, Tav. CCI, k

4.9.Os.02, inv. 81986, id. I.14.4.2290, osso, contenitore, 2 elementi, integro, alt. 3.6, d. 2.7, STEFANI 2004, p. 60, GUIDOBALDI 2003, p. 183, n. 12, Tav. CCI, l

Ambiente 10

METALLI

BRONZO

4.10.Me.01, s.n., id. I.14.4.1874, gancio, meccanismo anomalo, utilizzato per legare due pezzi di legno o una lamina di legno e ferro, forse per un coltello, integro, lung. 2.7, larg. 3.8, Tav. CCII, a

FERRO

4.10.Me.02, s.n., id. I.14.4.1873, lamina piatta, integra, lung. 9.7, larg. 3.7, Tav. CCII, b

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

4.10.Ce.01, s.n., id. I.14.4.1815, frammentario, fondo, alt. 2.6, d. fondo 10, Tav. CCII, c

Coppe

4.10.Ce.02, s.n., id. I.14.4.1814, frammentario, orlo, alt. 4.3, d. orlo 9.1, Morel 2787a1, SCUOTTO 2017, Tav. XXV, M 2787a1, Tav. CCII, d

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

4.10.Ce.03, s.n., id. I.14.4.1857, coppa decorata con uccello in girali, frammentaria, profilo completo, alt. 13, d. orlo 22, Tav. CCII, e

4.10.Ce.04, s.n., id. I.14.4.1858, integra, alt. 5, d. orlo 9.5, *Conspectus* 36.1.1, Tav. CCII, f

4.10.Ce05., s.n., id. I.14.4.1860, frammentaria, orlo, alt. 5.4, d. orlo 9, *Conspectus* 36.1.1, Tav. CCII, g

Piatti

4.10.Ce.06, s.n., id. I.14.4.1859, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 12, *Conspectus* 27.1.1, Tav. CCII, h

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccalini

4.10.Ce.07, s.n., id. I.14.4.3097, integro, alt. 8.3, d. orlo 7.2, inv. 43849, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CCII, i

CERAMICHE COMUNI

4.10.Ce.08, s.n., id. I.14.4.1867, frammentario, orlo, alt. 3.8, d. non ricostruibile, Tav. CCII, j

Coperchi

4.10.Ce.09, s.n., id. I.14.4.1868, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 3, d. orlo 20, Di Giovanni 2420, Tav. CCII, k

Brocche

4.10.Ce.10, s.n., id. I.14.4.1816, frammentaria, orlo, alt. 7.1, d. orlo 14, Tav. CCII, l

4.10.Ce.11, s.n., id. I.14.4.1817, frammentaria, ansa, lung. 6.3, larg. 1.2, Tav. CCII, m

4.10.Ce.12, s.n., id. I.14.4.1818, frammentaria, ansa, lung. 6.3, larg. 1.2, Tav. CCII, m

4.10.Ce.13, s.n., id. I.14.4.1864, frammentaria, fondo, alt. 3 d. fondo 8.7, Tav. CCII, n

4.10.Ce.14, s.n., id. I.14.4.1866, frammentaria, orlo e ansa, 3 frr., alt. 6.5, d. orlo 8, Gasperetti 1213a, Tav. CCII, o

Bottiglie

4.10.Ce.15, s.n., id. I.14.4.1865, frammentaria, corpo e ansa, alt. 5.5, Gasperetti 1233a, Tav. CCII, p

Bruciaprofumi

4.10.Ce.16, inv. 43770, id. I.14.4.3131, integro, alt. 21, d. orlo 26, d. fondo 5, D'AMBROSIO-BORRIELLO 2001, fig. 10, 10, p. 21, Tav. CCIII, a

Caldaie

4.10.Ce.17, inv. 43848, id. I.14.4.3224, integra, alt. 21.7, d. 23.3, simile alla forma in bronzo Tassinari V1220, Tav. CCIII, b

CONTENITORI DA TRASPORTO

4.10.Ce.18, s.n., id. I.14.4.1819, frammentario, orlo, alt. 8.7, d. orlo 15.5, Dressel 5, Tav. CCIII, c

4.10.Ce.19, s.n., id. I.14.4.1820, frammentario, orlo, alt. 8.5, d. orlo 10.2, Dressel 2-4, Tav. CCIII, d

4.10.Ce.20, s.n., id. I.14.4.1821, frammentario, orlo, alt. 12.5, d. orlo 14, 8 frr., Dressel 2-4, Tav. CCIII, e

4.10.Ce.21, s.n., id. I.14.4.1822, frammentario, orlo, alt. 11.4, d. orlo 13, Dressel 14, Tav. CCIII, f

4.10.Ce.22, s.n., id. I.14.4.1823, frammentario, orlo e ansa, alt. 14, d. orlo 16, Dressel 5, Tav. CCIII, g

4.10.Ce.23, s.n., id. I.14.4.1824, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 4.7, d. orlo 4.6, Tav. CCIII, h

4.10.Ce.24, s.n., id. I.14.4.1825, frammentario, ansa, lung. 13, larg. 4.2, Tav. CCIII, i

4.10.Ce.25, s.n., id. I.14.4.1826, frammentario, ansa, lung. 20.2, larg. 4.5, Tav. CCIII, j

4.10.Ce.26, s.n., id. I.14.4.1827, frammentario,

ansa, 2 frr., lung. 21.5, larg. 5, Tav. CCIII, k

4.10.Ce.27, s.n., id. I.14.4.1828, frammentario, ansa, lung. 34, larg. 4.4, Tav. CCIII, l

4.10.Ce.28, s.n., id. I.14.4.1829, frammentario, ansa, lung. 22, larg. 5, Tav. CCIII, m

4.10.Ce.29, s.n., id. I.14.4.1830, frammentario, ansa, lung. 21, larg. 5.3, Tav. CCIII, n

4.10.Ce.30, s.n., id. I.14.4.1831, frammentario, ansa, lung. 8.8, larg. 4, Tav. CCIII, o

4.10.Ce.31, s.n., id. I.14.4.1832, frammentario, ansa, lung. 3, larg. 2.5, Tav. CCIV, a

4.10.Ce.32, s.n., id. I.14.4.1833, frammentario, ansa, 2 frr., lung. 9.2, larg. 3.1, Tav. CCIV, b

4.10.Ce.33, s.n., id. I.14.4.1834, frammentario, ansa, lung. 3.2, larg. 3.8, Tav. CCIV, c

4.10.Ce.34, s.n., id. I.14.4.1835, frammentario, fondo, alt. 7.5, d. fondo 3.5, Tav. CCIV, d

4.10.Ce.35, s.n., id. I.14.4.1836, frammentario, fondo, alt. 10, d. fondo 6, Tav. CCIV, e

4.10.Ce.36, s.n., id. I.14.4.1869, frammentario, ansa, lung. 6.2, larg. 3.4, Tav. CCIV, f

4.10.Ce.37, s.n., id. I.14.4.1870, frammentario, ansa, lung. 13.4, larg. 4, Tav. CCIV, g

4.10.Ce.38, s.n., id. I.14.4.1871, parete con iscrizione in lettere nere corsive, frammentario, parete, lung. 15.6, larg. 11, Tav. CCIV, h

4.10.Ce.39, s.n., id. I.14.4.1872, frammentario, fondo, alt. 15.5, d. fondo 5.5, Tav. CCIV, i

GRANDI CONTENITORI

Puteali

4.10.Ce.40, s.n., id. I.14.4.1863, puteale, base con elementi modanati all'esterno, frammentario, alt. 5.4, lung. 15.6, d. 28, Tav. CCIV, j

COROPLASTICA

4.10.Co.01, inv. 43846, id. I.14.4.3163, statuetta panneggiata, frammentaria, 4 frr., alt. 20.3, lung. 7.9, Tav. CCIV, k

ELEMENTI ARCHITETTONICI

4.10.Tca.01, s.n., id. I.14.4.1862, non id., elemento in terracotta di forma pentagonale, dai lati concavi convessi e fondo piatto, frammentario, lung. 11.7, larg. 8.8, Tav. CCIV, l

REPERTI MALACOLOGICI

4.10.Rm.01, s.n., id. I.14.4.1861, ostrica, frammentaria, lung. 4.7, larg. 4, Tav. CCIV, m

Ambiente 11

METALLI

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

4.11.Me.01, s.n., id. I.14.4.1854, asta, potrebbe essere uno spiedo, integro, lung. 21.7, d. 1.1, Tav. CCIV, n

4.11.Me.02, s.n., id. I.14.4.1855, non id., frammentario, 2 frr., lung. 10.8, larg. 2.1, Tav. CCIV, o

4.11.Me.03, s.n., id. I.14.4.1856, chiodi con testa piccola, 16 elementi, lung. max 7, d. max 2.5, Tav. CCIV, p

REPERTI MONETALI

BRONZO

4.11.Mo.01, s.n., id. I.14.4.1853, non leggibile, d. 1.9, Tav. CCV, a

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

4.11.Ce.01, s.n., id. I.14.4.2995, integra, alt. 7, d. orlo 11, d. fondo 4.2, *Conspectus* 22.6.1, Tav. CCV, b

4.11.Ce.02, s.n., id. I.14.4.2996, integra, alt. 9, d. orlo 14, d. fondo 7, *Conspectus* 27.1.1, Tav. CCV, c

4.11.Ce.03, s.n., id. I.14.4.2997, frammentaria, orlo, alt. 5.7, d. orlo 7.5, *Conspectus* 36.1.1, Tav. CCV, d

CERAMICA SIGILLATA ORIENTALE

Coppe

4.11.Ce.04, s.n., id. I.14.4.1841, frammentaria, orlo e fondo, 9 frr., alt. 4.7, d. orlo 10, d. fondo 4, Tav. CCV, e

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Coppe

4.11.Ce.05, s.n., id. I.14.4.1837, frammentaria, orlo, 36 frr., alt. 5.8, d. orlo 16, Ricci 2/222, Tav. XCVI, Tav. CCV, f

Boccalini

4.11.Ce.06, s.n., id. I.14.4.1838, frammentario, fondo, 3 frr., alt. 3.6, d. fondo 9, Tav. CCV, g

4.11.Ce.07, s.n., id. I.14.4.1839, frammentario, orlo, alt. 4.7, d. orlo 8, Ricci 1/27, Tav. LXXIX, Tav. CCV, h

4.11.Ce.08, s.n., id. I.14.4.2998, boccalino monoansato, integro, alt. 9, d. orlo 7, d. fondo 3.2, Ricci 1/111, Tav. LXXXIV, Tav. CCV, i

4.11.Ce.09, s.n., id. I.14.4.2999, boccalino monoansato, integro, alt. 10, d. orlo 7.4, d. fondo 3.2, Ricci 1/51, Tav. LXXXI, Tav. CCV, j

LUCERNE

4.11.Ce.10, s.n., id. I.14.4.3000, integra, manca parte del disco, lung. 9, d. disco 5.2, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CCV, k

4.11.Ce.11, s.n., id. I.14.4.3001, integra, lung. 11, d. disco 4.8, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CCV, l

4.11.Ce.12, s.n., id. I.14.4.3002, integra, manca il disco, lung. 11, d. disco 5, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, Tav. CCV, m

4.11.Ce.13, s.n., id. I.14.4.3003, integra, lung. 11.7, d. disco 4.8, Bailey N, Tav. 51, 55, Tav. CCV, n

CERAMICHE COMUNI

4.11.Ce.14, s.n., id. I.14.4.1843, frammentario, fondo, 3 frr., alt. 9.5, d. fondo 7.5, Tav. CCVI, a

Coperchi

4.11.Ce.15, s.n., id. I.14.4.1845, frammentario, orlo, 6 frr., alt. 5.2, d. orlo 31, Di Giovanni 2421d, Tav. CCVI, b

4.11.Ce.16, s.n., id. I.14.4.1846, frammentario, orlo, 5 frr., alt. 5.6, d. orlo 26, Di Giovanni 2412b, Tav. CCVI, c

4.11.Ce.17, inv. 44941, id. I.14.4.3116, frammentario, orlo, alt. 3.2, d. orlo 13.8, Gasperetti 1412a, Tav. CCVI, d

4.11.Ce.18, inv. 44942, id. I.14.4.3117, frammentario, orlo, alt. 4.8, d. orlo 10.2, Gasperetti 1412a, Tav. CCVI, e

4.11.Ce.19, inv. 44943, id. I.14.4.3118, frammentario, orlo, alt. 4.2, d. orlo 22, Gasperetti 1412a, Tav. CCVI, f

Tegami

4.11.Ce.20, s.n., id. I.14.4.3006, integro, alt. 8, d. orlo 18, Di Giovanni 2131a/b, Tav. CCVI, g

Pentole

4.11.Ce.21, s.n., id. I.14.4.1844, frammentaria, orlo, 10 frr., alt. 11.7, d. orlo 30, Di Giovanni 2211b, Tav. CCVI, h

Coppe

4.11.Ce.22, s.n., id. I.14.4.3004, frammentaria,

orlo, alt. 4, d. orlo 9.4, GIGLIO – PENZONE-VALLETTA 2017, Tav. XLVI, CP1, Tav. CCVI, i

Olle

4.11.Ce.23, s.n., id. I.14.4.3007, integra, alt. 21, d. orlo 13, d. fondo 3.5, Di Giovanni 2311c, Tav. CCVI, j

4.11.Ce.24, s.n., id. I.14.4.3008, integra, alt. 23, d. orlo 15, d. fondo 3.8, Di Giovanni 2311c, Tav. CCVI, k

4.11.Ce.25, inv. 43688, id. I.14.4.3120, ricostruibile, 3 frr., alt. 22, d. orlo 16, d. fondo 7.5, Gasperetti 1213a, Tav. CCVI, l

Bottiglie

4.11.Ce.26, s.n., id. I.14.4.3005, integra, alt. 16, d. orlo 4.8, d. fondo 6, Gasperetti 1252a, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 166, fig. 182, Tav. CCVI, m

Boccalini

4.11.Ce.27, s.n., id. I.14.4.1842, frammentario, fondo, alt. 2.5, d. fondo 3.8, Tav. CCVII, a

Balsamari

4.11.Ce.28, s.n., id. I.14.4.1840, frammentario, fondo, alt. 7.5, d. fondo 2.9, Tav. CCVII, b

CONTENITORI DA TRASPORTO

4.11.Ce.29, s.n., id. I.14.4.1847, frammentario, fondo, alt. 13.2, d. fondo 5.8, Tav. CCVII, c

4.11.Ce.30, s.n., id. I.14.4.1848, frammentario, fondo, alt. 13.2, d. fondo 7.2, Tav. CCVII, d

4.11.Ce.31, s.n., id. I.14.4.1849, frammentario, fondo, alt. 15.6, d. fondo 5.9, Tav. CCVII, e

ELEMENTI ARCHITETTONICI

4.11.Tca.01, s.n., id. I.14.4.1850, tubulo fittile, frammentario, 2 frr., lung. 75, larg. 9.5, Tav. CCVII, f

MANUFATTI LITICI

Oggetti di uso quotidiano

4.11.Ml.01, s.n., id. I.14.4.1851, peso, pietra lavorata, integra, lung. 13.6, larg. 7.5, Tav. CCVII, g

4.11.Ml.02, s.n., id. I.14.4.1852, affilatoio, integro, lung. 16.8, larg. 5.8, STEFANI 2002, p. 84, Tav. CCVII, h

Ambiente 12

CERAMICA

CERAMICHE COMUNI

Brocche

4.12.Ce.01, s.n., id. I.14.4.2140, integra, alt. 25, d. orlo 12, d. fondo 8.6, Tav. CCVII, i

Ambiente 13

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

4.13.Ce.01, s.n., id. I.14.4.2148, coppa, con bollo, ricostruita, 8 frr., alt. 12, d. orlo 16, d. fondo 8, *Conspectus* 3.3.1, Tav. CCVII, j

CERAMICA INVETRIATA

Coppe

4.13.Ce.02, inv. 43623, id. I.14.4.3108, frammentaria, alt. 7.9, d. orlo 9.7, DI GIOIA 2006, fig. 15, 1.11, Tav. CCVII, k

CERAMICHE COMUNI

Olle

4.13.Ce.03, s.n., id. I.14.4.2151, frammentaria, fondo, alt. 3, d. fondo 3.2, Tav. CCVII, l

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

4.13.Ce.04, s.n., id. I.14.4.0252, integra,

ricomponibile, 9 frr., alt. 5.5, d. orlo 32, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, 7, Tav. CCVII, m

ELEMENTI ARCHITETTONICI

Cappe di cucina

4.13.Ce.05, s.n., id. I.14.4.0249, frammentario, alt. 13, d. 28, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 328, fig. 422, Tav. CCVIII, a

VETRO

Coppe

4.13.Vt.01, s.n., id. I.14.4.2149, ricostruibile, 12 frr., alt. 1.2, d. 14, Tav. CCVIII, b

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

4.13.Os.01, s.n., id. I.14.4.2147, osso, elemento decorativo di mobile, integro, lung. 9, larg. 1.2., DE CAROLIS 1999, p. 120, 73, Tav. CCVIII, c

MANUFATTI LITICI

Oggetti di uso quotidiano

4.13.Ml.01, s.n., id. I.14.4.0253, peso, superficie lisciata da un solo lato, integro, d. 12, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 300, fig. 372, Tav. CCVIII, d

Ambiente 16

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Coppe

4.16.Ce.01, s.n., id. I.14.4.1392, frammentaria, orlo, alt. 3.2, d. orlo 16, Tav. CCVIII, e

CERAMICA A PARETI SOTTILI

4.16.Ce.02, s.n., id. I.14.4.1393, frammentaria, ansa, lung. 3.3, larg. 0.8, Tav. CCVIII, f

4.16.Ce.03, s.n., id. I.14.4.1394, frammentaria, ansa, lung. 4, larg. 1.8, Tav. CCVIII, g

CERAMICHE COMUNI

Olle

4.16.Ce.04, s.n., id. I.14.4.1397, frammentaria, orlo, alt. 6, d. orlo 8, Di Giovanni 2311, Tav. CCVIII, h

4.16.Ce.05, s.n., id. I.14.4.1449, frammentaria, orlo, alt. 4.4, d. orlo 12, Tav. CCVIII, i

4.16.Ce.06, s.n., id. I.14.4.1450, frammentaria, fondo, alt. 4, d. fondo 4, Tav. CCVIII, j

Brocche

4.16.Ce.07, s.n., id. I.14.4.1395, frammentaria, orlo, alt. 4.8, d. orlo 22, Gasperetti 1212c, Tav. CCVIII, k

4.16.Ce.08, s.n., id. I.14.4.1396, frammentaria, ansa, lung. 8.7, larg. 2.2, Tav. CCVIII, l

4.16.Ce.09, s.n., id. I.14.4.1448, frammentaria, orlo, alt. 5.6, d. orlo 16, Gasperetti 1212c, Tav. CCVIII, m

CONTENITORI DA TRASPORTO

4.16.Ce.10, s.n., id. I.14.4.0076, frammentario, orlo, alt. 13, d. orlo 17, Dressel 9, Tav. CCVIII, n

4.16.Ce.11, s.n., id. I.14.4.0077, frammentario, orlo, alt. 7, d. orlo 13, Cretoise 1, Tav. CCIX, a

4.16.Ce.12, s.n., id. I.14.4.0078, frammentario, fondo, alt. 9, d. fondo 5.8, Tav. CCIX, b

4.16.Ce.13, s.n., id. I.14.4.0079, frammentario, fondo, alt. 15, d. fondo 4.8, Tav. CCIX, c

4.16.Ce.14, s.n., id. I.14.4.0080, frammentario, ansa, lung. 16, larg. 4.2, Tav. CCIX, d

4.16.Ce.15, s.n., id. I.14.4.0081, frammentario, ansa, lung. 15, larg. 4.4, Tav. CCIX, e

4.16.Ce.16, s.n., id. I.14.4.0082, frammentario, ansa, lung. 25, larg. 4.2, Tav. CCIX, f

4.16.Ce.17, s.n., id. I.14.4.0083, frammentario, ansa, lung. 16, larg. 3.8, Tav. CCIX, g

4.16.Ce.18, s.n., id. I.14.4.0084, frammentario, orlo e ansa, alt. 22, d. orlo 7.5, *Ostia* II 522/*Ostia* III 464, Tav. CCIX, h

4.16.Ce.19, s.n., id. I.14.4.0085, fondo, con iscrizione, frammentario, fondo, alt. 27, d. fondo 6, Tav. CCIX, i

4.16.Ce.20, s.n., id. I.14.4.0086, frammentario, ansa, lung. 7.5, larg. 3.2, Tav. CCIX, j

4.16.Ce.21, s.n., id. I.14.4.0087, frammentario, ansa, lung. 14, larg. 3.8, Tav. CCIX, k

4.16.Ce.22, s.n., id. I.14.4.0088, frammentario, ansa, lung. 13, larg. 3.2, Tav. CCIX, l

4.16.Ce.23, s.n., id. I.14.4.0089, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 4, Tav. CCIX, m

4.16.Ce.24, s.n., id. I.14.4.0090, frammentario, ansa, lung. 9, larg. 3.2, Tav. CCIX, n

4.16.Ce.25, s.n., id. I.14.4.0091, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.4, Tav. CCX, a

4.16.Ce.26, s.n., id. I.14.4.0092, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.2, Tav. CCX, b

4.16.Ce.27, s.n., id. I.14.4.0093, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.4, Tav. CCX, c

4.16.Ce.28, s.n., id. I.14.4.0094, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.3, Tav. CCX, d

4.16.Ce.29, s.n., id. I.14.4.0095, frammentario, ansa, lung. 11, larg. 3.4, Tav. CCX, e

4.16.Ce.30, s.n., id. I.14.4.0096, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.5, Tav. CCX, f

4.16.Ce.31, s.n., id. I.14.4.0097, frammentario, ansa, lung. 3.4, larg. 3.3, Tav. CCX, g

4.16.Ce.32, s.n., id. I.14.4.0098, frammentario, ansa, lung. 10, larg. 4, Tav. CCX, h

4.16.Ce.33, s.n., id. I.14.4.0099, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 4.1, Tav. CCX, i

4.16.Ce.34, s.n., id. I.14.4.0100, frammentario, orlo e ansa, alt. 32, d. orlo 14, Dressel 2-4, Tav. CCX, j

4.16.Ce.35, s.n., id. I.14.4.0101, frammentario, orlo e ansa, alt. 28, d. orlo 14, Dressel 2-4, Tav. CCX, k

4.16.Ce.36, s.n., id. I.14.4.0102, frammentario, ansa, lung. 11, larg. 4.2, Tav. CCX, l

4.16.Ce.37, s.n., id. I.14.4.0104, frammentario, orlo e ansa, alt. 35, d. orlo 12, Dressel 9, Tav. CCX, o

4.16.Ce.38, s.n., id. I.14.4.0107, frammentario, fondo, alt. 8.5, d. fondo 5.1, Tav. CCX, m

4.16.Ce.39, s.n., id. I.14.4.0108, frammentario, orlo, Dressel 9, Tav. CCX, n

4.16.Ce.40, s.n., id. I.14.4.0109, frammentario, ansa, lung. 4, larg. 4.1, Tav. CCXI, a

4.16.Ce.41, s.n., id. I.14.4.0110, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 4.1, Tav. CCXI, b

4.16.Ce.42, s.n., id. I.14.4.0111, frammentario, orlo, Dressel 2-4, Tav. CCXI, c

4.16.Ce.43, s.n., id. I.14.4.1388, frammentario, orlo, alt. 10.5, d. orlo 24, Dressel 2-4, Tav. CCXI, d

4.16.Ce.44, s.n., id. I.14.4.1389, frammentario, orlo, alt. 10.4, d. orlo 24, Dressel 2-4, Tav. CCXI, e

4.16.Ce.45, s.n., id. I.14.4.1390, frammentario, ansa, lung. 21, larg. 5, Dressel 2-4, Tav. CCXI, f

4.16.Ce.46, s.n., id. I.14.4.1391, frammentario, orlo, alt. 16.5, d. orlo 20, Dressel 2-4, Tav. CCXI, g

4.16.Ce.47, s.n., id. I.14.4.1398, frammentario, fondo, alt. 5.6, d. fondo 6.3, Tav. CCXI, h

4.16.Ce.48, s.n., id. I.14.4.1399, frammentario, ansa, lung. 12, larg. 3.8, Tav. CCXI, i

4.16.Ce.49, s.n., id. I.14.4.1400, frammentario, ansa, lung. 7, d. 4.4, Tav. CCXI, j

4.16.Ce.50, s.n., id. I.14.4.1401, frammentario, ansa, lung. 9.8, larg. 4.3, Tav. CCXI, k

4.16.Ce.51, s.n., id. I.14.4.1402, frammentario, ansa, lung. 9.4, larg. 3.6, Tav. CCXI, l

4.16.Ce.52, s.n., id. I.14.4.1403, frammentario, ansa, lung. 11.6, larg. 4, Tav. CCXI, m

4.16.Ce.53, s.n., id. I.14.4.1404, frammentario, ansa, lung. 9.7, larg. 4.2, Tav. CCXI, n

4.16.Ce.54, s.n., id. I.14.4.1440, frammentario, orlo, alt. 13, d. orlo 14, Dressel 5, Tav. CCXI, o

4.16.Ce.55, s.n., id. I.14.4.1441, frammentario, ansa, lung. 17.2, larg. 6.5, Tav. CCXI, p

4.16.Ce.56, s.n., id. I.14.4.1442, frammentario, ansa, 2 frr., lung. 14.5, larg. 5.5, Tav. CCXII, a

4.16.Ce.57, s.n., id. I.14.4.1444, frammentario, ansa, lung. 7.7, larg. 5.2, Tav. CCXII, b

4.16.Ce.58, s.n., id. I.14.4.1445, frammentario, fondo, alt. 9.7, d. fondo 5.8, Tav. CCXII, c

4.16.Ce.59, s.n., id. I.14.4.1446, frammentario, fondo, alt. 12.5, d. fondo 7.5, Tav. CCXII, d

4.16.Ce.60, s.n., id. I.14.4.1447, frammentario, fondo, alt. 7, d. fondo 3.7, Tav. CCXII, e

GRANDI CONTENITORI

Bacili

4.16.Ce.61, s.n., id. I.14.4.1451, frammentario, orlo, alt. 9.8, d. orlo 6.2, Tav. CCXII, f

Senza indicazione di provenienza

METALLI

BRONZO

Vasellame

4.Me.01, s.n., id. I.14.4.2955, integro, alt. 24, d. orlo 19.8, d. fondo 11, Tassinari X 1522, Tav. CCXII, g

Oggetti di uso quotidiano

4.Me.02, s.n., id. I.14.4.2979, borchia, frammentaria, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXII, h

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Piatti

4.Ce.01, s.n., id. I.14.4.1073, frammentario, alt. 14, d. orlo 24, *Conspectus* 3.3.1, Tav. CCXII, i

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Boccali

4.Ce.02, inv. 82043, id. I.14.4.2144, boccale monoansato, integro, alt. 15.6, d. orlo 11.2, Ricci 1/23, Tav. LXXX, Tav. CCXII, j

4.Ce.03, inv. 82044, id. I.14.4.2145, calamaio o boccale monoansato, integro alt. 7, d. orlo 3.5, Tav. CCXII, k

Olle

4.Ce.04, s.n., id. I.14.4.1074, frammentaria, orlo e fondo, 39 frr., alt. 15.5, d. orlo 10, CARANDINI 1977, Tav. VIII, 2, Tav. CCXII, l

4.Ce.05, inv. 43723, id. I.14.4.3090, integra, alt. 10.5, d. orlo 9.5, Marabini

IV, TONIOLO 2017, fig. 3, 9, Tav. CCXII, m

LUCERNE

4.Ce.06, s.n., id. I.14.4.1079, presa, alt. 3, larg. 1.5, Tav. CCXII, n

CERAMICHE COMUNI

Tegami

4.Ce.07, s.n., id. I.14.4.2982, integro, alt. 7.5, d. orlo 26, Di Giovanni 2131a/b, Tav. CCXIII, a

Pentole

4.Ce.08, s.n., id. I.14.4.2981, integra, alt. 13, d. orlo 21, Di Giovanni 2211a, Tav. CCXIII, b

Olle

4.Ce.09, s.n., id. I.14.4.1075, frammentaria, orlo, alt. 7, d. orlo 19, Di Giovanni 2311a, Tav. CCXIII, c

4.Ce.10, s.n., id. I.14.4.1076, frammentaria, orlo, 2 frr., alt. 2.3, d. orlo 5.2, Tav. CCXIII, d

4.Ce.11, inv. 43724, id. I.14.4.3124, integra, alt. 12.8, d. orlo 10.3, Tav. CCXIII, e

ELEMENTI ARCHITETTONICI

4.Tca.01, s.n., id. I.14.4.0048, coppo conformato a forma di fiore, integro, alt. 12, lung. 23, Tav. CCXIII, f

4.Tca.02, s.n., id. I.14.4.0049, coppo conformato a forma di fiore, integro, alt. 12, lung. 13 Tav. CCXIII, g

4.Tca.03, s.n., id. I.14.4.0112, gocciolatoio conformato a maschera teatrale, alt. 22, lung. 50, VON ROHDEN 1880, p. 13, fig. 8, Tav. CCXIII, h

UTENSILI FITTILI

Oggetti di uso quotidiano

4.Uf.01, s.n., id. I.14.4.2980, peso da telaio, integro, lung. 6.2, larg. 3.3, STEFANI 2002, p. 71, Tav. CCXIII, i

VETRO

Ornamenti personali

4.Vt.01, s.n., id. I.14.4.2978, perlina, 2 elementi, integre, d. 1.1, STEFANI 2002, p. 36, Tav. CCXIII, j

MANUFATTI LITICI

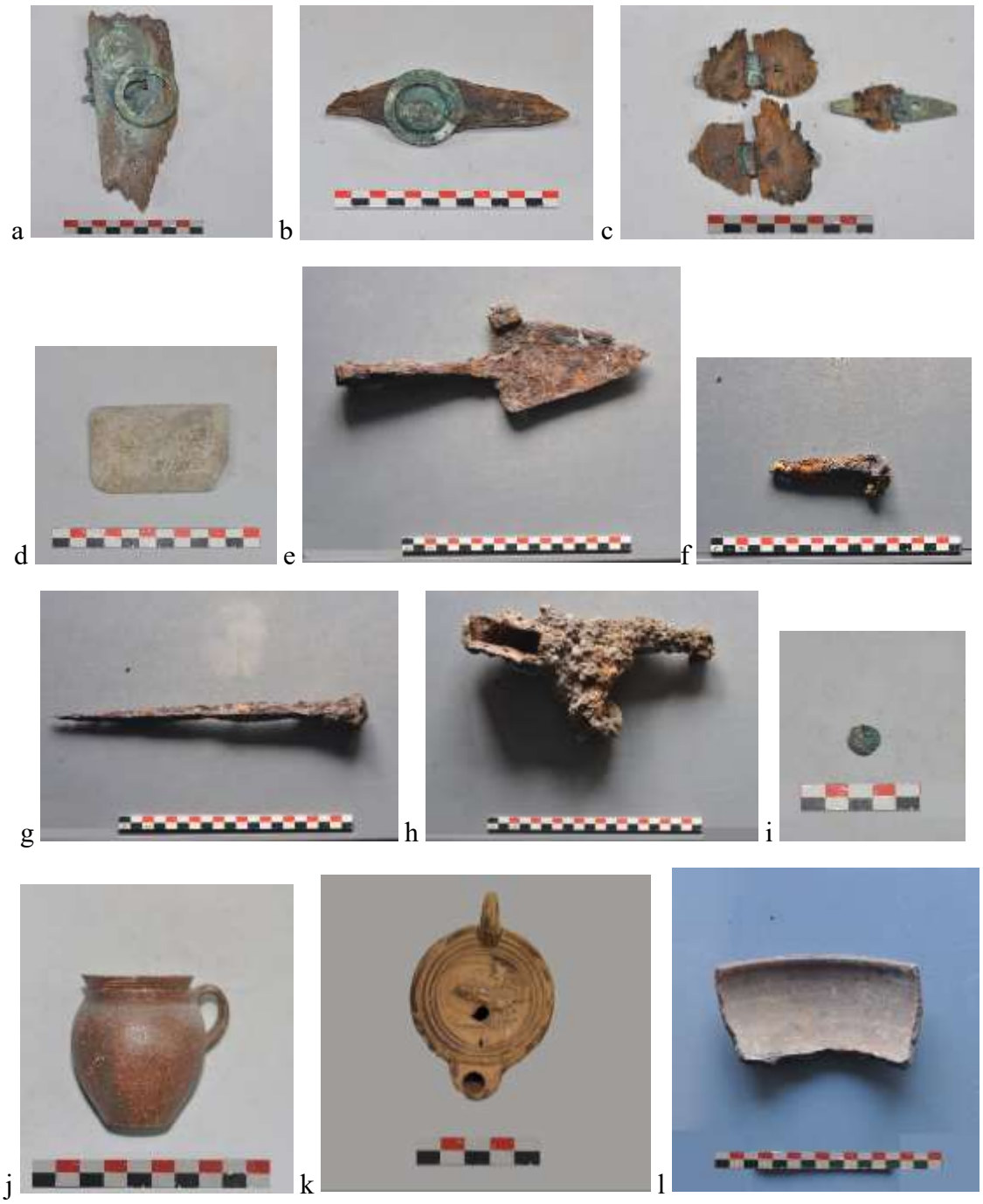
MARMO

4.Ml.01, s.n., id. I.14.4.1077, marmo, tracce della lavorazione nella parte retrostante, frammentario, lung. 8.5, larg. 6.6, Tav. CCXIII, k

4.Ml.02, s.n., id. I.14.4.1078, marmo bianco modanato, frammentario, lung. 8, larg. 5.3, Tav. CCXIII, l



Tav. CCCIV a 4.2.Ce.01; b 4.2.Ce.02; c 4.2.Ce.03; d 4.2.Ce.04; e 4.2.Tca.01; f 4.3.Me.01; g 4.4.Me.01; h 4.4Me.02 ; i 4.4.Me.03; j 4.4.Me.04; k 4.4.Me.05; l 4.4.Me.06; m 4.4.Me.07; n 4.4.Me.08; o 4.4.Me.09.



Tav. CCCV a 4.4.Me.10; b 4.4.Me.11; c 4.4.Me.12; d 4.4.Me.13; e 4.4.Me.14; f 4.4.Me.15; g 4.4.Me.16; h 4.4.Me.17; i 4.4.Me.18; j 4.4.Ce.01; k 4.4.Ce.02; l 4.4.Ce.03.



Tav. CCCVI a 4.4.Ce.04; b 4.4.Ce.05; c 4.4.Ce.06; d 4.4.Ce.07; e 4.4.Ce.08; f 4.4.Ce.09; g 4.4.Ce.10; h 4.4.Ce.11; i 4.4.Vt.01; j 4.4.Vt.02; k 4.4.Vt.03; l 4.4.Vt.04; m 4.4.Vt.05.



Tav. CCCVII a 4.4.Vt.06; b 4.4.Vt.07; c 4.4.Vt.08; d 4.4.Vt.09; e 4.4.Vt.10; f 4.4.Vt.11; g 4.4.Vt.12; h 4.4.Os.01; i 4.4.Os.02; j 4.4.Ml.01; k 4.4.Rm.01; l 4.4.Rm.02; m 4.4.Rm.03.



Tav. CCCVIII a 4.5.Ce.01; b 4.5.Ce.02; c 4.5.Ce.03; d 4.5.Ce.04; e 4.5.Ce.05; f 4.5.Ce.06; g 4.5.Ce.07; h 4.5.Ce.08; i 4.5.Ce.09; j 4.5.Ce.10; k 4.5.Ce.11; l 4.5.Ce.12; m 4.5.Ce.13; n 4.5.Ce.14.



Tav. CCCIX a 4.5.Ce.15; b 4.5.Ce.16; c 4.5.Ce.17; d 4.5.Ce.18; e 4.5.Ce.19; f 4.5.Ce.20; g 4.5.Ce.21; h 4.5.Ce.22; i 4.5.Ce.23; j 4.5.Ce.24; k 4.5.Ce.25; l 4.5.Ce.26; m 4.5.Ce.27; n 4.5.Ce.28; o 4.5.Ce.29; p 4.5.Ce.30.



Tav. CCCX a 4.5.Uf.01; b 4.5.Uf.02; c 4.5.Ml.01; d 4.7.Me.01; e 4.7.Me.02; f 4.7.Me.03; g 4.7.Me.04; h 4.7.Me.05; i 4.7.Me.06; j 4.7.Me.07; k 4.7.Me.08; l 4.7.Me.09; m 4.7.Me.10; n 4.7.Me.11; o 4.7.Me.12; p 4.7.Me.13; q 4.7.Me.14.



Tav. CCCXI a 4.7.Me.15; b 4.7.Me.16; c 4.7.Me.17; d 4.7.Me.18; e 4.7.Me.19; f 4.7.Me.20; g 4.7.Me.21; h 4.7.Me.22; i 4.7.Me.23; j 4.7.Me.24; k 4.7.Me.25; l 4.7.Ce.01; m 4.7.Ce.02; n 4.7.Ce.03; o 4.7.Ce.04; p 4.7.Ce.05; q 4.7.Ce.06; r 4.7.Ce.07.



Tav. CCCXII a 4.7.Ce.08; b 4.7.Ce.09; c 4.7.Ce.10; d 4.7.Ce.11; e 4.7.Ce.12; f 4.7.Ce.13; g 4.7.Ce.14; h 4.7.Ce.15; i 4.7.Ce.16; j 4.7.Ce.17; k 4.7.Ce.18; l 4.7.Ce.19;



Tav. CCCXIII a 4.7.Ce.20; b 4.7.Ce.21; c 4.7.Ce.22; d 4.7.Ce.23; e 4.7.Ce.24; f 4.7.Ce.25; g 4.7.Ce.26; h 4.7.Ce.27; i 4.7.Ce.28; j 4.7.Ce.29; k 4.7.Ce.30; l 4.7.Ce.31.



Tav. CCCXIV a 4.7.Ce.32; b 4.7.Ce.33; c 4.7.Ce.34; d 4.7.Ce.35; e 4.7.Ce.36; f 4.7.Ce.37; g 4.7.Ce.38; h 4.7.Ce.39; i 4.7.Ce.40; j 4.7.Ce.41; k 4.7.Ce.42; l 4.7.Ce.43.



Tav. CCCXV a 4.7.Ce.44; b 4.7.Ce.45; c 4.7.Ce.46; d 4.7.Ce.47; e 4.7.Ce.48; f 4.7.Ce.49; g 4.7.Ce.50; h 4.7.Ce.51; i 4.7.Ce.52; j 4.7.Ce.53; k 4.7.Ce.54; l 4.7.Ce.55.



Tav. CCCXVI a 4.7.Ce.56; b 4.7.Ce.57; c 4.7.Ce.58; d 4.7.Ce.59: e 4.7.Ce.60; f 4.7.Ce.61; g 4.7.Ce.62; h 4.7.Ce.63; i 4.7.Ce.64; j 4.7.Ce.65; k 4.7.Ce.66; l 4.7.Ce.67; m 4.7.Ce.68; n 4.7.Ce.69.



Tav. CCCXVII a 4.7.Ce.70; b 4.7.Ce.71; c 4.7.Ce.72; d 4.7.Ce.74; e 4.7.Ce.75; f 4.7.Ce.73; g 4.7.Ce.76; h 4.7.Ce.77; i 4.7.Ce.78; j 4.7.Ce.79; k 4.7.Ce.80; l 4.7.Ce.81; m 4.7.Ce.82; n 4.7.Ce.83; o 4.7.Ce.84; p 4.7.Ce.85



Tav. CCCXVIII a 4.7.Ce.86; b 4.7.Ce.87; c 4.7.Ce.88; d 4.7.Ce.89; e 4.7.Ce.90; f 4.7.Ce.91; g 4.7.Ce.92; h 4.7.Ce.93; i 4.7.Ce.94; j 4.7.Ce.95; k 4.7.Ce.96; l 4.7.Ce.97; m 4.7.Ce.98.



Tav. CCCXIX a 4.7.Ce.99; b 4.7.Ce.100; c 4.7.Ce.101; d 4.7.Ce.102; e 4.7.Ce.103; f 4.7.Ce.104; g 4.7.Ce.105; h 4.7.Ce.106; i 4.7.Ce.107; j 4.7.Ce.108; k 4.7.Ce.109; l 4.7.Ce.110; m 4.7.Ce.111; n 4.7.Ce.112.



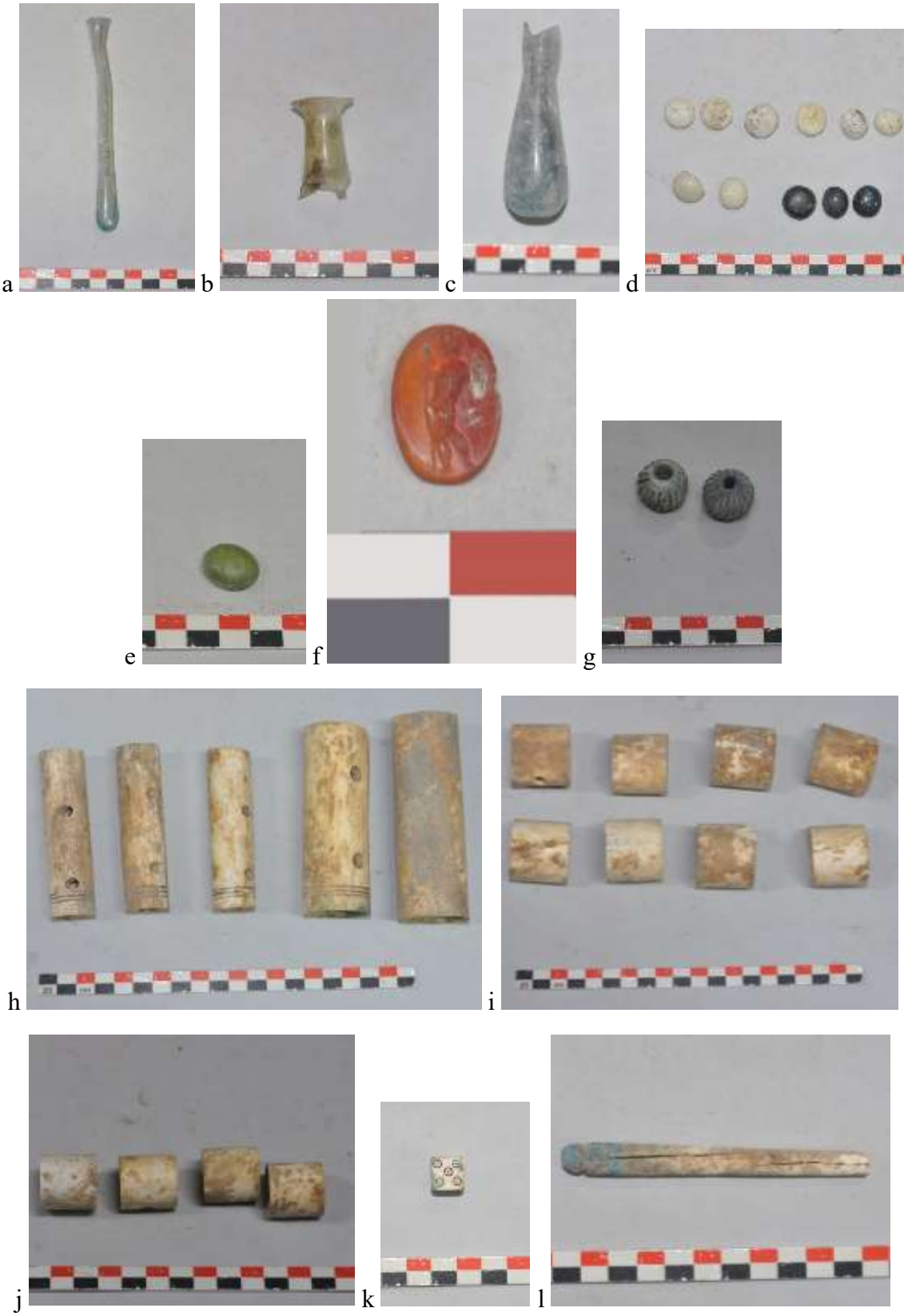
Tav. CCCXX a 4.7.Ce.113; b 4.7.Ce.114; c 4.7.Ce.115; d 4.7.Ce.116; e 4.7.Ce.117; f 4.7.Ce.118; g 4.7.Ce.119; h 4.7.Ce.120; i 4.7.Ce.121; j 4.7.Ce.122; k 4.7.Ce.123; l 4.7.Ce.124; m 4.7.Ce.125.



Tav. CCCXXI a 4.7.Ce.126; b 4.7.Ce.127 - 4.7.Ce.130; c 4.7.Ce.131; d 4.7.Ce.132; e 4.7.Ce.133; f 4.7.Ce.134; g 4.7.Ce.135; h 4.7.Ce.136; i 4.7.Ce.137; j 4.7.Ce.138; k 4.7.Ce.139; l 4.7.Ce.140; m 4.7.Ce.141.



Tav. CCCXXII a 4.7.Ce.142; b 4.7.Ce.143; c 4.7.Ce.144; d 4.7.Ce.145; e 4.7.Ce.146; f 4.7.Ce.147; g 4.7.Ce.148; h 4.7.Vt.01; i 4.7.Vt.02; j 4.7.Vt.03; k 4.7.Vt.04; l 4.7.Vt.05; m 4.7.Vt.06.



Tav. CCCXXIII a 4.7.Vt.07; b 4.7.Vt.08; c 4.7.Vt.09; d 4.7.Vt.10; e 4.7.Vt.11; f 4.7.Vt.12; g 4.7.Vt.13; h 4.7.Os.01; i 4.7.Os.02; j 4.7.Os.03; k 4.7.Os.04; l 4.7.Os.05.



Tav. CCCXXIV a 4.7.Os.06; b 4.7.Os.07; c 4.7.Os.08; d 4.7.Os.09; e 4.7.Ml.01; f 4.8.Me.01; g 4.8.Me.02; h 4.8.Me.03; i 4.8.Me.04; j 4.8.Me.05; k 4.8.Me.06; l 4.8.Me.07.

Tav. CXCIX



Tav. CCCXXV a 4.8.Me.08; b 4.8.Me.09; c 4.8.Mo.01; d 4.8.Ce.01; e 4.8.Ce.02; f 4.8.Ce.03; g 4.8.Ce.04; h 4.8.Ce.05; i 4.8.Ce.06; j 4.8.Ce.07; k 4.8.Ce.08; l 4.8.Ce.09.



Tav. CCCXXVI a 4.8.Ce.10; b 4.8.Ce.11; c 4.8.Tca.01; d 4.8.Tca.02; e 4.8.Vt.01; f 4.8.Vt.02; g 4.8.Vt.03; h 4.8.Vt.04; i 4.8.Vt.05; j 4.8.Vt.06; k 4.8.Vt.07; l 4.8.Vt.08; m 4.8.Os.01; n 4.8.Ro.01; o 4.8.Rm.01.



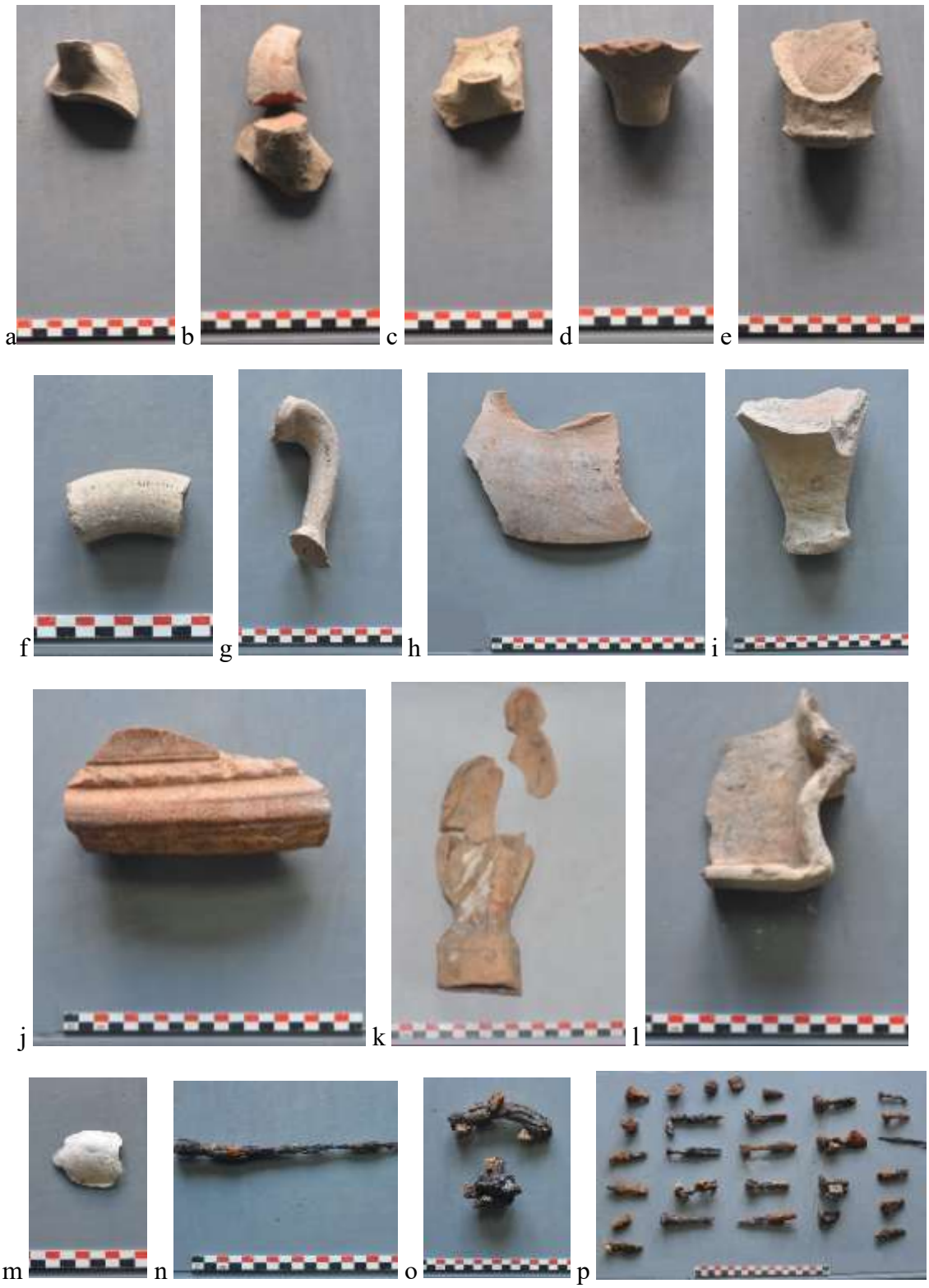
Tav. CCCXXVII a 4.9.Me.01; b 4.9.Me.02; c 4.9.Ce.01; d 4.9.Ce.02; e 4.9.Ce.03; f 4.9.Ce.04; g 4.9.Ce.05; h 4.9.Ce.06; i 4.9.Ce.07; j 4.9.Vt.01; k 4.9.Os.01; l 4.9.Os.02.



Tav. CCCXXVIII a 4.10.Me.01; b 4.10.Me.02; c 4.10.Ce.01; d 4.10.Ce.02; e 4.10.Ce.03; f 4.10.Ce.04; g 4.10.Ce.05; h 4.10.Ce.06; i 4.10.Ce.07; j 4.10.Ce.08; k 4.10.Ce.09; l 4.10.Ce.10; m 4.10.Ce.11 – 4.10.Ce.12; n 4.10.Ce.13; o 4.10.Ce.14; p 4.10.Ce.15.



Tav. CCCXXIX a 4.10.Ce.16; b 4.10.Ce.17; c 4.10.Ce.18; d 4.10.Ce.19; e 4.10.Ce.20; f 4.10.Ce.21; g 4.10.Ce.22; h 4.10.Ce.23; i 4.10.Ce.24; j 4.10.Ce.25; k 4.10.Ce.26; l 4.10.Ce.27; m 4.10.Ce.28; n 4.10.Ce.29; o 4.10.Ce.30.



Tav. CCCXXX a 4.10.Ce.31; b 4.10.Ce.32; c 4.10.Ce.33; d 4.10.Ce.34; e 4.10.Ce.35; f 4.10.Ce.36; g 4.10.Ce.37; h 4.10.Ce.38; i 4.10.Ce.39; j 4.10.Ce.40; k 4.10.Co.01; l 4.10.Tca.01; m 4.10.Rm.01; n 4.11.Me.01; o 4.11.Me.02; p 4.11.Me.03.



Tav. CCCXXXI a 4.11.Mo.01; b 4.11.Ce.01; c 4.11.Ce.02; d 4.11.Ce.03; e 4.11.Ce.04; f 4.11.Ce.05; g 4.11.Ce.06; h 4.11.Ce.07; i 4.11.Ce.08; j 4.11.Ce.09; k 4.11.Ce.10; l 4.11.Ce.11; m 4.11.Ce.12; n 4.11.Ce.13.



Tav. CCCXXXII a 4.11.Ce.14; b 4.11.Ce.15; c 4.11.Ce.16; d 4.11.Ce.17; e 4.11.Ce.18; f 4.11.Ce.19; g 4.11.Ce.20; h 4.11.Ce.21; i 4.11.Ce.22; j 4.11.Ce.23; k 4.11.Ce.24; l 4.11.Ce.25; m 4.11.Ce.26.



Tav. CCCXXXIII a 4.11.Ce.27; b 4.11.Ce.28; c 4.11.Ce.29; d 4.11.Ce.30; e 4.11.Ce.31; f 4.11.Tca.01; g 4.11.Ml.01; h 4.11.Ml.02; i 4.12.Ce.01; j 4.13.Ce.01; k 4.13.Ce.02; l 4.13.Ce.03; m 4.13.Ce.04.



Tav. CCCXXXIV a 4.13.Ce.05; b 4.13.Vt.01; c 4.13.Os.01; d 4.13.Ml.01; e 4.16.Ce.01; f 4.16.Ce.02; g 4.16.Ce.03; h 4.16.Ce.04; l 4.16.Ce.05; j 4.16.Ce.06; k 4.16.Ce.07; l 4.16.Ce.08; m 4.16.Ce.09; n 4.16.Ce.10.



Tav. CCCXXXV a 4.16.Ce.11; b 4.16.Ce.12; c 4.16.Ce.13; d 4.16.Ce.14; e 4.16.Ce.15; f 4.16.Ce.16; g 4.16.Ce.17; h 4.16.Ce.18; i 4.16.Ce.19; j 4.16.Ce.20; k 4.16.Ce.21; l 4.16.Ce.22; m 4.16.Ce.23; n 4.16.Ce.24.



Tav. CCCXXXVI a 4.16.Ce.25; b 4.16.Ce.26; c 4.16.Ce.27; d 4.16.Ce.28; e 4.16.Ce.29; f 4.16.Ce.30; g 4.16.Ce.31; h 4.16.Ce.32; i 4.16.Ce.33; j 4.16.Ce.34; k 4.16.Ce.35; l 4.16.Ce.36; m 4.16.Ce.38; n 4.16.Ce.39; o 4.16.Ce.37.



Tav. CCCXXXVII a 4.16.Ce.40; b 4.16.Ce.41; c 4.16.Ce.42; d 4.16.Ce.43; e 4.16.Ce.44; f 4.16.Ce.45; g 4.16.Ce.46; h 4.16.Ce.47; i 4.16.Ce.48; j 4.16.Ce.49; k 4.16.Ce.50; l 4.16.Ce.51; m 4.16.Ce.52; n 4.16.Ce.53; o 4.16.Ce.54; p 4.16.Ce.55.



Tav. CCCXXXVIII a 4.16.Ce.56; b 4.16.Ce.57; c 4.16.Ce.58; d 4.16.Ce.59; e 4.16.Ce.60; f 4.16.Ce.61; g 4.Me.01; h 4.Me.02; i 4.Ce.o1; j 4.Ce.02; k 4.Ce.03; l 4.Ce.04; m 4.Ce.05; n 4.Ce.06.



Tav. CCCXXXIX a 4.Ce.07; b 4.Ce.08; c 4.Ce.11; d 4.Ce.10; e 4.Ce.09; f 4.Tca.01; g 4.Tca.02; h 4.Tca.03; i 4.Uf.01; j 4.Vt.01; k 4.Ml.01; l 4.Ml.02.

Ambiente 1

METALLI

BRONZO

Vasellame

Olle

5.1.Me.01, inv. 11786, id. I.14.5.3024, integra, alt. 22, d. orlo 23.5, Tassinari X1912, Tav. CCXIV, a

Tegami

5.1.Me.02, inv. 12298, id. I.14.5.3029, frammentario, orlo, alt. 10, d. orlo 15, Tassinari G3210, Tav. CCXIV, b

Anforette

5.1.Me.03, inv. 12304, id. I.14.5.3048, frammentaria, ansa, lung. 9.9, Tassinari H, Tav. CCXIV, c

Oggetti di uso quotidiano

5.1.Me.04, inv. 12303, id. I.14.5.2510, borchia, integra, d. 5.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.05, inv. 12303, id. I.14.5.2511, borchia, integra, d. 5.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.06, inv. 12303, id. I.14.5.2512, borchia, integra, d. 4.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.07, inv. 12303, id. I.14.5.2513, borchia, integra, d. 4.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.08, inv. 12303, id. I.14.5.2514, borchia, integra, d. 4.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.09, inv. 12303, id. I.14.5.2515, borchia, integra, d. 5.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.10, inv. 12303, id. I.14.5.2516, borchia, integra, d. 5.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.11, inv. 12303, id. I.14.5.2517, borchia, integra, d. 5.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.12, inv. 12303, id. I.14.5.2518, borchia, integra, d. 5.2, STEFANI 2002, p. 105, Tav. CCXIV, d

5.1.Me.13, inv. 12299 e, id. I.14.5.2524, anello, integro, d, 3.2, Tav. CCXIV, e

5.1.Me.14, inv. 11783 a, id. I.14.5.2526, grappa, integra, lung. 11.2, larg. 7, Tav. CCXIV, f

5.1.Me.15, inv. 12301, id. I.14.5.2553, campanaccio, integro, lung. 10.5, larg. 6.4, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 148, n. 143, GALLIAZZO 1979, pp. 156-157, fig. 61, CICIRELLI 1995, p. 44, n. 98, Tav. CCXIV, g

5.1.Me.16, inv. 12305, id. I.14.5.2579, catena di lucerna in bronzo, lung. 7.6, d. 2.6, Tav. CCXIV, h

5.1.Me.17, inv. 12300, id. I.14.5.3047, scudo di serratura con chiodi e corrente, frammentario, lung. 15.6, larg. 12.8, corrente 6, Tav. CCXIV, i

PIOMBO

Oggetti di uso quotidiano

5.1.Me.18, inv. 12308, id. I.14.5.2704, peso, integro, lung. max 7.6, larg. max 4.6, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 142, fig. 122, GALLO 1994, pp. 123-124, Tav. 22 c-d, Tav. CCXIV, j

5.1.Me.19, inv. 12308, id. I.14.5.2705, peso, integro, lung. max 6.6, larg. max 4, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 142, fig. 122, GALLO 1994, pp. 123-124, Tav. 22 c-d, Tav. CCXIV, k

5.1.Me.20, inv. 12308, id. I.14.5.2706, peso, integro, lung. max 7, larg. max 4.6, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 142, fig. 122, GALLO 1994, pp. 123-124,

Tav. 22 c-d, Tav. CCXIV, l

5.1.Me.21, inv. 12308, id. I.14.5.2707, peso, integro, lung. max 6.5, larg. max 4.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 142, fig. 122, GALLO 1994, pp. 123-124, Tav. 22 c-d, Tav. CCXIV, m

5.1.Me.22, inv. 12308, id. I.14.5.2708, peso, integro, lung. max 6.2, larg. max 4.2, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 142, fig. 122, GALLO 1994, pp. 123-124, Tav. 22 c-d, Tav. CCXIV, n

5.1.Me.23, inv. 12308, id. I.14.5.2709, peso, integro, lung. max 6.5, larg. max 4.5, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 142, fig. 122, GALLO 1994, pp. 123-124, Tav. 22 c-d, Tav. CCXIV, o

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

5.1.Ce.01, s.n., id. I.14.5.1374, frammentario, fondo, alt. 2.7, d. fondo 8.2, Tav. CCXIV, p

CERAMICA INVETRIATA

Skyphoi

5.1.Ce.02, inv. 11778, id. I.14.5.2629, integro, alt. 8.2 d. orlo 10, d. fondo 5.5, DI GIOIA 2006, fig. 54, Tav. CCXV, a

Filtri

5.1.Ce.03, inv. 11777, id. I.14.5.2628, filtro, lung. 14.8, d. 12.4, DI GIOIA 2006, fig. 64, Tav. CCXV, b

LUCERNE

5.1.Ce.04, inv. 12307 b, id. I.14.5.2443, lucerna monolicne, integra, alt. 5.3, lung. 12, d. disco 7, Bailey J, Tav. 41, Tav. CCXV, c

5.1.Ce.05, inv. 12307 c, id. I.14.5.2444, lucerna monolicne, integra, alt. 3.7, lung. 8.5, d. disco 5.6, Bailey N, Tav. 55, Tav. CCXV, d

5.1.Ce.06, inv. 12307 a, id. I.14.5.2445, lucerna monolicne, integra, alt. 4.5, lung. 10.5, d. disco 8, Bailey P/Bisi Ingrassia IX E, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CCXV, e

5.1.Ce.07, inv. 11778, id. I.14.5.2446, lucerna monolicne, integra, lung. 8, d. disco 7.5, Loeschcke IV, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CCXV, f

5.1.Ce.08, inv. 11779 a, id. I.14.5.2447, lucerne monolicne, integra, alt. 4.5, lung. 11.6, d. disco 7, Loeschcke V, FORLANO 2017, Tav. XLV, Tav. CCXV, g

5.1.Ce.09, inv. 11779 b, id. I.14.5.2448, lucerna monolicne, integra, alt. 4.7, lung. 12, d. disco 7, Bailey C, Tav. 25, Tav. CCXV, h

CERAMICHE COMUNI

5.1.Ce.10, s.n., id. I.14.5.1370, frammentario, fondo, alt. 4.5, d. fondo 8, Tav. CCXV, i

5.1.Ce.11, s.n., id. I.14.5.1372, frammentario, ansa, lung. 6.2, larg. 3, Tav. CCXV, j

5.1.Ce.12, s.n., id. I.14.5.1375, frammentario, ansa, lung. 7.5, larg. 3, Tav. CCXV, k

Olle

5.1.Ce.13, s.n., id. I.14.5.1351, frammentaria, orlo, 4 frr., alt. 3.1, d. orlo 18, Gasperetti 1212b, Tav. CCXV, l

5.1.Ce.14, s.n., id. I.14.5.1371, frammentaria, orlo, alt. 8.3, d. orlo 11, Gasperetti 1212b, Tav. CCXVI, a

CONTENITORI DA TRASPORTO

5.1.Ce.15, s.n., id. I.14.5.1352, frammentario, fondo, alt. 12.5, d. fondo 13, Tav. CCXVI, b

5.1.Ce.16, s.n., id. I.14.5.1353, frammentario, fondo, alt. 10.1, d. fondo 4.5, Tav. CCXVI, c

5.1.Ce.17, s.n., id. I.14.5.1367, frammentario,

ansa, lung. 12.5, larg. 4.5, Tav. CCXVI, d

5.1.Ce.18, s.n., id. I.14.5.1368, frammentario, ansa, alt. 9, larg. 3, Tav. CCXVI, e

5.1.Ce.19, s.n., id. I.14.5.1369, frammentario, fondo, alt. 15.2, d. fondo 8.2, Tav. CCXVI, f

GRANDI CONTENITORI

Dolii

5.1.Ce.19, s.n., id. I.14.5.1373, frammentario, orlo, alt. 14, d. orlo 13, VALENZA MELE 1991, 31.Ia, Tav. CCXVI, g

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

5.1.Os.01, inv. 11780, id. I.14.5.2721, osso, fibbie, integre, 2 elementi, lung. max 3.2, STEFANI 2004, p. 24, Tav. CCXVI, h

5.1.Os.02, inv. 11785 a, id. I.14.5.3016, osso, stecca, integra, lung. 15.2, larg. 2.5, Tav. CCXVI, i



Tav. CCCXL a 5.1.Me.01; b 5.1.Me.02; c 5.1.Me.03; d 5.1.Me.04 a 5.1.Me.012; e 5.1.Me.013; f 5.1.Me.014; g 5.1.Me.015; h 5.1.Me.016; i 5.1.Me.017; j 5.1.Me.18; k 5.1.Me.19; l 5.1.Me.20; m 5.1.Me.21; n 5.1.Me.22; o 5.1.Me.23; p 5.1.Ce.01.



Tav. CCCXLI a 5.1.Ce.02; b 5.1.Ce.03; c 5.1.Ce.04; d 5.1.Ce.05; e 5.1.Ce.06; f 5.1.Ce.07; g 5.1.Ce.08; h 5.1.Ce.09; i 5.1.Ce.10; j 5.1.Ce.11; k 5.1.Ce.12; l 5.1.Ce.13.



Tav. CCCXLII a 5.1.Ce.14; b 5.1.Ce.15; c 5.1.Ce.15; d 5.1.Ce.16; e 5.1.Ce.17; f 5.1.Ce.18; g 5.1.Ce.19; h 5.1.Os.01; i 5.1.Os.02.

Ambiente 3

METALLI

FERRO

Oggetti di uso quotidiano

6.3.Me.01, s.n., id. I.14.6.1207, chiodi, 14 elementi, lung. max 9, d. 3, Tav. CCXVII, a

6.3.Me.02, s.n., id. I.14.6.1208, chiodi, 42 elementi, lung. max 10, d. 3, Tav. CCXVII, b

6.3.Me.03, s.n., id. I.14.6.1210, cassetta e chiodi, dimensioni non ricostruibili, Tav. CCXVII, c

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Piatti

6.3.Ce.01, s.n., id. I.14.6.1194, frammentario, orlo, alt. 5.2, d. orlo 16, *Conspectus* 9.1.1, Tav. CCXVII, d

CERAMICA A PARETI SOTTILI

6.3.Ce.02, s.n., id. I.14.6.1195, frammentario, fondo, alt. 5.2, d. fondo 4, Tav. CCXVII, e

6.3.Ce.03, s.n., id. I.14.6.1196, parete, lung. 7, larg. 9, Tav. CCXVII, f

CERAMICHE COMUNI

6.3.Ce.04, s.n., id. I.14.6.1193, vaso a doppio orlo, frammentario, orlo, anse e fondo, 7 frr., alt. 24, d. non calcolabile, d. fondo 14, cfr. BIONDANI 2014, fig. 24, Tav. CCXVII, i

Coperchi

6.3.Ce.05, s.n., id. I.14.6.1198, frammentario, orlo e presa, alt. 4.2, d. orlo 28, Di Giovanni 2421d, Tav. CCXVII, g

6.3.Ce.06, s.n., id. I.14.6.1199, frammentario, orlo, alt. 3.5, d. orlo 22, Di Giovanni 2420, Tav. CCXVII, h

6.3.Ce.07, s.n., id. I.14.6.1204, frammentario, fondo, alt. 3.5, d. fondo 6, Di Giovanni 2420, Tav. CCXVIII, a

Olle

6.3.Ce.08, s.n., id. I.14.6.1197, frammentario, fondo, alt. 5, d. fondo 4.2, Tav. CCXVIII, b

6.3.Ce.09, s.n., id. I.14.6.1200, frammentario, fondo, alt. 5.6, d. fondo non ricostruibile, Tav. CCXVIII, c

6.3.Ce.10, s.n., id. I.14.6.1201, frammentario, fondo, alt. 3.2, d. fondo 6, Tav. CCXVIII, d

CERAMICA A VERNICE ROSSA INTERNA

Tegami

6.3.Ce.11, s.n., id. I.14.6.1205, frammentario, orlo, alt. 0.6, d. orlo 33, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CCXVIII, e

6.3.Ce.12, s.n., id. I.14.6.1206, frammentario, orlo, 2 frr., alt. 3.2, d. orlo 20, Leotta 7, ASSENTI 2014, fig. 3, Tav. CCXVIII, f

CONTENITORI DA TRASPORTO

6.3.Ce.13, s.n., id. I.14.6.1202, frammentario, fondo, alt. 4.2, d. fondo 8, Tav. CCXVIII, h

6.3.Ce.14, s.n., id. I.14.6.1203, frammentario, fondo, alt. 5.5, d. fondo 8, Tav. CCXVIII, g



Tav. CCCXLIII a 6.3.Me.01; b 6.3.Me.02; c 6.3.Me.03; d 6.3.Ce.01; e 6.3.Ce.02; f 6.3.Ce.03; g 6.3.Ce.05; h 6.3.Ce.06; i 6.3.Ce.04



Tav. CCCXLIV a 6.3.Ce.07; b 6.3.Ce.08; c 6.3.Ce.09; d 6.3.Ce.10; e 6.3.Ce.14; f 6.3.Ce.12; g 6.3.Ce.13; h 6.3.Ce.11.

Civico 8

Senza indicazione di provenienza

METALLI

Vasellame

BRONZO

8.Me.01, inv. 12029 h, id. I.14.8.1472, frammentario, ansa, lung 5.5, Tav. CCXIX, a

CERAMICA

CERAMICA A VERNICE NERA

Skyphoi

8.Ce.01, s.n., id. I.14.8.1477, frammentario, orlo, alt. 1.8, d. orlo non calcolabile, Tav. CCXIX, b

CERAMICA A PARETI SOTTILI

Coppe

8.Ce.02, inv. 11793, id. I.14.8.2618, frammentario, orlo, alt. 11.6, d. orlo 17.8, Ricci 2/422, Tav. XCIV, Tav. CCXIX, c

Olle

8.Ce.03, s.n., id. I.14.8.1476, frammentaria, orlo, alt. 7.2, d. orlo 8, Ricci 1/19, Tav. LXXIX, Tav. CCXIX, d

LUCERNE

8.Ce.04, s.n., id. I.14.8.1474, lucerna monolicne, frammentaria, presa con parte del disco, lung. 15, Deneauve VIIa, CIARALLO-DE CAROLIS 1999, p. 174, fig. 197, Tav. CCXIX, e

CERAMICHE COMUNI

Coperchi

8.Ce.05, s.n., id. I.14.8.1478, ricostruibile, 13 frr., alt. 4, d. orlo 38, Di Giovanni 2421a/b, Tav. CCXIX, f

MANUFATTI LITICI

MARMO

8.Ml.01, s.n., id. I.14.8.1473, marmo, frammentario, lung. max 10, larg. max 4, Tav. CCXIX, g

Civico 9

Senza indicazione di provenienza

METALLI

BRONZO

Vasellame

9.Me.01, inv. 12027, id. I.14.9.3035, frammentario, ansa decorata a volute, con colino, lung. 14.6, Tassinari K1221, Tav. CCXX, a

Tegami

9.Me.02, inv. 12054, id. I.14.9.3030, integro, alt. 7, d. orlo 10, d. fondo 4, Tassinari G3300, Tav. CCXX, b

Olle

9.Me.03, inv. 12061, id. I.14.9.3022, integra, con coperchio, alt. 19, d. orlo 16, Tassinari V2000, Tav. CCXX, c

Brocche

9.Me.04, inv. 12060, id. I.14.9.3038, integra, alt. 15.6, d. orlo 7.4, Tassinari E5210, Tav. CCXX, d

Ornamenti personali

9.Me.05, inv. 12021 e, id. I.14.9.2525, integro, anello con sigillo, alt. 3, lung. 5.7, STEFANI 2002, p. 107, Tav. CCXX, e

9.Me.06, inv. 12025, id. I.14.9.2574, integro, braccialetto, d. 6.9, Tav. CCXX, f

Oggetti di uso quotidiano

9.Me.07, inv. 12023 a, id. I.14.9.2563, strumento

chirurgico, integro, lung. 16.6, spess. 0.3, Tav. CCXX, g

9.Me.08, inv. 12023 b, id. I.14.9.2564, strumento chirurgico, integro, lung. 14.4, spess. 0.3, Tav. CCXX, h

9.Me.09, inv. 12023 c, id. I.14.9.2565, strumento chirurgico, integro, lung. 8.9, spess. 0.2, Tav. CCXX, i

9.Me.10, inv. 12023 d, id. I.14.9.2566, strumento chirurgico, integro, lung. 6.8, spess. 0.2, Tav. CCXX, j

9.Me.11, inv. 12026, id. I.14.9.2575, bulla, integra, d. 1.8, Tav. CCXXI, a

9.Me.12, inv. 12058, id. I.14.9.3042, corrente di serratura, integro, lung. 4.6, Tav. CCXXI, b

9.Me.13, inv. 12062, id. I.14.9.3043, scudo di serratura, integro, lung. 9.6, larg. 8.6, Tav. CCXXI, c

CERAMICA

CERAMICA SIGILLATA ITALICA

Coppe

9.Ce.01, inv. 12053, id. I.14.9.2601, integro, alt. 3.8, d. orlo 7.1, d. fondo 4, *Conspectus 23.2.2*, Tav. CCXXI, d

VETRO

9.Vt.01, inv. 12047, id. I.14.9.2667, vaso troncoconico, frammentario, orlo, alt. 14.3, d. orlo 8, Isings 67, Tav. CCXXI, e

Kantharoi

9.Vt.02, inv. 12040, id. I.14.9.2668, integro, alt. 11, d. orlo 11.9, d. fondo 5, Isings 38a, Tav. CCXXI, f

Balsamari

9.Vt.03, inv. 12045 c, id. I.14.9.2633, frammentario, fondo, alt. 4.5, d. fondo 1.8, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XLIX, 33519E, Tav. CCXXI, g

9.Vt.04, inv. 12045 d, id. I.14.9.2634, frammentario, fondo, alt. 4.5, d. fondo 1.8, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. XLIX, 33519E, Tav. CCXXI, h

9.Vt.05, inv. 12046, id. I.14.9.2637, integro, privo di orlo, alt. 6.6, d. fondo 5.7, Tav. CCXXI, i

9.Vt.06, inv. 12241 a, id. I.14.9.2635, integro, alt. 6, d. orlo 2.4, d. fondo 2.5, Calvi 12E, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CCXXI, j

9.Vt.07, inv. 12241 b, id. I.14.9.2636, integro, alt. 6.3, d. orlo 2.1, d. fondo 1.8, Calvi 12E, SCATOZZA HÖRICHT 2012, Tav. IX, 9747, Tav. CCXXI, k

9.Vt.08, inv. 12045 b, id. I.14.9.2638, integro, alt. 7.5, d. orlo 2.5, Tav. CCXXI, l

9.Vt.09, inv. 12045 a, id. I.14.9.2639, integro, alt. 9.3, d. orlo 2.8, d. fondo 4, Isings 70, Tav. CCXXI, m

9.Vt.10, inv. 12044 a, id. I.14.9.2640, integro, alt. 17.7, d. orlo 3.4, Isings 26/28a, Tav. CCXXI, n

9.Vt.11, inv. 12044 b, id. I.14.9.2689, integro, alt. 17.4, d. orlo 3.7, Isings 70, Tav. CCXXI, o

9.Vt.12, inv. 12063, id. I.14.9.2659, integro, alt. 14, d. orlo 7.2, d. fondo 4.5, Isings 26/28a, Tav. CCXXII, a

9.Vt.13, inv. 12041 n, id. I.14.9.2672, integro, privo dell'orlo, alt. 10.2, d. fondo 1.6, Tav. CCXXII, b

9.Vt.14, inv. 12041 c, id. I.14.9.2675, integro, privo dell'orlo, alt. 10.7, d. fondo 2.8, Tav. CCXXII, c

9.Vt.15, inv. 12041 d, id. I.14.9.2676, integro, privo dell'orlo, alt. 8, d. fondo 2.9, Tav. CCXXII, d

9.Vt.16, inv. 12041 i, id. I.14.9.2681, integro, alt. 11.5, d. orlo 1.8, d. fondo 1.4, Tav. CCXXII, e

9.Vt.17, inv. 12041 l, id. I.14.9.2682, integro, alt. 11.7, d. orlo 1.8, d. fondo 1.2, Tav. CCXXII, f

Coppe

9.Vt.18, inv. 12049, id. I.14.9.2663, integra, alt. 3.6, d. orlo 7.6, d. fondo 4.2, Isings 41b, Tav. CCXXII, g

9.Vt.19, inv. 12050, id. I.14.9.2664, coppetta piena di terra rossa, alt. 5, d. fondo 4.8, Isings 81, Tav. CCXXII, h

Ornamenti personali

9.Vt.20, inv. 12034, id. I.14.9.3265, corniola ellittica, onice, integra, lung. 1.25, larg. 1.1, d. 1.2, D'AMBROSIO - DE CAROLIS 1997, n. 131, Tav. CCXXII, i

9.Vt.21, inv. 12249 a, id. I.14.9.3266, pietra da anello ovale pasta vitrea, lung. 3.7, larg. 3.1, D'AMBROSIO - DE CAROLIS 1997, n. 136, Tav. CCXXII, j

OSSO, AVORIO, CORNO

Oggetti di uso quotidiano

9.Os.01, inv. 12039 a, id. I.14.9.2714, spatola, frammentaria, 4 frr., lung. max 7, STEFANI 2002, p. 106, Tav. CCXXII, k

9.Os.02, inv. 12039 h, id. I.14.9.2720, manico di specchio, integro, lung. 5.3, Tav. CCXXII, l

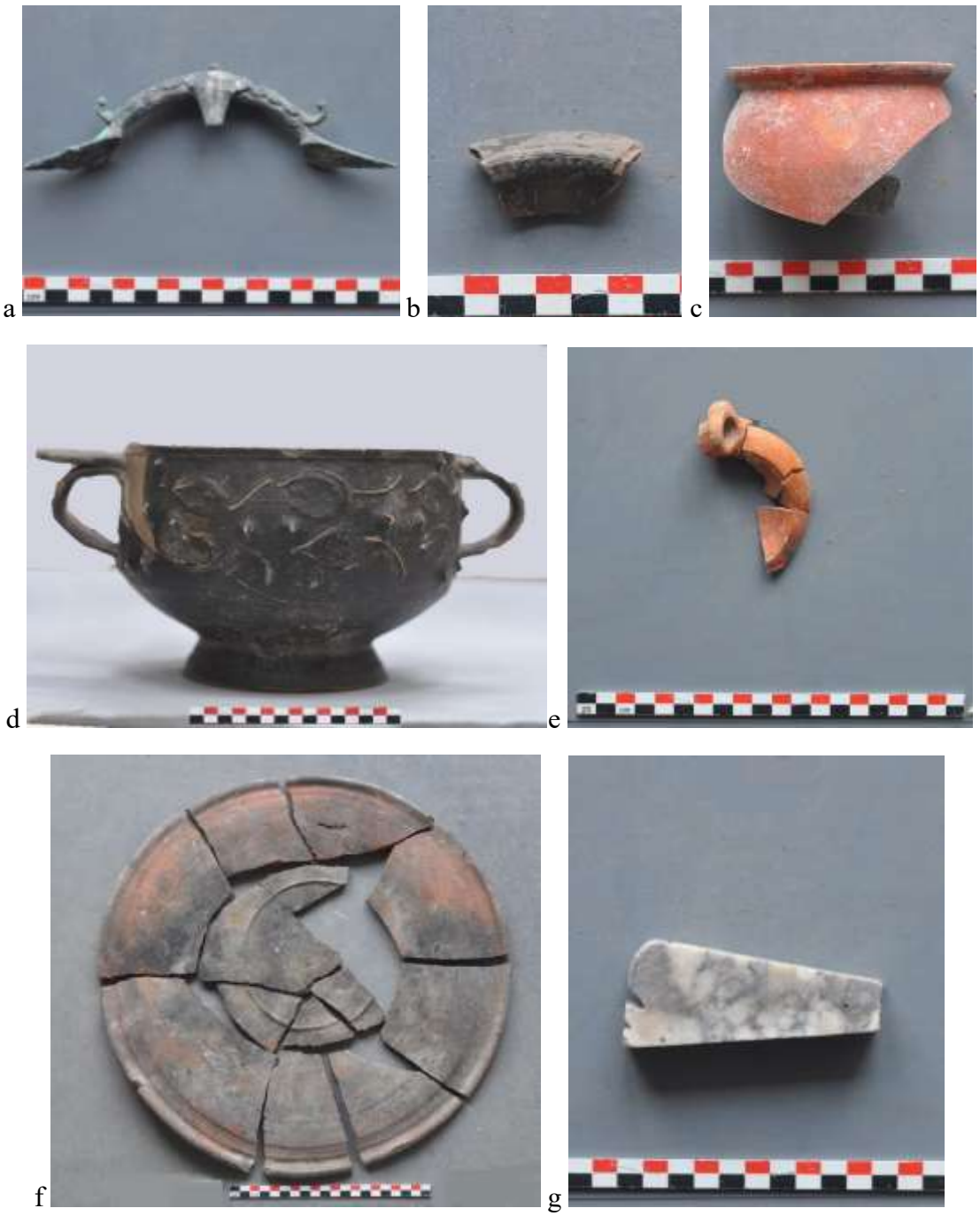
9.Os.04, inv. 12039 d, id. I.14.9.3013, spatola, integra, lung. 11.8, Tav. CCXXII, ,

9.Os.05, inv. 12039 c, id. I.14.9.3017, spatola, integra, lung. 16.1, STEFANI 2002, p. 106, Tav. CCXXII, n

9.Os.06, inv. 12039 b, id. I.14.9.3018, spatola, integra, lung. 19.6, STEFANI 2002, p. 106, Tav. CCXXII, o

MANUFATTI LITICI

9.Ml.01, inv. 12043, id. I.14.9.3268 alabastro, integro, alt. 13.1, d. 4.7, Tav. CCXXII, p



Tav. CCCXLV a 8.Me.01; b 8.Ce.01; c 8.Ce.03; d 8.Ce.02; e 8.Ce.04; f 8.Ce.05; g 8.Ml.01



Tav. CCCXLVI a 9.Me.01; b 9.Me.02; c 9.Me.03; d 9.Me.04; e 9.Me.05; f 9.Me.06; g 9.Me.07; h 9.Me.08; i 9.Me.09; j 9.Me.10



Tav. CCCXLVII a 9.Me.11; b 9.Me.12; c 9.Me.13; d 9.Ce.01; e 9.Vt.01; f 9.Vt.03; g 9.Vt.04; h 9.Vt.02; i 9.Vt.05; j 9.Vt.06; k 9.Vt.07; l 9.Vt.08; m 9.Vt.09; n 9.Vt.10; o 9.Vt.11.



Tav. CCCXLVIII a 9.Vt.12; b 9.Vt.13; c 9.Vt.14; d 9.Vt.15; e 9.Vt.16; f 9.Vt.17; g 9.Vt.18; h 9.Vt.19; i 9.Vt.20; j 9.Vt.21; k 9.Os.01; l 9.Os.02; m 9.Os.03; n 9.Os.04; o 9.Os.05; p Ml.01.

Abbreviazioni bibliografiche

ADAM 1983
J.P. ADAM, *Bilan d'une mission a Pompéi: causes de destructions et proporsitions de restauration d'un site antique*, Napoli 1983.

ADAM 1988
J. P. ADAM, *L'arte di costruire presso i romani. Materiali e tecniche*, Milano 1988.

ADAMO MUSCETTOLA 1984
S. ADAMO MUSCETTOLA, *Osservazioni sulla composizione dei larari con statuette in bronzo di Pompei ed Ercolano*, in *Toreutik und figürliche Bronzen römischer Zeit. Akten der 6. Tagung über Antike Bronzen 13-17 Mai 1980 in Berlin. Madame G.M. Faider-Feytmans zum Gedächtnis*, Berlin 1984, pp. 9-32.

AGUILERA MARTIN 2012
A. AGUILERA MARTIN, *La normalisation de l'Epigraphie amphorique: Les tituli picti des amphores Dressel 20*, in M. E. FUCHS, C. SYLVESTRE, C. S. HEIDENREICH (eds.), I*nscriptions mineures: nouveautes et reflexions* Actes du premier colloque Ductus (19-20 juin 2008, Université de Lausanne)Bern, Berlin 2012, pp. 135-416.

ALLISON 2004
P. ALLISON, *Pompeian households: an analysis of the material culture*, Los Angeles 2004.

ALLISON 2007
P. ALLISON, *Engendering Roman Domestic Space*, in R. WESTGATE, N. FISHER, J. WHITLEY (ed.), *Building Communities. House, Settlement and Society in the Aegean and Beyond* . Proceedings of a conference held at Cardiff University, 17–21 April 2001, British School at Athens studies, vol. 15, Athens 2007, pp. 343–50.

ANDREAU 1979
J. ANDREAU, *Il terremoto del 62 d.C.*, in F. ZEVI (a cura di), *Pompei 79: raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana,* Napoli 1979, pp. 40-44.

ANNECHINO 1977
M. ANNECHINO, Fritillus*, un piccolo vaso di terracotta*, in *CronPomp,* 3, 1977, pp. 198-213.

ANNIBOLETTI 2007
L. ANNIBOLETTI, *Testimonianze preromane del culto domestico a Pompei: i* compita vicinalia *sulle facciate di abitazioni*, FOLD&R, 83, 2007.

ANNIBOLETTI 2008

L. ANNIBOLETTI, *Aspetti del culto domestico di epoca tardo-sannitica: i sacelli sulle facciate di abitazioni pompeiane*, in P.G. GUZZO, M. P. GUIDOBALDI 2008 (a cura di), *Nuove Ricerche archeologiche nell'area vesuviana (2003-2006),* pp. 210-222.

ANNIBOLETTI 2011
L. ANNIBOLETTI, Compita vicinalia *di Pompei e Delo: testimonianze archeologiche del culto domestico di* Theoi Propylaioi, in F. GHEDINI, M. BASSANI (a cura di), Religionem significare: *aspetti storico - religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei Sacra Privata; atti dell'incontro di studio*, Padova, 8 - 9 giugno 2009, Roma 2011, pp. 57-78.

AOYAGI 1977
M. AOYAGI, *La casa della Nave Europa a Pompei*, Tokyo 1977.

ASSENTI 2014
G. ASSENTI, *Ceramica a vernice rossa interna*, in L. MAZZEO SARACINO (a cura di), *Scavi di Suasa. I. I reperti ceramici e vitrei dalla* domus *dei* Coiedii, Bologna 2014, pp. 631-635.

ASSENTI 2018
G. ASSENTI, *Ceramiche comuni*, in A. CORALINI (a cura di), *Pompei. Insula IX,8. Vecchi e nuovi scavi*, Bologna 2018, pp. 637-683.

AVAGLIANO 2018
A. AVAGLIANO, *Le origini di Pompei: la città fra il VI e il V a.C.,* Leuven-Peeters, 2018.

BAILEY 1975
D. M. BAILEY, *A catalogue of the lamps in the British Museum*. *Vol. II: Roman lamps made in Italy*, London 1975.

BASSO – GHEDINI 2003
P. BASSO, F. GHEDINI, Subterraneae domus: *ambienti residenziali e di servizio nell'edilizia privata romana*, Caselle di Sommacampagna (Verona), 2003.

BASSO 2003
P. BASSO, *I vani di deposito-stoccaggio*, in BASSO – GHEDINI 2003, pp. 519-557.

BARBET 1981
A. BARBET, *Les bordures ajourées dans le IV style de Pompéi, essai de typologie*, *MEFRA*, 93, 1981, 2, pp. 917-998.

BARBET 1985
A. BARBET, *La peinture murale romaine: les styles decoratifs pompéiens*, Paris 1985.

BARBET 2009
A. BARBET, *La peinture murale romaine*, Paris 2009.

BASSANI 2008

M. BASSANI, Sacraria. *Ambienti e piccoli edifici per il culto domestico in area vesuviana*, Roma 2008

BASTET – DE VOS 1979
F.L. BASTET - M. DE VOS, *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano*, Roma 1979.

BATS 1996
M. BATS (eds.) *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise, Ier siècle av. J.C. - IIe siècle ap. J.C. La vaisselle de cuisine et de table*. Actes des journées d'étude, Naples 27 - 28 mai 1994, Collection du Centre Jean Bérard 14, Naples 1996

BENDER 2001
S. BENDER, *Le casseruole in bronzo d'area vesuviana*, in P.G. GUZZO (a cura di), *Pompei Scienza e Società. 250° anniversario degli Scavi di Pompei*. Convegno Internazionale, Napoli 25-27 novembre 1998, Milano 2001, p. 273.

BERG 2016
R. BERG, R. (ed.), *The Material Sides of Marriage. Women and Domestic Economies in Antiquity ActaInstRomFin*, 43, Roma 2016.

BERG 2017
R. BERG, *Toiletries and Taverns. Cosmetic Sets in Small Houses,* Hospitia *and* Lupanaria *at Pompeii*, in *Arctos*, 51, 2017, pp. 13-39.

BERG 2019
R. BERG, *Vessels*, in R. BERG – I. KUIVALAINEN (a cura di), in Domus *Pompeiana* M. Lucretii *IX 3, 5.24. The Inscriptions, Works of Art and Finds from the Old and New Excavations*, Helsinski 2019, pp. 133-195.

BERTINO 1995
A. BERTINO 1995, Turcularium *e cella olearia*, in G. CAVALIERI MANASSE, E. ROFFIA (a cura di) Splendida Civitas Nostra. Miscellanea *di studi archeologici in onore di Antonio Frova*, *Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina,* 8, 1995, pp. 183-190.

BERTOLDI 2012
T. BERTOLDI, *Guida alle anfore romane di età imperiale: forme, impasti e distribuzione*, Roma 2012.

BERRY 1997
J. BERRY, *Household artefacts: towards a re-interpretation of Roman domestic space*, in R. LAURENCE, A. WALLACE-HADRILL (ed.), *Domestic space in the Roman world: Pompeii and beyond*, Portsmout 1997, pp. 183-195.

BERRY 2016

J. BERRY, *Boundaries and control in the Roman house*, in *JRA*, 29, 2016, pp. 125-141.

BEYEN 1960
H. G. BEYEN, *Die pompejanische Wanddekoration vom Zweiten bis zum Vierten Stil*, Haag 1960.

BIANCHI 2010
C. BIANCHI, *I letti con rivestimento in osso e avorio*, in *LANX*, 5, 2010, pp. 39-106.

BLAKE 1947
M.E. BLAKE, *Ancient roman construction in Italy from the prehistoric period to Augustus*, Washington 1947.

BLANC-BIJON 2010
V. BLANC-BIJON, *Le soil*, in CULLIN MINGAUD 2010, pp. 233-238.

BONGHI JOVINO 1984
M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei. L'*Insula *5 della Regione VI, dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984.

BRAGANTINI – SAMPAOLO 2009
I. BRAGANTI, V. SAMPAOLO, *La pittura pompeiana*, Napoli 2009.

BRAGANTINI 1995
I. BRAGANTI, *Problemi di pittura romana*, in *AIONArch,* 2, 1995, pp. 175-197.

BRAGANTINI 1991
I. BRAGANTI (a cura di), *Ricerche archeologiche a Napoli. Lo scavo di Palazzo Corigliano. Parte I.* Napoli, 1991.

BOTTE 2009
E. BOTTE, *Salaisons et sauces de poissons en Italie du Sud et en Sicile durant l'Antiquité*, Collection du Centre Jean Bérard, Nápoles 2009.

BOTTE 2010
E. BOTTE, *Les amphores*, in CULLIN MINGAUD 2010, pp. 263-268.

BOYCE 1937
G. BOYCE, Corpus of the Lararia of Pompeii, *MemAmAc*, 14, 1937.

CALABRÒ 2012
A. CALABRÒ, *Pompeian* Cauponae *in their spatial context: Interaction between bars and houses*, in A. ANGUISSOLA (ed.), Privata Luxuria. *Towards an archeology of intimacy: Pompeii and Beyond*, München 2012, pp. 73-95.

CAMILLI 1999
A. CAMILLI, Ampullae. *Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.

CANOPOLI 2012
M. CANOPOLI, *La ceramica miniaturistica di San Leucio*, in *ScAnt*, 18, Roma 2012, pp. 417-427.

CARANDINI 1977
A. CARANDINI, *La ceramica a pareti sottili di Pompei e del Museo nazionale di Napoli*, in M. ANNECCHINO, A. M. BISI INGRASSIA (a cura di), *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977, pp. 25- 31.

CAROCCI *et alii* 1990
F. CAROCCI, E. DE ALBENTIIS, M. GARGIULO, F. PESANDO, *Le* insulae *3 e 4 della Regio VI di Pompei. Un'analisi storica-urbanistica*, Roma 1990.

CARRELLA 2008
A. CARRELLA, Marmora Pompeiana n*el Museo Archeologico Nazionale di Napoli: gli arredi scultorei delle case pompeiane*, Roma 2008.

CARRINGTON 1933
R.C. CARRINGTON, *Notes in the building materials of Pompeii*, in *JHS*, 23, 1933, pp. 125-138.

CASTRÉN 1975
P. CASTRÉN, Ordo populusque Pompeianus: *polity and society in Roman Pompeii*, Roma 1975.

CENTOLA 2018
V. CENTOLA, *I sistemi di copertura nelle* domus *di età romana*, Prova finale in Storia, critica e conservazione dei Beni Culturali, Università di Padova, 2018.

CHIARAMONTE TRERÉ 1984
M. CHIARAMONTE TRERÉ, *Ceramica grezza e depurata*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei. L'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984, pp. 140-192.

CHIARAMONTE TRERÈ 1986
C. CHIARAMONTE TRERÈ, *Nuovi contributi sulle fortificazioni pompeiane*, Milano 1986.

CHIAVIA 2002
C. CHIAVIA, Programmata. *Manifesti elettorali nella colonia romana di Pompei*, Torino 2002.

CIARALLO – DE CAROLIS 1999
A. CIARALLO, E. DE CAROLIS (a cura di), Homo Faber. *Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei*, Milano 1999.

CIARALLO 2012

A. CIARALLO, *Gli spazi verdi dell'antica Pompei*, Roma 2012.

CICALA 2014
G. CICALA, Signacula *pompeiani: appunti su una ricerca in corso*, in A. BUONOPANE, S. BRAITO (a cura di) Instrumenta inscripta V. Signacula ex aere. *Aspetti epigrafici, archeologici, giuridici, prosopografici, collezionistici*. Atti del Convegno internazionale (Verona 20-21 settembre 2012), Roma 2014, pp. 233-240.

CICIRELLI 1996
C. CICIRELLI, *La ceramica comune da Terzigno. Nota preliminare*, in BATS 1996, pp. 157-171.

CLINE 2010
L. K. CLINE*, Imitation vs. Reality: Zebra stripe paintings in the fourth style at* Oplontis, in *Antike Malerei zwischen Lokalstil un Zeitstil*, Atti dell'XI Colloquio Internazionale dell'AIPMA, 13-17 Settembre 2010, pp. 565-670.

COLETTI – DIOSONO 2019
F. COLETTI, F. DIOSONO, *Il vuoto utile. Il riutilizzo di anfore nell' edilizia romana*, in *ArchCl,* 70, pp. 679-709.

CONTICELLO 1988
B. CONTICELLO, *Progetto Pompei*, Pompei 1988.

CONTICELLO 1993
B. CONTICELLO*, L'attività della soprintendenza archeologica di Pompei. 1992*, in *Sibari e la Sibaritide.* Atti del XXXII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto-Sibari, 7-12 ott. 1992), vol. 2. Taranto, 1993, p. 701-703.

CONSPECTUS
E. ETTLINGER, B. HEDINGER, B. HOFFMANN, P. M. KENRICK, G. PUCCI, K. ROTH - RUBI, G. SCHNEIDER, S. VON SCHNURBEIN , C. WELLS, S. ZABEHLICKY - SCHEFFENEGGER, Conspectus formarum terrae sigillatae Italico modo confectae, Bonn 1990.

CORALINI 2018
A. CORALINI, *A scala di* insula. *Pompei IX, 8,* in M. CAVALIERI, C. BOSCHETTI, (a cura di) Multa per aequora*: il polisemico significato della moderna ricerca archeologica: omaggio a Sara Santoro*, Louvain 2018, pp. 473-525.

CORLAITA SCAGLIARINI 1974-976
D. CORLAITA SCAGLIARINI, *Spazio e decorazione nella pittura pompeiana*, in *Palladio*, 24-25, pp. 3-44.

COVA 2013

E. COVA, *Cupboards, closets, and shelves: storage in the Pompeian house*, in *Phoenix*, LXVII, 3-4, 2013, pp. 373-391.

COVA 2015
E. COVA, *Stasis and change in Roman domestic space: The alae of Pompeii's Regio VI* , in *AJA*, 1991, 2015, pp. 69-101.

CTP
H.B. VAN DER POEL (ed.), *Corpus Topographicum Pompeianum,* voll. I-IV, Roma 1977-1986.

CULLIN MINGAUD 2010
M. CULLIN MINGAUD, *La vannerie dans l'antiquité romaine: les ateliers de vanniers et les vanneries de Pompei, Hercolanum et Oplontis*, Naples 2010.

CURTIS 1979
R.I. CURTIS, *The* garum *shop of Pompei*, in *CronPomp*, III, pp. 5-23.

FENTRESS *et alii* 2003
E. FENTRESS, J. BODEL (ed.), *Cosa V: an intertmittent town, excavations 1991-1997*, Roma 2003.

D'ALESSIO – GUIDONE 2010
A. D'ALESSIO, S. GUIDONE, *Pavimenti cementizi a ciottoli dimezzati in area Italica. Testimonianze e inquadramento di una singolare "tipologia" pavimentale*, in C. ANGELELLI, C. SALVIETTI (a cura di) *Atti del XV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Aquileia, 4-7 febbraio 2009, Tivoli 2010, pp. 561-574.

D'AMBROSIO – BORRIELLO 1994
A. D'AMBROSIO, M. BORRIELLO *Le terrecotte figurate di Pompei,* Roma 1990.

D'AMBROSIO – BORRIELLO 2001
A. D'AMBROSIO, M. R. BORIELLO, *Arule e bruciaprofumi fittili da Pompei*, Napoli 2001.

D'AMBROSIO – DE CAROLIS 1997
A. D'AMBROSIO, E. DE CAROLIS, *I monili dall'area vesuviana*, Roma 1997.

D'AMBROSIO 1997
A. D'AMBROSIO, *Termopolio e casa di* L. Vetuzio Placido, in M. BORRIELLO, A. D'AMBROSIO, S. DE CARO, P. G. GUZZO (a cura di), *Pompei, Abitare sotto il Vesuvio, Catalogo della mostra*, Ferrara 29 settembre 1996 – 19 gennaio 1997, Ferrara 1996, pp. 109-113.

D'AMBROSIO 2001
A. D'AMBROSIO, *La bellezza femminile a Pompei,* Roma 2001.

D'AURIA 2020

D. D'AURIA, *Rileggere Pompei VI. Ricerche nella Casa del Granduca Michele (VI, 5,5-6 / 21) e sulle abitazioni di livello medio in età sannitica*, Bari 2020

DAVID – DE TOGNI – ROSSETTI 2020
M. DAVID, S. DE TOGNI, E. ROSSETTI, *Un nuovo grande spicatum da Ostia antica e il problema dell'uso di stuoie, tappetti e pavimenti lignei nel mondo romano*, in C. CECALUPO, M. E. ERBA (a cura di) *Atti del XXV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Reggio Calabria, 13-16 marzo 2019, Roma 2020, pp. 289-298.

DE ALBENTIIS 1990
E. DE ALBENTIIS, *La casa dei romani*, Milano 1990.

DE CARO 1985
S. DE CARO, *Nuove indagini sulle fortificazioni di Pompei*, in *AIONArch*, VII, 1985, pp. 74-114.

DE CARO 1992
S. DE CARO, *Lo sviluppo urbanistico di Pompei*, in *AttiMemMagnaGr,* 3,1, 1992, pp. 67-90.

DE CAROLIS 1998
E. DE CAROLIS*, I legni carbonizzati di Ercolano: storia delle scoperte e della problematiche conservative*, in *AUTerr*, 17, 1998, pp. 43-57.

DE CAROLIS 1999
E. DE CAROLIS, *Schede*, in A. CIARALLO, E. DE CAROLIS (a cura di), Homo Faber. *Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei*, Milano 1999, pp. 115-221.

DE CAROLIS 2007
E. DE CAROLIS, *Il mobile a Pompe e Ercolano: letti, tavoli, sedie e armadi: contributo alla tipologia dei mobili della prima età imperiale*, Roma 2007.

DE CAROLIS 2017
E. DE CAROLIS, *Arredi fissi marmorei nelle case pompeiane,* in C. CAPALDI, C. GASPARRI (a cura di), *Complessi monumentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania: nuove scoperte e proposte di lettura in contesto*: Atti del Convegno internazionale, Napoli, 5 e 6 dicembre 2013, Napoli 2017, pp. 253-260.

DELLA CORTE 1930
M. DELLA CORTE, *Pompei: i nuovi scavi e l'anfiteatro*, Pompei 1930.

DELLA CORTE 1958
M. DELLA CORTE, *Pompei. Iscrizioni scoperte nel quinquennio 1951-1956* in *NSc*.8, XII, 1958, pp. 77-184.

DELLA CORTE 1965
M. DELLA CORTE, *Case e abitanti di Pompei*, Napoli 1965.

DENEAUVE 1969
J. DENEAUVE, *Lampes de Carthage*, Paris 1969.

DE MIRO 2010
E. DE MIRO, *Agrigento IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico romano*, Roma 2010.

DE NIGRIS *et alii* 2018
B. DE NIGRIS, L. D'ESPOSITO, A. MARTELLONE, M. IADANZA, A. MAURO, M. OSANNA, M. PREVITI, G. VITAGLIANO, *Grande Progetto Pompei: esperienza e metodo*, in OSANNA – PICONE 2018, pp. 131-135.

DENTAMARO 1997
F. DENTAMARO, *La* domus *II,8,4-5 a Pompei*, in *RStPomp,* 8, 1997, pp. 99-106.

DE SIMONE – NAPPO 2001
A. DE SIMONE, S. C. NAPPO, *Il completamento dello scavo in alcune insulae delle Regiones I e II*, in P.G. GUZZO, *Pompei.Scienza e società.250° Anniversario degli Scavi di Pompei*, Convegno Internazionale, Napoli, 25-27 novembre 1998, 2001, p. 227-228.

DE SIMONE 1988
A. DE SIMONE, *Le* insulae *su via di Nocera. L'*insula *8 della* Regio *II*, in *RStPomp*, II, 1988, pp. 184-186.

DE SIMONE 1990 a
A. DE SIMONE, *Le* insulae *su via di Nocera*, Regiones *I e II*, in F. DELL'ORTO (a cura di), *Restaurare Pompei*, Milano 1990, pp. 111-120.

DE SIMONE 1990 b
A. DE SIMONE, *Scavi e restauri a Pompei: le recenti esperienze* in *Restauro*, 110, 1990, pp. 58-93.

DE SIMONE 1995
A. DE SIMONE, *I terremoti precedenti l'eruzione. Nuove attestazioni da recenti scavi*, in T. FRÖHLICH, L. JACOBELLI (a cura di) *Archäologie und Seismologie: la regione vesuviana dal 62 al 79 d.C.: problemi archeologici e sismologici*, Colloquium, Boscoreale, 26-27 November 1993, München 1995, pp. 37-43.

DE' SPAGNOLIS CONTICELLO – DE CAROLIS 1998
M. DE' SPAGNOLIS CONTICELLO, E. DE CAROLIS, *Le lucerne di Bronzo di Ercolano e Pompei*, Roma 1988.

D'ESPOSITO *et alii* 2018
L. D'ESPOSITO, F. GALEANDRO, M. IADANZA, A. MARTELLONE, *Il contributo del Grande Progetto Pompei alla conoscenza*, in OSANNA-PICONE 2018, pp. 157-172.

DESSALES 2011
H. DESSALES, *Les savoir-faire des macons romains, entre connaissance technique et disponibilite des materiaux. Le cas pompeien*, in N. MONTEIX, N. TRAN (eds.), *Les savoirs professionnels des gens de metier. Etudes sur le monde du travail dans les societies urbaines de l'empire romain*, *Collection du Centre Jean Berard*, 37, Naples 2011, pp. 41-63.

DE VOS 1981
M. DE VOS, *La bottega di pittori di via di Castricio*, in I. BALDASSARRE (a cura di), *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione*. Mostra Roma – Pompei, luglio – ottobre 1981, Roma, 1981, pp. 119-130.

DE VOS 1983
M. DE VOS, *Pavimenti e mosaici*, in F. ZEVI (a cura di) *Pompei 79. Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, Napoli 1983, pp. 162-176.1

DE VOS 1988
M. DE VOS, *Pompei, Ercolano e Stabia*, Roma-Bari 1988.

DE VOS 1992
M. DE VOS, *La casa, la villa, il giardino. Tipologia, decorazione, arredi*, in S. SETTIS (a cura di) *Civiltà dei romani. Il rito e la vita privata*, Milano 1992, pp. 140-154.

DÉCOR I= *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, C. BALMELLE, M. BLANCHARD-LEMÉE, J. CHRISTOPHE, J.-P. DARMON, A. M. GUIMIER-SORBETS, H. LAVAGNE, R. PROUDHOMME, H. STERN (eds.), Parigi 1985.

DÉCOR II=*Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions centrées*, C. BALMELLE, M. BLANCHARD-LEMÉE, J. CHRISTOPHE, J.-P. DARMON, A. M. GUIMIER-SORBETS, H. LAVAGNE, M.-P. RAYNAUD, H. STERN (eds.), Parigi 2002.

DICKMANN 1999
J. A. DICKMANN, Domus Frequentata. *Anspruchvolles Wohnen im pompejanischen Stadthaus*, Munchen 1999.

DI GIOIA 2006
E. DI GIOIA, *La ceramica invetriata in area vesuviana*, Roma 2006.

DI GIOVANNI 1996
V. DI GIOVANNI, *Produzione e consumo di ceramica da cucina nella Campania romana, II a.C. - II d.C.*, in BATS 2006, pp. 65-103.

DRESSEL 1899
H. DRESSEL, Inscriptiones Urbis Romae latinae, Partis posterioris fasciculus I, Instrumentum domesticum, Reimerum 1899.

DUBOIS-PELERIN 2008
E. DUBOIS - PELERIN, *Le luxe privé à Rome et en Italie au Ier siècle après J.C.,* Naples 2008.

DUNBABIN 1991
K. M. DUNBABIN, Triclinium and stibadium, in J. SLATER (ed.) *Dining in a classical context*, pp. 121-148.

ELLIS 2004
S. ELLIS, *The distribution of bars at Pompeii: archeological, spatial and viewshed analyses*, in *JRA*, 17, 2004, pp. 371-384.

ELLIS 2018
S. ELLIS, *The roman retail revolution,* Oxford 2018.

ERISTOV 1994
H. ERISTOV, *Les éléments architecturaux dans la peinture campanienne du IVe style*. Rome 1994.

ESCHEBACH 1970
H. ESCHEBACH, *Die städtebauliche Entwicklung des antiken Pompeji*, Heidelberg 1970.

ESCHEBACH – ESCHEBACH 1995
H. ESCHEBACH, L. ESCHEBACH, *Pompeji vom 7. Jahrhundert v. Chr. bis 79 n. Chr.*, Köln-Weimar-Wien 1995.

ESPOSITO 2009
D. ESPOSITO, *Le officine pittoriche di IV stile a Pompei*, Roma 2009.

ESPOSITO 2014
D. ESPOSITO, *La pittura di Ercolano,* Roma 2014.

EVANS 1978,
E.M. EVANS, *A group of atrium houses without side rooms in Pompeii*, in H. MCK. BLAKE, T.W. POTTER, D.B. WHITEHOUSE (edd.), *Papers in Italian archaeology. 1. The Lancaster seminar: recent research in prehistoric, classical, and medieval archaeology*, *AR Supplementary series*, 41, 1978, pp. 174-191.

EVANS 1980
E. M. EVANS, *The Atrium complex in the Houses of Pompeii*, Diss. Univ. of Birmingham, 1980.

FABBRI 2015
M. FABBRI, *Nuove ricerche per una rilettura delle mura di Pompei*, in *Siris*, XV, 2015, pp. 29-44-

FALCONE 2005
L. FALCONE, *Osservazioni su alcune forme di vasellame vitreo di probabile origine campana*, in *Raccolta rassegna storica dei comuni*, 19, 2005, pp. 246-253.

FADDA 1975
N. FADDA, *Gli impluvi modanati delle case di Pompei*, in B.ANDREAE, H.KYRIELEIS (Hrsg.), *Neue Forschungen in Pompeji und den anderen vom Vesuvausbruch 79 n. Chr. verschütteten Städten*, Bongers, 1975 pp. 161-166.

FANT – RUSSEL – BARKER 2013
J. C. FANT, B. RUSSELL, S.J. BARKER, *Marble use and reuse at Pompeii and Herculaneum: the evidence from the bars,* in *BSR*, 81, 2013, pp. 181-209.

FERRANTE 2018
S. FERRANTE, Ambitus *a Norba: tra funzione pubblica e spazio privato*, in M. BUORA, S. MAGNANI (a cura di), *I sistemi di smaltimento delle acque nel mondo antico*, Aquileia, Sala del Consiglio Comunale e Casa Bertoli (6-8 aprile 2017),Trieste 2018, pp. 551-566.

FIGUEIRAL 2010
I. FIGUEIRAL, *Les restes végétaux*, in CULLIN-MINGAUD 2010, pp. 255-261.

FIORELLI 1860-1864
G. FIORELLI, Pompeianarum Antiquitatum Historia, Napoli 1860-1864.

FIORELLI 1875
G. FIORELLI, *Descrizione di Pompei,* Napoli 1875.

FORLANO 2017
G. FORLANO , Lucerne, GIGLIO – PESANDO 2017, pp. 395 – 411.

FORMOLA 2020
S. FORMOLA, *Edilizia domestica. Tipologia architettonica e funzionale delle* alae *a Pompei ed Ercolano. l'esempio della Casa del Bicentenario*, in *RStPomp*, XXXI, 2020, pp. 57-75.

FRANCIOSI 2009
V. FRANCIOSI, *Pompei, lo sviluppo urbanistico*, in G.F. DE SIMONE, R.T. MACFARLANE (edd.) *Apolline project. Vol. 1. Studies on Vesuvius' north slope and the Bay of Naples*, Roma 2009, pp.76-86.

FRANKLIN 1980
J. L. FRANKLIN, *Pompeii: The Electoral Programmata, Campaigns and Politics, A.D. 71-79*, Rome 1980.

FREMERSDOF 1922
F. FREMERSDOF, *Römische Bildlampen: Unter besonderer Berücksichtigung einer neuentdeckten Mainzer Manufaktur, ein Beitrag zur Technik und Geschichte der frühkaiserzeitlichen Keramik*, Bonn-Leipzig 1922.

FRÖLICH – JACOBELLI 1995
T. FRÖHLICH, L. JACOBELLI (a cura di), *Archäologie und Seismologie: la regione vesuviana dal 62 al 79 d.C.: problemi archeologici e sismologici*, Colloquium Boscoreale, 26-27 November 1993, Berlino 1995.

FRÖLICH 1991
TH. FRÖLICH, *Lararien und Fassadenbilder in den Vesuvstädten. Untersuchengen zur "volkstümlichen" pompejanischen Malerei*, Mainz 1991.

FULFORD – WALLACE HADRILL 1995-1996
M.G. FULFORD, A. WALLACE-HADRILL, *The House of* Amarantus *at Pompeii (I,9,11-12): An Interim Report on Survey and Excavations in 1995-96*, in *RStPomp,* 7, 1995-96, pp. 77-113.

GALLIAZZO 1979
V. GALLIAZZO, *Bronzi romani del Museo civico di Treviso*, Roma 1979.

GALLO – TESSUTO 1989
A. GALLO, F. TESSUTO, *Nota su alcune cornici in stucco di IV stile a Pompei*, in *RStPomp*, III, 1989, pp. 154-164.

GALLO 1988
A. GALLO, *Saggi di scavo nella* Domus *I, 13,1* in *RStPomp*, II, 1988, pp. 154-184.

GALLO 2001
A. GALLO, *L'*insula *I della regione IX. Settore occidentale*, Roma 2001.

GALLO 2003
A. GALLO, *Le* insulae *quadrate di via di Stabia a Pompei. Proposta di un'interpretazione urbanistica*, in *Polis*, I, 2003, pp. 200-212.

GALLO 2014
A. GALLO, *Il progetto architettonico-strutturale della Casa di M. Epidio Sabino a Pompei (IX 1, 22-29). Una lettura diacronica in chiave politico-sociale*, in *RStPomp*, XXV, 2014, pp. 9-40.

GALLO 2014

A. GALLO, *La casa di Lucio Elvio Severo a Pompei*, Napoli 1994.

GARCIA VARGAS *et alii* 2020
E. GARCIA VARGAS, D. BERNAL CASASOLA, D. COTTICA, L. TONIOLO, *Epigrafia della pila di anfore della Bottega del* garum *di Pompei (I 12, 8)*, in M. OSANNA, L. TONIOLO (a cura di), Fecisti cretaria: *dal frammento al contesto. Studi sul vasellame ceramico del territorio vesuviano*, Roma 2020, pp. 135-143.

GARCIA Y GARCIA 1995-2000
L. GARCIA Y GARCIA, *Il Canale del Sarno e gli scavi di Pompei*, in *Sylva Mala*, XII, 1995-200, pp. 9-11.

GARCIA Y GARCIA 1998
L. GARCIA Y GARCIA, Nova Bibliotheca Pompeiana: *250 anni di bibliografia archeologica. Catalogo dei libri e degli scritti riguardanti la storia, l'arte e gli scavi di Pompei, Ercolano, Stabia ed* Oplonti *con numerose referenze per l' eruzione vesuviana del 79 d.C. , i papiri ercolanesi, le raccolte del Museo Nazionale di Napoli e per i libri dei viaggiatori in Campania*, Roma 1998.

GARCIA Y GARCIA 2012
L.GARCIA Y GARCIA, Nova Bibliotheca Pompeiana: *1° Supplemento (1999-2011): repertorio* bibliographicum pompeianum: *oltre 260 anni di bibliografia archeologica: catalogo dei libri e degli scritti riguardanti la storia, l'arte e gli scavi di Pompei, Ercolano,* Stabia *e* Oplonti *con numerose referenze per l'eruzione vesuviana del 79 d.C., i papiri ercolanesi, le raccolte del Museo Nazionale di Napoli e per i libri dei Viaggiatori in Campania: contributo alla bibliografia ed iconografia di Pompei e della zona vesuviana del 79 d.C.*, Roma 2012.

GASPERETTI 1996
G. GASPERETTI, *Produzione e consumo della ceramica comune da mensa e dispensa nella Campania romana*, in BATS 1996, pp. 19-63.

GEERTMANN 2001
H. GEERTMANN, *Lo studio della città antica. Vecchi e nuovi approcci*, in P.G. GUZZO (a cura di), *Pompei. Scienza e società. 250° anniversario degli scavi di Pompei*, Atti del Convegno Internazionale Napoli 1998, Milano 2001, pp. 131-135.

GHEDINI 2015
F. GHEDINI, *Realtà e illusionismo nella pittura di giardini*, in G. S. CHIESA, A. PONTRANDOLFO (a cura di) *Mito e Natura. Dalla Grecia a Pompei*, Milano, Palazzo Reale 21 luglio 2015-10 gennaio 2016, Milano 2015, pp. 265-275

GIACOBELLO 2008
F. GIACOBELLO, *Larari pompeiani. Iconografia e culto dei Lari in ambito domestico*, Milano 2008.

GIACOBELLO 2014
F. GIACOBELLO, *Le officine che eseguivano i Larari a Pompei*, in N. ZIMMERMANN (Hrsg.) *Antike Malerei zwischen Lokalstil und Zeitstil*, Akten des XI Internationalen Kolloquiums der AIPMA, 13-17 September2010, Austrian Academy of Sciences Press 2014, pp. 97-104.

GIACOBELLO 2015
F. GIACOBELLO, *Giocare a dadi a Pompei tra vino, salsicce e risse: un passatempo da taverna*, in C. LAMBRUGO, F. SLAVAZZI (a cura di), *I materiali della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano. Tra* alea *e* agòn*: giochi di abilità e di azzardo*, Milano 2015, pp. 37-42.

GIANNOTTI 2001-2002
G. GIANNOTTI, *Vasi a bocca quadrata con inserto centrale forato dagli scavi della* domus *dei* Coiedii *di Suasa (AN)*, in *Ocnus,* 9-10, 2001-2002, pp. 115-122.

GIGLIO – PENZONE – VALLETTA 2017
M. GIGLIO, C. PENZONE, M. VALLETTA, *Ceramiche comuni*, in GIGLIO – PESANDO 2017, pp. 413-478.

GIGLIO – PESANDO 2017
M. GIGLIO, F. PESANDO (a cura di), *Rileggere Pompei V. L'*insula *7 della* Regio *IX*, Roma 2017.

GIGLIO 2017
M. GIGLIO, *Descrizione dell'*insula *e delle metodologie di indagine*, in GIGLIO - PESANDO 2017, pp 29-34.

GIORDANO – CASALE 1991
C. GIORDANO – A. CASALE, *Iscrizioni pompeiane inedite scoperte tra gli anni 1954-1978*, in *AttiAcPontan,* XXXIX, 1991, pp. 273- 375

GIOVE 2013
T. GIOVE, *Rinvenimenti monetali della Regio I*, in *AnnIstItNum*, XVI, pp. 367-387.

GOULET 2001-2002
C. C. GOULET, *The zebra stripe design: an investigation of roman wall painting in the periphery*, in *RStPomp*, XXII-XIII, pp. 53-94.

GRANDI CARLETTI 2001
M. GRANDI CARLETTI, Opus Signinum *e cocciopesto: alcune osservazioni terminologiche*, in A. PARIBENI (a cura di), *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico, Pompei, 22-25 marzo 2000*, Ravenna 2001, pp. 183- 197.

GROSSI 2011
F. GROSSI, *Bar, fast food e tavole calde: nomi e funzioni dei locali di ristoro nelle città romane dell'Impero*, in *LANX*, 9, 2011, pp. 1-46.

GROSSI 2017
F. GROSSI, Tabernae, Thermopolia *e* cauponae: *dalle fonti allo scavo archeologico*, in S. SANTORO (a cura di) Emptor et mercator *Spazi e rappresentazioni del commercio romano. Studi e ricerche internazionali coordinate da Sara Santoro*, Bari 2017, Bari 2017, pp. 31-40.

GUIDOBALDI *et alii* 2014
F. Guidobaldi, M. Grandi, M.S. Pisapia, R. Balzanetti, A. Bibliati (a cura di), *Ercolano Regione Prima. Ercolano*, Pisa-Roma 2014.

HELG 2005
R. HELG, *Abitazioni atipiche a Pompei. Le* Regiones *I e II*, in L. QUILICI GIGLI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *La forma della città e del territorio, vol. 2*, Roma 2005, pp. 148-167.

HELG 2018
R. HELG, Frontes*: le facciate nell'architettura e nell'urbanistica di Pompei e di Ercolano,* Bologna 2018.

HIGGINBOTHAM 1997
J. A. HIGGINBOTHAM, Piscinae*: Artificial Fishponds in Roman Italy*, University of North Carolina Press 2007.

HOBSON 2009
B. HOBSON, *Pompeii, latrines and down pipes: a general discussion and photographic record of toilet facilities in Pompeii*, Oxford 2009.

HODSKE 2007
J. HODSKE, *Mythologische Bildthemen in den Häusern Pompejis: die Bedeutung der zentralen Mythenbilder für die Bewohner Pompejis*, Ruhpolding, 2007.

HOFFMAN 1979
A. HOFFMAN, *L'architettura*, in F. ZEVI (a cura di), *Pompei 79: raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, Napoli,1979, pp. 97-118.

HOLAPPA – VITTATEN 2011
M. HOLAPPA, E.M. VITTATEN, *Topographic conditions in the urban plan of Pompeii:the urban landscape in 3D*, in *JRA*, 85, 2011, pp. 169-189.

HORI 1992
Y. HORI, *Thresholds in Pompeii*, in *OpPomp*, 2, 1992, pp. 73-91.

IOPPOLO 1992
G. IOPPOLO, *Pompei, un contributo per lo studio modulare dell'impianto urbano*, in *RStPomp*, V, 1991-1992, pp. 147-168.

ISINGS 1957
C. ISINGS, *Roman glass froma dated finds*, Groningen/Djakarta 1957.

JACOBELLI 1995
I. JACOBELLI, *I terremoti fra il 62 e il 79 d.C. nell'area vesuviana: le ragioni di un convegno,* in T. FRÖHLICH, L. JACOBELLI (a cura di), *Archäologie und Seismologie: la regione vesuviana dal 62 al 79 d.C.: problemi archeologici e sismologici*, Colloquium Boscoreale, 26-27 November 1993, Berlino 1995, pp. 17-21.

JANSEN 1993
G. C. M. JANSEN, *Paintings in Roman Toilets*, in E.M. MOORMANN (a cura di), *Functional and Spatial Analysis of Wall Painting*, Proceedings of the fifth International Congress on Ancient Wall Painting. (Amsterdam, 8-12 September 1992), Leiden 1993, pp. 29-33.

JASHEMSKI 1975
W. JASHEMSKI, *I giardini di Pompei: un rapporto intermedio*, in *CronPomp*, 1, 1975, p. 73-77.

JASHEMSKI 1979
W. JASHEMSKI, *The gardens of Pompeii, Herculaneum and the villas destroyed by Vesuvius*, New York 1979.

JASHEMSKI 1993
W. JASHEMSKI, *The gardens of Pompei, Herculaneum and the villas destroyed by Vesuvius*, New York 1993.

KASTENMAIER 2007
P. KASTENMAIER, *I luoghi del lavoro domestico nella casa pompeiana*, Roma 2007.

KAUFMANN-HEINIMANN 1998
A. KAUFMANN-HEINIMANN, *Gotter und Lararien aus Augusta Raurica*, Augst 1998.

KAUFMANN-HEINIMANN 2007
A. KAUFMANN-HEINIMANN, *Statuettes de laraire et religion domestique a Pompei*, in L. BERBABEI (a cura di) *Contributi di archeologia vesuviana III: I culti di Pompei*, Roma 2007, pp. 151-157.

KISA 1908
A. C. KISA, *Das Glas im Altertume*, Lepzig 1908.

KLEBERG 1957

T. KLEBERG, *Hotels, restaurants et cabarets dans l'antiquité romaine. Études historiques et philologiques*, Uppsala 1957.

KOCKEL -RIEGER 2018
V. KOCKEL – K. RIEGER, *Appunti per una storia della cartografia di Pompei, i primi cent'anni*, in MORICHI – PAONE – SAMPAOLO 2018, pp. 59-101.

LA TORRE 1988
G. F. LA TORRE, *Gli impianti commerciali ed artigianali* in L. FRANCHI DELL'ORTO (a cura di), *Pompei. L'informatica al servizio di una città antica*, Catalogo della mostra Pompei 1988, Roma 1988, pp. 73-103.

LAIDLAW 1985
A. LAIDLAW, *Il primo stile a Pompei: pittura e architettura*, Roma, 1985

LAKEN 2003
L. LAKEN, *Zebrappattern in Campanian wall painting: a matter of function*, in *BABesch* 78, 2003, pp. 167-189.

LANCASTER 2005
L.C. LANCASTER, *Costruzione a volta in cemento nella Roma imperiale, Innovazioni nel contesto*, Cambridge 2005.

LANZI 2019
D. LANZI, *Ceramica miniaturistica e ceramica d'uso comune dal santuario di loc. Panetelle (Mondragone, CE)*, in *Polygraphia*, 1, 2019, pp. 197 - 215.

LAURITSEN 2011
F. M. LAURITSE, *Doors in Domestic Space at Pompeii and Herculaneum: A Preliminary Study*, in B. RUSSELL, D. MLADENOVIC (edd.) *TRAC 2010: Proceedings of the 20th Theoretical Roman Archaeology Conference*, Oxford 2011, pp. 59-75.

LEOTTA 2005
M.C. LEOTTA, Ceramica a vernice rossa interna, in D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*.(Quaderni della Scuola interdisciplinare delle metodologie archeologiche, 2), Bordighera 2005, pp. 115-120.

LIMC = Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae, Zürich-München 1981-1999.

LING 1991
R. LING, *Roman Painting*, Cambridge 1991.

LIPIZER – LOZZARDI 2009

S. LIPIZER, P. LOCCARDI, *Casa* di Marcus Terentius Eudoxsus *o del Forno di Ferro* (VI, 13, 6), in VERZAR – BASS, ORIOLO (a cura di), *Rileggere Pompei II: L'*insula *13 della* Regio *VI*, Roma 2009, pp. 103-202.

LOESCHCKE 1919
S. LOESCHCKE, *Lampen aus Vindonissa: ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens,*Zürich 1919.

LONGOBARDI 2002
G. LONGOBARDI, *Pompei sostenibile*, Roma 2002.

LUGLI 1957
G. LUGLI, *La tecnica edilizia romana con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma 1957.

LUNI II = A. FROVA (a cura di), *Scavi di Luni, II, Relazione delle campagne di scavo 1972-1973-1974*, Roma 1977.

MAC MAHON 2005
A. MAC MAHON, *The* taberna *counters of Pompeii and Herculaneum*, in A. MAC MAHON, J. PRICE (edd.) *Roman working lives and urban living*, Oxford 2005, pp. 70-87.

MAIURI 1930
A. MAIURI, *Studi e ricerche sulla fortificazione di Pompei*, in *MonAnt*, XXXIII, 1930.

MAIURI 1933
A. MAIURI, *La casa del Menandro e il suo tesoro di argenteria*, Roma 1933.

MAIURI 1939
A. MAIURI, *Scavo della grande palestra nel quartiere dell'anfiteatro*, in *NSc*, 1939, pp. 165-238.

MAIURI 1942 a
A. MAIURI, *L'ultima fase edilizia di Pompei*, Roma 1942.

MAIURI 1942 b
A. MAIURI, *Ercolano. I nuovi scavi (1927-1958),* Roma, 1942.

MAIURI 1951
A. MAIURI, *Gli scavi di Pompei nel programma delle opere della Cassa per il Mezzogiorno: 5 novembre 1951,* Napoli 1951.

MAIURI 1958
A. MAIURI, Navalia pompeiana in *RendNap*, XXXIII, 1958, pp. 7-34.

MAIURI 1960
A. MAIURI, *Sterro dei cumuli e isolamento della cinta murale. Contributo all'urbanistica della città dissepolta*, in *BdA*, 45, 1960, pp. 166-479.

MAIURI 1961
A. MAIURI, *Dalle anfore esce l'odore della salsa di 2.000 anni fa*, in *Corriere della Sera*, 26 gennaio 1961, p. 3.

MAIURI 1973
A. MAIURI, *Alla ricerca di Pompei preromana. Saggi stratigrafici*, Napoli 1973.

MARABINI 1973
M.T. MARABINI MOEVS, *The roman thin walled pottery from Cosa (1948-1954)*, *MemAmAc*, 32, Rome 1973.

MARATINI 2017
C. MARATINI, *Le tecniche edilizie e l'arredo architettonico*, in A. ZACCARIA RUGGIU, C. MARATINI (a cura di*), Rileggere Pompei IV. L'*insula *7 della* Regio *VI*, Roma 2017, pp. 327-339.

MAU 1879
A. MAU, *Pompejanische Beitrage*, Berlin 1879.

MIELE 1989
F. MIELE, *La casa a schiera I,11,16: un esempio di edilizia privata a Pompei*, in *RStPomp*, III, Roma 1989, pp. 165-184.

MAR 1995
R. MAR, *Las casas de atrio en Pompeya.Cuestiones de tipología*, in *ArchCl*, 47, 1995, p. 103-137.

MATROBATTISTA 2009
E. MASTROBATTISTA, *Abitare in* pergula. *Il sistema casa-bottega a Pompei*, in A. CORLINI (a cura di), *Vesuviana. Archeologie a confronto*. Atti del Convegno Internazionale Bologna 2008, Bologna 2009, pp. 509-517.

MATROBATTISTA 2017
E. MASTROBATTISTA, *Le case-bottega pompeiane: dati qualitative e quantitativi*, in S. SANTORO (a cura di), Emptor et Mercator. *Spazi e rappresentazioni del commercio romano. Studi e ricerche internazionali coordinate da Sara Santoro*, Bari 2017, pp. 79-98.

MCGINN 2006
T. A. J. MCGINN 2006. *Zoning Shame in the Roman City*, in C. A. FARAONE – L.K. MCCLURE (ed.), *Prostitutes and Courtesans in the Ancient World*, Madison 2006, pp. 161-185.

MESSINEO 1984
G. MESSINEO, Ollae pertusae, in *Xenia*, 8, pp. 65-81.

MOLS 1993
S. MOLS, *Osservazioni sulla forma e sulla tecnica del mobilio ligneo di Ercolano*, in L. FRANCHI DALL'ORTO (a cura di) *Ercolano 1738-1988. 250 anni di ricerca archeologica*. Atti del Convegno Internazionale, Ravello-Ercolano-Napoli-Pompei, 30 ottobre-5 novembre 1988, Roma 1993, pp. 489-498.

MOLS 1999
S. MOLS, *Wooden furniture in Herculaneum: form, technique and function,* Amsterdam 1999.

MONIER 2010
F. MONIER, *Les revêtements muraux*, in CULLIN MINGAUD 2010, pp. 239-254.

MONTEIX 2013
N. MONTEIX, *Cuisiner pour les autres: Les espaces commerciaux de production alimentaire à Pompéi*, in *Gallia*, 70, 2013, pp. 9-26.

MOREL 1981
J.-P. MOREL, *Ceramiques campaniennes. Les formes*, Roma 1981.

MORRICONE MATINI 1980
M. L. MORRICONE MATINI, Scutulata pavimenta. *I pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma 1980.

MOSS 1988
F. MOSS, *Roman marble table*, Princeton 1988.

MUSCOLINO 2020
F. MUSCOLINO, *Un tocco o un bagno di profumo?,* in M. OSANNA, G. STEFANI (a cura di), Venustas. *Grazia e bellezza a Pompei*, Napoli 2020, pp. 67-74.

MUSTILLI 1950
D. MUSTILLI, *Botteghe di scultori, marmorarii, bronzieri e* caelatores *in Pompei*, in A. MAIURI (a cura di), *Pompeiana: raccolta di studi per il secondo centenario degli scavi di Pompei*, Napoli 1950, pp. 206-230.

NAPOLITANO 2017
S. NAPOLITANO, *Pesi da telaio*, in GIGLIO – PESANDO 2017, pp. 511-518.

NAPPO 1988
S.C. NAPPO, Regio *I,* insula *20*, in *RStPomp*, II, 1988, pp. 186-192.

NAPPO 1993
S.C. NAPPO*, La casa* Regio *I, ins. 20, n. 4 nelle sue fasi. Considerazioni e problemi*, in L. FRANCHI DALL'ORTO (a cura di), *Ercolano 1738-1988. 250 anni di ricerca archeologica.*

Atti del Convegno Internazionale Ravello-Ercolano-Napoli-Pompei, 30 ottobre – 5 novembre 188, Roma 1993, pp. 667-676.

NAPPO 1993-1994
S.C. NAPPO, *Alcuni esempi di tipologie di case popolari della fine del III, inizio II sec. a.C. a Pompei*, in *RStPomp,* VI, 1993-1994 (1996), pp. 77-105.

NAPPO 1995
S.C. NAPPO, *Evidenze di danni strutturali, restauri e rifacimenti nelle* insulae *gravitanti su via Nocera a Pompei*, in T. FRÖHLICH, L. JACOBELLI (a cura di), *Archäologie und Seismologie: la regione vesuviana dal 62 al 79 d.C.: problemi archeologici e sismologici*, Colloquium Boscoreale, 26-27 November 1993, Berlino 1995, pp. 40-49.

NAPPO 1997
S.C. NAPPO*, Urban transformation at Pompeii in the late 3rd and early 2nd c. B.C.*, in R. LAURANCE, A. WALLACE-HADRILL (edd.), *Domestic space in the roman world: Pompeii and beyond*, Oxford 1997, pp. 91-120.

NAPPO 2000
S.C. NAPPO, *Nuovi pavimenti in cocciopesto con decorazione geometrica da recenti scavi nella* Regio *I di Pompei*, in A. PARIBENI (a cura di), *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Pompei, 22-25 marzo 2000, Ravenna 2001, pp. 343-352.

NAPPO 2012
S.C. NAPPO, *L'edificio B di Murecine a Pompei. Un esempio di architettura ricettiva alla foce del Sarno*, in *RStPomp,* XXIII, 2012, pp. 89-103.

NEVETT 2010
L.C. NEVETT, *Domestic space in Classical Antiquity*, Cambridge 2010.

NISSIN 2009
L. NISSIN, Cubicula diurna, nocturna - *Revisiting Roman* cubicula *and Sleeping Arrangements*, in *Arctos*, 43, 2009, pp. 85-140.

NISSIN 2016
L. NISSIN, *Roman sleep. Sleeping areas and sleeping arrangements in the Roman house*, Helsinki 2016.

NOVELLO 2003
M. NOVELLO, *Il ruolo dell'apparato decorativo nella caratterizzazione funzionale dello spazio decorativo*, in S. BULLO, F. GHEDINI (a cura di), Amplissimae atque ornatissimae domus, Roma 2003, pp. 357-362.

OLCESE 2011-2012

G. OLCESE, *Atlante dei siti di produzione ceramica (Toscana, Lazio, Campania e Sicilia): con le tabelle dei principali Relitti del Mediterraneo occidentale con carichi dall'Italia centro meridionale; IV secolo a.C. - I secolo d.C.*, Roma 2012.

ORR 1980
D. G. ORR, *Roman domestic religion: a study of the Roman household deities and their shrines at Pompeii and Herculaneum*, Ann Arbor 1980.

OSANNA-PICONE 2018
M. OSANNA, R. PICONE, *Restaurando Pompei. Riflessioni a margine del Grande Progetto*, Roma 2018,

OSANNA - RINALDI 2018
M. OSANNA, E. RINALDI, *La manutenzione programmata*, in OSANNA-PICONE 2018, pp. 135-137.

OSANNA 2018
M. OSANNA, *Pompei al tempo del Grande Progetto. 2012-2018* in OSANNA-PICONE 2018, pp. 99-130.

OSANNA 2019
M. OSANNA*, Pompei. Il tempo ritrovato. Le nuove scoperte*, Milano 2019.

OSTIA II 1970 = F. Berti (a cura di), *Ostia II. Le Terme del nuotatore. Scavo dell'ambiente I* (Studi Miscellanei, 16), Roma 1970.

OSTIA III 1973 = A. Carandini (a cura di), *Ostia III. Le Terme del nuotatore. Scavo degli ambienti III, VI, VII. Scavo dell'ambiente V e di un saggio nell'area SO* (Studi Miscellanei, 21), Roma 1973.

PACKER 1971
J. E. PACKER, *The* Insulae *of imperial Ostia*, *MemAmAc*, XXXI, Roma 1971.

PACKER 1975
J.E. Packer, *Middle and lower class housing in Pompeii and Herculaneum. A preliminary survey*, in B. ANDREAE UND H. K RIELEIS (Hrsg.), *Neue Forschungen in Pompeji und den anderen vom Vesuvausbruch 79 n. Chr. verschutteten Stadten*, Recklinghausen 1975, pp. 133-142.

PACKER 1978
J. PACKER, *Inns at Pompeii: a short survey*, in *CronPomp*, IV, 1978, pp. 3-52.

PANELLA 1976

C. PANELLA, *Per uno studio delle anfore di Pompei. Le forme VIII e X della tipologia di R. Schöne*, in L. GUERRINI (a cura di) *Scritti in memoria di Giovanni Becatti*, Studi Miscellanei, 22, (1974-1975), Roma 1976, pp. 151-615.

PARISE BADONI 1981
F. PARISE BADONI, *La campagna fotografica dell'istituto Centrale per il catalogo e la documentazione* in I. BALDASSARRE (a cura di), *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione*. Mostra Roma – Pompei, luglio –ottobre 1981, Roma, 1981, pp. 57-71.

PAOLUCCI 2004
F. PAOLUCCI, *La fortuna del vetro in età flavia alla luce di alcuni contesti pompeiani*, in M. BERETTA, G. DI PASQUALE (a cura di), *Vitrum. Il vetro fra arte e scienza in età romana*, Prato 2004, pp. 81-85.

PAPPALARDO 1987
U. PAPPALARDO, *Pitture rubate a Pompei.* Regio I insula *13, nr. 25*, in *RStPomp*, I, 1987, pp. 37-50.

PAVOLINI 2010
C. PAVOLINI, *Una* domus *ad atrio da Ferento come esempio della persistenza di tipologie architettoniche e di tecniche edilizie repubblicane nella prima età imperiale*, in M. BENTZ, CH. REUSSER (Hrsg.) *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Wohnhäuser*, Wiesbaden 2010, pp. 197- 206.

PENSABENE – SANZI DI MINO 1983
P. PENSABENE, M. R. SANZI DI MINO, *Museo Nazionale Romano, III, 1-2, Le terrecotte*, Roma 1983.

PERNICE 1938
E. PERNICE, *Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin, 1938.

PESADO – STEFANILE 2016
F. PESANDO, M. STEFANILE, *Sperlonga. Le attività di archeologia subacquea dell'Università di Napoli "L'Orientale" nella villa di Tiberio*, in *CISA*, 7, 2016, pp. 205-221

PESANDO 1997
F. PESANDO, Domus: *Edilizia privata e società pompeiana fra III e I secolo a. C*., Roma 1997.

PESANDO 2005
F. PESANDO, *Il Progetto* Regio *VI: le campagne di scavo 2001-2002 nelle* insulae *9 e 10*, in P. G. GUZZO, M. P. GUIDOBALDI (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano*, Napoli 2005, pp. 216-234.

PESANDO 2006
F. PESANDO , *Il 'secolo d'oro' di Pompei. Aspetti dell'architettura pubblica e privata nel II sec. a.C.*, in M. OSANNA, M. TORELLI (a cura di), *Sicilia ellenistica, consuetudo italica: dalle origini dell'architettura ellenistica d'Occidente*. Atti del convegno di Spoleto (Complesso monumentale di S. Nicolò, 5-7 novembre 2004), Roma 2006., pp. 229-232.

PESANDO 2008
F. PESANDO, *Pompei nel III sec. a.C.: le trasformazioni urbanistiche e monumentali*, in J. UROZ, J.M. NOGUERA, F. COARELLI (eds.), *Iberia e Italia: modelos romanos de integracion territorial*, Murcia 2008, pp. 221-246.

PESANDO 2010a
F. PESANDO, *Appunti sull'evoluzione urbanistica di Pompei fra l'età arcaica e il III sec.a.C: ricerche e risultati nel settore nord occidentale della città*, in F. SENATORE, M. RUSSO (a cura di), *Sorrento e la Penisola Sorrentina tra Italici, Etruschi e Greci, nel contesto della Campania antica*. Atti della giornata di studi in omaggio a Paola Zancani Montuoro (1901-1986), Sorrento 19 maggio 2007, Roma 2010, pp. 223-246.

PESANDO 2010b
F. Pesando, *La* domus *pompeiana in eta sannitica: nuove acquisizioni dalla* Regio *VI*, in M. BENTZ, CHR. REUSSER (Hrsg.), *Etruskisch-Italische und Romisch-Republikanische Hauser. Atti del Convegno (Bonn, 23-25 gennaio 2009)*, Wiesbaden 2010., pp. 243-253.

PESANDO 2011
F. PESANDO, Sacraria Pompeiana*. Alcune note*, in F. GHEDINI, M. BASSANI (a cura di), Religionem significare: *aspetti storico - religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei Sacra Privata; atti dell'incontro di studio*, Padova, 8 - 9 giugno 2009, Roma 2011, pp. 11-27.

PESANDO 2013
F. PESANDO, *Pompei in età sannitica. Tipologia, uso e cronologia delle tecniche edilizie*, in F. M. CIFARELLI (a cura di), *Tecniche costruttive del tardo ellenismo nel Lazio e in Campania*. Atti del Convegno, Segni 3 dicembre 2011, Roma 2013., pp. 117-126.

PESANDO 2017
F. PESANDO, *Ridefinire. Peristili, esedre, saloni, basiliche private: echi dell'architettura palaziale greca nelle case di Pompei ed Ercolano*, in M. OSANNA, C. RESCIGNO (a cura di), *Pompei e i Greci*, Napoli 2017, pp. 343-349.

PESANDO 2020a
F. PESANDO, *Un'idea di Roma. Pompei dal periodo dell'autonomia alla distruzione del 79*, in M. TORELLI (a cura di), *Pompei 79. Una storia romana*, Roma 2020, pp. 32-42.

PESANDO 2020b
F. PESANDO, *Distruzione e ricostruzione della città*, in M. TORELLI (a cura di), *Pompei 79. Una storia romana*, Roma 2020, pp. 252-261.

PETERS – MOORMANN 1993
W. J. TH. PETERS – E. M. MOORMANN, *Il terzo stile*, in W.J.TH. PETERS (a cura di), *La casa di* Marcus Lucretius Fronto *a Pompei e le sue pitture*, Amsterdam 1993, pp. 261-281.

PETERSE - DE WAELE 2005, pp. 211-217.

K. PETERSE, J. DE WAELE, *The Standardized design of the Casa degli Scienziati (VI,14,43) in Pompeii*, in S.T. MOLS, E. MOORMANN (a cura di), Omni pede stare. *Studi architettonici e circumvesuviani*
in memoriam di Jos de Waele, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei, 9, Napoli 2005, pp. 197-220.

PETERSE 1999
K. PETERSE, *Steinfachwerk in Pompeji : Bautechnik und Architektur*, Amsterdam Gieben 1999.

PISAPIA-INGRAVALLO 2020
M. PISAPIA, V. INGRAVALLO*, Riutilizzo di materiale fittile nelle strutture murarie a Pompei,* in M. OSANNA, L. TONIOLO (a cura di), Fecisti cretaria: *dal frammento al contesto. Studi sul vasellame ceramico del territorio vesuviano*, Roma 2020, pp. 231-237.

POELHER - CROWTHER 2018
E.E. POELHER, B.M. CROWTHER, *Paving Pompeii: The archeology of stone-paved streets*, in *AJA*, 122, 4, 2018, pp. 579-609.

PPM = Pompei. Pitture e Mosaici, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, *vol. I* 1990*, vol. II* 1990, *vol. III* 1991, *vol. IV* 1993, *vol. V* 1994, *vol. VI* 1996, *vol. VII* 1997, *vol. VIII* 1998, *vol. IX* 1999, *vol. X* 1995.

PROTO 2006,
F. PROTO, Tabernae, officinae *ed altri impianti a carattere commerciale della* Regio *I di Pompei: un campione d'indagine socio-economica*, in *RStPomp*, XVII, 2006, pp. 15-28.
PROUDFOOT 2013
E. PROUDFOOT, *Secondary Doors in Entranceways at Pompeii: Reconsidering Access and the 'View from the Street'*, in A. BOKERN, M. BOLDER-BOOS, S. KRMNICEK, D. MASCHEK, S. PAGE (edd.), *TRAC 2012: Proceedings of the Twenty-Second Annual Theoretical Roman Archaeology Conference, Frankfurt 2012*, Oxford 2013, pp. 91-115.

RAMON TORRES 1995
J. RAMON TORRES, *Las ánforas fenicio-púnicas del Mediterráneo central y occidental*, Barcelona 1995.

REUSSER – BENTZ 2010

C. REUSSER – M. BENTZ, *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser.* Kolloquium Bonn 2009, Studien zur antiken Stadt 9, Wiesbaden 2010.

RICCI 1985
A. RICCI, *Ceramica a pareti sottili*, in V. CAPPELLETTI (a cura di), *EAA*, II, Roma 1985, pp. 231-357.
RICHARDSON 1983
JR. L. RICHARDSON, *A contribution to the study of Pompeian dining-rooms*, in *PompHercStab*, 1, 1983, pp. 61-71.

RICHARDSON 1988
JR. L. RICHARDSON *Pompeii. An Architectural History*, Baltimora-London 1988.

RIEMENSCHNEIDER 1986
U. RIEMENSCHNEIDER, *Pompejanische Stuckgesimse des Dritten und Vierten Stils*, Frankfurt am Main 1986.

RISPOLI – PAONE 2011
P. RISPOLI, R. PAONE, *Pompei Scavi, Canale Conte Sarno Lavori di sistemazione e rifunzionalizzazione 2009-2011*, in *RStPomp*, XXII, 2011, pp. 126-133.

ROMIZZI 2008
L. ROMIZZI, *Pavimenti sannitici in acciottolato da Pompei, a partire da un disegno degli scavi del Macellum*, in C. ANGELELLI, F. RINALDI (a cura di), *Atti del XIII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico*, Canosa di Puglia, 21-24 febbraio 2007, Tivoli 2008, pp. 269-275.

RUDELL 1964
S. M. RUDELL, *The inn, restaurant and tavern business in ancient Pompeii*, Thesis submitted to the faculty of the graduate school of the University of Maryland, 1964.

RUGGIERI 2019
N. RUGGIERI, *Prima di quel giorno a Pompei. Tecniche costruttive, vulnerabilità sismica, riparazioni e rinforzi al tempo dell'eruzione del 79 d.C*., Roma 2019.

RUIZ DE ARBULO – GRIS 2017
J. RUIZ DE ARBULO, F. GRIS, *Los negocios de hosteleria en Pompeya:* caupone, hospitia et stabula, in S. SANTORO (a cura di), Emptor et mercator *Spazi e rappresentazioni del commercio romano. Studi e ricerche internazionali coordinate da Sara Santoro*, Bari 2017, pp. 153-176.

RUSSO *et alii* 2013
V. RUSSO, G. CENICCOLA, F. DELIZIA, G. DE MARTINO, S. POLLONE, *Conservation and fruition of Pompeii archeological site. Accessibility issues in* Regiones *I and II*, in G. BISCONTIN, G. DRIUSSI (a cura di) *Conservazione e valorizzazione dei siti archeologici.*

Approcci scientifici e problemi di metodo, Atti del XXIX Convegno Internazionale scienza e Beni Culturali, Bressanone 2013, pp. 55-72.

RUSSO 2015
RUSSO A., *La ceramica a vernice nera,* in M. GRIMALDI (a cura di) *Pompei: la casa di Marco Fabio Rufo*, Collana Pompei, vol. 2, Napoli 2015, pp. 191-210.

SALIOU 1994
C. SALIOU, *Les lois des bâtiments.Voisinage et habitat urbain dans l'Empire romain. Recherches sur les rapports entre le droit et la construction privée du siècle d'Auguste au siècle de Justinien*, Beyrouth 1994.

SALZA PRINA RICOTTI 1982
E. SALZA PRINA RICOTTI, *Cucine e quartieri servili in epoca romana*, in *AttiAcPontan*, LI-LII, 1978-1979, 1979-1980, pp. 237-294.

SANTORO *et alii* 2011
S. SANTORO, E. MASTROBATTISTA, J.P. PETIT, *I* sacra privata *degli artigiani-commercianti: qualche riflessione su due vici della Gallia Belgica a partire dall'evidenza pompeiana*, in F. GHEDINI, M. BASSANI (a cura di), Religionem significare: *Aspetti storico-religiosi, strutturali, iconografici e materiali dei Sacra Privata*; Atti dell'incontro di studio Padova, 8 - 9 giugno 2009, Padova 2011, pp. 181-204.

SANTORO 2014
S. SANTORO, *Il sistema abitativo delle case-bottega in Italia e in alcune Province romane: primi risultati di una ricerca in corso*, in J. M. ALVAREZ MATINEZ, T. NOGALES, I. RODA (eds.), *Centro y periferia en el mundo clasico*, Actas del XVIII Congreso internacional arqueologia clasica, Méerida, 13-17 mayo 2013, Mérida, pp. 1019-1022.

SANTROT 1955
M. H. SANTROT, J. SANTROT (eds.), *Fouilles de l'École Française de Rome à Bolsena (Poggio Moscini). Tome VII. La citerne 5 et son mobilier: production, importations et consommation IIIe siècle/début Ier siècle av. J.-C. et deuxième tiers du Ier siècle ap. J.-C.*, Rome 1995.

SAVUNEN 1997
L. SAVUNEN, *Women in the Urban Texture of Pompeii*, Pukkila 1997.

SCAGLIARINI CORLAITA 1974-1976
D. SCAGLIARINI CORLAITA, *Spazio e decorazione nella pittura pompeiana*, in *Palladio,* 24-26, 1974-1976, pp. 3-44.

SCATOZZA HÖRICHT 2012
L.A. SCATOZZA HÖRICHT, A. CIARALLO, R. H. BRILL (a cura di), *L'*instrumentum vitreum *di Pompei*, Roma 2012.

SCOTTI 1984
C. SCOTTI, *Anfore*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di), *Ricerche a Pompei. L'*insula *5 della* Regio *VI dalle origini al 79 d.C.*, Roma 1984, pp. 270-316.

SCUOTTO 2017
P. SCUOTTO, *Ceramica a vernice nera*, in GIGLIO – PESANDO 2017, pp. 350-381.

SEVERINO 1992
N. SEVERINO, *Storia della Gnomonica*, Roccasecca 1992.

SIGGES 2002
B. SIGGES, Vita Cognita. *Die Ausstattung pompejanischer Wohnhäuser mit Gefäßen und Geräten – untersucht an ausgewählten Beispielen*, Colonia 2002.

SODO 2004
A. M. SODO, Furnishings and Fittings, in P. G. GUZZO (a cura di), In Stabiano*: Exploring the ancient seaside villas of the roman elite*, Castellammare di Stabia 2004, pp. 91-93.

SPINAZZOLA 1953
V. SPINAZZOLA, *Pompei alla luce dei nuovi scavi di via dell'Abbondanza (1910-1923),* Roma 1953.

STEFANILE 2016
M. STEFANILE, Ceius Secundus, Helvius Sabinus, Suedius Clemens: *Alcune novità epigrafiche dalla schedatura dei* tutuli picti *pompeiani per EDR*, in *Vesuviana*, 8, 2016, pp. 85-104.

STEFANI 2000
G. STEFANI, *Una particolare iconografia pompeiana: Bona Dea a banchetto*, in *Ostraka*, 9, 2000, 2, pp. 419-443.

STEFANI 2002
G. STEFANI (a cura di), *Uomo e ambiente nel territorio vesuviano: guida all'Antiquarium di Boscoreale*, Pompei 2002.

STEFANI 2004
G. STEFANI, *Le acconciature*, in G. BONIFACIO, A. D'AMBROSIO, E. DE CAROLIS (a cura di), *Moda, costume e bellezza a Pompei e dintorni*. Antiquarium di Boscoreale 12 marzo-30 maggio 2004, Ercolano 2004, pp. 37-48.

STEFANI 2020a
G. STEFANI, *Creme, trucchi e acconciature. Il trucco c'è ma è meglio che non si veda*, in M. OSANNA, G. STEFANI (a cura di), Venustas. *Grazia e bellezza a Pompei*, Napoli 2020, pp. 61-66.

STEFANI 2020b
G. STEFANI, *La tomba di* Pithia Rufilla*. Balocchi e profumi per l'aldilà?* in M. OSANNA, G. STEFANI (a cura di), Venustas. *Grazia e bellezza a Pompei*, Napoli 2020, pp. 151-155.

SUTTO 2016
M. SUTTO, *I pesi parlano: i pondera metallici e lapidei iscritti del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, in M. BUORA, S. MAGNANI (a cura di) *Le iscrizioni con funzione didascalico-esplicativa: committente, destinatario, contenuto e descrizione dell'oggetto nell'*instrumentum inscriptum : Atti del VI incontro Instrumenta inscripta, Aquileia (26-28 marzo 2015), Trieste 2016, pp. 291-234.

TABORELLI 1982
L. TABORELLI, *Elementi per l'individuazione di una officina vetraria e della sua produzione a* Sentinum, in *ArchCl*, XXXII, 1982, p. 138-173.

TANG 2018
B. TANG, *Decorating floors. The tesserae in mortar technique in the ancient world*, Roma 2018.

TASSINARI 1993
S. TASSINARI, *Il vasellame bronzeo di Pompei*, Roma 1993.

TILLOCA 1997
C. TILLOCA*, La casa a schiera I, 11, 14 e le sue fasi costruttive*, in *RStPomp,* VIII, Roma, pp. 107-128.

TONIOLO 2017
L. TONIOLO, *Il vasellame ceramico. Evidenze per uno studio del paesaggio produttivo e commerciale pompeiano*, in A. ZACCARIA RUGGIU, C. MARATINI (a cura di), *Rileggere Pompei IV. L'insula 7 della Regio VI*, Roma 2017, pp. 377-390.

TONIOLO 2019
L. TONIOLO, *Da contenitori a manufatti polifunzionali: modalità e tecniche di reimpiego delle anfore nei contesti I.E.*, in D. BERNAL - CASASOLA, D. COTTICA (a cura di*), Scambi e commerci in area vesuviana: i dati delle anfore dai saggi stratigrafici I.E. (Impianto Elettrico) 1980-81 nel Foro di Pompei*, Oxford 2019, pp. 179-187.

TORTORELLA 2009
S. TORTORELLA, *Dipingere il quotidiano. La pittura "popolare"*, in E. LA ROCCA-S. ENSOLI (a cura di), *Roma. La Pittura di un impero*, Catalogo mostra Roma, Scuderie del Quirinale, 24.9.2009-17.1.2010, Milano 2009, pp. 114–129.

TSAKIRGIS 1990
B. TSAKIRGIS, *The Decorated Pavements of Morgantina II: the* Opus Signinum, in *AJA*, 94, 1990, pp. 425-443.

ULRICH 1996
R.B. ULRICH, Contignatio, Vitruvius *and the Campanian Builder*, in *AJA*, 100, pp. 137-151.

ULRICH 2007
R.B. ULRICH, *Roman Woodworking*, New Haven and London, 2007.

VALLADARES 2014
H. VALLADARES, *Pictorial paratexts: floating figures in roman wall painting*, in L. JANSEN (ed.), *The Roman Paratext: Frame, Texts, Readers*, Cambridge 2014, pp. 176-205.

VAN ANDRINGA 2000
W. VAN ANDRINGA, *Autels de carrefour, organization vicinale et rapports de voisinage a Pompei*, *RStPomp,* 11, 2000, pp. 47-86.

VAN DER WERFF 1977
J.H. VAN DER WERFF, *Amphores de tradition punique à Uzita*, in *BABesch*, 52-53, 1977, pp. 171-185.

VARONE – STEFANI 2009
A. VARONE, G. STEFANI, Titulorum pictorum Pompeianorum qui in CIL vol. IV collecti sunt imagines, Roma 2009 .

VARONE 1988
A. VARONE, *La struttura insediativa di Pompei: l'avvio di un'indagine computerizzata per la conoscenza della realtà economica e sociale di una città campana nella prima età imperiale*, in L. FRANCHI DELL'ORTO (a cura di), *Pompei. L'informatica a servizio di una città antica*, Catalogo della mostra Pompei 1988, Roma 1988, pp. 25-48.

VARONE 2005
A. VARONE, *Convivere con i terremoti. La travagliata ricostruzione di Pompei dopo il terremoto del 62 d.C. alla luce delle nuove scoperte*, in S.T.A.M. MOLS-E. M. MOORMAN (a cura di) Omni pede stare*. Saggi architettonici e circumvesuviani in memoriam Jos de Waele*, Roma 2005, pp. 315-323.

VASSAL 2006
V. VASSAL, *Les paviments d'*opus signinum*. Techniques, décor, function architecturale,* Oxford 2006.

VIITANEN 2008
E. M. VIITANEN, *Applicazioni pratiche della casa ideale di Vitruvio*, in P. CASTREN (a cura di), Domus Pompeiana. *Una casa a Pompei*, Mostra nel Museo d'Arte Amos Anderson, Helsinki, Finlandia, 1 marzo - 25 maggio 2008, Helsinki 2008, pp. 39-51.

VOLONTÈ 1984

A. M. VOLONTÈ, *Ceramica a vernice rossa interna*, in M. BONGHI JOVINO (a cura di) *Ricerche a Pompei, l'insula 5 della Regio VI dalle origini al 79 d. C. (campagne di scavo 1976-1979)*, Roma 1984, pp.131-138.

VON ROHDEN 1880
H. VON ROHDEN, *Die Terracotten von Pompeji*, Stuttgart 1880

ULRICH 2007
R. B. ULRICH, *Roman woodworking,* New Haven 2007.

WALLACE HADRILL 1994
A. WALLACE HADRILL, *Houses and society in Pompeii and Herculaneum*, Princeton 1994.

WALLACE HADRILL 1997
A. WALLACE HADRILL, *Rethinking the Roman atrium house*, in R. LAURENCE, A. WALLACE HADRILL (edd.), *Domestic space in the Roman world: Pompeii and beyond*, Portsmouth 1997, pp. 219-240.

WALLAT 1993
K. WALLAT, Opus Testaceum *in Pompeji*, in *AM*, 100, 1993, pp. 353-382.

WHITE 1967
K. D. WHITE, *Agricultural implements of the Roman world,* Cambridge 1967.

ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER 1985
S. ZABEHLICKY-SCHEFFENEGGER, *TK. Zur kommerziellen Verbindung des Magdalensberges mit Aquileia*, in A. HOLZHAUSEN (Hrsg.), *Lebendige Altertumswissenschaft. Festgabe zu Vollendung des 70. Lebensjahres von Herman Vetters*, Wien, 1985, pp. 252-254.

ZACCARIA RIUGGIU 1995 a
A. ZACCARIA RIUGGIU, *Origine del triclinio nella casa romana*, in G. CAVALIERI MANASSE, E. ROFFIA (a cura di) Splendida civitas nostra. *Studi archeologici in onore di Antonio Frova*, Roma 1985, pp. 137-154.

ZACCARIA RIUGGIU 1995 b
A. ZACCARIA RIUGGIU, *Spazio privato e spazio pubblico nella città romana*, Roma 1995.

ZAMPIERI 2000
G. ZAMPIERI, *Bronzi antichi: Statuette figurate egizie etrusche venetiche e italiche, armi preromane, romane e medioevali, gioielli e oggetti di ornamento,* "instrumentum domesticum" *dal deposito del Museo*, Padova, 17 dicembre 2000-28 febbraio 2001, Roma 2000.

ZEVI 1991

F. ZEVI, *L'arte "popolare",* in G. CERULLI IRELLI (a cura di), *La Pittura di Pompei. Testimonianze dell'arte romana nella zona sepolta dal Vesuvio nel 79 d. C.*, Milano 1991, pp. 267-273.

ZEVI 1996a
F. ZEVI, *Pompei dalla citta sannitica alla colonia sillana. Per un'interpretazione dei dati archeologici*, in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (eds.), *Les elites municipales de l'Italie peninsulaire des Gracques a Neron*, Napoli – Roma 1996, pp. 125-138.

ZEVI 1996b
F. ZEVI, *La Casa del Fauno,* in M.R. BORRIELLO, A. D'AMBROSIO, S. DE CARO, P. G. GUZZO (a cura di), *Abitare sotto il Vesuvio,* Catalogo della Mostra, Ferrara, Palazzo dei Diamanti, 29 settembre 1996 – 19 gennaio 1997, Ferrara 1996, pp. 38-47.

ZEVI 2020
F. ZEVI, *La fase della colonia,* in M. TORELLI (a cura di), *Pompei 79. Una storia romana*, Roma 2020, pp. 178-187.

Abbreviazioni degli autori antichi

APP. = Lucio Vero Appiano

APUL. = Apuleio di Madaura

CIC. = Marco Tullio Cicerone

CATO. = Marco Porcio Catone

COL. = Lucio Giunio Moderato Columella

DION. HAL. = Dionigi di Alicarnasso

DION CASS. = Cassio Dione Cocceiano

LIV. = Tito Livo

MART. = Marco Valerio Marziale

OV. = Publio Ovidio Nasone

PLIN. = Gaio Plinio Secondo

SIL. = Silio Italico

SEN. = Lucio Anneo Seneca

TAC. = Publio Cornelio Tacito

VARRO. = Marco Terenzio Varrone

VITR. = Marco Vitruvio Pollione